

ANALECTA FRANCISCANA

TOMUS XVI

N.S. 4

ANALECTA FRANCISCANA
SIVE CHRONICA ALIAQUE VARIA DOCUMENTA
AD HISTORIAM FRATRUM MINORUM SPECTANTIA

EDITA

A FRATRIBUS COLLEGII S. BONAVENTURAE

TOMUS XVI

NOVA SERIES

DOCUMENTA ET STUDIA

4

**IL PROCESSO DI CANONIZZAZIONE
DI BERNARDINO DA SIENA
(1445-1450)**

EDITIONES COLLEGII S. BONAVENTURAE
GROTTAFERRATA 2009

ANALECTA FRANCISCANA

=====
XVI
=====

NOVA SERIES
DOCUMENTA ET STUDIA

4

IL PROCESSO DI CANONIZZAZIONE DI BERNARDINO DA SIENA (1445-1450)

Introduzione ed edizione
a cura di
LETIZIA PELLEGRINI

FRATI EDITORI DI QUARACCHI
Fondazione Collegio S. Bonaventura
GROTTAFERRATA 2009

Il presente volume è stato stampato con il contributo del CEUM
e del Dipartimento di Scienze Storiche, Documentarie, Artistiche
e del Territorio dell'Università degli Studi di Macerata

© 2009 by Frati Editori di Quaracchi
Fondazione Collegio S. Bonaventura
00046 Grottaferrata (Roma)
Via Vecchia per Marino, 28-30
E-mail: quaracchi@ofm.org
<http://www.fratiquaracchi.it>

Proprietas litteraria

ISBN 978-88-7013-287-8

PREFAZIONE

È difficile non rilevare in quale misura la canonizzazione di Bernardino da Siena si sia collocata in un autentico spartiacque della storia italiana, alla metà del secolo XV. Nell'intersecarsi dei fattori che ad essa condussero, in primo luogo la volontà del papato, che andava ripristinando il proprio potere ecclesiastico e temporale, e la tenacia del governo senese (e la sua ampia disponibilità a sostenere l'onere delle cospicue spese), certamente spiccava la solenne legittimazione dell'Ordine dei frati Minori, e non soltanto del ramo riformato dell'Osservanza. Sarà soltanto a qualche decennio di distanza, quando ormai le diverse parti dell'Ordine andavano consumando la loro separazione, che si ritenne opportuno canonizzare un altro santo francescano, Bonaventura da Bagnoregio, quasi a controbilanciare con la figura dell'antico teologo l'immagine del predicatore senese.

Nella percezione dei contemporanei, oltre ai numerosi episodi taumaturgici immediatamente e con continuità registrati presso la sepoltura aquilana, era soprattutto la santità del predicatore ad assumere un ruolo centrale. In effetti, nel corso del processo si dovette provvedere a una sorta di aggiustamento, interrogando i testimoni anche sulle caratteristiche della vita di frate Bernardino nell'Ordine dei Minori. In un'iconografia devozionale largamente attestata anche dagli atti del processo di canonizzazione, a riprova non soltanto della capacità dei frati di diffondere il culto del nuovo santo tra i fedeli, ma anche della ricezione della sua figura agiografica, appariva immediata l'identificazione della santità con la parola. Anche nelle immagini singole di Bernardino, inserite nelle teorie di santi dei polittici ovvero isolate in affreschi devozionali, l'attributo che lo identificava, il trigramma del Nome di Gesù, rimandava appunto alla sua predicazione. Non a caso i maggiori propugnatori della sua santità – *in primis* Giovanni da Capestrano – raccoglievano accuratamente i miracoli operati in virtù dell'invocazione del Nome di Gesù, la cui potenza era per essi assai più efficace di qualsiasi reliquia tangibile, persino del nuovo santo. D'altra parte, i miracoli attribuiti a Bernardino e verificatisi durante la sua vita erano strettamente connessi con la potenza taumaturgica di un'attività di predicazione.

Non erano soltanto le prediche tenute sulle piazze delle città italiane a rendere Bernardino un modello dell'omiletica quattrocentesca in volgare, ma anche le sue raccolte di sermoni latini, diffuse in un numero impressionante di copie, prima di essere abbastanza rapidamente messe a stampa. In verità, nel contenzioso aperto tra le magistrature aquilane, che non intendevano affatto privarsi del corpo di un autentico candidato alla santità, e le magistrature senesi, anche i suoi manoscritti assursero allo statuto di reliquia, al pari di altri oggetti a lui appartenuti.

I suoi seguaci diretti, i maggiori rappresentanti dell'Osservanza minoritica, ne seguirono le orme nella pratica oratoria, ma anche nel culto. Anche se personaggi come Giovanni da Capestrano e Giacomo della Marca, Michele Carcano da Milano o Bernardino da Feltre, arrivarono alla canonizzazione soltanto nella piena età moderna, ovvero non vi giunsero affatto, la loro reputazione si fondò su questo nesso organico tra predicazione e santità, durante la loro vita e dopo la loro morte: almeno sino ai primi decenni del secolo XVI furono venerati e rappresentati come beati, con i raggi intorno alla testa, ad attestare una condizione diversa dai santi, cui era riservata l'aureola.

Non si trattava in ogni caso di un processo esclusivo degli Osservanti, nella misura in cui una fenomenologia analoga, in vita e dopo la morte, aveva caratterizzato in particolare la figura di un frate dell'Ordine dei Predicatori, il suddito aragonese Vicent Ferrer: morto nel 1419, la sua canonizzazione avvenne soltanto tra il 1455 e il 1458, per decisione di un papa aragonese e nel contesto di un'innegabile concorrenza agiografica e devozionale tra i due maggiori Ordini mendicanti. Le numerose canonizzazioni operate dai pontefici tra la metà del secolo XV e i primi decenni del secolo XVI furono operate per assicurare una sorta di variegata rappresentanza alle diverse istituzioni ecclesiastiche, con una serie di scelte anche di chiara portata politica, che non potevano certamente privilegiare in maniera eccessiva la fama dei predicatori dell'Osservanza minoritica. All'epoca, la proclamazione dei santi non poteva non tenere conto dell'incrociarsi della reputazione dei personaggi con gli orientamenti del papato romano nei confronti dei diversi poteri. Ad esempio, Caterina da Siena fu canonizzata da un papa senese, sia pure per rispondere alle istanze dell'Ordine dei frati Predicatori, nel cui pantheon agiografico faceva difetto la figura di una santa. Per converso, nessuna delle «suore sante vive», che nei decenni a cavallo tra la fine del secolo XV e gli inizi del secolo XVI ne seguirono il modello, attestate presso diverse corti rinascimentali, furono mai canonizzate. E invece Francesco di Paola, per certi versi, arrivò al riconoscimento in quanto santo di corte.

Certamente nel caso dei predicatori itineranti del secolo XV il passaggio nella fama da popolari a santi rendeva abbastanza facile costruirne la memoria affidata agli atti processuali, e poi divulgata attraverso le biografie agiografiche e la pittura devozionale, nella misura in cui tale costruzione era per molti di essi iniziata già in vita, mediante la raccolta degli eventi che li avevano visti come protagonisti, da parte di devoti e interessanti compagni.

La pubblicazione critica di fonti è la premessa necessaria per passare dall'erudizione alla scrittura di storia. La documentazione superstite del processo di canonizzazione di Bernardino da Siena, oltre a costituire una fonte preziosa soprattutto per la fama del predicatore, più che per la sua vita, rappresenta – in ragione della particolare completezza che la caratterizza – anche una testimonianza affatto singolare delle procedure in materia di riconoscimento della santità, che in quell'epoca si stavano affinando, rispetto ad altri casi precedenti o coevi. Non si dimentichi che, nel caso di Bernardino, l'avvio della procedura fu particolarmente rapido, agevolato dalle clamorose manifestazioni di culto di cui il predicatore venne fatto oggetto immediatamente dopo la morte. Immediata in ogni caso, sulla base di una prassi consolidata ormai da un paio di secoli, era

stata la registrazione – talvolta direttamente notarile – dei prodigi attribuiti a Bernardino da Siena, a conferma del carattere sostanzialmente taumaturgico che all'epoca era conferito alla santità, ancor prima del suo riconoscimento ufficiale da parte dell'autorità ecclesiastica e dell'apertura delle indagini processuali, che del resto vagliarono e assunsero poi, in alcuni casi, quella documentazione. Da molti punti di vista, dunque, i sei anni che separarono la morte del frate senese all'Aquila nel 1444 dalla sua canonizzazione giubilare a Roma nel 1450 appaiono un crocevia di rilievo nella produzione di documentazione e nella formalizzazione delle procedure.

Quanto fin qui sommariamente richiamato è sufficiente non solo a inquadrare il rilievo sul piano storico del processo di canonizzazione di Bernardino da Siena, ma anche il rilievo, sul piano storiografico, dell'edizione delle relative fonti: edizione che, come ben si evince dal complesso del volume, esattamente in ragione della natura della fonte e del genere di documentazione, non è stata priva di notevoli difficoltà di carattere metodologico ed esegetico-interpretativo.

Non è privo di significato che un'impresa iniziata parecchi decenni fa da padre Celestino Piana sia stata meritoriamente portata a termine da Letizia Pellegrini, in un clima scientifico molto diverso. Tra i frutti migliori del quarto di secolo trascorso dalle celebrazioni dell'ottavo centenario della nascita di Francesco d'Assisi è da annoverare, tra quanti si occupano di storia del francescanesimo, un'ormai consolidata collaborazione, che in questo caso si è realizzata nell'incontro editoriale tra il lavoro della curatrice e la disponibilità degli editori di Quaracchi ad aprire a uno studioso laico la collana degli *Analecta Franciscana*.

ROBERTO RUSCONI

SIGLE

AASS	<i>Acta sanctorum quotquot toto urbe coluntur (...)</i> , 68 voll., Antuerpiae 1643, Bruxellis 1940
AFH	<i>Archivum Franciscanum Historicum</i> , Quaracchi 1908, Grottaferrata 1971-
ASA	L'Aquila, Archivio di Stato, Archivio civico aquilano
ASS	Siena, Archivio di Stato
ASV	Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano
BAV	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana
BDASP	<i>Bullettino della Deputazione abruzzese di storia patria</i> , L'Aquila 1910-
BF	<i>Bullarium Franciscanum (...)</i> , 7 voll., Romae 1759-1904
BF n.s.	<i>Bullarium Franciscanum (...)</i> , n.s., 4 voll., Quaracchi 1929-1949, Grottaferrata 1990
BF Suppl.	<i>Supplementum ad Bullarium Franciscanum (...)</i> , 2 voll., Grottaferrata 2002-2003
BHL	<i>Bibliotheca hagiographica latina (...)</i> , 2 voll., Bruxellis 1898-1901; <i>Supplementum</i> , Bruxellis 1911; <i>Novum Supplementum</i> , Bruxellis 1986
BSB	<i>Bullettino di studi bernardiniani</i> , Siena 1935-1950
BSS	<i>Enciclopedia dei santi. Bibliotheca sanctorum</i> , 14 voll. + indice, Ist. Giovanni XXIII della Pont. Università Lateranense – Città Nuova Editrice, Roma 1961-2000
BSStP	<i>Bullettino senese di storia patria</i> , Siena 1894-
DBI	<i>Dizionario biografico degli italiani</i> , Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960-
DHGE	<i>Dictionnaire d'Histoire et de Géographie Ecclésiastiques</i> , Letouzey et Ané, Paris 1912-
MEFRM	<i>Mélanges de l'École française de Rome. Moyen âge – temps modernes</i> , Paris 1881, Roma 1971-
MF	<i>Miscellanea Francescana</i> , Foligno 1881, Assisi 1914, Roma 1931-
SF	<i>Studi Francescani</i> , n.s., Arezzo 1914, Firenze 1925-

ABBREVIAZIONI

[s.n.]	senza nome dell'editore
col./coll.	colonna / colonne
ed. or.	edizione originale
ed.	edizione
l./ll.	linea / linee
n.s.	nuova serie
s.	serie
ss.	seguenti
suppl.	supplemento
t./tt.	tomo / tomi
vol./voll.	volume / volumi

BIBLIOGRAFIA

La bibliografia reca esclusivamente tutti i titoli per esteso delle opere e dei contributi a stampa che sono citati – sia nelle note all'introduzione sia nell'apparato dell'edizione – in forma abbreviata.

Nel prospetto delle *Sigle e abbreviazioni* si sono illustrate tutte le sigle usate nella bibliografia (ad es. per le riviste più frequentemente citate), e le abbreviazioni usate nei rinvii in calce. Nello stesso prospetto si sono inserite anche le sigle adottate per gli archivi e le biblioteche perché funzionali alla agevole consultazione delle note in calce e degli apparati.

Per via della eterogeneità delle opere di cui ci si è serviti, si ritiene opportuno esplicitare i criteri che si sono adottati nel compilare la bibliografia:

- Gli autori vissuti entro il 1500 sono indicizzati, nell'ordine alfabetico, dando la precedenza al nome proprio (es.: Bernardinus Aquilanus, Guilelmus Durandi), di norma in latino, a meno che non sia consolidata nella tradizione degli studi la loro menzione in italiano (es.: Enea Silvio Piccolomini, Mariano da Firenze).

Qualora nei frontespizi delle edizioni il nome dell'autore sia espresso al genitivo (es.: Bernardini Aquilani *Chronica*) la definizione si è normalizzata al nominativo (Bernardinus Aquilanus, *Chronica*). Nei casi in cui il nome degli autori di opere edite sia citato discorsivamente nel titolo dell'edizione assieme al nome dell'editore, l'opera viene ordinata sotto il titolo del volume (es.: *La Franceschina* di Giacomo Oddi).

Nei casi in cui l'edizione di un'opera si trovi all'interno di un contributo, il contributo stesso viene ordinato secondo il cognome del suo autore (es.: la Vita di Bernardino scritta da Leonardo Benvoglianti è elencata alla voce VAN ORTROY), specificando a quali pagine del contributo si trova l'edizione del testo.

- La citazione di singoli contributi presenti in volumi miscelanei o in atti di convegni (anche nel caso di una unica occorrenza) reca in forma abbreviata il titolo del rispettivo volume che si trova per esteso in ordine alfabetico a suo luogo.
- I volumi facenti parte di grandi opere (*Storia della Chiesa* avviata da A. Fliche e V. Martin, *Storia d'Italia* Einaudi) sono considerati come monografie a se stanti. Nella voce relativa si specifica comunque il numero del volume all'interno dell'opera, l'editore, e il luogo e l'anno di pubblicazione del singolo volume.
- Delle opere si cita esclusivamente l'edizione o la ristampa nella quale sono state effettivamente consultate, riservando entro parentesi tonda qualsiasi altra informazione di volta in volta ritenuta significativa.

Tutto ciò, di norma, giacché talvolta ci si è trovati a dover derogare dalle stesse norme che ci si è voluti dare: lo si è fatto il meno possibile, e sempre solo per economia, o per chiarezza.

- ABRIZZONI G., *Giovanni da Spoleto*, in DBI 56 (2001) 205-207.
- ACKERMANN SMOLLER L., *Northern and Southern Sanctity in the Canonization of Vincent Ferrer: the Effects of Procedural Differences on the Image of the Saint*, in *Procès de canonisation au Moyen Age*, 289-308.
- AGENO F., *Laudi in onore di S. Francesco e di S. Bernardino*, in «MF» 36 (1936) 250-264.
- Agiografia e culto dei santi nel Piceno*. Atti del Convegno di studio svoltosi in occasione della undicesima edizione del «Premio internazionale Ascoli Piceno» (Ascoli Piceno, 2-3 maggio 1997), a cura di E. MENESTÒ, CISAM, Spoleto 1998.
- ALESSIO F., *Storia di San Bernardino da Siena e del suo tempo*, Tipografia vesc. edit. B. Graziano, Mondovì 1899.
- ALEXANDER DE RITIIS, *Chronica civitatis Aquile*, a cura di L. CASSESE, in «Archivio storico delle province napoletane», n.s. 27 (1941) 151-216; 29 (1943) 185-268.
- Altan Antonio (Antonio di San Vito)*, in DBI 2 (1960) 536-538.
- Amelia e i suoi statuti medievali*. Atti della giornata di studio (Amelia, 15 marzo 2001), a cura di E. MENESTÒ, CISAM, Spoleto 2004 (*Quaderni del Centro per il collegamento degli studi medievali e umanistici in Umbria* 43).
- AMONACI A. M., *Conventi toscani dell'osservanza francescana*, Regione Toscana, Firenze 1997.
- ANDENNA G., *Aspetti politici della presenza degli Osservanti in Lombardia in età sforzesca*, in *Ordini religiosi e società politica*, 331-371.
- ANDENNA G., *Gli ordini mendicanti, la comunità e la corte sforzesca*, in *Meta-morfosi di un borgo*, 145-191.
- ANDRIĆ S., *The Miracles of St. John Capistran*, Central European University Press, Budapest 2000.
- ANGIOLINI H., *Giovanni da Capestrano*, in DBI 54 (2000) 744-759.
- ARASSE D., *Fervebat pietate populus. Art, dévotion et société autour de la glorification de Saint Bernardin de Sienne*, in «MEFRM» 89 (1977) 189-263.
- Atti del convegno storico bernardiniano in occasione del sesto centenario della nascita di San Bernardino da Siena* (L'Aquila, 7-9 maggio 1980), Comitato aquilano del sesto centenario dalla nascita di S. Bernardino da Siena, L'Aquila 1982.
- Atti del simposio internazionale cateriniano-bernardiniano* (Siena, 17-20 aprile 1980), a cura di D. MAFFEI e P. NARDI, Accademia senese degli Intronati, Siena 1982.
- BACCI D., *Il santuario di S. Margherita in Cortona*, Stabilimento tipografico O. Beucci, Arezzo 1921.
- BASTANZIO S., *Fra Roberto Caracciolo da Lecce, predicatore del secolo XV*, Tipografia editrice M. Pisani, Isola del Liri (Fr) 1974 (*Pontificium Athenaeum Antonianum – theses ad lauream* 43).
- BAUMGÄRTNER I., *Martinus Garatus Laudensis. Ein italienischer Rechtsgelehrter des 15. Jahrhunderts*, Böhlau Verlag, Köln – Wien 1986 (*Dissertationen zur Rechtsgeschichte* 2).

- BERARDI M.R., *I monti d'oro. Identità urbana e conflitti territoriali nella storia dell'Aquila medievale*, Liguori, Napoli 2005 (*Domini. Mezzogiorno medievale e moderno* 6).
- BERARDI M.R., *Professionalità e politica: il notaio nella società aquilana del Quattrocento*, in «Napoli nobilissima. Rivista di arti figurative, archeologia e urbanistica» 33 (1994) 101-120.
- BERENGO MORTE A.M., *San Bernardino da Siena nelle Venezie*, Tipografica veronese, Verona 1945.
- BÉRIOU N., *L'avènement des maîtres de la Parole. La prédication à Paris au XIII^e siècle*, 2 voll., Institut d'Études Augustiniennes, Paris 1998.
- Bernardino predicatore nella società del suo tempo*. Atti del XVI Convegno del Centro di Studi sulla Spiritualità medievale (Todi, 9-12 ottobre 1975), Todi 1976.
- BERNARDINUS AQUILANUS, *Chronica fratrum minorum Observantiae* ex codice authographo primum edidit fr. Leonardus LEMMENS, Typis Sallustianis, Romae 1902.
- BERNARDINUS SENENSIS, *Tractatus de octo beatitudinibus evangelicis in S. Bernardini Senensis (...) Opera omnia (...)* studio et cura PP. Collegii S. Bonaventurae, 9 voll., Ex typographia Collegii S. Bonaventurae, Ad Claras Aquas (Florentiae) 1950-1965, vol. 4 (1959), 333-477.
- BERTAGNA M., *Intorno all'origine del convento di S. Margherita a Cortona*, in «SF» 72 (1975) 125-132.
- BERTAGNA M., *La Basilica di S. Bernardino all'Osservanza di Siena. Note storico-artistiche*, in «AFH» 56 (1963) 284-331, 390-483.
- BERTAGNA M., *Sulle orme di S. Bernardino*, in «SF» 52 (1955) 87-113.
- BERTAGNA M., *Vita e apostolato senese di San Bernardino (1391-1444)*, in «SF» 60 (1963) 20-99.
- BERTAGNA M., *Vita religiosa francescano-senese sulle orme di S. Bernardino, nel sec. XV*, in «SF» 60 (1963) 231-289.
- BICCELLARI F., *Missioni del beato Alberto in Oriente per l'unione della Chiesa greca e il ristabilimento dell'Osservanza nell'Ordine francescano*, in «SF» 11 (1939) 159-73.
- BICCELLARI F., *Un francescano umanista. Alberto da Sarteano (1385-1450)*, Vallecchi, Firenze 1942.
- Biglia Andrea (Andrea da Milano, Andrea de Biliis)*, in DBI 10 (1968) 413-415.
- BISTONI M.G., *La biblioteca del convento francescano di Monteripido in Perugia*, in «AFH» 66 (1973) 378-404.
- BOCCALI G., *Testamento e benedizione di Santa Chiara. Nuovo codice latino*, in «AFH» 82 (1989) 273-305.
- BOESCH GAJANO S., *Caterina da Siena*, in *Il grande libro dei santi*, I, 397-405.
- BOESCH GAJANO S. – BERARDI M.R., *Civiltà medievale negli Abruzzi*, 2 voll. (I – Storiografia e storia, a cura di S. BOESCH GAJANO; II – Testimonianze, a cura di M.R. BERARDI), Deputazione di Storia Patria per gli Abruzzi – Libreria Colacchi, L'Aquila 1992.
- BONMANN O., *Problemi critici riguardo ai cosiddetti «Statuta bernardiniana» di Perugia (1425-1426)*, in «SF» 62 (1965) 278-302.

- BOURGIN G., *La "familia" pontificia sotto Eugenio IV*, in «Archivio della Società romana di Storia Patria» 27 (1904) 203-224.
- BOWSKY W.M., *Un comune italiano nel Medioevo. Siena sotto il regime dei Nove. 1275-1355*, Il Mulino, Bologna 1986 (ed. or.: University of California Press, 1981).
- BRAUDEL F., *L'Italia fuori d'Italia. Due secoli e tre Italie*, in *Storia d'Italia. Dalla caduta dell'Impero romano al secolo XVIII*, vol. II, tt. I-II, Einaudi, Torino 1974, t. II, 2092-2248.
- BRUNELLI G., *Este Lionello*, in DBI 43 (1993) 374-380.
- BRUNI F., *La città divisa. Le parti e il bene comune da Dante a Guicciardini*, Il Mulino, Bologna 2003.
- BUGHETTI B., *Documenti bernardiniani di Massa Marittima*, in «BSB» 9 (1943) 163-178.
- BUGHETTI B., *Documenta inedita de S. Bernardino Senensi O.F.M. (1430-1445)*, in «AFH» 29 (1936) 478-500.
- BULLETTI E., *Cronaca di Siena dal 1400 al 1436: Biblioteca vaticana, fondo Chi. G.I.18 sec. XV*, in «BSB» 1 (1935) 65-66.
- BULLETTI E., *Nuovi documenti bernardiniani*, in «BSB» 9 (1943) 150-161.
- BULLETTI E., *Per la canonizzazione di Bernardino da Siena. Carteggio ufficiale*, in «BSB» 10 (1944-1950) 106-158.
- BULLETTI E., *San Bernardino e il passaggio all'Osservanza del convento di San Lucchese presso Poggibonsi*, in «BSB» 9 (1943) 74-85.
- CABIBBO S., *Santa Rosalia tra terra e cielo. Storia, rituali, linguaggi di un culto barocco*, Sellerio, Palermo 2004.
- CANNAROZZI C., *Ricerche sulla vita di fra Mariano da Firenze*, in «SF» 27 (1930) 31-71.
- CANNATA P., *Giacomo della Marca*, in BSS 6 (1966) coll. 388-401.
- CAPITANI O., *L'Europa del Quattrocento. L'inserimento di Giacomo della Marca nella vicenda storica del '400, tra papi, crisi conciliare, Osservanza e Bernardino da Siena e Giovanni da Capestrano*, in *San Giacomo della Marca nell'Europa del '400*, 13-32.
- CAPITANI O., *S. Giovanni da Capestrano nella storiografia*, in *San Giovanni da Capestrano nella Chiesa e nella società del suo tempo*, 1-19.
- CAPITANI O., *Storia medievale*, Jaca Book, Milano 1992.
- CAROCCI S., *Governo papale e città nello stato della Chiesa. Ricerche sul Quattrocento*, in *Principi e città*, 151-224.
- CASAGRANDE C., *Giacomo della Marca*, in DBI 54 (2000) 214-220.
- CASELLI G., *Studi su Giacomo della Marca pubblicati in occasione del secondo centenario della sua canonizzazione*, 2 voll.: vol. I - Premiata Tipografia E. Tassi, Ascoli Piceno 1926; vol. II - N.P. De Sanctis Editore, Offida 1926.
- CÁTEDRA P.M., *Sermón, sociedad y literatura en la Edad Media. San Vicente Ferrer en Castilla (1411-1412): estudio bibliográfico, literario y edición de los textos ineditos*, Junta de Castilla y León, Consejería de Cultura y Turismo, Salamanca 1994.
- CENCI C., *Documentazione di vita assisana*, 3 voll., Collegio San Bonaventura, Grottaferrata (Roma) 1974-1976 (*Spicilegium Bonaventurianum* 10-12).

- CENCI C., *Fr. Pietro Arrivabene da Canneto e la sua attività letteraria*, in «AFH» 61 (1968) 289-344; 62 (1969) 115-195.
- CENCI C., *Manoscritti francescani della Biblioteca Nazionale di Napoli*, 2 voll., Editiones Collegii S. Bonaventurae, Grottaferrata (Roma) 1971 (*Spicilegium Bonaventurianum* 7-8).
- CERULLI E., *Berdini, Alberto (Alberto da Sarteano)*, in DBI 8 (1966) 800-804.
- CHIAPPINI A., *De vita et scriptis Fr. Alexandri de Riciis*, in «AFH» 20 (1927) 314-335, 563-574; 21 (1928) 86-103, 285-303, 552-579.
- CHIAPPINI A., *Giovanni da Capestrano*, in BSS 6 (1966) coll. 646-654.
- CHIAPPINI A., *Reliquie letterarie capestranesi. Storia – codici – carte – documenti*, Officine grafiche Vecchioni, L'Aquila 1927.
- CIOFFI F., *San Bernardino fu nell'Italia meridionale?*, in «BSB» 2 (1936) 21-31.
- CIRILLO B., *Annali della città dell'Aquila con l'histoire del suo tempo*, Arnaldo Forni Editore, Sala Bolognese (Bo) [1974], ristampa anastatica dell'ed. Roma 1570.
- CLEMENTI A., *Pievi e parrocchie degli Abruzzi nel Medioevo*, in *Pievi e parrocchie*, II, 1065-1094.
- CLEMENTI A., *Storia dell'Aquila dalle origini alla prima guerra mondiale*, Laterza, Bari 1998.
- COCO P., *San Bernardino fu nell'Italia meridionale?*, in «BSB» 2 (1936) 213-218.
- COGNASSO F., *Il ducato visconteo e la repubblica Ambrosiana*, in *Storia di Milano*, VI: *Il ducato visconteo e la repubblica Ambrosiana. 1392-1450*, (1955) 1-29.
- COLAPIETRA R., *Aquila e l'Abruzzo nell'età aragonese*, in «Rivista storica del Mezzogiorno» 1 (1996) 61-166.
- COLAPIETRA R., *Spiritualità, coscienza civile e mentalità collettiva nella storia dell'Aquila*, Deputazione Abruzzese di Storia Patria, L'Aquila 1984.
- COLLIJN I., *Acta et processus canonizationis beate Birgitte*, Almqvist & Wiksell, Uppsala [1924-1930] (*Samlingar utgivna av svenska fornskrift - sällskapet. Ser. 2, Latinska skrifter*).
- Conciliarismo, stati nazionali, inizi dell'umanesimo*. Atti del XXV Convegno storico internazionale (Todi, 9-12 ottobre 1988), Accademia Tudertina – Centro di Studi sulla Spiritualità medievale dell'Università di Perugia, CI-SAM, Spoleto 1990.
- Conciliarum Oecumenicorum Decreta*, a cura di G. ALBERIGO – G. DOSSETTI – P. JOANNOU – C. LEONARDI – P. PRODI, Edizioni Dehoniane, Bologna 1991 (1^a: Istituto per le Scienze religiose, Bologna 1973).
- COTTINEAU L.H., *Répertoire topo-bibliographique des Abbayes et Prieurés*, 3 voll., Protat Frères Imprimeurs Editeurs, Mâcon 1939-70.
- CRACCO G., *Banchini Giovanni di Domenico*, in DBI 5 (1963) 657-664.
- CRACCO G., *Giovanni Dominici e un nuovo tipo di religiosità*, in *Conciliarismo, stati nazionali, inizi dell'umanesimo*, 1-20.
- D'ADDARIO A., *Alberti Alberto*, in DBI 1 (1960) 679-680.
- DALLA TORRE G., *Santità e diritto. Sondaggi nella storia del diritto canonico*, Giappichelli, Torino 1999.
- DALLA TORRE G., *Santità ed economia processuale: l'esperienza giuridica da Urbano VIII a Benedetto XIV*, in *Finzione e santità*, 231-263.

- DARRICAU R., *Estouteville (Guillaume d') (IV)*, in *Dictionnaire de biographie française* 8, Librairie Letouzey et Ané, Paris 1975, coll. 126-128.
- DE BARTHOLOMAEIS V., *La leggenda di S. Bernardino da Siena di Niccolò da Borbona*, in «BDASP», s. IV, 4 (1934) 7-36.
- Decretales Gregorii noni pontificis cum epitomis diuisionibus, et glossis ordinariis (...)*, Lugduni, apud Hugonem a Porta et Antonium Vincentium, 1553.
- DE GAIFFIER B., *La Vie de Saint Bernardin du manuscrit de Rouge-Cloître*, in «Analecta Bollandiana» 71 (1953) 282-322.
- DE GAIFFIER B., *Le mémoire d'André Biglia sur la prédication de Saint Bernardin de Sienne*, in «Analecta Bollandiana» 53 (1935) 308-358 (ed. 314 ss.).
- DEGL'INNOCENTI A., *Giovanni Gualberto*, in *Il grande libro dei santi*, II, 913-916.
- DELCORNO C., *Bernardino da Siena. Prediche volgari sul Campo di Siena. 1427*, 2 voll., Rusconi, Milano 1989.
- DELCORNO C., *Due prediche volgari di Jacopo della Marca recitate a Padova nel 1460*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», Classe di sc. mor., lett. ed arti, 128 (1969-70) 135-205.
- DELCORNO C., *L'ars praedicandi di Bernardino da Siena*, in *Atti del simposio internazionale*, 419-449.
- DELORME F., *Apologie de la dévotion au S. Nom de Jésus par le P. Nicolas de Torgau, O.F.M., Gardien de Breslau*, in «AFH» 34 (1941) 358-419.
- DELORME F., *Description du Cod. S51 de l'Archivio di Stato d'Aquila*, in «BSB» 5 (1939) 174-190.
- DELORME F., *Ex Libro miraculorum SS. Bernardini Senensis et Ioannis a Capistrano auctore Fr. Conrado de Freyenstat*, in «AFH» 11 (1918) 399-441.
- DELORME F., *Les 33 articles sur la vie de S. Bernardin présentés à son procès de canonisation*, in «BSB» 5 (1939) 53-60.
- DELORME F., *Maffeo Vegio et son office de S. Bernardin*, in «SF» 42 (1945), numero speciale dedicato a San Bernardino da Siena nel V centenario della morte (1444-1944), 172-179.
- DELORME F., *Une esquisse primitive de la vie de Saint Bernardin*, in «BSB» 1 (1935) 1-22.
- DESTRO A. – PESCE M., *Antropologia delle origini cristiane*, Laterza, Roma – Bari 1997 (1ª: Roma – Bari 1995), (*Quadrante* 78).
- DOLCINI C., *Il «De auctoritate pape et concilii» di Giovanni da Capestrano*, in *San Giovanni da Capestrano nella Chiesa e nella società del suo tempo*, 117-123.
- DRAGONETTI A., *Le vite degli illustri aquilani*, Francesco Perchiazzi Editore, L'Aquila 1847.
- DYKMANS M., *Le cérémonial papal de la fin du Moyen Age à la Renaissance*, 4 voll., Institut historique Belge de Rome, Bruxelles-Rome 1977-1985.
- ELM K., *Riforme e osservanze nel XIV e XV secolo*, in *Il rinnovamento del francescanesimo*, 149-167.
- ELM K., *Riforme e osservanze nel XIV e XV secolo. Una sinossi*, in *Ordini religiosi e società politica*, 489-504.
- Enciclopedia dantesca*, a cura di U. BOSCO, 6 voll., Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1970-1978.

- Enciclopedia dei papi*, 3 voll., Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 2000.
- ЕНЕА SILVIO PICCOLOMINI, *Commentarii rerum memorabilium que temporibus suis contigerunt*, ed. A. VAN HECK, 2 voll., Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1984.
- ЕНЕА SILVIO PICCOLOMINI, *De viris illustribus*, ed. A. VAN HECK, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1991.
- EUBEL C., *Hierarchia Catholica Medii Aevi, sive summorum pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series*, 3 voll., editio altera, Monasterii: sumptibus et typis librariae Regensbergianae 1913-1923 (vol. I [1198-1431], 1913; vol. II [1431-1503], 1914).
- FACCHINETTI V., *Bollettino bibliografico riguardante S. Bernardino da Siena*, in «Aevum» 4 (1930) 319-386.
- FACCHINETTI V., *La storia di San Bernardino da Siena narrata alla gioventù*, Casa editrice S. Lega Eucaristica (Stab. Pontif. d'Arti Graf. Sacre Bertarelli), Milano 1928.
- FACCHINETTI V., *San Bernardino da Siena mistico sole del secolo XV*, Casa editrice S. Lega Eucaristica (Stab. Pontif. d'Arti Graf. Sacre Bertarelli), Milano 1933.
- FAGES H.D., *Procès de la canonisation de saint Vincent Ferrier pour faire suite à l'histoire du même saint*, A. Picard, Paris – A. Uystpruyt, Louvain 1904.
- FANTOZZI A., *Documenta Perusina de S. Bernardino Senensi*, in «AFH» 15 (1922) 103-154, 406-475.
- FAUSTI L., *Degli antichi ospedali di Spoleto*, in «Atti dell'accademia Spoletina» (1920-1922), Stab. Tip. Panetto & Petrelli, Spoleto 1922, 60-111.
- FINK K.A., *Chiesa e papato nel Medioevo*, Il Mulino, Bologna 1998 (ed. or.: München 1981).
- Finzione e santità tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di G. ZARRI, Rosenberg & Sellier, Torino 1991.
- FOIS M., *I concili del secolo XV*, in *Problemi di storia della Chiesa. Il Medioevo*, 162-214.
- FOIS M., *I papi e l'Osservanza minoritica*, in *Il rinnovamento del francescanesimo*, 29-105.
- FOIS M., *L'Osservanza come espressione della 'Ecclesia semper renovanda'*, in *Problemi di storia della Chiesa nei s. XV/XVII*, 13-107.
- FONTANINI J., *Codex constitutionum quas Summi Pontifices ediderunt in solemnibus canonizatione sanctorum a Johanne XV ad Benedictum XIII, sive ab a. D. 993 ad a. D. 1729*, Ex Typ. Rev. Camerae Apostolicae, Romae 1729.
- FUBINI R., *Biondo Flavio*, in DBI 10 (1963) 536-559.
- FUMI L., *Codice diplomatico della città d'Orvieto. Documenti e registi dal secolo XI al XV*, presso G.P. Vieusseux coi tipi di M. Cellini e C., Firenze 1884.
- FUMI L., *San Bernardino da Siena in Orvieto e in Porano*. Memorie dedicate al molto reverendo signor Pievano don Marco Spagnoli, Tip. Arcivescovile S. Bernardino, Siena 1888.
- GHINATO A., *Saggio di bibliografia bernardiniana*, [s.n.], Roma 1960.
- GIOVANARDI G., *Ricordi ferraresi*, in «BSB» 1 (1935) 166-181.
- GIOVANARDI G., *San Bernardino da Siena a Ferrara*, Edizione de "Il Diamante" – Quaderno n. 4, Ferrara 1929.

- GOFFIS F.C., *Giovanni di ser Buccio da Spoleto*, in *Enciclopedia dantesca* 3 (1971), 192-193.
- GOTOR M., *Chiesa e santità nell'Italia moderna*, Laterza, Roma – Bari 2004.
- GUERRINI P., *Memorie francescane di Orzinuovi*, in «MF» 35 (1935) 220-231.
- GUIELMUS DURANDI *Speculum iuris (...)*, Basileae, apud Ambrosium et Aurelium Frobenios fratres, 1574.
- GUTIERREZ D., *Storia dell'Ordine di Sant'Agostino*, vol. I (2 tt.): *Gli agostiniani nel Medioevo*, Institutum Historicum Ordinis Fratrum S. Augustini, Roma 1987.
- HAY D., *Eugenio IV papa*, in DBI 43 (1993) 496-502.
- HAY D., *Eugenio IV papa*, in *Enciclopedia dei papi*, II, 634-640.
- HEFELE K., *Der heilige Bernhardin von Siena und die Franziskanische Wanderpredigt in Italien während des XV. Jahrhunderts*, Herder, Freiburg i. Br. 1912.
- HENRICUS DE SEGUSIO, *In Tertium Decretalium librum commentaria (...)*, Venetiis, apud Iuntas, 1581.
- HOFER J., *Johannes Kapistran. Ein Leben im Kampf um die Reform der Kirche*. Neue, bearbeitete Ausgabe, 2 voll., F.H. Kerle Verlag, Heidelberg 1964-65.
- HOWELL A.G. FERRERS, *Saint Bernardino of Siena*, Methuen, London 1913.
- HUIZINGA J., *Autunno del Medioevo*. Sansoni Editore, 6^a, Firenze 1987 (ed. or.: Haarlem 1919).
- I Francescani nelle Marche. Secolo XIII-XVI*, a cura di Lu. PELLEGRINI e R. PACIOCCO, Amilcare Pizzi, Cinisello Balsamo (Mi) 2000.
- Il grande libro dei santi*. Dizionario enciclopedico diretto da C. LEONARDI – A. RICCARDI – G. ZARRI, 3 voll., Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 1998.
- Il rinnovamento del francescanesimo: l'Osservanza*. Atti dell'XI convegno della Società Internazionale di Studi Francescani (Assisi, 20-22 ottobre 1983), Università di Perugia – Centro di studi francescani, Assisi 1985.
- ILARINO DA MILANO, *San Bernardino da Siena e l'Osservanza minoritica*, in *San Bernardino da Siena. Saggi e ricerche*, 379-406.
- Intelletuali e potere*, Einaudi, Torino 1981 (*Storia d'Italia. Annali* 4).
- IOHANNES ANDRAEAE, *Novella in Tertium Decretalium*, Venetiis, apud Franciscum Franciscium Senensem, 1582.
- JANSEN P.H., *Un exemple de sainteté thaumaturgique à la fin du Moyen Age: les miracles de saint Bernardin de Sienne*, in «MEFRM» 96 (1984) 129-151.
- KAEPPELI TH., *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, 4 voll. (IV: praemissis addendis et corrigendis ad volumina I-III a cura di E. PANELLA), Ad S. Sabinæ – Istituto Storico Domenicano, Roma 1970-1993.
- KEHR P. F., *Regesta Pontificum Romanorum, Italia pontificia*, 10 voll., apud Weidmannos, Berolini – Turici 1906-1975.
- KRAFFT O., *Papsturkunde und Heiligsprechung. Die päpstlichen Kanonisationen vom Mittelalter bis zur Reformation. Ein Handbuch*, Böhlau, Köln-Weimar-Wien 2005 (*Archiv für Diplomatik, Schriftgeschichte, Siegel- und Wappenkunde*. Beiheft 9).
- La Chiesa al tempo del grande Scisma e della crisi conciliare: 1378-1449*, a cura di E. DELARUELLE – E.-R. LABANDE – P. OURLIAC, in *Storia della Chiesa* avviata da A. FLICHE e V. MARTIN, ed. italiana a cura di G. ALBERIGO, vol. XIV, SAIE, Torino 1981 (1^a: 1971).

- La chiesa e il potere politico dal Medioevo all'Età contemporanea*, a cura di G. CHITTOLINI – G. MICCOLI, Einaudi, Torino 1986 (*Storia d'Italia. Annali* 9).
- La Franceschina: testo volgare umbro del secolo XV* scritto da GIACOMO ODDI di Perugia, edito per la prima volta nella sua integrità da N. CAVANNA; rist. litogr. Tipografia Porziuncola, Assisi 1981 (ed. or.: Assisi 1929).
- La propaganda politica nel basso Medioevo*. Atti del XXXVIII Convegno del Centro Italiano di Studi sul Basso Medioevo – Accademia tudertina (Todi, 14-17 ottobre 2001), CISAM, Spoleto 2002.
- LAMBERTINI R. – TABARRONI A., *Dopo Francesco: l'eredità difficile*, Edizioni Gruppo Abele, Torino 1989.
- LASIĆ D., *De vita et operibus S. Iacobi de Marchia. Studium et recensio quorundam textuum*, Biblioteca Francescana, Falconara (An) 1974.
- LASIĆ D., *Definizione degli scritti e problemi biografici di s. Giacomo della Marca*, in «Picenum Seraphicum» 6 (1969) 34-40.
- LAURENT M.H., *Laudi abruzzesi in onore di san Bernardino*, in «BSB» 3 (1937) 239-248.
- LAURENT M.H., *Spigolature bernardiniane nell'Archivio vaticano*, in «BSB» 6 (1940) 46-50.
- LAZZARINI I., *Manfredi, Gian Galeazzo*, in DBI 68 (2007) 692-694.
- LAZZARINI I., *Manfredi, Guido Antonio*, in DBI 68 (2007) 706-709.
- LAZZARINI P., *Davino armeno*, in BSS 4 (1964) col. 520.
- LAZZERI Z., *Fra Mariano da Firenze. Appunti bio-bibliografici*, in «SF» 18 (1921) 262-268; 19 (1922) 369-397.
- LE GOFF J. – SCHMITT J.C., *Nel XIII secolo. Una parola nuova*, in *Storia vissuta del popolo cristiano*, 307-310.
- Liber sextus Decretalium D. Bonifacii papae VIII suae integritati una cum Clementinis et Extravagantibus, earumque glossis restitutus (...) permittente Sede Apostolica*, Venetiis, apud Magnam Societatem, una cum Georgio Ferrario & Hieronymo Franzino, 1584.
- LIBERATI A., *La repubblica di Siena e S. Giovanni da Capistrano*, in «BSSStP» 44 (1937) 375-402.
- LIBERATI A., *Le prime manifestazioni di devozione a S. Bernardino dopo la sua morte da parte del Comune di Siena*, in «BSSStP» 42 (1935) 143-161.
- LIBERATI A., *Le vicende della canonizzazione di S. Bernardino*, in «BSB» 3 (1937) 91-124 (la paginazione usata nel volume è relativa all'estratto).
- LIBERATI A., *Neri da Montegarrulo vescovo di Siena (1444-1450)*, in «BSSStP» 45 (1938) 253-259.
- LIOI R., *Biografi e biografie di Giacomo della Marca*, in «Picenum Seraphicum» 7 (1970) 7-46.
- LIOI R., *I miracoli "de nomine Iesu" di san Giacomo della Marca nella redazione del codice vaticano latino 7639*, in «Annali del Pontificio Istituto Superiore di Scienze e Lettere S. Chiara» 15-16 (1965-66) 167-222.
- LONGPRÉ É., *Saint Bernardin de Sienne et le Nom de Jésus*, in «AFH» 28 (1935) 443-476; 29 (1936) 142-168, 443-477; 30 (1937) 170-192.
- LUGANO P.T., *I processi inediti per Francesca Bussa dei Ponziani (santa Francesca romana) 1440-1453*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1945.

- LUSINI A., *Un rotolo bernardiniano*, in «La Diana» 4 (1929) 161-170.
- LUZZATTO S., *Padre Pio. Miracoli e politica nell'Italia del Novecento*, Einaudi, Torino 2007.
- MAFFEI D., *Il trattato di Martino Garati per la canonizzazione di S. Bernardino da Siena*, Facoltà di Giurisprudenza dell'Università, Siena 1988 (estratto da «Studi senesi» - 3 serie, 37, Suppl. II, 580-603 [ed. 593 ss.]
- MAIRE VIGUEUR J.C., *Bernardin et la vie citadine*, in *Bernardino predicatore nella società del suo tempo*, 253-282.
- MANFREDI M., *Acciapaccia Nicola*, in DBI 1 (1960) 95-96.
- MANSSELLI R., *Bernardino da Siena*, in DBI 9 (1967) 215-226.
- MARIANO DA FIRENZE, *Compendium Chronicarum Ordinis Fratrum Minorum*, in «AFH» 1 (1908) 98-107; 2 (1909) 92-107, 305-318, 457-472, 626-641; 3 (1910) 294-309, 700-715; 4 (1911) 122-137, 318-339, 559-587 (ristampato in estratto unico *Ad Claras Aquas* 1911).
- MENEGHIN V., *San Bernardino da Siena ed un sermone in suo onore scritto dal beato Bernardino da Fossa*, in «BSB» 7 (1941) 203-223 (ed. 210 ss.).
- MERLO G.G., *Dal deserto alla folla: persistenti tensioni del francescanesimo*, in *Predicazione francescana e società veneta*, 55-69.
- MERLO G.G., *Nel nome di san Francesco. Storia dei frati Minori e del francescanesimo sino agli inizi del XVI secolo*, Editrici Francescane, Milano 2003.
- MERLO G.G., *Ordini mendicanti e potere: l'Osservanza minoritica cismontana*, in *Vite di eretici e storie di frati*, 267-301.
- Metamorfosi di un borgo: Vigevano in età visconteo-sforzesca*. Atti del convegno tenuto a Vigevano, 30 settembre – 1 ottobre 1988, a cura di G. CHITTO-LINI, Franco Angeli, Milano 1992 (*Studi e ricerche storiche* 155).
- Microcosmi medievali*. Atti del Convegno di studio svoltosi in occasione della quindicesima edizione del Premio internazionale Ascoli Piceno (Ascoli Piceno, 15-16 febbraio 2002), a cura di E. MENESTÒ, CISAM, Spoleto 2002.
- MIGLIO M., *Niccolò V*, in *Enciclopedia dei papi*, II, 644-655.
- MILANESI G., *Documenti per la storia dell'arte senese*, 3 voll., O. Porri, Siena 1854-56.
- Mistiche e devote nell'Italia tardomedievale*, a cura di D. BORNSTEIN – R. RUSSONI, Liguori Editore, Napoli 1992.
- MODE R.L., *San Bernardino in Glory*, in «The Art Bulletin» 55 (1973) 58-76.
- MODIGLIANI A., *Paolo II*, in *Enciclopedia dei papi*, II, 685-701.
- MONTESANO M., *La memoria dell'esperienza di Bernardino da Siena nell'agiografia del XV secolo*, in «Hagiographica» 1 (1994) 271-286.
- MONTESANO M., «*Supra aqua et supra ad vento*». «*Superstizioni*», maleficia e incantamenta nei predicatori francescani osservanti (Italia, sec. XV), Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Roma 1999.
- MOORMAN J.R.H., *Medieval Franciscan Houses*, The Franciscan Institute of St. Bonaventure University, St. Bonaventure, N.Y. 1983 (*Franciscan Institute Publications – History Series* 4).
- MORMANDO F., *The Preacher's Demons. Bernardino of Siena and the Social Underworld of Early Renaissance Italy*, The University of Chicago Press, Chicago and London 1999.

- MORRIS B., *St. Birgitta of Sweden*, The Boydell Press, Woodbridge 1999.
- MOSCATI R., *Alfonso V d'Aragona*, in *DBI* 2 (1960) 323-331.
- MOSCONI A. – LORENZI S., *I conventi francescani del territorio bergamasco. Storia, Religione, Arte*, Edizioni Biblioteca Franciscana, Milano 1983.
- MOSCONI A., *Lombardia francescana: appunti per una storia del movimento francescano nella regione lombarda*, Milano 1998.
- NARDI P., *Appunti sui maestri e sugli studi giovanili di San Bernardino da Siena*, in «Annuario dell'Istituto Storico Diocesano di Siena» 1 (1992-93) 201-222.
- NICOLAUS GLASSBERGER, *Chronica ordinis minorum observantium*, edita a Patribus Collegii S. Bonaventurae adiuvantibus aliis Patribus eiusdem ordinis, Ex Typographia Collegii S. Bonaventurae, Ad Claras Aquas (Quaracchi, Fi) 1887 (*Analecta Franciscana* 2).
- NIMMO D., *Reform and Division in the Medieval Franciscan Order. From Saint Francis to the Foundation of the Capuchins*, Collegio San Lorenzo da Brindisi – Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 1995 (1^a: Roma 1987), (*Bibliotheca seraphico-cappuccina* 38).
- NIRIT BEN-ARYEH D., *Cultural Propaganda in the Sermons of Giovanni Dominici (1356-1419)*, in *Predicazione e società nel medioevo*, 87-194.
- NIRIT BEN-ARYEH D., *Renaissance Florence in the Rhetoric of two Popular Preachers: Giovanni Dominici (1356-1419) and Bernardino da Siena (1380-1444)*, Brepols, Turnhout 2001.
- Notai, miracoli e culto dei santi*. Atti del seminario internazionale tenuto a Roma, 5-7 dicembre 2002, a cura di R. MICHETTI, Giuffrè Editore, Milano 2004.
- NYBERG T., *The notarial certification in the canonization process in Northern Europe: the case of Birgitta of Sweden*, in *Notai, miracoli e culto dei santi*, 397-419.
- OCCHIONI N., *Il processo per la canonizzazione di S. Nicola da Tolentino*, École française de Rome, Roma 1984 (*Collection de l'École française de Rome* 74).
- OLMI G., *L'apostolo dell'Italia nel secolo XIV [sic], ossia vita popolare di San Bernardino da Siena*, Tipografia arcivescovile San Bernardino da Siena, Siena 1888.
- Ordini religiosi e società politica in Italia e in Germania nei secoli XIV e XV*, a cura di G. CHITTOLINI e K. ELM, Il Mulino, Bologna 2001 (*Istituto trentino di cultura, Annali dell'ISIG di Trento – Quaderni* 56).
- Origini dello Stato: processi di formazione statale in Italia fra medioevo ed età moderna*, a cura di G. CHITTOLINI – A. MOLHO – P. SCHIERA, Il Mulino, Bologna 1994 (*Annali dell'ISIG di Trento – Quaderni* 39).
- OURLIAC P., *Le schisme et les conciles (1378-1449)*, in *Un temps d'épreuves (1274-1449)*, 89-139.
- PACETTI D., *Cronologia bernardiniana*, in *San Bernardino da Siena. Saggi e ricerche*, 445-463, (già in «SF» 15 [1943] 160-177).
- PACETTI D., *De sancti Bernardini Senensis operibus ratio criticae editionis*, Ad Claras Aquas (Quaracchi), Florentiae 1947.
- PACETTI D., *La Predicazione di San Bernardino in Toscana. Con documenti inediti estratti dagli Atti del Processo di Canonizzazione*, in «AFH» 33 (1940) 268-318; 34 (1941) 261-283.

- PACETTI D., *San Bernardino da Siena vicario generale dell'Osservanza (1438-1442) con documenti inediti*, in «SF» 42 (1945), numero speciale dedicato a San Bernardino da Siena nel V centenario della morte (1444-1944), 7-69.
- PACIOCCO R., *Canonizzazioni e culto dei santi nella christianitas (1198-1302)*, Edizioni Porziuncola, Santa Maria degli Angeli – Assisi 2006 (*Collana della Società Internazionale di Studi Francescani*, Saggi 11).
- PACIOCCO R., *Processi e canonizzazioni nel Duecento. Documenti e riflessioni a proposito di Filippo di Bourges*, in «Archivum historiae pontificiae» 40 (2002) 85-174.
- PACIOCCO R., *Santi e culti nella storia della Marca d'Ancona*, in *I Francescani nelle Marche*, 84-102.
- PAGNANI G., *Un discorso in lode di S. Bernardino da Siena recitato da Roberto Caracciolo, falsamente attribuito al B. Michele Carcano da Milano*, in «AFH» 47 (1954) 203-207.
- PAOLI E., “Pulcerrima vocor ab omnibus et non Vanna”: *Vanna da Orvieto dalla storia all'agiografia*, in PAOLI E. – RICCI L.G.G., *La Legenda di Vanna da Orvieto*, CISAM, Spoleto 1996 (*Quaderni del centro per il collegamento degli studi medievali e umanistici in Umbria* 37), 1-75.
- PARTNER P., *Camponeschi Antonuccio – Lalle (I) – Lalle (II) – Pietro Lalle*, in DBI 17 (1974) 571-580.
- PARTNER P., *Colonna, Giordano*, in DBI 27 (1982) 320-324.
- PARTNER P., *Il mondo della Curia e i suoi rapporti con la città*, in *Roma, la città del papa*, 201-238.
- PARTNER P., *Lo Stato della Chiesa nel XV e XVI secolo*, in *Storia della società italiana*, VIII: *I secoli del primato italiano: il Quattrocento*, (1988) 399-425.
- PASCHINI P., *Barozzi Giovanni*, DHGE 6 (1923) coll. 887-888.
- PASTOR L. (von), *Storia dei papi nel periodo del Rinascimento fino all'elezione di Pio II (Martino V, Eugenio IV, Niccolò V, Calisto III)*; ed. italiana a cura di A. MERCATI, Desclée & C. Editori Pontifici, Roma 1931.
- PASZTOR E., *Agnifili Amico*, in DBI 1 (1960) 447.
- PELLEGRINI LE., *Agiografia e santità dei mendicanti: il caso di Nicola da Tolentino*, in *Agiografia e culto dei santi*, 153-172.
- PELLEGRINI LE., *Cultura e devozioni: i frati predicatori, la politica e la vita religiosa in Europa fra il 1348 e il pontificato di Martino V*, in *Vita religiosa e identità politiche*, 403-422.
- PELLEGRINI LE., *Diversità e dissenso nella Societas christiana: predicazione e politica al tempo di Girolamo Savonarola*, in *Predicazione e società nel medioevo*, 195-215.
- PELLEGRINI LE., *I miracoli di Bernardino da Siena. A margine del processo di canonizzazione: racconti e scritture* in *Microcosmi medievali*, 115-183.
- PELLEGRINI LE., *La sainteté au XV^{ème} siècle entre procès et droit canonique: avant et après Bernardin de Sienne*, in *Procès de canonisation au Moyen Age*, 309-326.
- PELLEGRINI LE., *La storia religiosa di Amelia dal XIII al XV secolo*, in *Amelia e i suoi statuti*, 43-82.
- PELLEGRINI LE., *Nicola da Tolentino: dalle origini del culto alla canonizzazione (1305-1446)*, in *San Nicola da Tolentino nell'arte*, 103-113.

- PELLEGRINI LE., *Predicazione osservante e propaganda politica: a partire da un caso di Todi*, in *La propaganda politica*, 511-531.
- PELLEGRINI LE., *Sui miracoli di Bernardino da Siena: pratiche notarili e stratificazione documentaria*, in *Notai, miracoli e culto dei santi*, 369-396.
- PETRUCCI F., *Colonna Prospero*, in DBI 27 (1982) 416-418.
- PETRUCCI F., *Del Balzo Francesco*, in DBI 36 (1988) 312-313.
- PIACENTINO S., *Fonti bernardiniane nell'Archivio di Stato dell'Aquila*, in «BDASP», s. V, 12 (1950) 3-65.
- PIANA C., *Documenti intorno alla vita di S. Bernardino da Siena e codici delle sue opere*, in «BSB» 10 (1944-50) 159-174.
- PIANA C., *I Processi di canonizzazione su la vita di San Bernardino da Siena (in occasione del V centenario 1450-1950)*, in «AFH» 44 (1951) 87-160, 383-435.
- PIANA C., *Il beato Marco da Bologna e il suo convento di S. Paolo in Monte nel Quattrocento*, Editrice "Nuova Abes", Bologna 1973.
- PIANA C., *Il traduttore e commentatore della Divina Commedia fra Giovanni Bertoldi da Serravalle O.F.M. baccalario a Ferrara nel 1379 ed altri documenti per la storia degli studi francescani*, in «Analecta Pomposiana» 7 (1982) 131-183.
- PIANA C., *Prime manifestazioni di culto a S. Bernardino nell'Emilia superiore dopo la sua canonizzazione*, in «BSB» 10 (1944-50) 78-105.
- PIANA C., *Scritti polemici fra Conventuali e Osservanti a metà del '400, con la partecipazione dei giuristi secolari*, in «AFH» 71 (1978) 339-405; 72 (1979) 37-105.
- PIANA C., *Un processo svolto a Milano nel 1441 a favore del mag. Amedeo de Landis e contro frate Bernardino da Siena*, in *Atti del simposio internazionale*, 753-792.
- PICCIAFUOCO U., *La vita di S. Giacomo della Marca (1393-1476) secondo gli antichi codici di Fr. Venanzio da Fabriano (1434-1506)*, Santuario di S. Giacomo – Convento S. Maria delle Grazie, Monteprandone 1977.
- Pievi e parrocchie in Italia nel Basso Medioevo (secc. XIII-XV)*. Atti del VI convegno di Storia della Chiesa in Italia (Firenze, 21-25 settembre 1991), 2 voll., Herder, Roma 1984 (*Italia Sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica* 35).
- PIGNATTI F., *Gaglioffi Costantino*, in DBI 51 (1998) 286-287.
- PONTIERI E., *Alfonso il Magnanimo re di Napoli (1435-1458)*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1975.
- PRATESI R., *Alberto Berdini da Sarteano*, in BSS 1 (1961) coll. 696-697.
- Predicazione e società nel medioevo: riflessione etica, valori e modelli di comportamento*. Atti del Colloquio della Medieval Sermon Studies Society (Padova, 14-18 luglio 2000), a cura di R. QUINTO – L. GAFFURI, Centro Studi Antoniani, Padova 2002.
- Predicazione francescana e società veneta nel Quattrocento: committenza, ascolto, ricezione*. Atti del II Convegno internazionale di studi francescani, (Padova, 26-28 marzo 1987), Centro studi Antoniani, Padova 1995 (già editi in «Le Venezie Francescane», n.s., 6 [1989] 5-270).

- Principi e città alla fine del Medioevo*, a cura di S. GENSINI, Pacini Editore, Pisa 1996 (*Centro di studi sulla civiltà del tardo Medioevo, San Miniato – Collana di Studi e ricerche* 6).
- Problemi di storia della Chiesa nei s. XV/XVII*, Edizioni Dehoniane, Napoli 1979 (*Problemi di Storia della Chiesa* 1).
- Problemi di storia della Chiesa. Il Medioevo dei secoli XII-XV*, relazioni presentate al terzo corso di aggiornamento per professori di Storia della Chiesa tenuto a Viterbo nel 1973, Vita e Pensiero, Milano 1976.
- Procès de canonisation au Moyen Age: aspects juridiques et religieux*. Atti del convegno *Medieval Canonization Trials. Legal and religious aspects* (Budapest 8-10 febbraio 2001), a cura di G. KLANICZAY, Roma 2004 (*Collection de l'École française de Rome* 340).
- PRODI P., *Il sovrano pontefice*, in *La chiesa e il potere politico*, 195-216.
- PRUNAI G., *Benvoglianti Leonardo*, in *DBI* 8 (1966) 703-705.
- PULINARI D., *Cronache dei Frati Minori della provincia di Toscana (...) edite dal p. Saturnino Mencherini*, Cooperativa Tipografica, Arezzo 1913.
- Reformbemühungen und Observanzbestrebungen im spätmittelalterlichen Ordenswesen*, a cura di K. ELM, Duncker u. Humblot, Berlin 1989 (*Berliner Historische Studien* 14; *Ordensstudien* 6).
- Regestum Observantiae Cismontanae (1464-1488)*, a cura di C. SCHMITT, Ed. Collegii S. Bonaventurae, Grottaferrata (Roma) 1983 (*Analecta Franciscana* 12).
- Ricordi di Ser Matteo di Cataluccio*, in *Ephemerides Urbevetanae*, I, a cura di L. FUMI, Zanichelli, Bologna 1924), 473-531 (*Rerum Italicarum Scriptores*, t. 16 parte I).
- RIMBOTTI G., *San Bernardino da Siena a Milano*, in «BSB» 6 (1940) 5-23.
- RIMBOTTI G., *San Bernardino da Siena ad Arezzo*, in «BSB» 9 (1943) 61-71.
- Roma, la città del papa. Vita civile e religiosa dal giubileo di Bonifacio VIII al giubileo di papa Wojtyła*, a cura di L. FIORANI – A. PROSPERI, Einaudi, Torino 2000 (*Storia d'Italia. Annali* 16).
- RUSCONI R., *Da Costanza al Laterano: la "calcolata devozione" del ceto mercantile-borghese nell'Italia del Quattrocento*, in *Storia dell'Italia religiosa*, I (L'antichità e il Medioevo), 505-536.
- RUSCONI R., *Escatologia e povertà nella predicazione di Bernardino da Siena*, in *Bernardino predicatore nella società del suo tempo*, 211-250.
- RUSCONI R., *Forma apostolorum: l'immagine del predicatore nei movimenti religiosi francesi ed italiani dei secoli XII e XIII*, in «Cristianesimo nella storia» 6 (1985) 513-542.
- RUSCONI R., *Giovanni da Capestrano: iconografia di un predicatore nell'Europa del '400*, in *Predicazione francescana e società veneta*, 25-53.
- RUSCONI R., *L'Attesa della fine. Crisi della società, profezia e Apocalisse in Italia al tempo del Grande Scisma d'Occidente (1378-1417)*, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Roma 1979.
- RUSCONI R., *L'Italia senza papa. L'età avignonese e il grande scisma d'Occidente*, in *Storia dell'Italia religiosa*, I (L'Antichità e il Medioevo), 1993, 427-454.
- RUSCONI R., *La fine e l'attesa*, in «Bulettno dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano» 104 (2002) 201-208.

- RUSCONI R., *La predicazione francescana sulla penitenza alla fine del Quattrocento nel "Rosarium sermonum" di Bernardino Busti*, in «Studia Patavina – Rivista di scienze religiose» 22 (1975) 68-95.
- RUSCONI R., *Predicatori e predicazione (secc. IX-XVIII)*, in *Intellettuali e poteri*, 950-1035.
- RUSCONI R., *Profezia e profeti alla fine del Medioevo*, Viella, Roma 1999.
- RUSCONI R., «*Predicò in piazza*»: *politica e predicazione nell'Umbria del '400*, in *Signorie in Umbria*, I, 113-141.
- RUSCONI R., *San Bernardino da Siena, la donna e la «roba»*, in *Mistiche e devote*, 171-186 (già in *Atti del convegno storico*, 97-110).
- RUSCONI R., *Vicent Ferrer e Pedro de Luna: sull'iconografia di un predicatore tra due obbedienze*, in *Conciliarismo, stati nazionali, inizi dell'umanesimo*, 213-234.
- San Bernardino da Siena nel V centenario della morte (MCCCCXLIV-MCMXLIV)*, Deputazione di storia patria per gli Abruzzi, L'Aquila 1957.
- San Bernardino da Siena. Saggi e ricerche pubblicati nel V centenario della morte (1444-1994)*, Società Editrice Vita e Pensiero, Milano 1945.
- San Giacomo della Marca nell'Europa del '400*. Atti del I Convegno internazionale di studi (Monteprandone, 7-10 Settembre 1994), a cura di S. BRACCI, Centro Studi Antoniani, Padova 1997.
- San Giovanni da Capestrano nella Chiesa e nella società del suo tempo*. Atti del convegno storico internazionale (Capestrano – L'Aquila, 8-12 ottobre 1986), a cura di E. PÁSZTOR – L. PÁSZTOR, [s.n.], L'Aquila 1989.
- San Giovanni da Capestrano: un bilancio storiografico*. Atti del convegno storico internazionale (Capestrano, 15-16 maggio 1998), a cura di E. PÁSZTOR, Amministrazione provinciale dell'Aquila, L'Aquila 1999.
- San Nicola da Tolentino nell'arte. Corpus iconografico*, vol. I – Dalle origini al concilio di Trento, Biblioteca Egidiana – Convento di San Nicola, Tolentino 2005.
- SANTONI P., *Albert de Sarteano, observant et humaniste, envoyé pontifical à Jerusalem et au Caire*, in «MEFRM» 86 (1974) 165-211.
- SCHIMMELPFENNIG B., *Die Berücksichtigung von Kanonisationen in den kurialen Zeremonienbüchern des 14. und 15. Jahrhunderts*, in *Procès de canonisation au Moyen Age*, 245-257.
- SEBASTIANO I., *Cenni storici di Ripateatina e specialmente della sacra immagine di Maria SS. del sudore, dalla cui fronte emanarono gocce di sangue (...)*, Tipogr. Ricci, Chieti 1933.
- SELLA P., *Leone X e la definitiva divisione dell'Ordine dei Minori (OMin.): la bolla Ite vos (29 Maggio 1517)*, Collegio San Bonaventura, Grottaferrata (Roma) 2001 (*Analecta Franciscana* 16. Nova series – Documenta et studia 2).
- SENATORE F., «*Uno mundo de carta*». *Forme e scritture della diplomazia sforzese*, Liguori, Napoli 1998 (*Domini. Mezzogiorno medievale e moderno* 1).
- SENSI M., *Dal movimento eremitico alla regolare Osservanza francescana. L'opera di Paoluccio Trinci*, Ed. Porziuncola, S. Maria degli Angeli – Assisi 1992.
- SENSI M., *Le Osservanze francescane nell'Italia centrale (Secoli XIV-XV)*, Collegio San Lorenzo da Brindisi – Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 1985 (*Bibliotheca seraphico-capuccina* 30).

- SEVESI P.M., *Il santuario di Santa Maria Incoronata di Canepanova in Pavia*, Sc. tip. Artigianelli, Pavia 1929.
- SEVESI P.M., *Tre sermoni inediti su San Bernardino*, in «BSB» 1 (1935) 205-236; 2 (1936) 58-65, 164-173.
- SEVESI P.M., *Un sermone inedito del beato Michele Carcano su san Bernardino da Siena*, in «SF» 28 (1931) 69-92.
- SGATTONI M., *La vita di s. Giacomo della Marca (1393-1476) per fra Venanzio da Fabriano (1434-1506)*, Convento S. Francesco, Zara (stampa: Soc. Tipografica Oderisi, Gubbio), 1940.
- Signorie in Umbria tra Medioevo e Rinascimento: l'esperienza dei Trinci*. Atti del convegno (Foligno, 10-13 dicembre 1986), 2 voll., Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, Perugia 1989.
- SOLDI RONDININI G., *Il Tractatus de principibus di Martino Garati da Lodi con l'edizione critica della rubrica De principibus*, Istituto Editoriale Cisalpino, Milano 1968.
- SOMIGLI T., *Vita di S. Giacomo della Marca scritta da fra Venanzio da Fabriano O.M.Obs.*, in «AFH» 17 (1924) 378-414 (ed. 403-414).
- SORELLI F., *La santità imitabile. La «Legenda di Maria da Venezia» di Tommaso da Siena*, Deputazione di Storia Patria per le Venezie, Venezia 1984 (*Miscellanea di studi e memorie* 23).
- SORELLI F., *Produzione agiografica del domenicano Tommaso d'Antonio da Siena: esempi di santità ed intenti di propaganda*, in *Mistiche e devote*, 157-169.
- SPIAZZI G., *Barozzi Giovanni*, in DBI 6 (1964) 500-501.
- SPICCIANI A., *Alberto Berdini da Sarteano (1385-1450). Cronologia Bibliografica*, in «SF» 82 (1985) 359-365.
- STEFANUTTI U., *Bonetti Baverio Maghinardo de (Baverius de Baveriis, Baverio Baveri)*, in DBI 11 (1969) 792-794.
- Storia d'Italia. Dalla caduta dell'Impero romano al secolo XVIII*, a cura di R. ROMANO – C. VIVANTI, 4 voll., Einaudi, Torino 1974.
- Storia dell'Italia religiosa* a cura di G. DE ROSA – T. GREGORY – A. VAUCHEZ, 3 voll., Laterza, Roma-Bari 1993-1995.
- Storia della società italiana*, diretta da G. CHERUBINI et al., 25 voll., Teti, Milano 1981-1991.
- Storia di Milano*, Fondazione Treccani degli Alfieri per la Storia di Milano, poi Istituto della Enciclopedia italiana, 17 voll., Milano – Roma 1953-1966.
- Storia vissuta del popolo cristiano*. Direzione di J. DELUMEAU. Ed. italiana a cura di F. BOLGIANI, Sei, Torino 1985 (ed. or.: Toulouse 1979).
- STRNAD A.A., *Capranica Angelo*, in DBI 19 (1976) 143-146.
- STRNAD A.A., *Capranica Domenico*, in DBI 19 (1976) 147-153.
- TAFI A., *Santa Maria delle Grazie ad Arezzo, capolavoro di fede e di arte*, Tipogr. Badiali, Arezzo 1973.
- TAMBA G., *Giovanni d'Andrea*, in DBI 55 (2000) 667-672.
- TANCREDI DA BOLOGNA, *Ordo iudiciarius*, in *Tractatus illustrium in utraque (...) facultate*, t. III, *De iudiciis*, pars I, ff. 44ra-72ra.
- TENENTI A., *Stato: un'idea, una logica. Dal comune italiano all'assolutismo francese*, Il Mulino, Bologna 1987.

- THION C., *Arsenio da Villalonga*, in DHGE 4 (1930) 756-757.
- THOMPSON A., *Predicatori e politica nell'Italia del XIII secolo*, Edizioni Biblioteca Franciscana, Milano 1996 (ed. or.: Oxford 1992).
- THUREAU-DANGIN P., *Saint Bernardin de Sienne (1380-1444): un prédicateur populaire dans l'Italie de la Renaissance*, Plon – Nourrit et C., Paris 1896.
- TOSTI S., *Recensione al volume di BACCI, Il santuario*, in «AFH» 16 (1923) 568-569.
- Tra Medioevo e Rinascimento. Avignone – Conciliarismo – Tentativi di riforma (XIV-XVI secolo)*, in *Storia della Chiesa* diretta da H. JEDIN, 2^a ed. italiana, vol. VI/2, Jaka Book, Milano 1993 (1^a: 1977).
- Tractatus illustrium in utraque tum pontificii tum caesarei iuris facultate iuriconsultorum (...)*, tt. 25, Venetiis Sub signo Aquilae 1584 (ed. moderna in BERGMANN F., *Pillii, Tancredi, Gratiae de iudiciorum ordine*, apud Vandenhoeck et Ruprecht, Gottingae 1842).
- TRAPANI L., *Docenti senesi. Dalla fondazione dello Studio generale all'istituzione della Facoltà teologica (1357-1408)*, in «Annali di storia delle Università italiane» 10 (2006) 37-56.
- Un temps d'épreuves (1274-1449)*, in *Histoire du christianisme des origines à nos jours*, vol. VI a cura di M. MOLLAT DU JOURDIN – A. VAUCHEZ, Desclée-Fayard, [Paris] 1990.
- VAN ORTROY F., *Vie de S. Bernardin de Sienne par Léonard Benvoglianti*, in «Analecta Bollandiana» 21 (1902) 43-80 (ed. 58 ss.).
- VAN ORTROY F., *Vie inédite de Saint Bernardin de Sienne par un Frère Mineur son contemporain*, in «Analecta Bollandiana» 25 (1906) 304-338.
- VARISCHI P. (Carlo da Milano), *Panegirico inedito in onore di San Bernardino tenuto a Firenze il 21 maggio 1493 dal beato Bernardino da Feltre*, in «BSB» 3 (1937) 99-118 (ed. 107 ss.).
- VAUCHEZ A., *La sainteté en Occident aux derniers siècles du Moyen Age: d'après les procès de canonisation et les documents hagiographiques*, École française de Rome, Roma 1981.
- VERNET F., *Martin V et Bernardin de Sienne*, in «L'Université Catholique», n.s. IV, Lyon 4 (1890), 563-594.
- VIAN P., *Garofoli Gabriele (Garofali, Gabriel de Garofolis, Gabriele da Spoleto)*, in DBI 52 (1999) 368-370.
- VISANI O., *Roberto Caracciolo e i sermonari del secondo Quattrocento*, in «Franciscana» 1 (1999) 275-317.
- VISANI O., *Testimonianze della predicazione di Roberto da Lecce a Padova, in Predicazione francescana e società veneta, 185-220.*
- VISANI O., *Un imitatore di Bernardino da Siena: Roberto Caracciolo*, in «Rinascimento» 21 (1981) 213-228.
- Vita religiosa e identità politiche. Universalità e particolarismi nell'Europa del tardo medioevo*, a cura di S. GENSINI, Fondazione Centro di Studi sulla Civiltà del Tardo Medioevo di San Miniato, Pacini Editore, Pisa 1998 (*Collana di studi e ricerche* 7).
- Vite di eretici e storie di frati*, a cura di M. BENEDETTI – G.G. MERLO – A. PIAZZA, Edizioni Biblioteca Franciscana, Milano 1998.

- VIVANTI C., *La storia politica e sociale. Dall'avvento delle signorie all'Italia spagnola*, in *Storia d'Italia. Dalla caduta dell'Impero romano*, vol. I: *La società medievale e le corti del Rinascimento*, t. I, 275-427.
- VOLPINI R., *Giovanni Gualberto*, in *BSS* 6 (1966) coll. 1011-1029.
- WADDING L. et al., *Annales Minorum seu Trium ordinum a S. Francisco institutorum*, 32 voll., Ad Claras Aquas – Romae 1931-1964.
- WETZSTEIN Th., *Heilige vor Gericht. Das Kanonisationsverfahren im europäischen Spätmittelalter*, Böhlau, Köln – Weimar – Wien 2004 (*Forschungen zur kirchlichen Rechtsgeschichte und zum Kirchenrecht* 28).
- WYRZYKOWSKI D., *The Principal Factors Advancing the Canonization of St. Bernardin*, in «*Portiuncula Review*» 7 (1944) 451-458.
- ZAFARANA Z., *Bernardino nella storia della predicazione popolare*, in *Bernardino predicatore nella società del suo tempo*, 41-70.
- ZAFARANA Z., *Caracciolo Roberto*, in *DBI* 19 (1976) 446-452.
- ZARRI G., *Aspetti dello sviluppo degli Ordini religiosi in Italia tra Quattro e Cinquecento*, in *Strutture ecclesiastiche in Italia e in Germania prima della Riforma*, a cura di P. PRODI e P. JOHANEK, Il Mulino, Bologna 1984 (*Annali dell'Istituto storico italo-germanico – Quaderni* 16), 207-257.

INTRODUZIONE

PREMESSA *

La documentazione di cui qui si presenta l'edizione è quella ufficiale superstita riguardante il processo di canonizzazione di Bernardino da Siena, frate e predicatore osservante, morto a L'Aquila il 20 maggio 1444 e canonizzato da papa Niccolò V il 24 maggio 1450.

La più significativa (e consistente) emergenza documentaria del processo storico che attinse, in soli sei anni, alla canonizzazione di Bernardino è costituita dagli atti delle tre indagini *in partibus* svolte nell'ambito del processo canonico: la prima durante il pontificato di Eugenio IV (nel 1445), le altre due (rispettivamente nel 1447 e nel 1448-1449) durante il pontificato di Niccolò V. Gli atti sono trãditi in originale da tre codici attualmente conservati presso l'Archivio di Stato dell'Aquila, e da due codici che recano in copia rispettivamente la prima e la terza indagine¹.

È bene ricordare che siamo in presenza di una documentazione in sé perfettamente compiuta, ma molto parziale, in quanto orientata dalle proprie finalità specifiche: raccogliere e documentare testimonianze giurate sulla vita, le virtù e i miracoli di Bernardino. Quanto qui si legge era destinato ad essere sottoposto ai cardinali commissari delegati dal papa alla causa, i quali – a loro volta – avrebbero dovuto acquisire quei materiali, valutarli, elaborarli (ricavandone documenti in altra forma e di altra eloquenza) e sottoporre al concistoro le proprie conclusioni, motivando il parere con il supporto di quella documentazione: nel caso di Bernardino – ed è qui il secondo limite che si registra – la documentazione riguardante la fase curiale del processo è attualmente dispersa², e gli atti delle indagini *in partibus*, ovviamente, non lasciano trasparire nulla dell'andamento complessivo della causa, di quanto cioè si mosse perché avesse buon esito in tempi brevi. Questo livello di lavoro diplomatico intorno al negozio, 'invisibile' negli atti, è almeno in parte ricostruibile sulla base della documentazione

* Nella stesura di questa introduzione si rielaborano consistentemente alcuni dei materiali dati alle stampe in forma provvisoria in una monografia del 2004.

¹ Sono cinque codici del fondo *Archivio civico aquilano*: S 48 e S 108 per la prima indagine, S 51 per la seconda indagine, S 50 e S 49 per la terza indagine. Una prima descrizione degli stessi codici, per quanto sommaria e inaffidabile quanto ai contenuti, venne approntata da PIACENTINO, *Fonti bernardiniane*, 9-30. Per la descrizione dei codici si rimanda ai prolegomeni, *infra*, pp. 115*-130*.

² Nell'ASV, anche i documenti del fondo concistoriale (serie *Acta miscellanea*), presentano una lacuna per gli anni dal 1438 al 1472, parzialmente colmata dai documenti raccolti con segnatura *Arm. XXXI*, 52, che ai ff. 48-104 contiene atti concistoriali dal 1439 al 1486, nei quali tuttavia non c'è menzione del processo di Bernardino da Siena. Sempre per questi anni, alcuni riferimenti al negozio bernardiniano o ad esso collaterali si sono reperiti nella serie *Solutiones e Obligationes*.

senese: ad esempio nelle lettere degli ambasciatori, che costantemente riferiscono alla Repubblica circa umori ed episodi romani e che danno conto dell'espletamento del loro mandato di caldeggiare lo sviluppo del processo³.

Nel tratteggiare, in questa introduzione, il *back stage* del processo canonico, si è inteso realizzare una guida minima alla storia del processo di canonizzazione (e quindi alla lettura degli atti superstiti) assumendo anche le emergenze di documentazione che – in quanto extra-processuale – non viene editata. È infatti soltanto con l'ausilio di siffatta documentazione accessoria che i documenti ufficiali superstiti relativi al processo acquisiscono gran parte della loro eloquenza storica. I verbali delle indagini *in partibus* sono momento ed esito di un processo storico nel quale il negozio della canonizzazione si giova di tutti gli elementi – più o meno formali – volti ad orientarlo, ad accelerarne il compimento e a garantirne l'esito positivo; e sono a loro volta fascicoli di una causa, sono parte, cioè, di un processo canonico.

Senza altro l'editore, in quanto tale, si ferma sulla soglia dei problemi e della rilevanza della canonizzazione del senese entro la storia politica e religiosa del Quattrocento, intendendo semplicemente mettere altri in condizioni di studiarli con il supporto di ingente documentazione prima inedita: il maggiore degli auspici che accompagna questa edizione è quello che le molte dimensioni (storica, giuridica, giudiziale, politica, ecclesiologica, documentaria, religiosa, agiografica – il lungo elenco ha la sua ragione) da essa documentate trovino chi le valorizzi adeguatamente. Tuttavia, introdurre da editore i documenti processuali non esime dal farsi carico in qualche misura delle notevolissime questioni investite dal processo di canonizzazione del personaggio che fu frate Bernardino da Siena: questioni e dimensioni con le quali del resto l'editore – prima dello storico – deve fare i conti, pena la incompiuta leggibilità ai propri stessi occhi dell'oggetto del lavoro filologico.

Nel leggere gli atti processuali, si ha tutta l'impressione di essere al cospetto di documentazione luminosa e perfettamente compiuta, che parrebbe 'bastare a se stessa' (come infatti bastò allo scopo per cui fu concepita e prodotta). Se rendere leggibile, attraverso l'edizione, la documentazione superstite del processo canonico vuol servire alla intelligenza del processo storico che determinò la canonizza-

³ Si tratta di materiali in parte già noti e sfruttati (si vedano ad esempio le utilissime rassegne negli studi di BULLETTI, *Per la canonizzazione*, LIBERATI, *Le prime manifestazioni*, e IDEM, *Le vicende della canonizzazione*), e però mai sistematicamente indagati, poiché chi li ha utilizzati per ricostruire dettagliatamente le vicende della canonizzazione di Bernardino ne ha prodotto, nella maggior parte dei casi, edizioni parziali o antologie di regesti. A questo stato di cose si è sopperito con una consultazione diretta – per quanto necessariamente mirata – di quel materiale d'archivio. Vari sono gli organi di governo che deliberano, secondo rigide gerarchie, attorno al negozio bernardiniano: del fondo "Concistori" dell'Archivio di Stato di Siena le serie di maggior rilievo sono costituite dai verbali del *Consiglio Generale*, dalle *Delibere*, dai registri della Cancelleria della Repubblica (*Copialettere*) e dai registri delle *Note* consegnate agli ambasciatori. L'Archivio senese conserva anche una serie di lettere originali ricevute dalla Repubblica e dalla quale sono state estratte quelle aventi per oggetto la causa di Bernardino: esse sono attualmente raccolte in due cartelle del fondo *Sergardi*, A. II (la prima cartella contiene lettere numerate da 1 a 50, la seconda lettere numerate da 51 a 100).

zione di Bernardino, guardare oltre gli atti ufficiali relativi alla canonizzazione (osservare i movimenti degli attori, comprendere la *ratio* del loro agire) è come costruire il castone entro cui può meglio apprezzarsi la brillantezza del solitario.

Un'altra ragione ha indotto a concedere spazio – nell'introdurre l'edizione – al tratteggio della storia del processo: nella sterminata produzione bibliografica e storiografica relativa a Bernardino, almeno a tutto il XX secolo, sia la documentazione processuale allestita per la sua canonizzazione sia il problema stesso della canonizzazione sembrano essere una sorta di convitato di pietra.

Al solo scopo di situare storiograficamente l'edizione del processo è allora opportuno delineare alcuni caratteri di fondo della produzione storiografica che ha investito il senese⁴, rinunciando a tracciarne una mappatura, per quanto sommaria⁵.

Pur tacendo qui, per ovvi motivi, delle 'biografie romanzate' o 'narrate alla gioventù' (definizioni che ricorrono in diversi sottotitoli⁶), a Bernardino da Siena sono state dedicate, tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, diverse monografie ideologicamente curvate, tendenzialmente agiografizzanti e comunque di necessità estremamente datate nel loro stesso impianto⁷. Lungi dal liquidarle come del tutto inservibili, ché anzi vi si trovano una quantità ragguardevole di spunti e notizie offerte a ricerche più aggiornate: natura ancipite di una storiografia perfettamente riflessa da quella grande *summa* bernardiniana, sotto molti rispetti ancora imprescindibile, costituita dall'opera che nel 1933 Vittorino Facchinetti ha intitolato al «mistico sole del secolo XV»⁸.

⁴ Imprescindibile il riferimento alle pagine che Ovidio Capitani ha dedicato alla storiografia relativa a Giovanni da Capestrano: molte delle considerazioni lì sviluppate, si attagliano perfettamente – *mutato nomine* – al caso di Bernardino da Siena, nel prospettare una linea interpretativa di cui tanta storiografia – pur meritoriamente applicata all'accertamento documentario – risulta carente (cfr. CAPITANI, *San Giovanni da Capestrano*, 1).

⁵ Dopo una prima messa a punto in forma di bibliografia ragionata curata da FACCHINETTI, *Bollettino bibliografico*, per una presentazione della bibliografia bernardiniana entro gli anni Cinquanta del Novecento si veda GHINATO, *Saggio di bibliografia*.

⁶ Non ultimo in una prima pubblicazione di Vittorino FACCHINETTI (*La storia di San Bernardino da Siena*), edita a Milano nel 1928 dalla stessa casa editrice S. Lega eucaristica che pubblicherà di lì a poco la celeberrima biografia a cui si fa riferimento più avanti: è questo il terzo volume della sua agiografia francescana i cui due volumi precedenti, dedicati a Francesco d'Assisi e Antonio di Padova, erano usciti rispettivamente nel 1921 e 1925.

⁷ Esemplari di questo genere di produzione sono le seguenti opere, di cui è indicativa la lettura in sequenza dei titoli e degli anni di edizione: THUREAU-DANGIN, *Saint Bernardin de Sienne (1380-1444): un prédicateur populaire* (1896, tradotta in italiano l'anno seguente); OLMI, *L'apostolo dell'Italia* (1888); ALESSIO, *Storia di San Bernardino* (1899); HOWELL, *Saint Bernardino* (1913).

⁸ Cfr. FACCHINETTI, *San Bernardino*. La monumentale biografia di Bernardino da Siena è tutta tessuta di riferimenti alle agiografie e ai testi delle prediche, e della discussione di elementi presentati in monografie e studi precedenti: motivo per il quale è servita da serbatoio a molteplici studi. Il lavoro di Facchinetti, anche al livello su cui può e deve essere valutato, assumendone la pretesa onnicomprensività, trova il proprio limite – oltre che negli anni e nello spirito con cui è stata redatta – anche nella non utilizzazione della documentazione aquilana, o comunque d'archivio. Sono infatti successive all'opera di Facchinetti tutte le intraprese erudite che ne hanno avviato lo studio: l'Autore, in apertura del lavoro (p. VIII), aveva previsto che in occasione dell'allora prossima ricorrenza centenaria la sua opera sarebbe stata – più o meno onestamente – saccheggiata: in realtà essa fu soltanto integrata da tali, e per allora originali, ricerche.

Nel corso del XX secolo la produzione si è differenziata dando luogo a studi dedicati alla predicazione di Bernardino in singole aree e città italiane⁹, a singoli luoghi cruciali della sua biografia¹⁰, oppure alla massiccia edizione di fonti letterarie antiche: agiografie¹¹, sermoni *de sancto Bernardino*¹², con una apertura sulla produzione laudaria legata alla sua figura¹³; inoltre, per la parziale edizione di documenti e per l'individuazione di alcuni temi puntuali, spicca la fondazione del «Buletto di Studi Bernardiniani»¹⁴. Proprio questo genere di storiografia, se ha avuto il merito di portare alla luce una grande mole di documenti d'archivio, ulteriori rispetto a quelli già patrimonio dell'erudizione ecclesiastica di età moderna, ha anche sofferto – nella maggior parte dei casi – di una attenzione esclusiva, e talvolta persino feticistica, al personaggio, percepito come 'gloria patria' o come 'eroe osservante' a seconda della appartenenza degli studiosi. Le ricorrenze centenarie della metà del secolo scorso sono state, infine, occasione di una serie di iniziative di studio che hanno dato luogo a diverse pubblicazioni¹⁵.

Quanto alla storiografia della seconda metà del XX secolo, le aree tematiche più insistentemente legate alla figura di Bernardino sono due. Una riguarda la sua collocazione nel panorama della storia della predicazione: il suo stile omiletico, i contenuti delle sue prediche e gli effetti sociali e politici di esse. Si cerca di rispondere così alle domande relative alla eventuale novità della predicazione bernardiniana, e alla questione della natura più o meno marcatamente politica della predicazione sua o di quella della 'scuola' che a lui esplicitamente si

⁹ Si tratta di ricerche disomogenee per rigore e sistematicità, che tuttavia non di rado presentano edizioni di documenti, fino all'esemplare antologia di FANTOZZI, *Documenta Perusina*. Si vedano, ad esempio, per l'area delle Venezie BERENGO MORTE, *San Bernardino*; per il Mezzogiorno CIOFFI, *San Bernardino fu nell'Italia meridionale?*, e il più corretto COCO, *San Bernardino fu nell'Italia meridionale?*; per Milano RIMBOTTI, *San Bernardino da Siena a Milano*, e per Arezzo IDEM, *San Bernardino da Siena ad Arezzo*; per la Toscana PACETTI, *La predicazione di San Bernardino in Toscana*; per l'Emilia PIANA, *Prime manifestazioni*; per Ferrara GIOVANARDI, *San Bernardino*. Per una panoramica completa entro il 1960 si rinvia alla sezione destinata agli *Studi a carattere topografico* in GHINATO, *Saggio di bibliografia*, 17-25.

¹⁰ Ad esempio i processi per eresia legati al culto del nome di Gesù per i quali cfr. i classici VERNET, *Martin V et Bernardin*, e LONGPRÉ, *Saint Bernardin de Sienne et le Nom de Jésus*.

¹¹ Cfr. VAN ORTROY, *Vie inédite*; DELORME, *Ex libro miraculorum*; IDEM, *Une esquisse*; IDEM, *Maffeo Vegio*; DE GAFFIER, *La vie de Saint Bernardin*.

¹² Cfr. ad esempio VARISCHI, *Panegirico inedito*; SEVESI, *Un sermone inedito*; IDEM, *Tre sermoni inediti*; MENEGHIN, *San Bernardino da Siena*; PAGNANI, *Un discorso in lode*.

¹³ Si vedano almeno, in ordine cronologico, DE BARTHOLOMAEIS, *La leggenda di San Bernardino da Siena*; AGENO, *Le laudi in onore*; LAURENT, *Laudi abruzzesi*; GIOVANARDI, *Ricordi ferraresi*; LUSINI, *Un rotolo bernardiniano*.

¹⁴ Il *Buletto* è stato pubblicato tra il 1935 e il 1950 per iniziativa congiunta dell'Osservanza di Siena e della Deputazione Senese di Storia Patria.

¹⁵ Cfr. gli atti dei convegni celebrati nel VI centenario della nascita nel 1980 (*Atti del convegno storico* e *Atti del simposio internazionale*), e nel V centenario della morte nel 1944 (*San Bernardino da Siena. Saggi e ricerche* e *San Bernardino da Siena nel V centenario*), promossi, rispettivamente dalla Deputazione Abruzzese di Storia Patria e dall'Università Cattolica di Milano. La rivista «Studi Francescani», inoltre, nel 1945 ha pubblicato un «numero speciale dedicato a San Bernardino da Siena nel V centenario della morte (1444-1944)».

riferisce¹⁶. L'altra linea di ricerca è connessa allo sviluppo dell'Osservanza. Bernardino è infatti, a ragione, associato ai suoi illustri confratelli per individuare quella generazione di Osservanti che – non solo predicando – mutò il profilo dell'Osservanza: da movimento tendenzialmente eremitico e a diffusione territoriale limitata a gruppo religioso emblematico dell'Italia del XV secolo¹⁷. Del resto gli anni della biografia di Bernardino sono anche quelli in cui si tenta di risolvere i rapporti tra le due famiglie minoritiche e nei quali si determina (all'altezza del pontificato di Eugenio IV e con l'istituzione del regime vicariale per i frati osservanti) uno statuto dell'Osservanza che, soggetto a oscillazioni – e a inasprimenti della polemica tra gli anni Cinquanta e Settanta – si compie formalmente ed idealmente soltanto nel 1517, quando Leone X riconosce autonomia all'Osservanza¹⁸. Stante la centralità di ciascuno dei due fuochi di interesse storiografico, occorre tuttavia rilevare che entrambi guardano a *frate* Bernardino da Siena.

Rimane il convitato di pietra: l'indagine dei fenomeni legati a *san* Bernardino (frate canonizzato)¹⁹ è rimasta decisamente marginale, carsica – si direbbe – se si pensa agli anni che padre Celestino Piana ha dedicato alla preparazione di una edizione delle tre indagini *in partibus* che non ha avuto il tempo di vedere la luce, e di cui alcuni risultati sono stati presentati in un fondamentale contributo nell'«Archivum Franciscanum Historicum»²⁰: sino ad ora l'unico riferimento documentario edito disponibile sul processo di canonizzazione. Inoltre, in modo relativamente silente, l'erudizione della prima metà del Novecento si è vigorosamente applicata anche a rendere note le vicende che accompagnarono e seguirono la sua

¹⁶ Pionieristico (1912) in questo senso lo studio di HEFELE, *Der heilige Bernardin*, 103-176. Un imprescindibile punto di riferimento è tuttora costituito dagli atti del convegno che l'Accademia tudertina ha dedicato nel 1975 a *Bernardino predicatore nella società del suo tempo*. Ma si vedano, precipuamente sulla predicazione di Bernardino rispetto alla predicazione bassomedievale, gli studi di DELCORNO, *L'ars predicandi di Bernardino*; IDEM, *Bernardino da Siena. Prediche volgari* (vol. I, introduzione, 22-51); RUSCONI, *Escatologia e povertà*; IDEM, *San Bernardino da Siena, la donna e la «roba»*; ZAFARANA, *Bernardino nella storia della predicazione popolare*.

¹⁷ Ma sul punto si vedano le considerazioni di MERLO, *Dal deserto alla folla*, in part. 66-68.

¹⁸ Cfr. NIMMO, *Reform and Division in the Medieval Franciscan Order*; FOIS, *I papi e l'Osservanza*; SELLA, *Leone X e la definitiva divisione dell'Ordine dei Minori*.

¹⁹ Cfr. in proposito, in ordine cronologico, MODE, *San Bernardino in Glory*; ARASSE, *Fervebat pietate populus*; RUSCONI, «*Predicò in piazza*»: politica e predicazione; BERARDI, *Esigenze religiose ed egemonie politiche*; (cfr. da ultimo EADEM, *I monti d'oro*, in particolare le pagine 46-48). Mentre Mode e Arasse prendono in considerazione la canonizzazione di Bernardino dal punto di vista cerimoniale e storico-artistico, gli altri due studiosi indagano la funzione del culto in contesti cittadini particolarmente significativi: Roberto Rusconi analizza le rappresentazioni del frate senese come «santo perugino»; Maria Rita Berardi legge il radicamento del suo culto all'Aquila, analizzato attraverso l'osservatorio della fabbrica della basilica bernardiniana, che rende evidenti i risvolti devozionali, politici ed economici del culto nel territorio e nella società aquilana. Precoce nell'intuizione, ma del tutto inadeguato nella trattazione, risulta l'articolo di WYRZYKOWSKI, *The Principal Factors Advancing the Canonization*, del resto pubblicato nella rivista dattiloscritta «Portiuncula Review», che ho potuto reperire soltanto presso la Saint Bonaventure University per la cortesia di Jean François Godet-Calogeras, che ringrazio.

²⁰ Un primo rendiconto delle ricerche da lui avviate è offerto in PIANA, *I processi di canonizzazione*. Limitatamente al testo degli articoli *super vitam* cfr. DELORME, *Les 33 articles sur la vie*.

morte all'Aquila²¹: si tratta di un genere di studi che danno conto, in modo apparentemente esaustivo, della 'cronaca', e che comunque offrono materiale documentario da valutare e rileggere criticamente nell'ambito della articolata congiuntura storica in cui il processo si sviluppò, chiudendosi con la canonizzazione.

Solo recentemente, a partire da un incontro promosso a Budapest da Gabor Klaniczay nel 2001²², il problema della canonizzazione dei santi dal punto di vista giuridico ha incontrato la riflessione degli storici, contribuendo al necessario ampliamento della prospettiva imposta dalla classica opera di André Vauchez, che ha fondato per decenni gli studi agiografici in relazione ai processi di canonizzazione e al fenomeno stesso della canonizzazione dei santi. Della feconda stagione di studi così inaugurata, una delle espressioni più notevoli è costituita dalla monografia di Thomas Wetzstein che, dedicata ai processi di canonizzazione soprattutto del Quattrocento, si occupa consistentemente anche del processo di Bernardino²³. Alla ricerca dei modelli teorici, delle prassi, della trattatistica e della tipologia documentaria che hanno determinato la forma del processo di canonizzazione, le emergenze documentarie sulla canonizzazione del senese sono analizzate tra quelle relative agli altri processi di canonizzazione celebrati, avviati o conclusi nel corso del XV secolo.

Da un lato l'affermarsi progressivo di queste recenti prospettive di ricerca, dall'altro il quadro storiografico appena richiamato, rendono evidente come – quanto a Bernardino da Siena – l'edizione degli atti processuali superstiti e l'analisi della documentazione relativa non si pongano come il necessario complemento del *dossier* agiografico di Bernardino. Sia la consistenza dei documenti prodotti in vista della canonizzazione, sia le dinamiche sociali, politiche e religiose di cui essi sono prodotto e riflesso, fanno emergere i sei anni che separano la morte e la canonizzazione di Bernardino come luogo di indagine autonomo: luogo – e mostra – di tutto quanto si allestisce per incrementarne e legittimarne il culto, legittimando con ciò anche istituzioni e poteri in relazione con Bernardino vivo.

* * *

I capitoli che seguono intendono offrire una minima dotazione di bordo che orienti la lettura degli atti nell'oggetto (Bernardino da Siena vivo e morto), nel-

²¹ Cfr. il complesso delle ricerche – con ampio spazio dedicato alla registazione e all'edizione di documenti – di BULLETTI e LIBERATI e, sulla documentazione aquilana, i contributi di PIACENTINO, *Fonti bernardiniane*, 9-30; DELORME, *Description du Cod. S51*; IDEM, *Apologie de la dévotion au Nom de Jésus*.

²² Gli atti sono stati pubblicati nel 2004; cfr. *Procès de canonisation au Moyen Age: aspects juridiques et religieux*.

²³ Cfr. WETZSTEIN, *Heilige vor Gericht*, opera che va costantemente e complessivamente tenuta presente per molti degli aspetti – soprattutto procedurali (356-499, *passim*) – che qui, per la natura stessa dell'introduzione, si accenneranno appena o affatto. A proposito delle canonizzazioni papali si è recentemente imposta all'attenzione anche la monografia – fortemente diacronica – di Otfried KRAFFT che tuttavia per le canonizzazioni del XV secolo limita la propria analisi alle bolle di canonizzazione (cfr. KRAFFT *Papsturkunde und Heiligsprechung*, 940-1013, in particolare per il caso di Bernardino da Siena, 956-965).

l'evento (l'avvio e lo svolgimento del processo di canonizzazione) e, non ultimo – avendo scelto di produrre una edizione – nelle precipue forme procedurali e documentarie che determinano e servono il riconoscimento canonico della santità. Sulla falsariga di questa tripartizione concettuale, l'introduzione ai documenti processuali intende nominare gli attori e dipanare le forme che li hanno prodotti, per lasciare emergere – dandogli corpo – le risonanze che li percorrono.

I. BERNARDINO DA SIENA

1. FRATE MINORE OSSERVANTE, CANDIDATO ALLA SANTITÀ

Se il processo di canonizzazione è un processo alla vita, morte e miracoli del candidato, il caso e il personaggio di Bernardino da Siena sono particolarmente densi di implicazioni.

Quanto alla biografia, si pensi sia alla costante ed efficace attività di predicazione, che fece di lui una personalità di primo piano della prima metà del Quattrocento¹, sia al suo ruolo nella definizione della fisionomia dell'Osservanza minoritica: non solo perché Bernardino – vivente – rivestì incarichi istituzionali ed intervenne autorevolmente in alcune congiunture difficili della storia osservante², ma anche perché – morto e poi canonizzato – fu considerato dai confratelli come un modello e, nella storia a venire della famiglia minoritica, un imprescindibile riferimento.

Senza dubbio la popolarità, l'impegno istituzionale nella storia dell'Osservanza e la fama di santità sono tre caratteristiche che Bernardino condivide con molti dei confratelli: per ricorrere alla metafora più fortunata tra quelle propo-

¹ Nel dire questo si è evidentemente avvertiti del fatto che la celebrità, l'essere personaggi pubblici, è uno dei tratti caratterizzanti la biografia di tutti i più grandi predicatori del XV secolo, e non solo. Si rifletterà sul punto più avanti (cfr. *infra*, pp. 53*-55*), ad ogni modo, e quali che siano le dinamiche storiche e letterario-documentarie attraverso cui questa celebrità si produce, si può dire fin d'ora che essa è talmente connaturata alla predicazione osservante da poter essere considerata un dato autoevidente.

² Si ricorda che Bernardino fu nominato nel 1414 vicario provinciale degli Osservanti per l'Umbria e la Toscana, nel 1421 commissario dell'Osservanza per l'Italia centrale e settentrionale. Nel 1438 il Ministro generale Guglielmo da Casale lo nominò vicario generale dell'Osservanza cismondana, coadiuvato, dal 1440, da Giovanni da Capestrano. Lascerà l'incarico nel 1442, quando questo venne conferito ad Alberto da Sarteano. Per una sintesi della biografia di Bernardino, oltre alla voce nel *Dizionario Biografico degli Italiani* (MANSELLI, *Bernardino da Siena*), si vedano almeno PACETTI, *Cronologia bernardiniana*, e DELCORNO, *Bernardino da Siena. Prediche volgari*, I, 53-58. Uno dei momenti di maggiore frizione tra le opzioni di Bernardino e quelle dei suoi confratelli si registrò in occasione del capitolo padovano del 1443, quando Eugenio IV propose la nomina a Ministro generale dello stesso Alberto da Sarteano: nomina rifiutata dai Conventuali, con l'elezione di Antonio Rusconi. In quella circostanza – nota icasticamente Bernardino da Fossa – anche Bernardino «qui erat vir gravis in actibus suis, cernens periculum, noluit consentire, cuius occasione quasi fuit a fratribus nostris solus relictus» (BERNARDINUS AQUILANUS, *Chronica*, 31). Sulla contrastata posizione di Bernardino all'interno dell'Osservanza – argomento poi amplificato dai Conventuali – si veda ILARINO DA MILANO, *San Bernardino da Siena e l'Osservanza*, in part. 90-96. Tuttavia, a rettificare una lettura in chiave di tendenze 'separatiste' o 'unioniste', si vedano gli opportuni rilievi di PACETTI, *San Bernardino da Siena vicario generale*, in part. 52-63.

ste ad individuare la sua generazione, egli è soltanto una delle «quatuor firmissime columpne debilis et parve familie»³, assieme a Giacomo della Marca⁴, Giovanni da Capestrano⁵ e Alberto da Sarteano⁶. A distinguerlo, ad assegnargli un posto di rilievo assoluto nella tradizione “di famiglia”, c’è proprio la avvenuta canonizzazione: Bernardino fu il primo – e per tutto il Quattrocento l’unico – membro dell’Osservanza ad essere canonizzato⁷; e sebbene una sorta di paternità gli sia unanimemente riconosciuta dalla memoria storica osservante, è evidente che sia stata la canonizzazione a garantirgli il ruolo di riferimento ‘fondante’ per la famiglia. Del resto, se sul piano della definizione giuridica e dei rapporti identitari con l’Ordine dei Minori, il ‘fondatore’ dell’Osservanza matura fu piuttosto Giovanni da Capestrano, è anche vero che la fama di santità e il po-

³ La metafora è stata fissata dal cronista osservante Mariano da Firenze (1477-1523) nel suo *Compendium chronicarum* redatto attorno al 1515; è generalmente utilizzata in modo isolato, ma vale la pena contestualizzarla tra le immagini che la accompagnano, secondo le quali i quattro furono anche «fortissimi eius aurige a quibus ipsa familia per rectum et securum iter ducta, salva semper constitit, et quatuor fortissimi clipei semper in facie adversariorum resistentes, et quatuor dira tela emulos ferientes sacris suis verbis et doctrinis, et quatuor tube resonantes»; cfr. MARIANO DA FIRENZE, *Compendium chronicarum* (1910), 707. Sull’autore cfr. LAZZERI, *Fra Mariano da Firenze*, e CANNAROZZI, *Ricerche sulla vita di fra Mariano da Firenze*.

⁴ Domenico Gangali da Monteprandone, 1393/4-1476; cfr. la recente voce nel *Dizionario Biografico degli Italiani* curata da CASAGRANDE, *Giacomo della Marca*. Suo biografo coevo fu il compagno Venanzio da Fabriano (si vedano – per la travagliata vicenda editoriale della biografia – in ordine cronologico SOMIGLI, *Vita di San Giacomo della Marca*, e SGATTONI, *La Vita di san Giacomo della Marca*, e infine gli stessi testi ripresi e integralmente editi nel 1977 da PICCIAFUOCO, *La Vita di S. Giacomo della Marca*). Per una panoramica delle biografie quattrocentesche di Giacomo della Marca, caratterizzate dai poemi in versi latini di Giovanbattista Petrucci e Aurelio Simmaco de’ Jacobiti, cfr. LIOI, *Biografi e biografie*. Per un inquadramento biografico e storico del personaggio, oltre alla voce nella *Bibliotheca Sanctorum* curata da CANNATA, *Giacomo della Marca*, e alle ricerche di LASIĆ, (*Definizione degli scritti e problemi biografici*, e il volume *De vita et operibus*), si rinvia da ultimo ai contributi raccolti nel volume *San Giacomo della Marca nell’Europa del ’400*. Una panoramica fortemente antologizzata, sommariamente edita e tuttavia utilissima, della documentazione quattrocentesca relativa agli aspetti salienti della biografia e della predicazione di Giacomo della Marca è in CASELLI, *Studi su Giacomo della Marca*, I, 1-135.

⁵ Su Giovanni da Capestrano (1386-1456), si rinvia alla voce nella *Bibliotheca Sanctorum* curata da CHIAPPINI, *Giovanni da Capestrano*, e alla classica monografia di HOFER, *Johannes Kapistran*. Per più aggiornate ricerche e valutazioni si vedano gli atti dei due convegni *San Giovanni da Capestrano nella Chiesa e nella società del suo tempo*, e *San Giovanni da Capestrano: un bilancio storiografico*; il contributo di RUSCONI, *Giovanni da Capestrano: iconografia*, e, da ultimo, la relativa voce nel *Dizionario Biografico degli Italiani* curata da ANGIOLINI, *Giovanni da Capestrano*.

⁶ Su Alberto Berdini da Sarteano (1385-1450), dopo la monografia di BICCELLARI, *Un francescano umanista*, si vedano le due voci, rispettivamente nel *Dizionario Biografico degli Italiani* e nella *Bibliotheca Sanctorum* curate da CERULLI, *Berdini Alberto*, e PRATESI, *Alberto Berdini da Sarteano*. In assenza di bibliografia specifica, per un censimento delle pagine dedicate ad Alberto da Sarteano in contributi di vario argomento si veda la cronologia bibliografica prodotta da SPICCIANI, *Alberto Berdini*.

⁷ Sul processo per la canonizzazione di Giovanni da Capestrano, conclusosi soltanto nel 1690, si veda ora – almeno per le iniziative promosse tra i secoli XV e XVI – l’esauriente lavoro di ANDRIĆ, *The Miracles*. Le procedure per la canonizzazione di Giacomo della Marca furono avviate da Sisto IV nel 1477 e si conclusero con la canonizzazione nel 1726.

tere taumaturgico delle altre due “colonne” soggette a un processo di canonizzazione (Giovanni da Capestrano stesso e Giacomo della Marca) sono in gran parte legati ai miracoli operati per il tramite delle reliquie di Bernardino, cioè realizzati, si direbbe, in nome e per conto di Bernardino⁸.

Gli aspetti e i processi storici sin qui sommariamente evocati da un lato condussero alla canonizzazione di Bernardino, dall'altro ne furono orientati. Altri aspetti connessi all'evento si colgono non appena si guardi al processo di canonizzazione da un osservatorio ulteriore rispetto alla storia interna dell'Osservanza. L'iscrizione di Bernardino al catalogo dei santi fu il risultato della sinergia tra diverse entità – istituzionali e non, religiose e laiche – che poterono coagularsi attorno al *negotium*. Essa inoltre avvenne – e fu spesa – in un momento particolarmente significativo per la storia del papato, dell'Ordine dei Minori e – non ultimo – per la storia e la pratica della canonizzazione dei santi, come meglio si dirà più avanti.

La biografia di Bernardino da Siena, il modo in cui venne percepita dai contemporanei religiosi e laici, il modo in cui venne documentata e riletta nel corso delle indagini per la canonizzazione, il modo in cui venne interpretata dagli agiografi, e infine l'arco cronologico stesso entro il quale si consuma la vicenda bernardiniana sono elementi e punti di vista che comportano e permettono una lettura dell'intero secolo XV⁹. L'edizione del processo e la presa in carico della documentazione accessoria vorrebbe e potrebbe aprire la strada a uno studio della canonizzazione del senese che lo configuri come santo del Quattrocento, nello stesso modo in cui la *Rosalia* di Sara Cabibbo è la santa del Seicento siciliano e il *padre Pio* di Sergio Luzzatto è il santo dell'Italia del Novecento: non in quanto eroi eponimi di una improbabile santità per centurie, quanto come luoghi che consentono di registrare – dal peculiare punto di vista della santità e dei culti – lo spirito e le dinamiche di complesse fasi storiche¹⁰.

⁸ Per una riflessione sul punto si veda da ultimo il contributo di PACIOCCO, *Santi e culti*, 95-98. Della pratica, da parte dei frati, di compiere miracoli con le reliquie di Bernardino, emergono alcune testimonianze fin dalle indagini *in partibus*. Per quanto riguarda i miracoli *de nomine Iesu* si veda la raccolta compilata dal biografo di Giacomo della Marca, Venanzio da Fabriano, edita in LIOI, *I miracoli “de nomine Iesu”*, a cui affiancare quella edita in CASELLI, *Studi su Giacomo della Marca*, I, 46-78. Lo stretto legame tra la santità di Bernardino e i miracoli in vita di Giovanni da Capestrano è ampiamente affermata dal complessivo carattere della raccolta, compilata da Corrado di Freyestad, studiata e parzialmente edita da DELORME, *Ex libro miraculorum*: circa i due terzi dei miracoli lì elencati avvengono per il tramite di una delle reliquie di Bernardino. Per una presentazione della raccolta si veda JANSEN, *Un exemple de sainteté thaumaturgique*.

⁹ L'impossibilità di comprimere i grandi predicatori osservanti entro la loro sola biografia è perfettamente argomentata da Ovidio Capitani che, in un suo intervento su Giacomo della Marca, dimostra la impraticabilità del titolo originario *L'Europa del Quattrocento*, e la necessità di articolarlo come *L'Europa del Quattrocento. L'inserimento di Giacomo della Marca nella vicenda storica del Quattrocento tra papi, crisi conciliare, Osservanza e Bernardino da Siena e Giovanni da Capestrano*: «Metodologicamente non ho potuto scorgere nulla di veramente unitario nella semplicità del titolo *L'Europa del Quattrocento* quasi che, poi, in Giacomo della Marca, si dovessero ritrovare gli elementi in qualche modo unificanti di una vicenda storica tra le meno riconducibili ad un lineamento complessivo»; cfr. CAPITANI, *L'Europa del Quattrocento*, 13.

¹⁰ Cfr. CABIBBO, *Santa Rosalia tra terra e cielo*, e LUZZATTO, *Padre Pio. Miracoli e politica*.

Se ciò è possibile per Bernardino rispetto al XV secolo, lo è in virtù del fatto che, dal sepolcro *aquilano* di Bernardino *da Siena*, si genera una serie di cerchi che si estende fino ad investire, ai limiti estremi, il complesso della storia ecclesiastica, religiosa e civile del Quattrocento: le due città sono i cerchi più prossimi al centro, sia per il rapporto che instaurarono con il frate vivo e poi con le sue spoglie e le sue reliquie, sia per i modi in cui concorsero – prima e durante il processo di canonizzazione – all’incentivazione del culto. Le diverse e complementari documentazioni – aquilana e senese – restituiscono anche il profilo del diverso e concorrente impegno profuso dalle due comunità, detentrici l’una del corpo di Bernardino, l’altra dei suoi natali e di luoghi e momenti salienti della sua vita (in particolare l’Ospedale di Santa Maria della Scala e il convento osservante della Capriola)¹¹. I tratti di fondo dell’intervento delle due comunità possono essere anticipati sommariamente in questi termini: la Repubblica senese, abbandonato presto il proposito di avere presso di sé il corpo, si impegna nella propaganda della santità di Bernardino, procurandosi alcune reliquie e diffondendo strategicamente la redazione ufficiale dei miracoli prodotta all’Aquila. Priva la città del corpo santo, ma autorevole depositaria dell’immagine di Bernardino, il governo senese investe (prima e di più rispetto alla comunità aquilana) denaro e personale diplomatico per accelerare la canonizzazione, e si preoccupa costantemente di sollecitare gli aquilani a fare altrettanto. La municipalità aquilana, dal canto suo, con la morte di Bernardino, si trova d’improvviso in una situazione del tutto straordinaria. Coadiuvata dai frati gestisce gli immediati problemi di ordine pubblico legati alla devozione popolare, organizza e regola le possibilità di contatto con il corpo, è irremovibile rispetto al suo possesso, vigila su quanto avviene attorno al sepolcro e cura, fin dall’inizio, che i miracoli vengano registrati *in publica forma* da parte di ufficiali deputati a ciò dalle magistrature cittadine. Così ‘decorata’ dal cadavere di Bernardino, l’Aquila resta il fulcro della devozione e il luogo dei miracoli fino a quando non vengono accesi altri punti di contatto con il santo, tramite il trasferimento di reliquie e la realizzazione di immagini, per lo più dipinte, in luoghi strategici¹².

Solo in una seconda fase, quindi, la centralità del sepolcro ai fini del conseguimento dei miracoli sfuma in ragione della estensione delle possibilità del contatto con il corpo (e allora il pellegrinaggio all’Aquila diviene piuttosto termine di scambio nel ‘contratto votivo’); ma sono aquilani tutti gli eventi verificatisi almeno nei primi due anni, cioè entro e durante lo svolgimento della prima indagine *in partibus*: due anni entro i quali la città di Siena si insinua con effica-

¹¹ I due luoghi sono presentati, dalle bio-agiografie, come centrali nella vita senese di Bernardino: il primo per essere stato sede dell’esercizio di attività di misericordia di Bernardino ancora laico, il secondo per essere stato il luogo della sua originaria vita in religione. Come tali rimangono anche, per Siena, i principali – e paritetici – luoghi di devozione.

¹² Emerge chiaramente, soprattutto dalle deposizioni testimoniali della terza indagine, il fatto che ogni città e ogni centro – grande o piccolo – nel quale si erano verificati miracoli, avesse allestito luoghi privilegiati, in un certo senso ‘ufficiali’, di ricorso a Bernardino attraverso cappelle, immagini e reliquie.

cia nella gestione dell'immagine di Bernardino defunto e nello svolgimento del processo di canonizzazione.

Oltre le due città, a trarre benefici dalla canonizzazione di Bernardino da Siena sarebbe stato, senza dubbio, il suo gruppo religioso di appartenenza. In questo senso, i sei anni (1444-1450) che separano la morte dalla canonizzazione sono luogo ancor più significativo se si considera che non fu in virtù dell'avvenuto riconoscimento della santità di Bernardino che l'Osservanza perfezionò l'*iter* del proprio riconoscimento istituzionale: all'interno di questo percorso Bernardino canonizzato rappresentò – in termini di legittimazione – la vittoria di una battaglia capitale, ma in una guerra che doveva proseguire, più duramente che in passato, nel ventennio successivo.

L'impegno con il quale Giovanni da Capestrano assunse il patrocinio della causa mostra di per sé quanto fosse alta, dal punto di vista degli Osservanti, la posta in gioco¹³. Il solerte lavoro di regia che egli applica alla canonizzazione del confratello – e che gli viene ascritto come merito fin nella bolla emessa per la propria canonizzazione¹⁴ – investe tutti i livelli possibili: le sollecitazioni presso la Curia romana, i rapporti con gli ambasciatori senesi e aquilani, il coordinamento delle indagini processuali, la ricognizione *de visu* dei miracoli che avvenivano al sepolcro, la corrispondenza con i principati italiani, la raccolta di relazioni – accreditate da autentica notarile – sui miracoli avvenuti in varie città italiane. Anche la redazione, da parte sua, di una *Vita* di Bernardino è leggibile come atto connesso allo svolgimento del processo: un atto che compie idealmente la sua applicazione alla causa¹⁵, la quale è, a sua volta, solo uno dei fron-

¹³ Per un primo saggio della qualità e della densità dell'impegno profuso da Giovanni da Capestrano nella canonizzazione di Bernardino si vedano i numerosi documenti editi in LIBERATI, *La repubblica di Siena*, e la nutrita serie di circostanze evocata nella monografia di HOFER, *Johannes Kapistran, passim*.

¹⁴ «In divinis litteris magister usus est beato confessoro Bernardino Senensi, (...) eumdemque ipse et sodalis Iacobus a Marchia per inclytæ recordationis predecessorem nostrum Nicolaum V in sanctorum confessorum canonem postea referendum curavit». Per il testo della bolla (emanata da Benedetto XIII dopo che Alessandro VIII aveva proceduto alla canonizzazione), cfr. FONTANINI, *Codex constitutionum*, 558, da cui si desume anche la riproduzione in AASS, t. X octubris, 420-422.

¹⁵ Avviata dopo l'avvio del processo, la biografia redatta da Giovanni da Capestrano (BHL 1190) fu compiuta nel 1449. Proprio per il fatto che il processo era in corso, e a sollecitare indirettamente le due città coinvolte, Giovanni dedica ampio spazio alla lode della città dell'Aquila (sviluppo la metafora delle caratteristiche dell'*aquila*, con richiamo toponomastico alla città), mentre per Siena sottolinea come i molti miracoli verificatisi nei due luoghi bernardiniani per eccellenza – cioè l'Ospedale della Scala e il convento della Capriola – sono attestati dai molti ex voto di cera e d'argento che vi erano esposti. A parte i capitoli dedicati all'infanzia e alla giovinezza (per i quali Giovanni ricorre al testo che su sua committenza aveva prodotto il senese Leonardo Benvoglianti, cfr. *infra*, p. 56*, nota 17), egli non prospetta innanzitutto un frate esemplare per virtù. Da *leader* – qual era – della famiglia osservante a tutti i livelli, Giovanni da Capestrano descrive il frate dalle grandi prestazioni omiletiche: un predicatore che si voleva riconosciuto come santo anche dall'esterno della famiglia religiosa, in un momento in cui questo riconoscimento era senz'altro più urgente dell'istanza di fare di Bernardino un modello di vita religiosa per i confratelli predicatori. Il Bernardino della agiografia di Giovanni da Capestrano è essenzialmente pubblico ed ecclesiale. La sua *agiografia* viene composta in un momento di stallo della causa, e si è potuto anche leggerla,

ti che Giovanni da Capestrano tiene aperti per sostenere da protagonista il riconoscimento della famiglia osservante, risolto, almeno simbolicamente, con il sigillo della santità. Infatti, su un altro piano, egli fu interlocutore privilegiato di Martino V e di Eugenio IV – rispettivamente per la stesura delle Costituzioni cosiddette martiniane (1430)¹⁶ e per le decisioni che produssero l’emanazione, da parte di Eugenio IV, della bolla *Ut sacra* (1446)¹⁷. Sono peraltro ben note le oscillazioni che caratterizzano i due pontificati (oltre che tutti quelli seguenti) nel definire i rapporti tra le due famiglie dell’Ordine minoritico¹⁸: per i modi e i tempi in cui si produsse, la canonizzazione di Bernardino va letta anche nella prospettiva di queste successive prese di posizione.

Il primo Bernardino che emerge dalle carte processuali e dall’insieme della documentazione satellite al processo è dunque il santo di due municipalità e il grimaldello per la legittimazione del gruppo religioso di appartenenza. Ma i fittizi rapporti stabiliti tra questi attori e la Curia romana fino al conseguimento della canonizzazione mostrano come (ben oltre la spinta determinata dalle urgenze del movimento osservante e dalle comunità aquilana e senese) l’istanza di vedere Bernardino canonizzato fu condivisa dal papato romano, e da tutte e ciascuna le comunità cittadine toccate dalla sua predicazione: una predicazione che aveva significato, come sempre, anche l’attivarsi di rapporti tra i frati osservanti e le autorità civili, in molti casi siglati con la fondazione di un convento.

Rispetto al papato romano, la biografia di Bernardino e il negozio della sua canonizzazione investirono tre pontificati¹⁹ complessivamente caratterizzati dallo sforzo di riqualificare l’identità e il ruolo del papato stesso, elaborandone anche una nuova collocazione non solo nel mutato assetto politico del Patrimonio, ma anche nei rapporti di forza tra gli Stati europei, assetto segnato, prima di allora, dalle conseguenze e dai riflessi del grande Scisma. Il papa basileese Felice V uscì di scena soltanto nel 1449, due anni dopo l’elezione di Tommaso Parentucelli da Sarzana, Niccolò V, il quale, dunque, poté indire l’anno santo del 1450 con funzioni celebrative e valenze affatto speciali: tale coincidenza di eventi viene registrata in pressoché tutti i resoconti della canonizzazione del senese.

quindi, come funzionale a un incentivo nell’andamento della causa stessa (cfr. MONTESANO, *La memoria dell’esperienza di Bernardino*, 274). Il dato è di indubbia rilevanza, ma credo predominante la preoccupazione di fornire una *Vita* in appoggio al processo di canonizzazione, essendo la stesura di una *Vita* del candidato alla santità elemento tradizionalmente associato, e precedente, all’avvio dei processi: e nel caso di Bernardino un testo siffatto non era ancora disponibile.

¹⁶ FOIS, *I papi e l’Osservanza*, 48-49.

¹⁷ FOIS, *I papi e l’Osservanza*, 53-55. La bolla stabilisce il diritto degli Osservanti ad avere propri vicari e fissa i rapporti tra Osservanti e Conventuali, creando per i primi un regime di governo completo e parallelo rispetto ai Conventuali.

¹⁸ La ricostruzione di FOIS, *I papi e l’Osservanza*, ne offre un quadro schematico per singoli pontificati.

¹⁹ Martino V (Ottone Colonna, 1417-1431) – Eugenio IV (Gabriele Condulmer, 1431-1447) – Niccolò V (Tommaso Parentucelli da Sarzana, 1447-1455).

2. TRA UN CONCILIO E UN GIUBILEO: L'ITALIA DI BERNARDINO

Il concilio è quello di Costanza, il giubileo quello del 1450. Dopo tale data, che coincide con la canonizzazione del senese, molti dei fenomeni religiosi e istituzionali rilevabili in precedenza sembrano consolidarsi o svanire, mutare di fisionomia o prendere altre strade. Del resto, se «è importante tener conto della storiografia per ogni problema di periodizzazione»²⁰, basta appena considerare la cesura che la metà del secolo costituisce nella narrazione delle vicende italiane da parte di Fernand Braudel²¹, e contemporaneamente il fatto che nella manualistica, sia classica sia recente, di storia della Chiesa, gli anni compresi tra l'inizio del grande scisma e il 1449 fanno epoca a sé²²: è generalmente acquisito che «dal punto di vista della storia della Chiesa, il confine tra Medioevo ed era moderna cade pertanto proprio alla metà del XV secolo»²³. Nondimeno, e più a proposito di Bernardino, sul piano della storia religiosa, la metà del secolo segna una cesura anche rispetto alla storia dell'Osservanza minoritica cismontana, vale a dire in quella forma della vita regolare che, nella penisola italiana, si era configurata come predominante a tutti i livelli (di successo popolare, di relazione con il potere politico, di sistematico radicamento territoriale); è infatti a partire dagli anni Cinquanta che si riaccende una fase di violento contrasto tra le due famiglie minoritiche, che vedrà un provvisorio riassetto solo negli anni Settanta.

La vita in religione di Bernardino da Siena comincia nel 1402²⁴, ma gli anni dei suoi sistematici cicli di prediche, e quelli quindi di maggior successo della sua predicazione e delle polemiche ad essa legate (gli anni, insomma, in cui divenne famoso, e per alcuni fu famigerato), sono quelli – a partire dal 1417 – nei quali anche si esprime e si condensa quanto aveva preso forma dopo il Concilio di Costanza.

Con l'elezione al soglio pontificio di Ottone Colonna, il Concilio chiudeva lo scisma che, apertosi nel 1378, aveva segnato fino ad allora la storia della cristianità occidentale e orientato la mappa delle relazioni politiche tra gli Stati europei. La durevolezza dello scisma tra due o più obbedienze è elemento che informa di sé i tratti della spiritualità e della speculazione teologica e politica del secondo Trecento e del primo Quattrocento²⁵. Se la reazione al trasferimento della sede

²⁰ CAPITANI, *Storia medievale*, 97. Dello studio, dedicato alla periodizzazione del Medioevo, si vedano tuttavia le pagine 15-28 e 87-93.

²¹ BRAUDEL, *L'Italia fuori d'Italia*, 2114-2130.

²² Così ad esempio nel volume *Tra Medioevo e Rinascimento* dello *Handbuch der Kirchengeschichte* diretto da Hubert Jedin, nel volume *La Chiesa al tempo del Grande Scisma* della *Histoire de l'Église* avviata da Augustin Fliche e Victor Martin, e nel VI volume dell'*Histoire du Christianisme: Un temps d'épreuves (1274-1449)*.

²³ Si assume la conclusione di FINK, *Chiesa e papato*, 74, pur con fortissime riserve sull'impianto del volume, peraltro derivato dalla concezione stessa dei due termini di "Chiesa" e "papato".

²⁴ Cfr. *infra*, p. 47*, nota 44.

²⁵ Per una introduzione a questi temi si rinvia – tra i contributi raccolti nel volume *Conciliarismo, stati nazionali* – in particolare a quelli di Carlo Dolcini, Maria Consiglia De Matteis, Luigi Totaro, Diego Quagliioni e Gian Carlo Garfagnini.

papale ad Avignone caratterizza, sul piano religioso, il ruolo storico di figure quali Brigida di Svezia e Caterina da Siena, lo scisma che ne deriva vede svilupparsi il *fil rouge* di una riflessione escatologico-apocalittica senz'altro, per quanto variamente, collegata a quella «attesa della fine» che caratterizza gran parte della storia della spiritualità, dell'esegesi e della teologia occidentale²⁶. La composizione dello scisma realizzata con l'elezione di Martino V, papa di "Bernardino vivo", era destinata a mostrare tutto il suo carattere provvisorio. I decreti conciliari *Haec sancta synodus* e *Frequens*²⁷ affermavano la vitalità delle concezioni ecclesiologiche conciliariste, strettamente connesse alle istanze di riforma della Chiesa e maturate come possibile soluzione delle ragioni dello scisma. Ma, entro il pontificato di Niccolò V – a misura del rafforzamento della centralità del papato e delle politiche di concordato stipulate con gli stati europei – il conciliarismo, come forza effettiva di riforma, risulta depotenziato, per non dire sconfitto²⁸. Il concilio, riunito a Basilea nel 1431, celebrò la sua ultima sessione a Roma nel 1445. Amedeo VIII, duca di Savoia, eletto papa a Basilea con il nome di Felice V nel 1439, abdicò soltanto un decennio più tardi, nonostante la condanna espressa dalla IX sessione del Concilio trasferito a Firenze (marzo 1440)²⁹. Il lungo Concilio, aperto da Martino V, che investe tutto il pontificato di Eugenio IV e si conclude durante il pontificato di Niccolò V, è anche il concilio dei tre pontificati nel corso dei quali si snoda la vicenda bernardiniana: rispettivamente, l'inizio della predicazione con Martino V, l'avvio del processo di canonizzazione con Eugenio IV, e la proclamazione solenne della santità da parte di Niccolò V.

Le istanze di riforma e di osservanza sorte all'interno di tutti gli ordini religiosi, mendicanti e monastici³⁰, sono un elemento caratterizzante la loro storia a partire appunto da metà XIV secolo e si inscrivono nella stessa temperie storica appena prospettata, di cui vengono ad essere parte integrante, ivi comprese

²⁶ Si veda il classico RUSCONI, *L'attesa della fine*, e i contributi raccolti in IDEM, *Profezia e profeti*, nonché il recente bilancio storiografico prospettato in IDEM, *La fine e l'attesa*.

²⁷ Il decreto *Haec sancta synodus* dichiara che il concilio, «generale concilium faciens, (...) potestatem a Christo immediate habeat, cui quilibet, cuiuscumque status vel dignitatis, etiam si papalis existat, obedire tenetur», mentre il decreto *Frequens* stabilisce la periodica riunione del concilio, da tenersi il primo entro i cinque anni seguenti, il secondo entro sette anni dalla chiusura del precedente, «et deinceps de decennio in decennium perpetuo celebrantur»; cfr. *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, 408, 439. Per una valutazione storico-canonistica dei due decreti cfr. FOIS, *I concili del secolo XV*, 174-191.

²⁸ Per i temi qui troppo sommariamente accennati si vedano almeno le sintesi manualistiche di *Tra Medioevo e Rinascimento*, capp. XLIX-L, 196-239; *La Chiesa al tempo del Grande Scisma*, 197-392 e, da ultimo, la sintesi di OURLIAC, *Le schisme et les conciles*. Precipuamente per le prese di posizione di Giovanni da Capestrano si veda il contributo di DOLCINI, *Il «De auctoritate papae et concilii»*.

²⁹ Cfr. *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, 559-566.

³⁰ Per la storia delle riforme osservanti degli ordini religiosi si vedano gli studi di ELM, *Riforme e osservanze nel XIV e XV secolo* (1985), IDEM, *Riforme e osservanze nel XIV e XV secolo* (2001), e il volume *Reformbemühungen*; ZARRI, *Aspetti dello sviluppo degli Ordini religiosi*. Per riflessioni sulla operatività costante del concetto di 'osservanza' in relazione alle istanze di riforma della Chiesa cfr. FOIS, *L'Osservanza come espressione della "Ecclesia semper renovanda"*.

le rese agiografiche e cultuali del fenomeno. Il ruolo dell'Osservanza domenicana sul piano politico si esprime con l'istituzione di un filone di conventi riformati che presidia, anche geograficamente, aree di obbedienza romana disegnando un corridoio che, muovendo dall'Italia mediana e risalendo lungo la costa fino a Venezia, arriva in Germania e in Inghilterra. A queste dinamiche insediative corrisponde la 'invenzione' di culti domenicani recuperati dal secolo precedente e promossi dall'Osservanza. La regia di questa operazione può essere individuata nel cardinale senese Tommaso di Antonio detto Caffarini (1350-1434), promotore della canonizzazione di Caterina da Siena (e nel 'laboratorio agiografico' veneziano da lui animato)³¹, e soprattutto in Raimondo da Capua (del resto agiografo di Caterina da Siena³²), Maestro generale del ramo osservante dell'Ordine domenicano³³. In questo movimento, con epicentro a Venezia, si esprimono sia la predicazione dell'osservante Giovanni Dominici³⁴, sia le campagne omiletiche di Vicent Ferrer³⁵, canonizzato nel 1455 da Callisto III (sei anni prima che il papa senese Pio II Piccolomini canonizzasse Caterina da Siena)³⁶. Nel caso degli Eremitani di Sant'Agostino, invece, la riforma osservante coincide di fatto con la sua definitiva affermazione socio-pastorale³⁷ dopo che, nel corso del XIV secolo, si era imposto come ordine mendicante emergente, anche in virtù delle posizioni teoriche rigorosamente filo-papali e filo-romane che i suoi teologi avevano assunto, rispettivamente nella difesa delle prerogative pontificie rispetto a quelle imperiali all'inizio del XIV secolo e nel corso del grande scisma. Tale parabola dell'affermazione agostiniana corrisponde peraltro alle due date del processo (1325) e della canonizzazione (1446) del suo primo santo canonizzato, cioè Nicola da Tolentino³⁸.

³¹ L'espressione è mutuata da BOESCH GAJANO, *Caterina da Siena*, 403. Sul circolo agiografico del Caffarini a Venezia e il recupero di figure domenicane del secolo precedente attraverso la scrittura di agiografie cfr. PAOLI, "Pulcerrima vocor ab omnibus et non Vanna": *Vanna da Orvieto*, 56-70. Per un circostanziato studio dell'attività agiografica del Caffarini ma anche, complessivamente, per l'Osservanza domenicana a Venezia si veda la monografia di SORELLI, *La santità imitabile*, 3-143, e il successivo e più generale SORELLI, *Produzione agiografica*.

³² Autore della cosiddetta *Legenda maior*, conclusa nel 1395 (BHL 1702).

³³ Anche al proprio interno, e a livello del proprio governo istituzionale, l'Ordine dei Predicatori vive uno scisma parallelo al grande scisma ecclesiastico (cfr. LE PELLEGRINI, *Cultura e devozioni*, 416-422, e la bibliografia ivi citata).

³⁴ Cfr. la voce del *Dizionario Biografico degli Italiani* curata da CRACCO, *Banchini Giovanni di Domenico*; IDEM, *Giovanni Dominici e un nuovo tipo di religiosità*; NIRIT BEN-ARYEH, *Cultural Propaganda*; EADEM, *Renaissance Florence*.

³⁵ Cfr. RUSCONI, *Vicent Ferrer e Pedro de Luna*; CÁTEDRA, *Sermón, sociedad y literatura*, 11-26, 223-273.

³⁶ Per una sintetica presentazione della vicenda agiografica di Caterina da Siena cfr. la voce curata da BOESCH GAJANO, *Caterina da Siena*, e la bibliografia di base ivi citata. Sulla canonizzazione di Vicent Ferrer si rinvia ora al contributo di ACKERMANN SMOLLER, *Northern and Southern Sanctity*.

³⁷ Cfr. GUTIERREZ, *Storia dell'Ordine di Sant'Agostino*, vol. I, tomo II, 130-171.

³⁸ Per un inquadramento storico della canonizzazione di Nicola da Tolentino si veda ora LE PELLEGRINI, *Nicola da Tolentino*, che aggiorna il precedente EADEM, *Agiografia e santità dei Mendicanti: il caso di Nicola da Tolentino*.

Anche volendo limitarsi a considerare osservanza minoritica *tout-court* quella italiana, la questione dell'osservanza in seno all'Ordine dei Minori assume – per ragioni, si direbbe, genetiche – tutt'altro profilo: il problema della interpretazione e del rispetto della Regola, pur essendosi espresso in forme diverse, caratterizza tutta la storia dell'Ordine³⁹, fino ad assumere la forma che l'Osservanza matura del pieno Quattrocento riconoscerà come propria origine: l'esperienza avviata da frate Paoluccio, che una lunga tradizione vuole legato alla famiglia dei Signori Trinci, con la residenza autorizzata presso l'eremo umbro di Brogliano (appena fuori la città di Foligno) a partire dal 1368⁴⁰. In sostanza, per l'Ordine dei Minori, il peso stesso della Regola di Francesco e il costante dibattito a proposito della sua osservanza, che caratterizza fin dall'inizio la storia dell'Ordine, sarebbero elementi sufficienti di per sé a giustificare lo snodo costituito dall'esperienza di Paoluccio “Trinci”, intuita e praticata anche come possibile espressione ortodossa alle tensioni pauperistiche che quella storia testimonia. Ma l'Osservanza minoritica appare caratterizzata, almeno quanto alla penisola italiana, da altri macroscopici fenomeni. Primo fra tutti quello di saldi legami con i poteri laici statali e cittadini: una realtà che la memoria osservante afferma come costitutiva fin dal celebrato patrocinio della famiglia dei Trinci sull'eremo di Brogliano⁴¹ e che divenne la cifra di fondo della funzione e della presenza osservante nel corso del XV secolo.

Qualora si rinunci a categorie di tipo evenemenziale, nessun fenomeno storico permette di essere individuato da cesure nette; tuttavia quanto fin qui evocato concorre ad argomentare una cesura, ancorché convenzionale e artificiosa, al 1450. Del resto le peculiarità e il carattere relativamente organico della prima metà del secolo ben si misurano al confronto con una serie di eventi di fine XV e inizio XVI secolo, i quali paiono conferire significato pieno a quanto era maturato, appunto, nel cinquantennio precedente. Dalla urgenza empirica di carattere politico che muove la speculazione di Niccolò Machiavelli, al rogo del pre-

³⁹ Cfr. LAMBERTINI – TABARRONI, *Dopo Francesco: l'eredità difficile*, ma, per una sintetica e corretta ricostruzione della storia del minoritismo, e in essa delle correnti orientate in questo senso, si veda ora MERLO, *Nel nome di san Francesco*, 232-305.

⁴⁰ Sulle origini dell'Osservanza nella seconda metà del XIV secolo, e sulla puntualizzazione delle vicende umbre in proposito, si rinvia a SENSI, *Le Osservanze francescane nell'Italia centrale*. La natura ‘originaria’ del luogo di Brogliano e della figura di Paoluccio rispetto alla storia dell'Osservanza (e quindi anche rispetto ai tentativi di osservanza precedenti a quello folignate) sono intrinseci alla struttura stessa di opere quali la *Chronica* di Bernardino da Fossa (cfr. edizione nel volume BERNARDINUS AQUILANUS, *Chronica*) e lo *Specchio dell'ordine minore*, meglio noto come *Franceschina*, di Giacomo Oddi (cfr. edizione nel volume *La Franceschina*). Per un aggiornato inquadramento del problema dell'Osservanza con le peculiarità che esso rappresenta per l'Ordine dei Minori si veda ora in MERLO, *Nel nome di san Francesco*, il capitolo dedicato alla «impossibile unità», 277-362.

⁴¹ Il coinvolgimento della famiglia Trinci ed il suo avallo all'iniziativa di frate Paoluccio sono stati discussi (cfr. SENSI, *Dal movimento eremitico alla regolare osservanza*) sul piano della realtà storica: ma il fatto stesso che indistintamente tutte le fonti osservanti lo accolgano e lo evidenzino mostra come la sinergia con i poteri territoriali delle aree in cui l'Osservanza si insedia sia percepita come una verità storica sostanziale, come una caratteristica peculiare della storia del movimento. Sulla famiglia Trinci si veda il volume su *Signorie in Umbria*, e, da ultimo, BRUNI, *La città divisa*, 145-151.

dicatore domenicano osservante Girolamo Savonarola, dalla tensione alla riforma che dà luogo alla vicenda del frate agostiniano riformato Martino Lutero (con le condizioni politiche che, innanzitutto in Germania, ne consentirono l'affermazione in termini di "riforma protestante"), alla canonizzazione del santo vivo Francesco di Paola: tra la fine del Quattrocento e i primi due decenni del Cinquecento si esprimono alcune delle condizioni per le quali del medioevo non si dà più neanche *l'autunno*⁴². Dunque – attorno a Bernardino da Siena e non solo – il fuoco dell'indagine è costituito dagli anni 1417-1450, all'interno di un secolo di storia della chiesa che può essere utilmente individuato tra il 1417 e il 1517: «da Costanza al Laterano»⁴³.

Prima di iniziare le proprie campagne omiletiche, Bernardino aveva vestito l'abito dei Minori nel 1402⁴⁴ e aveva risieduto dapprima presso l'eremo del Colombaio, poi, con Giovanni da Stroncone, all'eremo della Capriola, presso Siena: l'Osservanza alla quale si forma è quella che procede dall'esperienza di Paoluccio Trinci, dopo la morte del quale Giovanni da Stroncone aveva assunto l'eredità istituzionale⁴⁵. Nel 1415 Bernardino stesso aveva accolto nell'Ordine Giacomo della Marca, e nel 1418, al capitolo di Mantova, aveva conosciuto personalmente Giovanni da Capestrano. Entro il 1420 l'Osservanza comincia ad affermarsi in primo luogo attraverso i cicli di prediche dei suoi frati, con modalità che consentono di inquadrare precocemente alcuni tratti di quella che ne sarà la futura fisionomia. Ad esempio, nel misurarsi con il clamoroso fenomeno penitenziale scaturito dalla predicazione di Manfredi da Vercelli⁴⁶, Bernardino stigmatizza una predicazione di taglio profetico-apocalittico, cogliendone il potenziale destabilizzante rispetto a una predicazione di tipo morale di cui è invece evidente la funzionalità rispetto al consolidamento del potere politico in termini di stabilizzazione dell'ordine sociale. Il tratto politico della predicazione osservante è uno dei più insistentemente legati alla biografia e alle agiografie di Bernardino da Siena, nonché al modello di santità in lui proposto, attestato, a diverso livello, da tutte le fonti a lui riferibili. Si tratta, anche, di quegli elementi che qualificano la santità riconosciuta di Bernardino come una 'questione di *Stati*'.

Particolarmente indicative di tale dimensione politica sono le modalità di intervento di Bernardino nelle città dello Stato pontificio rette, negli anni immediatamente successivi allo scisma, da un regime di *mediata subiectio*. Alla politica di *recuperatio*, nella forma della *immediata subiectio*, delle città del Patrimonio (promossa da Martino V dopo la morte di Braccio da Montone⁴⁷) ave-

⁴² Ma sulla definizione di *autunno* del Medioevo che intitola l'opera di Johan Huizinga, si veda l'introduzione di Eugenio Garin (HUIZINGA, *Autunno del medioevo*, VII-XXXI, in part. XXI-XXIV).

⁴³ Mutuo l'espressione da RUSCONI, *Da Costanza al Laterano*.

⁴⁴ L'atto di accoglimento di Bernardino nell'Ordine è datato 6 settembre 1402, ed è acquisito agli atti, mediante trascrizione, nella terza indagine *in partibus*; cfr. *infra*, p. 402, ll. 14-33.

⁴⁵ Su Giovanni da Stroncone cfr. SENSI, *Dal movimento eremitico alla regolare osservanza*, 63-65.

⁴⁶ Cfr. RUSCONI, *L'attesa della fine*, in particolare il cap. VI.

⁴⁷ Notoriamente la vicenda braccasca si conclude con la morte del condottiero, nel 1424, sul campo di battaglia della cosiddetta guerra aquilana. Suggestivo l'icastico accostamento proposto da Enea Silvio Piccolomini nel libro V dei *Commentarii*: «Aquilani quondam Martino V sedente

vano dato un sostanziale contributo, sul versante religioso, i cicli di prediche tenuti da Bernardino negli anni Venti⁴⁸, associando e favorendo (se non dettando) quella *reformatio* degli Statuti cittadini che tradizionalmente si vuole, assieme al consueto placarsi delle lotte intestine, come nucleo politico del passaggio bernardiniano. Tradizionalmente – si è detto – poiché ormai da tempo, da un lato la riflessione storiografica sulla prossimità programmatica dell'Osservanza ai poteri secolari⁴⁹, dall'altro l'analisi approfondita del carattere e dei contenuti della predicazione di Bernardino⁵⁰ hanno determinato non solo la necessità di leggere altrimenti gli interventi bernardiniani, ma anche quella di delineare con più raffinati strumenti intellettuali il livello al quale la predicazione osservante investì il piano politico: che la si consideri con Ovidio Capitani «una azione di agglutinazione consapevole del tessuto sociale europeo»⁵¹, o con Roberto Rusconi l'elaborazione e la divulgazione di un'etica «tale da fornire una precisa coesione ideologica al processo di ristrutturazione in atto nella società»⁵², essa si configura come lo strumento più idoneo a garantire una sorta di ordinato vivere civile necessariamente fondato su quelle istanze di «conformismo politico consapevole» da tempo fatte proprie dalla borghesia⁵³.

Se a queste considerazioni si associa una panoramica dello sviluppo subito, negli stessi decenni, dall'assetto politico almeno del territorio italiano, la cesura alla metà del XV secolo conserva tutto il proprio peso. La pace di Lodi, nell'aprile del 1454, segna una stabilizzazione degli equilibri della penisola dopo le vi-

ecclesiastico praesidio adversus Braccium defensi fuerunt et adversum pium pontificem postea cum Braccianis arma iunxere, ingrata civitas nec divi Bernardini corpore digna, quae adversus matrem et liberatricem suam Romanam Ecclesiam cornua presumpsit erigere»; cfr. ENEA SILVIO PICCOLOMINI, *Commentarii*, 349.

⁴⁸ Oltre a PARTNER, *Lo stato della Chiesa nel XV e XVI secolo*, si veda CAROCCI, *Governo papale e città*, 164-169. La valutazione dell'efficacia e della consapevolezza degli interventi bernardiniani in tali situazioni è opportunamente discussa da MAIRE VIGUEUR, *Bernardin et la vie citadine*, in particolare per Perugia alle pagine 268-274. Per lo stesso caso di Perugia restano imprescindibili i rilievi di BONMANN, *Problemi critici*, ma cfr. RUSCONI, «*Predicò in piazza*»: politica e predicazione, 114-116. Per i casi, ancora umbri, di Todi e di Amelia cfr. LE. PELLEGRINI, *Predicazione osservante e propaganda politica*, e EADEM, *La storia religiosa di Amelia*, 61-66, 73-82. Con le avvertenze desumibili da questi studi – e secondo l'accezione che ne risulta – resta indiscutibile che la predicazione di Bernardino, costantemente invitato a predicare nelle città, nel momento in cui si verifica, è funzionale alle pratiche di consolidamento del governo che, nelle terre del Patrimonio, consiste nella politica di *recuperatio*.

⁴⁹ Cfr. in generale MERLO, *Ordini mendicanti e potere*; per casi specifici si vedano ad esempio: MAIRE VIGUEUR, *Bernardin et la vie citadine*; ANDENNA, *Gli ordini mendicanti, la comunità e la corte sforzesca*; IDEM, *Aspetti politici della presenza osservante*.

⁵⁰ Rispetto a opere anche recenti in proposito – campione delle quali è, fin dal titolo, il volume di MORMANDO, *The Preacher's Demon* – e rispetto alla cui impostazione si è avuto modo di proporre interpretazioni alternative (cfr. LE. PELLEGRINI, *Predicazione osservante e propaganda politica*, 523-528, e EADEM, *Diversità e dissenso, passim*), rimane ancora esemplare, per metodo esegetico dei contenuti della predicazione osservante, il saggio di RUSCONI, *San Bernardino da Siena, la donna e la «roba»*.

⁵¹ CAPITANI, *San Giovanni da Capestrano*, 8-9.

⁵² RUSCONI, *San Bernardino da Siena, la donna e la «roba»*, 183.

⁵³ TENENTI, *Stato: un'idea, una logica*, 53-97 (cit. a pagina 64).

cende belliche e dinastiche che avevano caratterizzato da un lato i passaggi di potere all'interno delle maggiori istituzioni politico-territoriali⁵⁴, dall'altro le guerre volte alla conquista di territori da far gravitare nella propria orbita politica. Si tratta di fenomeni leggibili nel quadro del consolidamento del potere civile in termini di potere statale e che investono pienamente anche il papato romano, e addirittura trovano in esso una espressione primaria⁵⁵.

In un fermo-immagine, di necessità artificioso, il giubileo del 1450 fu la celebrazione di un finalmente raggiunto equilibrio: «né fu prima del Giubileo, indetto da Niccolò V del 1450, e della pace di Lodi del 1454 che lo Stato Pontificio poté assistere a qualcosa che somigliasse a un ritorno all'ordine»⁵⁶.

Bernardino percorse, predicando, tutta l'Italia almeno centrosettentrionale⁵⁷, a certa esclusione, quindi, del Regno di Napoli⁵⁸, tranne per l'episodio della predicazione aquilana del 1438.

Nel 1438, il re Renato d'Angiò aveva soggiornato qualche giorno all'Aquila «ove, ancora che fosse molto occupato in trattare e maneggiare le cose della guerra (...) richiese con tutto ciò molto fra Bernardino da Siena (...) che per quel tempo che egli vi dimorava, volesse ogni dì predicare, e sempre l'udì religiosamente con la sua corte e il suo baronaggio»⁵⁹. Una tradizione molto insistita vuole che,

⁵⁴ In particolare a Milano e nel Regno di Napoli: sono due realtà politiche che occorreranno frequentemente e in vario modo nella vicenda prima biografica e poi agiografica di Bernardino. A Milano, con la morte di Filippo Maria nel 1447, si chiude la fase viscontea, e dopo effimere esperienze di governo repubblicano e di governi provvisori, si insedia – nel marzo del 1450 – Francesco I Sforza, la cui famiglia governerà ininterrottamente fino alla fine del secolo. Nel Regno di Napoli, dopo la deposizione di Renato d'Angiò nel 1442, si insedia la dinastia aragonese, con il suo primo esponente Alfonso V, primo re di Napoli. Per tutto quanto si dirà in seguito a proposito delle relazioni tra le due entità si rinvia – sovente in modo implicito – alle dettagliate ricostruzioni rispettivamente di COGNASSO, *Il Ducato visconteo e la Repubblica ambrosiana*, e PONTIERI, *Alfonso il Magnanimo*. Per un efficace inquadramento del periodo si veda VIVANTI, *La storia politica e sociale*, 304-332.

⁵⁵ Fondante a questo proposito è lo studio di PRODI, *Il sovrano pontefice*. Per una storia dell'evoluzione del concetto di stato e delle pratiche inerenti in questo periodo si vedano i saggi raccolti nel volume *Origini dello Stato*, e TENENTI, *Stato: un'idea, una logica*, 15-97.

⁵⁶ Cfr. PARTNER, *Il mondo della Curia*, 214, ma nel contributo – pur dedicato ai rapporti tra la curia papale e la città di Roma – per un inquadramento sintetico del carattere dei tre pontificati si rinvia alle pagine intitolate alla «restaurazione della monarchia papale e l'italianizzazione della curia» (208-216).

⁵⁷ In ordine cronologico questo è l'elenco sommario delle città in cui Bernardino predicò: Siena e Ferrara (tra il 1405 e il 1409, ma poi di nuovo a Siena nel 1425, 1427, 1434, e a Ferrara di nuovo nel 1417), Padova (nel 1413, di nuovo nel 1423, estendendo la predicazione ad altri centri veneti, e nel 1442), Genova (1417), Piemonte (1418), Milano (nel 1418-19; poi di nuovo nel 1420 e nel 1437), Cremona, Crema e Piacenza (nel 1420), Mantova (1421), Venezia, Bergamo e Verona (nel 1422), Modena (1423), Bologna, Prato, Lucca, Pisa, Volterra e Pistoia (1424), Firenze (nel 1424-1425-1440); Asciano, Grosseto, Sarteano e Assisi (nel 1425), Perugia (nel 1425, poi di nuovo nel 1427), Spoleto, Montefalco, Todi, Viterbo, Roma e Amelia (nel 1426), Orvieto, Gubbio e Urbino (nel 1427), Arezzo, Reggio Emilia, Carpi e Parma (nel 1428), Venezia (1429), Marche (nel 1433), Gubbio (1435), L'Aquila (1438), Pavia (1442), e infine Massa, nel 1444.

⁵⁸ Quanto afferma in proposito CIOFFI, *San Bernardino fu nell'Italia meridionale?*, è da rettificare in base agli elementi e agli argomenti addotti da COCO, *San Bernardino fu nell'Italia meridionale?*

⁵⁹ Così si riferisce nel libro VIII dell'opera di CIRILLO, *Annali*, 67.

durante una di queste prediche tenuta davanti alla basilica celestiniana di Collemaggio, fosse miracolosamente comparsa sul capo di Bernardino una stella: un segno poi agiograficamente interpretato come preannuncio della predilezione di Bernardino per la città, predilezione confortata dal fatto che vi morì.

A maggio del 1444, quando Bernardino muore all'Aquila, la cronaca cittadina registrava una delicata situazione interna: nel giorno di Pasqua (il 12 aprile), Pietro Lalle Camponeschi⁶⁰ avrebbe commesso un omicidio, in chiesa, per vendicare la morte violenta di un congiunto. La faida in corso era una delle tante manifestazioni cruente della difficile collocazione dell'Aquila rispetto al riconoscimento della sovranità aragonese. Infatti, nonostante la stesura di un capitolato tra l'Aquila e Alfonso d'Aragona nell'ottobre del 1442, con il quale la sovranità di Alfonso era formalmente incontrastata, egli non riuscì ad entrare in città prima dell'agosto successivo⁶¹: sostanzialmente l'Aquila rimaneva, nel Regno, una potente roccaforte delle pretese dinastiche angioine accampate da re Renato. Tra le famiglie più determinanti per la fisionomia politica della città erano i Camponeschi, garanti – a far data dal 1422 – delle prerogative angioine. Sul piano economico-commerciale, spicca la famiglia Gaglioffi, peraltro stretta ai Camponeschi da vincoli di parentela⁶²: vedremo alcuni rispettivi esponenti emergere in più fasi e documenti del processo, in qualità di testimoni.

Il fatto che Bernardino sia morto (proprio) all'Aquila ha dato spazio a molte letture provvidenzialistiche o soprannaturali: oltre queste, rimane il fatto che egli è morto in un punto nevralgico per gli equilibri italiani, rispetto al totale riconoscimento della sovranità aragonese e quindi nei rapporti tra Eugenio IV e Alfonso d'Aragona, con gli addentellati viscontei e sforzeschi che tale dinamica implicava. Lo stesso Alfonso d'Aragona è riconosciuto promotore della canonizzazione di Bernardino – assieme alle comunità aquilana e senese – nei documenti ufficiali, a partire dalla bolla emessa per la nomina dei cardinali commissari fino alla bolla di canonizzazione: il consenso e le pressioni del re aragonese si possono così configurare anche come uno strumento della sua politica estera rispetto a Eugenio IV e della politica interna del regno, rispetto alla ancora sostanzialmente ostile comunità aquilana.

L'instaurarsi a Milano, nel 1450, della signoria sforzesca segna una cesura: Bernardino fu, sotto molti punti di vista, il predicatore dell'età viscontea, poiché il dominio di Filippo Maria Visconti, in significativa coincidenza cronologica con la biografia di Bernardino, perdurò dal 1412 al 1447. L'indagine delle relazioni tra Bernardino da Siena e il Duca di Milano non è ancora sufficientemente consolidata: le agiografie contemperano, in essenza, un rifiuto (almeno originario) e invece (o poi) una grande *amicitia*, ma quanto si evince dalle agiografie andrebbe vagliato alla luce di documentazione contermina. Anche accogliendo

⁶⁰ Cfr. PARTNER, *Camponeschi*, 578.

⁶¹ Cfr. COLAPIETRA, *Aquila e l'Abruzzo nell'età aragonese*, 61-72.

⁶² Cfr. PARTNER, *Camponeschi*, 572-573. Anche per le origini delle due famiglie, e per le implicazioni della politica dei Camponeschi con l'instaurazione – a metà del secolo precedente – del governo dei Cinque delle Arti, cfr. CLEMENTI, *Storia dell'Aquila*, 45-61.

le nebbie milanesi e viscontee attorno a Bernardino da Siena, appurato – al contrario – il ruolo che ebbe Alfonso d’Aragona nella canonizzazione di Bernardino, è anche evidente, allora, che la pratica della sua canonizzazione era uno degli elementi sullo scacchiere che determina, negli anni Quaranta, gli alterni rapporti di forza tra Eugenio IV, la signoria viscontea, il re Alfonso d’Aragona e da ultimo – ma non ultimo – Francesco Sforza. Dopo che – con gli accordi di Terracina (giugno 1443) – Eugenio IV aveva riconosciuto la legittimità della sovranità aragonese ricevendo in cambio l’obbedienza di Alfonso rispetto al papa basileese Felice V, le tre entità si trovano alleate (con le armi di Niccolò Piccinino) nella cosiddetta guerra della Marca d’Ancona contro Francesco Sforza (genero, ma anche prima nemico e poi alleato del Visconti). Nell’agosto del 1444, a Montolmo (presso Macerata), l’esercito sforzesco ebbe ragione degli alleati, invalidandone le riconquiste compiute nell’anno precedente di tutti i centri marchigiani occupati dallo Sforza (ad eccezione di Fano, sede della sua residenza) e nei quali era stato lasciato, come luogotenente aragonese, Raimondo Boyl, presente nel processo di canonizzazione di Bernardino, assieme ad altri personaggi dell’*entourage* di Alfonso d’Aragona o che furono comunque implicati nelle complessive vicende di cui appena si è detto (ad esempio Leonello d’Este e il Duca di Sessa Giovanni Antonio Marzano)⁶³.

La pace di Lodi data, sul piano politico, una ricomposizione degli equilibri della penisola che venne sostanzialmente mantenuta fino allo scoppio, tra la fine del XV e l’inizio del XVI secolo, delle «horrende guerre d’Italia».

Sui tempi lunghi, probabilmente, sarebbe impossibile fare di Bernardino il protagonista di questa storia. Non così, durante il processo, nel breve orizzonte visivo dei contemporanei. Ben oltre la ovvia enfasi delle agiografie, in base ai documenti qui pubblicati, è difficile sottrarsi alla impressione che, agli occhi dei contemporanei, la predicazione di Bernardino, la sua morte e la sua canonizzazione siano state una sorta di bomba scoppiata in mezzo al secolo, le schegge della quale, o l’eco della cui deflagrazione, vanno cercati e raccolti anche a distanza.

⁶³ Cfr. PONTIERI, *Alfonso il Magnanimo*, *passim* e le lettere III, XII, XIII allegata alla prima indagine *in partibus* (cfr. edizione *infra*, pp. 156, 162-163).

II. LA COSTRUZIONE DELLA MEMORIA: VERSO IL PROCESSO

1. LA MORTE DI UN SANTO

La percezione di Bernardino come santo, e quindi della sua morte come della morte di un santo, era stata preparata non tanto e non solo dalla sua personale vicenda biografica, ma anche, più da lontano, dall'*habitat* nel quale visse e operò: egli predica in un'epoca nella quale i frati predicatori – in particolare dell'Osservanza minoritica – sono considerati dalle folle cittadine come santi in un modo inedito (al di là delle prossimità formali) rispetto al passato. Infatti non si può certo dire che l'immagine dei grandi predicatori come santi vivi sia una peculiarità del XV secolo, né che essa sia stata – nello stesso XV secolo – prerogativa esclusiva della predicazione osservante: il verificarsi di miracoli operati dal pulpito, la venerazione riservata ai predicatori dai fedeli che tentano di accaparrarsene le reliquie, o grandi manifestazioni di coinvolgimento di carattere emotivo da parte dei fedeli alla presenza fisica dei predicatori sono tutti elementi tradizionali e costanti della storia della predicazione dai secoli XII e XIII, per non risalire più indietro¹. Il verificarsi di eventi riconosciuti come miracolosi è uno dei tratti insopprimibili della *performance* omiletica di successo²: così, anche per i predicatori osservanti non vi è miracolo, o altra manifestazione – fenomeni di preveggenza, capacità di operare conversioni, efficacia nel promuovere pacificazioni – della santità riconosciuta al predicatore dall'uditorio che non trovi un riscontro, per risalire a un precedente ovvio, nel grande repertorio di eventi soprannaturali, o in altro modo stupefacenti, attribuiti ai frati mendicanti predicatori dell'Alleluia³.

Nel caso specifico dei predicatori del XV secolo, tutte le volte in cui la santità a loro riconosciuta è argomentata sulla base dei racconti di miracoli che si sa-

¹ Questo termine *post quem* – che in un contributo di Jacques Le Goff e Jean-Claude Schmitt segna la stagione di «una parola nuova» – è unanimemente acquisito come tale dalla storiografia sulla predicazione in età medievale; cfr. LE GOFF – SCHMITT, *Nel XIII secolo: una parola nuova*. Per inquadrare i nessi tra la predicazione mendicante e quella del XII secolo si rinvia a RUSCONI, *Predicatori e predicazione*; IDEM, *Forma apostolorum: l'immagine del predicatore*; da ultimo, all'opera di BÉRIOU, *L'avènement des maîtres de la Parole*, I, 1-71 e 166-214, e alla bibliografia ivi citata.

² È un tratto che trova, del resto, il proprio archetipo scritturale nell'ombra taumaturgica dell'apostolo Pietro (Atti 5, 12-16), ma in generale sul punto si veda DESTRO – PESCE, *Antropologia delle origini cristiane*, 85-98. L'interesse del discorso in questa sede dipende dalla rilevanza stessa del modello apostolico per la predicazione mendicante e alla sua conseguente e ideale ripresa, come tratto delle 'origini', da parte dell'Osservanza.

³ La tipologia dei miracoli dei predicatori dell'Alleluia è ricostruita in THOMPSON, *Predicatori e politica*, 109-132.

rebbero verificati durante le loro prediche (così come sono descritti in biografie agiografizzanti o in relazioni successive, pur munite di autentica notarile), e se questi episodi sono attestati in scritti successivi al decesso, potrebbe trattarsi di riletture a posteriori fortemente connotate dall'obiettivo di asseverare la santità del protagonista. Ma a documentare la percezione dei predicatori dell'Osservanza come santi vivi sono fonti prodotte mentre erano ancora in vita, quindi controllabili da parte dei contemporanei, e vincolanti in ragione della verosimiglianza imposta dal contesto⁴.

Inoltre, il credito (o la fama) di santità accordato, di norma, ai predicatori da parte dei fedeli in vita trova una corrispondenza nella accortezza con la quale i loro miracoli sono registrati dai compagni-biografi⁵: anche qualora una raccolta di miracoli non abbia carattere ufficiale, gli episodi sono annotati con requisiti formali che ne garantiscono una potenziale utilizzazione in sede processuale. Infine, un argomento addirittura inoppugnabile della santità riconosciuta ai predicatori è la prassi di stilare immediatamente atti notarili a documentazione dei miracoli operati in vita: un esempio è quello delle registrazioni veronesi e vicentine del 1451 relative a guarigioni operate da Giovanni da Capestrano, conseguite tramite la segnatura dei malati e – in quel caso – senza ricorso alle reliquie di san Bernardino⁶.

Nel caso specifico di Bernardino, nelle indagini del processo di canonizzazione, i miracoli soggetti a verifica e testimonianza sulla base degli articoli *de miraculis* sono quelli *post mortem*, soprattutto di guarigione. Per contro, preparando lo svolgimento dei processi, si raccolgono una serie di relazioni, provenienti da diverse città italiane, per la maggior parte relative a miracoli avvenuti in vita, e in particolare durante le prediche (secondo i tipi più diffusi, vale a dire miracoli meteorologici, casi di preveggenza, miracoli punitivi per i detrattori del predicatore): miracoli che in nessun caso divengono oggetto di un articolo e che, quando vengono assunti nell'ambito del processo (a partire dalla seconda indagine), sono piuttosto documentati o attraverso l'escussione di testimoni giurati ascoltati *in loco*, o attraverso documentazione ufficiale scritta di testimonianze libere, di carattere cronachistico, che i commissari subdelegati ammettono *ad acta* mediante trascrizione in copia (e talvolta ordinando che vengano allegati anche gli originali) a conclusione degli atti delle indagini *in partibus*.

⁴ Giacomo della Marca, ad esempio, predicando a Padova, si trova a dover rimproverare l'uditore delle sue prediche in questi termini: «Chi mi vien driedo, chi me tira la capa, chi me toca i zocoli, chi ha aparechiado le forvexe per tagliarmi del mantello». Come è evidente, la formulazione del rimprovero in questi termini indica anche la certezza di non poter essere smentito dai presenti, protagonisti e testimoni; cfr. DELCORNO, *Due prediche volgari*, 189.

⁵ Molto esplicito in proposito è il biografo di Giacomo della Marca, Venanzio da Fabriano, quando dichiara: «Et a qui començarò a scrivere alcuni miracoli che me veneratione per le mano et metteremo li nomi de quelli chi hanno receputo gratia, chi et don'è et dove habita, perché quando queste cose se volessero scrivere autenticamente con rogation de note et testimonii, l'omo sappia trovarli che è et dove sono». Il brano è tratto dal ms. della BAV, Vat. Lat. 7639; cfr. SOMIGLI, *Vita di San Giacomo della Marca*, 394-396.

⁶ Cfr. DELORME, *Ex libro miraculorum*, 416-421.

Quanto all'Osservanza minoritica, la predicazione (praticata e percepita) come grande fenomeno di massa era giunta sul pulpito proprio con Bernardino: il primo dei grandi predicatori osservanti, poi eguagliato – e forse anche superato – per fama, da altri esponenti della famiglia religiosa, che tuttavia lo considerano padre e maestro. L'affermazione più efficace e più celebre in proposito è quella di Roberto Caracciolo da Lecce⁷, che illustra in lunga teoria i nomi della grande scuola della predicazione osservante⁸: una ventina di frati Minori che «pro maiori parte conati sunt imitari modum et regulam atque stilum sancti Bernardini», e infine colloca in questa tradizione se stesso:

Ego etiam, qui Bernardino, etsi incomposite, tamen non sine devotione praecipua ista refero, omnem Italiam lustravi, predicavique quatragesima annis Evangelium Iesu Christi, Bernardinum habui in stylo pronunciandi, necnon scribendi, patrem et praeceptorem. Et licet illum non viderim, legi tamen sermones amoenissimos, quod compilavit. Praedicavi et illos quandoque, licet postmodum alios ego conferim⁹.

La primarietà di Bernardino nella predicazione osservante, pur con tutte le avvertenze che sempre implica un discorso sulla 'originarietà' o sulla 'originalità', è comunque un dato che può essere accolto anche solo su base cronologica. Con Bernardino muore – nella percezione dei contemporanei – 'un personaggio'. Nella lettera commendatizia con la quale, nel gennaio del 1440, le autorità senesi lo avevano inviato a Eugenio IV, egli viene definito, seppur con immagine non estranea al formulario diplomatico-elogiativo del tempo «civem nostrum et decus, speculum non solum nostre civitatis sed, videre iudicioque nostro, totius nostri seculi»¹⁰. Per tutti questi motivi la morte di Bernardino è avvertita, dai confratelli e dalle municipalità italiane, come la morte di un *già* santo: «E non vi meravigliate se dico santo, perché quello che àe fatto Domenedio per affermare la dottrina e vita degli altri santi, àe fatto per questa»¹¹, così afferma la

⁷ Su Roberto Caracciolo si vedano, oltre la classica monografia di BASTANZIO, *Fra Roberto Caracciolo da Lecce*, e la voce curata per il *Dizionario Biografico degli Italiani* da ZAFARANA, *Caracciolo Roberto*, gli studi di VISANI, *Un imitatore di Bernardino*; EADEM, *Testimonianze della predicazione*; EADEM, *Roberto Caracciolo e i sermonari*.

⁸ Si noti che analogo elenco – e con i predicatori nello stesso ordine di apparizione – è fissato da Nicola Glassberger, introdotto dalla rubrica «Claruerunt etiam in Italia circa illa tempora in officio predicandi optimi viri et devoti, a tempore sancti Bernardini, videlicet», con l'unica differenza che – singolarmente – omette i primi due (Giovanni da Capestrano e Giacomo della Marca) e aggiunge quanti – probabilmente per ragioni di cronologia – non figurano nella squadra schierata da Roberto Caracciolo, cioè Bernardino da Feltre (morto nel 1494) e Bernardino Busti (morto nel 1516); cfr. NICOLAUS GLASSBERGER, *Chronica*, 396. Sul carattere della predicazione di quest'ultimo e della tarda generazione cui appartiene si veda RUSCONI, *La predicazione francescana sulla penitenza*.

⁹ Cfr. WADDING, *Annales*, XII, an. 1450, n. VII, 71-72.

¹⁰ ASS, Concistoro, *Copialettere*, 1645, edito da BULLETTI, *Nuovi documenti bernardiniani*, 157.

¹¹ Il documento (edito per la prima nel 1888, poi di nuovo nel 1894) è qui citato sulla base della ristampa nel volume BOESCH GAJANO – BERARDI, *Civiltà medievale degli Abruzzi*, II, 451-457 (*Lettera di un testimone oculare sulla morte e sui miracoli di Bernardino da Siena*).

prima cronaca della sua morte (che è anche cronaca dei primi miracoli e della costituzione delle prime reliquie) cioè la lettera stilata, tre giorni dopo il decesso, dal testimone oculare Giuliano da Milano e inviata a suoi conoscenti perché ne informassero, tra gli altri, il guardiano del convento milanese di Sant'Angelo¹². Il documento, pur redatto per divulgare la notizia della morte di Bernardino, ne descrive sommariamente il trapasso¹³, ma racconta – a consolazione dei destinatari – quanto avvenne subito dopo: le esequie aquilane, con i segni di lutto e di partecipazione della popolazione, i primi miracoli con alcune significative notazioni riguardo alla registrazione degli stessi¹⁴, e soprattutto la destinazione delle prime reliquie¹⁵ e le incertezze sulla sede definitiva di sepoltura: «E aspettate pure che mostri miracolosamente dove de' essere la sepultura sua. Vollesse Iddio fusse a Milano».

La concitazione dei toni e la massa delle prime informazioni approntate da Giuliano da Milano si depurano e si organizzano (oltre che nelle agiografie) nella stesura dell'articolo sul trapasso stilato per le indagini *in partibus* (il XVIII)¹⁶ e nelle deposizioni testimoniali ad esso relative. Nel testo non si fa alcun cenno al luogo in cui avvenne il decesso: saranno alcuni testimoni a indicare che si trattava della cella presso il convento di San Francesco. È il biografo senese Leonardo Benvoglianti (che scrisse nel 1446, dunque a prima indagine conclusa)¹⁷ il primo ad agiografizzare il racconto, collegando la morte di Bernardino a quella di Francesco («morem sui patris Francisci sequens, se poni fecit in terram») ed esplicitando la coincidenza con la vigilia dell'Ascensione, «dum per fratres antifona illa dicebatur occurrens: *Pater manifestavi nomen tuum hominibus quos dedisti mihi; nunc autem pro illis rogo, non pro mundo, et ego ad te ve-*

¹² L'autore è stato identificato da Celestino Piana con Giuliano di Francesco da Milano, VIII testimone *super vitam* nella II indagine *in partibus*; cfr. PIANA, *I processi di canonizzazione*, 124, nota 5; per l'edizione della sua deposizione cfr. *infra*, p. 193, ll. 25-38.

¹³ Cenni generici alle modalità del decesso si leggono dopo la descrizione delle esequie. Quasi a chiusura del testo si riportano le seguenti scarse notizie: «La vigilia della Ascensione sonate le XXII hore forse d'uno ottavo d'ora, allora frate Bernardino fecie l'ultimo fiato. (...) Volse morire coll'abito e cholla tonicha chome frate minore»; cfr. BOESCH GAJANO – BERARDI, *Civiltà medievale degli Abruzzi*, II, 457.

¹⁴ Dopo aver narrato succintamente i primi quindici miracoli specifica: «e il conte di questa terra gli ha già fatti scrivere (...) Il primo di non si scrisse niente, e non scrivono ancho di molti migliori e none in tutto guariti»; «Oggi non è scritto nulla», «Non si scrisse perché non avea testimoni del male»; cfr. *ibidem*, 455.

¹⁵ «Le sue vestimenta colle pianelle e 'l cordone presto saranno a Siena» (*ibidem*, 456); «El cordone rimarrà qua, e a Milano credo capiterà qualche buona cosa» (*ibidem*, 457).

¹⁶ Cfr. *infra*, pp. 15-16, 178, 332.

¹⁷ L'illustre cittadino senese Leonardo Benvoglianti, che sarà anche ambasciatore della Repubblica durante il processo, nonché testimone *super vitam* nella III indagine, stila la sua biografia di Bernardino – dedicata per lo più alla ricostruzione del periodo *ante ingressum Ordinis* – su richiesta di Giovanni da Capestrano, come si evince dalla lettera dedicatoria che le è premessa. Il testo di Benvoglianti fu edito per la prima volta da VAN ORTROY (*Vie de S. Bernardin de Sienne*) sulla base del manoscritto della BAV, Vat. Lat. 7735. Entrò a far parte dei documenti processuali in occasione della seconda indagine, mediante copia di mano del notaio estensore degli atti ed è quindi edita *infra*, pp. 271-285.

nio»: con il richiamo ai versetti evangelici di Giovanni (17, 6-9. 11), estratti per l'antifona dall'orazione di Cristo all'approssimarsi dell'*hora*, l'agiografo realizza anche la saldatura tra la morte di Gesù, la morte di Bernardino e la manifestazione del nome di Dio¹⁸.

Che Bernardino fosse un candidato alla santità canonizzata è, dunque, un dato iscritto, oltre che nella sua biografia e nel modo in cui venne recepito il suo decesso, anche nel suo essere stato esponente – in un certo senso primario – dell'Osservanza minoritica: come si è detto, un defunto tanto illustre avrebbe dato una insostituibile forma di legittimazione all'intera famiglia; e si tratta di una legittimazione che sarebbe giunta in un contesto polemico, utile dunque – in qualche modo – anche a dirimerlo. Da questa consapevolezza, condivisa indistintamente da tutte le parti in causa, al conseguimento della canonizzazione, il cammino sarà breve quanto ai tempi, ma affatto complesso sotto ogni altro profilo.

A inquadrare immediatamente i vari termini del problema, è particolarmente efficace un documento trascritto nel codice aquilano S 108¹⁹: una lettera che, il 2 febbraio 1445, Giovanni da Capestrano scrive, dall'Aracoeli, al vescovo di Napoli per indurlo a rimettere il bando con cui aveva vietato, pena la scomunica, forme di culto anche privato a Bernardino. Un provvedimento della massima severità, animato dal chiaro fine di arginare una devozione popolare che doveva essere letteralmente esplosa. Giovanni da Capestrano reagisce commiserando la

nostra miserabilis et deflenda etas, que bonum malum predicat et lucem tenebras, ponens dulce amarum et e contrario. Sanctos blasphemat, prophanos sanctificat et exaltat,

e prosegue nell'invettiva:

Si beati Bernardini de Senis iam tantis significata prodigiis, signis, miraculis et portentis tuo sit (...) iudicio supprimenda memoria, elige – cum reverentia loquar – piratam vel predonem, cuius memoriam veneremur pariter et colamus.

Tanta durezza di espressioni ha buon fondamento: il papa – rammenta Giovanni al presule – non soltanto ha già celebrato i tre concistori nei quali sono stati presentati «magnalia Dei beneficiaque precelsa et ad invocationem meritorum beati Bernardini peracta divinitus», ma ha anche designato «per apostolicas licteras bulla plumbea communitas» i cardinali commissari per le indagini, i quali avevano, a loro volta, subdelegato i due vescovi per lo svolgimento di quelle. Ecco, quindi, il motivo di tanto veemente presa di posizione:

Unde ergo, pater et domine reverendissime, vel ex quo aurire potuisti ut cum campanello, sub anathemate, per plateas regie civitatis, preconizari fecisses ne quisquam figuram beati Bernardini quoquomodo, etiam in abdito vel occulto cubico-

¹⁸ Cfr. *infra*, p. 282, ll. 15-20, e VAN ORTROY, *Vie de S. Bernardin de Sienne*, 75, ll. 15-23.

¹⁹ Manoscritto ASA, S 108; il testo della lettera è a f. 16r (cfr. *infra*, p. 120*).

lo, venerari presumeret vel tenere, sed comburere, sed lacerare, vel comburendam aut lacerandam tibi traderet in instanti? Doleo pater et miror; cum iam esset bina vice sacra regia ipsa maiestas supradicto domino nostro <papa> ac reverendissimis dominis cardinalibus ad id optinendum suas licteras destinati et iam omnes principes fere italici et domini temporales idipsum effecerunt affectantes.

Da ultimo Giovanni rammenta certo i principi del diritto canonico in materia «de reliquiis et veneratione sanctorum» che erano alla base del decreto (e della prudenza) episcopale, ma lo induce a procedere *matura cautaque discretionem*, rimproverandogli una eccessiva cautela, che collideva con le iniziative papali e con le pressioni dei principi secolari.

È ben presente a Giovanni da Capestrano che la continuità del culto e soprattutto il continuo verificarsi di miracoli erano una delle condizioni per il buon esito del processo. D'altra parte egli, da esperto giurista, conosce – e condivide – il rischio connesso allo sviluppo di un culto tributato a un individuo non ancora canonizzato. Del resto, la lettera *Aeterna et incommutabilis* (emanata nel 1171 da Alessandro III e indirizzata al re di Svezia per vietare il culto spontaneo tributato a un personaggio di dubbia moralità e morto in stato di ubriachezza), ad esclusione della arenga e di altri brani, fu inserito nel *Liber extra* (1234) con l'*incipit* «Audivimus» costituendo la fonte della cosiddetta riserva papale del diritto di canonizzazione²⁰. Ciò chiarisce tanto le motivazioni formali dell'editto episcopale, quanto il richiamo avanzato da Giovanni da Capestrano nel senso delle posizioni espresse *in re* dal papa sulla figura di Bernardino con la decisione di avviarne il processo di canonizzazione. Il riconoscimento canonico della santità da un lato, e il divieto ecclesiastico di culti spontanei dall'altro, sono due strumenti che si allineano entro lo stesso piano argomentativo rispondendo, almeno in teoria, alla stessa logica: il primo diviene condizione per l'esercizio del culto pubblico, il secondo garantisce l'efficacia della riserva pontificia; entrambi, poi, mirano ad orientare – reprimendolo o ufficializzandolo – un riconoscimento 'popolare' della santità del candidato alla canonizzazione.

L'episodio, e quanto indirettamente disvela attorno al culto e alla istanza della canonizzazione di Bernardino, al clima di fervori e di dubbi che sussistevano in proposito, si pone qui come manifestazione embrionale delle difficoltà, carsiche o palesi, che si addensarono attorno al *negotium*.

Le molteplici iniziative intraprese, e in diverse direzioni, in vista della canonizzazione di Bernardino sono riflesse dalla documentazione trascritta, prima della copia degli atti dell'indagine, nello stesso codice aquilano S 108²¹. Oltre agli elementi necessari e sufficienti all'istruzione del processo – cioè la raccolta di notizie sulla vita e sulla morte di Bernardino e la registrazione notarile dei primi miracoli in base a testimonianze giurate – tutta una serie di scritture consiste in materiali utili a fare il punto sulla procedura da seguire sia per il processo sia

²⁰ Cfr. PACIOCCO, *Canonizzazioni e culto dei santi*, 24-25, 55-57.

²¹ Per un esame complessivo di tale documentazione si rinvia a LE. PELLEGRINI, *I miracoli di Bernardino*; EADEM, *Sui miracoli di Bernardino da Siena*, 379-395.

per la canonizzazione²²: contestualmente alla registrazione dei primi miracoli, Giovanni da Capestrano e gli altri attori coinvolti nell'avvio della causa intraprendono una ricerca sulla procedura da adottare.

A questo proposito il percorso procede in due direzioni parallele: una di carattere diplomatico, l'altra di carattere canonistico-giurisprudenziale. Sul fronte diplomatico, si inviano ambasciatori a Roma, che fossero dunque in stretto contatto con i personaggi di Curia che potessero aggiornare i propri mandatarî sulle posizioni del papa e del collegio cardinalizio circa la causa, che fossero in grado di rendere conto in tempo reale di ostacoli e dilazioni: pronti, insomma, a cogliere ogni indizio utile a precisare i modi da tenere nella gestione della causa per approssimarsi alle forme che potevano garantirne l'esito auspicato. A livello documentario, da un lato ci si procura copia e documentazione di processi recenti e felicemente conclusi da utilizzare come modello, dall'altro ci si avvale della ricerca canonistica, che venne condotta *ad hoc* dal giurista lodigiano Martino Garati²³.

2. RACCOLTA DEI PRIMI MATERIALI

Tra la morte di Bernardino e l'avvio del processo, si evidenziano vari livelli di lavoro intorno al *negotium*. Mentre la notizia della morte si diffonde velocemente in tutta Italia, il giorno successivo alla morte, il 21 maggio, la salma viene trasferita dalla cella in cui era avvenuto il decesso nella chiesa di San Francesco²⁴. Nello stesso giorno si verificano i primi miracoli²⁵. Siena, come del resto

²² Lo schema così proposto nel codice aquilano si trova, con ordine inverso, nel ms. di Parigi, Bibliothèque Nationale, *Nouvelles Acquisitions*, Lat. 1763, redatto nella seconda metà del XV secolo e proveniente dal convento di Capestrano. Il manoscritto è stato studiato, per la parte relativa ai miracoli, da JANSEN, *Un exemple de sainteté thaumaturgique: la ricchezza del Liber miraculorum* compilato da Corrado di Freyestadth ha attirato l'attenzione degli studiosi, fino alla sistematica analisi condotta da Stanko ANDRIĆ, *The Miracles*. Si noti tuttavia che nello stesso manoscritto parigino, tutta una prima parte è dedicata a una serie di atti relativi alle procedure per la canonizzazione, in secondo luogo alla *Vita* di Bernardino scritta da Giovanni da Capestrano. Nel prologo della raccolta dei miracoli si accenna agli atti processuali: da ciò si evince che anche nel momento in cui il caso è canonicamente risolto, l'attenzione alle procedure per la canonizzazione continua ad affiancare gli elementi necessari e sufficienti a fare un santo, cioè la vita e i miracoli. Il dato è rilevante da un lato perché segno della acquisita rilevanza del piano giuridico rispetto al riconoscimento della santità, dall'altro perché tale attenzione alle procedure potrebbe essere coltivata come serbatoio di informazioni canonicamente certe per promuovere successivi processi di canonizzazione.

²³ Cfr. *infra*, pp. 70*-71*.

²⁴ Commentando la lettera di Giuliano da Milano (cfr. *supra*, p. 56*) Celestino Piana parla di una tappa nella chiesa cattedrale di San Massimo di cui non si trova riscontro nella documentazione; cfr. PIANA, *I processi di canonizzazione*, 88. D'altra parte quanto racconta Giuliano da Milano a proposito della processione con il feretro, e del fatto che il vescovo e il clero aquilano presenziarono ai molti uffici liturgici celebrati nei giorni successivi al decesso, se può essere involontariamente ambiguo in alcuni punti – tanto da far pensare a una celebrazione nella cattedrale cittadina – non è ambiguo al punto da potere evincerne la notizia.

²⁵ Tra questi la guarigione del giovane claudicante, Pasquale da Cicoli, che viene poi assunta a oggetto di articolo nella prima indagine; cfr. *infra*, p. 18, ll. 21-27, e le tre testimonianze relative, p. 68, l. 29-p. 70, l. 21.

fecero molte altre municipalità italiane²⁶, attraverso a modo suo le tappe aquilane: celebra onoranze solenni per Bernardino il 15 giugno (organizzate a partire dal 7 giugno)²⁷, e anche a Siena cominciano a verificarsi miracoli, per lo più all'Ospeale della Scala e al convento della Capriola. Ma Siena si caratterizza soprattutto per i rapporti intessuti sin dall'inizio con la Curia romana, previo un tentativo fallito di riavere dagli aquilani il corpo di Bernardino.

Da questo momento in poi, tanto nel processo storico che determinò la canonizzazione quanto nella documentazione dello stesso, diviene protagonista quel «mundo de carta»²⁸ esito e veicolo del lavoro altamente specializzato di messi e ambasciatori che rendono conto delle proprie missioni tra Roma, Siena e L'Aquila: il lavoro del personale diplomatico investe tutti i livelli di avvio del processo di canonizzazione e assolve alla funzione non solo di trasmettere informazioni, ma anche di dare corso ad azioni e promuovere iniziative, sulla scorta del puntuale dettato del governo senese. Da Siena, infatti, viene mandato all'Aquila come ambasciatore Lazzaro di Benedetto, munito di lettere credenziali per le autorità aquilane, o comunque per membri influenti nella comunità cittadina, tra cui il vescovo Amico Agnifili²⁹, Antonuccio di Lalle Campo-

²⁶ Sono molto ben documentate le cerimonie svolte e le decisioni prese in proposito nelle due altre città "bernardiniane": Massa e Perugia. A proposito delle esequie perugine si vedano i documenti editi in FANTOZZI, *Documenta Perusina*, docc. 13-17 alle pagine 138-144, con le deliberazioni, il rendiconto e il saldo della spesa da parte delle Magistrature perugine tra il 5 giugno e il 30 giugno del 1444 e il relativo racconto da parte del cronista Graziani; cfr. *ibidem*, docc. 18 e 24, rispettivamente alle pagine 144-145 e 147. Particolarmente significativa è la tempestività e la simultaneità delle iniziative promosse dalla cittadina di Massa: nel giugno del 1444 (cioè addirittura prima dell'avvio del processo) si delibera «quod adsumatur in advocatum quemadmodum est sanctus Cerbonius»; nel mese di ottobre i Priori, riuniti con i tre cittadini che erano stati deputati *ad honorandum beatum Bernardinum* deliberano che uno di essi sia oratore presso Paola Colonna, «cum commissione quod impetret litteras ad (...) papam Eugenium et cardinales de canonizzando corpus beati Bernardini»; e si dispone la adeguata conservazione del cappello di Bernardino che era stato donato alla città di Massa dai senesi il 24 agosto precedente. Infine, nell'aprile del 1445, si delibera la fondazione di un convento per gli Osservanti; le citazioni sono desunte dalla documentazione edita in BUGHETTI, *Documenti bernardiniani*, 169, 171, 172-173.

²⁷ La Signoria scrive al vicario dell'Osservanza Antonio da Montefalco, perché inviti frate Andrea da San Gemini a tenere il sermone funebre. Il Vicario acconsente «quantumque con assai nostro detrimento per alcune promissioni alla comunità di Peroscia facte»; cfr. BULLETTI, *Per la canonizzazione*, docc. 1 e 3, 108-109. In realtà il cronista perugino Graziani informa del fatto che Andrea da San Gemini tenne in Perugia la predica in occasione della canonizzazione, e che la predica per i funerali venne tenuta da un frate agostiniano, Alessandro, identificato con Alessandro Oliva da Sassoferrato; cfr. FANTOZZI, *Documenta Perusina*, docc. 15 e 17, rispettivamente alla pagine 141 e 144-45.

²⁸ L'espressione intitola l'ottimo volume di SENATORE, «*Uno mundo de carta*». *Forme e scritture della diplomazia sforzesca*, cui si rinvia per una introduzione alle procedure anche documentarie della diplomazia nel XV secolo. Pur precipuamente dedicato, in ragione del fuoco sforzesco, alla seconda metà del secolo, lo studio prende in considerazione (alle pagine 115-118) anche i fondi dell'Archivio di Stato di Siena che raccolgono la documentazione di una attività diplomatica già consolidata al tempo del Governo dei Nove, e dunque matura nella prima metà del XV secolo.

²⁹ Amico Agnifili (per il quale cfr. *infra*, p. 3, nota 2; BERARDI, *I monti d'oro*, 43, nota 35), futuro subdelegato del processo, era stato scelto tra quattro candidati dalla comunità aquilana; cfr. DRAGONETTI, *Le vite degli illustri aquilani*, 241-243.

neschi³⁰, suo padre Pietro Lalle Camponeschi, conte di Montorio, e Niccolò di Domenico de' Porcinari³¹. Il 13 giugno l'ambasciatore può aggiornare circostanziatamente i senesi su ciascun punto che gli era stato commissionato di sottoporre alle autorità aquilane³². Il mandato fondamentale era quello di contrattare sul trasferimento del corpo a Siena, ma è anche il punto sul quale gli aquilani sono irremovibili, adducendo due tipi di motivazioni: innanzitutto il disordine pubblico (a rischio della vita stessa dei titolari del governo) cui avrebbe dato luogo la decisione di sottrarre ai devoti il corpo di Bernardino; in secondo luogo il fatto che, se Bernardino avesse voluto morire altrove, avrebbe potuto farlo, e dunque il fatto che le sue spoglie si trovino all'Aquila era stato un dono del cielo, e come tale, materia fuori dalla loro competenza. A parziale compensazione di questo diniego, manifestano la migliore disposizione ad assecondare altre richieste della repubblica senese e a impegnarsi anche finanziariamente per la causa di canonizzazione.

Il 3 luglio 1444 ha luogo la prima ambasciata senese presso Eugenio IV, di cui furono incaricati Leonardo Benvoglianti e Bartolomeo Pecci, ancora con l'obiettivo primario di tentare il recupero del corpo per il tramite dell'autorità papale. Pecci e Benvoglianti giungono a Roma accompagnati da lettere commendatizie della Repubblica di cui erano destinatari quindici cardinali, per la maggior parte creati da Eugenio IV³³. Il 13 luglio i senesi inviano una ulteriore nota all'ambasciatore Lazzaro di Benedetto, nella quale gli raccomandano sia di ottenere dagli aquilani la nomina di ambasciatori in Curia, sia di sondare la loro effettiva disponibilità a concorrere alle spese per l'avvio del processo di canonizzazione; ma soprattutto, come primo punto, diffidano l'ambasciatore dal richiedere parti del corpo di Bernardino³⁴. La vertenza sul possesso del corpo può dirsi definitivamente conclusa con la risposta che Lazzaro di Benedetto invia a Siena il 18 luglio, in termini inequivocabili:

³⁰ Antonuccio Camponeschi si era distinto, durante la guerra aquilana contro Braccio da Montone, per aver liberato l'Aquila dall'assedio. Nell'ambito dei capitolati tra la città dell'Aquila e Alfonso d'Aragona, era stato nominato dal re Gran Giustiziere del Regno. Morirà nel 1452; cfr. DRAGONETTI, *Le vite degli illustri aquilani*, 248-255, e PARTNER, *Camponeschi*, 572.

³¹ Niccolò Porcinari, che compare più volte come testimone negli atti della prima indagine *in partibus*, nel 1443 aveva fatto parte del governo cittadino, tra i Cinque delle Arti, e ancora in questa veste è documentato nel 1445 (cfr. *infra*, p. 151, ll. 33-35); ma la sua carriera politica si sviluppò soprattutto dopo la canonizzazione di Bernardino: nel 1455 diviene funzionario di corte di Alfonso d'Aragona e nel 1469 consigliere regio con Ferdinando I; cfr. DRAGONETTI, *Le vite degli illustri aquilani*, 266-267.

³² La relazione di Lazzaro di Benedetto è documentata in ASS, Concistoro, *Legazioni*, 2414, f. 29v, con data 1444 giu. 23; cfr. l'edizione in LIBERATI, *Le prime manifestazioni*, 149.

³³ Entro il 2 maggio del 1444 Eugenio IV aveva creato ventitre cardinali, di cui due – a luglio del 1444 – erano già defunti. I senesi inviano le lettere a dodici di essi, escludendo la maggior parte dei cardinali non italiani, e quelli creati dallo stesso pontefice nell'ultima nomina del 2 maggio (Ludovico Trevisano e Pietro Barbo), probabilmente troppo a ridosso della missione. I destinatari delle lettere erano, in sostanza, tutti e solo i potenziali delegati della causa di Bernardino: tra essi ci sono infatti tutti i e tre i futuri commissari (Acciapaccia, Alberti, d'Estouteville).

³⁴ «Verum est quod, de ea parte quam sese tetigit, videlicet de habendo particulam aliquam corporis beati Bernardini, nollemus quod tetigisset et etiam nolumus quod amplius aliquid tangat»; cfr. BULLETTI, *Per la canonizzazione*, 111.

(...) Del dare el beato corpo di nuovo con molte ragioni li strensi e confortai. So tutte le parole et suasioni perdute, *quia nolenti non potest persuaderi*. Et a questa parte penso, non ci varrà né papa né imperadore, né ingegno o industria di huomo, se già non intervenisse la gratia dello Spirito santo. Del averne qualche reliquie questa fu motiva del Re d'Aragona, et chon questi Signori, né come persona pubblica né come privata ne parlai, come a bocca più largamente dirò (...) ³⁵.

A metà luglio due cittadini senesi, Caterina e Pasquino di Orazio, entrambi malati da lungo tempo, si recano all'Aquila per chiedere grazie e vengono muniti di lettere di presentazione e di raccomandazione da parte della Repubblica, da esibire alle autorità aquilane³⁶: il viaggio da Siena all'Aquila per chiedere una grazia è immediatamente questione di interesse pubblico. Mentre Pasquino di Orazio viene presentato come membro «de bona familia nostre civitatis», nella lettera di Caterina si chiede che «amore sue devotionis et intercessionis nostre» le sia mostrato il corpo di Bernardino «ut omnibus impedimentis reiectis contemplari possit»³⁷.

Sfumata definitivamente la possibilità di recuperare alla città di Siena il corpo di Bernardino, l'attenzione al problema delle reliquie e la divulgazione dei miracoli divengono le due principali preoccupazioni della municipalità senese nel corso del mese di luglio. Poco dopo il decesso, le prime reliquie di Bernardino arrivarono al convento della Capriola con i frati senesi che avevano assistito al trapasso, trasportate su di un asino il quale, secondo la tradizione, «a mulieribus depilatus est, que ob memoriam Bernardini aliquid de suo habere volebant»³⁸: la depilazione dell'asino, che consentiva di acquisire la più mediata, la più indiretta, delle reliquie, si giustifica non solo con il fatto che, ovviamente, non erano ancora allestiti a Siena luoghi deputati al contatto con reliquie più prossime a Bernardino, ma anche con una tendenza (peraltro vigente anche rispetto ai santi predicatori vivi) al possesso privato, e spesso 'segreto', di reliquie. Il 15 giugno viene stilato un inventario della reliquie disponibili alla Capriola che comprende – appunto – quelle giunte dall'Aquila: «Uno habito intero col quale morì indosso, una tonicha intera ch'usava la 'state con la quale morì indosso (...) ³⁹, un mantello in sul quale morì disteso in terra». Seguono altri pochi

³⁵ Cfr. BULLETTI, *Per la canonizzazione*, 112-113.

³⁶ Il contenuto delle lettere è noto nella forma in cui fu regestato nel registro Copialettere (ASS, Concistoro, *Copialettere*, 1663, f. 6v); cfr. edizione in LIBERATI, *Le prime manifestazioni*, docc. VII e VIII, 156.

³⁷ Peraltro, come si deduce dal complesso delle deposizioni testimoniali, l'accesso alla cappella che ospitava il feretro era tutt'altro che libero: un cancello di ferro separava la cappella dal resto della chiesa e alcuni frati – in particolare frate Andrea da Chieti – ne erano custodi e regolavano l'accesso dei fedeli, ne osservavano – talvolta per più giorni – i comportamenti ammettendo al feretro i più bisognosi dopo averne accertate le condizioni di salute, e spesso orientavano anche le forme di contatto con il corpo e le forme di invocazione, e accertavano le condizioni sacramentali dei malati quanto a previa confessione e comunione.

³⁸ All'origine della storia il racconto che si legge in ENEA SILVIO PICCOLOMINI, *De viris illustribus*, 39.

³⁹ La tonaca invernale era stata lasciata alla Capriola e costituisce il terzo *item* dell'inventario.

capi di abbigliamento: un berretto e un cappello di *peltro*⁴⁰, calze e soles, e l'inventario dei libri distinti tra i quarantadue libri che usava e i trenta «qui fuerunt ad usum»⁴¹. Alla stesura dell'inventario, redatto dal Guardiano della Capriola, presiedono tre Gonfalonieri della città di Siena e altri tre cittadini senesi, «tutti mandati per parte dei Magnifici Signori di Siena a fare lo detto inventario»⁴². Parrebbe risultare che i frati della Capriola e il Governo senese fossero, rispetto alle reliquie, «azionisti alla pari», con diritto di veto reciproco, in uno statuto di gestione comune. In realtà, contemporaneamente alla stesura dell'inventario – atto di per sé volto alla tutela e al controllo – il governo senese deve stabilire che i libri autografi di Bernardino e le altre reliquie siano riposte in un luogo sicuro, «maxime attentis certis suspicionibus de quibusdam fratribus, de quibus suspicatur quod velint (...) exportare»⁴³. Così, le reliquie sono custodite alla Capriola, formalmente protette dai frati, ma sostanzialmente tenute sotto chiave dal governo cittadino: poco dopo il Concistoro senese delibera «quod camerarius consistorii prestat clavim cassonis rerum sancte memorie beati fratris Bernardini in quo sunt certe res, videlicet unus liberculus et certi quaderni cartarum non scriptarum qui non erant dicti fratris Bernardini»⁴⁴.

L'atto di istituire e diffondere reliquie ha senz'altro valenze ulteriori (e più tradizionali) rispetto all'istanza empirica di avviare il processo: da un lato l'accaparramento delle reliquie caratterizza il passaggio di Bernardino predicatore in alcune città italiane e attiene ad alcune delle pratiche realizzate dai fedeli attorno al cadavere; dall'altro lato, a questo livello – privato e occasionale – se ne affianca un altro, che si direbbe più strategico e programmatico. Ad esempio, l'invio immediato degli abiti alla Capriola, oltre a soddisfare pressanti istanze della comunità senese, svolge una funzione vicaria rispetto alla sepoltura: consente cioè, anche a Siena, il verificarsi di eventi miracolosi. Diffondere le reliquie equivale – come sempre – ad accendere focolai di culto e a favorire in modo indiretto il riconoscimento della santità di Bernardino, per quanto questo poteva dipendere dai miracoli.

Attorno alla disponibilità delle reliquie si misurano i diversi orizzonti dei frati e della città. Più aperto l'orizzonte dei frati: importa che le reliquie rimangano 'in

⁴⁰ Il cappello di feltro è quello che sarà poi inviato, assieme agli occhiali, al Duca di Milano (cfr. *infra*, p. 64*). La *birretta* è evidentemente un'altra, diversa da quella che Giovanni da Capestrano porta con sé come mezzo abituale con il quale opera guarigioni, al culmine dei cicli delle proprie prediche, in nome di Bernardino; cfr. BRUNI, *La città divisa*, 261-262, 268-274.

⁴¹ Si noti che tra i primi quarantadue *item* del primo elenco si trova anche «una bolla di papa Eugenio IV che contiene la confirmatione de la sua vita et doctrina», e due serie di «174 mazzi di quinterni» non ancora rilegati. Chiude inoltre l'inventario la registrazione di altri due mazzi di quinterni, uno «con sermoni composti di nuovo», l'altro «di più materie» i quali, non essendo ancora rilegati, vengono sigillati. L'apposizione del sigillo vale, probabilmente, a scongiurare il pericolo di sottrazioni o di addizioni spurie alle carte contenenti i sermoni: nel caso in cui il contenuto dei quinterni era di sermoni viene specificato, a maggiore cautela, il numero dei pezzi, nell'altro caso no, ma si tratta di «innocue» scritture contabili («uno mazzo di quinterni di più ragioni»).

⁴² Cfr. edizione in LIBERATI, *Le prime manifestazioni*, doc. IX, 156-161.

⁴³ Cfr. LIBERATI, *Le prime manifestazioni*, 147.

⁴⁴ ASS, Concistoro, *Delibere*, 471, f. 11r.

famiglia', in quella famiglia allargata che è il gruppo religioso, mentre per la città di Siena è importante che rimangano *in loco*: la loro diffusione è percepita in termini di dispersione. D'altra parte il governo senese cura a suo modo la diffusione delle reliquie: in un modo mirato, che pare rispondere alla logica di stringere alleanze politiche attorno al negozio della canonizzazione. Della disponibilità di reliquie è subito informato Filippo Maria Visconti, che il 17 luglio può scrivere ai Priori governatori e al capitano del popolo di Siena chiedendo di intercedere presso i frati della Capriola, detentori della cappa, della tunica e degli occhiali, perché anche lui fosse fatto partecipe delle reliquie, e che ne consegnassero alcune a frate Felice da Milano, che si trovava alla Capriola e che avrebbe potuto recapitarle a Milano⁴⁵. Alla richiesta si dà corso con una delibera favorevole del 28 luglio⁴⁶ e con la conseguente esecuzione da parte dei magistrati incaricati, i quali

visa remissione eis concessa (...) super quadam lictera illustrissimi principis domini ducis Mediolani, petentis partem reliquiarum dicti beati fratris Bernardini, de qua remissione constat manu mei notarii consistori, unde volentes dictam remissionem exerqui, et volentes et ampliare et divulgare ipsius beati fratris Bernardini sanctum nomen et augere ipsius famam, (...) solemniter et concorditer deliberaverunt et decreverunt largiri et donare dicto illustrissimo principe duci Mediolani ocularia dicti beati fratris Bernardini, id est unum parium ocularium dicti beati fratris Bernardini et unum biretum dicti beati fratris Bernardini, qui mictantur in uno pisside sive cassetino avorii (...) ac etiam mictant miracula dicti fratris beati Bernardini, et omnia predicta mictantur dicto illustrissimo Principi ad eius devotionem et totius populi predicti (...)⁴⁷.

Per quanto riguarda i miracoli, è documentato il fatto che la loro registrazione cominciò immediatamente, e di mano notarile, in vista dell'apertura di un

⁴⁵ La lettera è in ASS, *Sergardi*, A. II, 29; edizione in LIBERATI, *Le prime manifestazioni*, doc. III, 153.

⁴⁶ ASS, Concistoro, *Delibere*, 471, f. 22r (1444 lug. 28): «Ocularia beati fratris Bernardini donentur illustrissimo domino duci Mediolani. Simili modo et forma fuit in dicto consilio victum, obtentum et reformatum per centum quatragesima duos lupinos albos pro sic, non obstantibus viginti duobus nigris, quod sit plene remissum et commissum in magnificos dominos capitaneum populi et magnificos et spectabiles sex cives electos super honorantia sancte memorie beati fratris Bernardini qui, una cum ex aliquibus fratribus dela Capriola mictant et largiant ocularia fratris Bernardini Illustrissimo principi domino duci Mediolani, que ocularia micti faciant cum aliquo ornamento prout eis videbitur, ac etiam mictant miracula dicti beati fratris Bernardini» (sul margine, sotto la rubrica, un lettore ha tracciato il disegno di un paio di lenti).

⁴⁷ ASS, Concistoro, *Delibere*, 471, f. 23r (1444 lug. 28). Si noti che nello stesso giorno in cui viene eseguita tale delibera, giunge a Siena una lettera di Niccolò Piccinino che chiede anch'egli gli occhiali di Bernardino, che avrebbero potuto essergli recapitati dallo stesso latore della lettera. Il giorno 5 di agosto, il figlio di Niccolò, Francesco Piccinino, scrive alla Repubblica senese di aver ricevuto la lettera nella quale veniva informato che si era deliberato di donare gli occhiali al Duca di Milano, e che ringrazia, poiché suo padre li aveva in realtà chiesti per portarli allo stesso Filippo Maria Visconti; cfr. ASS, *Sergardi*, A. II, 25 e 27, edite entrambe in LIBERATI, *Le prime manifestazioni*, docc. IV e V, 153-155.

processo di canonizzazione. Da alcune deposizioni testimoniali rese nel corso della prima e della seconda indagine, possiamo desumere esattamente le modalità pubbliche e ufficiali di constatazione e registrazione dei miracoli stabilite dalle magistrature aquilane: i *Domini de Camera* o *de regimine civitatis* avevano disposto che i miracolati si recassero, accompagnati da conoscenti e parenti o comunque da testimoni fidedegni presso il Palazzo pubblico aquilano *qui vulgariter dicitur la Camera* e testimoniassero dietro giuramento l'accaduto, che doveva essere registrato in un apposito libro dal cancelliere. Le testimonianze venivano poi consegnate al vescovo⁴⁸.

In particolare nel corso della seconda indagine, a proposito dell'articolo addizionale dedicato all'accertamento della frequenza dei miracoli, vengono interrogati cinque dei pubblici ufficiali che testimoniano della stessa prassi di accertamento e registrazione del miracolo avvenuto⁴⁹.

La prima relazione ufficiale dei miracoli di Bernardino è frutto di questo accurato lavoro di ricerca, verifica e documentazione⁵⁰. Viene munita di una lettera di presentazione e di accompagnamento, datata 19 luglio 1444, emanata dal Camerario, dai Cinque delle Arti e dall'*universitas* della città dell'Aquila e sottoscritta da Antonio di Luca da Bazzano, cancelliere, che come tale aveva anche registrato gran parte dei miracoli. La relazione rendeva conto di trenta miracoli, avvenuti a partire dal giorno del decesso di Bernardino, alcuni dei quali diverranno oggetto di articolo interrogatorio nella prima indagine.

I miracoli, così sistematicamente documentati per volontà istituzionale, vengono immediatamente divulgati: entro i primi giorni del mese di luglio, l'ambasciatore Lazzaro di Benedetto ne aveva inviata dall'Aquila a Siena una copia redatta *in publica forma*. Il Concistoro senese delibera che si producano immediatamente quattro copie della relazione da parte dei notai senesi, deliberando anche la corresponsione delle spese per la trascrizione⁵¹. Sappiamo della destinazione di almeno due di questi esemplari: uno al Duca di Milano, l'altro a Piombino, a Paola Colonna, alla quale il libello viene inviato per il tramite di un predicatore dell'Osservanza, compagno di Bernardino, che ella stessa aveva richiesto alla Repubblica senese⁵². Una terza copia, o l'originale, era senz'altro de-

⁴⁸ La descrizione più completa è quella resa dal XVI testimone della II indagine, David Marini *de Cellis* (cfr. *infra*, pp. 200-201) «dum ipse testis esset in officio camerariatus».

⁴⁹ Si vedano ad esempio, negli atti della I indagine, le testimonianze del cancelliere *Antonius notarii Luce de Baczano* «positus per dominos de regimine ipsius civitatis ad scribendum omnes infirmos utriusque generis qui essent liberati a dicto beato Bernardino», il cui racconto è confermato dalla testimonianza della donna miracolata, che «inceptit ambulare libera, et per se ivit ad palatium in civitate Aquile qui dicitur La Camera cum maxima populi multitudine et deinde ivit ad episcopatum ad ostendendum se episcopo dicte civitatis»; cfr. *infra*, pp. 78-80. I cinque pubblici ufficiali sono invece i testimoni XIV, XVI, XVII, XVIII e XIX nella II indagine; cfr. *infra*, p. 198, l. 9-p. 199, l. 7; p. 200, l. 33-p. 203, l. 2; p. 203, l. 22-p. 205, l. 36.

⁵⁰ Cfr. edizione in WADDING, *Annales*, XI, an. 1444, n. XVIII, 224.

⁵¹ La spesa di otto lire e sedici soldi è deliberata dal Concistoro il 12 luglio 1444; cfr. ASS, *Concistoro, Delibere*, 471, f. 13v.

⁵² La lettera con cui Paola Colonna ringrazia le autorità senesi dell'invio del quaderno dei miracoli è edita in LIBERATI, *Le prime manifestazioni*, 155.

stinato alla Curia romana, a disposizione del Concistoro che doveva approvare l'apertura del processo di canonizzazione: Leonardo Benvoglianti, deponendo come testimone *super vitam* nella III indagine, dichiara di aver visto molti miracoli «descripta in publicis instrumentis» che egli stesso, mandato come oratore da Siena ad Eugenio IV per sostenere la canonizzazione di Bernardino, portò con sé, e che il pontefice fece leggere; e disse allo stesso oratore che credeva che tutti quei miracoli fossero veri «cum sciret beatum Bernardinum eciam his maiora fecisse in vita»⁵³. Quali che ne fossero stati i destinatari, le copie del quaderno dei miracoli – ad eccezione di un esemplare usato come antigrafo – furono presto messe in circolazione, se a fine mese si deve deliberare «quod fiat unus quaternus mirabilium fratris Bernardini et donetur fratri Bartholomeo de Capriola propter multos eius labores»⁵⁴.

La divulgazione dei primi miracoli di Bernardino è una costante di cui è tessuto il lavoro degli ambasciatori. Il 18 luglio 1444, Lazzaro di Benedetto invia a Siena un'altra raccolta di miracoli «nuovamente fatti mentre che siamo stati qui. A fatto molti altri miracoli e liberato molti vexati (...) e quali perché so' piccoli non ne fanno scrittura, che se ogni cosa fatta miracolosa fosse scritta sono più di 200 miracoli», e il 5 dicembre il senatore Baldassarre Rimbotti scrive da Roma ai senesi che il papa avrebbe esaminato in Concistoro «tutti i miracoli novi e vecchi». Nonostante il fatto che pochi, tra i miracoli registrati, vengano assunti nel quadro della prima indagine, si coglie, nello scrupolo documentario e nella sistematicità che caratterizza questa prima fase di raccolta dei materiali, la volontà di non perdere nulla di quanto avrebbe potuto essere utilizzato una volta superate le difficoltà procedurali.

3. ISTRUIRE UN PROCESSO DI CANONIZZAZIONE

La canonizzazione di Bernardino – per essere collocata alla metà del XV secolo – recava con sé problemi connessi al riconoscimento della santità anche dal punto di vista strettamente procedurale e canonistico. Il secolo XV, infatti, quanto al riconoscimento canonico della santità, è stretto – anche sul piano storiografico – tra i secoli XIII e XVI, vale a dire tra la storia della santità basso-medievale (canonizzata secondo la prassi consolidata dalla riserva pontificia), e la sua più rigida e dettagliata regolamentazione in età moderna, attraverso un percorso che trova due degli snodi più rilevanti – almeno sul piano procedurale – con i decreti di Urbano VIII, promulgati nel 1625 e nel 1634⁵⁵, e con l'opera di sistematizzazione della giurisprudenza e della riflessione canonistica dispiegata nel *De servorum Dei beatificatione et sanctorum canonizatione* (1734-38) di Prospero Lambertini, il quale, da pontefice (Benedetto XIV) emet-

⁵³ Cfr. *infra*, p. 352, ll. 1-8.

⁵⁴ ASS, Concistoro, *Delibere*, 471, f. 23r (1444 lug. 28).

⁵⁵ Per la normativa sulle canonizzazioni nella prima metà del Seicento e sui decreti di Urbano VIII si veda ora il saggio di GOTOR, *Chiesa e santità*, 41-66, 83-93.

terà ulteriori decreti relativi alle procedure di riconoscimenti e approvazione dei culti⁵⁶.

Nel corso del XIII secolo si erano andate via via precisando le procedure per la canonizzazione di un santo e per lo svolgimento dei relativi processi, con alcune costanti che si riferivano – oltre che alle mature pratiche della professionalità notarile – alla riflessione e alle formalizzazioni dei giuristi sulla procedura, grosso modo fissate, tra gli anni Settanta e Novanta del Duecento, nello *Speculum iuris* di Guillaume Durand⁵⁷: dello svolgimento del processo vengono incaricati cardinali commissari di nomina pontificia, autorizzati a subdelegare prelati locali per la conduzione delle indagini *in partibus*. Vengono convocati – allo stesso modo che per processi di altro genere – testimoni che depongono, sotto giuramento, *super vitam e/o de miraculis* del candidato. Per meglio organizzare l'escussione dei testimoni, si mette a punto in seguito l'uso di *articuli*, generalmente distinti tra quelli su vita, morte e virtù, e quelli sui miracoli: una serie di proposizioni stilate e presentate dal procuratore della causa e che spettava ai testimoni confermare o smentire, aggiungendo tutti quei particolari che avrebbero concorso a facilitare l'esame della veridicità della loro testimonianza durante la fase curiale del processo⁵⁸. A questo scopo risponde anche l'applicazione di una cosiddetta *forma interrogatorii* nota dall'*incipit* come *Testes legitimos*: una griglia di verifica volta a circostanziare la deposizione soprattutto quanto a *causa scientiae*, tempi e luoghi dell'accaduto, testimoni oculari del miracolo (*quibus presentibus*), modalità di formulazione del voto (*quibus verbis interpositis*), tempi e modi della guarigione, perdurare pregresso della malattia, prove e persistenza della avvenuta guarigione⁵⁹. Gli atti vengono stilati da un notaio incaricato. Perché la causa abbia corso, gli atti delle *inquisitiones*, dopo essere stati inviati presso la Curia romana, devono essere presentati in Concistoro ai cardinali: si sti-

⁵⁶ Con la figura e l'opera di Prospero Lambertini si chiude l'*excursus* di GOTOR, *Chiesa e santità*, 121-127. Per la normativa sul culto dei santi tra i pontificati di Urbano VIII e di Benedetto XIV cfr. il contributo di DALLA TORRE, *Santità ed economia processuale*.

⁵⁷ La procedura da seguire per le *inquisitiones* sulla vita e i miracoli dei candidati alla santità è uno dei principali aspetti del processo di canonizzazione per i quali «si ricorre alle norme proprie del processo canonico, sia contenzioso che criminale»; cfr. DALLA TORRE, *Santità e diritto*, 25-53 (citazione alla pagina 35); ma su alcuni aspetti dei processi di canonizzazione (prova dei miracoli, requisiti delle deposizioni giurate perché siano probanti, modalità della loro verbalizzazione) in relazione alla procedura e alla trattatistica processuale nel Basso Medioevo si vedano ora le utilissime riflessioni e l'escussione delle fonti presentate in QUAGLIONI, *La prova del miracolo*.

⁵⁸ Anche nell'ambito dei processi così strutturati si rilevano differenze quanto al grado di aderenza al dettato degli articoli. Ad esempio, nel caso di Nicola da Tolentino, il cui processo risale al 1325, l'articolo sui miracoli è unico e generico e costituisce l'ultimo degli articoli predisposti, deponendo sul quale ciascun testimone racconta tutto quello che sa dei miracoli di Nicola; per conseguenza la lista dei testimoni convocati è stilata a prescindere dal fatto che abbiano assistito a un dato miracolo (cfr. edizione OCCHIONI, *Il processo per la canonizzazione di S. Nicola*).

⁵⁹ Questa forma originariamente inviata (nel 1232) da Gregorio IX in occasione del processo per la canonizzazione di Elisabetta di Turingia, è per lo più testualmente stabile e fu utilizzata, con alcune variazioni, anche per altro genere di processi. Per la tradizione e l'impiego della *Testes legitimos* cfr. PACIOCCO, *Processi e canonizzazioni*, 119, 167-168, e ora IDEM, *Canonizzazioni e culto dei santi*, 57-60.

la una relazione volta a certificare le procedure seguite, i contenuti specifici degli atti e la rispondenza, nell'escussione dei testimoni, a requisiti formali che permettono di valutare le testimonianze acquisite. Infine, se del caso, si procede alla deliberazione della canonizzazione da parte del papa assistito dal collegio cardinalizio. La canonizzazione consiste – di norma – nella proclamazione della santità del candidato da parte del papa nel corso di una cerimonia solenne durante la quale (altrettanto di norma) vengono fissati, oltre al giorno festivo del santo, l'indulgenza papale relativa e talvolta i brani liturgici propri della festività: tutti elementi per lo più accolti, in genere assieme all'omelia tenuta dal papa durante la cerimonia, nel testo del documento di canonizzazione.

Ciascuno di questi passaggi costanti, che rispondono a una consuetudine progressivamente stabilitasi in materia di canonizzazioni, si concretizza tuttavia – nella conduzione dei singoli processi – in procedure non standardizzate e talmente variabili da dar luogo ad esiti procedurali, e quindi documentari, affatto diversi. Del resto, il problema della procedura per le canonizzazioni continua a porsi a cavallo tra il XV e il XVI secolo, come mostra la fioritura di una ricchissima trattatistica, recentemente utilizzata e che rimane da studiare sistematicamente⁶⁰.

La classica opera di André Vauchez sulla santità medievale si arresta al pontificato di Martino V: «entre 1418 et 1445, la papauté, à nôtre connaissance, n'a ordonné aucune enquête nouvelle ni effectué aucune canonisation. Lorsque la 'fabrique des saints' reprend son activité, avec la glorification de Bernardin de Sienna, le climat n'est plus le même»⁶¹: nel nuovo clima il Quattrocento presenta un nutrito gruppo di canonizzazioni che, lette nel loro insieme, paiono individuare una stagione nella storia del riconoscimento canonico della santità, aperta giusto dall'iscrizione al catalogo dei santi di Bernardino da Siena. Seguiranno le canonizzazioni di Vicent Ferrer (1455-1458)⁶², Caterina da Siena (1461), Alberto da Trapani (1476), i francescani martiri del Marocco (1481), Bonaventura da Bagnoregio (1482), Leopoldo d'Austria (1485), Francesco di Paola (1519), Antonino Pierozzi e Benno di Meissen (1523). Inoltre, ancora alla metà del XV secolo, si avviano processi per candidati contemporanei la cui santità sarà riconosciuta molto più tardi: ad esempio Francesca Bussa dei Ponziani (1608) e Giovanni da Capestrano (1690).

Le incertezze sul piano procedurale furono particolarmente avvertite come problema nel caso di Bernardino, giacché la causa si avviava dopo un lungo periodo di stallo della "fabbrica dei santi": per allestire un processo di canonizzazione venivano a mancare modelli di riferimento recenti e affidabili⁶³. I due

⁶⁰ Se ne legga una aggiornata e ragionata rassegna in WETZSTEIN, *Heilige vor Gericht*, 277-353, in particolare per il XV e gli inizi del XVI secolo, 286-324 e 340-353.

⁶¹ VAUCHEZ, *La sainteté en Occident*, 7.

⁶² La prima data corrisponde alla canonizzazione da parte di Callisto III, la seconda alla promulgazione della relativa bolla da parte di Pio II. L'edizione del processo di canonizzazione è in FAGES, *Procès de la canonisation*.

⁶³ Ci si era recentemente cimentati con la causa di Francesca Romana attraverso due inchieste, svoltesi nell'anno della morte (1440) e nel 1443, ma il processo era ancora in corso; e fallì – ai fini

processi che vengono di volta in volta richiamati come possibili modelli sono quello di Nicola da Tolentino e quello di Brigida di Svezia. La affrettata canonizzazione di Nicola da Tolentino avvenne nel 1446, ma sulla base della *inquisitio* condotta nel 1325, a cinque anni dalla morte. Nel concistoro del 29 gennaio 1445 le due cause vengono presentate insieme, ma si decise di dare la precedenza a quella di Nicola da Tolentino, perorata dall'avvocato Giovanni Baroncelli⁶⁴ e nel Concistoro del 1° febbraio vengono nominate contemporaneamente le due commissioni: i due processi (uno incipiente, l'altro in via di conclusione) sarebbero stati trattati in curia contemporaneamente. In ogni caso, imponendosi all'attenzione il processo di Nicola da Tolentino, l'ambasciatore senese poté informare la Repubblica di avere presso di sé gli atti di quel processo da utilizzare come modello, «perché in verità per la rarità di simili cose, pochi se ne trova pratici in essa materia e dotti»⁶⁵. Diverso il caso di Brigida di Svezia: dopo che il papa ebbe incaricato i primi cardinali dell'indagine *in partibus* per Bernardino, e dunque a processo formalmente avviato, gli ambasciatori informano che questi hanno deliberato di «servare ad unghiam» la forma seguita «nel processo et canonizzazione di sancta Brigida, la quale è più novissima che nessuna altra, e fu canonizzata al tempo di Bonifacio IX»⁶⁶. Brigida era morta nel 1373, e il processo di canonizzazione fu avviato da Urbano VI nel 1379. In realtà, in pieno scisma, la canonizzazione di Brigida fu promulgata dapprima dal papa romano Bonifacio IX nel 1391, poi dal papa pisano Giovanni XXIII nel 1415; infine fu confermata da Martino V nel 1419. Il processo non era dunque recentissimo, ma lo era, in virtù dell'intervento di Martino V, a scisma concluso, il riconoscimento indiscusso del culto universale, di un culto che aveva navigato tutte le acque dello scisma⁶⁷. L'ambasciatore senese Baldassarre Rimbotti informa la Repubblica di essere impegnato nel reperimento di tutta la documentazione relativa a Brigida,

che fu l'ultima che fusse canonizzata e fu al tempo di Bonifacio. Abbiamo facto trovare parte di quello processo: lo resto intendiamo essere in San Lorenzo in Palisperno dove è il corpo suo di ley. Abbiamo cercato di haverlo; e perché oggi è

della canonizzazione – anche la terza indagine, condotta tra il 1451 e il 1453, durante il pontificato di Niccolò V. Nel caso di Francesca Romana è semmai il processo di Bernardino, a canonizzazione avvenuta, ad essere preso come riferimento, se si guarda almeno la formulazione degli articoli *super vitam* stilati per la terza indagine; cfr. edizione in LUGANO, *I processi inediti*, 220 ss., ove si noti che in particolare gli articoli I (*De sinceritate eius fidei et catholica christianitatis*) e II (*De eius progenie et nobilitate*) seguono alla lettera gli analoghi del processo per Bernardino, il quale comunque si legge, almeno in filigrana, nella maggior parte degli articoli; cfr. LE. PELLEGRINI, *La sainteté au XVème siècle*.

⁶⁴ Cfr. BULLETTI, *Per la canonizzazione*, 130-131, n. 52.

⁶⁵ Cfr. LIBERATI, *Le vicende della canonizzazione*, 14, nota 2.

⁶⁶ Cfr. LIBERATI, *Le vicende della canonizzazione*, 18.

⁶⁷ Per l'edizione del processo di Brigida si veda COLLIJN, *Acta et processus*. Per una aggiornata lettura delle vicende della sua canonizzazione si veda MORRIS, *St. Brigitta of Sweden*, in particolare al cap. VII (*The making of the saint*), 143-157, e da ultimo NYBERG, *The notarial certification*.

in quella chiesa la stazione, vi andarò dricto ad mangiare, et impegnarommi si trovi el resto⁶⁸.

In sostanza, pensando di assumere a modello questi due processi, si guardava in realtà ai due ultimi processi che avevano dato luogo alla canonizzazione dei candidati: le figure di Brigida e di Nicola da Tolentino appartengono, cronologicamente e documentariamente, al panorama del secolo precedente, ma abbiamo visto come fossero anche due santi ‘nuovi’; la cui *novità* non è legata alla collocazione cronologica o allo svolgimento delle indagini, ma senz’altro al riconoscimento canonico della loro santità, che è anche (quindi) riconoscimento della validità e degli atti prodotti. Tuttavia anche i due processi in questione non poterono essere dirimenti sul piano procedurale: erano diversi tra loro, e diversi anche da quello con il quale si giunse alla canonizzazione del senese. Ciò vale a dire che l’assunzione di quei modelli non fu, di fatto, più che una intenzione iniziale.

Tutti gli attori coinvolti nel *negotium* bernardiniano hanno consapevolezza di essere alle prese con un problema di non scontata soluzione. Della ricerca che fu condotta sul piano del diritto, una delle emergenze più vistose è l’opera del giurista Martino Garati da Lodi, che nel 1445 risiedeva a Siena⁶⁹. Egli compila un trattato *De canonizatione sanctorum*⁷⁰ che, poi affidato a Giovanni da Capistrano, è composto *ad hoc* in vista della canonizzazione di Bernardino, come si esplicita nelle prime righe⁷¹. Del trattato di Martino Garati è più sintomatica

⁶⁸ Cfr. BULLETTI, *Per la canonizzazione*, doc. 77, 140. La ricerca del Rimbotti ebbe, probabilmente, buon esito perché un manoscritto contenente gli atti della canonizzazione di Brigida è attualmente conservato a Siena, Biblioteca Comunale, G.XI.20 (cfr. COLLIJN, *Acta et processus*, XXVIII-XXIX). Inoltre, uno schema del cerimoniale adottato per la canonizzazione di Brigida si trova trascritto nel codice ASA, S 108 (f. 14v): «Et hec fuerunt observata Romae, a. D. 1391, pontificatus domini Bonifatii VIII, anno II sui pontificatus». La cerimonia prevedeva nell’ordine: la delibera di canonizzare da parte del concistoro, il suono di tutte le campane a compieta e all’ora di Terza, la preparazione della cappella (addobbata con panni, tappeti, fiori e fronde e illuminata da ottanta torce); un sermone e il canto del *Te Deum* a canonizzazione avvenuta, la celebrazione della Messa; l’offerta al papa, da parte dei tre cardinali commissari, rispettivamente di due ceri, due pani e due barili di vino; l’offerta al papa – da parte di avvocati e procuratori della causa – di candele con rose e fiori, di un cesto con due colombe bianche e due tortore. Infine, quando il papa sia tornato in camera, il dono di un oggetto d’oro, vitelli, capponi, fagiani e due barili di vino.

⁶⁹ Sul personaggio e sul complesso delle sue opere giuridiche ci si limita a segnalare la monografia di BAUMGÄRTNER, *Martinus Garatus*, in particolare alle pagine 14-57, rinviando alla bibliografia ivi citata; opera tuttavia da integrarsi con la trattazione e il giudizio di MAFFEI, *Il trattato di Martino Garati* (di cui si vedano in particolare le pagine 580-583), per i molti rilievi e puntualizzazioni, nonché per la correzione di alcuni errori (*passim*). Sul suo soggiorno senese cfr. BAUMGÄRTNER, *Martinus Garatus*, 39-44; SOLDI RONDININI, *Il Tractatus de principibus*, 6-7.

⁷⁰ Il Trattato è tradito dal codice della BAV, Vat. Lat. 4129, ff. 168r-169v; l’edizione in MAFFEI, *Il Trattato di Martino Garati*, 593-603; sulla tradizione del trattato cfr. BAUMGÄRTNER, *Martinus Garatus*, 116-117, 140-141, ma cfr. i rilievi di MAFFEI, *Il Trattato di Martino Garati*, 584, nota 5.

⁷¹ Si vedano l’*incipit* e l’*explicit*, rispettivamente: «Reverende pater et religiosissime domine noster frater Jo. de Capistrano (...) ego, Martinus Laudensis, pro canonizatione beati Bernardini, pauca quam raptim scribere strictim persuasi» e «Hec quam raptim scripta gratia Dei et Virginis Marie et beati Bernardini atque omnia celitum vera vobis, reverendo patri Domino fratri Johanni de Capistrano, corrigenda et supplenda committo».

l'esistenza stessa di quanto non fu probabilmente dirimente la stesura: la sua opera, condotta su base canonistica, conferma in generale – e segnala per lo specifico – l'esistenza del problema sentito come tale, ma non è strumento idoneo (cioè sufficiente) a risolverlo almeno nel merito delle procedure. Martino Garati, infatti, pur raccogliendo il massimo della chiarezza che il diritto potesse offrire in materia, tuttavia non ne colma il vuoto (problema che – come si diceva – sarà risolto solo in età moderna avanzata). A ogni modo, il suo è, in ordine cronologico, il primo trattato del genere: ampiamente fagocitato per contenuti, e soppiantato per diffusione, dall'opera di Troilo Malvezzi (che, data alle stampe nel 1487, si impone vistosamente), e ricorre assieme ad essa, pur con inversione della precedenza cronologica, nell'opera di Prospero Lambertini⁷².

Nella relazione del giurista lodigiano il primo punto affrontato è quello dei miracoli: in proposito, egli sviluppa una trattazione nella quale disquisisce su quali siano i requisiti *ut aliquid proprie miraculum esse dicatur*, per poi affrontare la ricapitolazione e il commento della procedura stabilita per lo sviluppo dell'intero processo di canonizzazione, dall'apertura dell'indagine alla solenne proclamazione della santità. Martino Garati si serve – trascrivendoli pressoché alla lettera – innanzitutto del commentario di Giovanni d'Andrea alla Decretale *Audivimus*⁷³, del commentario *In tertium decretalium librum* del cardinal Ostiense Enrico da Susa e della parte del *Ceremoniale* solitamente attribuito allo Stefaneschi, relativa alle cerimonie di canonizzazione⁷⁴.

In sostanza, la sua ricostruzione attinge allo schema in dodici punti – lo stesso già fissato da Enrico da Susa⁷⁵ ed elaborato da Giovanni d'Andrea – che non riguardano propriamente la procedura da seguire per la conduzione delle indagini *in partibus* e per l'audizione dei testimoni: queste sono considerate uno dei momenti all'interno del processo che, globalmente inteso, si svolge tra la delega papale dei cardinali commissari e la cerimonia liturgica di proclamazione solenne della santità.

Dunque Martino Garati conclude così la sua ricostruzione:

Quae reperiuntur ad canonizationem et qualiter fit canonizacio ponit Hostiensis, et post eum Iohannes Andree in c. I *de reliquiis et veneratione sanctorum*, ubi duodecim ponunt per ordinem.

⁷² Sulla funzione e sul valore dell'opera in questo senso cfr. MAFFEI, *Il Trattato di Martino Garati*, 586-589, e ora WETZSTEIN, *Heilige vor Gericht*, 286-288, che ne commenta anche le fonti e il carattere compilativo.

⁷³ Cfr. IOHANNES ANDREAE, *Novella in Tertium Decretalium*, f. 230 ra-vb. Sulla figura di Giovanni d'Andrea (circa 1270-1348) si rinvia alla recente voce del *Dizionario Biografico degli Italiani* curata da TAMBA, *Giovanni d'Andrea*.

⁷⁴ Per la datazione di questo testo (a dopo il 1320), cfr. SCHIMMELPFENNIG, *Die Berücksichtigung von Kanonisationen*, 249-252, 255-257; ma per un aggiornamento del dibattito sulla natura e sulla datazione del cerimoniale cfr. ora PACIOCCO, *Canonizzazioni e culto dei santi*, 327-328.

⁷⁵ Cfr. PACIOCCO, *Canonizzazioni e culto dei santi*, 117-119 e bibliografia ivi citata, e da ultimo WETZSTEIN, *Heilige vor Gericht*, 252-261.

Segue l'elenco dei dodici punti: sono gli stessi trascritti nel codice aquilano con la copia degli atti della prima indagine, in questi termini:

(...) Canonizare autem est aliquem sanctum per papam cathalogo sanctorum aliorum ascribere et publice, solenniter, canonice et regulariter declarare, diffinire et statuere quod tamquam sanctus ab omnibus honoretur et fiat, certa die, officium solenne annuatim, quale pro aliis sanctis illius conditionis, si ut confessor canonizatur officium confexorum, si ut martir martirum, et sic de singulis. Ad hanc canonizationem pervenitur hoc ordine.

Primo expectatur quod alique persone honeste et autentice denuntient factum Romano pontifici et supplicent pro canonizatione facienda, et hoc non tantum semel sed pluries et instanter (...).

Secundo si continuentur supplicationum instantie et fama et miraculorum continuatio perdurare dicatur, consuevit hoc Romanus pontifex ponere inter fratres et aliquibus episcopis patrie illius qui dicitur sanctus vel convicinis vel aliis personis honestis discretis et incorruptibilibus commictere ut inquirant de fama et devotione populi de miraculis et aliis que eisdem sunt nuntianda in genere non in specie, et quoad famam non quoad veritatem⁷⁶ et quod sibi rescribant que invenerint et an eis videatur quod super veritatem eorundem in specie sit inquisitio commictenda.

Tertio si rescribant talia per que videatur quod inquisitio veritatis commicti debeat, requirat iterum summus pontifex fratrum consilia et diffinit utrum sit inquisitio commictenda «vel non. Quarto si inquisitio» ei «commictenda» videtur iterum scribat eisdem vel aliis quod veritatem inquirant primo de facto fama, secundo de vita, tertio de miraculis. Exacte, diligenter, fideliter et prudenter secundum articulos et interrogatoria que sub bulla sua transmittit de quo legitur et notatur supra de testi. venerabili. quod invenerunt remittat sub sigillis suis inclusum. Quinto remissa inquisitione committitur examinatio in curia aliquibus cappellanis vel aliis personis autenticis et discretis que ut forment rubricas.

Sexto rubrice sic facte examinentur cum exacta diligentia per dominum papam et fratres et requirat papa consilia cardinalium, si videantur probata talia propter que sit canonizatio non immerito facienda.

Septimo si videatur domino Papa quod facienda sit diffinit hoc secrete, primitus inter fratres.

Octavo coadunatis episcopis qui sunt presentes in curia narrat publice in consistorio ea que acta sint et probata secreta diffinitione iam facta suppressa et requirit consilium.

Nono assignabitur certa dies [9r] in qua illuminantur cerei multi et sternitur tapetis ecclesia et paratur et conveniunt papa et fratres et totus clerus et populus et facit sermonem summus Pontifex, processum recitans et probata inducens populum ad orandum quod Deus non permittat eos errare in hoc negotio.

⁷⁶ Tralasciando alcune variazioni testuali nella tradizione, si noti almeno che nella relazione di Martino Garati da Lodi, in luogo di *veritatem*, si legge a questo punto *necessitatem*, ma la lettura del codice aquilano, con *veritatem*, segue i testi sia dell'Ostiense che del cerimoniale erroneamente attribuito a Stefaneschi (cfr. ed. DYKMANS, *Le cérémonial papal*, II, 460-466).

Decimo flexis genibus denotat oratio et cantatur *Veni Sancte Spiritus* vel aliis hynnis sive antiphona conveniens.

Undecimo surgit papa ab oratione diffinit illum de quo agitur sanctum esse et sanctorum cathalogo ascribendum et tamquam sanctus esse venerandum et festum suo colendum talis die.

Duodecimo cantatur *Te Deum laudamus* et celebrat missam idem papa solenniter in honorem eiusdem sancti. Hic etiam ordo non semper ad unguem hactenus est servatus et maxime quando agebatur de martirizatis quod fide illi (...) consueverunt facilius et levius expediri; hoc secundum Hostiensem (...) ⁷⁷.

Rimaneva ai commissari un certo margine di libertà sulle modalità di svolgimento delle indagini, e continuavano a sussistere incertezze attorno allo svolgimento della pratica e alla redazione degli atti: e vedremo, seguendo da presso l'andamento e le caratteristiche di ciascuna indagine, come via via si giunga a perfezionare la procedura, ad esempio modificando e incrementando il *corpus* degli *articuli* e delle *positiones*, o integrando la registrazione dei verbali con documentazione che, estranea alle indagini *in partibus*, viene comunque ammessa *ad acta*.

Di fatto il processo di Bernardino non ha molto in comune con i due presunti 'modelli'. Sembrerebbe piuttosto che, nel caso di Bernardino, il modello in senso lato a cui ci si riferisce per la procedura (meccanismi formali di legittimazione degli attori, presentazione e ammissione delle *positiones*, citazione, giuramento e interrogazione dei testimoni, acquisizione delle deposizioni) è costituito dalla lunga e consolidata tradizione dei processi *in causa fidei*, di cui quelli di canonizzazione costituiscono una fattispecie. L'adozione di quel modello sollevava molte possibili incertezze procedurali: non a caso la trattazione di Martino Garati si concentrava esclusivamente sul *proprium* del processo di canonizzazione, sui suoi aspetti specifici: il suo oggetto (le modalità di accertamento degli eventi e degli elementi che certificano la santità) e la forma della sua conclusione (cioè la procedura per l'iscrizione al catalogo dei santi). Saranno gli storici, e gli storici del diritto, a valutarne e a contestualizzarne la forma, ma – alla lettura sistematica del documento – parrebbe evidente che qualcuno abbia, e con grande abilità, colmato le incertezze della giurisprudenza in materia. Che Giovanni da Capestrano abbia messo a frutto tutta la sua esperienza (pregressa) di uomo di legge? *Iura novit Curia*? In ogni caso, nel dibattito storiografico vertente sulla originalità e sulla specificità dei processi di canonizzazione, il processo di Bernardino conforta la posizione di chi la nega, a tutto vantaggio di un loro allineamento sulla tradizione del processo romano canonico ⁷⁸.

⁷⁷ Cfr. ASA, S 108, ff. 8v-10r. Dopo una sommaria trattazione *de miraculis*, nel codice si elencano in forma più schematica gli stessi dodici punti.

⁷⁸ A questa conclusione giunge – in generale – anche Thomas Wetzstein dopo una accurata valutazione dei termini del dibattito e delle singole posizioni attraverso cui si è articolato; cfr. WETZSTEIN, *Heilige vor Gericht*, 12-18 e 501-502.

4. UN «MUNDO DE CARTA» E SFAVOREVOLI CONTINGENZE

Il carteggio tra gli ambasciatori e la Repubblica senese, con il rendiconto tempestivo della loro attività e con la segnalazione degli ostacoli incontrati, reca ampie tracce della consapevolezza della difficoltà del caso fin dall'inizio. A luglio del 1444 scrivono «essere cosa molto difficile a fare e lunga e che la Chiesa non fa d'alcuna cosa tanta stima e solamente, quanto del canonizzare un santo, et bisogna che tale materia passi per molti cimenti et examini» e che, dopo un primo consulto tra il pontefice e i cardinali, la questione fu «lassata indecisa perché, essendo lo' nuova e di molta importanza ne volevano ragionare più d'una volta»⁷⁹. I *molti cimenti et examini* annunciati dagli ambasciatori senesi in risposta alle pressioni della Repubblica vengono meglio specificati nelle successive lettere nelle quali si prospetta un abbozzo della procedura necessaria a vagliare il processo, consistente in successive riunioni del concistoro nelle quali venga fornita una relazione dei miracoli fino ad allora documentati. Nel carteggio ci si riferisce insistentemente al passato e alla tradizione in materia, riferendo, ad esempio, che il papa avrebbe addotto – ad argomento della dilazione – i trentanove anni necessari a canonizzare Domenico di Caleruega, per la cui canonizzazione erano pure intervenuti «due cardinali della natione sua con evidentia di infiniti miracoli operati et nella vita et dopo la morte»⁸⁰.

Un primo impegno pontificio circa l'istruzione del processo arriva a dicembre del 1444, e l'ambasciatore senese Baldassarre Rimbotti trasmette immediatamente la notizia alla Repubblica, raccontando che il 3 dicembre era stato ricevuto dal papa e lo aveva pregato affinché «volesse dare fine ad tale e amichevole et sancta impresa», e il papa aveva risposto che «nel primo pubblico concistoro farebbe proposta di tal faccenda et in quello farebbe leggere tutti li miracoli novi e vecchi» e che si sarebbe seguito, per Bernardino, l'ordine previsto in materia da concili e costituzioni⁸¹.

Contestualmente alla preparazione della prima indagine, e al lavoro diplomatico svolto per accelerare la celebrazione dei tre concistori, si profilano alcune difficoltà procedurali e alcune contingenze sfavorevoli. Dal punto di vista procedurale, era chiaro già a fine luglio che il papa non intendeva accelerare la causa scavalcando alcuno dei previsti passaggi. Gli ambasciatori senesi a Roma, Bartolomeo Pecci e Leonardo Benvoglianti, scrivono alla Repubblica in questi termini: «Avisiamo la Signoria Vostra come sopra la partita del canonizzare el papa vole che solennemente se ne ponga venardi, a di 31, in consistorio publico con cardenali et prelati de la corte et cortigiani». Vista la situazione, d'accordo con l'avvocato, gli ambasciatori avevano proposto al papa che, per accelerare la causa, la nomina dei cardinali commissari avvenisse dopo il primo concistoro, ma il papa vuole che se ne svolgano regolarmente tre, come di consuetudine, poiché

⁷⁹ LIBERATI, *Le vicende della canonizzazione*, 7.

⁸⁰ LIBERATI, *Le vicende della canonizzazione*, 11.

⁸¹ LIBERATI, *Le vicende della canonizzazione*, 12.

sarebbe pocho honore a noi et anco et non sarebbe honore del santo mostrarci singularità. Convenci remanere contenti al volere suo sicche attendremo fare questo primo passo, poi si seguirà (...). L'ambasciatore aquilano è giunto qui. Non l'abbiamo peranco veduto; crediamo domane abochar con lui (...)⁸².

La necessità delle tre riunioni concistoriali viene ribadita, e accentuata, dopo l'arringa dell'avvocato Giustino de Planca, del cui andamento, ed esito, i senesi sono informati all'indomani:

«Fu infine per lo Papa risposto coram populo che tale materia et propositione aveva udita molto volentieri et erali molta giocondità avere sentito tali e tante cose di frate Bernardino (...) Et conchiuse che, essendo l'acto e la determinazione del canonizare di grandissima importantia et nissuno altro maggiore si faccia ne la Chiesa, che si voleva procedere maturamente; et però intendeva questa materia esaminare et cercare e altra volta determinare quello credesse fusse ad honore di Dio e de la sedia apostolica. (...) Et ci è detto che prima ch'el papa commetta examinatione del canonizare bisognano tre concistori publici et generali et così la Sua Santità ci à detto».

Peraltro, data la lunghezza della procedura («ci sarebbe troppo exterminato tedio» ad aspettare lo svolgimento dei tre concistori), e anche in ragione della pestilenza che imperversa a Roma («sì per lo tedio et sì per la pessima stanza, ché moltissimi infermi ci sono et assai ne muoiono») gli ambasciatori chiedono di poter tornare a Siena⁸³. Il ritiro degli ambasciatori è deliberato il 4 agosto, con il contestuale affidamento della causa a Conte di Martino Cacciaconti⁸⁴, che da questo momento, e fino al gennaio del 1447, resterà l'unico referente dei senesi presso la Curia romana.

È a questo punto della trattativa che, da più parti, e costantemente, si insinua come sfavorevole alla causa di Bernardino il peso che andava assumendo, nella gerarchia delle preoccupazioni del pontefice, la congiuntura politica e bellica attraversata dalla Marca, con il suo seguito di “bollettini di guerra” che vengono inviati a Siena, a parziale giustificazione del ritardo subito dal negozio bernardiniano. Dei primi movimenti di guerra aveva informalmente dato noti-

⁸² Così riferiscono gli ambasciatori in una lettera del 1444 lug. 28 (ASS, *Sergardi*, A. II, 26, rettificando la segnatura '25' che ne danno sia BULLETTI, *Per la canonizzazione*, 117, sia LIBERATI, *Le vicende della canonizzazione*, 8).

⁸³ ASS, *Sergardi* A. II, 70, edizione in BULLETTI, *Per la canonizzazione*, 119-120.

⁸⁴ «Leonardo et Bartholomeo de Pecciis, oratoribus in Urbe, responsum est in effectu quod, intellecto ser Lazaro qui nunc rediit, (...) quia vidimus in longum res protrahi, et Papam velle omnino quod in tribus consistoriis publicis res canonizationis proponatur, volumus quod, prout alteris mensis eis scriptum est, redeant et dimittant omnia domino Conti Martini que Papae exposuerunt, informando dictum dominum Contem et monendo quod de die in die nos adviset et dent sibi litteras nostras quas miserant ut diximus subito ad nos redeundo ut dictum est» (ASS, *Concistoro, Copialettere*, 1663, f. 12v. Cfr. anche ASS, *Concistoro, Delibere*, 481, f. 43v, e *Delibere*, 482, f. 11v). Conte di Martino Cacciaconti era canonico della cattedrale senese e dal 1445 sarà abate dell'abbazia di S. Galgano; cfr. BULLETTI, *Per la canonizzazione*, 107, nota 2.

zia Francesco Piccinino il 5 agosto 1444⁸⁵, ma dopo la notizia della disfatta dell'esercito papale, il 3 settembre, Conte Cacciaconti scrive:

Quantunque io chiaramente congnoscha (...) che rendere advisate le Signorie Vostre de le cose occurrente d'alcuna importantia non sia senza periculo et preiudicio mio, nientedimeno non intendo per questo desistere di non notificare alla Vostra Magnifica Signoria tanto et quante volte io ve dissi novelle importante simili a questa, per le quali io extimassi potesse redundare exaltatione o gloria o risultare alchun mancamento o dampno alla Repubblica Vostra, per la salute de la quale non solamente mi dispongho postponere ogne utilità et comodo privato ma etiamdio bisognando alla propria vita non perdonare. Io credo, Magnifici Signori miei, che le vostre Magnificentie et Signorie habbiano havuta piena notitia del dampno non picholo et conflictio dato per lo conte Francischo Sforza et exercito suo alle gente et exercito di Sancta Chiesa et di Nostra Santità a di 19 del passato. Et come da poi usando el dicto conte la victoria ha conquistate et occupate di nuovo alcune terre como è Macerata, San Soverino, Tollentino, el Monte Dell'Olmo, Montecchio et altre terre, non però di questa conditione, et continuamente conquista per non avere la congrua resistentia. Et da poi seguitò che el dicto conte, per mezzo d'Agnolo Ronchone⁸⁶ et di Misser Giovanni da Terni, i quali fuorno prigionii suoi nel detto conflictio, ha ricercato la Santità di N.S. di pace et accordo, che hanno esposto ad voce viva ad la Santità Sua. (...) Et in questa mattina, due hore nanzi di, s'è partito monsignore lo camarlingho di Roma per conferirsi nel ducato Expoletano (...). Et per quanto si comprende sì per l'offerte facte per parte sua et ancho per la facultà piena che se dice porta el camerlingho sopra di ciò, seguirà conclusione d'accordo. Et sperasi come certo si vedesse che 'l detto monsignore lo camerlingho non ritornerà senza conclusione. (...) Et perché seguendo la decta pace si comprende apertamente che una gran parte d'Italia prenda nuova forma et affectione et perch'io sono informato de la diligentia usata per le Signorie Vostre negli altri tractati et pratiche di pace per consolidamento et cautela dela città et Repubblica Vostra, ho giudicato essere mio debito avisare la Signoria Vostra de quanto io sento, accioché più facile sia alle Magnificentie Vostre prendere quel partito che giudicarete essere migliore per la conservatione della libertà vostra. Et se alcuna cosa oltra a questo sentirò d'alcuna importanza ne farò subito alla Signoria Vostra notitia. Intorno alla canonizzazione del beato Bernardino, da poi si partirono gli ambasciatori de la Signoria Vostra di qua, non s'è innovato altro perché non s'è facto da poi concistoro pubblico, ma penso presto se ne farà uno, nel quale si proporrà la detta materia per la siconda volta per la observanza dell'ordin debito, il quale la Santità di NS non vuole preterire, quantunque la sua Beatitudine, pe' meriti d'esso beato Bernardino et ancho per contemplatione de le Signoria Vostra, ci sia benissimo disposta (...)⁸⁷.

⁸⁵ ASS, *Sergardi*, A. II, 27, edita in LIBERATI, *Le prime manifestazioni*, 154-155.

⁸⁶ Da identificarsi presumibilmente con l'Angelo Rangone che è oggetto di un articolo della prima indagine, per la miracolosa guarigione delle ferite riportate nella battaglia di Montolmo; cfr. *infra*, p. 24, articolo 69, e relativa deposizione, pp. 174-175.

⁸⁷ ASS, *Sergardi*, A. II, 30 (1444 sett. 2). La causa di Bernardino e l'aggiornamento sulla guerra in corso nella Marca sono argomento congiunto anche nella successiva lettera del Cacciaconti alla

Nel mese di novembre, i senesi inviano a Roma un altro ambasciatore, Niccolò di Nanni Severini, e il 18 novembre scrivono al Cacciacconti che – se le pressioni aquilane si fossero rivelate inefficaci – avrebbero inviato a Roma, da parte loro, il nobile senese Alessio de' Cesari, vescovo di Chiusi. Nel frattempo possono inviare diciassette ducati d'oro come pagamento all'avvocato Giustino de Planca che nei primi due concistori aveva perorato la causa di Bernardino. Nel mese di dicembre giungono a Roma gli ambasciatori aquilani, e Siena provvede a inviare i suoi, nelle persone di Battista Bellanti⁸⁸, Bindo Bindi e Leonardo Benvoglienti, che giungono in Curia il 21 dicembre. Dunque la guerra marchigiana non aveva impedito che venissero celebrati i primi due concistori (il secondo si riunisce il 2 ottobre), ma rivela tutto il proprio peso all'altezza della terza assise concistoriale, più volte rinviata e riunita il 29 gennaio 1445: in essa, infatti, i candidati alla santità posti all'ordine del giorno sono due, poiché alla *propositio* della causa su Bernardino pronunciata da Giustino de Planca⁸⁹ si affianca quella dell'avvocato Giovanni Baroncelli per la causa di Nicola da Tolentino⁹⁰. Le commissioni cardinalizie incaricate dei rispettivi processi vengono nominate da Eugenio IV simultaneamente il successivo primo febbraio. Ma mentre era lungi dal compiersi l'*iter* che determinò la canonizzazione del senese, e mentre i lavori della commissione incaricata della cosa procedevano a rilento, alla canonizzazione di Nicola da Tolentino si arrivò nel giugno dell'anno successivo, con rapidità (tale soprattutto se raffrontata con il veloce, seppur travagliato, *iter* bernardiniano) che pare spiegabile innanzitutto con l'urgenza di siglare e garantire – con un san-

Repubblica di Siena del 6 settembre: «(...) è seguito che venardì ad sera a di 4 di questo fui colla Santità di NS per altre cagione, le quale expedite, supplicai alla sua Beatitudine (...) de la expeditione et canonizzazione del beato Bernardino. Rispose la sua santità benignamente volerlo fare dicendo: tu sai che infine adesso per l'absentia et infirmità d'alcuni cardinali e d'altri officiali et cortigiani non se possuto far concistoro. Hora che la brigata è tornata ordinaremo far concistoro più spesso et expedire questa et l'altre cose necessarie». Il papa promette che avrebbe proposto la cosa per la seconda volta nel prossimo concistoro, e «di mano in mano servando l'ordine» provvederà alla «expeditione» della cosa. Aggiornando sulla situazione marchigiana dice, tra l'altro, che il giorno prima era arrivato a Roma il prefetto del re d'Aragona, annunciando che il re avrebbe mandato nella Marca Ursino Ursini con 3000 cavalli e che «per tutto questo mese oltre a questi 3000 dice volerne spacciare altri 1000, et per tutto il mese che viene mille più, che faranno la somma di 5000 et tutti mandarli in favore della Chiesa. Ma per ancho non sono se non parole, Dio lassi seguire il meglio». Sono inoltre giunte a Roma lettere del Duca di Milano e di Niccolò Piccinino. Il Duca afferma: «Non si creda el Conte Francescho, per avere consecuta questa vittoria, di poter tenere la Marcha (...) et comprendesi per lo scriver suo di voler rompere col Re di Raghona», mentre Niccolò Piccinino annuncia che presto sarà nella Marca con 4000 cavalli; cfr. ASS, *Sergardi A. II*, 31.

⁸⁸ Per il ruolo di Battista *de Bellantibus* come testimone nelle indagini *in partibus* cfr. *infra*, pp. 309-311, 397-398, 462-463.

⁸⁹ Stralci della *propositio*, trascritta nel ms. ASA, S 108, ff. 10v-13v, sono editi in PIANA, *Documenti intorno alla vita*, 162-169.

⁹⁰ I senesi ne sono informati sia dall'ambasciatore Baldassarre Rimbotti, sia da Conte di Martino Cacciacconti, sia dall'avvocato concistoriale Giustino de Planca, con lettere distinte e tutte datate 29 gennaio, i cui originali sono nell'archivio Sergardi, delle quali lettere si veda l'edizione in BULLETTI, *Per la canonizzazione*, 130-132. Nelle ultime fasi del processo curiale Giovanni Baroncelli diverrà uno degli avvocati nella causa di Bernardino; cfr. *infra*, p. 102*.

to della Marca – il compiuto processo di recupero di quei territori al pontefice. E prima ancora che si avvii – con la seconda indagine – la prosecuzione dell’acceramento della santità di Bernardino, il Concistoro senese prende atto del ‘sorpasso’, deliberando un’offerta in ceri, a spese della Biccherna, a favore del convento agostiniano senese per l’avvenuta canonizzazione di Nicola⁹¹.

Nel testo della *propositio* sulla causa di Bernardino da Siena, avanzata al Concistoro da parte dell’avvocato Giustino de Planca, si enuncia innanzitutto il senso della canonizzazione:

in capite viri Dei (...) coronam auream (...) imponi ut ex huius impositione universi intelligant eum esse ab omnibus publice venerandum. (...) Huius autem corone impositio, quam hodie canonizationem appellamus, quamvis precipuum Ecclesie munus est, soli Sedi Apostolice et Summo Pontifici (...) noscitur esse permessa. Magne sane cum ratione, ne rudis et imperitus populus ac vulgus indocutum, variis figmentis aut dyabolica forsitan arte deceptus, aliquem veneretur ut sanctum qui minime sanctus existit.

L’avvocato cita, inoltre, la prima relazione su trentuno miracoli *post mortem* trasmessa dall’Aquila *in publica et autentica forma*, dicendo che nel frattempo i miracoli sono diventati sessanta e ricordando che Alfonso d’Aragona aveva già scritto al pontefice per sostenere la causa.

Nella lettera con la quale il pontefice nomina la commissione inquirente, la *Sancta fidelium mater*, sono ricapitolati – come era necessario che fosse – questi precedenti⁹². I cardinali destinatari e con essa incaricati sono Nicola Acciapaccia, Guglielmo d’Estouteville e Alberto de Albertis: tutti e tre creati da Eugenio IV e destinatari, al momento della nomina, di lettere di congratulazione da parte della repubblica di Siena⁹³. Con la delega loro conferita può aver luogo l’indagine *in partibus*, che verrà avviata il 1 giugno 1445.

⁹¹ «Oblatio fienda propter chalonizationem sancti Nicolai de Tholentino. Ac etiam deliberaverunt una cum vexilliferis magistris quod fiat oblatio de sex doppierios cere expensis comunis ecclesie Sancti Augustini in festivitate seu solemnitate festivitatis beati et sancti Nicolay de Tholentino propter eius chalonizationem»; cfr. ASS, Concistoro, *Delibere*, 482, f. 39r (1446 giu.14). Il 21 giugno il consiglio delibera la spesa relativa: «Oblatio sex doppierorum facta propter festivitatem Sancti Nicolai de Tollentino. Ac etiam deliberaverunt cum dicits vexilliferis magistris et ordinibus quod camerarius Biccherne solvat libras undecim et soldos quatuor denariorum spensorum per dictum camerarium, mandato consistorii, in sex doppieriis cere oblatiis ecclesie Sancti Augustini in festivitate sancti Nicolai de Tollentino»; (*ibidem*, f. 45r).

⁹² Cfr. *infra*, p. 8, l. 11-p. 9, l. 27; cfr. BF n.s. I, n. 895, 434-435.

⁹³ Su Nicola Acciapaccia del titolo di San Marcello, vescovo di Capua, morto il 3 aprile 1447, si veda la voce nel *Dizionario Biografico degli Italiani* curata da MANFREDI, *Acciapaccia Nicola*. Sulla funzione nella canonizzazione di Bernardino e per documenti relativi editi cfr. bibliografia in PIANA, *I processi di canonizzazione*, 92; su Guglielmo d’Estouteville, prete del titolo di San Martino ai Monti, vescovo di Angers, morto il 22 gennaio 1483, si veda la voce nel *Dictionnaire de Biographie française* curata da DARRICAU, *Guglielmo d’Estouteville*. Su Alberto de Albertis del titolo di Sant’Eustachio, vescovo di Camerino, morto l’11 agosto 1445, cfr. la voce a lui relativa nel *Dizionario Biografico degli Italiani* curata da D’ADDARIO, *Alberti Alberto* e i dati presentati *infra*, p. 3, nota 6.

III. L'ITER DELLA CANONIZZAZIONE: LE TRE INDAGINI *IN PARTIBUS*

Le tre indagini *in partibus* sulla vita e i miracoli di Bernardino da Siena – essendo parte di un unico processo di canonizzazione – presentano caratteristiche comuni, in accordo con le progressive precisazioni legate allo svolgersi di tali processi, che – come si diceva – sono a loro volta tendenzialmente analoghi, sul piano procedurale, ai processi canonici sia contenziosi che criminali tra il Duecento e il Quattrocento.

A questa altezza cronologica, il primo passo è rappresentato dalla nomina da parte del papa, per lo più *oraculo vive vocis*, di una commissione cardinalizia, incaricata dell'ulteriore svolgimento del processo a cominciare dalla scelta, tramite una *commissio*, dei prelati che avrebbero svolto l'inchiesta *in partibus*¹. I subcommissari, una volta designati dai cardinali, devono accettare l'incarico di procedere nell'indagine con formula di giuramento, e una volta terminata l'inchiesta, devono consegnarne gli atti ai cardinali commissari, in modo che questi possano, a loro volta, riferirne in Concistoro. Ai subcommissari si associano varie altre figure tra cui – imprescindibilmente – uno o più procuratori, un collegio di notai e un nunzio. Il procuratore presenta agli inquirenti gli articoli sui quali interrogare i testimoni e la lista dei testimoni da citare per la deposizione; il collegio notarile è in genere formato da tre membri, uno dei quali produce la redazione *in mundum* degli atti, mentre gli altri due hanno la funzione di verificarne e convalidarne, con la sottoscrizione, le scritture; il nunzio è incaricato di notificare la citazione ai testimoni e di riferire ufficialmente ai commissari l'espletamento di tale funzione. Ciascuna delle figure investite (ad eccezione dei notai che vengono nominati contestualmente all'avvio dell'indagine) deve produrre documentazione scritta ufficiale dell'atto di nomina, o comunque un documento che ne certifichi e ne legittimi la funzione: questi documenti vengono trascritti agli atti. La commissione insediata designa infine una sede per la convocazione e l'audizione dei testimoni.

I testimoni giurano «(...) tactis corporaliter scripturis sacrosanctis, ad sancta Dei evangelia iuravit et dixit se velle dicere et deponi puram meram quam sciverit in huiusmodi causa veritatem, prece, precio, amore, favore, ira, odio, invi-

¹ Come si è appena detto, per il processo di Bernardino tale funzione è assolta dalla lettera *Sancta fidelium mater*, ma come si vedrà non mancano, anche in questo caso, prove (o plausibili indizi) di altre e successive nomine *vive vocis oraculo* (cfr. ad esempio *infra*, p. 10, l. 9; p. 152, ll. 24-25; p. 154, ll. 26-27. La *Sancta fidelium mater* è riportata, come di norma, in copia all'interno di ciascuna delle lettere con cui i cardinali commissari incaricano i vescovi subdelegati.

dia et rancore penitus in hiis a se amotis». Questa formula, come forma più ampia del *iuramentum de veritate* «quod praestatur in spiritualibus vel spiritualibus annexis»² viene elaborata compiutamente per la prima volta nell'*Ordo iudiciarius* da Tancredi di Bologna (1214)³. La garanzia che fosse escluso dalla deposizione ogni vizio derivante da interessi personali è quindi insita nella forma di giuramento previa alla deposizione, ma – a scopo tutioristico – si richiede che venga ribadita alla fine dell'interrogatorio, cioè su quanto di specifico si è dichiarato; questo probabilmente il senso dell'ultima domanda che – prevista dalla *forma interrogatorii* come ultimo punto⁴ – viene fatta ad ogni testimone: «Interrogatus si ea, que deposuit, deposuit prece, precio, amore et cetera, dixit quod non, sed solum pro veritate» oppure «pro sola veritate dicenda». Quando questa ultima domanda non compare, gli interrogatori si chiudono con la generica formula: «Super generalibus interrogatus recte respondidit», che va intesa come formulazione ellittica a sottintendere quella stessa domanda⁵.

Nei verbali delle tre indagini prodotte nell'ambito del processo di Bernardino da Siena, le deposizioni testimoniali sono precedute, in linea di massima come di rito, dalla trascrizione della documentazione preparatoria: la lettera papale di *commissio* ai cardinali, la nomina – da parte loro – dei subdelegati, il giuramento dei subdelegati, l'ammissione del procuratore, la nomina del nunzio, l'elezione di un luogo per l'audizione dei testimoni, l'elenco degli articoli (sia sulla vita che sui miracoli, elencati separatamente) e la *forma interrogatorii*. Terminata l'escussione dei testimoni, a richiesta del procuratore e con l'approvazione dei sottocommissari, può essere ammessa *ad acta* documentazione scritta di vario genere, che si ordina ai notai di trascrivere e di cui si può ordinare, o meno, che venga allegata in originale.

1. L'INCHIESTA AQUILANA DEL 1445 (GIUGNO - SETTEMBRE)

Per la prima indagine, almeno due dei cardinali delegati avevano avuto un ruolo precipuo nelle vicende consumate nel Regno di Napoli. Nicola Acciapaccia, da arcivescovo di Capua, era stato un fedele fautore delle prerogative regie di Renato d'Angiò contro Alfonso d'Aragona. Quest'ultimo ne ottenne da Eugenio IV l'esilio, nonché la confisca di tutte le entrate e i benefici che aveva nel Regno. L'Acciapaccia fu quindi reintegrato soltanto in seguito agli accordi del 1442 tra Alfonso d'Aragona e Francesco Sforza, in base ai quali – riconoscendo l'obbedienza ad Alfonso – si sarebbe ottenuta la restituzione dei beni per i fau-

² Cfr. GUILIELMUS DURANDI, *Speculum iuris* II, II, *De iuramento calumniae*, paragrafo 1, n. 10, 571.

³ Cfr. TANCREDI DA BOLOGNA, *Ordo iudiciarius*, III, *De iuramento testium*, f. 64 ra-b. La formula è standardizzata dalla glossa *Iuramentis ad capitulum Fraternitatis vestrae, De testibus et attestationibus* (*Decretales Gregorii IX*, II, 20, 17) e dalla glossa *Amicitia ad capitulum Quoties, De testibus et attestationibus* (*Liber extra* II, 20, 5).

⁴ Cfr. *infra*, p. 26, ll. 8-10.

⁵ Lo dimostra, ad esempio, la verbalizzazione mista che si legge *infra*, p. 46, ll. 8-9.

tori di Renato, che aveva una delle sue roccaforti giusto nel castello di Capua. Dunque, l'investimento nella causa di Bernardino coincide con la sua recente acquisizione alla causa aragonese⁶. Anche l'altro cardinale, Alberto de Albertis, era entrato nella disputa dinastica come diplomatico pontificio: nel 1440 era stato legato nel Regno di Napoli a trattare la conclusione della pace tra Alfonso e Renato⁷. Inoltre il cardinale De Albertis era investito dello stesso incarico di commissario nelle indagini *in partibus* per il contemporaneo processo di canonizzazione di Francesca Romana, che era ancora aperto, e la cui terza indagine avrà luogo un anno dopo la canonizzazione di Bernardino⁸.

I cardinali delegati inviano una lettera di subdelega, datata 16 maggio, a due vescovi sottocommissari nelle persone di Amico Agnifili, vescovo dell'Aquila⁹ e di Giovanni *de Polena*, vescovo di Penne¹⁰. Tali nomine sono il risultato finale di una sorta di selezione: dapprima infatti, accanto al vescovo aquilano era stato delegato il vescovo di Bologna che, avendo rifiutato l'incarico, venne sostituito appunto dal vescovo di Penne¹¹. Altra defezione sembra essere stata quella del vescovo di Siena, Neri di Montegarrulo¹²: una lettera di subdelega di identico tenore, e rogata dagli stessi notai in data 29 maggio, era stata a lui diretta, ma essa non si trova negli atti del processo: di fatto i sottocommissari saranno i due suddetti, ad esclusione del vescovo senese¹³.

Come si evince dagli atti, il giuramento dei due sottodelegati avviene secondo modalità diverse: mentre il vescovo dell'Aquila aveva giurato a Roma, diret-

⁶ Cfr. *infra*, p. 3, nota 4. Non trova riscontro nella cronologia quanto afferma FACCHINETTI, *San Bernardino*, 520, cioè che il cardinale Acciapaccia venne sostituito a causa dell'esilio dal Regno cominatogli per volontà di Alfonso d'Aragona. Risulta peraltro dagli atti che sarà sostituito solo a causa del suo decesso; cfr. *infra*, p. 88*.

⁷ Cfr. *supra*, p. 78*, nota 93.

⁸ Cfr. LUGANO, *I processi inediti*, XVIII.

⁹ Cfr. *supra*, p. 60*, nota 29.

¹⁰ Su Giovanni da Palena (Chieti), vescovo di Penne e Atri, cfr. *infra*, p. 3, nota 3. Negli anni in cui il processo è in corso (cioè tra il 1446 e il 1449), favorirà l'insediamento a Teramo degli Osservanti, avvenuto per il tramite di Giacomo della Marca, nel convento denominato poi di Santa Maria delle Grazie, presso la cappella di Sant'Angelo del monastero delle monache di S. Giovanni di Ascorzono; cfr. BF n.s. I, n. 983, 482-483; n. 1247, 655-657.

¹¹ La avvenuta sostituzione è documentata da una lettera dell'ambasciatore senese a Roma, Conte Cacciacconti, inviata alla signoria il 29 maggio del 1445, nella quale si annuncia la partenza da Roma alla volta dell'Aquila di Giovanni da Capestrano e del vescovo Amico, per avviare l'indagine; cfr. LIBERATI, *La Repubblica di Siena*, doc. 11, 382-383.

¹² Neri di Montegarrulo, alla morte del vescovo precedente Cristoforo (che aveva retto l'episcopato dal 18 settembre del 1444), era stato eletto vescovo di Siena il 27 novembre del 1444, e morirà nell'ottobre del 1449; cfr. ASV, *Obligationes et solutiones*, 72, f. 31r: [1444] «Die Veneris XIII Kal. Octubris SDN in consistorio secreto, ad relationem domini cardinalis Morinensis, absoluit dominum Christophorum episcopum Ariminensis a vinculo quo tenebatur dicte Ecclesie, et transtulit eum ad Ecclesiam Senensem vacantem per obitum condam domini Caroli defuncti»; *ibidem*, f. 33v: [1444] «Die Veneris V kalendas decembris, SDN ad relacionem domini cardinalis Aquilegensis, providit Ecclesie Senensi de persona domini Neri de Monte Garulo, vacante per obitum Domini Christophori defuncti».

¹³ Per l'edizione della lettera dall'originale contenuto nel codice di Siena, Biblioteca Comunale, U.IV.10, si veda BUGHETTI, *Documenta inedita*, 497-99.

tamente nelle mani dei cardinali commissari, il vescovo di Penne, a causa della sua assenza dalla Curia romana, avrebbe dovuto giurare – per disposizione data *vive vocis oraculo* dal pontefice – nelle mani di Lorenzo, abate di San Giovanni a Collimonto: giuramento che ebbe luogo il 28 maggio.

Ancora il 28 maggio la magistratura aquilana dei Cinque delle Arti nomina, come sindaci e procuratori per la città, i notai Nanni di Cola da Bazzano e Nuzio di Andrea da Preturo.

Il 31 maggio si perfezionano le procedure di avvio dell'indagine: i due procuratori presentano ai sottodelegati sia il *corpus* degli articoli sulla vita e i miracoli, chiedendo l'audizione di testimoni giurati, sia la *forma interrogatorii*. Inoltre i due sottodelegati nominano i tre notai deputati alla stesura degli atti nelle persone del chierico novarese Bartolino di Antonio *de Capitaneis*, e degli aquilani Antonio da Pizzoli e Giovanni *de Tussio*.

Una prima sessione – dedicata alle deposizioni relative agli articoli *super vitam* – si esaurì nella giornata del 1 giugno¹⁴, con l'audizione di quattro testimoni, tutti frati Minori¹⁵.

Gli articoli *super vitam* sui quali vengono interrogati i testimoni sono ventuno, e seguono uno schema biografico minimo di vita e virtù (1-17), modalità e circostanze del decesso (18-19) e il verificarsi di miracoli (20-21). Questo assetto degli articoli *super vitam* predisposti per la prima indagine presenta almeno due spiccate caratteristiche: in primo luogo l'attenzione è centrata, in generale, sulle peculiarità della biografia e della predicazione di Bernardino, tralasciando l'esplicitazione di più generici prerequisiti; la seconda caratteristica è la centralità conferita al suo essere stato efficace predicatore, trascurando altri aspetti della vita di religione. In sostanza il contenuto degli articoli così formulati sembra volto ad accertare la straordinarietà di Bernardino: non viene verificato tutto quanto fece di lui innanzitutto un buon fedele battezzato e un esemplare frate Minore. A questa configurazione degli articoli si sofferisce con alcune aggiunte e variazioni che si registrano nel *corpus* degli articoli così come viene predisposto per la seconda indagine e che, così modificato, sarà utilizzato anche nella terza.

Gli articoli sui miracoli sono cinquantadue, ma il notaio, nel registrarli, accanto a due di essi appone la dicitura: «super hoc articulo non fuerunt examinati testes»¹⁶. Di fatto, quindi, i miracoli oggetto di interrogatorio sono cinquanta, numerati progressivamente rispetto agli articoli *super vitam*, da 22 a 71: l'interrogatorio dei testimoni sui miracoli ha luogo all'Aquila tra il 1 giugno e il 7 settembre del 1445.

¹⁴ Piana afferma che la sessione di interrogatori *super vitam* si svolse a Siena – e non all'Aquila – e adduce un documento edito in BUGHETTI *Documenta inedita*, 497-99: ma il documento è in realtà la nomina a commissario del vescovo di Siena di cui si è appena detto, da cui non pare si possa evincere che a Siena si sia svolta la sessione dell'indagine relativa alle deposizioni *super vitam*.

¹⁵ Si tratta di Ludovico di Pietro Lantini, Marco Leonardi da Bologna, Paolo di Cristoforo Montutii e Andrea Caturmini.

¹⁶ Cfr. *infra*, p. 22, note a, c.

Ad aumentare il profilo aquilano della prima indagine, oltre alla centralità della sepoltura per il conseguimento delle guarigioni¹⁷, è la provenienza dei miracolati e quella dei testimoni: su cinquanta miracolati, trentaquattro risiedono all'Aquila o nelle immediate vicinanze. I sedici miracolati forestieri, nella maggior parte dei casi, ottengono la guarigione nel momento in cui visitano il sepolcro, che raggiungono con vari mezzi adeguati alla distanza e/o alle condizioni di salute (su di un asino, su una lettiga di legno o in una *cista*, trasportati da un asino o da un mulo, o in pellegrinaggio, quando l'infermità non investe la deambulazione). Le loro provenienze coincidono con alcune delle zone nelle quali, anche in seguito, sarà maggiore la provenienza dei miracolati: il reatino, lo spoletano, i dintorni di Roma, la Marsica ma, per il senese, ancora soltanto Piancastagnaio.

Gli ultimi due testimoni vengono interrogati il 7 settembre 1445. In calce ai verbali, i tre notai si sottoscrivono con regolare apposizione dei *signa tabellionis*: per primo il notaio scribe Bartolino di Antonio *de Capitaneis*, e di seguito gli altri due, con la consueta forma con la quale riconoscono gli atti *fideliter et legaliter scripta alterius manus*, dichiarando che *manu propria aliis negotiis impeditus scribere et redigere nequivi*, e tuttavia da loro visti e letti.

Alle sottoscrizioni notarili segue una lettera, datata 15 settembre 1445, sottoscritta dal cancelliere dell'Aquila e sigillata con il sigillo della Camera aquilana, emanata dal camerario dell'Aquila e dei Cinque delle Arti, con la quale si certifica la fede data da lunghi anni agli atti di ogni genere redatti dai tre notai, *tamquam gestis per graves et fidedignas personas bone fame, reputationis ac integerrime operationis et vite*: è questa una procedura di validazione solitamente usata per conferire autenticità a documenti notarili prodotti in copia e che dunque – per non dar luogo a un falso – non potevano recare i *signa tabellionis*. In questo caso, essendo in presenza di un originale, sarebbe teoricamente ridondante, e del resto la lettera si dichiara emanata – a differenza dei casi in cui convalida una copia – semplicemente *ad fidem et inspicientium certitudinem pleniorum*.

Gli atti documentano poi la procedura adottata immediatamente a ridosso della chiusura dei verbali. Innanzitutto era stato necessario sostituire, con un atto datato 1 dicembre 1445, il defunto cardinale commissario Alberto de Albertis di Sant'Eustachio: i due commissari in carica, su mandato *vive vocis oraculo* del papa, *in eorum collega assumpserunt et deputaverunt* Pietro Barbo, cardinale diacono di Santa Maria Nuova¹⁸.

Gli oltre tre mesi intercorsi tra la chiusura degli interrogatori e la presentazione degli atti ai cardinali delegati sono probabilmente quelli necessari al notaio per riordinare i verbali di interrogatorio e produrne una copia *in mundum*

¹⁷ Dei cinquanta miracoli, trentanove avvengono attorno al sepolcro, seppure con modalità diverse: la semplice visita, la deposizione sul feretro, il contatto con il corpo ancora esposto insepolto. Degli undici che avvengono a distanza, inoltre, due hanno la visita al sepolcro come oggetto del voto.

¹⁸ Futuro papa Paolo II, eletto il 30 agosto 1464, m. il 26 luglio 1471; cfr. *infra*, p. 152, nota 29.

appunto da presentare in Curia: il 18 dicembre 1445 il sottocommissario e vescovo dell'Aquila Amico presenta ai cardinali commissari il volume – attuale codice dell'originale (ASA, S 48) che si è usato per l'edizione – descritto come rilegato in assi in legno coperte di cuoio rosso e fermato con cinque chiusure *de metallo sive cupro*. Il volume era accompagnato da altra documentazione: una lettera sigillata, da parte dei due sottocommissari, datata 7 settembre 1445, stilata quindi congiuntamente alla chiusura degli interrogatori e altre quindici lettere anch'esse chiuse.

Il 30 dicembre si svolge la procedura di riconoscimento giurato dell'autenticità dei sigilli, da parte dello stesso vescovo dell'Aquila e del canonico novarese Stefano *de Beliottis*, alla presenza di quattro testimoni. A questo punto i commissari *habuerunt et haberi voluerunt sigilla pro recognita et libro pro aperto*. Si può così procedere alla lettura e alla registrazione della documentazione annessa al volume.

La prima ad essere aperta e letta è quella – di semplice accompagnamento – dei sottodelegati, indirizzata a due soltanto dei cardinali commissari poiché – come si è detto – Alberto de Albertis era già defunto e non era stato ancora sostituito quando la lettera venne redatta.

Soltanto il 16 maggio 1446¹⁹ i cardinali delegati, *de mandato domini nostri pape eius super hoc vive vocis oraculo facto*, ordinano l'apertura delle quindici lettere presentate assieme al volume, e ne dispongono l'acquisizione agli atti – mediante trascrizione («*eas apud acta presentis cause inquisitionis cause seu in libro huiusmodi fideliter scribi et registrarari*»). Delle quindici lettere annunciate ne sono trascritte e superstiti tredici, datate tra il 25 agosto e il 21 ottobre 1445, e tutte indirizzate al papa, tranne una di Alfonso di Aragona il quale – oltre al papa – scrive al collegio cardinalizio. I mittenti sono autorità civili o ecclesiastiche di diversi regni, principati e città italiane: per il Regno di Napoli, oltre ad Alfonso d'Aragona, il duca di Andria Francesco del Balzo, il principe di Salerno Raimondo Orsini e il duca di Sessa Giovanni Antonio di Marzano; il marchese Leonello d'Este per Ferrara, Guidaccio Manfredi e il principe Giangaleazzo Manfredi per Faenza, Antonio Ordelauffi signore di Forlì, il clero di Ravenna, Elisabetta da Varano per Camerino, e i priori della città di Arezzo²⁰.

Il tenore delle lettere esplicita lo scopo, pur variamente dichiarato, della loro redazione: tutte senz'altro intendono sollecitare la canonizzazione onde legittimare il culto di cui Bernardino è oggetto. Gli atti della prima indagine, con l'acquisizione di questa ulteriore documentazione, sono completi e vengono assunti entro il processo di canonizzazione.

¹⁹ In realtà il notaio data l'atto «*anno et indictione quibus supra*», lunedì 16 maggio, nell'anno XVI del pontificato di Eugenio IV. Si tratta evidentemente non dell'anno «*quo supra*», cioè il 1445, ma dell'anno successivo, 1446: anno in cui il 16 maggio era lunedì, sedicesimo di Eugenio IV perché eletto il 3 marzo, data in cui, nel 1446, egli aveva effettivamente compiuto il suo XV anno di pontificato.

²⁰ Cfr. *infra*, pp. 155-163.

2. LA RIMOZIONE DI UN OSTACOLO E CONSEGUENTI PRECISAZIONI NEL 1447

Quando l'indagine era ormai in corso, la macchina diplomatica senese aveva continuato a lavorare ai fianchi della procedura. È documentato un carteggio tra la repubblica senese e Giovanni da Capestrano: le lettere, con cui i senesi chiedono di essere informati dello stato della causa, sono del 25 luglio e del 29 dicembre 1445²¹. A indagine conclusa, la pressione dei senesi prosegue, nel gennaio del 1446, con l'invio di lettere ad alcuni interlocutori istituzionali quali il pontefice (il giorno 13), Giovanni da Capestrano, che si trovava a Roma, i cardinali commissari, ma anche Maffeo ed Arsenio da Villalonga, *cubiculari* del papa²². La repubblica provvede inoltre a una ulteriore missione a Roma dell'ambasciatore Conte Cacciacanti, che nel frattempo era stato eletto abate di San Galgano.

Un momento particolarmente fervido di iniziative si verificò all'altezza del primo anniversario della morte di Bernardino. Non solo la Repubblica delibera di rendergli onoranze solenni nella chiesa di San Francesco, ma nella seduta del 15 maggio il Concistoro senese assume una serie di provvedimenti che riguardano le forme di celebrazione dell'anniversario e la conservazione delle reliquie di Bernardino²³.

Infatti si delibera che il 20 maggio di ogni anno, *in perpetuo*, sarebbe stata offerta ai frati Minori una quantità di cera, da consegnare alla comunità della chiesa di San Francesco, specificando però che era da intendersi che la metà spettasse ai frati della Capriola²⁴; inoltre, ratificando e rendendo stabile quanto era già accaduto nell'anno precedente, si delibera l'oblazione a Bernardino di un carcerato nel giorno della festa²⁵. Quanto al trattamento delle reliquie senesi, invece, in primo luogo si nominano tre deputati a commissionare una cassa di ra-

²¹ Le risposte di Giovanni da Capestrano non sono pervenute. Per l'edizione del carteggio cfr. LIBERATI, *La Repubblica di Siena*, 385-386; in particolare le due lettere citate corrispondono ai docc. 16 e 18.

²² Un segno della precoce attenzione dei due al negozio bernardiniano è costituito dalla lettera, trascritta nel codice ASA, S 108, ff. 14v-15v, che Maffeo scrive ad Arsenio di Villalonga, nella quale si narrano alcuni miracoli immediatamente seguenti la morte di Bernardino. Tale interesse si spiega anche con il fatto che gli stessi due cubiculari ebbero una funzione particolare anche nella storia dell'Osservanza. Si veda il modo in cui Bernardino da Fossa li ricorda a proposito del fatto che Eugenio IV «ut melius fratres suas satisfactiones haberent, ordinem dederat ut dominum Arsenium et dominum Mathaeum, suos carissimos, pro quodam refugio tenerent»; cfr. BERNARDINUS AQUILANUS, *Chronica*, 31. Su Arsenio di Villalonga, abate di San Paolo, cfr. la voce nel DHGE curata da THION, *Arsenio da Villalonga*; la bibliografia in PIANA, *Scritti polemici* (1978), 396, nota 1; BOURGIN, *La familia pontificia*, *passim*.

²³ ASS, Concistoro, *Delibere*, 482, ff. 13v-14r.

²⁴ Anche l'anno successivo, il 20 maggio del 1446, si svolse a Siena una processione, come mostra la testimonianza di una donna che dichiara che il miracolo sul quale testimonia si è verificato in quel giorno «dum ymago beati Bernardini deferebatur per civitatem Senarum»; cfr. *infra*, p. 473, ll. 10-12.

²⁵ Per l'anno 1448 il detenuto da offrire è *Benedictus Adree de Slavonia* (cfr. ASS, Concistoro, *Delibere*, 494, f. 14r, in data 19 maggio), mentre una nutrita serie di indicazioni sulla cerimonia di oblazione del detenuto si trova nei verbali del Consiglio Generale per l'anno 1450 (cfr. *infra*, p. 104*).

me dorata e traforata, per conservare la cappa di Bernardino presso la Capriola, da farsi costruire a spese della Biccherna²⁶ e la cui esecuzione viene affidata all'orafo senese Giovanni Turini, che avrebbe lavorato sulla base del disegno realizzato dai tre deputati²⁷. Altri provvedimenti riguardano la conservazione degli autografi di Bernardino, in particolare di due quaresimali e di un sermone, che si delibera venissero trascritti per adibire le copie alla consultazione in libreria, consentendo così di tutelare gli originali come reliquie; contestualmente, quindi, viene intimato ai frati della Capriola di custodirli debitamente, rendendoli intangibili²⁸.

Nel mese successivo, scaduto il mandato della commissione di sei cittadini incaricati di provvedere alla causa senza limiti di spesa, si nomina un'altra commissione, questa volta, però, ponendo alcune condizioni relative ai limiti di spesa: era a discrezione dei commissari lo stanziamento di denaro per finanziare le missioni di ambasciatori a Roma, mentre per spese di altro genere sarebbe stata necessaria l'approvazione da parte del Consiglio del Popolo²⁹.

Il 13 ottobre 1446 i senesi scrivono a Giovanni da Capestrano, al vescovo dell'Aquila e al cardinale Giovanni Berardi di Tagliacozzo³⁰, mentre il 2 gennaio 1447 rinforzano la propria diplomazia a Roma associando al Cacciaconti l'ambasciatore Alessio de' Cesari, al quale consegnano lettere per tre cardinali di più recente nomina³¹.

Fu, presumibilmente, Giovanni da Capestrano a rispondere esaurientemente per informare i senesi, con una lettera non pervenuta, dello stato della causa presso la Curia romana: lo si deduce dal testo della risposta a lui inviata dalla Repubblica il 3 novembre³². In essa, infatti, si risponde circostanziatamente alle tre obiezioni avanzate dai cardinali commissari e che Giovanni da Capestrano aveva evidentemente riferito: «(...) sed cum de tribus obstaculis dicatis per commissarios allegatis, quibus canonizatio facta non est, satis facile respondeatur». L'analisi delle tre obiezioni sollevate è interessante per l'andamento della causa giacché danno in parte conto della natura della seconda indagine, se non della sua effettiva necessità: come vedremo infatti, una ulteriore indagine era sì necessaria, ma non per i motivi sottesi alle tre eccezioni formali formulate in base agli esiti della prima.

²⁶ ASS, Concistoro, *Delibere*, 482, f. 14r (1446 mag. 15).

²⁷ ASS, Concistoro, *Delibere*, 482, f. 27r (1446 giu. 8). Lo stesso Giovanni Turini aveva realizzato l'immagine del Nome di Gesù per la facciata del palazzo pubblico di Siena; cfr. BULLETTI, *Cronaca di Siena*, 65; MILANESI, *Documenti per la storia dell'arte*, II, 29 ss.

²⁸ ASS, Concistoro, *Delibere*, 482, f. 14r (1446 mag. 15). Si noti come solo un mese dopo i frati vengono autorizzati a estrarre gli originali dalla cassa e a incatenarli ai banchi della libreria, con catene le cui chiavi sono conservate, in duplice copia, dal Consiglio senese e dai frati stessi.

²⁹ Cfr. LIBERATI, *Le vicende della canonizzazione*, 19.

³⁰ Cfr. *infra*, p. 92*, nota 44.

³¹ Creati da Eugenio IV il 2 maggio del 1444; si tratta di Enrico Rampini, arcivescovo di Milano, dello spagnolo Giovanni Carvajal e soprattutto di Tommaso Parentucelli da Sarzana, vescovo di Bologna e futuro papa Niccolò V, che canonizzerà Bernardino.

³² Edizione in LIBERATI, *La repubblica di Siena*, doc. 25, 390-392, da cui sono tratte le citazioni che seguono.

Il primo ostacolo riguardava la mancanza di una indagine su Bernardino presso la curia episcopale di Siena, quasi si richiedesse una indagine *in partibus* senese analoga a quella condotta all'Aquila e documentata dagli atti giunti in Curia. Abbiamo già visto, in effetti, come l'incarico inizialmente conferito al vescovo di Siena Neri di Montegarrulo non avesse avuto seguito a livello procedurale. Sono infatti i senesi stessi a replicare a Giovanni da Capestrano che tale inchiesta non poté essere svolta a causa dell'assenza dalla città del vescovo che era stato a ciò delegato dalla sede apostolica, «cum alius quam ipse commissionem non habebat». Ci si impegna, a questo proposito, a ottemperare all'istanza quanto prima, e tuttavia si adombra la natura pretestuosa dell'obiezione: «nichilominus, tot et tanta Deus miracula demonstravit de quibus sufficiens processus habeatur, quod gestis per beatum Bernardinum Senensem opus non erat».

Maggiore indignazione suscita nei senesi la seconda difficoltà, di natura finanziaria: i commissari avrebbero indicato la spesa necessaria per la canonizzazione in centomila ducati. La risposta è durissima:

de centum milibus ducatorum ridiculum nobis videtur, quia de nulla minima quantitate umquam per aliquos oratores nostros, neque publice neque privatim, facta est mentio. Et vere, ut asserit reverenda vestra paternitas, tantum ordinarie expense quas ipse canonizationis actus requirit, per quoscumque fieret, expendende essent, et non alie. Non enim requirit pia devota causa ut pecuniis redimatur.

Una terza obiezione riguardava la mancanza, tra i miracoli di Bernardino, della resurrezione di morti, a proposito della quale, per la verità, i senesi riconoscono di non poter provvedere in alcun modo («Tertium vero obstaculum de suscitatione mortuorum removet altissimus Deus, nec amplius de eo loquendum est»), e tuttavia reclamano il fatto che molti erano iscritti al catalogo dei santi, per i quali non risultava alcuna resurrezione di morti, né d'altra parte alcune delle guarigioni verificatesi a Siena erano meno clamorose³³. E veramente pare che «l'altissimo Dio abbia rimosso l'ostacolo», poiché in questa lettera, e in un'altra inviata agli aquilani, i senesi possono ringraziare delle notizie ricevute a proposito «de miraculis noviter facti (...) presertim de suscitatione mortuorum, de quo ingenti gaudio commoti sumus» e sperano che tanto il papa quanto coloro che sono coinvolti nella causa «multo facilius movebuntur ad commune votum nostrum».

Preso atto del problema costituito dalla mancata indagine da parte del Vescovo Neri da Montegarrulo, i senesi chiedono al pontefice di conferire l'incarico a un suo vicario o ad altro delegato, ribadendo – con toni più ossequiosi e come tra le righe – gli argomenti di disappunto già manifestati a Giovanni da Capestrano:

³³ Diversamente interpreta BRUNI, *La città divisa*, 260, secondo il quale il riferimento ai miracoli registrati a Siena lascia sottintendere che la mancanza, tra i miracolati, della resurrezione dei morti fosse relativa a quelli accaduti a Siena, e non in generale. Del resto si noti che i miracoli della seconda indagine sono per lo più di resurrezione, mentre non se ne leggono nella prima indagine.

Fuit enim (...) reverendo patri episcopo nostro Senensi facta commissio, ut illius beati viri Bernardini Senensis vitam perquireret, (...) quo mediante ad canonizationem eiusdem beati hominis convenientius procederetur. Et licet ipse reverendus episcopus in ea investigatione procedere incepisset, ob eius discessum et absentiam non valuit expedire. Ne igitur actus canonizationis eiusdem, ea causa, modo aliquo retardetur, licet tot et tanta Deus in illo beato homine miracula demonstraverit de quibus istic sufficiens processus habetur etiam de suscitatis mortuis, quod gestis per eum Senis in vita sua opus non esse credamus, sed ad actum canonizationis eiusdem posse merito perveniri³⁴.

Oltre questo livello di obiezioni, presumibilmente derivate dall'esame a Roma degli atti dell'indagine appena conclusa, altro motivo ad essere accampato per giustificare il rallentamento della causa è la grave malattia del pontefice, del cui stato il Cacciaconti informa i senesi con due lettere del 19 e 23 gennaio 1447, nelle quali auspica anche la sostituzione, tra i cardinali commissari, del defunto Nicola Acciapaccia: l'ambasciatore spiega infatti che fino a quando non si sarà provveduto alla nuova nomina, i cardinali delegati non avrebbero potuto procedere.

Eugenio IV morì effettivamente il 23 febbraio 1447. Niccolò V, che gli succedette, ricevette dai senesi, congiuntamente alle congratulazioni per l'elezione, la sollecitazione a proseguire nella causa bernardiniana. A tale scopo inviano, il 30 marzo, una delegazione di ambasciatori formata da Urbano del Bello (rettore dell'Ospedale della Scala), Girolamo di Guccio Bichi e Leonardo Benvoglienti.

L'insofferenza manifestata dai senesi verso i motivi, apparentemente pretestuosi, addotti per respingere la prima indagine parrebbe giustificata. Infatti, l'*impasse* procedurale registrata dopo la conclusione della prima indagine, e difficoltà formali quindi a procedere alla canonizzazione, trovano una spiegazione ben più solida nella documentazione pontificia prodotta tra il novembre del 1446 e l'aprile del 1447. La possibilità di canonizzare Bernardino dopo l'indagine del 1445 trovava, in realtà, un ostacolo – tanto solo formale quanto difficilmente superabile – nelle conseguenze sortite dal complesso delle vicende che lo avevano opposto al maestro d'abaco milanese Amedeo De Landis.

È utile tentare di riassumerne lo *status* della questione, proprio a spiegare i suoi nessi, tanto forti quanto invisibili, con la canonizzazione di Bernardino: nessi che a questo punto del processo andavano spezzati³⁵.

Da un *consilium iuridicum* emesso sulla vicenda³⁶ risultano i seguenti antecedenti: nel 1437, frate Bernardino aveva ripetutamente ammonito dal pulpito, sen-

³⁴ ASS, Concistoro, *Copialettere* 1667, f. 57v (1446 nov. 15).

³⁵ Non a caso di Amedeo De Landis si ricorda, immediatamente e polemicamente, Giuliano da Milano appena dopo la morte di Bernardino; scrive infatti ai frati di Milano: «Fatene sapere per tutto Milano, se none vi farò schomunicare (...). E anche sarì buono a trovare quello porcho Buffaccio cholla setta e lavargli il capo senza sapone e così a tutti quanti n'anno detto male; se non fate questo dirò male di voi»; cfr. BOESCH GAJANO – BERARDI, *Civiltà medievale degli Abruzzi*, II, 456. Nella terza *inquisitio in partibus* c'è solo un accenno ad Amedeo de Landis, che sembra di riconoscere sotto la definizione generica di *quidam hereticus de Mediolano* (cfr. *infra*, p. 392, l. 31).

³⁶ Del documento aveva dato sommaria notizia il PIANA, *Documenti intorno alla vita*, 159-162, se ne veda ora l'edizione parziale prodotta dallo stesso PIANA, *Un processo svolto a Milano*, 754-756.

za farne il nome e non riuscendo a farlo in privato, Amedeo de Landis, e solo infine, *servato ordine denuntiationis evangelice*, si ridusse a denunciarlo pubblicamente *eum proprio nomine nominando*, e diffondendone una lista di proposizioni reputate eretiche. Alla denuncia segue un primo processo inquisitoriale, a seguito del quale egli ritrattò gli articoli di cui era accusato (in caso contrario gli sarebbe stata comminata la scomunica, l'esilio e una pena pecuniaria di duecento ducati d'oro). Anni dopo, allontanatosi ormai Bernardino da Milano – *immo non erat in Lombardia* – Amedeo de Landis richiese e ottenne un rescritto papale per ottenere giustizia di quanto era allora accaduto: a processo ancora in corso infatti, e quindi a sentenza non emessa, *nonnullos religiosos mendicantes* avevano predicato di lui pubblicamente che era eretico, e tale predicazione infamante nei suoi confronti sarebbe perdurata anche dopo l'assoluzione. Il papa avrebbe incaricato un delegato *ut vocatis vocandis iustitiam faceret*: nel rescritto papale non si faceva alcuna menzione di Bernardino, ma nella sentenza emessa dal legato si ingiunge che Bernardino e gli altri dovessero predicare *ipsum magistrum Amadeum virum catholicum*, e si dichiaravano indebite le accuse di eresia a lui mosse. Il consiglio richiesto al giurista verte sulla validità del rescritto emesso dal papa rispetto alla persona di Bernardino (che, come si è detto, non vi era nominata), compromessa dal fatto che il De Landis non avesse nominato Bernardino (a sua volta De Landis non l'aveva esplicitamente nominato «quia sciebat quos papa habebat notitiam eius vite, sanctimoniam, integritatem [...], sed usus fuit circumlocutione verborum»). Conclude il giurista che il rescritto era invalido: «Nonne hic patens oppreptio rescripti, quia papa non intellexit rem que inerat? Est ergo rescriptum oppreptivum, et sic nullum»³⁷.

Il De Landis, dopo essere stato processato nel 1437, chiese che venisse celebrato un secondo processo, che ebbe luogo nel 1441³⁸, in seguito al quale venne giudicato *vir catholicus*, e dunque assolto, ottenendo anche che frate Bernardino, pur non nominato nella lettera papale e non citato esplicitamente da Amedeo de Landis, fosse costretto a revocare quanto aveva predicato al popolo contro di lui. Questo antefatto è ricostruito in una lettera di Eugenio IV del 6 novembre 1446, con la quale il papa dichiara nullo il documento precedentemente emanato a tutela del De Landis con la motivazione che se il papa avesse sospettato che il documento avrebbe potuto essere usato contro la persona di Bernardino da Siena, non lo avrebbe mai emanato³⁹. In chiusura della lettera il pa-

³⁷ PIANA, *Un processo svolto a Milano*, 757.

³⁸ Una edizione ancorché antologizzata è stata approntata da PIANA, *Un processo svolto a Milano*, 762-789. Si osservi come la procedura e il formulario adottati nel processo del De Landis – volto a riabilitare la sua figura con la prova della sua fama di cattolicità (*ad demonstrationem veritatis et innocentiae suae et eius bonae famae*) – echeggino quelli adottati anche nei processi di canonizzazione. È una prova (interna alla documentazione di cui ci si è serviti) del fatto che, quanto alle forme processuali, le cause di canonizzazione mutuano le proprie dal diritto ordinario, quantomeno dalla procedura prevista per i processi *in causa fidei*.

³⁹ «Nos igitur, attendentes quod (...) si prefatus Bernardinus, de cuius fide ac puritate caritatis ardore ac sanctissima predicatione plurimum confitebamur, fuisset in dictis litteris nominatus, non eas nullatenus dedissemus» (ASV, Reg. Vat. 360, ff. 350v-351r), ora in BF *Suppl.*, I, n. 1028, 499-500.

pa invoca la censura ecclesiastica e l'abiura dei religiosi che, forti di quel documento, predicavano che Bernardino era morto in stato di scomunica:

Ceterum, quia nonnulli religiosi, vigore praetaxatae sententiae, de praedicto Bernardino, qui etiam innumeris miraculis fidedignorum relatione asseritur corruscare, in suis praedicationibus oblatrare praesumpserunt, eum excommunicatum abiisse asserentes, volumus, et auctoritate praedicta mandamus quanteus eisdem, quorumcumque ordinis, religionis et dignitatis existant, per censuram ecclesiasticam et alia iuris remedia appellatione postposita compellatis tanto viro maladicta revocare⁴⁰.

Con l'obiettivo di riabilitare il De Landis, i testimoni al processo del 1441 svelano anche, indirettamente, le cause dell'inimicizia tra Bernardino e il maestro d'abaco: quanto bastò a padre Piana per cogliere il nocciolo della questione. Il maestro lodigiano adottava severe pratiche educative e – ben oltre l'abaco – il suo insegnamento era volto alla formazione spirituale degli allievi, ai quali insegna ed espone i dieci comandamenti e gli articoli del Simbolo «in modum quasi praedicationum», confortando il suo insegnamento con l'esempio: si poneva, insomma, come guida dei giovanissimi che gravitavano attorno al convento milanese. Induceva i giovani a frequentare le prediche dei frati di Sant'Angelo, ma poi, vedendoli aderire alla *religio* con una prontezza eccessiva, li metteva in guardia, e diceva ai frati «quod non erat bonum quod sic subito, aliter non expertus dictam regulam, intraret dictam religionem» poiché costoro «sicut leviter et levi animo intrant, sic levi animo se distrahunt ab observantia regulae». Amedeo de Landis, e l'*entourage* che attraverso di lui si esprime, stigmatizzavano le pratiche di sommario reclutamento regolare frutto del successo stesso della predicazione bernardiniana: al centro delle preoccupazioni il ruolo che era destinata ad assumere la fondazione bernardiniana del convento osservante a Milano. Inoltre, per il fatto di investire una istituzione osservante, e per le figure del minoritismo 'conventuale' molto vicine a De Landis (Antonio Rusconi o Antonio da Rho, i rapporti con i quali sono ampiamente attestati al processo), almeno uno dei termini della contesa riguardava la combattuta erosione degli spazi tra le due famiglie minoritiche.

A tirare i fili di cui è tessuto il contrasto tra Amedeo de Landis e Bernardino da Siena si arriva lontano dal fulcro milanese della vicenda che pure ebbe, tuttavia, un proprio valore e una consistenza specifica: è – insomma – un caso esemplare; esemplare anche delle dinamiche di avversione che si agitarono attorno alla predicazione del senese. Esse sono il negativo fotografico – la voce critica – di quanto viene celebrato del Bernardino predicatore sia nelle agiografie sia nel processo di canonizzazione: il personaggio, cioè, al quale vengono ascritti, tra i meriti primari, una massiccia quantità di conversioni alla *religio* della famiglia minoritica e un elevato numero di fondazioni osservanti. È proprio questa vicenda milanese che continua ad agire sotterraneamente a processo di canonizzazione in corso, e che fu necessario disseppellire e chiarire definitivamente per procedere alla canonizzazione stessa.

⁴⁰ ASV, Reg. Vat. 360, f. 351r, ora in BF *Suppl.*, I, n. 1028, 500.

Dunque, entro il processo di canonizzazione, una seconda indagine da un lato si rese necessaria, dall'altro fu possibile solo una volta rimosso questo ostacolo. E, a ben guardare, l'ultima lettera papale relativa alla questione dei rapporti tra De Landis e Bernardino è del 7 maggio 1447 e la seconda indagine viene varata giusto nel mese di giugno, e rapidamente celebrata tra agosto e settembre. Essa, rispetto alla prima, presenta alcune peculiarità che, se in apparenza risultano ampiamente giustificate dalle tre obiezioni di cui si è detto, in realtà lo sono soltanto alla luce dell'*affaire* De Landis.

Ai fini che qui interessano, tutta la vicenda è ricapitolata da Niccolò V in una lettera del 17 aprile 1447⁴¹, e trova il proprio culmine in un'altra lettera dello stesso pontefice, datata al 7 maggio successivo⁴², con la quale il pontefice, *motu proprio*, ordina un ulteriore processo inquisitorio a carico del De Landis e dei suoi *adherentes, fautores et sequaces ac complices*.

In sostanza l'ostacolo alla canonizzazione di Bernardino – quanto all'esito della vicenda de Landis – consisteva nel fatto che, data una certa interpretazione dei documenti papali contrari agli oppositori di Amedeo De Landis, si poteva presumere addirittura che Bernardino fosse morto in stato di scomunica. Per disambiguare il contenuto di quei documenti, e quindi allontanare ombre di dubbio sulla condizione di Bernardino, Niccolò V ordina un ulteriore processo a carico del maestro milanese, revoca la lettera papale emessa contro i suoi detrattori, ed esplicita il fatto che in alcun modo il suo contenuto fosse riferibile o applicabile a frate Bernardino da Siena. Sono questi gli atti papali necessari e sufficienti a rimuovere un ostacolo invisibile e per certi versi indicibile, ma potente. Solo a questo punto una seconda indagine può e deve aver luogo.

Il mese di giugno del 1447 rappresenta complessivamente uno snodo nell'andamento della causa: erano maturate tutte le condizioni per le quali poté aver luogo una indagine supplementare, svoltasi nei mesi di agosto e settembre. Così, il 5 giugno, il cardinale Giovanni Berardi di Tagliacozzo, con una lettera consegnata all'ambasciatore Francesco Patrizi, informa i senesi sull'esito di una riunione concistoriale:

in consistorio secreto factum fuit his diebus proximis verbum de beato Bernardino et, licet Papa ab initio multum alienus ab hac re videretur et ex cardinalibus licet aliquos habuerimus rei nostre contrarios, aliquos tamen, votis nostris faventes habuimus, optinuimus quod nos deputati licentiam et facultatem deligendi et committendi qui miracula illius beati viri conscribant que in dies et ea quidem maiora per Dei gratiam clarent ac cumulantur (...) quo fit ut spes bona nos teneat quod si non tam cito saltem ad tempus et id quidem non nimis longum hac res pro votis vestris obtinebitur⁴³.

⁴¹ BF n.s. I, n. 1056, 530-533.

⁴² ASV, Reg. Vat. 406, ff. 52v-54v, ora edita in BF *Suppl.* I, n. 1041, 506-508.

⁴³ Cfr. ASS, *Sergardi*, A. II, 58 (stesse notizie in ASS, Concistoro, *Copialettere*, 1668, f. 48v). A partire dalla metà del 1447 il cardinale Giovanni di Tagliacozzo si configura con continuità come nuovo referente presso la Curia per i senesi, come mostrano le molte lettere conservate in ASS,

3. LA SECONDA INDAGINE: UN NUOVO TENTATIVO FALLITO (LUGLIO - SETTEMBRE 1447)

Il 17 giugno 1447, Niccolò V procede a nuova nomina dei cardinali commissari: a Guglielmo d'Estouteville e a Pietro Barbo di S. Maria Nuova, per sostituire il defunto cardinale Nicola Acciapaccia, si affianca appunto Giovanni di Tagliacozzo⁴⁴. Tra i sottocommissari rimane il vescovo di Penne, ma gli viene ora affiancato Antonio di San Vito dei conti Altan, vescovo di Urbino, in luogo di Amico, vescovo dell'Aquila, rimosso dall'incarico: il 4 luglio 1447 il pontefice lo incarica con una lettera, nella quale spiega che il vescovo dell'Aquila era stato impegnato *in aliis Ecclesiae negociis*, e nella quale dispone che egli presti giuramento nelle mani di Lorenzo, abate di San Giovanni di Collimonto, già deputato a questa funzione in occasione della prima indagine.

Il 26 luglio, all'Aquila, nella cappella del capitolo del convento di San Francesco, si svolgono le formalità di apertura: vengono confermati, per la comunità aquilana, i procuratori del primo processo, e vengono nominati nuovi notai per la stesura degli atti e un nunzio per la citazione dei testimoni⁴⁵.

I sindaci procuratori presentano, per la conduzione della seconda indagine, una serie di documenti: innanzitutto il volume con gli atti della prima, e la lettera che ne aveva accompagnato la consegna, «solum et dumtaxat ad finem cognoscendi huiusmodi negocii veritatem et non alias», e una serie di articoli da aggiungersi a quelli già presentati in occasione della prima indagine: i vescovi commissari ammettono le due serie di articoli (cioè tutti i precedenti e i nuovi, definiti addizionali) e ne ordinano la trascrizione agli atti. Quanto ai miracoli, infine, i due procuratori presentano un libro ricoperto di cuoio verde che conteneva i miracoli di Bernardino «noviter factis et post primum processum factis» e una serie di quindici carte e un quinterno con la documentazione di alcuni miracoli⁴⁶. L'assunzione *ad acta* di questa documentazione avviene «similiter», cioè mediante la produzione di una copia. È così fissato anche il *corpus* dei miracoli da documentare per la seconda indagine: quelli «noviter factis» andranno a costituire i diciotto articoli sui miracoli. Se infatti si guarda alla datazione degli episodi, sono tutti accaduti tra l'agosto del 1445 (mentre la pri-

Sergardi, A II. I senesi, che lo consideravano *civis* – e che lui chiama *concives* – rinsaldano il rapporto di amicizia con lui donandogli una casa a Siena, nell'acquisto della quale il governo investe ottocento fiorini (cfr. ASS, *Sergardi*, A. II, 55).

⁴⁴ Creato l'8 dicembre 1439, cardinale presbitero del titolo dei SS. Nereo e Achilleo; dal 7 marzo del 1444 era cardinale vescovo di Palestrina, donde l'appellativo di *Penestrinus* che affianca talvolta, negli atti del processo e nella corrispondenza, quello di *Tarentinus*; morì a Roma il 21 gennaio 1449; cfr. EUBEL, *Hierarchia*, I, 473; II, 7, 26-29, 59-60, 174, 248. Anch'egli era stato inviato, come legato papale, nel Regno di Napoli per trattare la pace tra Alfonso d'Aragona e Renato d'Angiò, il 7 dicembre del 1440; cfr. EUBEL, *Hierarchia*, II, *Appendix I (Annotationes ad part. I)*, n. 23, 26.

⁴⁵ Si tratta rispettivamente, per i notai, dell'urbinate Battista *de Stacolis* e di Enrico di Horne chierico di Colonia, per il nunzio di Giacomo *de Turri*, cursore della curia dell'Aquila.

⁴⁶ Cfr. *infra*, p. 175, ll. 17-23. Le carte sono effettivamente allegate all'originale della II indagine (codice ASA, S 51), di cui costituiscono i ff. 137r-168v.

ma indagine si stava concludendo) e il 9 luglio 1447, vale a dire pochi giorni prima che si avviasse la seconda. Le quindici carte sono costituite dalla documentazione dei miracoli pervenuta da diverse località, e che sono sia trascritte, sia allegate nel codice⁴⁷.

Alcune caratteristiche di questa seconda indagine sembrano rispondere – sia per quanto riguarda la vita di Bernardino sia per quanto riguarda i miracoli – tanto alle obiezioni mosse dai commissari che avevano esaminato gli atti del primo processo, quanto alle conseguenze del caso De Landis. Queste caratteristiche si registrano innanzitutto nel *corpus* degli articoli *super vitam*: ai ventuno utilizzati per la prima inchiesta ne vengono aggiunti dodici che rettificano – bilanciandolo – l'assetto del *corpus* di quelli utilizzati nella prima indagine: non solo, ad esempio, vengono ora esplicitati e formalizzati quelli che diremmo pre-requisiti, vale a dire il fatto che Bernardino fosse stato battezzato e che non fosse mai stato eretico (art. XXII); ma i tre articoli seguenti vertono sul suo essere stato (anche) perfetto frate Minore, che aveva osservato la regola *quoad substantialia* (art. XXIII) e nella fattispecie ciascuna delle tre *substantialia* cioè la povertà (art. XXIV), l'obbedienza (art. XXV) e la castità (art. XXVI). Gli articoli successivi riguardano l'esercizio di altre virtù, anche queste prima taciute, quali la pazienza nel sopportare fatiche e persecuzioni (art. XXVII), il suo essere stato sempre retto e mai falso (art. XXVIII), la sua umiltà, manifestata anche nel rifiuto di onori e dignità (art. XXIX), e di nuovo, più circostanziatamente, l'aver sopportato *adversa et gravia* (art. XXX). Chiude la serie un articolo (il XXXI) in cui vengono ricapitolate le virtù di Bernardino. Attraverso gli articoli aggiunti si affianca al Bernardino essenzialmente predicatore che emergeva dal primo *corpus*, il frate Minore, prendendo in esame anche le persecuzioni patite da parte di avversari: un argomento ambivalente, ma che evidentemente non poteva essere misconosciuto in sede di processo di canonizzazione.

I testimoni *super vitam* in questo caso sono dieci, e le loro deposizioni vengono registrate tra il 26 e il 28 luglio. Essendo tutti aquilani, e per la metà laici, non possono riferire sulla vita (lo fa solo, per conoscenza diretta, frate Paolo da Siena) ma c'è tra essi il medico che ha assistito all'agonia di Bernardino e, nell'insieme, testimoniano della costituzione del primo nucleo di fama taumaturgica.

Tra il 29 luglio e il 2 agosto vengono interrogati nove testimoni sull'articolo XXXII (definito come XI degli addizionali) relativo esclusivamente alla fama dei miracoli⁴⁸. Sono tutti cittadini aquilani illustri, uomini di legge e testimoni, in un certo senso, istituzionali: all'epoca dei fatti che raccontano rivestivano per lo più incarichi pubblici. Tra essi c'è infatti Luigi Camponeschi, conte di Montorio; due ex camerari del comune dell'Aquila, cioè Niccolò Porcinari e Bartolomeo *de Amiterninis*, altri ufficiali della Camera aquilana (Davide Marini *de Cellis*, Coluccio *de Valle*, Nanni Bernardi) e infine Antonio di notaio Luca da Bazzano, cancelliere della camera aquilana, che come tale aveva redatto le relazio-

⁴⁷ Cfr. la descrizione del codice ASA, S 51, *infra*, pp. 124* (I)-125* (III).

⁴⁸ A deporre sull'articolo sono soprattutto i magistrati della Camera aquilana (cfr. *supra*, p. 65*, nota 49).

ni ufficiali di constatazione dei miracoli. Dai loro racconti, come si ricordava, siamo informati del fatto che le autorità cittadine avevano disposto che i presunti miracolati si recassero presso il palazzo pubblico con al seguito testimoni, e che li raccontassero l'accaduto agli ufficiali i quali, dopo vari esperimenti e accertamenti (diretti, sul miracolato, e indiretti, con domande ai testimoni oculari) ammettevano il miracolo alla registrazione da parte del cancelliere.

Tra il 29 luglio e il 24 settembre vengono ascoltati i testimoni sui diciotto miracoli verificatisi – come si diceva – successivamente alla conclusione della prima indagine. Di seguito alle deposizioni dei testimoni vengono trascritti agli atti, oltre alla vita di Benvoglianti, una serie di documenti notarili relativi ai miracoli in vita: si tratta della raccolta e della copia di documenti provenienti da diverse città d'Italia ed emanate da diverse autorità pubbliche, che sono qui copiate e allegate in originale alla fine del codice. Esse fanno parte degli atti processuali a tutti gli effetti: le sottoscrizioni dei notai incaricati sono apposte immediatamente al termine della loro copia. Come si vede, gli elementi del tutto nuovi rispetto alla prima indagine sono due: da un lato la natura dei miracoli poiché quelli in vita – quelli operati da Bernardino predicatore – erano del tutto assenti nella prima indagine, dall'altro lato la modalità della loro documentazione: certificazioni scritte, talvolta esito di indagini locali (anche nella consueta forma di interrogatori a testimoni giurati), comunque non condotte dai commissari subdelegati, quanto piuttosto dalle autorità civili e/o ecclesiastiche delle località cui si riferiscono i fatti narrati.

Si tratta di un *corpus* di diciassette documenti provenienti da dodici località (Lucca, Rieti, Buonconvento, Cortona, Prato, Laterino, Arezzo, Spoleto, Carpineto, Siena, Perugia, Chieti)⁴⁹ del tutto disomogenei dal punto di vista tipologico, procedurale e infine (e per conseguenza) diplomatistico: un *corpus* di cui è utile – allo scopo di introdurre la lettura diretta – predisporre una sintetica mappa quanto a provenienze, destinatari, contenuti, datazioni e caratteristiche.

Da Lucca giunge un documento, relativo a due miracoli del 1424, scritto e sottoscritto dal notaio Agnello del fu Matteo *de Fondora*, che si dichiara testimone oculare del primo miracolo e che dichiara di aver raccolto le deposizioni testimoniali relative al secondo presso l'oratorio dei Disciplinati di S. Maria della Rosa a Lucca, alla presenza di due testimoni, tra i quali il guardiano del convento lucchese di San Cerbone.

Un secondo documento lucchese è datato 3 giugno 1445, redatto e sottoscritto dal notaio Giovanni del fu Niccolò Nesi, e aveva come destinatario originario frate Bartolomeo da Siena, residente nel convento lucchese di San Cerbone. Anche in questo caso il notaio – ora settantaseienne, specifica – si dichiara testimone oculare di tutti i miracoli che racconta, tranne dell'ultimo: «et hoc ultimo de auditu et non visu meis oculis, sed bene credo». Gli episodi raccontati si riferiscono alla predicazione lucchese che si dice iniziata da Bernardino l'11 settembre 1424.

A Rieti viene prodotta, da parte del vicario del vescovo, una lettera testimoniale scritta dal notaio della Curia vescovile e sottoscritta da lui e da un altro

⁴⁹ Cfr. *infra*, pp. 285-318.

notaio reatino testimone, datata il 24 novembre 1444. Il miracolo che viene così documentato risale a diciotto anni prima, e consiste nella guarigione di una bambina afflitta da piaghe credute incurabili, che i genitori avevano presentato a Bernardino quando questi risiedeva nel convento di San Francesco di Rieti. A deporre sotto giuramento sono i genitori della bambina, ai quali lo stesso Bernardino aveva ingiunto «ut predicta alicui non dicerent tempore vite ipsius fratris Bernardini».

A Buonconvento viene prodotto un documento emanato congiuntamente dalle magistrature cittadine e redatto e sottoscritto dal notaio Vanni di Nerio da Rapolano, il 3 maggio 1445. Vi si documenta la guarigione di una donna senese residente a Buonconvento, che guarisce da una fistola all'occhio sinistro grazie al contatto con la cappa di Bernardino custodita presso la Capriola. Era stata la donna stessa a raccontare *sua sponte* l'accaduto, alla presenza delle autorità cittadine e di molteplici testimoni.

A Cortona, l'11 maggio 1445, presso la chiesa di S. Margherita vengono ascoltati due testimoni, madre e figlio, a proposito della guarigione del ragazzo, avvenuta tre anni prima grazie al segno di croce apposto da Bernardino che allora risiedeva a Cortona. I due depongono in presenza di testimoni (un canonico della cattedrale di Cortona e un frate di Montalcino) e di frate Bartolomeo *Nicolai de Senis*, e il documento è rogato – per incarico dello stesso frate Bartolomeo – dal notaio Cristoforo di Bartolomeo di Giovanni *Raynerii*.

Una vera e propria indagine *in partibus* viene condotta ad Arezzo, presso il palazzo episcopale, i cui atti sono datati al 19 maggio 1445, rogati dal notaio *Angelus olim Gracie Sanctis de Acoltis*, notaio della Curia vescovile aretina. A condurre l'interrogatorio dei diciassette testimoni giurati è lo stesso notaio rogatario, per conto dei frati osservanti Bartolomeo *de Bonsignoribus* da Siena e Giovanni di ser Naldo da Montalcino: gli stessi due protagonisti dell'iniziativa cortonese che qui si specifica essere commissari delegati da Giovanni da Capestrano, vicario generale dell'Osservanza. Gli episodi su cui testimoniano sono soltanto in parte relativi alla predicazione aretina di Bernardino del 1428 (la distruzione della Fonte *tecta*⁵⁰, l'arresto della pioggia durante la predica) e al tentativo, miracolosamente fallito, messo in atto a San Giovanni Valdarno, di recidergli il cordone per farne reliquie mentre Bernardino, seguito dalla folla, si portava da Arezzo a Firenze. Per il resto si tratta di guarigioni avvenute *post mortem* (quattordici in tutto), tra le quali spiccano quelle operate con reliquie di Bernardino disponibili in città: due cordoni che Bernardino stesso aveva donato agli aretini Bartolomea del Tibi e Donato Beltramoni.

I due episodi verificatisi durante la predicazione del 1428 sono oggetto precipuo di una lettera testimoniale dei Priori di Arezzo i quali tuttavia, per gli altri innumerevoli benefici che il passaggio di Bernardino aveva conferito alla città, rinviavano alla lettera appositamente inviata dal vescovo. La lettera è datata 20 maggio 1445, è sottoscritta dal cancelliere Giovanni Battista *domini Guidonis*.

⁵⁰ Sui culti apotropaici praticati presso la fonte e per l'intervento di Bernardino volto al loro sradicamento cfr. MONTESANO, «*Supra aqua et supra ad ventum*», *passim*.

Anche i Priori di Spoleto fanno redigere una lettera testimoniale rogata dal cancelliere spoletano Francesco de Perotti in data 26 luglio 1445, relativa alla guarigione di una donna di Spoleto che si era recata in visita al sepolcro aquilano.

Da Carpineto giunge la lettera testimoniale autografa di un uomo che racconta la guarigione miracolosa di un ragazzo che era stato portato dal padre all'Aquila e poi era stato mostrato guarito a vari testimoni tra cui frate Paolo da Siena e frate Marco dall'Aquila.

Due atti notarili, rogati a Perugia da Pellolo di Francesco Pellolo entrambi il 20 luglio 1445, documentano due miracoli: una guarigione da ferita accidentale a un occhio a vantaggio di un giovane perugino, grazie al pellegrinaggio all'Aquila compiuto dal padre del compagno di giochi che lo aveva ferito, e la guarigione di un occhio malato a vantaggio di una donna perugina avvenuta tramite il contatto con una reliquia di Bernardino.

Un atto notarile rogato a Spoleto l'8 agosto 1445 da Girolamo di ser Simone da Spoleto documenta cinque miracoli: tre compiuti in vita, nel mese di aprile del 1444, quando Bernardino, in viaggio verso l'Aquila, transitando a Spoleto soggiornò presso la confraternita di Sant'Angelo, e due *post mortem*, nei mesi di maggio e giugno del 1444. Sono due guarigioni, la prima delle quali prodottasi per mezzo di una visione notturna di Bernardino a una giovane malata, e la seconda grazie al contatto dell'arto fratturato con una immagine di Bernardino dipinta nella chiesa spoletina di Sant'Isacco. L'autenticità dell'atto è garantita dalla certificazione dei priori di Spoleto sul legittimo esercizio dell'attività notarile da parte del notaio rogatario.

Un atto notarile rogato a Laterino da Ludovico di Gentile da Volterra, cancelliere del comune di Laterino, in data 21 maggio 1445, documenta la guarigione di un sordomuto fiorentino avvenuta nel giugno del 1444 tramite il tatto di un cordone di Bernardino di cui erano in possesso tre donne del paese. Il miracolo è raccontato da cinque testimoni di Laterino che depongono giurati alla presenza del notaio e di frate Bartolomeo Buonsignori da Siena.

Da Prato, il 7 giugno 1445 un atto notarile documenta la guarigione miracolosa di un giovane colpito da un bue imbizzarrito che si precipita sulla folla che seguiva l'uscita di Bernardino dalla città di Prato, ultimato il ciclo di predicazione che aveva tenuto in città nei mesi di maggio e giugno del 1424. La narrazione compiuta dei fatti si ricava dal racconto giurato di cinque testimoni pratesi, che depongono in presenza di testimoni e che vengono interrogati dal notaio «si aliquid sciebant de vita seu miraculis» di Bernardino.

Il primo novembre 1446, il senese Battista *de Bellantibus* risponde, finalmente, alla lettera ricevuta mesi prima, con cui frate Pietropaolo da Popoli gli chiedeva di dare la sua testimonianza a proposito della guarigione di un suo servo avvenuta all'Aquila, presso il sepolcro di Bernardino. Certo della avvenuta e persistente guarigione, egli può narrare distesamente tutte le circostanze della disgrazia di cui il servo era stato vittima e tutto l'andamento della malattia e i tentativi falliti di cura sia presso l'ospedale senese della Scala sia presso i bagni di Petriolo.

Il 17 febbraio 1446, il vicario del vescovo di Rieti emana un documento, con le sottoscrizioni autografe di sette testimoni, per documentare un fatto accaduto nel dicembre del 1444, quando – grazie all'invocazione di Bernardino – si

moltiplicò miracolosamente e incessantemente il vino che era fuoriuscito per accidente da una botticella, e che aveva proprietà taumaturgiche.

Il 21 agosto 1447, il notaio Sabino di Antonio di Buccio roga, nel palazzo vescovile di Chieti, gli atti di una indagine promossa, su richiesta del guardiano del convento di S. Andrea di Chieti, per documentare il miracolo verificatosi nel dicembre precedente, del ritorno in vita di una bambina annegata nel fiume Alente.

Come si vede, la maggior parte di questi documenti (undici) è stata prodotta tra il maggio e l'agosto del 1445, dunque poco prima, o in coincidenza, con lo svolgimento della prima indagine. Credo che a impedirne l'inserzione negli atti sia stato il profilo strettamente aquilano dell'impostazione dell'indagine, almeno quanto ai miracoli: ad aver probabilmente giocato a favore di questa scelta deve essere stato una sorta di abbaglio prodotto dallo sterminato materiale disponibile relativo ai miracoli aquilani *post mortem*. Se entrano a far parte degli atti della seconda indagine è perché ora – e solo ora – nella prospettiva di perfezionamento e di integrazione che caratterizza questo secondo tentativo, come ci si rende conto di dover incrementare il *corpus* degli articoli *super vitam*, ci si rende conto anche di dover allargare la registrazione dei miracoli a quelli in vita. Del resto, il fatto che i documenti erano stati redatti e resi disponibili precocemente rispetto a quando vennero effettivamente elevati a materiale processuale, indica anche che altrettanto precocemente ne era stata fatta richiesta: come abbiamo visto si potrebbero definire indagini *in aliis partibus*, spesso coordinate e promosse da membri dell'Osservanza o dalle curie vescovili. La loro organizzazione presuppone una committenza e tempi di realizzazione incerti rispetto a quelli che guidavano i lavori della commissione inquirente.

Ad ogni modo, tutta la congerie documentaria, così esibita *in scriptis*, vale a prefigurare un allargamento di fatto del bacino geografico a cui attingere informazioni sulla santità e sui miracoli di Bernardino: un allargamento che sarà – per così dire – istituzionalizzato con le precipue modalità di svolgimento della terza indagine, dal carattere programmaticamente itinerante.

4. VERSO LA CANONIZZAZIONE: LA TERZA INDAGINE (GIUGNO 1448 - GIUGNO 1449)

Il 13 ottobre 1447 i senesi inviano a Roma Pietro de' Micheli per perorare la causa della canonizzazione presso il papa e i cardinali, e il 16 ottobre ricevono una lettera del cardinale Giovanni Berardi che informa che qualcosa si stava muovendo, grazie al fatto che Antonio Altan vescovo di Urbino, venendo a Roma dall'Aquila, aveva riferito di molti miracoli (dei quali era venuto a conoscenza nella sua funzione di subdelegato). Ancora a metà ottobre, l'ambasciatore Pietro de' Micheli rende conto ai senesi di un colloquio avuto con il papa, il quale si sarebbe dichiarato contento che «lo carro cominci a muovere»⁵¹. Il 13 giugno, infatti, giunge a Siena la notizia che era stata varata una terza indagine,

⁵¹ ASS, *Sergardi*, A. II, 59; cfr. LIBERATI, *Le vicende della canonizzazione*, 23.

i subdelegati della quale, confermati da Niccolò V con un breve del 30 giugno 1448, sarebbero giunti in città di lì a poco.

In effetti, gli stessi cardinali commissari della seconda indagine incaricano – l'11 giugno 1448 – un nuovo subdelegato nella persona di Angelo Capranica vescovo di Ascoli (in sostituzione del vescovo di Urbino), mentre resta invariata la nomina per il vescovo Giovanni de Polena. Il 14 giugno Giovanni da Capestrano esibisce ad Angelo Capranica la lettera di subdelega per la terza indagine, che doveva estendersi, oltre all'Aquila e a Siena, anche a Roma, a Perugia, e alla Marca d'Ancona. Giovanni da Capestrano è autorizzato a nominare un sindaco e procuratore, individuato nella persona del *decretorum doctor* Cobello *de Fontanis de Camisio*. Il notaio designato per la stesura degli atti è Giovanni *de Quercu* chierico di Liegi; il nunzio di nuova nomina per la citazione dei testimoni è Nardo *de Caprili*, chierico di Manfredonia.

Più complessa ed articolata delle prime due indagini, questa terza è anche più sistematica nella documentazione delle fasi preparatorie. Dopo l'acquisizione degli articoli *super vitam*, per ciascuna delle località in cui dovevano essere ascoltati testimoni viene designato un luogo, vengono indicati i nomi dei testimoni da citarsi da parte del nunzio e vengono specificati i numeri progressivi degli articoli sui miracoli sui quali erano chiamati a deporre. Per ciascuno di questi gruppi di citazioni, si verbalizza – con lo stesso formulario – l'incarico precipuo conferito al nunzio e la sua relazione dell'avvenuta notifica. Quindi, prima della trascrizione degli articoli sui miracoli, si predispone e si dà conto dello svolgimento di tutte le formalità di citazione dei testi, della dislocazione geografica e cronologica delle deposizioni, nonché degli articoli cui si sarebbero riferite. Tanto marcata è questa espansione territoriale del bacino di testimonianza che la terza indagine (ferme alcune costanti quali l'assetto degli ufficiali deputati) si può dire formata dalla successione di varie indagini *in partibus*, parzialmente autonome fra loro. Se ne ricava la seguente mappa: Roma (chiesa dei Santi Apostoli, cappella di S. Eugenia, miracoli dal 34 al 56), Campagnano (chiesa di San Francesco, miracolo 57), Bolsena (chiesa di San Francesco, presso la porta della sacrestia, miracolo 58), Buonconvento (chiesa di San Pietro, davanti al coro, miracolo 59), Siena (chiesa di S. Angelo dell'Abbazia di San Donato, testimoni *super vitam* e sui miracoli dal 60 al 113); Brufa (nel perugino, presso la casa di Rossetto *Perusinus*, miracoli 114 e 115), Ascoli (chiesa maggiore *ante introitum chori*, miracoli dal 116 al 123), L'Aquila (chiesa di S. Francesco, primo chiostro, miracolo 124), Rieti (chiesa di S. Francesco, primo chiostro, miracolo 125).

Rispetto alla modalità di convocazione dei testimoni, sempre proposta dal procuratore ed eseguita dal nunzio, fa eccezione in questo caso la procedura seguita per i testimoni e gli articoli relativi alla città di Siena. Infatti, dall'insieme della documentazione verbalizzata o trascritta si ricava che, per l'indagine nella città di Siena, è stata cambiata – quanto a procuratori e nunzi – la formazione degli ufficiali. Procuratori sono sei cittadini senesi, che presentano articoli e testimoni, mentre i nunzi sono dipendenti del Comune di Siena. Era stato il vescovo subdelegato a chiedere al governo senese di delegare, a intervenire nella causa per conto della comunità, sei cittadini i quali, infatti, una volta nominati, presentano al commissario la lettera con cui il governo li aveva investiti. Il luogo scelto a Sie-

na per l'audizione dei testimoni e per l'espletamento delle pratiche previe è la cappella di San Giovanni, nella chiesa di Sant'Angelo dell'Abbazia di San Donato. I sei delegati presentano i nomi di cittadini senesi («Anthonium Bonaventura de Rossis, et omnes alios sequentes usque ad dominum Iohannem Minocci inclusive»)⁵², vale a dire i testimoni *super vitam*. In secondo luogo chiedono che venga acquisito agli atti quanto si dice di Bernardino nel foglio VIII del *liber consiliorum* del Convento di S. Francesco: si tratta del verbale della riunione nella quale i frati del convento decidono di accettare l'ingresso in religione di Bernardino, affidandolo alle cure di Giovanni Ristori⁵³. Presentano infine anche una serie di articoli sui miracoli (dal 60 al 113), e la lista dei testimoni relativi.

Tutto si svolge come predisposto: tra il 20 e il 29 giugno ha luogo la fase romana dell'inchiesta, con estensioni – ancora laziali – a Campagnano (3 e 4 luglio) e a Bolsena (7 e 8 luglio); a metà luglio comincia la fase senese, con una tappa a Buonconvento l'11 luglio e con l'interrogatorio, svolto in Siena tra il 14 e il 27 luglio, dei 26 testimoni degli articoli *super vitam*. A partire dal 4 agosto, e fino al 26, vengono poi ascoltati i testimoni su cinquantatre miracoli operati a Siena e nel contado⁵⁴. Giusto al termine dell'inchiesta senese, in data 28 agosto, Alfonso d'Aragona invia di nuovo una lettera a Niccolò V per sollecitare la canonizzazione, facendo riferimento appunto al compimento delle indagini⁵⁵. Un tale sollecito interessamento è probabilmente da collegarsi a un incontro avvenuto a Roma, il 14 agosto, tra lo stesso sovrano e gli ambasciatori senesi Patrizi e Cacciacconti, che prontamente informano il Concistoro senese della buona disposizione del re verso la città di Siena. Rispetto a queste intense e robuste fasi dell'indagine, che avevano occupato tutta l'estate, i lavori proseguono poi in modo rallentato, con successivi spostamenti: il 14 settembre la commissione è a Brufa (nel contado di Perugia) per le deposizioni su due miracoli, il 25 settembre ad Ascoli, per otto miracoli, e nel 1449 il 13 gennaio all'Aquila (per un solo miracolo) e il 16 gennaio a Rieti per quattro miracoli.

Il carattere itinerante è riflesso dal fatto che le deposizioni, tanto sulla vita quanto sui miracoli, non sono marcate in senso abruzzese o toscano: il fatto che, a differenza della seconda indagine, siano senesi venticinque su ventisei dei testimoni *super vitam* non è indice del contrario. Infatti, rispetto alla loro provenienza, è più rilevante l'ampiezza delle informazioni che sono in grado di fornire da un osservatorio non così angusto come quello aquilano. Si coglie, attraverso le loro testimonianze, e attraverso la varia provenienza dei testimoni sui miracoli, una dislocazione eccentrica della santità di Bernardino, per non dire una sorta di 'sprovincializzazione' del processo.

⁵² Cfr. *infra*, p. 339, ll. 6-9.

⁵³ Il documento è infatti regolarmente trascritto agli atti; cfr. *infra*, p. 402, ll. 17-33.

⁵⁴ Per avere testimonianze su tali miracoli i senesi, in data 26 luglio, scrivono ai podestà, capitani e vicari del contado perché notificchino in forma autentica i miracoli: per le testimonianze raccolte sulla base di quell'invito, a Massa, Seggiano e Castiglione Val d'Orcia cfr. *infra*, pp. 567-578.

⁵⁵ «et praesertim cum post examinationem nuper iam tertio Senae factam, nihil expectandum esse videatur, quod eius beatitudinem magis comprobet»; cfr. WADDING, *Annales*, XII, an. 1448, n. I, 1-2.

Questo carattere non è limitato all'escussione dei testimoni; bensì – come era accaduto per la seconda indagine – si estende a documentazione prodotta sulla base di indagini altrove e variamente condotte. In questo caso la loro ammissione *ad acta* non si realizza attraverso l'ordinazione e la realizzazione di una copia da parte del notaio rogatario degli atti: la procedura di validazione che permette di considerarli come facenti parte del processo a tutti gli effetti prevede che sia il procuratore Cobello *de Fontanis* che di volta in volta ne chiede l'acquisizione in originale o in copia autentica nel codice con gli atti del processo. In effetti il notaio *Iohannes de Quercu*, che si sottoscrive al termine degli interrogatori dei testimoni (cioè al termine del proprio lavoro effettivo di verbalizzazione) e prima dell'inserzione dei suddetti *dossier* documentari di varia provenienza, nel sottoscrivere dà conto della consistenza dell'intero codice, e non solo della parte da lui materialmente redatta: afferma cioè che il volume è formato da 250 fogli di cui dettaglia la fascicolazione specificando che i due ultimi otterni sono in bianco, riflettendo la attuale esatta composizione del codice, compresi i documenti allegati e cartulati.

Il codice contenente gli atti processuali reca – di seguito – la relazione di quanto avvenne a Roma il 18 gennaio 1449: il procuratore Cobello *de Fontanis* presenta gli atti di una inchiesta supplementare senese sui miracoli di Bernardino, stilati e sottoscritti dai notai Galgano di Cenno Marini e Antonio di Michele da Siena, accompagnati dalla lettera delle autorità senesi «*facies fidem de legalitate notariorum*» e autenticati dai sigilli grande e piccolo delle autorità senesi. Il documento conteneva i verbali delle testimonianze su alcuni miracoli raccolte, tra il 5 e l'11 settembre 1448, su istanza del frate dell'Osservanza Paolo *de Montuciis*. Il procuratore chiede che vengano assunti agli atti; il vescovo commissario ne ordina quindi la trascrizione, con la formula «*valituras quantum de iure valere possint et debent, et alias non, neque alio modo*».

La stessa procedura di inserimento agli atti viene seguita, il 29 gennaio, per un'indagine condotta a Massa tra la fine di luglio e gli inizi di agosto del 1448, dagli ufficiali del Podestà di Massa, per ottemperare a un ordine del governo di Siena. Gli atti contengono infatti copia inserta della lettera in volgare, datata 27 luglio 1448, con cui i Priori e il Podestà di Siena avevano disposto l'emanazione di un bando per ricercare e indurre a testimoniare chiunque avesse ricevuto grazie per i meriti di Bernardino. Gli atti sono rogati dal notaio Antonio di Piero del fu Piero da Massa.

Due documenti analoghi, e in ottemperanza ad analoga ingiunzione del governo senese, vengono prodotti – il primo in volgare e il secondo in latino – a Seggiano e a Castiglione Val d'Orcia, nell'agosto del 1448, e sono entrambi allegati in originale, senza quindi che la loro inserzione negli atti del processo sia richiesta dal procuratore, autorizzata dai commissari e copiata dal notaio.

Così terminano le informazioni desumibili dagli atti della terza indagine: senza che vi compaia menzione o relazione della loro consegna ai cardinali delegati. L'unica notizia in proposito la forniscono gli ambasciatori senesi che scrivono alla Repubblica per informare che Angelo Capranica e Giovanni da Capestrano, riuniti assieme ad altri prelati nella residenza del *Greco* (cardinale Bessarione) avevano consegnato «tre grandi libri e processi di miracoli et examina-

tioni fatte, e cere bolle, e quindici lettere di Signori e Comunità italiane che supplicano el papa per questa canonizzazione»⁵⁶. Sappiamo tuttavia che nel frattempo i cardinali delegati erano stati in parte sostituiti, e – a questo proposito – risultano elementi contraddittori che non è stato possibile chiarire ulteriormente. Non resta che esplicitare e discutere i dati forniti dalla documentazione.

Come si è visto, la lettera papale con cui si nominano i cardinali commissari della terza indagine, datata 11 giugno 1448, era indirizzata a Giovanni *Prenestino* (Berardi), Guglielmo di San Martino e Pietro di S. Maria Nuova. Negli *Annales Minorum* è invece pubblicata una lettera con la quale Niccolò V incarica come commissario il cardinale Bessarione in sostituzione del defunto Giovanni Berardi (Prenestino), riportando come data «MCCCCXLVIII, pridie Kalendas februarii, anno II», dunque il 31 gennaio 1448⁵⁷: elemento che contraddirebbe l'informazione precedente, per cui in data 11 giugno di quell'anno tra i cardinali destinatari della lettera papale risulta regolarmente il Prenestino e non il Bessarione. È evidente un errore di data – quanto all'anno – nella trasmissione della lettera indirizzata a Bessarione, che è in realtà del 1449: anno che coincide con il secondo anno di pontificato di Niccolò V, indicato come tale nella stessa lettera (poiché è stato eletto nel marzo del 1447), ma che soprattutto è compatibile, a differenza dell'altro, con la data della morte del cardinale sostituito, risalente al 21 gennaio 1449, cioè a dieci giorni prima della stesura del documento papale. Dunque, con questa ovvia rettifica, il Bessarione era senz'altro tra i commissari al momento della chiusura dell'indagine: che egli fosse in carica è confermato dal fatto che, nel momento in cui venne nominato Legato papale a Bologna, fu sostituito – nel marzo del 1449 – da Francesco Condulmer⁵⁸.

Compiute tutte le fasi della acquisizione di testimonianze, e potendo dunque cominciare a pensare alla canonizzazione, cominciano anche a profilarsi problemi di tipo finanziario: il 20 febbraio 1449 Cacciacconti scrive ai senesi di costituire procuratori per la causa di Bernardino e di cercare denari «perché le penne dei notai non scrivono senza inchiostro e non fanno l'arte né per diletto né per devozione»⁵⁹. Il 20 marzo 1449 Giovanni da Capestrano e i sei delegati senesi scrivono al Consiglio della Campana che la comunità dell'Aquila è disposta a coprire metà delle spese per la canonizzazione e pregano il comune senese di provvedere all'altra metà, cioè 2.500 fiorini. Il Consiglio delibera affermativamente in proposito, a condizione che non venissero impiegati i denari del Monte del Sale, e che non si ricorresse a prestiti. In ragione di queste restrizioni, il 23 aprile si delibera la tassazione *una tantum* dei cittadini⁶⁰.

⁵⁶ Cfr. LIBERATI, *Le vicende della canonizzazione*, 26.

⁵⁷ Cfr. WADDING, *Annales*, XII, an. 1449, n. VII, 28 (si noti come, per quanto si dirà di seguito, il documento è correttamente collocato all'anno 1449).

⁵⁸ Cfr. *infra*, p. 102*, nota 64.

⁵⁹ ASS, *Sergardi*, A. II, 61; cfr. LIBERATI, *Le vicende della canonizzazione*, 26.

⁶⁰ ASS, Concistoro, *Delibere*, 494, ff. 15v, 35v-36v. Il problema del finanziamento si pone in realtà per l'anno successivo, quando si delibera di nuovo la spesa prendendo atto che la canonizzazione, promessa per il 1449, era stata rinviata alla Pentecoste del 1450; cfr. ASS, Concistoro, *Delibere*, 505, f. 37r (1450 apr. 12).

Nei mesi di maggio e giugno del 1449 riprendono intensi anche i contatti diplomatici: Giovanni da Capestrano, dopo aver predicato la Quaresima a Siena, si sposta a Roma per conferire con il pontefice a nome della Repubblica; i senesi inviano a Roma, il 22 maggio, l'ambasciatore Niccolò Severini. Siena ottiene, infine, un consistente appoggio dai frati Minori, cui si rivolse il 3 giugno 1449, mentre era in corso il capitolo a Firenze: il 4 di giugno il ministro della Toscana informa la Repubblica di aver scritto al papa a proposito della canonizzazione.

La rapida rassegna dei fronti diplomatici aperti e delle istituzioni sollecitate e coinvolte, in Curia e fuori, vale a restituire le linee di condotta e l'entità dello scambio di informazioni che attinsero, all'inizio del 1450, alla notizia certa della canonizzazione di Bernardino: a gennaio i senesi vengono informati da Giovanni da Capestrano che il papa ha disposto la canonizzazione per il giorno di Pentecoste, quindi il 16 gennaio deliberano di inviare a Roma un ambasciatore, nominato il 6 febbraio nella persona di Pietro Biringucci. Egli, il 21 febbraio, afferma di non aver avuto udienza dal papa, impegnato con gli ambasciatori bolognesi, ma di aver parlato con i tre cardinali commissari, secondo i quali era opportuno che gli aquilani e i senesi continuassero a sollecitare il pontefice. La conferma della data della canonizzazione giunge dallo stesso Biringucci, che il 26 febbraio scrive che il papa gli ha comunicato l'intenzione di canonizzare Bernardino «in questa Pentecoste futura a più sua gloria», in ragione del grande concorso di frati presenti in città in occasione del capitolo generale dei Minori⁶¹. Inoltre la notizia è confermata, il 21 marzo 1450, dall'avvocato Giovanni Baroncelli che riferisce di un suo colloquio con il papa nel quale lo aveva supplicato di accelerare la causa, e il pontefice «multum gratanter audivit, et cum risu, iocunditate et letitia dixit quod affectuose multum et ex corde hac de materia loquebar»⁶² e che probabilmente avrebbe ascoltato la relazione dei commissari prima di Pasqua (che cadeva quell'anno il 22 marzo, cioè il giorno dopo la data cronica della lettera di Baroncelli)⁶³.

Non cessano, tuttavia, le difficoltà in Curia romana poiché nel frattempo, e dopo l'elezione di Felice V, il cardinale Bessarione viene inviato come ambasciatore dapprima in Francia e in Germania e, una volta rientrato a Roma, a Bologna, in Romagna e nella Marca d'Ancona. Per l'assenza del Bessarione, fu eletto un nuovo commissario, nella persona di Francesco Condulmer⁶⁴.

⁶¹ Cfr. LIBERATI, *Le vicende della canonizzazione*, 29.

⁶² ASS, *Sergardi*, A. II, 71.

⁶³ Si noti il coinvolgimento, nell'*affaire* Bernardino, dell'avvocato concistoriale che aveva sostenuto il processo vincente di Nicola da Tolentino. Giovanni Baroncelli è destinatario di una lettera da parte della Repubblica senese, nella quale è chiamato «nostro advocato», datata 1449 mar. 19. La stessa lettera fu inviata anche a Bavero Bonetti, medico personale di Niccolò V (cfr. *infra*, p. 470, nota 62): la lettera era volta a sollecitare gli interlocutori «in intercedendo al santo padre et a quelli tre reverendi cardinali commissari (...) che per loro prestissimamente si facci la relatione in concistoro secreto de la vita, doctrina e miracoli d'esso beato Bernardino»; cfr. ASS, Concistoro, *Copialettere*, 1671, f. 57r. Lo stesso Giovanni Baroncelli era comunque in qualche modo coinvolto nella causa fin dall'aprile del 1445, come avvocato dei tre cardinali commissari delegati; cfr. LIBERATI, *Le vicende della canonizzazione*, 15.

⁶⁴ Per la lettera di nomina del Condulmer, nella quale si dà conto della rimozione di Bessarione cfr. WADDING, *Annales*, XII, an. 1449, n. IX, 28-29; BF n.s. I, n. 1268, 652; n. 1345, 691-692.

Inoltre vanno specificandosi le questioni finanziarie legate alla canonizzazione: il 28 marzo 1450 Biringucci sollecita a Siena il denaro necessario (gli aquilani, a detta di Giovanni da Capestrano, hanno già depositato la loro quota presso il banco di Cosimo de' Medici) e soprattutto di procurarsi la cera, che a Roma costava molto più che a Siena (il prezzo romano della cera era di 10 baiocchi per libbra e ne sarebbero serviti 100 doppiieri da 2 libbre ciascuno, più due ceri di cera bianca di 8 libbre ciascuno; più ceri per tutti i cardinali, patriarchi, ambasciatori, prelati e ufficiali per la processione, e vari tipi di candele e ceri per la liturgia). Così la Repubblica senese delibera di prendere a prestito 2000 ducati dal Monte del Sale.

5. LA CANONIZZAZIONE: IL SANTO DEL GIUBILEO

Se, come si è visto, i senesi ebbero da varie parti notizia della data della canonizzazione, l'annuncio ufficiale può essere considerato quello ricevuto dagli ambasciatori Lorenzo di Ghino e Giacomo di Guiduccio, datato 14 maggio 1450⁶⁵. Che a questa data la decisione a favore della canonizzazione fosse certa è provato dal fatto che in Curia venne ufficialmente registrata con la data del 7 maggio: «Die iovis none Maii, S.D. noster, de consensu reverendissimorum dominorum patrum Sancte Romane Ecclesie Cardinalium, statuit et decrevit beatum Bernardinum, Ordinis Minorum, fore canonizandum, et ad ulteriora super canonizatione eiusdem procedendum»⁶⁶.

In effetti la canonizzazione fu celebrata il 24 maggio 1450, ma la ufficialità della notizia certa diede occasione di celebrare la festa di san Bernardino, il giorno 20, con un particolare risalto, riflesso dalle delibere in proposito del Consiglio Generale: i sei cittadini deputati a seguire la causa di Bernardino propongono

quod esset honorabilis res providere et deliberare quod in hac proxima festivitate sancti Bernardini tantum, quod quilibet posset venire et stare quatuor diebus, videlicet die vigilie dicti festi, die festi et duobus diebus post dictum festum, non obstantibus quibuscumque debitis comunis vel singularium personarum, qui sic venientes et stantes dictis diebus habeant illam eandem exemptionem et franchisciam quam habent in festo Sancte Marie de mense augusti, pro quibus debitis non possint aliquo modo capi, detineri, inquietari vel molestare in habere et persona⁶⁷.

Il Consiglio approva e delibera anche la *oblatio* del carcerato, definendo le modalità di svolgimento della cerimonia:

⁶⁵ ASS, *Sergardi*, A. II, 83.

⁶⁶ ASV, *Obligaciones et solutiones*, 72, f. 66r. Cfr. LAURENT, *Spigolature bernardiniane*, 49-50, ove si dà notizia dei due Concistori del 7 e del 16 maggio nei quali fu votata la canonizzazione.

⁶⁷ ASS, *Consiglio Generale*, 225, f. 191v, rubrica: *Ad sancti Bernardini festum pro isto anno tantum possint venire debitores et stare quatuor diebus*.

Cum fuerit provisum et ordinatum quod quolibet anno in festo sancti Bernardini, ad laudem et gloriam omnipotentis Dei et dicti sancti Bernardini fiat oblatio unius carcerati, igitur si videtur et placet presenti consilio et consiliariis dicti consilii (...) quod infrascriptus Blasius, condempnatus et in carceribus comunis detentus, offeratur in dicto festo sancti Bernardini ad laudem omnipotentis Dei et dicti sancti Bernardini, videlicet die dicti festi de mane, quando celebratur missa solemnis in ecclesia Sancti Francisci coram altari dicte ecclesie offeratur et liberetur a dictis carceribus et (...) pristinae libertati restituatur. Et quod per spectabiles officiales quatuor biccherne et eorum mandato, vice et nomine comunis Senarum, recta via et capite discoperto et cereo accenso in manibus, sociato militie socio et berrovariis domini potestatis Senarum, et facta dicta oblatione eius condempnatio cassari et cancellari debeat secundum formam statutorum Senensium in Dei nomine consulatur⁶⁸.

Come la lettera di Giuliano da Milano è la prima testimonianza oculare scritta del decesso di Bernardino, anche la cerimonia di canonizzazione ha un testimone d'eccezione: è il cronista osservante Bernardino da Fossa che, mentre non riserva alla figura di Bernardino da Siena uno spazio autonomo nella sua *Chronica*, si diffonde invece nel partecipato racconto della indimenticabile giornata romana alla quale dedica (dopo una rapida sintesi delle tappe salienti che l'hanno resa possibile) l'intero capitolo XI:

(...) Puto, salva veritate, quod nunquam aliquis sanctus cum tanta gloria Dei et catholice fidei sanctorum cathalogo fuerit ascriptus, non sine ratione. Primo quia ea die fuit ascriptus, qua Spiritus sanctus super discipulos Christi in forma linguarum ignis visibili forma descendit, ut divina sapientia hoc signo monstraret quod lingua sancti huius, virtute sancti Spiritus ignita, corda populorum ignis divini incendit amore, quo tota fidelium turba ad divinum accenderetur amore secundum quod tota Lombardia et multe partes Ytalie testari possunt. Secundo quia eo tempore facta fuit, quo generale Capitulum Rome fuit celebratum, in quo tanta fratrum multitudo convenit, quod primis ingredientibus ecclesiam Sancti Petri adhuc ultimi erant in Ara Coeli, et omnes processionaliter incedentes divinas laudes cantabant. Et tot ceremonie, totque sollemnitates facte fuerunt, quod inter nonas et vespas diei Pentecostes explete fuerunt, licet summo mane incepte. Tertio quia anno Iubilei, scilicet 1450, facta fuit, ubi ratione indulgentie et sollemnitatis Pentecostes tanta fidelium turba fuerat aggregata quod vix victualia ad sufficientiam poterant haberi in civitate Romana. Pro parte mea, vix angustiosorem

⁶⁸ Cfr. *ibidem*, rubrica: *Oblatio fiat de Blasio Ambrosii in festo sancti Bernardini*. Il verbale del Consiglio prosegue con una rubrica su *Blasii Ambrosii oblatio et liberatio a carceribus* in cui si specifica la data della condanna, il capitano della giustizia che l'ha comminata, la durata fissata per la detenzione, il reato per cui era stato condannato e il rinvio al documento della Biccherna in cui sono registrati gli estremi della condanna: «Blasius Ambrosii (...) de Senis, condempnatus per dictum Corradum de Neapoli capitaneum iustitie die XIII decembris 1450 (...) ad standum in carceribus duobus annis, quia pluries commisit vitium sodomie in agendo et patiendo prout de dicta condempnatione latius constat in Bicherna in libro quatuor (...) in folio 173».

diem toto tempore vite mee habuisse me recole; ecclesiam ingressi fuimus, nec postea exire valuimus, ita plena erat Sancti Petri ecclesia: Ytalici, Francigene, Catalani, Yspani, Ungari et Burgundi, seculares et fratres, monachi et heremite et omne gens hominum eramus mixti et ita stricte coniuncti quod nemo solum movere poterat, sed omnes movebamur nunc infra, nunc supra, ita quod pre lassitudine iam spiritum exhalare videbamur. Omnes vero mansiones et planities ante ecclesiam Sancti Petri ita erant plene quod granum milii supra populum iactatum vix in terram cadere potuisset. Nescio, quis tantam hominum multitudinem numerare valuisset, ita quod fama canonizationis sancti Bernardini ad omnes fidelium partes sine fallo transivit⁶⁹.

Con ben altra prospettiva, quanto meno più istituzionale, la notizia viene registrata da parte di un chierico della Camera apostolica, anch'egli testimone diretto, che annota un 'aggiornamento' al Cerimoniale attribuito allo Stefaneschi. La natura di nota aggiunta è segnalata dalla annotazione a margine: «Istud non est de cerimoniali, sed de novo additur pro memoria».

Così il chierico sunteggia l'accaduto, dal suo punto di vista:

Anno Domini MCCCL, in die Pentecostes, que fuit XXIII [sic] maii, per sanctissimum et beatissimum dominum nostrum dominum Nicolaum papam V, pontificatus sui anno III, in ecclesia Sancti Petri solemniter preparata, fuit facta canonizatio bone memorie fratris Bernardini de Senis, ordinis fratrum minorum, et declaratur quod asserebatur cathalogo sanctorum, et festum eius in die qua migravit ad Christum, que fuit 20 maii, celebratur, et fiat officium unius confessoris. De qua canonizatione, una cum dominis protonotariis et aliis clericis Camere apostolice, fui rogatus et cetera.

Dopo aver connesso la canonizzazione di Bernardino all'elezione, avvenuta il giorno precedente, del Ministro generale Angelo da Perugia, aggiunge: «Letetur Ordo seraphici Francisci de tantis donis Dei. Amen»⁷⁰.

Nonostante Agostino Dati, nelle sue *Historiae Senenses*, sia più attento e più entusiasta cronista delle spettacolari cerimonie senesi, offre anche ampi dettagli del cerimoniale seguito in San Pietro:

Nihil praetermissum est ad legitimam comprobationem: coetus pro instituto habitus est, initum a Patribus solempne concilium, Basilica Apostolorum honorifice parata est, inque eius medio altior thalamus atque admirabilis constitutus est, servatae caeremoniae omnes, legalia persoluta donaria (...). Laudata luculenta oratione a summo Pontifice Bernardini vita est, praeclara et inaudita acta solempnia, sacrorum ritus nulla ex parte non cumulatissime exactus, luminaria plura com-

⁶⁹ La trascrizione è desunta dal codice autografo di Napoli, Biblioteca Nazionale, VIII.C.12, f. 7va-b, a parziale rettifica dell'edizione BERNARDINUS AQUILANUS, *Chronica*, 37-38.

⁷⁰ *Modus qui servari consuevit circa canonizationem alicuius sancti*, edito in DYKMANS, *Le cérémonial papal*, II, 458-466.

parata quam quae eiusmodi in rebus coniectari possint, Senensibus et Aquilanis large illa in primis suppedantibus, pullorum oblata munuscula, paria turturum et culumbarum, aurati vini cadi, et libamina consimilia adhibita, et affatim reliqua quae ad id sacrum ministerium deferri solent. Nusquam actum est in ea re, ut plerique aiebant, aut largius aut splendidius⁷¹.

La bolla di canonizzazione⁷² è strutturata in modo tale da ricapitolare quanto fin qui ricostruito. Il testo si apre con una arenga di carattere teologico, a conclusione della quale si introduce la figura di Bernardino: tra i molti destinati al ministero della coltivazione della vigna del Signore,

temporum nostrorum precipuus et magnus inter electos fuit vir iste sanctissimus, propter quem celeberrimus iste conventus agitur, sanctus Bernardinum, vir ab ipsis cunabulis perfectionis evangelice consecratus (...) Et sacra predicatione proficit, ut fere per omnem Italiam renovaverit evangelium Christi (...).

La prima parte della bolla si chiude con la dichiarazione che «non est huius loci, propter angustiam temporis, singulas suas divinas, et fere innumerabiles, recensere virtutes», che del resto non era necessario richiamare poiché Bernardino «tanta omnipotentis Dei attestazione munitur ut humana laude non egeat. Tanta enim sanctitate sue testimonio corruscare miracula ut, etiam si qui sunt ministri Satane qui eius cuperent detrahare sanctitatis, tantis visis signis atque portentis, penitus obmutescant». La parte centrale e più estesa del documento è dedicata piuttosto – come di prassi – alla ricapitolazione delle procedure attraverso le quali si era giunti alla decisione di canonizzare Bernardino: dopo aver richiamato le iniziative di Eugenio IV, in base alle quali si era proceduto alla prima indagine, e dopo la morte del pontefice, Niccolò V spiega di aver nominato altri tre cardinali perché, a loro volta, scegliessero due vescovi subdelegati dell'indagine, e afferma: «nos, non in ea inquisitione contenti, etiam vero tertio destinare decrevimus (...). Postea etiam Senas mittendum esse cernimus, misimusque Angelum episcopum Esculanum» che poi fu inviato a indagare di nuovo anche all'Aquila. Infine il papa dà conto della distanza di tempo intercorsa tra la chiusura della terza indagine e la canonizzazione, spiegando la necessità che i risultati dell'indagine fossero esaminati in tre concistori. Celebrato il primo, «propter gravitatem rei, visum est in aliud consistorium differri, ut tempore medio quilibet cardinalis in domo sua posset illa diligentius intueri», e dopo il II concistoro, «ut res cum maiori gravitate procederet, iussimus (...) prelatorum omnium qui in Curia essent, fieri congregationem». Solo nella terza parte della bolla si motiva la canonizzazione con un discorso precipuo sulla persona di Bernardino da Siena: a partire dalla citazione del versetto evangelico (*Gv* 12, 26)

⁷¹ Cfr. edizione in WADDING, *Annales*, XII, an. 1450, n. IV, 68-70. Sulle cerimonie senesi per la canonizzazione si veda ARASSE, *Fervebat pietate populus*, che riporta in appendice questo stesso documento.

⁷² Cfr. edizione in WADDING, *Annales*, XII, an. 1450, n. II, 60-64.

ubi ego sum, illic et minister meus erit, articola tutte le circostanze e le qualità che avevano fatto di Bernardino un *minister* di Cristo: in particolare avendo richiamato, con la sua predicazione, «catervas populorum antiquis odiis disidentes» alla mutua carità; inducendoli a «laudabiles mores sine quibus nemo vere potest esse christianus»; avendo perseverato nell'umiltà *quam primo assumpserat*, anche quando il suo nome aveva raggiunto una grande celebrità in tutta Italia. L'ultimo dei meriti con i quali Bernardino *ministravit Christo* consiste nel fatto che, chiamato al riposo eterno, «nec mori timuit, nec vivere recusavit».

IV. PROLEGOMENI

«Chi nel presente libro cercasse una ricetta universale per l'edizione critica, si troverebbe deluso: io sono convinto che essa, dovunque la tradizione non è puramente meccanica (...) non è possibile, non esiste»

G. PASQUALI
Storia della tradizione e critica del testo
(1952), p. XI

1. FILOLOGIA E DIRITTO: VERSO L'EDIZIONE

Come si è appena visto, la maggior parte del testo della bolla di canonizzazione non è dedicato al panegirico delle virtù, miracoli e meriti di Bernardino ma – come di norma accade almeno nel XV secolo – al resoconto dettagliato del procedimento che aveva condotto alla pronunzia solenne della canonizzazione stessa. L'ovvia, ma troppo spesso dimenticata, dimensione eminentemente e primariamente giuridica dell'atto della canonizzazione, ci induce a compiere l'ultimo passo nell'introdurre l'edizione.

L'accurato richiamo al rispetto della procedura, in una bolla di canonizzazione, ha la essenziale funzione di rendere conto del modo in cui si è arrivati a sentenza: l'iscrizione al catalogo dei santi proclamata in sede liturgica è atto che rende esecutivo il pronunciamento espresso dal papa in concistoro, al termine del processo, in favore, appunto, della canonizzazione. Peraltro, nel caso delle canonizzazioni (e solo in questo caso), la 'sentenza', quando viene proclamata, non può che essere a favore del candidato (equivalente dell' 'imputato'): nessun processo di canonizzazione si chiude con una sentenza di 'non canonizzazione'. Qualora si ritenga di non procedere alla canonizzazione (sempre solo sulla base della valutazione degli *acta*), il processo rimane comunque aperto, e – certo – può venire tralasciato di fatto (col venir meno delle motivazioni per tenerlo in vita), oppure si possono sollevare eccezioni procedurali per respingere gli atti di una delle sue fasi, l'istruttoria può venire – si direbbe oggi – archiviata, ma un siffatto processo non viene formalmente chiuso diversamente che con la canonizzazione. Ciò non solo per il carattere sempre interlocutorio tipico di alcune fattispecie processuali *in causa fidei* (tali sono anche le sentenze di scomunica) ma anche per l'evidente dato per cui quello che si dovrebbe negare negando la canonizzazione (cioè il culto pubblico e universale) è già interdetto: *sine papae licentia non licet aliquem venerari pro sancto*, come recita il sommario del capitolo della riserva papale del diritto di canonizzazione nelle Decretali di Gregorio IX.

Alla base di tutto ciò – si diceva – indagini, un processo che aveva valutato atti; alla base, quindi: scritte. È solo nella consapevolezza del valore fondante della scrittura degli atti, e dei meccanismi di validazione che regolano quella scrittura, che l'editore deve muoversi nel compiere le proprie scelte. Siamo in

presenza di testi articolati e stesi in modo che fossero funzionali al pronunciamento di un giudizio: prima che vengano più o meno arbitrariamente ‘sfruttati’ per dar corso a tutte le ricerche dei più vari tagli che una siffatta fonte permette di compiere (peraltro in piena legittimità) occorre che l’edizione aiuti ad avere piena avvertenza della ragione per cui ciò che viene raccontato assume quella determinata forma testuale.

Dunque l’editore deve rispettare – e rendere trasparente – innanzitutto questa natura propria del documento che pubblica. Ne discendono non pochi problemi sul piano filologico, che il caso di questo processo permette di (e induce a) chiarire probabilmente meglio di quanto non sia per l’edizione di altri processi di canonizzazione: e ciò, va detto, non per la perspicacia del suo editore ma per le modalità in cui è documentato.

Il principio di base al quale ci si è attenuti è perfettamente formalizzato da Guillaume Durand:

aliud est exemplar et aliud exemplum. Exemplar dicitur ipsa originalis scriptura: exemplum vero (...) est scriptura exemplata, seu sumpta ex priori. Exemplari autem publica fides adhibetur, exemplum non¹.

Esso non consente una applicazione meccanica, ma esige che se ne rispetti la sostanza. Sembrerà a volte che, per applicarlo, lo si contraddica: vedremo come in realtà non è così.

Cominciamo con il dire che i nostri documenti originali non sono ‘originali’ nel senso filologico del termine; non sono, cioè, l’equivalente di testi letterari d’autore: certo, se proprio vogliamo, sono anche questo, perché il notaio rogatorio li ha sottoscritti e vi ha apposto il proprio *signum*. Ma l’originale (nel senso giuridico e diplomatistico del termine) ha alle spalle (oltre a una serie di scritture – prodotte dagli stessi notai – funzionali alla sua stesura), una stesura ordinata e definitiva di cui esso non è che la “bella copia” ad uso della Curia. È probabile che in quel retroterra scritto (nei brogliacci, nelle prime stesure, in stesure che non hanno valore giuridico e che in ogni caso sono deperdite) ci fosse una maggiore esattezza di formulazione sia a livello lessicale che grafico: probabilmente, per i filologi, quell’eventuale antografo della “bella copia” sarebbe l’originale da ricostruire. Ma sul piano giuridico e procedurale, invece, non c’è alcun dubbio che l’originale da restituire sia la ‘copia’ sigillata e consegnata presso la Curia romana, in questo caso direttamente ai cardinali delegati (e in ultima istanza al Concistoro e al pontefice cui spettava di valutarli e di trarre conclusioni). Per esemplificare, così accade per il primo processo: come meglio si dirà, la collazione tra l’originale ‘notarile’ e la copia superstite lascia emergere che la copia non sia copia diretta di quell’originale ma che entrambi attingano a precedenti stesure sulla base delle quali sono stati compilati sia il codice da inviare in Curia (cioè il nostro originale) sia la copia superstite. Anche in questo caso, eventuali antografi, ora deperditi, comuni ai due testimoni superstiti, non hanno

¹ GUILLELMUS DURANDI, *Speculum iuris*, II, II, *De instrumentorum editione*, paragrafo 3, n. 1, 636.

alcun valore giuridico: ricostruirli neo-lachmannianamente non avrebbe alcun senso perché non ebbero alcun valore ai fini del riconoscimento della santità di Bernardino, che riposava tutto nella esibizione della copia da essi ricavata, copia che quindi è – anche dal punto di vista notarile – l'unico originale.

Analogo problema di rapporto tra originali (sul duplice piano filologico e diplomatico-giuridico) e copie si pone anche per documentazione notarile che entra a far parte del processo tramite le copie inserite che ne validano l'assunzione *ad acta*. Questo caso va risolto, seppur adottando gli stessi criteri dettati dalla natura giuridica della fonte, in modo diametralmente opposto. Nel caso specifico entra a far parte degli atti processuali – su richiesta dei procuratori e per deliberazione dei commissari – una serie di documenti piuttosto eterogenei, vari cioè per forma, provenienza, modalità di verifica e di attestazione dei fatti: documenti che appaiono come il precipitato delle iniziative attuate dai molteplici attori – istituzionali soprattutto, e tanto laici quanto religiosi – che intervengono a condizionare il processo che attingerà alla canonizzazione del senese. Nel caso di documenti notarili, oltre il rispetto formale di modalità redazionali e formulari del testo che attengono alla sua validità giuridica, a certificare l'originalità è necessaria la sottoscrizione autografa del notaio congiuntamente alla apposizione del suo *signum*. E però – sul piano notarile, giuridico e filologico – sarebbero originali a tutti gli effetti anche i documenti che, redatti e sottoscritti in originale da notai esterni alla commissione, vengono assunti agli atti nella forma di copia inserta, nell'ambito della quale si trascrivono anche le originali sottoscrizioni notarili validate – in mancanza del *signum* – da quelle che vengono definite certificazioni *de legalitate notariorum* a loro volta validate dal *signum* del cancelliere che le stende e/o dal sigillo della istituzione che le emana. Dunque, tali documenti pervenuti alla commissione giudicante vengono ammessi agli atti (con la formula «valituri quantum de iure valere possunt»), e si ordina ai notai di produrne copia² e di allegare comunque gli originali. Il che pone evidentemente ancora un problema sul piano filologico: un documento notarile regolarmente rogato con la sottoscrizione e l'apposizione del *signum*, o anche la lettera autografa sottoscritta dalla autorità politica che la emana, sono – diplomaticamente e filologicamente – senza dubbio 'originali'. Nel momento in cui, per ordine dei commissari, vengono copiati dai notai ed è l'atto stesso della copia autentica a conferire a quegli originali lo statuto di documenti ammessi agli atti, è evidente come, su un piano non filologico ma giuridico, l'originale sia la copia inserta, giacché è l'atto della copia che ne costituisce una validazione a livello procedurale: non v'è dubbio che vada considerato, giuridicamente, come 'originale' la forma che il documento assume nel contesto documentario in cui è trascritto. Non è quindi affermazione paradossale che si sia in presenza di due

² Tale ordine da parte del giudice è fondante per la validità dell'inserzione e per il valore stesso di 'originale' (*exemplar*) della scrittura: «iudicis presentia et auctoritas est de substantia formae publicationis (...). Ad iudicem enim spectat examinare, approbare vel reprobare»; cfr. GUILIELMUS DURANDI, *Speculum iuris*, II, II, *De instrumentorum editione*, paragrafo 4, n. 10, 641; ma si veda l'intero paragrafo 4 intitolato *Scriptura aliena qualiter exempletur*, 640-646.

originali: il che è insieme un *monstrum* sul piano filologico e una ovvietà sul piano giuridico, cioè sull'unico piano al quale è corretto leggere in primo luogo quella documentazione ai fini di produrne una edizione.

Gli atti processuali, soprattutto nelle parti formulari e negli aspetti che ne istituiscono la legittimità formale, sono apparentemente farraginosi, ad esempio per la struttura “a scatole cinesi” secondo cui si compongono, per la frequenza dei rinvii interni, per le forme linguistiche nelle quali si articolano: il linguaggio processuale e la sua resa notarile non sono volti a raccontare linearmente, ma a documentare in forma probante ai fini della formulazione di un giudizio, il che dà luogo per il lettore a pagine di impegnativa lettura, e per l'editore al confronto con un insieme di scritti di valenza primariamente giuridica che, proprio in quanto tali, come si è detto, non è possibile trattare secondo i criteri classici della filologia. Tutto ciò non esclude tuttavia che, in ultima analisi, gli atti processuali si rivelino una macchina esattissima: infatti quella apparente complessità testuale e strutturale si concepisce e si dà come funzionale alla natura eminentemente giuridica – riflessa dalle forme documentarie – delle procedure previste per le canonizzazioni dei santi dal momento in cui il riconoscimento della santità, con il consolidarsi della riserva pontificia, era stato equiparato alle *causae maiores*³. Anche nel caso di Bernardino dunque, e inevitabilmente, la documentazione racchiude tutta la complessità che caratterizza, a vari livelli, la pratica della canonizzazione dei santi nella Chiesa romana in età bassomedievale.

I cinque codici aquilani che tramandano gli atti delle tre indagini *in partibus* sono esito e/o momento superstite di una lunga catena di documentazione scritta. Come si evince da alcuni passaggi del formulario, al momento della comparizione dei testimoni, i commissari traducono in volgare gli articoli da sottoporre loro, ne ricevono in volgare la deposizione e, presumibilmente, i notai ne annotano seduta stante un resoconto, che poi avrebbero proceduto a sviluppare approntandone una redazione in latino, a vari gradi di normalizzazione e di sintesi. Nel fare questo, affrontano difficoltà di ‘traduzione’ dal volgare abruzzese o toscano, che parrebbe non sempre perfettamente compreso da parte dei notai che producono la copia ufficiale e che provenivano da altre aree linguistiche (Novara, Colonia, Liegi). Il lavoro dei notai dà luogo a esemplari sottoscritti e autenticati, quindi a documenti originali. I documenti originali, poi, si rendevano disponibili perché ne venissero prodotte copie – a scopo per esempio devozionale, o ‘monumentale’ – di carattere solo latamente documentario: è il caso del codice S 108, recante la copia degli atti della prima indagine, proveniente da, e forse prodotto per, il convento di S. Bernardino dell'Aquila, e del codice S 49 che reca in copia gli atti della III indagine.

Accingendosi a concludere l'introduzione, cade in taglio un inserto del discorso destinato a galleggiare tanto quanto galleggia, nella documentazione,

³ «Dicas igitur quod multiplex ratio reddi potest quare canonizatio sanctorum ad solum papam spectat. Prima est: quia hec est una de maioribus causis quae inter christianos proponi possit, maiores autem causae sunt ad sedem apostolicam referendae»; HENRICUS DE SEGUSIO, *In tertium Decretalium*, 172v.

l'atto notarile di cui si dirà. L'esempio – uno dei tanti possibili – dichiara sia come le scelte compiute possano sacrificare la piena comprensione delle dinamiche documentarie che presiedettero alla compilazione degli atti, sia quanto la documentazione di cui si è scelto di non dare edizione (in quanto – come si diceva – extraprocessuale) sia eloquente sulle modalità di documentazione degli eventi e di selezione dei materiali ai fini del processo. Il caso è questo: nel codice che reca copia degli atti della III indagine (ASA S 49) che si è riconosciuto come *codex descriptus* dell'originale (ASA S 50), nell'ultimo foglio (111r), dopo la copia di documenti che erano stati assunti *ad acta* mediante inserto degli originali, si legge la copia di un atto notarile che nel codice originale dell'indagine non c'è.

Si tratta di un atto notarile, rogato il 1° marzo 1448, all'Aquila, nella chiesa di San Francesco, dal notaio Antonio di notar Luca da Bazzano, che reca la testimonianza giurata, con un sommario interrogatorio, resa a Giovanni da Capestrano che l'aveva richiesta, del viceré Raimondo Boyl, a proposito della guarigione di un garzone della sua familia, guarito da un 'cancro pestifero'. Nel nome del ragazzo miracolato (*Montemeluno de Marchia Anthonitana*), e nel modo in cui l'episodio è riferito da Giovanni da Capestrano al viceré che doveva testimoniare, si riconosce il calco testuale dell'VIII articolo interrogatorio *de miraculis* della II indagine (*infra*, p. 210, ll. 1-16). Su quell'evento era stata resa in quella sede (il 12 agosto 1447) la sola testimonianza del medico del viceré. L'atto è stato rogato sette mesi dopo, ed è esplicitamente volto a recepire la (autorevole) testimonianza del viceré. Non solo: prima della trascrizione si legge che il documento era stato presentato (a Roma, da parte del procuratore Cobello *de Fontanis* a uno dei vescovi commissari subdelegati) solo il 9 febbraio 1449, con la richiesta che venisse assunto *ad acta*, con la consueta formula «petens quod ad finem processus predicti ad futuram [ms. *figuram*] memoria colligari, valiturus quantum de iure valere potest et cetera». Verrebbe davvero da pensare che tutto era pronto perché il documento venisse assunto, trattandosi della acquisizione di una ulteriore (e influente) testimonianza integrativa di quanto già documentato nella indagine precedente. Ma nel codice originale il documento non c'è: non venne assunto. È difficile pensare che sia ora deperdito, giacché il codice originale si chiude con la formula *Laus Deo et beato Bernardino* con cui si chiude anche questo codice (che ne è copia descritta): ma qui la formula è trascritta dopo questo documento, e non (come nell'originale) dopo quello che lo precede.

Per capire come mai il *codex descriptus* rechi – prima della clausola comune con l'antigrafo – un documento che avrebbe tutti i crismi formali per essere accolto nell'antigrafo, donde però non risulta, guardiamo le date di stesura e di presentazione del documento.

Il periodo in cui fu rogato (marzo del 1448) corrisponde, come si è visto, a un inteso periodo di lavoro attorno al negozio, che doveva riprendere: non era dato sapere se le indagini condotte fino a quel momento sarebbero state considerate sufficienti. Ragionevole, quindi, che Giovanni da Capestrano si preoccupasse di acquisire testimonianze ulteriori di rinforzo. È poi ovvio che l'atto, assieme a tutti gli altri, venisse prodotto a tempo debito. Allora, quanto alla data in cui il procuratore lo presentò, è bene ricordare che tra il 18 e il 29 gennaio

1449, egli stesso aveva presentato altra documentazione, con la richiesta che venisse assunta con formula analoga a quella prospettata per questo documento, che viene però presentato il 9 febbraio. Nulla si riesce a ricostruire dei tempi e dei modi della presentazione delle carte ai cardinali commissari, ma per certo, come si è detto, il cardinal Bessarione era stato nominato nel loro collegio il 31 gennaio 1449. È possibile, allora, ipotizzare che nel frattempo la documentazione fosse già passata ai cardinali commissari, e quindi fosse considerata chiusa la acquisizione delle testimonianze; è possibile ipotizzare che, inserito l'atto in originale tra le carte processuali, il vescovo subdelegato abbia deciso di non presentarlo (né in copia autentica né vincolato al fascicolo in originale), forse reputando che non fosse necessario, opportuno o possibile inserire un supplemento di testimonianza su un articolo già documentato. Quale che sia la spiegazione della assenza del documento, di fatto esso non compare agli atti, e la sua assenza non è in alcun caso spiegabile in termini di 'caduta', visto l'assetto materiale e testuale dell'originale.

Per tutto quanto suddetto, il documento non è stato inserito nell'edizione degli atti del processo di canonizzazione; ma quanto suddetto mostra anche come si lavorasse al processo, anche con la produzione di documenti ufficiali, poi per qualche motivo respinti: il documento tradisce lo scrupolo (ma anche l'incertezza) con cui si vigilava sull'andamento del processo, testimonia del procedimento secondo cui si lavorava, getta una luce su quanto non è passato nell'ufficialità delle carte in Curia.

Quanto si dirà a proposito del metodo adottato nel predisporre l'edizione è dunque dipeso in larga misura dalla natura precipua della fonte e dalle modalità con cui è stata compilata ed è tradita. Di tali peculiarità occorre in primo luogo dar conto per motivare scelte solo all'apparenza arbitrarie.

In linea di principio, la disponibilità di documenti originali per ciascuna delle tre indagini *in partibus* non avrebbe lasciato dubbi, imponendo una edizione diplomatica degli originali stessi. Nel caso specifico, però, trincerarsi dietro lo schermo – inattaccabile – della edizione diplomatica avrebbe in più punti sacrificato la comprensione del dettato documentario all'editore e al lettore: non sarebbe stato economico ai fini della comprensione del testo. Ma l'edizione di un testo impone che esso, nei limiti del possibile, sia tutto compreso e comprensibile, il che non è stato possibile ottenere senza prendere in debita considerazione le copie: via che parrebbe adombrare il ricorso all'ecdotica neo-lachmanniana. D'altra parte, procedere a una edizione critica rigorosamente lachmanniana non sarebbe stato coerente con la natura (documentaria e notarile) della fonte. Di fatto, con la consapevolezza di aver ridotto al massimo ogni forma di arbitrio, esplicitando il più possibile – a costo di eccessive puntualizzazioni – tutti i problemi emersi e le scelte compiute, si è voluto, con questa edizione, realizzare il massimo grado possibile di compatibilità tra natura della fonte e sua resa editoriale. Dunque, il criterio di fondo adottato per l'edizione è quello di dare precedenza assoluta agli originali; tuttavia si è proceduto, preliminarmente, alla collazione sistematica con le rispettive copie, comunque effettuata al triplice scopo di comprendere la procedura seguita nella produzione della documentazione, stabilire il rapporto di parentela tra i codici, e dare – infine – la precedenza alla

lezione offerta dalle copie in tutti i casi in cui lo stato – materiale o testuale – dell'originale richiedeva una congettura.

Delle scelte ecdotiche e delle linee che hanno guidato il lavoro di edizione si dà conto tecnicamente nelle pagine che seguono. Ma segnalando fin d'ora che il lettore potrebbe imbattersi in luoghi nei quali, di volta in volta, si sono fatte scelte che non è stato possibile sistematizzare e che possono persino discostarsi da alcune delle regole che ci si è dati e che si è voluto esplicitare. Quanto detto a proposito della natura della documentazione e delle scelte operate richiede – tanto da parte dell'editore, quanto (e più) da quella del lettore – almeno due doti: buon senso ed elasticità, che non devono mai venir meno, neanche nel rigore richiesto da una edizione.

2. GLI ATTI DELLA PRIMA INDAGINE

Gli atti della prima indagine sono trasmessi da due manoscritti:

A = ASA, S 48, in originale

B = ASA, S 108, in copia

A = Archivio di Stato dell'Aquila, *Archivio Civico Aquilano*, ms. S 48, in originale

MATERIALI: membranaceo, ff. III + 126 + II (i ff. III e 126 erano, in origine, i soli fogli di guardia); le attuali guardie iniziali e finali sono cartacee, risalenti al restauro della legatura (1990, officina Angelo Pandimiglio, Roma); il supporto è di discreta qualità, con scarsa differenza cromatica tra lato carne e lato pelo; la concia è talvolta imperfetta, come dimostrano numerose *lisières* e aree vetrose.

FOLIAZIONE: sono presenti varie foliazioni. La prima, di mano del secolo XV-XVI, è apposta, per la sola sezione 1-41, in cifre arabe, con inchiostro bruno, nella porzione esterna del margine superiore del *recto* di ciascun foglio. Almeno altre tre cartulazioni, divergenti, sono state eseguite a matita nel secolo scorso. La sola ultima, impressa più energicamente delle altre, ristabilisce la giusta successione.

DIMENSIONI: 332 x 244 mm (misurazione del f. 1r); specchio di scrittura di 32 [214] 85 x 31 [150] 64 mm, del quale sono state tracciate, a mina di piombo e per singole facciate, le sole quattro rettrici ortogonali; rr. 2 / ll. 32 variabili.

FASCICOLAZIONE: I quint. (ff. 1-10); II quint. (ff. 11-20); III quint. -2 (ff. 21-28; ff. 21 e 24 privi di riscontro, i ff. sono stati ablati dopo la prima numerazione); IV bin. -1 (f. 29 senza riscontro); V quat. (ff. 30-37); VI quint. -1 (ff. 38-46, f. 42 senza riscontro); VII bin. -1 (f. 47 senza riscontro); VIII quat. (ff. 48-55); IX quint. (ff. 56-65); X quint. (ff. 66-75); XI quint. (ff. 76-85); XII quint. (ff. 86-95); XIII bin. -1 (f. 96 senza riscontro); XIV quat. (ff. 97-104); XV quint. (ff. 105-114); XVI quint. (ff. 115-124); XVII bin. (ff. 125-126). Inizio dei fascicoli con lato carne e sostanziale rispetto della «regola di Gregory» o dell'alternanza tra facciate.

RICHIAMI: prime 2-3 parole del fascicolo incipiente annotate nella porzione centrale del margine inferiore del *verso* dell'ultimo foglio del fascicolo desinen-

te; i richiami sono per lo più racchiusi da quattro elementi decorativi costituiti da tre punti e una *virgula*.

SCRITTURE: **A.** ff. 1r-5r (ad eccezione delle ultime 5 ll.), semigotica rigida, calligrafica e molto sorvegliata, eseguita da uno *scriptor* di notevoli capacità. Non può escludersi trattarsi, questa mano, di una *facies* forzatamente calligrafica e ampollosa della mano B; **B.** ff. 5v-120v (l. 14), semigotica corsiva eseguita a vari gradi di disciplina e accuratezza dalla mano del notaio la cui sottoscrizione si legge a f. 120v: «Bartolinus Antonii de Capitaneis, clericus Novariensis, imperiali auctoritate notarius»; **C.** f. 120v, minuscola cancelleresca corsiva di mano del «notarius Antonius notarii Thome»; **D.** f. 121r, minuscola cancelleresca corsiva di mano del notaio «Iohannes Nardi de Tussio de Aquila»; **E.** f. 121r, semigotica cancelleresca alla moda del Salutati, di mano di «Antonius notarii Luce de Baczano, civis et cancellarius Aquilanus (*corr. da* Aquilana), de supradictorum dominorum mandato subscripsi»; **F.** ff. 121v-124v, minuta e legata semigotica cancelleresca corsiva; **G.** ff. 125r-v, minuscola cancelleresca corsiva.

DECORAZIONE: a f. 1r: «[I]n nomine domini nostri Iesu Christi»: iniziale estesa per 20 ll. di testo, realizzata ad inchiostro in due grandi campiture bicrome azzurro e minio, con *entrelacs* lasciati bianchi e girali in oro; la lettera è racchiusa in fitte trame a filigrana azzurro e minio con bottoni dorati, dai quali si dipartono tralci e girali con foglie anch'esse riempite in oro. Alla stessa altezza della lettera decorata, ma nel margine destro del foglio, è realizzato a pennello lo stemma della città dell'Aquila (uno scudo azzurro con banda bruna discendente verso sinistra) sormontato dalla tiara papale con triregno e stola rossa e dorata, e abbracciato nella parte inferiore da una ricca fioritura di racemi in azzurro e oro. Le iniziali di ciascun blocco di testo (documentazione o deposizioni) sono eseguite in capitali gotiche ad inchiostro alternativamente minio e azzurro con sobrie filigrane in opposizione di colore. Ai ff. 121v-125v, spazi riservati per la decorazione delle iniziali di ciascun blocco di testo, con letterina di richiamo.

ANNOTAZIONI E SCRITTURE POSTERIORI: f. 1r, sul lato destro dello stemma cittadino, di mano coeva, «144[5]»; f. 126r, di mano del sec. XVI: «continent quinter(nos) 13, folia 125».

LEGATURA E COPERTA: legatura moderna di restauro, in tutta pelle (porzioni di quella originale sono state conservate *in situ*) su assi in legno; conservati in sede alcuni elementi metallici (cantionali e i due tenoni del piatto posteriore per bindelle non più presenti); la legatura, originariamente effettuata con filo di canapa attorno a quattro nervi tagliati, è stata rinsaldata al momento del restauro tramite sostituzione dei fili passanti; sul piatto posteriore si trova una targhetta membranacea recante, in rigidi caratteri di *littera textualis*: «Miracula sancti Bernardini cum processu canonizationis».

CONTENUTI:

ff. 1r-125v: originale degli atti della prima indagine (1445)

- ff. 1r-121r: Atti della indagine *in partibus* del 1445
(bianchi i ff. 20r, 31r-v, 34v, 35r, 46r, 48r, 49v, 51v, 53v, 54v, 62v, 64r, 67v, 68v, 69r, 71r, 73r, 75v, 78v, 85v, 87r, 88r, 89v, 94r, 96v, 98v)

- f. 121v: nomina del cardinale Pietro Barbo come membro della commissione, in sostituzione del defunto cardinale Alberto de Albertis, su mandato del papa *vive vocis oraculo facto* (1445 dic. 1).
- ff. 121v-122r: relazione della consegna del codice ai cardinali commissari da parte del vescovo subdelegato Amico Agnifili; lettura e trascrizione della allegata lettera d'accompagnamento sottoscritta dai due vescovi subdelegati; ricognizione dei sigilli del volume; ammissione *ad acta* di quindici lettere chiuse presentate assieme al codice.
- ff. 122v-125v: copia, per la assunzione *ad acta*, di tredici delle lettere di cui sopra.

B = Archivio di Stato dell'Aquila, *Archivio Civico Aquilano*, ms. S 108, in copia

MATERIALI: cartaceo, ff. II + [VI-133] + II; i fogli di guardia iniziali e finali sono frutto di reintegro operato nel corso del restauro della legatura (1990, officina Angelo Pandimiglio, Roma); il supporto è di buona qualità e ottimamente conservato (i filoni sono a distanza regolare di 40 mm), il formato è *in-folio*, la filigrana rappresenta in pochi tratti una incudine.

FOLIAZIONE: Sono presenti due foliazioni. La prima, coeva, da 1 a 121, è apposta probabilmente dall'esecutore **D.** (vedi *infra*) in cifre arabe, ad inchiostro bruno, nella porzione esterna del margine superiore del *recto* di ciascun foglio; non numera i fogli iniziali (I-IV) e finali (122-133), bianchi. La seconda, eseguita a matita nel secolo scorso, segue la cartulazione originaria, integrandone le lacune.

DIMENSIONI: I fogli hanno dimensioni di 400 x 286 mm (misurazione del f. 82r); in esse è ricavato uno specchio di scrittura delle dimensioni di 41 [278] 71 x 43 [180] 63 (misurazione del f. 83r) del quale sono tracciate le sole quattro retrici ortogonali a mina di piombo, per singole facciate; rr. 2 / ll. 38 variabili.

FASCICOLAZIONE: I sest. ([I-VI] + 1-6); II bin. -2 (ff. 7-8, entrambi senza riscontro); III oct. (ff. 9-24); IV oct. (ff. 25-40); V oct. (ff. 41-56; il primo richiamo *facere colendam*, di mano del copista del fascicolo, è sostituito da un secondo richiamo, incluso in una cornice quadrangolare, *In nomine Domini*, che ha effettivo riscontro; ad esso è affiancata questa indicazione di lettura: *Require supra*); VI oct. (ff. 57-72); VII oct. (ff. 73-88); VIII oct. (ff. 89-104); IX oct. (ff. 105-120); X sept. -1 (ff. 121-133, con f. 122 senza riscontro).

RICHIAMI: prime due parole del fascicolo incipiente annotate dal rispettivo copista nella porzione centrale del margine inferiore del fascicolo desinente; in taluni casi il richiamo è compreso in quattro virgole disposte radialmente ai punti cardinali.

SCRITTURE: **A.** ff. 1r-37v (l. 7), 39r-40r, 57r-111v, 115v, 117r-119r (l. 24); **B.** ff. 37v (l. 8)-38v, 41r-56v; **C.** ff. 40v, 112r-115r, 116r-v, 119r (l. 25)-121v; i tre esecutori, di evidente estrazione notarile, realizzano tre varianti, diverse per modulo, corsività, disciplina, intenti calligrafici, della minuscola diplomatica invalsa nella scrittura professionale e istituzionale tra XIII e XV secolo; agli esecuto-

ri B. e C., tuttavia, andranno riconosciuti gli effetti di alcune suggestioni librarie; nel primo si riconoscono riflessi di ordine «semigotico»; nel secondo, di minore abilità, si riscontrano anche reminiscenze delle gotiche librerie (*littera textualis*), soprattutto in un compiaciuto gusto di capitali gotiche in funzione di *distinctio*. Ad un più tardo esecutore D. si devono le annotazioni riportate al margine dei singoli blocchi di deposizioni (numeri, nomi e, talvolta, entrambe le indicazioni) intese come marcatori in vista di una repertoriazione del materiale. La mano è stata riconosciuta come quella di Alessandro De Ritiis (cfr. PIACENTINO, *Fonti bernardiniane*, 9).

DECORAZIONE: le iniziali di ciascun blocco di testo sono eseguite ad inchiostro bruno, leggermente ingrandite e senza elementi decorativi ulteriori, con maggiore e minore eleganza, dai rispettivi copisti.

ANNOTAZIONI E SCRITTURE POSTERIORI: a f. VIv la mano D. ha redatto una sommaria *tabula* del contenuto dei ff. 1r-8r; a f. 121v, con scrittura disposta sull'ideale ultima linea dello specchio, in artificiosa *littera textualis* distinta da lettere molto grandi e disciplinate si legge: «Iste liber pertinet ad locum sancti Bernardini de Aquila»

LEGATURA E COPERTA: legatura antica a tutta pelle su piatti in legno; il cuoio è impresso a secco con motivi geometrici di diagonali; agli angoli sono disposti cantonali in metallo; sul piatto posteriore è presente un cartiglio membranaceo recante una annotazione del sec. XV: «Processus super vita et conversatio sancti Bernardini»; subito di seguito una seconda mano, appena più tarda, ha precisato: «primus processus»; un terzo operatore (sec. XVII-XVIII) vi ha segnato, traccia ormai molto illanguidita, una antica segnatura «12 bis». La legatura, originariamente effettuata con filo di canapa attorno a sei nervi tagliati, è stata rinsaldata tramite sostituzione dei fili passanti, in sede di restauro.

CONTENUTI:

ff. 1r-16r: materiali inerenti l'avvio del processo di canonizzazione

- ff. 1r-5v: *Vita di Bernardino* di Leonardo Benvoglianti, preceduta (a f. 1r) da una lettera dedicatoria dello stesso Benvoglianti a Giovanni da Capestrano, (Siena, 1446 mag. 8); (edizione già in VAN ORTROY, *Vie de S. Bernardin*, 58-80; e ora *infra*, pp. 271-285).
- ff. 6r-8r: *Compendio anonimo*
inc.: Virgo ut comuniter per omnes tenetur vir Dei Bernardinus virginis, devotissimus Virgini semper extitit; *expl.*: hii errant corde ipsi vero vias suas non bene agnoverunt.
I due testi sono preceduti, a c. VIv, da tavola della mano D (Alessandro De Ritiis), che ne indicizza i contenuti in 60 rubriche: fino alla 57 indicizzano la *Vita* del Benvoglianti; dalla 57 alla 59 il *Compendio*, alla 60 una lettera di Giovanni da Capestrano al duca di Milano.
- f. 8 r-v: <Lettera di Giovanni da Capestrano al duca di Milano (L'Aquila, 1445 sett. 2)>
Ad illustrissimum dominum ducem Mediolani. *inc.*: Illustrissime et benignissime princeps omni cum reverentia humillima et devota recommendatione

- premissa. Si affectionis ac devotionis quas; *expl.*: qui dum in humanis vixit, ferventissima caritate vestris iussionibus obedivit. Valeat illustrissima vestra dominatio perhenniter cum triumpho. Ex Aquila. 1445, die 2° mensis septembris, cursu calami festinanter. V. Illu. D. inutilis servus et fidelis orator frater Io. de Capistrano Ordinis Minorum minimus et indignus. (Nella lettera si riferisce dello stato in cui si è trovato il cadavere e si dà descrizione generica dei miracoli immediatamente successivi alla morte; vi si menziona inoltre il panno di lino con cui è stato asciugato il corpo).
- ff. 8v-9r: <Procedura per la canonizzazione dei santi sintetizzata in dodici punti sulla base del *De reliquiis et veneratione sanctorum* di Giovanni d'Andrea>
inc.: Iohannis Andree in capitulo I de reliquiis et veneratione sanctorum, recolligens dicta Innocentii et Hostiensis dicitur: Audivimus casus (?) sine Pape licentia non licet aliquem venerari pro sancto; *expl.*: et hoc cum fuit veniale et cetera.
 - ff. 9r-10r: <*Auctoritates e Quaestiones De miraculis*>
 De miraculis. *inc.*: Ad cognoscendum autem quid sit miraculum, Archidiaconus 26.4.5.c nec mirum dicitur; *expl.*: ego inquit sum liberatus insonuerunt autem ossa renum eius audientibus multis veluti cum humano ligna sicca franguntur et cetera.
 - f. 10r: invocazioni a Bernardino:
 <I> *inc.*: O iubar atque speculum opacum lustrans seculum; *expl.*: se moriens in pretium se regnans det in premium, amen.
 <II> *inc.*: Implora nobis gratiam beate Bernardine, per fontis habundantiam pietatis divine. Oremus. Beati famuli tui Bernardini nobis quesumus Domine preclara merita suffragentur; *expl.*: quam postulamus obtineat salutarem, per Dominum nostrum Iesum Christum.
 <III> Dum per orbem incedebat felix ille Bernardinus / Et Scripturas revolvebat intellectus peregrinus / Sepe sibi occurrebat tamquam radius divinus / mentem eius incendebat ignis almus ut caminus.
 - f. 10r: *Forma canonizationis*: enunciazione sintetica dei dodici punti di cui ai ff. 8v-9r
inc.: Primo repetatur quod alique bone persone honeste et autentice demonstrant factum Romano Pontifici; *expl.*: sed iste ordo non semper ad hunguem hactenus est servatus, et maxime quando agitur de martiribus pro fide. Finis.
 - ff. 10v-13v: <Giustino de Planca, *Propositio* in concistorio per la canonizzazione di Bernardino>
 Propositio facta in concistorio domini nostri Eugenii pape IIII pro canonizatione beati Bernardini. *inc.*: David gloriosissimus rex idemque propheta clarissimus inter cetera beatissime pater que ad nostram spiritualem doctrinam salutiferamque hedificationem; *expl.*: hereticorumque omnium confusionem, infideliumque conversionem. Amen.
 (Edizione: PIANA, *Documenti intorno alla vita*, 163-164).
 - f. 14r: <Lettera di Eugenio IV *Sancta fidelium mater Ecclesia* (San Pietro, 1445 apr. 15)>
 Copia commissionis facte prout infra in causa canonizationis beati Bernardini. (cfr. *infra*, p. 8, nota 9);

- f. 14v: *Necessaria pro canonizatione unius sancti*
inc.: Primo ex mandato Domini nostri Pape mandetur concistorium generale fieri de canonizatione et cetera; *expl.*: hec fuerunt observata Rome anno Domini 1391 pontificatus domini Bonifatii pape VIII anno secundo sui pontificatus.
- ff. 14v-15v: <Lettera di Maffeo cubiculario ad Arsenio (da Villalonga) cubiculario [s.d.]>
inc.: Domino Arsenio Mafeus salute. Cupis, Arseni, ut que novissime gesta referuntur beati Bernardini miraculo conscribam; *expl.*: tu qui eum propter singulares virtutes suas viventem dilexisti, defunctum etiam tot precipue nunc attestantibus illas clarissimis signis. Cole. Vale.
 La lettera verte sui miracoli immediatamente seguenti la morte di Bernardino.
- f. 16r: <Lettera di Giovanni da Capestrano a un Reverendo padre e Signore, (Roma, Aracoeli, 1446 feb. 2)>
inc.: Reverendissimo in Christo mihi pater et Domine humillima et devota recommendatione premissa. Nostri nobilitas intellectus nos semper ad altiora provehit indaganda; *expl.*: altissimus et augeat ad eterna. Amen. Ex Urbe in Ara Celli 1445 more Romane curie, die vero 2^o mensis februarii, hora noctis quarta manu propria festinanter. Vestre P. et D. inutilis servulus frater Iohannes de Capistrano Ordinis Minorum minimus et indignus.
 Giovanni da Capestrano informa che Eugenio IV ha emanato la *commissio* ai cardinali incaricati del processo.

ff. 16v-56v: registrazione seriale di miracoli

- ff. 16v-20v: serie di miracoli avvenuti tra il maggio e ottobre del 1444, numerati da 1 a 49, registrati dal notaio Antonio di Luca da Bazano, cancelliere della Camera aquilana, e inviati a Giovanni da Capestrano.
 La serie è preceduta (f. 16v) da un testo (*inc.*: Mirabilis Deus in sanctis suis; *expl.*: votive liberationis obtentus inferius Deo suspice describuntur), che contiene il racconto della morte di Bernardino all'Aquila e introduce quindi il racconto dei miracoli. I miracolati provengono da Puglia, Marche, Umbria, Sabina, Toscana, Lombardia, Abruzzo, Aquila e contado, Lazio, Normandia, Corsica, Boemia, Ungheria.
 (edizione: AASS, t. IV maii, 746)
- ff. 20v-22r: serie di miracoli, trascritti dalla stessa mano, numerati da una mano moderna – in continuità con la serie precedente – da 50 a 70. I miracolati provengono da Britannia, Germania, Toscana, Lazio, Umbria, Marche, L'Aquila e contado.
- ff. 22r-28r: serie di miracoli numerati da 1 a 94
 «Subsecuta miracula meritis beati Bernardini, assistente viro Dei probatissimo fratre Iohanne de Capestrano, Ordinis regularis Observantie Minorum, ac eiusdem generali vicario benemerito, per mensium tempora prius futura esse infrascriptis paschalibus diebus prefixe, supra humani iudicii vaticinium ultronea pollicitatione preveniente». I miracolati provengono da L'Aquila e contado, *Sclavonia*, Germania, Corsica, Ungheria, Ferrara, Milano, Salerno, Abruzzo, Umbria, Toscana, Lazio, Puglia.

- ff. 28r-31v: *De miraculis in vita beati Bernardini*. Tale rubrica si riferisce, probabilmente, solo alle prime quattro attestazioni, che si devono a *Montorius de Vincentia capitaneus appellationum Alme Urbis*, e che sono effettivamente relative alla predicazione di Bernardino a Vicenza. La serie è composta da cinquantasei miracoli, per la maggior parte verificatisi *post mortem*.
- ff. 31v-34r: Serie di miracoli ordinati per aree geografiche (*in provincia Bononie* 9 miracoli; *ex Cremona provincia* 2 miracoli; *ex Regio de Lombardia* 3 miracoli; *ex Placentia* 17 miracoli)
- ff. 34v-56v: Documentazione relativa a miracoli ordinata per aree geografiche:
 - attestazione di un miracolo a Carpineto (presso Roma, 1445 ago. 25)
 - lettera a Giovanni da Capestrano di due coniugi di *Castro Magretie* che chiedono di pregare per il figlio malato
 - copia di lettera testimoniale dei Priori di Arezzo sottoscritta dal notaio *Iohannes Baptista domini Guidonis* (1445 mag. 20)
 - otto miracoli verificatisi tra luglio e novembre del 1446
 - nove miracoli registrati *in civitate Anchonitana*, attestati da *frater Gabriel de Anchona*
 - un miracolo avvenuto a Rieti, sottoscritto dal notaio della Curia e da sette testimoni
 - serie di diciannove miracoli trascritti da due mani diverse
 - relazione di diciassette miracoli avvenuti ad Arezzo (sia in vita che *post mortem*) datata 1445 mag. 19, stilata dal notaio del vescovo su richiesta di due frati Minori e indirizzata a Giovanni da Capestrano
 - relazione di due miracoli compiuti a Lucca durante la predicazione del 1428
 - relazione di un miracolo verificatosi a Laterino il 1444 giu. 28
 - relazione di gruppi di miracoli avvenuti a Cortona, Spoleto, Buonconvento, Lucca, Foligno, Tagliacozzo
 - miracoli avvenuti nel contado dell'Aquila.

ff. 57r-111v: copia dell'indagine *in partibus* del 1445

- ff. 57r-59v: atti preparatori
- ff. 59v-60r: testo degli articoli *super vitam*
- ff. 60v-64r: testo degli articoli *de miraculis*
- f. 64v: testo della *forma interrogatorii*
- ff. 65r-66v: testimonianze sugli articoli *super vitam*
- ff. 66v-67r: altra copia della *forma interrogatorii* (cfr. f. 64v).
- ff. 67r-111v: testimonianze sui miracoli, per un totale di 186 deposizioni.

ff. 112r-121v: serie di miracoli

Sono in tutto settantacinque, di cui il secondo e l'undicesimo in vita, gli altri *post mortem*, di cui si citano i testimoni (non sistematicamente datati, vanno dal 1445 al 1448).

(ff. 122r-133v: bianchi)

La natura di originale dell'esemplare A è resa patente dalle sottoscrizioni notarili con apposizione dei relativi *signa*.

Il codice B, viceversa, si è riconosciuto come copia. Non presenta infatti alcun dispositivo di validazione (come ad esempio *signa*, appensione o impressione di sigilli); il lavoro di trascrizione si arresta all'altezza dell'ultima deposizione testimoniale sui miracoli senza recare, neanche in mera copia, le sottoscrizioni notarili; la copia termina con la formula «Explicit Deo gratias», tipica di altri testi, ma non certo della documentazione di natura giuridica o trascritta con intento precipuamente documentario. Il carattere di trascrizione della documentazione bernardiniana a scopo piuttosto devozionale o monumentale è rinforzato dal fatto che – quasi di norma – laddove l'originale reca, per Bernardino, l'attributo di «frater», il copista di B lo sostituisce con un improprio (in sede processuale) «sanctus»; inoltre tale carattere è confermato dal complesso della struttura e dei contenuti del codice, ampiamente extraprocessuali. Quanto al testo del processo, l'intento non documentario che presiede alla copia di B determina, ad esempio, notevoli ellissi delle parti formulari e una enunciazione standardizzata (e spesso erronea) delle date in cui sono state rese le deposizioni. Ma anche nei passaggi in cui intende essere copia integrale e fedele degli atti, il suo comportamento è almeno ancipite: se da un lato il copista incorre frequentemente in omissioni per *saut du même au même*, che investono spesso più di un rigo, dall'altro in più punti – e soprattutto nelle sezioni procedurali – reca lezioni migliorative rispetto ad A sul piano ortografico, sintattico e lessicale.

La parentela dei due codici è resa certa da taluni guasti testuali comuni, quanto ai testi relativi alla prima indagine: p. 8, l. 11: *nostra* per *mater*; p. 8, l. 12: *fruentes* per *foventes*; p. 16, l. 3: *paulatine* per *paulatim*; p. 105, l. 22: *Lucia* per *Lucie*; p. 149, l. 1: *mense* per *anno*. Tali comuni lineamenti sono perfezionati da alcune duplicazioni e ridondanze presenti in entrambi i codici: si veda, ad es., nell'articolo 14 *super vitam* (cfr. p. 15, ll. 22-23), «et destrui faciebat et fecit a dominis et ipsorum instrumentorum possessoribus eius exortationem faciebat e fecit»: la duplicazione di *faciebat et fecit* è comune a entrambi i testimoni e poi espunta dal solo scriba di A.

Tuttavia il confronto testuale tra i due manoscritti ha permesso di stabilire che B, in quanto copia, non è copia diretta di A. In base ai saggi campione condotti si può piuttosto ipotizzare la dipendenza dei due testimoni da materiali assai prossimi (che per qualità testuale e grafica potremmo figurarci come brogliacci). Quanto alla distanza dei rispettivi materiali che fungono di volta in volta da esemplari di copia, basti la sostanziale (e notevolmente ampliata) riscrittura attuata da B del testo di alcuni degli articoli (ad es. il 64 <XLIII>). Del resto il complesso dei materiali extra-processuali recati da B mostra chiaramente che chi ha compilato il codice poteva attingere a un bacino di documentazione senz'altro molto più esteso di quanto non fosse un brogliaccio degli atti processuali.

Per tutti questi motivi si dà l'edizione dell'originale A, ricorrendo, con opportuna segnalazione, in primo luogo al testo di B per tutte le congetture o correzioni che il testo di A richiede e che quello di B permette di risolvere, e per sanare tutte le evidenti omissioni di A. Di tutti i luoghi di significativa divergenza o comunanza testuale dei due manoscritti si dà conto in apparato, anche a giu-

stificazione della lezione adottata nel testo. Inoltre si darà conto – sempre in apparato, ma con note di tipo esegetico esplicativo – dei meccanismi di accomodamento redazionale che hanno generato lo stato presente dei due testimoni.

3. GLI ATTI DELLA SECONDA INDAGINE

Gli atti della seconda indagine sono tramandati soltanto dal codice ASA, S 51.

Archivio di Stato dell'Aquila, *Archivio Civico Aquilano*, ms. S 51

Avvertenza: Il codice è, a rigore, un composito. Le sue caratteristiche fisiche, la sua concezione unitaria (e, non ultimo, esigenze di leggibilità della scheda) sconsigliano di dare partita descrizione estrinseca delle sezioni che lo compongono. Delle sue sezioni (materiali e testuali) viene dato conto nella descrizione dei contenuti.

MATERIALI: cartaceo, ff. II + 237 + II (sono, tuttavia, membranacei i ff. 205-215 costituiti da missive e documenti); i fogli di guardia iniziali e finali sono frutto di reintegro operato nel corso del restauro della legatura (1990, officina Angelo Pandimiglio, Roma); il supporto è di buona qualità e ben conservato (i filoni sono a distanza regolare di 40 mm), il formato è *in-quarto*, la filigrana principale rappresenta delle forbici-cesoie.

FOLIAZIONE: Sono presenti due foliazioni. La prima, coeva, è apposta probabilmente dal copista A (cfr. *infra*), in cifre romane (1-42) e arabiche (43-169), ad inchiostro bruno, nella porzione esterna del margine superiore del *recto* di ciascun foglio; essa corre, per i ff. 1-170, da I a 169 (i ff. 31 e 32 recano entrambi numerazione XXXI). La seconda, apposta a matita nel secolo scorso, segue la cartulazione originaria, integrandone l'abbondante porzione mancante.

DIMENSIONI: 285 x 216 mm (misurazione del f. 23r); in essi è ricavato uno specchio di scrittura di dimensioni variabili poiché non supportato da alcuna rettrice; rr. 0 / ll. 25 variabili.

FASCICOLAZIONE: I bin. (ff. 1-2 | 25-26), al cui interno sono stati legati II bin. (ff. 3-6) e III nov. (ff. 7-24); IV sest. (ff. 27-32 | 61-66), al cui interno sono stati legati V oct. (ff. 33-48) e VI sest. (ff. 49-60); da questo punto sino a f. 224 la sequenza della fascicolazione è pressoché irricostruibile: al compromesso stato originario – nel quale, evidentemente, le inserzioni di carta arbitrarie, funzionali ad accrescere secondo i bisogni la disponibilità di unità di supporto, furono la regola – si somma un restauro alla legatura talmente energico da non consentire alcun tipo di ispezione; peraltro, i ff. 197-224 (cfr. *Contenuti*, III) sono costituiti da lettere, documenti, *dossier* documentari anche membranacei, allegati in originale e malamente ridotti alle dimensioni e al formato del codice. L'ultimo fascicolo (cfr. *Contenuti*, IV) è un sesterno (ff. 225-236) il cui primo foglio (riscontro di f. 236) fu ablato prima della scrittura del testo.

SCRITTURE: A. ff. 1r-169r (l. 10), «bastarda» di area germanica; la mano appartiene al notaio la cui sottoscrizione si legge a f. 168v: «Et ego, Henricus de

Horne, clericus Coloniensis diocesis, publicus apostolica et imperiale [*sic*] auctoritatibus notarius»; B. f. 169r, ll. 11-26; consiste nella sottoscrizione del notaio «Et ego Baptista de Stacolis de Urbino, publicus imperiali et apostolica auctoritatibus notarius» in minuscola cancelleresca fortemente corsiva; C. ff. 171r-195r, *littera minuta cursiva* di sicura mano notarile.

Il gruppo di carte sciolte (cfr. *Contenuti*, III) rilegate nel volume, aperte dall'indicazione di mano in posata testuale del sec. XV «Certa miracula beati Bernardini» presenta una serie disparata per origine, qualità, tipologia, di documenti, nella quale si annoverano le esecuzioni di circa 16 scrittori, per lo più professionisti della burocrazia locale (come indicato dai numerosi sigilli inclusi), in tipologie grafiche iscrivibili entro le categorie di mercantesca, cancelleresca corsiva e scrittura «italica», a diversi gradi di calligraficità e disciplina. Un ultimo copista D. (ff. 225r-236r, cfr. *Contenuti*, IV) esegue una veloce e sicura testuale corsiva di impianto semigotico.

DECORAZIONE: le iniziali di ciascun blocco di deposizioni sono eseguite ad inchiostro bruno, con maggiore e minore eleganza, dai rispettivi copisti.

ANNOTAZIONI E SCRITTURE POSTERIORI: f. 1r, come intestazione, di mano del sec. XV: «1447»; f. 170v, in minuscola documentaria disciplinata a funzione libraria: «Sunt in numero computata presenti et aliis scriptis et non scriptis, miracula quinquaginta duo; carte centum septuaginta, a principio usque ad hanc; primus etenim numerator erravit signando bina vice trigesima prima carta»; f. 171r, come intestazione, di mano responsabile dell'annotazione di f. 1r: «De primo processu»; f. 236v, di mano in minuscola documentaria posata e atteggiata a modi testuali: «amor dilecto».

LEGATURA E COPERTA: legatura moderna di restauro (1990, officina Angelo Pandimiglio, Roma) in tutta pelle su assi in legno; sono conservati in sede i soli elementi metallici; la legatura, originariamente effettuata con filo di canapa attorno a tre nervi tagliati, è stata rinsaldata tramite sostituzione dei fili passanti in sede di restauro.

CONTENUTI:

- I) ff. 1r-170v: **Atti della seconda indagine *in partibus*** (1447)
- Atti dell'indagine *in partibus*
 - ff. 1r-14r: atti preparatori
 - ff. 14r-22v: deposizione dei testimoni *super vitam*
 - ff. 23r-32r: deposizioni dei testimoni *super frequentia miraculorum*
 - ff. 33r-43r: testo di diciotto articoli *de miraculis* (ff. 43v-48v: bianchi)
 - ff. 49r-109v: deposizioni testimoniali *de miraculis* (ff. 110r-122v: bianchi).
 - Copia autentica di documentazione acquisita *ad acta*
 - ff. 123r-137v: *Vita* di Bernardino di Leonardo Benvoglianti
 - ff. 137v-168r: documenti notarili datati tra il 1444 nov. 24 e il 1447 ago. 21.
 - ff. 168v-169r: sottoscrizione dei notai.
 - f. 170v: indicazione della consistenza del codice limitatamente alle carte che

recano gli atti della II indagine: «Sunt in numero, computata presenti et aliis scriptis et non scriptis carta centum septuaginta a principio usque ad hanc. Miracula quinquaginta duo. Primus etenim numerator erravit signando bina vice trigesimam primam carta».

II) ff. 171r-195r: *Summarium* dei miracoli esaminati nelle tre indagini

- ff. 171r-174v: *De primo processu*: enunciazione sintetica del testo degli *articuli de miraculis* (ivi computati anche i due *articuli* sui quali negli atti si dichiara che non furono ascoltati testimoni).
- ff. 175r-176r: *De secundo processu*: enunciazione sintetica dei miracoli esaminati, in numero di 16 (su diciotto); sintesi dei 35 miracoli rilevabili nei documenti assunti *ad acta* in copia e allegati in originale.
(f. 176v: bianco)
- ff. 177r-195r: *De tertio processu*: enunciazione estesa dei miracoli esaminati nel corso della terza indagine, in numero di novantacinque che furono oggetto di articolo, più quelli ricavabili dai documenti inviati da Massa e da Seggiano. Per ciascun miracolo si indicano anche i nomi dei testimoni e il rinvio ai fogli del codice, che coincidono con la cartulazione e i contenuti dell'originale S 50.

(ff. 195v-196v: bianchi)

III) ff. 197r-224v: Documenti allegati in originale

Si tratta di tutti e solo i documenti di cui si è prodotta copia autentica ai ff. 137v-169r. (La sezione presenta diversi fogli bianchi, determinati dalle modalità di inserzione nel codice degli originali).

IV) ff. 225r-236v: <Nicolaus de Torgau OMin. – *Responsio altera pro cultu SS. nominis Jesu (...) ad capitulum ecclesiae cathedralis Wratislaviensis directa 10 sept. 1427*>⁴

inc.: [I]esu Christi saluberrimi nominis intrepidus constansque impugnator;
expl.: errantes corrigere et ad viam reducere veritatis.

(Edizione: DELORME, *Apologie de la dévotion au S. Nom de Jésus*, 360-419).

Essendo il codice unico e in originale, errori, lacune e omissioni sono state sanate, nei casi minimi ineliminabili, per congettura.

Per le lettere papali o cardinalizie, per i testi degli articoli *super vitam*, della *forma interrogatorii*, e in generale per parti formulari o per i testi comuni a tutte e tre le indagini (e quindi presenti anche in altri luoghi della documentazione), ci si è riferiti alla lezione offerta dall'originale della I indagine.

Quando siano disponibili in originale allegato documenti di cui il codice rechi copia autentica, si è considerato, per i motivi suddetti, come originale ai fini dell'edizione il testo della copia autentica; si è ricorso alla lezione dell'origi-

⁴ L'opera, qui anonima e senza titolo, è stata identificata da DELORME, *Description du Cod. S51*; IDEM, *Apologie de la dévotion au S. Nom de Jésus*.

nale allegato tutte le volte che il testo della copia autentica si presentava mendoso. In tutti questi casi, nell'apparato, la lezione del codice è designata come “*copia autentica*”, mentre la lezione dell'originale allegato è designata come “*originale allegato*”.

Restano irrisolti (per scelta) alcuni passi che devono la propria forma ambigua o lacunosa presumibilmente allo stato dell'antigrafo, a sua volta frutto di una annotazione presa in diretta, che non ha dato luogo, in sede di stesura definitiva, a una ricostruzione plausibile del senso.

Le rubriche, di mano del copista, con le quali si indica sia il numero progressivo del miracolo a cui si riferiscono le testimonianze sia il numero progressivo dei testimoni relativi a ciascun miracolo, sono state evidentemente conservate come parte integrante del testo. Tuttavia, per non appesantire inutilmente l'apparato, si dà per inteso – senza specificarlo ad ogni occorrenza – che sono sempre apposte sul margine, essendo questa una regola senza eccezioni nella composizione del testo.

4. GLI ATTI DELLA TERZA INDAGINE

Gli atti della terza indagine sono traditi da due testimoni:

A = ASA, S 50, in originale

B = ASA, S 49, in copia

A = Archivio di Stato dell'Aquila, *Archivio Civico Aquilano*, ms. S 50

MATERIALI: cartaceo, ff. II + 245 + II (è, tuttavia, membranaceo il f. 245 che da principio, forse, assolveva la funzione di guardia); guardie iniziali e finali reintegrate nel corso del restauro della legatura (1990, officina Angelo Pandimiglio, Roma); il supporto è di buona qualità e ben conservato (i filoni sono a distanza regolare di 40 mm), il formato è *in-quarto*, la filigrana principale, realizzata con particolare cura, raffigura due torri affiancate.

FOLIAZIONE: Sono presenti due foliazioni. La prima, coeva, in cifre arabe (con regolarità da 1 a 208 e da 225 a 250), ad inchiostro bruno, nella porzione esterna del margine superiore del *recto* di ciascun foglio (il salto si deve alla caduta di un fascicolo di 8 fogli). La seconda, apposta a matita nel secolo scorso, segue la cartulazione originaria, aggiornando il computo relativamente alla caduta e integrandolo per i tre fascicoli cuciti in un secondo momento e recanti documentazione assunta *ad acta* (ff. 235-244 che hanno meritato, sempre di mano del secolo XX, una numerazione propria da 1 a 10).

DIMENSIONI: 335 x 266 mm (misurazione del f. 160r); specchio di scrittura di dimensioni assai variabili poiché supportato dalle sole rettrici verticali (40 [134] 52 mm); rr. 0 / ll. 35 variabili; i fascicoli aggiunti hanno dimensioni minori (295 x 219 mm) e specchio di scrittura non tracciato.

FASCICOLAZIONE: I oct. (ff. 1-16); II oct. (ff. 17-32, i ff. sono liberi da scrittura); III oct. (ff. 33-48); IV oct. (ff. 49-64); V oct. (ff. 65-80, i ff. 74-80 sono bian-

chi); VI oct. (ff. 81-96); VII oct. (ff. 97-112, i ff. 98-112 sono bianchi); VIII oct. (ff. 113-128); IX oct. (ff. 129-144); X oct. (ff. 145-160); XI oct. (ff. 161-176); XII oct. (ff. 177-192, i ff. 190v-192 sono bianchi); XIII oct. (ff. 193-208, i ff. 203-208 sono bianchi); XIV oct. (ff. 209-224, il fascicolo è bianco); XV quint. (ff. 225-234); XVI ter (ff. 235-240); XVII bin. (ff. 241-242); XVIII bin. (ff. 243-244).

RICHIAMI: prime parole del fascicolo incipiente annotate nella porzione interna dell'estremo margine inferiore del *verso* dell'ultimo foglio del fascicolo desinente; nella maggior parte dei casi i richiami sono stati eliminati da raffilatura (si intravedono ai ff. 64v, 128v, 144v, 160v, 176v).

SCRITTURE: **A.** ff. 1r-202v (con numerose sezioni lasciate in bianco), «bastarda» di area nord-europea; la mano appartiene al notaio la cui sottoscrizione si legge a f. 190r: «Et ego, Iohannes de Quercu, clericus Leodiensis diocesis, publicus imperiali auctoritate notarius»; **B.** ff. 235r-239v; testuale protoumanistica, stentata e con pretese di solennità libraria; l'esecuzione si deve al notaio la cui sottoscrizione è in calce al fascicolo: «Et ego Antonius filius Pieri olim Pieri de Massa, imperiali auctoritate notarius publicus et iudex ordinarius (...)»; **C.** ff. 241r-242v, in mercantesca di mano «Bencivenne magistri Angeli de Seggiano»; **D.** ff. 243r-244v, in scrittura umanistica matura e compiuta, di salda mano di «Franciscus filius condam Antonii Nicholai [de L]ucignano Vallis Clanarum, iurisdictione Senarum, apostolica et imperiali auctoritatibus et dignitatibus notarius publicus, iudex ordinarius et senarum civis».

DECORAZIONE: ff. 6r-202v: iniziali di ciascun blocco di testo (documenti o deposizioni) sono eseguite ad inchiostro bruno, ingrandite e decorate con tratti di penna, occupano l'ampio margine sinistro.

ANNOTAZIONI E SCRITTURE POSTERIORI: foglio aderente al contropiatto anteriore: cartiglio (ora biffato con due tratti di matita) con intestazione della «Biblioteca Provinciale "Salvator Tommasi"» ove una mano del secolo XIX ha annotato: «Le deposizioni dei testimoni sui miracoli del Santo si leggono alla fine del volume, in 10 carte del formato più piccolo»; f. 1r, con funzione di intestazione, di mano cancelleresca del sec. XV: «Iesus + | 1448»; f. 235r, come intestazione per il primo fascicolo aggiunto (XVI) e con funzione esplicativa dell'*additio*, di corsiva mano cancelleresca: «Die 29 mensis ianuarii, supradictus d(ominus) Cobellus, subsequentes cartas decem Rome, in camera dicti domini constitutus, fidem exhibuit et prenotavit, petens ad cautelam ipsas in f(or)m(a) processus predicti colligari valituras quantum de iuramento et cetera». Il binione attuale fasc. XVII era originariamente una lettera, come si evince dalla formula di destinazione attualmente al f. 242v: «[Ma]gnificis et potentibus dominis et [...]nis... prioribus gubernatoribus communis et [...] C]apitaneus populi civitatis Senarum [nostr]is dominis singularissimis», e dall'oggetto «Miracula beati Bernardini reperta in castro Seggiani». Ugualmente, il binione attuale fasc. XVIII era in origine una lettera come si evince dalla formula di oggetto attualmente al f. 244v: «Miracula beati Bernardini reperta in castro Castilionis Vallis Urcie». A f. 245r, in grandi lettere corsive di base testuale: «Processus beaty Bernar» e poco sotto «1447»; più in basso, una mano del sec. XVI ha trascritto: «continet quinter(nos) 18, folia 260».

LEGATURA E COPERTA: legatura moderna di restauro, in tutta pelle su assi in legno; conservati in sede i soli elementi metallici (cantionali, placca centrale e i due tenoni del piatto posteriore per bindelle non più in sede); la legatura, originariamente effettuata con filo di canapa attorno a tre nervi tagliati, è stata rinsaldata tramite sostituzione dei fili passanti in sede di restauro.

CONTENUTI:

(ff. 1r-5v: bianchi)

ff. 6r-244v: originale degli atti della terza indagine

- ff. 6r-190r: verbale della indagine *in partibus* del 1448
 - ff. 6r-10r: atti preparatori;
 - ff. 10r-12v: presentazione e testo degli articoli *super vitam*;
 - ff. 12v-13r: trascrizione della *forma interrogatorii*;
 - ff. 13v-19v: citazione dei testimoni;
- (ff. 20r-32v: bianchi)
 - ff. 33r-73r: deposizioni dei testimoni *super vitam*;
 - f. 73rv: trascrizione del documento dell'ingresso in religione di Bernardino;
- (ff. 74r-80v: bianchi)
 - ff. 81r-97v: testo degli articoli *de miraculis*;
- (ff. 98r-112v: bianchi)
 - ff. 113r-190r: deposizioni dei testimoni *de miraculis*;
 - f. 190r: sottoscrizione del notaio *Iohannes de Quercu*;
- (ff. 190v-192v: bianchi)
- ff. 193r-244v: documentazione acquisita agli atti
 - ff. 193r-202v: copia autentica degli atti stilati a Siena tra il 5 e l'11 settembre del 1448, presentati a Roma il 29 gennaio del 1449;
- (ff. 203r-234v: bianchi)
 - ff. 235r-239v: originale allegato degli atti stilati a Massa tra il 29 luglio e il 31 agosto del 1448, presentati a Roma il 29 gennaio del 1449;
- (f. 240r-v: bianco)
 - ff. 241r-242v: originale allegato degli atti stilati (in volgare) a Seggiano il 7 agosto 1448, presentati a Roma il 29 gennaio del 1449;
 - ff. 243r-244r: originale allegato degli atti stilati a Castiglione Val d'Orcia il 4 agosto 1448, presentati a Roma il 29 gennaio del 1449.

B = Archivio di Stato dell'Aquila, *Archivio Civico Aquilano*, ms. ASA, S 49

MATERIALE: membranaceo, ff. II + 111 + II' (il f. P' è un frammento di lezionario di grande formato, trascritto su due colonne, in minuscola carolina del sec. XII *in.*; le attuali guardie I e II' sono frutto di reintegro operato nel corso del restauro della legatura [1983, «Restauro Libro Antico», Cav. G. Di Giacomo, Pescara]); il supporto è di modesta qualità, con apprezzabile differenza cromatica tra lato carne e lato pelo, di concia non sempre perfetta.

FOLIAZIONE: coeva, ad inchiostro, in cifre arabe pressoché svanita su molti fogli; moderna, apposta nel secolo scorso, a matita, in cifre arabe, nella porzione esterna del margine superiore del *recto* di ciascun foglio, da 1 a 111;

salta una unità tra 78 e 80, numera con 79 la carta 98 (per questa sezione è stata ripristinata la corretta foliazione, a matita, barrando a matita la precedente); da 99 a 111 è corretta.

DIMENSIONI: 281 x 209 mm (misurazione del f. 27r); specchio di scrittura di 27 [203] 51 x 45 [121] 43 mm, del quale sono tracciate, a mina di piombo, per singole facciate, le quattro retrtrici ortogonali; rr. 2 / ll. 36 variabili.

FASCICOLAZIONE: I quint. (ff. 1-10); II quint. (ff. 11-20); III quint. (ff. 21-30); IV quint. (ff. 31-40); V quint. (ff. 41-50); VI quat. (ff. 51-58); VII quint. (ff. 59-68); VIII quint. (ff. 69-78); IX quat. (ff. 79-86); X sest. (ff. 87-98); XI quint. (ff. 99-108); XII bin. -1 (ff. 109-111, f. 109 senza riscontro; il tallone residuo è stato adeso, in occasione dell'ultimo restauro, alla guardia I'). Inizio dei fascicoli con lato carne e sostanziale rispetto della «regola di Gregory» o dell'alternanza tra facciate.

RICHIAMI: prime 2-3 parole del fascicolo incipiente annotate nella porzione interna del margine inferiore del *verso* dell'ultimo foglio del fascicolo desinente e trascritte con asse di scrittura parallelo al lato lungo del foglio; i richiami sono per lo più racchiusi da quattro elementi decorativi costituiti da un punto e una *virgula*.

SCRITTURE: A. f. 1r-111r, semigotica cancelleresca, ove più ove meno corsiva.

DECORAZIONE: a f. 1r: «[I]n nomine domini nostri Iesu Christi»: iniziale estesa per 20 ll. di testo, realizzata ad inchiostro in azzurro e minio; la lettera è decorata ed è racchiusa da fitte trame a filigrana azzurro e minio. Le iniziali di ciascun blocco di testo (documento, o deposizione) sono eseguite in capitali gotiche ad inchiostro alternativamente minio e azzurro, la cui decorazione è raramente compiuta con sobrie filigrane in opposizione cromatica.

ANNOTAZIONI E SCRITTURE POSTERIORI: f. 1r, intestazione: «1448. In Roma. In Senis»; f. 126r, di mano del sec. XVI, in riferimento a una segnatura a registro non più visibile: «Registrum: ABCDEFGHIRLM: omnes sunt quinterni, preter M qui est sesternus et sunt quinterni 12 et folia 111».

LEGATURA E COPERTA: legatura moderna di restauro in tutta pelle (porzioni di quella originale sono state conservate *in situ*) su assi in legno; sono conservati in sede alcuni elementi metallici (cantionali e i due tenoni del piatto posteriore per bindelle non più in sede); la legatura, originariamente effettuata con filo di canapa attorno a cinque nervi tagliati, è stata rinsaldata tramite sostituzione dei fili passanti in sede di restauro.

CONTENUTI:

ff. 1r-111r: copia degli atti della terza indagine *in partibus*

- ff. 1r-4v: atti preparatori
- ff. 4v-6v: presentazione e testo degli articoli *super vitam*
- ff. 6v-7r: trascrizione della *forma interrogatorii*
- ff. 7r-10v: citazione dei testimoni
- ff. 10v-38r: deposizioni dei testimoni *super vitam*
- f. 38r: trascrizione del documento dell'ingresso in religione di Bernardino

(f. 38v: bianco)

- ff. 39r-50v: testo degli articoli *de miraculis*
- ff. 51r-98v: deposizioni dei testimoni *de miraculis*
- f. 99r: sottoscrizione del notaio

(f. 99v: bianco)

- ff. 100r-111r: copia dei documenti assunti *ad acta* (da Siena, Massa, Seggiano e Castiglione Val d'Orcia), cfr. ms. S 50 ff. 193r-244r.

f. 111r: trascrizione di un atto notarile, datato 1448 mar. 1, e presentato il 1449 feb. 9, rogato dal notaio Antonio di notar Luca da Bazzano (cfr. *supra*, pp. 113*-114*).

La natura di originale dell'esemplare A è resa patente dalle sottoscrizioni notarili con apposizione dei relativi *signa*; dunque è di questo testimone che si restituisce il testo.

Il codice B, viceversa, si è riconosciuto come copia diretta del puro testo di A (copia che peraltro – in assenza di dispositivi di validazione – non andrà considerata come autentica).

L'affermazione si basa sul rilevamento di taluni errori comuni (p. 351, l. 22, *locis et locis per locis et partibus*; p. 538, l. 37, *Andreucium per Galiottum*); di eventi testuali di minore rilievo (spesso, *interrogatus per interrogata*; p. 401, l. 37, *preponebat per proponebat*), nonché di alcune omissioni di B che trovano la propria genesi nello stato materiale (e soprattutto nella *mise en page*) di A, ad es. per i molti *saut du même au même* o per errori comunque evidentemente esito di copia meccanica (basti, a p. 399, nota c, *qui per q* depennata).

A ciò si aggiunge una ulteriore e definitiva prova: in molti punti il copista di B interviene direttamente con proprie correzioni a margine sull'esemplare A, che fa confluire nel testo della propria copia (*passim*). Si noti peraltro come il copista di B sia in grado di produrre una copia decisamente sorvegliata, dando spesso luogo a lezioni più corrette di quelle presenti nell'originale suo antigrafo.

Appurato in B un *codex descriptus* di A, si dà edizione del testo dell'originale A ricorrendo, con opportuna segnalazione, in primo luogo al testo di B per tutte le congetture o correzioni che il testo di A richiede e che quello di B risolve, e per tutte le lezioni giustamente corrette dal copista di B.

5. CRITERI DI EDIZIONE

Relativamente all'uso delle **maiuscole**, si sono adottate le seguenti convenzioni:

L'uso delle maiuscole è riservato a:

- istituzioni ecclesiastiche e civili e non le persone che ne sono giuridicamente investite (per es. *Camera Aquilana, Episcopatus, Apostolica Sedes, Consilium, Consistorium*, ma: *camerarius, episcopus, cardinalis, papa, consiliarius*);
- ordini religiosi (per es. *Ordo Fratrum Minorum, Observantia, Tertius Ordo Fratrum Minorum* e simili; ma non al termine *religio* anche quando è sinonimo di ordine religioso: es. *ante religionis ingressum*);

- nomi e attributi di feste religiose (per es: *in festo Omnium Sanctorum, in die Pascatis, ante festum Resurrectionis domini nostri Iesu Christi*, ma anche *in festo Sancti Martini, in die Sancti Anthonii*);
- aggettivo *sanctus, beatus*, solo quando entrano nelle denominazioni degli ordini religiosi, o alludono a pratiche di vita regolare (per es: *habitum Sancti Francisci*, ma: *regula sancti Francisci*), o si riferiscono all'intitolazione di luoghi di culto (per es.: *ecclesia Sancti Francisci*);
- aggettivi derivati da toponimi (per es. *civis Aquilanus, Romana Ecclesia, vulgare Aquilanum*).
 - Quanto al termine *Ecclesia* si è riservato l'uso della maiuscola ai casi in cui abbia funzione diacritica a designare l'accezione istituzionale del termine (*Romana Ecclesia / ecclesia Sancti Francisci*).
 - Quanto ai *nomina sacra*, nel caso di denominazioni con più attributi, si è adottata la convenzione di usare la maiuscola solo per i sostantivi e non per gli attributi e le apposizioni: *virgo Maria, dominus Deus, dominus noster Iesus Christus*.
 - Si sono lasciate minuscole le designazioni di mestieri anche quando di fatto assumono la funzione di patronimico, poiché in latino il caso ne indica la funzione; per maggiore leggibilità e chiarezza, nel caso in cui il mestiere non faccia parte del patronimico, ma si riferisca al mestiere svolto dal soggetto, lo si è separato con una virgola (per es. *uxor Bartholomei tinctoris*, ma *Dominicus Nicolai Iohannis, cerdo*).

Nel trattamento dei **numerali** si sono adottati i seguenti criteri:

- i cardinali, quando espressi in cifre arabe, si conservano inalterati;
- gli ordinali si sono trascritti nelle forme, molto varie, in cui si trovano nel testo, a documentare le oscillazioni nell'uso ancora non canonizzato;
- quando le parole indicanti un anno sono scritte di seguito, per ragioni di leggibilità sono state separate in sede di edizione.

Per lo **scioglimento delle abbreviazioni**

- si sono sciolte, senza segnalazione, parole abbreviate ricorrendo a numeri arabi: es.: *VII^{na}* e *7^{ne}* = *septimane*; *3ⁱⁱ* = *tercii* (*Ordinis Sancti Francisci*), *40^{me}* = *Quadragesime*;
- si sono sciolte, senza segnalazione, tutte le sigle convenzionali: *SRE* = *Sancta Romana Ecclesia*, *SV* = *Sanctitas Vestra*, *VMD* = *Vestre Magnifice Dominationis*, *ESV* = *Eiusdem Sanctitatis Vestre*;
- l'abbreviazione *rndt* con taglio di nasale nella formula di chiusura degli interrogatori è stata sempre sciolta come *respondit*, tranne nei casi in cui è scritto per esteso *respondidit* o viene usata l'opportuna abbreviazione *r(espo)ndidit*.

La **punteggiatura** è stata apposta secondo i criteri correnti, e in modo tale da rendere il più possibile agevole la lettura del testo.

Si sono adottati i seguenti **segni e caratteri convenzionali**:

- le PARENTESI UNCINATE < > a segnalare – nel caso di omissioni o lacune del testo – integrazioni e congetture dell'editore;

- il **CORSIVO** si usa, in sede di edizione, a designare termini o gruppi di essi che abbiano un significato come citazione, senza una origine testuale (ad. es.: *dixit unus Pater noster, quando pulsabatur Ave Maria*);
- si è ricorso ai **CAPORALI** « » per citazioni letterali da testi (es.: *Super I articulo incipienti «Item quod et cetera»...*); per tutti i passaggi riportati in forma di discorso diretto; in apertura e in chiusura di tutte le copie inserite di documenti;
- entro **PARENTESI QUADRE** [] si sono segnalati i cambi di foglio, per i quali ci si riferisce alla cartulazione più corretta tra quelle presenti sui codici, indicata di volta in volta nella descrizione degli stessi.

Quanto alla **grafia** si è adottato un criterio il più conservativo possibile a documentare le oscillazioni negli usi di trascrizione dei fonemi. In ogni caso si sono separate le parole. Non si è quindi adottata alcuna normalizzazione (si sono lasciate inalterate tutte le oscillazioni tra *ti / ci, mn / mpn, co / quo, i / y* e così via).

Nell'uso oscillante e indifferente delle grafie *quo ad / quoad* e *qua re / quare* si è intervenuti adottando la grafia più rispondente al senso; es: «requisitus quare» e «qua re perpendit».

Quanto all'assetto sintattico-grammaticale del testo:

- si è scelto di non eliminare alcune ridondanze, anche 'gravi' e comunque frequentissime, per lo più sintattiche, tranne nei casi in cui non siano state corrette con opportuni depennamenti dagli stessi scribi, come si segnalerà in apparato. Per esempio:
 - *eum*, ad dicendum ea que testificatus est, movit *eum*, (S 50, f. 136r);
 - *dixit* super tenorem dicti articuli, *dixit* vera esse contenta in dicto articulo (S 48, f. 34v);
 - *credentes firmiter hoc fuisse* meritis et intercessione ipsius beati Bernardini *fuisse* factum (S 51, f. 52r);
 - *dicta testis dixit*, medio suo iuramento, *dixit* (S 51, f. 61r);
 - *Deinde*, ipse testis exiens et recedens de ipsa ancilla infirma et reversus ad domum suam, *deinde* audivit (S 51, f. 73v);
 - *ut dignaretur eum*, meritis et precibus beati Bernardini, *eum* a sua infirmitate liberare (S 50, f. 174v);
 - *corpus* ipsius beati Bernardini, per tres dies antequam poneretur in capsa, semper visitavit *corpus* et osculatus fuit (S 51, f. 20r);
- si sono invece eliminate, con debita segnalazione in apparato, tutte le ripetizioni di parole affiancate, dovute a evidente svista, non giustificate cioè da una ripresa di senso del discorso;
- si è scelto di non integrare omissioni formali, o formulazioni ellittiche, che fanno parte dell'*usus* dei singoli notai – molto frequenti nell'originale della prima indagine – e in qualche misura del formulario, e che d'altra parte non compromettono la comprensione del testo. Per esempio:
 - *Die XVIII eiusdem, eisdem anno* e non *Die XVIII eiusdem «mensis», eisdem anno*;
 - *interrogatus in causa scientie, quia*, e non *interrogatus in causa scientie, «dixit» quia*.

Si deroga da questa norma, integrando comunque al minimo e secondo l'uso più frequente del notaio stesso, nei casi in cui la formulazione è talmente ellittica da poter generare confusione.

Si sono corretti, segnalandoli in apparato, i seguenti **errori**:

- le espressioni non concordate nel genere, qualora ciò avvenga per evidente svista dello scriba: ad esempio la terminazione maschile *-us* riferita a soggetti femminili, in espressioni come: *interrogatus* quando il testimone è di genere femminile;
- i casi di mancata concordanza, nel numero, tra soggetto e verbo.

Si sono invece lasciate inalterate le mancate concordanze di genere tra sostantivi e aggettivi perché lasciano intravedere il calco del volgare o documento precipuità del latino medievale.

In apparato si sono segnalati tutti i casi che danno conto della modalità di redazione e revisione del testo:

- parole erase, espunte o depennate,
- parole esito di un intervento di espunzione o rasura,
- parole apposte in interlineo o correzione di termini mediante l'aggiunta di lettere in interlineo,
- parole aggiunte a margine con richiamo,
- la lezione del manoscritto tutte le volte che si è intervenuti correggendo per congettura o con il ricorso alla copia.

Per la **trascrizione dei brani in volgare** a maggior ragione si è scelto di non attuare alcuna normalizzazione.

Ci si è limitati:

- a separare le parole, apponendo l'afèresi laddove strattamente necessario: per es. chio = ch'io; dogni sante = d'Ogni Sante;
- ad apporre segni diacritici: per es. *chosi* (= cose) / *chosì* (= così); *dì* (= giorno); *e* (congiunzione) / *è* (voce verbale);
- a rendere – mediante accentazione – l'omissione della lettera *h* nelle voci verbali, laddove possa avere valore diacritico: *o* (con valore avversativo) / *ò* (voce verbale);
- ad apporre l'accento in tutti i vocaboli e le forme verbali che lo richiedono in italiano corrente, onde facilitare la comprensione del testo: manzio = manziò (= mangiò); infirmita = infirmità;
- a sciogliere le abbreviazioni usuali della grafia del latino: *tituli* per nasali e tagli delle *p* e delle *q*.

PRIMA INDAGINE
(1445-1446)

Pagina 2 bianca

[1r] IN NOMINE DOMINI NOSTRI YESU CHRISTI, SANCTE ET INDIVIDUE TRINITATIS,
GLORIOSE VIRGINIS MARIE ET TOCIUS CELESTIS CURIE TRIUMPHANTIS, AD GLORIAM ET
EXALTATIONEM CATHOLICE FIDEI, AMEN

Incipit processus super causa inquisitionis veritatis vite et miraculorum olim
bone memorie fratris Bernardini de Senis, de Observantia Sancti Francisci vulga- 5
riter nuncupati, factus et publicatus anno Domini millesimo quadringentesimo
quadragesimo quinto, VIII indictione, tempore sanctissimi domini nostri domini
Eugenii, divina providentia pape quarti¹, pontificatus eius anno quintodecimo,
per reverendos in Christo patres et dominos dominos Amicum Aquilanum² et Io-
hannem Pennensem³ episcopos, commissarios et executores subdeputatos et sub- 10
dellegatos per reverendissimos in Christo patres et dominos dominos Nicolaum,
tituli Sancti Marcelli⁴, Guiglermum, Sancti Martini in Montibus⁵, presbiteros, ac
Albertum Sancti Eustachii diaconum⁶, sacrosancte Romane Ecclesie cardinales,
commissarios et executores specialiter deputatos per sanctissimum dominum no- 15
strum dominum Eugenium papam quartum prefatum et sanctam Sedem Aposto-
licam, delegatos super infrascripta causa inquisitionis, prout de premissis com-
missione et dellegatione constare dicitur litteris apostolicis, bulla plumbea cum fi-
lo canapis et ceteris aliis solempnitatibus munitis et roboratis, prefatis reveren-
dissimis dominis cardinalibus legittime exhibitis et presentatis, ac emanatis cum 20
clausula quod, si ipsi reverendissimi domini cardinales, super infrascripta inqui-
sitione, personaliter adesse et intendere non valerent, aliquibus ex reverendis pa-
tribus in dignitate constitutis, viris fidelitate, scientia et moribus preeditis^a, com-
mittere possent, de et super inquirenda, videlicet, veritate de excellentia vite, mori-
bus et conversatione beate memorie olim fratris Bernardini de Senis, supra-

^a preditis] *corr. su* predittis

¹ Gabriele Condulmer, eletto il 3 marzo e consacrato il 17 marzo 1431, morto il 23 febbraio 1447; cfr. le due voci di HAY, *Eugenio IV papa*.

² Amico Agnifili, vescovo dell'Aquila, nominato il 4 maggio 1431; creato cardinale il 18 settembre 1467 del titolo di S. Balbina, poi (dal 13 ottobre 1469) del titolo di S. Maria in Trastevere; morto il 9 novembre 1476; cfr. PASZTOR, *Agnifili Amico*.

³ Giovanni da Palena (con variante toponomastica *de Polena*), vescovo di Penne ed Atri, nominato il 23 marzo 1443, poi trasferito ad Orvieto. Il suo successore è eletto il 15 febbraio 1449; cfr. EUBEL, *Hierarchia*, II, 213.

⁴ Nicola Acciapaccia, arcivescovo capuano, cardinale presbitero del titolo di San Marcello, creato da Eugenio IV il 18 dicembre 1439, morto il 3 aprile 1447; cfr. EUBEL, *Hierarchia*, II, 7; MANFREDI, *Acciapaccia*. Sulla funzione nella canonizzazione di Bernardino e per documenti editi relativi cfr. bibliografia in PIANA, *I processi di canonizzazione*, 92.

⁵ Guglielmo d'Estouteville, vescovo di Angers (detto *Andegavensis*), poi di Rouen (detto *Rothomagensis*), cardinale presbitero del titolo di San Martino *in Montibus*, creato da Eugenio IV il 18 dicembre 1439, morto il 22 gennaio 1439; cfr. EUBEL, *Hierarchia*, II, 8; DARRICAU, *Estouteville*.

⁶ Alberto Alberti (*de Albertis*), vescovo di Camerino, cardinale diacono del titolo di Sant'Eustachio, creato da Eugenio IV il 18 dicembre 1439, morto l'11 agosto 1445; cfr. EUBEL, *Hierarchia*, II, 8, 116; D'ADDARIO, *Alberti Alberto*.

scripti Ordinis Minorum de Observantia Beati Francisci vulgariter nuncupati, ac miraculis que Deus omnipotens facere et ostendere dignatus est per prefatum olim bone memorie fratrem Bernardinum, anno, die, mense, et loco infrascriptis, <cuius tenor> sequitur et est talis.

<Presentazione dei sindaci procuratori>

5 Anno Domini et indictione prescriptis, die vero veneris vicesimo octava mensis maii, in civitate Aquile de Provincia Aprutii et Regno Sicilie, in palatio Episcopali ipsius civitatis Aquile, in camera que dicitur camera audientie ipsius Episcopatus, comparuerunt viri egregii ser Nannes Cole de Bazano et ser Nutius [1v] Andree de Preturo, cives predictae civitatis, ac sindaci, procuratores et promotores super
10 causa inquisitionis veritatis vite et miraculorum, fiende et inquirende, suprascripti olim fratris Bernardini, a Concilio et universitate civium et hominum prefate civitatis Aquile, sua interesse putantes et dicentes, specialiter ac legitime constituti et ordinati, de quorum sindicorum et promotorum potestate et mandato constat publico instrumento exinde confecto, cuius tenor^a 7.

<Giuramento di uno dei subdelegati>

15 Comparuerunt coram reverendo patre domino fratre Laurentio, abbate Sancti Iohannis de Columento^b 8, Ordinis Sancti Benedicti, Aquilane diocesis, ad infrascriptum actum deferendi iuramenti prefato reverendo patri domino episcopo Pennensi per prefatos reverendissimos dominos cardinales commissarios et dellegatos et cetera specialiter deputato, et realiter obtulerunt et presentaverunt qua-
20 sdam commissionis litteras, sigillis prefatorum dominorum cardinalium sigillatas, et petiverunt quatenus prefatus dominus frater Laurentius, abbas suprascriptus, suprascripto reverendo in Christo patri domino Iohanni, Pennensi episcopo, iuramentum quod in infrascripto inquisitionis negotio diligenter et fideliter procedere deberet, et cetera^c, prout in premissis commissionis licteris continetur, face-
25 ret, defferre deberet. Qui dominus frater Laurentius, abbas et commissarius et cetera, volens prefatorum dominorum cardinalium et commissariorum obedire mandatis, ut tenetur, reverendo patri domino Iohanni episcopo Pennensi, ibidem personaliter constituto, vi et auctoritate prefate commissionis sibi facte, iura-

^a tenor] segue rasura A; tenor infrasequitur B
tenor] cetera facere con facere dep.

^b Columento] A; Collimento B

^c ce-

⁷ Il documento è trascritto *infra*, p. 5, l. 33-p. 7, l. 29.

⁸ È l'abbazia benedettina di San Giovanni a Collimento (con varianti toponomastiche *Celimonte*, *Collemonti*), a Lucoli (L'Aquila); cfr. COTTINEAU, *Répertoire*, I, 834; KEHR, *Regesta*, IV, 237. L'abate Lorenzo è citato come tale negli *Annali* dell'Aquila di Bernardino Cirillo, tra i quattro candidati all'episcopato proposti dalla città a Martino V assieme a Nanni da Bazzano (probabilmente lo stesso personaggio procuratore del Comune aquilano in questa prima indagine), Francesco Porcinari e Amico Agnifili (*della Rocca*), sul quale cadde la scelta; cfr. CIRILLO, *Annali*, 65.

mentum quod in infrascripto negotio inquisitionis veritatis vite et miraculorum prefati fratris Bernardini diligenter ac fideliter <una cum prefato Amico Aquilano procederet et inquireret>^a, presentialiter et realiter detulit, ac omnia alia fecit et dixit prout in premissa commissionis littera sibi facta continebatur. Qui reverendus pater dominus Iohannes, episcopous Pennensis prefatus, dictum iuramentum sponse suscepit, et iuravit fideliter in dicto negotio se habere prout in dicta commissione et iuramenti delatione continebatur. 5

Presentibus infrascriptis testibus, videlicet reverendo patre domino Amico, episcopo Aquilano prefato, ac religioso viro fratre Iohanne de Capistrano, Ordinis Minorum, egregiis legum doctoribus dominis Iohanne domini Pacis de Bazano et Bartolomeo de Labareto, civibus Aquilanis, ad hoc specialiter requisitis et vocatis, et <me notario infrascripto>^b. 10

<Produzione della lettera di subdelega>

Anno, indictione, mense, die et loco prescriptis, ac eisdem testibus presentibus, prefati ser Nannes et ser Nutius, syndici, procuratores seu promotores, coram suprascriptis reverendis in Christo patribus dominis Amico Aquilano et Iohanne Pennensi episcopis et commissariis astantibus, produxerunt quasdam litteras commissionis et subdellegationis a prefatis [2r] reverendissimis dominis cardinalibus et commissariis ad prefatos dominos episcopos et subcommissarios directas presentaverunt, sigillis dictorum revendissimorum dominorum commissariorum sigillatas, notariorum publicorum ipsorum dominorum cardinalium commissariorum, et ipsorum cuiuslibet, signis et subscriptionibus roboratas^c, non cassas, non abrasas, non cancellatas nec in aliqua sui parte suspectas^d, sed omni prorsus vitio et suspitione carentes, ea qua decuit reverentia et instantia petentes quatenus prefati reverendi patres domini episcopi, subdellegati et commissarii, ad executionem prefatarum litterarum, et omnium et singulorum in dictis litteris contentorum, per prefatos reverendissimos dominos cardinales commissarios eisdem directarum, procedere vellent et deberent, prout in eisdem litteris serius et plenius continebatur. Qui domini Amicus et Iohannes, episcopi et subdellegati commissarii prescripti, dictas litteras, debita cum reverentia, susceperunt, offerentes se promptos et paratos ad executionem dictarum litterarum, ac omnium et singulorum in eisdem litteris contentorum procedere et intendere velle, prout eisdem in dictis litteris continebatur et mandabatur. 15 20 25 30

<Produzione dell'istrumento di procura>

Tenor vero instrumenti procurationis, promotionis et sindicatus prefatorum ser Nannis et ser Nutii, de quo supra fit mentio, sequitur et est talis:

«Camerarius Iohannes Nardi de Podio Sancte Marie, nec non Antonius de Galiofis de Sancto Victorino miles, Masius Pauli Grossi de Rodio, Tutius Blasii 35

^a una cum... inquireret] B; om. A ^b me notario infrascripto] B; om. A ^c roboratas] B; roboratam A ^d suspectas] corr. su suspectam

de Cassina, Simon Iutii de Bazano et Philippus Antonii de Paganica, Quinque Ar-
 tium, Consiliumque more solito solemniter congregatum civitatis Aquile suique
 districtus, et cetera, egregiis et prudentibus viris notario Nanni Cole de Bazano et
 notario Nutio Andree de Preturo, concivibus nostris carissimis, salutem et since-
 5 re^a dilectionis affectum.

Inter alios fidei orthodoxe cultores, arctius summo rerum opifici obnoxios fore
 rati qui nostris hisce diebus, suo incomparabili munere pretioso, nos propitius vi-
 sitarit, vehementiori quodam mentis affectu ut que ipsius fidei augmentum sa-
 piant donorumque nobis celitus collatorum decori conveniant eniti debemus ad
 10 debitum perducantur effectum. Cum itaque, in anno proxime decurso, divina
 dispensatione, vir Dei beatus Bernardinus de Senis, Ordinis Minorum professor
 de Observantia nuncupatus, in hac Aquilana urbe presentem vitam cum eterna
 commutaverit, post ipsius obitum multifariis miraculorum generibus corruscans,
 ad numerum centumtriginta octo ascendentium, hodiernum diem adusque eius vi-
 15 te sanctimonia morumque et doctrine in agro militantis sancte matris Ecclesie ce-
 leberrimo fructu miraculisque effulgentibus post eius mortem, [2v] coram sanc-
 tissimo domino nostro domino Eugenio, divina providentia papa quarto, fide-
 liter in publicis Consistoriis primo, secundo et tertio propositis et deductis. Sanc-
 tissimus idem dominus noster, ut Aquilanus, aliique circumstantes^b populi, qui
 20 eundem beatum Bernardinum plane ut sanctum venerantur, quod quidem nec ri-
 te nec licite faciunt, canonibus sacris prohibentibus, id late re meritorie faciant
 causam petite canonizationis eiusdem beati Bernardini committendam decrevit
 reverendissimis dominis Nicolao, tituli Sancti Marcelli, domino Guilielmo, tituli
 Sancti Martini in Montibus, et domino Alberto, tituli Sancti Eustachii, misera-
 25 tione divina sacrosancte Romane Ecclesie cardinalibus, ut vita, moribus ac huius-
 que^c miraculis predicti beati exactissime examinatis, quid inde reperirent in se-
 creto sibi Consistorio referrent, sicut ex apostolica bulla patere clarissime digno-
 scitur. Cum autem pretitulati reverendissimi domini, nonnullis sancte Ecclesie ne-
 gotiis prepediti, ad eandem piam canonizationis causam^d tractandam interesse
 30 non possent, ipsam subdellegandam fiducialiter duxerunt reverendissimis domi-
 nis domino Amico, episcopo Aquilano, et domino Iohanni, episcopo Pennensi ut,
 eam ob rem, Aquilam urbem adirent, causam ipsam diligentius examinaturi, ve-
 luti in licteris subdellegationis predictae, trino predictorum reverendissimorum do-
 minorum sigillo munitis, vidimus apparere. Post verum dictorum presulum sub-
 35 dellegatorum adventum, nos, qui supra pre ceteris optionibus nostris supremis
 mentium nostrarum affectibus anelantes causam ipsam inchoari, prosequi et ca-
 nonizationis fine debite, ascriptionisque predicti beati in sanctorum cathalogo,
 iuxta morem Romane Curie, terminari, ob alias equidem nostre rei publice sedu-
 las occupationes quotiens expediret impotes ad eam causam prosequendam oportu-
 40 num instare. De fide igitur, prudentia gerendi huiusmodi exercicii experimen-
 tis, solitudine et legalitate vestris admodum confidentes vos, et vestrum quem-
 libet in solidum, syndicos, procuratores, factores, negotiorum gestores certos et

^a sincere] *corr. su* sinceram

^b aliique circumstantes] *B*; aliisque circumstantiis *A*

^c huius-

que] *B*; huicque *A*

^d causam] *corr. su* gratiam

indubitatos nuntios speciales, et si quo alio nomine iure dici censeret et nominari potest et debet, ad comparandum, nostro nostreque universitatis nomine et pro parte, coram dictis reverendis dominis Aquilano et Pennensi subdellegatis, et apostolicas delegationis bullas, necnon predictorum revendissimorum dominorum cardinalium subdelegationis licteras, presentandum, iuramentumque oportunitate 5 defferri petentes, contentaque in eis fideliter exequi postulantes, in causaque ipsa ponendum, articulandum, testesque et principales personas quas reperiri posse contingerit sanatis ex eorum langoribus miraculose meritis ipsius beati in totum vel in partem citandas et vocandas, eosque producendos et examinari petendum, eorumque attestaciones in scriptis per publicos et graves tabelliones reddigi postulandum, de eisque fidelem favorabilemque relationem fieri coram sanctissimo domino nostro, reverendissimisque sancte Romane Ecclesie cardinalibus, in secreto Consistorio, iuxta continentiam ipsius bulle instantie, et generaliter omnia et singula alia facienda, gerenda et exercenda que quilibet verus et legitimus procurator et syndicus facere potest et debet, et nos ipsi, et tota presens universitas, 10 pro ipsius cause votiva expeditione, tenore presentium, facimus, constituimus, creamus, elligimus, ordinamus pariter et deputamus, dantes et concedentes vobis in premissis totaliter vices nostras, cum omnimoda potestate generali et libera administratione, etiam [3r] si talia forent que mandatum exigent magis speciale, pollicentes rarum et gratum habituros et firmum quicquid per vos actum fuerit in premissis fideiubentesque pro vobis de rato iudicio sexti sub obligatione omnium nostre universitatis bonorum.

In quorum omnium testimonium ac fidem, et vestri quorumcumque intererit cautellam, has nostras procuracionis licteras exinde fieri fecimus, nostrique sigilli impressione muniri. 25

Datum in sala regii palatii predictae civitatis, die vigesima octava mensis maii, VIII indictione, M CCCC XLV.

Antonius notarii^a Luce de Bazano, civis Aquilanus, publicus, per totum regnum Sicilie, regali auctoritate notarius, rogatus, presens, mandatum subscripsi».

<Copia della lettera di subdelega>

Tenor vero subscriptarum licterarum commissionis et subdelegationis, de quibus supra fit mentio, sequitur per omnia et est talis: 30

«Nicolaus tituli Sancti Marcelli et Guilelmus tituli Sancti Martini in Montibus presbiteri, ac Albertus Sancti Eustachii diaconus, miseracione divina sacrosancte Romane Ecclesie cardinales commissarii et executores ad infrascripta a Sede Apostolica specialiter deputati, reverendis in Christo patribus dominis Amico Aquilano et Iohanni Dei et Apostolice Sedis gratia Pennensi episcopis, salutem in Domino et in commissis diligentiam debitam adhibere. 35

Licteras sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Eugenii, divina providentia pape quarti, eius vera bulla plumbea cum cordula canepis, more Romane Curie, impendente bullatas, sanas et integras, non viciatas, non cancellatas 40

^a notarii] *corr. su* notarius

neque in aliqua sui parte suspectas, sed omni prorsus vitio et suspitione carentes, nobis, pro parte illustrissimi et serenissimi principis et domini domini Alfonsi, divina favente clementia Aragonum et cetera regis, ac magnificorum et spectabilium virorum oratorum Senensis et Aquilane comunitatum in ipsis licteris apostolicis nominatorum, presentatas, nos, cum ea qua decuit reverentia, recepissemus, quarum quidem litterarum apostolicarum tenor de verbo ad verbum sequitur et est talis⁹:

“Eugenius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis Nicolao, tituli Sancti Marcelli et Guiglermo, tituli Sancti Martini in Montibus presbiteris, ac Alberto Sancti Eustachii diacono, cardinalibus, salutem et apostolicam benedictionem. Sancta fidelium mater^a Ecclesia, Christi salvatoris nostri sponsa, nos docet, ut^b fidelium animas superna ac celesti beatitudine fruente^c debita reverentia prosequamur, quas tunc Deo acceptas et in beatorum numero collocatas ac aggregatas esse intelligimus, cum^d fidelibus aliquo calamitatis genere oppressis, eorum suffragia devote implorantibus, meritis earundem intercedentibus, divina onnipotentia miraculose subvenire dignatur in testimonium beatitudinis [3v] earundem sempiternum. Exhibita^e siquidem nobis, pro parte carissimi in Christo filii nostri Alfonsi, Aragonum et cetera regis illustris, necnon dilectorum filiorum oratorum Senensis et Aquilane comunitatum peticio continebat quod, cum religiose memorie Bernardinus^f de Senis, Ordinis Minorum professor de Observantia nuncupatus, in civitate Aquilana e vita emigraverit, nonnulli claudi et diversis aliis morborum generibus impliciti, considerantes vite sanctimoniam ipsius Bernardini, ardore devotionis et fidei inflammati, ad eius corpus humiliter attendentes, ibidemque prostrati, divina benignitate operante, ab eorum^g infirmitatibus liberati sunt, et sepius etiam liberantur, prout in publicis instrumentis, a gravibus tabellionibus solempniter editis, plenius continetur. Qua re, rex et oratores predicti, desiderantes ut, iuxta morem ac ritum Romane Ecclesie, idem Bernardinus canonizationis dignitate prefulgeat et sanctorum numero et cathalogo aggregetur, pro parte earundem, nobis in publico Consistorio presidentibus, iteratis vicibus, per dilectum filium Iustinum de Plancha, civem Romanum, advocatum consistorialem, miraculis huiusmodi longo ac gravi sermone explicatis¹⁰, supplicari fecerunt quatenus aliquibus ex venerabilibus fratribus nostris sancte Romane Ecclesie cardinalibus committere ut de et super vita dicti Bernardini et miraculis huiusmodi et eorum circumstantiis universis se diligenter et solempniter informarent, et habita super

^a mater] nostra A B ^b ut] B; in A ^c fruente] foventes A B ^d cum] t(ame)n
A B ^e exhibita] exhibite A B ^f Bernardinus] B; Bernardini A ^g eorum] earum
A B

⁹ Segue trascrizione della *Sancta fidelium mater* (1445 apr. 15) con la quale Eugenio IV aveva delegato i tre cardinali commissari; cfr. BF n.s. I, n. 895, 434-435.

¹⁰ Il testo della *propositio* dell'avvocato concistoriale Giustino de Plancha è tradito nel codice ASA, S 108, ff. 10v-13v, sulla base del quale è edito in PIANA, *Documenti intorno alla vita*, 163-169. Sui rapporti tra l'avvocato concistoriale e la Repubblica senese nella prima fase del processo cfr. BULLETTI, *Per la canonizzazione*, 126, n. 38; 127, n. 44; 128-129, n. 48; 130-132, nn. 52-54.

hiis informatione matura, ea que repererint nobis et reliquis cardinalibus fideliter referrent, et alias super huiusmodi pia supplicatione oportune providere dignaremur. Nos igitur, gloriam divini nominis ampliari ac catholicam fidem <et> suos sacros palmites continuo dillatate, nostris presertim temporibus, suppressis desiderantes affectibus, huiusmodi supplicationibus inclinati, vobis, quorum grave iudicium et precipuam prudentiam ac fidele consilium in maximis nostris et dicte Ecclesie negotiis comprobatum a nobis extitit, de eorumdem fratrum consilio, per apostolica scripta committimus ut vos, aut alique ecclesiastice persone in dignitatibus constitute, comprobate integritatis et doctrina^a sacrarum licterarum perite, quas ad id deputandas esse duxeritis, super premissis omnibus et singulis et eorum circumstantiis universis, diligentem informationem recipere et veritatem elicere studeatis, et habita super hiis matura informatione, que veritati innixa esse inveneritis, sive huiusmodi deputandi invenerint, nobis in secreto Consistorio fideliter referatis ut, una cum vestro et prefatorum cardinalium consilio, ad divini nominis laudem ea efficere valeamus que sanctorum patrum dogmata et sacrorum canonum institutiones ac iustitia et christiana caritas postulat et requirit, super quibus plenam et omnimodam, auctoritate apostolica, vobis, tenore presentium, concedimus facultatem. Verum, cum^b inter ceteras graviores causas que apud Sedem Apostolicam agitantur, hec gravissima sit, et in eadem omnis diligentia et conscientie severitas adhiberi [4r] debeat ut, in hac causa, non simulata sed solida veritas elici possit, volumus ut huiusmodi persone, a vobis deputande, quamquam graves quidem fore existimemus, in manibus vestris prestant iuramentum ut omnia a vobis eis commissa solum Deum ac veritatem ante oculos habentes, prout sacri canones dittant, omni studio et diligentia exequantur. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, anno incarnationis Dominice millesimo quadringentesimo quadagesimoquinto, decimoseptimo kalendas maii, pontificatus nostri anno quintodecimo”.

Post quarum quidem licteratum apostolicarum presentationem et receptionem, nobis et per nos ut premittitur factas, cum ad executionem in eisdem licteris apostolicis contentorum faciendam nequeamus, quo ad presens pluribus aliis arduis prepediti negotiis, personaliter interesse, fuimus pro parte dictorum domini regis et oratorum debita cum instantia requisiti quatenus aliquas ecclesiasticas personas in dignitatibus constitutas, comprobate integritatis et doctrina sacrarum licterarum peritas, deputare, illisque que de et super vita religiose memorie Bernardini de Senis Ordinis Minorum professoris de Observantia nuncupati, ac miraculis eiusdem, et eorum circumstantiis universis, diligentem informationem reciperent, et habita super hiis informatione matura, ea que repererint nobis ulterius fideliter referrent iuxta huiusmodi licterarum apostolicarum vim, formam et tenorem, committere dignaremur. Nos igitur Nicolaus, Guiglelmus et Albertus, cardinales commissarii et executores prefati, attendentes requisitionem huiusmodi fore iustam et consonam rationi, volentesque mandatum apostolicum huiusmodi nobis in hac parte directum reverenter exequi, ut tenemur, auctoritate apostolica nobis commissa et qua fungimur in hac parte, vobis dominis Amico et Io-

^a doctrina] B; doctrine A

^b cum] t(ame)n A B

hanni episcopis, quos comprobate integritatis et doctrina sacrarum licterarum peritos esse reperimus, ut vos de et super vita dicti Bernardini, et miraculis huiusmodi et eorum circumstantiis universis, solempniter et diligenter informetis; et habita super hiis matura informatione, ea que reperietis nobis fideliter referre curetis, iuxta formam iuramenti per vos dominum episcopum Aquilanum in manibus nostris prestiti, prout in premissis licteris apostolicis continetur ad mandatum nostrum et in nostris manibus ad sancta Dei evangelia, et per vos dominum episcopum Pennensem, propter vestram absentiam a Romana Curia, de mandato eiusdem domini nostri pape, vive vocis oraculo desuper nobis facto, in manibus venerabilis et religiosi domini abbatis monasterii Sancti Iohannis de Colimenta^a de Luculo¹¹, Ordinis Sancti Benedicti, Aquilane diocesis, prestandi ut omnia et singula vobis in hac parte a nobis commissa, solum Deum ac veritatem ante oculos habentes, prout sacri canones dittant, omni studio et diligentia exequamini ad finem ut eidem sanctissimo domino nostro papa, et reverendissimis patribus dominis dicte Ecclesie cardinalibus, ea que per vos nobis in autentica forma [4v] relata fuerint, iuxta tenorem nostre commissionis, in secreto Consistorio referamus, plenam et omnimodam, tenore presentium, concedimus facultatem.

In quorum omnium et singulorum fidem et testimonium premissorum, presentes licteras, sive presens publicum instrumentum, exinde fieri, et per notarios publicos infrascriptos subscribi et publicari mandavimus, nostrorumque sigillorum iussimus et fecimus appensione communiri.

Datum et actum Rome apud Sanctum Petrum, in porticu ecclesie, sub anno a nativitate Domini M CCCC XLV, indictione VIII, die vero dominica sextadecima mensis maii, pontificatus prefati domini nostri domini Eugenii, divina providentia pape quarti, anno quintodecimo, presentibus ibidem venerabilibus et circumspectis viris dominis Nicolao civiliarca, dicti domini nostri pape cubiculario, et Renaldo de Piscicellis, canonico Neapolitano, testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.

Et ego Iohannes Iacobi alias Fabri, canonicus Hugardensis, Leodiensis diocesis, publicus sacra imperiali auctoritate notarius, reverendissimorumque patrum dominorum cardinalium prefatorum et huiusmodi cause coram eis scriba, quia dictarum licterarum apostolicarum presentationi et recepcioni, iuramenti prestationi et subdellegationi, omnibusque aliis et singulis, dum sic ut premititur agerentur et fierent, una cum prenomminatis testibus, presens interfui, eaque sic fieri vidi et audivi, idcirco presens publicum instrumentum, manu alterius me aliis occupato negotiis fideliter scriptum, exinde confeci, et una cum providis viris magistris Iohanne de Roqua et Iohanne Saffan notariis publicis infrascriptis, subscripsi, et in hanc publicam formam reddegi, signoque et nomine meis solitis et consuetis, una cum dictorum dominorum cardinalium sigillorum appensione, signavi in fidem et testimonium omnium et singulorum premissorum rogatus et requisitus.

^a Colimenta] A; Columento B

¹¹ È l'abate Lorenzo per il quale cfr. *supra*, p. 4, nota 8.

Et ego Iohannes de Roqua, clericus Baiocensis, publicus apostolica et imperiali auctoritatibus notarius, prefatorumque reverendissimorum dominorum cardinalium, una cum prescripto collega meo et huiusmodi cause coram eis scriba, quia dictarum licterarum apostolicarum presentationi, receptioni, iuramenti prestationi et subdellegationi, omnibusque aliis et singulis, dum sic ut premittitur agerentur et fierent, una cum prenominatis testibus, presens interfui, eaque sic fieri vidi et audivi, ideo huic presenti publico instrumento, [5r] aliena manu fideliter scripto, signum meum solitum, una cum prefato suprascripto et Iohanne Saffan notariis publicis infrascriptis, apposui; hic me una cum prefatorum sigillorum appensione subscribens, in fidem et testimonium omnium et singulorum premissorum 10 rogatus et requisitus.

Et ego Iohannes Saffan, clericus Verdensis diocesis, publicus apostolica et imperiali auctoritatibus notarius, reverendissimorumque patrum dominorum cardinalium predictorum et huiusmodi cause, una cum suprascriptis notariis, coram eis scriba, quia predictarum licterarum apostolicarum presentationi et receptioni, 15 iuramenti prestationi et subdellegationi, omnibusque aliis et singulis premissis, dum sic ut premittitur fierent et agerentur, una cum prenominatis testibus, et notariis suprascriptis presens fui et subscripsi, ideoque hoc presens publicum instrumentum, per alium ut supra fideliter scriptum, in hanc publicam formam, una cum supradictis notariis redegei, signoque et nomine meis solitis et consuetis, 20 una cum appensione dictorum dominorum cardinalium sigillorum, signavi in fidem et testimonium omnium et singulorum premissorum rogatus et requisitus».

<Presentazione e ammissione degli articoli e delle positiones>

Anno vero, indictione, mense et loco suprascriptis, die ultima eiusdem mensis, comparuerunt coram prefatis reverendis in Christo patribus dominis Amico Aquilano et Iohanni Pennensi episcopis subdellegatis commissariis, prefati ser 25 Nannes et ser Nutius, syndici procuratores et promotores suprascripti, ac sindaco, promotorio et procuratorio nomine quorum supra, pro clariori et faciliori veritatis indagatione super vita, moribus, conversatione prefati olim religiosi viri fratris Bernardini ac miraculis que omnipotens Deus per ipsum fratrem Bernardinum ostendere dignatus est, et realiter produxerunt infrascriptos articulos et 30 positiones <cum debita instantia et reverentia postulantes ipsos articulos et positiones>^a per eosdem dominos commissarios recipi et admitti debere, ac super dictis articulis et positionibus, tam ex ipsorum dominorum subdellegatorum commissariorum officio, quam etiam ad ipsorum quo supra nomine promotionem, testes recipi, et receptos ac iuratos legitime examinari, eorumque dicta in formam 35 publicam reddigi ac omnia alia et singula facere prout in prescriptis licteris commissionis et subdellegationis continetur^b. Qui domini commissarii admiserunt, prout de iure debent.

^a cum debita... positiones] B; om. A ^b continetur] cum instantia petiverunt *aggiunto in posizione sacrificata e in un secondo momento nel tentativo di sanare l'anacoluto di cui si dà conto alla nota precedente A.*

Eisdem anno, mense, die, loco ac hora et presentibus suprascriptis testibus, prenominati domini commissarii Amicus Aquilanus et Iohannes Pennensis episcopi commiserunt et mandaverunt nobis [5v] Bartolino Antonii de Capitaneis clerico Novariensis, Antonio de Pizulo et Iohanni de Tussio de Aquila, publicis notariis infrascriptis, ut predicta et infrascripta omnia et singula in publicam et autenticam, ad perpetuam rei memoriam, reduceremus formam.

Insuper, dictis anno, indictione, mense, die et loco, prefati syndici procuratores et promotores, coram prefatis reverendis in Christo patribus et dominis episcopis subdellegatis commissariis infrascripta interrogatoria presentaverunt, similiter secundum dicta interrogatoria producendos testes super infrascriptis articulis singulariter et sigillatim interrogari debere, qui dicti commissarii tam dictos articulos et positiones quam dicta interrogatoria receperunt et admiserunt.

Tenor vero prefatorum articulorum, positionum ac interrogatoriorum de quibus supra fit mencio sequitur per omnia et est talis:

«Coram vobis reverendis in Christo patribus et dominis dominis Amico Aquilano ac Iohanni, Dei et Apostolice Sedis gratia Pennensi et Atriensi episcopis commissariis et dellegatis specialiter deputatis per reverendissimos in Christo patres et dominos dominos Nicolaum, tituli Sancti Marcelli, Guiglelmum, tituli Sancti Martini in Montibus presbiteros, ac Albertum Sancti Eustachii diaconum, sacrosancte Romane Ecclesie cardinales delegatos commissarios a sanctissimo domino nostro domino Eugenio papa quarto specialiter deputatos super inquirenda veritate de vita, moribus et miraculis recolende et beate memorie fratris Bernardini de Massa, de Senis vulgariter nuncupati, Ordinis Sancti Francisci de Observantia, prout de prefata commissione et dellegatione eorum reverendissimis prenominatibus factis constat per publicam bullam prefati sanctissimi domini nostri Eugenii solempnem et autenticam emanatam, et prefatis reverendissimis dominis cardinalibus legitime presentatam cum clausula quod, si prefati reverendissimi domini personaliter in inquisitione et indagazione veritatis vite, miraculorum et morum prefate beate memorie fratris Bernardini interesse non possent, aliquibus reverendis patribus in dignitate ecclesiastica constitutis demandare et committere deberent et^a possint prout prefati reverendissimi domini aliis arduis impediti in Romana Curia, [6r] vobis prefatis reverendis patribus dominis <Amico>^b Aquilano et Iohanni Pennensi et Adriensi episcopis per eorum reverendissimorum dominorum cardinalium prescriptorum autenticas et patentes licteras et cuiuslibet eorum propriis et usitatis sigillis pendentibus sigillatas, in vim prefatarum licterarum apostolicarum commiserunt et dellegaverunt ipsam prefatam inquisitionem super vita, moribus et miraculis prefati fratris Bernardini faciendam, comparent viri egregii ser Nannes Nicolai de Bazano, civis Aquilanus, et Nutius Andree de Preturo de Aquila, syndici ac sindicatorio nomine magnifice et potentissime civitatis Aquilane legitime ad infrascripta omnia promovenda, gerenda et facienda ab eadem civitate, Consilio, hominibus et populo constituti. Et pro faciliiori et habiliiori inquisitione et expeditione negotii et commissionis huiusmodi in hac parte vestris paternitatibus factarum et commis-

^a et in interlineo.

^b Amico] B; om. A

sarum, dant, exhibent et producunt positiones et articulos infrascriptos qui sequuntur. Non abstringentes se ad omnia et singula infrapositiona probanda, sed ad ea tantum per que de sanctimonia et vita gloriosa et meritis prefati fratris Bernardini plene constare possit pro canonizatione, et inter alios gloriosos sanctos Dei descriptione et admiratione. 5

Super quibus articulis et propositionibus prefati ser Nannes et Nutius petunt testes producendos per vos admitti et recipi, cum delatione debiti iuramenti cuiuslibet ipsorum testium dandi, ac receptos et iuratos solempniter et diligenter examinari, eorumque dicta scribi facere et in publicam et autenticam scripturam redigere ad laudem et gloriam ineffabilis omnipotentis Dei, gloriose virginis Marie, 10 beati Francisci, et ad perpetuam rei memoriam, nec non ad finem canonizationis prefati beati Bernardini canonicè fiende, prefatis reverendissimis dominis cardinalibus commissariis et dellegatis dicta et attestaciones dictorum testium per vos refferenda et refferri debere.

Articuli et propositiones de quibus supra incipiunt. 15

<Articuli super vitam>

<1> In primis quod publica vox et fama est in tota civitate Aquile et eius districtu et partibus coadiacentibus eidem civitati, et per totam Italiam, qualiter quondam frater Bernardinus de Senis vulgariter nuncupatus, de quo supra preactum est, fuit toto tempore vite sue et per ipsum tempus, vir fidelis, silicet habens fidem in Deum Patrem, Filium et Spiritum sanctum [6v] et sanctam Trinitatem, ac quod omnia bona que faciebat et dicebat, faciebat et dicebat ad laudem et gloriam ipsius omnipotentis Dei et sancte Trinitatis; cristianus magne honestatis, inreprehensibilis vite, catholicus, iustus et acceptus Deo ab omnibus bonis et gravibus viris catholicis et fidelibus cognoscentibus eum <reputatus>^a. 20

<2> Item quod ipse quondam recolende memorie frater Bernardinus, secundum patrie conditionem, de clara et antiquata familia de Albiceschis de Massa, ex honestis et optimis parentibus ac legitimo matrimonio traxit originem, de Senis postmodum vulgariter cognominatus, ab ineunte etate sua vitam laudabilem ducens, dudum dum vixit et usque ad tempus sui infradicendi obitus et continue sanctitatis <nitore>^b emicuit, doctrina et conversatione, pius, affabilis et misericors, beneficus, benivolus et benignus. 30

<3> Item quod prefatus frater Bernardinus, antequam septimum sue etatis annum attingeret, utriusque parentis presidio morte preveniente orbatus, fuit sub tutela et cura quarumdam honestissimarum personarum et Deo acceptarum adductus, que persone ipsum fratrem Bernardinum semper et continuo sub Dei timore et in sanctorum honorationem bonos et optimos mores eundem docentes per aliquod tempus educarunt et nutriverunt. Qui, licet puer, continuo cum magna devotione et fervore limina sanctorum et alia pia loca ultra quam illa etas solet, sedulo visitabat, ita quod omni populo et admirationem simul et boni operis imitationis exemplum prebebat. 40

^a reputatus] *cfr. infra, p. 176, l. 15; p. 330, l. 14.*

^b nitore] *B; om. A*

<4> Item quod de premissis omnibus et singulis est publica laudabilis vox et fama.

<5> Item quod idem frater Bernardinus, annos pueriles egressus, cum fere viginti esset annorum, cum Dei spiritu ferventius ageretur et eo tempore pestilentia epidimie, qui morbus periculosus et contagiosus corporibus existit humanis, in civitate Senarum, in anno millesimo quadringentesimo, orribiliter invalesceret, ex qua peste pene innumeri utriusque sexus homines dicte civitatis incole et ad ipsam civitatem alienigene confluentes infirmabantur ac moriebantur, idem frater Bernardinus, adhuc in habitu seculari degens, ad hospitale Sancte Marie de Scala de Senis vulgariter nuncupatum, nimia caritate accensus et gladio compassionis erga egrotos confossus accessit; ibique per temporis spacium ad servitium^a infirmorum, quorum ipsa peste faciente erat maxima [7r] multitudo, ipsisque infirmis attente et sedulo serviebat eis cibaria ministrando, putredines et macies abstergendo, ad patientiam exortando, morientibus de sacramentis provideri faciendo, sepulturam mortuis procurando; nec sui corporis timendo periculum vel iacturam, nulla alia remuneratione expectata temporali, sed tantummodo ad laudem et gloriam omnipotentis Dei et beate Marie virginis premissa et alia pietatis opera exercuit.

<6> Item quod de premissis omnibus est publica vox et fama.

<7> Item quod prefatus frater Bernardinus, iam in perfectis operibus et zelo Dei fundatus, non aborrens corporis austeritates, et volens vitam elligere regularem, ellegit regulam mirifici confessoris Francisci, que inter ceteras alias regularium regulas propter artissimam paupertatem est artissima et austerrima, illamque fuit expresse professus in monasterio de Columbaria¹².

<8> Item quod facta professione in Ordine supradicto, et habitu ipsius religionis assumpto, <se> sacris disciplinis et litteris taliter imbuendum dedit ut non post multa tempora in virum evaserit scientificum, sacris doctrinis, divino assistente subsidio, opulenter refertum.

<9> Item quod prefatus frater Bernardinus, postquam professionem fecit et habitum religionis assumpsit, statutis temporibus rite ac canonice extitit ad omnes sacros ordines et presbiteratum inclusive ordinatus, et in illis sepe et sepius, tamquam verus et fidelis sacerdos, Domino famulabatur, missas sepiissime celebrando^b.

<10> Item quod prefatus frater Bernardinus, igne caritatis erga Deum et proximos extuans, ut quas didicerat doctrinas sacratissimas gentibus evangelizaret, accepta a superiore suo licentia, in agrum dominicum ad excellendum se transtulit ut exinde, vomere sermonis sui, verbo^c Dei corda hominum scinderet, evellet vicia, virtutes plantaret et animas, quas diabolus in peccato captivatas detinebat, Deo lucrifaceret et restitueret Creatori, prout et fecit in multis et diversis civitatibus christianorum.

^a servitium] servitia
^c verbo] verba A B

^b Item... celebrando] *nel margine inferiore con segno di richiamo.*

¹² Monastero del Colombaio, presso Seggiano (Grosseto); cfr. PULINARI, *Cronache*, 400-406, e ILARINO DA MILANO, *San Bernardino da Siena e l'Osservanza*, 382-384.

<11> Item quod divina eidem fratri Bernardino cooperante gratia, ipse frater Bernardinus cum sua publica exemplari predicatione et verbi Dei evangelizatione multas sediciones christianorum civitatibus et locis sedavit ac evulsit et presertim in Vicentia, civitate Lombardie, item in Bononia, item in Mediolano, item in Roma, item in Perusio et multis aliis civitatibus, terris, castris et locis Italie. 5

<12> [7v] Item quod in prefatis civitatibus cum eius predicatione et doctrina multas et pene infinitas cartas, cifras et signis diabolicis conscriptas ad invocationem demonum faciendam et maleficia circa matrimoniorum consummationem impediendam, fuchos et alia vana pigmenta capillos vanos ad mulieres fuchandas et inaniter ac dampnabiliter exornandas a mulieribus et viris qui talibus abutebantur, postmodum ad Deum conversis industria et predicatione sua et vite^a exemplo abstraxit et combussit in publicum omni maximo ibi assistente populo laudante et glorificante Deum et sanctos eius in prefatum beatum Bernardinum, qui demones et eius opera destruebat ad laudem et gloriam omnipotentis Dei. 10

<13> Item quod prefatus frater Bernardinus tanta fama et opinione bonorum virorum pollebat propter eius mirificam vitam et doctrinam quod, in omni loco quo ibat, inimicos ad pacem et concordiam reducebat, scandala, rixas et discordias terminabat, pacem, concordiam et caritatem ubique seminabat, inveterata odia extinguebat. 15

<14> Item quod prefatus beatus Bernardinus, in multis civitatibus ad quas se transferebat, tabularia ad ludendum, taxillos, cartas et alia ludorum instrumenta prohibitorum comburi et destrui^b a dominis et ipsorum instrumentorum possessoribus per eius exortationem faciebat et fecit. Ludos similiter prohibitos ubique extirpabat et extirpavit. Item blasfemias in Deum et sanctos, iuramenta temeraria et vana ac periuria ubique taliter prohibuit quod multi eius predicatione et doctrina se ab illis totaliter retraxerunt et emendarunt. 20 25

<15> Item quod tam mirifica et salubris fuit eius doctrina quod multi vani et scellerati homines, per eius conversationem conversi ad Deum, contempto mundo, se ad religionem, et presertim prefati mirifici Francisci confessoris, transtulerunt et translati mirabiliter in religione profecerunt et commorati sunt usque ad exitum vite ipsorum. 30

<16> Item quod prefatus beatus vir Dei, per eius mirabilem doctrinam et laudabile vite exemplum, multa et diversa monasteria in multis et diversis civitatibus et locis, ad laudem Dei sub regula Observantie prefati mirifici confessoris, elemosinis et fidelium suffragiis sumptuose ac laboriose construxit et construi procuravit prout hodie manifestissime patet. 35

<17> [8r] Item quod prefatus frater Bernardinus, per annos circiter quadraginta continue et^c indefesse inter christianos peragrans, sancta et laudabilia opera exercendo, predicando et exortando usque ad ultimum vite extremum, in odore bone fame et sancte vite et conversationis vixit et se exercuit. 40

<18> Item quod dum prefatus frater Bernardinus, in anno Domini M CCCC XLIII, die vero XX mesis maii, hora vesperorum vel circa, in qua die eo anno occurrente vigilia Ascensionis domini nostri Yesu Christi, et dum in extremis age-

^a vite] vita A B

^b destrui] destrui faciebat et fecit *esp.*

^c et *in interlineo.*

ret, dolores mortis agonizando alacriter tolleravit, omnibus sacramentis ecclesiasticis muniri se fecit et demum, cum dissolutio corporis de proximo immineret, non valens amplius voce vel nutu quod valebat ostendere, se ipsum paulatim^a a lectulo in quo indutus^b iacebat se abduxit, et cum super nudum humum tantum
 5 recumberet intentus fixis oculis versus celum alacrior factus est ac si rem valde placitam aspexisset, quasi ridens et letus obdormivit in Domino.

<19> Item quod postquam felicem prefatus frater Bernardinus ad celum emisit spiritum, corpus eius, nullo fetore oridum, iacuit insepultum per dies plurimos^c.

<20> Item quod post^d eius felicem obitum innumera pene hominum utriusque
 10 que sexus multitudo incepit, propter intemeratam precedentis vite et in mortem continuatam laudabilem famam et opinionem sanctitatis, ad eius corpus tam ipsius civitatis Aquile inprimis quam successive et continuo usque in presentem diem parcium coadiacentium cum magna devotione et reverentia confluit et confluit indesinenter, tenentes firmiter et credentes ipsum fratrem Bernardinum
 15 fuisse et esse virum iustum, sanctum et Deo acceptum et omni veneratione dignissimum.

<21> Item quod tam in ipsa civitate Aquile quam in partibus coadiacentibus, a veris Christi fidelibus, hominibus bonis et gravibus tentus est continuo, et presertim a die prefati obitus et usque in presentem diem, vir iustus, sanctus et omni
 20 ni veneratione sanctorum dignus, prout etiam hodie tenetur et reputatur publice, palam et notorie. Et quod omnipotens Deus, eius fratris Bernardini precibus et meritis, multa miracula fecerit grandia et numerosa et secundum naturale cursum nature omnia impossibilia fieri, et presertim infrascripta, videlicet^e:

<Articuli de miraculis>

[9r] 22 <I> Domina Perna, uxor Mathei Petrutii Antonii de Forfona et filia
 25 Christofori Iohannis notarii Petri de Sinitio de Aquila, civis Aquilana, que per annos sex et ultra iacuit infirma dissoluta pene omnibus membris, ita quod ossa exire videbantur de iuncturis suis, ob quod nullatenus corpore, pedibus seu manibus poterat se movere et quod, propter continuum iacere, facta erant in anchis ulcera profunda ita quod plures et magne taxte intrabant in dictis ulceribus; os erat
 30 graviter ulceratum, lingua eius loquendi perdidit officium, nec valens medicorum patrocinio sublevari, delata ad corpus prefati viri sancti fratris Bernardini, quod inhumatum iacebat in feretro in civitate Aquile, in ecclesia Sancti Francisci¹³ in dicta civitate, in sacristia ipsius ecclesie, illico recepit ex omnibus dictis in-

^a paulatim] paulatine A B ^b indutus *corr. su* inductus ^c plurimos] plurimos videlicet *con* videlicet *dep.*, *seguito da un segno di dubbia lettura – 9 come pare – non cassato.* ^d post *corr. su* postquam ^e *Segue, tra i fogli 8r e 9r, il testo della forma interrogatorii preceduto dalla rubrica: Tenor interrogatoriorum de quibus supra fit mentio sequitur et est talis, dep. con barra obliqua e racchiuso dalla formula vacat per errorem.*

¹³ È la chiesa del convento aquilano di San Francesco, documentata come tale dal 1256; cfr. MOORMAN, *Medieval Franciscan Houses*, 25.

firmitatibus sanitatem, precibus et meritis ipsius fratris Bernardini et ex devotione et fide quam habebat dicta domina Perna ad dictum fratrem Bernardinum.

23 <II> Item quod quedam Antonella, filia Angeli Berardutii de Thiono, [9v] Aquilane diocesis, puella annorum quinque vel circa, a navitate clauda ex tibia sinistra, que tibia erat multo magis curta quam tibia dextra, delata ad tumulum prefati corporis et posita supra capsam, recepit, ob devotionem et merita prefati fratris Bernardini, illico sanitatem. 5

24 <III> Item quod Mathia, uxor Petri Iacobi Tutii de Guasto, civis Aquilana, que per septem menses vel circa quodam magnum et grave appostema in ancha dextra passa fuit^a, quod appostema habebat duo foramina, unum in uno latere et aliud in alio appostematis, et quod unum foramen ab alio distabat quasi per spacium mesure unius palmitis, et quod de uno foramine ad aliud intrabat candella sub cute, ex quibus foraminibus sanies continuo orribilis fetoris in magna quantitate exibat. Et non valens medicorum auxilio liberari, accessit devote ad tumulum ubi iacebat corpus prefati beati viri <et> recepit, eius meritis et precibus, continuo sanitatem. 10 15

25 <IV> Item quod Marutia, uxor Mathutii Cole Gregorii de Barisiano, civis Aquile, que a nativitate clauda erat ex defectu ambarum ancharum ita quod vix etiam deformiter, multum huc illuc inclinans, poterat ambulare, et que iam in dicta infirmitate annos circiter viginti tres expleverat, accedens ad tumulum prefati corporis et supra capsam ligneam in qua iacebat corpus extensa, surgens ex illa recte ac libere ambulavit prout etiam hodie ambulat, precibus et meritis ipsius fratris Bernardini. 20

26 <V> Item quod Cola Antonii Petri de Porcinario, civis Aquilanus, qui per spacium annorum circiter XIII passus fuit maximum tumorem in tibia sinistra cum pluribus ulceribus et fluxu ex ipsis ulceribus fetide saniei continuo, nec valens victus austerima parcimonia aut medicorum patrocinio liberari, vadens devote ad tumulum ubi iacebat corpus prefati fratris Bernardini et cum palio quodam quod iacebat supra tumulum prefati corporis, cum devotione invocans presidium prefati fratris Bernardini, involvit sibi dictam tibiam, deinde vadens domum vidit dictam tibiam liberatam, ita quod tam tumor quam ulcera et sanies cessaverant, et pene in totum fuerant desicata, ita quod ad pristinam reddiit sanitatem. 25 30

27 <VI> Item quod Vannutia, uxor quondam Mathei Romanelli de Balneo¹⁴, civis Aquilana, passa fuit quodam appostema, per annos circiter quatuordecim, sub asella sinistra, de quo numquam potuit liberari, et [10r] ex quo continuo fluebat sanies et videbatur quandoque ex dicto appostema exire ventus ac si foramen appostematis ad interiora corporis se protenderet, et quadam nocte, dum ad opera et miracula que Deus faciebat per ipsum fratrem Bernardinum mentis 35

^a passa fuit *in interlineo*.

¹⁴ La stessa donna torna a testimoniare, per altro miracolo, nel corso della terza indagine; cfr. *infra*, p. 407 (addicio 22 / miracolo 55) e relativa deposizione, p. 448.

aciem converteret, sompniavit se per dictum fratrem Bernardinum liberari et vigilans, se reperit a dicto appostemate liberatam.

28 <VII> Item quod de predicto anno et mense, Assencius, filius Rutii Cicarelli de Paganica de Aquila, etatis annorum circiter duodecim, qui a nativitate
5 valde deformiter ex sinistro latere claudicabat, et cum magna difficultate et dolore passu ambulabat, non valens currere vel trotare, et quod vadens ad feretrum ubi iacebat corpus prefati beati Bernardini, ibique iuxta feretrum dicens *Pater noster* devote, ipsum fratrem Bernardinum rogavit ut eum liberaret. Quo facto, exsurgens in longe meliorem sanitatem evasis, sine dolore valens ambulare, trotare
10 et currere.

29 <VIII> Item quod de anno prescripto, de mense septembris, Nella, filia Centi Nannis Gili de Paganica de Aquila, que per menses duos cum dimidio vel circa passa fuit febres, et cum non posset medicorum auxilio liberari, sed quottidie magis febribus vexaretur, ducta ad tumulum ubi iacebat prefatum corpus fratris Bernardini, continuo post tactum prefati tumuli fuit a dictis febribus liberata.
15

30 <IX> Item quod de anno prescripto Maria, uxor Cole de Cicilia, habitatrix civitatis Aquile in parrochia Sancte Marie de Paganica, que per menses undecim vel circa passa fuit febrem continuam, et que de tercio in tercium diem magis febre predicta gravabatur, portata ad tumulum ubi iacebat corpus prefati beati viri, facta oratione et tacto tumulo, totaliter a dictis febribus liberata et sanata est.
20

31 <X> Item quod de eodem anno, de mense maii, Pasqualis Mathei de Ciculo, habitator civitatis Aquile in parrochia Sancte Marie de Paganica, qui ex ambabus tibiis deformiter claudicabat et cum magno labore vix poterat ambulare, accedens ad corpus prefati beati viri, quod adhuc insepultum iacebat supra terram, osculans [10v] manus et pedes beati viri, et manibus suis tangebatur pedes prefati corporis et postea ducebat manus suas per crura et tibias suas in quibus paciebatur, liberatus et sanatus est.
25

32 <XI> Item quod de presenti anno^a M CCCC XLV^b, de mense martii proxime preteriti, Maciarella, filia Boni Anni Butii de Paganica de Aquila, que cadens de alto ad terram lesit sibi ancham dextram ita quod, tempore dicti casus, continuo deformiter claudicavit ita quod vix poterat ambulare et cum magno dolore, deportata ad tumulum prefati fratris Bernardini, a dolore est penitus liberata et a claudicatura pene sanata.
30

33 <XII> Item quod de anno prescripto, de mense martii, Margarita, filia magistri Antonii Marini Antonatii de Interveris de Aquila, que a nativitate clauda fuit ex crure sinistro ita quod in ambulando maxime dolebat et multum deformiter claudicabat, posita supra tumulum beati corporis Bernardini prefati, continuo totaliter cessavit dolor et longe in meliorem sanitatem evasis, ita quod parum aut nichil nunc cognoscitur claudicare.
35

34 <XIII> Item quod de dicto anno, et mense martii, Vannutia, uxor magistri Iohannis Theotonicus, habitatrix in parrochia Sancte Marie de Rodio de Aquila, que per menses quatuor passa fuerat continuum fluxum sanguinis ex parte ante-
40

^a anno] anno de pre
lida per gli articoli successivi.

^b MCCCCXLV in interlineo, in funzione di rubrica cronologica va-

riori, silicet ex vulva, et que ob dictum fluxum in tantum exinanita erat ob dictum fluxum ut quandoque nichil videre cum oculis et de vita iam penitus desperaret, cum medicorum ope nullatenus liberari potuisset, unde, reconmittens se prefato fratri Bernardino, nocte sequenti sompniavit se esse iuxta tumulum ubi iacebat corpus prefati fratris Bernardini, et quod ipse frater Bernardinus ponebat manum super caput dicte Vannutie, que postea, evigilans, a dicto fluxu sanguinis mundata et liberata est.

35 <XIV> Item quod, de anno immediate preterito, Antonius Gratosi de Reate, qui per sex annos et ultra passus fuit quandam sclufulam ad magnitudinem unius ovi sub genu sinistro, in loco qui vulgariter vocatur laccha, et cum quadam die solito plus doleret, [11r] reconmisit se prefato fratri Bernardino, et quod facta re commissione statim cessavit dolor et dicta sclufula evanuit, et sic liberatus fuit.

36 <XV> Item quod de presenti anno, de mense martii, Antonia, uxor Mici Cole Ferri de Paganica, civis Aquilana, que ab annis decem vel circiter passa est gravissimos dolores in ambobus brachiis, ita quod cum manibus et brachiis nichil agere poterat, nec illas ad caput suum extendere, fuit et est, ob devotionem quam habuit ad ipsum fratrem Bernardinum, ab ipsis doloribus liberata et sanitati plene restituta.

37 <XVI> Item quod de anno proxime preterito, de mense maii, Angelella, uxor Antonelli Bartolomutii de Castro Francho, Reatine diocesis, que a quampluribus annis infirmata fuit, non valens se movere de loco ubi ponebatur, nec manibus aliquid facere sed, dissoluta membris, iacebat vexata continua paralisi, et que a dicto castro usque ad ecclesiam Sancti Francisci in civitate Aquile portata fuit in quadam vara seu capsula lignea super asinum posita, et postea exinde deposita et posita supra capsam ubi iacebat corpus prefati fratris Bernardini, continuo liberata et sanata fuit.

38 <XVII> Item quod de anno proxime preterito, de mense iunii, quidam qui vocabatur Iacobus de Venetiis, a nativitate surdus et mutus, veniens ad sepulcrum prefati corporis fratris Bernardini recuperavit auditum et loquellam, ita quod ple-
ne postmodum audiebat et loquebatur^a.

39 <XVIII> Item quod de anno presenti, de proximo mense februarii, domina Petrucia, uxor Pauli Cole Pauli de Colebrincone de Aquila, que passa fuit per annos quindecim fluxum sanguinis a parte anteriori ex vulva quasi continuum, medicorum auxilio nullatenus valens liberari, vadens ad visitandum corpus prefati fratris Bernardini, illico liberata evasit.

40 <XIX> Item quod de anno proxime preterito, videlicet sequenti die post obitum prefati fratris Bernardini, Massius Boni Anni de Introduco, civis Aquilanus, passus per quatuor annos maximos dolores et tumefactiones in ambobus pedibus saltim per tres menses in anno dictorum quatuor annorum, et [11v] quod a tribus annis citra passus est plura ulcera in ambabus tibiis, ex quibus ulceribus continuo exibant putredines, die vero sequenti post prefati fratris Bernardini obitum accedens ad corpus eius et ponens se^b super feretrum ubi iacebat prefatum corpus, statim tam a doloribus quam a tumefactionibus surrexit liberatus.

^a *A margine, forse di altra mano*: de surdo et muto a nativitate

^b *se in interlineo*.

41 <XX> Item quod de anno proxime preterito, de mense iunii, Rita Antonelli Sabelli de Populo, Valvensis diocesis, que per annos circiter trigintaquatuor iacuit ex debilitate renum infirma ita quod dicto toto tempore numquam ambulare neque erigere se potuit, et si quando tentabatur erigi pre dolore non poterat pati, et
5 quando de loco ad locum ire volebat se per terram trahebat cum magno labore et dolore, reciens ut serpens, que delata super asinum ad civitatem Aquile et posita supra capsam ubi iacebat corpus beati Bernardini predicti, libera facta est, ambulans recte et libere sicut ceteri sani homines ambulant.

42 <XXI> Item quod de preterito proximo anno, de mense iunii, Simon Van-
10 nis de Plano Castagnani, de territorio Senensi, qui a nativitate erat mutus et surdus, veniens ad dictum corpus extitit liberatus^a.

43 <XXII> Item quod de anno proxime preterito, de mense decembris, Gu-
zula, filia Iohannis Namorati de Paganica de Aquila, que per menses undecim
15 vel circa passa fuit quodam appostema in putibundis, quod vulgariter dicitur fichus, et que medicorum auxilio non potuit liberari, facto voto per patrem et matrem ipsius Guzule ad prefatum fratrem Bernardinum pro eius liberatione, sana facta est.

44 <XXIII> Item quod de proximo preterito anno, de mense iunii, Cichus Bla-
sii Iacobi de Sancto Gregorio de Aquila, qui ex magno dolore quem paciebatur
20 in genu sinistro, non valens ambulare, semimortuus factus est, delatus ad tumulum corporis prefati beati Bernardini, continuo sanus factus est.

45 <XXIV> Item quod de anno proxime preterito^b, Marinus Christofani de
Nutiano, Pennensis diocesis, qui cum dextra manu nichil poterat operare, sed
25 erat quasi arida, ductus ad tumulum prefati fratris Bernardini, officium manus et sanitatem continuo suscepit.

46 <XXV> Item quod de presenti anno, de mense ianuarii, Mita Angelutii de
Arischa de Aquila, que per annum primo continuo passa fuit fluxum sanguinis
ob quem ad tantam devenerat corporis debilitatem ut de vita ulterius [12r] di-
speraret, porrectis precibus ad beatum Bernardinum prefatum, extitit illico libe-
30 rata.

47 <XXVI> Item quod de presenti anno, de mense martii, Iohannes Iacobi,
sclavus de Plina de Bossnia^c, qui existens nauta et dormiens ad aerem, propter
frigus ita arefacta est tibia eius dextra quod cum illa nullatenus poterat ambula-
re, et quod per octo menses et ultra ambulavit cum una tibia et baculis sub as-
35 sellis, super quibus baculis se defferebat, qui veniens ad tumulum ubi iacebat corpus prefati fratris Bernardini continuo ad pristinam reductus est sanitatem.

48 <XXVII> Item quod de presenti anno, de mense iunii, Marutia, sponsa An-
tonii Dominici Iacobi, de Viglano de Aquila, que dum teneret quandam acum
cum pomello et cuspe acuta rotundo, que vulgariter dicitur pugnola, longam
40 quasi per mensuram trium digitorum communium, cum qua dicta Marucia aster-
gebat sibi dentes, et provocata ad risum misit dictam acum in ore suo, et cum ri-
dendo attraheret flatum deglutivit dictam acum, quam acum retinuit in corpore

^a *A margine, forse di altra mano*: de surdo et muto a nativitate mense, segue spazio bianco.

^c Bossnia] B; Bossina A

^b preterito] preterito de

per dies quinque et ultra, die quinta, non valens aliter dictam acum digerere, cum magna devotione accessit et visitavit corpus prefati fratris Bernardini, quo facto evomit dictam acum sine aliqua molestia, cum cuspidate ante.

49 <XXVIII> Item quod de anno presenti, de mense februarii proxime preteriti, Maria, filia Iacobi Marini dela Viciosa de Guasto de Aquila, que per annos circiter quatuor gravissime malum illiorum <patiebatur>, ita quod aliquando iacebat in lecto per spatium unius mensis cum dimidio, aliquando plus et aliquando minus, et durante dicto tempore omni anno sepiissime patiebatur dictam infirmitatem, pro cuius cura adhibiti fuerunt medici et medicine, et tandem, cum nichil profuerint, fuit ducta ad tumulum ubi iacebat corpus prefati fratris Bernardini et, posita supra cratem ferream que est supra tumulum corporis, liberata est illico et reddita est integerrime sanitati.

50 <XXIX> Item quod de anno presenti, de proximo mense februarii, Antonella, filia Mattutii Antonii Masii de Turre de Aquila, que per annos circiter duos passa est maximam corporis tumefactionem que a medicis dicebatur ydropicha, pro cuius liberatione multa adhibita fuerunt medicamina, nec in aliquo profuerunt, et que delata ad tumulum prefati corporis fratris Bernardini et posita supra cratem que est supra tumulum, et demum deposita, paulo post libera facta est.

51 <XXX> Item quod de proximo preterito anno, Riczardus, filius Micutii Nannis Andree de Ture de Aquila, qui per annos circiter quatuordecim passus est morbum caducum orribiliter et frequentissime, qui vadens de proximo preterito [12v] mense decembris, quadam nocte, cum devotione ad dormiendum iuxta tumulum dicti corporis, plene ab illa hora sanus factus est.

52 <XXXI> Item quod de anno presenti, de proximo preterito mense octubris, Petrucius Petrochi de Cassina de Aquila, qui per annos circiter XXIII passus fuit fluxum sanguinis, et qui pro liberatione dicte infirmitatis multa et varia adhibuit medicamenta, nec potuit liberari, sed facto voto ad dictum fratrem Bernardinum recuperavit optimam sanitatem.

53 <XXXII> Item quod de anno presenti, de mense maii, quedam Pascua, filia Pauli Antonii de Furcella de Aquila, que per plures dies iacuit infirma ex doloribus iuncturarum, nullo modo valens se movere cruris aut pedibus, que posita supra capsam ubi iacet corpus predicti fratris Bernardini, illico recuperavit pristinam et optimam sanitatem.

54 <XXXIII> Item quod de anno proxime preterito, quidam Cola Antonii Cole Benedicti de Rocha de Vocthe, Marsicane diocesis, a nativitate cechus, portatus ad tumulum prefati corporis fratris Bernardini, illico visum recepit.

55 <XXXIV> Item quod de proximo preterito anno et mense iunii, quedam Carutia, uxor Francisci Colete de Castro de Lacu de Spoleto, que latus sinistrum cum brachio et pede dicti lateris habebat aridum et sichum, portata ad tumulum prefati corporis fratris Bernardini et super eo recumbens paululum, et deinde descendens de tumulo, libera et sana facta est.

Item quod de anno preterito et mense iunii, quidam Cichus Blasii Iacobi, de Sancto Gregorio de Paganica, Aquilane diocesis, qui ex dextro genu gravissime dolebat, non valens ob dictum dolorem dextrum pedem ponere in terram, nec super illo quomodolibet se erigere, die noctuque dolore maximo cruciabatur, dela-

tus ad tumulum prefati corporis, et positus supra cratem eius corporis, illico sanus evasit^a.

56 <XXXV> Item quod de presenti anno et proxime preterito mense martii, Sancta, uxor Mici Buciarelli de Sancto Eusanio, Aquilane diocesis, que per annos circiter novem passa est paralisim in capite ita quod, neque vigilans neque dormiens, valebat caput tenere firmum sed continuo fortiter tremebat, que veniens ad tumulum prefati corporis beati Bernardini, et tangens cratem dicti corporis, illico sanata est.

57 <XXXVI> Item quod de presenti anno et proximo preterito mense martii, Antonius Ianutii^b, qui per annos XXX vel circa passus est tremorem capitis, nec umquam poterat illud firmum tenere, et qui veniens devote ad tumulum corporis prefati fratris Bernardini, illico sanus factus est.

[13r] 58 <XXXVII> Item quod de anno predicto et presenti mense, quidam Blasius Petri Nigri de Rocha de Vocthe, qui per annos quinque et ultra passus fuit morbum caducum nimis deformiter et orribiliter, qui veniens ad tumulum prefati corporis illico liberatus fuit.

59 <XXXVIII> Item quod de anno proxime preterito, de mense iunii, quidam Felix Raynaldi de Podio Picencie, Aquilane diocesis, qui propter graves dolores quos passus fuerat per menses tres et ultra in ambabus tibiis ambulare nullatenus poterat sed, si quo ire volebat, defferebat se ipsum super baculis sub asillis subpositis, et tunc cum labore gravi poterat se movere, qui delatus ad tumulum corporis prefati fratris Bernardini et iacens parumper super illud, illico liberatus et pristine sanitati plenissime restitutus surrexit.

Item quod de presenti anno et mense martii, Antoninus Iohannutii de Caporchano, Aquilane diocesis, qui a puericia passus fuerat tremorem et violentum motum capitis taliter quod numquam poterat tenere caput firmum, et qui, accedens ad tumulum corporis prefati fratris Bernardini, tangens devote cratem ferream que est supra dictum corpus, a dicto tremore et violento motu capitis fuit liberatus^c.

60 <XXXIX> Item quod de anno proxime preterito et mense maii, post obitum prefati fratris Bernardini, Casiola filia Dominici Butii Petri de Agello, Marsicane diocesis, que per annos quatuor et ultra passa fuit quandam infirmitatem, ex qua liberata remansit sibi defectus, videlicet quod semper et in omni loco emictebat urinam nec illam poterat modo aliquo retinere, que accedens ad feretrum ubi iacebat corpus prefati fratris Bernardini et tangens illud, extitit liberata nec amplius passa est dictam infirmitatem.

61 <XL> Item quod de presenti anno et de mense aprilis, quedam Catharina, uxor Nicolai Pauli de Bilech de Ungaria, diocesis Vesperiensis, que passa fuit pannum in oculo sinistro per menses quinque et ultra, ex quo oculo nichil penitus videbat, et que veniens ad urbem Romam, audita fama de miraculis que <fiebant>^d

^a item quod de anno preterito... illico sanus evasit] *a margine*: super hoc articulo non fuerunt examinati testes ^b Ianutii] *segue spazio bianco equivalente a 12 lettere*. ^c item quod de presenti... fuit liberatus] *a margine*: super hoc articulo non fuerunt examinati testes ^d fiebant] B; *om. A*

per fratrem Bernardinum, veniens ad tumulum prefati corporis, iuxta quod facta oratione, extitit continuo liberata et lumen recepit.

62 <XLI> Item quod de anno proxime preterito, de mense maii, post obitum prefati fratris Bernardini, Masia, uxor Angeli Bernardutii de Thiono de Aquila, que passa est dolores gravissimos per menses quatuor et [13v] ultra in tibiis et brachiis et in toto corpore cum tumefactionibus corporis et membrorum, ita et taliter quod, sine baculo adiuvante, se nullo modo poterat movere et que, pro liberatione, unctiones et medicamenta multa adhibuit, nec in aliquo profuerunt, et que, deportata ad tumulum ubi iacebat prefatum corpus beati Bernardini, et recumbens paululum supra tumulum dicti corporis, recepit continuo sanitatem.

63 <XLII> Item quod de anno presenti et proxime preterito mense martii, Mathia, uxor Antonii Angeli de Interveris de Aquila, que per menses octo vel circa passa fuit maximos dolores in tibiis et pedibus ac manibus et toto corpore cum tumefactionibus, et que dicto tempore passa fuit etiam continuum fluxum sanguinis, et que, facto voto visitandi sepulcrum corporis prefati fratris Bernardini, liberata continuo fuit et visitavit sepulcrum prefatum suis pedibus ambulans, que per prius nullo modo poterat se movere nec per passum ambulare.

64 <XLIII> Item quod de proximo preterito anno, de mense decembris, Iohannes Micutii Antonii de Rodio de Aquila, qui tibiam sinistram habebat attractam, et similiter brachium, taliter quod nec cum dicta tibia ipsa poterat ambulare, nec brachium ducere per se ipsum, et cum nec unguento aliquo nec medicinis potuisset liberari, pater eius Micutius prescriptus votum fecit prefato fratri Bernardino quod, si dictus Iohannes a dicta infirmitate liberaretur, faceret appendi supra tumulum corporis prefati fratris Bernardini unum brachium de cera in memoriam liberationis dicti Iohannis, et quod facto voto, statim dictus Iohannes ex tibia et brachio prefati liber et sanus evasit.

65 <XLIV> Item quod de anno immediate preterito, de mense augusti, Laurentius Bannutii de Zaramone de Corsica, Lariensis diocesis, habitator in districtu civitatis Lucane, qui per annos XII et ultra passus fuit podagras in pedibus et tibiis cum tumefactionibus et doloribus maximis, qui veniens ad civitatem Aquile, ad sepulcrum suprascripti beati Bernardini, ipsius beati Bernardini interventione <et>^a auxilio extitit^b a dicta infirmitate penitus liberatus.

66 <XLV> Item quod de mense iunii anni immediate preteriti, Stephanus magistri Pauli de Leva, Ungarus, diocesis Strinconiensis, qui per duos annos et ultra gravissime claudicavit de tibia sinistra ex eo quia in [14r]^c dicta tibia vulneratus fuit cum quadam clavarina, et taliter quod per dictum tempus numquam potuit, ambulando, dictam tibiam terre coniungere, sed super alia tibia et stampis seu ferulis ambulans se defferebat, et qui multa medicamina et balnea, pro liberatione, infra dictos duos annos adhibuit, que in nullo profuerunt eidem, tandem, veniens cum devotione et spe recuperande sanitatis ad civitatem Aquile, ad sepulcrum prefati beati Bernardini, eius meritis et intercessione liberatus, recte et libere ambulans exinde recessit.

^a et] B; om. A

^b extitit] extitit extitit

^c in] ripetuto per errore al cambio di foglio.

67 <XLVI> Item quod de anno presenti, et presenti mense augusti, Mathia Antonii Blasii de Collefabri, conversa hospitalis de Stella de Spoleto Ordinis Sancti Augustini¹⁵, que per menses quinque gravissime infirmitate detenta taliter quod nec pedibus ambulare nec manibus aliquid exercere nec de loco ad locum, nisi delata per alios, poterat se movere, veniens ad civitatem Aquile delata super quendam mulum in cistis, et demum posita supra cratem ferream que est supra corpus prefati beati Bernardini in ecclesia Sancti Francisci Ordinis Minorum prefate civitatis Aquile, prefati beati viri meritis et intercessione, post paululum libera et sana surrexit.

10 68 <XLVII> Item quod de anno inmediate preterito et mense augusti, Cicilia, filia Francisci Bartolomei de Spoleto, que per annos XIII et ultra passa fuit gravissimam dissenteriam^a et infirmitatem stomaci ita quod per dictum tempus statim assumptum cibum vel potum integre evomebat, in tantum quod debilitata virtute naturali iacebat in lecto non valens per se quomodolibet se movere, veniens supra quendam mulum in bara seu capsam lignea inclusa ad civitatem Aquile, et posita demum supra capsam, seu iusta, in qua iacebat corpus prefati beati viri fratris Bernardini de Senis, ipsius beati viri precibus et meritis illico sanata et restituta fuit optime sanitati.

20 69 <XLVIII> Item quod de anno proxime preterito et mense augusti, strenuus Angelus Rangonus de Rossano de Calabria, armiger, qui apud Montem Ulmi de Marchia, Anconitana provincia, Firmane diocesis, cum in bello cum inimicis preliaretur¹⁶, duo letalia vulnera in tibia sinistra que totam tibiam perforaverant ab inimicis suscepisset, et pre dolore quasi ad spasmus deduceretur, illico recordatus quod multa miracula omnipotens Deus per beatum Bernardinum de Senis Ordinis Minorum continuo faciebat, ipsi beato Bernardino pro ipsius liberatione se devotissime [14v] reconmisit, non valens cum dicta tibia quomodolibet ambulare nec se movere, post paululum, amoto dolore, surrexit ambulans libere, a dictis vulneribus liberatus.

30 70 <XLIX> Item quod de anno proxime preterito, in mense octubris, Amicus Amici Pallocte, puer annorum VII, de Asserico, Aquilane diocesis, qui per plures menses cum magna difficultate emictebat urinam, et de altera ex tibiis claudicabat, debilitatus ambobus brachiis ita quod cum illis neque comedere neque se induere aliquo modo valebat, quin ymo pendebant brachia corpori ac si a spatulis essent evulsa, precibus et meritis prefati beati Bernardini extitit sanitati pristine restitutus.

^a dissenteriam] B; discratiam A

¹⁵ L'istituzione ospedaliera, risalente alla metà del XIII secolo, era annessa al monastero di Santa Maria della Stella delle monache agostiniane; cfr. FAUSTI, *Degli antichi ospedali*, 80 ss.; BF *Suppl.* I, n. 364 e nota 37, 209; n. 1000, nota 711, 488.

¹⁶ Al ruolo di *Angelus Rangonus* nella battaglia di Montolmo (oggi Corridonia, Macerata), dell'agosto 1444, fa riferimento l'ambasciatore senese Conte Cacciacconti in una lettera alla Repubblica, nella quale esplicita alcuni riverberi della sconfitta dell'esercito alleato sull'andamento del processo di Bernardino (ASS, *Sergardi*, A. II, 30, 1444 sett. 2; cfr. edizione *supra*, p. 76*).

71 <L> Item quod de anno proxime preterito, in mense augusti, Petrus Antonii Vaselli, de Castro Barbarani, quod castrum distat ab urbe Rome miliaria XXX vel circa, qui mutus et surdus a nativitate, etatis annorum XI vel circa, ductus devotione Pauli, eius patrini, ad sepulcrum superscripti beati Bernardini, statim quod pronus adhesit capse in qua iacebat corpus predicti viri, a dicta infirmitate 5 plene liberatus fuit^a.

<Forma interrogatorii>

[19r] Tenor interrogatoriorum de quibus supra fit mentio sequitur et est talis. 10

Interrogatoria oblata pro parte procuratorum, sindicorum ac promotorum constitutorum in causa inquisitionis et processus fiendorum per vos, reverendos patres et dominos dominos commissarios, super dicta causa et processu specialiter subdeputatos, sunt infrascripta, ad finem dissercioris et clarioris probationis testium producendorum super vita, moribus et miraculis probandis et deducendis, ad laudem et gloriam omnipotentis Dei et commendationem et venerationem olim beate recordationis fratris Bernardini de Senis Ordinis Minorum de Observantia Sancti Francisci vulgariter nuncupati, sunt infrascripta, videlicet: 15

Interrogentur testes producendi super omnibus articulis productis et ipsorum quolibet de moribus, excellentia et conversatione ipsius fratris Bernardini dum in humanis agebat quales fuerint; et si dicunt vitam, mores et conversationem ipsius fuisse laudabiles et irreprehensibiles, interrogentur in causa scientie, quomodo sciunt, an audiverint dici, vel viderint. 20

Item de contestibus, item de loco, item de tempore et aliis circumstantiis quibus solet clarius veritas elucere.

Item interrogentur testes de obitu dicti fratris Bernardini, [19v] de anno, mense, die et hora et cetera; item quomodo decessit bene dispositus et cetera.

Item super articulis de miraculis eiusdem fratris Bernardini precibus et meritis 25 post obitum eiusdem factis.

Item interrogentur testes, super ipsis articulis et ipsorum quolibet, in causa scientie, si viderunt vel audiverunt dicta miracula fieri.

Item, si probentur aliquos infirmos vel aliquas infirmas fuisse et esse ab infirmitatibus miraculose liberatos vel liberatas, interrogentur testes predicti an statim vel illico et quod si fecerunt votum Deo ob reverenciam prefati fratris Bernardini, seu accesserunt ad corpus vel ad eius tumulum fuerunt liberati, vel ex intervallo et successive. 30

Item an dicti liberati seu liberate perstiterint seu duraverint in sanitate recuperata vel forsitan in eisdem infirmitatibus recidivaverint. 35

Item, si recidivaverunt, quot dies effuxerunt seu quantum tempus effuxit, inter diem qua fuerunt liberati seu liberate et qua recidivaverunt.

^a liberatus fuit] *segue* Interrogatoria de quibus supra fit mentio data super articulis de miraculis sequuntur cartis V ab ista sub tali signo, *corredato di manicola che rinvia al contenuto dei ff. 19v-21v*.

Item si miracula que dicuntur facta ad preces et intercessionem beati fratris Bernardini sunt notoria omnia vel [20r] ipsorum aliquod.

Item si ipsa miracula, vel aliqua ipsorum, sunt suscepta vel susceptum cum admiratione fidelium et glorificatione omnipotentis Dei et sancte catholice fidei.

5 Item si facta credantur ipsa omnia et ipsorum aliquod, an aliter vel alio modo, et ex misericordia et clementia omnipotentis Dei, ob merita et preces prefati fratris Bernardini.

Item interrogentur dicti testes si ea que dicunt et testificantur, dicunt prece, suasionem, munere aut aliqua alia fraude inducti, vel timore aut metu alicuius, an
10 pro sola veritate dicenda.

Item si credunt dicta miracula esse facta in fide et nomine sancte Trinitatis ob merita et devocione prefati fratris Bernardini.

Cetera autem suppleat bonitas, scientia et prudentia prefatorum dominorum commissariorum et subdeputatorum, ad laudem et gloriam omnipotentis
15 Dei, exultatione et magnificencia catholice fidei et beati fratris Bernardini et cetera.

[15r] TESTES EXAMINATI SUPER VITA ET MORIBUS SUPRASCRIPTI BEATI BERNARDINI

<I> Eodem anno, die martis primo iunii, frater Ludovicus Petri Lantini de Senis¹⁷, Ordinis Minorum, testis iuratus, citatus, interrogatus, et examinatus, super
20 primo articulo, qui incipit «In primis quod publica vox et fama» et cetera, suo iuramento testificando, dixit articulum esse verum. Interrogatus de causa scientie, dixit in conscientia sua quod a XX annis citra cognovit prefatum fratrem Bernardinum fuisse talem qualis in articulo describitur; et quod vidit et audivit eum predicantem in Senis, et quod, eius predicatione, multa mala ablata fuerunt restituta veris dominis et multos invicem discordantes ad concordiam reduxit, et multa
25 alia laudabilia opera fecit et dixit.

Interrogatus in quo anno predicavit et fecit hoc Senis, dixit quod non bene recordatur, sed credit quod fuit in anno Domini M^o CCCC^o XXIII vel quinto.

Item dixit, in causa scientie, quod ipse frater Ludovicus, dixit quod ipse suis monitis, prefati fratris Bernardini, et predicatione ductus fuit ad renuntiandum
30 mundo et assumendum habitum de Observantia Beati Francisci et professionem faciendam in dicto Ordine. Et quod primo fuerat iuvenis satis mundanus, et quod per totum supradictum tempus vidit quandoque ipsum fratrem Bernardinum irreprehensibiliter agentem, quandoque audivit, et quod per quatuor annos supra-

¹⁷ Nato a Siena intorno al 1400, frate Minore intorno al 1434, fu guardiano alla Capriola dal 1440 al 1442, dal 1444 al 1446 (quando fece parte del gruppo dei redattori dell'inventario dei beni di Bernardino, steso il 15 giugno 1444), e dal 1467 alla morte (14 febbraio 1468). Fu correttore della Compagnia di San Girolamo, vicario provinciale della Provincia osservante di Toscana – per quattro mandati triennali tra il 1444 e il 1465 – e come tale fu implicato nella acquisizione all'Osservanza di vari conventi (Vetreta, Sarteano, Cetona e Sarzana); cfr. PIANA, *I processi di canonizzazione*, 123, nota 2; BERTAGNA, *Sulle orme di San Bernardino*, 91-96; BERTAGNA, *Vita religiosa francescano-senese*, 249-251; *Regestum Observantiae*, 49, 64.

dicti temporis ipse frater Ludovicus stetit in monasterio Sancte Marie de Capriola prope Senas¹⁸, ubi prefatus frater Bernardinus commoratus fuerat, et ibi audivit a fratribus illius conventus multa bona et laudabilia opera de prefato fratre Bernardino. Item dixit quod fuit sotius per duos annos vel circa superscripti temporis et continuo vidit et cognovit ipsum fratrem Bernardinum virum sanctum, bonum et iustum, prout in articulo continetur. 5

Super secundo dixit quod ipse audivit dici^a prout in articulo continetur et aliter dixit se nescire.

Super tercio respondit quod audivit dici ex ore proprio ipsius fratris Bernardini prout in articulo continetur. 10

Super quarto de fama dixit articulum esse verum.

Super quinto dixit ipse testis contenta in dicto articulo esse vera, et audivit a quodam presbitero Senensi, nomine ser Guiglelmo¹⁹, antiquo et bono viro, qui dicit se fuisse sotium tunc temporis prefati fratris Bernardini in ministrando et serviendo pauperibus in dicto hospitali. 15

[15v] Super sexto dixit quod de premissis omnibus Senis est publica vox et fama.

Super septimo audivit dici quod sic fuit, et vidit eum professum ad dictam religionem. Dixit tamen quod audivit dici quod recepit habitum predictum in conventu fratrum Minorum de Senis, et quod per industriam ipsius fratris Bernardini frater Iohannes de Stronchono²⁰, Ordinis Sancti Francisci, accepit locum superscriptum de Capriola prope Senas. 20

^a dici] segue serie di parole erase e catenate.

¹⁸ Il romitorio di S. Nofri fu ricevuto da Bernardino nel 1404, donato dal rettore dell'Ospedale della Scala Giovanni Ghiandaroni, e fu ingrandito fino a divenire il convento senese dell'Osservanza. Chiamato dai senesi con l'appellativo di *Capriola*, sarà intitolato a San Bernardino il 12 settembre 1451; cfr. BERTAGNA, *Vita e apostolato senese*, 10-12, 22-27; MOORMAN, *Medieval Franciscan Houses*, 453-454; AMONACI, *Conventi toscani*, 339-347.

¹⁹ Da identificarsi, probabilmente, con il «ser Guilhelmus Martini, presbiter et rector ecclesie Sancti Petri de Castello Veteri civitatis Senarum», testimone *super vitam* nella III indagine e allora sessantasettenne, che nel corso della sua deposizione fa riferimento a questo stesso particolare (cfr. *infra*, p. 354, ll. 23ss.).

²⁰ Giovanni da Stroncone era stato destinato da Paoluccio Trinci alla Provincia di Tuscia (WADDING, *Annales*, IX, an. 1390, n. IV, 108), aveva ricevuto nel 1399 il convento di Fiesole (*ibidem*, an. 1399, n. XLIX, 246); è morto a Lucera nel 1418 (WADDING, *Annales*, X, an. 1418, n. X, 6). Una lettera papale del 23 marzo 1403, a lui indirizzata, lo qualifica «ut asseris vicarius (...) ministri generalis (...) supra certa loca sive eremitoria solitaria et devota (...) in provincia Sancti Francisci et Tusciae (...) per eundem ministrum deputatus existis» (BF VII, n. 454, 164-165); stessa qualifica risulta da analoga lettera del 9 settembre 1407 (BF *Suppl.* I, n. 326, 189). Si noti che, pur riguardando queste due ultime lettere l'autorizzazione a istituire case, non vi si fa menzione della fondazione presso la Capriola di Siena. Tuttavia essa cade negli anni in cui Giovanni era vicario provinciale, quindi un suo coinvolgimento istituzionale nei termini prospettati dal testimone è plausibile. La tradizione lo vuole anche fondatore, nel 1415, del luogo di San Giuliano presso l'Aquila (WADDING, *Annales*, IX, an. 1415, n. XXXVI, 476-477), che Bernardino da Fossa nella sua *Chronica* attribuisce invece a tale *Ieronimus de Stroncona* (BERNARDINUS AQUILANUS, *Chronica*, 16, 123-124):

Super octavo dixit quod credit articulum esse verum, et quod credit ipsum fratrem Bernardinum habuisse maiorem intelligentiam de sacris Scripturis quam quicumque alius quem ipse testis cognoscat.

Super nono dixit quod credit articulum esse verum. In causa sciencie, quia vidit ipsum in dictis ordinibus celebrantem sepissime et sic fuit tentus, habitus et reputatus.

Super decimo dixit contenta in dicto articulo esse vera. In causa sciencie, quia a tempore quo cognovit eum, et presertim dum fuit socius suus, vidit, audivit et interfuit sepius quando dictus frater Bernardinus talia faciebat.

10 Super undecimo dixit quod audivit dici prout in articulo continetur et maxime talia fecisse in partibus Lombardie.

Super duodecimo dixit audivisse in pluribus civitatibus Italie dictum fratrem Bernardinum dixisse et fecisse prout in articulo continetur, et quod ipse testis fuit presens in civitate Senarum, quando predicabat ibi ipse frater Bernardinus, prescripta omnia dixisse et fecisse publice, in platea principali, astante populo, qui populus laudabat et glorificabat Deum et prefatum fratrem Bernardinum, prout in articulo continetur.

Super terciodecimo dixit quod audivit dici.

Super quartodecimo dixit prout dixerat in duodecimo et aliis articulis.

20 Super quintodecimo dixit contenta in dicto articulo vera esse. In causa sciencie, quia ipse testis ductus predicatione prefati viri, et quod audivit a multis qui se, tam <ad> religionem sancti Francisci quam ad alias [16r] regulas, se converterunt.

Super sextodecimo dixit quod audivit dici quod multa loca et monasteria, predicatione et industria ipsius fratris Bernardini, sunt constructa et hedificata prout in articulo continetur, et presertim in provincia Mediolanensi. Et quod ante predicationem dicti fratris Bernardini non erant aliqua loca de Observantia Sancti Francisci in dicta provincia.

Super decimoseptimo dixit quod audivit a pluribus prout in articulo continetur.

Super decimooctavo dixit quod audivit dici a fratribus qui interfuerunt.

30 Super decimonono et omnibus aliis dixit quod audivit dici prout in articulo continetur.

Super generalibus recte respondidit.

<II> Eisdem anno et die, frater Petrus Andree Caturhini de Senis²¹, frater de Observantia Sancti Francisci, testis citatus, iuratus, relatus et productus per suprascriptos procuratores et cetera, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; qui interrogatus et examinatus per dominos commissarios, suo iuramento, dixit su-

a giudizio di Lemmens (*ibidem*, 16, nota 1) si tratta di un frate di nome Girolamo, discepolo di Giovanni, il che spiegherebbe, data la comune provenienza ‘da Stroncone’, la confusione tra i due e l’attribuzione a Giovanni da Stroncone della fondazione aquilana.

²¹ Appurato che nelle fonti osservanti il nome *fr. Petrus de Senis* associato ai patronimici *Andree Caturhini* non compare mai, il nostro è probabilmente da identificarsi – anche per gli elementi biografici qui esplicitati – con il frate il cui ingresso nell’Ordine risale agli anni Venti e che fu sistematicamente vicino a Bernardino dal 1432 fino all’ultimo soggiorno aquilano, quando fu testi-

per primo et secundo articulo, dixit articulos fore veros. In causa sciencie, quia fuit secum per duodecim annos, et dixit audivisse dici quod mater dicti fratris Bernardini fuit de Massa, et pater fuit de Senis, et nobilis, et comuniter in Senis ita dicitur et tenetur. Cetera in dictis articulis contenta dixit esse vera. In causa sciencie, quia fuit socius prefati fratris Bernardini per duodecim annos continuos. 5

Super tercio dixit quod audivit dici contenta in dicto articulo tam ab ipso fratre Bernardino quam a multis aliis bonis et honestis personis fore vera.

Super quarto de fama dixit articulum fore verum.

Super quinto et sexto dixit quod audivit dici contenta in articulis esse vera; et quod in civitate Senarum de predictis est [16v] publica vox et fama; et quod, nisi ipse ivisset, quod pauperes qui in dicto hospitali erant, <erant>^a derelicti ab omnibus, et quod omni die ex illis moriebantur quando duodecim et ultra in die. 10

Super septimo dixit ut primus testis, et addidit quod audivit dici ab ipso fratre Bernardino et ab aliis, cum in dicta civitate Senarum non esset aliquis locus de Observancia beati Francisci, accessit ad monasterium de Columbaria in Monte Miata, Clusine diocesis, in articulo descriptum. 15

Super octavo et nono dixit ut primus testis. Super decimo dixit etiam ut primus.

Super undecimo dixit contenta in articulo fore vera. In causa sciencie, quia ipse testis interfuit, vidit et audivit dictum fratrem Bernardinum facere prout in articulo continetur in predictis civitatibus et in Massa, in qua credit quod in dicta Quadragesima preterita, posuisset pacem ultra centum vicibus inter varios et diversos cives, et similiter in Papia et in Senis et quod civitas Senarum fuisset de- 20

^a erant] B; om. A

mone della morte del senese (cfr. *infra*, p. 189, l. 23); ed è probabilmente lo stesso frate Pietro da Siena, «religiosus vir fervore plenus Bernardini discipulus», citato da Leonardo Benvenuti all'inizio della sua biografia di Bernardino, come latore della richiesta della stesura da parte di Giovanni da Capistrano (cfr. BENVOLENTI, *Vita Sancti Bernardini*, 58, l. 5). Una nota di possesso sul codice di Siena, Biblioteca Comunale, U.II.2, lo attesta guardiano della Capriola, probabilmente fra il 1459 e il 1462 (giacché la *concessio ad usum* si deve, come attesta la stessa nota, al vicario di Tuscia fr. *Paulus Lucanus*). Un documentato ripensamento di Celestino PIANA (*Il beato Marco*, 148) induce a distinguere questo Pietro da Siena dall'omonimo che ricevette la tonsura nel 1455, fu predicatore in San Petronio dell'Avvento del 1478 e della Quaresima del 1479 (come risulta da un elenco di *Oratori sacri che hanno predicato in Bologna nella perinsigne basilica di San Petronio* contenuto nel manoscritto – di mano del XVIII secolo – Bologna, Biblioteca Universitaria, 3737, f. 27), e che fu destinatario della lettera di *Baptista Mantuanus Carmelita* (Battista Spagnoli) con la quale gli viene inviato il suo memoriale sui Monti di Pietà. Per ragioni cronologiche vanno probabilmente riferite a quest'ultimo – e non al nostro – le notizie che si leggono nel *Regestum Observantiae* (64, 114, 166, 219, 303). Entrambi vanno distinti da un ulteriore fr. *Petrus de Senis*, documentato nel 1476 come *aromatarius* (cfr. *Regestum Observantiae*, 191), probabilmente corrispondente a «frate Pietro di Lorenzo di Marco, spetiale di Siena», così definito in un documento del 1476 (cfr. BERTAGNA, *La basilica*, 290). Il fatto di non aver distinto – fino all'intervento di Piana del 1973 – i tre *Petrus de Senis* (e la cui distinzione tuttavia non è recepita dall'indice onomastico del *Regestum Observantiae*) fa sì che gli *Annales Minorum* ne collochino la morte al 1493 (WADDING, *Annales*, XV, an. 1493, n. XXXIX, 52-53) e che Dionisio Pulinari affermi come «decrepito (...) morì in pace» (PULINARI, *Cronache*, 271); cfr. PIANA, *I processi di canonizzazione*, 123, nota 3; BERTAGNA, *Vita religiosa francescano-senese*, 254-256.

structa propter sediciones et discordias nisi dominus Martinus papa quintus misisset dictum fratrem Bernardinum ad ipsam civitatem Senarum pachandam, quam et pachavit.

Super duodecimo, terciodecimo et quartodecimo, dixit contenta in articulis fore vera. In causa sciencie, quia interfuit, vidit et audivit in variis et diversis vicibus et locis.

Super quintodecimo dixit contenta in articulo fore vera, quia ipse testis est unus ex illis, et cognoscit ultra centum de religione Sancti Francisci et de aliis religionibus.

10 Super sextodecimo dixit contenta in articulo fore vera, et presertim in Lombardia, ubi tantum a tempore prefati fratris Bernardini sunt constructa multa pia loca et monasteria, videlicet in Mediolano, Brixia et Pergamo²².

Super decimoseptimo dixit contenta in articulo fore vera. In causa sciencie, quia audivit dici a multis fidedignis quod ipse frater Bernardinus a dicto tempore [17r] fecit prout in articulo continetur, et quod a duodecim annis citra fuit secum et vidit.

Super decimoctavo <dixit quod ipse ignorat qua intentione venerit ad ipsam civitatem Aquile, sed bene audivit ab ipso fratre Bernardino quod volebat venire ad regnum Sicilie. Super cetera contenta in articulo, dixit esse vera. De causa scientie, quia ipse fuit semper secum.

Super decimonono^a dixit contenta in articulo esse vera. In causa sciencie, quia interfuit et vidit, dixit tamen non vidisse si erat factus in exitu vite alacrior, quia ipse stabat retro eum, sed tamen audivit a sotiis ibi presentibus ita fuisse prout in articulo continetur.

25 Super vigesimo et vigesimoprime dixit contenta in articulis fore vera. In causa sciencie, quia interfuit.

Super generalibus recte respondit.

<III> Eisdem anno et die, frater Paulus Christophori de Montutiis de Senis²³, Ordinis Minorum^b, testis citatus, iuratus, relatus et productus per suprascriptos

^a dixit quod ipse ignorat... Super decimonono] B; om. A
 norum, segue spazio bianco.

^b Minorum] Minorum etatis an-

²² Le tre fondazioni sono attestate come 'berardiniane' da un'altra testimonianza (cfr. *infra*, p. 369, l. 16). La fondazione bernardiniana milanese è il convento di Sant'Angelo, ampliamento di un preesistente edificio ricevuto da Bernardino nel 1421 (cfr. MOSCONI, *Lombardia francescana*, 95-97); a Bergamo è il convento di S. Maria delle Grazie, sorto su un terreno che Bernardino ricevette nel 1422 in quanto commissario degli Osservanti, e la cui chiesa fu consacrata il 27 aprile 1427 dal vescovo Francesco Aregazzi (cfr. MOSCONI-LORENZI, *I conventi francescani*, 23; le stesse informazioni in MOSCONI, *Lombardia francescana*, 98). Per la fondazione bresciana, una riforma del Comune di Brescia, datata 31 agosto 1422, acconsentendo alla richiesta di Bernardino, delibera la concessione del monastero di S. Apollonio *extra moenia*; cfr. MOSCONI, *Lombardia francescana*, 99.

²³ Nessuna notizia si rinviene di un frate di tal nome. In virtù dei patronimici è da escludere una identità con i meglio documentati *Paulus Francisci de Senis* e *Paulus Dominici*. È invece ipotizzabile, sulla base della cronologia, l'identità con il frate *Paulus de Senis*, primo testimone *super vitam*

procuratores, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios super suprascripto primo articulo, suo iuramento dixit articulum fore verum. In causa sciencie, quia a viginti annis citra ita semper audivit teneri et reputari prout in articulo continetur.

Super secundo dixit audivisse prout in articulo continetur; quantum ad originem dixit tamen quod pater suus fuit de Senis, qui se transtulit ad habitandum ad civitatem Massanam, et ibi accepit uxorem, matrem ipsius fratris Bernardini, et ibi natus fuit idem frater Bernardinus. Quoad alia in articulo contenta dixit quod audivit dici et a tempore quo ipse testis cognovit ipsum fratrem Bernardinum vidit et palpavit vera esse prout in articulo continetur. 5 10

Super tercio et quarto de fama dixit de auditu contenta in articulis vera esse. In causa sciencie, quia ita est publica vox et fama et ita tenetur et reputatur.

Super quinto [17v] et sexto dixit quod audivit dici contenta in articulis fore vera, et quod ita in civitate Senarum de hiis omnibus est publica vox et fama.

Super septimo et omnibus aliis usque ad duodecesimum exclusive dixit contenta in dictis articulis esse vera. In causa sciencie, quia audivit publice dici et nominari. 15

Dixit super duodecesimo contenta in articulo vera esse. In causa sciencie, quia ipse testis vidit et interfuit in civitate Senarum quod idem frater Bernardinus fecit et dixit prout in articulo continetur. 20

Super quartodecesimo dixit ut supra in duodecesimo.

Super quintodecesimo et sextodecesimo dixit contenta in articulis vera esse. In causa sciencie, quia vidit multos fratres conversos ad religionem Sancti Francisci de Observancia quos vidit recipi ad Ordinem et indui habitum per dictum fratrem Bernardinum et addidit quod quidam frater Christophorus de Moncia^a de Lombardia, Ordinis eiusdem²⁴, dixit eidem testi quod, dum dictus frater Christophorus iret ad dictum fratrem Bernardinum ad consulendum eum utrum deberet se convertere ad dictam religionem, quod idem frater Bernardinus dixit sibi: «Vade, 25

^a Moncia] B; Moritia A

della seconda indagine (cfr. *infra*, p. 182 e nota 9). Per l'identificazione del nostro con l'autore del *Compendium* della biografia di Bernardino cfr. *infra*, p. 32, nota 25. Marino Bertagna identifica questo *frater Paulus* con Monte di Cristoforo Montucci, già canonico del Duomo di Siena e rettore della chiesa non curata di S. Arcangelo in *Veronellis*; cfr. BERTAGNA, *Vita religiosa francescano-senese*, 262. Monte era entrato nella Compagnia di San Girolamo nel 1441 e il 24 febbraio 1442 divenne frate con il nome di Paolo, lasciando alcuni suoi beni alla Compagnia, mentre l'11 luglio 1442 Eugenio IV procede alla assegnazione del beneficio rimasto vacante (BF n.s. I, n. 603, 284). In una precedente lettera papale, del 15 marzo 1442, il beneficio veniva riservato a Pietro di Salimbene *Petri Salimbeni*, evidentemente figlio del testimone *Salimbene Petri Angeli* (cfr. *infra*, p. 370, nota 40).

²⁴ Su frate Cristoforo da Monza, o *de Modoetia*, morto nel 1460, cfr. BF n.s. I, n. 190, 94; n. 1065, 537-538; BF *Suppl.* I, 509, nota 29; WADDING, *Annales*, XII, an. 1456, nn. CXXXVI-CXXXVII, 501-502, e WADDING, *Annales*, XIII, an. 1460, n. XX, 187; MOSCONI, *Lombardia francescana*, 138-139. Nel maggio del 1446 è destinatario di una lettera del vicario Giacomo Primadizzi con la quale gli si confermano tutte le *gratias et auctoritates* già concesse dal precedente vicario Giovanni da Capestrano; cfr. edizione in PIANA, *Il beato Marco*, 206-220.

fili, et roga Deum quod ipse faciat te elligere meliorem partem», et «quod ex tactu predictae manus sensit sibi in manu et»^a in brachio maximum calorem et ardorem, et inde ad paucissimos dies intravit religionem²⁵. Dixit etiam quod ipse fuit cum dicto fratre Bernardino in provincia Lombardie, ad plura et diversa monasteria prefati Ordinis que dicebantur constructa prout in articulo continetur. Et ita erat et est publica vox et fama.

Super decimoseptimo et decimo octavo dixit ut proximus.

[18r] Super decimonono et aliis omnibus dixit quod audivit dici a pluribus et diversis personis et religiosis et secularibus palam et publice, prout in articulis continetur.

Super generalibus recte respondit.

<IV> Eisdem anno et die, frater Marchus Leonardi de Bononia²⁶, Ordinis Minorum^b, testis citatus, iuratus, relatus et productus per suprascriptos procuratores, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios super dicto primo articulo et aliis sequentibus usque ad XXI articulum, dixit suo iuramento contenta in articulis fore vera. In causa scientie, quia ita vidit teneri et reputari et cognovit ipsum talem a viginti annis citra, et servivit sibi fratri Bernardino annis septem, quibus vidit et tetigit contenta in articulo fore vera, nec aliter de eo cognovit.

Super secundo et tercio dixit contenta in articulis fore vera de auditu publice et comunitate reputari.

Super quarto de fama dixit vera esse.

Super quinto et sexto dixit se nichil scire.

Super septimo, octavo et nono dixit publice audivisse dici vera esse que in articulis continentur.

^a quod ex tactu... in manu et] B; om. A
spazio bianco.

^b Minorum] Minorum etatis annorum, *segue*

²⁵ Sulla base di questa testimonianza, Dionisio Pacetti avanza la probabile identificazione con l'anonimo autore del *Compendium vitae S. Bernardini* edito in DELORME, *Une esquisse*, 10 ss.; cfr. PACETTI, *La predicazione di San Bernardino in Toscana* (1940), 282-283. Il fatto che l'episodio in questione sia riportato in termini pressoché analoghi nel *Compendium*, e che entrambe le fonti (qui il testimone, lì l'anonimo autore), lo diano come ascoltato in prima persona dal protagonista, non è prova che si tratti della stessa persona. Peraltro lo stesso Pacetti rileva come Giovanni da Capestrano nella sua biografia di Bernardino riporti lo stesso episodio, dichiarando anch'egli di esser stato testimone diretto del racconto di fra Cristoforo da Monza; cfr. WADDING, *Annales*, XIII, an. 1460, n. XX, 187. Piuttosto, altri elementi rendono più plausibile che fosse, semmai, lo stesso Giovanni da Capestrano a stendere il *Compendium*: la funzionalità del *Compendium* allo svolgimento del processo di canonizzazione, il protagonismo che ebbe nel processo stesso Giovanni da Capestrano, il fatto che il *Compendium* è relativo alla biografia da lui stesa (come suggerisce anche il loro accostamento nel codice ASA, S 108, ff. 6r-8r).

²⁶ Le uniche informazioni note sul personaggio sono desunte da questa deposizione (cfr. BERTAGNA, *Vita religiosa francescano-senese*, 260), dal momento che il 'Marco di Bologna' cui fanno riferimento le fonti osservanti per il Quattrocento è, con tutta evidenza, per ragioni cronologiche, Marco *de la Vezola* (tradizionalmente noto con il patronimico Fantuzzi), vicario generale dell'Osservanza Cismontana negli anni 1464-1467 e 1469-1472.

Super decimo dixit vera esse. In causa sciencie, quia vidit eundem fratrem Bernardinum dicere et facere prout in articulo continetur per septem annos, quibus ipse testis servivit eidem fratri Bernardino.

Supra undecimo dixit contenta in articulo vera esse. In causa scientie, quia ipse interfuit dum dictus frater Bernardinus [18v] fecit et exercuit que in articulo continentur Bononie, Mediolani, Perusii, Senis et in pluribus aliis locis. 5

Super duodecimo et quartodecimo dixit vera esse contenta in dictis articulis. In causa sciencie, quia ipse interfuit quando talia facta sunt prout in articulis continentur in civitatibus Perusii et Senarum. De aliis civitatibus audivit dici.

Super quintodecimo et sextodecimo dixit vera esse contenta in articulis. In causa sciencie, quia ipse vidit multos venire ad religionem tam Sancti Francisci quam aliarum religionum, nobiles et ellegantes iuvenes, predicatione et exortatione dicti fratris Bernardini. Et dixit quod ipsemet testis simili suasionem assumpsit habitum prefate religionis, et fuit in multiis monasteriis que dicebantur constructa opere ipsius fratris Bernardini. 10 15

Super decimoseptimo dixit quod audivit quod predicavit triginta annis, et quod per illos septem annos quibus ipse testis servivit eidem fratri Bernardino eundem vidit predicantem et alia facientem prout in articulo continetur.

Super decimo octavo et omnibus aliis dixit quod audivit dici contenta in articulis esse vera de auditu. 20

Super generalibus recte respondit.

<Nomina del nunzio>

[21r] Eodem anno, die ultima mensis maii, comparuerunt coram suprascriptis dominis commissariis ser Nannes de Bazano et ser Nutius de Preturo nominibus quibus supra, ut syndici et promotores suprascripti et petiverunt eis dari et deputari aliquem specialem nuncium iuratum pro requirendis et citandis testibus producendis per ipsos syndicos et promotores, pro veritate dicenda super articulis suprascriptis et ipsorum quolibet. 25

Qui domini commissarii ex tunc deputaverunt ad citandum testes producendos Dominicum Cole Masiarelli de la Posta de Aquila, nuncium iuratum et deputatum per dominos camerarium et Quinque ac Comune civitatis Aquile ad serviendum dicto Comuni et citandum omnes et singulos quos eidem Dominico iniunctum fuerit citari et requiri. Cui nuncio dicti commissarii oretenus commiserunt et mandaverunt quatenus, ad ipsorum dominorum commissariorum instantiam et requisitionem, requirere et citare deberet omnes et singulos testes per ipsos syndicos eidem nuncio nominandos, quatenus ipsi testes, citati et requisiti, incontinenti post ipsorum citationem, comparere debeant coram ipsis dominis commissariis perhibitori testimonium veritati super supradictis articulis et interrogatoriis et ipsorum quolibet. 30 35

<Produzione dei testimoni>

Eodem anno, die vero martis prima mensis iunii, et coram prefatis dominis commissariis comparuerunt prefati ser Nannes et ser Nutius, syndici et promotio- 40

res nominibus quibus supra, et produxerunt infrascriptos testes per suprascriptum Dominicum, nuncium iuratum et deputatum, citatos et relatos, et petiverunt per dictos dominos commissarios cuilibet ipsorum testium dari iuramentum in forma, quo medio quilibet ipsorum testium veritatem dicat et deponat super infrascripto
 5 articulo, qui incipit «Domina Perna, uxor Mathei» et cetera. Nomina vero testium sunt infrascripta, videlicet: domina Perna, uxor Mathei Petrutii, de Furfona; domina Antonia, uxor Christofori de Sinitio; domina Magdalena, Mathutii Bacharis de Bazano uxor; Iohannes Angelutii Cici de Bazano; Antonius Iacobi alias la Marta de Turre; dominus Loysius de Componischis de Aquila, comes Montorii²⁷, omnes de Aquila, et [21v] Nannes Tutii Manfredutii de Saxa, de Aquila.

10 Qui domini commissarii presentialiter cuilibet ipsorum testium iuramentum detulerunt in forma; qui testes, tactis Scripturis corporaliter sacrosanctis, quilibet manu propria iuravit ad sancta Dei evangelia super dicto articulo et contenta in eo, postpositis prece, precio, hodio, amore et omni humana gratia, puram et me-
 15 ram dicere veritatem.

Nomina principalium et testium productorum, iuratorum et examinerum de quo supra fit mentio, sequuntur et describuntur per ordinem in hunc qui sequitur modum.

ET PRIMO SUPER XXII^o ARTICULO.

20 <XXII/I/1>²⁸ Anno Domini M CCCC XLV, indictione VIII, die vero martis prima mensis iunii, domina Perna, uxor Mathei Petrutii Antonii de Forfona, et filia Christofori notarii Petri de Sinitio de Aquila, principalis, etatis annorum vigintiquinque vel circa, citata, relata et producta, que iurata, examinata et interrogata per suprascriptos dominos commissarios super predicto articulo XXII, suo iuramento^a dixit articulum fore verum.

25 Interrogata in causa sciencie, dixit quod a sex annis continuo et plus passa fuit infrascriptam infirmitatem, videlicet quod omnes iuncture corporis membrorum exhibant de locis suis ita quod non poterat se quovis modo movere nec aliquid cum

^a iuramento] sacramento *A B*

²⁷ Si tratta di Luigi Camponeschi, titolare della contea di Montorio al Vomano (Teramo). Appartenente alla generazione dei figli di Lalle II (m. nel 1483), Luigi aveva sposato, nel 1422, Angelella Marzano, sorella di Giovanni Antonio Marzano duca di Sessa (cfr. *infra*, p. 162, nota 44); cfr. ALEXANDER DE RITIIS, *Chronica civitatis*, 180-181; LIBERATI, *Le prime manifestazioni*, 150-152. Per un inquadramento della genealogia dei Camponeschi cfr. le voci a cura di PARTNER, *Camponeschi*. Si notino i termini con cui Bernardino da Fossa, a proposito del capitolo tenuto all'Aquila nel 1452, prospetta il personaggio: «fuit quidam comes Montorii, civis Aquilanus preeminens, qui (...) operatus fuit cum patribus conventualibus, quibus erat amicus, ut frater Iohannes predictus [da Volterra] iam conventualis effectus Aquilam ad predicandum veniret, sperans quod esset populo acceptus, et consequenter corpus sancti Bernardini, quod tunc in conventu quiescebat, nobis auferret et patribus conventualibus regendum, conservandum et honorandum traderet» (BERNARDINUS AQUILANUS, *Chronica*, 42).

²⁸ Al fine di meglio individuare ciascuna testimonianza, le deposizioni sono state numerate indicando, nell'ordine, il progressivo dell'articolo (da XXII a LXXII), il numero progressivo dei miracoli (da I a L), il numero progressivo del testimone del miracolo relativo.

manibus operare, nec etiam cum manibus comedere, et quod habebat totum os ulceratum et linguam impeditam ita quod non poterat loqui et quod, breviter, in tantum erat infirma corpore quod propter nimium iacere totum corpus erat ulceratum. Et quod ipsa domina Perna, ducta devotione, ex industria matris sue, fuit delata ad corpus beati Bernardini die sequenti post obitum eius, et posita fuit 5 ad pedes ipsius corporis et tetigit ipsum corpus quod iacebat in feretro, et statim recepit sanitatem in tantum quod suis pedibus, ipsa sola absque alterius presidio, incepit ambulare et reincepit loqui articulate et bene et recuperavit pristinam sanitatem quam recuperare numquam potuit ex industria multorum medicorum et cum magnis expensis sui^a patris. Et quod ipsa domina Perna firmiter tenet quod, 10 meritis et precibus ipsius fratris Bernardini et ex devotione et fide quam ipsa habebat ad dictum corpus fratris Bernardini, fuit liberata; adiciens quod eodem die tantam recuperavit sanitatem quod ulcera sua, in quibus plura ponebantur taxa, vix cicatrices videbantur.

Examinata super interrogatoriis de tempore, dixit ut supra quod sequenti die 15 post obitum ipsius fratris Bernardini. [22r] Interrogata de loco, dixit quod fuit delata ad ecclesiam Sancti Francisci de Aquila, in sacristia in qua iacebat corpus prefatum. Interrogata super VIII interrogatorio, dixit quod statim sensit se liberatam. Interrogata super X^o interrogatorio, dixit quod semper perseveravit in sanitate prout hodie perseverat dicta domina Perna. Interrogata super XII^o, dixit 20 quod illud quod dixit est notorium in civitate Aquile. Interrogata super XIII^o, dixit quod omnes cives, tam mares quam femine, admirati sunt de eius sanitate recuperata. Interrogata super XV^o interrogatorio, dixit quod non prece aut suasionem aut munere vel timore, aut metu vel aliqua alia fraude, sed pro sola et pura veritate dicenda dixit ea que dixit, et quod ex devotione et meritis prefati fratris 25 Bernardini credit se liberatam esse.

<XXII/I/2> Eodem anno, die martis prima iunii, domina Antonia, uxor Christofori de Sinitio de Aquila, etatis annorum XL vel circa, mater suprascripte domine Perne, testis producta, iuravit in forma et cetera; et sic iurata, examinata et interrogata per suprascriptos dominos commissarios super dicto articulo XXII^o, 30 suo iuramento testificando, dixit omnia et singula contenta in dicto articulo fuisse et esse vera.

Interrogata in causa scientie, quia vidit et scivit eius infirmitatem et eius liberationem prout in articulo continetur. Et addidit quod pro liberatione ipsius domine Perne, eius filie, dictus Christoforus, eius pater, et ipsa domina Antonia, eius 35 mater, expendiderunt pro dicta infirmitate ultra florenos auri octuaginta, et quod continuo, durante tempore ipsius infirmitatis, semper habuerunt medicos, incantatores et incantatrices, et tandem numquam potuit liberari sed quottidie devenit ad maiorem infirmitatem. Et quod ipsa domina Antonia fuit inducta ad devotionem prefati corporis quia ipsa domina Antonia, primo, quando accessit ad osculandum pedem prefati corporis, sensit magnum odorem et suavissimum, ita quod 40 ex tunc cogitavit ipsum fratrem Bernardinum fuisse verum sanctum, et quod

^a sui] *corr. su suis*

propter eius merita sperabat dictam dominam Pernam recipere sanitatem prout recepit.

Interrogata de tempore infirmitatis, dixit quod per sex annos et ultra dicta domina Perna fuit infirma modo quo supra ponitur. Interrogata de tempore liberationis, dixit quod fuit sequenti die post obitum prefati fratris Bernardini. Interrogata de loco, dixit quod fuit in civitate Aquile, in ecclesia Sancti Francisci, in sacristia ubi iacebat prefatum corpus. [22v] Interrogata de presentibus, dixit de omnibus suprascriptis et fratre Ludovicho, Ordinis Sancti Francisci, et de fratre Bartolomeo de Senis, eiusdem Ordinis et multis aliis. Interrogata super VIII interrogatorio, dixit quod statim fuit liberata postquam fuit deducta ad dictum corpus. Interrogata super X^o, dixit quod perseveravit in sanitate prout hodie perseverat. Interrogata super XII et XIII^o, dixit quod fuit notorium in civitate Aquile et omnes admirati sunt de tanto miraculo. Interrogata super XIII^o interrogatorio, dixit ipsa testis quod veraciter credit, et omnes crediderunt, quod misericordia et clementia omnipotentis Dei et ob merita et preces prefati fratris Bernardini dictum miraculum fuerit factum. Interrogata super XV, recte respondit, et quod non prece nec fraude, aut munere vel timore, sed pro sola veritate dicenda, dixit ea que dixit. Interrogata super XVI^o, dixit quod credit quod meritis et intercessione prefati fratris Bernardini fuerit liberata.

20 <XXII/1/III> Eisdem anno et die, domina Magdalena Tutii Bacharii de Aquila, etatis annorum quinquaginta vel circa, testis altera producta, iuravit in forma et cetera; et sic iurata, examinata et interrogata super dicto XXII articulo, suo iuramento testificando, dixit contenta in dicto articulo fore vera.

Interrogata in causa scientie, dixit quia vidit et scivit ipsam dominam Pernam fuisse infirmam et postea liberatam prout ponitur in articulo; et quod non esset possibile narrare infirmitatem dicte domine Perne, et quod quandoque emictebat voces et efficiebatur quasi fatua; et quod postquam ducta fuit ad tangendum corpus prefatum fuit statim liberata.

Interrogata de tempore liberationis, dixit quod fuit sequenti die post obitum prefati fratris Bernardini et quod per multa tempora passa fuit dictam infirmitatem. Interrogata super VIII^o interrogatorio, dixit quod statim fuit liberata prout supra. Interrogata super X^o, dixit quod semper perseveravit in sanitate recuperata et hodie perseverat. Interrogata de presentibus, dixit de magna multitudine populi et quod est notorium in tota civitate Aquile. Interrogata super XIII^o, dixit quod omnes de civitate Aquile admirati sunt de tanto miraculo et quod creditur quod ex clementia omnipotentis Dei et meritis et precibus prefati fratris Bernardini fuerit liberata. Interrogata super XV^o, dixit suo iuramento quod nec prece, nec precio, nec timore, nec metu, nec aliqua alia fraude, sed pro sola veritate dicenda, dixit ea que dixit. Interrogata super XVI^o, dixit quod in fide sancte Trinitatis et ob merita prefati fratris Bernardini credit miraculum fuisse factum.

<XXII/1/IV> Eodem anno, die iovis tercia dicti mensis iunii, Iohannes Angelutii Cici de Bazano de Aquila, etatis annorum XXIII vel circa, testis productus, iuravit dicere veritatem in forma; et sic iuratus, examinatus et interrogatus super dicto XXII articulo, suo iuramento testificando, dixit se tantum scire quod ipse

cognovit et cognoscit dictam dominam Pernam per longum tempus, et presertim per spacium [23r] dictorum VI annorum, et continuo vidit eam infirmari etiam gravius quam in articulo contineatur. Et suprascripto tempore, videlicet post obitum prefati fratris Bernardini, ipse testis, tamquam consanguineus et domesticus dicte domine Perne, una cum Antonio Iacobi de Turre alias La Martha, patruo dicte domine Perne, et pluribus aliis, de quorum nominibus dixit se non recordari, duxit et portavit dictam dominam Pernam a domo sua, in qua iacebat infirma, usque ad sacristiam ecclesie Sancti Francisci de Aquila, in qua iacebat corpus prefati fratris Bernardini; que domina Perna nullo modo poterat se regere nec ambulare, et conduxit eam ad dictum corpus et, facta oratione et tacto corpore prefato, dixit quod vidit eam sanam surgentem et ambulans et sic reassotiaverunt eam ad domum, omnes admirantes de recuperata sanitate eius et laudantes Deum et beatum fratrem Bernardinum.

Interrogatus in causa scientie, dixit quod ipse testis vidit, interfuit et presens fuit in omnibus supradictis. Interrogatus de presentibus, dixit de domino comite Montorii, Antonio Iacobi alias Lamarta, et matre ipsius domine Perne et maxima multitudine populi de quorum nominibus, propter pressuram maximam, ignorat. Interrogatus de tempore liberationis, dixit quod fuit sequenti die post obitum ipsius fratris Bernardini. Interrogatus de loco, dixit quod fuit delata ad ecclesiam Sancti Francisci de Aquila, in sacristia dicte ecclesie in qua iacebat dictum corpus. Interrogatus super VIII interrogatorio, dixit quod statim ipsa domina Perna sensit se liberata. Interrogatus super X°, dixit quod semper perseveravit in sanitate, prout hodie perseverat. Interrogatus super XII°, dixit quod illud quod dixit est notorium in civitate Aquile. Interrogatus super XIII°, dixit quod omnes cives, tam mares quam femine, admirati sunt de dicto miraculo facto precibus et meritis prefati fratris Bernardini. Interrogatus super XV, dixit quod non prece aut suasionem, munere, timore aut metu vel aliqua alia fraude, sed pro sola et pura veritate dixit, et quod ex devotione et meritis prefati fratris Bernardini credit ipsam dominam Pernam liberatam esse.

<XXII/1/V> Eisdem anno et die, Antonius Iacobi alias la Martha, de Turri de Aquila, etatis annorum XL vel circa, testis alter productus, iuravit ut supra in forma; et sic iuratus, examinatus et interrogatus super XXII articulo, suo iuramento testificando, dixit se tantum scire quod ipse testis cognoscit dictam dominam Pernam et cognovit per longum tempus, et presertim per spacium sex annorum, et continuo vidit eam infirmari gravissima infirmitate gravius quam in articulo contineatur, et dicto tempore, videlicet secunda die post obitum prefati fratris Bernardini, ipse testis, tamquam consanguineus dicte Perne, una cum Iohanne Angelutii Cici de Bazano de Aquila et pluribus aliis, de quorum nominibus dixit se non recordari, duxit dictam dominam Pernam a domo, in qua iacebat infirma, usque ad sacristiam ecclesie Sancti Francisci, in qua iacebat corpus prefati fratris Bernardini. Et ipsa [23v] domina Perna nullo modo poterat se regere nec ambulare. Et facta oratione et tacto corpore dixit ipse testis quod vidit ipsam dominam Pernam surgentem statim sanam et ambulans. Et sic reassotiaverunt ea ad domum suam, admirantibus omnibus de recuperata statim sanitate et laudantibus Deum et beatum fratrem Bernardinum.

Interrogatus in causa scientie, dixit quod interfuit, vidit, audivit et presens fuit in omnibus supradictis. Item de presentibus, dixit de suprascriptis domino comite Montorii, Iohanne Angelucii Cici de Bazano, et de matre dicte domine Perne et maxima multitudine populi de qua, propter pressuram maximam, ignorat nomina illorum. Interrogatus de tempore infirmitatis, dixit quod per sex annos et ultra dicta domina Perna fuit infirma eo modo quo supra ponitur. Interrogatus de tempore liberationis, dixit quod fuit sequenti die post obitum dicti fratris Bernardini. Interrogatus de die obitus ipsius fratris Bernardini, dixit se non recordari. Interrogatus de loco, dixit quod fuit in civitate Aquile, in ecclesia Sancti Francisci, in sacristia ubi iacebat prefatus corpus. Interrogatus super VIII^o interrogatorio, dixit quod statim facta oratione fuit liberata de sua infirmitate. Interrogatus super X^o, dixit quod dicta domina Perna perseveravit in sua sanitate prout hodie etiam perseverat. Interrogatus super XII^o et XIII^o interrogatoriis, dixit quod fuit notorium in tota civitate Aquile et omnes cives admirati sunt de tanto miraculo et laudabant Deum in beatum fratrem Bernardinum. Interrogatus super XIII^o interrogatorio, dixit quod non solum ipse testis sed omnes qui viderant miraculum ipsum credebant veraciter quod ex misericordia et clementia omnipotentis Dei et ob merita et preces prefati fratris Bernardini <factum fuisse>. Interrogatus super XV^o, dixit ipse testis quod non prece, non suasionem vel munere aut aliqua alia fraude vel timore, sed pro sola veritate dicenda, dixit ea que dixit. Interrogatus super XVI^o dixit ut supra in XIII^o.

<XXII/1/VI> Eisdem anno et die, dominus Loysius de Componischis de Aquila, comes Montorii, alter testis productus, iuravit in forma et cetera; et sic iuratus, examinatus et interrogatus super dicto XXII articulo, suo iuramento, dixit vera esse omnia contenta in dicto articulo, excepto quod non vidit dictam dominam Pernam infirmam toto tempore sex annorum predictorum, sed audivit a multis fidedignis personis, et per publicam famam, dictam dominam Pernam fuisse infirmam eo modo quo supra usque ad secundam diem post obitum prefati fratris Bernardini; qua die ipsa [24r] domina Perna fuit portata ad visitandum corpus beati Bernardini et ipsa die et hora ipse testis fuit presens et intromisit dictam dominam Pernam in sacristia dicte ecclesie Sancti Francisci ad dictum corpus, que domina Perna per aliquos, de quorum nominibus non recordatur, fuit portata. Et dum ipsa prostrata iuxta dictum corpus esset, recommictebat se Deo et ipsi beato Bernardino, osculando manus et pedes eius devote et cum lacrimis. Et vidit ipse testis quando dicta domina Perna, immediate post tactum dicti corporis, sola, sine alterius adiutorio, surrexit libera et ambulabat, laudans Deum et beatum Bernardinum de sua liberatione et sanitate recuperata.

Interrogatus de presentibus, dixit de dicta domina Antonia, matre ipsius domine Perne, et de Antonio, dicto la Martha, avunculo ipsius domine Perne, et magna personarum multitudine, de quorum nominibus dixit se non recordari; qui omnes, videntes miraculum et prorumpentibus lacrimis glorificabant Deum et prefatum fratrem Bernardinum. Et vidit dictam dominam Pernam etiam recedentem sanam et liberam, prout est usque in presentem diem. Interrogatus de tempore infirmitatis, dixit quod audivit dici quod per sex annos et ultra. Interrogatus de tempore liberationis, dixit quod fuit sequenti die post obitum dicti fra-

tris Bernardini. Interrogatus de loco, dixit quod fuit in civitate Aquile, in ecclesia Sancti Francisci, in sacristia dicte ecclesie, ubi iacebat prefatum corpus. Interrogatus super VIII° interrogatorio, dixit quod postquam fuit deducta ad dictum corpus, facta oratione, statim fuit liberata. Interrogatus super X°, dixit quod dic-
 ta domina Perna perseveravit in sanitate sua, prout hodie perseverat. Interroga- 5
 tus super XII° et XIII°, dixit quod fuit notorium in civitate Aquile et quod omnes admirati sunt de tanto miraculo. Interrogatus super XV, recte respondit, et quod non prece, non munere aut aliqua alia fraude vel timore, sed pro sola veritate di-
 cenda, dixit ea que dixit. Interrogatus super XVI° interrogatorio, dixit quod ipse
 testis veraciter credit, et omnes scientes miraculum crediderunt hoc miraculum 10
 fuisse factum ex misericordia et clemencia omnipotentis Dei et propter merita et preces prefati fratris Bernardini.

<XXII/1/VII> Eisdem die et anno, Nannes Tucii Manfredicti de Aquila, etatis annorum XXXII vel circa, testis alter productus, iuravit in forma et cetera; et sic iuratus, examinatus et interrogatus super dicto XXII articulo, suo iuramento di- 15
 xit se tantum scire quod ipse cognovit [24v] et cognoscit dictam dominam Pernam per longum tempus, et presertim per spacium sex annorum, et continuo vi-
 dit eam infirmam gravi infirmitate. Et quod secunda die post obitum prefati fra-
 tris Bernardini ipse testis, una cum suprascripto Antonio Iacobi alias La Martha,
 et Iohanne Angelutii Cici de Bazano de Aquila et pluribus aliis, de quorum nomi- 20
 nibus dixit se non recordari, duxerunt et portaverunt ipsam dominam Pernam
 a domo sua, in qua iacebat infirma, usque ad sacristiam ecclesie Sancti Francisci,
 in qua iacebat corpus prefati fratris Bernardini; que domina Perna nullo modo
 poterat se regere nec ambulare; et quod duxerunt eam ad dictum corpus et, fac-
 ta oratione et tacto corpore prefato, dixit ipse testis quod vidit eam sanam sur- 25
 gentem et ambulantem et sic reassotiaverunt eam ad domum, omnes admirantes
 de recuperata sanitate et laudantes Deum et beatum fratrem Bernardinum.

Interrogatus in causa scientie, dixit quod interfuit, vidit et audivit et presens fuit in omnibus suprascriptis. Interrogatus de presentibus, dixit de domino comite Montorii, de Antonio Iacobi alias La Martha, de matre ipsius domine Perne, 30
 de Iohanne Angelutii Cici de Bazano et maxima hominum et populi multitudine
 de quorum nominibus, propter pressuram maximam, dixit se non recordari. Inter-
 rogatus de tempore infirmitatis, dixit ut supra de spacio sex annorum et ultra.
 Interrogatus de tempore liberationis, dixit quod fuit sequenti die post obitum ip-
 sius fratris Bernardini. Interrogatus de tempore obitus eiusdem beati corporis, di- 35
 xit se non recordari. Interrogatus de loco, dixit quod fuit in civitate Aquile et fuit
 delata ad ecclesiam Sancti Francisci, in sacristia dicte ecclesie ubi iacebat dictum
 corpus. Interrogatus super VIII° interrogatorio, dixit ut supra dixit, quod statim
 facta oratione surrexit liberata. Interrogatus super X°, dixit quod ipsa domina
 Perna perseveravit in sua sanitate prout hodie perseverat. Interrogatus super XII° 40
 et XIII°, dixit quod istud miraculum fuit notorium in tota civitate Aquile et quod
 totus populus admirabatur de tanto miraculo et omnes glorificabant Deum. In-
 terrogatus super XIII° interrogatorio, dixit quod ipse testis veraciter credit, et
 omnes scientes miraculum predictum crediderunt, hoc miraculum fuisse factum
 ex misericordia et clemencia omnipotentis Dei et propter merita et preces prefati 45

fratris Bernardini. Interrogatus super XV, dixit ipse testis quod ea que dixit non prece, non suasionem, non munere, nec aliqua alia fraude vel timore dixit, sed pro sola veritate dicenda. Interrogatus super XVI° interrogatorio, dixit ut in XIII°.

[25r] SUPER XXIII ARTICULO

- 5 <XXIII/2/I> Eodem anno, die martis prima iunii, domina Catharina, uxor Nannis Berardutii de Thiono, prefate civitatis Aquile, etatis XL annorum vel circa, testis producta, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; et sic iurata, examinata et interrogata super dicto articulo XXIII, suo iuramento testificando, dixit contenta in dicto articulo fore vera.
- 10 Interrogata in causa scientie, dixit quod vidit dictam Antonellam claudicantem deformiter ut supra positum^a est de predicta tibia sinistra. Et dixit etiam, in causa scientie, quia ipsa est uxor fratris patris dicte puelle et quod habitavit, toto tempore quo fuit maritata et usque in presentem diem, cum dicta Antonella, et vidit omni die spacio quatuor annorum dictam puellam nudam et vestitam, continuo claudicantem ut supra ponitur, et quod sepius cum manu tetigit ancham dicte puelle ubi erat defectus. Et quod dicta puella dolens ullulabat quando tangebatur. Et quod post obitum dicti fratris Bernardini interfuit ipsa testis quando
- 15 dicta puella fuit posita supra capsam in qua iacebat dictum corpus et coperta cum uno panno quod erat supra capsam in qua iacebat corpus prefatum, ubi paululum dicta puella requievit. Et postea, dicta teste presente, dicta puella fuit deposita in terram, et dicta ambulabat recte, sana et libera prout usque hodie ambulat.
- Interrogata de presentibus, dixit de se teste et Nanne, eius viro, et de magna multitudine personarum; et quod omnes astantes stupefacti admirabantur et laudabant Deum. Et dixit ipsa testis quod, propter magnam pressuram personarum,
- 25 se non aspexisse ad aliquam personam precise, sed tantum curabat evadere. Interrogata de tempore, dixit quod fuit de anno immediate preterito, de mense maii, tertia die post obitum prefati fratris Bernardini. Interrogata de tempore infirmitatis, dixit ut supra per spacium quatuor annorum. Interrogata de loco, dixit quod fuit in civitate Aquile, in ecclesia Sancti Francisci. Interrogata de tempore
- 30 obitus fratris Bernardini, dixit se non recordari. Interrogata super VIII° interrogatorio, dixit ut supra quod statim postquam dicta puella fuit posita de capsam ad terram fuit liberata. Interrogata super X° interrogatorio, dixit quod dicta puella perseveravit et hodie perseverat in sanitate sua. Interrogata super XII°, dixit quod hoc miraculum fuit notorium maxime in convicinio suo. Interrogata super XIII°, dixit quod omnes scientes infirmitatem dicte puelle admirati sunt et laudabant Deum. Interrogata super XIII°, dixit quod ipsa testis veraciter credit, et omnes cognoscentes dictam puellam crediderunt, quod ex misericordia et clementia omnipotentis Dei et propter merita prefati fratris Bernardini fuerit liberata. Interrogata super XV°, dixit quod non prece, non munere, non suasionem, non timore,
- 40 nec aliqua alia fraude, sed pro sola veritate dicenda, dixit ea que dixit. Interrogata super XVI° dixit prout in XIII°.

^a positum] B; positus A

<XXIII/2/II> [25v] Eisdem anno et die, Sanctutia, uxor Iacobi Bernardutii de Thiono, prefate civitatis Aquile, etatis annorum XXV vel circa, altera testis producta, iuravit dicere veritatem in forma; et sic iurata, examinata et interrogata super dicto XXIII articulo, suo iuramento dixit se vidisse dictam puella infirmam modo quo supra ponitur. 5

Interrogata in causa scientie, quia ipsa testis est cognata patris ipsius puelle et inhabitavit dicto tempore quatuor annorum in domo ubi stabat dicta puella. Et postquam dicta puella fuit portata ad dictum corpus beati Bernardini in dicta ecclesia Sancti Francisci scivit et cognovit, scit et cognoscit, dictam puellam esse liberatam^a. 10

<XXIII/2/III> [26r] Eisdem anno et die, Nannes Bernardutii de Thiono, dicte civitatis Aquile, etatis XXXVI annorum vel circa, frater carnalis supradicte puelle, alter testis productus, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; et sic iuratus, examinatus et interrogatus super dicto XXIII articulo, suo iuramento testificando, dixit quod vidit suprascriptam Antonellam claudicantem deformiter eo modo quo positum est in dicto articulo de predicta tibia sinistra. 15

Interrogatus in causa scientie, dixit quod ipse est frater carnalis dicte puelle; et quod habitavit dicto tempore quatuor annorum et usque in presentem diem cum dicta puella et quod vidit omni die dictorum quatuor annorum dictam Antonellam, nudam et vestitam, continuo claudicantem ut supra ponitur, et quod sepius tetigit cum manu ancham dicte puelle ubi erat defectus, et quod dicta puella dolens ullulabat. Dixit tamen quod non interfuit quando fuit posita supra corpus dicti fratris Bernardini, sed recesserat paulisper de loco ubi iacebat corpus propter pressuram hominum, et dum^b staret in apotheca sua venit sibi novum quod ipsa puella liberata erat. Qui currens versus ecclesiam Sancti Francisci predictam, ubi tunc corpus iacebat, invenit in via ipsam puellam liberatam. 20
25

Interrogatus de presentibus, dixit quod ipse non fuit presens in positione dicte puelle supra dictum corpus beati^c Bernardini vel depositione eius, sed quod ipse testis occurrerit puelle et invenit ipsam liberatam ante dictam ecclesiam et cum magna multitudine populi et hominum admirantium et laudantium Deum de tali miraculo. Interrogatus de tempore, dixit quod fuit de anno immediate preterito MCCCCXLIII, de mense maii, die tertia post obitum prefati fratris Bernardini. Interrogatus de tempore infirmitatis, dixit ut supra, videlicet per spacium quatuor annorum. Interrogatus de loco, dixit quod fuit in civitate Aquile, in ecclesia Sancti Francisci. Interrogatus de tempore obitus prefati fratris Bernardini, dixit ut supra et aliter dixit se nescire. Interrogatus super VIII^o interrogatorio, dixit ut supra quod quamprimum obiavit puelle vidit ipsam liberatam, eadem die qua fuit portata ad prefatum corpus. Interrogatus super X^o interrogatorio, dixit quod dicta puella perseveravit in sanitate prout hodie perseverat. Interrogatus super XII^o, dixit quod fuit notorium in civitate Aquile et maxime in convicinio suo. Interrogatus super XIII^o, dixit quod omnes scientes infirmitatem dicte puelle admirati 30
35
40

^a liberatam] *segue resto del foglio libero da scrittura.*
^c beati] *segue vel d dep.*

^b dum] *dum stetit con stetit esp.*

sunt de tanto miraculo et laudabant Deum. Interrogatus super XIII^o, dixit quod ipse testis veraciter credit, et omnes cognoscentes dictam Antonellam crediderunt, quod ex misericordia et clemencia omnipotentis Dei et propter merita et preces prefati fratris Bernardini fuerit dicta Antonella liberata. Interrogatus super XV^o,
 5 dixit quod non prece, non munere, non timore nec aliqua alia fraude dixit ea que dixit. Interrogatus super XVI^o dixit ut in XIII^o.

<XXIII/2/IV> [26v] Eisdem anno et die, Angelus Bernardutii de Thiono, comitatus Aquile, pater dicte Antonelle, alter testis productus, iuravit in forma et cetera; et sic iuratus, examinatus et interrogatus super dicto XXIII articulo, suo
 10 iuramento testificando dixit quod dicta Antonella, eius filia, fuit et erat infirma et claudicabat deformiter, ut supra depositum est, de predicta tibia sinistra.

Interrogatus in causa sciencie, dixit quod ipse, ut pater dicte puelle, vidit eam claudicantem omni die dictorum quatuor annorum et vidit ipsam nudam et vestitam, et quod sepius manu tetigit ancham dicte puelle ubi erat defectus, et quod ipsa
 15 puella dolens exclamabat. Item dixit quod, post obitum dicti fratris Bernardini, interfuit ipse testis quando dicta puella fuit posita^a supra capsam in qua iacebat dictum corpus et coperta cum uno panno quod erat supra corpus beati Bernardini, ubi paululum dicta puella requievit. Et postea, dicto teste presente, fuit deposita in terram et dicta puella ambulabat recte sana et libera prout hodie ambulat.

20 Interrogatus de presentibus, dixit quod, propter pressuram gencium, se non recordari; dixit tamen quod ibi erat magna multitudo hominum et personarum. Interrogatus de tempore, dixit quod fuit de anno immediate preterito, de mense maii, tercia die post obitum prefati fratris Bernardini. Interrogatus de tempore infirmitatis, dixit ut supra, videlicet per spacium quatuor annorum et ultra. Interrogatus de loco, dixit quod fuit in civitate Aquile, in ecclesia Sancti Francisci predicta. Interrogatus de tempore obitus prefati fratris Bernardini, dixit se non aliter recordari. Interrogatus super VIII^o interrogatorio, dixit ut supra dixit, videlicet quod statim postquam dicta puella fuit deposita de capsam ad terram fuit liberata. Interrogatus super X^o, dixit quod dicta puella perseveravit in sanitate prout
 25 hodie perseverat. Interrogatus super XII, dixit quod hoc miraculum fuit notorium in civitate Aquile et maxime in convicinio suo. Interrogatus super XIII^o, dixit quod omnes scientes infirmitatem dicte puelle admirati sunt et laudabant Deum. Interrogatus super XIII^o, dixit quod ipse testis veraciter credit, et omnes cognoscentes dictam puellam crediderunt, quod dicta puella ex misericordia et clemencia omnipotentis Dei et precibus prefati fratris Bernardini fuit liberata. Interrogatus super XVI^o interrogatorio, dixit prout supra in XIII^o.

[27r] SUPER XXIII^o ARTICULO

<XXIV/3/I> Eodem anno, die iovis tercio iunii, Mathia, uxor Petri Iacobi Tutii de Guasto, civis Aquilana, etatis annorum XXXIII^o vel circa, testis producta,
 40 iuravit in forma et cetera; et sic iurata, examinata et interrogata per suprascrip-

^a posita] *corr. su* deposita *per* biffatura di de

tos dominos commissarios super XXIII articulo, suo iuramento testificando, dixit contenta in dicto articulo fore vera.

Interrogata in causa sciencie, quia ipsa passa fuit quodam appostema in ancha sua dextra tante magnitudinis quanta est mensura palmitis per rotundum, ex quo exibat quottidie putredo et continuo ad magnam quantitatem ultra unum 5
ciatum infra diem et noctem. Et dixit quod ad curam ipsius appostematis adhibuit magnam diligenciam et curam medicorum per sex menses et ultra, nec aliquo modo potuit dictum appostema curari aut in melius reduci. Et dixit quod dictum appostema per omnes illos qui viderunt et cognoscebant vocabatur ‘morbus Sancte Marie de Cecis’ Marsicane diocesis, quem morbum illi qui paciuntur vadunt ad ecclesiam ipsius Sancte Marie ut liberentur. Et quod ipsa ivit personali- 10
ter, et peius se habuit quam prius et quousque ivit ad locum ubi iacebat corpus prefati fratris Bernardini ad ecclesiam Sancti Francisci, videlicet in vigilia Sancti Iohannis Baptiste de mense iunii anni preteriti, et adhesit capse lignee in qua iacebat prefatum corpus cum devotione, et statim sensit se sanatam et liberatam ita 15
quod dum eadem die, ante vespervas, pluebat sanies ut supra et dolores paciebatur intollerabiles et intrabant taxte et ulcere <ita> quod habebat duo foramina distancia invicem quasi per unum palmum et de uno foramine ad aliud erat caro corrupta ita quod candela ibat de uno foramine ad aliud sub carne, postquam vero adhesit capse predictae hora vesperorum dicta die, nec sanies nec caro amplius 20
corrupta inventa est, ita quod amplius nec sanies nec etiam minima taxa intrasset. Et quod die sequenti nichil sensit ulterius doloris vel nocumenti et remansit caro sanata prout in aliis partibus.

Interrogata de presentibus et que persone sciverunt dictam infirmitatem, dixit quod Petrucius maritus^a suus scivit infirmitatem predictam et Cia, uxor Arcan- 25
geli de Piris, civis Aquilana. Interrogata de tempore liberationis, dixit ut supra de anno immediate preterito, de mense iunii, in vigilia Sancti Iohannis Baptiste. Item interrogata quanto tempore passa fuit dictam infirmitatem, dixit de septem mensibus vel circha. [27v] Interrogata de loco, dixit ut supra in civitate Aquile, in dicta ecclesia Sancti Francisci. Interrogata super VIII^o interrogatorio, dixit quod 30
statim postquam visitavit dictum corpus sensit se liberata eo modo quo dixit supra. Interrogata super X^o, dixit quod postquam fuit liberata perseveravit et perseverat in sanitate. Interrogata super XII^o, dixit quod hoc fuit et est notorium in civitate Aquile, in convicinio suo. Interrogata super XIII^o, dixit quod ipsa et omnes scientes dictam infirmitatem admirati sunt de tanto miraculo. Interrogata super 35
XIII^o, dixit se indubitanter credere et firmiter tenere quod ex misericordia et clemencia omnipotentis Dei et ob merita et precibus prefati fratris Bernardini fuerit liberata. Interrogata super XV, dixit quod non prece, non suasionem, non munere, non timore nec aliqua alia fraude, sed pro sola veritate dicenda, dixit ea que dixit. Interrogata super XVI^o interrogatorio, dixit prout supra in XIII^o. 40

<XXIV/3/II> Eisdem anno et die, Cia, uxor Archangeli de Piris de Aquila, etatis annorum LX vel circa, altera testis, producta, iuravit dicere veritatem in for-

^a maritus] maritus sui *con* sui *dep*.

ma; et sic iurata, examinata et interrogata super dicto XXIII^o articulo, suo iuramento testificando, dixit articulum fore verum.

Interrogata in causa sciencie, dixit quia vidit sepissime dictam Mathiam patientem dictam infirmitatem et dictum appostema et vidit sibi mederi per medicos et alios, et quia ipsa testis est avuncula mariti ipsius Mathie et conversabatur cotidie in domo eiusdem; et dixit quod ad curam ipsius appostematis fuit adhibita magna cura medicorum per sex menses et ultra nec aliquo modo potuit dictum appostema curari aut in melius reduci. Et quod postquam ivit ad locum ubi iacebat corpus prefati fratris Bernardini, videlicet in vigilia Sancti Iohannis Baptiste de mense iunii, et adhesit capse in qua stabat dictum corpus cum devotione, statim sensit se sanatam et liberam.

Interrogata de presentibus, et que persone sciverunt dictam infirmitatem, dixit quod ipsa testis bene scivit et Petrus, maritus ipsius Mathie, et multe alie persone de convicinio suo. Interrogata de tempore liberationis, dixit ut supra, de anno inmediate preterito, de mense iunii, in vigilia Sancti Iohannis Baptiste. Interrogata quanto tempore passa fuit dictam infirmitatem, dixit de septem mensibus vel circa. Interrogata de loco, dixit ut supra in civitate Aquile, in ecclesia Sancti Francisci. Interrogata super VIII^o interrogatorio, dixit quod statim postquam visitavit dictum corpus vidit ipsam liberam eo modo quo supra dictum est. [28r] Interrogata super X^o, dixit quod postquam fuit liberata perseveravit in sanitate prout hodie perseverat. Interrogata super XII^o, dixit quod hoc fuit notorium in civitate Aquile et maxime in convicinio suo. Interrogata super XIII, dixit quod omnes scientes dictam infirmitatem admirati sunt de tanto miraculo. Interrogata super XIII^o, dixit quod veraciter et firmiter tenet, et scientes infirmitatem predictam tenent, quod ex misericordia et clementia omnipotentis Dei et ob merita et preces prefati fratris Bernardini fuerit liberata. Interrogata super XV^o, dixit quod non prece, non suasionem, non munere, nec timore nec aliqua alia fraude, sed pro sola veritate dicenda, dixit ea que dixit. Interrogata super XVI interrogatorio, dixit prout supra in XIII^o.

30 <XXIV/3/III> Eisdem die et anno, Petrus Iacobi de Guasto, civis Aquilanus, maritus supradicte Mathie, etatis annorum XXXVI vel circha, alter testis productus, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; et sic iuratus, examinatus et interrogatus per dominos commissarios suprascriptos super dicto XXIII articulo, suo iuramento testificando, dixit omnia et singula contenta in dicto articulo fore vera.

35 Interrogatus in causa sciencie, dixit quia, ut maritus ipsius Mathie, continue vidit eam et videbat dictum appostema et infirmitatem in dictam Mathiam per dictum tempus septem mensium vel circa. Et quod postquam dicta Mathia accessit, de anno preterito de mense iunii, in vigilia Sancti Iohannis Baptiste, ad dictum corpus beati Bernardini quod iacebat in dicta ecclesia Sancti Francisci, vidit ipsam liberatam et dictum appostema penitus curatum et sanatum meritis et intercessione ipsius beati Bernardini. Et addidit quod ipse expendidit pro medicis et medicinis pro curatione dicti appostematis ducatos centum vel circa. Et quod finaliter medici, diffisi de cura, dimiserunt eam iudicio divino.

45 Interrogatus de presentibus et scientibus infirmitatem et liberationem, dixit quod istud est notorium, tam de infirmitate ipsius Mathie quam de liberatione,

per totam civitatem Aquile et maxime in parrochia sua, que parrochia vocatur Sancta Maria de Guasto. Interrogatus de tempore infirmitatis et liberationis, dixit de tempore infirmitatis per VII menses ut supra dixit, et de liberatione quod de mense iunii, in vigilia Sancti Iohannis Baptiste. [28v] Interrogatus super VIII^o interrogatorio, dixit quod statim, de sero dicte diei^a, fuit liberata. Interrogatus super decimo interrogatorio, dixit quod dicta Mathia duravit et perseveravit in sanitate recuperata et hodie perseverat. Interrogatus super duodecimo, dixit prout supra dixit, videlicet quod est notorium in civitate Aquile, maxime in convicinio suo. Interrogatus super XIII^o interrogatorio, dixit quod miraculum fuit receptum cum magna admiratione fidelium et glorificatione omnipotentis Dei. Interrogatus super XIII^o interrogatorio, dixit ut supra, quod ipse veraciter credit, et omnes scientes infirmitatem ipsius crediderunt, quod ex misericordia et clemencia omnipotentis Dei et ob merita et preces^b prefati fratris Bernardini fuerit liberata. Interrogatus super XV^o, dixit quod non prece, non munere, non suasionem, non timore nec aliqua alia fraude, sed pro sola veritate dicenda, dixit ea que dixit. Interrogatus super XVI, dixit prout supra in XIII^o.

SUPER XXV ARTICULO

<XXV/4/I> [29r] Eodem anno, die iovis tercia iunii, Marutia, uxor Matucii Cole Gregorii de Barisano, civis Aquilana, principalis, etatis annorum XXXIII, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; que producta et iurata, examinata et interrogata per suprascriptos dominos commissarios super XXV articulo, suo iuramento testificando, dixit contenta in dicto articulo fore vera.

Interrogata in causa scientie, dixit quod ipsa fuit passa infirmitatem in ambabus anchis, ita quod vix et etiam satis deformiter poterat ambulare, claudicans ex utroque latere, ab eius nativitate usque ad annum immediate preteritum de mense maii, quo ipsa Marutia, cum devotione, accessit ad corpus prefati fratris Bernardini, quod iacebat supra terram insepultum in quadam capsula lignea in ecclesia Sancti Francisci; et quod maritus suus Mattucius posuit eam extensam super capsam dicti corporis; et quod ipsa Marutia sensit ex uno latere ac si aliquis extraxisset sibi unam ex tibiis et prolongasset eam et statim sensit se liberatam ex illo latere. Postea fuit remota de dicta capsula et, dato aliquo intervallo, eadem die fuit iterum reextensa super capsula illa et sensit similiter sibi fieri de alia tibia et sic, surgens de dicta capsula, sensit se penitus liberatam et recte ambulans non claudicans, prout nunc ambulat.

Interrogata de presentibus qui viderunt ipsam infirmam et liberatam, dixit de prefato Mattucio viro suo, de Angelutia, uxore condam Mariani de Monte Calvo, cive Aquilana, et de Marino Abbatis del Bangio de Preturo de Aquila et magna multitudine populi ibidem assistente et laudante Deum. Interrogata de tempore sue infirmitatis, dixit quod a tempore sue nativitatis. Interrogata de tempore liberationis, dixit ut supra quod de anno preterito, de mense maii, de die non recordatur. Interrogata super quinto interrogatorio, dixit prout supra, quod ea-

^a dicte diei] dicte die A; dicta die B

^b ob merita et preces] B; ob meritis et precibus A

dem die statim fuit liberata prout supra dixit. Interrogata super VII° interrogatorio, dixit quod semper perseveravit in sanitate sua et hodie perseverat et numquam recidivavit. Interrogata super VIII°, dixit quod fuit notorium in tota civitate Aquile. Interrogata super VIII°, dixit quod^a omnes astantes et totus populus
 5 fuerunt admirati. [29v] Interrogata super decimo, dixit quod ipsa credit veraciter, et omnes astantes crediderunt, quod misericordia et clementia divina et omnipotentis Dei et ob merita beati Bernardini fuerit liberata.

Interrogata super generalibus, dixit quod non prece, non timore, non suasionem nec aliqua alia fraude dixit ea que dixit, sed solummodo pro veritate dicenda.

10 <XXV/4/II> Eisdem anno et die, Angelutia, uxor quondam Mariani de Montecalvo, civis Aquilana, etatis annorum LX vel circa, testis producta, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; et sic iurata, examinata et interrogata per supradictos dominos commissarios super dicto XXV articulo, suo iuramento testificando, dixit contenta in dicto articulo fuisse et esse vera.

15 Interrogata in causa sciencie, dixit quod a XVI annis vel circa cognovit dictam Marutiam et vidit ipsam semper infirmam usque ad annum et diem quibus accessit ad dictum corpus beati Bernardini et fuit liberata. Et quod post dictum diem semper vidit ipsam recte ambulatam et liberatam, sicut hodie ambulat.

Interrogata de presentibus, dixit quod, tam de infirmitate quam etiam recuperata sanitate, est notorium in tota civitate Aquile et maxime in convicinio suo. Interrogata de loco, dixit ut supra, in ecclesia Sancti Francisci. Interrogata super VIII° interrogatorio, dixit quod statim fuit liberata, prout supra dixit. Interrogata super decimo interrogatorio, dixit quod numquam recidivavit sed semper perseveravit in sanitate prout hodie perseverat. Interrogata super XII°, dixit quod
 25 hoc fuit notorium in tota civitate Aquile, et maxime in convicinio suo, prout supra dixit. Interrogata super XIII°, dixit quod omnes videntes liberationem suam mirabantur et glorificabant Deum. Interrogata super XIII° interrogatorio, dixit quod ipsa veraciter credit, et omnes veraciter crediderunt, quod ex misericordia omnipotentis Dei et propter merita beati Bernardini fuerit liberata. Interrogata
 30 super XV, dixit quod nec prece, nec munere, nec suasionem, nec timore aut aliqua alia fraude dixit ea que dixit, sed tantummodo pro veritate dicenda, dixit ea que dixit. Interrogata super decimosexto interrogatorio, dixit ut supra.

<XXV/4/III> Eisdem anno et die, Mattucius Nannis Cole Gregorii, civis Aquilanus, etatis annorum XXXVIII vel circa, testis alter productus, iuravit dicere veritatem in forma et cetera, qui est maritus dicte Marutie; et sic iuratus, examinatus et interrogatus per dominos commissarios super XXV° articulo, suo iuramento testificando, dixit omnia et singula contenta in dicto articulo fuisse et esse vera.

[30r] Interrogatus in causa sciencie, dixit quia ipse, tanquam maritus dicte Marutie, scit et vidit ab octo annis citra, quibus duxit ipsam in uxorem, a quo
 40 tempore vidit semper eam infirmam et predicto modo claudicantem et quod postquam incepit parere filios multo forcius et deformius ambulabat et claudica-

^a quod] *segue* quod est notorium in tota civitate Aquile *esp.*

bat, et quod raro poterat ambulare etiam usque ad ecclesiam. Et quod postquam fuit posita bina vice super capsam, in qua iacebat corpus beati Bernardini, vidit ipsam Maruciam liberatam et recte ambulantem prout usque in presentem diem recte ambulat liberata.

Interrogatus de tempore sue infirmitatis, dixit ab octo annis, ut supra dixit. Interrogatus de tempore liberationis, dixit quod de anno preterito, de mense madii et de die non recordatur. Interrogatus de loco, dixit quod in civitate Aquile, in ecclesia Sancti Francisci. Interrogatus super nono interrogatorio, dixit quod statim postquam bina vice fuit posita supra capsam^a fuit liberata. Interrogatus super decimo, dixit quod semper perseveravit in sanitate sicut hodie perseverat. Interrogatus super duodecimo, dixit quod miraculum fuit notorium in tota civitate Aquile et maxime in convicinio suo. Interrogatus super XIII, dixit quod omnes scientes infirmitatem dicte Marutie admirabantur et glorificabant Deum. Interrogatus super XIII^o interrogatorio, dixit quod ipse veraciter credit, et omnes veraciter crediderunt, quod ex misericordia et clementia omnipotentis Dei et propter merita beati Bernardini fuerit liberata. Interrogatus super XV^o, dixit quod non prece, non munere, non timore nec suasionem, aut aliqua alia fraude dixit ea que dixit, sed tantummodo pro veritate dicenda. Interrogatus super XVI interrogatorio, dixit ut supra.

<XXV/4/IV> Eodem anno, die veneris quarta iunii eiusdem mensis, Marinus Abbatis del Bangio de Preturo de Aquila, etatis annorum circiter LX, testis alter productus, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; qui sic iuratus, examinatus et interrogatus per dominos commissarios, suo iuramento dixit contenta in articulo XXV fore vera.

Interrogatus in causa sciencie, dixit se pluries et per spacium plurium annorum usque ad diem liberationis vidisse dictam Marutiam, ut supra in articulo continetur, ex utroque latere claudicantem valde et enormiter et quod post diem liberationis vidit dictam Marutiam liberatam et recte ambulantem.

Interrogatus de loco, dixit quod ipse non vidit eam poni supra capsam, sed postea vidit ipsam sanam, sed audivit quod in ecclesia Sancti Francisci posita fuit super capsam in qua iacebat corpus fratris Bernardini. Interrogatus de tempore infirmitatis, dixit ut supra per spacium plurimum [30v] annorum. Interrogatus de tempore liberationis, dixit quod fuit de anno preterito et de mense maii. Interrogatus super VIII interrogatorio, dixit quod audivit dici quod statim fuit liberata, sed non vidit quando fuit posita supra capsam. Interrogatus super decimo interrogatorio, dixit quod perseveravit semper in sua sanitate. Interrogatus super XII interrogatorio, dixit quod ipsa Marutia fuit liberata tempore supradicto et fuit publica vox et fama in civitate Aquile inter omnes cognoscentes dictam Marutiam quod ipsa receperat sanitatem precibus et meritis fratris Bernardini et ob devotionem quam ipsa habuit versus dictum fratrem Bernardinum et misericordia divina et clemencia omnipotentis Dei. Interrogatus super XIII et XIII^o interrogatorio, dixit ut proximum dixit. Interrogatus super XV^o interrogatorio, dixit quod

^a capsam] capsam sta *con* sta *dep*.

nec prece, nec precio, nec timore aut amore vel suasionem aut aliqua alia fraude dixit ea que dixit, sed solummodo pro veritate dicenda.

[32r] SUPER XXVI ARTICULO

<XXVI/5/I> Eodem anno, die iovis tercia iunii, Cola Antonii Petri de Porcinario, civis Aquilanus, principalis, etatis annorum LV vel circa, productus, iuravit dicere veritatem in forma; qui iuratus, interrogatus et examinatus per dominos commissarios super XXVI articulo, suo iuramento dixit quod ab annis circiter quatuordecim passus fuit quodam enorme appostema in inguine sinistro quod per lapsum unius anni vel circa defluxit ad tibiam paulo supra pedem et ibidem, tam a latere intus quam ab extra, factus est maximus tumor et ulcera magna et enormia ex quibus continuo fluebant sanguis et maces; et quod per tempus XIII annorum vel circa, pro cura dicte infirmitatis, adhibuit indesinanter medicos et medicinas ac dicto tempore servavit austerrimam cibi et potus dietam et numquam potuit susceperere sanitatem, sed cottidie in peius et gravius infirmitas excrescebat usque ad annum Domini M^m CCCC^m XLIII^{um}, de mense maii, secunda die post obitum prefati fratris Bernardini, qua die cum devotione prima vice visitavit dictum corpus et involvit dictam tibiam cum quodam palio quod iacebat supra corpus predictum per aliquod spacium, et postmodum ivit ad domum et revidit dictam tibiam ut in ea imponeret paniculos et taxtam, et quod reperit eam semisanatam. Et quod secutus est per VIII dies immediate sequentes visitationem dicti corporis, quibus finitis tibia ipsa remansit sine tumore et sana, nullo ulcere apparente.

Interrogatus que persone sciverunt dictam infirmitatem et postea eum liberatum, dixit quod Angelutia, eius uxor, et Iohanna, eius socrus, et quod dicta infirmitas fuit notoria in tota civitate Aquile, et presertim Iohanni de Camarino et Salvato Pauli de Rodio, aromataris, civibus Aquilanis, et simili modo dixit esse notorium omnibus supradictis et toti civitati Aquile. Interrogatus de loco, dixit ut supra in civitate Aquile, in ecclesia Sancti Francisci. Interrogatus de tempore tam infirmitatis quam liberationis, dixit ut supra. Interrogatus super VIII^o interrogatorio, dixit quod infra VIII dies postquam incepit visitare corpus beati Bernardini. Interrogatus super decimo interrogatorio, dixit quod perseveravit in sanitate et perseverat. Interrogatus super XII interrogatorio, dixit ut supra dixit quod fuit et est notorium. Interrogatus super XIII, dixit quod omnes scientes suam infirmitatem admirabantur. Interrogatus super XIII^o, dixit quod veraciter credit quod ob merita et preces prefati fratris Bernardini et misericordia omnipotentis Dei recuperavit sanitatem et ita credit et firmiter tenet. Interrogatus super quintodecimo interrogatorio, dixit quod nec prece, nec munere, nec timore, nec sua[32v]sione nec aliqua alia fraude dixit ea que dixit, sed solummodo pro veritate dicenda. Interrogatus super decimo-sexto interrogatorio, dixit ut supra.

<XXVI/5/II> Eisdem anno et die, Angelucia, uxor Cole Antonii Petri de Porcinario^a suprascripti, etatis annorum XL vel circa, altera testis, producta, iuravit

^a Porcinario *corr. su* Porcinarii

dicere veritatem in forma et cetera; que sic iurata, interrogata et examinata per dictos dominos commissarios super dicto articulo XXVI, suo iuramento testificando, dixit omnia et singula contenta in dicto articulo fore et esse vera.

Interrogata in causa sciencie, dixit quia toto tempore articulado fuit cum dicto Cola eius marito et vidit, scivit et palpavit dictam eius infirmitatem usque ad 5 dies quibus ivit ipse Cola ad visitandum corpus prefati fratris Bernardini; et quod ab illis diebus postea vidit tibiam dicti Cole sanata et integram, prout etiam hodie est et patenter apparet; et credit firmiter quod dictus suus maritus recuperavit sanitatem ob merita et preces prefati fratris Bernardini.

Interrogata de loco, dixit prout in articulo continetur. Interrogata de tempore 10 tam infirmitatis quam liberationis, de tempore infirmitatis dixit prout in articulo continetur, et de tempore liberationis dixit quod fuit de anno preterito, de mense maii. Interrogata que persone sciverunt dictam infirmitatem, dixit quod multe persone et maxime aromatarii qui faciebant implastra. Interrogata super VIII^o 15 interrogatorio, dixit quod infra paucos dies postquam visitavit corpus beati fratris Bernardini fuit liberatus. Interrogata super decimo interrogatorio, dixit quod perseveravit et perseverat in sanitate recuperata. Interrogata super XII^o, dixit quod est notorium omnibus qui sciverunt infirmitatem dicti Cole. Interrogata super XIII^o interrogatorio, dixit quod omnes persone predicte admirabantur. Interrogata super XIII^o interrogatorio, dixit quod ipse credit et veraciter tenet quod 20 ex clementia omnipotentis Dei et meritis et precibus prefati fratris Bernardini fuit et est liberatus. Interrogata super XV interrogatorio, dixit quod nec prece, nec timore, nec suasionem aut aliqua alia fraude dixit ea que dixit, sed solummodo pro veritate dicenda. Interrogata super XVI^o interrogatorio, dixit ut supra.

<XXVI/5/III> Eisdem anno et die, Iohanna uxor quondam Silvestri Iohannis 25 de Lavareto de Aquila, altera testis, etatis annorum LXX vel circa, iuravit dicere [33r] veritatem in forma et cetera; que sic iurata, producta, interrogata et examinata super XXVI articulo, suo iuramento testificando, dixit contenta in dicto articulo fore vera.

Interrogata in causa sciencie, dixit quod ipsa est socrus prefati Cole et continuo per dictum tempus habitavit cum eo in eadem domo et vidit et scivit eius infirmitatem. 30

Interrogata de loco, dixit prout in articulo continetur. Interrogata de tempore tam infirmitatis quam liberationis, de tempore infirmitatis dixit prout in articulo continetur, de tempore liberationis dixit quod fuit de anno preterito, de 35 mense maii. Interrogata que persone sciverunt dictam infirmitatem, dixit quod multe persone et maxime aromatarii qui faciebant implastra. Interrogata super VIII^o interrogatorio, dixit quod infra paucos dies postquam visitavit corpus prefati fratris Bernardini fuit liberatus. Interrogata super decimo interrogatorio, dixit quod perseveravit et perseverat in sanitate recuperata. Interrogata super 40 XII^o interrogatorio, dixit quod est notorium omnibus qui sciverunt infirmitatem dicti Cole. Interrogata super XIII^o interrogatorio, dixit quod omnes persone predicte admirabantur. Interrogata super XIII^o interrogatorio, dixit quod ipsa credit et veraciter tenet quod misericordia et clementia Dei et meritis prefati fratris Bernardini fuit et est liberatus. Interrogata super XV^o interrogatorio, dixit 45

quod nec prece, nec timore, nec suasionem aut aliqua alia fraude dixit ea que dixit, sed solummodo pro veritate dicenda. Interrogata super XVI^o interrogatorio, dixit ut supra.

<XXVI/5/IV> Eodem anno, die veneris quarto mensis iunii, Marinus Abbatis
 5 de Balneo de Porcinario, civis Aquilanus, etatis annorum circiter LX^a, alter testis
 productus, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; qui sic iuratus, interroga-
 tus et examinatus per dominos commissarios super XXVI^o articulo, suo iura-
 mento testificando, dixit se tantum scire quod per plures annos vidit et scivit dic-
 tum Colam patientem dictam infirmitatem in dicta tibia ut ponitur in articulo et
 10 quod propter fetorem dicte tibie multe persone sentiebant dictam infirmitatem; et
 dixit quod postea, per spacium modici temporis, vidit dictum Colam sanatum de
 dicta tibia, quod ipse fuit miratus quod ipse Cola dixerat dicto testi et pluribus
 aliis in Camera civitatis Aquile se fuisse liberatum precibus et meritis prefati fra-
 tris Bernardini et misericordia Dei; et quod de hoc est publica vox et fama, ymo
 15 est notorium in tota civitate Aquile.

Interrogatus super interrogatoriis, dixit se scire tantum prout supra dixit.

Interrogatus super generalibus, recte respondit.

<XXVI/5/V> [33v] Eodem anno, die mercurii XVI eiusdem mensis iunii, Io-
 hannes Iacobutii de Camarino, aromatarius, dicte civitatis Aquile, etatis anno-
 20 rum circiter LX, testis^b productus, iuravit in forma dicere veritatem et cetera;
 qui sic iuratus, interrogatus et examinatus per dominos commissarios super dic-
 to XXVI articulo, suo iuramento testificando, dixit se tantum scire quod ipse
 cognovit et cognoscit dictum Colam et vidit ipsum infirmum, habentem tibiam
 grossam et ulceratam, et quod tantum dolebat quod multociens non poterat am-
 25 bulare, et quod veniebat ad apothecam suam cum magistro Nicolao de Porci-
 nario medico pro implastris et unguentis que faciebat preparare dictus medicus;
 et quod per multos annos vidit eum taliter infirmum et ad suam apothecam ve-
 nientem et aliquando habebat tibiam tumefactam et red<d>ebat malum odorem
 in apotheca. Et quod a pluribus mensibus citra, parum post mortem prefati fra-
 30 tris Bernardini, vidit ipsum libere ambulans et sanatum de dicta tibia et di-
 centem eidem testi quod erat liberatus meritis et precibus beati Bernardini et ita
 credit et firmiter tenet.

Interrogatus in causa scientie, dixit quod vidit et scivit ipsum infirmum et ve-
 nientem ad apothecam suam et a dicto tempore vidit ipsum liberatum et non sen-
 35 cientem de dicta infirmitate. Interrogatus de loco, dixit ut supra quod in civitate
 Aquile, in apotheca sua. Interrogatus de tempore, dixit quod per multa tempora
 vidit ipsum infirmum prout supra dixit, et quod parum post obitum prefati fra-
 tris Bernardini vidit ipsum liberatum. Interrogatus super VIII^o^c interrogatorio,
 dixit se aliter nescire nisi ut supra dixit. Interrogatus super decimo, dixit quod
 40 perseveravit in sanitate et perseverat. Interrogatus super duodecimo interroga-
 torio, dixit quod est notorium in civitate Aquile quod dictus Cola longo tempore

^a LX] LX pr *con* pr *dep.*

^b testis] *segue rasura.*

^c VIII^o] VIII^o arti *con* arti *dep.*

fuit infirmus et nunc est liberatus. Interrogatus super XIII^o et XIII^o interrogatorio, dixit quod ipse testis credit firmiter quod sit liberatus meritis et precibus ipsius fratris Bernardini ex misericordia omnipotentis Dei, et sic tenetur et reputatur in tota civitate Aquile. Interrogatus super XV, dixit quod nec prece, nec munere aut amore vel timore aut suasionem vel aliqua alia fraude dixit ea que dixit, 5 sed solummodo pro veritate dicenda. Interrogatus super XVI^o, dixit ut supra.

<XXVI/5/VI> Eisdem anno et die, Salvatus Pauli de Rogio de Aquila, aromatarius, etatis annorum LX et ultra, alter testis productus, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; qui sic iuratus, interrogatus et examinatus super dicto XXVI articulo per dominos commissarios, suo iuramento [34r] testificando, dixit se tantum scire quod ipse testis cognovit dictum Colam et vidit et cognovit ipsum multis annis, ultra decem, infirmum, habentem infirmitatem et tibiam ulceratam et multum tumefactam et vix poterat ambulare, et quod multociens ibat ad apothecam suam cum magistro Pace medico pro unguentis et implastris, et vidit ipse testis ulcera prope pedem ipsius Cole, et quod adhibuit multa medicamenta et nichil proficiebant sibi. Et quod postmodum ipse audivit a dicto Cola quod esset liberatus meritis beati Bernardini et vidit eum libere ambulans per plateas cum caligis^a solatis; et licet ipse testis non viderit de post pedem, existimat tamen quod sit sanatus, cum ipse testis ambulet libere cum caligis^b solatis. 10 15 20

Interrogatus in causa scientie, dixit quod vidit et scivit ipsum Colam infirmum et post mortem fratris Bernardini vidit ipsum liberatum. Interrogatus de loco, dixit quod in civitate Aquile, in apotheca sua. Interrogatus de tempore, dixit quod multis annis vidit ipsum infirmum, et post mortem fratris Bernardini vidit ipsum liberatum. Interrogatus super VIII^o interrogatorio, dixit se aliter nescire nisi ut supra dixit. Interrogatus super decimo interrogatorio, dixit quod ipse credit quod perseveraverit in sanitate et perseverat. Interrogatus super XII interrogatorio, dixit quod in civitate Aquile est comunis vox et fama et notorium quod ipse Cola longo tempore fuit infirmus et post mortem fratris Bernardini modo quo supra dixit est liberatus. Interrogatus super XIII et XIII^o interrogatorio, dixit quod ipse credit firmiter quod idem Cola fuerat liberatus meritis et precibus prefati fratris Bernardini et misericordia omnipotentis Dei, et ita reputatur et est comunis opinio in tota civitate Aquile. Interrogatus super XV interrogatorio, dixit quod nec prece, nec amore, nec timore, nec munere aut suasionem aut aliqua alia fraude dixit ea que dixit, sed solummodo pro veritate dicenda. Interrogatus super XVI interrogatorio, dixit ut supra. 25 30 35

[35v] SUPER XXVII ARTICULO

<XXVII/6/I> Eodem anno, die vero veneris quarta mensis iunii, Vandutia, uxor quondam Mathei Romanelli de Balneo de Aquila, etatis annorum XXXVI vel circa, principalis testis, citata, relata et producta, que sic iurata, interrogata et examinata iuravit dicere veritatem in forma et cetera; et interrogata super articu- 40

^a caligis] B; caliis A

^b caligis] B; caliis A

lo XXVII qui incipit: «Item quod Vandutia, uxor condam Mathei» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo.

Interrogata in causa scientie, dixit quod ipsa fuit passa dictum appostema modo et tempore quibus in dicto articulo dicitur et quod ipsa fuit liberata meritis et intercessione, ut firmiter credit, beati Bernardini; et quod tempore liberationis quod fuit decima die mensis iunii anni inmediate preteriti, et dum se devote reconmiceret prefato beato Bernardino pro liberatione dicte sue infirmitatis, et quod obdormiens tunc sompniavit se liberari a dicto beato Bernardino et videbatur sibi Vandutie quod dictus frater Bernardinus esset vivus et quod brachia sua tangeret locum appostematis dicte Vanducie et diceret: «Dicas “Iesu”», et ipsa Vanducia respondebat: «Iesu». Et quod postea, evigilans, sensit se liberatam a dicto appostemate et sensit carnem ulceris reconsolidatam et sanam factam.

Interrogata quanto tempore fuit passa dictum appostema et de tempore quo fuit liberata, dixit ut supra deposuit. Interrogata si alias pro liberatione a dicto appostemate adhibuit medicinas, dixit quod adhibuit, sed non profuerunt sibi. Interrogata super articulo de loco, dixit quod fuit in civitate Aquile et in domo sue proprie habitationis. Interrogata super VII° interrogatorio, si credit recepisse sanitatem propter merita prefati fratris Bernardini et ob devotionem quam habebat ad eum, dixit quod firmiter credit ob predicta se fuisse liberatam. Interrogata super IX° interrogatorio, si fuit statim liberata vel per intervallum, dixit quod statim post sompnum factum predictum reperit se liberatam ubi ante sompnum erat infirma. Interrogata super decimo interrogatorio, dixit quod a prescripto die quo fuit liberata numquam in dictam infirmitatem re incidit sed libera et sana semper mansit. Super XI° interrogatorio, dixit ut supra. Interrogata super XII° interrogatorio, dixit quod notorium fuit et est, tam de infirmitate quam de liberatione modo quo supra, in tota sua vicinia. Interrogata super XIII° interrogatorio, dixit eius liberationem cum admiratione populi et glorificatione Dei et beati Bernardini susceptam esse ut miraculum et pro miraculo. Interrogata super XIII° interrogatorio et XV°, dixit quod ipsa firmiter tenet dictum miraculum factum esse ob devotionem quam habebat ad dictum beatum Bernardinum quem semper reputavit virum sanctum, et omnia fecisse et facere in virtute sancte Trinitatis et fidei catholice. Interrogata super generalibus, dixit se tantum pro veritate haec dixisse [36r] et non ob aliam causam. Interrogata qui sciverunt dictam infirmitatem et eius liberationem modo quo supra dixit de Petrutia, uxore Romanelli, de dicto loco, eius socru, et Angelica Pernelli de Baczano, Margarita, uxore Sancti Cappe de Cornu de Aquila, et multis aliis vicinis et pene omnibus cognoscentibus eam.

<XXVII/6/II> Eodem anno, die veneris quarto eiusdem mensis, Petrutia, uxor Romanelli de Balneo de Aquila, altera testis, etatis annorum circiter L, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; que citata, relata, producta, et suo medio iuramento interrogata super tenorem predicti XXVII articuli, dixit contenta in eodem vera esse.

In causa scientie, quia bene cognoscit dictam Vanduciam et vidit dictam Vanduciam infirmam et demum liberatam tempore et modo prout in dicto articulo continetur, quia dicta Vanducia, toto supradicto tempore et usque in presentem

diem, habitavit continuo cum dicta teste, et continuo vidit eam de die et de nocte, et audivit dici suprascripta die decima iunii anni proximi preteriti quod dicta Vanducia sompniabat se liberari a dicto fratre Bernardino et quod, evigilans, reperit se sanam. Et ipsa testis vidit de mane, quando surrexit dicta Vanducia, ipsam Vanduciam esse sanam et liberatam a dicto appostemate, quam viderat die 5
precedenti infirmam, ut ponitur.

Interrogata super primo interrogatorio, dixit audivisse dici dictum fratrem Bernardinum fuisse virum sanctum et bonum. Interrogata super secundo interrogatorio, tercio et quarto et omnibus aliis, dixit quod haec fuerunt in civitate Aquile, in domo habitationis ipsius Vanducie, post mortem prefati fratris Bernardini, 10
qui ut vir sanctus et iustus obiit in civitate Aquile de anno immediate preterito, de mense maii, et quod firmiter credit dictam Vanduciam fuisse liberatam ob devotionem quam habebat ad dictum beatum Bernardinum et ob eius merita, quia illico fuit liberata, nec unquam reincidit in dictam infirmitatem; et quod notorie tenetur et reputatur in tota convicinia dicte Vanducie pro magno miraculo, et factum esse ad laudem et glorificationem omnipotentis Dei et dicti beati Bernardini, 15
ac exaltacionem fidei catholice.

Et super generalibus recte respondit.

<XXVII/6/III> Eisdem anno et die, Angelica, uxor condam Petrucii de Baczano de Aquila, etatis annorum LX^{ta} vel circa, altera testis, iuravit dicere veritatem 20
in forma et cetera; citata et relata, producta, suo medio iuramento interrogata et examinata per suprascriptos dominos commissarios super tenorem predicti articuli XVII, dixit vera esse contenta in dicto articulo.

[36v] In causa sciencie, dixit quod a decem annis citra cognovit dictam Vanduciam modo quo articulatur infirmam et sepiissime vidit dictum appostema et vidit quod dicta Vanducia propter illud non poterat movere brachium et postea, suprascripta die X dicti mensis iunii anni immediate preteriti, vidit ipsam Vanduciam sanam et liberam a dicto vulnere, et audivit eam refferentem se nocte 25
precedenti in sompnis se sompniasse liberari a dicto beato Bernardino et quod postmodum, evigilans, reperit se liberatam. 30

Interrogata super primo interrogatorio, 2^o et 3^o et 4^{to} et omnibus aliis, dixit quod audivit dici prefatum fratrem Bernardinum fuisse virum sanctum et iustum et obiit in civitate Aquile de anno immediate preterito, de mense maii, et quod firmiter credit dictam Vanduciam fuisse liberatam ob devotionem quam habebat ad dictum beatum Bernardinum et ob eius merita, quia illico fuit liberata, nec unquam 35
reincidit in dictam infirmitatem; et quod notorie tenetur et reputatur in tota convicinia dicte Vanducie pro magno miraculo, et factum esse ad laudem Dei et beati Bernardini, ac exaltacionem fidei catholice.

Interrogata super generalibus, recte respondit.

<XXVII/6/IV> Eisdem anno et die, Butia, uxor Cole magistri^a de Balneo de 40
Aquila, etatis annorum XL vel circa, altera testis producta, iuravit dicere verita-

^a magistri] *segue spazio bianco*.

tem in forma et cetera; que citata, relata, iurata, interrogata et examinata per suprascriptos dominos commissarios super tenorem suprascripti articuli dixit vera esse contenta in dicto articulo.

Interrogata in causa sciencie, quia toto suprascripto tempore vidit dictam Vandutiam infirmam ex dicto appostemate usque in suprascriptam decimam diem mensis iunii anni inmediate preteriti, et quod dicta decima die ipsa testis vidit dictam Vanduciam liberam et sanam quia ipsa testis inhabitavit ^a longo tempore simul cum dicta Vanducia et ipsa die dicta Vanducia recitavit eidem testi quomodo in nocte precedenti sompniaverat se liberari a dicto fratre Bernardino et quod statim, quando evigilavit, sensiit se liberatam, et ita vidit testis predicta.

Interrogata super interrogatorio de contestibus, dixit quod multi fuerunt presentes et viderunt suprascriptam Vanduciam infirmam et postea liberam ut supra dixit. Interrogata super interrogatorio de loco et tempore, dixit de tempore ut supra deposuit, de loco dixit in civitate Aquile, in domo dicte Vandutie. Super omnibus aliis interrogatoriis interrogata sigillatim, dixit quod semper audivit nominari dictum fratrem Bernardinum pro viro sancto et iusto, et semper fecisse quicumque faciebat in nomine sancte Trinitatis et in fide catholica, et quod obiit in civitate Aquile de mense madii anni inmediate preteriti; post cuius obitum dicta Vanducia fuit reddita sanitati et quod dicta liberatio dicte Vanducie habetur in magna admiratione populi et pro magno miraculo, quia sic repente fuit liberata a tam longo morbo, nec umquam recidivavit; et quod dicta liberatio est notoria in toto vicinio dicte Vanducie et inter omnes cognoscentes dictam Vanduciam <creditur> quod ob devotionem [37r] quam dicta Vanducia habuit ad dictum beatum Bernardinum et propter eius merita <facta esse> et non aliter.

Super generalibus recte respondit.

<XXVII/6/V> Eisdem anno et die, Margarita, uxor Sancti de Cappa, civis Aquilana, etatis annorum XX vel circa, altera testis producta, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; que testis citata, relata, interrogata et examinata per supradictos dominos commissarios, suo iuramento, dixit super tenorem dicti articuli, dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa sciencie, dixit quia a novem annis citra ipsa testis, tamquam famula, servivit dicte Vanducie et continuo vidit ipsam Vanduciam infirmam ut in articulo continetur, videlicet in suprascriptam diem X^{am} mensis iunii anni inmediate preteriti, et quod dicta decima die vidit ipsam Vanduciam liberatam, quia ipsa testis serviverat eidem Vanducie, et quod ipsa Vanducia recepit ipsam testem Margaritam in filiam spiritualem et eam maritavit; et quod suprascripta decima die dicta Vanducia dixit eidem testi propter devotionem quam habuit ad beatum Bernardinum: «Ista nocte preterita sompniabam quod ipse tangebatur michi ulcera illius appostematis et quod postea, quando evigilavi, ego reperi me liberatam. Ecce, vide». Et quod ipsa testis respexit et vidit ulcera sanata.

Interrogata super articulo de contestibus, dixit quod, quando dicta Vanducia retulit suprascripta verba et ostendit dicta ulcera sanata, interfuerunt plures de

^a a in interlineo.

convicinis. Interrogata super interrogatorio de tempore et loco et omnibus aliis sigillatim, dixit de tempore ut supra deposuit, de loco dixit quod fuit in civitate Aquile in domo habitationis ipsius Vanducie, et post mortem prefati beati Bernardini, et quod omnes de convicinio prefate Vanducie valde admirati sunt et tenent pro magno miraculo, et est notorium inter omnes de illo convicinio et omnes tenent et credunt firmiter hoc factum esse ob devotionem quam habebat dicta Vanducia ad dictum beatum Bernardinum, cum ita repente fuerit liberata et semper perduravit in sanitate; et propter merita prefati beati viri, qui dicitur fuisse vir sanctus et catholicus et acceptus Deo.

Interrogata super generalibus, recte respondit. 10

<XXVII/6/VI> Eisdem anno et die, Romanellus Magistri de Balneo, civis Aquilanus, etatis annorum circiter LX^{ta}, alter testis productus, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; qui sic iuratus, citatus, relatus, interrogatus et examinatus per dominos commissarios super tenorem dicti articuli, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo. 15

In causa scientie, quia ipse testis fuit socer toto dicto tempore et continuo vidit dictam Vanduciam, a dictis XIII annis citra, infirmam ex dicto apostemate ut ponitur in articulo, et postea, usque ad suprascriptam diem X^{am} iunii anni immediate preteriti, qua die vidit ipsam [37v] liberam et audivit ab ea quod in nocte precedenti viderat in sompniis beatum Bernardinum tangere sibi dictum apostema et liberabatur; que postea, evigilans, reperit se sanam, prout dicta die sibi testi et pluribus aliis ostendit. 20

Interrogatus super interrogatorio de contestibus, dixit de pluribus, quorum nomina non recordatur. Interrogatus super interrogatorio de tempore, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogatus de loco, dixit quod fuit in civitate Aquile, in domo habitationis dicte Vandutie. Super omnibus aliis interrogatoriis interrogatus separatim, dixit se tantum inde scire, videlicet quod audivit semper dici dictum beatum Bernardinum fuisse virum sanctum et iustum, et multa bona opera fecisse ad gloriam nominis^a Dei et catholice fidei augmentum, et quod ipse testis firmiter credit dictam Vanduciam esse liberatam propter merita dicti beati Bernardini; et quod liberatio dicte Vanducie, modo quo supra facta, est notoria inter omnes cognoscentes dictam Vanduciam et presertim in convicinio ipsius Vanducie, et quod habetur in dicta civitate Aquile pro solempni et magno miraculo, quia ita repente recuperavit sanitatem nec umquam, usque in hodiernum diem, re incidit in infirmitate. 30 35

Super generalibus recte respondit.

<XXVII/6/VII> Eisdem anno et die, Matthucius Petrutii de Gencha, civis Aquilanus, etatis annorum circiter LXX, alter testis productus et citatus, iuravit dicere veritatem; qui sic iuratus, relatus, interrogatus et examinatus per dictos dominos commissarios super tenorem dicti articuli, suo iuramento testificando dixit vera esse contenta in dicto articulo. 40

^a gloriam nominis] B; gloriam et nominis A

In causa scientie, quia ipse testis, ut patruus dicte Vanducie, continuo, a suprascripto tempore XIII annorum, vidit dictam Vanduciam infirmam ut in articulo continetur, usque ad suprascriptam diem decimam iunii anni proximi preteriti, qua die vidit ipsam liberam et audivit ab ea quod in nocte preterita precedenti viderat in sompnis beatum Bernardinum tangere sibi dictum apostema et liberabatur; que postea, evigilans, reperit se sanam prout dicta die sibi testi et multis aliis ostendit.

Interrogatus super interrogatorio de contestibus, dixit de pluribus, de quorum nominibus non recordatur. Interrogatus super interrogatorio de tempore, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogatus de loco, dixit in civitate Aquile, in domo habitationis dicte Vanducie. Super omnibus aliis interrogatoriis interrogatus separatim, dixit se tantum inde scire, videlicet quod audivit semper dici dictum beatum Bernardinum fuisse virum sanctum et iustum, et multa bona opera fecisse ad gloriam nominis Dei et catholice fidei augmentum, et quod ipse testis firmiter credit dictam Vanduciam liberatam fore et esse ob merita et preces dicti beati Bernardini et quod dicta liberatio est notoria inter omnes cognoscentes dictam Vanduciam et maxime in convicinia dicte Vanducie, et quod omnes mirabantur de tam solempni miraculo, cum sic repente recuperavit sanitatem nec umquam, usque in presentem diem, reincidit in infirmitate.

20 Item interrogatus super generalibus, recte respondit^a.

[38r] SUPER XXVIII ARTICULO

<XXVIII/7/I> Eisdem anno et die, Ascencius, filius Rutii Cicarelli de Paganica de Aquila, etatis annorum XIII vel circa, principalis, iuravit dicere veritatem in forma et cetera, citatus et productus; qui sic citatus, relatus, iuratus, interrogatus et examinatus per dominos commissarios super XXVIII articulo, suo iuramento dixit contenta in dicto articulo fore vera.

Interrogatus in causa scientie, dixit quia a tempore quo recordatur semper fuit claudus et deformiter claudicabat ex latere sinistro ex defectu quem paciebatur in ancha sinistra, et quod dolebat quando ambulabat et non poterat trotare vel currere, et quod ipse Asscentius ivit, die secunda post obitum ipsius fratris Bernardini, ad corpus eius in ecclesia Sancti Francisci et ibi dixit *Pater noster* et quod, dum ipse *Pater noster* diceret iuxta feretrum rogando ipsum fratrem Bernardinum ut liberaret eum, sensiit quod ancha et tibia se protendebant et surgens sensiit se liberatum prout est hodie, et recte ambulat.

35 Interrogatus de loco, dixit quod fuit in Aquila, in ecclesia Sancti Francisci. Interrogatus de tempore, dixit quod de anno immediate preterito, die secunda suprascripta post obitum fratris Bernardini. Interrogatus de presentibus, dixit quod multi erant presentes, sed ipse non cognoscebat eos. Interrogatus super VIII^o interrogatorio, dixit quod statim fuit liberatus, prout supra dixit. Interrogatus super decimo interrogatorio, dixit quod perseveravit et perseverat in sanitate. Interrogatus super XII, XIII^o et XIII^o interrogatorio, dixit quod fuit notorium omni-

^a et preces dicti beati... recte respondit] aggiunto nel margine inferiore da altra mano.

bus astantibus, et omnes admirabantur et glorificabant Deum, et quod ipse veraciter credit, et omnes crediderunt, quod ob merita prefati beati Bernardini fuit sanatus et liberatus, et misericordia omnipotentis Dei.

Interrogatus super XV interrogatorio, recte respondit quod nec prece, amore, timore, suasionem aut aliqua fraude dixit id quod dixit, sed pro sola veritate dicenda. 5

<XXVIII/7/II> Eisdem anno et die, domina Ursula, uxor Rutii Cicarelli et mater suprascripti Assentii, etatis XL annorum vel circa, altera testis citata, relata et producta, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; que sic iurata, interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto XXVIII articulo, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo de eius filio Assentio. 10

Interrogata in causa scientie, quia ipsa mater continuo nutritivum ipsum filium Assencium et cognovit et vidit ipsum infirmum et deformiter ambulans ab eodem tempore quo incepit ambulare usque ad 2^m diem post obitum prefati fratris Bernardini, qua die dictus puer rediit in ecclesia Sancti Francisci liberatum et ipsa die vidit eum recte ambulans prout adhuc in presenti die recte ambulat. 15 [38v] Et dixit ipsa testis quod, quando puer reversus est ad domum, sequebatur eum magna turba hominum et mulierum admirantium, laudantium et benedictum Deum in prefatum fratrem Bernardinum, cuius precibus dicebatur dictum Assencium liberatum.

Item addidit ipsa testis quod precibus prefati fratris Bernardini ipsa testis fuit liberata a quadam passione capitis quam passa fuit tribus annis. 20

Interrogata de loco, dixit ut supra. Interrogata de tempore, dixit quod secunda die post obitum prefati fratris Bernardini anni preteriti. Interrogata super VIII^o interrogatorio, dixit ut supra quod vidit eum redeuntem ad domum liberatum. Interrogata super decimo, dixit quod perseveravit et perseverat in sanitate. Interrogata super XII^o, XIII^o et XIII^o, dixit quod hoc fuit et est notorium in tota civitate Aquile et ipsa et omnes cognoscentes dictum puerum crediderunt et credunt quod misericordia Dei et precibus et meritis prefati fratris Bernardini fuit liberatus. 25

Interrogata super generalibus, recte respondit et cetera, quod nec prece, timore et cetera aut suasionem et cetera. 30

<XXVIII/7/III> Eisdem anno et die, domina Macthucia de Saxa de Aquila, amita dicti Assentii, etatis annorum LX vel circa, altera testis citata, relata et producta, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; que sic iurata, citata, relata, examinata et interrogata per dominos commissarios super XVIII articulo, suo iuramento dixit contenta in dicto articulo fore vera. 35

Interrogata in causa scientie, dixit quod vidit dictum Assencium infirmum et deformiter ambulans torto pede usque ad secundam diem post obitum prefati fratris Bernardini, qua die ipsa testis vidit ipsum puerum Assencium sanum et pene recte ambulans; et cum eo vidit magnam turbam hominum sequentium eum, admirantium et laudantium Deum in beatum Bernardinum. 40

Interrogata de loco, dixit quod in civitate Aquile. Interrogata de tempore, dixit quod puer fuit infirmus a die quo incepit ambulare^a usque ad secundam diem

^a ambulare] amabulare pos *con* pos *dep*.

post obitum prefati fratris Bernardini. Interrogata de presentibus, dixit quod magna multitudo hominum et mulierum. Interrogata super VIII^o interrogatorio, dixit ut supra quod audivit dici quod statim fuit liberatus. Interrogata super decimo, dixit quod perseveravit et perseverat in sanitate. Interrogata super XII^o et aliis interrogatoriis, dixit quod est notorium in civitate Aquile et quod misericordia et clementia omnipotentis Dei et precibus et meritis beati Bernardini credit, et firmiter tenetur, quod fuerit liberatus.

Super generalibus recte respondit et cetera, et quod nec prece et cetera.

<XXVIII/7/IV> Eisdem anno et die, domina Lippa, uxor Nannis Berardi de Bazano [39r] de Aquila, etatis annorum XL vel circa, altera testis, iuravit dicere veritatem et cetera; que sic iurata, citata, relata, producta, interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto XXVIII articulo, suo iuramento dixit contenta in dicto articulo fore vera.

Interrogata in causa scientie, dixit quia ipsa est amita dicti Assentii et cotidie videbat et vidit ipsum infirmum et deformiter ambulans sicut ponitur in articulo et postea vidit ipsum sanum et libere ambulans sicut hodie recte et libere ambulat.

Interrogata de loco, dixit quod in civitate Aquile, in ecclesia Sancti Francisci. Interrogata de tempore dixit quod fuit infirmus a tempore quo incepit ambulare usque ad secundam diem post obitum prefati fratris Bernardini, qua die ipse puer reversus est a dicta ecclesia liberatus. Interrogata super VIII^o interrogatorio, dixit quod audivit dici quod statim fuit liberatus. Interrogata super decimo interrogatorio, dixit quod perseveravit et perseverat in sua sanitate. Interrogata super XII^o, XIII^o, et XIII^o et aliis, dixit quod est notorium in civitate Aquile et^a quod misericordia et clementia omnipotentis Dei et precibus et meritis prefati fratris Bernardini credit, et firmiter tenetur, fuisse liberatum.

Super generalibus recte respondit et cetera, quod nec prece, timore et cetera, aut suasionem et cetera, sed pro sola et cetera.

<XXVIII/7/V> Eisdem anno et die, domina Clara, uxor Centi Nannis Lillii de Paganica de Aquila, etatis annorum XLV vel circa, testis et cetera, iuravit dicere veritatem et cetera; que sic iurata, citata, relata, interrogata, producta et per dictos dominos commissarios examinata super dicto XXVIII articulo, suo iuramento dixit contenta in dicto articulo fore vera.

Interrogata in causa scientie, dixit quia ipsa testis, tamquam amita seu avuncula dicti Assentii, vidit et cognovit dictum Ascencium infirmum et conversabatur continuo cum eo et vidit ipsum deformiter claudicantem. Et quod postea, secunda die post obitum prefati fratris Bernardini, vidit dictum puerum revertentem de dicta ecclesia Sancti Francisci ad domum suam cum magna multitudine hominum et mulierum admirantium et laudantium Deum in beatum Bernardinum.

Interrogata de loco, dixit ut supra, in civitate Aquile, et quod revertebatur de ecclesia Sancti Francisci. Interrogata de tempore, dixit quod vidit ipsum puerum

^a et in interlineo.

infirmum et claudicantem a tempore quo incepit ambulare usque ad secundam diem post obitum prefati fratris Bernardini, qua die ipse puer reversus est a dicta ecclesia ad domum liberatus. Interrogata super VIII^o interrogatorio, dixit quod audivit dici quod statim fuit liberatus. [39v] Interrogata super X^o interrogatorio, dixit quod perseveravit et perseverat in sanitate sua. Interrogata super XII^o, XIII^o et XIII^o et aliis, dixit quod est notorium in civitate Aquile et quod misericordia et clemencia omnipotentis Dei et precibus et meritis prefati fratris Bernardini credit, et firmiter tenetur, dictum Assencium fuisse liberatum.

Interrogata super generalibus, recte respondit et quod nec prece et cetera, timore et cetera. 10

<XXVIII/7/VI> Eisdem anno et die, domina Catarina, uxor Antonii Andree Martini de Turre de Aquila, etatis annorum XL vel circa, altera testis citata, relata et producta, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; que sic iurata, citata, relata et examinata per dictos dominos commissarios super XXVIII articulo, suo iuramento testificando, dixit contenta in dicto articulo fore vera. 15

Interrogata in causa scientie, dixit quod ipsa testis est amita dicti Ascentii et semper et continuo vidit et cognovit dictum Assencium infirmum et claudicantem usque ad secundam diem post obitum prefati fratris Bernardini, qua die vidit ipsum liberatum et recte ambulans, et audivit dici quod ipse puer ivit ad ecclesiam Sancti Francisci ad visitandum corpus prefati beati Bernardini et quod statim fuit liberatus. 20

Interrogata de loco, dixit ut supra, in ecclesia Sancti Francisci, in civitate Aquile, et quod revertebatur de ecclesia Sancti Francisci. Interrogata de tempore, dixit quod vidit ipsum puerum infirmum et claudicantem a tempore quo incepit ambulare usque ad secundam diem post obitum prefati fratris Bernardini, qua die ipse puer reversus est a dicta ecclesia ad domum liberatus. Interrogata super nono interrogatorio, dixit quod audivit dici quod statim fuit liberatus. Interrogata super decimo interrogatorio, dixit quod perseveravit et perseverat in sua sanitate. Interrogata super XII^o, XIII^o et XIII^o, dixit quod est notorium in civitate Aquile et quod misericordia et clemencia omnipotentis Dei et precibus et meritis beati Bernardini credit et firmiter tenetur dictum puerum fuisse liberatum. 25 30

Interrogata super generalibus, recte respondit.

<XXVIII/7/VII> Eodem anno, die sabbati XVIII iunii, Iohannes Honofrii de Paganica de Aquila, etatis annorum XXXVI vel circa, testis, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; qui sic iuratus, productus, citatus, relatus, interrogatus et examinatus per dominos commissarios super XXVIII articulo, suo iuramento testificando, dixit contenta in dicto articulo fore vera. 35

Interrogatus in causa scientie, dixit quare, a tempore quo habuit noticiam de dicto puero, semper vidit ipsum ut articulatur infirmum et deformiter ambulans et quod postea, post [40r] paucos dies post obitum prefati fratris Bernardini, vidit dictum puerum liberatum, sanum et recte ambulans, postquam ductus fuit ad corpus prefati fratris Bernardini^a. 40

^a Bernardini] *segue* vidit dictum puerum liberatum *esp.*

Interrogatus de presentibus, dixit quod non interfuit liberationi sed recordatur quod a die qua accessit ad prefatum corpus semper vidit eum recte ambulantem. Interrogatus de tempore, dixit ut supra quod a tempore quo cognovit dictum puerum usque ad prefatum tempus liberationis vidit ipsum infirmum. Interrogatus de loco, dixit ut supra. Interrogatus super VIII^o interrogatorio, dixit quod audivit dici quod statim fuit liberatus. Interrogatus super decimo, dixit quod vidit ipsum perseverare in sua sanitate. Interrogatus super XII^o et aliis interrogatoriis, dixit quod est publica vox et fama et notorium in civitate Aquile quod dictus puer Ascencius fuit et est liberatus ob merita et preces prefati beati Bernardini ex clementia omnipotentis Dei et quod totus populus admiratus fuit de isto miraculo.

Interrogatus super generalibus, recte respondit, et quod nec prece, nec timore aut aliqua fraude vel suasionem dixit ea que dixit, sed solummodo pro veritate dicenda.

15 <XXVIII/7/VIII> Eisdem anno et die, Nannes Berardi de Bazano, civis Aquilanus, etatis L annorum vel circa, testis citatus, relatus et productus, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; qui sic iuratus, interrogatus, citatus, relatus et examinatus per dictos dominos commissarios super dicto XXVIII^o articulo, suo iuramento dixit contenta in dicto articulo fore vera.

20 In causa scientie, dixit quia ipse testis novit ipsum puerum principalem a nativitate ipsius et vidit ipsum infirmum a latere sinistro ita quod non valebat currere nec fortiter ambulare a dicto tempore, et quod audivit dici a matre et consanguineis ipsius pueri quod puer, ductus devotione, accessit ad tumulum corporis beati Bernardini ubi stetit per modicum spacium et illico, ante eius reversionem, surrexit sensiens se liberatum. Et dixit ipse testis quod eadem die vidit dictum puerum sanum et recte ambulantem prout nunc ambulat in presenti die.

Interrogatus de tempore, dixit se non recordari et quod fuit ad aliquos dies post obitum prefati fratris Bernardini. Interrogatus de loco, dixit ut supra in civitate Aquile. Interrogatus de presentibus, dixit quod non fuit presens tempore liberationis sed audivit dici quod multi fuerunt presentes. Interrogatus super VIII^o interrogatorio, dixit quod audivit dici quod statim fuit liberatus. Interrogatus super decimo, dixit quod perseveravit in sua sanitate prout perserverat. Interrogatus super XII et aliis interrogatoriis, dixit quod est publica vox et fama et notorium in civitate Aquile et quod omnes cognoscentes puerum
35 [40v] admirati sunt et firmiter crediderunt, et creditur, quod misericordia et clementia omnipotentis Dei et precibus et meritis beati Bernardini fuerit liberatus ipse puer.

Interrogatus super generalibus et cetera, dixit quod nec prece, nec amore aut timore vel fraude aut aliqua suasionem et cetera, sed pro sola veritate dicenda.

40 <XXVIII/7/IX> Eisdem anno et die, Matthucius Iacobi de Bachariis de Aquila, etatis annorum LVI vel circa, testis, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; qui sic iuratus, productus, citatus, relatus, interrogatus et examinatus per dominos commissarios super XXVIII articulo, suo iuramento dixit contenta in dicto articulo fore vera.

In causa sciencie, dixit quia ipse est avunculus dicti pueri et vidit et cognovit ipsum infirmum et deformiter ambulans a tempore quo incepit ambulare continue et postea, de anno preterito post obitum dicti beati Bernardini, ad paucos dies post, vidit dictum puerum liberatum, sanum et recte ambulans et dixit quod non interfuit liberationi, sed audivit dici quod puer fuit ductus ad corpus beati Bernardini et statim fuit liberatus; et ab illa die vidit ipsum sane et recte ambulans prout nunc ambulat in presenti die. 5

Interrogatus de presentibus, dixit quod ipse non fuit presens tempore liberationis sed audivit dici quod multi fuerunt presentes. Interrogatus super nono interrogatorio, dixit quod audivit dici quod statim fuit liberatus. Interrogatus super X^o interrogatorio, dixit quod perseveravit et perseverat in sanitate sua. Interrogatus super XII et aliis, dixit quod est notorium et vox publica in civitate Aquile, et quod omnes admirati sunt et firmiter crediderunt, et creditur, quod misericordia Dei et precibus beati Bernardini fuerit liberatus ipse puer. 10

Interrogatus super generalibus, dixit quod nec prece, timore, fraude aut suasionem et cetera sed tantummodo pro veritate dicenda. 15

SUPER XXVIII^o ARTICULO

<XXIX/8/I> Eodem anno, die XIX iunii, domina Nella Centi, filia Iohannis Lillii de Paganica de Aquila, etatis annorum XVIII vel circa, testis et cetera, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; que sic iurata, producta, citata, relata, interrogata et examinata tanquam principalis per dominos commissarios super XXIX^o articulo, suo iuramento testificando, [41r] dixit vera esse contenta in dicto articulo. 20

In causa scientie interrogata, dixit quod ipsa Nella fuit passa gravissimas febres per totum tempus in articulo designatum et quod adhibuit pro eius liberatione et cura pater suus medicos et medicinas que in nullo profuerunt sibi, sed cottidie plus vexabatur. Tandem vovit se beato Bernardino pro eius liberatione ut, si liberaretur a febribus ob devotione prefati fratris Bernardini, reciperet habitum Tercii Ordinis Beati Francisci et visitaret sepulcrum ubi iacet corpus prefati beati Bernardini; et dixit quod de mense septembris anni preteriti, facto dicto voto, accessit cum magna difficultate et labore ad tumulum prefati corporis, continuo febricitans et languens; et quod, tacto tumulo corporis antefati, statim sensiit se liberam, et quod ab illa hora citra numquam amplius sensiit dictas febres, sed sane et incolumis vixit. 25 30

Interrogata super interrogatorio de tempore, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogata de qua die mensis septembris, dixit se non bene recordari. Interrogata super interrogatorio de contestibus, dixit quod domina Clara eius mater ac Palma, uxor Paulicti de Monteregali, habitatrix in civitate Aquile in parrocchia Sancte Marie de Paganica, que ambe, et plures alie, viderunt dictam Nellam infirmam et postea liberatam modo quo ponitur. Interrogata super interrogatorio de loco et omnibus aliis interrogatoriis sigillatim, dixit quod fuit in civitate Aquile: febres passa fuit in domo Centi eius patris, sed liberata fuit in ecclesia Sancti Francisci, videlicet in capella ubi sepultum est corpus prefati beati Bernardini, magna multitudine populi astante ac vidente ac admirante et conlaudante Deum 35 40

in beatum Bernardinum, qui ita acceptus et gratus erat Deo ut per ipsum multa fierent miracula; et quod ipsa testis firmiter credit se fuisse liberatam ob devotionem quam habebat ad ipsum fratrem Bernardinum et ob eius merita. Alia dixit se nescire nisi ut supra dixit et deposuit.

- 5 Interrogata super generalibus, dixit se ea que dixit dicere tantummodo propter puram et meram veritatem et non ob aliam causam.

<XXIX/8/II> Eisdem anno et die, domina Clara, uxor Centi Nannis Gilii de Paganica de Aquila, altera testis, mater dicte Nelle, etatis annorum XXXVI et ultra, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; que sic iurata, producta, citata, re-
10 lata, interrogata et examinata per dominos commissarios super tenore dicti XXIX articuli, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie, quia ipsa testis, ut mater dicte Nelle, toto dicto tempore in articulo descripto, tenuit et gubernavit dictam Nellam et procuravit cum medicinis et aliis rebus, secundum precepta medicorum, [41v] et continuo vidit eam
15 infirmam et languere graviter ex dictis febribus usque ad illam diem et horam qua hora dicta Nella fuit ducta ad tumultum corporis prefati beati Bernardini; et quod postquam dicta Nella tetigit tumultum, ad statim cessaverunt febres et remansit sana, et ab illa die numquam amplius dicta Nella fuit passa febres, sed semper fuit sana, et semper usque in hodiernum diem, dum choabitavit dicta
20 puella cum dicta teste.

Interrogata super interrogatoriis de contestibus, dixit de ipsa Nella, et Palma, uxore Paulitti de Montereale, Cento suprascripto, eius viro, et multis aliis de quorum nominibus non recordatur; et dixit quod tam de infirmitate dicte Nelle quam de liberatione modo et tempore quibus supra, est publica vox et fama ac notorium inter omnes cognoscentes dictam Nellam, et presertim in eius convicinio.
25

Interrogata super interrogatorio de tempore, dixit de tempore in articulo descripto, sed de qua die dixit se non recordari.

Interrogata super interrogatorio de loco, dixit quod fuit in civitate Aquile, et passa fuit febres dicta Nella in domo dicti Centi sui patris, sed liberata fuit in ecclesia Sancti Francisci, in capella ubi sepultum est corpus prefati fratris Bernardini.
30

Interrogata super aliis interrogatoriis sigillatim et distinctim, dixit se tantum inde scire, videlicet quod ipse frater Bernardinus dicitur fuisse vir valde religiosus et catholicus, et quod multa bona opera fecerat tamquam vir fidelis et catholicus, et quod obiit in civitate Aquile de anno immediate preterito, de mense maii, de die
35 dixit se non recordari. Item dixit quod liberatio dicte Nelle fuit habita cum magna admiratione populi publice et palam, qui populus habuit et habet dictam liberationem pro magno miraculo, et firmiter creditur et tenetur quod miraculum hoc fuerit factum ad laudem et gloriam Dei et exaltationem ipsius beati Bernardini, propter ipsius merita et intercessionem. Alia dixit se nescire.

- 40 Super generalibus recte respondit.

<XXIX/8/III> Eodem anno, die veneris XVIII suprascripti mensis iunii, Palma, uxor Paulitti de Monteregali, habitatrix civitatis Aquile in parrochia Sancte Marie de Paganica, etatis annorum circiter LXX^{ta}, altera testis, iuravit dicere veritatem et cetera; que sic iurata, citata, producta, relata, interrogata et examinata per

dominos commissarios super XXVIII^o articulo, suo iuramento testificando, dixit [42r] vera esse contenta in dicto articulo.

Interrogata in causa scientie, dixit quia ipsa testis, ut proxima vicina domui dicti Centi in qua inhabitabat dicta Nella, continuo toto tempore in dicto articulo contento vidit dictam Nellam modo quo ponitur febrile et languere usque ad dictam diem et horam <qua> dicta Nella ivit cum magna devotione ad visitandum tumulum prefati beati Bernardini febricitans, et quod ipsa testis sotiavit tunc dictam Nellam ad dictum tumulum, que Nella, propter dictas febres, cum magno labore vix poterat ambulare. Vidit etiam quod postquam dicta Nella tetigit tumulum prefati corporis illico cessaverunt febres et sana facta est; et quod ab illa hora citra dicta Nella non fuit passa ulterius febres, sed continuo vidit eam sanam usque in hodiernum diem. Et quod tunc, quando dicta Nella sana facta fuit, erat in dicta capella et iuxta eam, ubi iacet corpus prefati beati Bernardini, magna populi multitudo utriusque sexus, clamans et laudans Deum in beatum Bernardinum, per quem tot et tanta miracula faciebat.

Interrogata super primo interrogatorio de contestibus et omnibus aliis, dixit ut supra dixit et deposuit; et quod prefatus beatus Bernardinus obierat in civitate Aquile de proximo preterito anno, in mense maii, cuius corpus sepultum fuit et iacet in suprascripta capella et quod semper audivit dici dictum fratrem Bernardinum fuisse virum sanctum, religiosum, et fidelem christianum.

Super generalibus interrogata, recte respondidit.

<XXIX/8/IV> Eisdem anno et die, Centus Nannis de Paganica, pater suprascripte Nelle, etatis annorum circiter XLVI, alter testis, iuravit dicere veritatem et cetera; qui sic productus, citatus, relatus, iuratus, interrogatus per dominos commissarios super XXIX articulo, suo iuramento testificando, dixit contenta in dicto articulo esse vera.

In causa scientie interrogatus, dixit quod ipse, ut pater dicte Nelle, vidit dictam Nellam pati graviter febres per totum tempus in articulo descriptum et quod, durante dicto tempore, adhibuit medicos et medicinas pro cura et liberatione dicte Nelle, et in nullo sibi profuerunt. Et quod de suprascripto mense septembris, una die dicti mensis, quota fuerit dixit se non recordari, dimisit dictam Nellam in domo sua graviter febricitantem et ivit ad aliqua sua negotia peragenda, et paulo post rediit et reperit dictam Nellam sanam [42v] et liberam; et interrogavit dictam Nellam unde tam celeriter erat liberata. Dixit eidem testi: «Ivi isto mane ad tumulum beati Bernardini et statim quod tetigi tumulum, ipse beatus Bernardinus me liberavit, et sic sana reversa sum». Et dixit ipse testis quod ab illa hora usque in hodiernum diem sana et libera stetit.

Interrogatus super articulo de tempore, dixit de tempore in articulo descripto. Interrogatus super interrogatorio de loco, dixit in civitate Aquile, et in domo sue proprie habitationis, ubi vidit dictam Nellam infirmam et sanam ut supra deposuit.

Interrogatus super omnibus aliis interrogatoriis sigillatim et distinctim, dixit quod audivit semper dici prefatum fratrem Bernardinum fuisse virum sanctum et iustum, catholicum et magnum predicatorem fidei christiane, et quod obiit in civitate Aquile, de mense maii anni immediate preteriti; et quod liberatio dicte Nel-

le a dictis febribus fuit suscepta, et est, a populo dicte civitatis et omnibus cognoscentibus dictam Nellam pro magno miraculo, et quod firmiter creditur et tenetur quod dicta Nella restituta sit sanitati a Deo ad intercessionem et ob merita prefati beati Bernardini.

5 Super generalibus recte respondit^a.

[43r] SUPER XXX ARTICULO

<XXX/9/I> Eisdem anno et die, Maria, uxor Cole de Cicilia, habitatrix civitatis Aquile in castro Paganice, etatis annorum XXXII vel circa, principalis, citata, iurata et relata ac producta et per suprascriptos dominos commissarios interrogata et examinata super tenorem dicti articuli et contentorum in eo, dixit vera esse contenta in dicto articulo.

Interrogata in causa scientie, dixit quod ipsa Maria fuit infirma in civitate Tibertine ex febribus gravissime, que febres de tercio die in tercium duplicabantur per menses XI vel circa continuos ante tempus liberationis in dicto articulo descriptum; et quod audiens in dicta civitate Tibris famam miraculorum que operabatur Deus in civitate Aquile ob merita suprascripti beati fratris Bernardini, ipsa, cupiens et sperans ut Deus liberaret eam a dictis febribus si visitaret tumulum corporis prefati beati viri, fecit se deportari a dicta civitate Tibris ad civitatem Aquilanam, et ivit die sequenti ad sepulcrum prefati corporis in ecclesia Sancti Francisci de Aquila cum adiutorio plurium personarum, quoniam ipsa per se nullatenus poterat ambulare; et tota die stetit iuxta sepulcrum prefati corporis deprecans dictum beatum Bernardinum quatenus intercederet pro ea ad Dominum, ut posset a dictis febribus liberari; et tangens capsam, sensit se liberatam a dictis febribus. Et sic eadem die, de sero, sola gratia Dei^b dixit se reversam fuisse de dicta ecclesia Sancti Francisci ad domum cuiusdam filie sue, uxoris Dominici Cole Massciarelli de la Posta de Aquila, que inhabitabat in dicta civitate Aquile, in parochia Sancte Marie de Paganica.

Interrogata super interrogatorio de contestibus, dixit de Butia, uxore quondam Mathei Sclavi de civitate Pennensi, habitatrice Aquile, et de Florutia, uxore Paulitti Cioppi, habitatrice in dicta civitate, et de Mita, uxore Sancti Colete de Terra Nigra de dicta civitate Aquile, et magna populi multitudine que astabat circa capellam tumuli prefati beati viri. Interrogata super interrogatorio de tempore, dixit quod fuit liberata a dictis febribus de mense novembris anni immediate preteriti et post obitum dicti beati Bernardini, de quota die mensis dixit se non recordari. Interrogata super interrogatorio de loco et omnibus aliis sigillatim, dixit ut supra deposuit, et quod a dicta die in qua fuit sanata nunquam amplius sensit dictas febres et quod tunc, quando sanata fuit, erat presens maxima multitudo populi in dicta ecclesia, et omnes admirabantur de reddita sanitate, habita pro stupendo et magno miraculo, laudantes et glorificantes Deum [43v] qui tot et tanta miracula dignabatur ostendere illis qui in bea-

^a respondit] segue l'incipit della deposizione successiva, esp. dalla dicitura a margine vacat quia infra. Il testo si legge regolarmente nel foglio seguente.

^b sola gratia Dei] B; gaudens A

tum Bernardinum, virum utique sanctum et iustum, confitebantur; et quod hoc est notorium et est publica vox et fama de omnibus hiis que dicta Maria deposuit, inter omnes cognoscentes dictam Mariam, et presertim in convicinio dicte Bartolomutie eius filie.

Super generalibus recte respondit.

5

<XXX/9/II> Eisdem anno et die, Butia suprascripta, uxor quondam Macthei Sclavi, habitatrix civitatis Aquile, etatis annorum circiter L, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; que testis citata, iurata, relata et producta per dictos dominos procuratores, ac interrogata et examinata per dictos dominos commissarios, suo medio iuramento, super tenore dicti articuli et contentorum in eo, suo iuramento testificando, dixit vera esse contenta in eo.

10

In causa scientie, dixit quia ipsa testis vidit dictam Mariam infirmam ut ponitur in articulo, infirmam in civitate Tiburis et consuluit eidem Marie ut veniret ad civitatem Aquile ob devotionem prefati beati Bernardini. Et quod, postquam dicta Maria venit ad civitatem Aquile, vidit eam modo quo ponitur similiter infirmantem continuo et usque ad illam horam qua ivit dicta Maria, cum adiutorio aliquarum personarum, ad visitandum tumulum prefati beati viri. Et quod ipsa die qua ipsa Maria ivit ad visitandum prefatum tumulum, hora vesperorum vel circa, ipsa^a testis audivit sonare campanas in ecclesia Sancti Francisci suprascripta, et ipsa testis cucurrit ad videndum quid esset quod campane sonabant, et tunc reperit dictam Mariam cum quodam torticio accenso in manibus, laudans Deum quia precibus prefati beati viri erat a febribus liberata, ambulans sola per ecclesiam, presente maxima populi multitudine que multum admirabatur dictam Mariam esse liberatam, laudans et glorificans Deum in beatum Bernardinum, cuius meritis dictam Mariam omnes unanimiter clamabant et dicebant redditam sanitati.

25

Interrogata super interrogatorio de contestibus, dixit se vidisse dictam Mariam circumdatam ab infinita populi multitudine, de quorum nominibus dixit se non recordari. Interrogata super interrogatorio de tempore, dixit hoc fuisse de mense novembris anni immediate preteriti, de quota die mensis dixit se non recordari. Interrogata super interrogatorio de loco et omnibus aliis sigillatim, dixit ut supra dixit et deposuit, et nil alia scire, et quod de omnibus testificatis per eam est notorium et publica vox et fama, et presertim in convicinio dicte Bartolomutie.

30

Interrogata super generalibus, recte respondit.

<XXX/9/III> [44r] Eodem anno, die sabati decimanona mensis iunii, domina Florutia, uxor Paulitti Cioppi de civitate Aquile, etatis annorum circiter XLV vel circa, altera testis, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; que sic relata, iurata, producta per suprascriptos procuratores et promotores, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super tenore dicti articuli, suo medio iuramento, dixit testificando contenta in dicto articulo fore vera.

35

Interrogata in causa scientie, quia ipsa testis vidit dictam Mariam in civitate Tiburis, et successive in civitate Aquile, in domo suprascripte Bartolomutie, filie

40

^a ipsa *in interlineo*.

dicte Marie, tempore in articulo descripto, infirmam graviter ex febris, et quod de mense superscripto novembris, de quota die mensis dixit se non recordari, audivit sonare campanas in ecclesia Sancti Francisci de Aquila, in qua ecclesia iacebat corpus prefati beati Bernardini. Et cum dicta testis iret ad dictam ecclesiam
 5 ut videret ad quid campane ipse sonabant, reperit tunc in capella dicte ecclesie, iuxta tumulum dicti beati Bernardini, superscriptam Mariam tenentem torticium in manu accensum, astante eidem Marie numerosa populi multitudine, clamantibus et glorificantibus Deum et beatum Bernardinum, cuius precibus et meritis dicta Maria erat liberata et sanata. Et vidit predictam Mariam tunc euntem ad alta-
 10 re maius dicte ecclesie super quod obtulit dictum torticium, sana<m> et libera<m> sine alicuius adiutorio.

Interrogata super interrogatorio de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit. Item interrogata de contestibus, dixit de numerosa populi multitudine. Interrogata super interrogatorio de notorietate, dixit notoria esse et fuisse omnia
 15 per eam testificata inter omnes cognoscentes dictam Mariam.

Interrogata super omnibus aliis interrogatoriis sigillatim, dixit se tantum inde scire quod semper audivit dici ipsum fratrem Bernardinum fuisse virum sanctum et iustum, ac magnum predicatorem catholice fidei, et quod liberatio dicte Marie fuit suscepta a populo dicte civitatis cum magna admiratione et <pro> solempni
 20 miraculo, ob merita et sanctitatem prefati beati Bernardini, quia dicta Maria illico sanata fuit, et post dictam diem in qua libera facta est, dicta testis continuo vidit dictam Mariam sanam et numquam amplius febricitare.

Super generalibus recte respondit.

<XXX/9/IV> Eisdem anno et die, frater Andreas de civitate Theatina, Ordinis
 25 Minorum de Observancia Sancti Francisci, etatis annorum circiter XLV, testis, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; qui sic relatus et^a productus [44v] per superscriptos procuratores, ac iuratus, interrogatus et examinatus per dictos dominos commissarios, suo medio iuramento testificando, dixit vera esse contenta in dicto articulo.

30 In causa sciencie, quia ipse testis vidit dictam Mariam venire et stare iuxta tumulum prefati corporis, tremens et febricitans valde, et postea, eadem die, vidit ipsam Mariam plorantem iuxta tumulum dicti corporis et laudantem Deum et beatum Bernardinum cuius precibus dicebat se liberatam. Et vidit eam per se libere ambulantem et sanam.

35 Interrogatus super interrogatorio de loco, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogatus super interrogatorio de tempore, dixit se non bene recordari de mense vel de die, sed quod erat tempus iemale. Interrogatus super interrogatorio de contestibus et omnibus aliis sigillatim, dixit quod erat presens maxima populi multitudo clamans et glorificans Deum et beatum Bernardinum, cuius precibus et
 40 meritis clamabat dictum miraculum liberationis dicte Marie esse factum, de quo erat, et est nunc, notorium et publica vox et fama infra dictum populum et omnes cognoscentes dictam Mariam. Et dixit quod vidit et cognovit dictum fratrem

^a et in interlineo.

Bernardinum semper fuisse virum iustum et sanctum, magnum predicatorem fidei catholice, dum vivebat et post obitum.

Super generalibus recte respondit.

<XXX/9/V> Eisdem die et anno, Bartolomutia, uxor Dominici Cole Masciarelli de la Posta de Aquila, filia suprascripte Marie, etatis annorum circiter XXII, 5
testis, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; que sic iurata et producta per suprascriptos procuratores, ac relata, interrogata et examinata per suprascriptos dominos commissarios super dicto XXX articulo^a, suo medio iuramento dixit contenta in dicto articulo fore vera.

In causa scientie, quia suprascripta Maria, de mense novembris anni inmediate 10
preteriti, fuit deportata super iumentum a civitate Tiburis^b ad dictam civitatem Aquile, et in domum habitationis ipsius Bartolomutie, valde infirma et febricitans et taliter quod ipsa Bartolomutia prenotavit dictam Mariam infra paucos dies debere mori. Et quod una die, postquam descendit in domum ipsius Bartolomutie ipsa Maria, modo quo supra febricitans, cum baculo et adiutorio aliarum personarum, 15
et quod dicta die dicta Maria reversa est a domo^c ipsius Bartolomutie libera et sana ac sola et sine adiutorio^d alicuius, laudans et glorificans Deum et beatum Bernardinum predictum, cuius precibus et meritis dicebat se liberatam; et quod ab illa die in posterum semper vidit dictam Mariam sanam et liberam a dictis febribus et frui optima sanitate. 20

Interrogata super interrogatoriis [45r] de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit; de quota die mensis dixit se non recordari. Interrogata super interrogatorio de contestibus, dixit se non recordari de nominibus specificis, sed liberatio dicte Marie modo quo supra facta, fuit et est notoria inter omnes cognoscentes dictam Mariam, et presertim in convicinio dicte Bartolomutie; et quod 25
dicta liberatio notorie habetur et tenetur in ipsa civitate Aquile pro magno et sollempni miraculo, habito et suscepto ob magnam sanctitatem et merita ipsius beati Bernardini.

Super generalibus recte respondit.

<XXX/9/VI> Eisdem anno et die, Dominicus Cole Masciarelli de la Posta de 30
Aquila, etatis annorum circiter L, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; qui sic iuratus, citatus, relatus et productus per suprascriptos procuratores, ac interrogatus et examinatus per suprascriptos dominos commissarios, suo medio iuramento testificando, dixit contenta in dicto articulo XXX fore vera.

In causa scientie, quia de suprascripto mense novembris vidit dictam Mariam 35
venientem de Tiburi super unum iumentum et descendentem domum ipsius testis et Bartolomutie eius uxoris, modo quo supra languentem et febricitantem; et postea vidit dictam Mariam accedere, modo quo supra febricitans et languens, cum adiutorio personarum et cum baculo, ad tumulum corporis beati Bernardini; et dicta die, post aliquod intervallum temporis, reperit dictam Mariam in domo ip- 40

^a super... articulo *in interlineo*. ^b Tiburis] *corr. su Tibris con u in interlineo*.
^c a domo] ad domum A B ^d adiutorio] *corr. su aiutorio con d in interlineo*.

suis testis sanam et liberam, et ab illa die semper vidit dictam Mariam sanam, nec unquam vidit eam recidivare.

Interrogatus de contestibus dixit de se, dicta Maria et dicta Bartolomutia et aliis quampluribus, de quorum nominibus dixit se non recordari. Interrogatus
5 super interrogatoriis de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogatus super interrogatorio de notorietate et fama, dixit quod est publica vox et fama ac notorium quod dicta Maria miraculose ob merita prefati beati Bernardini fuit et est liberata in dicta civitate Aquile et inter omnes cognoscentes dictam Mariam^a, presertim in convicinio ipsius testis.

10 Interrogatus super generalibus, recte respondit.

<XXX/9/VII> Eisdem anno et die, Dominica, uxor Blasii Maximi de Guasto de Aquila, etatis annorum circiter XL, testis, iuravit dicere [45v] veritatem in forma et cetera; que sic iurata et per predictos procuratores producta et cetera ac per
15 suprascriptos dominos commissarios citata, relata, examinata et interrogata super tenore dicti articuli, suo iuramento medio testificando, dixit contenta in dicto articulo fore vera.

In causa scientie, quia ipsa testis vidit dictam Mariam infirmam, et successive in civitate Aquile, de mense novembris prescripto, in domo suprascriptorum Dominici et Bartolomutie, et postea per aliquot dies revidit dictam Mariam a dictis
20 febribus liberatam et sanam; que Maria multum regratiabatur Deo et prefato beato Bernardino, qui liberaverat eam a dictis febribus. Interrogata super interrogatoriis de tempore et loco, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogata super interrogatorio de notorietate et fama et omnibus aliis, dixit liberationem dicte Marie, modo quo supra dicitur facta, esse notoriam in^b civitate Aquile, et presertim in
25 convicinio suprascripte Bartolomutie, et quod habetur et reputatur pro magno miraculo ob merita ipsius beati Bernardini et ad eius intercessionem facto.

Super generalibus recte respondit.

[46v] SUPER XXXI ARTICULO

<XXXI/10/I> Eodem anno, die quinto mensis iunii, Matheus Cole de Ciculo, habitator in parochia Sancte Marie de Paganica de Aquila, etatis annorum circiter XXXIII^{or}, testis, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; qui sic productus per dictos procuratores, citatus, relatus, examinatus et interrogatus per
30 suprascriptos dominos commissarios super dicto XXXI articulo, qui incipit «Item quod de eodem anno», suo medio iuramento testificando, dixit contenta in dicto articulo vera esse.
35

In causa scientie, quia ipse testis est pater Paschalis in articulo descripti, et quod per menses VIII vel circa ante liberationem dicti Paschalis continuo vidit dictum Paschalem modo quo in ipso articulo dicitur claudicantem et se dolentem; et quod de prefato mense maii anni immediate preteriti, die secunda post obitum
40 prefati beati Bernardini, qua die vidit ipsum Paschalem ut supra dixit claudican-

^a Mariam] *B*; *om. A*

^b in] in convicinio *con* convicinio *dep.*

tem et dolentem de mane; de sero vero vidit dictum Paschalem quasi liberum et vix paululum claudicantem, et vidit eum ulterius non dolere ut prius; et quod dictus Paschalis dixit eidem testi: «Ecce pater: ivi hodie ad osculandum manus illius fratris Bernardini qui iacet mortuus et insepultus in ecclesia Sancti Francisci et tetigi manus eius cum manibus meis et postea tetigi tibias meas cum manibus ipsis meis, rogans ipsum sanctum virum ut liberaret me ab ista infirmitate, et ecce: veni, et sum liber propter devotionem quam habui et habeo ad ipsum virum sanctum beatum Bernardinum».

Interrogatus dictus testis super interrogatorio de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogatus super interrogatorio de contestibus et omnibus aliis sigillatim, dixit de se, dicto Paschali et Marucia, uxore dicti testis; dixit tamen se non interfuisse presencialiter quando dictus Paschalis tetigit dictum beatum Bernardinum, sed dixit liberationem dicti Paschalis fuisse et esse habitam pro magno miraculo in dicta civitate Aquile, inter omnes cognoscentes dictum Paschalem, et presertim in eius convicinio; et quod est publicum et notorium, et de dicto miraculo est publica vox et fama, inter predictos et in predicto convicinio, quod precibus et meritis et propter sanctitatem ipsius beati Bernardini dictus Paschalis sit liberatus et redditus sanitati et persistat, ac sic ipse testis firmiter credit et tenet.

Super generalibus recte respondit.

<XXXI/10/II> Eisdem anno et die, Marutia, uxor suprascripti Mathei Cole, altera testis, etatis annorum circiter XXX et cetera, iuravit dicere veritatem et cetera, testis relata, citata et producta per suprascriptos procuratores, ac iurata, interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo et eius tenore, suo medio iuramento testificando, dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie, quia per menses VIII vel circa, ut mater dicti Paschalis, [47r] continuo vidit dictum Paschalem, eius filium, qui nunc est annorum circiter XI, claudicantem et dolentem ut in articulo dicitur, usque ad secundam diem post obitum prefati beati Bernardini, qua die, de mane, vidit ipsum Paschalem modo quo supra claudicantem et dolentem et postea dicta die dictum Paschalem vidit redeuntem ad domum ab ecclesia Sancti Francisci liberum et sanum, sicut nunc est, ita quod vix potest cognosci ipsum claudicare nec se dolere, ubi prius cum magna difficultate ambulabat, ex utroque latere pene se deflectebat ad terram; et quod dictus Paschalis dixit eidem Marucie eius matri: «Ecce mater: ego ivi ad osculandum illum sanctum virum fratrem Bernardinum, qui iacet insepultum in Sancto Francisco, et tetigi manus suas cum manibus meis et cum ipsis manibus meis postea tetigi mihi tibias, quia sic vidi facere homines qui astabant iuxta dictum fratrem Bernardinum, et recommisi me sibi ut ipse me liberaret, et ecce ad statim sanus factus sum nec amplius doleo».

Interrogata super interrogatoriis de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogata super interrogatorio de contestibus et omnibus aliis sigillatim, dixit liberationem dicti Paschalis, modo quo supra habitam, fuisse et esse notoria et haberi pro magno miraculo inter omnes cognoscentes dictum Paschalem, et presertim in tota parrochia Sancte Marie de Paganica, et quod similiter publicum et notorium est dictum miraculum fuisse et esse factum, et ita publice et notorie teneri et reputari, ob merita et sanctitatem prefati beati viri.

Super generalibus recte respondit.

<XXXI/10/III> Eisdem anno et die, notarius Iohannes Nardi de Tussio, civis Aquilanus, de parrochia Sancte Marie de Paganica, etatis annorum circiter L, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; qui sic iuratus et productus per dictos procuratores, ac examinatus per dominos commissarios super tenorem dicti articuli, suo iuramento testificando, dixit contenta in dicto articulo vera esse.

In causa scientie, quia ipse testis, per totum dictum tempus novem mensium vel circa, et usque ad ipsam secundam diem post obitum ipsius beati Bernardini, ut vicinus dicti Paschalis, vidit ipsum Paschalem modo quo ponitur claudicantem et dolentem; et quod ipsa secunda die post obitum prefati beati viri, ipse testis presens fuit quando dictus Paschalis venit ad suprascriptam ecclesiam Sancti Francisci, ubi iacebat corpus prefati beati Bernardini, et quando tetigit dictus Paschalis dictum corpus, et quando tunc discessit a dicto corpore rectus, non se dolens, et quod vix cognosci poterat quod claudicaret; [47v] et quod tunc temporis astabat dicto corpori utriusque sexus populi multitudo, qui omnes videntes dictam liberationem clamabant voce magna ad Deum qui, ob merita et sanctitatem ipsius beati viri, tam grande miraculum demonstraverat.

Interrogatus super interrogatoriis de loco <et> tempore, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogatus super interrogatorio de contestibus et aliis distinctim, dixit ut supra dixit et deposuit; et quod dictus Paschalis usque in hodiernum diem semper in melius se habuit et ambulavit.

Super generalibus recte respondit.

[48v] SUPER XXXII ARTICULO

<XXXII/11/I> Eodem anno, die sabati quinto mensis iunii, Lucia, uxor Cole Capotii de Loperanica de Aquila, etatis annorum circiter XXX, testis, iuravit dicere veritatem in forma et cetera, testis producta per suprascriptos procuratores, iurata, relata, interrogata et examinata super dicto articulo XXXII qui incipit «Item quod de presenti anno, de mense martii» et contentis in eo per suprascriptos dominos commissarios, suo medio iuramento testificando, dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie, quia ipsa testis, tanquam mater dicte Masciarelle, vidit dictam Masciarellam claudicantem et graviter se dolentem per annum et ultra continuo, ante mensem martii in articulo descripti, de qua die mensis dixit se non recordari, de ancha dextra taliter quod dicta Masciarella vix poterat ambulare aut se movere; et quod de dicto mense portavit ipse testis dictam Masciarellam, modo quo ponitur dolentem et claudicantem, ad tumulum prefati beati Bernardini et posuit ipsam Masciarellam supra capsam in qua iacebat corpus, ubi paululum iacere permisit, et deinde levavit dictam Masciarellam, puellam annorum sue etatis VIII vel circa, et posuit eam ad terram, que nullatenus se dolebat et ambulabat prout hodie ambulat multo liberius quam primo, ita quod vix cognoscitur claudicare, et quod a dicta hora citra dicta Masciarella numquam se doluit de dicta ancha, sed semper se in melius habuit usque in presentem diem.

Interrogata super interrogatoriis de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogata super interrogatorio de contestibus et omnibus aliis sigillatim et distinctim, dixit quod tunc, quando dicta Masciarella fuit posita et deposita de

dicto tumulto, erat magna populi multitudo presens, de quorum nominibus dixit se non recordari, preterquam de Rina, uxore magistri Antonii Marini de Interveris, et Petrucia, uxor Matthucii Stephani de eodem loco de Aquila, et Bartolomeus Zocti de Rocha de Medio; et dixit ea que ipsa testis dixit et deposuit esse publica et notoria in dicta civitate Aquile inter omnes cognoscentes dictam Masciarellam, et presertim in parrochia Sancte Marie de Interveris dicte civitatis, et habetur pro magno et solempni miraculo quod dicta Masciarella sit liberata ut supra deposuit propter merita et sanctitatem prefati beati Bernardini; et quod ipsa testis firmiter tenet et credit quod dicta Masciarella, eius filia, meritis prefati beati viri sit redita sanitati. 5 10

Super generalibus recte respondit.

Viderunt domini commissarii dictam puellam.

<XXXII/11/II> [49r] Eisdem anno et die, Rina, uxor magistri Antonii Marini de Interveris de Aquila, etatis annorum XXX vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; que sic iurata et producta per suprascriptos procuratores et cetera, ac relata, interrogata et examinata per predictos dominos commissarios super dicto articulo, suo medio iuramento testificando, dixit vera esse contenta in dicto articulo. 15

In causa scientie interrogata, quia ipsa testis^a est vicina coniuncta ipsi Masciarelle, et continuo per annum et ultra, ante tempus liberationis in articulo contento, vidit ipsam Masciarellam claudicare multum fortiter et dolere et quod vix poterat ambulare et ydeo raro ambulabat, sed quando ambulabat vix poterat attrahere tibiam a latere dicte anche dextre. Item dixit quod de mense martii in articulo contento, de quota die dicti mensis dixit se non recordari, ipsa testis fuit presens, una cum Lucia superior sibi interrogata, quando dicta Masciarella fuit liberata et sanata ob merita prefati beati Bernardini, quia ipsa fuit presens quando dicta Masciarella fuit posita et deposita de capsula ubi iacebat et iacet corpus prefati beati Bernardini. 20 25

Interrogata super interrogatorio primo et omnibus aliis distinctim, dixit ut supra dixit et deposuit; et quod quando dicta Masciarella fuit deposita de dicto tumulto, erat maxima gentium multitudo in ecclesia Sancti Francisci de Aquila, iuxta capellam ubi iacebat dictum corpus, que gentes multum admirabantur de dicto miraculo et glorificabant Deum in prefatum beatum Bernardinum, cuius interventione firmiter dicebant et tenebant Deum fecisse talem gratiam dicte puelle. 30

Super generalibus recte respondit. 35

[50r] SUPER XXXIII ARTICULO

<XXXIII/12/I> Eisdem anno et die suprascripta V mensis iunii, Margarita, filia magistri Marini Antonatii de Interveris de Aquila, etatis annorum circiter XIII, testis principalis, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; que sic iurata et producta per suprascriptos procuratores, relata, interrogata et examinata per dominos commissarios super XXXIII articulo, qui incipit «Item quod de presenti anno, de mense martii, Margarita», suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo. 40

^a testis *in interlineo*.

In causa scientie interrogata, dixit quod ipsa testis, a die nativitatis sue, prout Rina eius mater dicebat, nata est clauda et claudicabat ex crure sinistro ita deformiter quod, quando ambulabat, defflectebat se pene ad terram, et dum ambulabat dolebat graviter ex dicto crure suo, et quod sic dolens et claudicans dicta testis ivit,
 5 de proximo preterito mense martii, de quota die mensis dixit se non recordari, cum magna devotione ad ecclesiam Sancti Francisci de Aquila, ad tumulum corporis prefati beati Bernardini, et fuit posita extensa supra capsam ubi iacet dictum corpus, et post aliquam morulam fuit deposita de dicta capsam in terram et quod ex tunc nullum amplius sensiit dolorem ex dicto crure stans vel ambulans, et quod in-
 10 cepit ambulare hora multo melius quam primo ita quod vix cognosci poterat utrum claudicaret, prout etiam usque in presentem diem perseveravit.

Interrogata super primo interrogatorio et omnibus aliis sigillatim, dixit ut supra dixit et deposuit, et quod^a quando ipsa Margarita fuit posita supra dictam capsam, et deinde deposita, erat ibi maximus populus hominum et mulierum, de
 15 quorum nominibus dixit se non recordari, preterquam de suprascripta Rina, eius matre, et Lucia, uxore Cole Capotii de Interveris de Aquila, et Bartolomeo Zotti de Rocha de Medio, qui omnes astabant sepulcro dicti corporis et magnis vocibus et clamoribus laudabant Deum et glorificabant beatum Bernardinum prefatum cuius meritis dicebant dictam Margaritam esse sanitati redditam; et quod ip-
 20 sa Margarita firmiter tenet et credit quod Deus sanaverat eam propter merita et sanctitatem dicti beati Bernardini.

Super generalibus recte respondit.

<XXXIII/12/II> Eisdem anno et die, Rina, uxor magistri Antonii Marini Antonatii de Interveris de Aquila, etatis annorum XXX et ultra, [50v] altera testis,
 25 iuravit dicere veritatem in forma et cetera; que sic iurata et producta per dictos procuratores ac relata, interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo, suo medio iuramento testificando, dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie interrogata, quia ipsa testis, ut mater dicte Margarite, a tempore nativitatis dicte Margarite, semper et continuo vidit et palpavit dictam Margaritam claudicantem et dolentem, deformius etiam quam in articulo ponatur, usque ad immediate preteritum mensem marcii, de quota die dicti mensis dixit se precise non recordari, et presens fuit quando dicta Margarita fuit posita supra capsam in qua iacebat corpus prefati beati viri, et similiter quando deposita fuit ad terram. Et vidit dictam Margaritam in illa hora ambulantem sine dolore et pa-
 30 rum aut nichil claudicantem, ita quod vix cognosci poterat utrum claudicaret vel non, prout etiam a dicta die usque in hodiernum perseveravit et perseverat.

Interrogata super interrogatoriis primo et secundo, et omnibus aliis distinctim, dixit ut supra dixit et deposuit. Et quod tempore quo dicta Margarita fuit posita et deinde deposita de dicta capsam, erat presens maxima gencium multitudo de quo-
 40 rum nominibus, propter maximam pressuram ipsarum gentium, dixit se non bene recordari, preterquam de ipsa Margarita, Bartolomeo Zotti de Rocha de Medio,

^a quod *in interlineo*.

et Lucia, uxore Cole Capotii de Interveris de Aquila; et quod de predictis omnibus est publica vox et fama et est notorium inter omnes cognoscentes dictam Margaritam, et presertim in parrochia Sancte Marie de Interveris de Aquila; et quod precibus et meritis dicti beati Bernardini dicta Margarita sit reddita sanitati.

Super generalibus recte respondit.

5

<XXXIII/12/III> Eisdem anno et die, Lucia, uxor Cole Capotii de Leporanica, habitatrix civitatis Aquile in parrochia Sancte Marie de Interveris, etatis annorum circiter XXX, iuravit dicere veritatem in forma et cetera, producta per suprascriptos procuratores et cetera, testis citata, iurata, relata et interrogata ac examinata super eodem articulo, suo iuramento dixit contenta in dicto articulo esse vera.

10

In causa scientie, quia ipsa Lucia, ut vicina dicte Margarite, ab eo tempore quo dicta Margarita incepit ambulare, continuo vidit eam deformiter claudicantem et dolentem se de crure sinistro, videlicet usque ad mensem martii proxime preteritum, de quo die mensis dixit se non recordari precise, in quo mense ipsa testis interfuit quando dicta Margarita fuit deposita de capsula in qua iacebat corpus prefati beati Bernardini in ecclesia Sancti Francisci civitatis Aquile, vidit dictam Margaritam, incontinenti post depositionem de dicta capsula, ambulare libere et sine dolore prout etiam usque in presentem diem perseveravit, ita quod vix a circumstantibus poterat cognosci quod dicta Margarita claudicaret.

15

[51r] Interrogata super primo interrogatorio et omnibus aliis distinctim, dixit ut supra dixit et deposuit, et quod deposita per eam sunt notoria et de eis est publica vox et fama; et quod quando dicta Margarita fuit deposita de dicta capsula et incepit ambulare erat ibi maximus populus hominum et mulierum, inter quos cognovit Rinam, matrem dicte Margarite, et Bartolomeum Zotti de Rocha de Medio, qui omnes clamabant dictam Margaritam liberatam esse propter merita et sanctitatem prefati beati Bernardini, et sic ipsa testis firmiter tenet et credit.

20

Super generalibus recte respondit.

[52r] SUPER XXXIII ARTICULO

<XXXIV/13/I> Eisdem anno et die, Vandutia, uxor magistri Iohannis Theotonici, habitatrix in civitate Aquile in parrochia Sancte Marie de Rodio, etatis annorum XLV et ultra, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; et producta per suprascriptos procuratores et cetera, ac citata, iurata, relata, examinata et interrogata per dominos commissarios super dicto articulo XXXIII qui incipit «Item quod de anno prescripto, de mense martii», suo iuramento dixit contenta in dicto articulo fore vera.

30

Interrogata in causa scientie, quia ipsa Vandutia, tamquam principalis, fuit passa per menses quatuor et ultra continuos, ante XI diem mensis martii inmediate preteriti, ex sexu^a anteriori in tantum et ita acriter quod omnino desperabat de vita; et quod, pro eius liberatione et cura, multa et varia adhibuit medicamenta secundum preceptum et consilium medicorum, que in nullo sibi profuerunt, ymo cot-

35

^a ex sexu] ex cesso A; excessu B (cfr. *infra*, p. 88, l. 9).

tidie magis aggravabatur; et quod durante dicta infirmitate, multotiens se recon-
 misit Deo et beato Bernardino, ut ipse beatus Bernardinus intercederet pro ea ad
 Dominum, et tandem, cum persisteret in dicta oratione et devotione, dicta XI die
 in nocte, cum dormiret, sompniavit se ipsam esse in ecclesia Sancti Francisci ubi ia-
 5 cet corpus prefati beati Bernardini, et sompniabat quod dictus frater Bernardinus
 veniebat ad eam et ponebat sibi manum in capite, et quod ex tunc ipsa Vanducia
 excitavit se a sompno et, plene vigilans, sensit se plene liberata a dicto morbo.

Interrogata super primo interrogatorio et omnibus aliis interrogatoriis sigilla-
 tim, dixit ut supra dixit et deposuit; et quod dictam infirmitatem et liberationem
 10 et sanitatem incontinenti recuperatam sciverunt Catharina Antonii Paschasii, ma-
 gister Iohannes eius maritus ac Sicilia, filia dicte Vanducie, habitatores in dicta
 parrochia Sancte Marie de Rodio; et quod ipsa Vanducia, propter pudorem, non
 audebat publicare dictam infirmitatem, et quod ipsa firmiter tenet et credit quod
 fuerit liberata precibus et meritis prefati beati Bernardini.

15 Super generalibus recte respondit.

<XXXIV/13/II> Eisdem anno et die, Catharina Antonii Paschasii de Rasino,
 habitatrix in civitate Aquile in parrochia Sancte Marie de Rodio, etatis annorum
 L^{ta} et ultra, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; producta per dictos pro-
 curatores et promotores et cetera, et sic iurata, relata, producta, interrogata et
 20 examinata per dominos commissarios super [52v] dicto articulo, suo medio iura-
 mento testificando, dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie, quia ipsa testis audivit a dicta Vanducia et a Cicilia, filia dicte
 Vanducie, quod ipsa Vanducia fuerit passa dictam infirmitatem per menses
 quatuor vel circa; et quod ipsa testis, infra dictos quatuor menses, per dies XV
 25 vel circa immediate precedentes XI^{am} diem mensis martii immediate preteriti, fuit
 vocata ad serviendum dicte Vanducie in dicta infirmitate, quoniam ipsa Vanducia
 gravabatur ita graviter a dicta infirmitate quod dicta Sicilia eius filia non po-
 terat sufficere ad serviendum eidem; et quod ipsa testis vidit et palpavit dictam
 Vanduciam continue pati dictum fluxum sanguinis ita affluenter et graviter quod
 30 ipsa testis mirabatur; et quod dicta XI die ipsa testis, de mane, more solito, ivit
 ut serviret eidem Vanducie et ut lavaret pannos uti fecerat et consueverat facere
 diebus precedentibus; et quod dicta Vanducia dixit eidem testi: «Ego regrator
 Deo et beato Bernardino, qui ista nocte precedenti apparuit michi in sompniis et
 posuit manum suam super caput meum, et dum evigilavi, reperi me sanam et
 35 mundam ut ecce, vides, ita quod amplius non indigeo servicio tuo». Et quod ip-
 sa testis vidit ipsam Vanduciam mundam et sanam, in qua sanitate et mundicia^a
 dixit quod perseveravit et perseverat usque in hodiernum diem.

Interrogata super interrogatorio de contestibus, dixit de dicta Vanducia, Sici-
 lia eius filia et magistro Iohanne, eius marito. Super omnibus aliis interrogata, di-
 40 xit se nil aliud scire nisi prout supra dixit et deposuit; dixit tamen se firmiter cre-
 dere et tenere quod dicta Vanducia sit liberata ob sanctitatem dicti fratris Ber-
 nardini, quia ita celeriter fuit liberata et sanata a tam gravi et turpi infirmitate, et

^a mundicia] mundicie A B

quia sepius audiebat dictam Vanduciam in dicta infirmitate prefatum beatum Bernardinum nominare.

Super generalibus recte respondit.

<XXXIV/13/III> Eisdem anno et die, magister Iohannes aurifex, Theotonicus, maritus suprascripte Vanducie, etatis annorum LIII^{or}, iuravit dicere veritatem in 5
forma et cetera; iuratus, productus et relatus per suprascriptos procuratores et cetera, citatus, examinatus et interrogatus per dominos commissarios super dicto articulo, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie interrogatus, dixit quod ipse, ut maritus dicte Vanducie, continuo videbat eam die noctuque per totum tempus in articulo descriptum, usque 10
ad diem XI mensis martii inmediate preteriti, infirmam et patientem dictam infirmitatem, [53r] et dicta die vidit eam mundam et liberam a dicta infirmitate modo quo ponitur. Et addidit quod, ante diem dicte liberationis, dicta Vanducia, ob dictam infirmitatem, devenerat ad tantam debilitatem quod medici, desperati de eius salute, reliquerunt dictam Vanduciam pro desperata et dixerunt eidem magistro Iohanni: «Da eidem Vanducie ad comedendum indifferenter quicquid petit, quoniam infra paucos dies moriretur», et quod dicta XI die mensis martii inmediate preteriti, dicta Vanducia dixit eidem testi: «Ista nocte sompniavi quod 15
frater Bernardinus ponebat mihi manus in caput et ecce ad statim libera et munda facta sum», et quod ex tunc usque in presentem diem dicta Vanducia fuit sana et munda a dicta infirmitate. 20

Interrogatus super interrogatorio de contestibus, dixit de se, dicta Vanducia, suprascripta Catarina et Cecilia eius filia. Interrogatus super interrogatoriis de loco et tempore et omnibus aliis sigillatim, dixit ut supra dixit et deposuit; et dixit se firmiter tenere et credere quod dicta Vanducia sit liberata meritis et interces- 25
sione ipsius beati Bernardini, quoniam infra spacium paucarum horarum vidit dictam Vanduciam ad mortem ut supra infirmam et postea plene liberatam.

Interrogatus super generalibus, recte respondit.

<XXXIV/13/IV> Eisdem anno et die, Cicilia, filia magistri Iohannis Theotonici suprascripti, etatis annorum XIII et ultra, testis et cetera, iuravit dicere veritatem in 30
forma et cetera; testis citata et producta per suprascriptos procuratores et cetera, iurata, interrogata et examinata per dominos commissarios et cetera super dicto articulo XXXIII^o, suo medio iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie interrogata, dixit quod ipsa, ut filia dicte Vanducie, continuo per tempus in articulo descriptum usque ad diem XI^{am} preteriti mensis martii, de 35
die et nocte vidit et palpavit et servivit eidem matri sue in dicta infirmitate et quod dicta XI die, de mane, dicta Vanducia eius mater dixit eidem Cicilie filie sue: «Ecce filia, sanctus Bernardinus me liberavit et mundavit. Nam ista nocte precedenti sompniavi quod tenebat mihi manum in capite et ex illa hora ego sensi me mundam et liberatam». Et quod a dicta XI^a die, de mane, dicta Cicilia vidit dic- 40
tam Vanduciam eius matrem mundam et liberam^a a dicto fluxu, perseverantem in sanitate usque in hodiernum diem.

^a liberam] B; liberam et A

Interrogata super interrogatorio de contestibus, dixit de se et dictis Catarina et magistro Iohanne eius patre. Interrogata super interrogatoriis de loco et tempore et aliis interrogatoriis, dixit ut supra dixit et deposuit.

Super generalibus recte respondit.

5 [54r] SUPER XXXV ARTICULO

<XXXV/14/I> Eodem anno, die lune VII iunii, Antonius Gratosi de Reate, etatis annorum XXXIII vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera, testis principalis, productus per suprascriptos procuratores, et relatus, citatus, examinatus et interrogatus per dominos commissarios super articulo XXXV^a, qui incipit: «Item quod de anno immediate preterito^b Antonius Gratosi», suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.

Interrogatus in causa scientie, quia ipse testis principalis, per tempus in articulo descriptum, passus fuit scrufula ad magnitudinem unius ovi galine sub genu sinistro a latere posteriori, qui lochus vulgariter dicitur la lacha, et dixit quod dicta scrufula dabat sibi magnum impedimentum in ambulando, et dolebat continuo, aliquando plus, aliquando minus. Et quod de anno proximo preterito, post obitum prefati beati Bernardini quasi per menses duos, de quota die dixit se non recordari, dum ipse testis plus solito doleret, devote reconmisit se beato Bernardino predicto ut dignaretur eum liberare. Et dixit ipse testis quod, incontinenti
15 facta recommissione, cessavit dolor. Et quod deinde, infra spacium paucorum dierum, dum requireret locum ubi stabat dicta scrufula^c non reperit eam, nec umquam amplius sensiit dolorem vel aliquod impedimentum, et quod remansit sibi dictus locus, qui dicitur lacha, liber et absolutus de dicta scrufula^d ac si umquam nata sibi fuisset, sine aliquo signo et cicatrice evanuit.

25 Interrogatus super interrogatorio de tempore, dixit ut supra. Interrogatus super interrogatorio de loco et omnibus aliis, dixit^e quod fuit in itinere dum ipse ambularet per provinciam Campanee pro negotiis suis. Et dixit quod multi de Reate viderunt ipsum Antonium pati dictam scrufulam per tempus in articulo descriptum, et a tempore suprascripte liberationis viderunt ipsum Antonium
30 non habere dictam scrufulam; et credit firmiter quod precibus beati Bernardini ipse Antonius tam repente et sine aliquo medicamine fuerit liberatus. Alia dixit nescire.

Super generalibus recte respondit.

[55r] SUPER XXXVI ARTICULO

35 <XXXVI/15/I> Eodem anno, die VII iunii, Antonia, uxor Mici Cole Ferri de Aquila, de parochia Sancte Marie de Paganica, principalis testis, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; que sic citata, producta per suprascriptos procura-

^a XXXV in interlineo.
scono l'inversione.

^b immediate preterito] preterito immediate con segni che suggeriscono l'inversione. ^c scrufula] B; scrucula A

^d scrufula] B; scrucula A

^e dixit]

dixit ut su con ut su dep.

tores et cetera, ac relata, examinata et interrogata super articulo XXXVI qui incipit: «Item quod de presenti anno, mense martii, Antonia uxor» et cetera, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.

Interrogata in causa scientie, dixit quia ipsa Antonia fuit passa dictam infirmitatem a decem annis citra, et gravius quam <in dicto>^a articulo describatur, et quod de anno proxime preterito, post obitum prefati beati Bernardini, antequam corpus eius fuisset traditum sepulture, venit ad visitandum dictum corpus; et quod ipsa testis extraxit sibi unum anulum quem habebat in digito et imposuit digito ipsius beati Bernardini, et deinde reimposuit digito ipsiusmet testis cum magna devotione; et ex tunc dixit quod incepit se multo melius habere de dictis brachiis. Et quod perseverans in devotione prefati beati Bernardini^b, in diebus Paschatis Resurrectionis Domini anni presentis, iterum accessit ad tumulum prefati corporis, et dum staret ad dictum tumulum ipsa testis recepit plenissimam sanitatem de dicta infirmitate.

Interrogata super interrogatoriis de tempore et loco, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogata super interrogatorio de contestibus et omnibus aliis sigillatim, dixit quod tam de infirmitate quam de liberatione predictis est publica vox et fama, et notorium in tota dicta parrochia Sancte Marie de Paganica, et presertim in convicinio dicte testis; et quod magis specificè sciunt Micus, eius maritus, Rina Antonii de Cassina et Sancta, nurus prefate Rine, et Innocencius, filius prefate Rine, Rita Petri Bartolomei et Pascha, uxor Luce Cole Rubei de dicta parrochia; et quod ipsa testis firmiter tenet et credit se liberatam a Deo ob gratiam dicti beati Bernardini et ita comuniter et notorie dixit teneri et reputari ab omnibus cognoscentibus eam. Alia dixit se nescire.

Super generalibus recte respondit.

<XXXVI/15/II> Eisdem anno et die, Micus Cole Ferri, maritus suprascripte Antonie, etatis annorum circiter LX, iuravit dicere veritatem et cetera; iuratus, productus per dictos procuratores et relatus, examinatus et interrogatus per dominos commissarios super dicto articulo et contentis in eo, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie, quia ipse, ut maritus, continuo vidit dictam Antoniam pati dictam infirmitatem per tempus [55v] in articulo descriptum; et quod a quatuor annis citra ipse testis male libenter dormiebat cum dicta Antonia quia, dolens de dictis brachiis, tota nocte ullulabat nec permittebat ipsum Micum dormire; et quod ipse testis multa adhibuit medicamina pro liberatione dicte Antonie, eius uxoris, et fecit^c illi fieri cocturas in brachiis et multa alia, et que in nullo sibi profuerunt, nisi postquam dicta Antonia accessit ad corpus prefati beati Bernardini post eius obitum incontinenti, a quo tempore incepit melius se habere et demum, in diebus proximis Paschatis Resurrectionis Domini, accessit ad tumulum corporis beati Bernardini in ecclesia Sancti Francisci de Aquila et quod tunc recepit plenissimam sanitatem ipsius beati Bernardini precibus et meritis; et quod ab illa ho-

^a in dicto] *B*; *om.* *A*
fecit

^b Bernardini] *segue* resurrectionis Domini *esp.*

^c fecit] fecit et

ra in posterum semper fuit sana et libera de dictis brachiis, prout etiam est usque in presentem diem.

Interrogatus super primo interrogatorio et omnibus aliis sigillatim, dixit ut supra dixit et deposuit, et quod premissa omnia sunt notoria et quod de eis est publica vox et fama in tota parrochia Sancte Marie de Paganica. Alia dixit se nescire.
5 Super generalibus recte respondit.

[56r] SUPER XXXVII ARTICULO

<XXXVII/16/I> Eodem anno, die lune VII iunii, dominus Antonius de Galiofis, miles, civis Aquilanus, etatis annorum circiter XXX, iuravit dicere veritatem
10 in forma et cetera; qui iuratus et productus per dictos procuratores et cetera, ac examinatus et interrogatus per suprascriptos dominos commissarios super articulo XXXVII, qui incipit: «Item quod de anno proxime preterito, de mense martii», suo iuramento dixit contenta in dicto articulo fore vera.

Interrogatus in causa scientie, dixit quod ipse testis vidit dictam Angelellam,
15 de mense in articulo contento, deferri super unum iumentum in quadam capsula lignea per civitatem Aquile ad ecclesiam Sancti Francisci dicte civitatis, ad tumulum corporis beati Bernardini et ipse testis interrogavit aliquos amicos suos, quos cognoscebat et qui conducebant dictam Angelellam, quid esset quod portabant in dicta capsula. Qui dixerunt dicto testi: «Est una iuvenis consanguinea nostra, que
20 per spatium IIII annorum iacuit infirma ex tibiis et brachiis ita quod, dicto tempore, numquam potuit se movere, sed semper tremuit ac si esset paralitica et multas alias habet infirmitates. Portamus ipsam ad devotionem ipsius beati viri et speramus quod liberabitur». Item dixit quod dicta die, post suprascripta, ipse testis audivit campanas sonari ad miraculum in ecclesia predicta Sancti Francisci,
25 ut erat moris, et quod ipse testis statim ivit ad ecclesiam visitans quid esset quod campane sonabant, et fuit sibi dictum: «Beatus Bernardinus liberavit quandam iuvenem que nullo modo poterat se movere, que est de Castrofranco, Reatine diocesis, et que hodie fuit portata ad hoc sepulcrum beati Bernardini; et ecce capsula in qua fuit portata usque ad istam civitatem». Et tunc ipse testis respexit illam
30 capsam ligneam et bene recognovit ipsam esse illam quam dicta die viderat, in qua fuit portata dicta Angelella.

Interrogatus super primo interrogatorio et omnibus aliis, dixit ut supra dixit et deposuit, et quod de omnibus testificatis per eum est notorium et publica vox et fama in dicta civitate Aquile; et comuniter ab omnibus tenetur et firmiter re-
35 putatur dictam Angelellam fuisse et esse liberatam ob sanctitatem et bona merita dicti beati Bernardini. Alia dixit se nescire nisi prout supra dixit et deposuit.
Super generalibus recte respondit.

<XXXVII/16/II> Eisdem anno et die, notarius Antonius notarii Luce de Bazano, [56v] civis Aquilanus, etatis annorum XL et ultra, iuravit dicere veritatem in
40 forma et cetera; qui sic citatus, productus per dictos procuratores et cetera, relatus, interrogatus et examinatus per dominos commissarios et cetera super dicto articulo et in eo contenta, suo medio iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.

Interrogatus in causa scientie, dixit quia ipse testis, de suprascripto mense maii anni immediate preteriti, erat cancellarius dicte civitatis et erat positus per dominos de regimine ipsius civitatis ad scribendum omnes infirmos utriusque generis, qui essent liberati a dicto beato Bernardino. Et quod dicta Angelella, die ultima dicti mensis, venit ad palacium dicte comunitatis quod dicitur la Camera, per se ambulans, ad faciendum se scribi ibidem per dictum cancellarium. Et dixit eidem cancellario quod ipsa Angelella iacuerat per annos quatuor et ultra infirma, quibus numquam valuit se movere nec cum brachiis aut manibus aliquid operari: «Et ecce hodie fui deportata ad tumulum prefati beati Bernardini a quo, Dei gratia, sana facta sum et liberata»; et quod ipse testis scripsit dictum miraculum. Item dixit quod vidit^a dictam Angelellam venientem tunc de dicta ecclesia Sancti Francisci predicta ad dictum testem et sequebatur eam maxima populi multitudo que admirabatur de tam solempni miraculo et glorificabat Deum et prefatum beatum Bernardinum qui tantam misericordiam fecerat cum dicta Angelella.

Interrogatus super primo interrogatorio et omnibus aliis distinctim, dixit ut supra dixit et deposuit et quod de testificatis per eum est notorium et publica vox et fama in dicta civitate Aquile.

Super generalibus recte respondit.

<XXXVII/16/III> Eodem anno, die martis XV dicti mensis iunii, Angelella, uxor Iohannis Robellie de Castro Francho, Reatine diocesis, etatis annorum XX et ultra, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis principalis, producta per suprascriptos procuratores et cetera, ac iurata, interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo et contentis in eo, suo medio iuramento testificando, dixit [57r] contenta in dicto articulo vera esse.

In causa scientie interrogata, dixit quod ipsa testis est ipsamet Angelella que passa est infirmitatem in articulo descriptam, et quod per quatuor menses et ultra immediate precedentes tempus subscripte liberationis, ipsa Angelella iacuit infirma ut ponitur de tibiis et brachiis et omnibus iuncturis corporis; et quod dicto tempore numquam per se potuit recta stare, ambulare vel cum manibus aliquid facere; et quod, non valens aliquo modo sedere super asinum vel equum, necesse fuit, tempore suprascripto, quando fuit deportata ad ipsam civitatem Aquile, quod includeretur in una capsula lignea et poneretur super asinum ac si esset mortua ligata. Et postquam fuit in dicta civitate Aquile, consanguinei sui extraxerunt de capsula eam et in brachiis ipsorum portaverunt dictam Angelellam ab hospicio usque ad sepulcrum prefati beati Bernardini, et posuerunt illam supra capsam ubi iacebat corpus prefati beati viri; et quod unus frater Ordinis Minorum dixit si dicta Angelella erat confessa peccata sua, et dicti consanguinei responderunt quod non. Et tunc ille frater fecit eam remove inde et confiteri. Et postquam fuit confessa integre, iterum fuit reportata supra dictam capsam. Que post aliquod temporis spacium incepit se extendere cum brachiis et pedibus et surgens de capsula incepit ambulare libera, et per se ivit ad palacium civitatis Aquile quod dicitur la Camera cum maxima populi multitudine, et deinde ivit ad Episcopatum

^a vidit *in interlineo*.

ad ostendendum se episcopo dicte civitatis et per totam civitatem, laudans Deum et beatum Bernardinum, cuius precibus et meritis ipsa testis credit se fuisse liberatam, prout duravit libera usque in presentem diem.

Interrogata super interrogatoriis de loco et tempore et omnibus aliis distinctim, dixit ut supra dixit et deposuit, et quod fuit in fine mensis maii suprascripti, de quota die mensis dixit se non bene recordari, et quod testificata per eam sunt notoria in ipsa civitate Aquile et in dicto Castro Francho, et inter omnes cognoscentes eam^a. Et addidit quod, postquam reddiit ad Castrum Franchum predictum, omnes de illo castro iverunt ad videndum eam, nec credebant ipsam esse liberam nisi postquam videbant, et similiter multi cives de Reate idem faciebant; et quod videntes eam liberam, multi venerunt ad visitandum tumulum prefati corporis, et multi promittebant venire propter miraculum quod viderant de dicta Angelella. Et dixit quod cum ea, tempore dicte liberationis, venit Stefanus Bartolomutii, avunculus suus, Augustinus Dominici et Iacobus et Andreas Iohannis de dicto castro et quamplures alii.

Super generalibus recte respondit.

<XXXVII/16/IV> [57v] Eisdem anno et die, Petrus Bartolomutii de Castro Francho, Reatine diocesis, etatis annorum circiter XL, testis, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; productus per suprascriptos procuratores et cetera, iuratus, relatus, interrogatus et examinatus per dominos commissarios super dicto articulo, suo iuramento dixit contenta in dicto articulo vera esse.

Interrogatus in causa scientie, quia ipse testis est avunculus dicte Angelelle et sepiissime, toto tempore in dicto articulo contento, vidit dictam Angelellam modo quo ponitur infirmam, et quod pro eius liberatione adhibuit multas medicinas, et postmodum accessit ad incantatrices et maleficos, a quibus habuit multa brevina et multas incantationes, que in nullo profuerunt eidem Angelelle; et quod demum, in ipsamet capsula in qua dicta Angelella fuit portata ad dictam civitatem Aquile tempore suprascripto, portavit dictam Angelellam ad urbem Rome, ad columpnam que est in ecclesia Sancti Petri, ad quam dicitur fuisse ligatum dominum nostrum Iesum Christum, quod saltim virtute illius columpne liberaretur, nec etiam eidem Angelelle in aliquo profuit, usque quo venit ad visitandum sepulcrum^b prefati beati Bernardini; et quod vidit ipsam Angelellam ea die qua rediit de dicto sepulcro ad prefatum Castrum Franchum, sanam et liberam; et quod ipse cum omnibus aliis cognoscentibus eam admirabantur quod ita celeriter dicta Angelella fuisset reddita sanitati.

Interrogatus super primo interrogatorio et omnibus aliis, dixit non alia scire nisi ea que supra dixit et deposuit, et quod de testificatis per eum est publica vox et fama et notorium in dicto Castro Francho et inter omnes cognoscentes eam.

Super generalibus recte respondit.

<XXXVII/16/V> Eisdem anno et die, Iohannes Nicolay Roveglie de Castro Francho, Reatine diocesis, etatis annorum XXVIII vel circa et cetera, iuravit di-

^a eam *in interlineo*.

^b sepulcrum] sepulcrum sepulcrum

cere veritatem et cetera; qui iuratus et productus per dictos procuratores et cetera, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios super dicto articulo, suo iuramento dixit contenta in dicto articulo fuisse et esse vera.

In causa scientie interrogatus, quia ipse testis, ut maritus dicte Angelelle, toto tempore in articulo descripto, vidit dictam Angelellam modo quo ponitur et gravius infirmari, et addidit quod quocienscumque ipse testis ibat ad videndum dictam Angelellam eius uxorem, ipsa Angelella nolebat eum videre, sed stridebat et torquebatur et cadebat quasi mortua. Et quod, postquam de suprascripto mense maii ipsa Angelella fuit deportata ad sepulcrum prefati beati Bernardini, [58r] fuit libera ab omnibus suprascriptis infirmitatibus; et quod ea die qua dicta Angelella rediit a prefato sepulcro ad dictum Castrum Franchum, ipse testis statim ivit ad videndum eam, et vidit eam liberam, et ipsa Angelella libenter vidit ipsum testem et bono vultu, et fecit sibi caripensiones^a prout solet facere uxor viro suo, et quod ab illa die citra dicta Angelella semper fuit libera et sana prout hodie est, et cohabitavit cum dicto eius marito pacifice et quiete. 15

Interrogatus super primo interrogatorio et omnibus aliis distinctim, dixit ut supra dixit et deposuit, et quod testificata per eum sunt notoria, et de eis est publica vox et fama in dicto Castro Francho, inter omnes cognoscentes dictam Angelellam, et quod precibus et meritis prefati beati Bernardini dicta Angelella sit reddita sanitati. 20

Super generalibus recte respondit.

<XXXVII/16/VI> Eodem anno, die XVII^o iunii suprascripti, frater Andreas de Civitate Theatina, Ordinis Minorum de Observancia, etatis annorum circiter XLV, iuravit dicere veritatem in forma et cetera, testis productus per dictos procuratores et cetera; qui sic citatus, relatus et productus ut supra, interrogatus et examinatus per dominos commissarios super dicto articulo, suo iuramento dixit se tantum inde scire de contentis in dicto articulo, videlicet quod dum ipse testis staret iuxta sepulcrum prefati beati Bernardini post eius obitum, per multos dies fuit portata dicta Angelella, a quibusdam qui dicebantur consanguinei ipsius Angelelle, ad capsam ubi iacebat corpus dicti beati viri. Et ipse testis interrogavit si dicta Angelella erat confessa peccata sua, et illi dixerunt quod non. Tunc ipse testis fecit eam portari ad confitendum in dictamet ecclesia et post factam confessionem, incontinenti reportata fuit dicta Angelella a dictis suis consanguineis ad prefatum sepulcrum. Et quod ipse testis vidit et cognovit quod dicta Angelella nullo modo poterat se movere, et posita fuit tunc ipsa Angelella supra dictam capsam, que post aliquod intervallum temporis incepit se extendere et surrexit de capsam per se stans et ambulans, et regratiabatur Deo et beato Bernardino cuius gratia et prece dicebat se recepisse sanitatem, presente ibidem populi quam maxima multitudine, qui omnes clamabant et glorificabant Deum et beatum Bernardinum, et faciebant eam ambulare per ecclesiam. Et postea ipsa Angelella, per se libere ambulans, exivit dictam ecclesiam cum dicta populi multitudine, que eam sequebatur admirans miraculum quod factum erat. 30 35 40

^a caripensiones] B; spazio bianco A

Interrogatus super primo interrogatorio et omnibus aliis distinctim, dixit ut supra dixit et deposuit, et quod testificata per eum sunt et fuerunt [58v] notoria in dicta civitate Aquile et de eis est publica vox et fama; et quod a longo tempore cognovit dictum fratrem Bernardinum virum iustum et optimum et maximum
 5 zelatorem fidei catholice. Super aliis dixit se non aliter recordari, nisi que ut supra dixit et deposuit.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER XXXVIII ARTICULO

<XXXVIII/17/I> Eodem anno, die VII iunii suprascripti, dominus Antonius
 10 de Galiofis, miles, civis Aquilanus, etatis annorum XXX vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; qui citatus, relatus, productus per dictos procuratores, interrogatus et examinatus per dominos commissarios super articulo XXXVIII qui incipit: «Item quod de anno proxime preterito de mense iulii», suo iuramento testificando, dixit se tantum inde scire de contentis in dicto articulo
 15 quod de tempore in articulo descripto, de quota die dixit se non bene recordari, vidit dictum iuvenem in articulo descriptum, quem homines vocabant Iacobum, et quem sequebatur magna populi multitudo veniens post dictum Iacobum de sepulcro beati Bernardini, que multitudo populi clamabat beatum Bernardinum fecisse magnum miraculum in dicto Iacobo, qui per plures dies ante dictum diem
 20 steterat iuxta sepulcrum beati Bernardini mutus et surdus a nativitate ut dicebant; et quod tunc, ad intercessionem prefati beati Bernardini, Deus dederat dicto Iacobo auditum et loquellam; et quod ipse testis voluit experiri utrum esset verum quod ante diem dictam non locutus esset. Incepit interrogare dictum Iacobum et <dixit> quod ipse Iacobus respondebat tantum per eadem verba simpliciter prout ipse testis interrogabat, nec sciebat alia verba proferre nisi ea tantum
 25 que eidem Iacobo prius raro et asciatim erant sibi prolata. Et quod ipse Iacobus, quando non intelligebat, ipse exprimebat conceptum mentis sue per nutus et signa, ut solent facere muti; et quod idem testis, volens adhuc melius scire an idem Iacobus fingeret, fecit quod unus de astantibus proferebat intelligibiliter verba
 30 obscena, turpia dicta et impudicia, et quod ipse Iacobus eadem verba ad licteram refferebat indifferenter et sine rubore ac si diceret verba honesta et pudica, ita quod ipse testis et omnes astantes bene et clare poterant comprehendere ipsum Iacobum illa verba numquam audivisse nec aliquo modo intellexisse vel intelligere quid significarent, quia idem testis postmodum per nutus et signa fecit
 35 dare intelligi significationem dictorum verborum turpium, et tunc dictus Iacobus, ut pudicus iuvenis, mirabiliter abhorrebat et efficiebatur in facie rubeus [59r] volens et sub circulo discedere ne audiret. Iterum dixit ipse testis quod fecit aliam experientiam, videlicet quia incepit legere eidem Iacobo quendam librum Ethice Aristothelis, quem tenebat in manibus ipse testis, et quod eadem verba que ipse
 40 testis legebat eodem modo ipse Iacobus refferebat congrue vel incongrue prout testis ipse dicebat et ita apte et inepta prout ipse testis dicebat. Item dixit quod fecit aliam experientiam, videlicet fecit vocari quendam Theotonicum ibi existentem, qui vocabatur Cola Mangialupo, et fecit quod idem Cola loqueretur eidem Iacobo vulgare Theotonicum, et quod ipse Iacobus pari modo proferebat ut

dictus Cola, ita quod videbatur eidem testi quod, dum ipse Iacobus refferebat verba dicta sibi gramaticaliter aperte et congrue, ipse refferebat eo modo ita quod videbatur optimus gramaticus cum non sciret legere, et quando proferebantur eidem Iacobo in vulgari, aliquando loquebatur simpliciter Aquilanum vulgare, sicut si esset natus et nutritus ibi, et similiter quando loquebatur vulgare Theotonicum videbatur quod esset natus et nutritus in Alamania. Item dixit idem testis quod etiam voluit experiri utrum ipse Iacobus finxeret se liberatum propter habere elemosinas vel pecunias, quia ipse Iacobus erat^a male indutus vestibus laceratis et birris, <et> dixit quod noluit recipere elemosinas vel pecunias, et quod ipse Iacobus ostendebat signis^b et nutibus, nesciens aliter exprimere, quod ipse habebat multas vestes et bonas ad domum suam, et quod veniens per iter, bonam vestem quam portabat fuerat sibi ablata in itinere per gentes armorum; et quod induebat^c prefatis signis et nutibus se esse de una maxima civitate et valde opulenta, sita inter magnas aquas, et habere multas et maximas naves ipsam civitatem, unde ipse testis, una cum multis circumstantibus, presumpserunt ipsum Iacobum esse de civitate Venetiarum, et propterea ab illa hora in posterum fuit vocatus et cognominatus Iacobus de Venetiis.

Interrogatus super interrogatorio primo et omnibus aliis distinctim, dixit ut supra dixit et deposuit; et quod dictum scutrinium fuit factum in palatio civitatis Aquile quod dicitur la Camera, quoniam ipse testis erat tunc unus de quinque presidentibus dicto regimini civitatis; et quod fuerunt presentes tunc in dicto scutrinio notarius Antonius notarii Luce de Bazano et Nannes Butii de Cassina de Aquila et magna populi multitudo que admirans super tam alto miraculo [59v] sequebatur dictum Iacobum per totam civitatem, et dixit quod testificata per eum sunt notoria in dicta civitate Aquile et de eis est publica vox et fama et quod precibus beati Bernardini dictus Iacobus recuperasset auditum et loquelam quem et quam, ut clare apparebat et per omnes videntes dictum Iacobum, a nativitate non habuerat.

Super generalibus recte respondit.

<XXXVIII/17/II> Eisdem anno et die, notarius Antonius notarii Luce de Bazano, civis Aquilanus, etatis annorum XL et ultra, iuravit dicere veritatem et cetera; testis citatus, productus per dictos procuratores, examinatus, interrogatus per dominos commissarios super dicto articulo, suo iuramento dixit se tantum inde scire de contentis in dicto articulo quod, dum ipse testis esset tunc cancellarius Communis civitatis Aquile et staret in palatio ipsius civitatis quod dicitur la Camera, de mense iulii anni immediate preteriti, die XII dicti mensis, venit ad dictum palatium predictus iuvenis in articulo descriptus cum magna populi multitudine, quem ipsi venientes cum eo vocabant Iacobum, et dixerunt eidem testi, presente dicto Iacobo, domino Antonio de Galiofis, Nanne Butii de Cassina et multis aliis: «Ecce, scribe hoc miraculum quod fecit hodie Deus per illum virum sanctum fratrem Bernardinum. Nam hic iuvenis, quem nos vocamus Iacobum,

^a erat] B; et A
di e soprascritta.

^b signis] B; signibus A

^c induebat *corr. su* indubat *per apposizione*

per multos dies stetit iuxta sepulcrum beati Bernardini cum magna devotione, qui erat surdus et mutus, nec umquam valuit loqui, et vocatus non audiebat neque respondebat nisi per signa que fiebant sibi, et ecce, loquitur et audit». Et quod tunc dictus dominus Antonius de Galiofis fecit multas experiencias cum dicto Iacobo, videlicet quod vocabat eum et loquebatur sibi, et ipse Iacobus tantum respondebat eadem verba que sibi loquebantur et eo modo et prolatione, sive per licteram, sive per vulgare; et quod ipse Iacobus videbatur esse natus et nutritus sub illo ydiomathe de quo sibi loquebatur, sive Italicum, sive Theotonicum; et quod ipse testis vidit et audivit quando prefatus dominus Antonius fecit dici eidem testi verba valde obscena et impudica, et quod ipse Iacobus eadem reproferebat^a impudice, et quod postea, per signa et nutus, fuit datum intelligi eidem Iacobo quid significarent talia verba turpia, et quod ipse Iacobus per signa et nutus ostendit multum aborrere et confundebatur in facie, nec aliquo modo valebat pati fieri sibi dicta signa et nutus; et quod ipse testis, et omnes circumstantes, ample et clare comprehenderunt dictum iuvenem a nativitate fuisse surdum et mutum, quoniam per signa et nutus valde bene intelligebat quecumque [60r] sibi demonstrabantur; et quod per signa et nutus ostendebat se esse de quadam magna civitate, inter magnas aquas posita, et que haberet multas naves, propter quod communiter ab omnibus acceptum est ipsum Iacobum esse de civitate Venetiarum.

Interrogatus super primo et secundo interrogatoriis et omnibus aliis distinctim, dixit ut supra dixit et deposuit, et quod de testificatis per eum est publica vox et fama, et notorium in dicta civitate Aquile, et quod firmiter tenetur quod dictus Iacobus a nativitate fuerit surdus et mutus, et ob sanctitatem et merita prefati beati Bernardini fuerit liberatus.

Super generalibus recte respondit.

<XXXVIII/17/III> Eisdem anno et die, Nannes Butii de Cassina de Aquila, etatis annorum L et ultra, iuravit dicere veritatem et cetera; testis citatus, productus per dictos procuratores et cetera, interrogatus et examinatus per dominos commissarios super dicto articulo, suo iuramento dixit se tantum inde scire de contentis in dicto articulo, videlicet quod, dum ipse testis staret in palatio civitatis Aquile quod dicitur la Camera una cum domino Antonio de Galiofis et notario Antonio notarii Luce de Bazano, venit suprascriptus iuvenis in articulo nominatus, quem sequebatur maxima populi multitudo, ad dictum palacium, ut scriberetur pro miraculo quod factum erat in ipso iuvene, quem nominabatur Iacobum, per beatum Bernardinum, dicentes: «Iste iuvenis, pluribus diebus stetit in ecclesia Sancti Francisci, iuxta sepulcrum beati Bernardini, mutus et surdus, et demum hodie fuit ad dictum sepulcrum et incepit audire et loqui». Et dixit dictus testis quod suprascriptus dominus Antonius de Galiofis voluit experiri utrum esset verum quod dictus Iacobus fuerat surdus et mutus^b, et incepit interrogare eum vulgariter, et ipse Iacobus respondebat precise eadem verba per que

^a reproferebat *corr. su* proferebat *per apposizione di re in interlineo.*
dus A

^b mutus] B; sur-

interrogabatur, et quod tunc dictus dominus Antonius incepit loqui dicto Iacobo per licteram seu per gramaticam, et quod ipse Iacobus eadem verba per gramaticam proferebat que sibi proferebantur; et quod tunc dictus dominus Antonius dixit eidem testi: «Experiamur aliter dicas sibi aliqua verba turpia et obscena», et quod idem testis dixit eidem Iacobo, presentibus omnibus qui astabant et multitudine copiosa, verba valde obscena et turpia, et quod ipse Iacobus referebat per omnia verba prout ipse testis dicebat, sine pudore ac si diceret verba honestissima et sancta, et quod incontinenti, per nutus et signa, demonstravit significationem dictorum [60v] verborum eidem Iacobo, et quod tunc^a dictus Iacobus indignabatur et aborrebat volens abscedere; et quod tunc dictus dominus Antonius vocavit quendam, nomine Mangialupum, Theotonicum, et dixit quod loqueretur eidem Iacobo vulgare Theotonicum, et quod ipse Iacobus ita apte et proprie loquebatur eadem verba in vulgari Theotonico que dictus Cola proferebat ac si esset natus et nutritus in Alamania, secundum quod dictus Cola dicebat eidem testi et aliis circumstantibus. Item dixit quod dictus dominus Antonius fecit sibi offerri pecunias pro vestibus, et quod ipse Iacobus noluit recipere, sed induebat nutu et signis quomodo erat in itinere depredatus et quod habebat bonas vestes ad domum suam, et induebat quod^b erat de magna civitate et divite, sita inter multas aquas et que habebat multas naves, et ex isto communiter fuit presumptum ipsum Iacobum fuisse de civitate Venetiarum, et sic incepit nominari Iacobus de Venetiis.

Interrogatus super primo interrogatorio et omnibus aliis, dixit ut supra dixit et deposuit, et quod de predictis omnibus est publica vox et fama in civitate Aquile, et quod dictus Iacobus sit liberatus meritis et precibus prefati beati Bernardini.

Interrogatus super generalibus, recte respondit.

<XXXVIII/17/IV> Eisdem anno et die, Iacobus Vetule de Turre, civis Aquilanus, etatis annorum circiter XL, testis, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; qui sic iuratus et productus per suprascriptos procuratores et cetera, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios super dicto articulo, suo medio iuramento dixit se tantum inde scire de contentis in dicto articulo, videlicet quod ipse testis vidit, suprascripto tempore, dictum iuvenem in articulo cognominatum Iacobum stantem in capella ubi iacet corpus prefati beati Bernardini et quod ipse testis pluries interrogavit eum quid volebat, quia stabat ibi et nichil loquebatur, et quod dictus Iacobus non respondebat aliquid, nec audiebat quid sibi loquebatur, sed nutu et signis videbatur ostendere quid volebat, tamen ipse testis non intelligebat eum. Tandem, una die, dum ipse testis respiceret ipsum Iacobum, vidit ipsum Iacobum stantem iuxta sepulcrum prefati beati Bernardini valde devote et quod tunc organa in dicta ecclesia inceperunt sonare et quod ipse Iacobus repente vertit se ubi organa sonabant et admirabatur multum, stupens prout solent facere homines quando audiunt rem quam numquam audiverunt. Et illico incepit gravissime plorare; et quod quidam frater Andreas de civitate Theatina Ordinis Minorum, qui erat continuo [61r] ad custodiam prefati corporis, dixit eidem

^a quod tunc] tunc quod A B

^b quod] quod de

testi: «Sine, videbis quod Deus aliquid miraculi faciet in hunc iuvenem, ob merita beati patris fratris Bernardini». Et idem frater Andreas incepit tunc dicere eidem Iacobo fortiter ad os: «Yesu Maria», et quod ipse Iacobus tunc incepit respondere «Yesu Maria» et sic incepit loqui, et tamen dicebat illa verba, et non alia, que sibi ab alio dicebantur.

Interrogatus super primo interrogatorio et omnibus aliis, dixit ut supra dixit et deposuit; dixit se tamen non recordari de quota die fuerit precise hoc factum, sed bene recordatur quod fuit de mense iunii in articulo descripto, et quod fuit hoc presente dicto fratre Andrea et maxima populi multitudine, qui omnes videntes miraculum unanimiter inceperunt^a clamare et glorificare Deum et beatum Bernardinum, cuius meritis predicta fiebant. Et quod testificata per eum sunt notoria et fuerunt in dicta civitate Aquile, et de eis est publica vox et fama.

Super generalibus recte respondit.

<XXXVIII/17/V> Eisdem anno et die, Christoforus Iohannis notarii Petri de Sinitio, civis Aquilanus, etatis annorum XL et ultra, iuravit dicere veritatem in forma et cetera, testis citatus, iuratus et productus per dictos procuratores ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios super dicto articulo et contentis in eo, suo iuramento dixit se tantum inde scire de contentis in eo, videlicet quod ipse testis, de mense in articulo descripto, vidit dictum iuvenem in articulo nominatum, quem cognominabat Iacobum^b, per dies V ante diem liberationis dicti Iacobi, et quod ipse testis sepius, infra dictos dies, interrogabat dictum Iacobum quid volebat et quare stabat ibi iuxta sepulcrum beati Bernardini, et quod ipse Iacobus non audiebat neque respondebat sibi aliquid, sed nutu et signis dabat intelligi quod ipse venerat ad visitandum corpus beati Bernardini predicti; et quod demum, die immediate sequenti post dictos quinque dies, ipse testis vidit dictum Iacobum incipientem loqui verba tantum que sibi dicebantur, et quod ipse testis ex tunc duxit ipsum Iacobum ad domum suam et docuit per aliquot dies intelligere et dicere aliqua vocabula; et addidit quod, dum interrogaretur dictus Iacobus de qua patria esset, et nesciret exprimere, nutu dabat intelligi se esse de una magna civitate sita^c infra multas aquas; et quod uno semel fuit producta coram dicto Iacobo aliqua quantitas monete diversorum cuniorum inter quas monetas erat unus soldinus venetus [61v] et quod statim ipse Iacobus cognovit illum soldinum et accepit illum, et dabat intelligi se esse de illo loco ubi fiebat ille soldinus et sic creditum fuit ipsum esse de civitate Venetiarum.

Interrogatus super primo et secundo interrogatorio et omnibus aliis, dixit ut supra dixit et deposuit, dixit tamen se non recordari aliter precise quota die mensis iulii prescripti dictus Iacobus cepisset loqui. Item dixit quod de liberatione et recuperatione auditus et loquele a dicto Iacobo, modo quo supra dixit, dixit ob merita prefati beati Bernardini est notorium in dicta civitate Aquile, et de eis est publica vox et fama.

Super generalibus recte respondit.

^a inceperunt] inceperunt glor *con* glor *dep*.
^c sita] B; sitta A

^b Iacobum] *seguono parole erase e catenate*.

<XXXVIII/17/VI> Eodem anno, die iovis XVII mensis iunii, frater Andreas de civitate Theatina, Ordinis Minorum de Observancia, etatis annorum circiter XLV, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; qui sic iuratus, productus per dictos procuratores et cetera, ac examinatus et interrogatus per dominos commissarios super dicto articulo, suo iuramento dixit se tantum inde scire de contentis in dicto articulo, videlicet quod ipse testis, de dicto mense iulii, vidit per plures dies dictum iuvenem in articulo descriptum, qui nominabatur Iacobus, stantem valde devote ad cratem capelle ubi iacet corpus beati Bernardini, et sepius ivit ad eum et dixit eidem Iacobo: «Quid vis tu? Quid mali habes? Quare non intras capellam?», et quod ipse Iacobus nichil respondebat nec audiebat, sed nutu ostendebat quod volebat intrare ipsam capellam; et quod uno semel, dum ipse testis interrogaret eum ut supra, unus civis Aquilanus quem ipse testis dixit aliter non cognoscere neque scire eius nomen <dixit eidem testi>: «Ad quid interrogas istum qui est surdus et mutus?», et ipse testis dixit illi: «Quid scis tu?» et ille respondit: «Ego scio quia pauci dies sunt quibus, dum ego custodirem portam civitatis Aquile que dicitur la porta de la Vareta, iste iuvenis intravit me non perpendente, et quod statim quod perpendi, incepti clamare post eum et numquam respondit mihi quousque^a cepi eum per brachia et interrogabam eum unde esset et ad quid venebat, et ipse respondebat mihi per signa et nutus ut faciunt surdi et muti»; et quod tunc ipse testis cepit dictum Iacobum per brachium et nutu introduxit ipsum in dictam capellam, qui introductus adhesit capse ubi iacebat prefatum corpus; qui Iacobus nichil aliud faciebat iuxta dictam capsam nisi quod suspirabat; et quod ipse testis incepti clamare in aurem eius «Yesu, Yesu», et [62r] quod ipse Iacobus in nullo movebat se, nec audiebat neque respondebat; et quod post duos dies a die qua ipse testis introduxit dictum Iacobum in ipsam capellam, per quos continuo dictus Iacobus visitavit dictam capsam, et tunc ipse testis vidit dum pulsarentur^b organa in dicta ecclesia ipsum Iacobum repente vertentem se ad sonum prout solent facere homines quando audiunt quod numquam audiverunt. Et tunc ipse testis iterum accessit ad ipsum Iacobum et incepti clamare et dicere «Yesu», et quod ipse Iacobus plana voce respondebat «Yesu». Et ex tunc incepti loqui verba tantum que sibi dicebantur et non alia, et quod tunc magna multitudo populi que astabat, incepti clamare et laudare Deum et beatum Bernardinum, cuius meritis dicebant predictum Iacobum incepisse audire et loqui. Et duxerunt dictum Iacobum extra ecclesiam per civitatem Aquile.

Interrogatus super primo interrogatorio et sigillatim super omnibus aliis, dixit ut supra dixit et deposuit, dixit tamen se plene non recordari quota die mensis iulii suprascripti fuerit liberatus dictus Iacobus, et quod fuit presens magna populi multitudo tunc temporis quando incipiebat loqui, de quorum nominibus dixit se non recordari preter quam de Iacobo Vetule de Turre de Aquila. Item dixit quod testificata per eum fuerunt et sunt notoria in dicta civitate Aquile, et de hiis est publica vox et fama.

Super generalibus recte respondit^c.

^a quousque *corr. da* quosque *per apposizione della u soprascritta.* ^b pulsarentur] pulsarentur campana *con* campana *esp.* ^c respondit] respondit eodem ann, *ove* eodem anno *è incipit della testimonianza successiva.*

[63r] SUPER XXXVIII ARTICULO

<XXXIX/18/I> Eodem anno, die VII mensis iunii, domina Petrucia, uxor Pauli de Cole Pauli de Colebrincono de Aquila, etatis annorum XL et ultra, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis principalis, citata, producta per dictos
 5 procuratores et cetera; relata, iurata et examinata super articulo XXXVIII^o qui incipit: «Item quod de anno presenti, de proximo mense februarii» per dominos commissarios, suo iuramento dixit contenta in dicto articulo vera esse.

In causa sciencie interrogata, dixit quod ipsa Petrutia fuit passa dictam infirmitatem per annos XV vel circa, et quod continuo fluebat sanguis ex sexu anteriori, et quod pro cura dicti fluxus, dicta testis multas hadibuit medicinas^a, tandem numquam valuit liberari. Et quod tandem, de proximo preterito mense februarii, dicta testis, cum magna devotione, accessit ad capsam ubi iacet corpus beati Bernardini suprascripti, in ecclesia Sancti Francisci de Aquila, de quota die dicti mensis dixit se non recordari, et cum devotione et spe liberationis tetigit dictam capsam et quod ex tunc dicta testis sensit se mundam a dicto fluxu et numquam amplius passa est; et quod firmiter tenet et credit se ob sanctitatem prefati beati Bernardini liberatam esse.

Interrogata super primo interrogatorio et omnibus aliis sigillatim, dixit ut supra dixit et deposuit. Dixit tamen quod dictam eius infirmitatem dicta testis propter pudorem semper quantum potuit occultavit, et nemini alio^b patefecit nisi domine Marutie, uxori Thomasii Stephani eius affini, ac Nutie, uxori Cole filii ipsius testis, de Colebrincono de Aquila, quibus etiam intimavit dictam liberationem. Alia dixit se nescire, et quod etiam nunc dicta testis hoc non dixisset nisi quia scivit fieri inquisitionem de miraculis dicti beati Bernardini et quod consciencia mordebat eam ut revelaret.

Super generalibus recte respondit.

<XXXIX/18/II> Eisdem anno et die, domina Marutia uxor Thomasii Stephani de Colebrincono de Aquila, etatis annorum XL vel circa, iuravit dicere veritatem et cetera; que iurata, relata, citata et producta per dictos procuratores, ac interrogata, examinata per dominos commissarios super dicto articulo, suo iuramento dixit tantum inde scire de contentis in dicto articulo, videlicet quod iam sunt anni tres et ultra [63v] quibus domina Petrucia predicta^c dixit eidem testi Marutie: «Scires dare mihi aliquod remedium? Nam a magno tempore citra ego sum passa fluxum sanguinis qui multum mihi nocet; et feci multa remedia et in
 35 nullo convalui. Nescio quid faciam. Et quandoque deducit me ad magnam debilitatem, et dubito quod in brevi ex ista infirmitate moriar, quoniam mater mea simile infirmitate passa est et ex illa mortua est». Et quod a dictis tribus annis citra usque ad suprascriptum mensem februarii, dicta Petrucia sepissime conquesta est de dicta infirmitate; et quod a mense februarii citra dicta Petrucia numquam
 40 conquesta est, ymo dixit eidem testi quod a suprascripto mense februarii, in quo

^a medicinas] *corr. su medicos per aggiunta di in in interlineo e a corr. su o*
 nemini alii A B

^c predicta] predicta et ita

^b nemini alio]

una die ivit cum devotione ad tumulum prefati beati Bernardini et tetigit capsam, sentiit se liberatam, et numquam amplius passa est dictum fluxum.

Interrogata super interrogatoriis <primo et secundo> et omnibus aliis, dixit se non alia scire quam ut superius dixit et deposuit. Dixit tamen quod dicta testis est uxor nepotis Pauli, mariti dicte domine Petrucie, et quod ea que dixit, dixit 5 pro veritate dicenda et non aliter.

Super generalibus recte respondit.

<XXXIX/18/III> Eisdem anno et die, domina Masia, uxor Cole Pauli, nurus suprascripte domine Petrucie, etatis annorum circiter XXXV et ultra, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; que testis iurata, citata, relata, producta per 10 suprascriptos procuratores et cetera, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.

Interrogata in causa scientie, quia ipsa testis est nurus dicte Petrucie et a XIII annis citra continuo cohabitavit cum dicta Petrucia et continuo vidit ipsam Petruciam pati dictam infirmitatem, et vidit omni die ipsam Petruciam lavare pannos sanguinosos; et quod iam duobus mensibus ellapsis et ultra, dicta Petrucia dixit eidem testi: «Tociens ego ivi ad plorandum ad sepulcrum beati Bernardini quod tandem optinui gratiam et liberata sum a fluxu sanguinis quem scis me passam fuisse a tam longo tempore citra»; et quod a dictis duobus mensibus et ultra 20 vidit dictam Petruciam mundam et sanam a dicto fluxu, nec vidit lavare pannos vel alia facere ut continuo solebat. Et dixit quod dicta Petrucia non potuisset non facere quin ipsa testis vidisset et scivisset^a dictam infirmitatem, si a dicto tempore duorum mensium et ultra passa foret.

Interrogata super interrogatoriis, dixit se nulla alia scire nisi ut supra dixit et 25 deposuit.

[64v] SUPER XXXX^o ARTICULO

<XL/19/I> Eodem anno, die martis iunii octava, Masius Boni Anni de Introduco, civis Aquilanus de parrochia Sancti Flaviani de Turre, etatis annorum L vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; qui iuratus, citatus, relatus, productus per suprascriptos procuratores et cetera, ac examinatus et interrogatus, ut 30 principalis, per dominos commissarios super articulo XXXX^o qui incipit: «Item quod de anno proxime preterito, videlicet die sequenti post obitum» et cetera, suo iuramento dixit testificando vera esse contenta in dicto articulo.

Interrogatus in causa scientie, quia ipse testis fuit passus dictam infirmitatem, 35 videlicet dolores in pedibus, tumefactionem et ulcera, per tempus prout in articulo continetur, et quod secunda die post obitum prefati beati Bernardini, ipse testis, dum iaceret corpus insepultum, sepius ivit ad osculandum manus dicti beati Bernardini et quod semper videbatur sibi sentire quendam odorem valde suavem, et quod ex illo incepit habere magnam devotionem. Et nocte sequenti, sperans 40 liberari, ivit ad dormiendum iuxta dictum corpus, et posuit se iacere supra fere-

^a scivisset] B; sciisset A

trum ubi erat corpus predictum, super una tabula, et quod post parvam horam sensit se non dolere pedes et decrescere tumefactionem, quia statim surrexit et reperit se liberatum et sanum et liberum totaliter a dicta infirmitate.

Interrogatus super primo et secundo interrogatorio et omnibus aliis distinctim, 5 dixit ut supra dixit et deposuit, et quod eius infirmitatem ac liberationem, modo quo supra obtenta, sciverunt et sciunt Bonus Annus eius frater et Bucia eius uxor, Antonella eius soror, et Mattucius eius frater et alii plurimi, in tantum quod dixit quod est notorium in toto convicinio ipsius testis et de eis est publica vox et fama.

Super generalibus recte respondidit.

10 <XL/19/II> Eisdem anno et die, Mattucius, frater germanus dicti Masii, alter testis, etatis annorum circiter XL, testis, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; qui citatus, iuratus, relatus et productus per dictos procuratores, et examinatus ac interrogatus per dominos commissarios, suo iuramento dixit, super dicto articulo, vera esse contenta in eo.

15 In causa scientie interrogatus, dixit quod ipse testis, per tempus in articulo descriptum, cohabitavit continuo cum dicto Masio, et de die et de nocte vidit dictum Masium pati prout in articulo continetur et per dictum tempus, usque ad secundam diem obitus prefati beati Bernardini; et quod die sequenti dictus Masius dixit eidem testi: «Iacui ista nocte iuxta corpus beati Bernardini et^a cum magna 20 devotione et fide reconmisi me^b ei, et posui me supra feretrum ubi iacebat ipse frater Bernardinus, et ecce, plene [65r] liberatus sum». Et ipse testis vidit tibias dicti Masii sanas, sine ulceribus et dolore et tumore, et quod ab illa die citra semper vidit dictum Masium sanum prout est usque in presentem diem.

Interrogatus super primo et secundo interrogatoriis et omnibus aliis distinctim, 25 dixit de tempore et loco ut supra dixit et deposuit, videlicet quod^c fuit in civitate Aquile, et in domo dicti Masii, fratris^d ipsius testis. Interrogatus de presentibus, dixit quod tam infirmitas dicti Masii quam sanitas, recuperata modo quo supra, est notoria et publica in dicta civitate Aquile, et presertim in convicinio dicti Masii, et specialiter sciunt illi de domo dicti Masii videlicet Bonannus, 30 frater ipsius Masii; Marutia, uxor ipsius Masii et Antonella, uxor Angeli calderarii, soror dicti Masii, et multi alii.

Super generalibus recte respondidit.

<XL/19/III> Eisdem anno et die, Bonannus frater carnalis dicti Masii, etatis annorum circiter XXXII, iuravit dicere veritatem et cetera; qui iuratus, citatus, 35 relatus, productus per dictos procuratores et cetera, ac examinatus et interrogatus per dominos commissarios super dicto articulo, suo iuramento dixit contenta in dicto articulo vera esse.

In causa scientie interrogatus, quia ipse testis, ut frater dicti Masii, cohabitavit cum dicto Masio et cohabitat, et continuo per tempus in articulo descriptum, 40 vidit ipsum Masium pati suprascriptam infirmitatem usque ad secundam diem post obitum prefati beati Bernardini et quod nocte sequenti dictam diem, ipse testis reperit ipsum Masium in ecclesia Sancti Francisci, qui dixit eidem testi: «Ecce, po-

^a et] B; om. A

^b me] B; mei A

^c quod] quia A B

^d fratris] B; om. A

sui me supra feretrum huius beati viri et Deus, propter eius sancta merita, fecit mihi gratiam, quia ecce liberatus sum ab infirmitatibus quas paciebar in tibiis».

Interrogatus super interrogatoriis omnibus sigillatim et distinctim, dixit ut supra dixit et deposuit, quod testificata per eum sunt notoria inter omnes cognoscentes dictum Masium et presertim inter omnes convicinos dicti Masii et consanguineos et affines, qui omnes viderunt dictum Masium infirmum et sanum ut supra ponitur. 5

Super generalibus recte respondit.

<XL/19/IV> Eisdem anno et die, Mattucia, uxor suprascripti Masii, etatis annorum circiter L, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis iurata, citata, 10 relata, et producta per suprascriptos procuratores et cetera, ac examinata et interrogata per dominos commissarios super dicto articulo, suo iuramento dixit contenta in dicto articulo vera esse.

Interrogata in causa scientie, quia ipsa, ut uxor dicti Masii, toto tempore in articulo descripto vidit ipsum Masium patientem ut in articulo ponitur et ipsa testis 15 curabat eum, et fecit multas medicinas quas medici dicebant pro liberatione dicti Masii, et quod numquam potuit liberari, sed cottidie deveniebat ad [65v] peius, usque ad secundum diem post obitum beati Bernardini, in cuius sequenti nocte ipse Masius ivit ad dormiendum iuxta dictum corpus; et ipse Masius retulit eidem testi quod posuit se supra feretrum ubi iacebat prefatum corpus, et dixit quod statim 20 fuit liberatus. Et ipsa testis vidit, de mane sequenti dictam noctem, tibias dicti Masii sui viri sanas in ulceribus et tumore et dolore, et multum admirata fuit.

Interrogata super interrogatoriis sigillatim, dixit ut supra dixit et deposuit, et quod testificata per eam sunt notoria in dicta civitate Aquile inter cognoscentes dictum Masium, et presertim inter consanguineos et affines dicti Masii, et quod 25 ab illa nocte usque in presentem diem semper ipsa testis vidit dictum Masium sanum et liberum a dictis infirmitatibus.

Super generalibus recte respondit.

<XL/19/V> Eisdem anno et die, Antonella, uxor Angeli calderarii, etatis annorum circiter XL, testis, iuravit dicere veritatem et cetera; que iurata, relata, ci- 30 tata, producta per dictos procuratores et cetera, ac examinata et interrogata per dominos commissarios super dicto articulo, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie interrogata, quia ipsa, ut soror dicti Masii, sepissime, tempore in articulo descripto, visitavit ipsum Masium infirmum ut ponitur, usque 35 ad prescriptam secundam diem post obitum prefati beati Bernardini. Et quod die sequenti dictam secundam diem, ipse Masius dixit eidem Antonelle: «Ecce^a, precibus et meritis huius sancti viri Bernardini iuxta cuius corpus ista nocte ego iacui et posui me supra feretrum ubi ipse iacet, et statim liberatus fui et sum in infirmitatibus quas paciebar in tibiis»; et quod ipsa testis ex tunc vidit ipsum Ma- 40 sium sanum et liberum ab illa die usque in presentem diem.

^a ecce] B; esse A

Interrogata super interrogatoriis separatim et distinctim, dixit ut supra dixit et deposuit, et quod de testificatis per eam est publica vox et fama in dicta civitate Aquile et inter omnes cognoscentes dictum Masium, et presertim inter con-
vicinos et consanguineos et affines.

5 Super generalibus recte respondit.

SUPER XXXXI ARTICULO

<XLI/20/I> Eodem anno, die VIII iunii, magister Blasius Tutii de Cassina, civis Aquilanus, etatis annorum LX et ultra, testis citatus, iuratus, relatus et productus per dictos procuratores et cetera, iuravit dicere veritatem in forma et cetera, ac
10 examinatus et interrogatus per dominos commissarios super articulo XXXXI^o qui incipit: «Item quod de anno proxime preterito, Rita Antonii Sabelli», suo iuramento dixit se tantum scire de contentis in dicto articulo, [66r] videlicet quod de anno immediate preterito, de mense iunii, de quota die dicti mensis dixit se non recordari, ipse testis vidit Ritam in articulo descriptam, ante domum ipsius testis,
15 iacere super quendam asinum ligatam inter duos sachos plenos paleis, et quod aliqui qui conducebant dictam Ritam deposuerunt eam de asino ad terram et dixerunt eidem testi: «Ista mulier iacuit per annos XXXVIII et ultra quibus numquam potuit ambulare neque se erigere. Volumus portare eam ad istud corpus beati Bernardini in quo multum confidit, et sperat sanari» et quod ceperunt eam in brachiis et portaverunt, et posuerunt eam supra capsam ubi iacebat corpus prefati beati Bernardini et ipse testis ivit cum eis et stetit quando posuerunt eam, et iacuit quasi per spacium supra dictam capsam duarum horarum, et tunc paulisper incepit extendere unum pedem et postea alium, deinde ipsa sola surrexit a dicta capsam et incepit clamare et dicere: «Ecce, meritis huius sancti viri liberata sum». Et
25 tunc ipse testis et alia maxima populi multitudo qui astabat^a, multum admirati sunt et ceperunt similiter clamare et glorificare Deum qui, ob merita beati Bernardini, fecerat tale miraculum. Et quod ipse testis vidit dictam Ritam in dicta ecclesia Sancti Francisci et per civitatem sola ambulans et libere ad ostendendum se liberam in palatio episcopali et in Camera camerarii et Quinque et per alia loca
30 civitatis predictae, publice et notorie dicens se fuisse infirmam per annos XXXVIII et ultra, et precibus et meritis prefati beati Bernardini se fuisse liberatam.

Interrogatus super interrogatoriis sigillatim et distinctim, dixit se non alia scire quam ut supra dixit et deposuit.

Super generalibus recte respondit.

35 <XLI/20/II> Eodem anno, die sabati XII mensis iunii, Rita Antonii Sabelli de Populo, Valvensis diocesis, etatis annorum XLVIII et ultra, testis principalis, citata, iurata, relata, producta per dictos procuratores, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; ac interrogata et examinata per dominos commissarios super suprascripto articulo et contentis in eo, suo medio iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.
40

^a astabat] astabant A B

Interrogata in causa sciencie, quia ipsa testis, per tempus in articulo descriptum et ultra, iacuit infirma ex renibus super quodam lectulo in terram, et quod numquam valuit se erigere neque potuit ambulare; et si quando volebat ire de loco ad locum intra domum ipsius testis, oportebat ipsam Ritam se trahere per terram et reptare ut serpens: alio modo nullatenus poterat se movere; et quod de proximo preterito anno, et mense iunii, die XII dicti mensis, audita fama miraculorum que Deus faciebat in civitate Aquile per fratrem Bernardinum supradictum, ipsa Rita fecit deferri se ad sepulcrum prefati beati Bernardini [66v] super quendam asinum, ligatam inter duos sachos plenos paleis, et die XIII eiusdem mensis fuit in civitate Aquile deposita de dicto asino et portata in brachiis usque supra capsam dicti corporis beati Bernardini et posita supra dictam capsam; et quod, dum iaceret supra capsam, visum est dicte Rite quod paulisper dormitaret, et sudor invasit eam; et quod postea ipsa sensiit se posse extendere, et extendit se^a, et sola descendit de capsula laudans Deum et beatum Bernardinum, cuius precibus se credit firmiter liberatam; et quod erat tunc in dicta ecclesia maxima populi multitudo, qui omnes ceperunt currere et clamare admirantes miraculum, et duxerunt eam ad palacium episcopale et ad palacium dominorum de Camera, ut ostenderent miraculum quod Deus fecerat propter merita beati Bernardini in ipsam Ritam; et quod ab illa hora citra semper fuit sana et libera prout hodie est.

Interrogata super interrogatoriis omnibus sigillatim, dixit ut supra dixit et deposuit, et quod secum, quando venit ad civitatem Aquile, venit frater Petrucius, Ordinis Minorum, eius frater carnalis, et Galapsus, eius nepos; et quod infirmitas sua fuit et est notoria toto dicto tempore in articulo descripto in dicto castro Populi, inter omnes cognoscentes eam, et similiter dicta liberatio. Et addidit quod durante suprascripto tempore quo fuit infirma, adhibuit multa et varia medicamina pro cura dicte infirmitatis, que sibi in nullo profuerunt.

Super generalibus recte respondit.

<XLI/20/III> Eisdem anno et die, Angelus Antonii Sabelli de Populo, Valvensis diocesis, etatis annorum XXXIII vel circa, testis, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; qui citatus, iuratus, relatus et productus per dictos procuratores et cetera, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios super dicto articulo, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.

Interrogatus in causa sciencie dixit quia ipse testis est frater carnalis dicte Rite, et a tempore^b recordi sui usque ad suprascriptum tempus liberationis, cohabitavit cum dicta Rita, et continuo vidit eam infirmam et iacere ut dicitur in dicto articulo, et a suprascripto tempore quo dicta Rita fuit liberata vidit eam sanam et liberam per se ambulantiem aliquando per duodecim miliaria in die, aliquando per plura, aliquando per pauciora, secundum exigenciam et loca ad que accedebat.

Interrogatus super interrogatoriis sigillatim, dixit super interrogatorio de tempore ut supra dixit et deposuit. Super interrogatorio de loco, dixit quod infirma iacuit in castro Populi in domo patris ipsius Rite, et quod liberata fuit in civitate Aquile, in ecclesia Sancti Francisci, in loco ubi iacet corpus prefati [67r] Bernar-

^a se] B; om. A

^b tempore] tempore dicti *con* dicti *esp.*

dini. Interrogatus si ipse testis fuit presens quando dicta Rita surrexit de capsula sepulchri beati Bernardini, dixit quod non, sed die sequenti, postquam fuit liberata dicta Rita, reversa est ad domum libera, et dixit quomodo fuit portata supra capsulam infirma prout prius fuerat toto dicto tempore, et quod precibus et meritis
 5 prefati beati Bernardini descendit illico de capsula libera; et quod ipse testis, a dicta die usque in presentem diem, vidit eam liberam et sanam ut supra dixit et deposuit, et quod ipse credit et firmiter tenet quod fuerit liberata propter merita dicti beati Bernardini et propter devotionem ipsius Rite quam habebat ad dictum beatum Bernardinum. Dixit etiam quod de testificatis per eum est publica vox et
 10 fama in castro Populi; et quod quando ipsa Rita reversa est ad dictum castrum omnes de castro concurrerunt ad videndum eam et multum admirati sunt quod dicta Rita fuit liberata tam repente et miraculose.

Super generalibus recte respondit.

<XLI/20/IV> Eisdem anno et die, Petrus de Melior de Populo, Valvensis
 15 diocesis, etatis annorum LXXX^{ta} et ultra, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; qui citatus, iuratus, relatus et productus per suprascriptos procuratores et cetera, ac examinatus et interrogatus super dicto articulo per dominos commissarios, suo medio iuramento testificando, dixit se tantum scire de contentis in dicto articulo, videlicet quod a XXII annis citra ipse testis cognovit dictam Ritam et
 20 continuo vidit eam iacere infirmam ut ponitur in articulo; et quod de anno proxime preterito, de mense iunii, de quota die dixit se non recordari, audivit dici quod consanguinei dicte Rite portaverunt dictam Ritam ad civitatem Aquile, ad corpus beati Bernardini quod dicebatur facere multa miracula, ut, intercessione ipsius beati Bernardini, Deus liberaret dictam Ritam; et quod per aliquot dies
 25 post, vidit dictam Ritam in dicto castro Populi liberam et recte ambulanti et ascendenti per scalas domus ipsius Rite; et quod tunc temporis, quando reversa fuit dicta Rita ad dictum castrum, una cum dicto teste accessit totus populus ipsius castri ad videndum dictam Ritam, qui vix poterat credere quod dicta Rita fuisset liberata a tam gravi infirmitate; et quod tot remedia et medicine fuerunt
 30 adhibita tempore sue infirmitatis et in nullo profuerunt dicte Rite.

Super generalibus recte respondit.

[68r] SUPER XXXXII^o ARTICULO

<XLII/21/I> Eodem anno, die martis VIII iunii, Tucus Blasutii notarii Mactutii de Podio Picense, etatis annorum circiter LX, iuravit dicere veritatem in forma
 35 et cetera; qui iuratus, citatus, relatus et productus per suprascriptos procuratores et cetera, ac interrogatus et examinatus super articulo XXXII, qui incipit: «Item quod de proximo preterito anno, de mense iunii, Symon» et cetera, per dominos commissarios, suo medio iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie interrogatus, quia ipse testis vidit Simonem in dicto articulo
 40 descriptum in civitate Aquile, tempore in articulo posito, in capellam ubi iacet corpus prefati beati Bernardini diversis diebus et vicibus, et pluries interrogavit dictum Simonem alta voce, et vidit etiam alios interrogare eum, qui nec audiebat nec loquebatur, sed respondebat per signa et nutus prout solent facere muti et surdi; et

quod dictus Simon per plures dies continuos stabat ad thumulum prefati corporis cum magna devotione; et quod post aliquot dies vidit dictum Simonem audientem et proferentem verba que sibi dicebantur et eo modo quo dicebantur et non aliter.

Interrogatus super interrogatoriis omnibus sigillatim, dixit ut supra dixit et deposuit, et quod die qua incepit loqui dictus Simon erant presentes Christoforus Iohannis de Sinitio de Aquila et frater Andreas de civitate Theatina Ordinis Minorum et maxima populi multitudo, qui omnes admirabantur et clamabant glorificantes Deum et beatum Bernardinum, cuius sanctitate dicebant Deum fecisse audire et loqui dictum Simonem qui erat mutus; et quod de testificatis per eum est publica vox et fama in civitate Aquile. 10

Super generalibus recte respondit.

[69v] SUPER XXXXIII^o ARTICULO

<XLIII/22/I> Eodem anno, die octavo iunii anni predicti, Iohannes Inamorati de parochia Sancte Marie de Paganica de Aquila, etatis annorum L vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; qui citatus, relatus et productus per suprascriptos procuratores et cetera, ac examinatus et interrogatus per dominos commissarios super XLIII^o articulo, qui incipit: «Item quod de anno proxime preterito, de mense decembris» et cetera, suo iuramento dixit contenta in dicto articulo vera esse. 15

Interrogatus in causa scientie, quia ipse est pater dicte puelle et vidit toto tempore in articulo descripto dictam puellam eius filiam pati appostema in articulo nominatum; et quod pro cura dicte puelle fecit adhiberi medicos et medicinas plurimas, que in nullo profuerunt sibi puelle, quousque ipse testis et Iacobucia eius uxor, mater dicte puelle, fecerunt votum beato Bernardino prefato quod si dicta puella liberaretur a dicto appostemate quod facerent dictam puellam portare habitum Tercii Ordinis Beati Francisci per unum annum post incontinenti liberationem obtentam. Et quod facto voto dicta puella incepit de dicto appostemate multo melius se habere et post, per paucos dies, vidit et tetigit dictam puellam plene a dicto appostemate liberatam. 25

Interrogatus super interrogatoriis primo et secundo et omnibus aliis separatim, dixit ut supra dixit et deposuit, et quod de testificatis per eum est publica vox et fama in convicinio ipsius testis et inter cognoscentes dictam puellam, et quod contenta in dicto articulo magis specificice dixit scire Iacobuciam, eius uxorem; Dominicam, uxorem Blasii Maximi; Caterinam, uxorem Petri Ursini; Marutiam, uxorem Antonutii, omnes de Aquila. 30

Super generalibus recte respondit. 35

<XLIII/22/II> Eisdem anno et die, Iacobucia, uxor Iohannis Inamorati de parochia Sancte Marie de Paganica de Aquila, etatis annorum XXXVI et ultra, testis iurata in forma et cetera; que citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores ac examinata et interrogata per dominos commissarios super^a dicto articulo, suo iuramento testificando dixit contenta in dicto articulo vera esse. 40

^a super] super iur *con* iur *dep.*

In causa scientie interrogata, quia ipsa est mater dicte puelle et continuo, per tempus in articulo descriptum, [70r] gubernavit dictam puellam et medebatur sibi secundum quod medici dicebant, et semper dictum appostema crescebat nec poterat reprimi medicinis; et in tantum crevit dictum appostema quod de supra-
 5 scripto proximo preterito mense decembris, quo fecerunt ipsa testis et Iohannes eius vir votum beato Bernardino, de quota die mensis dixit se non recordari, quod dicta puella vix poterat mingere; et dixit quod, facto voto prout in articulo ponitur, quod dictum appostema incepit sichari et quod ipse Iohannes et ipsa testis ad
 10 statim induerunt dictam puellam habitum dicti Tercii Ordinis Beati Francisci et plene liberata fuit dicta puella.

Interrogata super interrogatoriis omnibus distinctim et sigillatim, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogata super interrogatorio de contestibus, dixit de se, dicto Iohanne eius viro et suprascriptis Dominica, Catharina et Marutia datis per Iohannem eius virum, et dixit testificata per eam esse notoria in convicinio dicte
 15 testis et inter consanguineos cognoscentes dictam puellam.

Super generalibus recte respondidit.

<XLIII/22/III> Eisdem anno et die, Dominica, uxor Blasii Maximi de Quasto de Aquila, testis suprascripta, etatis annorum XLVI vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; que iurata, citata, relata et producta per dictos procuratores et cetera, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo, suo iuramento dixit se tantum inde scire, videlicet quia ipsa testis est proxima vicina dicte puelle, et tempore in articulo descripto continuo vidit dictam puellam pati dictum appostema; et quod ipsa testis pluries portavit dictam puellam ad incantatrices, quia dicebatur quod dictum appostema liberabatur
 20 per incantationes; et quod finaliter, de suprascripto mense decembris, postquam dictus Iohannes et dicta Iacobucia fecerunt votum beato Bernardino pro liberatione dicte puelle et induerunt dictam puellam habitu Tertii Ordinis Sancti Francisci, vidit quod dictum appostema incepit desichari et post paucos dies vidit dictam puellam liberatam et sanatam a dicto appostemate.

Interrogata super interrogatoriis de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogata super interrogatorio de contestibus, dixit de suprascripto Iohanne et Iacobucia, et quampluribus vicinis dicte puelle et quod est notorium in convicinio dicte puelle et inter consanguineos et affines dicte puelle.

Super generalibus recte respondidit.

<XLIII/22/IV> Eisdem anno et die, Catharina, uxor Petri Ursini, etatis annorum circiter L et ultra, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; que iurata, [70v] citata, relata et producta per suprascriptos procuratores ac interrogata et examinata super dicto articulo per dominos commissarios, suo medio iuramento testificando, dixit contenta in dicto articulo vera esse.

In causa scientie interrogata, dixit quod est vicina dicte puelle et quod, tempore in articulo descripto, vidit dictam puellam pati appostema predictum in loco in articulo descripto; et quod de suprascripto mense decembris, audivit dici a suprascriptis Iohanne et Iacobucia quod fecerunt votum pro dicta puella ad beatum Bernardinum quod si liberabat dictam puellam facerent quod dicta puella

portaret habitum Tercii Ordinis Beati Francisci per annum; et quod de mense suprascripto decembris vidit dictam puellam indutam habitu^a dicti Tercii Ordinis et vidit dictum appostema sicchatum et dictam puellam liberatam prout est usque in presentem diem.

Interrogata super interrogatoriis de tempore et loco, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogata super interrogatorio de contestibus, dixit de suprascriptis Iohanne et Iacobucia, et aliis quamplurimis convicinis dicte puelle, et quod testificata per ipsam testem sunt notoria in convicinio dicte puelle et inter consanguineos et affines eiusdem puelle.

Super generalibus recte respondit. 10

<XLIII/22/V> Eisdem anno et die, Marucia, uxor Antonutii Cole de Atria, de parrochia Sancte Marie de Paganica, civitatis Aquile, etatis annorum circiter XXIII, iuravit dicere veritatem in forma; que citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores et cetera, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo. 15

In causa scientie interrogata, quia ipsa testis est vicina dicte puelle et tempore in articulo descripto vidit dictam puellam pati dictum appostema tempore in articulo posito; et quod post, de suprascripto mense decembris, vidit dictam puellam indutam^b habitu Sancti Francisci; et quod ipsa testis mirata fuit et dixit matri dicte puelle: «Quare induisti istam puellam istum habitum?», que mater dicte puelle dixit eidem testi: «Ego vovi eam beato Bernardino quod, si liberaret eam, facerem eam portari habitum predictum, et quod facto voto incepit liberari, propter quod statim induimus eam, et ecce liberata est»; que testis noluit credere, sed voluit videre, et vidit et palpavit quod erat liberata. 20 25

Interrogata super interrogatoriis primo et secundo, et omnibus aliis distinctim, dixit ut supra dixit et deposuit, et quod de testificatis per eam est publica vox et fama et notorium inter convicinos dicte puelle et maxime inter consanguineos et affines suos.

Super generalibus recte respondit. 30

[71v] SUPER XLIII^o ARTICULO

<XLIV/23/I> Eodem anno, die mercurii VIII iunii, Stephanus alias Rubeus Bartholomei Iohannis de Valle, de parrochia Sancte Marie de Gingnano de Aquila, etatis annorum circiter L et cetera, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; qui iuratus, citatus, relatus et productus per dictos procuratores et cetera, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios super articulo XLIII^o, qui incipit: «Item quod de proximo preterito anno, de mense iunii, Cichus Blasii» et cetera, suo iuramento dixit se tantum inde scire de contentis in dicto articulo, videlicet quod dum ipse testis staret in ecclesia Sancti Francisci de Aquila, in capella ubi iacet corpus beati Bernardini prefati, venit ad eum Blasius Iacobi alias Lo Im- 40

^a indutam habitu] B; inducta habitum A

^b indutam B; inducta A

pagliato, de Sancto Gregorio, Aquilane diocesis, et rogavit dictum testem quatinus vellet permittere ipsum testem intrare capellam predictam cum quodam puerro eius filio, annorum circiter quinque, qui vocabatur Cichus, de quo in articulo fit mentio; qui testis, aspiciens puerum, vidit et cognovit puerum esse infirmum
 5 prout in articulo continetur, et quod tunc dictus testis fecit dictum Blasium intrare in dictam capellam et posuerunt dictum puerum supra capsam ubi iacebat prefatum corpus; et quod post paululum dictus puer incepit extendere brachia et postea pedes ambos et erexit se supra capsam et incepit ambulare libere; et quod tunc dictus Blasius eius pater, videns dictum puerum ita miraculose liberatum, pre
 10 leticia incepit plorare et regratiari Deo et beato Bernardino cuius intercessione receperat a Deo talem gratiam.

Interrogatus super interrogatorio de loco, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogatus de tempore, dixit quod fuit de proximo preterito anno, per plures dies post mortem beati Bernardini prefati, de die tamen dixit se non bene recordari.
 15 Interrogatus super interrogatorio de contestibus, dixit de se et dicto Blasio et magna populi multitudine que aderat, et omnes laudabant Deum admirantes miraculum predictum; et quod tunc ipse testis accessit, una cum dicto Blasio, ad Cameram comunitatis Aquile, ut scriberetur inter cetera miracula per cancellarium comunitatis et ita factum fuit; et quod fuit notorium et publicum quod tunc dic-
 20 tus puer fuerat liberatus miraculose ut supra dixit et deposuit.

Super generalibus recte respondidit.

<XLIV/23/II> Eodem anno, die sabati XIX mensis iunii suprascripti, Blasius Iacobi de Sancto Gregorio alias Lo Impagliato, etatis annorum circiter L, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; qui citatus, iuratus, relatus et productus per
 25 suprascriptos procuratores, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo XXXXIII^a.

In causa scientie interrogatus, quia ipse testis est pater dicti Cichi, qui est annorum nunc VI vel circa, et tempore in articulo descripto [72r] vidit dictum puerum in domo sua claudum ut ponitur; et quod, non valens aliter dicto puero succurrere, cum magna devotione portavit, de mense iunii in articulo contenti, dic-
 30 tum puerum ad tumulum beati Bernardini suprascripti, et posuit illum supra capsam in qua iacebat prefatum corpus, et post per mediam horam vel circa dixit eidem puero quidam frater Andreas de civitate Theatina Ordinis Minorum: «Surge, ad honorem boni Yesu et fratris Bernardini», et tunc puer illico surrexit sanus, et
 35 recte ambulans et libere ac si numquam fuisset claudus, et sic reduxit eum liberum ad domum suam, et sanus et liber mansit quousque vixit per plures menses.

Interrogatus super interrogatoriis de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogatus de presentibus, dixit de suprascripto fratre Andrea, et Christoforo Iohannis de Sinitio, Tucio Blasii de Podio, Iacobo Vetule et de magna populi multitudine et se ipso teste suprascripto, Cicho et Angelo Francisci Cole de
 40 Turre, omnes de Aquila, qui omnes clamabant et laudabant Deum et beatum Bernardinum, cuius auxilio dicebant dictum puerum sic miraculose liberatum; et

^a XXXXIII *in interlineo*.

quod hoc fuit notorium tunc in dicta civitate Aquile et inter omnes cognoscentes dictum Cichum.

Super generalibus recte respondidit.

<XLIV/23/III> Eisdem anno et die, Angelus Francisci de Cole de Turre de Aquila, etatis annorum XXX et ultra, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; 5
testis citatus, iuratus, relatus et productus per dictos procuratores, ac interroga-
tus et examinatus per dominos commissarios super dicto articulo, suo iuramento
dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie interrogatus, quia ipse testis interfuit iuxta thumulum beati Bernardini de mense iunii in articulo descripto, sed de quota die mensis dixit se 10
non bene recordari, quando suprascriptus Blasius, superior sibi testis, portavit Cichum eius filium supradictum in brachiis, claudum ut in articulo ponitur, et posuit illum supra capsam in qua iacebat prefatum corpus, et post morulam ipse testis vidit ipsum puerum surgentem et ambulans recte ac si numquam fuisset claudus. 15

Interrogatus super interrogatoriis de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogatus super interrogatorio de presentibus et omnibus aliis separatim, dixit ut supra dixit et deposuit; et quod erant presentes tunc suprascriptus Blasius, suprascriptus Cichus, ipse testis, frater Andreas de civitate Theatina Ordinis Minorum, Christophorus Iohannis de Sinitio, Tucius Blaxii de Podio, omnes de Aquila, et magnus populus hominum et mulierum, de quorum nominibus dixit se non bene recordari, qui omnes [72v] viderunt dictum miraculum fieri et clamabant et glorificabant Deum et beatum Bernardinum; et quod testificata per eum fuerunt notoria tunc in civitate Aquile. 20

Super generalibus recte respondidit. 25

<XLIV/23/IV> Eodem anno, die ultimo augusti, Christophorus Iohannis notarii Petri de Sinitio de Aquila, etatis annorum XLVI et ultra, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; qui citatus, iuratus, relatus et productus per dictos procuratores et cetera, ac examinatus et interrogatus per dominos commissarios et cetera super dicto articulo, suo medio iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo. 30

Interrogatus in causa scientie, quia ipse testis interfuit in capella ubi iacet corpus beati Bernardini et vidit dictum puerum infirmum ut ponitur in dicto articulo, quem portabat Blasius eius pater in brachiis, et quod vidit dictum puerum poni in terram et quod non poterat solus se regere supra dictam tibiam; et quod tunc ipse interfuit quando positus fuit supra dictam capsam beati Bernardini et quando de capsam fuit positus ad terram, et vidit ipsum puerum liberum et recte ambulans. Vidit etiam quando ductus fuit dictus puer ad Cameram comunitatis, et cancellarius dicte Camere scripsit pro miraculo liberationem dicti pueri; et dixit quod post octo dies a dicta die et pluribus diebus postea, dictus testis revidit dictum puerum liberum et sanum. 35 40

Interrogatus super primo interrogatorio et omnibus aliis distinctim, dixit de tempore se non bene recordari, dixit tamen quod fuit de anno proxime preterito et per plures dies post obitum prefati beati Bernardini. Interrogatus de pre-

sentibus, dixit quod fuit presens maxima populi multitudo, que valde mirabatur de dicto miraculo et glorificabat Deum et beatum Bernardinum, de quorum nominibus dixit se non bene recordari preter quam de fratre Andrea de civitate Theatina Ordinis Minorum et de Stephano Bartholomei, superiore sibi testi. Et
 5 dixit quod de testificatis per eum est publica vox et fama in civitate Aquile, et quod infirmitas et liberatio dicti pueri, qui vocabatur Cichus, tunc fuit notoria, et quod infra spacium unius hore vidit dictum Cichum infirmum et liberatum ut ponitur.

Super generalibus recte respondit.

10 [73v] SUPER XLV^o ARTICULO

<XLV/24/I> Eisdem anno et die, Iohannes Baptista de Camponischis de Aquila, etatis annorum XX vel circa, testis, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; qui citatus, iuratus, relatus et productus per suprascriptos procuratores, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios super articulo XLV^o, qui incipit: «Item quod de proximo preterito anno, Marinus Christofori de Nocziano»,
 15 suo iuramento dixit se tantum inde scire de contentis in dicto articulo, videlicet quod ipse testis bene cognoscit et cognovit dictum Marinum a pluribus annis citra, quia est et fuit eius vasallus, et vidit eum cum dicta manu arida et siccha; et quod postea, de anno preterito, post mortem beati Bernardini per multos dies et
 20 menses, de quo tamen die vel mense dixit se non recordari, in civitate Aquile, in domo ipsius testis, vidit dictum Marinum cum magna populi multitudine que sequebatur ipsum Marinum et admirabatur quod paulo ante dictus Marinus fuerat ad thumulum beati Bernardini cum dicta manu arida et demum, ut dicebant, propter merita beati Bernardini prefati, fuerat liberatus. Et ipse testis vidit dictam
 25 manum^a que erat ita libera ac si numquam fuisset lesa neque siccha et vidit ipsum Marinum operari cum dicta manu sicut et cum alia.

Interrogatus super interrogatoriis primo et secundo et omnibus aliis sigillatim, dixit ut supra dixit et deposuit, et quod de nominibus illorum qui venerant cum dicto Marino ad domum ipsius testi dixit se non recordari, preter quam de An-
 30 gelo Blasii notarii Amici de Sancto Victorino de Aquila.

Super generalibus recte respondit.

<XLV/24/II> Eisdem anno et die, Angelus Blasii notarii Marini de Sancto Victorino de Aquila, etatis annorum circiter XXX, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; qui iuratus, citatus, relatus et productus per suprascriptos procuratores
 35 et cetera, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios super dicto articulo, suo iuramento dixit se tantum inde scire de contentis in dicto articulo, videlicet quod dum de anno proximo preterito, post obitum prefati beati Bernardini per multos dies et menses, ut potest recordari, dum ipse testis esset cum Iohanne Baptista de Camponischis in domo ipsius Iohannis Baptiste in civitate
 40 Aquile, venit Marinus in articulo descriptus coram dicto Iohanne Baptista cum

^a dictam manum *corr. su* dictum Marinum

magna populi multitudine, ostendens manum quam habuerat aridam et inutilem primo, dicens: «Nunc venio de thumulo beati Bernardini, et ecce, manum quam habebam aridam et sicham beatus Bernardinus restituit mihi liberam et sanam»; et quod ipse testis vidit et palpavit dictam manum, quam per prius sepius viderat aridam et inutilem, sanam et utilem, et quod dictus Marinus poterat illam [74r] 5 ducere et exercere libere, sicut aliam manum que prius fuerat sana.

Interrogatus super interrogatoriis sigillatim, dixit se non alia scire quam ut supra dixit et deposuit.

Super generalibus recte respondidit.

[74v] SUPER XLVI° ARTICULO

10

<XLVI/25/I> Eodem anno, die XIII iunii suprascripti, Mita Angelutii de Arischa de Aquila, etatis annorum XL et ultra, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; que iurata, citata, relata et producta per suprascriptos procuratores ut principalis, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super articulo XXXXVI°, qui incipit: «Item quod de presenti anno, de mense ianuarii», suo iuramento testificando, dixit vera esse contenta in dicto articulo. 15

In causa scientie interrogata, quia ipsa testis, per tempus in articulo descriptum et ultra, passa fuit infirmitatem in articulo descriptam, et quod erat deducta ad tantam debilitatem quod non poterat amplius sufferre; et quod, non valens aliter sibi providere, quia propter pudorem nolebat dicere marito vel medicis, de mense ianuarii, vel circa principium mensis februarii, de die tamen dixit se non bene recordari, ipsa testis cum magna devotione et spe liberationis recommisit se Deo et beato Bernardino prefato, et visitavit corpus dicti beati Bernardini; et quod infra triduum a die prefate visitationis ipsa testis sensit se mundatam et liberam a dicto fluxu et numquam amplius fuit passa. 20 25

Interrogata qui sciverunt ipsam testem pati dictam infirmitatem et postea liberatam, dixit quod^a scivit Vannutia uxor Marini Fraticelli de Sancto Victorino eius filia, et Maria uxor Lutii Colatorii de Arischa et alique moniales monasterii Sancte Lucie de Aquila. Interrogata super interrogatoriis «primo et secundo» et omnibus aliis sigillatim et distinctim, dixit se non alia scire quam ut supra dixit et deposuit. 30

Super generalibus recte respondidit.

<XLVI/25/II> Eisdem anno et die, Vannutia, uxor Marini suprascripti, etatis annorum XXII vel circa, filia suprascripte Mite et cetera, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; que iurata, citata, relata et producta per suprascriptos procuratores, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo. 35

Interrogata in causa scientie, quia ipsa testis, ut filia dicte Mite, tempore in articulo descripto, quasi omni die videbat dictam Mitam pati dictam infirmitatem; et quod de proximo preterito mense ianuarii seu februarii, de quo mense 40

^a quod] quod sciunt *con* sciunt *dep*.

- precise dixit se non bene recordari, dicta Mita propter dictum fluxum sanguinis devenit ad talem debilitatem quod credidit ipsa mori; et quod ipsa testis valde ortata fuit dictam Mittam, ut diceret marito quod^a aduceret medicos pro eius liberatione, quod ipsa Mita^b noluit propter verecundiam, sed dixit: «Ego volo me
5 recommittere Deo et beato [75r] Bernardino et volo ire ad visitandum corpus eius quam cicius potero». Et quod post aliquot dies dicta Mita ivit ad visitandum dictum corpus et reversa est libera et munda; et quod ipsa testis vidit et palpavit quod erat munda et libera, et quod ab illa die citra semper vidit eam sanam, mundam et liberam a dicta infirmitate.
- 10 Interrogata super interrogatoriis primo et secundo et omnibus aliis, dixit se nichil aliud scire nisi prout supra dixit et deposuit.
Super generalibus recte respondit.

[76r] SUPER XXXXVII^o ARTICULO

- <XLVII/26/I> Eisdem anno et die, Iohannes Iacobi de Plina de Bosna sclavus,
15 principalis, etatis annorum XXVIII vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; qui citatus, iuratus, relatus et productus per dictos procuratores et cetera, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios super articulo XXXXVII^o, qui incipit: «Item quod de presenti anno et de mense martii», suo iuramento dixit contenta in dicto articulo vera esse.
- 20 Interrogatus in causa scientie, quia ipse testis fuit^c passus dictam infirmitatem prout in articulo continetur; et quod venit de civitate Tranensi^d audita fama miraculorum que Deus faciebat in civitate Aquile per beatum Bernardinum, et quod ivit ad visitandum corpus beati Bernardini cum baculis sub asellis super quibus se defferebat, quia aliter non poterat ambulare; et quod stetit in ecclesia Sancti Francis,
25 ubi iacet dictum corpus per duos dies; et quod in capite dictorum duorum dierum ipse testis fuit sanatus et factus liber de dicta tibia et dimisit ibi baculos, super quibus se defferebat, et ab illa hora citra recte et libere ambulavit et ambulat ac si numquam fuisset aliquod malum passus in dicta tibia.
- Interrogatus super interrogatorio primo et secundo et omnibus aliis, dixit super
30 interrogatorio de loco ut supra; super interrogatorio de tempore, dixit quod fuit de proximo preterito mense martii, circa festa paschalia. Interrogatus de presentibus, dixit de magna populi multitudine que tunc astabat, quos ipse non cognovit, nisi quendam fratrem Andream de civitate Theatina Ordinis Minorum et quendam Iacobum de la Vechia de Aquila, qui stabant tunc in dicta capella. Alia
35 dixit nescire^e, nisi ut supra dixit et deposuit.
Super generalibus recte respondit.

<XLVII/26/II> Eodem anno, die ultimo augusti, Christoforus Iohannis notarii Petri de Sinitio de Aquila, etatis annorum XLVI et ultra, iuravit dicere veritatem

^a quod] B; qui A
tius liber *esp.*

^b Mita] Mita voluit *con* voluit *dep.*
^d de civitate Tranensi] B; ad civitatem Tranensem A

^c fuit] *segue* sanatus et factus
^e nescire] nescire nescire, *il secondo esp.*

in forma et cetera; qui citatus, iuratus, productus per dictos procuratores et cetera, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios super dicto articulo, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.

Interrogatus in causa scientie, quia ipse testis vidit dictum Iacobum venientem cum ferulis seu stampis, super quibus et alia tibia se defferebat, et qui non valebat dictam tibiam dextram quovismodo ponere ad terram; et quod secunda die qua venerat ipsum Iohannem iuxta thumulum prefati beati Bernardini vidit ipsum iacere supra capsam ubi erat prefatum corpus beati Bernardini et quod, post paululum, vidit eum descendere de dicta capsam et ponere pedem dextrum in terra et libere et recte ambulare ac si nullum malum passus esset; et vidit quando dimisit dictas ferulas seu stampas, quas [76v] ipsemet testis appendit iuxta capellam ubi iacet prefatum corpus.

Interrogatus super interrogatoriis sigillatim et distinctim, dixit ut supra dixit et deposuit, et quod hora qua fuit liberatus erat presens magnus populus hominum et mulierum qui omnes, videntes dictum Iohannem intrare claudum dictam capellam ut ponitur et postea, eadem hora, exire sanum et liberum, multum admirabantur et laudabant prefatum beatum Bernardinum per quem Deus tot miracula faciebat. Interrogatus de tempore, dixit quod fuit in diebus Paschatis Resurrectionis Domini nostri proximi preteriti, de qua die dixit se non recordari.

Super generalibus recte respondidit.

[77r] SUPER XLVIII ARTICULO

<XLVIII/27/I> Eodem anno, die XIII iunii, Marutia, sponsa Antonii Dominiaci Iacobi de Vigliano de Aquila, etatis annorum XXII vel circa, testis principalis, iuravit dicere veritatem et cetera; que iurata, citata, relata et producta per dictos procuratores et cetera, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super articulo XLVIII^o, qui incipit: «Item quod de presenti anno, de mense iunii, Marutia» et cetera, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.

Interrogata in causa scientie, quia ipsa testis assorbuit dictam acum cum pomello rotundo in capite, que secundum vulgarem Aquilanum vulgariter dicitur la pugnola, quam acum retinuit in stomacho a die dominico sexto prefati mensis usque ad diem veneris immediate sequentem hora missarum, qua hora dicta Marucia, cum magna devotione et spe liberationis, accessit ad visitandum corpus prefati beati Bernardini rogans dictum beatum Bernardinum ut dignaretur facere sibi gratiam ut dicta pugniola exiret de corpore dicte Marutie sine eius lesione, quam dicta Marucia per dictum tempus sentiebat dictam acum pungere sibi stomachum et quandoque evomebat sanguinem et dubitabat fortiter ne sibi mors sequeretur; et quod dicta die, visitato dicto corpore et facta oratione, reversa est ad domum ipsius testis et incepit spuere sanguinem cum magno labore; et quod, persistens in devotione predicta, die sabati immediate sequenti in mane iterum incepit spuere sanguinem, et cum sanguine spuit dictam acum seu pungniolam sine aliqua lesione; que pugniola facta erat iam nigra et quasi rubiginosa; et tunc, facta dicta Marutia alacris, vocavit Nutiam Cichi de Auro de Forcella de Aquila et Iacobum Vinciarelli de Popleto de Aquila et dixit eisdem: «Ecce spui illam pungniolam quam die dominico proxime preterito deglutivi et exaudita sum de ora-

tione mea a prefato beato Bernardino», et dixit quod quando spuit dictam acum, puncta ipsius acus venit primo per os.

Interrogata super interrogatorio de tempore, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogata super interrogatorio de loco, dixit quod fuit in parrochia Sancti Petri de Popleto, in convicinio domus ipsius testis. Interrogata super interrogatorio de contestibus et omnibus aliis distinctim, dixit ut supra dixit et deposuit, et quod quando deglutivit dictam acum fuit presens Palma, uxor Iacobi Nutii eius mater; et Nella, uxor Iacobi Vinciarelli; et Nutia, uxor Cichi Iacobi de Auro; et Lucia, uxor Sancti Benedicti Gentilis de Paganica, omnes de Aquila.

10 Super generalibus recte respondit.

<XLVIII/27/II> [77v] Eisdem anno et die, Palma, uxor Iacobi Nutii de Popleto de Aquila, mater dicte Marutie, etatis annorum XL vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; que citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores et cetera, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie interrogata, quia ipsa testis interfuit suprascripto die dominico sexta presentis mensis, quando dicta Marucia astergebat sibi dentes cum dicta acu pugniola, et quod ridens incaute absorbuisset dictam pugniolam; et quod die sabati immediate sequenti dictam diem dominicam ultimo, dicta testis ivit ad dictam Maruciam, quam infra dictum tempus sepius visitaverat dolentem et conquerentem se quod dicta acus pungebat sibi stomachum et non poterat se bene erigere neque iacere in latere sinistro; et quod dicta die sabati reperit dictam Maruciam valde alacrem et dicentem eidem testi: «Ecce^a, precibus et meritis beati Bernardini, cui me heri devotissime recommissi, cum cuspidate ante spui illam acum quam die dominico preterito vidisti me deglutire, et spui etiam parum de sanguine cum illa»; et quod dicta testis tunc vidit et recognovit dictam acum que parumper erat nigrofacta et rubiginosa.

Interrogata super interrogatoriis de loco et tempore et omnibus aliis distinctim, dixit ut supra dixit et deposuit; et quod ipsa testis firmiter tenet et credit quod ipse beatus Bernardinus liberaverit dictam Maruciam. Alia dixit se nescire nisi ut supra dixit et deposuit; dixit tamen quod, quando dicta Marucia deglutivit dictam acum, fuerunt presentes Nella, Nutia et Lucia suprascripte.

Super generalibus recte respondit.

<XLVIII/27/III> Eisdem anno et die, Nutia, uxor Cichi Iacobi de Auro de Furella de Aquila, etatis annorum LXX^{ta} et ultra, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; que testis iurata, citata, relata et producta per suprascriptos procuratores et cetera, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo, suo iuramento testificando, dixit vera esse contenta in dicto articulo.

Interrogata in causa scientie, quia dicta testis interfuit quando, die dominico VI^o presentis mensis, dicta Marucia deglutivit dictam acum incaute ridendo; et interfuit etiam quando, die sabati immediate sequenti, dicta Marucia incepit tussire

^a ecce] ecce presentibus *con* presentibus *dep*.

et evomit cum sanguine dictam acum, que erat iam facta nigra et rubiginosa, in domo ipsius Marutie.

Interrogata super [78r] interrogatoriis de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogata de presentibus dixit de Palma, Lucia et Iacobo Vincianelli suprascriptis; et quod dicta Marutia dixit tunc eidem testi: «Heri devote me re- 5
conmisi et visitavi corpus beati Bernardini et ecce, ipse me liberavit». Super aliis interrogatoriis interrogata, dixit ut supra dixit et deposuit.

Super generalibus recte repondidit.

<XLVIII/27/IV/ Eisdem anno et die, Lucia, uxor Sancti Benedicti Gentilis de parochia Sancte Marie de Paganica de Aquila, etatis annorum XXIII vel circa, 10
iuravit dicere veritatem in forma et cetera; que citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores et cetera, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo, suo iuramento dixit se tantum inde scire de contentis in dicto articulo, videlicet quod suprascripto die dominico, scilicet VI^a presentis mensis, suprascripta Marutia ivit ad dictam testem et dixit: 15
«Quid facio? Quia illa acus quam hodie deglutivi incepit pungere mihi stomachum»; et quod die veneris immediate sequenti ipsa testis accessit cum dicta Marutia ad visitandum corpus beati Bernardini, et dicta Marucia devote se recommisit prefato beato Bernardino, et deinde recesserunt simul et tunc dicta Marucia dixit eidem testi: «Videtur mihi quod ego sum valde alleviata et quod illa pugniola non me pungit»; et quod demum, die sabati sequenti, dicta Marucia accessit ad dictam testem in domo ipsius testis et dixit Lucie^a: «Ecce, propter devotionem quam habui ad beatum Bernardinum, Deus, eius meritis, fecit michi gratiam et sic cum parum de sanguine evomi vel spui paulo ante dictam pug- 20
nolam»; et quod ipsa testis vidit dictam pugnotam factam aliquantulum nigram et rubiginosam. 25

Interrogata super interrogatoriis sigillatim et distinctim, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogata de contestibus, dixit de se et suprascripta Marutia et aliis vicinis.

Super generalibus recte respondidit. 30

[79r] SUPER XLVIII^o ARTICULO

<XLIX/28/I> Eodem anno, die XIII mensis iunii presentis anni, Marutia, uxor Iacobi Marini de la Viciosa de Quasto de Aquila, etatis annorum circiter XLV, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; que iurata, citata et relata et producta per suprascriptos procuratores et cetera, ac interrogata et examinata per 35
dominos commissarios super articulo XLVIII^o, qui incipit: «Item quod de anno presenti, de mense februarii proxime preterito», suo iuramento testificando, dixit vera esse contenta in dicto articulo.

Interrogata in causa scientie, dixit quod ipsa testis est mater Marie in dicto articulo descripte, et per tempus in articulo descriptum et ultra ipsa testis vidit 40

^a Lucie] Lucia A B

dictam Mariam eius filiam pati dictam infirmitatem, temporibus et modo quibus in articulo dicitur; et quod mensibus quatuor vel circa ellapsis, dicta testis duxit dictam Mariam ad ecclesiam Sancti Francisci de Aquila ad capsam in qua iacebat corpus prefati beati Bernardini cum magna devotione, et similiter dicta
 5 Maria devote se recommittebat prefato beato Bernardino. Et dicta testis fecit poni dictam Mariam supra dictam capsam; que post paululum surrexit de dicta capsam et dixit matri: «Ecce mater, videtur mihi quod de capite modo descendant gutte sicut aqua frigida et descendunt per spatulas usque ad tibias, et videtur mihi quod defluant per pedem ad terram ita debiliter quod vix me valeo sustinere»; et dicta testis cum dicta Maria recessit a dicta capsam et ivit ad domum sue habitationis; et quod ab illa hora in posterum semper fuit sana et libera a dicta infirmitate, sicut hodie est.

Interrogata super interrogatorio de loco et tempore et omnibus aliis distinctim, dixit ut supra dixit et deposuit, et quod tam dictam infirmitatem quam liberationem, modo quo ponitur, sciunt Iacobus, maritus dicte testis, et Sancta, filia dicte testis, et est notorium inter omnes convicinos dicte testis et inter consanguineos et affines dicte Marie; et quod ipsa testis firmiter tenet et credit dictam Mariam esse liberatam propter merita et sanctitatem ipsius fratris Bernardini.

Super generalibus recte respondit.

20 <XLIX/28/II> Eisdem anno et die, Maria, filia Iacobi Marini de la Viciosa de Quasto de Aquila, etatis annorum XIII vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera, testis principalis citata, iurata, relata et producta per dictos procuratores, et examinata et interrogata per dominos commissarios super dicto articulo, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.

25 In causa scientie interrogata, quia ipsa testis fuit passa dictam infirmitatem per annos quatuor, secundum quod potest recordari, [79v] et quod pater suus fecit fieri multas medicinas pro eius liberatione et tandem nichil sibi profuerunt; et quod de mense februarii proxime preteriti, Marutia, mater dicte testis, duxit dictam testem ad capsam ubi iacebat corpus prefati beati Bernardini, et fecit eam extendere supra dictam capsam; et quod ipsa testis cum magna devotione se posuit supra dictam capsam et deinde surrexit de dicta capsam, et videbatur sibi quod exirent gute sicut aque frigide de capite et spatulis^a usque ad pedes, et de pedibus ad terram, et quod tunc ipsa testis sensiit magnam debilitatem ita quod vix poterat sustineri recta, et tunc dicta testis cum dicta Marutia eius matre iverunt ad domum habitationis ipsarum; et quod ab illa hora in posterum dicta testis nunquam amplius fuit passa dictam infirmitatem, sed semper stetit sana et libera usque in presentem diem.

Interrogata super interrogatoriis de loco et tempore et omnibus aliis sigillatim, dixit ut supra dixit et deposuit, et quod omnes de convicinio et de domo ipsius
 40 testis viderunt dictam testem infirmam usque ad prescriptum tempus quo fuit liberata. Alia dixit se nescire.

Super generalibus recte respondit.

^a spatulis] spatulas A B

<XLIX/28/III> Eisdem anno et die, Catharina, uxor Mattucii Antonii Mathasii de Rascino de Aquila, etatis annorum XXXVI vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; que testis citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores et cetera, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo. 5

In causa scientie interrogata, dixit quod ipsa testis est proxima vicina dicte Marie, et continuo per tempus in articulo descriptum vidit ipsam Mariam sepius infirmam ut in articulo ponitur; et quod mense februarii proxime preterito, a die quo dicta Maria fuit ducta ad prefatum corpus beati Bernardini, de quota die 10 mensis dixit se non recordari, continuo vidit dictam Mariam sanam et liberam usque in presentem diem.

Interrogata super interrogatoriis distinctim, et primo super interrogatorio de contestibus et omnibus aliis, dixit quod testificata per ipsam testem sunt manifesta et notoria in convicinio prefate Marie. Alia dixit nescire nisi prout supra dixit et deposuit. 15

Super generalibus recte respondit.

<XLIX/28/IV> [80r] Eodem anno, die XVI suprascripti mensis iunii, Iacobus Marini de la Viciosa de Guasto de Aquila, etatis annorum XLVI vel circa, iuravit dicere veritatem in forma; qui testis citatus, iuratus, relatus et productus per suprascriptos procuratores et cetera, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios super dicto articulo, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo. 20

In causa scientie interrogatus, quia ipse testis est pater dicte Marie et continuo, tempore in articulo descripto, vidit dictam Mariam sepius infirmari prout in articulo dicitur; et quod ipse, pro liberatione dicte Marie, adhibuit medicos et medicinas qui in nullo profuerunt dicte Marie, quousque suprascripta Marutia, eius uxor, duxit dictam Mariam ad corpus prefati beati Bernardini; et quod a die qua dicta Maria reddiit a prefato corpore usque in presentem diem, semper fuit sana et libera, nec amplius passa est dictam infirmitatem. Dixit tamen se non interfuisse quando dicta Maria fuit portata supra dictam capsam vel deposita. 25 30

Interrogatus super primo interrogatorio et omnibus aliis, dixit ut supra dixit et deposuit, et quod semper audivit dici quod frater Bernardinus predictus fuit homo sanctus et iustus; et quod testificata per eum sunt notoria in toto convicinio ipius testis. 35

Super generalibus recte respondit.

<XLIX/28/V> Eodem anno, die XVII suprascripti mensis iunii, Margarita, uxor condam Cole Nuciarelli de Fossa de Aquila, etatis annorum LX^{ta} vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; que testis citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo. 40

In causa scientie interrogata, quia ipsa testis est convicina dicte Marie et continuo, per longum tempus, conversata est in domo Iacobi, patris dicte Marie, et

continuo vidit, per tempus in articulo descriptum, dictam Mariam infirmari et torqueri sepiissime prout in dicto articulo ponitur, usque ad suprascriptum tempus liberationis, de quo tempore liberationis dixit se non plene recordari, sed bene recordatur quod ipsa testis ivit cum suprascriptis Marutia et Maria ad tumultum prefati beati Bernardini, et interfuit quando dicta Maria fuit posita supra capsam ubi iacebat corpus prefati beati Bernardini, et similiter quando fuit deposita de dicta capsam et quando dicta Maria dixit quod videbatur sibi gutta sicut aque frigide de capite et descendebant per spatulas et per pedes usque ad terram, et similiter [80v] rediit cum dicta Maria tunc ad domum ipsius Iacobi, patris dicte Marie, et a dicta die citra, continuo vidit ipsam Mariam sanam et liberam prout est usque in presentem diem.

Interrogata super interrogatoriis de loco et tempore et omnibus aliis distinctim, dixit ut supra dixit et deposuit, et quod testificata per eam sunt notoria in toto convicinio ipsius Iacobi, patris dicte Marie, et inter omnes cognoscentes dictam Mariam; et quod ipsa testis firmiter tenet et credit dictam Mariam esse liberatam solum propter merita et sanctitatem prefati beati Bernardini.

Super generalibus recte respondit.

<XLIX/28/VI> Eisdem anno et die, Sancta, filia suprascripti Iacobi Marini de la Viciosa de Aquila, etatis annorum XVI vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; que testis citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores et promotores, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie interrogata, quia ipsa testis est soror carnalis dicte Marie et continuo stetit in domo cum dicta Maria et iacuit in eodem lecto secum; et quod per quatuor annos et ultra, secundum quod potest recordari, vidit dictam Mariam pati sepiissime in anno infirmitatem in articulo descriptam, usque ad suprascriptum mensem februarii, in quo dicta^a Maria ivit ad tumultum corporis prefati beati Bernardini, de quota die mensis dixit se non recordari; et quod ipsa testis ivit cum dicta Maria et Marutia eius matre et suprascripta Margarita ad prefatum tumultum et interfuit quando dicta Maria fuit posita supra dictam capsam et similiter quando fuit deposita; et dixit quod videbatur sibi quod caderent gutte sicut aque frigide a capite ipsius Marie et per spatulas et pedes usque ad terram, et quod ita erat debilitata quod vix poterat stare pedes; et postmodum iverunt ad domum habitationis sue, et quod ab illa die citra, usque in presentem diem, dicta Maria semper fuit sana et libera, nec umquam fuit passa amplius dictam infirmitatem; et quod ipsa firmiter credit quod beatus Bernardinus prefatus liberaverit dictam Mariam eius sororem; et quod testificata per eam manifeste et publice sciunt omnes cognoscentes dictam Mariam et eius vicine.

Interrogata super interrogatoriis sigillatim et distinctim, dixit se non alia scire quam ut supra dixit et deposuit.

Super generalibus recte respondit.

^a dicta] dicta dicta

[81r] SUPER L ARTICULO

<L/29/I> Eodem anno, die XIII mēsis iunii suprascripti, Catharina, uxor Mattutii Antonii Masii de Turre, etatis annorum XXXVI vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; que testis citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores et cetera, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super articulo L, qui incipit: «Item quod de anno presenti, de proximo mense februarii, Antonella filia» et cetera, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo. 5

In causa scientie interrogata, quia ipsa testis est mater dicte Antonelle in articulo nominate, et toto tempore in articulo descripto vidit et gubernavit dictam Antonellam, que nunc est etatis annorum XII vel circa, et continuo dicto tempore duorum annorum vidit eam infirmam et intropicam, secundum quod a medicis dicebatur; et quod dicta puella continuo dormivisset die et nocte nisi fuisset excitata; et quod dicta testis, pro liberatione dicte puelle, curavit et fecit et multa medicamenta, et in nullo profuerunt, usque ad suprascriptum mensem februarii presentis anni, de quo mense dicta testis pluribus vicibus portavit dictam Antonellam ad tumulum prefati beati Bernardini et posuit eam supra cratem que est supra sepulturam ipsius corporis cum magna devotione; tandem una vice, in tempore suprascripto, sed de quota die mēsis dixit se non bene recordari, posuit supra dictam cratem suprascriptam Antonellam; que Antonella, dum iaceret supra dictam cratem, dixit eidem testi: «Mater, ego multum sudo et tremeo», et quod mater deposuit eam de dicta capsula et reduxit dictam Antonellam ad domum suam, et respiciens tunc corpus reperit tunc iuxta humilicum ipsius Antonelle rubor maximus cum pruritu, et ex tunc incepit tumefactio^a decrescere ita quod, post paucos dies, dicta Antonella reversa est ad pristinam et optimam sanitatem, subtilis de corpore sicut fuit antequam pateretur dictam infirmitatem. 15 20 25

Interrogata dicta testis super interrogatorio de loco et tempore et omnibus aliis sigillatim, dixit ut supra dixit et deposuit; et quod testificata per eam sunt notoria in convicinio ipsius testis et inter consanguineos et cognoscentes dictam Antonellam, et quod magis specificice, de infirmitate et liberatione dicte Antonelle ut supra, sciunt Marutia, uxor Iacobi Marini de La Viciosa et Margarita, uxor Antonii Amatasii de Rascino de Aquila; et quod ipsa testis firmiter credit, et ita comuniter tenetur in dicto convicinio, quod dicta Antonella ob merita et sanctitatem prefati beati Bernardini sit redita sanitati. 30

Super generalibus recte respondit. 35

<L/29/II> [81v] Eisdem anno et die, Margarita suprascripta, uxor quondam Antonii Amatasii, etatis annorum circiter LXX, testis, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; que citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores et cetera, ac iurata, interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo, suo iuramento testificando, dixit vera esse contenta in dicto articulo. 40

^a tumefactio] tumefactio des *con des dep*.

Interrogata in causa scientie, quia suprascripta Antonella est neptis ex filio ipsius testis et per annum et ultra vidit quasi omni die dictam Antonellam ut ponitur infirmam usque ad suprascriptum mensem februarii, de quota die mensis dixit se non recordari, quo mense dicta Antonella fuit portata et deposita supra cratem sepulture prefati beati Bernardini; et quod ab illa die vidit dictam Antonellam in melius se habere, et post paucos dies vidit ipsam Antonellam plene liberatam et sanam prout hodie est.

Interrogata super interrogatoriis sigillatim, dixit ut supra dixit et deposuit, et quod in convicinio ipsius Antonelle est publica vox et fama quod ipsa Antonella fuit infirma et est liberata modo quo ponitur, et est notorium in convicinio et in tota parentela ipsius Antonelle. Alia dixit se nescire nisi ut supra dixit et deposuit. Super generalibus recte respondit.

<L/29/III> Eisdem anno et die, Marutia suprascripta, uxor Marini de la Viciosa, etatis annorum XLV et ultra, testis, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; que testis citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo, suo iuramento dixit contenta in dicto articulo esse vera.

In causa scientie interrogata, quia ipsa testis est vicina et sotia matris ipsius Antonelle, et tempore in articulo descripto vidit dictam Antonellam infirmam prout in articulo continetur usque ad prescriptum mensem februarii; et quod de dicto mense februarii, de quota die dixit se non recordari, postquam dicta Antonella fuit portata ad thumulum prefati beati Bernardini et posita supra cratem, vidit dictam Antonellam multo melius se habere, et infra paucissimos dies vidit dictam Antonellam in totum liberam a dicta infirmitate, prout est usque in presentem diem.

Interrogata super interrogatorio de loco et tempore et omnibus aliis distinctim, dixit ut supra dixit et deposuit; et quod in convicinio ipsius Antonelle est notorium et publica vox et fama et maxime inter cognoscentes eam. Item addidit quod ipsa testis fuit presens quando dicta puella fuit posita et deposita ultima vice de crate supra corpus beati Bernardini, et similiter quando dicta puella fuit reversa ad domum, in eadem die vidit ruborem in umbilico dicte puelle una cum suprascripta Catharina, matre dicte puelle, et dicta puella dicebat se habere [82r] magnum pruritem in dicto umbilico et ubi erat rubor predictus.

Super generalibus recte respondit.

[82v] SUPER LI° ARTICULO

<LI/30/I> Eodem anno, die XIII mensis iunii suprascripti, domina Casia, uxor Micutii Nannis Andree de Turre de Aquila, etatis annorum XLVI et ultra, testis, iuravit dicere veritatem in forma et cetera, testis citata, iurata, relata, iurata et producta per suprascriptos procuratores et cetera, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super articulo LI°, qui incipit: «Item quod de proximo preterito anno de mense decembris, Rizardus filius» et cetera, suo iuramento testificando, dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie, quia ipsa testis est mater dicti Rizardi, qui est nunc annorum XVIII vel circa, et vidit et palpavit, tempore in articulo descripto, dictum Rizar-

dum pati infirmitatem in articulo nominatam sepiissime in anno, et gravius et prolixius quam in articulo continetur; et quod semper accidebat dicto Rizardo morbus prescriptus tempore noctis; et quod de suprascripto mense decembris, de quota die mensis dixit se non bene recordari, dictus Rizardus cum magna devotione et spe liberationis ivit ad dormiendum una nocte ad sepulcrum prefati beati Bernardini; et quod ab ea nocte qua ivit ad dormiendum ad dictum sepulcrum beati Bernardini usque ad proximum preteritum mensem aprilis, dictus Rizardus stetit et cohabitavit in domo cum dicta teste sanus et liber, et numquam amplius fuit passus dictam infirmitatem quam precedenti tempore pati soluerat aliquando bis aliquando ter in septimana. A prefato mense aprilis usque in presentem diem dictus Rizardus non fuit in civitate Aquile, sed audivit dici dicta testis quod similiter dicto tempore dictus Rizardus est liber et sanus, et ita dicit dictus Rizardus quod audivit dici dicte testi.

Interrogata super primo interrogatorio et omnibus aliis, dixit ut supra dixit et deposuit; et quod semper audivit dici fratrem Bernardinum, dum vivebat, esse virum sanctum et iustum; et quod dictam infirmitatem et liberationem, modo quo supra, sciunt illi de domo ipsius testis, videlicet Micutius eius maritus, Felix, dompnus Christoforus eius filius, et Dominica Vannis, eius famula, quia ipsa testis et alii de domo occultabant dictam infirmitatem quantum poterant; et quod postquam factus fuit sanus dictus Rizardus ipsa cum prefatis divulgaverat et publicaverat ad laudem Dei et gloriam et exaltationem prefati beati Bernardini.

Super generalibus recte respondidit.

<LI/30/II> Eisdem anno et die, Felix, uxor Nannis Antonelli de Turre de Aquila, etatis annorum circiter XXXII, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super [83r] dicto articulo, suo iuramento testificando, dixit se tantum inde scire de contentis in dicto articulo, videlicet quod per tempus in articulo descriptum vel circa, cohabitavit cum dicto Rizardo, fratre carnali ipsius testis, et vidit dictum Rizardum sepiissime in mense, quinque in septimana, pati dictam infirmitatem; et a suprascripto mense decembris ipsa testis non cohabitavit cum dicto Rizardo, sed audivit a dicto Rizardo et suprascripta domina Casia, eius matre, quod, postquam de suprascripto mense decembris dormierat una nocte supra sepulcrum dicti corporis, numquam amplius fuit passus dictam infirmitatem; et quod propter sanctitatem prefati beati Bernardini et devotionem quam dictus Rizardus habebat ad dictum beatum Bernardinum, fuerat a dicta infirmitate plene liberatus.

Interrogata super interrogatoriis sigillatim et distinctim, dixit se non alia scire quam ut supra dixit et deposuit.

Super generalibus recte respondidit.

<LI/30/III> Eisdem anno et die, Dominica, filia Vannis Iacobi de Tunnico de Ciculo, Reatine diocesis, etatis annorum XX vel circa, testis, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie interrogata, quia ipsa testis fuit, ab annis XV citra, famula in domo Micutii, patris ipsius Rizardi, et continuo, tempore in articulo descripto, secundum quod potest recordari, vidit dictum Rizardum pati infirmitatem in articulo descriptam, aliquando bis in septimana, aliquando plus et aliquando minus, secundum quod occurrebat, et quasi semper de nocte; et quod ipsa testis, postquam fuit adulta, quasi continuo surgebat ad accendendum lumen quando dictus Rizardus cadebat ex dicta infirmitate; et quod a suprascripto mense decembris, in quo una nocte, de quota mensis dixit se non bene recordari, dictus Rizardus ivit ad dormiendum iuxta thumulum prefati beati Bernardini; et quod ab illa nocte, usque ad proximum preteritum mensem aprilis, dictus Rizardus habitavit in domo cum dicta teste, et ipsa testis per dictum tempus continuo vidit dictum Rizardum sanum et liberum a dicta infirmitate, quia numquam fuit passus dictam infirmitatem dicto tempore, neque^a potuisset illam pati quin ipsa testis scivisset et perpendisset sicut prius solebat.

Interrogata super interrogatoriis de loco et tempore et omnibus aliis distinctim, dixit ut supra dixit et deposuit; et quod ipsa credit et tenet [83v] firmiter, ac omnes alii de domo dicti Micutii, quod dictus Rizardus sit liberatus meritis et precibus prefati beati Bernardini.

Super generalibus recte respondidit.

<LI/30/IV> Eisdem anno et die, dompnus Christophorus, filius Micutii suprascripti, etatis annorum XXIII vel circa, testis, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; qui iuratus, citatus, relatus et productus per suprascriptos procuratores ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios super dicto articulo, suo iuramento testificando, dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie interrogatus, quia ipse testis est frater carnalis dicti Rizardi, et longo tempore dormivit secum in eodem lecto et quod multotiens in mense et in septimana sentiebat dictum Rizardum pati dictam infirmitatem et ita orribiliter quod ipse testis sepius surgebat de lecto in quo simul iacebant et ibat ad dormiendum in alio lecto propter timorem et orrorem quem habebat de dicta infirmitate; et a suprascripto mense decembris citra, quo una nocte, de quota dixit se non recordari, dictus Rizardus ivit ad dormiendum iuxta sepulturam corporis beati Bernardini prefati, quasi per duos menses continuos dormivit cum dicto Rizardo et cohabitavit secum in domo, vidit dictum Rizardum sanum et liberum a dicta infirmitate, neque sensiit ulterius aliquando dictum Rizardum pati dictam infirmitatem.

Interrogatus super interrogatoriis omnibus distinctim, dixit se non alia scire quam ut supra dixit et deposuit, et quod ipse testis firmiter credit quod precibus et sanctitate dicti beati viri dictus Rizardus sit liberatus.

Super generalibus recte respondidit.

<LI/30/V> Eodem anno, die veneris XVIII iunii suprascripti, Micucius Nannis Andree de Turre de Aquila, etatis annorum LX^{ta} vel circa, testis, iuravit dicere ve-

^a neque] B; usque A

ritatem et cetera; qui citatus, iuratus, relatus et productus per suprascriptos procuratores ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios super dicto articulo, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.

Interrogatus in causa scientie, quia ipse testis est pater dicti Rizardi, et per tempus in articulo descriptum vidit dictum Rizardum sepissime in nocte singulis septimanis pati dictam infirmitatem; et quod ipse testis multotiens surgebat cum lumine ad videndum dictum Rizardum qui valde orribiliter paciebatur; et quod a suprascripto mense decembris, de quo [84r] una nocte, de quota mensis dixit se non recordari, dictus Rizardus ivit ad dormiendum iuxta capsam ubi iacebat corpus prefati beati Bernardini, usque ad proximum preteritum mensem aprilis, dictus Rizardus dormivit in nocte et cohabitavit in domo cum dicto Amicutio, dictus Rizardus semper fuit sanus et liber a dicta infirmitate, nec umquam fuit passus durante dicto tempore, quam pati non potuisset quin ipse Amicutius scivisset et sensisset; et quod a dicto mense aprilis citra dictus Micucius interrogavit an dictus Rizardus recidivasset dictam infirmitatem, et fuit sibi dictum quod non, sed quod est sanus et liber.

Interrogatus super interrogatoriis sigillatim et distinctim, dixit ut supra dixit et deposuit, et quod semper audivit dici dictum fratrem Bernardinum fuisse virum sanctum et iustum, cuius meritis infalibiliter credit dictum filium suum fuisse liberatum.

Super generalibus recte respondidit.

SUPER LII° ARTICULO

<LII/31/I> Eodem anno, die martis quintadecima suprascripti mensis iunii, Petrutius Petrochi de Cassina de Aquila, principalis, etatis annorum circiter L, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; qui citatus, iuratus, relatus et productus per suprascriptos procuratores, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios super articulo LII, qui incipit: «Item quod de proximo preterito mense octubris», suo iuramento testificando, dixit contenta in dicto articulo vera esse.

Interrogatus in causa scientie, quia ipse Petrucius, toto tempore in articulo contento, fuit passus infirmitatem in articulo descriptam usque ad suprascriptum mensem octubris. Et dicebant medici quod a dicta infirmitate non poterat liberari ipse Petrucius, ex eo quod quedam vena que descendebat a capite in corpus fuit rupta, et quotiens implebatur sanguine emittebat ipsum sanguinem in stomachum et de stomacho per secessum. Nam ipse Petrucius, iam XXIII annis ellapsis vel circa, ipse testis cecidit de loco multum alto ad terram et totum se contuxit ita quod se minimis fuit reollectus, et tunc dicebant medici quod credebant dictam venam fuisse ruptam, et quod a suprascripto mense octubris, [84v] de qua die dixit se non recordari, cum magna devotione et fervore accessit ad thumulum beati Bernardini suprascripti et vovit, si liberaret ipsum testem a dicta infirmitate, faceret fieri et appenderet ad capellam dicti beati Bernardini unum cor de cera cum pulmone et milza seu splene et iecore; et quod facto voto et oratione ad dictum thumulum illico sensiit se liberatum a dolore quem patiebatur ob dictam causam in stomacho, et a dicto fluxu; et quod a dicta die numquam amplius sensiit dolo-

rem vel fluxum predictum, sed est sanus et liber a dicta infirmitate ac si numquam passus esset.

Interrogatus super interrogatorio de tempore et loco, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogatus super omnibus aliis sigillatim, dixit quod semper audivit dici quod prefatus beatus Bernardinus, tam ante obitum quam post, fuisse virum catholicum et sanctum, et ipse similiter credit, cum variis et diversis medicinis ipse testis fuisse usus pro liberatione dicte infirmitatis, et ipse beatus Bernardinus, illico quod se illi reconmisit, liberavit eum. Et dixit quod testificata per eum sciunt Magdalena, eius uxor; Butia, eius filia, et sunt notoria in toto convicinio ipsius testis et inter consanguineos et^a cognoscentes eum.

Super generalibus recte respondit.

<LII/31/II> Eisdem anno et die, Magdalena, uxor prefati Petrutii, etatis annorum XLV vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores et cetera, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo, suo iuramento testificando, dixit vera esse contenta in dicto articulo.

Interrogata in causa scientie, quia ipsa testis est uxor dicti Petrucii, et per totum dictum tempus et ultra cohabitavit cum dicto Petrucio et vidit dictum Petrucium dolentem in stomacho et patientem dictum fluxum, et quod aliquando dictus Petrucius debilitabatur in magna laxitudine et in estasim^b; et quod a^c suprascripto mense octobris, de quota die mensis dixit se non recordari, a qua die fecit votum et ivit ad thumulum beati Bernardini et portavit unum cor de cera cum splene, pulmone et iecore, fuit liber a dicta infirmitate et numquam amplius passus est usque in presentem diem.

In causa scientie interrogata, quia ipsa testis semper cohabitavit cum dicto Petrucio viro suo, nec potuisset idem Petrucius pati dictam infirmitatem quin ipsa Magdalena sciret et vidisset quoniam, tempore quo patiebatur, dicta testis [85r] abstergebat eum et lavabat pannos. Interrogata super interrogatoriis de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogata super aliis interrogatoriis sigillatim, dixit testificata per eam esse notoria in convicinio dicti Petrucii et inter consanguineos et cognoscentes dictum Petrucium; et presertim sciunt Butia, eius filia, et alii de domo dicti testis.

Super generalibus recte respondit.

<LII/31/III> Eisdem anno et die, Butia, uxor Nannis Pauli de Guasto de Aquila, etatis annorum circiter XXXII, iuravit dicere veritatem in forma et cetera, testis, citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores et cetera, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo, suo medio iuramento, dixit contenta in dicto articulo vera esse.

Interrogata in causa scientie, quia ipsa testis filia est suprascripti Petrutii, et a tempore quo potest recordari vidit dictum Petrucium eius patrem dolentem in stomacho et patientem dictum fluxum, quia ipsa videbat et sepius abstergebat et

^a et] B; om. A

^b in estasim] B; inestesim A

^c a in interlineo.

mundabat pannos, usque ad superscriptum mensem octobris, de quo mense una die dictus Petrucius fecit votum beato Bernardino et portavit ad eius capellam unum cor de cera cum iecore, splene et^a pulmone; et quod dicta die, quota fuerit mensis dixit se non recordari, dictus Petrucius fuit liber et est sanus nec numquam amplius passus est dictam infirmitatem, quam pati non potuisset quin ipsa testis 5 vidisset et cognovisset prout^b solebat videre^c primo.

Interrogata super interrogatoriis de contestibus, loco et tempore, et omnibus aliis separatim et distinctim, dixit ut supra dixit et deposuit; et quod testificata per ipsam Buciam sunt notoria in convicinio dicti Petrutii et inter consanguineos et^d cognoscentes dictum Petrucium. 10

Super generalibus recte respondit.

[86r] SUPER LIII^o ARTICULO

<LIII/32/I> Eodem anno, die mercurii XVI superscripti mensis iunii, Antonius Angeli de Forcella de Aquila, etatis annorum L vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera, testis citatus, iuratus, relatus et productus per superscriptos 15 procuratores, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios super articulo LIII^o, qui incipit: «Item quod de anno presenti, de mense martii, quedam Pascha», suo iuramento testificando, dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie interrogatus, quia ipse Antonius est avus dicte Pasche, que est puella annorum circiter VII, et vidit dictam puellam pati infirmitatem in articulo 20 contentam; et quod per quatuor dies dicta puella a medio infra numquam valuit se movere et, si aliqui tangebant eam, non poterat pati tangi; et quod de mense maii in articulo descripti, Marutia, uxor dicti Antonii et avia dicte puelle, videns dictam puellam ita graviter cruciari, cum magna devotione portari fecit dictam puellam ad ecclesiam Sancti Francisci de Aquila, ad capellam ubi iacet corpus 25 beati Bernardini; et quod dicta die qua dicta puella fuit portata ad prefatum corpus modo quo supra infirma, illico quod dicta puella fuit posita iuxta capsam dicti corporis, illico cepit ambulare et suis pedibus libera reversa est ad domum, una cum dicta Marutia, ac si numquam fuisset passa aliquod malum.

Interrogata super interrogatorio de loco et tempore, et omnibus aliis sequen- 30 tibus distinctim et sigillatim, dixit ut supra dixit et deposuit; et dixit quod testificata per ipsum testem sciunt Marutia, uxor dicti testis, et Paulus, eius filius, et Antonella, mater dicte Pasche, et plures alii, de quorum nominibus dixit se non bene recordari.

Super generalibus recte respondit. 35

<LIII/32/II> Eisdem anno et die, Marutia, uxor superscripti Antonii, etatis annorum L^{ta} vel circa, avia Pasche in articulo descripte, iuravit dicere veritatem in forma et cetera, testis citata, iurata, relata et producta per superscriptos procura- 40 tores, ac examinata et interrogata per dominos commissarios super articulo predicto LIII^o, suo iuramento testificando, dixit vera esse contenta in dicto articulo.

^a et *in interlineo*.

^b prout] prout prout

^c videre] B; *om. A*

^d et B; *om. A*

In causa scientie interrogata, quia ipsa testis est avia dicte puelle, et vidit, de mense maii in articulo descripto, ipsam puellam pati infirmitatem de qua in articulo dicitur per dies quatuor continuos; et quod dicta testis, non valens doloribus [86v] et cruciatibus dicte puelle aliter subvenire, cum magna devotione et spe liberationis dicte puelle fecit dictam puellam portari per quandam iuvenem in brachiis ad sepulcrum suprascripti beati Bernardini, et ipsa testis ivit cum dicta puella et posuit eam extensam supra cratem que est supra corpus prefati beati Bernardini, et ipsa genuflexit se et cepit orare; et quod paulo post dicta puella sola, libera, surrexit de dicta crate et cepit per se ambulare ac si numquam passa esset
 5 aliquam infirmitatem; et quod dicta testis tunc surrexit, accipiens dictam puellam per manus et reduxit eam ad domum suam, nec a dicto die dicta puella amplius
 10 passa est dictam infirmitatem.

Interrogata super interrogatorio de loco et tempore, et aliis sequentibus distinctim, dixit ut supra dixit et deposuit; et quod testificata per ipsam testem
 15 sciunt Antonius, eius vir; Paulus et Sancta, eius filii; Iacobutia et Rina, eius convivine, et Antonella, mater dicte^a Pasche, et alii plures de convicinio.

Super generalibus recte respondidit.

[87v] SUPER LIII^o ARTICULO

<LIV/33/I> Eodem anno, die veneris decima octava suprascripti mensis iunii,
 20 Cola Petri Mattaroni de Rocha de Vocte, Marsicane diocesis, etatis annorum circiter XL vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera, testis citatus, iuratus, relatus et productus per suprascriptos procuratores, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios super articulo LIII^o, qui incipit: «Item quod de
 25 anno proxime preterito, quidam Cola» et cetera, suo iuramento dixit se tantum inde scire de contentis in dicto articulo, videlicet quia ipse testis cognovit dictum Colam quasi a die nativitatis eius, qui est nunc puer annorum sex et ultra, et vidit ipsum Colam multis vicibus cum oculis luschis et non videbat lumen, et si volebat ire ad aliquem locum sine duce, girovagabat nec sciebat quo ire; postquam,
 30 de anno inmediate preterito, dictus Cola fuit portatus ad civitatem Aquile ad corpus prefati beati Bernardini et rediit ad dictum castrum Roche de Vocte, ipse testis vidit dictum Colam ambulans recte sine ductore, et ipse testis vidit et expertus fuit quod ipse Cola videbat lumen et discernit unam rem ab alia; et quod in dicto castro Roche de Vocte est notorium dictum Colam fuisse cecum a nati-
 35 vitate usque ad diem qua fuit portatus ad suprascriptum corpus prefati beati Bernardini, de qua die vel mense dixit se nescire, sed bene scit quod post obitum dicti beati Bernardini dictus Cola fuit portatus ad dictum corpus et ex tunc dictus Cola recuperavit visum precibus et meritis dicti beati Bernardini; et similiter est notorium in dicto castro Roche de Vocte quod dictus Cola recuperavit visum precibus et meritis beati Bernardini predicti, et ita comuniter dixit teneri et reputari
 40 per omnes homines de dicto castro.

^a dicte] dicte testis *con* testis *dep.*

Interrogatus super interrogatoriis de loco et tempore, et omnibus aliis distinctim, dixit se non alia scire quam ut supra dixit et deposuit.

Super generalibus recte respondit.

[88v] SUPER LV° ARTICULO

<LV/34/I> Eodem anno, die decimaoctava iunii prescripti, Cola Cappe, de 5
parrochia Sancti Flaviani de Turre de Aquila, etatis annorum XXXVI vel circa,
iuravit dicere veritatem et cetera, testis citatus, iuratus, productus et relatus per
suprascriptos procuratores, ac interrogatus et examinatus per dominos commis-
sarios super articulo LV, qui incipit: «Item quod de proximo preterito anno, de
mense iunii, quedam Carutia» et cetera, suo iuramento dixit se tantum inde sci- 10
re de contentis in dicto articulo, videlicet quod dicta Carucia est uxor fratris con-
sobrini ipsius testis, et a longo tempore citra sepiissime conversatus est in domo
ipsius Carutie, et vidit et cognovit dictam Carutiam infirmam prout in articulo
continetur, et audivit dici, tam ab ipsa Carutia quam a multis de dicto Castro de
Lacu in articulo descripto, quod dicta infirmitas evenit dicte Carutie quando erat 15
etatis annorum trium vel circa; et quod dicta Carutia fuit portata, de suprascrip-
to mense iunii in articulo contento, supra unum asinum, per Francischum eius vi-
rum, ad domum ipsius testis in civitate Aquile, infirma ut in articulo continetur;
et quod post duos dies postquam fuit portata ad domum ipsius testis, dicta Ca-
rutia confessa fuit devote omnia peccata sua et portata ad thumulum corporis 20
beati Bernardini et posita supra capsam in qua iacebat corpus; et quod per spa-
cium unius hore vel circa iacuit supra dictam capsam et statim post incepit ex-
tendere brachium et pedem et incepit se erigere et exclamare: «Misericordia, mi-
sericordia», et incepit ambulare per ecclesiam laudans et glorificans Deum et bea-
tum Bernardinum, cuius sanctitate et bonitate dicebat se liberatam et sanatam. 25

Interrogatus super interrogatoriis de loco et tempore, et aliis sequentibus si-
gillatim, dixit ut supra dixit et deposuit; et quod fuerunt presentes tunc temporis
ipse testis, Antonius, Thofanus et Sanctus, fratres ipsius testis; Francischus, ma-
ritus ipsius Carutie; Catharina, uxor ipsius testis, et maxima populi multitudo, de
quorum nominibus, propter magnam pressuram, dixit se non recordari, qui omnes 30
unanimiter clamabant et laudabant Deum et beatum Bernardinum, cuius
sanctitate et bonitate factum erat tam obstupendum miraculum. Et quod tunc in-
mediate ipsa Carutia, [89r] libera et per se ambulans, cum magna populi multi-
tudine, fuit ducta per civitatem ad palatium episcopale et ad palatium domino-
rum de Camera et ad plura alia loca. 35

Super generalibus recte respondit.

<LV/34/II> Eisdem anno et die, Antonius Cappe, de parrochia Sancti Flaviani
de Turre de Aquila, etatis annorum XXXII vel circa, iuravit dicere veritatem in
forma et cetera, testis citatus, iuratus, relatus et productus per dictos procurato-
res, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios super dicto articulo 40
LV, suo iuramento dixit se tantum inde scire de contentis in dicto articulo, vi-
delicet quod Francischus, maritus dicte Carutie, est frater consobrinus ipsi testi,
et quod de mense iunii in articulo descripto, de quota die dixit se non recordari,

- suprascriptus Francischus portavit suprascriptam Carutiam eius uxorem ad domum ipsius testis Cole et aliorum fratrum eius super quendam asinum, infirmam ut in articulo ponitur, et quam dicebant a pueritia passam esse illam infirmitatem, et stetit ibi per duos dies et confessa fuit et recepit corpus domini nostri Yesu Christi, et post duos dies cum magna devotione fuit portata et posita supra capsam ubi iacebat corpus prefati beati Bernardini. Postquam iacuit ibi quasi per horam, incepit se erigere de dicta capsam et clamabat: «Misericordia, misericordia Domine, quia libera facta sum», et incepit ambulare recte et extendere manum et brachium ac si numquam fuisset passa aliquod malum.
- 10 Interrogatus super interrogatorio de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogatus super interrogatorio de contestibus, dixit de se, suprascripta Carucia, Francischo eius viro, Thofano et Cola, fratribus ipsius testis, et maxima populi multitudine, qui omnes, videntes dictam Caruciam liberatam simili modo clamabant: «Misericordia»; et tunc dicta Carutia fuit ducta ad altare maius dicte ecclesie Sancti Francisci libera et sana per se ambulans, et per civitatem ad palatium episcopale et ad palatium dominorum de Camera et ad plura alia loca publica in testimonium et ostensionem miraculi quod Deus fecerat in dictam Caruciam, ad gloriam et exaltationem ipsius beati Bernardini.
- 15 Super generalibus recte respondit.

20 [90r] SUPER LVI ARTICULO

- <LVI/35/I> Eodem anno, die sabati decimanona suprascripti mensis iunii, Sancta, uxor Mici Buciarelli de Sancto Eusanio, etatis annorum L vel circa, principalis testis, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; que citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores et cetera, ac interrogata et examinata
- 25 per dominos commissarios super articulo LVI qui incipit: «Item quod de presenti anno, de proximo mense martii, Sancta uxor» et cetera, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.

- In causa scientie interrogata, quia ipsa testis fuit passa infirmitatem in articulo descriptam per annos VIII et ultra; et quod de proximo preterito mense martii dicta Sancta integre dixit se fuisse confessam peccata sua et reverenter recepisse sacram et sanctam communionem corporis domini nostri Yesu Christi, quo facto statim cum magna [90v] devotione dixit se accessisse^a ad thumulum corporis suprascripti beati Bernardini et manibus tetigisse cratem ferream que est supra dictum corpus et tangendo cratem predictam, vicissim tangebatur sibi caput cum
- 35 dictis manibus, rogans Deum et beatum Bernardinum quatenus dignaretur prefatus beatus Bernardinus ipsam a predicta passione capitis liberare; et quod illico sensiit sibi caput firmari et se a dicta passione et tremore liberatam esse, auxilio et devotione prefati beati Bernardini; et quod ab illa hora usque in presentem diem numquam amplius sensiit dictam passionem seu capitis tremorem.
- 40 Interrogata super interrogatorio de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogata qui fuerunt presentes hora dicte liberationis, dixit quod mul-

^a accessisse] accessisse dixit se accessisse

ti astabant iuxta dictam capellam, quos ipsa non cognovit; dixit tamen quod Vanna, uxor Nutii Andree de Fossa, et Marutia, uxor condam Antonii Barnabei Iohannis de Sancto Eusanio, ambe Aquilane diocesis, magis et specificè sciunt ipsam testem fuisse passam dictam infirmitatem, et postea liberatam modo quo ponitur; et quod in toto castro Sancti Eusanii suprascripto, et inter omnes cognoscentes dictam Sanctam, est notorium ipsam Sanctam fuisse per totum tempus in articulo descriptum passam dictam infirmitatem, et a suprascripto mense martii liberatam. Interrogata de qua die mensis marcii fuit liberata, dixit quod fuit prima die veneris dicti mensis qua venit ad civitatem Aquile et fuit confessa et recepit comunionem ut supra dixit et deposuit; et quod firmiter tenet se liberatam esse propter merita prefati beati.

Super generalibus recte respondidit.

<LVI/35/II> Eisdem anno et die, Vanna Nutii Andree de Fossa, Aquilane diocesis, etatis annorum XXX vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera, testis, citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo LVI, suo iuramento dixit se tantum inde scire de contentis in dicto articulo, videlicet quod dicta testis cognovit dictam Sanctam ab annis quinque citra, et vidit et cognovit ipsam Sanctam pati infirmitatem in articulo descriptam, et quod semper tremebat [91r] sibi caput, nec poterat illud firmum tenere; et quod iam est ellapsus mensis et ultra quod ipsa testis vidit dictam Sanctam tenentem caput firmum, et dixit eidem Sancte: «Pluribus mensibus non vidi te nisi nunc. Unde est quod non tremat tibi caput sicut solebat?», et quod dicta Sancta dixit eidem testi: «Tu vidisti quomodo tremebat semper michi caput? Veni prima die veneris mensis martii immediate preteriti ad thumulum illius sancti viri beati Bernardini et tetigi pluribus vicibus dicta die et eadem hora cum manibus meis cratem ferream et vicissim tetigi michi caput, et ecce, meritis et sanctitate ipsius beati viri fui statim liberata antequam inde discederem et sum ut vides, gratia Dei et prefati beati viri».

Interrogata super interrogatoriis de loco et tempore, dixit se non aliter recordari nisi ut supra dixit et deposuit; et quod ipsa testis dixit dicta verba dixisse sibi dicta Sancta in domo ipsius testis.

Super generalibus recte respondidit.

<LVI/35/III> Eisdem anno et die, Marutia, uxor condam Antonii Iohannis Barnabei de Sancto Eusanio, Aquilane diocesis, etatis annorum L^{ta} vel circa, testis, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; que citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores, ac examinata et interrogata per dominos commissarios super dicto articulo LVI, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie interrogata, quia ipsa testis fuit et est de convicinio ipsius, et ab annis VIII et ultra, secundum quod potest recordari, quasi omni die vidit dictam Sanctam trementem capite et patientem infirmitatem prout in articulo ponitur, usque ad primam diem veneris suprascripti mensis martii; et quod die sabati immediate sequenti dictam diem veneris, vidit dictam Sanctam venientem a civitate Aquile ad domum suam in dicto castro Sancti Eusanii tenentem caput fir-

mum, non trementem et liberam a dicta infirmitate; que Sancta congratulando dixit eidem testi in vulgari sermone: «Quantam gratiam fecit mihi Deus et illud sanctum corpus beati Bernardini, quia heri, statim quod accessi ad illam cratem ferream que est supra dictum corpus, tetigi ipsam cum manibus [91v] meis et vicissim postea tetigi mihi caput, et statim fui liberata ab illo tremore et parali-
 5 quos patiebar tanto tempore. Tu vides quod ego sum libera», tunc ipsa testis congratulata est eidem Sancte; et quod, data tunc fama liberationis, omnes quasi de dicto castro venerunt ad congratulandum cum dicta Sancta; et quod, a supra-
 scripto die sabati usque in presentem diem, semper vidit dictam Sanctam sanam
 10 et liberam a dicta infirmitate.

Interrogata dicta testis super interrogatorio de loco et omnibus aliis sequentibus, dixit ut supra dixit et deposuit; et quod de testificatis per eam est publica vox et fama in castro predicto Sancti Eusanii et inter omnes cognoscentes dictam Sanctam.

15 Super generalibus recte respondit.

[92r] SUPER LVII° ARTICULO

<LVII/36/I> Eodem anno, die sabbati decimanona suprascripti mensis iunii, Berardus Nelli de Caporcano, Aquilane diocesis, etatis annorum XXXII et ultra, iuravit dicere veritatem in forma et cetera, testis citatus, iuratus, relatus et pro-
 20 ductus per suprascriptos procuratores, ac iuratus et examinatus per dominos commissarios super articulo LVII° qui incipit: «Item quod de presenti anno, et proximo preterito mense martii, Antonius Iannutii», suo iuramento testificando, dixit contenta in dicto articulo vera esse.

Interrogatus in causa scientie, quia, a tempore quo ipse testis recordatur,
 25 continuo vidit dictum Antonium in articulo descriptum pati tremorem capitis et motum violentum capitis ut in articulo continetur, usque ad diem Iovis Sanctam de mense martii in articulo descripto; et quod audivit dicta die a dicto Antonio in dicto castro Caporchani ista verba, videlicet, in vulgari: «Ego volo ire ad visitandum corpus beati Bernardini, ut eius precibus et meritis liberer ab ista ca-
 30 pitis infirmitate quam patior, scilicet ab isto tremore»; et quod per tres dies post dictam diem iovis immediate sequentes dictus testis revidit dictum Antonium in dicto castro liberum et tenentem caput firmum nec trementem quovismodo, et audivit a dicto Antonio quomodo dictus Antonius venerat infra dictos tres dies ad civitatem Aquile, ad thumulum beati Bernardini prescripti, et quod eius pre-
 35 cibus et meritis fuerat liberatus illico a dicto capitis tremore et infirmitate; et quod a dicta die citra semper vidit dictum Antonium liberum et sanum ab infirmitate predicta.

Interrogatus super interrogatoriis de loco et tempore, et omnibus aliis sequentibus, dixit ut supra dixit et deposuit; et quod testificata per ipsum testem
 40 sunt manifesta et notoria in toto castro Caporcani predicto et inter omnes cognoscentes dictum Antonium; et quod precibus et meritis prefati beati Bernardini, et quia devote visitavit eius sepulcrum, extitit a dicto tremore capitis et infirmitate liberatus.

Super generalibus recte respondit.

<LVII/36/II> [92v] Eisdem anno et die, Masia, uxor Iacobi dicti Zanotti de castro Caporchani, Aquilane diocesis, etatis annorum L vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; que testis citata, iurata, relata et producta per superscriptos procuratores et cetera, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo LVII^o, suo iuramento testificando, dixit contenta in dicto articulo vera esse. 5

In causa scientie interrogata, quia ipsa testis, ab annis XXX vel circa, scilicet a die quasi nativitatis Antonii in articulo descripti, usque ad diem Veneris Sancti de proximo mense martii anni presentis, vidit et cognovit dictum Antonium semper et continuo trementem capite et patientem violentum motum capitis et contra voluntatem ipsius Antonii; et quod superscripta die Veneris Sancta, scilicet die veneris maioris ebdomade, superscriptus Antonius fuit in civitate Aquile in domo ipsius testis, et dixit eidem testi: «Ego volo ire ad ecclesiam Sancti Francisci et audire ibi predicationem et postea cum magna devotione volo ibidem visitare sepulturam beati Bernardini et spero quod liberabit me ab hac infirmitate capitis quam patior», et quod tunc recessit a dicta^a teste; et quod die lune immediate sequenti dicta testis ivit ad superscriptum castrum Caporchani et reperit dictum Antonium tenentem caput firmum et ducentem ad votum suum et plene liberum a dicto tremore et infirmitate prout est usque in presentem diem. Ipse Antonius dixit eidem testi: «Die veneris immediate precedenti, postquam recessi a te, fui ad visitandum sepulcrum beati Bernardini cum magna devotione ut dixeram tibi, et ecce ipse me^b liberavit ab infirmitate capitis et tremore quem patiebar». 10 15 20

Interrogata super interrogatoriis de loco et tempore, et omnibus aliis sequentibus separatim et distinctim, dixit^c ut supra dixit et deposuit; et quod de testificatis per eam est publica vox et fama ac notorium in dicto castro Caporchani et inter omnes cognoscentes et notos dicti Antonii. 25

Super generalibus recte respondit.

<LVII/36/III> Eodem anno, die lune XXI superscripti mensis iunii, Antonius Iohannutii de Caporchano, etatis annorum XL vel circa, principalis testis, iuravit in forma et cetera; citatus, iuratus, [93r] relatus et productus per superscriptos procuratores et cetera, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios super articulo predicto LVII^o, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo. 30

In causa scientie interrogatus, quia ipse testis fuit passus a pueritia et a tempore sui recordii infirmitatem in articulo contentam, usque ad diem Veneris Sanctam, de proximo preterito mense martii, qua die dictus testis venit ad civitatem Aquile ad sepulcrum corporis beati Bernardini et cum magna devotione tetigit cratem ferream que erat supra dictum sepulcrum manibus suis, quas manus illico posuit ad caput suum et, stans ibi in oratione quasi per horam, sensiit dictum caput suum firmari et non amplius tremere, sed incepit ducere illud sicut ipse testis volebat et ab illa hora dictus testis ivit ad domum suam in dicto castro Ca- 35 40

^a dicta] B; dicto A

^b me] B; om. A

^c dixit] B; om. A

porcani liber et sanus, et numquam amplius passus est dictam infirmitatem usque in presentem diem.

Interrogatus super interrogatoriis de loco et tempore, et omnibus aliis sigillatim, dixit ut supra dixit et deposuit; et quod tunc temporis, quando fuit liberatus, erant presentes multi de quorum nominibus dixit se non recordari preter quam de Andrea, eius germano, et fratre Andrea de civitate Theatina Ordinis Minorum, et quod testificata per ipsum testem sunt notoria in dicto castro Caporcani et inter omnes cognoscentes dictum Antonium.

Super generalibus recte respondit.

10 <LVII/36/IV> Eisdem anno et die, Andreas Iohannutii, frater carnalis superscripti Antonii, etatis annorum XXV vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis citatus, iuratus, relatus per superscriptos procuratores et cetera, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios super dicto articulo LVII, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.

15 In causa scientie interrogatus, quia ipse testis, a tempore sui recordii, continuo cohabitavit cum dicto Antonio eius frater, et semper vidit eum patientem violentum^a motum et tremorem capitis ut in articulo continetur usque ad diem Veneris Sanctam de proximo preterito mense martii, qua die ipse testis, una cum dicto Antonio, venit ad sepulcrum prefati beati Bernardini et quando dictus Antonius tetigit manus supra cratem ubi erat corpus predictum, et cum dictis manibus tetigit sibi caput et stetit quasi per horam iuxta dictam cratem, [93v] postquam dictus testis respexit dictum Antonium et vidit quod tenebat caput firmum et erat liberatus, prout fuit et est, a dicta hora usque in presentem diem.

25 Interrogatus super interrogatoriis de loco et tempore, et omnibus aliis sequentibus, dixit ut supra dixit et deposuit. De presentibus, dixit de se teste et dicto Antonio et de multis aliis, de quorum nominibus dixit se non recordari; et dixit quod testificata per eum sunt notoria et manifesta in dicto castro Caporcani et inter omnes cognoscentes dictum Antonium.

Super generalibus recte respondit.

30 <LVII/36/V> Eisdem anno et die, Nella, filia Sancti Iohannis de Caporcano, diocesis Aquilane, etatis annorum circiter XVIII, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis citata, iurata, relata et producta per superscriptos procuratores, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo LVII^o, suo iuramento testificando, dixit^b vera esse contenta in dicto articulo.

35 In causa scientie interrogata, quia ipsa testis est neptis carnalis Antonii in articulo descripti et quod semper inhabitavit cum dicto Antonio; a tempore quo potest recordari ipsa testis semper vidit dictum Antonium continuo ducentem caput huc et illuc, nec umquam poterat tenere caput firmum, usque ad diem Veneris Sanctam, de mane; et quod dicta die de mane dictus Antonius dixit dicte^c testi et aliis de domo sua in dicto castro Caporcani: «Ego volo ire hodie Aquilam ad vi-

^a violentum] B; violentem A

^b dixit] dixit dixit

^c dicte] B; dicto A

sitandum corpus beati Bernardini. Spero quod ipse liberabit me de hac capitis infirmitate et tremore», et tunc recessit et ivit. Et quod eadem die, de sero, dictus Antonius reversus est ad predictam domum suam valde alacer et dixit eidem testi et aliis de dicta domo: «Statim quod hodie fui ad sepulcrum beati Bernardini, ipse me illico liberavit ab illa infirmitate capitis et tremore quem patiebar»; et quod a dicto sero usque in presentem diem cohabitavit cum dicto Antonio, et quod continuo vidit ipsum sanum et liberum.

Interrogata super interrogatoriis de loco et tempore, et omnibus aliis sigillatim, dixit ut supra dixit et deposuit; et quod testificata per eam sunt notoria et manifesta in dicto castro Caporcani et inter omnes consanguineos et omnes cognoscentes dictum Antonium.

Super generalibus recte respondit.

[94v] SUPER LVIII^o ARTICULO

<LVIII/37/I> Eodem anno, die lune vigesimaprima iunii suprascripti, Blasius Petri Nigri de Rocha de Vocte, Marsicane diocesis, etatis annorum circiter XXXII, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis principalis citatus, relatus, iuratus et productus per suprascriptos procuratores et cetera, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios deputatos suprascriptos et cetera, super articulo, LVIII^o qui incipit: «Item quod de anno presenti, mense presenti, quidam Blasius Petri» et cetera, suo iuramento testificando, dixit vera esse contenta in dicto articulo.

Interrogatus in causa scientie, quia ipse testis fuit passus dictam infirmitatem in articulo descriptam per tempus in articulo descriptum et quod quasi omni die ipse paciebatur dictam infirmitatem valde orribiliter, et quod caput, tibie, brachia et cetera membra torquebantur et diversimode se movebant quando dicta infirmitas accidebat sibi; et [95r] quod pro liberatione adhibuit multos medicos et medicinas et incantationes pro liberatione a dicta infirmitate, et quod in nullo sibi profuerunt. Et demum, audita fama miraculorum que faciebat Deus in civitate Aquile per suprascriptum beatum Bernardinum, venit ad civitatem Aquile et^a, confessus, recepit corpus domini nostri Yesu Christi in ecclesia cathedralis ipsius civitatis Aquile de presenti mense iunii et die martis proxime preterita, et die mercurii inmediate sequenti ivit ad ecclesiam Sancti Francisci dicte civitatis, et cum adhesisset^b capelle ubi iacet corpus prefati beati Bernardini supervenit sibi dicta infirmitas; et tunc astantes, quos ipse dixit se non cognovisse, ceperunt ipsum Blasium, introducentes in capella, et posuerunt eum supra cratem ferream que est supra dictum corpus, et iacuit supra dictam cratem quasi per horam, post quam horam surrexit liberatus et sanus a dicta infirmitate, et quod a dicta die usque in presentem numquam amplius fuit passus dictam infirmitatem, sed penitus sensit se liberatum meritis ipsius beati viri.

Interrogatus super interrogatoriis de loco et tempore, et omnibus aliis sequentibus, dixit ut supra dixit et deposuit; et dixit quod erat tunc presens, iuxta se-

^a et] B; om. A

^b adhesisset] B; hesisset A

pulturam dicti beati Bernardini, magnus populus hominum et mulierum inter quos ipse neminem cognovit, quia erat forensis, nisi Colam Petri Nigri, eius fratrem carnalem, qui iverat secum, et quendam fratrem, qui dicebatur frater Andreas de civitate Theatina, Ordinis Minorum, qui introducebat infirmos ad dictam cratem. Alia dixit se nescire.

Super generalibus recte respondit.

<LVIII/37/II> Eisdem anno et die, Cola Petri Nigri de Rocha de Vocte, Marsicane diocesis, etatis annorum XXXV vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis citatus, iuratus, relatus et productus per suprascriptos procuratores, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios super dicto articulo LVIII, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie interrogatus, quia ipse testis est frater carnalis dicti Blasii et continuo, tempore in articulo descripto, cohabitavit secum, et vidit dictum Blasium patientem infirmitatem in articulo descripta et orribilius; et quod venit cum ipso Blasio eius fratre, de presenti mense et die martis proxime preterita, [95v] ad visitandum corpus prefati beati Bernardini pro liberatione eiusdem Blasii; et quod, die mercurii immediate sequenti, ipse testis ivit cum prefato Blasio ad capellam ubi iacet dictum corpus, et quod antequam intraret capellam dicta infirmitas supervenit dicto Blasio, et quod tunc multi qui astabant ceperunt dictum Blasium una cum dicto teste et posuerunt eum supra cratem ferream que est supra corpus prefati beati Bernardini; et postquam iacuit idem Blasius supra dictam cratem quasi per horam patiens dictam infirmitatem, surrexit de dicta capsula liber et sanus, et a dicta hora usque in presentem diem numquam amplius fuit passus.

Interrogatus de presentibus, dixit de se, dicto Blasio et suprascripto fratre Andrea et maxima populi multitudine, inter quos neminem alium dixit se cognovisse. Interrogatus super interrogatoriis de loco et tempore, et omnibus aliis distinctim, dixit se nichil aliud scire nisi prout supra dixit et deposuit.

Super generalibus recte respondit.

<LVIII/37/III> Eisdem anno et die, frater Andreas de civitate Theatina, Ordinis Minorum de Observancia, etatis annorum XL vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera, testis citatus, iuratus, relatus et productus per suprascriptos procuratores, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios super dicto articulo LVIII°, suo iuramento dixit se tantum inde scire de contentis in dicto articulo, videlicet quod de presenti mense, et preterita edomoda, vidit tribus aut quatuor vicibus Blasium in articulo nominatum pati dictam infirmitatem in ecclesia Sancti Francisci de Aquila diversis diebus, et vidit quando Blasius predictus fuit positus supra dictam cratem, de quota die edomede preterite dixit se non recordari; postea pluribus vicibus vidit dictum Blasium et recognovit eum stantem in dicta ecclesia et dicentem eidem testi: «Postquam pridie iacui supra thumulum huius beati corporis, non sensi amplius infirmitatem quam solebam pati, sed beatus Bernardinus me liberavit».

Interrogatus super interrogatorio de loco et tempore, et omnibus aliis sequentibus, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogatus de presentibus, dixit quod erat

magnus populus et quod ipse ponebat modo unum infirmum supra cratem et modo alium, non advertibat ad cognoscendum presentes. Alia dixit se nescire.

Super generalibus recte respondit.

<LVIII/37/IV> [96r] Eisdem anno et die, Antonius Antonelli de Rascino de Aquila, etatis annorum XXII vel circa, testis, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis citatus, iuratus, relatus et productus per suprascriptos procuratores et cetera, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios et cetera super dicto articulo LVIII^o, suo iuramento dixit se tantum inde scire de contentis in dicto articulo, videlicet quod dum ipse testis, de presenti mense, in edomeda preterita, de die dixit se non bene recordari quia non multum advertit, dum ipse testis iret ad ecclesiam Sancti Francisci de Aquila de mane iuxta capellam ubi iacet corpus beati Bernardini, reperit Blasium in articulo descriptum actu patientem infirmitatem in articulo nominatam; et ipse testis interfuit, una cum pluribus aliis, videlicet Cola fratre dicti Blasii, fratre Andrea de civitate Theatina, Nanne Antonii Boni et Iacobella de Rascino de Aquila, et cum magno populo hominum et mulierum, et introduxerunt dictum Blasium in dictam capellam ponentes eum supra cratem que est supra corpus beati Bernardini predicti, qui Blasius valde torquebatur et ansiebatur; tunc dictus testis, tedio affectus propter magnam pressuram gencium, inde recessit et post paucos dies revidit dictum Blasium quem interrogavit si erat liberatus, et dixit dictus Blasius quod sic, et quod ab illa hora qua surrexit de suprascripta crate numquam amplius sensiit suprascriptam infirmitatem.

Interrogatus super interrogatorio de tempore et loco et contestibus et aliis sequentibus, dixit se non alia scire quam ut supra dixit et deposuit.

Super generalibus recte respondit.

[97r] SUPER LVIII^o ARTICULO

<LIX/38/I> Eisdem anno et die, Felix Raynaldi de Podio Picencie, Aquilane diocesis, etatis annorum LX vel circa, testis principalis, iuravit dicere veritatem in forma et cetera, citatus, iuratus, relatus, et productus per suprascriptos procuratores et cetera, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios, super articulo LVIII^o, qui incipit: «Item quod de anno proxime preterito, de mense iunii, quidam Felix» et cetera, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie interrogatus, quia ipse testis fuit passus dictam infirmitatem in articulo descriptam, tempore et modo in articulo positam et gravius; et quod post obitum beati Bernardini per plures dies, cum audiret quod multi liberabantur ab infirmitatibus suis per prefatum beatum Bernardinum, fecit se poni super asinam et venit ad ecclesiam Sancti Francisci in Aquila, et ibi depositus est de asina et fuit positus supra capsam in qua iacebat corpus prefati beati Bernardini, supra quam iacuit per horam vel circa, et extendens tibias surrexit a dicta capsam sanus et liber, libere et recte per se ambulans ut solebat antequam pateretur dictam infirmitatem; et apprehendit ferulas seu stampas super quibus se defferebat volens ire ad aliquem locum, recessit ad domum sue habitationis; et quod ab illa hora in posterum numquam amplius sensiit dictam infirmitatem.

Interrogatus super interrogatorio de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit; et quod credit quod fuerit liberatus de proximo preterito mense iunii, non tamen bene recordatur. Interrogatus de presentibus, dixit quod fuerunt presentes frater Mathucius de Interveris de Aquila et Tutius Blasutii de Podio de Aquila, et magna populi multitudo, qui omnes, videntes dictam eius liberationem, multum admirabantur et laudabant Deum et beatum Bernardinum, cuius meritis dictus Felix erat liberatus.

Super generalibus recte respondit.

<LIX/38/II> Eisdem anno et die, Tutius Blasutii de Podio de Aquila, etatis annorum LX vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis citatus, iuratus, relatus, et productus per suprascriptos procuratores, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios [97v] super dicto articulo 59^o^a, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie interrogatus, quia ipse testis sepissime per tempus in articulo descriptum vidit dictum Felicem patientem infirmitatem in articulo nominatam et iacentem super unum sachum palee ante domum ipsius Felicis; et quod paulo post obitum prefati beati Bernardini, et si bene recordatur credit quod fuerit de proximo preterito mense iunii, de die tamen dixit se non recordari, interfuit quando dictus Felix, depositus de asina, fuit positus supra capsam prefati beati Bernardini, super quam capsam iacuit paulisper, et postea surrexit sanus et liber, appensis ferulis super quibus se defferebat ad cappellam ubi iacebat prefatum corpus, et ivit ad domum suam ipse Felix liber et sanus, prout est usque in presentem diem.

Interrogatus super interrogatoriis de loco et tempore, et omnibus aliis sequentibus, dixit ut supra dixit et deposuit; et dixit quod fuerunt presentes, quando dictus Felix fuit liberatus, ipse testis, dictus Felix, frater Mathucius de Interveris Ordinis Minorum et maximus populus hominum et mulierum, de quorum nominibus dixit se non recordari; et quod testificata per eum fuerunt tunc notoria in civitate Aquile et in castro Podii suprascripto et inter cognoscentes dictum Felicem.

Super generalibus recte respondit.

<LIX/38/III> Eisdem anno et die, frater Mattucius de Interveris de Aquila, Ordinis Minorum, etatis annorum LXVI et ultra, iuravit dicere veritatem in forma et cetera, testis citatus, iuratus, relatus et productus per suprascriptos procuratores, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios et cetera super dicto articulo LVIII^o, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie interrogatus, quia ipse testis vidit, variis et diversis vicibus tempore in articulo descripto, supradictum Felicem pati infirmitatem in articulo nominatam; et quod ipse testis interfuit quando dictus Felix, post obitum prefati beati Bernardini, et secundum quod potest recordari credit quod fuerit de mense iunii proxime preteriti, quando dictus Felix fuit positus supra capsam corporis beati Bernardini predicti, infirmus ut in articulo dicitur, et post paululum, quan-

^a 59^o] B; spazio bianco A

do surrexit a dicta capsula dictus Felix, sanus et liber et recte per se ambulans, sicut ante dictam infirmitatem ambulare solebat, et quod [98r] a dicta die qua fuit liberatus, semper vidit ipse testis dictum Felicem sanum et liberum usque in presentem diem.

Interrogatus super interrogatoriis de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogatus de presentibus, dixit de se, dicto Felice et suprascripto Tutio Blasutii, et de magna multitudine gentium que astabat, et que multum admirabantur quod dictus Felix ita repente et miraculose fuerat liberatus; et quod testificata per eum fuerunt notoria tunc in civitate Aquile, et fuerunt et sunt nunc in dicto castro Podii. 10

Super generalibus recte respondidit.

[99r] SUPER LX° ARTICULO

<LX/39/I> Eodem anno, die lune XXI suprascripti mensis iunii, Casiola, filia Dominici Gitii Petri de Agello, Marsicane diocesis, habitatrix civitatis Aquile, in parrochia Sancte Iuste de Baczano, etatis annorum XIII et ultra, principalis, iuravit dicere veritatem et cetera; que testis citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores et cetera, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super articulo LX°, qui incipit: «Item quod de anno proxime preterito, et mense maii, post obitum fratris Bernardini» et cetera, suo iuramento testificando, dixit vera esse contenta in dicto articulo. 20

In causa scientie interrogata, quia ipsa testis fuit passa a tempore quo potest recordari; et quod multum pudebat ipsam testem quod in omni loco quo stabat emittebat urinam, nec poterat illam retinere; et quod de nocte balneabat lintamina et lectum ita quod ipsa testis non audebat comparere coram domina sua et hominibus vel mulieribus; et quod sequenti die post obitum suprascripti beati Bernardini dicta testis accessit cum magna devotione et spe liberationis ad feretrum ubi iacebat corpus beati Bernardini prefati, et ibi stetit dicendo *Pater noster*, et commendando se prefato beato Bernardino, ab hora terciarum quasi usque ad horam vesperorum; et tunc, sentiens se liberatam a dicta infirmitate inretentionis urine, venit ad domum domine Casie, et relicte quondam ser Antonii de Baczano, cui per annos duos et ultra servierat pro famula, et dixit eidem domine quomodo beatus Bernardinus liberaverat eam, et congratulata est cum dicta domina sua. 30

Interrogata super interrogatoriis de loco et tempore et aliis sequentibus, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogata qui sciverunt ipsam testem pati dictam infirmitatem, dixit de dicta domina Casia et de Petrutia, relicta quondam Marini de Sancto Eusanio eius convicina; et quod ipsa testis quantum poterat occultabat dictum defectum. Alia dixit se nescire. 35

Super generalibus recte respondidit.

<LX/39/I> Eisdem anno et die, domina Casia, uxor quondam ser Antonii de Baczano de Aquila, etatis annorum XLVI et ultra, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores et cetera, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo LX°, suo iuramento dixit se tantum inde scire de contentis in dicto arti- 40

culo, videlicet quod iam sunt duo anni [99v] ellapsi quibus suprascripta Casiola servivit eidem testi pro famula in domo; et quod per annum et ultra, usque ad secundam diem post obitum beati Bernardini de Senis, vidit et palpavit continuo dictam Casiolam passam esse infirmitatem in articulo descriptam, scilicet quia
 5 non poterat retinere urinam; et quod ipsa testis multociens increpavit eam et quod ipsa respondebat se non posse aliud facere; et quod a tempore quo poterat recordari fuerat passa dictam infirmitatem; et quod multum pudebat dictam Casiolam^a, et quod sepius recommictebat se ipsi testi ne propterea expelleret eam a se; et quod ipsa testis in omni loco tam de^b die quam de nocte continuo videbat
 10 quod non poterat retinere urinam, quia continuo dicta Casiola habebat camisiam balneatam et olentem ex urina, et similiter de nocte linteamina; et quod sequenti die post obitum beati Bernardini dicta Casiola accessit, de licencia ipsius domine, ad corpus prefati beati Bernardini quod adhuc iacebat insepultum supra terram, et per spacium plurium horarum dicto die non fuit dicta Casiola reversa ad dictam testem; et quod quando dicta Casiola reddit ad ipsam testem, eadem die, hora quasi tarda, dixit eidem testi: «Domina mea, tu non mireris si tantum steti, quia ille sanctus frater Bernardinus me liberavit ab illa infirmitate quam scis me esse passam»; et quod ab illa hora dicta testis vidit et palpavit ipsam Casiolam esse liberatam a suprascripta infirmitate et usque in presentem diem fuisse et esse mundam, quia ipsa testis bene scit et palpavit, et sepiissime voluit revidere camisas dicte Casiole, et continuo, a dicta secunda die post obitum prefati beati Bernardini, vidit dicta linteamina et camisas munda, et similiter loca ubi dicta Casiola stabat et sedebat, et sine macula urine.

Interrogata super interrogatoriis de loco et tempore et omnibus aliis, dixit se
 25 non alia scire quam ut supra dixit et deposuit; et quod ipsa testis, propter honorem dicte Casiole, occultavit defectum supradictum quantum potuit.

Super generalibus recte respondit.

[100v] SUPER LXI ARTICULO

<LXI/40/I> Eodem anno, die lune XXI suprascripti mensis iunii, Catharina,
 30 uxor Nicolai Pauli de Bilech prope Budam, diocesis Vesperiensis, etatis annorum circiter L et ultra, testis principalis, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores et cetera, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super articulo LXI^o, qui incipit: «Item quod de presenti anno et mense aprilis quedam Catharina uxor» et
 35 cetera, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie interrogata, quia ipsa testis, per tempus in articulo descriptum, passa fuit infirmitatem in articulo descriptam in suo oculo sinistro, ex quo oculo nichil penitus videbat, quem oculum dicta testis dixit se ostendisse pluribus medicis, qui omnes dixerunt eidem quod pannus qui erat in predicto oculo non
 40 poterat exinde amoveri quin oculus destrueretur; et quod ipsa testis, dum de proximo mense martii existeret in urbe Rome, dixit se audivisse a multis quod Deus

^a dictam Casiolam] B; dicta Casiola A

^b de] B; om. A

multa miracula faciebat in civitate Aquile per quendam fratrem Bernardinum de Senis, Ordinis Minorum, qui dicebatur obiisse; et quod dicta testis, cum magna devotione, recessit de dicta urbe Rome, una cum Nicolao Pauli eius viro et Benedicto Petri de Ungaria, et venerunt ad civitatem Aquile ubi steterunt pluribus diebus, et visitaverunt sepulcrum prefati beati Bernardini pluribus vicibus. Tandem, 5
ultima die de proximo preterito mense aprilis, in vigilia Apostolorum Filippi et Iacobi, dicta testis cum maiori fervore accessit ad dictum sepulcrum et, dum orasset, aperuit oculum predictum et bene videbat, et fecit a circumstantibus inspicere oculum, qui dixerunt quod oculus erat mundus et clarus; et quod a dicta die usque in presentem semper bene vidit cum dicto oculo et videt, amoto penitus suprascripto panno. 10

Interrogata super interrogatorio de loco et tempore et omnibus aliis distinctim, dixit ut supra dixit et deposuit; et quod dicta die et hora quando dicta testis cepit videre erat magna populi multitudo iuxta sepulcrum prefati beati Bernardini, quorum neminem ipsa cognovit quia est forensis ab ipsa civitate, sed bene intellexit quod ipsi admirabantur multum et laudabant unanimi voce Deum et beatum Bernardinum. 15

Super generalibus recte respondit.

<LXI/40/II> [101r] Eisdem anno et die, Nicolaus Pauli de Bilech, Vesperiensis diocesis, iuravit dicere veritatem in forma et cetera, testis citatus, iuratus, relatus 20
et productus per suprascriptos procuratores et cetera, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios super dicto articulo LXI°, suo iuramento testificando, dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie interrogatus, quia ipse testis est maritus suprascripte Catharine, et a longo tempore cohabitavit secum continuo vagando per mundum per tempus in articulo descriptum, «et vidit eam» pati pannum in oculo prout in articulo ponitur, usque ad suprascriptum mensem aprilis, de quo mense dicta Catharina fuit liberata prout in articulo ponitur; et quod ipse testis fecit videri dictam Catharinam a multis medicis pro eius liberatione, et quilibet dicebat sibi quod non poterat amoveri dictus pannus ab oculo quin oculus destrueretur; et 30
quod una die, videlicet ultima die mensis aprilis, in vigilia Apostolorum Filippi et Iacobi, ipsa Catharina dixit eidem testi: «Ego volo iterum ire ad visitandum corpus beati Bernardini, pro certo spero quod me liberabit»; et quod tunc ivit habens pannum in oculo ut prius habuerat; et quod paulo post dictus testis accessit ad thumulum prefati corporis et reperit dictam Catharinam ibi stantem et liberatam, et bene videntem cum oculo predicto, et quod pannus evanuerat totaliter; et 35
quod magna populi multitudo erat tunc ad videndum oculum dicte Catharine et omnes multum admirabantur et laudabant Deum et beatum Bernardinum.

Interrogatus super interrogatorio de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit, et quod erat presens secum Benedictus Petri de Ungaria, eius socius. Aliorum neminem cognovit. 40

Super generalibus recte respondit.

<LXI/40/III> Eisdem anno et die, Benedictus Petri de Bilech de Ungaria, diocesis Vesperiensis, etatis annorum XXXVI vel circa, iuravit dicere veritatem in

forma et cetera; testis citatus, iuratus, relatus et productus per suprascriptos procuratores et cetera, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios super dicto articulo LXI^o, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie interrogatus, quia ipse testis a diu semper peragravit cum dictis Catharina et Nicolao; et quod per tempus in articulo descriptum, continuo vidit dictam Catharinam habentem pannum in oculo sinistro ut ponitur, et non videntem lumen, [101v] usque ad diem ultimam aprilis proxime preteriti, qua die ipse testis, una cum dicto Nicolao, reperit dictam Katarinam iuxta tumulum prefati beati Bernardini, que paulo ante discesserat a dicto teste cum panno in oculo ut ponitur et iverat ad visitandum prefatum thumulum ubi erat magna populi multitudo, qui omnes admirabantur oculum dicte Katarine, in quo prius fuerat pannus predictus; et quod ipse testis tunc vidit dictum oculum clarum et mundum, cum quo bene videbat, et vidit ab ea die usque in presentem diem.

Interrogatus super interrogatoriis de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit.

Super generalibus recte respondit.

<LXI/40/IV> Eisdem anno et die, Ambrosius Iohannis de Mediolano, etatis annorum XL vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis citatus, iuratus, relatus et productus per suprascriptos procuratores, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios super dicto articulo LXI^o, suo iuramento testificando, dixit se tantum inde scire de contentis in dicto articulo, videlicet quod dum ipse testis staret in platea civitatis Aquile ad vendendum herbas pro medicis, quia ipse testis est erbularius et magister dentium, venit Catharina in articulo descripta ad ipsum testem de proximo preterito mense aprilis circa finem, cum suprascripto Nicolao, et dixit eidem testi: «Magister, videas mihi istum oculum sinistrum de quo nichil video, et si potes me liberare ego volo solvere tibi»; et quod ipse testis vidit dictum oculum de quo pannus, iudicio suo, non poterat amoveri sine destructione oculi, et ita respondit dicte Katarine; et quod tunc dicta Catharina recessit a dicto teste et dixit quod paulo post, circa principium mensis maii, dictus testis, vocatus ab aliquibus si viderat dictam Catharinam que dicebatur liberata si tunc haberet oculum prout habebat quando ipse testis vidit, eo quod ipse testis tunc accessit ad ecclesiam Sancti Francisci dicte civitatis, et ibi reperit dictam Katarinam et vidit oculum clarum et mundum cum quo bene videbat, quem per paucos dies ante viderat copertum panno et cum eo nichil videre.

Interrogatus super interrogatoriis primo et secundo ac omnibus aliis, dixit quod ipse testis semper audivit dici quod prefatus beatus Bernardinus semper fuit iustus et sanctus homo; et quod dicta Catarina, tam ipsa quam multi astantes dicebant quod meritis ipsius beati Bernardini erat liberata, et ita ipse testis firmiter credit. Alia dixit se nescire nisi ut supra dixit et deposuit.

Super generalibus recte respondit.

<LXI/40/V> [102r] Eisdem anno et die, frater Andreas de civitate Theatina, Ordinis Minorum de Observantia, etatis annorum circiter XL et ultra, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis citatus, iuratus, relatus et productus per suprascriptos procuratores, ac interrogatus et examinatus per dominos commis-

sarios super dicto articulo LXI^o, suo iuramento testificando, dixit se tantum inde scire de contentis in dicto articulo, videlicet quod ea hora qua dicta Catharina fuit liberatam, circa finem mensis aprilis, de die dixit se non recordari, vidit dictam Catharinam in capellam ubi iacet corpus beati Bernardini et interrogavit eam quid volebat, et dixit quod volebat videre lumen cum oculo sinistro, cum quo non videbat; et quod tunc ipse testis clausit oculum dextrum eidem Catharine cum manu et postea accepit candelam accensam et respexit in oculum eius sinistrum, et vidit totum oculum copertum panno albo, et adhesit dictam candelam dicto oculo et interrogavit dictam Katarinam quid teneret in manu ipse testis, que respondit se nichil scire, ita quod ipse testis bene vidit et palpavit quod dicta Catharina nichil videbat cum dicto oculo. Et quod tunc duxit dictam Catharinam iuxta thumulum prefati beati Bernardini, que Katarina extendebat manum suam ad capsam ubi iacebat dictum corpus, et ponebat sibi ad dictum oculum, et quod post aliquam morulam ipse testis iterum expertus fuit utrum videret cum dicto oculo sicut prius fecerat. Tunc dicta Katarina incipiens videre candelam predictam, fortiter incepit plorare: «Misericordia, Domine et beate Bernardine, misericordia, quia video lumen», et tunc dictus testis respexit in oculo dicte Katarine et non vidit amplius dictum pannum, sed vidit oculum ipsum clarum et sine aliqua macula, cum quo dicta Catharina bene et acute videbat; et quod ad voces ipsius Catharine tunc convenit maxima populi multitudo respiciens oculum predictum, quorum multi dicebant se vidisse primo et mirabantur multum quod ita bene et^a celeriter dicta Katarina erat liberata meritis prefati beati Bernardini.

Interrogatus super interrogatoriis de loco et tempore et omnibus aliis, dixit se non alia scire quam ut supra dixit et deposuit; et quod ipse non recordatur de nominibus aliquorum qui fuerunt tunc presentes propter magnam pressuram generum que convenerat.

Super generalibus recte respondit.

[103r] SUPER LXII^o ARTICULO

<LXII/41/I> Eodem anno, die XXII mensis iunii suprascripti, Masia, uxor Angeli Berardutii de Thiono de Aquila, principalis, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super articulo LXII^o, qui incipit «Item quod de anno proxime preterito, de mense maii, post obitum» et cetera, suo iuramento testificando, dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie interrogata, quia ipsa testis fuit passa infirmitatem in articulo contentam per spacium trium mensium vel circa, et quod adhibuit, infra dictum tempus, pro eius liberatione, multas medicinas, et in nullo sibi profuerunt; et quod secunda^b die post obitum prefati beati Bernardini, ipsa testis fuit portata ad corpus beati Bernardini prefati quod iacebat insepultum in ecclesia Sancti Francisci de Aquila, et quod ipsa testis cum devotione accessit ad feretrum ubi iacebat corpus predictum et posuit caput suum supra dictum feretrum et post paulu-

^a et *in interlineo*.

^b secunda] B; sexta A (*cfr. infra, p. 132, l. 24; p. 133, l. 24*).

lum levavit caput et sensit se valde melius; et tunc fuit remota a dicto feretro propter pressuram gencium cuncurrencium; et post aliquod spacium temporis iterum fuit reportata ad dictum feretrum et ipsa testis fecit similiter prout primo fecerat, recumbens cum capite supra corpus predictum; et quod post parum temporis spacium dicta testis surrexit sola per se, libera et sana ac si numquam fuisset passa dictam infirmitatem et sic libera ivit ad domum suam ambulans pedibus suis, et ab illa hora usque in presentem diem fuit et est sana et libera.

Interrogata super interrogatorio de loco et tempore et aliis sequentibus, dixit ut supra dixit et deposuit, et quod tempore dicte liberationis fuit presens Assencius, eius frater carnalis, qui portavit dictam testem in collo a domo sue habitationis usque ad suprascriptam ecclesiam, et Katerina, eius mater, et maximus populus hominum et mulierum, de quorum nominibus dixit se non recordari, qui omnes clamabant glorificando Deum et beatum Bernardinum super liberationem ipsius testis; et quod testificata per ipsam sunt manifesta et notoria in convicinio ipsius testis et inter consanguineos et notos eius.

Super generalibus recte respondit.

<LXII/41/II> [103v] Eisdem anno et die, Catarina, mater suprascripte Masie, etatis annorum XXXV et ultra, testis, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores ac interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo LXII^o, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.

Interrogata in causa scientie, dixit^a quod ipsa testis, per menses tres vel circa, vidit dictam Masiam eius filiam infirmam ut in articulo ponitur usque ad diem secundam post obitum prefati beati Bernardini, qua die ipsa testis accessit cum dicta Masia eius filia, quam portavit in collo Assencius, frater dicte Masie, et fuit presens quando bina vice dicta die dicta Masia recubuit cum capite supra feretrum prefati corporis beati Bernardini et quando ultima vice dicta Masia surrexit libera et dixit eidem: «Mater, ecce, gratia Dei et meritis huius sancti viri sum plene liberata»; et tunc ipsa testis, una cum dicta Masia et prefato Assentio, iverunt ad domum sue habitationis et ipsa Masia ambulabat per se, sana et libera, sine alicuius adiutorio; et quod a suprascripta die usque in diem istam dicta Masia semper fuit sana et libera.

Interrogata super interrogatoriis de loco et tempore et omnibus aliis distinctim, dixit ut supra dixit et deposuit; et de presentibus dixit quod tunc, quando dicta Masia fuit liberata, erat maxima populi multitudo ibidem, de quorum nominibus dixit se non recordari; et quod testificata per ipsam testem sunt manifesta et notoria in toto convicinio ipsius testis et inter omnes convicinos et cognoscentes dictam Masiam.

Super generalibus recte respondit.

<LXII/41/III> Eisdem anno et die, Iusta, uxor Iohannis Georgii de Rocha de Cornu de Aquila, etatis annorum circiter XLII, iuravit dicere veritatem in forma

^a dixit *in interlineo*.

et cetera; testis citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores et cetera, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo LXII, suo iuramento dixit se tantum inde scire de contentis in dicto articulo, videlicet quia ipsa testis est proxima vicina et fuit [104r] Masie in articulo describe, et vidit ipsam Masiam, per plures menses usque ad obitum prefati beati Bernardini, iacere infirmam ut in articulo ponitur; et quod die secunda post obitum prefati beati viri vidit quando Assencius portavit in collo dictam Masiam et dicebat quod volebat portare ipsam ad corpus beati Bernardini prefati; et quod dicta die, de sero, revidit dictam Masiam sanam et liberam a dicta infirmitate, prout fuit et est usque in presentem diem. 5 10

Interrogata super interrogatoriis de loco et tempore et omnibus aliis sequentibus, dixit ut supra dixit et deposuit; et quod testificata per eam sunt notoria et publica in convicinio ipsius Masie; et quod firmiter tenetur et reputatur quod precibus prefati beati viri dicta Masia fuerit restituta sanitati. 15

Super generalibus recte respondit. 15

<LXII/41/IV> Eisdem anno et die, Amorosa, uxor Stephani Angeli Nicolay de Balneo de Aquila, etatis annorum XLII vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo LXII^o, suo iuramento dixit se tantum inde scire de contentis in dicto articulo, videlicet quod ipsa testis est proxima vicina Masie in articulo describe, et per plures menses continuos, ante obitum suprascripti beati Bernardini, vidit Masiam suprascriptam iacere infirmam prout in articulo ponitur; et quod secunda die post obitum prefati beati Bernardini, de mane, ipsa testis vidit quando Assencius, frater carnalis dicte Masie, accepit dictam Masiam in collo et dixit eidem testi et pluribus aliis convicinis: «Volo portare istam sororem meam ad corpus fratris Bernardini in ecclesia Sancti Francisci de Aquila», et Catharina, mater ipsius Masie, ivit cum dicto Assencio ut liberaret^a eam. Et postea, per duos dies vel circa immediate sequentes, vidit ipsa testis dictam Masiam in domo ipsius Masie per se solam ambulans sanam et liberam, ac si numquam esset passa aliquod malum; et quod ipsa Masia dixit eidem testi: «Ego fui liberata die illa qua frater meus portavit me ad corpus beati fratris Bernardini vidistis, et ipse liberavit». 20 25 30

Interrogata super interrogatoriis de loco et tempore et omnibus aliis sequentibus, dixit ut supra dixit et deposuit; et quod testificata [104v] per eam sunt et fuerunt publica et notoria in convicinio ipsius Masie et dicte testis, et inter omnes consanguineos et affines ipsius Masie. 35

Super generalibus recte respondit.

<LXII/41/V> Eisdem anno et die, Tutia, uxor Anzelini Antonii Cole Faragoni de Bazano de Aquila, etatis annorum XLV vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procu- 40

^a liberaret] B; liberet A

- ratores, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo LXII^o, suo iuramento dixit se tantum inde scire de contentis in dicto articulo, videlicet quia ipsa testis est una de proximis vicinis Masie in articulo descripte, et per plures menses ante obitum suprascripti fratris Bernardini immediate precedentes, vidit Masiam in articulo descriptam iacere infirmam prout in articulo dicitur; et quod die secunda post obitum prefati beati Bernardini, ipsa testis vidit quando Assentius, frater dicte Masie, accepit in collo ipsam Masiam et dixit eidem testi et pluribus aliis de convicinio tunc presentibus: «Ego volo portare istam sororem meam ad corpus beati fratris Bernardini ut ipse liberet eam»; et tunc, cum suprascripta Catharina, matre dicte Masie, et cum dicta Masia in collo, et recesserunt de domo ipsius Masie; et quod die sequenti immediate, vidit dictam Masiam sanam et liberam ambulantem, ac si numquam fuisset passa aliquod malum, et dixit eidem testi dicta Masia: «Heri fui ad illud beatum corpus et ecce, ad statim libera facta sum».
- 15 Interrogata super interrogatoriis de loco et tempore et aliis sequentibus, dixit se non alia scire quam ut supra dixit et deposuit; dixit tamen testificata per ipsam testem esse manifesta et notoria in convicinio dicte Masie et ipsius testis, et inter omnes cognoscentes dictam Masiam.
- Super generalibus recte respondit.

20 [105r] SUPER LXIII^o ARTICULO

- <LXIII/42/I> Eodem anno, die XXII mensis iunii suprascripti, Mathia, uxor Angeli de Interveris de Aquila, etatis annorum circiter XXXV, testis principalis, iuravit dicere veritatem in forma et cetera, citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super articulo LXIII^o, qui incipit: «Item quod de anno presenti, et proximo preterito mense martii, Mathia, uxor» et cetera, suo iuramento testificando, dixit vera esse contenta in dicto articulo.

- Interrogata in causa scientie, quia ipsa testis fuit passa, tempore in articulo posito, dictam infirmitatem ut in articulo ponitur, et per tempus in articulo descriptum usque ad proximum preteritum mensem martii, de quo mense dicta testis non valens sibi aliter subvenire, cum magna devotione, de sero, una die dicti mensis, de quota dixit se non recordari, vovit se devotissime Deo et beato Bernardino quod, si eam liberaret ab infirmitatibus in articulo contentis, ipsa devote visitaret corpus eius; et quod de mane sequenti dicta testis se sensiit multum alleviari et, apodiata cum baculo et cum magno labore, ivit ad sepulcrum prefati corporis et fecit se poni supra cratem que est supra dictum corpus et post paululum, ex inde surgens, sensiit se plene a dicta infirmitate liberatam, et libera et sana reversa est, ac sine baculo, ad domum proprie habitationis unde venerat.

- Interrogata super interrogatoriis de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogata super interrogatorio de contestibus, dixit testificata per eam scire Antonium, eius virum; dominam Vannutiam, uxorem Zanzii de Montorio; Ceccam, uxorem quondam Iohannis Pauli, et Bartolomeum Zotti, omnes de Interveris de Aquila; et quod quando fuit posita et quando surrexit de dicta crate, fuit presens magna multitudo populi, de quorum nominibus dixit se aliter non re-

cordari, qui omnes multum admirabantur et glorificabant Deum in prefatum beatum Bernardinum super recuperatione sanitatis ipsius testis.

Super generalibus recte respondit.

<LXIII/42/II> Eisdem anno et die, domina Vannutia, uxor Zanzii de Montorio, civis Aquilana de parrochia Sancte Marie de Interveris, etatis annorum L et ultra, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo LXIII^o, suo iuramento dixit se tantum [105v] inde scire de contentis in dicto articulo, videlicet quia ipsa testis est vicina suprascripte Mathie, et toto tempore in articulo descripto vidit ipsam Mathiam infirmam in domo sua ut in articulo ponitur, et quod nullo modo poterat se movere; et quod de suprascripto mense martii, quadam die, de quota mensis dixit se non recordari quia non apposuit mentem, vidit suprascriptam Mathiam appodiatam ad quendam baculum et dixit eidem testi: «Heri sero vovi me ad beatum Bernardinum et multo melius me sentio. Volo ire ad visitandum corpus eius». Item dixit dicta testis quod eadem die vidit dictam Mathiam redeuntem ad domum suam sine baculo, recte et libere ambulantem, que Mathia dicebat se venire de corpore beati Bernardini et esse plene liberatam; et quod a dicta die usque in presentem, continuo vidit dictam Mathiam sanam et liberam ab infirmitatibus in articulo positis.

Interrogata de contestibus, dixit de Petrucia, uxore condam Cole Antonii Butii et de Ceccha, uxore Iohannis Pauli de Interveris de Aquila; et quod testificata per eam sunt manifesta et notoria in tota prefata parrochia Sancte Marie de Interveris, et presertim in convicinio ipsius Mathie. Interrogata super interrogatoriis de loco et tempore et omnibus aliis separatim, dixit ut supra dixit et deposuit.

Super generalibus recte respondit.

<LXIII/42/III> Eisdem anno et die, domina Petrutia, uxor Cole condam Antonii Petrutii de Interveris de Aquila, etatis annorum LX^{ta} vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis citata, relata, iurata et producta per suprascriptos procuratores, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo LXIII, suo iuramento dixit se tantum inde scire de contentis in dicto articulo, videlicet quia ipsa testis est convicina ipsius Mathie, et toto tempore in articulo descripto vidit eam pati dictam infirmitatem in articulo descriptam, et quod non poterat de per se nullo modo se movere; et quod de proximo preterito mense martii, quadam die, de qua dicti mensis martii dixit se non recordari, ipsa testis vidit dictam Mathiam appodiantem se cum quodam baculo et dicentem eidem testi et suprascripte domine Vannutie et domine Cecche, uxori Iohannis Pauli de Interveris: «Heri sero vovi me beato Bernardino et ecce, multo melius me sentio. Volo ire ad visitandum corpus [106r] eius, et spero quod ero plene libera»; et quod eadem die dicta testis vidit prefatam Mathiam reddeuntem valde alacriter liberam et sanam sine baculo ac auxilio alterius, que dicebat se venire a dicto corpore et quod receperat apud dictum corpus plenam et integram sanitatem.

Interrogata super interrogatoriis de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogata super interrogatoriis de contestibus et omnibus aliis separatim, dixit de suprascriptis dominabus Vannutia et Ceccha; et quod testificata per eam sunt manifesta et notoria in toto castro de Interveris, et presertim in convicinio ipsius Mathie.

Super generalibus recte respondit.

<LXIII/42/IV> Eisdem anno et die, domina Ceccha, uxor Iohannis Pauli de Interveris, etatis annorum circiter XXX, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super articulo suprascripto LXIII^o, suo iuramento testificando, dixit se tantum inde scire de contentis in dicto articulo, videlicet quod ipsa testis est vicina dicte Mathie, et per tempus in articulo descriptum continuo vidit Mathiam suprascriptam iacere infirmam et de per se non valentem se movere ut in articulo ponitur, usque ad quandam diem mensis martii proxime preteriti, de quota mensis dixit se non bene recordari; et quod die sequenti dictam diem inmediate ipsa testis vidit dictam Mathiam alacrem et sanam, per se solam et libere et recte ambulantem, que dicebat se tunc venire a corpore beati Bernardini et eius precibus et meritis fuisse illico sanitati pristine restitutam.

Interrogata super interrogatoriis de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogata super interrogatorio de contestibus, dixit de se, dictis Mathia, Vannutia et Petrucia suprascriptis.

Super generalibus recte respondit.

<LXIII/42/V> Eisdem anno et die, Bartolomeus Zotti de Interveris, alter testis, etatis annorum XLVI vel circa, iuravit dicere veritatem et cetera; testis citatus, iuratus, relatus et productus per suprascriptos procuratores, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios super dicto articulo LXIII, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie interrogatus, quia tempore in articulo descripto, sepissime ivit ad dictam Mathiam, et reperit eam in lecto iacentem, infirmam ut in articulo ponitur, et multis [106v] vicibus ipse testis portabat dicte Mathie aliquas pecunias quas colligerat amore Dei pro dicta Mathia; et quod quando de proximo mense martii, de qua die dixit se non recordari, dicta Mathia, cum baculo et valde male se movens, venit ad tumulum prefati beati Bernardini et fuit posita supra cratem que est supra corpus prefati beati viri infirma, et quando postmodum per horam vel circa surrexit de dicta crate sana et libera testis ipse fuit presens, et vidit et bene cognovit dictam Mathiam; et quod a dicta die usque in presentem, semper vidit dictam Mathiam sanam et liberam.

Interrogatus super interrogatoriis de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogatus de contestibus, dixit de se teste, et dicta Mathia et magna populi multitudine de quorum nominibus dixit se nunc non recordari, qui omnes multum admirabantur et glorificabant Deum et beatum Bernardinum super liberatione et sanitate ipsius Mathie.

Super generalibus recte respondit.

[107v] SUPER LXIII^o ARTICULO

<LXIV/43/I> Eodem anno, die mercurii XXIII iunii suprascripti, domina Renza, uxor Micutii Antonii de Rodio, etatis annorum XXXVI vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores et cetera, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super LXIII^o articulo, qui incipit: «Item quod de proximo preterito anno, de mense decembris, Iohannes Micutii» et cetera, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo. 5

In causa scientie interrogata^a, quia ipsa testis est mater Iohannis in articulo nominati, et continuo, per dies XV, tenuit et vidit dictum Iohannem patientem infirmitatem in tibia et in brachio ut in articulo continetur, per dies XV et ultra; et quod pro liberatione dicti pueri adhibuit multa unguenta et suffumigationes que potius nocebant quam proderant; et quod una nocte de suprascripto mense, de quota mensis dixit se non recordari, Micucius, eius vir et pater dicti Iohannis, dixit eidem testi: «Ego vovi ista nocte Deo et beato Bernardino quod, si iste puer liberetur, ego appendam ad capellam eius unum brachium de cera»; et quod dicta nocte dictus Iohannes restitutus fuit integre sanitati et fuit ab infirmitate predicta penitus liberatus et perseveravit in bona sanitate usque in presentem diem, prout ipsa^b testis vidit et palpavit. 15

Interrogata^c super interrogatorio de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogata super interrogatorio de contestibus, dixit de se et dicto Iohanne et dicto Micutio eius viro; Rina, uxore Iohannis Grossi; Elena, uxore Antonii alias Zanapina de Rodio, et Rina, uxore Rutii Pauli Amici de Saxa, omnibus de Rodio; et quod testificata per eam fuerunt tunc, et sunt, notoria in convivio ipsius testis. 20 25

Super generalibus recte respondit.

<LXIV/43/II> Eisdem anno et die, Micutius Antonii de Rodio, etatis annorum L vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis citatus, iuratus, relatus et productus per suprascriptos procuratores et cetera, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios super dicto articulo LXIII^o, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo. 30

In causa scientie interrogatus, quia ipse testis est pater dicti Iohannis, et per dies XV et ultra immediate precedentes noctem in qua dictus Iohannes liberatus fuit, tenuit, vidit et palpavit dictum Iohannem pati infirmitatem in articulo descriptam; [108r] et quod de proximo preterito mense decembris, quadam nocte, cum remedia medicinalia pro liberatione dicti Iohannis adhibita prius in nullo profuissent suprascripto Iohanni, ipse testis vovit Deo et beato Bernardino quod, si ipse beatus Bernardinus liberaret ipsum puerum a dicta infirmitate, quod ipse testis portaret ad eius capellam unum brachium de cera; et quod eadem nocte, de 35

^a interrogata] B; interrogatus A

^b ipsa] B; ipse A

^c interrogata] B; interrogatus A

quota nocte dicti mensis dixit se non recordari, dictus Iohannes^a plene restitutus fuit sanitati et liberatus a dicta infirmitate.

Interrogatus super interrogatoriis de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogatus super interrogatoriis de contestibus, dixit de se teste et Renza, eius uxore, et Iohanne suprascripto; et quod testificata per eum fuerunt tunc, et sunt, notoria inter omnes convicinos et consanguineos dictorum Iohannis et ipsius testis.

Super generalibus recte respondit.

<LXIV/43/III> Eisdem anno et die, Rina, uxor Rentii Pauli Amici de Saxa de Aquila, etatis annorum L^{ta} vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores et cetera, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo LXIII^o, suo iuramento testificando, dixit se tantum inde scire de contentis in dicto articulo, videlicet quia ipsa testis est cia Iohannis in articulo descripti, et quod per dies XV et ultra inmediate precedentes quandam diem de mense decembris proxime preteriti, sed de quota die dicti mensis dixit se non recordari, dicta testis omni die dictorum XV dierum vidit et palpavit dictum Iohannem pati infirmitatem in articulo descriptam; et quod ultima die, de sero, suprascriptorum dierum, ipsa testis vidit dictum Iohannem infirmum ut ponitur, et de mane inmediate sequenti ivit, et revidit dictum Iohannem et reperit eum sanum et liberum a dicta infirmitate; que testis dixit Renze suprascripte: «Unde est quod Iohannes – loquendo de suprascripto Iohanne – tam repente liberatus est et pro quo fecimus tot medicamina et non profuerunt?», et dicta Renza respondit: «Micutius vir meus ista nocte precedenti vovit Deo et beato Bernardino et ecce, beatus Bernardinus ista nocte liberavit eum, et est factus sanus ut^b vides».

Interrogata super interrogatoriis de loco et tempore et omnibus aliis distinctim, dixit ut supra dixit et deposuit; et quod testificata per eam sunt manifesta et notoria in convicinio dicti Iohannis et inter omnes cognoscentes et suos consanguineos.

Super generalibus recte respondit.

[109r] SUPER LXV ARTICULO

<LXV/44/I> Eodem anno, die sabbati XVIII mensis iulii, Laurentius Bannutii de Zaramone de Corsica, Lariensis diocesis, habitator, ut dixit^c, <in castro> Sancti Laurentii Abbaculi Lucane diocesis, etatis annorum LXV vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis principalis iuratus, citatus, relatus et productus per suprascriptos procuratores, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios super articulo LXV^o, qui incipit: «Item quod de anno inmediate preterito, de mense augusti, Laurencius» et cetera, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.

^a Iohannes] B; om. A

^b ut] B; tu A

^c dixit] segue spazio bianco A B

In causa scientie interrogatus, quia ipse testis, per annos XII et ultra, <passus fuit> podagras in ambobus pedibus et tibiis cum tumefactionibus in corpore etiam prout in articulo continetur, usque ad proximum preteritum mensem augusti; et quod de dicto mense, de qua die dixit se non recordari, cum magno labore et devotione venit ad visitandum sepulcrum beati Bernardini suprascripti in ecclesia Sancti Francisci de civitate Aquile; et quod, facta oratione iuxta dictum sepulcrum et tacta sepius capsula ubi iacebat dictum corpus, infra spacium [109v] horarum quatuor vel circa sensiit se plene liberatum ab infirmitatibus in articulo descriptis, et quod ab illa hora in posterum, usque in presentem diem, numquam amplius fuit passus dictas podagras et tumefactiones, sed semper fuit sanus, prout etiam nunc est. 5 10

Interrogatus super interrogatoriis de loco et tempore et aliis sequentibus, dixit ut supra dixit et deposuit^a; et quod quando ipse testis fuit liberatus erat maxima populi multitudo iuxta dictum sepulcrum, ipse tamen neminem cognovisse dixit, quia erat forensis et non fuerat amplius in dicta civitate Aquile. Alia dixit se nescire. 15

Super generalibus recte respondit.

<LXV/44/II> Eisdem anno et die, Sanctutia, uxor suprascripti Laurentii, etatis annorum circiter LX^{ta}, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo LXV^o, suo iuramento dixit se tantum inde scire de contentis in dicto articulo, videlicet quod, per tempus in articulo descriptum et ultra, dicta testis vidit dictum Laurentium eius virum pluribus vicibus in anno pati infirmitatem in articulo descriptam, usque ad proximum preteritum mensem augusti, de quo tempore dixit quod dictus Laurentius recessit ab ea, dicens eidem quod volebat ire ad civitatem Aquile, ad visitandum corpus beati Bernardini, sperans liberari a dicta infirmitate, quoniam fama erat quod multa miracula faciebat. Item dixit quod post, si bene recordatur de proximo preterito mense septembris, dictus Laurentius reversus est ad ipsam testem sanus et liber, et dixit eidem testi se venire a sepulcro beati Bernardini predicti, et quod infra spacium quatuor horarum vel circa postquam steterat iuxta capsam ubi iacet corpus prefati beati Bernardini, ipse Laurentius fuit sanus et liber; et quod ab illa die citra qua dictus Laurentius rediit ad dictam testem, semper vidit sanum et liberum a dicta infirmitate, prout nunc est. 20 25 30

Interrogata^b super interrogatoriis de loco et tempore et omnibus aliis, dixit ut supra dixit et deposuit. 35

Super generalibus recte respondit.

[110v] SUPER LXVI ARTICULO

<LXVI/45/I> Eodem anno, die terciadecima mensis augusti presentis anni, Stephanus magistri Pauli de Leva Ungarus, diocesis Strinconiensis, etatis annorum

^a et aliis sequentibus... deposuit] B; dixit ut supra dixit et deposuit et aliis sequentibus A
^b interrogata] B; interrogatus A

XXVI et ultra, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis principalis, citatus, iuratus, relatus et productus per suprascriptos procuratores, ac examinatus et interrogatus per dominos commissarios super articulo LXVI^o, qui incipit: «Item quod de mense iunii, anni inmediate preteriti, Stephanus magistri Pauli» et
 5 cetera, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie interrogatus, quia ipse testis fuit passus infirmitatem per tempus in articulo descriptum; et quod, dum ipse testis, de anno inmediate preterito, esset in urbe Rome, audivit quod Deus multa miracula faciebat in civitate Aquile per beatum Bernardinum de Senis Ordinis Minorum in articulo nominatum; ipse
 10 testis recessit de dicta urbe Rome et venit de mense iunii ad dictam civitatem Aquile, de qua die dixit se non recordari; et quod tribus diebus inmediate sequentibus, ipse testis quasi continuo stetit iuxta sepulcrum beati Bernardini et sepius tengebat capsam ubi iacebat corpus prefati beati viri; et quod die sequenti post dictos tres dies iterum cum magna devotione accessit ad dictam capsam in-
 15 firmus prout in articulo continetur, et quod illico sensiit se liberatum a dicta infirmitate, et dimissis stampis super quibus se defferebat et appensis ad capellam in qua iacebat dictum corpus, cepit recte et libere ambulare ac si numquam fuisset passus aliquod malum; et quod ab illa hora imposterum dictus Stephanus dixit ivisse ad Sanctum Antonium de Vienna et ad Sanctum Iacobum de Galicia, et
 20 nuperrime reddiisse ad istam civitatem Aquile ad iterum visitandum corpus prefati beati Bernardini, et numquam infra dictum tempus dixit se sensiisse aliquod nocumentum de dicta tibia, sed bene et fortiter cum ea continuo ambulasse.

Interrogatus super interrogatoriis de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogatus super interrogatorio de contestibus, dixit quod multi sunt
 25 contestes in civitate Aquile quoniam, quando ipse testis fuit liberatus ut supra dixit et deposuit, erat magna populi multitudo iuxta capsam et capellam ubi iacebat prefatum corpus, qui videntes eum intrasse cum stampis tunc illico sanum exivisse, multum admirabantur, laudantes Deum et beatum Bernardinum; et quod magna pars astancium duxerunt dictum Stephanum ad [111r] palacium episcopale et ad palacium dominorum de Camera et per alia publica loca dicte civitatis pro fide et ostensione sue liberationis; et quod quando ipse testis fuit liberatus inter omnes astantes cognovit quendam Andream de civitate Theatina, Ordinis Minorum, et quendam Christoforum Iohannis de Sinitio de Aquila, qui custodiebant corpus prefati beati viri et intromittebant infirmos, et quibus ipse testis sepius se reconmiserat ut facerent eum intrare ad dictam capsam. Dixit etiam
 30 quod quidam Andreas Iohannis de Neapoli pluries vidit ipsum Stephanum claudum ut in articulo ponitur in civitate Bergami, et similiter Georgius de Thoda de Ungaria, in hyeme anni inmediate preteriti; et quod postquam fuit liberatus similiter viderunt eum, et nunc reperuit eos in prefata civitate Aquile. Et addidit quod
 40 ipse testis fecit multas medicinas, et fuit in balneis de Padua pro eius liberatione et in nullo sibi profuerunt.

Super generalibus recte respondidit.

<LXVI/45/II> Eisdem anno et die, Andreas Iohannis de Neapoli, etatis annorum XXXIII vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis citatus,
 45 relatus, iuratus et productus per suprascriptos procuratores et cetera, ac interro-

gatus et examinatus per dominos commissarios super dicto articulo LXVI°, suo iuramento dixit se tantum inde scire de contentis in dicto articulo, videlicet quod dum ipse testis, de ieme anni immediate preteriti, esset in civitate Pergami per plures menses, vidit et cognovit Stephanum in articulo descriptum claudum et incedentem cum ferulis, ut in articulo ponitur, per dictam civitatem Pergami, et sepe in domo cuiusdam Georgii de Ungaria, habitatoris dicte civitatis, quandoque ipso Georgio presente quandoque absente; et quod multotiens ipse testis dedit eidem Stephano elymosinam amore Dei; et quod post dictam hiemem non vidit amplius dictum Stephanum usque ad proximum preteritum mensem octubris, circa festum Omnium Sanctorum, quo tempore vidit et recognovit dictum Stephanum sanum et liberum de dicta tibia, qui testis interrogavit eum quomodo erat liberatus; [111v] et quod ipse Stephanus dixit eidem testi: «Ego sum liberatus in civitate Aquile ob merita beati fratris Bernardini de Senis, Ordinis Minorum, qui obiit in civitate Aquile et facit multa et infinita miracula».

Interrogatus super interrogatoriis de loco et tempore et omnibus aliis separatim, dixit ut supra dixit et deposuit.

Super generalibus recte respondit.

<LXVI/45/III> Eisdem anno et die, Georgius de Tola de Ungaria, etatis annorum XXXV vel circa, testis, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis citatus, iuratus, relatus et productus per suprascriptos procuratores, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios super dicto articulo LXVI°, suo iuramento dixit se tantum inde scire de contentis in dicto articulo, videlicet quod dum ipse testis, in hieme anni immediate preteriti, Stephanus in suprascripto articulo nominatus quasi per tres menses stetit in dicta civitate claudus et ambulans prout in articulo continetur; et quod ipse testis cognovit et cognoscit dictum Stephanum, qui est de Ungaria sicut et ipse; et quod dicto tempore pluribus diebus fuit in domo ipsius testis amore Dei; et quod de proximo preterito mense octubris, circa festum Omnium Sanctorum, revidit suprascriptum Stephanum transeuntem per dictam civitatem sanum et liberum, et interrogavit eum qualiter fuerat liberatus; qui Stephanus dixit eidem testi: «Beatus Bernardinus de Senis, Ordinis Minorum, qui de presenti anno obiit in civitate Aquile me liberavit, nam accessi ad corpus eius et infra quatuor dies fui plene liberatus».

Interrogatus super interrogatoriis de loco et tempore et omnibus aliis sequentibus distinctim, dixit se non alia scire nisi prout supra dixit et deposuit.

Super generalibus recte respondit.

[112v] SUPER LXVII° ARTICULO

<LVII/46/I> Eodem anno, die XXX augusti, Mathia Antonii Blaxii Collis Fabri, conversa hospitalis Stelle de Spoleto, Ordinis Sancti Augustini, etatis annorum XVIII vel circa, testis pincipalis, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores et cetera, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super articulo LXVII, qui incipit: «Item quod de anno presenti, et presenti mense augusti Mathia» et cetera, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie interrogata, quia ipsa testis fuit passa infirmitatem in articulo descriptam, et quod dicto tempore numquam potuit se movere, ambulare vel aliquid cum manibus operari, et quod audita fama miraculorum que faciebat Deus in civitate Aquile per beatum Bernardinum de Senis, Ordinis Minorum, habita licencia ab abbatissa suprascripti hospitalis, fecit se defferri super unum mulum in cistis ad ecclesiam Beati Francisci ubi iacet corpus prefati beati Bernardini, die XXVIII presentis mensis, et ante dictam ecclesiam fecit se deponi de dictis cistis, et cum magna devotione fecit se defferri supra cratem que stat supra corpus dicti beati Bernardini, et post aliquam moram, senciens se liberatam, descendit de dicta crate sana et libera per se ambulans recte et libere, recuperata pristina sanitate.

Interrogata super interrogatoriis de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogata super interrogatorio de contestibus et omnibus aliis distinctim, dixit quod fuit presens tunc, quando fuit liberata, maxima populi multitudo hominum et mulierum, inter quos dixit se non cognovisse nisi Antonium Petri Pauli de Eio, famulum suprascripti hospitalis, et Magdalenam Gentilis de Polino et Illuminatam Scinictuli de Eio, comitatus Spoleti, conversas dicti hospitalis, et que omnes venerunt cum dicta Mathia et steterunt semper cum ea; et quod ipsa testis firmiter tenet et reputat se liberatam a Deo et propter merita et sanctitatem prefati beati Bernardini. Alia dixit se nescire.

Super generalibus recte respondit.

<LVII/46/II> Eisdem anno et die, Magdalena Gentilis de Pollino, de districtu Spoleti, conversa hospitalis Stelle de Spoleto, Ordinis Sancti Augustini, etatis annorum XVII vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo LXVII^o, suo iuramento testificando, dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie interrogata, quia ipsa testis fuit et est sotia Mathie in articulo describe in suprascripto hospitali, et quod per tempus in articulo determinatum [113r] continuo vidit dictam Mathiam infirmari prout in articulo ponitur, et venit dicta testis cum dicta Mathia, de presenti mense et die XXVIII dicti mensis, cum dicta Mathia ad ecclesiam Sancti Francisci de Aquila et vidit et interfuit quando dicta Mathia fuit deposita de cistis cum quibus fuit deportata supra mulum, et quando Antonius Petri Pauli de Egio, famulus dicti hospitalis, portavit dictam Mathiam ad sepulcrum prefati beati Bernardini, et interfuit et vidit quando tunc fuit posita supra cratem sub qua iacebat dictum corpus, infirma ut in articulo ponitur, et quando dicta Mathia, quasi eadem hora, sana et libera a dicta infirmitate surrexit de dicta crate et per se sola incepit ambulare et laudare Deum et beatum Bernardinum, qui eam liberaverat.

Interrogata super interrogatorio de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogata super interrogatorio de contestibus et aliis sequentibus, dixit suprascripta hora qua dicta Mathia fuit liberata, erat iuxta sepulcrum prefati corporis maxima populi multitudo virorum et mulierum, qui omnes multum admirabantur clamantes et glorificantes Deum in prefatum beatum Bernardinum, inter quos dicta testis neminem cognovit nisi suprascriptam Mathiam et Illumina-

tam Scinictuli eius sotiam, et suprascriptum Antonium Petri Pauli, famulum suprascripti hospitalis.

Super generalibus interrogata recte respondidit.

<LVII/46/III> Eisdem anno et die, Illuminata Scinictuli de Egio, comitatus Spoleti, etatis annorum XVI vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo LXVII^o, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo. 5

In causa scientie interrogata, quia ipsa testis est conversa suprascripti hospitalis, et fuit et est consocia suprascripte Mathie, et continuo, per tempus in articulo descriptum, usque ad diem XXVIII mensis presentis, vidit et cognovit dictam Mathiam infirmam ut in articulo ponitur; et quod interfuit et vidit quando dicta Mathia fuit deposita de cistis in quibus fuit deportata supra mulum a dicto hospitali usque ante foras ecclesie Sancti Francisci de Aquila, et quando Antonius Petri Pauli de Egio, famulus suprascripti hospitalis, accepit dictam Mathiam in brachiis et portavit et posuit supra cratem que stabat supra thumulum prefati corporis, et quando, per horam vel quasi post dictam impositionem, dicta Mathia sana et libera surrexit de suprascripta crate, laudans et glorificans Deum et beatum Bernardinum, cuius meritis videbat se liberatam. 15

Interrogata super interrogatoriis de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogata super interrogatorio de contestibus, [113v] dixit de se, et dicta Mathia et Magdalena Scinicti eius sotia, et suprascripto Antonio, famulo dicti hospitalis; et quando dicta Mathia fuit posita supra dictam cratem et exinde surrexit libera, erat presens magnus populus hominum et mulierum, qui omnes clamabant et glorificabant Deum et beatum Bernardinum per quem dicebant dictam Mathiam miraculose sanatam esse et liberatam. 25

Super generalibus recte respondidit.

<LVII/46/IV> Eisdem anno et die, Antonius Petri Pauli de Egio, comitatus Spoleti, famulus suprascripti hospitalis Stelle de Spoleto, etatis annorum XXV et ultra, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis citatus, iuratus, relatus et productus per suprascriptos procuratores, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios super dicto articulo LXVII, suo iuramento dixit se tantum inde scire de contentis in dicto articulo, videlicet quod ipse Antonius, die mercurii proxima preterita, de mandato domine abbatisse suprascripti hospitalis de Stella, accepit Mathiam in articulo descriptam, infirmam et non valentem se movere prout in dicto articulo dicitur, et posuit eam super quandam mulum iacere in cistis, et portavit a dicto hospitali in dictis cistis usque ante foras ecclesie Sancti Francisci civitatis Aquile, et ibi accepit dictam Mathiam de dictis cistis et portavit et posuit supra cratem ferream que est supra sepulcrum prefati beati Bernardini infirmam prout in articulo ponitur; et interfuit et vidit quando, quasi eadem hora, dicta Mathia surrexit a dicta crate sana et libera a dicta infirmitate, et per se libere et recte ambulans et ducentem libere manus. 30 35 40

Interrogatus super interrogatorio de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogatus super interrogatorio de contestibus et omnibus aliis sigil-

latim, dixit de se teste, dicta Mathia, Illuminata Scianicti et Magdalena Gentilis, sotiis dicte Mathie et conversis suprascripti hospitalis, que sotiaverant dictam Mathiam, et maxima gentium multitudine que astabant circa capellam et sepulcrum prefati beati Bernardini, que omnes magna voce clamabant et laudabant
 5 Deum et beatum Bernardinum, cuius sanctitate et meritis Deus tot miracula faciebat.

Super generalibus recte respondidit.

[114v] SUPER ARTICULO LXVIII°

<LXVIII/47/I> Eodem anno, die XXX augusti suprascripti, Cicilia, filia Francisci Bartolomei de Spoleto, etatis annorum XXV vel circa, principalis, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super articulo LXVIII, qui incipit: «Item quod de anno immediate preterito et mense augusti, Cicilia» et cetera, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto
 15 articulo.

In causa scientie interrogata, quia ipsa testis fuit passa infirmitatem in articulo descriptam per tempus in articulo positum et prout in articulo ponitur; et quod de mense augusti in articulo descripto, die XXVIII dicti mensis, dicta testis fuit, cum magna devotione et spe sanitatis recuperande, ad thumulum beati Bernardini suprascripti in ecclesia Sancti Francisci civitatis Aquile, et adhesit capse in qua iacebat corpus prefati beati viri; et quod post paululum sensiit se a dicta infirmitate liberatam; et quod ea ibidem stante, fuit portatus cibus ad comedendum, et tunc dicta Cicilia cepit dictum cibum et comedit, et stomachus avide recepit et retinuit, et quod ab illa hora in posterum numquam amplius sensiit dictam infirmitatem.
 20
 25

Interrogata super interrogatoriis de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit, et addidit quod a domo ipsius Cicilie in civitate Spoleti usque ad suprascriptam ecclesiam Sancti Francisci fuit portata supra unum mulum in quadam capsula lignea seu bara. Interrogata super interrogatorio de contestibus, dixit de
 30 Maria, eius matre; Ypolita, uxore condam Baptiste Petri, eius cia, et maxima populi multitudine que suprascripta die, quando fuit liberata, astabant ad dictam capellam, inter quos, quia forensis erat, dixit neminem alium cognovisse; qui omnes videntes tunc dictam Ciciliam liberatam et per se ambulantem libere a dicto sepulcro usque ad altare maius dicte ecclesie et per ipsam ecclesiam, que per antea nullo modo poterat se movere, magna voce clamabant «Misericordia, misericordia», laudantes Deum et beatum Bernardinum, cuius meritis et sanctitate dicta Cicilia fuerat liberata.
 35

Super generalibus recte respondidit.

<LXVIII/47/II> Eisdem anno et die, Maria, uxor Francisci Bartolomei de Spoleto, etatis annorum XL et ultra, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis citata, relata, iurata et producta per suprascriptos procuratores, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo LXVIII°, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto [115r] articulo.

In causa scientie interrogata, quia ipsa testis est mater dicte Cicilie et continuo, per tempus in articulo descriptum, vidit et cognovit dictam Ciciliam prout in articulo continetur, usque ad suprascriptam diem XXVIII mensis augusti anni immediate preteriti, qua die dicta Cicilia fuit posita supra cratem que erat supra corpus prefati beati Bernardini; quam Ciciliam dicta testis portari fecerat a domo sue habitationis, in civitate Spoleti, ad prefatam civitatem Aquile supra mulum in una bara lignea; et quod ipsa testis, suprascripta die, interfuit quando dicta Cicilia iacuit et sedit supra et iuxta dictam cratem et quando, post paululum, dicta Cicilia dixit se esse liberatam, et accepit cibum ut experiretur si poterat illum retinere, et retinuit; et exinde illico surrexit sana et libera, et sola suis pedibus ambulavit a dicto sepulcro usque ad altare maius dicte ecclesie et per ipsam ecclesiam, laudando Deum et regratiando ipsi beato Bernardino, qui dignatus fuerat dictam Ciciliam a suprascripta infirmitate liberare.

Interrogata super interrogatoriis de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogata super interrogatoriis de contestibus et omnibus aliis sequentibus distinctim, dixit de se teste, dicta Cicilia et Ypolita, dicte Cicilie cia, Christoforo Iohannis de Sinitio de Aquila et fratre Andrea de civitate Theatina, Ordinis Minorum, et magna multitudine gencium que tunc astabant, laudantes et glorificantes Deum et beatum Bernardinum, ac admirantes super tam celeri liberatione suprascripte Cicilie; et quod a dicta die continuo dicta testis vidit dictam Ciciliam liberam et sanam a dicta infirmitate.

Super generalibus recte respondidit.

<LXVIII/47/III> Eisdem anno et die, Ipolita, uxor quondam Baptiste Petri de Corrancio de Spoleto, etatis annorum LV, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo LXVIII^o, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie interrogata, quia ipsa testis est cia Cicilie in articulo descripte, et vidit dictam Ciciliam, per totum tempus in articulo descriptum, pati suprascriptam infirmitatem prout in articulo ponitur, usque ad suprascriptam diem XXIX mensis augusti anni immediate preteriti, qua die dicta Cicilia fuit portata ab hospicio in quo descendit in civitate Aquile usque ad thumulum beati Bernardini suprascripti in ecclesia Sancti Francisci dicte civitatis; ad quam civitatem [115v] a domo habitationis ipsius Cicilie in civitate Spoleti <fuit deportata> super unum mulum in una barra lignea, et interfuit et vidit quando dicta Cicilia fuit^a posita supra cratem que erat supra corpus prefati beati viri, et quando dixit se esse liberatam, postquam per parvam horam fuerat iuxta dictam cratem, et quando surgens a dicta crate, cepit sola et libere ambulare et ire ad altare maius dicte ecclesie et per ipsam ecclesiam, laudando Deum et regratiando beato Bernardino, qui eam liberaverat. Interfuit etiam quando dicte Cicilie^b fuit datum comedere ad experiendum si poterat retinere cibum, et vidit quod comedit et retinuit.

^a fuit] B; om. A

^b dicte Cicilie] B; dicta Cicilia A

Interrogata super interrogatorio de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogata super interrogatorio de contestibus dixit de se teste, ac dicta Cicilia, et Maria matre dicte Cicilie, et quod erat tunc presens maximus populus hominum et mulierum, inter quos cognovit Cristophorum Iohannis de Sinitio et fratrem Andream de civitate Theatina, Ordinis Minorum, qui omnes admirantes liberationem dicte Cicilie laudabant et glorificabant Deum et beatum Bernardinum; et quod a dicta die citra dicta Cicilia semper fuit libera et sana a dicta infirmitate. Super generalibus recte respondit.

[c 116v] SUPER ARTICULO LXVIII°

10 <LXIX/48/I> Eodem anno, die ultima mensis augusti anni suprascripti MCCCCXLV, Antonellus Iacobi Vangiotii de Firmo, etatis annorum XXX vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera, testis citatus, iuratus, relatus et productus per suprascriptos procuratores, ac interrogatus et examinatus per dominos commisarios super articulo LXVIII°, qui incipit «Item quod de anno proxime preterito et mense augusti strenuus Angelus» et cetera, suo iuramento dixit
15 vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie interrogatus, quia ipse testis fuit presens quando Angelus in articulo descriptus suscepit vulnera in articulo descripta, eidem Angelo illata ab inimicis dum preliaretur^a cum ipsis apud Montem Ulmi Firmane diocesis, et similiter quando dictus Angelus, sic vulneratus, cum magno dolore et quasi spasmu, retraxit se retro de prelio inter illos de parte sua. Et non valens ulterius se movere de loco, vovit et recommisit se beato Bernardino suprascripto; qui statim cepit paululum dormire et deinde, evigilans, surrexit sine dolore et ambulavit ex tunc libere quo voluit; et quod post paucos dies, absque alio medicamento, re-
25 consolidata fuerunt vulnera ita quod vix cicatrices apparebant.

Interrogatus super interrogatoriis de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogatus de qua die mensis augusti anni immediate preteriti, dixit quod fuit XXIX die suprascripti mensis augusti. Interrogatus de contestibus dixit de se, dicto Angelo et Leone Ambroxii de Mediolano et pluribus aliis sachomanis et
30 armigeris, de quorum nominibus dixit se non recordari. Interrogatus super omnibus aliis, dixit se non alia scire quam ut supra dixit et deposuit; et quod tunc temporis, omnes qui viderunt dictum Angelum vulneratum et ita repente sanatum, valde admirati sunt, et laudabant Deum et prefatum beatum Bernardinum, cuius meritis dicebant Deum illud miraculum fuisse operatum in prefatum Ange-
35 lum. Alia dixit se nescire; dixit tamen quod ab illa die imposterum vidit dictum Angelum de suprascripta tibia sanum et liberum.

Super generalibus recte respondit.

<LXIX/48/II> Eisdem anno et die, Leo Ambroxii de Mediolano, etatis annorum XXX et ultra, iuravit dicere veritatem in forma et cetera, testis citatus, iuratus, relatus et productus per suprascriptos procuratores, ac interrogatus et exa-
40

^a preliaretur] B; preliarent A

minatus per dominos commissarios super dicto articulo LXVIII^o, suo iuramento testificando, dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie interrogatus, [117r] quia ipse testis interfuit tam illationi vulneris quam sanationi, modo in articulo descripto habitis, una cum ipso Angelo et suprascripto Antonello, et vidit omnia fieri prout in articulo continetur, et in loco in articulo descripto. 5

Interrogatus super interrogatoriis de loco et tempore et omnibus aliis sequentibus distinctim, dixit ut supra dixit et deposuit. Et quod alii consotii ipsorum armigeri, videntes suprascriptum Angelum ita letaliter vulneratum, et illico sanatum a dolore et valentem ambulare libere, multum admirati sunt, magnificantes et laudantes Deum et beatum Bernardinum prefatum. Et dixit quod ab illo <die> imposterum vidit dictum Angelum de suprascripta tibia sanum et liberum. 10

Super generalibus recte respondit.

[118r] SUPER LXX^o ARTICULO

<LXX/49/I> Eodem anno, die mercurii prima mensis septembris, Amicus Dominici Pallotte de Asserico, Aquilane diocesis, etatis annorum XL vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera, testis citatus, iuratus, relatus et productus per suprascriptos procuratores et cetera, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios super dicto articulo LXX, qui incipit «Item quod de anno proxime preterito in mense octubris, Amicus Amici» et cetera, suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo. 20

Interrogatus in causa scientie, quia ipse testis est pater dicti pueri et, per tempus in articulo descriptum, vidit dictum puerum prout in articulo ponitur infirmari; et quod de suprascripto mense octubris, de qua die dixit se non recordari, ipse et uxor sua Rina, non valentes sanitati prefati pueri aliter occurrere, voverunt Deo et beato Bernardino suprascripto quod, si liberaret dictum puerum a dicta infirmitate, quod defferrent ipsum puerum ad corpus prefati beati Bernardini ad honorem et gloriam ipsius beati viri; et quod, facto voto, statim puer fuit liberatus et plene restitutus pristinae sanitati, in dicto castro Asserici, in domo habitationis ipsius testis; et quod ab illa hora citra, puer ipse semper fuit sanus prout est hodie in presenti, meritis et intercessione prefati beati Bernardini ut ipse testis et eius uxor, et omnes alii de domo, firmiter credunt et tenent. 30

Interrogatus super interrogatoriis de loco et tempore et contestibus et omnibus aliis sequentibus sigillatim, dixit ut supra dixit et deposuit. Et quod testificata per eum sciunt dicta Rina, eius uxor, Rita, eius socrus, Cola, eius frater et Mecha, eius cognata, et est notorium in convicinio dicti testis et inter notos et cognoscentes dicti testis. 35

Super generalibus recte respondit.

<LXX/49/II> Eisdem anno et die, Rina, uxor suprascripti testis Amici, etatis annorum XXXVI vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera, testis citata, iurata, relata et producta per suprascriptos procuratores, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo LXX^o, [118v] suo iuramento dixit vera esse contenta in dicto articulo. 40

In causa scientie interrogata, quia ipsa testis, per tempus in articulo descriptum, ut mater Amici in articulo descripti, vidit et palpavit predictum puerum pati suprascriptam infirmitatem; et ipsa testis induebat eum et spoliabat, ac dabat sibi comedere et bibere propriis manibus, quoniam dictus puer non poterat ducere manus ad os, nec se induere; et quod de suprascripto mense octubris, de qua die dixit se non recordari, ipsa, una cum Amico, marito suo, devote recommiserunt dictum puerum Deo, plorans et lacrimans^a, ac beato Bernardino suprascripto, et promiserunt quod, si ipse beatus Bernardinus liberaret dictum puerum a dicta infirmitate, quod ipsi portarent eum ad sepulcrum corporis prefati; et quod, facto voto, paulo post vidit dictum puerum, una cum dicto marito suo, et Rita matre ipsius testis, liberum et sanum; et quod ab illa hora semper dictus puer fuit liber et sanus de corpore et tibiis et manibus predictis.

Interrogata super interrogatoriis de loco et tempore dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogata super interrogatorio de contestibus, dixit de se, Rita, eius matre, et Amico, eius marito et Cola, eius fratre et Mecha suprascripta, et quod est notorium in convicinio dicti testis et inter notos et cognoscentes dictum puerum.

Super generalibus recte respondit.

<LXX/49/III> Eisdem anno et die, Rita, uxor quondam Gili Bernardi de Asserico suprascripto, etatis annorum circiter LX, iuravit dicere veritatem in forma et cetera, testis citata, iurata, relata^b et producta per suprascriptos procuratores, ac interrogata et examinata per dominos commissarios super dicto articulo LXX, suo iuramento testificando, dixit vera esse contenta in dicto articulo.

In causa scientie interrogata, quia ipsa testis est avia dicti Amici in articulo descripti, et per tempus in articulo descriptum, vidit dictum puerum infirmum modo et prout in articulo dicitur; et de suprascripto mense octubris, de quota die mensis dixit se non recordari, dixit quod interfuit quando suprascripta Rina et Amicus, eius maritus, voverunt portare dictum puerum ad sepulcrum suprascripti beati Bernardini; et paulo post votum factum, vidit ipsa testis, una cum superioribus suprascriptis sibi testibus, dictum puerum liberum [119r] et sanum, sicut fuerat antequam infirmaretur.

Interrogata super interrogatorio de loco et tempore et contestibus, et omnibus aliis distinctim, dixit ut supra dixit et deposuit; et quod testificata per eam sunt notoria in convicinio suprascripti Amici et inter notos et cognoscentes dictum puerum.

Super generalibus recte respondit.

[119v] SUPER LXXI ARTICULO

<LXXI/50/I> Eodem anno, die VII^o septembris, frater Andreas de civitate Theatina, Ordinis Minorum, etatis annorum XLV vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis citatus, iuratus, relatus et productus per suprascriptos procuratores, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios super

^a lacrimans] B; lacrimas A

^b citata, iurata, relata *corr. su* citatus, iuratus, relatus

articulo septuagesimoprimo, qui incipit: «Item quod de anno^a proxime preterito, in mense augusti, Petrus Antonii» et cetera, suo iuramento testificando, dixit se tantum inde scire de contentis in dicto articulo, videlicet quia ipse testis, dum staret in capella ubi iacet corpus beati Bernardini, ductus est Petrus in articulo contentus, per quosdam qui dicebantur consanguinei ipsius Petri, qui dixerunt eidem 5 testi: «Habemus magnam devotionem ad istud beatum corpus, et duximus hunc puerum qui a nativitate surdus et mutus est. Innuimus ei ut ipse devote se recommittat huic beato viro ut redat sibi loquellam et auditum»; et quod ipse testis, una cum Christoforo Iohannis de Sinicio de Aquila, et pluribus aliis de quorum nominibus dixit se non recordari, pluribus vicibus experti sunt et locuti sunt 10 ad aures magnis vocibus et clamoribus dicto puero, et cognoverunt ipsum non audire; et fecerunt similiter ad os loquendo, et similiter cognoverunt puerum non loqui. Et ex post ipse testis introduxit dictum puerum intra dictam capellam et fecit eum genuflectere iuxta capsam prefati beati viri, et post paululum incepit iterum experiri utrum puer loqueretur et audiret; et quod statim prefatus Petrus 15 respondidit eidem testi precise eadem verba que ipse testis loquebatur ei; et ex illa hora ipse testis vidit et cognovit quod prefatus puer Petrus, ob merita prefati beati viri, adeptus erat et loquelam et auditum.

Interrogatus super interrogatoriis de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit, de suprascripto mense augusti anni immediate preteriti, die XXVI eiusdem 20 mensis. Interrogatus de presentibus, dixit se non recordari de nominibus illorum, nisi de suprascripto Christoforo, propter magnam pressuram multitudinis gentium que tunc temporis erat presens; et que omnes magna voce clamabant et glorificabant Deum et beatum Bernardinum prefatum, cuius interventu tot miracula faciebat. Et addidit quod die sequenti, frater Iacobus de Marchia, Ordinis Minorum de Observancia, de mane, in publica predicatione, assumpsit dictum puerum 25 Petrum in pergulo seu in cathedra ubi ipse predicabat, astante, ux dixit, maxima populi multitudine, et exhibuit palam dictum puerum eidem populo presenti et videnti, refferens miraculum quod factum erat in dicto puero de presenti. Super omnibus aliis interrogatoriis sequentibus interrogatus, dixit ut supra dixit et deposuit. 30

Super generalibus recte respondidit.

<LXXII/50/II> [120r] Eisdem anno et die, Cristophorus Iohannis de Sinitio de Aquila, etatis annorum XLV vel circa, iuravit dicere veritatem in forma et cetera; testis citatus, iuratus, relatus et productus per suprascriptos procuratores et cetera, ac interrogatus et examinatus per dominos commissarios super dicto articulo 35 LXXI, suo iuramento <dixit> se tantum inde scire de contentis in dicto articulo, videlicet quod, dum ipse testis, de suprascripto mense augusti in articulo descripti, et die XXVI dicti mensis, dictus testis esset in capella ubi iacet corpus prefati beati Bernardini, vidit venientem illuc Petrum puerum in articulo descriptum, quem ducebant quidam qui dicebant se esse consanguineos ipsius Petri, et dixerunt fratri Andree suprascripto et eidem testi: «Cum magna devotione duximus 40 istum puerum surdum et mutum a nativitate. Speramus quod Deus, precibus

^a anno] mense A B

huius beati viri, restituet sibi loquellam et auditum»; et quod tunc suprascriptus frater Andreas, una cum dicto teste, fecerunt experientiam utrum esset verum quod non audiret nec loqueretur, et tandem invenerunt et cognoverunt dictum puerum nec audire nec posse loqui; et quod demum introduxerunt dictum puerum in dictam capellam et posuerunt eum iuxta capsam in qua iacebat corpus prefati beati Bernardini; et quod post parvam moram dictus frater Andreas expertus est utrum audiret et loqueretur Petrus predictus; et quod tunc, dicto teste presente, puer ipse respondidit eidem fratri Andree precise et ad licteras eadem verba que idem frater Andreas loquebatur eidem Petro; et quod ipse testis, una cum multis astantibus, plene et ex certo cognoverunt ex dicta hora dictum puerum Petrum habere loquelam et auditum et non prius.

Interrogatus super interrogatoriis de loco et tempore, dixit ut supra dixit et deposuit. Interrogatus super interrogatorio de contestibus et omnibus aliis sequentibus distinctim, dixit de se teste, dicto Petro et prefato fratre Andrea, et maxima gencium multitudine de quorum nominibus dixit se non recordari. Et addidit quod die sequenti immediate, frater Iacobus de Marchia, in publica predicatione, in demonstratione prefati miraculi, exhibuit dictum puerum in dicta civitate Aquile, ante foras ecclesie Sancti Francisci, maximo populo qui astabat.

Super generalibus recte respondidit.

20 <*Sottoscrizioni dei notai*>

[120v] [SN] Ego Bartolinus Antonii de Capitaneis, clericus Novariensis, publicus imperiali auctoritate notarius, reverendissimorum in Christo patrum dominorum subcommissariorum episcoporum prefatorum, et huiusmodi suprascripte cause inquisitionis coram eis scriba, quia omnibus et singulis testium suprascriptorum examinatibus, omnibusque aliis et singulis supra in presenti libello descriptis, dum sic ut premittitur agerentur et fierent, una cum infrascriptis Antonio et Iohanne, notariis publicis, presens interfui rogatus suprascripta omnia scribere et in hanc publicam formam reddigere, scripsi, et in hanc publicam formam reddegi et publicavi, idcirco signo et nomine meis solitis et consuetis, una cum prefatorum dominorum subcommissariorum sigillorum appensione, signavi, in fidem et testimonium omnium et singulorum premissorum requisitus et rogatus.

Ego notarius Antonius notarii Thome de Piczulo de Aquila publicus in utraque Aprutina provincia ultra citraque fluvium Piscarie regia auctoritate, quia supradictis omnibus et singulis in hoc presenti libello scriptis et registratis ac in publicam formam reddactis per suprascriptum Bartolinum Antonii de Capitaneis, publicum imperiali auctoritate notarium, dum diebus, locis et temporibus quibus supra agerentur et fierent, coram suprascriptis reverendis in Christo patribus et dominis dominis Amico Aquilano et Iohanni Pennesi et Adriensi episcopis subdelegatis et subcommissariis per suprascriptos reverendos patres et dominos dominos Nicolaum, tituli Sancti Marcelli, et Guilielmum, tituli Sancti Martini in Montibus presbiteros, ac Albertum, tituli Sancti Eustachii, diaconum, sacrosancte Romane Ecclesie cardinales, commissarios apostolicos, presens interfui rogatus, una cum suprascripto Bartholino et infrascripto notario Iohanne, notariis pu-

blicis, per suprascriptos dominos reverendos^a patres subcommissarios scriba et notarius^b specialiter assumptus et deputatus ad suprascripta testium suprascriptorum omnium et singulorum dicta et testificata scribenda et in publicam formam reddigenda, manu propria, aliis <ne>gotiis^c impeditus, scribere et reddigere nequivi, et quia omnia et singula suprascripta et in presenti libello inclusa per suprascriptum Bartholinum ut premittitur scripta, et in publicam formam redacta fideliter et legaliter vidi et perlegi esse vera ac per omnia eadem prout me presente coram supradictis dominis subcommissariis acta et facta fuerunt, igitur ad fidem et robur omnium et singulorum suprascriptarum, manu propria me subscripsi et signum meum apposui consuetum [SN].

[121r] Ego Iohannes Nardi de Tussio de Aquila, publicus per totum Regnum Sicilie reginali auctoritate notarius, quia supradictis omnibus et singulis in hoc presenti libello scriptis et registratis ac in publicam formam redaptis per suprascriptum Bartholinum Antonii de Capitaneis, publicum imperiali auctoritate notarium, dum diebus, locis et temporibus quibus supra agerentur, coram suprascriptis reverendis in Christo patribus et dominis dominis Amico Aquilano et Iohanni Pennensi et Adriensi episcopis subdelegatis et subcommissariis per suprascriptos reverendissimos in Christo patres et dominos dominos Nicolaum, tituli Sancti Marcelli, et Guilielmum, tituli Sancti Martini in Montibus, presbiteros, ac Albertum, Sancti Eustachii, diaconum, sacrosancte Romane Ecclesie cardinales, commissarios apostolicos, presens interfui rogatus, una cum suprascriptis Bartholino et notario Antonio, notariis publicis, per suprascriptos dominos reverendos patres subcommissarios, scriba et notarius assumptus et specialiter deputatus, ad suprascripta testium suprascriptorum omnium et singulorum dicta et testificata scribenda et in publicam formam reddigenda, manu propria, aliis negotiis impeditus, scribere et reddigere nequivi, et quia omnia et singula suprascripta et in presenti libello inclusa per suprascriptum Bartholinum ut premittitur scripta, et in publicam formam redapta fideliter et legaliter vidi et perlegi esse vera, ac per omnia eadem prout me presente coram supradictis dominis subcommissariis acta et facta fuerunt, igitur ad fidem et robur omnium et singulorum suprascriptorum, manu propria me subscripsi et signum meum posui consuetum [SN].

<Certificazione de legalitate notariorum>

Camerarius Dominicus Nutii de Piczulo, necnon Nicolaus de Porcinariis, legum doctor, milesque Iohannes magistri Masii de Baczano, Blasutius notarii Antonii de Barisciano, Micus Stephani de Gimano et Iacobus Mathotii de Saxa, Quinque Artium civitatis Aquile sueque districtus et cetera, universis et singulis has nostras testimoniales litteras inspecturis, salutis premissio affectu, notum facimus per easdem quod viri egregii notarius Antonius notarii Thome de Piczulo, et notarius Iohannes Nardi de Tussio, concives nostri karissimi qui, rogati, pre-

^a reverendos *su rasura*.

^b notarius] notarium

^c ne *illeggibile per guasto materiale*.

scripto libello se solemniter, more tabellionum solito, ut premittitur, subscripserunt, ab annis plurimis iam decursis in eadem civitate Aquile eiusque comitatus, pertinentiis et districtu, habiti, tenti et reputati fuerunt publici regii graves tabelliones, notarii et scribe, acta publica sedulo exercentes; ad quos in contractibus
 5 ultimis voluntatibus quam scripturis aliis quibuscumque, habitus fuit et nunc habetur fides atque frequens recursus, ab notis eorum, quorumve scripturis in publicam formam reddactis, plena et indubia datur fides tanquam gestis per graves et fidedignas personas bone fame, reputationis ac integerrime operationis et vite. In quorum omnium testimonium, a<d>^a fidem et inspicientium certitudinem ple-
 10 niorem, has nostras testimoniales presentes litteras exinde fieri fecimus, nostrique soliti sigilli impressione muniri.

Datum in Camera Aquilana, die XV^a mensis septembris, VIII^e indictionis, millesimo CCCCXLV.

Antonius notarii Luce de Baczano, civis et cancellarius Aquilanus, de supra-
 15 dictorum dominorum mandato subscripsi.

<Sostituzione del defunto commissario Alberto de Albertis>

[121v] Anno, indictione et pontificatus quibus supra, die vero mercurii prima mensis decembris, reverendissimi in Christo patres et domini dominus Nicolaus, tituli Sancti Marcelli, Capuanus, et Guillelmus, tituli Sancti Martini in Montibus, de Estotevilla comuniter dicti, miseracione divina sancte Romane Ecclesie cardinales commissarii et executores prefati, reverendissimum in Christo patrem et dominum dominum Petrum, eadem miseracione Sancte Marie Nove, eiusdem sancte Romane Ecclesie diaconum cardinalem²⁹, propter bone memorie domini Alberti Sancti Eustachii, diaconi cardinalis, eorum dum vixit college, obitum³⁰, in eorum collegam, de mandato prefati domini nostri pape, eis super hoc vive vocis
 25 oraculo facto, assumpserunt et deputaverunt.

<Presentazione degli atti ai commissari>

Die sabbati decimaoctava dicti mensis decembris, constitutus Rome, coram dominis cardinalibus commissariis et executoribus prefatis in domibus solite residence prefati domini cardinalis Capuani, reverendus in Christo pater dominus Amicus, Dei et Apostolice Sedis gratia episcopus Aquilanus, alias per prefatos do-

^a d illeggibile per guasto materiale.

²⁹ Pietro Barbo, creato da Eugenio IV – il 1 luglio 1440 – cardinale diacono del titolo di Santa Maria Nuova, poi (dal 16 giugno 1451) del titolo di San Marco, eletto papa il 30 agosto e consacrato il 16 settembre 1456, con il nome di Paolo II, morto il 26 luglio 1471; cfr. EUBEL, *Hierarchia*, II, 8, e la voce MODIGLIANI, *Paolo II*.

³⁰ Si noti che il cardinale Alberto de Albertis era morto l'11 agosto 1445 a Grottaferrata, mentre era in corso l'inchiesta aquilana, e viene sostituito nella commissione solo nel momento in cui la commissione stessa avrebbe dovuto ricevere gli atti.

minos cardinales commissarios et executores ad inquirendum de vita et miraculis fratris Bernardini subdelegatus, et presentem librum pergameni, sive processum in partibus habitum et factum, miracula per prefatum fratrem Bernardinum facta in se continentem, inter duos asseres, rubeo coreo cooperto, ligatum cum quatuor clausuris de metallo sive cupro, quibusdam cordulis rubeis ipsis asseribus transfixis clausum, una cum quadam lictera in pergameno descripta, eciam clausa, prefati domini Aquilani ac reverendi patris domini Iohannis, eadem gratia Pennensis episcopi eciam subdelegati, sigillorum in dictis cordulis appendentibus munitis, una cum quindecim licteris missivis, eciam clausis, facto exhibuit et presentavit. 10

<Riconoscimento giurato dell'autenticità dei sigilli>

Anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo quadragesimoquinto, indictione octava^a, die vero iovis penultima mensis decembris³¹, sepedicti prefati domini cardinales iudices et commissarii, Rome, in domibus solite residencie prefati domini cardinalis Capuani existentes, prefatum dominum episcopum Aquilanum, nec non venerabilem virum dominum Stephanum de Beliotis, canonicum Novariensem, coram eis personaliter constitutos ad recognoscendum, vel medio eorum iuramento negandum, sigilla libro et lictera<s> predict(as) appensa sub excommunicationis pena duxerunt compellendos et compulerunt. 15

Qui quidem domini episcopus Aquilanus et Stephanus canonicus, visis per eos primitus, et diligenti inspectione, dictis sigillis, medio eorum iuramento, propterea ad mandatum prefatorum dominorum cardinalium commissariorum et executorum et in eorum manibus, tactis Scripturis, ad sancta Dei evangelia prestito, dixerunt se sigilla huiusmodi bene cognoscere, quia ex propriis manibus huiusmodi libro appenderunt. Et tunc domini cardinales commissarii et executores prefati [122r] sigilla pro recognita, et librum huiusmodi pro aperto, habuerunt et 25
haberi voluerunt, presentibus ibidem reverendissimo ac reverendissimis in Christo patribus dominis Domicio, archiepiscopo Surrentino³², Iohanne Lesperwir, Apostolice Sedis prothonotariis, Iohanne Eustachii, monasterii Beate Marie de Nisella, Ordinis Cistercensis, Cameracensis diocesis, abbate, et egregio viro domino et magistro Petro Clerici, decretorum doctore, archidiacono Brabancie, in 30
ecclesia Cameracensi, testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.

^a quadragesimoquinto indictione octava] quadragesimosexto indictione nona

³¹ Si tratta evidentemente dell'anno 1445, e non dell'anno 1446: è nel 1445 che il 30 dicembre cade di giovedì, e l'atto di riconoscimento giurato della autenticità degli atti segue di poco la consegna della documentazione avvenuta – come si dice sopra – il 18 dicembre precedente. L'errore è dovuto al fatto che il notaio redige questa stesura nei primi mesi del 1446, in vista della consegna degli atti in Curia: trascrivendo scrive l'anno e l'associata indizione nel quale si trova, e non i dati relativi ad anno e indizione del dicembre immediatamente precedente.

³² *Domicius* Falangola, protonotario apostolico, eletto vescovo di Sorrento il 17 ottobre 1442, morto l'8 gennaio 1470; cfr. EUBEL, *Hierarchia*, II, 244.

<Presentazione delle lettere testimoniali allegare>

Tenor vero littere libro appense de qua supra fit mencio sequitur, et est talis:

«Reverendissimis in Christo patribus et dominis domino Nicolao, tituli Sancti Marcelli Capuano, necnon Guillelmo, tituli Sancti Martini in Montibus Andegavensi, sacrosancte Romane Ecclesie presbiteris cardinalibus, dominis et benefactoribus nostris precipuis, et cetera³³.

Reverendissimi in Christo patres et domini nostri singularissimi, post recommendationem humilem et devotam. In negotio inquisitionis super vita, moribus et miraculis cum ipsorum circumstanciis et qualitatibus, requisiti, olim viri venerabilis fratris Bernardini de Senis Ordinis Minorum, nobis commisso processimus et inquisivimus, iuxta directarum a paternitate vestra nobis licterarum continenciam et tenorem; recepimusque et examinavimus, secundum iuris formam in negotio ipso inquisitionis, personas quidem graves, fidedignas ac omni excepcioni maiores, testes quamplurimos, ipsorumque dicta et attestaciones seu testificata per publicos ac fideles notarios scribi et redigi in publicam formam fecimus, prout

10 et inquisivimus, iuxta directarum a paternitate vestra nobis licterarum continenciam et tenorem; recepimusque et examinavimus, secundum iuris formam in negotio ipso inquisitionis, personas quidem graves, fidedignas ac omni excepcioni maiores, testes quamplurimos, ipsorumque dicta et attestaciones seu testificata per publicos ac fideles notarios scribi et redigi in publicam formam fecimus, prout

15 Dominaciones Vestre clarius inspicere poterunt. Que omnia ecce in presenti libello inclusa hiis littere colligata, nostrisque uniusquisque pontificalibus pendentibus sigillis una sigillata, in fidem et testimonium premissorum, offerentes nos promptissimos ad omnes Dominacionum Vestrarum beneplacitum et mandata.

Aquile, die VII^o septembris, anno Domini millesimo quadringentesimo quadragesimoquinto, nona indictione. Reverendissimorum dominacionum vestrarum servitores Amicus Aquilanus et Iohannes Pennensis episcopi».

<Ammissione agli atti delle lettere testimoniali>

Anno et indictione quibus supra, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Eugenii, divina providencia pape quarti, anno sextodecimo, die vero lune sextadecima mensis maii³⁴, prefati domini cardinales commissarii et

25 executores, licteras missivas alias cum processu in partibus habitas, et facto seu libro presenti ipsis presentatis de mandato domini nostri pape prefati eis super hoc vive vocis oraculo facto, apperiri et eas apud acta presentis cause inquisitionis cause seu in libro huiusmodi fideliter scribi et registrari preceperunt atque mandaverunt.

30 Tenor vero licterarum missivarum de quibus supra fit mencio sequitur, et est talis³⁵:

³³ Come si vede tra i destinatari non risulta il cardinale commissario Alberto de Albertis, defunto l'11 agosto precedente e non ancora sostituito; cfr. *supra*, p. 3, nota 6.

³⁴ Dall'incrocio di tutti gli elementi cronologici addotti, si desume errata l'indicazione cronologica formulare «Anno et indictione quibus supra», che sarebbe il 1445, perché in realtà ci si riferisce al 1446; cfr. *supra*, p. 153, nota 31.

³⁵ Segue copia di tredici lettere (qui numerate da I a XIII) scritte tra l'agosto e l'ottobre del 1445, degli estremi delle quali – per agio del lettore – si fornisce il seguente prospetto: I: Alfonso di Aragona al papa; II: Alfonso di Aragona al collegio dei cardinali; III: Il marchese Leonello d'Este al papa; IV: Guidazzo de Manfredi da Faenza al papa; V: Francesco del Balzo, duca di Andria,

<I> [122v] Sanctissimo ac beatissimo domino nostro papa.

<D>evotissime ac beatissime pater, post humilem filii comendacionem et pedum oscula beatorum, venerabilis religiosus frater Matheus de Regio³⁶, provincie Apulie Observancie Minorum Beati Francisci vicarius generalis, suo et reliquorum vicariorum ac ministrorum religiosarumque personarum dicti Ordinis in Aquilana civitate ut asserit congregatorum nomine, nobis humiliter supplicavit ut, cum Vestra Sanctitas, nostras ad alias supplices licteras de et super vita et miraculis religiose memorie fratris Bernardini de Senis Ordinis Observancie Minorum predictae professoris informacionem debitam recipi commiserit, processumque super hoc per Sanctitatis Vestre subdelegatos compillatum, ad ipsam Sanctitatem Vestram is frater Matheus deferat ut nostras aliasque supplicatorias licteras super dicti fratris Bernardini canonizacione ad Sanctitatem Vestram iterato dare dignemur. Nos, eam ob rem, suis supplicacionibus annuentes, Sanctitatem Vestram quoad devocius possumus suppliciter oramus ut, iuxta dicti processus merita, fratrem Bernardinum predictum canonizare et sanctorum numero et cathologo aggregari mandare dignetur Sanctitas Vestra, quam ad Ecclesie sue sancte decus et regimine conservare dignetur Altissimus per tempora longiora.

Datum in castris nostris felicibus, prope flumine Piscarie, die vicesimoquinto mensis augusti, anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo quadragesimoquinto. Rex Alfonsus.

Eiusdem Sanctitatis Vestre humilis et devotus filius Alfonsus, rex Aragonum et utriusque Sicilie et cetera.

<II> Reverendissimis in Christo patribus sancte Romane Ecclesie, cardinalium collegio, amicis nobis carissimis.

<R>everendissimi in Christo patres et domini amici nobis carissimi, venerabilis religiosus frater Matheus de Regio, provincie Apulie Observancie Minorum Beati Francisci vicarius generalis, suo et reliquorum vicariorum ac ministrorum

al papa; VI: Raimondo Orsini, principe di Salerno, al papa; VII: Antonio Ordelaffi, signore di Forlì, al papa; VIII: Giangaleazzo Manfredi, principe di Faenza, al papa; IX: Il clero di Ravenna, al papa; X: I Priori di Arezzo, al papa; XI: Elisabetta da Varano da Camerino, al papa; XII: Giovanni Antonio di Marzano, duca di Sessa, al cardinale Ludovico Scarampi; XIII: Giovanni Antonio di Marzano, duca di Sessa, al papa.

³⁶ È identificabile con frate Matteo Saracini da Reggio (poi vescovo di Rossano, morto nel 1481; cfr. EUBEL, *Hierarchia*, II, 247) in ragione delle importanti menzioni che di lui si rinvencono nella documentazione senese relativa alla causa di Bernardino da Siena: la prima riguarda l'annuncio del suo arrivo in città per la consegna della lettera di re Alfonso, la seconda reca la sua sottoscrizione come «Matheus de Saracenis de Regio, Ordinis Minorum commissarius in provinciis Italiae»; cfr. BULLETTI, *Per la canonizzazione*, nn. 34-35, 124-125; n. 37, 126. Nelle fonti osservanti e pontificie è sempre designato come frate Matteo da Reggio; cfr. WADDING, *Annales*, XI, an. 1438, n. XXVIII, 57; an. 1444, n. XLIV, 241. Per la sua qualifica di vicario della Provincia di Puglia nel 1445 cfr. le lettere papali del 27 gennaio (BF n.s. I, n. 865, 415) e del 13 marzo (BF n.s. I, n. 886, 430-431). Questo Matteo (Saracini) da Reggio va distinto dal frate omonimo 'Matteo da Reggio', che compare nei Regesti del vicario Pietro da Napoli in un documento datato 1484, sia per ragioni cronologiche, sia perché nel documento è definito 'laico'; cfr. *Regestum Observantiae*, n. 198, 534).

religiosarumque personarum dicti Ordinis in Aquilana civitate ut asserit congregatorum nomine, nobis humiliter supplicavit ut, cum sanctissimus dominus noster ad alias nostras supplices licteras de et super vita ac miraculis religiose memorie fratris Bernardini de Senis Ordinis Observancie Minorum predictae professoris informacionem debitam recipi commiserit, processumque super hoc per Sanctitatis Sue subdelegatos compilatum, ad ipsam Sanctitatem is frater Matheus deferat, ut nostras alias supplicatorias licteras super dicti fratris Bernardini canonizacione ad eandem Sanctitatem, Vestrasque reverendissimas paternitates iterato dare dignemur. Nos, eam ob rem, suis supplicacionibus annuentes, reverendissimas paternitates vestras quoad devocius possumus oramus ut, iuxta predicti processus merita, operam dare placeat efficacem cum Sanctitate predicta ut eundem fratrem Bernardinum canonizare et sanctorum numero ac cathalogo aggregare dignetur, futurum eum non ambigimus ut si sua merita expostulaverint id fore fidei christiane consolidacionem quam maximam.

15 Datum in nostris felicibus castris, apud flumine Piscarie, [123r] die vicesimo quinto mensis augusti, VIII^a indictione, anno Domini M^o CCCC^o XLV^o, rex Alfonsus, rex Aragonum et utriusque Sicilie et cetera.

<III> Sanctissimo ac beatissimo in Christo patre et domino domino Eugenio quarto, divina providencia sacrosancte Romane ac univesalis Ecclesie dignissimo summo pontifici, domino nostro singularissimo.

20 <S>antissime ac beatissime in Christo pater et domine, domine my singularissime, humili ante beatorum pedum oscula commendacione premissa. Ardentes in honorem Dei piisque splendorem religionis sue, venerabiles fratres Observancie Minorum ad me venerunt, humili prece sed magno affectu, deprecantes ut – cum me sciant filium Vestre Sanctitatis devotissimum, existimentque in re Dei gloriam concernente meas intercessionem apud Beatitudinem Vestram satis ponderis habituras – velim, quanto maiore studio possum, illam orare, obsecrare et supplex petere ut posteaquam, Deo sic volente sic efficiente, patet id quod plurimis fidelium testimoniis comprobatur et perspicuum est quod beatus sui Ordinis Bernardinus et vivens et mortuus preclara miracula credentibus admiranda et stupenda incredulis in Dei virtute monstravit, Vestra Beatitudo dignetur ipsum, ut dignus est, pro ea auctoritate que ab ipso Deo Vestre Sanctitati conceditur, sanctis celestibus annumerare et eo magis quod iam ea omnia que ad lucidandam sue sanctimonie causam pertinent discussa sunt et diligencius examinata.

35 Igitur, summam et incredibilem servorum Dei affectionem, et eam non iniquam animadvertens atque contemplans, statui pro se preces effundere quas tantopere experarunt.

Rogo itaque et supplex peto Beatitudinem Vestram ut, si ita Vestre Sanctitati constat prout ipsi fratres asserunt, et publica iam vox permanet, dignetur et velit sic cum effectu ordinem ponere quod que pro eius sanctificacione, <et> canonizacione restant presto et sine ulteriori remoracione fiant ut, qui longa expectatione sicientes et haneli sint, pleno fonte bibant et saciari queant.

Recte valeat Beatitudo Vestra, cui me iterum atque iterum pronus supplexque commendo.

45 Ex Ferraria, die XI septembris 1445.

Eiusdem Sanctitatis Vestre filius ac servitor Leonellus, marchio Estensis³⁷, pro eadem ac sancta Romana Ecclesia in civitate Ferrariensi vicarius generalis in temporalibus.

<IV> Sanctissimo ac beatissimo domino nostro pape et cetera.

<S>antissime ac beatissime in Christo pater et domine, post beatorum pedum 5
osculacionem humilimam et devotam.

Sepe audivimus et vidimus virum illum omni veneracione ac memoria dignum, beatum videlicet fratrem Bernardinum, sacre religionis Ordinis Minorum dum viveret in humanis vita, moribus, sanctimoniis et doctrina adeo in Dei Ecclesia candelabrum extitisse relucens ut certe de illo predicetur. Verum enim sue sanctitatis operibus demones fugantur, vicia extirpantur, virtutes corroborantur et cum magnificacione, glorificacione et exaltacione immensi et excelsi nominis Iesus universa illustratur Italia; pro quibus quanta ac qualia passus ipse fuit, quoniam apparent manifeste et Beatitudini Vestre iam satis, ut credo, notissima, omittendum censui. Verum admiranda miracula que crebro a fidedignis refferuntur, qui 10
propriis oculis viderunt et conspexerunt, ac manibus contractaverunt corpus illius integrum sola Altissimi gracia esse servatum; aiunt ulterius, qui presentes diversorum langorum liberacionibus fuerunt, [123v] quod «ceci vident, surdi audiunt, claudi ambulant, leprosi mundantur» <Matth. 11, 5; Marc. 7, 22> et in tantam mentis admiracionem cunctos christicolos inducunt pariterque stuporem 20
ut procul dubio omnes summo cum desiderio summaque animi aviditate canonizationem ipsius optare videantur. Sunt enim ista inter alia nostris temporibus singularia et precipua.

Ea igitur, beatissime pater, oratores iam plurimorum dominorum spiritualium et temporalium dominacionumque et innumerabiles lictere, ut percepi, antelate Beatitudini Vestre directe fuere; qua in re me eciam in hoc negocio reor obligatum fore ad scribendum. 25

Supplicio itaque prelibate Sanctitati Vestre, humiliter pariter et devote, ut dignetur eadem Beatitudo Vestra omnibus suis christifidelibus tantam gratiam impendere, ut videamus nostre etatis virum nobiscumque paulo ante viventem, loquentem et ambulans, doctorem eciam ac magistrum spiritualis discipline, nostris eciam diebus, cum auctoritate et licencia Sedis Apostolice ac dicte Vestre Sanctitatis canonizatum pro sancto venerari, ad laudem et gloriam eterni Dei et Ecclesie Romane exaltacionemque et confirmacionem fidei ac ad honorem ac decus Vestre prelibate Sanctitatis, cuius me pedibus facio commendatum. 30
35

Datum Faventie, die decima octubris MCCCCXLV°.

Sanctitatis Vestre devotus servitor Guidatus de Manfredis³⁸, Faventie et cetera.

³⁷ Leonello d'Este, nato il 21 settembre 1407, morto il 1 ottobre 1450, signore di Ferrara, Modena e Reggio dal dicembre del 1441, aveva appena sposato (nel 1444) Maria d'Aragona, figlia naturale di re Alfonso; cfr. BRUNELLI, *Este Lionello*.

³⁸ *Guidazzo* o *Guidaccio* Manfredi è da identificarsi, a questa altezza cronologica, con Guido Antonio, figlio di Giangaleazzo I e di Gentile di Galeotto da Montefeltro, morto a giugno del 1448; cfr. LAZZARINI, *Manfredi Guido Antonio*.

<V> Sanctissimo patri et clementissimo domino domino Eugenio, divina providencia sacrosancte Romane Ecclesie dignissimo summo pontifici et cetera.

<S>antissime pater et clementissime domine domine, post pedum oscula beatorum. Vita laudabilis et approbata olim venerabilis et religiosi fratris Bernardini
 5 Ordinis Minorum Sancti Francisci ipsiusque post obitum grandia illuminosa per orbem diffusa tantis prestita miracula, que ne cunctis devote poscentibus divina cooperante clemencia prestare continue non cessat, fervensque mea apud eundem Ordinem continuata devocio, me excitant et inducunt ut apud eandem Vestram Sanctitatem pro eodem preces porrigam oportunas; qua re. Sanctitati Vestre incessanter devoteque exoro tum ad fidem catholicam augendam, tum ob tantorum
 10 apertorum miraculorum insigna, tum ad eiusdem Ordinis gloriam et honorem, tum ob mei conantis devotas preces, dignetur eadem Vestra Sanctitas eundem, venerabiliter ut expedit, canonizare, numeroque et consorcio aliorum beatorum canonice aggregare ut eandem Vestram Sanctitatem conservare dignetur Altissimus
 15 feliciter et longeve, amen.

Ex Andria, XVI^a octobris M CCCC^o XLV^o

Eiusdem Vestre Sanctitatis servus humilis Franciscus de Banzo, dux Andrie³⁹.

<VI> Sanctissimo domino domino nostro pape et cetera.

<S>antissime pater et clementissime domine domine, post humillimam commendacionem et pedum oscula beatorum. Progenitorum meorum erga Ordinem beati gloriosissime Francisci devocione intensa commotus, meaque non remissiori, Sanctitati Vestre pro canonizacione beati Bernardini acceleranda supplices preces porrigere non omitto. Nam cum tot numero evidentissima corpus illud innocens miracula prodiderit que devocionem nedum meam, sed et christico-
 25 larum omnium ad quas huiusmodi fama pervenit intensius adaperuit, oro et supplex deprecor dignetur Sanctitatis Vestre prope modum, divina clemencia, in sanctorum cathalogo illum annotare, quem admodum sua innocens vita et mors gloriosa [124r] postulare noscitur quod ut celerius fiat magis ac magis et devotissime deprecor pro universe christiane fidei commoditate.

30 Nam ipsius beati Bernardini canonizacio, meo quidem iudicio, fidelium erit corroboracio, infidelium vero vel saltem in fide utcumque imbecillium examinacio premitur conspiciendum quandam divina maiestas et bonitas infinita cooperante in nobis.

Ex Neapoli, die XIII octobris VIII^o indictione, MCCCCXLV^o.

35 Eiusdem Sanctitatis Vestre humillimus filius et creatura Raynaldus de Ursinis, princeps Salerni, magister iustitarius regni Sicilie⁴⁰.

<VII> Sanctissimo pontifici universalis sancte Ecclesie Dei et domino suo et preceptori singularissimo.

³⁹ Francesco del Balzo, figlio del duca di Andria Guglielmo (1410-1482), sposò Sancia di Chiaromonte, sorella di Isabella moglie di Ferdinando d'Aragona; cfr. PETRUCCI, *Del Balzo Francesco*.

⁴⁰ Deve trattarsi in realtà di Raimondo Orsini († 1485), già conte di Nola, cui re Alfonso conferì l'ufficio di Gran Giustiziere del Regno fin dal 1437; cfr. MOSCATI, *Alfonso V d'Aragona*, 327.

<C>lementissime ac beatissime pater et domine, post beatorum pedum oscula.

Nuperrime ad noticiam fratrum Ordinis Minorum de Observancia regulari in hac Sanctitatis Vestre civitatis Forlivii commorancium auditu pervenit quod ipsa Sanctitas intendebat canonizare corpus beati Bernardini. Si ita esset, ipsi fratres optant, simul et ego, certificari et de tempore et die illa actus talis avisari, ut ipsi fratres et huius Vestre civitatis populus, et ego cum illis, solempnia officia, ut decet et convenit, in honorem Dei et beati Bernardini celebrare valeant. Eidem Sanctitati Vestre me continuo commendans ad mandata quecumque paratus.

Datum Forlivii, die octava mensis octobris millesimo quadringentesimo quadragesimoquinto.

Eiusdem Sanctitatis Vestre filius et servus fidelis Anthonius de Ordelauffis et cetera.

<VIII> Sanctissimo in Christo patri ac beatissimo domino nostro pape et cetera.

<S>antissime ac beatissime in Christo pater et domine, post pedum beatorum osculationem humillimam et devotam.

Virum illum omni veneracione et sempiterna memoria dignum sepe audivimus et vidimus, beatum videlicet fratrem Bernardinum, sacre religionis Ordinis Minorum, dum viveret in humanis vita, moribus et doctrina adeo in Ecclesia Dei candelabrum extitisse relucentem ut non immerito de illo predicetur. Verum enim cum magnificacione et glorificacione excelsi nominis Yesus universa illustratur Ytalia et suis sanctissimis operibus demones fugantur, vicia extirpantur et virtutes corroborantur; pro quibus quanta et qualia ipse passus fuerit, quoniam apparent manifeste et Sanctitati Vestre, ut credo, iam satis notissima, pretermittenda censui. Verum admiranda miracula que crebro a fidedignis referuntur, qui propriis oculis viderunt, ac manibus contractaverunt corpus illius integrum sola Altissimi gracia conservaum esse; aiunt preterea, qui presentes diversorum langorum liberacionibus fuerunt, quod «ceci vident, surdi audiunt, claudi ambulant, leprosi mundantur» <Matth. 11, 5; Marc. 7, 22> et in tantam mentis admiracionem cunctos christicolos inducunt et stuporem ut procul dubio omnes summo cum desiderio canonicacionem ipsius optare videantur. Sunt enim ista nostris temporibus singularia.

Ea igitur, beatissime pater, oratores iam plurimorum dominorum spiritualium et temporalium dominacionumque et infinite lictere, prout intellexi, Beatitudini Vestre directe fuere; qua in re me eciam in hoc negocio obligatum reor fore ad scribendum.

Supplico itaque Beatitudini Vestre, humiliter et devote, ut [124v] ipsa Sanctitas Vestra dignetur omnibus suis christifidelibus tantam gratiam impendere, ut nostre etatis virum videamus paulo ante nobiscum viventem, loquentem et ambulantem ac spiritualis discipline doctorem et magistrum, nostris eciam diebus cum auctoritate et sciencia Sedis Apostolice ac prelibate Sanctitatis Vestre canonicatum pro sancto venerari, ad laudem et gloriam summi Dei et Ecclesie Romane exaltacionem et fidei confirmacionem et honorem Beatitudinis Vestre, cui me ad eius pedes humiliter commendo.

Datum Faven<tie>, die decima octobris MCCCCXLV°.

Sanctitatis vestre humilis servitor Iohannes Galeaz de Manfredis Faven<tie> et cetera⁴¹.

<IX> Sanctissimo ac beatissimo in Christo patri et domino domino Eugenio, divina providencia sacrosancte Romane Ecclesie summo pontifici, domino nostro
5 clementissimo.

<S>anctissime ac beatissime pater et domine domine noster clementissime, post demissionem vultus ad terram et pedum oscula beatorum.

Intelleximus, relatu quamplurimorum fidedignorum testium et per famam publicam undique per Italicas partes convolantem, qualia et quanta miranda omnipotens et misericors Deus noster sit operatus, et in dies operetur, in quamplurimos fidei christiane cultores, qui diversis langoribus vexati et oppressi ad ipsum omnipotentem Deum, mediis precibus et meritis beati olim divini verbi predicatoris fratris Bernardini, recurrentes in pristinam nonnulli devenerunt sanitatem; plerique autem quam numquam primitus habuerant sunt adepti, quod est maximum fidei nostre catholice testimonium ac firmamentum, et sancte Romane Ecclesie ac Sanctitatis Vestre lucidissimum ornamentum; qui apud quosque manifestissimum sit ipsum prefate Romane Ecclesie et Sanctitatis Vestre et reverenciam et obedienciam in cunctis semper prebuisse ac in christiana fide taliter exarsisse ut eam numquam desisterit predicare.

20 Ex quo nobis visum est dignum ad pedes Sanctitatis Vestre humiliter supplicare et exorare <ut> dignetur et velit cum expedicione nos et ceteros christiane fidei zelatores tanto inmenso gaudio tamquam exuberanti gratia replere et saturari, ut nostris temporibus videamus et intelligamus virum illum, Christi pugilem et dignum omnimoda veneracione, filiumque fidum sancte Romane Ecclesie et
25 Sanctitatis Vestre ab eadem canonizari, et aureola christiane fidei decorari.

Ex Ravenna, sexta octobris M CCCC XLV.

Eiusdem Sanctitatis Vestre devoti servuli et oratores clerici Ravennatenses.

<X> Sanctissimo ac beatissimo in Christo patri et domino domino Eugenio, divina providencia sancte Romane Ecclesie summo pontifici et pape quarto.

30 <L>icet non facile iudicemus, sanctissime ac beatissime pater, ex tempore apud Vestram Sanctitatem iustum et ut sanctum dixerimus unum nostris [125r] licteris commendare, cum id omni studio elaborataque industria agendum esset; verum, quia ut ipse Deus per evangelistam suum nobis predixit ac numpciavit: «a fructibus eorum cognoscetis eos» <Matth. 7, 16>, ea de re Sanctitati Vestre paucis^a verbis admodum referemus. Novit enim Sanctitas Vestra cum in humanis vitam ageret observantissimum ac devotum Dei servum fratrem Bernardinum, Ordinis Ob-

^a paucis] pauca

⁴¹ Gian Galeazzo II, figlio di Gian Galeazzo I e Gentile di Galeotto Malatesta, fratello di Guido Antonio (cfr. *supra*, p. 157, nota 38); cfr. la voce relativa al padre, LAZZARINI, *Manfredi Gian Galeazzo I*, in part. 693.

servancie Minorum, diu non modo apud nos et finitimas partes, verum etiam et apud externos et externas naciones et gentes, nomen ac Verbum Dei maxima cum celebritate nuncupasse, ita ut non immerito dixerimus de hoc iusto viro quod per psalmistam scribitur: «In omnem terram exivit sonus eorum, et in fines orbis terre verba eorum» <Psal. 18, 5>. Cuius quidem vir sacras increpaciones usque adeo 5 acceptas homines et salubres susceperunt, ut non modo eos qui vere fidei cognitionem habebant ad viam salutis revocarit, verum etiam et aliis apud quos divinus profecto cultus aborrens erat et alienum sensum aperuit et intellectum.

Sed pretereamus, beata Paternitas, que apud alios vir hic gessit populos et de hiis que in urbe nostra stante egerit aliqua referamus. Applicuit enim apud nos vir 10 hic iustus quem supradiximus eo tempore quo in urbe nostra maxima ut dixerimus ex parte divina religio et Dei cultus erat prostratus unde Deus ipse, qui peccatorum saluti et conversioni continuo intendit, ad nos virum hunc misit, qui suis sanctis predicacionibus et admonicionibus, non modo que contra Dei cultum et mandata erant e cordibus nostris eiecit et bene beateque vivendum nos convertit 15 et excitavit, verum etiam et naturalem ac devotum oratorium sub titulo Sancte Marie Gratiarum prope civitatem nostram construi fecit⁴², ubi per prius maximus ydolorum cultus ac servitus servabatur cui namque postremo oratorio indulgencias nonnullas Sanctitas Vestra, meritis huius iusti viri, dignata est concedere.

Verum si omnia que de hoc iusto viro vidimus et cognovimus ad presens Vestre Sanctitati hiis liceter referre vellemus, longius profecto quam instituerimus nostre lictere progredirentur, nec ea attinet Sanctitati Vestre referre, cum sepe numero ipsam credimus illius iusti viri penitentiam conspexisse et eorum que iuste et sancte egerit novisse omnia. 20

Ex quo fit, cum mirabilis sit Deus in sanctis suis <Psal. 67, 36>, ut post red- 25 ditum Deo spiritum vir hic iustus, de quo dicimus et testamur, miracula permaxima nonnulla fecerit de quibus in nonnullos nostrorum vidimus experimentum. Quam ob rem, sancte ac beate pater, cum rectos decet collaudacio memoriam ac bene beateque huius iusti viri gesta apud sanctitatem vestram humillime commendamus, ut sicut iustorum merces copiosa est in celis <Matth. 5, 12>, ita sit 30 in parte eorum memoria decorata in terris.

Datum Aretii, die XXI^a augusti 1445.

Prefate Sanctitatis Vestre devoti servitores priores populi civitatis Arecii.

<XI> Sanctissimo ac clementissimo in Christo patri et domino domino nostro pape et cetera. 35

<S>antissime ac clementissime pater et domine domine mi unice, humili recommendatione premissa ad pedum oscula beatorum.

Non prenda la Sanctità Vestra ammiracione si al presente me induco ad scrivere alla Santità Vestra de tale infrascripta cosa con humiltà et subiectione, perché ad ciò prima me induco per reverencia et respecto della devocione grande ho 40 sempre portata et porto al devotissimo Ordine et regula de sancto Francesco, et poy subcessivamente la faza et devocione grande quale generalmente se ha in qui-

⁴² Cfr. TAFI, *Santa Maria delle Grazie*, 15-40.

sti parte in li grandi et innumeri miraculi quali lo altissimo Dio ha monstrati per lu suo servo beato Bernardino, de quali questa ciptà ancho n'è con effecti nota et quilli sonno in ipsa et io ne ho audito. Unde, per questi respecti mossa, me inducho ad dovere supplicare et supplico la Sanctità Vestra se digne, ad honore de Dio, aumento de devocione de questo Ordine et confirmatione della christiana religione, come per multi altri penso sia scripte ad ipsa Vestra Sanctità, et ancho per respecto de sua santa vita et bona, quale so certa è nota ad la Vestra Sanctità meglio che ad nisuno altro, el prefato Bernardino canonizare et scrivere fra li altri devotiximi sancti approbati per sancta Ecclesia, la qual cosa penso serà ad aumento delle cose predictae et ad grande confirmatione della nostra catholica fede et extirpacione di peximi et pravi heretici.

Sempre et continuamente me recommando ad la prefata Vestra Sanctità.

Ex civitate [125v] vestra Camerini, VII septembris 1445.

E. S.V. serva minima Elisabeth de Varano et cetera.

15 <XII> Reverendissimo in Christo patre et domino, domino L., Sancte Romane Ecclesie cardinali Aquilagensi, Apostolice Sedis camerario⁴³ et cetera, suo domino singularissimo et proteptori optimo.

<R>everendissime in <Christo> pater et domine, domine et protector mi singularissime, post humilem et devotam recommendationem. Come la vita, la regula et la doctrina dellu beato et glorioso fra Berardino de Siena sia stata accepta allu summo nostro redemptore Iesu Christo modo ipso nostro redemptore per evidente experientia lo have monstrato in terra et monstra omne iorno a ciò sia manifesta ad omne persona la sua santa vita et lu suo accepto servizio. Per la qual cosa merito secundo nostra fede se deve canonizare et ascrivere allu numero delli altri sancti del-
25 lu nostro Signore Iesu Christo. Supplico pertanto a V. R. P. et S. che per mio amore ve dignete interponere con la Santità di N. S. che essa Santità se digne, a consolacione de tucto popolo christiano et ad exempio de tucti altri servituri dellu nostro Signore Iesu Christo, fare canonizare lu dicto beato et glorioso Bernardino, et farlo ascrivere al numero di tutti altri santi gloriosi. La qual cosa como a devoto de ipso beato glorioso Berardino la dicta Santità facendo me ferrà summa consolacione
30 all'anima et allu corpo et ancho alla Sua Santità ne resultarà eterna fama.

Semper me recommando in gratia della V.R.P. et S. alla quale in cunctis possibilibus me offero leto animo.

Ex Suesse, XXII septembris IX indictione.

35 E.V.R.P. et D. servitor Iohannes Antonius de Marzano miles, dux Suesse, Regni Cecilie avucatus⁴⁴.

⁴³ Ludovico Scarampi, patriarca di Aquileia, creato da Eugenio IV – il 1 luglio 1440 – cardinale del titolo di San Lorenzo in Damaso; cfr. EUBEL, *Hierarchia*, II, 8. Dal 14 al 26 luglio 1444 era stato legato presso Alfonso d'Aragona (*ibidem*, nn. 62-63, 28-29). Per i suoi rapporti conflittuali con il cardinale Pietro Barbo cfr. MODIGLIANI, *Paolo II*, 685-686.

⁴⁴ Giovanni Antonio Marzano deteneva l'ufficio del Grande Ammiragliato, che tradizionalmente apparteneva alla sua famiglia; cfr. MOSCATI, *Alfonso V d'Aragona*, 327-328. Era imparentato con la famiglia Camponeschi per via del matrimonio tra sua sorella Angelella e Luigi Camponeschi, conte di Montorio, contratto il 9 agosto del 1422; cfr. COLAPIETRA, *Spiritualità, coscienza civile*, 109, nota 19.

<XIII> Sanctissimo meritisque beatissimo domino nostro, sacrosante tocius universalis Ecclesie summo pontifici.

<S>antissime pater ac beatissime domine, post pedum oscula beatorum. Non per presumpcione ma per humiltà, confiso nella solita clemencia de la Sanctità Vestra, me desponga humillime supplicare et per modo de uno cohortamento, 5 considerato che la Vestra Sanctità è fervido zelatore de la devotissima religione de misser san Francesco alla quale maximamente en mia devocione, et Dio, per sua infinita gratia, en dignato providere soy servi in tempo de Vestra Santità deli meriti de tanto servo beato Bernardino, supplico Vestra Santità, che la disposizione de Dio è che lu prefato beato Bernardino si debia canonizare, se digne ipsa Sanctità accelerare sua canonizacione quanto sia voluntate de Domino et piacere della Vostra Sanctità, alla quale me recommetto. 10

Suesse XXIII^a septembris, VIII indictione, 1445

Eiusdem Sanctitatis servus humillimus Iohannes Antonius de Marzano dux Suesse. 15

SECONDA INDAGINE
(1447)

[1r] IN NOMINE DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI AC SANCTE ET INDIVIDUE TRINITATIS,
GLORIOSE VIRGINIS MARIE ET TOCIUS CELESTIS CURIE TRIUMPHANTIS, ET <AD> EXAL-
TATIONEM CATHOLICE FIDEI

Incipit processus super causa inquisitionis veritatis vite et miraculorum olim
bone memorie fratris Bernardini de Senis, Ordinis Sancti Francisci de Observan- 5
cia vulgariter nuncupati, factus anno Domini millesimo quadringentesimo qua-
dragesimoseptimo, indictione decima, die vero mercurii vicesimasexta mensis iu-
lii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Nicolai, di-
vina providencia pape quinti¹, anno primo, per reverendos in Christo patres et do-
minos dominos Iohannem Pennensem et Antonium Urbinatensem², Dei et Apo- 10
stolice Sedis gratia^a episcopos, commissarios et executores subdeputatos et sub-
delegatos per reverendissimos in Christo patres et dominos dominos Iohannem,
episcopum Penestrinum Tarentinum^{2a} et Guilielmum, tituli Sancti Martini in
Montibus, presbiterum, et Petrum Sancte Marie Nove, diaconum, sacrosancte 15
Romane Ecclesie cardinales, commissarios et executores specialiter deputatos per
sanctissimum dominum nostrum dominum Nicolaum papam quintum et sanctam
Sedem Apostolicam delegatos super infrascripta causa inquisitionis, prout de
premissis commissione et delegacione constare dicitur litteris apostolicis, bulla
plumbea cum cordula canapis more Romane Curie impendente bullatis et robo- 20
ratis, prefatis reverendissimis dominis cardinalibus legitime exhibitis et presenta-
tis, et emanatis cum clausula quod, si ipsi reverendissimi domini cardinales, super
infrascripta inquisitione, personaliter adesse et intendere non valerent, aliquibus
ex reverendis patribus in dignitate constitutis, viris fidelitate, scientia et moribus
preditis, committere possent, de et super inquirenda, videlicet, veritate de excel- 25
lencia vite, moribus et conversatione beate memorie olim fratris Bernardini de Se-
nis, [1v] suprascripti Ordinis Minorum de Observancia Sancti Francisci vulgariter
nuncupati, ac miraculis que precibus et meritis dicti fratris Bernardini Deus om-
nipotens facere et ostendere est dignatus, anno, die, mense, et loco infrascriptis.

<I sindaci procuratori presentano la lettera di subdelega>

Anno, indictione, die, mense et pontificatu quibus supra, in civitate Aquile de
Provincia Aprutii et Regno Sicilie, in capella sita in primo ambitu monasterii Sanc- 30
ti Francisci, que pro capitulo fratrum dicti monasterii est deputata, hora terciarum
vel quasi, comparuerunt viri egregii ser Nannes Cole de Bazano et ser Nucius An-
dree de Preturo, cives predictae civitatis, ac sindici, procuratores et promotores su-

^a Dei et Apostolice Sedis gratia *a margine con richiamo*.

¹ Tommaso Parentucelli da Sarzana; cfr. MIGLIO, *Niccolò V*.

² Si tratta di Antonio Altan da San Vito, designato in vari modi (Antonio Althan, Antonio de Sanamito, o *de Sanctovito*), eletto vescovo di Urbino il 10 febbraio 1436, morto nel 1450; cfr. EUBEL, *Hierarchia*, II, 260; BF *Suppl.* II, n. 3070b, 1161, e la voce *Altan Antonio*.

^{2a} Giovanni Berardi di Tagliacozzo, cfr. *supra*, p. 92*, nota 44.

per causa inquisitionis veritatis vite et miraculorum fiende et inquirende supra-
 scripti olim fratris Bernardini, a Consilio et universitate civium et hominum prefa-
 te civitatis Aquile sua interesse putantes et dicentes^a specialiter et legitime consti-
 tuti et ordinati, de quorum sindicorum et procuratorum ac promotorum potestate
 5 et mandato dixerunt in quibusdam aliis processibus in huiusmodi negotio per re-
 verendos in Christo patres et dominos dominum^b Amicum Aquilanum et prefatum
 dominum Iohannem episcopum Pennensem habitis atque factis legitime constare³.
 Quod quidem mandatum ibidem repecierunt, et pro producto habere se dixerunt,
 coram suprascriptis reverendis in Christo patribus et dominis dominis Iohanne
 10 Pennensi et Antonio Urbinatensi episcopis et commissariis astantibus, quasdam lic-
 teras commissionis sive subdelegacionis a prefatis reverendissimis dominis cardi-
 nalibus et commissariis ad prefatos dominos episcopos et subcommissarios direc-
 tas, sigillis dictorum revendissimorum dominorum commissariorum sigillatas, no-
 tatariorumque [2r] publicorum ipsorum dominorum cardinalium commissariorum,
 15 et ipsorum cuiuslibet, signis et subscripcionibus roboratas, non cassas, non abra-
 sas, neque in aliqua sui parte suspectas, sed omni prorsus vicio et suspicione ca-
 rentes, presentarunt ea qua decuit reverencia et instancia, petentes quatenus prefa-
 ti reverendi patres domini episcopi subdelegati et commissarii ad execucionem pre-
 fatarum licterarum, ac omnium et singulorum in dictis licteris contentorum, pro-
 20 cedere vellent et deberent, prout in eisdem licteris plenius continetur; ac eciam
 quoddam breve sanctissimi domini nostri Nicolai pape quinti prefati, dicto reve-
 rendo patri domino Iohanni episcopo Pennensi ibidem presenti presentaverunt at-
 que obtulerunt. Qui quidem domini Iohannes et Antonius, episcopi et commissarii
 supradicti, dictas licteras, et prefatus Iohannes episcopus Pennensis, commissarius,
 25 dictum breve, cum ea qua decuit reverencia susceperunt, offerentes se promptos et
 paratos ad execucionem dictarum licterarum ac omnium et singulorum in eisdem
 licteris contentorum procedere et intendere velle, prout eisdem in dictis licteris
 mandabatur; presentibus ibidem venerabili et religioso viro fratre Iohanne de Ca-
 pistrano, Ordinis Sancti Francisci de Observancia, dominis Antonio de Galuciis,
 30 decretorum doctore, presbitero Urbinatensis diocesis, ac Bartholomeo, archipre-
 sbitero de Furcella, Aquilane diocesis, necnon Sancto Iohannis de Luculo, Antonio
 notarii Luce, Nicolao Antonii, curatis de Tornamparte, Christoforo Iohannis de Se-
 necio, civibus Aquilanis, testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.

<Trascrizione della lettera di subdelega>

Tenores vero lictere commissionis sive subdelegacionis necnon brevis unde su-
 35 pra fit mencio sequuntur et sunt tales:

^a putantes et dicentes] putant<es> et dicencium

^b dominum] dominos

³ Il rinvio è al documento di nomina dei due procuratori esibito in apertura della prima indagine *in partibus*; cfr. *supra*, pp. 5-7. Si noti che successivamente i vescovi subdelegati incaricati della seconda indagine non riconosceranno valido il rinvio alla precedente documentazione e chiederanno ai procuratori di esibire di nuovo il mandato di delega; cfr. *infra*, pp. 256-258.

[2v] «Iohannes, episcopus Penestrinus, et Guillielmus, tituli Sancti Martini in Montibus, presbiter, ac Petrus Sancte Marie Nove, diaconus, miseracione divina sacrosancte Romane Ecclesie cardinales, commissarii et executores ad infrascripta a Sede Apostolica specialiter deputati, reverendis in Christo patribus et dominis Antonio Urbinatensi et Iohanni Pennensi, Dei et Apostolice Sedis gratia episcopis, salutem in Domino <et> in commissis debitam adhibere diligenciam. 5

Litteras sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Nicolai, divina providencia pape quinti, eius vera bulla plumbea cum cordula canapis, more Romane Curie, impendente bullatas, sanas et integras, non viciatas, non cancellatas nec in aliqua sui parte suspectas, sed omni prorsus vicio et suspicione carentes nobis, pro parte illustrissimi et excellentissimi principis et domini domini Alfonsi, divina favente clemencia Aragonum et cetera Regis, ac magnificorum et spectabilium virorum oratorum Senensis et Aquilane communitatum presentatas, cum ea qua decuit reverencia, noveritis^a recepisce, tenorem qui sequitur de verbo ad verbum continentem⁴: 10 15

«Nicolaus episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri <Iohanni> episcopo Penestrino Tarentino, et dilectis filiis <Guillielmo>, tituli Sancti Martini in Montibus, presbitero, ac Petro Sancte Marie Nove diacono cardinalibus, salutem et apostolicam benedictionem. Cum felicitis recordacionis Eugenius papa quartus, predecessor noster bone memorie, Nicolao tituli Sancti Marcelli presbitero et Alberto Sancti Eustachii diacono ac tibi Guillielmo tituli Sancti Martini in Montibus presbitero, cardinalibus subfatis, Rome apud Sanctum Petrum anno incarnationis Dominice [3r] millesimo quadringentesimo quadragésimo quinto, decimo-septimo kalendas maii, pontificatus sui anno quintodecimo, commissionem fecerit in hec verba: 20 25

‘Sancta fidelium mater Ecclesia, Christi salvatoris nostri sponsa, nos docet ut fidelium animas superna ac celesti beatitudine fruente debita reverencia prosequamur, quas tunc Deo acceptas et in beatorum numero collocatas et aggregatas esse intelligimus, cum fidelibus aliquo calamitatis genere oppressis, earum suffragia devote implorantibus, meritis earumdem intercedentibus, divina onnipotentia miraculose subvenire dignatur in testimonium beatitudinis earumdem sempiternum. Exhibita siquidem nobis, pro parte carissimi in Christo filii nostri Alfonsi, Aragonum regis illustris, necnon dilectorum filiorum oratorum Senensis et Aquilane communitatum peticio continebat quod, cum religiose memorie Bernardinus de Senis, Ordinis Minorum professor de Observancia nuncupatus, in civitate Aquilana e vita migraverit, nonnulli claudi et diversis aliis morborum generibus impliciti, considerantes vite sanctimoniam ipsius Bernardini, ardore devocionis et fidei inflammati ad eius corpus humiliter procidentem, ibidemque prostrati, divi- 30 35

^a noveritis] noveritis noveritis

⁴ È la lettera *Cum felicitis recordacionis* del 17 giugno 1447, emanata da Niccolò V, con la quale si investono i tre cardinali commissari della seconda indagine e che reca copia inserta della *Sancta fidelium mater* di Eugenio IV; cfr. BF n.s. I, n. 1069, 539.

na benignitate operante, ab eorum infirmitatibus liberati sunt, et sepius etiam liberantur prout in publicis instrumentis, a gravibus tabellionibus solempniter editis, plenius continetur. Qua re, rex et oratores predicti, desiderantes ut, iuxta morem et ritum Romane Ecclesie, idem Bernardinus [3v] canonizacionis dignitate
 5 prefulgeat et sanctorum numero et cathalogo aggregetur, pro parte eorumdem, nobis in publico Consistorio presidentibus, iteratis vicibus, per dilectum filium Iustinum de Planca, civem Romanum, advocatum consistorialem, miraculis^a huiusmodi longo et gravi sermone explicatis, supplicari fecerunt quatinus aliquibus ex venerabilibus fratribus nostris sancte Romane Ecclesie cardinalibus com-
 10 mittere ut de et super vita dicti Bernardini et miraculis^b huiusmodi et eorum circumstanciis universis se solempniter et diligenter informent, et habita super hiis informacione matura, ea que repererint nobis et reliquis cardinalibus fideliter referant, et alias super huiusmodi supplicacione oportune providere dignemur. Nos igitur, divini nominis gloriam ampliari et catholicam fidem <et> suos sacros pal-
 15 mites <continuo dilatate, nostris presertim temporibus, supremis desiderantes affectibus, huiusmodi supplicationibus inclinati, vobis, quorum grave iudicium et precipuam prudentiam ac fidele consilium^c in maximis nostris et dicte Ecclesie negociis comprobatum a vobis extitit, de eorumdem fratrum consilio, per apostolica scripta committimus ut vos, aut alique ecclesiastice persone in dignitatibus
 20 constitute, comprobate integritatis, et doctrina sacrarum licterarum perite, quas ad id deputandas esse duxeritis, super premissis omnibus et singulis et eorum circumstanciis universis <diligentem^d informacionem recipere et veritatem elicere studeatis et, habita super hiis matura^e informacione, que veritati innixa repperieritis, sive huiusmodi deputandi invenerint, nobis in secreto Consistorio referatis,
 25 ut una cum vestro et prefatorum cardinalium consilio, ad Domini nostri laudem <ea> efficere valeamus que sanctorum patrum dogmata et sacrorum canonum institutiones ac instituta et christiana caritas [4r] postulat et requirit, super quibus plenam et omnimodam, auctoritate apostolica, vobis, tenore presencium, concedimus facultatem. Verum, cum inter ceteras graviores causas que apud Sedem
 30 Apostolicam agitantur hec gravissima sit, et in eadem omnis diligencia et consciencie severitas adhiberi debeat ut in hac causa non simulata sed solida veritas elici possit, volumus ut huiusmodi persone a vobis deputande, quamquam graves quidem fore existimemus, in manibus vestris prestent iuramentum ut omnia a vobis eis commissa solum Deum et veritatem ante oculos habentes, prout sacri cano-
 35 nes dictant, omni studio et diligencia exequantur’.

Et post factam commissionem predictam, eisdem predecessore ac Sancti Marcelli et Sancti Eustachii cardinalibus viventibus supradictis, religiose memorie frater Bernardinus novis continuo miraculis corruscaverit, prout in dies corruscare dicitur, nos eamdem commissionem, prout a dicto predecessore nostro facta fuit,
 40 vobis facimus per presentes, dantes et concedentes omnes facultates que in eiusdem nostri predecessoris licteris continentur. Datum Rome, apud Sanctum Pe-

^a miraculis] miraculis eiusdem, *con* eiusdem *dep.* ^b miraculis] miraculis eiusdem, *con* eiusdem *dep.* ^c continuo dilatate... fidele consilium] *om.*, *ma cfr. supra*, p. 9, ll. 4-6. ^d diligentem] *om.*, *ma cfr. supra*, p. 9, l. 11. ^e matura] matura deliberacione *con* deliberacione *dep.*

trum, anno incarnationis Dominice millesimo quadringentesimo quadragesimo-septimo, quintodecimo kalendas iulii, pontificatus nostri anno primo”^a.

Post quarum quidem licteratum apostolicarum presentacionem et recepcionem, nobis et per nos ut premictitur factas, considerantes huiusmodi licterarum execu-
 cionem omnimodam per nosmetipsos comode fieri non posse, pro eo quod infor-
 macionibus – quas in civitate Aquilana super narratis in ipsis preinsertis licteris
 apostolicis recipi expediat – simul nequeamus faciliter interesse propter alia ardua
 quibus continuo [4v] diversimode occupamur negocia, nichilominus tamen cum
 omni diligencia operam indefessam pro mediis oportunis adhibere omnique studio
 ut huiusmodi nobis factum mandatum apostolicum debite execuconi demandetur
 attendere volentes, ut tenemur, idcircho nos, Iohannes episcopus et Guillielmus
 presbiter ac Petrus diaconus, cardinales commissarii et executores predicti, aucto-
 ritate apostolica qua fungimur in hac parte, vos, dominum Antonium Urbinaten-
 sem, presentem et acceptantem, et Iohannem Pennensem, licet absentem tamquam
 presentem, episcopos prenomatos, de quorum circumspectione et fide, gravitate
 et consciencie^b integritate comprobata et sacrarum licterarum pericia firmam in
 Domino fiduciam obtinemus, in subdelegatos nostros ad infrascripta, tenore pre-
 sencium, deputamus, vobisque coniunctim committimus quatinus ad prefatam ci-
 vitatem Aquilanam, et si opus fuerit ad alia quecumque parcium illorum loca, vos,
 vice nostra, personaliter transferentes, ibidem de omnibus et singulis in preinsertis
 licteris apostolicis narratis et expressis ac eorum circumstantiis universis, diligen-
 tem informacionem recipere et veritatem elicere studeatis attente; et habita super
 hiis matura informacione, que veritate innixa esse reppereritis nobis fideliter refe-
 ratis, aliasque in hiis faciatis prout cum solida veritate iuxta sacrorum canonum in-
 sitituta videbitur oportunum, super quibus plenam, dicta auctoritate apostolica,
 vobis, tenore presencium, concedimus facultatem ac omnimodam vobis subdele-
 gamus potestatem, donec eam ad nos duxerimus revocandam. [5r] Ceterum, iuxta
 predictarum licterarum apostolicarum tenorem, recepto per nos iuramento a vobis
 domino episcopo Urbinatense, coram nobis presencialiter constituto, manum dex-
 tram ad pectus ponendo more prelatorum, per vos ad sancta Dei evangelia in ma-
 nibus nostris corporaliter prestito ut omnia vobis in hac parte commissa, solum
 Deum ac veritatem ante oculos habentes, prout sacri canones dictant, omni studio
 et diligencia exequi debeatis. Volumus insuper quod vos, domine episcope Pen-
 nensis, antequam aliquas per vos super premissis execucon fiat, simile iuramentum
 prestetur in manibus religiosi patris abbatis monasterii Sancti Iohannis de Coli-
 mento de Luculo, Ordinis Sancti Benedicti, Aquilane diocesis, cui propter vestri ad
 presens a nobis absenciam huiusmodi iuramentum vice nostra recipiendi potesta-
 tem plenariam presencium impartimur tenore. In quorum omnium et singulorum
 fidem et testimonium premissorum, presentes licteras, sive presens publicum in-
 strumentum, huiusmodi vestram subdelegacionem in se continentes sive continens,
 exinde fieri et per notarios publicos infrascriptos subscribi et publicari mandavi-
 mus, sigillorumque nostrorum iussimus et fecimus appensionibus communiri.

^a A margine, della stessa mano, la rubrica datum bulle
 infra, p. 324, l. 36).

^b consciencie] consciencia (ma cfr.

Datum et actum Rome, apud Sanctum Petrum, in palacio apostolico, sub anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo quadragesimoseptimo, indictione decima, die vero lune tertia mensis iulii, pontificatus prefati domini Nicolai [5v] pape quinti anno primo^a, presentibus ibidem reverendo in Christo patre domino Guillermo, prefata Dei et Apostolice Sedis gracia episcopo Oscensi⁵, necnon venerabilibus viris dominis Petro de Villarasa et Karolo de Stroczis, dicti domini nostri pape cubiculariis, testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis».

Et ego Adam Zavellants, clericus Leodiensis diocesis, publicus apostolica et imperiali auctoritatibus notarius, quia preinsertarum licterarum apostolicarum presentacioni et recepcioni, necnon subdelegacioni iuramenti, necnon omnibusque aliis et singulis premissis, dum sic ut premictitur per reverendissimos in Christo patres et dominos dominos cardinales commissarios et executores prenominatos et coram eis agerentur et fierent, una cum prenominatis testibus, presens interfui, eaque omnia et singula sic fieri vidi et audivi, idcirco, de eorumdem dominorum cardinalium commissariorum et executorum mandato hoc presens publicum instrumentum manu mea propria fideliter scriptum exinde confeci, subscripsi, et in hanc publicam formam redegei, signoque et nomine meis solitis et consuetis, una cum dictorum reverendissimorum dominorum cardinalium commissariorum et executorum sigillorum appensione, signavi, rogatus et requisitus, in fidem et in testimonium omnium et singulorum premissorum.

[6r] Et ego Johannes Reyneri de Gravia, clericus Leodiensis diocesis, publicus sacris apostolica et imperiali auctoritatibus notarius, quia premissis omnibus et singulis, dum sic ut premittitur per reverendissimos in Christo patres et dominos dominos cardinales commissarios et executores prenominatos ac coram eis agerentur et fierent, una cum prenominatis testibus, presens interfui, eaque omnia et singula sic fieri vidi et audivi, idcirco, de mandato eorumdem dominorum cardinalium hoc presens publicum instrumentum, manu alterius fideliter scriptum, exinde confeci, subscripsi, et in hanc publicam formam redegei, signoque et nomine meis solitis et consuetis, una cum dictorum dominorum cardinalium sigillorum appensione signavi, rogatus et requisitus, in fidem et testimonium omnium et singulorum premissorum.

Et ego Zanivaldus de Montecalvo, clericus Vercellensis diocesis, publicus imperiali auctoritate notarius, quia premissis omnibus et singulis, dum sic ut premictitur per reverendissimos in Christo patres et dominos dominos cardinales commissarios et executores prenominatos ac coram eis agerentur et fierent, una cum prenominatis testibus, presens interfui, eaque omnia et singula sic fieri vidi et audivi, idcirco, de mandato eorumdem dominorum cardinalium, hoc presens publicum instrumentum, manu alterius fideliter scriptum, exinde confeci, subscripsi, et in hanc publicam formam redegei, signoque et nomine meis solitis et

^a *A margine, della stessa mano, la rubrica datum littere subdelegationis*

⁵ Guilelmus de Siscar, protonotario apostolico, eletto vescovo di Huesca e Jaca il 22 marzo 1443, e rimasto tale fino al 1458, quando viene eletto il suo successore; cfr. EUBEL, *Hierarchia*, II, 207.

consuetis, una cum dictorum dominorum cardinalium [6v] sigillorum appensione, signavi, rogatus et requisitus, in fidem et testimonium omnium et singulorum premissorum.

COMMISSIO FACTA DOMINO EPISCOPO PENNENSI PER DOMINUM NOSTRUM PAPAM^a

«Nicolaus papa quintus. Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. Cum ex fidedignis relacionibus nobis innotuerit quod per felicitis recordationis Eugenium papam quartum, predecessorem nostrum, instantissime postulata canonizacione religiose memorie fratris Bernardini de Senis Ordinis Minorum qui de Observancia nuncupantur, tibi, una cum venerabili fratri nostro episcopo Aquilano subdelegacio facta fuerit, et superioribus diebus, piissimis postulacionibus propulsati, eandem causam venerabili fratri nostro^b Iohanni, Penestrino episcopo, et dilectis filiis^c Guilliemo, tituli Sancti Martini in Montibus, presbitero, et Petro Sancte Marie Nove, diacono, cardinalibus, commisimus, prefatumque Aquilanum episcopum in aliis Ecclesie negociis occupaverimus et ex dispositione nostra per eosdem cardinales tibi et venerabili fratri nostro Urbinati episcopo subdelegacio nuper facta sit, fraternitatem tuam hortamur et astringimus ut, iuxta formam prefate commissionis, tibi et dicto Urbinatensi episcopo eandem causam et commissionem fideli ac debita diligencia prosequaris, super quo in manibus dilecti filii abbatis Sancti Iohannis de Colimento, Aquilane diocesis, per te iuramentum prestari volumus.

Datum Rome, apud Sanctum Petrum, sub anulo piscatoris, die quarta iulii millesimo quadringentesimo quadragesimo septimo, pontificatus nostri anno primo. Blondus⁶.

Venerabili fratri episcopo Pennensi».

<Giuramento del subdelegato Giovanni vescovo di Penne>

[7r] Anno, indictione, die, mense, loco, hora et pontificatu quibus supra, comparuerunt coram dictis dominis episcopis commissariis et subdelegatis ser Nannes Cole de Bazano et ser Nucius Andree de Preturo, procuratores, sindici et promotores predicti, nominibus eorum quibus supra procuratorio et sindicatus, et quoddam breve dicti domini nostri pape Nicolai commissionis recepcionis iura-

^a Titolazioni in forma di rubriche al margine esterno qui e oltre. subdelegacio... venerabili fratri nostro a margine con richiamo.

^b episcopo Aquilano

^c filiis] filii Eustach con Eustach dep.

⁶ Il *Blondus* sottoscrittore di questo breve papale e dell'altro (che si legge *infra*, p. 175, l. 26-p. 176, l. 5) è da identificarsi – a questa altezza cronologica – con Flavio Biondo: il figlio Gaspare, infatti, gli subentrerà in curia nel 1463, mentre Flavio fu notaio della Camera apostolica alla fine del 1432, poi segretario pontificio dal 1434 e membro della cancelleria come scrittore delle lettere apostoliche dal 1436. Per tutto il periodo in cui rivestì tali incarichi, lascerà la curia dal settembre 1449 all'ottobre 1453; cfr. FUBINI, *Biondo Flavio*.

menti a reverendo patre domino Iohanne episcopo Pennensi prefato reverendo patri domino Laurencio, abbati Sancti Iohannis de Columento, Ordinis Sancti Benedicti, Aquilane diocesis, ibidem presenti, obtulerunt atque presentaverunt, petentes quatinus prefatus frater Laurencius abbas supradictus, antedicto reverendo patri domino Iohanni Pennensi presenti ibidem iuramentum, videlicet quod in infrascripto negotio inquisitionis diligenter et fideliter procedere deberet et cetera faceret prout in premissis licteris commissionis sive subdelegacionis faceret, defferri deberet. Qui quidem frater Laurencius abbas, volens prefati sanctissimi domini nostri pape, prout tenebatur, obedire mandatis, supradicto reverendo patri domino Iohanni episcopo Pennensi ibidem personaliter constituto, vi et auctoritate prefate commissionis sibi facte, iuramentum, quod ad mandatum ipsius fratris Laurencii abbatis manum dextram ad pectus suum ponendo, more prelatorum, ad sancta Dei evangelia, quod in infrascripto negotio inquisitionis veritatis vite et miraculorum prefati fratris Bernardini fideliter et legaliter, solum Deum pre oculis habendo et veritatem <exercere deberet>, [7v] presencialiter et realiter prestitit, detulit ac omnia alia fecit et dixit prout in dicto brevi continebatur.

<Designazione della sede pro loco tribunalis e nomina dei notai>

Deinde prefati reverendi patres domini Iohannes Pennensis et^a Antonius Urbinatensis episcopi, commissarii et subdelegati, supradictam capellam in primo ambitu monasterii Sancti Francisci, que pro capitulo fratrum dicti monasterii est deputata, pro loco execucionis huiusmodi negotii inquisitionis in dicta civitate Aquilana, necnon nos, Baptistam de Stacolis de Urbino et Henricum de Horne, clericum Coloniensis diocesis^b, publicos apostolica et imperiali auctoritatibus notarios, ad scribendum et in publicam formam redigendum, in huiusmodi causa inquisitionis, omnia et singula que in eadem occurrerint conscribenda, elegerunt et deputaverunt ac a nobis, et quolibet nostrum, iuramentum, quod ad mandatum ipsorum et in eorum manibus, tactis corporaliter Scripturis sacrosanctis, ad sancta Dei evangelia prestiterimus, receperunt quod in huiusmodi inquisitionis causa legaliter et fideliter scribere et exercere deberemus.

<I sindaci procuratori presentano gli atti della prima indagine e gli articoli addizionali>

Post hoc, comparuerunt coram dictis dominis episcopis et commissariis, die, loco et hora predictis, ser Nannes Cole et Nucius Andree, procuratores et sindaci ac promotores predicti, et quemdam librum processus in causa inquisitionis veritatis vite et miraculorum dicti fratris Bernardini coram dictis reverendis in Christo patribus et dominis dominis Amico Aquilano et Iohanni Pennensi episcopis habiti atque facti, cum tabulis rubeis copertum, ac quadam lictera patenti, sigillis prefatorum dominorum Amici Aquilani et Iohannis Pennensis episcoporum impen-

^a et] et Urbin con Urbin dep.

^b A margine, della stessa mano, la rubrica committitur nobis notariis scribere in causa huiusmodi

dentibus, eidem libro annexa, [8r] exhibuerunt atque produxerunt, ac eciam articulos in eodem libro processus contentos sive descriptos cum eorum probacionibus, solum et dumtaxat ad finem cognoscendi huiusmodi negocii veritatem et non alias, repecierunt et de novo hic dederunt de quo et quod ipso processu per eos vi-
 5 so eis restituatur solempniter protestabantur. Et nichilominus nonnullas addiciones ad articulos in dicto libro processus contentos sive descriptos facto realiter et in scriptis exhibuerunt atque dederunt, ipsasque per eosdem dominos episcopos commissarios et subdelegatos recipi et admitti debere, ac super dictis addicionibus et articulis repetitis tam ex ipsorum dominorum episcoporum et commissariorum officio, quam eciam^a ex ipsorum procuratorum et promotorum quo supra nomi-
 10 nibus procuratoriis, testes recipi, receptosque et iuratos legitime examinari, eorumque dicta in formam publicam redigi, debita cum instantia postularunt.

Qui quidem domini episcopi commissarii et subdelegati supradicti librum processus et addiciones de novo datas, ac articulos in eodem libro processus descriptos, receperunt et admiserunt, dictosque articulos et addiciones in huiusmodi
 15 processu inseri per nos notarios mandaverunt et pro insertis haberi voluerunt.

Deinde, dicti Nucius et Nannes, procuratores et promotores adhuc prout ubi supra loco, die et hora predictis, presentes et personaliter comparentes, quemdam alium librum cum coreo viridi coloris copertum in quo dixerunt constare [8v] de miraculis beati fratris Bernardini noviter factis et post primum processum factis
 20 produxerunt; quem quidem librum similiter dicti domini episcopi commissarii subdelegati admiserunt et receperunt, offerentes se in premissis et circa ea omnem facere diligenciam debitam.

Tenores vero dicte commissionis, receptionis iuramenti, necnon posicionum et articulorum ac addicionum, unde supra fit mencio, sequuntur et sunt tales. 25

«Nicolaus papa quintus^b. Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem. In hiis, que Dei gloriam concernunt, affectione fervida intendentes, et frequentibus relacionibus diversorum et multiplicium miraculorum, que dignatur Altissimus^c operari ad invocacionem meritorum religiose memorie olim fratris Bernardini de Senis, Ordinis Minorum, nostri predecessoris vestigia imitati, venerabili
 30 fratri Iohanni Penestrino episcopo et dilectis filiis nostris Guilielmo, tituli Sancti Martini in Montibus presbitero, et Petro, Sancte Marie Nove diacono, cardinalibus, examinacionem commisimus vite eiusdem ac miraculorum predictorum ut, matura deliberacione precedente, iuxta canonicas sanctiones, ad postulata canonizacionem rite procedere valeamus; et ut omnis suspicio de medio auferatur,
 35 iustis et rationabilibus causis, decrevimus per prefatos [9r] cardinales venerabilibus fratribus nostris Urbinati et Pennensi episcopis eandem commissionem subdelegari. Et quia idem episcopus Pennensis, a Curia absens, et sicut prefatus Urbini episcopus coram predictis cardinalibus diligentis ac fidelis examinacionis iuramentum prestitit, ita eiusdem Pennensis episcopi similis iuramenti prestacionem per te recipi volumus et mandamus. 40

^a eciam] eciam ad *con ad dep.*

^b Nicolaus papa quinto *al centro della carta. A margine, della stessa mano, la rubrica* Breve receptionis iuramenti domini episcopi Pennensis

^c Altissimus] Altissimus operari *con operari dep.*

Datum Rome, apud Sanctum Petrum, sub anulo piscatoris, die IIII^{ta} iulii millesimo quadringentesimo quadragesimoseptimo, pontificatus nostri anno primo. Blondus^a.

Dilecto filio abbati Sancti Iohannis de Colimento, Ordinis Sancti Benedicti,
5 Aquilane diocesis^b».

ARTICULI DE VITA ET MORIBUS BEATI BERNARDINI

Primus articulus. In primis, quod publica vox et fama est in tota civitate Aquile et eius districtu et partibus coniacentibus eidem civitati, et per totam Italiam, qualiter quondam frater Bernardinus de Senis vulgariter nuncupatus, de <quo>
10 supra pretactum est, fuit, toto tempore vite sue et per ipsum tempus, vir fidelis, scilicet habens fidem in Deum Patrem, Filium, Spiritum sanctum et sanctam Trinitatem, ac omnia bona que faciebat et dicebat, faciebat et dicebat ad laudem et gloriam ipsius omnipotentis Dei et sancte Trinitatis; christianus magne honestatis, inreprehensibilis vite, catholicus, iustus et acceptus Deo ab hominibus bonis
15 et gravibus viris catholicis cognoscentibus eum semper fuit reputatus.

[9v] 2^{us} Item quod ipse quondam recolende memorie frater Bernardinus, secundum patrie condicionem, de clara et antiqua familia de Albicescis de Massa, ex honestis et optimis parentibus ac legitimo matrimonio traxit originem, de Senis postmodum cognomine nominatus, ab ineunte etate sua laudabiliter vitam
20 ducens, dudum dum vixit et usque ad tempus sui infradicendi obitus et continuo sanctitatis <nitore> emicuit, doctrina et conversacione, pius, affabilis et misericors, beneficus, benivulus et benignus.

3 Item quod prefatus frater Bernardinus, antequam septimum etatis sue annum attingeret, utriusque parentis presidio morte preveniente orbatus, fuit sub
25 tutela et cura quarumdam honestarum personarum et Deo acceptarum educatus est, que persone ipsum fratrem Bernardinum semper et continuo sub Dei timore et in sanctorum <no>ratione bonos et optimos mores eumdem docentes^c per aliquod tempus educarunt et nutriverunt. Qui, licet puer, continuo tamen cum magna devocione et fervore ecclesias et alia pia loca, ultra quam illa etas soleret, sedulo visitabat, ita ut omni populo et admiracionis simul et boni operis <imitacionis exemplum prebebat>^d.

4 Item quod de premissis omnibus et singulis est publica laudabilis vox et fama.

V Item quod idem frater Bernardinus, annos pueriles egressus, cum fere viginti
35 esset annorum, cum Dei spiritu fervencius ageretur et eo tempore pestilencia epidimie, qui morbus periculosus et contagiosus corporibus existit humanis, in [10r]^e civitate Senarum, in anno millesimo quadringentesimo, orribiliter invalesceret, ex qua peste pene innumeri utriusque sexus homines dicte civitatis incole et ad ip-

^a A margine, della stessa mano, la rubrica manus secretarii domini nostri pape ^b A margine, della stessa mano, la rubrica Suprascriptio ^c docentes] docentem (cfr. supra, p. 13, l. 36). ^d imitacionis exemplum prebebat] in imitacionis exemplum ^e in] segue in ripetuto al cambio di foglio.

sam civitatem alienigene confluentes, infirmabantur et moriebantur, idem frater Bernardinus, adhuc in habitu seculari degens, ad hospitale Sancte Marie de Scala de Senis vulgariter nuncupatum, nimia caritate accensus et gladio compassionis erga egrotos confossus, accessit; ibique per temporis spacium ad servicium^a infirmorum, quorum ipsa peste faciente erat maxima multitudo, ipsisque infirmis actente et sedulo serviebat eis cibaria ministrando, putredines et macies abstergendo, ad pacienciam exortando, morientibus de sacramentis^b provideri faciendo, sepulturam mortuis procurando, nec sui corporis timendo periculum vel iacturam, nulla alia remuneratione expectata temporali, sed tantummodo ad laudem et gloriam omnipotentis Dei et beate Marie virginis premissa et alia pietatis opera exercuit. 10

VI Item <quod> de premissis omnibus et singulis est publica vox et fama.

VII Item quod prefatus frater Bernardinus, iam in prefatis operibus et zelo Dei fundatus, non aborrens corporis austeritates, et <volens> vitam eligere regularem, elegit regulam mirifici Confessoris, que inter ceteras alias regulas regularium propter artissimam paupertatem est artissima et austerrima, illamque fuit expresse professus in monasterio de Columbaria. 15

VIII Item quod facta professione in Ordine supradicto et habitu ipsius religionis assumpto, sacris disciplinis et licteris taliter se imbuendum [10v] dedit ut non post multa tempora in virum evaserit scientificum, sacris doctrinis, divino assistente subsidio, opulenter refertum. 20

IX Item quod prefatus frater Bernardinus, igne caritatis erga Deum et proximos estuans, ut quas didicerat doctrinas sacratissimas gentibus evangelizaret, accepta a superiore suo licencia, in agrum dominicum ad excollendum se transtulit ut exinde, vomere sermonis sui verbo^c Dei corda hominum scinderet, evelleret vicia, virtutes plantaret et animas quas diabolus in peccato captivatas detinebat Deo lucrifaceret et restitueret Creatori, prout et fecit in multis et diversis civitatibus christianorum. 25

X Item quod postquam prefatus beatus Bernardinus professionem fecit et habitum religionis assumpsit, statutis temporibus rite ac canonice extitit ad omnes sacros ordines et presbiteratum inclusive ordinatus, et in illis sepe et sepius, tamquam verus et fidelis sacerdos, Domino famulabatur missas sepissime celebrando. 30

XI Item quod divina eidem fratri Bernardino cooperante gratia, ipse frater Bernardinus cum sua publica exemplari predicatione et verbi Dei evangelizatione multas sediciones a christianorum civitatibus et locis sedavit ac evulsit et presertim in Vincencia, civitate Lombardie, in Bononia, in Mediolano, in Roma, in Perusio et multis aliis civitatibus, terris et castris et locis Italie. 35

XII Item quod in prefatis civitatibus, cum eius predicatione et doctrina, multas et pene infinitas cartas, cifras et signis diabolicis conscriptas ad invocationem demonum faciendam et maleficia circa matrimoniorum consumacionem impediendam, fuchos et^d [11r] alia vanitatis pigmenta, capillos vanos ad mulieres fucandas et inaniter ac dampnabiliter exornandas, a mulieribus et viris qui 40

^a servicium] servicia ^b sacramentis] sacramentis providendo *con* providendo *dep.* ^c verbo] verbi
^d fuchos et] fuchoce

talibus abutebantur, postmodum ad Deum conversis industria et predicacione sua vita et^a exemplo, abstraxit et combussit in publicum ubique maximo ibi assistente populo, laudantes et glorificantes Deum et sanctos eius in^b prefatum fratrem Bernardinum qui demones et eius opera destruebat, ad laudem et gloriam
5 omnipotentis Dei.

XIII Item <quod> prefatus frater Bernardinus tanta fama et opinione bonorum virorum pollebat propter eius mirificam vitam et doctrinam quod in omni loco quo ibat inimicos ad pacem et concordiam reducebat; scandala, rixas et discordias terminabat; pacem, concordiam et caritatem ubique seminabat, et inveterata odia extinguebat.
10

XIV Item quod prefatus frater Bernardinus in multis civitatibus ad quas se transferebat, tabuleria ad ludendum, taxillos, cartas et alia ludorum instrumenta prohibitorum comburi et destrui a dominis et ipsorum instrumentorum possessoribus, per eius exortacionem, faciebat et fecit. Ludos similiter prohibitos ubique extirpabat et extirpavit. Item blasfemias in Deum et sanctos, iuramenta temeraria et vana ac periuria ubique taliter <prohibuit quod multi, eius predicacione et doctrina, se ab illis totaliter> retraxerunt et emendarunt.
15

XV Item quod tam mirifica et salubris fuit eius doctrina quod multi vani et scelerati homines, per eius predicacionem et conversacionem conversi ad Deum, contempto mundo se ad religionem, et presertim prefati mirifici Confessoris, transtulerunt et [11v]^c translati mirabiliter in religione profecerunt et commorati sunt usque ad extremum vite ipsorum.
20

XVI Item quod prefatus beatus vir Dei, per eius mirabilem doctrinam et laudabile vite exemplum, multa et diversa monasteria in multis et diversis civitatibus et locis, ad laudem Dei, sub regula Observancie prefati mirifici Confessoris, elemosinis et fidelium suffragiis, laboriose construxit et construi procuravit prout hodie manifestissime patet.
25

XVII Item quod prefatus frater Bernardinus, per annos circiter quadraginta continuo et indefesse inter christianos peragrans, sancta et laudabilia opera exercendo, predicando et exortando, usque ad ultimum vite extremum in odore bone fame et sancte vite et conversacionis^d vixit et se exercuit.
30

XVIII Item quod dum prefatus frater Bernardinus, in anno Domini millesimo quadringentesimo quadragesimoquarto, die vero vicesima mensis maii, hora vesperorum vel circa, in qua die eo anno occurrente vigilia ascensionis Domini nostri Iesu Christi, et dum in extremis ageret, dolores mortis agonizando alacriter tolleraverit, omnibus sacramentis ecclesiasticis muniri se fecit et demum^e, cum dissolucio corporis de proximo inmineret, non valens amplius voce vel nutu quod volebat ostendere, se ipsum paulatim a lectulo in quo indutus iacebat abduxit, et cum super nudam humum tantum recumberet, intentus oculis fixis versus celum,
35 alacrior factus est ac si rem placitam aspexisset, quasi^f ridens et letus obdormivit in Domino.
40

^a et in interlineo con richiamo.

^b in] segue parola dep.

^c et] segue et ripetuto al

cambio di foglio.

^d conversacionis] conversacione

^e demum] demum dum con dum

dep.

^f quasi] segue parola dep.

XIX Item quod postquam felicem prefatus frater Bernardinus ad celum emisit spiritum, corpus eius, nullo fetore orridum, iacuit insepultum per dies plurimos.

[12r] XX Item quod post eius felicem obitum innumera pene hominum utriusque sexus multitudo, propter intemeratam precedentis vite et usque ad mortem continuatam laudabilem famam et opinionem sanctitatis, ad eius corpus tam in ipsa civitate Aquile in primis quam successive et continuo usque in presentem diem partium coadiacentium cum magna devocione et reverencia confluit et confluit indesinenter, tenentes firmiter et credentes ipsum fratrem Bernardinum fuisse et esse virum iustum, sanctum, Deo acceptum et omni veneracione dignissimum.

XXI Item quod tam in civitate Aquile quam in partibus coadiacentibus, a veris christifidelibus hominibus bonis et gravibus tentus est continuo, et presertim a die prefati obitus et usque in presentem diem, vir iustus, sanctus et omni veneracione sanctorum dignus, prout hodie eciam tenetur et reputatur palam et notorie; et quod omnipotens Deus, eius fratris Bernardini precibus et meritis, multa miracula fecerit grandia et innumerosa et secundum naturalem cursum impossibilia fieri.

ADDICIONES

<XXII> I Item quod est publica vox et fama, in civitate Senarum et eius districtu et in locis coadiacentibus et vicinis et per totam Italiam, quod prefatus quondam frater Bernardinus fidelibus et christianis est natus parentibus, et lavacro sacri baptismatis renatus, secundum formam et ritum sancte Romane et catholice Ecclesie, et catholicam fidem semper et indubitate tenuit usque ad ultimum diem mortis sue inclusive et per totam eius vitam, absque aliqua heresi vel scismate.

<XXIII> II Item <quod> nedum dictam regulam observaret in se toto tempore vite [12v] sue quoad substancialia, videlicet paupertatem, castitatem et obedientiam et omnia alia ad que vigore dicte regule obligabatur, et quam regulam semper servavit, sed ad eam observandam magnam multitudinem fratrum exemplo sue vite et observancia dicte regule ex predicacionibus et exortacionibus reduxit per diversa loca Italie.

<XXIV> III Item quod summam paupertatem semper amplexatus est, nichil sibi approprians et, quod maximum est, eciam pecunie tactus penitus evitabatur.

<XXV> IIII Item quod in vita communi omnibus fratribus secundum dictam regulam semper vivere voluit, ut sub obedientia se subiugaret, ut nemini preberet materiam scandali.

<XXVI> V Item quod est publica vox et fama, maxime inter fratres, quod prefatus frater Bernardinus semper fuerit in vita sua et permanserit virgo usque ad mortem.

<XXVII> VI Item quod multos et varios labores et incommoditates tam diurnos quam nocturnos, ac eciam persecuciones, patienter passus est predicando verbum Dei et alia pia et sancta opera exercendo inter christianos propter fidem Christi.

<XXVIII> VII Item quod fuit homo purus, simplex et rectus, versucias et fallacias, simulaciones et duplicitates semper detestans, rectum et simplex semper cor gerens erga Deum et proximum.

<XXIX> VIII Item quod fuit homo profunde humilitatis et paciencie, quibus virtutibus multas adversitates vicit et superavit, necnon honores et dignitates sibi oblatas recusavit et sprexit.

<XXX> IX Item quod omnia adversa et gravia libenter sufferebat propter nimiam caritatem quam in Deum et proximum semper ardebat.

<XXXI> X Item quod fuit moribus^a castus, actibus strenuus, [13r] et excellencia vite supremus et conversacione graciosus.

<XXXII> XI Item quod Deus omnipotens, meritis et precibus beati fratris Bernardini ita miracula frequentavit et frequentat in diversis partibus mundi, et maxime in Italia et in ipsa civitate Aquile et partibus convicinis, quod ab omnibus sine dubitatione aliqua vir irreprehensibilis, iustus et sanctus publice reputatur et sanctorum cathologo dignus asscribi.

<XXXIII> XII Item quod de predictis omnibus et singulis est publica vox et fama.

15 INTERROGATORIA

Interrogentur testes producendi super omnibus articulis productis et ipsorum quolibet de moribus excellencia et conversacione ipsius fratris Bernardini dum in humanis agebat quales fuerint; et si dicunt vitam, mores et conversacionem ipsius fuisse laudabilem et irreprehensibilem, interrogentur in causa sciencie, quomodo sciunt, an audiverint dici vel viderint.

Item de contestibus, item de loco, item de tempore et aliis circumstanciis quibus solet clarius veritas elucere.

Item interrogentur de obitu dicti fratris Bernardini, de anno, die, mense et hora; item quomodo decessit bene dispositus. [13v]

25 Item super articulis et miraculis eiusdem fratris Bernardini precibus et meritis post obitum eius factis.

Item interrogentur super ipsis articulis et ipsorum quolibet, in causa sciencie: si viderunt vel audiverunt dicta miracula fieri.

30 Item si probaverint aliquos infirmos vel aliquas infirmas fuisse et esse ab infirmitatibus liberatos miraculose vel liberatas.

Item interrogentur testes producti an statim vel illico et quod si fecerunt votum Deo ob reverenciam prefati fratris Bernardini seu accesserunt ad corpus vel ad eius tumulum fuerunt liberati, vel ex intervallo et successive.

35 Item an dicti liberati seu liberate perstiterunt seu perduraverunt in sanitate recuperata vel forsitan in eisdem infirmitatibus recidiverint.

Item, si recidiverunt, quot dies effluerunt seu quantum tempus effluxit inter diem qua sunt liberati seu liberate et qua recidiverunt.

Item, si miracula que dicuntur facta ad preces et intercessione ac meritis beati fratris Bernardini sunt notoria omnia vel ipsorum aliquod.

40 Item, si ipsa miracula vel aliqua ipsorum sunt suscepta cum admiracione fidelium et glorificacione omnipotentis Dei et sancte catholice fidei.

^a moribus] moribus moribus

Item, si facta credantur ipsa vel ipsorum aliquod ex misericordia et clemencia omnipotentis Dei ob merita et preces prefati fratris Bernardini an aliter vel alio modo^a.

Item interrogentur dicti^b testes si ea que dicunt et testificantur, dicunt prece, suasionem, munere aut aliqua alia fraude inducti, vel timore aut metu alicuius an pro sola veritate dicenda.

[14r] Item si credunt dicta miracula esse facta in fide et nomine sancte Trinitatis ob merita et devocione prefati fratris Bernardini.

Cetera autem suppleat bonitas et sciencia^c ac prudentia dominorum.

PRODUCTIO UNIUS TESTIS PER SINDICOS ASSERTOS

10

Eadem die, videlicet mercurii vicesimasexta mensis iulii, supradicti Nannes Cole de Bazano et ser Nucius Andree de Preturo, procuratores, syndici et promotores asserti, comparuerunt coram dictis dominis episcopis commissariis et subdelegatis et religiosum virum fratrem Paulum de Senis, Ordinis Sancti Francisci de Observancia, testem ibidem presentem, ut et tamquam testem, ad iurandum de perhibendo testimonium in huiusmodi causa inquisitionis veritati, produxerunt ipsumque ad iurandum admitti petiverunt; qui, dum per dictos dominos episcopos et subcommissarios admissus fuerat, statim et incontinenti ad mandatum ipsorum dominorum et in eorum manibus, tactis corporaliter Scripturis sacrosanctis, ad sancta Dei evangelia iuravit et dixit se velle dicere et deponi puram et meram quam sciverit in huiusmodi causa veritatem, prece, precio, amore, favore, ira, odio, invidia et rancore penitus in hiis a se amotis^d.

<Nomina del nunzio>

Eadem die, videlicet mercurii XXVI^{ta} mensis iulii supradicti, reverendi patres domini Iohannes Pennensis et Antonius Urbinates episcopi et subcommissarii prefati, discretum virum Iacobum de [14v] Turri, curie Aquilane cursorem, ibidem presentem, et in hac causa inquisitionis ad citandum testes in eadem necessarios deputaverunt et ab eodem solitum iuramentum, quod fideliter et legaliter exercere deberet, receperunt.

<Presentazione e ammissione agli atti di documentazione ulteriore>

Eadem die comparuit in capella prefata Nucius Andree de Preturo, procurator et syndicus assertus predictus, de mane et ad informandum animos dictorum dominorum episcoporum et subcommissariorum de certis miraculis beati fratris Bernardini, produxit quindecim cartas et unum quinternum in quibus describuntur nonnulla miracula dicti beati Bernardini, rogando dictos dominos procurato-

^a ex misericordia et clemencia... an aliter vel alio modo] an aliter vel alio modo et misericordia et clemencia omnipotentis Dei ob merita et preces prefati fratris Bernardini ^b dicti] dicti dicti ^c sciencia] *segue rasura*. ^d A margine, della stessa mano, la rubrica iuramentum dicti testis

res et subcommissarios ut easdem cartas cum dicto quinterno recipere et apud alia registrari mandarent. Qui quidem domini episcopi et subcommissarii dictas cartas, una cum prefato quinterno, ad se recipientes, mandantes nobis notariis ut inter alia registrarimus et originalia colligaremus, reverendissimis patribus dominis cardinalibus commissariis ostensura^a. Qui quidem quinternus una cum dictis cartis in fine huius registri registrata reperiuntur⁷.

<Ingiunzione ai procuratori di documentare il loro mandato>

Deinde dicti domini subcommissarii prefatos Nannes Cole de Baczano et ser Nucium Andree, promotores et syndicos assertos ibidem presentes, monuerunt et avisarunt qualiter non essent legitimi promotores sive syndici quia non constaret de eorum mandato saltem sufficienti, qua re illud producere^b deberent, alioquin acta et facta per eos nullius essent roboris vel momenti. Qui quidem Nannes et Nucius promiserunt producere [15r] sufficiens mandatum cum ratificazione actorum, et sic recesserunt ab ipsis dominis episcopis et subcommissariis⁸.

<Deposizioni testimoniali super vitam>

Sequuntur attestaciones sive dicta testium in causa inquisitionis de vita et moribus beati Bernardini per reverendos patres episcopos et subcommissarios in presentia nostrorum notariorum examinatorum et iuratorum.

PRIMUS TESTIS SUPER VITA ET MORIBUS BEATI BERNARDINI

Eadem die, videlicet mercurii vicesimasexta mensis iulii supradicti, examinatus fuit venerabilis et religiosus vir frater Paulus de Senis, Ordinis Sancti Francisci de Observancia⁹, testis iuratus et productus, etatis sue, ut asseruit, triginta an-

^a A margine, della stessa mano, la rubrica committitur nobis notariis scribere et registrare certa miracula et certas cartas de vita beati Bernardini ^b producere] producere prod con prod dep.

⁷ In effetti gli originali di tali carte sono allegati a questo stesso codice, di cui costituiscono gli attuali ff. 197r-224v. Per la loro copia autentica che ne realizza l'assunzione *ad acta* cfr. *infra*, p. 285, l. 12-p. 318, l. 13. Il documento indicato come "quinterno", invece, è quello contenente il testo della vita di Bernardino scritta da Leonardo Benvoglianti che viene effettivamente trascritta, negli atti, prima dei miracoli di cui sopra (cfr. *infra*, p. 271, l. 5-p. 285, l. 11), e che il rubricatore di cui *supra*, nota a, chiama «certas cartas de vita Bernardini».

⁸ L'atto di mandato è effettivamente prodotto in seguito; cfr. *infra*, p. 256, l. 21-p. 258, l. 28.

⁹ Che questo frate Paolo da Siena sia lo stesso che ha deposto nella prima indagine è probabile per almeno tre ragioni: il fatto che in questa circostanza viene interrogato – a differenza degli altri testimoni – solo sugli articoli addizionali (cioè ulteriori a quelli presentati nella prima indagine); il fatto che dichiara di aver frequentato Bernardino solo per otto mesi, a partire da cinque anni prima cioè – essendo il momento della deposizione luglio del 1447 – a partire dal 1442, anno nel quale risulta che era entrato nell'Ordine e che si era reso vacante il beneficio di cui era titolare come sacerdote (cfr. *supra*, p. 30, nota 23); il fatto che nella deposizione della prima indagine *in partibus* non si legga mai un riferimento alla sua esperienza come membro dell'Ordine, ma solo alla *publica vox* senese o ad episodi, quali la predicazione, cui potrebbe aver assistito da laico. Altra

norum vel circa, super articulis de vita et moribus ac obitu dicti beati fratris Bernardini, deposuit ut sequitur.

[15v] Super primo adicionali articulo, incipiente «Item quod est publica» et cetera, interrogatus testis dixit, quoad fontem baptismatis et quoad publicam vocem et famam, articulum fore verum; quoad aliam partem, videlicet quod indubitata tenuerit catholicam fidem et reliqua que in dicto articulo continentur, dixit similiter articulum fore verum.

Interrogatus de causa sciencie, dixit quod sicut articulatur est publica vox et fama in civitate et districtu Senensi. Interrogatus quanto tempore ipse testis fuit conversatus et socius prefati fratris Bernardini, respondit quod per octo menses vel circa. Interrogatus quanto tempus sit effluxum, dixit quod iam sunt quinque anni. Interrogatus in quibus locis fuit secum conversatus, dixit in civitatibus Senarum, Mediolanense et Paduana. Interrogatus qui erant consocii qui conversati fuerunt cum dicto fratre Bernardino tempore vite sue, et qui cognoverunt aut qui cognoscere potuerunt vitam et condicionem eius, respondit quod frater Iohannes de Capistrano, frater Iacobus^a de la Marcha, frater Albertus de Sarteano Senensis diocesis, frater Paulus de Roma, frater Ieronimus de Florentia, frater Silvester de Senis et plures alii. Interrogatus si fuerit presens quando moriebatur, dixit quod non.

Super secundo, incipiente «Item quod nedum» et cetera, interrogatus testis super dicto articulo dixit articulum fore verum. Interrogatus de causa sciencie, dixit quod, tempore quo conversabatur cum eodem fratre Bernardino, semper et continuo vidit eundem regulam articulatam observare prout articulatur et ab aliis facere observari; et dixit se numquam vidisse neque audivisse contrarium. Quoad aliam particulam dicti articuli dixit veram fore. Interrogatus <de causa sciencie> dixit se plures et multos vidisse vestiri per eundem fratrem Bernardinum, inter quos ipse testis unus est, et cognoscit plures qui vestiti fuerunt, qui omnes sunt [16r] viri religiosi.

^a Iacobus] Iohannes

ipotesi di identificazione è avanzata da Celestino Piana, fondata sulla testimonianza di Alessandro de Ritiis, che nella sua *Chronica* dell'Aquila, annota che *quidam fr. Paulus de Senis* predicò la Quaresima in città nel 1446, quando «ad cuius predicationem ego movi me ad religionem, et tunc eram annorum 12»; cfr. PIANA, *I processi di canonizzazione*, 124, nota 1. Traccia dell'intervento del «devotissimus et doctor predicator» si legge in una predica di Roberto da Lecce, tenuta all'Aquila dopo la canonizzazione del senese, e tradita nel codice Napoli, Bibl. Naz., VIII.A.1, indicizzato e annotato dallo stesso de Ritiis; cfr. CENCI, *Manoscritti*, II, n. 368bc, 633. BERTAGNA (*Vita religiosa francescano-senese*, 261) dà per scontato che il frate Paolo da Siena testimone alla seconda indagine sia in realtà Paolo Ottinelli (citato nel processo *infra*, p. 360, l. 46) e dice anche che fu Paolo Ottinelli ad annunciare alla signoria senese la canonizzazione di Bernardino. Attribuisce a lui sia la predicazione quaresimale all'Aquila del 1446 sia quella a Caramanico documentata da Bernardino da Fossa (cfr. BERNARDINUS AQUILANUS, *Chronica*, Appendice, 121-122). Il fatto che lo stesso Bertagna dica anche che Paolo 'Ottinelli' era sacerdote nel 1442 (lo stesso anno del Paolo/Monte Cristofori testimone della I indagine) e che lo dica vestito da Bernardino attorno al 1435, fa pensare ad una artificiosa collazione di elementi – tra cui questi desunti dal processo – riferiti a diversi personaggi omonimi.

Super III°, incipiente «Item quod summam» et cetera, interrogatus testis dixit articulum verum. Interrogatus de causa sciencie, dixit se sicut articulatur vidisse dummodo secum conversabatur, et numquam vidisse neque audivisse contrarium.

- 5 Super quarto, incipiente «Item quod in vita» et cetera, interrogatus testis dixit articulum fore verum eo tempore quo secum conversabatur, et numquam audivisse neque vidisse contrarium.

- Super quinto, incipiente «Item quod est publica» et cetera, interrogatus testis dixit articulum verum, quia sicut articulatur audivit a fratribus et patribus ipsius
10 noticiam habentibus, et maxime qui ipsum in confessione audiverunt, et etiam prout articulatur tenebatur apud ipsos fratres et patres, neque etiam umquam audivit contrarium.

- Super sexto, incipiente «Item quod multos» et cetera, interrogatus testis dixit articulum fore verum. Interrogatus de causa sciencie, respondit se ita vidisse pro
15 tempore quo conversatus est cum dicto beato Bernardino, ac etiam audivisse ab aliis qui secum conversati erant.

Super VII°, incipiente «Item quod fuit homo purus» et cetera, interrogatus testis dixit articulum verum secundum conscienciam suam, et secundum quod viderat et considerare ac comprehendere poterat.

- 20 Super VIII°, incipiente «Item quod fuit homo profunde» et cetera, interrogatus testis dixit articulum fore verum. Interrogatus de causa sciencie, dixit se vidisse pro eo tempore quo cum ipso conversatus est, ac etiam ab aliis audivisse, quod ipse in conversacione communi se sociis etiam noviciis subiacebat, eorumque requirebat consilia quasi de se nichil presumens, non se etiam inferioribus extollebat sed potius subiacebat, et pluries, reprehensus quare non alta et profunda predicaret, respondere solebat se non propter gloriam et famam, [16v] sed propter utilitatem audiencium predicabat, et quod ex humilitate, inter fratres maxime, litteralem sermonem non loquebatur. Insuper quod honores sibi delatos, ac etiam dignitates, etiam episcopales, ut Ecclesiam Senarum et alias, ut audivit, ex
25 30 humilitate recusavit.

Super IX°, incipiente «Item quod omnia adversa» et cetera, interrogatus testis dixit articulum fore verum et sic prout articulatur vidisse quando secum conversabatur, et etiam ab aliis sic audivisse, et numquam audivisse contrarium.

- 35 Super X°, incipiente «Item quod fuit» et cetera, interrogatus testis dixit articulum fore verum, et sic prout articulatur vidisse dummodo secum conversabatur, et etiam ab aliis audivisse sicut articulatur, et numquam audivisse contrarium.

Interrogatus si ea, que deposuit, deposuit prece, pretio, amore et cetera, dixit se solum deposuisse propter veritatem, et non alia scire quam deposuit.

II TESTIS

Die iovis vicesimaseptima iulii supradicti, venerabilis et religiosus vir frater Paulus de Ilperinis^a de Roma¹⁰, testis etatis sue – ut asseruit – quinquagintasex annorum vel circa, compulsus et monitus per dominos episcopos et subcommissarios prefatos ad iurandum de perhibendo testimonium in huiusmodi causa inquisicionis veritati, qui iuravit in manibus dictorum dominorum episcoporum et subcommissariorum de dicendo puram, meram et omnimodam quam sciverit veritatem super quibus ipsum examinari contigerit et, delato dicto testi iuramento, examinatus super articulis de vita et moribus ac obitu dicti fratris Bernardini, deposuit ut sequitur.

Super primo, incipiente «In primis» et cetera, interrogatus testis dixit articulum verum ex vera sciencia, et ipsum prout articulatur reputavit et ab aliis reputari audivit.

Super II^o, incipiente «Item quod ipse quondam» et cetera, interrogatus, dixit ipse [17r] testis se audivisse dici beatum Bernardinum fore ortum ex parentibus articulat[is]; quoad reliqua dixit articulum fore verum.

^a Ilperinis] Iherinis

¹⁰ Deve trattarsi di Paolo *Ilperini* o *Alperini de Roma*. Il fatto che qui venga designato come «Iherinis» è spiegabile su base paleografica da un *Ilperinis* registrato in modo corretto all'atto della deposizione, poi erroneamente trascritto al momento di produrre l'originale. Il fatto che nel corso della deposizione egli alluda al periodo in cui «Rome, fuit guardianus in ecclesia Sancti Francisci», (cioè del convento di San Francesco a Ripa) conferma che si tratta dello stesso *Paulus de Roma custos Romanus* che intervenne al capitolo della provincia di Roma del 1439, sciogliendo così i dubbi articolati da Celestino Piana sulla esistenza di due *Paulus de Roma*, uno conventuale, l'altro osservante (cfr. PIANA, *I processi di canonizzazione*, 410, nota 1; 411, nota 1). Di Paolo Alperini sono documentati vari cicli di prediche: ad Orvieto, nel giugno del 1426, quando fu conclusa la pace tra le fazioni (cfr. *Ricordi di Ser Matteo*, 481-482, che però colloca la predicazione nel 1429; FUMI, *San Bernardino da Siena*; per l'edizione del documento cfr. FUMI, *Codice Diplomatico*, 682); a Bologna, in San Francesco, a dicembre dello stesso anno (PIANA, *I processi di canonizzazione*, 410, nota 1); a Forlì, nel febbraio, del 1438. La visione ricevuta da una sua sorella mentre pregava di notte a Roma, nella chiesa dei frati Minori, è oggetto di uno degli *exempla* sulle pene del purgatorio sommariamente annotati nel codice di Napoli, Bibl. Naz., VII.E.26 (cfr. CENCI, *Manoscritti*, I, n. 305ab, 506). La sua provenienza dalle file della Comunità è documentata dall'appartenenza, nel 1439, al convento di San Francesco a Ripa, mentre la successiva adesione all'Osservanza è attestata dalla restante documentazione almeno fino alla deposizione al processo. L'ultimo documento noto a lui relativo, che riferisce anche della sua morte, pare prospettare – con una criptocitazione scritturale già colta da Celestino Piana – un suo ritorno alla Comunità: è la lettera del Vicario generale Marco da Bologna a Giovanni da Capestrano del 19 gennaio 1455 (edita da CHIAPPINI, *De vita et scriptis* [1928], 98-103), che fissa a tale data il *terminus post quem* della sua morte, e nella quale laconicamente si afferma: «Fr. Paulus de Roma, olim famosus predicator sed postea ad vomitum reversum, diem clausit extremum et, ut aiunt, extra Ordinem» (*ibidem*, p. 102). L'immagine è tratta da II Petr. 2, 21-22 che a sua volta cita Prov. 26, 11. Il contesto scritturale di entrambe le citazioni rende più che plausibile, nel linguaggio di un membro dell'Osservanza a questa altezza cronologica, l'allusione al passaggio dalla famiglia osservante ai frati della Comunità.

Super III^o, incipiente «Item quod prefatus» et cetera, interrogatus testis dixit se audivisse dici et predicari publice a pluribus, et presertim a magistro Paulo de Assisio, prout in articulo continetur.

Super IIII^o, incipiente «Item quod de premissis» et cetera, interrogatus testis
5 dixit articulum fore verum.

Super V^{to}, incipiente «Item quod idem» et cetera, interrogatus testis dixit se audivisse prout articulatur a pluribus, et ab ipso fratre Bernardinomet, quod ita habuit principium prout in articulo continetur.

Super VI^o, incipiente «Item quod de premissis» et cetera, interrogatus testis di-
10 xit articulum verum.

Super VII^o, incipiente «Item quod prefatus» et cetera, interrogatus testis dixit se audivisse a multis fratribus prout articulatur, et eciam ab ipso fratre Bernardinomet.

Super VIII^o, incipiente «Item quod facta» et cetera, interrogatus testis dixit se
15 audivisse prout articulatur.

Super IX, incipiente «Item quod prefatus frater» et cetera, interrogatus testis dixit articulum verum quia prout articulatur vidit, et audivit ab aliis.

Super X^o, incipiente «Item quod prefatus» et cetera, interrogatus testis dixit se audivisse et vidisse, maxime in civitate Romana prout articulatur, et multis aliis
20 civitatibus.

Super XI^o, incipiente «Item quod divina» et cetera, interrogatus testis dixit se audivisse et vidisse, maxime in civitate Romana, prout articulatur.

Super XII^o, incipiente «Item quod prefatus» et cetera, interrogatus testis dixit^a articulum verum quia prout articulatur vidit in Roma et Florentia et aliis locis plu-
25 ribus et eciam alias audivit prout articulatur.

Super XIII^o, incipiente «Item quod prefatus frater» et cetera, interrogatus testis dixit articulum verum. Interrogatus de causa sciencie, dixit se audivisse, et eciam vidisse, in pluribus locis prout articulatur.

Super XIII^o, incipiente «Item quod prefatus» et cetera, interrogatus testis
30 [17v] dixit articulum verum. Interrogatus de causa sciencie, dixit se vidisse et audivisse prout articulatur in pluribus locis.

Super quintodecimo, incipiente «Item quod tam mirifica» et cetera, interroga-
tus testis dixit articulum verum. Interrogatus de causa sciencie, dixit se audivisse prout articulatur et de illis esse publicam vocem et famam per totam Italiam.

Super XVI^o, incipiente «Item quod prefatus» et cetera, interrogatus testis di-
xit articulum verum quia «multa loca» construxit et reduxit ad Observanciam re-
gularem prout articulatur.

Super XVII^o, incipiente «Item quod prefatus frater» et cetera, interrogatus te-
stis dixit articulum verum. Quantum ad famam, dixit se audivisse a pluribus si-
cut articulatur, et presertim a fratre Vincencio, qui fuit socius prefati fratris Ber-
40 nardini multo tempore, et numquam audivisse contrarium.

Deinde examinatus super articulis adicionalibus idem testis.

^a dixit] dixit dixit

Super primo, incipiente «Item quod est publica» et cetera, interrogatus testis dixit articulum verum.

Super II^o, incipiente «Item quod nedum» et cetera, interrogatus testis dixit articulum verum. Interrogatus de causa sciencie, dixit quod iam sunt vigintiquatuor anni quod cum dicto fratre Bernardino conversatus fuit et quod ipsum cognovit, et pluries et in pluribus locis conversatus fuit cum eo, et specialiter cum ipse testis, Rome, fuit guardianus in ecclesia Sancti Francisci¹¹, et vidit et audivit prout articulatur. 5

Super III^o, incipiente «Item quod summam» et cetera, interrogatus testis dixit articulum fore verum, neque unquam vidit neque audivit contrarium. 10

Super IIII^o, incipiente «Item quod in vita» et cetera, testis dixit articulum verum, et eciam audivit.

Super quinto, incipiente «Item quod inter» et cetera, interrogatus testis dixit articulum verum quantum ad famam, et se audivisse a pluribus sicut articulatur, et presertim a fratre Vincencio, qui fuit socius prefati fratris Bernardini multo tempore¹². 15

Super VI^o, incipiente «Item quod multos» et cetera, interrogatus testis dixit articulum verum. [18r]

Interrogatus in causa sciencie, dixit se fuisse socium et presentem in Roma et alibi, et sicut articulatur vidisse et ab aliis sic audivisse. 20

Super VII^o, incipiente «Item quod fuit» et cetera, interrogatus testis dixit se cognovisse fratrem Bernardinum articulatam fuisse simplicem cum prudencia.

Super VIII^o, incipiente «Item quod fuit homo» et cetera, testis dixit articulum verum. Interrogatus de causa sciencie, dixit se ita vidisse et expertum esse, et eciam audivisse, sicut articulatur. 25

Super IX^o, incipiente «Item quod omnia adversa» et cetera, interrogatus testis dixit articulum verum. Interrogatus «quare»^a, dixit prout supra dixit.

^a quare] testis

¹¹ Sul convento di San Francesco a Ripa, risalente, come insediamento francescano, a prima del 1229 cfr. MOORMAN, *Medieval Franciscan Houses*, 413-414 (rettificando tuttavia, in base alla nota precedente, la denominazione di Paolo *Iherinis*, nonché il riferimento al BF n.s. I, che va corretto con il rinvio ai nn. 846-847). In una lettera papale del 6 gennaio 1445 il convento di San Francesco a Ripa è nominato in questi termini: «locum beati Francisci in Transtiberim, in quo ex praedictis fratribus pauperibus de observantia aliqui habitant»; cfr. BF n.s. I, n. 847, 398-399.

¹² Questo frate Vincenzo, che torna insistentemente nelle bio-agiografie bernardiniane (cfr. una rassegna in BERTAGNA, *Vita religiosa francescano-senese*, 246-249) e che più volte è ricordato, da diversi testimoni, solo come *frate Vincenzo* e sempre come socio di Bernardino per lungo tempo, è ragionevolmente lo stesso cui Bernardino si riferisce, nel suo trattato *De octo beatudinibus evangelicis*, piangendone la morte; cfr. BERNARDINUS SENENSIS, *De octo*, 385-390. BERTAGNA (*Vita religiosa francescano-senese*, 247) propone di distinguerlo dagli altri due omonimi (Vincenzo da Batingano e Vincenzo di Angelo del Vecchio) che vengono più volte citati dai testimoni tra gli individui entrati in religione per opera di Bernardino. Se si riconosce valido l'argomento addotto, cioè la probabile omogenea età in religione tra Bernardino da Siena e il suo socio frate Vincenzo, si noti che un frate Vincenzo (specificato come *de Roccha*) era presente al capitolo conventuale della vestizione di Bernardino; cfr. *infra*, p. 402, l. 22.

Super X^o, incipiente «Item quod fuit moribus» et cetera, interrogatus testis dixit articulum verum. Interrogatus de causa sciencie, dixit se ita vidisse dum cum eodem fratre Bernardino conversatus fuit, et eciam ab aliis audivisse, sicut articulatur.

5 Super XI^o, incipiente «Item quod Deus omnipotens» et cetera, interrogatus testis dixit articulum verum. Interrogatus de causa sciencie, dixit se vidisse plura fieri miracula in Aquila, Cremona, Padua et aliis pluribus locis, et se audivisse prout articulatur.

10 Super XII^o, incipiente «Item quod est publica» et cetera, interrogatus testis dixit articulum verum.

Interrogatus super generalibus, utrum prece, pretio, amore et cetera deposuit, dixit se solum deponere pro veritate. Et fuit dicto testi iniunctum ut moris est.

III TESTIS

Eadem die, videlicet iovis vicesimaseptima iulii supradicti, venerabilis et religiosus frater Ludovicus Antonii Pasqualis de Aquila¹³, Ordinis Sancti Francisci de Observancia, testis etatis sue – ut asseruit – quadraginta annorum^a vel circa, compulsus et monitus per dictos dominos episcopos et subcommissarios prefatos ad iurandum de perhibendo testimonium in huiusmodi causa inquisitionis veritati, qui iuravit in manibus dictorum dominorum episcoporum et subcommissariorum
20 de dicendo puram, meram et omnimodam veritatem super quibus [18v] ipsum per dictos dominos episcopos et subcommissarios examinari contigerit et, delato dicto testi iuramento, examinatus fuit per eosdem dominos episcopos et subcommissarios de vita et moribus dicti beati Bernardini, et deposuit ut sequitur.

25 Et primo interrogatus testis si habuit noticiam beati fratris Bernardini, dixit quod sic, licet a modico tempore ante obitum ipsius beati Bernardini^b.

^a annorum] annorum ut asseruit *con* ut asseruit *dep.*
Interrogatus; il resto della linea è in bianco.

^b Bernardini] *segue, a linea nuova*

¹³ Celestino Piana lo identifica con il *Ludovicus de Aquila* di cui si legge in Alessandro de Ritiis e in Mariano da Firenze (PIANA, *I processi di canonizzazione*, 124, nota 3), ma tale identificazione è discutibile. Infatti Alessandro de Ritiis registra un *Ludocivus* de Genca *Aquilanus* come nono vicario della Provincia dal maggio del 1446 al maggio del 1447, e poi di nuovo eletto nel 1466 per i due anni seguenti; cfr. CHIAPPINI, *De vita et scriptis* (1928), 302. La qualifica di vicario permette di saldare questa figura con il *Lodovicus Aquilanus* di cui Mariano da Firenze dice che fu «Vicarius Province, ad cuius imperium demonia de corporibus obsessis eiciebantur»; cfr. MARIANO DA FIRENZE, *Compendium Chronicarum* (1911), 130. Che si tratti del nostro Ludovico (*Antonii Pasqualis*) è formalmente probabile per il fatto che egli, che si dichiara guardiano della cappella di Bernardino immediatamente dopo la morte (cfr. *infra*, p. 189, nota 14), è ricordato in altra fonte con questo ruolo e designato semplicemente come *Ludovicus de Aquila*; CHIAPPINI, *Reliquie letterarie*, 229, n. 320. Del resto, il fatto che altrove venga chiamato *de Genca*, e mai con il patronimico, non smentisce che egli sia *Aquilanus*. C'è da osservare, tuttavia, che in apertura della sua deposizione, egli affermi di aver avuto notizia di Bernardino solo poco tempo prima che morisse: indizio di una non remota appartenenza alla famiglia osservante; il che fa ritenere improbabile che solo nel 1446 fosse già vicario provinciale.

Super XVIII° articulo in ordine articulorum principalium, incipiente «Item quod prefatus» et cetera, interrogatus testis dixit quod frater Bernardinus obiit et mortuus fuit tempore articulo. Interrogatus de causa sciencie, dixit se fuisse presentem quando obiit et vidisse quod pacienter et sine strepitu, et non faciendo aliquem actum extraneum – prout aliquando agonizantes solent facere – mortuus fuit et spiritum emisit. 5

Super XIX°, incipiente «Item quod postquam», interrogatus testis dixit^a quod, in consciencia sua et in veritate, non sensiit aliquem fetorem de corpore ipsius fratris Bernardini, et dixit se fuisse custodem corporis ipsius¹⁴, licet quarta die aliquantulum, dum copertura movebatur, aliquantulum fetor sibi videbatur. 10

Super XX°, incipiente «Item quod postquam» et cetera, interrogatus testis dixit articulum verum. Interrogatus de causa sciencie, dixit se fuisse presentem et vidisse concursum hominum et vidisse prout articulat. 15

Super XXI°, incipiente «Item quod tam in ipsa» et cetera, interrogatus testis dixit, in vera consciencia sua, articulum verum, et plusquam viginti personas liberatas a languoribus suis meritis et intercessionibus ipsius fratris Bernardini vidisse^b, et audivit longe plures fore liberatos prout in articulo continetur. Interrogatus utrum statim et illico liberabantur, dixit quod plures incontinenti et aliqui non ita cito. Interrogatus, quando miracula fiebant utrum populus letabatur, [19r] dixit quod populus clamans, laudans Deum, letabatur. 20

Interrogatus qui erant presentes quando obiit dictus frater Bernardinus, dixit quod fuerunt plures, videlicet frater Bartholomeus de Senis, frater Dominicus de Senis et frater Petrus de Senis et frater Felix de Mediolano, socii ipsius fratris Bernardini; et alii – qui non erant socii – erant frater Marcus de Aquila vicarius, frater Franciscus de Aquila, tunc guardianus, et frater Seraphim de civitate Theatina¹⁵. Laici vero erant magister Pax medicus¹⁶, Franciscus Cancellarii, Matrignanus de Mediolano, laici, Iacobus Matocii de Aquila et Iulianus de Mediolano¹⁷. 25

Interrogatus testis si ea, que deposuit, deposuit prece, precio, amore et cetera, dixit quod non, sed pro sola veritate, et non alias. Et fuit sibi iniunctum ut moris est. 30

^a dixit] *segue* articulum verum. Interrogatus de causa sciencie, dixit se fuisse presentem et vidisse concursum hominum et vidisse prout articulat *eliminato con vacat e dep.* (cfr. *infra*, ll. 11-13).
^b vidisse *in interlineo con richiamo*.

¹⁴ L'informazione trova riscontro nella lista, relativa al 1444, dei frati della provincia d'Abruzzo: tra i frati sacerdoti si legge «Ludovicus de Aquila, guardianus cappelle Sancti Bernardini»; cfr. CHIAPPINI, *De vita et scriptis* (1928), 302-303. La qualifica istituzionale di 'guardiano' che come tale va intesa perché è specificato il guardiano di tutti i frati di questa lista, è – non a caso – relativa alla cappella di Bernardino, che si trovava infatti presso il convento della Comunità.

¹⁵ È il frater Seraphim IX testimone *super vitam* di questa stessa indagine; cfr. *infra*, p. 193, l. 41.

¹⁶ Come si evince da altri luoghi del testo è il medico aquilano *magister Pax Antonii*, V testimone *super vitam* di questa stessa indagine; cfr. *infra*, p. 190, l. 39.

¹⁷ È Iulianus Francisci da Milano, VIII testimone *super vitam* di questa stessa indagine; cfr. *infra*, p. 193, l. 26).

IV TESTIS

Die veneris vicesima octava mensis iulii supradicti, discretus vir Pasqualis Frederici, civis Aquilanus, testis etatis sue – ut asseruit – quinquagintaquatuor annorum vel circa, compulsus et monitus per dictos dominos episcopos et subcommissarios ad iurandum de perhibendo testimonium in huiusmodi causa inquisitionis veritati, qui iuravit in manibus dictorum dominorum episcoporum et subcommissariorum de dicendo puram, meram et omnimodam veritatem de et super quibus examinari contigerit et, delato dicto testi iuramento, examinatus fuit et deposuit ut sequitur interrogatus.

10 Super XVIII articulo in ordine articulorum principalium, incipiente «Item quod dum» et cetera, interrogatus testis dixit se non interfuisse cum sacramenta recepit dictus beatus Bernardinus, sed tamen audivisse quod etiam habuit sacramenta. Quoad omnia alia que in ipso articulo continentur, dixit ipsum articulum verum esse. Interrogatus de causa sciencie, dixit se tempore obitus presentem fuisse et vidisse per omnia prout articulatur.

[19v] Interrogatus in quo loco obiit, dixit in loco Sancti Francisci, in camera in qua iacebat. Interrogatus quibus presentibus, dixit magistro^a Pace Antonii medico, domino Nucio, presbitero in ecclesia Sancti Silvestri, et pluribus religiosis, quorum nominibus non recordatur.

20 Super XIX^o, incipiente «Item quod post» et cetera, interrogatus testis dixit quod per triduum, quousque fuit positum corpus in capsula, non fetebat.

^b Super frequentia miraculorum, interrogatus testis dixit se interfuisse multis miraculis et vidisse multos infirmos gravibus languoribus oppressos liberari. Interrogatus si recordatur specificè de aliquibus, dixit se interfuisse quando quedam domina de Populo liberata fuit, et recordari de alia domina de Reate, que etiam liberata fuit a gravi infirmitate, et interfuisse pluribus aliis miraculis de quibus non recordatur de presenti. Interrogatus utrum populus et astantes et qui presentes erant cum huiusmodi miracula fiebant admirabantur et laudabant et^c benedicebant Deum, et si credebant quod facta fuerunt ob merita et intercessionem beati Bernardini, dixit se scire quod astantes et videntes firmiter crediderunt quod Deus omnipotens, ob merita et intercessionem dicti beati Bernardini, huiusmodi miracula fecit. Insuper dixit se recordari de quodam paralitico qui portabatur apud corpus ipsius beati Bernardini et statim fuit liberatus. Item dixit se recordari de quibusdam obsessis qui, dum ducebantur ad corpus, liberati erant et numquam visi sunt

30 habere ex post dictam infirmitatem, non tamen recordatur de eorum nominibus.

Interrogatus si ea, que deposuit, deposuit prece, precio, amore, favore et cetera, dixit quod non, sed solum deponeret ut veritas rei claresceret.

V^{TUS} TESTIS

Eadem die, honorabilis vir magister Pax Antonii de [20r] Aquila, medicus, testis etatis sue – ut asseruit – quinquagintaquatuor annorum vel circa, citatus per

^a magistro] magistro Paxe Anto *con* Paxe Anto *dep.*
rubrica Articulus de frequentia miraculorum

^b *A margine, della stessa mano, la*
^c et] et d *con* d *biffata*.

Iacobum de Turri, nuncium sive cursorem iuratum, ad iurandum de perhibendo testimonium in huiusmodi causa inquisitionis veritati, monitus et compulsus per dictos dominos episcopos et subcommissarios ad iurandum, qui iuravit in manibus dictorum dominorum episcoporum et subcommissariorum de dicendo puram <et> meram quam sciverit veritatem de et super quibus ipsum examinari contigerit et, delato dicto testi iuramento, examinatus fuit per eosdem dominos episcopos et subcommissarios, deposuit ut sequitur.

Super XVIII articulo in ordine dictorum articulorum, incipiente «Item quod dum» et cetera, interrogatus testis dixit articulum fore verum et quoad susceptionem omnium sacramentorum et quoad omnia alia que in ipso articulo continentur. Interrogatus de causa sciencie, dixit quod fuit presens quando recepit sacramenta articulata et dixit se vidisse omnia alia que in dicto articulo continentur.

Interrogatus qui erant presentes, dixit quod plures fratres Senenses, quorum nomina suprascripta sunt, fuerunt presentes, et plures alii, quorum nominibus non recordatur de presenti.

Super XIX^o, incipiente «Item quod post» et cetera, interrogatus testis dixit articulum verum quia ipse testis corpus ipsius beati Bernardini, per tres dies antequam poneretur in capsam, semper visitavit corpus et osculatus fuit^a.

Interrogatus de frequentia miraculorum et si aliqua fecit miracula, dixit se non fuisse presentem quando aliquis liberabatur, sed bene audivisse a pluribus quod multi concurrebant, qui viderunt et interfuerunt et audiverunt populum laudasse Deum et magnum clamorem populi ammirative de tantis signis et miraculis^b.

[20v] Interrogatus testis utrum ea, que deposuit, deposuit prece, precio, amore, favore et cetera, dixit quod non, sed solum <ad> veritatem rei.

PRODUCTIO TESTIUM¹⁸

Eadem die, videlicet veneris vicesimo octava mensis iulii supradicti, comparuerunt in capella prefata, coram dominis episcopis et subcommissariis prefatis, Aquile, Nucius Andree de Preturo et Nannes Cole de Bazano, procuratores et promotores asserti predicti, et discretos viros, videlicet Iacobum Matocii, Paulum notarii Cole, Franciscum^c Cancellarii, laicos Aquilanos^d; Iulianum de Mediolano, fratrem Seraphim et fratrem Iohannem de civitate Theatina presbiteros Ordinis Sancti Francisci de Observancia, testes ibidem presentes, ut et tamquam testes, ad iurandum de perhibendo testimonium in hac causa inquisitionis veritati cogi et compelli per dominos episcopos et subcommissarios prefatos, debita cum instantia, postulaverunt.

^a A margine, della stessa mano, la rubrica de obitu
 rubrica de frequentia miraculorum

^b A margine, della stessa mano, la rubrica
 Franciscum] Franciscus

^d laicos Aquilanos] laici Aquilani

¹⁸ La citazione è relativa ai testimoni VI-X *super vitam*. Il solo *Paulus notarii Cole* viene citato una seconda volta; cfr. *infra*, p. 194, l. 34.

Memorati tunc domini episcopi et subcommissarii supradictos testes, ibidem presentes ut et tamquam testes ad iurandum de perhibendo testimonium in huiusmodi causa inquisitionis veritati, monuerunt atque compulerunt.

Qui, dum sic per dictos dominos episcopos et subcommissarios compulsi
 5 erant, statim et incontinenti, ad mandatum ipsorum dominorum episcoporum et subcommissariorum, in eorum manibus, tactis corporaliter Scripturis sacrosanctis, ad sancta Dei evangelia iuraverunt et dixerunt, et quilibet eorum iuravit et dixit, se velle dicere et deponere puram, meram et omnimodam quam sciverint, in huiusmodi causa inquisitionis, veritatem de et super quibus ipsos, et eorum
 10 quemlibet, examinari contigerit, et qualibet alia sinistra machinatione in premissis postpositis^a et semotis.

[21r] VI^{US} TESTIS

Deinde examinatus fuit dictus Iacobus Matocii, civis Aquilanus, testis etatis sue – ut asseruit – LIII^{OR} annorum vel circa, testis productus, admissus et iuratus,
 15 deposuit ut sequitur.

Super XVIII^o articulo in ordine articulorum principalium, incipiente «Item quod dum prefatus» et cetera, interrogatus testis dixit se non interfuisse dum sacramenta ipse frater Bernardinus recepit, sed audivisse prout articulatur ab illis qui interfuerunt. In aliis vero dixit articulum verum. Interrogatus de causa sciencie,
 20 dixit quod presens fuit quando expiravit et spiritum emisit, et vidisse prout articulatur. Interrogatus qui fuerunt presentes, dixit quod Matrignanum de Mediolano, Franciscus Cancellarii de Aquila, Iulianus de Mediolano et plures fratres socii dicti fratris Bernardini, et alii quorum nominibus non recordatur pro nunc.

Super XIX^o, incipiente «Item quod post» et cetera, interrogatus testis dixit
 25 quod pluries visitavit corpus ipsius beati Bernardini per plures dies, tangendo et osculando manus et pedes, numquam percepit quod malum odorem dederat aut quod feteret.

Interrogatus testis super XX^o et XXI^o articulis, dixit se vidisse plures et diversos variis languoribus oppressos, et eosdem incontinenti vidit liberatos ob merita
 30 beati Bernardini, ut credit. Interrogatus de causa sciencie, dixit se illo anno fuisse camerarium, qua re ad ipsum et alios dominos de Camera dum infirmi erant ante liberacionem <ducebantur> et post ducebantur ad corpus beati Bernardini.

Interrogatus utrum ipse testis credit in consciencia sua eos fore indubitanter meritis et intercessione beati Bernardini fore liberatos, respondit quod sic, et quod
 35 totus populus hoc credebat et credit, laudans et benedicens Deum et sanctos eius.

^b Super XI^o articulo addicionali, incipiente: «Item quod Deus» et cetera, [21v] interrogatus testis dixit articulum verum quoad omnes particulas.

Interrogatus in causa sciencie, dixit quod ita prout articulatur vidit et audivit ab omnibus hominibus ibidem existentibus.

40 Interrogatus si ea, que deposuit, deposuit prece, precio, amore, et cetera, dixit quod non, sed solum pro veritate.

^a postpositis] penitus in hiis

^b A margine, della stessa mano, la rubrica adicionales

VII TESTIS

Eadem die, videlicet veneris vicesimo octava mensis iulii supradicti, examinatus fuit honorabilis vir Franciscus Cancellarii, civis Aquilanus, testis etatis sue – ut asseruit – quadraginta quatuor annorum vel circa, productus et iuratus, deposuit ut sequitur. 5

Super XVIII° articulo in ordine articulorum, incipiente «Item quod dum prefatus» et cetera, interrogatus testis dixit se non fuisse presentem quando frater Bernardinus recepit sacramenta, sed interfuisse quando obiit et emisit spiritum, et vidisse prout articulatur de obitu.

Interrogatus qui erant presentes, dixit quod Iacobus Matocii, Matrignanus de Mediolano et Iulianus de Mediolano et plures alii fratres de quibus non recordatur. 10

Super XIX°, incipiente «Item quod post» et cetera, interrogatus testis dixit articulum verum, quia per plures dies corpus suum visitavit, tamen nullum sensit fetorem. 15

Super XX° et XXI° articulis, interrogatus testis dixit se vidisse multa miracula, et inter cetera vidit filiam ipsius testis, a nativitate non ambulanti, quinque annorum, liberatam. Interrogatus utrum credit quod meritis et intercessione beati Bernardini liberata dicta sua filia et alia miracula facta sint, dixit se credere firmiter, et sic et plures alios vidisse liberatos, quorum nomina non scit, quos vidit portari infirmos diversis infirmitatibus detentos, et postmodum sanatos. Interrogatus dixit se non deposuisse prece, precio et cetera, sed solum pro veritate. 20

[22r] VIII TESTIS

Eadem die, videlicet veneris vicesimo octava mensis iulii supradicti, examinatus fuit honorabilis et discretus vir Iulianus Francisci de Mediolano, habitator Aquile, testis etatis sue – ut asseruit – triginta annorum vel circa, productus et iuratus, deposuit ut sequitur. 25

Super XVIII° articulo in ordine dictorum articulorum, incipiente «Item quod dum prefatus» et cetera, interrogatus testis dixit se non fuisse presentem cum beatus Bernardinus sacramenta suscepit, bene tamen interfuit quando spiritum emisit, et vidit prout alias articulatur; non tamen recordatur se vidisse quod se reducere vellet ad terram prout articulatur, quia continue presens non fuit, sed ivit et redivit. Interrogatus qui fuerunt presentes, dixit quod Iacobus Matocii, Franciscus Cancellarii et Matrignanus de Mediolano et plures fratres, de quibus non recordatur et quorum nomina ignorat. 30 35

Interrogatus si ea, que deposuit, deposuit prece, precio, amore, favore et cetera, dixit quod non, sed solum pro veritate.

IX TESTIS

Eadem die, videlicet veneris vicesimo octava mensis iulii supradicti, examinatus fuit honorabilis et discretus vir frater Seraphim, Ordinis Sancti Francisci de 40

Observancia, testis etatis sue – ut asseruit – XXIII^{or} annorum, productus et iuratus, deposuit ut sequitur.

Super XVIII^o articulo in ordine dictorum articulorum, incipiente «Item quod dum prefatus» et cetera, interrogatus testis dixit articulum fore verum in omnibus et per omnia prout articulatur.

Interrogatus in causa sciencie, dixit se fuisse presentem et eciam vidisse omnia et singula prout in ipso articulo continentur. Interrogatus qui erant presentes, dixit quod frater Marcus de Aquila, et frater Iohannes [22v] de civitate Theatina et plures alii, tam fratres quam laici, quorum nomina non recordatur.

Interrogatus si ea, que deposuit, deposuit prece, precio, amore et cetera, dixit quod non, sed solum pro veritate.

X TESTIS

Eadem die, videlicet veneris vicesimaoctava mensis iulii supradicti, examinatus fuit religiosus vir frater Iohannes de civitate Theatina, testis etatis sue – ut asseruit – vigintiquatuor annorum vel circa, productus et iuratus, deposuit ut sequitur.

Super XVIII^o articulo in ordine dictorum articulorum, incipiente «Item quod dum prefatus» et cetera, interrogatus testis dixit se non continue fuisse presentem quando communicavit, non vero interfuisse quando alia sacramenta recepit, sed fuisse presentem quando emisit spiritum et vidisse quod nitebatur ipse frater Bernardinus a lectulo in quo iacebat in terram declinare, et quod fratres ibidem presentes reducebant ipsum ad lectulum et ipse iterum et pluries nitebatur ad terram declinare. Et dixit insuper idem testis sequencia in dicto articulo vera fore prout articulatur in quantum iudicio suo comprehendere potuit.

Interrogatus si ea, que deposuit, deposuit prece, precio, amore et cetera, dixit quod non, sed solum pro veritate deposuit.

[23r] SEQUUNTUR ATTESTACIONES SIVE DICTA TESTIUM SUPER FREQUENCIA MIRACULORUM BEATI BERNARDINI

PRODUCTIO TESTIUM¹⁹

Eadem die, videlicet veneris vicesimaoctava mensis iulii supradicti, comparuerunt Aquile, in capella predicta, hora vesperorum vel quasi, coram dictis dominis episcopis et subcommissariis predictis, Nannes Cole de Bazano et Nucius Andree de Preturo, procuratores et syndici asserti predicti, magnificum et potentem ac egregium et eximium doctorem virum Aloisium comitem Montorii et Nicolaum de Porcinaria, militem et doctorem, ac discretos viros Paulum Cole de Aquila, necnon nobilem et egregium legumdoctorem dominum Bartholomeum de Aminterninis, civem Aquilanum, testes ibidem presentes^a ut et tamquam testes, ad iu-

^a *A margine, della stessa mano, a metà dell'elenco, la rubrica nomina testium*

¹⁹ La citazione è relativa ai testimoni XI-XIV *super vitam*.

randum de perhibendo testimonium in huiusmodi causa inquisitionis veritati, ad-
mitti, eorumque et cuiuslibet ipsorum solita iuramenta recipi, necnon examinari
per dominos episcopos et subcommissarios prefatos, debita cum instancia postu-
laverunt, et quilibet eorum postulavit^a. Qui quidem domini episcopi et subcom-
missari dictos testes, ad dictorum promotorum instancia, ut et tamquam testes ad 5
iurandum de perhibendo testimonium in huiusmodi causa inquisitionis veritati
admiserunt. Qui, dum sic admissi erant, statim et incontinenti, ad mandatum
ipsorum dominorum episcoporum et subcommissariorum, in eorum manibus,
tactis corporaliter Scripturis sacrosanctis, ad sancta Dei evangelia iuraverunt et
dixerunt se velle dicere et deponere puram, meram et omnimodam quam scive- 10
rint veritatem de et super quibus ipsos, et eorum quemlibet, examinari contigerit,
prece, precio, amore, favore, ira, odio, invidia, rancore et qualibet alia sinistra
machinatione in premissis postpositis et semotis.

[23v] XI TESTIS

Die sabati vicesimanona mensis iulii supradicti, examinatus fuit magnificus et 15
potens vir dominus Loysius, comes Montorii, testis etatis sue XLVII annorum vel
circa, productus et iuratus, deposuit super XI^o articulo in ordine articulorum ad-
dictionalium, incipiente «Item quod Deus omnipotens» et cetera, ut sequitur su-
per frequencia miraculorum.

De frequencia miraculorum. Super dicto undecimo articulo, interrogatus testis 20
dixit quod in illo principio, dum corpus beati Bernardini esset in sacristia fratrum
Minorum, vidit oculis propriis quod quedam mulier nomine Perna, que per quin-
que vel sex annos steterat infirma et non poterat ambulare absque adiutorio, fuit
portata per suos consanguineos ad dictam sacristiam et posita supra capsam in
qua iacebat corpus beati Bernardini, et dum ipsa Perna oraret et ploraret, dixit 25
matri sue: «Mater, ego sum liberata precibus prefati fratris Bernardini», et statim
fuit liberata et ambulavit pedibus suis et reversa fuit ad domum suam liberata,
laudans et glorificans Deum.

Quantum vero ad ea que articulantur de diversis partibus mundi et maxime in
Italia, audivit prout articulatur et dixit quod de hoc est publica vox et fama. 30

Quantum vero ad ea que articulantur de civitate Aquile et locis circumvicinis,
dixit articulum verum fore, quia vidit, pluries et sepe, plures et diversos gravibus
et variis languoribus oppressos liberatos et, ut firmiter credit, meritis et interces-
sionibus ipsius fratris Bernardini.

Interrogatus si recordetur de aliquibus in specie, dixit quod sic, videlicet de 35
prefato et eciam de alio miraculo non post multos dies dicto miraculo factob,
quod vidit quamdam mulierem de [24r] Populo, cuius nomine non recordatur be-
ne, sed credit quod vocabatur Rita, que per multos dies, ultra viginti quinque, fue-
rat infirma adeo quod ambulare non poterat, sed trahebat se per terram cum ma-
nibus, quam postea vidit illico liberatam, ambulantem per ecclesiam cum torticia 40

^a postulavit] postulerunt
lum

^b *A margine, della stessa mano, la rubrica Aliud miracu-*

in manibus, laudantem et glorificantem Deum. Item dixit se vidisse^a quemdam de Veneciis, mutum et non loquentem nec audientem, cui ipse testis loquebatur, qui sibi non respondit neque eum audiebat; postmodum vidit et audivit ipsum mutum audientem et loquentem proferre illa verba tantum que sibi proferebantur, et sicut
 5 sibi dicebatur ita loquebatur. Item dixit se vidisse successive quamdam mulierem de civitate Reatina, vel eius commitatu, portari in una cista super mulum, que nullo modo poterat ambulare, et postea vidit eam ambulantem et sanam.

Interrogatus quo tempore huiusmodi vidit, dixit quod vidit illa anno illo quo beatus Bernardinus mortuus fuit. <Interrogatus de loco>, dixit in civitate Aquile,
 10 in loco fratrum Minorum Ordinis Sancti Francisci. Dixit insuper vidisse alia plura miracula successive, de quibus non recordatur ad presens specificice.

Interrogatus secundum interrogatoria, dixit quod statim et illico omnes illi de quibus testificatus est liberati erant, prout vidit et audivit.

Interrogatus si dicti liberati perseverant in sanitate, dixit quod omnes illi de
 15 quibus testificavit perseveraverunt et perseverant usque in presentem diem.

Item, interrogatus si miracula facta sunt notoria, dixit quod sic, maxime in civitate Aquile et locis circumvicinis, et quod meritis et intercessionibus beati Bernardini facta sunt. Deinde interrogatus dixit quod miracula [24v] ipsa ab omnibus ipsorum notitiam habentes suscepta fuerunt cum admiratione. Deinde interrogatus dixit se credere quod omnia miracula predicta facta sunt ex misericordia
 20 Dei, meritis et intercessione ipsius fratris Bernardini et non aliter, neque alio modo, quia contra naturam facta sunt. Et eciam credit quod dicta miracula facta sunt in fide et nomine sancte Trinitatis, ob merita et intercessione ipsius fratris Bernardini et non aliter.

25 Interrogatus si ea, que deposuit, deposuit prece, precio, amore, favore, ira, odio et cetera dixit quod non, sed solum pro veritate.

XII TESTIS

Eadem die, videlicet sabbati XXIX^a mensis iulii supradicti, examinatus fuit nobilis et egregius dominus Nicolaus de Porcinaria, miles et legum doctor de
 30 Aquila, testis etatis sue XXXVI annorum vel circa, iuratus et productus^b, deposuit super frequencia miraculorum ut sequitur.

Super XI^o articulo in ordine articulorum adicionalium, incipiente: «Item quod Deus omnipotens» et cetera, interrogatus testis dixit articulum fore verum. Interrogatus de causa sciencie, dixit quod sic vidit et audivit sicut articulatur et
 35 tunc, dummodo esset in officio Camerariatus, plures super miraculis audivit et examinavit. Et inter cetera dixit se vidisse quamdam mulierem de Populo que per plures annos fuerat infirma que, audita fama de miraculis que Deus operabatur meritis et intercessione beati fratris Bernardini, fecit se portari in cista super quamdam bestiam, que statim postquam corpus et sepulchrum ipsius fratris Ber-
 40 nardini visitavit, pristina sanitati restituta fuit, quam vidit esse [25r] liberatam et

^a A margine, della stessa mano, la rubrica Aliud miraculum ne testo, con richiamo.

^b iuratus et productus a fi-

sanam incontinenti et ambulanti per ecclesiam ac laudanti Deum omnipotentem et eum benedicentem. Et dixit se multa alia miracula vidisse et audivisse, de quibus non recordatur.

Interrogatus utrum illi qui liberati erant liberabantur illico et incontinenti, dixit quod aliqui illico et incontinenti et aliqui per temporis intervallum liberati erant, videlicet post duos vel tres dies. Et dixit quod perseveraverunt et perseverant sic liberati in sanitate taliter recuperata prout vidit et audivit.

Item interrogatus dixit quod miracula facta in civitate Aquile et locis circumvicinis sunt notoria et manifesta^a.

Deinde interrogatus dixit quod miracula facta fuerunt suscepta cum maxima admiratione et glorificatione omnipotentis Dei.

Item interrogatus dixit se credere quod huiusmodi miracula sunt facta ob merita et intercessionem beati Bernardini et invocacionem divini nominis, ac in nomine sancte Trinitatis.

Interrogatus si ea, que deposuit, deposuit prece, precio et cetera dixit quod non, sed solum pro veritate.

XIII TESTIS^b

Eadem die, videlicet sabbati vicesimanona mensis iulii predicti^c, examinatus discretus et prudens vir Paulus Cole de Aquila, testis etatis sue LX annorum vel circa, productus et iuratus, deposuit super frequentia miraculorum et XI^o articulo adicionali ut sequitur.

Super XI^o articulo in ordine articulorum adicionalium, incipiente: «Item quod Deus omnipotens» et cetera, interrogatus testis dixit articulum verum. Interrogatus de causa sciencie, dixit se vidisse et audivisse prout in articulo continentur.

Interrogatus si de aliquibus recordatur, dixit se recordari de quadam muliere de Populo que fuerat infirma per annos trigintaquatuor prout [25v] <audivit> a consanguineis suis et quod, posita supra feretrum et corpus beati Bernardini, illico fuit liberata, et vidit eam ambulanti per ecclesiam ac civitatem Aquile sanam et liberatam sine alicuius adiutorio. Item dixit se recordari de quadam alia muliere de civitate Reatina, que portata fuit super quadam bestia, et que nullatenus poterat se movere, quam simili modo vidit esse liberatam et sanam. Item dixit se recordari de quodam muto et surdo, Iacobo nuncupato prout in examinatione ipsius Iacobi continetur, quem liberatum vidit et audivit, et eum loquentem et audientem. Et vidit eciam plures alios, de quorum numero ac eciam nominibus non recordatur specificice.

Interrogatus si statim et illico liberati erant, dixit quod statim et incontinenti, dum fuerant ad corpus beati Bernardini et voto adimpleto, liberati erant, et quod perseveraverunt et perseverant in dicta sanitate recuperata, prout vidit et audivit. Et dixit quod huiusmodi miracula et plura alia in civitate Aquile notoria et ma-

^a et manifesta] manifesta et notoria
quencia miraculorum

^b A margine, della stessa mano, la rubrica super frequentia miraculorum
^c predicti in interlineo con richiamo.

nifesta sunt, ipsaque eciam miracula cum admiracione et glorificacione Dei eciam suscepta fuerunt per populum et homines illorum noticiam habentes.

Demum interrogatus dixit quod dicta miracula ob merita dicti fratris Bernardini et propter invocacionem divini nominis et sancte Trinitatis facta sunt, prout
5 firmiter credit et eciam fiunt, et non aliter credit neque audivit.

Interrogatus dixit quod illa que deposuit, deposuit solum ut veritas elucesceret et non alias.

XIII^S TESTIS

Eadem die examinatus fuit nobilis vir dominus Bartholomeus de Amiterninis,
10 legum doctor, civis Aquilanus, testis etatis sue triginta annorum vel circa, productus et iuratus, deposuit [26r] super frequencia miraculorum ut sequitur.

Super XI^o articulo adicionali, incipiente: «Item quod Deus omnipotens» et cetera, interrogatus testis dixit articulum verum. Interrogatus de causa sciencie, dixit se audivisse circa centum aut quinquaginta fore liberatos et sanatos ob
15 merita beati Bernardini, prout firmiter credit, a variis languoribus et infirmitatibus, quibus per prius gravati erant. Interrogatus quomodo hoc scit, quod liberati fuerant, dixit quod anno illo quo beatus Bernardinus obiit, ipse erat camerarius principalis de residentibus et existentibus in Camera officialibus, et quia ordinatum erat per ipsos dominos de Camera quod omnes illi qui gratiam recipiebant ob
20 merita beati Bernardini statim presentarentur^a coram ipsis dominis et per cancellarium ipsius civitatis scribebantur et^b multi, de quorum numero non recordatur propter multitudinem ipsorum, liberati erant. Et dixit quod quasi cotidie miracula fiebant.

Interrogatus si recordatur de aliquibus specificis, dixit se recordari de muliere
25 de Populo predicta, ac de quadam alia muliere, nomine Perna, de civitate Aquile, et de quodam puero qui mirabiliter claudicabat, et de quadam domina de civitate Reatina, qui liberati sunt de eorum infirmitatibus, meritis et intercessione beati Bernardini. Interrogatus si per prius dictos^c liberatos cognovit et vidit infirmos, dixit neminem ipsorum vidisse ante liberacionem ipsius infirmitatis, sed
30 audivisse ab attinentibus et propinquis eorum, cum presentabantur post liberacionem dictis officialibus, quod erant infirmi.

Interrogatus dixit huoiusmodi esse et fuisse publica et notoria in civitate Aquile et locis circumvicinis.

Interrogatus de loco et tempore, dixit quod in ecclesia Sancti Francisci, ubi iacet
35 corpus beati Bernardini, et primo anno quando ipse frater Bernardinus [26v] mortuus fuit et post successive miracula fiebant, et adhuc fiunt cotidie.

Interrogatus^d si illi, qui liberati erant, stabant per plures dies antequam liberati erant, dixit quod aliqui liberati erant incontinenti, aliqui vero non, sed ut in plurimum statim et incontinenti liberati erant. Et dixit quod illi qui liberati erant
40 non recidivarunt, sed in sanitate perseveraverunt prout vidit et audivit.

^a presentarentur] presentaretur
dictos infi con infi dep.

^b et] et propter hoc con propter hoc dep.

^c dictos]

^d interrogatus] interrogati

Deinde interrogatus dixit quod miracula que facta sunt sunt notoria et manifesta, et recepta cum admiratione et glorificatione Dei, ac facta esse ex clemencia omnipotentis Dei ob merita ipsius fratris Bernardini et non alias aliter neque alio modo, ac eciam quod creduntur et reputantur esse facta in fide et nomine sancte Trinitatis ob merita ipsius fratris Bernardini. 5

Interrogatus si ea, que deposuit, deposuit prece, precio et cetera, dixit quod non, sed solum pro veritate et non alias.

PRODUCTIO TESTIUM²⁰

Anno, indictione et pontificatu quibus supra, die vero martis prima mensis augusti, comparuerunt coram dictis dominis episcopis et subcommissariis Nannes Cole de Bazano et Nucus Andree, promotores et sindici predicti, et nobiles et egregios viros dominos Marianum de Milatinis de Terano et Colucium de Valle, legum doctores, necnon David Marini de Cellis, cives Aquilani, testes ad iurandum de perhibendo testimonium veritati prodixerunt, quos admitti, eorumque solita iuramenta recipi necnon examinari et interrogari per dominos episcopos et subcommissarios prefatos, debita cum instancia postulaverunt. Qui quidem domini episcopi et subcommissari dictos testes ad iurandum de perhibendo testimonium veritati admiserunt. 10 15

Qui, dum sic admissi fuerant, statim ad mandatum ipsorum dominorum [27r] episcoporum et subcommissariorum et in eorum manibus, tactis corporaliter Scripturis sacrosanctis, ad sancta Dei evangelia iuraverunt et dixerunt, et quilibet eorum iuravit et dixit, se velle dicere et deponere puram, meram et omnimodam quam sciverint, et quilibet eorum sciverit, veritatem de et super quibus ipsos, et eorum quemlibet, examinari contigerit, prece, precio, amore, favore, ira, odio, invidia, rancore et qualibet alia sinistra machinacione in premissis postpositis. 20 25

XV TESTIS

Eadem die examinatus fuit nobilis vir dominus Marianus de Milatinis de Terano, civis Aquilanus, testis etatis sue quadraginta octo annorum – ut asseruit – vel circa, productus et iuratus deposuit super frequencia miraculorum ut sequitur.

Et primo interrogatus super XI^o articulo adicionali, incipiente: «Item quod Deus omnipotens» et cetera, interrogatus testis dixit articulum verum. Interrogatus de causa sciencie, dixit se vidisse et audivisse prout in articulo continetur, et de articulatis non solum est publica vox et fama, sed eciam quedam certa et indubitata apud omnes homines civitatis Aquile opinio. 30

Interrogatus si recordatur de aliquibus liberatis qui infirmi erant, dixit se vidisse quamdam feminam de Populo que per plures annos fuerat infirma, et de quadam domina de Reate, et eciam de quadam domina Perna de civitate Aquile, que magnis infirmitatibus erant oppresse et ob merita beati Bernardini liberate sunt, ac eciam de pluribus aliis, quorum nomina ad presens non recordatur. 35

²⁰ La citazione è relativa ai testimoni XV-XVII *super vitam*.

Interrogatus si vidit predictas mulieres et alios infirmos, dixit quod non, sed audivisse publice dici, tamen vidit eos sanatos et liberatos et glorificantes Deum.

Interrogatus quo anno vidit dictos liberatos, dixit quod illo anno, de quo non recordatur, dum esset Rome collateralis [27v] senatoris, et gravatus esset ipse testis
5 vehementer nimium de febribus ita ut duo medici, qui eum continuo visitarunt, post duodecim dies de salute eius desperarunt; et sic vovit Deo, si ob merita beati Bernardini a dictis febribus liberaretur, staturam ad ipsius persone longitudinem in civitate Aquile et in loco ubi est corpus ipsius beati Bernardini portaret et presentaret, prout postea fecit. Quo voto emisso, statim et incontinenti ab ipsis febribus
10 liberatus fuit et incolumis evasis ita ut ad Capitolium, cunctis admirantibus, redibat et in officio sedebat, et cuncta ageret ac vitam conviveret, nulla ciborum et aliorum facta custodia et observacione, ac si nullum malum umquam passus fuisset.

Interrogatus si miracula que vidit et audivit fuerunt facta incontinenti vel ex intervallo, dixit, prout audivit, aliqua cum intervallo temporis, videlicet unius vel
15 duorum dierum, sed ut plurimum incontinenti.

Interrogatus si persone sanate recidivaverunt vel perseveraverunt in sanitate recuperata, dixit se non scire neque audivisse quod aliquis ob merita beati Bernardini liberatus recidivavit.

Interrogatus an dicta miracula fuerunt et sunt notoria in civitate Aquile et alibi, dixit quod sic, et maxime in civitate Aquile.
20

Interrogatus si huiusmodi miracula fuerunt recepta cum admiratione populi et glorificatione omnipotentis Dei, dixit quod sic.

Interrogatus si ipse credit, et eciam alii credunt, quod dicta miracula facta sunt ex clemencia omnipotentis Dei et ob merita dicti fratris Bernardini, dixit quod sic.

25 Interrogatus si aliter aut alio modo credit, dixit quod non credit alias, neque audivisse quod per alios aliter crederetur.

Interrogatus si dicta miracula creduntur esse facta in fide et nomine sancte Trinitatis et [28r] ob merita ipsius fratris Bernardini, dixit quod ipse hoc firmiter credit, et quod alii eciam hoc credunt.

30 Interrogatus si ea, que deposuit, deposuit^a prece, precio, amore, favore et cetera, dixit quod non, sed solum pro veritate.

XVI TESTIS^b

Eadem die, videlicet martis prima mensis augusti supradicti, examinatus fuit honestus et discretus vir David Marini de Cellis, civis Aquilanus, testis etatis sue
35 – ut asseruit – quinquaginta annorum vel circa, productus et iuratus, deposuit ut sequitur de frecuencia miraculorum et XI^o articulo addicionali.

Super XI^o articulo^c, incipiente: «Item quod Deus omnipotens» et cetera, interrogatus testis dixit articulum fore verum. Interrogatus de causa sciencie, dixit quod, dum ipse testis esset in officio camerariatus, et de officialibus eiusdem Camere civitatis Aquile prout nunc de presenti est, vidit et audivit prout in dicto ar-
40

^a deposuit] segue ob merita beati Bernardini dep. del foglio, la rubrica de frecuencia miraculorum

^b A margine, della stessa mano, a metà articolo in interlineo con richiamo.

ticulo continetur; et dixit de articulatis esse publicam vocem et famam in dicta civitate Aquile et locis circumvicinis, ac eciam <est> firma et indubitata opinio de omnibus in eodem articulo contentis. Et dixit quod in dicta Camera, per dominos eiusdem Camere, ordinatum est quod recipientes gratiam a Deo ob merita beati Bernardini statim presentari debebant, prout presentabantur, coram ipsis dominis et officialibus de Camera cum parentibus et testibus idoneis, qui omnes et eorum dicta, delato eis iuramento, describebantur et describuntur per cancellarium eorundem dominorum in libro, et illo facto presentabatur episcopo Aquilano; et per hunc modum dixit se pluries vidisse liberatos a gravissimis languoribus et impedimentis quibus detinebantur, [28v] et quod sepiissime et frequentissime et quasi omni die hec fiebant.

Interrogatus si vidit aliquem vel aliquos infirmos et postea sanatos, dixit se non recordari aliquem vidisse in infirmitate, licet viderit eos sanatos, sed dixit se audivisse a fidedignis quod de infirmitatibus et impedimentibus esse publicam vocem et famam adeo quod nulla dubitacio in dicta civitate Aquile est.

Interrogatus si specificè^a de aliquibus recordatur miraculis, dixit quod sic, videlicet de quadam muliere de Populo, que per XXX annos vel circa et ultra dicebatur non posse ad solem aspicere sed corpus suum, more serpentium, trahere, que incontinenti sanata fuit; et de quadam domina de Reate; ac eciam de quadam muliere, nomine Perna, de civitate Aquile, et de quodam Iacobo de Venetiis, muto et surdo a nativitate, qui auditum et loquelam recuperavit; ac eciam plures alios vidit, et de pluribus audivit, qui liberati erant, quorum nominibus et circumstantiis ad presens non recordatur. Sed dixit in civitate Aquile huiusmodi et alia miracula fuisse et esse publica et notoria adeo quod apud intelligentes nulla est dubitacio.

Interrogatus si dicti infirmi sanitatis gratiam receperunt incontinenti vel ex intervallo temporis, dixit quod incontinenti ut in plurimum, et aliqui cum intervallo temporis, videlicet unius vel duorum dierum vel circa.

Interrogatus si illi sic liberati ob merita beati Bernardini perseveraverunt in sanitate sic recuperata, dixit se non scire neque de aliquo audivisse qui recidiverit.

Interrogatus si dicta miracula sunt notoria^b et manifesta in civitate Aquile, dixit quod sic, prout supra dixit. Interrogatus si huiusmodi miracula recepta fuerunt ab ipsis dominis de Camera cum admiratione et glorificatione omnipotentis Dei, et ob merita ipsius fratris Bernardini, dixit quod sic.

[29r] Interrogatus si dicti infirmi, qui gratiam sanitatis receperunt, fuerunt liberati, ut creditur, ex clemencia omnipotentis Dei et ob merita et intercessione beati Bernardini et in fide et nomine sancte Trinitatis, dixit se hoc firmiter credere, et eciam quod omnes in civitate Aquilana <credunt> et eorum omnium iudicio aliter liberari non poterant, quia talibus egritudinibus et impedimentis erant oppressi quod arte medicorum, ut experti fuerunt, prout ipsi liberati dixerunt, quod alio modo sanari non poterant.

Interrogatus super generalibus, recte et bene respondit, et fuit sibi iniunctum ut est moris.

^a specificè] specificè de si *con* de *dep.*
dep.

^b notoria] notoria interrogatus *con* interrogatus

XVII TESTIS^a

Eadem die, videlicet martis prima mensis augusti supradicti, nobilis vir Colucius de Valle, legum doctor, testis etatis sue sexaginta annorum vel circa, productus et iuratus deposuit ut sequitur super frequencia miraculorum, super XI^o articulo addicionali.

Super XI^o articulo addicionali, incipiente: «Item quod Deus omnipotens» et cetera, interrogatus testis dixit articulum fore verum in omnibus ipsius articuli partibus et de contentis in dicto articulo adeo se certum esse quod in nullo dubitaret. Interrogatus de causa sciencie, dixit se pluries fuisse in officio Camere civitatis Aquile, prout nunc de presenti est, et modo, ex determinacione et ordinacione dicte Camere, vidisse sepius et pluries presentari plures et diversos, tam marres quam feminas, variis et diversis ac gravissimis egritudinibus et morbis ac impedimentis liberatos, qui omnes, eis delato iuramento ac eciam parentibus qui cum ipsis erant, examinabantur et scribebantur per cancellarium Camere, prout ordinatum per officiales Camere erat, et deinde remittebantur [29v] ad dominum episcopum Aquilanum.

Interrogatus si eos, vel eorum aliquem, per prius vidisset infirmum, dixit se non recordari, sed solum, ut supra dixit, audivisse ex publica voce et fama.

Interrogatus si de aliquibus specificice recordatur, dixit quod de quadam domina Perna, de civitate Aquile, que per plures annos attratta fuerat, et de quadam domina de Populo que per annos XXX et ultra, ut dicebatur, fuerat <adeo> infirma et debilitata^b viribus corporis quod nequaquam ambulare potuit, sed obrepebat corpore veluti serpens. Item dixit se recordari de quadam domina de Reate, que eciam corporis destituta erat viribus et inutilis per plures annos facta; item eciam recordari de quodam Iacobo de Veneciis, surdo et muto a nativitate, qui auditum et loquelam recepit; ac eciam vidisse quemdam puerum de civitate Aquilana qui miserabiliter claudicabat, et plures alios quorum memoriam de presenti non habet^c.

Interrogatus si predicti et alii incontinenti receperunt sanitatis gratiam, dixit ut plurimum incontinenti, licet aliqui cum intervallo temporis, videlicet unius vel duorum aut trium dierum. Interrogatus si eorum aliquis recidivavit in infirmitatem pristinam, dixit se non scire neque audivisse quod aliquis recidivavit.

Interrogatus si ipse testis et alii, ac eciam populus civitatis Aquile, dicta miracula recipiebant et recipere cum admiracione et glorificacione omnipotentis Dei, credentes ea facta ex clemencia omnipotentis Dei et ob merita beati Bernardini et non aliter nec alio modo, dixit quod sic.

Interrogatus si miracula predicta et alia sunt notoria, dixit quod predicta et alia sunt notoria in civitate Aquile, et de ipsis esse publicam vocem et famam.

Interrogatus idem testis utrum credat, ac eciam ab aliis in civitate Aquilana credantur, dicta miracula [30r] facta et que fiunt in fide et nomine sancte Trinitatis et ob merita beati Bernardini fiunt, dixit quod sic.

^a *A margine, della stessa mano, la rubrica super frequencia miraculorum*
debilitata quod *con* quod *dep.*

^c habet] habuit

^b debilitata] de-

Super generalibus interrogatus, recte et bene respondit, et fuit sibi iniunctum ut est moris.

PRODUCTIO TESTIUM²¹

Die mercurii secunda mensis augusti supradicti, comparuerunt Aquile, in capella prefata, coram dominis episcopis et subcommissariis antedictis, Nannes Cole de Bazano et Nucius Andree de Preturo, promotores et syndici predicti, et produxerunt duos testes, videlicet discretos et honestos viros Nannes Bernardi, civem Aquilanum, et Antonium notarii Luce de Vazano de Aquila, cancellarium Camere civitatis Aquile, quos admitti, eorumque et cuiuslibet ipsorum solitum iuramentum recipi, necnon examinari et interrogari per dominos episcopos et subcommissarios, debita cum instancia postulaverunt. Qui quidem domini subcommissarii dictos testes^a, ut et tamquam testes, ad iurandum de perhibendo testimonium in huiusmodi causa inquisitioni veritati admiserunt.

Qui, dum sic admissi fuerant, statim et incontinenti ad mandatum ipsorum dominorum episcoporum et subcommissariorum et in eorum manibus, tactis corporaliter Scripturis sacrosanctis, ad sancta Dei evangelia iuraverunt et dixerunt se velle dicere et deponere puram, meram et omnimodam quam sciverint veritatem de et super quibus eos, et eorum quemlibet, examinari contigerit, prece, precio, amore, favore, ira, odio, invidia, rancore, timore et qualibet alia sinistra machinatione in premissis postpositis.

[30v] XVIII TESTIS^b

Eadem die, videlicet mercurii secunda mensis augusti supradicti, examinatus fuit Nannes Bernardi, testis etatis sue – ut asseruit – sexagintaquatuor annorum vel circa, productus et iuratus, deposuit super frequencia miraculorum ut sequitur.

Super XI^o articulo addicionali, incipiente «Item quod omnipotens Deus» et cetera, interrogatus testis dixit articulum fore verum. Interrogatus de causa scientie, dixit se audivisse et vidisse prout articulatur et se certum esse de articulatis sicut certus esset in fide catholica; et vidisse plures, tam masculos quam feminas, fuisse liberatos ob merita et intercessione beati Bernardini, et integre a malis suis sanatos ac si nullum passi fuissent malum.

Interrogatus quando vidit et audivit huiusmodi miracula, dixit quod quando aliquod miraculum fiebat, pulsabatur campana prout ordinatum erat, ipse testis ad ecclesiam concurrebat et tunc videbat illos qui gratiam et sanitatem receperunt, laudantes et glorificantes Deum, una cum populo ibidem existente, qui dignatus est predictam gratiam eis facere ob merita beati Bernardini. Et dixit eciam,

^a testes] testes testes
rum

^b A margine, della stessa mano, la rubrica de frequencia miraculorum

²¹ La citazione è relativa agli ultimi due testimoni *super vitam*.

dum ipse testis in officio Camere civitatis Aquile esset, prout de presenti est, vidit plures presentari coram ipsis dominis de Camera cum ipsorum attinentibus, propinquis et amicis, testificantibus de infirmitatibus et languoribus cum iuramento eorum, quia omnes illi et eorum dicta in Camera describebantur per cancellarium in libro eorum, prout ordinatum per dominos de Camera erat.

Interrogatus si in specie recordatur de aliquo miraculo, dixit se recordari de quodam nepote suo, puero mirabiliter claudicante et quasi ad terram se cum corpore declinante. Item eciam de quadam muliere de Reate, ac eciam de quadam muliere de Populo, que adeo contracte [31r] et viribus destitute erant quod membra sua ad nullum opus exercere poterant.

Interrogatus si vidit eas et eos infirmos antequam sanati erant, dixit se solum nepotem suum vidisse et alios non, sed ex auditu et publica fama scire, adeo quod in nullo dubitabat neque de infirmitate, neque eciam de eorum liberacione.

Interrogatus si predicti sanari poterant via naturali per medicos, dixit quod ex fama comuni, et eciam ex relatu proprio infirmorum et eorum attinencium, scire quod non, neque alio modo quam modo predicto sanari poterant.

Interrogatus si predicta miracula cotidie fiebant vel interpellatis diebus, dixit quod quasi cottidie, et vix transibat dies in qua aliquod non fieret miraculum.

Interrogatus si incontinenti gratiam et sanitatem receperunt vel cum intervallo dierum, dixit quod ut plurimum incontinenti, licet eciam aliqui cum intervallo unius, duorum vel trium dierum, et aliqui ultra, liberati fuerunt.

Interrogatus si dicti liberati perseverarunt in sanitate recuperata vel recidivarunt, dixit se non scire vel audivisse aliquem recidivasse.

Interrogatus si miracula que facta sunt credantur esse facta meritis et intercessionem beati Bernardini, et si sunt notoria et manifesta maxime in civitate Aquile et locis circumvicinis, et an sint suscepta cum admiracione fidelium et glorificatione omnipotentis Dei et sancte catholice fidei, dixit quod sic.

Interrogatus si creditur esse facta ex clemencia Dei et ob merita ipsius beati Bernardini et non aliter neque alio modo, dixit quod sic. Interrogatus an credantur esse facta in fide et nomine sancte Trinitatis et ob merita ipsius fratris Bernardini, dixit quod sic.

Interrogatus super generalibus, recte respondit et bene. Et fuit sibi iniunctum ut fuit et est moris.

[31v] XIX TESTIS^a

Eadem die, videlicet mercurii secunda mensis augusti supradicti, examinatus fuit honestus et discretus vir Antonius notarii Luce de Vazano de Aquila, cancellarius Camere civitatis Aquilane, testis etatis sue – ut asseruit – quadraginta annorum vel circa, productus et iuratus, deposuit super frequencia miraculorum ut sequitur.

Super XI^o articulo adicionali, incipiente «Item quod omnipotens Deus» et cetera, interrogatus testis dixit, medio suo iuramento prestito, se tantum scire quod diebus proximis post obitum beati Bernardini acciderunt diversa miracula diver-

^a A margine, della stessa mano, a metà del foglio, la rubrica de frequencia miraculorum

sis personis, dono Dei et meritis ipsius beati Bernardini prout credit firmiter; que miracula statim referebantur ipsi testi, ut testi et cancellario prefate Camere, ut ea fideliter describeret, et veniebant qui infirmitates passi erant una cum testibus affirmantibus infirmitatem precessisse, et meritis beati Bernardini sani et liberati 5
 evasisse, et plures ipsorum iurabant ita verum prout retulerunt fuisse in manibus ipsius testis. Et dixit eciam vidisse plures personas infirmas et ipsas meritis et intercessione beati Bernardini liberatas fore, inter quas dixit se vidisse dominam Pernam, filiam Christophori de Sinitio de Aquila, prius graviter infirmam ante obitum prefati Bernardini et deinde, meritis ipsius beati Bernardini, liberata fuit et totaliter sana ac si infirma non fuisset. Interrogatus si eam vidit illico liberatam, dixit quod non, sed audivisse a pluribus fidedignis quod statim ut posita fuit 10
 supra corpus ipsius beati Bernardini evasit libera et integraliter sana, prout ipse testis descripsit in serie miraculorum. Item dixit dominam Colam Antonii Petri de Porcinario de Aquila, prius infirma et deinde sanam. Intem dixit se vidisse Leonardum Grappe [32r] de Gasaco, Corsum, libosum et demum perfecte liberatum. 15
 Item dixit vidisse dominam Ritam Antonii Sabelli de Populo liberatam; item dixit se vidisse Angelellam Antonelli Bartholomucii de Reate liberam et sanam evasisse meritis et^a intercessione beati Bernardini, notabilibus infirmitatibus in serie miraculorum contentis, licet eas prius non viderit infirmas, sed audivisse ab eis prius infirmitatem habuisse et eciam hoc audivisse ab eorum consanguineis et 20
 convicinis qui secum venerunt. Et de die in diem vidit frequentari miracula meritis ipsius beati Bernardini prout per ipsum testem in serie beati Bernardini miraculorum scripta sunt, ad que manu eius scripta se refert.

Interrogatus si illi qui liberati sunt ob merita beati Bernardini sunt illico et incontinenti liberati, dixit quod aliqui incontinenti et aliqui cum intervallo dierum 25
 aliquorum.

Interrogatus si sciret vel audiverit quod aliqui ex dictis liberatis de infirmitatibus recidivarunt, dixit se non scire quod aliquis recidivavit nec eciam audivisse, tamen dixit quod aliqui post magnum tempus recidivaverunt.

Interrogatus si miracula facta sunt notoria in civitate Aquile et locis circumvicinis, dixit quod sic. Deinde interrogatus utrum dicta miracula sunt recepta cum 30
 admiratione fidelium et glorificatione omnipotentis Dei, dixit quod sic, et quod creduntur esse facta ex clemencia Dei et in fide ac nomine sancte Trinitatis, ob merita ipsius beati Bernardini.

Super generalibus generaliter et bene respondit. Et fuit sibi iniunctum ut fuit 35
 et est moris.

[33r] SEQUUNTUR MIRACULA BEATI BERNARDINI PER ORDINEM

<I> PRIMUM MIRACULUM: DE PUERO SUFFOCATO

Anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo quadragessimosexto, in dictione octava, die vero vicesima prima mensis iulii, pontificatus sanctissimi in 40

^a et] et meritis *con* meritis *dep.*

Christo patris et domini nostri domini Eugenii, divina providentia pape quarti, anno sextodecimo, dum Amicus, puer unius anni cum dimidio, filius Cicarelli Nucii Bonihominis de Balneo, civis Aquilanus, secutus fuisset matrem suam, nomine Buciarellam, intransitum domum cuiusdam Marie de Burgo Sancti Sepulcri ubi stufa quedam parabatur, cecidit capite deorsum in quandam tynam positam ultra medium ipsius sub terra, capacem trium barillum, plenam aqua, ibique suffocatus extitit et in eadem tyna per horam vel circa, matre et omnibus insciis, stetit. Tandem per dictam Mariam, que pannos quos in dicta tyna videns levare volens, ipsum puerum per pedem levavit et mortuum extraxit de dicta tyna, dicens matri:

10 «Accipe puerum, qui in hac tyna submersus est et mortuus». Quibus, videlicet matre et dicta Maria, plorantibus et clamantibus, accurrerunt vicini qui, videntes ipsum puerum mortuum, omnes condolebant. Supervenit etiam quidam Dominicus Zani^a de Vazano, Tercii Ordinis Sancti Francisci, <qui> videns etiam ipsum puerum [33v] mortuum, ab Altissimo inspiratus, hortatus est omnes astantes ut

15 genuflecterent et devote dicerent *Pater noster*, deprecantes dominum Deum ut meritis beati Bernardini puerum de morte ad vitam restitueret. Qua oratione dominica dicta, omnibus presentibus, puer ipse ossitare incepit et debilis pulsus circa cor sentiri, qui prius totus gelidus erat ac niger in facie, clausis oculis et lingua extra os nigra apparente, statim per os ipsius pueri tam superius quam inferius emit

20 tere cepit aquam, nam ipsius corpus totum inflatum erat. Et sic dictus puer a morte resurrexit, meritis, ut firmiter creditur, beati Bernardini, ex misericordia et clemencia omnipotentis Dei, cui laus et gloria in secula seculorum, amen^b.

<II> ALIUD MIRACULUM VIDELICET SECUNDUM: DE PUELLA MORTUA NATA

Item quod de anno Domini millesimo quadringentesimo quadragesimoseptimo, indictione decima, circa principium mensis iunii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Nicolai, divina providentia pape quinti, anno primo, Vannucia, uxor Francisci Petrucii Antonelli de Villa Vacareze, Reatine diocesis, dum per triduum in puerperio laboraret, dixit matri sue, nomine Collacia, se credere habere mortuam creaturam in utero suo; quod audiens [34r] mater,

30 dubitans etiam de morte filie, vovit omnipotenti Deo quod, si meritis beati Bernardini, creatura veniret ad lavacrum baptismatis, matrem et prolem adduceret ad visitandum corpus beati Bernardini et panniculos dicte creature dimitteret inter alia miracula, in signum gratie impetrate. Hoc emisso voto die lune in sero, die martis mane ipsa Vannucia peperit puellam cuius facies adeo deformis erat quod

35 neque oculi neque nares discerni poterant, tota livida. Quam puellam obstetrix, nomine Vannucia, uxor Petri Stephani de Civitella, in manibus tenens, mortuam pronuntiavit sive iudicavit. Quod audiens dicta Collacia iterum orare incepit ut dicta puella viveret meritis dicti beati Bernardini, ut saltem baptizari posset; sic quod, paulo post, dicta puella ossitare incepit et per obstetricem sale inmisso in

40 os ipsius puelle, eamdem in balneum imposuit, et quamquam adhuc mortua videretur, tamen in balneo ossitavit; quam puella de balneo extrahentes dicta Col-

^a Zani] Zai

^b amen] amen Item quod de *con* Item quod de *dep*.

lacia et ipsa obstetrix ad ecclesiam deferentes, animo parum dubitantes eam in itinere deficere, fecerunt eam per presbiterum baptizari et ipsa die ipsius puella facie reformata, de bono in melius procedens, de presenti incolumis vivit, ad laudem et gloriam omnipotentis Dei, ob merita ipsius beati Bernardini commendanda.

<III> [34v] SEQUITUR ALIUD MIRACULUM: DE PUERO RESUSCITATO A MORTE TERCIVM, 5
DE FABRIANO CAMERINENSIS DIOCESIS

Item quod de anno Domini millesimo quadringentesimo quadragesimo^a quinto, die vicesima prima mensis octobris, Bernardinus, prius vocatus Benedictus, filius Coradini Benedicti de Fabriano, adeo gravi infirmitate oppressus fuit quod a patre et matre ipsius mortuus plangebatur. Quem mater, veluti mortuum intuens, 10 dolore plena, memor miraculorum que fiebant meritis beati Bernardini, dixit marito: «Faciamus votum omnipotenti Deo quod deferemus filium nostrum ad sacrum corpus beati Bernardini^b si ipsum nobis vivum et sanum reddat», cui maritus dicens: «Fac quod vis, quia expeditus est», domum exiens ut disponderet pro funere, et rediens domum invenit puerum in ulnis matris suggestentem lac. Que mater 15 statim, cum maritus domum exivit, vovit portare dictum puerum ad civitatem Aquile, ad corpus ipsius beati Bernardini, et quod faceret ipsum puerum portare habitum Beati Francisci per annum, et eidem nomen Bernardinum superimponi faceret et vocari, si liberaretur; quod et factum est meritis ipsius beati Bernardini.

<IV> [35r] SEQUITUR QUARTUM MIRACULUM: DE MULIERE LIBERATA A GRAVI MORBO 20
APOSTEMATIS

Item quod de anno Domini millesimo quadringentesimo quadragesimosexto, de mense octobris, Petrucia, uxor Antonii Silvestri Senienta Tertii Ordinis Sancti Francisci, civis Aquilana^c, de contrata Bazani, que pestiferum paciebatur apostema in secretiori parte nature muliebris per menses tres vel circa, adeo quod vice- 25 ra, propter aperturam ipsius apostematis, diffundebantur de utero nisi cum brachis et pannorinii ligaturis constricta dicta Petrucia tenuisset, que propter verecundiam dictum morbum nulli pandere audebat nisi soli marito et nepti sue Magdalene nomine, uxori domini Antonii Lisii de Carapellis; tandem voto facto accessit ad corpus beati Bernardini eidem se devote humiliter commendans, ubi, de- 30 vote missa audita, leta et sana surrexit ab ipso sepulcro ob merita dicti beati, et domum rediit ac si nichil passa fuisset.

<V> [35v] SEQUITUR ALIUD MIRACULUM, QUINTUM IN ORDINE: DE PUERO MORTUO 35
NATO RESUSCITATO

Item quod de anno Domini millesimo quadringentesimo quadragesimosexto, 35
de mense decembris, cum Margarita de Basilea, uxor Iohannis de Basilea, civita-

^a quadragesimo] quadragesimo sexto *con sexto dep.*
ad sacrum corpus beati Bernardini» *a margine con richiamo.*

^b dixit marito: «Faciamus votum...
^c Aquilana] Aquilanus

tem Aquile una cum marito suo venisset, et in hospitali in puerperio laboraret adeo ut per obstetricem et reliquas assistentes mori iudicaretur, tandem apparuit pes creature, per quem dicte mulieres extrahentes, tandem dicta mater puerum mortuum peperit, vel ipsum potius, extrahentibus mulieribus, emisit. Quem puerum mortuum intuens obstetrix, nomine Bucia, de civitate Pennensi, nimium condolens de perdicione anime ipsius pueri, dixit assitentibus: «Rogemus omnes Deum ut, per merita beati Bernardini, resuscitet hunc puerum saltem ad hoc ut sacrum recipiat baptismum, quia ego promitto portare ad capellam in qua est corpus beati Bernardini unam ymaginem de cera». Oracione dicta per ipsas mulieres assistentes, puerum incontinenti labia movere incepit, et ostendere vite spiritum habere, quem obstetrix illico baptizavit, imposito eidem nomine Nicolus, atque in balneo lavit, qui puer continuo de bono in melius procedens, vigorem accepit et lac suggere incepit; qui postea, per matrem nutritus, sanus et incolumis ad patriam portatus est; et sic qui mortuus est natus, meritis beati Bernardini revivixit. Laus Deo, amen.

<VI> [36r] SEQUITUR ALIUD MIRACULUM, VIDELICET SEXTUM: DE PUERO SUFFOCATO IN MOLENDINO

Item quod de anno Domini millesimo quadringentesimo quadragesimoseptimo, die martis^a post festum Resurrectionis domini nostri Iesu Christi, Iohannes Marcheti^b de Castro Veteri, Valvensis diocesis, annorum tredecim cum dimidio vel circa, cum accessisset ad molendinum de Aciano, eiusdem diocesis, cum grano, et molare tunc non posset, exivit dictum molendinum et vidit quemdam volucrem^c transeuntem aquam prope formam canalís, quem secutus fuit, et volens reverti, dum simili modo saltare vellet, labente pede, ad aquam cecidit, et ex impetu aque per canale infra deductus est, ita quod ex aque ipsius impetu deportatus fuit usque ad ortum ipsius molendini ubi, propter stricturam, remansit inclusus in ipso canali, tibia destra stante supra unam partem dicti canalís, et dorso et alia tibia et toto corpore compresso et incluso atque infixó intra ipsum canale adeo ut aqua, non valens cursum suum facere, diffundebatur sursum et ipsam ingrediebatur molendinum per tectum et fenestras. Quod videns molendinarius, nomine Lucas, exclamare cepit pluribus personis concurrentibus; et se ad invicem iuvantibus necesse habuerunt ipsam aquam per alium alveum mittere, clauso proprio meatu. Quo facto extraxerunt dictum puerum mortuum de dicto canali cum multo labore; et portantes [36v] ipsum supra ad terram, acclamante quodam Berardo de Fontechio qui supervenerat dicens: «Genuflectite et dicite devota mente *Pater noster* et *Ave Maria* rogantes Deum ut, per merita beati Bernardini, resuscitet istum puerum patri suo, qui alium non habet»; quibus dictis ipse puer incontinenti ossitare incepit et paulatim se movere et de bono in melius procedere, ita ut suis pedibus ad domum ambulare incepit; qui puer hodie vivus et sanus est, laudans Deum qui, ob merita beati Bernardini, ipsum a mortuis resuscitavit.

^a die martis *a margine con richiamo*.
in interlineo, di altra mano, su puerum non dep.

^b Marcheti] Maroheti

^c volucrem *aggiunto*

<VII> [37r] SEQUITUR SEPTIMUM MIRACULUM: DE ANCILLA LIBERATA A MORTIS PERICULO ET LOQUELE AMISSIONE

Item quod de anno Domini millesimo quadringentesimo quadragesimoquinto, ante festum Omnium Sanctorum, Agnes, filia Iohannis de Alesia, rure de Albania, servicialis domini Antonii Baptiste, militis de civitate Aquile, incidit in gravissimam capitis egritudinem tociusque corporis, que per dies integros nichil per os sumere valuit^a; die veneris incidit graviter in apoplisiam que ei loquelam omnimodam abstulit, adeo ut videretur non habere linguam; que eciam nichil cibi vel potus omnino assumere vel deglutire valuit usque ad diem dominicam, qua die, missarum hora, quidam frater Andreas, Ordinis Sancti Francisci de Observancia, custos in capella ubi iacet corpus beati Bernardini, vocatus per mulieres assistentes dicte Agneti infirme, ut predictam ad pacienciam exhortaretur, que a medicis diffidata iam erat; qui frater cum sanguine beati Bernardini, quem reverenter portabat, accedens, tetigit cum^b dicto sanguine os et linguam dicte infirme, que mox de manibus dicti fratris cibum sumens, paulatim convalere incepit, ita ut die sequenti, nutu – quia loqui non valebat – significaret se ad corpus beati Bernardini velle portari. Que quidem infirma, per quamdam adiutata sociam, accessit ad beatum corpus ubi, devote genuflectens una cum suprascripto socio fratre Andrea, incontinenti [37v] libera voce clamare incepit: «Iesu et beate Berardine», que antea per dies plures, nec loqui nec linguam movere poterat; que eciam domum rediens libere et per se ac omnia integre et perfecte proferens ac si nichil mali umquam passa fuisset, Deum quoque laudans, qui eam integre sanitati restituit ob merita beati Bernardini, ac a morte liberavit, cui laus et^c honor in secula seculorum, amen.

<VIII> [38r] SEQUITUR OCTAVUM^d MIRACULUM: DE PUERO SUBMERSO IN CANALE MOLENDINI

Item quod de anno Domini millesimo quadringentesimo quadragesimoseptimo, in Quadragesima, cum Marinus Rubei Cornachini de Vazano de Aquila, etatis annorum decem, portasset granum ad molendinum Antonii Andriutii de Runa Aquilanus, et pro tunc ipsum granum molere non potuisset, exivit dictum molendinum, et volens transire aquam per prope dictum molendinum a parte superiori dum moleretur, sicque rota rapacissime volveretur, cecidit ad ipsum canale et in casu invocavit auxilium beati Bernardini dicendo: «O beate Bernardine, adiuva me»; qui, Dei misericordia, ob merita beati Bernardini, libere per ipsum canale, licet cum ipsius aque impetu per rotam ipsius molendini transportatus fuit ad partes inferiores ipsius molendini indeque extractus et portatus ad aliud superius molendinum ad ignem qui erat ibidem, et calefactus, domum incolumis rediit ob merita ipsius fratris Bernardini commendanda.

^a valuit in interlineo con richiamo.

^b cum] cum digito con digito dep.

^c et in interlineo con richiamo.

^d octavum] septimum.

<IX> [38v] NONUM MIRACULUM: DE PUERO LIBERATO A MORBO CANCRI

Item quod de anno Domini millesimo quadringentesimo quadragésimoquarto, quidam nomine Monte Melon, puer quindecim annorum, de Monte^a Moleno Marchie Anconitane^b, ragacius magnifici et potentis domini domini Raymundi Boil viceregis, paciebatur graviter morbum cancri corrodentis carnem et ossa ac venas mandibule inferioris adeo quod morbus ille a medicis, adhibitis ad curam dicti pueri, incurabilis secundum artem medicinalem iudicatus fuit; et propterea dictus dominus exortatus fuit ut prefatum puerum ad visitandum corpus beati Bernardini in civitate Aquile mitteret quatinus Deus dignaretur, meritis ipsius beati Bernardini, ipsum liberare. Qui puer, missus per dominum et visitacione facta, infra octo dies rediens ad civitatem Atrie, unde discesserat, sanus et incolumis et totaliter liberatus a dicto morbo adeo quod nulla dicti morbi vestigia apparent, ac eciam ab omni fetore mundatus, se prefato domino presentavit, ipso domino vicerege et cunctis presentibus admirantibus. Qui eciam puer infra breve tempus omnes dentes, qui de ore ipsius propter predictum morbum ceciderant, sanos et pulcros reposuit, ob merita ipsius beati Bernardini commendanda.

[39r] X^m MIRACULUM. MIRACULUM DECIMUM: DE PUERO LIBERATO A FEBRIBUS

Item quod de anno Domini millesimo quadringentesimo quadragésimoseptimo, nona die mensis iulii, Paulus, etatis annorum sex, filius Thadei Bucii de Preturo, civis Aquilanus, gravissimis febribus infirmatus fuit, qui pluries liberatus per dies duos aut tres fuit, et semper^c recidivavit in deterius, medico ipso visitante et prebente remedia que nichil proficiebant. Tandem et quarto recidivavit una die sabbati in sero, ita ut a patre et matre ipsius, ac aliis de domo, mori crederetur. Quod videns dictus pater, una cum uxore et aliis ibidem assistentibus, plorare incepit cogitans disponere domum pro parando exequiis in crastinum. Sed, a Deo inspiratus, et cogitans de miraculis beati Bernardini, dixit presentibus: «Omnes nos devote genua flectamus et, dicentes *Pater noster*, rogemus Deum qui meritis ipsius beati Bernardini hunc nostrum filium nobis conservet et liberet ab hac infirmitate, quia ego promitto quod, in die Sancti Ludovici proximum futurum vestiam ipsum filium nostrum habitu Beati Francisci quem per annum portari per eum faciam». Quo voto facto, paulo post dictus puer maxime sudare incepit et continuo de bono in melius procedens, perfecte liberatus fuit et sanus est ob merita dicti beati Bernardini.

<XI> [39v] SEQUITUR UNDECIMUM MIRACULUM: DE PUELLA A NATIVITATE IMPOTENTE
35 AMBULARE

Item quod de anno Domini millesimo quadringentesimo quadragésimoquinto, de mense augusti circa festum Nivis, Catherina, puella annorum quinque vel cir-

^a Monte] Monte Moleno Monte, *con* Moleno *dep.*

^b Anconitane] Anconitane rogatus

con rogatus *dep.* ^c semper] semper recidavit *con* recidavit *esp.*

ca, filia Francisci cancellarii, civis Aquilanus, impos a nativitate ad ambulandum habens tibias distortas, neque valens se in pedibus sustentare, et cum se movere volebat trahebat se cum manibus^a per terram super nates, que sepius portata fuit et posita supra sepulcrum beati Bernardini, tandem ex clemencia Dei omnipotentis et meritis ipsius beati Bernardini liberata extitit, ita ut recte per se ambulet ac si nullum habuisset defectum antedictum. 5

<XII> SEQUITUR DUODECIMUM MIRACULUM: DE IUVENE LIBERATO A MORTIS PERICULO SIVE GRAVI INFIRMITATE

Item quod de anno Domini millesimo quadringentesimo <quadragesimo>sexto, de mense septembris, circa festum Sancte Crucis, Iohannes Cole de Pedoni de Marerio, Reatine^b 22 diocesis, iuvenis annorum vigintiquatuor, gravi infirmitate detentus, tandem veluti mortuus deplangebatur [40r] a parentibus, ipsius pater, credens et lugens, dum domum egressus esset, memor factus miraculorum beati Bernardini, genibus ad terram positus, pro filii salute deprecatus est Deum, votum vovens quod, si liberaretur ipsius filius ob merita beati Bernardini, nudis pedibus et toto corpore spoliatus visitaret sepulcrum ipsius beati; qui domum reintrans, retulit votum factum uxori sue et Frederico alteri filio, qui etiam votum fecerunt quod nudis pedibus visitarent ipsius beati sepulcrum, paulo^c post iuvenis ipse pomum postulavit, quo oblato et gustato, statim convalescere incepit et continuo de bono in melius procedens optime convaluit, Dei gracia et misericordia, ob merita beati Bernardini, cunctis admirantibus et Deum laudantibus, ac votum predictum persolverunt et adimpleverunt. 10 15 20

<XIII> SEQUITUR MIRACULUM TERCIMUMDECIMUM: DE PUELLA SUFFOCATA IN AQUA FOSSATI CASTRI CIVITA REGALI REATINE DIOCESIS

Item quod anno Domini millesimo quadringentesimo quadragesimoseptimo, in prima ebdomada mensis iulii, Gentilesca, puella trium annorum vel quatuor, filia Cambii Antonii Petrucii de Civita Regali, cum extra portam terre exivisset et aliqui mundarent valla castri, ex congregacione aquarum aperto laculo, ab impetu aquarum ducta per [40v] spacium viginti cannarum et ultra tum pluries in descensu montis iactata fuisset per altas rupes, sive – ut asserunt – scatafossas, altas per unam cannam cum dimidia vel circa, saltem tribus vicibus, et ultimo ad planam foveam in pede plagie, suffocata et luto coperta collecta fuisset tamquam mortua a Dominico Talis de eodem castro. Mater, de eodem castro, mater puelle, nomine Antonia, avisata de casu qui acciderat filie, attonita et stupefacta, sta- 25 30

^a cum manibus *a margine con richiamo*. ^b Reatine] Aretine ^c qui etiam votum fecerunt... beati sepulcrum, paulo *a margine con richiamo*.

²² Che si tratti di Rieti, e non di Arezzo – come nel ms. – è attestato da tutte le testimonianze relative; cfr. *infra*, pp. 254ss.

tim cucurrit versus locum ubi filia mortua iacere nuntiabatur, et transiens ante ecclesiam Sancti Francisci genuflexit et se commendavit meritis beati Bernardini; cumque ad locum applicuisset filiam mortuam deplorabat, invocans beatum Bernardinum et sacro corpori pluries se commendans exaudiri meruit et filiam sanam et incolumen brachiis amplexans ad domum leta rediit, Deo gracias agens et beato Bernardino.

<XIV> SEQUITUR ALIUD MIRACULUM: DE ADOLESCENTE LIBERATO A FEBRE PESTILENCIALI^a

Item quod Benedictus, filius^b domini Nicolai de Galgiardis de Sulmona, annorum quindecim, cum esset quadam gravissima infirmitate gravatus, videlicet febre pestilenciali cum multis parocismis mortalibus et sine intellectu, ita ut esset totaliter diffidatus a medicis, ob quod fuit allatum modicum de panno in quod involutum fuerat corpus [41r] beati Bernardini, et statim surrexit de lecto et resedit dicens replicando: «Sum liberatus»; et demum dictus pannus positus fuit sub eius capite, <et> statim dormire incepit sompno profundo et naturali, cum antea pluribus diebus numquam potuit dormire sed semper fantasticavit; demum expegefactus est, ad quem cum de mane medici advenissent, iudicaverunt ex aspectu urine ipsum esse liberatum ab omni mortis periculo, cum die precedenti iudicassent eundem ad mortem, cum apparuissent nonnulla signa mortalia, et sic precibus et meritis beati Bernardini extitit liberatus, absque aliquo medicorum suffragio.

<XV> SEQUITUR ALIUD MIRACULUM, VIDELICET QUINTUMDECIMUM: DE PUERO SUBMERSO IN SUBLACO

Item quod de anno Domini millesimo quadringentesimo quadragimoseptimo, die decima augusti, Antonius Mei de Sublaco, puer tredecim annorum, cum iret ad balneandum se ad quoddam flumen quod transit iuxta terram Sublaci, ductus fuit ab aquis per spacium tante longitudinis quantum una communis ballista proicere posset in tribus vicibus; qui, cum per loca saxosa nimis duceretur quasi mortuus ab aquis, [41v] nulla tamen vulneris lesio apparebat in corpore, nec aquas biberat aliquo modo; qui tandem captus ab hominibus illius terre Sublaci, nullum fere signum vite apparebat. Sed fratres Sancti Francisci, ad tantum rumorem et gemitum concurrentes, posuerunt quasdam reliquias beati Bernardini in pectore pueri et voverunt dictum puerum ducere ad visitandum corpus beati Bernardini si Dominus, eius meritis, liberaret a tanto periculo predictum puerum. Deinde, suasionem fratrum, omnes astantes oraverunt beatum Laurentium, cuius festivitas illa die celebrabatur, et beatum Bernardinum, ut^c omnes dicerent *Pater noster* et *Ave Maria*, et statim puer incepit clamare voce lamentabili dicens: «Ha, ha, ha», et finaliter mane sequenti ita liber apparuit ut si nullam lesionem habuisset.

^a A margine la rubrica quartumdecimum miraculum
dep.

^c ut in interlineo con richiamo.

^b filius] filius Benedicti con Benedicti dep.

<XVI> SEQUITUR MIRACULUM SEXTUMDECIMUM: DE PUERO QUI CECIDIT DE PORTICALI ALTO ET LIBERATO

Item quod de anno Domini millesimo quadringentesimo quadragésimosexto, die vicesima octava mensis maii, Micutius, filius Cole Albanensis, habitator Aquile in locali de Balneo, cum de quodam porticali, seu grifo Aquilano vocabulo, cecidisset, altitudinis cannarum trium vel circa, festinanter advocatis medicis et videntibus caput conquassatum et concussum, iudicatum extitit per eosdem capitis incisuram esse necessariam. Pater tandem recusat [42r] protinus et omnino attestans <a> se potius alio modo quo semivivus^a puerulus habebatur, traditurum filium beato Bernardino. Affirmant medici puerum vivere non valere, dicunt autem nisi fiant predictae incisurae. Principalis autem medicus erat magister Leonardus Iohannis de Camerino²³, secundus autem magister Iohannes Barberius de Bononia. Pater nullo modo vult assentire ut caput filii incidatur sive frangatur, dicens se velle dare ipsum filium, etiam mortuum nedum vivum, beato Bernardino, et ex tunc beatus Bernardinus ipsum habebat vivum et mortuum. Recedunt medici et pater filium beato Bernardino commendat, vovens se caput cereum oblaturum capelle ubi sacer Bernardini corpus requiescit si ob ipsius beati Bernardini merita filius liber evaderet. Erat enim caput pueri satis inflatum et grossum ac tumefactum ex casu. Sed mane sequenti post votum emissum, inflatura cessavit et tumefactio, liber atque sanus et incolumis puer evasit.

<XVII> SEQUITUR MIRACULUM XVII^M: DE PUERO QUI FUIT FACTUS IMPOTENS A MEDIO CORPORE INFRA

Item quod de anno Domini millesimo quadringentesimo quadragésimosexto, de mense maii, Antonius Ianucii de Castello Sancti Angeli, annorum trium ad presens, cum quamdam infirmitatem gravissimam [42v] incurrisset per quinque ebdomadas, videlicet a cinctura et infra totum corpus perdidit, ita ut nullo modo erigere vel ambulare posset, neque erectus eciam manibus^b appodiatu stare poterat, unde de conscientia dicti Ianucii, patris eiusdem pueri, Lella, uxor predicti et mater dicti pueri^c, votum fecit de dicto puero ad corpus beati viri Bernardini deferendo, si meritis eiusdem dignaretur Altissimus eidem sanitatis beneficium restituere et ab eadem infirmitate liberare^d. Quo facto per VIII dies postea puer predictus fuit a dicta infirmitate liberatus et firmus in pedibus, et ambulare incepit ita ut liberatus sit penitus; et ne vicio ingratitude eius parentes notarentur, venerunt una cum puero ad corpus beati Bernardini, sua vota complentes.

^a semivivus] semivivus puerlu con puerlu dep. ^b manibus] in interlineo con richiamo.
^c pueri] viri ^d liberare] liberare posset con posset dep.

²³ È probabile si tratti del figlio di Iohannes de Camarino, aromataro all'Aquila, di cui si veda la testimonianza nella prima indagine; cfr. *supra*, pp. 50-51. Il medico Leonardo testimonia anche *infra*, pp. 240-241.

<XVIII> SEQUITUR MIRACULUM DECIMUMOCTAVUM: DE PUERO MORTUO^a ET RESUSCITATO

Item quod de anno Domini millesimo quadringestesimo quadragessimoseptimo, ultima die mensis aprilis, Bernardinus, filius Antonii Andree dicti Morello, de Castelliono, comitatus Aquile, laborante matre in mortis articulo propter partum ipsius, mortuus, per pedes extractus est violenter de utero matris primum apparentes. Quem mortuum intuentes assistentes mulieres, [43r] clamante quadam, nomine Sancta Petrutii, et dicente «O sancte Bernardine qui de mortuo vivum facis, resuscita hanc creaturam», statim orare inceperunt, et facta oratione, statim puer labia movere incepit et respirare; quem obstetrix illico baptizavit imposito eidem nomine Bernardino ob reverenciam beati Bernardini. Qui puer continuo vigorem et robur assumens, de bono in melius procedere incepit, et est hodie vivus et sanus ad laudem omnipotentis Dei, et meritis beati Bernardini.

[49r] SEQUUNTUR ATTESTACIONES SIVE DICTA TESTIUM SUPER MIRACULIS PRECEDENTIBUS

Anno a nativitate Domini millesimo quadringestesimo quadragessimoseptimo, indictione decima, die vero sabbati vicesimanona mensis iulii, honesta mulier Bucerella, uxor Cikarelli de Balnio, mater Amici Antonii, testis etatis sue – ut asseruit – viginti annorum vel circa, compulsa et monita per dominos subcommissarios prefatos ad iurandum de perhibendo testimonium in huiusmodi causa veritati, que iuravit in forma in manibus dictorum dominorum episcoporum et subcommissariorum, et delato sibi iuramento, examinata fuit super primo miraculo, videlicet de puero submerso in cathina et liberato ac sanato et resuscitato a morte^b.

25 SUPER PRIMO MIRACULO DE PUERO SUFFOCATO IN TYNA

<I/1> Super primo, incipiente: «Item quod de anno 1446, die 21 mensis iulii» et cetera, interrogata testis dixit et narravit in omnibus et per omnia prout in ipso miraculo articulato continetur, preterquam quod non recordatur, pre nimio dolore et amaritudine cordis, quando puerum vidit mortuum extractum de tyna, quis primo, quis secundo, et quis tercio dictum puerum mortuum in suis tenebat manibus. Insuper dixit se fecisse votum, videlicet quod si meritis ipsius beati Bernardini Deus puerum suum resuscitaret a mortuis, ipsum puerum portaret ad visitandum corpus dicti fratris Bernardini et faceret ipsum puerum per annum portare habitum Beati Francisci; et^c prout votum fecit ita adimplevit et adimpleri fecit. Quem quidem puerum ipsa mulier, testis et mater dicti pueri, coram ipsis dominis episcopis et subcommissariis ibidem presencialiter sanum et vivum exhibuit et portavit; et dixit quod eundem puerum in dicto habitu, sic ut premittitur re-

^a mortuo] mortuo subaqu con subaqu dep.
 raculum ^c et in interlineo con richiamo.

^b A margine la rubrica prima testis super mi-

suscitatum ob merita ipsius beati Bernardini, ad corpus eiusdem beati Bernardini, votum quod fecerat persolvendo, portavit.

Deinde interrogata quomodo scivit ipsum puerum fuisse mortuum, dixit quod vidit corpus eius totum nigrum [49v] et tumefactum, ac faciem et linguam nigrefactam et eandem linguam extra os eius pendere, ac etiam frigidum, nullum in 5 eo penitus habentem spiritum aut anhelitum vel vigorem; et dixit quod talis ab omnibus ibidem presentibus iudicatus fuit prout dicta testis dixit, neque esset aliter credendum, considerato longo temporis^a intervallo quo ipse puer submersus stetit in tyna. Interrogata quanto tempore dictus puer fuit in tyna, dixit se precise nescire quia non vidit quando cecidit, sed ab eo tempore quo ipsa testis recor- 10 data fuit filii sui credit firmiter quod steterit per horam in tyna vel circa. Interrogata quando hoc factum fuit, dixit quod de presenti est annus et octo dies vel circa. Interrogata quantum tempus tunc puer habebat, dixit quod decem et octo menses et ultra, et quod nunc est in tercio anno. Interrogata qui fuerunt presen- 15 tes, dixit quod quedam mulier nomine Maria, Dominicus de Vazano, Tercii Ordinis Sancti Francisci, Cola Antonii <et> Nannes Pizolo de dicto loco, Paulus notarii Nicolai, Sucia Ancelini de Vazano, Metussa Iohannis Petri de Senis et magna populi multitudo, quorum nomina exprimere longum esset. Interrogata an qui presentes erant tenuerunt et iudicaverunt dictum puerum pro mortuo, dixit quod sic. Interrogata an, puero ad vitam restituto^b, ipsi qui presentes et astantes fue- 20 runt pro miraculo hoc reputarunt et quod Deus hoc fecisset meritis et intercessione ipsius fratris Bernardini, dixit quod sic, et quod propterea laudabant et glorificabant Deum. Interrogata in quo loco dictus puer fuit submersus, dixit quod in dicto loco et contrata, prope domum ipsius Marie.

Interrogata super generalibus, generaliter et bene respondit. 25

SECUNDUS TESTIS

<I/2> Eadem die, videlicet sabbati vicesimanona mensis iulii supradicti, [50r] honesta domina Metussa Iohannis Petri de Senis, testis etatis sue – ut asseruit – XXX annorum vel circa, requisita per promotores ut asseruit, et monita ac com- 30 pulsa per dominos episcopos et subcommissarios, iuravit in forma et cetera, delato sibi iuramento, examinata fuit super dicto miraculo primo interrogata.

Super primo miraculo dixit se non interfuisse quando puer ad tynam cecidit, neque quando extractus de tyna fuit, sed ad clamorem et planctum matris pueri predicti et aliorum astantium cucurrit ad locum ubi dictus puer mortuus tenebatur, quia habitabat in loco proximo, et vidit ipsumque puerum nigrefactum, cum 35 lingua eciam nigrefacta extra os pueri apparente; ipsum puerum manibus suis in diversis corporis partibus tetigit et palpavit, eundemque sensit frigidum veluti congelatum, ac eciam apposuit aurem suam erga cor ipsius pueri si sentire posset spiritum seu anhelitum in eo, et dixit se nichil sensisse aut percipere potuisse, propter quod tenuit et tenet ipsum mortuum fuisse, sicque ab omnibus tunc ibi- 40 dem presentibus tunc reputari audivit.

^a temporis] tempore

^b restituto] rescituito

Interrogata qualiter puer ad vitam restitutus fuit, dixit quod dum ipsa cum aliis staret circa puerum et non scirent quid agere deberent, quidam Dominicus de Bazano, Tercii Ordinis Beati Francisci, superveniens et intuens puerum mortuum, hortari cepit omnes astantes ut ad Dominum preces funderent dicentes
 5 oracionem dominicam et exorantes ut, meritis beati Bernardini, ipsum puerum ad vitam restitueret. Quibus orantibus, completa oracione, puer visus est ter ossitare et levis pulsus in fonte pectoris statim sentire cepit; ac statim post hec, puer ipse, tam per os quam eciam inferius, aquam emittere incepit; quod [50v] videntes astantes, admiracione repleti, continuo glorificare et laudare Deum in-
 10 ceperunt, credentes firmiter hoc factum esse meritis et intercessione beati fratris Bernardini.

Interrogata quomodo sciverit puerum esse mortuum, dixit se scire ut supra dixit. Interrogata quanto tempore puer mortuus iacuit, dixit se non scire quia non interfuit a principio. Interrogata quando hoc factum fuit, dixit quod modo est
 15 annus et octo dies. Interrogata in quo loco <et quibus scientibus>, dixit in predicto loco et dicto vicinio, et dixit quod quasi totus populus civitatis Aquile aut maior pars. Interrogata si specificè de aliquibus specificè recordatur, dixit quod Sucia Ancelini de Vazano, Paulus notarii Nicolai et Dominicus de Vazano predicti, et plures alii, quorum nomina longum esset exprimere.

20 Interrogata super generalibus, generaliter et bene respondit. Et fuit ei iniunctum ut est moris.

III TESTIS

<III/3> Eadem die, videlicet sabbati vicesima nona iulii supradicti, honesta domina Sucia Ancelini de Vazano, testis etatis sue – ut asseruit – quinquaginta annorum vel circa, monita et requisita ac compulsa per dominos episcopos et sub-
 25 commissarios predictos, iuravit in manibus eorum, et delato iuramento sibi, examinata fuit super dicto miraculo et deposuit ut sequitur.

Super primo miraculo interrogata, dixit se non fuisse presentem quando puer ad tynam cecidit, sed venisse postquam clamores matris pueri et aliorum hominum audivit, et tunc vidit puerum ibidem mortuum, prout iudicatus fuit per omnes ibidem astantes; et eciam vidit ipsum nigrefactum in corpore et eciam linguam suam nigrefactam, [51r] et dixit eum frigidum et non habentem anhelitum vel aliquod signum quod demonstraret eum adhuc vivum, sed vidit omnia signa pueri mortui, quia eumdem puerum tetigit et palpavit in diversis partibus corporis, et sic indubitanter tenuit eum pro mortuo et dixit eum talem iudicari ad omnibus hominibus ibidem astantibus et reputari.

Interrogata qualiter puer vitam recuperavit, dixit quod, dum ipsa et alii staret circa puerum, supervenit quidam Dominicus de Vazano, Tercii Ordinis Beati Francisci, et intuens puerum mortuum, rogavit astantes ut ad Dominum nostrum
 40 Iesum Christum preces funderent dicentes oracionem dominicam et exorantes ut, meritis ipsius beati Bernardini, ipsum puerum ad vitam restitueret; et huiusmodi oracione completa, puer visus fuit ossitare tribus vicibus et, subito post hoc, dictus puer emisit aquam tam per os superius quam inferius. Quod videntes astantes cum magna ammiracione inceperunt glorificare et laudare Deum, credentes

firmiter hoc factum esse meritis et^a intercessione beati fratris Bernardini. Interrogata quomodo sciverit puerum esse mortuum, dixit quod suo videre et iudicio, ac eciam omnium aliorum hominum ibidem astancium, mortuus fuit. Interrogata quanto tempore puer mortuus iacuit, dixit se non scire quia non interfuit, neque vidit eum cadere ad tynam neque extrahere. Interrogata quando hoc factum fuit, 5 dixit quod modo est annus vel circa. Interrogata in quo loco, dixit in^b contrata prope domum dicte Marie, matris dicti pueri. Interrogata an illi qui presentes erant pro miraculo hoc reputarunt, et quod Deus hoc fecisset meritis et intercessione ipsius fratris Bernardini, dixit quod sic, et quod propterea laudabant et glorificabant Deum omnipotentem. Interrogata [51v] qui erant presentes, dixit quod 10 Maria, mater dicti pueri, Paulus notarii Nicolai et Dominicus de Vazano, et magna multitudo hominum civitatis Aquile.

Interrogata super generalibus, generaliter et bene respondit. Et fuit sibi iniunctum ut fuit et est moris.

III TESTIS

15

<I/4> Eadem die, videlicet sabbati vicesima nona mensis iulii supradicti, discretus vir Paulus, filius notarii Nicolai, civis Aquilanus, testis etatis sue – ut asseruit – XXX annorum vel circa, requisitus et compulsus ac monitus per dominos episcopos et subcommissarios, iuravit in manibus eorundem dominorum episcoporum et subcommissariorum, et delato sibi iuramento, examinatus fuit 20 super dicto miraculo per dictos dominos episcopos, et deposuit ut sequitur.

Super primo miraculo interrogatus testis dixit se a principio non interfuisse sed, audito clamore, supervenisse et vidisse puerum antedictum iacentem ibidem mortuum et non habentem aliquod signum per quod posset considerare spiritum in eo fuisse, quia tetigit eum frigidum et vidit eum nigrefactum in corpore et lingua, que extra os pependit aliquo modo, et audivit quod mortuus et pro mortuo iudicatus per omnes ibidem existentes fuit, et ipse testis eum eciam talem iudicavit. 25

Interrogatus qualiter ad vitam dictus puer restitutus fuit, dixit quod omnes ibidem existentes orabant et dicebant oracionem dominicam, rogantes Deum ut dicto puero sanitatem restituere vellet ob merita beati Bernardini; et dicta oracione facta, dixit se vidisse puerum ossitare et se movere, et vidisse quod aquam emisit per os superius et inferius, tandem quod dictus puer successive vitam et sanitatem pristinam recuperavit, meritis et intercessione beati Bernardini, [52r] prout ipse testis firmiter credit, et eciam credere audivit omnes alios ibidem astantes, et hoc fuisse maximum miraculum, admirantes valde inceperunt glorificare et laudare Deum omnipotentem et beatum Bernardinum, credentes firmiter hoc fuisse meritis et intercessione ipsius beati Bernardini fuisse factum. Interrogatus quanto tempore puer iacuit mortuus, dixit se non scire quia ab inicio non fuit presens. Interrogatus qui erant presentes, dixit quod Maria, mater dicti pueri et Dominicus 30 de Vazano, ac Sucia Ancelini et plures alii, tam mares quam femine, quorum no-

^a et] et meritis *con* meritis *dep.*

^b in] *segue* domo matris dicti pueri *dep.*

mina nimis prolixum esset exprimere. Interrogatus in quo loco, dixit in contrata prope domum Marie, matris dicti pueri.

Super generalibus generaliter et bene respondit. Et fuit sibi iniunctum ut fuit et est moris.

5 V TESTIS

<I/5> Die mercurii, secunda mensis augusti anni predicti, discretus et honestus vir Cola Piciolo Antonii Colete de Vazano, civis Aquilanus, testis etatis sue – ut asseruit – vigintiquinque annorum vel circa, monitus et requisitus ac compulsus per dictos dominos episcopos et subcommissarios, iuravit in manibus eorundem
10 dominorum episcoporum et subcommissariorum in forma, et delato sibi iuramento, examinatus fuit per dictos dominos episcopos et subcommissarios super dicto miraculo, et deposuit ut sequitur.

Super primo miraculo predicto interrogatus testis, medio suo iuramento testificando, dixit se tantum scire quod dum ipse esset in apotheca Pauli notarii Nicolai una cum dicto Paulo, in contrata de Vazano, videntes mulieres stantes in via
15 clamantes et plorantes, exiverunt dictam apothecam et [52v] euntes versus dictas mulieres audiverunt clamorem matris pueri et aliarum mulierum ibidem astancium. Et cum ibidem fuit ipse testis vidit matrem tenentem puerum per pedes, quem pre dolore proiecit in gremio sororis sue. Interrogatus ipse testis quid et qualis rumor esset, respondit mater dicti pueri quod idem puer in quadam tyna, que
20 erat in domo cuiusdam qui fabricavit unam stufam, fuerat et esset suffocatus.

Interrogatus an, iudicio suo, puer ipse esset mortuus, dixit quod sic, et dixit se tenuisse puerum in manibus suis per pedes, capite inferius ad terram declinante; et dixit ipsum puerum habuisse faciem denigratam et linguam nigram extra os pendentem, et oculos reversatos et totum corpus suum frigidum sicut gelu, et non vidisse aliquem anhelitum neque aliquod signum per quod dictum puerum alias
25 quam mortuum iudicare potuisset; sed suo ac omnium aliorum astancium iudicio puer fuit mortuus. Deinde, superveniens Dominicus Zani de Vazano, Tercii Ordinis Sancti Francisci, videns puerum mortuum, dixit mulieribus et aliis ibidem
30 astantibus ut omnes genuflecterent se et dicerent *Pater noster*, et exorarent Deum ut, meritis beati Bernardini, puerum ipsum dignetur resuscitare; et flexis genibus ac oracione facta, una mulier que puerum prefatum tenebat in manibus dixit: «Videte, in fonte pectoris aliqualis pulsus apparet»; et ipso audito cucurrerunt omnes mulieres ad videndum puerum sic stantem; portaverunt eum ad ignem et tunc puer
35 incepit aliqualiter ossitare et omnes astantes admirati erant et laudaverunt Deum quod meritis beati Bernardini puer esset resuscitatus. Interrogatus ipse testis si omnes crediderunt puerum esse resuscitatum a morte meritis ipsius beati Bernardini, dixit quod sic. Interrogatus quo tempore hoc [53r] factum esset, dixit quod anno proxime preterito, de mense iulii, et credit quod fuit in vigilia Beate Marie de Burgo Sancti Sepulcri. Interrogatus quibus presentibus, dixit se fuisse presentem et testes supranominatos et alios plures. Interrogatus si huiusmodi miraculum fuit notorium, dixit quod sic, per totam civitatem Aquile.

Interrogatus super generalibus, dixit et bene respondit. Et fuit sibi iniunctum ut fuit et est moris.

VI TESTIS

<I/6> Eadem die examinatus fuit Dominicus Zani de Vazano, civis Aquilanus, testis etatis sue – ut asseruit – quinquaginta annorum vel circa, qui iuravit in manibus dicatorum dominorum, monitus, requisitus et compulsus per eosdem dominos episcopos et subcommissarios, deposuit super dicto miraculo ut sequitur. 5

Super primo miraculo articulato, interrogatus testis dixit se tantum scire, videlicet quod dum esset in domo et apotheca sua, audivit clamores et magnum planctum; exivit ut videret quid hoc esset; vidit dictam Bucerellam, matrem dicti pueri, in strata publica habentem puerum in manibus suis per pedes pendente capite versus terram, quam ipse testis increpavit dicens: «Ribalda, che ha tu fatto?»; que Bucerella mater, nimium gravata dolore, respondere non valuit. Et dixit se vidisse, et eciam audivisse, quod ad ipsius matris et aliorum ibidem existencium voces et clamores, tota vicinia concurrere incepit. Interrogatus qui erant presentes, dixit se pro nunc non recordari specificice de aliis [53v] quam de Paulo notarii Nicolai; Cola Antonii Colette et Nannes Pizolo de Vazano, et pluribus aliis, quorum nomina de presenti nimis longum esset exprimere. Et ipse testis dixit <quod> dum ipse vidit puerum mortuum, incepit omnes astantes rogare quod quilibet devote oracionem dominicam dicerent, Deum rogantes quod ob merita beati fratris Bernardini resuscitaret dictum puerum. Qua oracione genibus flexis dicta, visus fuit puer in partibus pectoris spiritum habere et se circa cor movere aliquantulum, licet debiliter. Quo viso, ipsum statim deportari fecerunt ad domum cuiusdam convicine, ibique dictum puerum panniculis calidis involvi fecerunt; quo facto statim ipse puer ossitare cepit et aquam, tam per os superius quam inferius, emisit. 10 15 20

Interrogatus an dictus puer vere mortuus fuit, dixit quod sic, suo et omnium aliorum astancium iudicio. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod ipse puer erat niger in facie et linguam habebat nigrefactam extra os apparentem, et oculos totaliter immutatos, similiter et corpus tumefactum, ac ut glacies frigidum habebat corpus, nullum in se motum vel spiritum aut anhelitum habens, et ita ab omnibus ibidem astantibus et presentibus puer ipse mortuus iudicatus fuit. Interrogatus in quo loco puer ipse mortuus fuit, dixit quod fuerat, ut dicebatur, in quadam tina aqua plena, posita ultra medium ipsius super terram, ante hostium domus cuiusdam Marie de Burgo Sancti Sepulcri ubi parabatur una stufa. Interrogatus si dictam tynam vidit, dixit quod sic. Interrogatus quando, dixit quod post casum. Interrogatus quante capacitatis esset tyna illa, dixit quod, suo videre, tenere sive continere poterat barilia tria et ultra. Interrogatus si dicta tyna erat magis arta quam larga, dixit quod erat largior et arcior quam larga et lata. [54r] Interrogatus si in ea posita fuit aqua calida, in qua puer fuit submersus, dixit quod non, sed frigida. Interrogatus si tam ipse quam omnes alii presentes tenuerunt firmiter et crediderunt ipsum puerum mortuum fuisse, et esse resuscitatum a Deo ob merita et intercessione beati fratris Bernardini, dixit quod sic, et quod laudaverunt et hodie laudant ac magnificent Deum in sanctis suis. Interrogatus de loco, dixit quod in civitate Aquile, in contrata de Vazano, ut supra dixit. De tempore interrogatus, dixit anno Domini millesimo quadringentesimo quadragesimosexto, de mense iulii, prope festum Beate Marie Magdalene. 25 30 35 40 45

Super generalibus^a generaliter et bene respondit. Et fuit sibi iniunctum ut fuit et est moris.

VII TESTIS

- <I/7> Eadem die, videlicet mercurii secunda mensis augusti supradicti, discretus vir Nannes Piczoli Ciutii de contrata Vazani, civis Aquilanus, testis etatis sue
 5 – ut asseruit – LX annorum vel circa, monitus, requisitus et compulsus per dictos dominos episcopos et subcommissarios, iuravit in manibus eorum de perhibendo testimonium in huiusmodi causa inquisitionis veritati, et delato sibi iuramento, examinatus fuit per eosdem super dicto miraculo primo; deposuit ut sequitur.
- 10 Super primo miraculo, interrogatus testis dixit quod, eo existente in domo sua, audivit clamores mulierum; exivit domum suam ut videret quid hoc esset, et tunc vidit dictam Buçarellam, matrem pueri, tenentem in manibus dictum puerum eius filium, quam interrogavit ipse testis: «Quid est hoc?»; que respondens cum [54v] fletu et clamore: «Filius meus suffocatus est et mortuus in illa tyna».
- 15 Interrogatus si idem puer mortuus erat, dixit quod sic, suo et omnium aliorum astancium iudicio. Interrogatus de causa sciencie, dixit quia dictus puer in facie erat totus niger, et habebat linguam nigrefactam pendentem extra os, et oculos reversatos et corpus frigidum non habens spiritum nec pulsum aut aliquod vitalis spiritus signum. Interrogatus quomodo^b scit, dixit se scire ideo quia dictum puerum in manibus habebat, et palpavit, et quantum potuit expertus fuit. Interrogatus qui erant presentes, dixit quod ipsa mater et quedam mulier de Burgo Sancti Sepulcri, in cuius domo stufa parabatur et cuius erat predicta tyna, et plures alii, quos nimis longum esset nominare. Interrogatus si vidit dictam tynam, dixit se vidisse eam ante casum et post pluries, et quod erat posita pro magna parte sub terra, et quod suo videre continere poterat^c tria barilia vel circa. Interrogatus si vidit dictum puerum in aqua dicte tyne, dixit quod non, sed audivisse a matre et aliis.
- 20 Interrogatus si predicti astantes tenebant et credebant dictum puerum mortuum, dixit quod sic. Interrogatus quomodo dictus puer ad vitam redierat, dixit quod quidam Dominicus Zane de Vazano, superveniens et videns dictum puerum mortuum, hortare incepit astantes ut genuflecterent se et devote dicerent quilibet orationem dominicam deprecantes Deum quod propter merita beati fratris Bernardini dictum puerum resuscitaret; qua oracione dicta, dictus puer cepit pulsum circa cor agitare leviter, et debilem vocem emittere, et eciam aquam per os inferius et superius emisit. Quo facto, idem puer portatus fuit ad domum cuiusdam ibi vicine et calidis [55r] pannis a mulieribus involutus et calefiebat, tandem quod incolumis et sanus factus fuit, prout hodie est. Interrogatus si predictus testis et alii presentes cum admiracione et glorificacione omnipotentis Dei crediderunt quod ob merita ipsius fratris Bernardini dictus puer rescitutus fuerit, dixit quod sic, et quod de hoc nullum apud eos fuit dubium, neque eciam in tota vicinia. Interrogatus si fuit notorium dictum miraculum in dicta civitate, et maxime in dicta con-
- 30
 35
 40

^a generalibus] generalibus generalibus
 barilia *con* quatuor barilia *dep.*

^b quomodo] quo

^c poterat] poterat quatuor

trata, dixit quod sic. Interrogatus quantum spatium transierit inter mortem et horam qua dicitur revixisse, dixit se non scire quando cecidit in tyna neque quando mortuus fuit, sed ab eo tempore dum supervenit fuit spacium quod quis diceret ter *Pater noster*. Interrogatus si, dicta oracione dominica per presentes, inconti-
nenti revixit dictus peur, dixit quod sic. Interrogatus quo tempore, dixit quod de 5
anno proxime preterito, et mense iulii et, ut credit, in vigilia Beate Marie Magda-
lene. Interrogatus de loco et quibus presentibus, dixit ut supra testificatus est. In-
terrogatus si hoc fuerit notorium, et maxime in dicta contrata, dixit quod sic.

Super generalibus^a generaliter et bene respondit. Et fuit sibi iniunctum ut moris est. 10

8 TESTIS

<I/8> Anno, indictione et pontificatu quibus supra, die vero dominica vigesi-
maquarta mensis septembris, requisita et monita fuit Maria de^b Burgo Sancti Se-
pulcri, uxor Io<hannis>^c Bononini de Bononia, testis etatis XXIII^{or} annorum vel
circa, per dictos dominos subcommissarios iuravit in forma et examinata super 15
dicto miraculo deposuit ut sequitur.

Interrogata dicta testis dixit se tantum scire, videlicet [55v] quod dum esset in
domo sue habitationis articulata et filaret, supervenit mater dicti pueri, nomine
Bucerella, et interrogavit dictam testem si stupha erat completa, cui respondit
quod non. Ipsa vero mater dixit se dictam stupham nichilominus videre, cui 20
testis respondit dicens: «Maritus meus non est in domo, et locus est obscurus»,
ipsa vero mater nichilominus intrare volens, apperuit hostium dicte stuphe pro-
pe quod hostium erat quedam tyna pro medietate sub terra, alcior quam lata,
quasi plena aqua, capax^d trium barillium; et sic ipsa testis, cum matre dicti pue-
ri, dictam stupham intravit, non perpendens de prefato puero. Demum, exeun- 25
tes dictam stupham, viderunt totam domum, deinde ad filandum se posuerunt
et dum per bonum spatium sic starent, dicta testis dixit dicte matri: «Ubi est fi-
lius tuus?», que respondit: «Ipse debet ivisse ad aviam». Demum dicta testis di-
xit dicte matri: «Ego habeo exire domum. Bonum est vadas eciam tu», et dicta
matre exeunte, dicta testis, surgens et inspiciens in dictam tynam, vidit modicum 30
de panno, quem pannum apprehendere volens, pedes dicti pueri tetigit, quos
manibus apprehendens, dictum puerum extraxit de dicta tyna et, clamans: «O
beate Bernardine aiuta», dixit matri: «Ecce, filius tuus suffocatus et mortuus est
in tyna», et dictum puerum tradidit matri que, exiens^e domum, ipsum ad terram
proiecit et exclamare cepit, ad cuius clamores tota vicinia concurrebat. Et su- 35
pervenit quidam Dominicus, Tercii Ordinis Sancti Francisci, et dicere cepit:
«Omnes vos genuflectite et devote dicite *Pater noster* et *Ave Maria*, rogantes
Deum quod, ob merita beati Bernardini, puer iste reviviscat». Quo facto puer
ossitare incepit et sic de bono in melius procedens recte convaluit ita quod po-
stea vidit eundem puerum sanum et letum. 40

^a generalibus] generalibus generalibus ^b de] de s(an)c(t)i con s(an)c(t)i dep. ^c Io in in-
terlineo con richiamo. ^d capax] capax decem con decem dep. ^e exiens] exigens

Interrogata^a si erat mortuus, dixit quod sic. Interrogata^b de causa sciencie, dixit quod habebat corpus tumefactum et totum corpus gelidum, faciem nigram, dentes clausos et sanguinem cum aqua a naribus et ore emictebat et nullum vite spiritum in eo sentiri poterat. Interrogata quanto spatio <temporis> stetit in dicta tina, dixit quod postquam dixit matri «Ubi est filius tuus?» bene potuit transire spatium unius hore cum dimidia. Interrogata de tempore, dixit anno preterito, die sabbati et mense iulii, non recordatur <de> quota die. Interrogata de loco, dixit quod in domo articulata. Interrogata quibus presentibus, dixit de dicto Dominico, dicta matre et Nanno Piczoli et pluribus aliis. Interrogata si credit quod ob merita beati Bernardini resuscitatus fuit, dixit se credere, et quod sic omnes alii crediderunt, et quod fuit magnum miraculum.

Super generalibus generaliter et bene respondit.

[56r] SEQUITUR ALIUD MIRACULUM DE PUELLA NATA MORTUA REATINE DIOCESIS^c

PRIMUS TESTIS SUPER II^o MIRACULO

<II/1> Die mercurii secunda mensis augusti supradicti, honesta mulier Colacia, uxor Petrucii Vincencii de Mathia Tunione et dictus Petrucius Vincencii maritus, ac Vannucia eorumdem filia, uxor Francisci Petrucii Antonelli de Villa Vacarecze, Reatine diocesis, testes moniti per dominos episcopos et subcommissarios, et compulsi ad iurandum, qui compulsi^d iuraverunt^e in forma, et delatis eis iuramentis, examinata fuit honesta mulier Colacia, mater dicte Vannucie, testis etatis sue – ut asseruit – XL annorum vel circa super II^o miraculo de puella nata mortua Reatine diocesis, deposuit ut sequitur.

Super II^o miraculo interrogata, dixit dictum miraculum prout describitur in omnibus et per omnia esse verum.

Interrogata in causa sciencie, dixit se vidisse, audivisse et tetigisse et interfuisse continue et semper omnibus in miraculo contentis et articulatis. Interrogata si credit, secundum conscienciam suam, quod puella predicta fuit mortua, dixit quod in vera consciencia sua dicta puella vivit et revixit ex meritis et intercessione beati Bernardini. Interrogata quo tempore dictum miraculum fuit factum, dixit de mense iunii, circa principium, presentis anni; non recordatur de die precise. Interrogata de loco, dixit in Villa de Vacarecze, in domo Francisci, mariti Vannucie, matris dicte puelle. Interrogata quibus presentibus, dixit quod quadam muliere obstetrice nomine Vannucia Petri Stephani de Civitella, et Lucia Iacobelli, et quadam alia muliere nomine Rita, vidua; et dixit quod maritus Colacie vidit puellam antequam deferebatur ad baptismum. Interrogata si fuit factum aliquod votum, respondit quod sic, per eam, videlicet beato Bernardino, videlicet quod si ex meritis beati Bernardini creatura [56v] ad lavacrum sacri baptismatis perveniret, matrem et prolem ad corpus beati Bernardini visi-

^a Interrogata] Interrogatus
 cundum miraculum de puella nata mortua Reatine diocesis
 dep.

^b Interrogata] Interrogatus

^c A margine la rubrica

^d compulsi] compulsi et con et

^e iuraverunt corr. su iurati

tandum adducere et deferre vellet, et panniculos in quibus involveretur puer nasciturus, in signum gracie impetratae, dimittere vellet; quo voto emisso, die lune sequenti in sero peperit puellam, quam dicta obstetrix pronuntiavit et iudicavit mortuam. Et cum dicta Collacia dixit obstetrici ut grabataret eam, respondit ipsa obstetrix: «Non expedit, quia mortua est». Et dicta Collacia in corde suo ferventer orabat Deum ut, ex meritis beati Bernardini, puella viveret ut baptizari posset, sicque statim dicta puella ossitari incepit et dicta obstetrix inmisit modicum salis in os puellae et, parato balneo calido, balneavit eam et, quamquam adhuc mortua videbatur, attamen in balneo etiam ossitavit, videbaturque facies dicte puellae adeo deformis et concussa et livida et nigra quod neque oculi neque nares discerni poterant, et signa mortui corpusculi cernebantur. Sollicita erat tamen Colucia predicta de salute anime ipsius puellae: cum prefata obstetrici dictam puellam ad ecclesiam detulit baptizandam, dubitans etiam ne dicta puella in itinere deficeret baptismate non suscepto; et predicta Colucia continue orabat quod, ex meritis beati Bernardini, puella viveret, prout vixit et adhuc vivit sana et pulchra.

Super generalibus generaliter et bene respondit. Et fuit ei iniunctum ut fuit et est moris.

II TESTIS

<II/2> Eadem die, Vannucia, mater dicte creature, testis etatis XX annorum vel circa, monita et iurata, examinata fuit et interrogata dixit se, tempore illo, multum et graviter fuisse infirmam, sic quod non bene recordatur de contentis in articulo predicto, sed omnia que in dicto secundo articulo continentur audivit a matre sua Colucia dici et [57r] narrari, et dixit se credere quod meritis et intercessionem beati fratris Bernardini filia sua revivixit secundum quod audivit a matre sua et obstetrici.

Super generalibus generaliter et bene respondit. Et fuit sibi iniunctum ut <fuit> et est moris.

III TESTIS

<II/3> Eadem die examinatus fuit Petrucius Vincencii, maritus Colacie, testis etatis sue – ut asseruit – XLVIII^o annorum vel circa, monitus et iuratus deposuit super eodem articulo secundo ut sequitur.

Super II^o articulo interrogatus, dixit se tantum scire quod, dum creatura portabatur ad baptizandum, videbatur sibi quod fuit sanguinolenta in facie, et non vidit aliud, et postea audivit dici ab uxore sua prout in serie miraculi articulati continentur ab eadem uxore sua et obstetrici predicta.

Interrogatus quando hoc fuit, dixit quod de mense iunii proxime preteriti, non recordatur de die; et dixit se cum uxore sua et tota familia venisse ad visitandum corpus beati Bernardini.

Super generalibus generaliter et bene respondit. Et fuit sibi iniunctum ut fuit et est moris.

[58r] SEQUITUR ALIUD MIRACULUM, VIDELICET TERTIUM IN ORDINE, DE PUERO GRAVI INFIRMITATE DETENTO ET PRO MORTUO DIMISSO, DE FABRIANO^a

PRIMUS TESTIS SUPER III^o MIRACULO

<III/1> Eadem die videlicet mercurii secunda mensis augusti supradicti, Conradinus Benedicti de Fabriano, habitator Aquile, testis etatis sue XLIII^{or} annorum – ut asseruit – vel circa, monitus et requisitus per dominos episcopos et subcommissarios, iuravit in forma, et delato sibi iuramento, examinatus super dicto tertio articulo, deposuit ut sequitur.

Super tertio miraculo, incipiente «Bernardinus» et cetera, interrogatus testis dixit, medio suo iuramento, quod ipse est pater Benedicti sui filii in miraculo articulado nominati, et dixit ulterius articulum fore verum. Interrogatus de causa sciencie, dixit quod puer articulatus steterat infirmus per viginti dies et demum tribus diebus et tribus noctibus quod non suggebat lac, et nondum compleverat annum. Et quod illo anno quo frater Bernardinus decessit, de sero, et prima vel secunda hora noctis, usque ad mane ad horam none, iacuit mortuus, et sic per patrem et matrem et ab aliis astantibus dictus puer fuerat tentus et reputatus pro mortuo. Et dictus Conradinus pater, querens sepulturam et rediens ad domum, invenit matrem dicti pueri que dixit eidem testi quod facerent votum fratri Bernardino quod, si eum liberaret, portaret eum ad visitandum corpus beati Bernardini; quo audito pater inde interessit et videbat et cognoscebat filium mortuum, tamen dixit matri quod faceret votum quod volebat, et tunc dicta mater fecit. Quo facto, puer ipse statim et illico aperuit oculos et lac suggebat, et quod maius sibi videbatur, die illo et sero ipso, omnes iudicabant et dicebant puerum ipsum non fuisse infirmum, et stabat tamquam sanus et integer.

Interrogatus de loco, dixit de loco Fabriano, in quo dictum miraculum factum fuit, et dixit [58v] fuisse presentes Ludovicam, uxorem dicti Conradini, et quamdam dominam Rosam antiquam, Nofriam Fini de dicto opido, et plures alios, ac etiam Catherinam, aviam maternam dicti pueri.

Quem puerum dictus Conradinus exhibuit coram^b ipsis dominis episcopis et subcommissariis sanum et liberum ac formosum. Et dixit dictum miraculum ibidem fuisse notorium et manifestum in dicto opido, et quod omnes stantes et audientes cum admiracione laudaverunt et glorificaverunt Deum omnipotentem, et propter huiusmodi miraculum homines ibidem existentes habent magnam devotionem ad prefatum beatum Bernardinum.

Super generalibus generaliter et bene respondit. Et fuit sibi iniunctum ut est moris.

SUPER EODEM MIRACULO

II TESTIS

<III/2> Die iovis tercia mensis agusti supradicti, honesta mulier domina Ludovica, uxor Conradini Benedicti de Fabriano, mater Benedicti in miraculo no-

^a A margine la rubrica 3^m miraculum

^b coram] coram nobis *con nobis esp.*

minati, testis etatis sue – ut asseruit – XXVII anorum vel circa, monita et compulsata, iuravit in forma, et delato sibi iuramento, examinata per prefatos dominos episcopos et subcommissarios, deposuit ut sequitur.

Super III^o miraculo predicto interrogata dixit, medio suo iuramento, miraculum prout narratur fore verum. Interrogata de causa sciencie, dixit quod ipsum 5 puerum baiulabat et tractavit per totum tempus egritudinis, et eciam post mortem ac post eius resurrectionem, et vidit ac audivit et votum fecit Deo ac beato Bernardino prout articulatur. Interrogata quanto tempore dictus puer iacuit infirmus, dixit quod per dies viginti vel circa. Interrogata de qua infirmitate gravatus erat, dixit quod de [59r] febribus et aliis de quibus nesciret dicere, sed paulatim 10 tantum extenuatus fuit quod per tres dies lac sugere non valuit et quod lac munctum et portatum ad os et labia hinc inde diffundebatur absque quod aliquid deglutiret. Interrogata qua hora incepit puer deteriorari ita ut mori videretur, dixit se non bene recordari de hora, sed credit per duas horas ante diem, et quod tunc visus est puer totaliter expirasse. Quod videns dicta mater memor fuit que 15 audiverat dici de fratre Bernardino, cogitavit et dixit marito suo «Ego volo votum facere Deo et beato Bernardino quod, si meritis ipsius fratris Bernardini nobis filium nostrum restituat ad vitam, ipsum portabimus et presentabimus et eciam vestiemus iuxta corpus ipsius beati viri de habitu Sancti Francisci, quem per annum portari faciemus, ac eciam certam cere quantitatem», cui maritus respondit: «Tarde cogitasti, quia iam expeditus est»; quibus verbis dictis exivit domum et accessit ad ecclesiam sollicitando sepulturam ut foveam fieri faceret ad sepeliendum dictum puerum. Interim ipsa testis votum, de quo supra dictum est, fecit; quo facto, paulo post, incepit <puer> respirare, et vocata quadam muliere vicina, fecit afferri lac, qui statim cepit sugere mammas et incontinenti bene valuit, 25 ita quod videbatur nullum malum passus fuisse. Interrogata que hora tunc esse poterat, dixit quod hoc fuit in die sequenti, de mane, non tamen recordatur bene de hora; subiunxit quod adveniente sero, puer ipse videbatur numquam malum habuisse, quod omnibus astantibus videbatur et audientibus magnum miraculum fore. Et ab illo tempore dictus puer semper se bene habuit et nunc de presenti se 30 bene habet.

Interrogata quantum tempus dictus puer^a habuit, dixit quod nondum compleverat unum annum. Interrogata quibus anno et mense hec facta [59v] sunt, dixit quod illo anno quo frater Bernardinus mortuus fuit, et de mense iulii, non tamen recordatur si fuit in principio iulii vel fine. Interrogata de loco, dixit 35 quod in loco de Fabriano, et in domo ipsius testis. Interrogata quibus presentibus, dixit de se teste, Perna Gasparis, Catherina, avia dicti pueri, et Iohanna Burgolini de Fabriano. Interrogata si dictum miraculum fuit notorium in dicto opido, dixit quod sic, et quod fuit susceptum cum admiratione et laude omnipotentis Dei. 40

Super generalibus bene et generaliter respondidit. Et fuit sibi iniunctum ut moris est.

^a puer] puer fuit infirmus *con* fuit infirmus *dep.*

[60r] SEQUITUR QUARTUM MIRACULUM, VIDELICET DE MULIERE LIBERATA A GRAVI MORBO APOSTEMATIS

I TESTIS SUPER IIII MIRACULO

<IV/1> Eadem die, videlicet iovis tercia mensis augusti supradicti, honesta
 5 domina Petrucia, uxor Antonii Silvestri dicto Senienta^a, Tercii Ordinis Sancti
 Francisci, habitatrix Aquile in contrata Vazani, etatis sue – ut asseruit – qua-
 dragintasex annorum vel circa, testis monita et compulsa ad iurandum de per-
 hibendo testimonium in huiusmodi causa inquisitionis veritati, que iuravit in
 forma, et delato sibi iuramento, examinata fuit super quarto miraculo predicto,
 10 deposuit ut sequitur.

Super quarto miraculo predicto, interrogata testis dixit, medio suo iuramen-
 to, contenta in dicto articulo fore vera in omnibus et per omnia sicut narrantur.
 Interrogata de causa sciencie, dixit se esse principalem, que passa est infirmita-
 tem in prefato miraculo contenta per tres menses vel circa, quibus afflicta est or-
 15 ribilibus angustiis et fatigata torcionibus ad extremum mortis senciens, ad suf-
 fragia omnipotentis Dei et meritis beati Bernardini mota devocione, votum vo-
 vens Deo et beato Bernardino et vigilans mane ad corpus beati Bernardini festina
 properavit, et prope capsam ubi corpus requiescit, et quasi per omnia audiens
 missam, leta surgens et ita sanam et incolumem se repperit, et prefatam plagam
 20 curatam et solidatam, ac si nullum malum passa fuisset, laudans et glorificans
 Deum qui talem et tantam gratiam ei fecit, ob merita beati Bernardini, prout in
 ipso miraculo continetur.

Interrogata si incontinenti fuit libera et sanata, dixit quod incontinenti. Inter-
 rogata de tempore, dixit quod fuit anno [60v] Domini millesimo quadringentesi-
 25 mo quadragesimosexto, die vicesimaprima mensis octobris. Interrogata de loco,
 dixit in Aquila, et in loco fratrum Sancti Francisci, in capella ubi requiescit cor-
 pus beati Bernardini. Interrogata quibus presentibus, dixit quod pluribus perso-
 nis, sed non recordatur de eorum nominibus. Interrogata si hoc fuit notorium et
 manifestum, dixit quod non, quia infirmitas erat in loco ita turpi quod nullus eam
 30 vidit neque scivit, nisi vir suus et Magdalena eius neptis. Interrogata si perseve-
 ravit et perseverat in dicta sanitate recuperata, dixit quod sic, et quod numquam
 sensit amplius ullam infirmitatem. Interrogata si hoc miraculum in fide perfecta
 credit esse factum ex clemencia omnipotentis Dei et ob merita beati Bernardini,
 dixit quod sic, et non aliter credit.

35 Super generalibus generaliter et bene respondit. Et fuit sibi iniunctum ut mo-
 ris est.

II TESTIS

<IV/2> Eadem die, videlicet iovis tercia mensis augusti supradicti, discretus vir
 Antonius Silvesteri alias Senienta^b, de Aquila, Tercii Ordinis Sancti Francisci, te-

^a Senienta] Seciuncta (*cf. supra*, p. 207, l. 23).

^b Senienta] Scinienta (*cf. supra*, p. 207, l. 23).

stis etatis sue quinquaginta annorum vel circa, monitus et compulsus per dictos dominos episcopos et subcommissarios ad iurandum de perhibendo testimonium in hac causa veritati, iuravit in forma, et delato sibi iuramento, examinatus fuit super dicto miraculo et deposuit ut sequitur.

Super quarto miraculo predicto, interrogatus testis dixit, medio suo iuramento, narrata in dicto articulo fore vera. Interrogatus de causa sciencie, dixit se esse virum et maritum prefate domine Petrucie, et vidisse infirmitatem predictam pluries, et fuisse gravem infirmitatem prout in miraculo articulado continetur, adeo [61r] quod ipse maritus dubitabat de vita dicte Petrucie eius uxoris, et quod postea audivit dici ab ipsa quod, cum venerat ad tumulum ipsius fratris Bernardini cum devocione, statim fuerat liberata.

Interrogatus si eam vidit liberatam ad statim, dixit quod non vidit eam liberatam^a quia non percepit, sed post diem et noctem eam vidit liberatam. Interrogatus si alie persone viderunt eam infirmam et postea liberatam, dixit se non scire aliam personam qui dictam infirmitatem vidit, nisi Magdalenam, ipsius mulieris neptim, et dixit quod istud miraculum non fuit notorium nisi per ipsos. Interrogatus si dicta Petrucia eius mulier perseveraverit in dicta sanitate recuperata, dixit quod perseveravit et perseverat. Interrogatus si ipse testis habet veram fidem et credit ipsam liberatam ex potencia et clemencia Dei et ob merita beati Bernardini, dixit se ita credere firmiter et non alias.

Super generalibus generaliter et bene respondit. Et fuit sibi iniunctum ut fuit et est moris.

III TESTIS

<IV/3> Eadem die, honesta domina Magdalena, uxor Antonii Lisii de Carapellis de Aquila, testis trigintaunius annorum vel circa, ut asseruit, monita et requisita ac compulsa, iuravit in forma, et delato sibi iuramento, examinata fuit per eosdem dominos episcopos et subcommissarios super dicto miraculo, deposuit ut sequitur.

Super quarto miraculo interrogata, dicta testis dixit, medio suo iuramento, dixit infirmitatem in dicto articulo narratam pluries vidisse, et eam demum vidisse liberatam post votum emissum per dictam dominam Petruciam.

Interrogata si audivit vel fuit presens quando dicta domina Petrucia emisit seu fecit votum, dixit quod non, sed audivit dici ab eamet Petrucia quod fecit votum. Interrogata utrum incontinenti emissio voto fuit [61v] liberata, dixit se non scire quia non interfuit, sed audivisse dici^b ab eadem Petruciamet quod statim fuit liberata. Interrogata si predicta Petrucia perseveravit et perseverat in dicta sanitate sibi restituta, dixit quod sic. Interrogata si dictum miraculum fuit notorium et manifestum, dixit quod non, quia dicta domina Petrucia, propter honestatem, dicebat se nemini ostendisse neque velle ostendere nisi marito suo et sibi testi nepti.

^a liberatam] *segue* ad statim sed post diem et noctem *dep.*

^b dici] *segue* quod statim *conr dep.*

Super generalibus generaliter et bene respondit. Et fuit sibi iniunctum ut est moris.

[62r] SEQUITUR QUINTUM MIRACULUM ARTICULATUM: DE PUERO MORTUO ANTE PARTUM CIVITATIS AQUILE

5 I TESTIS SUPER QUINTO MIRACULO

<V/1> Die veneris quarta mensis augusti supradicti, honesta mulier Margarita de Capite Istrie, uxor Cole Theotunici, etatis quinquaginta annorum vel circa, ut asseruit, testis requisita et monita ac compulsa ad iurandum de perhibendo testimonium in huiusmodi causa veritati, iuravit in manibus dictorum dominorum
10 episcoporum et subcommissariorum, et delato sibi iuramento examinata fuit super dicto quinto miraculo articulado, deposuit ut sequitur.

Super quinto miraculo articulado, interrogata testis dixit se tantum scire quod, cum Margarita de Basilea moram traheret in hospitali Sancti Ludovici de Aquila, quod ipsa testis gubernat, per VIII menses gravida; adveniens partus eius, <dixit>
15 quod dicta mulier peperit filium masculinum mortuum. Interrogata quomodo hoc sciret, quod fuit mortuus, dixit se non tenuisse puerum in manu, sed vidit quod obstetrix tenebat et revolvebat eum in manibus aspiciendo eum si vivebat vel non; et videns quod in eo non erat spiritus, neque anhelitus, nec se movebat, dixit eum esse mortuum. Interrogata ipsa testis si tunc videbatur sibi^a quod ipse puer esset
20 mortuum, dixit quod sic, et sic fuit iudicatus per eam et iudicavit; quem puerum mortuum videns ipsa testis, obstetrix dixit astantibus: «Facimus preces ad Deum quod ob merita beati Bernardini dictum puerum resuscitet a morte sic quod reviviscat, quia volo portare^b unam ymaginem de cera ad magnitudinem ipsius creature ad corpus beati Bernardini». Et statim omnes astantes genuflectabant se et dixerunt oracionem dominicam deprecantes ut supra. Qua oracione completa, puer
25 incepit vagitum dare, [62v] quod audientes et videntes dicti astantes, cum admiratione laudaverunt et glorificaverunt Deum ac beatam Virginem.

Interrogata quantum tempus effluxit a tempore quo natus fuit usque ad tempus illud quo vagitum dedit, dixit quod videbatur sibi quod esset per spacium
30 VIII vel IX *Pater noster*; et deinde ipsum puerum baptizari fecerunt et impositum fuit sibi nomen Nicolaus. Qui puer ab illa hora sanus et incolumis fuit, quem pluries vidit et manibus suis eum tractavit; et ipsum puerum parentes sui ad partes portaverunt. Interrogata de tempore, dixit quod in anno preterito, circa mensem decembris, ante festum Nativitatis Christi. Interrogata de loco, dixit ut supra. In-
35 terrogata quibus presentibus, dixit de se teste et Margarita de Francia, uxore Petri de Subaudia; Sucia, vidua de civitate Pennense, obstetrice. Interrogata si credit quod ob merita beati Bernardini ipse puer revivixit ex clemencia omnipotentis Dei et alii astantes sic crediderunt, dixit quod sic, et non alias.

Super generalibus generaliter et bene respondit. Et fuit sibi iniunctum ut est
40 moris.

^a sibi] sibi mortuum *dep.*

^b portare] portare portare

II TESTIS

<V/2> Eadem die, Margarita Petri de Subaudia, testis etatis sue – ut asseruit – quadraginta annorum vel circa, monita, requisita et compulsa iuravit in manibus dictorum dominorum episcoporum et subcommissariorum super dicto quinto miraculo, delato iuramento sibi, examinata fuit, deposuit ut sequitur. 5

Super quinto miraculo predicto, interrogata testis dixit se scire tantum quod, cum dicta Margarita de Basilea in hospitali predicto laboraret in puerperio et presens esset, peperit quamdam creaturam, videlicet masculum, mortuum.

Interrogata de causa sciencie, dixit se interfuisse [63r] et vidisse, ac eciam tetigisse manibus propriis dictam creaturam, et vidisse obstetricem experimentum fecisse an dicta creatura viveret. Interrogata quale experimentum dicta obstitrix fecit, dixit quod apponebat alium pistum ad os dicte creature, ac eciam stringebat digitis auriculas, et manum apponebat erga cor, et in omnibus hiis non videbatur dicte obstetrici, neque eidem testi ac eciam aliis, quod dicta creatura aliquem vite spiritum in se habebat, et propterea omnes ipsi astantes concorditer iudicaverunt et tenuerunt dictam creaturam fuisse mortuam, prout hodie de presenti dicta testis tenet et credit. Quod videns dicta obstetrix, rogare incepit astantes ut devote deprecarentur omnipotentem Deum quod ob merita fratris Bernardini dictam creaturam ad vitam reduceret, et quod ipsa offerret ad capellam ubi iacet corpus prefati fratris Bernardini unam ymaginem ceream ad magnitudinem ipsius creature. Qui astantes, dicta cum devocione oracione dominica, viderunt dictam creaturam respirare et se movere leviter et vagire, dixitque suo videre potuit esse spacium quo novem vicibus dici posset *Pater noster*. Interrogata si creatura ipsa baptizata fuit, dixit quod sic, et quod fuit eidem impositum nomen Bernardinus. Interrogata si dictum puerum postea sanum viderit, dixit quod sic, et quod parentes eius eundem filium suum ad partes sanum et vivum portaverunt et incolumem. Interrogata de tempore, dixit quod de anno proxime [63v] <preterito>, ante festum Nativitatis et post festum Omnium Sanctorum. Interrogata de loco, dixit ut supra. Interrogata quibus presentibus, dixit de se teste, Buctia obstetrice, et Margarita obstetrice supradicta. 10 15 20 25 30

Super generalibus^a generaliter et bene respondit. Et fuit sibi iniunctum ut fuit et est moris.

III TESTIS

<V/3> Eadem die, honesta mulier domina Bucia de civitate Pennense, uxor quondam Mathei Sclavi, habitatrix Aquile, testis etatis sue quinquaginta annorum vel circa, monita et compulsa per dominos <episcopos et subcommissarios>, iuravit in forma in manibus dictorum dominorum episcoporum et subcommissariorum super dicto miraculo quinto, et delato sibi iuramento, deposuit ut sequitur. 35

Super quinto miraculo predicto interrogata, dicta testis dixit quod, cum dicta Margarita, mulier Theotonica, esset in hospitali Sancti Ludovici de Aquila et la- 40

^a generalibus] generalibus generalibus

boraret in puerperio, dicta Bucia obstetrix vocata fuit ad obstetricandum que, et^a astantes, dicte mulieri assistens, vidit creaturam primo exeuntem cum pedibus et paulatim cum reliquo corpore usque ad brachia exclusive coadiuvantibus dicta obstetrice et reliquis, quia nec mater se iuvabat ut debebat, nec dictus puer se iuvabat ut reliqui pueri quos plures levavit obstetricando. Et ideo dicta obstetrix dixit astantibus: «Ponite manum ad cannam dicti pueri et ipsum extrahite, quia mortuus est», ipsa obstetrice teste pedem affigendo ad ilia dicte mulieris parturientis et premendo, ut adiuveret ipsam ad emittendum dictam creaturam. Que quidem mulier statim emisit dictam creaturam, quam colligens ipsa obstetrix in
10 gremio suo, et intuens eandem creaturam, vidit eam mortuam.

Interrogata de causa sciencie, dixit se colegisse ultra centum XL pueros, et numquam vidit aliquem – eciam [64r] ex illis qui non bene nati fuerunt et non supervixerunt – qui eo modo exirent sine aliquo suimet^b adiutorio nisi iste, qui in nullo cum pede vel aliter se adiuverat, prout omnes facere solent qui cum difficultate egredirentur. Preterea dicta testis subiunxit quod, quando creatura videtur mortua, per nullum aliud melius videtur quam per abscisionem umbilici; que abscindens dictum umbilicum dixit eum ter circumvolutum circa collum dicte creature, in ipsa abscisione nullum vidit spiritum, vel signum repperit vite, et propterea credidit, et nunc firmiter credit, dictam creaturam fuisse mortuam, sicut et ceterae mulieres crediderunt qui presentes fuerunt et dictum puerum viderunt. Quod videns dicta mulier, nesciens quid aliud faceret, dolens de perdicione anime, clamare incepit: «O beate Bernardine, io te prego per la merita de le tuoi sancti messi che hay ditte, et per le tuoi sancte predicacione cum le quale ne hay insegnati tanti boni chosi, et per le tuoi miraculi le quali hay facti, prega Deo che
25 questa creatura retorni a vita almanco tanto receva lo sancto baptismo ch'io ce^c promitto de offerire una ymagine de cera». Quibus dictis, ac eciam per alias assistentes oracione facta, illico dicta creatura labia tenuiter movere cepit; quod videns dicta obstetrix dixit astantibus: «Afferte aquam quia puer vivit, ecce modicum movet labia» et sic eum baptizavit; quem statim in balneo positum balneare incepit et sic dicta creatura de bono in melius paulatim procedere incepit adeo quod postea vidit eum per menses duos vivum, quem sanum et incolumem parentes eius versus partes suas asportaverunt. Interrogata quantum spacium fuit ab eo tempore quo exivit et creatus sive natus fuit et quo movere [64v] labia incepit, dixit quod fuit spacium in quo dici possent octo *Pater noster* vel circa. Interrogata si ossitavit sive insufflavit in os, aures et nares pueri, dixit quod non, quia non videbatur sibi necesse, quia videbatur mortuus. Interrogata quibus presentibus, dixit de se teste et aliis supranominatis testibus. Interrogata de loco, dixit ut supra. Interrogata de tempore, dixit quod de anno proxime preterito, post festum Omnium Sanctorum et ante festum Nativitatis domini nostri Iesu Christi, de die non recordatur. Interrogata^d si hoc fuit et est notorium et manifestum miraculum dixit quod tantum est notorium astantibus et dicte testi qui presentes erant. Interrogata si credit quod dictum miraculum per clemenciam omnipotentis Dei et

^a et] et mulieres *con* mulieres *dep.*
terlineo.

^d interrogata] interrogatus

^b suimet] suimet aliud *con* aliud *dep.*

^c ce *in* *interlineo.*

ob merita beati Bernardini factum fuit, dixit quod sic, et eciam omnes astantes et presentes hoc idem crediderunt et credunt.

Super generalibus^a recte et bene respondit. Et fuit sibi iniunctum ut fuit moris.

[65r] SEQUITUR SEXTUM MIRACULUM ARTICULATUM: DE PUERO SUBMERSO IN MOLENDINO VIDELICET DOMINICO IACOBI, AQUILANE DIOCESIS 5

I TESTIS SUPER SEXTO MIRACULO

<VI/1> Die sabbati quinta mensis augusti supradicti, discretus vir Lucas Taliani de Ciano, testis etatis sue – ut asseruit – trigintaquinque annorum vel circa, Aquilane diocesis, monitus et requisitus, iuravit in manibus dictorum dominorum 10 episcoporum et subcommissariorum, et delato sibi iuramento, examinatus fuit super dicto sexto articulo, deposuit ut sequitur.

Super VI^o miraculo predicto articulado, interrogatus testis dixit quod de anno presenti, die martis prima post festum Pasce Resurrectionis, dum esset in molendino in vice sua, sive turno suo, in quo quatuor sunt molendinarii, venit Iohannes 15 Barcheti de Castro Veteri, puer predictus, portans super animali frumentum ad molendum; et quia nondum erat tempus suum, expectare debebat, ipse molendinum exivit et dicto Luce^b, cum Antonio Antonucii et Dominico Iacobi puero, quibus in dicto molendino facientibus quod opus erat, apparuit aqua superhabundare et excrescens intra dictum molendinum, quod prospiciens dictus Lucas dixit supradictis: «Aliquid debet esse transversatus in canali quod non permittit aquam 20 defluere et molendinum non facere cursum suum, et propterea excrevit et molendinum intrat»; quibus dictis, statim exivit dictum molendinum credens quod aliquis globus vel aliud impedimentum esset in canali prefato, et prospiciens vidit tibiam dicti pueri supra canale ab una parte, caput vero infra dictum canale, curvato 25 dorso, supra aliam tibiam sinistram. Quod intuens, dictus testis clamans: «O sancto Antonio aiuta» et descendit ad dictum locum, incepit extrahere dictum puerum de dicto canali; et quia non poterat, propter habundanciam [65v] aque que diffundebatur super eum adeo quod non poterat exclamare, ymmo de suffocatione valde pertimescebat et timuit eo quia aqua intrabat ad os eius superhabundans, 30 quapropter dictus testis retraxit se de dicto canali, dicto puero dimisso, et exclamare incepit: «Aiuta, aiuta». Ad hanc vocem, predicti, qui in molendino erant, non valentes propter aque strepitum et molendini audire, non occurrerunt; sed supervenit Iacobus Antonii, avunculus dicti pueri, portans granum ad dictum molendinum, et dixit dicto testi: «Quod est hoc?», dictus testis respondens: «Filius 35 Archecti est suffocatus et iacet in canali molendini»; tunc, videns dictus testis quod aliter dictum puerum de dicto canali extrahere non poterat, reversus est ad alveum, id est ad formam aque, ut a via dicti canalisis aquam everteret et reduceret per aliam viam. Hoc facto, dictum canalem dissiccavit et accessit ad locum ubi defixus erat dictus puer, et inspicientibus atque pre dolore lacrimantibus, qui testis, 40

^a generalibus] generalibus generalibus

^b dicto Luce] dictus Luca

intrans ad dictum locum, affigens pedem ad murum dicti molendini, non aliter valens extrahere dictum puerum de dicto canali^a, per vim eundem puerum extraxit, quem mortuum, super ulnas brachii dextri elevans, ad terram proiecit supra faciem dicti pueri. Quo facto dictus testis dixit: «Extrahamus puerum istum de hoc loco et portamus ipsum supra viam, et significemus patri suo an ipsum debeamus sepe-
 5 lere, hoc est in ecclesia Sancti Antonii – que prope dictum molendinum est – vel alibi, vel portare ipsum ad castrum». Quibus verbis dictis, superveniens Berardus Antonii de^b Fontichio, Aquilane diocesis, conducens castratos pro carnibus ad macellum, accurrens, clamare incepit: «O sancte Bernardine benedicto, aiutate». Qua voce audita, omnes presentes clamare ceperunt: «Sancte Bernardine benedicto, aiutate», et facta [66r] oratione per eos ad dominum nostrum Iesum Christum ut ob merita beati Bernardini dictum puerum ad vitam reduceret, et tunc statim dictus puer oculos sive palpebras movere cepit, et dictus testis dicere incepit: «Puer vivit, et non est mortuus», quod videntes astantes apposuerunt se ut dictum pue-
 10 rum spoliarent. Et quia dictus puer in brachiis et aliis membris infustatus erat, hoc est nervibus induratus, adeo quod spoliari non poterat, necesse habuerunt impetam et alios pannos per dorsum scindere. Quo facto, dictum puerum involverunt in pannis cuiusdam consanguinei sui, et tunc statim dictus puer plorare cepit; et dum super asinum ipsum ponere vellent, dixit: «Ego pedibus ambulabo», et ita le-
 15 tus, pedibus suis, ad domum suam remeavit et sic sanus vivit, prout ipsi domini episcopi et subcommissarii personaliter viderunt.

Interrogatus ipse testis de causa sciencie quod dictus puer mortuus fuit, dixit, medio iuramento suo, quod mortuus ipse puer erat. Interrogatus quomodo scivit hoc et cognovit, dixit se plurime mortuos vidisse, et ipse puer omnia signa mortui pueri demonstrabat, et clausis oculis, facia dimissa et denigrata, et membris
 25 ac nervis conscipatis et fustatis, capite ad terram dimisso; quia eciam per magnum spacium in dicto canali steterat, non poterat credere nisi quod mortuus esset. Interrogatus quanto tempore in dicto canali iacuit antequam extraheret ipsum, dixit quod per spacium unius hore vel circa. Interrogatus si dictus puer corpus ex aqua tumefactum habebat, dixit quod non. Interrogatus si postquam extractus fuit evomeret aquam aut aliquid aliud, aut per partes inferiores aut superiores, dixit quod non. Interrogatus si dictum miraculum est notorium, dixit quod sic. Interrogatus si dicti qui presentes erant cum admiratione credunt et cre-
 30 diderunt [66v] quod ex misericordia et clemencia Dei omnipotentis, ob merita dicti beati Bernardini, dictus puer revivixerit, dixit quod sic, et propterea tunc et de presenti omnes laudaverunt et glorificaverunt, ac laudant et glorificant Deum.

Super generalibus generaliter et bene respondit. Et fuit sibi iniunctum ut fuit et est moris.

II TESTIS

40 <VI/2> Eadem die, videlicet sabbati quinta mensis augusti supradicti, discretus vir Iacobus Antonii de Sicinano^c, Valvensis diocesis, testis etatis sue – ut as-

^a canali] canali canali

^b de] de Fonchio *con* Fonchio *dep.*

^c Sicinano] Sicinario

seruit – sexaginta annorum vel circa, avunculus dicti pueri, monitus et compulsus per dictos dominos episcopos et subcommissarios, iuravit in forma in manibus eorundem dominorum episcoporum et subcommissariorum; super dicto sexto^a miraculo examinatus, delato sibi dicto iuramento, deposuit ut sequitur.

Super sexto^b miraculo articulato, interrogatus testis dixit quod, cum ad dictum molendinum cum grano iret molendo, appropinquans dicto molendino cum uxore sua audivit Lucam, testem predictum, clamantem «Aiuta, aiuta»; dictus testis cucurrit et interrogavit eum: «Quid est hic?», qui respondit et dixit ei: «Puer nepos tuus hic in isto canali suffocatus est». Et quia dictus Lucas, propter aque impetum et superhabundanciam in dicto loco stare non poterat, nec puerum extrahere, uxor dicti testis, que presens erat, clamare cepit: «Apperiatis hic, et aqua defluet dimisso canali vacuo et sic poteritis extrahere». Quo facto dictus testis, una cum dicto Luca, appositis pedibus ad murum, dictum puerum extraxerunt de dicto canali, qui adeo constrictus erat in extrema parte ispius canalis quod aliter extrahere eum non poterant. Quem puerum extractum, dictus testis, una cum Luca supradicto, ad terram [67r] portaverunt.

Interrogatus si dictus puer, cum extractus et ad terram positus fuit, aliquod vite signum ostendit, ut motum labiorum, aperturam oculorum et circa cor pulsus, aut anhelitum vidit vel sensit, dixit quod non statim; sed omnibus clamantibus «Sancto Antonio aiuta», supervenit quidam, Bernardus supranominatus, et clamare cepit: «Beate Bernardine aiuta», et tunc omnes astantes eciam clamare inceperunt: «O sancto Antonio et beate Bernardine, et tuti li sancti, aiutate». Interrogatus idem testis quare invocare incepit sanctum Antonium, dixit quod^c in loco illo^d est quedam ecclesia beati Antonii^e, et audivit dici quod per unum miliare ab illa ecclesia nullus in aqua perire poterat. Interrogatus si puer vere erat mortuus cum extractus fuerat de canali, dixit quod sic. Interrogatus de causa sciencie, dixit quod puer predictus se non movebat, et faciem habebat lividam, oculos clausos ac os et membra intexita et totum corpus frigidum et nullus spiritus aut anhelitus in eo sentiebatur. Interrogatus si ceteri astantes eum iudicarunt mortuum, dixit quod sic, et quod omnes plorabant. Interrogatus qualiter et quando revivixit, dixit quod facta oracione ut supra dixit, puer visus est movere labia et paulatim apperire oculos, quod videntes astantes dicere ceperunt: «Puer non est mortuus», et ipse testis dixit: «Si non est mortuus, modo moritur». Et statim dictus puer paulatim^f convaluit, qui testis, una cum dicto Luca et uxore ipsius testis, dictum puerum expoliarunt vestem suam et, ne offenderetur magis, desuerunt inpetum et imposuerunt eidem alios pannos, et sic dictus puer magis robustus factus est et propriis pedibus iter versus domum suam cepit, una cum ipso teste. Interrogatus quibus presentibus, dixit de se [67v] teste, Luca supradicto et Bernardo supradicto, Tucia, uxore dicti testis, et Antonio Antonutii et aliis quampluribus, de quibus non recordatur. Interrogatus si dictus puer, cum de canali extractus fuit, habebat corpus inflatum et aqua tumefactum, dixit quod non. Inter-

^a sexto] quinto
^b sexto] quinto
^d illo] *segue* per unum miliare ubi *dep.*
^f paulatim] paulatim paulatim

^c quod] quod audiverat dici *con* audiverat dici *dep.*
^e Antonii] *segue* intra quod nullus in aqua perire *dep.*

rogatus de tempore, dixit quod fuit die martis proxima post festum Pasce Resurrectionis, de anno presenti. Interrogatus de loco, dixit quod in molendino de Aciano, Valvensis diocesis. Interrogatus si huiusmodi miraculum fuit notorium et pro miraculo reputatum, dixit quod sic, et quod omnes ibidem existentes receperunt et susceperunt illud cum magna admiracione, glorificantes omnipotentem Deum et crediderunt quod ob merita dicti beati Bernardini ipse puer revivixit, et ita ipse testis credit, et alii credunt firmiter.

Super generalibus generaliter et bene respondit. Et fuit sibi iniunctum ut est moris.

10 III TESTIS

<VI/3> Eadem die, Antonius Antonucii de Barchainnanze, alius testis, etatis sue – ut asseruit – XX annorum vel circa, monitus, requisitus et compulsus iuravit in manibus dictorum dominorum episcoporum et subcommissariorum super dicto sexto^a miraculo, et delato sibi iuramento, deposuit ut sequitur.

15 Super VI^o miraculo articulado, interrogatus testis dixit quod ad molendinum dicti Luce accessit cum grano, et quod post ipsum supervenit dictus Iohannes, eciam cum grano, qui deposito grano in molendino exivit. Deinde, dum ipse [68r] testis granum suum moleret, aqua superhabundans intrare cepit dictum molendinum; quod videns dictus molendinarius exivit, et dictus testis – non ponens curam ad quid exivisse dictus Lucas molendinarius – vacabat ad colligendum farinam vel granum ne periret. Sed postmodum, clamores audiens, exivit et vidit dictum Lucam, una cum Iacobo et Berardo, ad dictum canale existentes, extrahentes eumdem puerum de dicto canali, quem extractum ad terram posuerunt. Et tunc dictus testis, statim descendens, accessit, et tangens ipsum puerum, vidit eum
20 mortuum.
25

Interrogatus quomodo hoc sciret, et que signa mortis viderit in dicto puero, dixit quod tenebat oculos clausos, et os multum lividum, membra infustata, corpus gelidum et in nullo apparebat neque senciebatur spiritus aut anhelitus vel vite signum in eo. Interrogatus quando et quomodo dictus puer revivixit, dixit
30 quod postquam de dicto canali extractus fuit et ad siccum depositus, visus est puer labia movere et oculos aperire. Interrogatus si antequam labia moveret dictus puer, et oculos aperiret, assistentes et presentes clamaverunt et auxilium alicuius sancti imploraverunt, dixit quod clamaverunt «Aiuta sancto Antonio», sed superveniens Berardus supranominatus clamare incepit: «Sancte Bernardine
35 benedicto, aiuta», quod audientes ceteri omnes presentes cum lacrimis clamaverunt: «O beate Bernardine, aiuta»; et statim dictus puer labia movere incepit et oculos aperire. Interrogatus quando oculos et labia movere cepit, dixit quod postquam portatus fuit de loco ubi prius erat. Interrogatus [68v] si antea <labia moveret et oculos aperiret>, dixit quod non vidit. Interrogatus quantum spatium
40 fuit inter tempus quo aqua ingredi cepit in dictum molendinum et tempus quo extractum fuit puer, dixit quod fuit una bona hora vel circa. Interrogatus qui-

^a sexto] quinto

bus presentibus, dixit de se teste, et dicto Luca et Iacobo et ipsius uxore, ac Berardo supranominato et aliis quampluribus, quorum nomina non recordatur. Interrogatus si dictus puer, cum de canali extractus fuit, habebat corpus inflatum et aqua tumefactum, dixit quod non. Interrogatus si, ante vel postquam revivixit, per os superius aut inferius aquam vel aliud emiserat, dixit quod non. 5 Interrogatus de tempore, dixit de anno presenti, die martis proxima post festum Resurrectionis. Interrogatus de loco, dixit quod in molendino de Aciano, Valvensis diocesis. Interrogatus si ipse firmiter credit, et eciam ceteri qui presentes fuerant credunt, quod dictus puer vere mortuus fuit, dixit quod sic, et quod ipse testis et omnes alii qui presentes erant crediderunt et credunt quod dictum 10 miraculum ob merita beati Bernardini <factum fuit. Interrogatus si credit quod ob merita beati Bernardini> supradictus puer revivixit, dixit quod sic et quod cum admiratione, omnes laudaverunt et laudant Deum, quod^a ob merita dicti beati Bernardini puerum resuscitavit. Interrogatus si huiusmodi miraculum est et fuit notorium in partibus illis, dixit quod sic, et quod propterea omnes laudant et glorificant Deum. 15

Super generalibus generaliter et bene respondit. Et fuit sibi iniunctum ut est moris.

[69r] IV TESTIS

<VI/4> Die martis octava mensis augusti supradicti, Iohannes Marcheti de Castro Veteri, Valvensis diocesis, puer, principalis testis, etatis tresdecim annorum vel circa, ut asseruit, requisitus per dominos episcopos et subcommissarios prefatos, examinatus fuit super dicto miraculo VI^{to}, deposuit ut sequitur. 20

Super VI^{to} miraculo articulato interrogatus dictus Iohannes testis dixit quod cum accessisset ad dictum molendinum et non habebat vicem, exivit, dimisso 25 grano, cum bestia sua ut eam pasceret, <et> vidit quemdam puerum transeuntem per prope formam canalibus ubi oportebat saltum facere. Quod videns ipse puer, volens similiter facere, transivit primo ad aliam partem et rediit tunc volens similiter saltare et, deficiente pede, ad ipsam aquam cecidit, que cum impetu dictum puerum ad os prefati canalibus proiecit. Et dictus puer ad tabulam que claudit dictum canale se tenere credens, amplexatus fuit eam cum brachio et manu 30 sinistra, et sic dicta tabula propter impetum aque rupta fuit, et sic cum impetu ipse puer et testis raptim per dictum canale descendit, aque vehementia deportatus. Et ulterius dixit nichil aliud scire neque recordari nisi <quod>, postquam ipse positus fuit supra et expoliatus, audivit clamare astantes: «O sancte Bernardine, aiutáti». 35

Interrogatus si corpus inflatum habebat, dixit se non recordari. Interrogatus si aquam evomit postquam spiritum reassumpsit, dixit quod non.

Qui quidem testis puer principalis indutus erat habitu Sancti Francisci, quem domini subcommissarii viderunt bone indolis et examinaverunt. 40

Super generalibus generaliter et bene respondit.

^a quod *in interlineo con richiamo*.

[69v] V TESTIS

<VI/5> Die mercurii nona mensis augusti supradicti, discretus vir Berardus Martini de Fonticho, laicus Aquilane diocesis, testis etatis sue – ut asseruit – quadraginta annorum vel circa, requisitus, monitus et compulsus, iuravit in manibus dictorum dominorum episcoporum et subcommissariorum, et delato sibi iuramento, examinatus fuit super dicto VI^{to} articulo.

Interrogatus ipse testis dixit quod, dum ipse transiret cum agnis pro macello, et venisset de quodam loco vocato Molina, Valvensis diocesis, et iret Fontechium, audivit ad dictum molendinum, de quo in miraculo narratur, clamores, et licet primo non currebat ad dictum molendinum ire ut videret quid esset, propter lites quas habuerat cum hominibus de Castroveteri, tamen dixit se audivisse dici quod ibidem esset quidam puer submersus, videlicet filius Barcheti; tunc idem testis cucurrit et vidit ibi astantes Iacobum Antonii de Sicinanio et uxorem suam clamantes et nihil aliud facientes, quibus dixit: «Ubi est puer?», qui dixit: «Ecce, in canali est», et sic ipse testis, inspiciens, vidit tibiam dicti pueri supra dictum canale, et currens ut ipsum extraheret, capiens dictum puerum per tibiam, quem non valens extrahere propter aque impetum et inundaciones, clamare incepit: «Sechati l'aqua», ad cuius clamorem cucurrerunt Lucas molendinarius, qui in ipso molendino erat, et alii. Deinde dictus Lucas, superveniens, dictam aquam deseccavit ex decursu dicti canalis ponens ipsam aquam et fecit eam per aliam partem transire, qua aqua sic exsiccata, dictus Berardus prius descendit ad dictum canale ubi dictus puer iacebat, et apprehendens primo tibiam que erat extra canale, demum aliam, que erat intra canale, et^a dictus Lucas molendinarius, [70r] transiens per aliam partem canalis caput apprehendit ipsius pueri, eum extraxit una cum dicto teste de dicto canali. Et dum ipsum ad terram posuissent, dictus testis Berardus cepit astantibus dicere: «Recommendatolo a beato Bernardino, o omnibus astantibus. O sancto Bernardino beneditto, aiutáti che lo patre non hay né piú né manco», ad cuius vocem omnes deprecaverunt et oraverunt, et dictum puerum supra terram exportaverunt et ipsum ad terram posuerunt. Qui puer, positus ad terram, leviter labia incepit movere et dictus testis deprecari cepit: «O beato Bernardino, aiuta» et inpetam scindens, dictus testis exivit, et induit eum quadam camisia munda, que ibi ex casu reperta est in manibus Ciane <avuncule>²⁴ dicti pueri. Quo facto dictus puer statim de bono in melius procedere cepit et, assumptum per avunculum suum et alios, pedibus propriis ad domum ambulare cepit. Interrogatus si dictus puer erat mortuus, dixit se non scire utrum fuit vivus vel mortuus, sed in consciencia et iudicio suo dixit quod tunc credidit, et modo credit, quod erat mortuus, et pro mortuo ipsum extraxit. Interrogatus per que signa iudicavit ip-

^a et] et dixit *con* dixit *dep.*

²⁴ Si suppone che il genitivo *Ciane* sia riferito a una donna di nome *Ciana*, così chiamata come moglie di *Iacobus Cianus*, qualificato *avunculus* del bambino, e citato tra i presenti assieme a sua moglie.

sum esse mortuum, dixit primo quia dictus puer se nullatenus movebat neque sensiebat; item habebat os clausum et oculos et faciem lividam, brachia et membra frigida et indurata et corpus totum gelidum; et dictum puerum tangens in fonte gutturis et totum corpus non repperit in eo spiritum vite. Interrogatus si dictus puer descenderat usque ad partem inferiorem dicti canalis, dixit quod non, sed solum usque ad archum dicti molendini supra dictum [70v] canale, et ibi per transversum dictus puer iacebat cum corpore et dorso supra latus sinistrum et tibia sinistra intra dictum canale, cum capite vero extra dictum canale ad unam partem, et cum tibia dextra ad aliam partem dicti canalis. Interrogatus si rota molendini faciebat cursum suum solitum, dixit quod non, sed plane se movebat eo quod aqua non valebat^a facere cursum suum solitum propter impedimentum dicti pueri qui claudebat os dicti canalis. Interrogatus per quantum tempus dictus puer iacuit in prefato canali usque quo extractus fuit et labia movere incepit, dixit quod, postquam ipse testis supervenit antequam potuit extrahi, credit quod steterunt ultra mediam horam, et credit quod antea diu stetit eo quia aqua, dictum molendinum intrans, iam ipsum molendinum repleverat. Interrogatus si supradictus puer habebat corpus tumefactum sive inflatum et an aquam evomerit, dixit quod non. Interrogatus de causa sciencie, dixit quod presens fuit et diligenter inspexit ita ut, si tunc evomisset, ipse testis vidisset. Interrogatus de loco, dixit ut supra. Interrogatus de tempore, dixit quod in die martis post festum Resurrectionis proxima anni presentis. Interrogatus quibus presentibus, dixit <de> dicto Luca et Iacobo Ciano, avunculo dicti pueri, et ipsius Iacobi uxore, et aliis quorum nomina ignorat de presenti. Interrogatus si credit quod Deus ob merita beati Bernardini dictum puerum ad vitam reduxit dixit quod sic, et ita firmiter credit, et eciam crediderunt et credunt qui presentes erant. Interrogatus si huiusmodi miraculum sit notorium, dixit quod sic, apud illos qui presentes erant.

Super generalibus generaliter et bene respondit. Et fuit sibi iniunctum ut est moris.

[71r] SEQUITUR SEPTIMUM MIRACULUM: DE ANCILLA LIBERATA A GRAVI INFIRMITATE ET LOQUELE AMISSIONE

I TESTIS SUPER VII MIRACULO

<VII/1> Die mercurii nona mensis augusti supradicti, nobilis et spectabilis miles dominus Antonius Baptista, civis Aquilanus²⁵, testis etatis sue – ut asseruit – vigintiduorum annorum vel circa, monitus et requisitus ac compulsus, iuravit in manibus dictorum dominorum episcoporum et subcommissariorum et, delato sibi iuramento, examinatus fuit super dicto miraculo, deposuit ut sequitur.

^a valebat| valens

²⁵ È Antonio Battista Gaglioffi, per il quale cfr. PIGNATTI, *Gaglioffi Costantino* (uno dei suoi sette figli). Antonio Battista, estensore di questa cedola, e Gaglioffo Gaglioffi, citato come testimone oculare alla fine del testo, sono nominati nella lettera con cui Niccolò V, il 6 giugno 1447, ordina

Super septimo miraculo articulado, interrogatus testis dixit, medio suo iuramento, omnia narrata sive contenta in dicto miraculo esse vera, prout in quadam cedula, manu sua propria scripta, quam pro testificazione sive deposicione sua ibidem dedit, medio suo iuramento, tenorem qui sequitur de verbo ad verbum
 5 continentem, ad quam et in ea contenta se refert et pro dicto suo habere vult. Interrogatus de causa sciencie, dixit quod Agnes morabatur in domo sua et sibi famulabatur, et eam cottidie vidit et quasi omni hora.

Tenor vero dicte cedule unde supra fit mentio sequitur, et est talis:

«Annesa filliola de Iohan de Alesia, villa de Albania, fantesca de misser Antonio Baptista de Gallioffi dall'Aquila, cadenno infirma con gravissima dolor de capo et de tutto el corpo el mercordi alla festa d'Ogni Sancte immediate precedente del millesimo quadringentesimo quadragesimoquinto, in el primo dì tanto maziò quanto avesse sustentato uno ocellino, et iovedì nichil conmedit [71v] neque bibit, el venardi minime. Et in questo die, ad hore vicesima tertia, li
 15 pervenne^a una infirmità mortifera, la qual vulgarmente è ditta gotta et dalli medici chiamata apoplezia, et perdí la lengua et loquela per modo che non paria mai fosse stata in actitudine del parlare. El Sabbatho niente posséo pilliare né commestibile né potabile quantunca et con ingengio et con arte multe fiatesse facta parva darli ioleppo et succaro, la quali per niente potene passare l'introito de la gola. Et coscì durò perfine alla dominica sequente ad hora de terza, et in quest'ora quilli de la casa, inspirati da Dio, con fede mandarano per lu devote frate Andrea de l'Ordine delli Observanti de Sancto Francisco che lli piacesse^b confortar l'anima della dicta a voler com paciencia receiver la morte, perché ia da medici era diffidata. El qual frate venendo portò della reliquia del san-
 20 gue del glorioso beato fra Bernardino, lo qual sangue posto per devocione alla bocca del dicta infirma et toccanno la soa lengua immediate incomenzò a pilliare et deglutire succaro et ioleppe et comenzò ad reconvalescere per modo che lunedì matina ch'era^c accintu significava volere annare al beato corpo de fra Bernardino et coscì li fo concesso. Et aiutata da altrui et substentata fu conducta al
 30 beato loco et desiderosa d'aver presto la gracia subito incomenzò ad menar la lengua et per niente possene formar nisuna voce, et ingenochiano apresso al beato reliquie insemo con frate Andrea cum libera et alta voce disse: «Iesu et Bernardino» et prima che sse [72r] levasse del <corpo>, insegnata dal dicto frate, ex-

^a suprevenne] *corr. su sup(er)revenne per biffatura della abbreviazione di p* ^b piacesse] piacesse confortal *con confortal dep.* ^c era] *segue spazio bianco equivalente a due parole.*

all'arciprete della chiesa di San Vittorino dell'Aquila di assegnare alle suore aquilane del Terz'Ordine (indotte dalle prediche di Giovanni da Capestrano ad adottare la regola di Chiara d'Assisi) il monastero del Corpus Christi di San Vittorino, *de consensu et voluntate* dei fratelli Pietro Lalle e Giovan Battista Camponeschi «et Antonii Baptiste, etiam militis, et Galiioffi de Galiioffi, fratrum, domicellorum Aquilanorum, ad quos ius patronatus (...) hereditario iure pervenit»; cfr. BF n.s. I, n. 1064, 536-537. Si noti tuttavia che un testimone successivo definisce invece Gaglioffo *avunculo* di Antonio Battista, personaggio nella cui casa avviene il miracolo ivi testimoniato; cfr. *infra*, p. 242, l. 15. Antonio Battista Gaglioffi è anche il personaggio che inaugurerà con il proprio discorso il capitolo dell'Osservanza nel convento aquilano di San Giuliano nel 1452; cfr. COLAPIETRA, *Spiritualità e coscienza civile*, 172.

peditamente disse el Credo et fo^a integramente liberata, et cossì persiste come se mai avesse auta infirmitate o impedimento, laudando Dio et lu admirabile beato Bernardino, el gloriosissimo di d'igni Sancto nel quali fo liberata da morte et la pristina loquacità restituta. Testimonii forono infrascripti: dompno Angelo della Forcella, archiprete della ecclesia de Sancto Bascio de Sancto Victorino²⁶,
5 qui venit ut tribueret unctionem, dompnus Antonius de Monte Regali, canonicus dicte ecclesie Sancti Blasii, magister Leonardus de Camerino, arcium et medicine doctor, magister Pace de Aquila, arcium et medicine doctor, magister Gaspar de Mediolano, Galioffus de Galioffis²⁷ de Aquila et plures alii».

Super generalibus generaliter et bene respondit.

10

SUPER EODEM MIRACULO <citazione di testimoni>

Die mercurii vicesimatercia mensis augusti supradicti, discretus vir Iacobus de Turribus, nuncius iuratus, retulit in claustro Sancti Francisci nobis notariis supradictis hec^b citasse nomina testium, videlicet:

Dominum Angelum, presbiterum de Sancto Victorino, Dominum Antonium
15 de Monte Regali, magistrum Leonardum de Camerino medicum, magistrum Pacem medicum, magistrum Gasparem de Mediolano, Gallioffum de Gallioffis, Nicolaum Petri de Fichino de Valle Arni Florentine diocesis, Angeluczam de Symone de Casamayna, Mannidaria de Bernardino, filio Antonii de Iohanni de Andree, testes ut et tamquam testes, ad iurandum de perhibendo testimonium veritatis,
20 ad horam terciarum, ad instantiam Nucii Andree et Nannes Cole, procuratores et promotores in hac causa inquisitionis^c.

[72v] PRODUCTIO TESTIUM ET EORUM IURAMENTA

Die mercurii vicesimatercia mensis augusti supradicti, comparuerunt Nannes
25 Cole et Nucius Andree, procuratores et sindici ac promotores predicti asserti, et discretos ac prudentes viros, videlicet magistrum Leonardum de Camerino medicum, et Nicolaum Petri de Fichino de Valle Arni, Florentine diocesis, ut et tamquam testes, ad iurandum de perhibendo testimonium veritati produserunt, quos
30 admitti, eorumque solita iuramenta recipi per dominos episcopos et subcommissarios debita cum instantia postularunt; et tunc dicti domini subcommissarii dictos testes ad iurandum admiserunt. Qui dum sic admissi fuerant, statim et incontinenti, ad mandatum ipsorum dominorum et in eorum manibus, tactis corporaliter Scripturis sacrosanctis, ad sancta Dei evangelia iuraverunt et dixerunt se

^a fo] in interlineo con richiamo. ^b hec in interlineo. ^c Segue, all'inizio di f. 72v, la rubrica Sequitur octavum miraculum de alio puero submerso in molendino et liberato, erroneamente anticipata (cfr. *infra*, p. 243, l. 16).

²⁶ La chiesa di San Biagio era la sede in città della arcipretura di San Vittorino; cfr. CLEMENTI, *Pievi e parrocchie*, 1090-1091.

²⁷ Su Gaglioffo Gaglioffi cfr. *supra*, p. 237, nota 25.

velle dicere et deponere puram, meram et omnimodam veritatem, prece, precio, amore, favore, ira, odio, invidia, rancore et qualibet alia sinistra machinatione in premissis postpositis et semotis.

II TESTIS

5 <VII/2> Eadem die, videlicet mercurii vicesimatercia mensis augusti, examinatus fuit Nicolaus Petri de Fichino, testis etatis sue – ut asseruit – vigintisex annorum vel circa, iuratus deposuit super dicto septimo articulo miraculorum ut sequitur.

Super septimo miraculo interrogatus, dixit Angnezam graviter fuisse infirmam et habuisse linguam multum ingrossatam sic quod nichil loqui potuit. Interrogatus de causa sciencie, dixit se <esse> valde domesticum in domo domini Antonii Baptiste, cuius dicta Angnes ancilla erat, et propterea accessisse domum dicti domini Antonii causa visitandi eam, et dum ipse testis loqueretur cum ea, ipsa respondere intelligibiliter non poterat; [73r] dixitque eam pluries visitasse, et semper eam repperisse non valentem loqui et graviter infirmari. Tandem, una die, dum dictus testis ibidem presens esset, missus fuit per dictum dominum Antonium ad quemdam fratrem Andream, Ordinis Sancti Francisci de Observantia, qui custodiebat capellam ubi est corpus beati Bernardini; qui frater Andreas, veniens ad dictam Angnetem, pluries signo crucis linguam ipsius Angnetis segnavit et dicebat: «Recommittas te beato Bernardino», que, non valens respondere, manibus iunctis annuebat. Dixit insuper se fuisse presentem quando dictus Antonius dixit uni: «Vadas pro medico, quia expedit ut incidatur in lingua», quo audito per dictam Agnetem ipsa expavit, innuit quod nollet, sed vellet accedere corpus beati Bernardini. Aliud nescit, nisi quod quadam die lune, dum dicta Agnes duceretur per quamdam mulierem ad ecclesiam ubi est corpus beati Bernardini, obviavit eidem, 25 cui dixit: «Quo vadis, Angnes?», que non valens loqui, per signa ostendit quod iret ad corpus beati Bernardini. Postea dictus testis in domo propria existens, audivit dici quod dicta Angnes erat liberata ad arcam dicti beati Bernardini; quod audiens dictus testis accessit ad domum domini Antonii, ubi^a ipsa Agnes erat, et audivit eam libere et expedite loquentem, et hec omnia supradicta vidit et audivit.

30 Interrogatus de tempore, dixit quod est annus vel prope, de mense et die non recordatur. Interrogatus de loco, dixit in civitate Aquile, et in domo Antonii predicti. Interrogatus si hoc fuit reputatum miraculum, dixit quod sic, ab omnibus presentibus, et precipue <ab> illis de domo ubi erat dicta Agnes.

Super generalibus generaliter et bene respondit. Et fuit sibi iniunctum ut est 35 moris.

[73v] III TESTIS

<VII/3> Eadem die examinatus fuit magister Leonardus de^b Camerino, medicus^c, testis etatis sue – ut asseruit – trigintaquinque annorum vel circa, productus et iuratus deposuit super dicto septimo miraculo ut sequitur.

^a ubi] ubi pe con pe dep.

^b de] segue parola dep.

^c medicus a margine.

Super septimo miraculo articulato, interrogatus testis dixit se tantum scire quod, vocatus per dominum Antonium Baptiste ad curam Agnetis, accessit et repperit dictam Agnetem non valentem loqui. Interrogatus quid paciebat propter quod non valebat loqui, dixit quod paciebat quamdam infirmitatem que appellatur amissio loquele, que procedit ex casu gutte descendentis de cerebro; 5 propterea adhibuit certa remedia que poni fecit super caput et ad occiput ipsius Agnetis. Deinde, idem testis exiens et recedens de ipsa ancilla infirma et reversus ad domum suam, deinde audivit quod dicta Agnes recuperaverat loquelam ad archam beati Bernardini, quam postea audivit libere et expedite loquentem.

Interrogatus si per artem liberari potuit, dixit suo videre quod sic, sed non ab 10 instante, sed cum temporis intervallo. Interrogatus si credit quod meritis beati Bernardini fuerit liberata, dixit quod se pie credere et ita ipse iudicat credendum esse quod ob merita beati Bernardini liberata fuit, licet etiam esse posset quod propter remedia apposita liberari potuisset. Interrogatus de tempore, dixit quod se credere quod fuit de mense maii vel iunii proxime preteriti fuit annus. Interro- 15 gatus de loco, dixit quod in civitate Aquile, et in domo Antonii predicti. Interrogatus si erat notorium dixit quod sic, in civitate Aquile.

Super generalibus generaliter et bene respondit. Et fuit sibi iniunctum ut fuit et est moris.

[74r] IV TESTIS

20

<VII/4> Eadem die examinatus fuit magister Pax, medicus, testis productus et iuratus, etatis sue – ut asseruit – quadragintaquinque annorum vel circa; super dicto VII° miraculo deposuit ut sequitur.

Super VII° miraculo articulato, interrogatus testis dixit se visitasse ut medi- 25 cus, que videbatur sibi esse in magna anxietate, cum difficultate anhelitus et alienacione mentis et non valentem intelligibiliter loqui, propter que iudicavit dictam infirmitatem pocius esse mortalem, non quod necessario sequi deberet mors, sed ut in pluribus mortalis est dicta infirmitas. Qui testis, nullo adhibito remedio, dimisit eam Deo curandam et amplius eam non visitavit, sed audivit eam votum fecisse beato Bernardino et fuisse liberatam, quam audivit, dum 30 cum ea loqueretur, libere et expedite loquentem. Interrogatus quando visitavit dictam Agnetem, dixit in extremis ipsius. Interrogatus si alii medici visitaverunt eam, dixit se non scire, sed tamen credere quod magister Leonardus eam visitavit. Interrogatus de tempore, dixit se credere quod sit annus vel prope, de mense et die non recordatur. Interrogatus de loco, dixit quod in Aquila, et in 35 domo Antonii prefati. Interrogatus si ob merita beati Bernardini sit liberata, dixit quod hoc possibile esset, tamen hoc affirmare non valet, quia vidit plures mulieres infirmari huiusmodi infirmitate et in uno puncto pessime stare et statim liberatas esse.

Super generalibus generaliter et bene respondit. Et fuit sibi iniunctum ut est 40 moris.

[74v] V TESTIS

<VII/5> Die iovis septima mensis septembris supradicti, discretus vir Tutius de Blaxucis, civis Aquilanus de Podio Vincencii, testis etatis sue quinquagintaquatuor annorum vel circa, monitus, requisitus et compulsus^a per dominos episcopos et commissarios, iuravit in forma in manibus dictorum dominorum episcoporum et subcommissariorum delato sibi iuramento.

Interrogatus super dicto VII^o miraculo, dixit se tantum scire quod, dum ipse testis esset in capella ubi iacet corpus Bernardini, venit dicta Agnes, que dicebatur perdidisse loquelam, que genuflexit se coram archa manibus positis super dictam archam, oracionem faciens, que infra modicum spacium surgens incepit loqui et omnes astantes clamare inceperunt: «Misericordia, misericordia. Laudamus et glorificamus Deum», et sic inde recessit dicta Agnes.

Interrogatus quomodo scit quod perdidit loquelam, dixit se audivisse a pluribus qui eam perfecte cognoverunt. Interrogatus a quibus audivit quod dicta Agnes perdidit loquelam, dixit se audivisse a Galioffo, avunculo Antonii in cuius domo dicta Agnes erat, et a pluribus aliis de quibus non recordatur. Interrogatus si eam postea vidit et audivit loquentem, dixit quod sic, et quod perfecte loquebatur. Interrogatus si credit quod propter merita beati Bernardini ipsa recuperavit loquelam, dixit quod sic, et quod omnes qui presentes fuerant ita crediderunt. Interrogatus de tempore, dixit quod est annus elapsus, de mense et die non recordatur. Interrogatus de loco, dixit in ecclesia Sancti Francisci et capella ubi iacet corpus beati Bernardini. Interrogatus quibus presentibus, dixit quod Christoforo Notarii Petri de Sinicio et pluribus aliis, de quibus non recordatur.

Super generalibus generaliter et bene respondit.

25 [75r] VI TESTIS

<VII/6> Eadem die discretus vir Iacobus Antonii Ludovici de Galioffis, civis Aquilanus, testis etatis sue – ut asseruit – trigintaquinque annorum vel circa, monitus et requisitus per dictos dominos episcopos et subcommissarios, iuravit in forma in manibus eorundem dominorum episcoporum et subcommissariorum et delato sibi iuramento, examinatus fuit super dicto VII^o miraculo, et interrogatus dixit se tantum scire <quod>, dum audivisset quod Agnes predicta perdidit loquelam, accessit ad domum dicti domini Antonii, ubi prefata Agnes erat, et audivit a dominabus domus quod ipsa perdiderat loquelam. Deinde, post dies tres, dum dictus testis esset in dicta capella, vidit prefatam Agnem venientem ad dictam capellam, ductam per quemdam ragacium dicti domini Antonii et quamdam mulierem de cuius nomine non recordatur; quam Agnetem frater Andreas Ordinis Sancti Francisci de Observancia, custos dicte capelle, suscepit, et iussit eam genuflectere prope corpus ipsius beati Bernardini ponendo manus supra capsam in qua ipse beatus Bernardinus iacuit. Qui frater Andreas ponebat manus super dictam capsam et deinde digitos in aures dicte Agnetis ponebat, ac eciam cum ipsi-

^a compulsus] monitus

digitis signum crucis ad os et aures ipsius Agnetis fecit^a dicendo: «Iesu, Iesu». Quo facto dicta Agnes per spacium octo *Pater noster* incepit balbuciendo eciam clamare: «Iesu». Demum, modico facto intervallo, ipsa specificè incepit dicere: «Iesu», et alia verba proferre et invocare beatum Bernardinum, [75v] quod audientes astantes clamare inceperunt: «Misericordia»; et quod postmodum pluries 5 vidit et audivit eam perfecte loquentem.

Interrogatus quibus presentibus, dixit <de> Tucio de Blaxucii, Christoforo et fratre Andrea custodientibus capellam, et pluribus aliis. Interrogatus de tempore, dixit quod est annus elapsus, non recordatur bene de mense neque de die. Interrogatus de loco, dixit in capella ubi iacet corpus beati Bernardini. Interrogatus si 10 ob merita beati Bernardini ipsa recuperavit loquelam, dixit quod sic, et sic omnes crediderunt, et quod erat miraculum reputatum. Interrogatus si erat manifestum et notorium, dixit quod sic, et quod crediderunt illud fuisse factum ob merita beati Bernardini.

Super generalibus generaliter et bene respondit. 15

[77r] SEQUITUR OCTAVUM MIRACULUM: DE PUERO SUBMERSO IN MOLENDINO ET LIBERATO

PRIMUS TESTIS SUPER OCTAVO MIRACULO

<VIII/1> Die veneris undecima mensis augusti supradicti, discretus vir Antonius Andrucii de Rivera, civis Aquilanus, testis etatis sue – ut asseruit – LXX annorum^b, monitus et compulsus per dominos episcopos et subcommissarios, iuravit in forma et, delato sibi iuramento, examinatus fuit super dicto octavo miraculo, deposuit ut sequitur. 20

Super VIII^o miraculo articulato, interrogatus testis dixit, medio suo iuramento prefato, quod dum esset in molendino audivit Matheum filium^c Luce Rossi clamantem: «Curre Antonio, mio fratello è caduto in lo canale». Qui Antonius testis, currens ad partem inferiorem molendini, vidit dictum puerum rectum stantem in aqua atonitum et non se moventem; quem dictus Matheus, intrans aquam, per manum recipiens ad terram deduxit, et tunc dictus testis clamans: «O sancto Bernardine, aiuta» et adiuvit ipsum Matheum dictum puerum ad terram trahere, et adducens ipsum puerum per manum ad quoddam molendinum propinquum ubi erat ignis, ipsum puerum spoliavit cum reliquis astantibus et calefecit ipsum. 30

Interrogatus si dictus puer evomit aquam, dixit quod sic, modicam. Interrogatus si dictum molendinum tunc tempus molebat, dixit quod sic. Interrogatus de tempore, dixit de anno presenti et mense marcii. Interrogatus si dictus puer habebat ventrem tumefactum, dixit quod non. De reliquis ignorat. 35

Super generalibus generaliter et bene respondit. Et fuit sibi iniunctum ut fuit et est moris.

^a fecit in interlineo con richiamo.
[filiu] filium Ros con Ros dep.

^b LXX annorum in interlineo con richiamo.

^c fi-

[77v] II TESTIS

<VIII/2> Eadem die, Matheus Luce Rossi de Aquila, testis etatis sue – ut asseruit – XIII annorum vel circa, interrogatus super dicto miraculo, dixit quod dum accessisset ad dictum molendinum una cum articulo Marino cum frumento, et dictum frumentum moleretur, exiverunt ambo et viderunt quamdam aviculam tremocodula nominatam prope eos volantem debiliter, ita quod eis videbatur quod de facili capi posset. Currere post dictam aviculam ceperunt quam, aliquando tangentes, de^a manibus eorum evolabat et ad aliam partem aque dicta avicula transvolavit. Quam cupientes capere, dum transire vellet aquam predictam, et dictus Marinus saltare vellet supra canale quod est a parte superiori dicti molendini ad ipsum canalem cecidit et statim impetus aque ipsum deportavit ad retrocene^b dicti molendini, quod cum magno impetu se revolvit et est infra dictum canale, ad quod impulsus dictum retrocene prefatum puerum per aquam foras expulit. Et sic per aquam idem puer descendit ad partem inferiorem dicti molendini. Dum qui testis, videns hoc, clamare cepit ad dictum molendinarium: «Antonio, aiuta che mio fratello è andato per lo canale», et statim dictus testis, currens ad inferiorem partem molendini, vidit ipsum Marinum in aqua stantem rectum, non clamantem neque se moventem tamquam insanum, et ad aquam descendens apprehendit dictum puerum per manum et ad ripam eum trahere vellet, supervenit supradictus Antonius una cum dicto Matheo testibus et ambo pariter eum ad terram traxerunt, et ad quodam molendinum ibidem propinquum ad ignem conduxerunt et ibi eum expoliantes calefecerunt.

Interrogatus de causa sciencie, dixit quod presens fuit et hec omnia vidit ut supra dixit. Interrogatus [78r] si dictus Marinus habebat corpus inflatum vel tumefactum, dixit quod non. Interrogatus si aquam evomit, dixit quod sic. Interrogatus quantum, dixit quod circa medium petitur. Interrogatus de loco, dixit quod prope molendinum. Interrogatus de tempore, dixit quod de anno presenti, de mense dixit se non recordari.

Super generalibus generaliter et bene respondit. Et fuit sibi iniunctum ut fuit et est moris.

III TESTIS

<VIII/3> Eadem die, discretus iuvenis Marinus Rubei Cornachini de Vazano, testis decem annorum vel circa ut asseruit, puer predictus, monitus et requisitus ad deponendum in huiusmodi causa inquisitionis, examinatus deposuit ut sequitur super dicto septimo miraculo.

Super VII^o miraculo articulo prefato, interrogatus testis dixit se ad molendinum in miraculo descriptum^c accessisse una cum Matheo teste precedente, portando granum ad molendum predictum; et cum ibi esset et pro tunc molere non posset eo quia alterius granum molebatur, exivit dictum molendinum una cum

^a de *in interlineo con richiamo*.

^b retrocene] retrocene dicto *con dicto dep.*

^c descriptum] descriptum accesserat *con accesserat dep.*

dicto Matheo puero. Qui videntes quamdam aviculam prope eos volitantem ita leviter ut per eos capi posse eis videbatur, post dictam aviculam, ut eam caperent, currere incepterunt, quam aliquando in manibus habere credebant et nichilominus de medio ipsorum evolavit ultra aquam dicti molendini. Ipsi vero, cupientes eandem aviculam capere ut credebant, et supra dictum molendinum transire dictam aquam volentes ut ad locum ubi dicta avicula erat irent, ipse Matheus puer dum saltare vellet supra canale dicti molendini per prope murum eiusdem molendini, dilapso [78v] pede ad ipsum canale cecidit, quem protinus aqua cum impetu deportavit deorsum. Interrogatus ubi aqua dictum puerum duxit, dixit se non scire. 10

Interrogatus, quando ad aquam cecidit, quid dixit ipse puer, aut cuius auxilium imploraverit, dixit quod, videre suo, ipse puer dixit: «O Dio, aiuto», licet per antea dixit quod eciam invocavit beatum Bernardinum. Interrogatus si postquam extra dictam aquam extractus fuit vel postquam mortis periculo evasis aliquid dixit verbum, dixit se non recordari. Interrogatus de loco, dixit ut supra; et dixit quod fuit de anno presenti; de mense et die dixit se non recordari. Interrogatus quibus presentibus, dixit ipso Matheo. 15

Super generalibus generaliter et bene respondit. Et fuit sibi iniunctum ut est moris.

IV TESTIS

20

<VIII/4> Eadem die examinata fuit Catharina Andree Archidiaconi de Aquila, testis quinquaginta annorum ut asseruit; delato sibi prius iuramento per dictos dominos episcopos et subcommissarios, deposuit super dicto miraculo octavo^a ut sequitur.

Super^b VIII^o miraculo articulado predicto, interrogata dixit, medio suo iuramento, tantum scire quod, dum esset in molendino superiori prope dictum molendinum, audivit rumorem et exivit dictum molendinum ad videndum quid esset, vidit dictum puerum venientem totum balneatum. Que interrogavit dictum^c puerum dicendo «Quid tibi accidit?», qui respondit quod, «dum vellem pertransire canale, cecidi ad dictum canale et exivi per partem inferiorem dicti molendini». Interrogans ipsa testis eciam eundem puerum: «Quid fecisti [79r] aut quid dixisti quando cecidisti?», tunc puer respondit et dixit: «Ego posui manus ad oculos et dixi “Aiuta, sancte Bernardine”». Que testis duxit dictum puerum ad molendinum suum ubi erat ignis et, exuens ipsum, calefecit eum et desiccavit vestes suas; quem indutum remisit ad domum suam. Interrigata de loco, dixit in molendino ut supra dixit. 30 35

Interrogata de tempore, dixit se non recordari, nisi quod fuit in hyeme.

Super generalibus generaliter et bene respondit. Et fuit sibi iniunctum ut est moris.

^a octavo *corr. su* septimo
con dic dep.

^b super] super VII^o *con* VII^o *dep.*

^c dictum] dictum *dic*

[79v] SEQUITUR NONUM MIRACULUM DE PUERO LIBERATO A MORBO CANCRI

I TESTIS

<IX/1> Die sabbati duodecima mensis augusti supradicti, egregius et spectabilis doctor dominus Ladislaus, arcium et medicine doctor et miles, Tercii Ordinis Sancti Francisci, testis etatis sue quinquaginta annorum vel circa, ut asseruit, monitus, requisitus et compulsus per dictos dominos episcopos et subcommissarios ad iurandum, qui iuravit in forma et delato sibi iuramento, examinatus fuit super dicto nono miraculo, deposuit ut sequitur.

Super nono miraculo articulado interrogatus testis dixit^a quod dum ipse in civitate Atrie esset cum magnifico et potenti domino Raimundo Boil vicerege et ipsius medicus, quidam^b ragacius, puer etatis quatuordecim vel quindecim annorum, nomine Montemelono, Marchie Anchonitane, graviter paciebatur cancrum corrodentem carnem et ossa et venas mandibule inferioris adeo quod morbus ille incurabilis erat secundum artem medicinalem, nam putrefecerat magnam partem dicte mandibule et dentes ipsius mandibule ceciderant, fetorque intollerabilis ex ore ipsius procedebat ita quod nullus potuit loqui cum eo nec eciam in eodem loco ubi puer erat aliquis remanere potuit. Quem puerum cum, de mandato ipsius^c domini, vidisset pluries, dicto domino respondit malum illud incurabile esse, neque posse per se aut per alium curari, dictumque puerum non diu posse supervivere propter descensum ipsius cancri ad arterias [80r] maiores. Dixit insuper dictus testis quod dominus^d Nicolaus de Faro, miles et medicus, superveniens, qui de mandato ipsius domini puerum ipsum vidit, qui eciam iudicavit simili modo dictum morbum incurabilem fore. Supervenit, infra decem dies, novum quod beatus Bernardinus in Aquila mortuus erat et quod Deus multa per eum faciebat miracula, propter quod dictus testis exhortatus est^e dominum viceregem prefatum dictum puerum mittere ad civitatem Aquilanam ad visitandum corpus beati Bernardini, seque ei recommendando. Qui quidem vicerex prefatum puerum, cum viro alio suo familiari, misit Aquilam. Qui puer, transiens de civitate Atrie ad civitatem Aquilanam et deinde rediens ad domum infra octo dies, sanus et incolumis liberatus totaliter a dicto morbo erat adeo^f ut nulla vestigia dicti morbi apparebat in eo, eciam ab omni fetore. Et presentatus fuit dictus puer sic sanus, ipso teste vidente et inspiciente, omnibus admirantibus. Dixit insuper prefatus testis quod denuo prefatum puerum, dicto domino et aliis pluribus presentibus, sanum vidit et os suum insepexit et vidit omnes dentes de novo renatos pulcros et albos.

Interrogatus si credit quod ob merita beati Bernardini dictus puer liberatus per clemenciam omnipotentis Dei sit, dixit se non solum credere, sed certissimum scire et reddere, quia dixit se multos vidisse morbum predictum habuisse non tamen quod aliquis de simili^g morbo liberatus fuisset. Et dixit quod prefatus vicerex et omnes admirantes de sanitate ipsius pueri laudaverunt [80v] Deum et crediderunt

^a dixit in interlineo con richiamo.

^b quidam] quidam rogatus puer con rogatus puer dep.

^c ipsius] ipsius pu con pu dep.

^d dominus] dominus Faro con Faro dep.

^e est] est dictum

con dictum dep.

^f adeo] adeo adeo

^g simili corr. su simile

quod ob merita beati fratris Bernardini liberatus fuisset. Interrogatus de loco, dixit in Episcopatu Adrie. Interrogatus de tempore, dixit modicum post obitum beati Bernardini.

Super generalibus generaliter et bene respondit. Et sibi iniunctum et cetera.

[81r] SEQUITUR DECIMUM MIRACULUM: DE PUERO LIBERATO A GRAVI INFIRMITATE 5

PRIMUS TESTIS SUPER DECIMO MIRACULO

<X/1> Die lune quartadecima mensis augusti supradicti, discretus vir Tadeus Bucii de Picencia, civis Aquilanus, testis etatis sue – ut asseruit – quadragintaoc-
to annorum, monitus, requisitus et compulsus, iuravit in manibus dictorum do-
minorum episcoporum et subcommissariorum in forma, et delato sibi iuramento, 10
examinatus fuit super dicto decimo articulo, deposuit ut sequitur.

Super X^o miraculo articulado, interrogatus testis dixit, medio suo iuramento,
quod nona die mensis iunii anni presentis, dum reversus esset de agro, repperit
Paulum eius filium, etatis annorum sex, infirmum gravissimis febribus, pro cuius
liberacione, de mane sequenti, die mercurii, vocavit magistrum Petrum medicum 15
qui visitavit dictum puerum. Dixit quod febris erat pestilencialis, et quod dictus
puer in dicta febre perseveravit usque ad diem proximum sequentem, qua die, ea-
dem hora qua incepit infirmari, ipsum puerum dimisit. Deinde, die dominica pro-
xime sequenti, de sero eadem hora, dicta febris iterum dictum puerum gravius in-
vasit et eum continuo graviter vexando tenuit usque ad diem iovis proximam, que 20
febris eciam secunda vice eum dimisit eadem hora qua incepit, supradicto medi-
co eum continuo visitante et dubitante de salute dicti pueri, qui usque ad diem
sabbati melius se habuit et eodem die portatus fuit ad ecclesiam Sancte [81v] Ma-
rie Magdalene. Qui reversus die dominica sequenti, eadem eciam hora qua supra
recidivavit. Interim reversus est dictus magister Petrus, et audivit dictum puerum 25
iterum recidivasse et male se habere. Die mercurii proxima, de mane, iterum vi-
sitavit et, videns puerum gravibus febribus afflictum, tunc dictus medicus dixit:
«Faciatis eo que prius fecistis», et recessit et amplius id medicus ad dictum pue-
rum vocatus non fuit. Sed eadem die, recurrens ad beatam virginem Mariam, de
lecto votum vovit portare dictum puerum velle ad ecclesiam Sancte Marie de Lo- 30
reto, quo voto emisso dictus puer non liberatus fuit, sed perseveravit cum eisdem
febribus usque ad diem sabbati. Qua die, hora vesperorum, dictus puer deterio-
ratus est adeo quod adveniente crepusculo noctis, dentibus reclusis nichil per os
dicti pueri poterat <intrare> et continuo de malo in peius declinavit. Adveniente
vero septima hora noctis, supradictus testis, pater pueri antedicti, tangens ipsum 35
puerum, licet in lecto et copertum iacentem, repperit ipsum gelidum in pedibus,
naso et toto corpore, et respiciens vidit circa tempora et frontem aliquas guttas
sudoris et ad oculos lacrimas duas mortem significantes. Que videns dictus testis,
una cum uxore sua et aliis ibi astantibus, plorare cepit iudicans ipsum mori. Tunc
dictus testis, memor miraculorum que Deus fecerat et continuo facit^a ob merita 40

^a facit] fecit

- beati Bernardini, dixit uxori sue et reliquis: «Omne homo devotamente in terra se ingenochi et dicano *Pater noster* ad honorem et reverenciam de misser domino Dio et de beato Bernardino che se per lo meglio ne conserve questo nostro figlolo et non voglia disconsolare questa famegla de se e llo guaristi, [82r] io promitto de vestirlo in lo dì de sancto Ludovico proximo che verà de l'abito de San Francisco lo quali a mi sta ello portare per uno anno fornito»; quo voto emisso dictus puer ad quartam partem unius hore fortiter sudare incepit et continuo de bono in melius procedens liberatus integre fuit et est. Quem puerum sanum dictus testis exhibuit coram dictis dominis subcommissariis.
- 10 Interrogatus quibus presentibus, dixit <de> Sanna, uxore sua, Manucia, uxore filii dicti testis, et Baptista, filio ipsius testis. Interrogatus si ipse credit quod dictus puer ob merita dicti beati Bernardini liberatus fuit, dixit quod ipse et uxor et alii de domo firmiter tenent quod clemencia Dei, ob merita dicti beati Bernardini, puer sit liberatus.
- 15 Super generalibus generaliter et bene respondit.

II TESTIS

- <X/2> Eadem die, honesta domina Sanna, uxor eiusdem Tadei Bucii de Pincerno de Aquila, testis etatis sue XLV annorum vel circa ut asseruit, monita et compulsa per dictos dominos episcopos et subcommissarios, et delato sibi iuramento, examinata fuit super dicto miraculo X^o, deposuit ut sequitur.
- 20 Super decimo miraculo predicto, interrogata dicta testis dixit, medio suo iuramento, quod, de anno presenti, filius eius supradictus iam sunt quinque septimane gravibus febribus infirmatus fuit per quatuor dies continuos, visitante dictum puerum magistro Petro medico, et faciente et adhibente remedia quamplura. Qui puer post quartam diem visus fuit convalescere, et post dies duos vel tres recidivavit idem puer, et gravius quam primo infirmus fuit per quatuor dies continuos, quibus [82v] finitis iterum puer visus est convalere et ita stetit per duos dies vel tres vel circa, et postea iterum recidivavit. Et ista ultima vice dicta testis, mater prefati pueri, credidit quod omnino deberet mori, presertim quadam die sabbati, de qua dixit se non recordari, noctis tempore, in qua dictus puer, dum in lecto esset, totus gelidus repertus fuit cum aliquibus guttis in facie, oculis clausis, nichil pene sciens. Que testis, una cum marito suo et aliis, credentes dictum puerum debere mori ceperunt domum innudare pro parandis exequiis. Die sequenti vero, ipsis erga parandas exequias occupatis, incepit maritus suus dicere: «Oremus Deum quod ob merita huius gloriosi et beati Bernardini nobis hunc filium nostrum conservet», et positus genibus ad terram devote, una cum ipsa teste et aliis, deprecatus est et fecit votum quod si liberaretur, faceret dictum puerum portare habitum Sancti Francisci per annum. Quo voto facto, statim dictus puer, oculos apperiens, fortiter sudare cepit, et appositum potum gustare, quem antea suscipere non poterat, et sic, ex Dei misericordia et ob merita beati Bernardini, puer de bono in melius convaluit, et modo sanus et incolumis est.
- 30 Interrogata quomodo ipsa scit quod puer in mortis erat articulo et agonizabat, dixit quod dentes habebat seratos, oculos clausos et manus ac totum corpus in-

frigidatum et in corpore apparuerunt aliquae pustulae nigrae ut morientibus apparere solent. Interrogata de tempore, dixit ut supra. Interrogata quibus presentibus, dixit de se teste et marito suo, nura^a sua et Baptista eius filio. Interrogata si credit quod ob merita dicti beati Bernardini dictus puer liberatus fuit, dixit quod sic. De ceteris dixit se non recordari. 5

Super generalibus generaliter et bene respondit.

[83r] III TESTIS

<X/3> Die martis quintadecima mensis augusti supradicti, honesta mulier Mauricia, uxor filii Tadei Lucii de Aquila, testis vigintitrium annorum vel circa, monita et requisita iuravit in manibus dictorum dominorum episcoporum et sub- 10 commissariorum de perhibendo testimonium in huiusmodi causa inquisitionis veritati, et delato sibi iuramento, examinata fuit per dictos dominos subcommissarios super dicto miraculo, deposuit ut sequitur.

Super decimo miraculo articulato, interrogata testis dixit quod dictus puer graviter infirmus fuit ex febribus, et ter recidivavit, et in^b qualibet recidivacione deteriorabatur adeo quod in tertia credidimus dictum puerum omnino mori debere. Quod videns pater dicti pueri, vocatis nobis et plorantibus, cum lacrimis dixit: «Genuflectite mecum omnes et rogantes Deum dicentes *Pater noster* et *Ave Maria* quod ob merita beati Bernardini filium nostrum a morte liberet», et facta oracione per omnes dictus puer statim visus est melius se habere et eciam gustare 20 inceptit^c, et sic, gracia Dei, ob merita dicti beati Bernardini, continuo melius se habuit, et sanus est.

Interrogata^d quando^e dictus puer convaluit facto voto, dixit quod die dominica fuerunt octo dies. Interrogata si pater fecit votum, dixit quod sic. Interrogata quale, dixit tale videlicet quod puerum per annum portaret habitum Beati Francisci. Interrogata quibus presentibus, dixit de se teste, Tadeo, eius socero et Sania, nuro eius, ac Baptista, filio dicti Tadei, cognato suo. Interrogata quomodo scit quod puer erat in mortis articulo, dixit quod dentes habebat serratos et oculos clausos et totum corpus gelatum. [83v] Interrogata si credit quod ob merita dicti beati Bernardini dictus puer liberatus fuit, dixit quod sic. 30

Super generalibus generaliter et bene respondit.

III TESTIS

<X/4> Eadem die, discretus vir Baptista Tadei Bucii de Aquila, testis etatis sue – ut asseruit – decem et octo annorum vel circa, monitus et compulsus, iuravit in manibus dictorum dominorum episcoporum et subcommissariorum et, 35 delato sibi iuramento, examinatus fuit super dicto decimo miraculo articulato, deposuit ut sequitur.

^a nura aggiunto in interlineo su nurus dep. ^d interrogata] interrogatus

^b in in interlineo con richiamo.

^c ince-

^d interrogata] interrogatus

^e quando] quo

Super X^o miraculo predicto interrogatus, dixit se tantum scire quod predictus puer, frater eius, gravibus febribus infirmatus fuit et quod ter recidivavit et continuo cum deterioracione adeo quod in tercia recidivacione credidimus dictum puerum omnino mortuum. Et noctis tempore, dum dictus testis esset in lecto, excitatus per ploratus parentum suorum et aliorum, surrexit et ivit ad locum ubi iacebat dictus puer. Dixit insuper se tunc audivisse a patre suo quod omnes presentes exhortatus fuit ut se genuflecterent ad terram devote dicentes *Pater noster* cum *Ave Maria* rogando Deum quod «ob merita beati Bernardini hunc filium nostrum liberet et salvum faciet nobis, et ego promitto quod faciam quod in die Sancti Ludovici proximum adveniente vestire et habitum Sancti Francisci per annum portare». Quo voto facto^a et oracione completa dictus puer oculos aperire incepit et iulep gustare, et continuo de bono in melius convalescere adeo quod modo [84r] sanus est.

Interrogatus quomodo scit quod dictus puer <mortuus erat>, dixit se sic a parentibus suis audivisse ipsos plorantibus; bene tamen ipse testis dixit, cum dictum puerum eius fratrem inspexit, vidit eum in facie palidum factum et habentem oculos clausos et dentes serratos. Interrogatus si credit quod gracia Dei et ob merita dicti beati Bernardini dictus puer liberatus fuit, dixit quod hoc pro certo credit. Interrogatus quibus presentibus, dixit de supradictis testibus. Interrogatus de tempore, dixit quod infirmus fuit in principio mensis preteriti et liberatus in principio presentis mensis, quodam die sabbati, circa horam septimam.

Super generalibus recte respondit.

[85r] SEQUITUR ALIUD MIRACULUM, VIDELICET UNDECIMUM: DE QUADAM PUELLA SEX ANNORUM VEL CIRCA, QUE PASSA FUIT GRESSUS DEFECTUM A CORDE INFRA A NATIVITATE

IURAMENTA QUATUOR TESTIUM

Die veneris decimaoctava mensis augusti supradicti, discreti viri Franciscus Cancellarii, civis Aquilanus, Baptista Petrucii Xerque, Baptista Cancellarii, Nicolaus Iohannis de Cafasse, cives Aquilani, moniti, requisiti ac compulsi per dominos episcopos et subcommissarios, iuraverunt in forma de perhibendo testimonium in huiusmodi causa inquisitionis in manibus eorundem dominorum.

PRIMUS TESTIS SUPER XI MIRACULO

<XI/1> Eadem die examinatus fuit Franciscus Cancellarii, pater Catharine puelle de qua in miraculo fit mencio, civis Aquilanus, etatis sue – ut asseruit – quadragintaquatuor annorum, testis iuratus, deposuit super dicto miraculo ut sequitur.

Super XI miraculo interrogatus, dixit quod nata fuit dicta puella que videbatur non tibias bene formatas ad ambulandum, sed tortas sive incurvatas habere.

^a quo voto facto] quo voto facto quo voto facto, *il secondo dep.*

Et adveniente etate qua ambulare debebat nullatenus pedibus ambulare poterat sed positus natibus in terram ser trahebat per terram, et si elevabatur per alium non poterat se in pedibus firmare; et sic per duos annos cum dimidio perseveravit ambulando sicut supra, adeo quod nates in ea parte qua trahebantur per terram excoriatae erant. Quod videntes mater et avia sepius recommendabant dictam 5 puellam beato Bernardino et quociens apperiebatur [85v] sepulcrum ipsius beati Bernardini mittebant dictam puellam ponendo eam supra sepulcrum, sperantes meritis ipsius beati Bernardini liberari. Accidit quod, in die beate Marie de Nive iam sunt duo anni, redeunte matre de ecclesia Beati Francisci, ubi est corpus beati Bernardini, dixit matri: «O mamma voi che anda volio Dio che tu anda re- 10 commanda te beato Bernardino», quibus verbis dictis dicta puella, per seipsam surgens de terra, fecit duos vel tres passus et iterum ad terram cecidit. Deinde eadem die et aliis diebus incepit per seipsam ambulare sic quod infra paucos dies sic recte ambulabat et hodie ambulat quod videtur numquam aliquid mali passa fuisse. Quam puellam dictus testis pater ipsius presentavit sanam et incolumem 15 et recte ambulantem coram ipsis dominis episcopis et subcommissariis.

Interrogatus si ipse vel alius nomine puelle votum aliquod fecerit, dixit quod se non fecisse aliquod votum neque scire si aliquis alius aliquod fecerit. Interrogatus quibus presentibus, dixit de se ipso teste et matre puelle, avia et Baptista, fratre dicti testis, et pluribus aliis. Interrogatus si huiusmodi miraculum est et fuit 20 notorium in civitate Aquile, dixit quod sic. Interrogatus de loco et tempore dixit ut supra. Interrogatus si credit quod ob merita dicti beati Bernardini dicta puella sit liberata, dixit quod sic.

Super generalibus recte respondit.

II TESTIS

25

<XI/2> Eadem die examinatus fuit Baptista Cancellarii, frater Francisci Cancellarii, etatis sue – ut asseruit – quinquaginta [86r] annorum vel circa testis, civis Aquilanus, iuratus, deposuit super dicto miraculo ut sequitur.

Super XI^o miraculo articulado, interrogatus dixit quod, dum dicta puella nata fuit, videbatur habere tibias debilitatas et transversatas; que, adveniente etate am- 30 bulandi, ambulare neque super pedes baiulare se poterat. Quod videntes ipse testis et parentes, vocatis medicis, videlicet magistris Petro de Prato, Antonio de Tiono et Nicolao de Salomona, interrogaverunt eos si per artem medicine sanari posset. Qui concorditer, visa per eos primitus dicta puella^a, dixerunt quod dicta puella per artem ipsorum liberari non poterat, sed per solum Deum. Quo audiens 35 mater cepit eam recommendare beato Bernardino et sepius mittebat eam ad sepulcrum beati Bernardini, que puella per plures annos fuit^b impos ad ambulandum. Tandem, cum placuit Altissimo, dicta puella incepit erigere se ad bancum et tandem paulatim ambulare ita ut per se ipsam recte ambulavit, prout nunc de 40 presenti ambulat.

^a puella] puella concorditer *con* concorditer *dep.*

^b fuit *aggiunto in interlineo su parola*

Interrogatus de tempore, dixit se non recordari. Interrogatus si aliquis fecit votum, dixit se non scire, ipse tamen non fecit. Interrogatus quibus presentibus, dixit quod est notorium in civitate Aquile et presentes erant pater et mater et plures alii. Interrogatus si credit quod sit liberata meritis et intercessione beati Bernardini, dixit se credere quod sic.

Super generalibus recte respondit.

[86v] III TESTIS

<XI/3> Eadem die examinatus fuit discretus vir Baptista Petrucii de Xerque, civis^a Aquilanus^b, testis etatis sue – ut asseruit – trigintaquatuor annorum vel circa, iuratus, deposuit super dicto miraculo ut sequitur.

Super XI^o miraculo, interrogatus testis dixit quod dicta puella est filia sororis sue, et quod eadem puella, adveniente etate qua ambulare debebat, sepius ad domum dicti testis portabatur, ubi dictus testis plures experiencias vidit si ambulare poterat, et videbat quod nec ambulare poterat nec eciam se baiulare, sed super nates cum manibus per terram se trahebat.

Interrogatus dictus testis si aliqui medici visitarunt dictam puellam, dixit se audivisse a matre dicte puelle quod sic, et audivisse quod medici desperabant de liberacione ipsius per eos facienda, et quod mater incepit eam recommendare beato Bernardino et sepius eam ad corpus dicti beati Bernardini portabat et mittebat. Tandem, post annos duos vel circa, cum placuit Altissimo, dicta puella ambulare incepit per se; quod audiens dictus testis vix credere potuit; fecit eam ad domum suam portari ubi vidit eam recte ambulantiem, prout de presenti ambulat. Qui Deum laudavit quod ob merita dicti beati Bernardini dictam puellam liberavit. Interrogatus quomodo liberata fuit, dixit ut supra. Interrogatus si ipse votum aliquod fecit aut alter, dixit quod non fecit ipse^c, neque scire si aliquis alius fecit, bene tamen credit quod ob merita beati Bernardini fuit liberata. Interrogatus de tempore liberacionis [87r] dixit se non recordari bene, credit tamen quod iam sunt duo anni.

Super generalibus generaliter respondidit.

30 IV TESTIS

<XI/4> Eadem die examinatus fuit Nicolaus Iohannis de Cafasse, testis etatis sue – ut asseruit – XXXIII^{or} annorum vel circa, iuratus, deposuit super dicto miraculo ut sequitur.

Super XI miraculo articulado, interrogatus testis dixit matrem puelle esse sororem suam consobrinam et propterea, nata dicta puella, et audiens ipsam natam cum defectu tibiarum, sepius ibat ad domum dicte sororis sue ut videret dictam puellam, dolens quia dicta soror per antea peperit aliam simili modo defectuosam, que obiit adveniente etate qua ambulare debebat dicta puella. Ipsa autem

^a civis] civis testis *con* testis *dep.* ^b Aquilanus] *segue* dixit quod dicta puella *dep.* ^c ipse] ipse secundum scire *con* secundum scire *dep.*

puella nec ambulare neque se erigere poterat, sed manibus nates supra terram se trahebat. Cuius mater compaciens, devocione mota, ad beatum Bernardinum sepius eam portabat, et per alios eciam portari faciebat ad sepulcrum dicti beati Bernardini. Et quidam frater Andreas, qui stabat ad capellam ubi corpus dicti beati Bernardini positum est, sepius eamdem puellam portabat, eciam aliquando de nocte, et tenebat eam supra dictum sepulcrum dicti beati Bernardini. Post annos duos vel circa, cum Deo placuit, dicta puella ambulare incepit, prout nunc de presenti ambulat.

Interrogatus quomodo incepit ambulare, dixit se non fuisse presentem, sed audivisse a matre quod una die, dum dicta puella iaceret in terra dixit matri: [87v] «Voi che mi recze», cui mater respondit: «Volisse Dio», et statim dicta puella erexit se ad bancum et incepit ambulare modicum, deinde paulatim melius ambulavit. Interrogatus de tempore quo ambulare incepit, dixit quod in festo beate Marie de Nive fuerunt duo anni. Interrogatus si medici vocati fuerunt, dixit se non scire. Interrogatus si fuit factum aliquod votum, dixit se non fecisse aliquod votum. Interrogatus si credidit et credit, ac alii crediderunt et credunt, quod ob merita beati Bernardini fuit liberata, dixit se credere firmiter.

Super generalibus recte respondit.

V TESTIS

<XI/5> Die sabbati decimanona augusti supradicti, honesta domina Antonella, uxor Francisci Cancellarii et mater puelle predictae, testis etatis sue – ut asseruit – vigintiocto annorum vel circa, monita, requisita et compulsa per dominos episcopos et subcommissarios, iuravit in manibus eorundem dominorum episcoporum et subcommissariorum, et delato sibi iuramento examinata deposuit super dicto miraculo ut sequitur.

Super XI miraculo articulado, interrogata dixit quod a principio nativitatis dicta puella Catherina, eius filia, erat debilitata in tibiis, quia videbatur sibi quod habebat tibias tortas et genua non erant nisi ossa; et quod, adveniente tempore quod puella, secundum etatem, debebat ambulare, nullo modo poterat ambulare, ymmo nec per se stare nec se regere, et quando volebat se movere trahebat se cum manibus et nates per terram; et quod per spacium [88r] quatuor annorum semper fuit et erat sic infirma. Interim, superveniente morte beati Bernardini, dicta testis, mota devocione, quia videbat fieri multa miracula ob merita beati Bernardini in pluribus personis, recommendabat dictam puellam Deo et dicto beato Bernardino pro liberatione dicte puelle et fecit votum quod ipsa testis ieiunare vellet die mercurii totius vite sue, et pro tunc statim dicta puella non fuit liberata, ex quo ipsa testis incepit diffidere. Nichilominus tamen ipsam puellam ipsa testis sepius portavit ad tumulum dicti beati Bernardini et portari fecit, et dixit quod iam sunt suo anni in festo beate Marie de Nive, veniens primo ad tumulum dicti beati Bernardini sola sine puella, et cum revertebatur ad domum posuit se prope Catherinam puellam eius filiam, que puella dixit: «Matre, vo che me ricze»; tunc mater dixit: «Velit Deus quod tu posses», et statim dicta puella se erexit et ambulavit per duos passus sola, deinde paulatim superveniens Baptista, patruus puelle, gaudens, et iterum puella predicta se erexit et modicum ambulavit

per tres passus. Et deinde successive de bono in melius convaluit, sic quod de presenti ita bene ambulat ac si numquam aliquem defectum passa fuisset.

Interrogata si habet fidem indubiam et credat quod gracia omnipotentis Dei et ob merita et intercessione beati Bernardini sit liberata, dixit se firmiter hoc credere et indubiam fidem adhibere. Interrogata si passio dicte puelle et eius liberatio sint notoria, dixit quod sic, in civitate Aquile. Interrogata de tempore, dixit ut [88v] supra. Interrogata de loco, dixit in civitate Aquile et in contrata de Paganica, et quod omnes persone qui dictum miraculum viderunt ammirati erant et laudaverunt Deum et sanctos suos.

10 Super generalibus generaliter et bene respondit.

[89r] SEQUITUR ALIUD MIRACULUM: DE QUODAM MORTUO RESUSSITATO REATINE DIOCESIS^a

<XII/1> Die sabbati decimanona mensis augusti supradicti, discreti viri Cola de Pedone de Marere, Iohannes de Cola de Pedone, filius dicti Cole, et Fredericus de Cola de Pedone, filius dicti Cole, ac honesta mulier Mathea de Cola, uxor dicti Cole, testes, moniti et compulsi per dictos dominos episcopos et subcommissarios, iuraverunt in forma in manibus eorundem dominorum, et delato ipsi iuramento^b, examinatus fuit Cola Pedone de Marere, testis etatis sue – ut asseruit – XL annorum vel circa, iuratus ut supra, deposuit super dicto miraculo ut sequitur.

20 Super XII^o miraculo interrogatus testis dixit quod, de anno millesimo quadringentesimo quadragesimosexto, de mense septembris, infirmatus fuit Iohannes de Cola, eius filius, gravi infirmitate de fluxu per dies quindecim continuos, ita quod una die dicti mensis fuit taliter^c gravatus quod pater, recipiens ipsum in ulnis et videns ipsum quasi mortuum, proiecit ipsum super unum lectulum, plorantibus ipse teste, uxore et tota familia; dicto filio pro mortuo relicto, ipse testis exivit domum ut ploraret et faceret corruptum et, dum sic fleret, accidit sibi in memoria de beato Bernardino et statim, positus genibus ad terram, oravit Deum dicens: «O beate Bernardine, rende mi questo [89v] filiolo myo che yo te promitto de venire nudo et discalzo a visitare corpo sancto tuo ubi iace». Quo voto facto circa mediam horam, dictus iuvenis cepit dicere: «Dato my uno melo», et dato sibi pomo incepit dictus iuvenis convalescere et de bono in melius convaluit, et sanus de presenti est. Qui testis, dum retulisset filio votum factum per patrem, filius sollicitare incepit patrem ut votum adimpleret, quod votum dictus pater non post multos dies complevit.

35 Interrogatus quibus presentibus quando dictum miraculum fuit factum, dixit quod domina Vanna, socra dicti iuvenis, ac eciam mater dicti iuvenis et alius filius dicti testis, nomine Fredericus. Interrogatus de tempore, dixit ut supra. Interrogatus de loco, dixit in castello de Merere, in domo sua, Reatine diocesis. Interrogatus si credit quod ob merita et intercessione beati Bernardini dictus filius

^a A margine della stessa mano la rubrica XII^m miraculum
la rubrica primus testis super duodecimo articulo

^b A margine della stessa mano
^c taliter] totaliter

fuit liberatus, dixit quod sic. Interrogatus si vicini ammirabantur de liberacione, dixit quod sic.

Super generalibus generaliter et bene respondit.

II TESTIS

<XII/2> Die lune vicesima prima mensis augusti supradicti, honesta mulier 5
Mathea de Cola, uxor dicti Cole, testis etatis – ut asseruit – XL annorum vel cir-
ca, iurata, examinata fuit super dicto miraculo et deposuit ut sequitur.

Super XII^o miraculo interrogata dixit quod Iohannes [90r] eius filius graviter fuit
infirmatus per tempus, de quo specificice non recordatur; et tandem una die, dum pa- 10
ter recepisset filium in brachiis sive ulnis suis, tamquam mortuum proiecit ipsum
super lectulum, et statim exigens ploravit fortiter, et ipsa testis et alii de domo tam-
quam mortuum dimiserunt et iudicarunt. Qui maritus eius, reintrans domum, di-
xit se fecisse votum ad beatum Bernardinum, quod audiens dicta testis eciam ipsa
fecit votum de veniendo simul cum Frederico, alio filio, descalciato. Quo voto fac- 15
to, paulo post, de bono in melius incepit convalescere ita quod modo sanus est.

Interrogata si credit quod dictus filius fuit liberatus ob merita beati Bernardi-
ni, dixit se firmiter hoc credere et eciam alios vicinos de hoc audientes idem cre-
dere firmiter. Interrogata^a de tempore, dixit se non recordari specificice, sed scire
quod fuit in anno preterito, de mense septembris.

Super generalibus generaliter et bene respondit. 20

III TESTIS

<XII/3> Eadem die examinatus fuit Iohannes Cole, principalis, qui fuit infir-
mus, testis etatis sue vigintiquatuor annorum vel circa, ut asseruit, super dicto mi-
raculo et deposuit ut sequitur.

Interrogatus de infirmitate sua dixit se graviter fuisse infirmum ita quod non 25
poterat comedere neque bibere, et hoc circa festum Sancte Crucis anni proxime
preteriti; et de die in diem gravius infirmabatur [90v] tantum quod non recorda-
batur de se ipso. Tandem, sicut Deo placuit, incepit convalescere et audito per
eum quod pater et mater fecerunt votum, sollicitare incepit quod votum adim-
plerentur. De alio non recordatur, nisi quod votum fuit per patrem et matrem ac 30
fratrem completum. Interrogatus de tempore, dixit ut supra. Interrogatus <de lo-
co> dixit in castro de Marere, Reatine diocesis.

Super generalibus generaliter respondidit et bene.

III TESTIS

<XII/4> Eadem die examinatus fuit discretus vir Fredericus, frater Iohannis 35
Cole, testis etatis sue – ut asseruit – decem et octo annorum vel circa, super dic-
to miraculo deposuit ut sequitur.

^a interrogata] interrogatus

Intrrogatus super dicto miraculo dixit se non scire aliud quam quod Iohannes, eius frater, fuit mortuus et pro tali ipse testis ac pater et mater ipsius <iudicabant>; et vidit quod pater exivit domum plangendo et, rediens ad domum, dixit matri et filio se fecisse votum beato Bernardino de visitando corpus suum nudis pedibus
 5 et corpore. Quod audiens ipse testis fecit votum eciam visitando corpus cum dicto eius patre nudis pedibus, et voto facto paulo post dictus Iohannes eius frater incepit convalescere et peciit pomum; quo dato, incepit in melius convalescere adeo quod ad pristinam sanitatem restitutus fuit. Interrogatus dixit se credere quod meritis et intercessione beati Bernardini fuit dictus Iohannes eius frater
 10 liberatus, et sic omnes, qui de eo audiverunt et viderunt, crediderunt. Interrogatus de loco, dixit quod in castro [91r] de Marrere. Interrogatus de tempore, dixit quod de anno proxime preterito, circa festum Crucis.

Super generalibus generaliter et bene respondit.

PROMOTORES PRODUXERUNT MANDATUM

15 Die mercurii vicesimatercia mensis augusti supradicti comparuerunt Aquile, in capella prefata, coram dominis episcopis et^a subcommissariis prefatis, Nannes de Bazano et Nucus Andree de Preturo, syndici et promotores predicti, volentes facere fidem de ipsorum mandato, illud facto realiter et in scriptis exhibuerunt atque duxerunt cum protestacione quod ipso registrato restituatur.

20 Tenor vero dicit mandati unde supra fit mencio sequitur et est talis:

MANDATUM NANNIS ET NUCII PROMOTORUM. RATIHABICIONE PER EOS PRODUCTA

«Camerarius David Martini de Cellis de Podio Picencie, necnon Colucius de Valle legum doctor, Masius Pauli Grossi de Rodio, Nannes Bernardi de Buzano, Angelutius Cole Angeli de Aquilis et Thomas Iacobi de Poppleto, Quinque Ar-
 25 cium civitatis Aquile sueque districtus et cetera, egregiis et prudentibus viris notario Nanni Cole de Bazano et notario Nucio Andree de Preturo, concivibus nostris carissimis, salutem et sincere [91v] dilectionis affectum, cercioribus intendentes inherere disciplinis quam speratis.

Cum olim, in anno proxime decurso, super sancta causa petite canonizacionis beati Bernardini vos et vestrum quemlibet in solidum syndicos, procuratores,
 30 factores, negociorum gestores, certos et indubitatos nuncios speciales, et si quo alio nomine de iure dici, censeri et nominari potuit <et> debuit, nostri tunc in officio precessores constituerunt, elegerunt et deputaverunt ad comparandum nostro nostreque universitatis nomine coram reverendis dominis Amico episcopo
 35 Aquilano et Iohanne episcopo Pennensi subdelegatis commissariis per reverendissimos tunc dominos dominum Nicolaum tituli Sancti Marcelli, dominum Guillelmum tituli Sancti Martini in Montibus et dominum Martinum tituli Sancti Eustachii, miseracione divina sacrosancte Romane Ecclesie cardinales, commissarios principales super antefata causa delegatos per felicis recordacionis Eu-

^a et] et promotoribus *con* promotoribus *dep.*

genium papam quartum, et coram prenominitis dominis Aquilano et Pennensi subdelegatis apostolicas delegacionis bullas necnon predictorum revendissimorum dominorum cardinalium subdelegacionis licteras presentandum, iuramentumque oportuna petendum, contentaque in eis exequi fideliter postulandum, in causaque ipsa ponendum, articulandum, testesque et principales personas 5 quas repperiri contingerit sanataos ex eorum languoribus [92r] miraculose, meritis ipsius beati^a, in totum vel in partem, vocandum et examinari petendum, et alia generaliter faciendum que quilibet verus et legitimus procurator et syndicus facere potest et debet, prout et sicut in quibusdam patentibus commissionis et mandati litteris in carta de papiro redactis manu cancellarii Aquilane Camere, 10 magnoque Aquilane Camere in tabulis solito sigillo munitis, vidimus lacius et seriusius contineri, vosque preambularum litterarum auctoritate coram predictis reverendis dominis subdelegatis Aquilano et Pennensi legitime comparueritis ac previa coram eis cum docili reverencia presentacione apostolice bulle delegacionis ac litteris reverendissimorum dominorum cardinalium subdelegacionis ad 15 examinacionem plurium tstimium in causa ipsa processisse et plura ac diversa acta egisse sicut in processu coram pretitulatis reverendis dominis subdelegatis edito uberrime patet; quequidem omnia per vos acta et actitata in causa ipsa coram pretitulatis reverendis dominis subdelegatis vigore premissae commissionis et mandati per notarios in officio precessores in vos facte in primis rata, grata, 20 accepta a c firma habentes et^b presentium tenore decernere expresse cuiuscumque tenoris et importancie diffiniri posset eciam si talia forent que ratificacionem exigerent specialem, quorumve actitatorum per vos, tenores et formas haberi volumus pro expressis et specificis declaratis [92v] tamquam si de illis hic facta foret mencio et expressio specialis. Cum autem, Dei metu, prenominitus felix recordacionis quondam Eugenius papa quartus^c animam celo reddiderit et ossa terre, dehincque divina providencia in summum pontificem et Petri principis apostolorum successorem canonice creatus fuerit sanctissimus dominus noster dominus Nicolaus papa quintus, fervenciori quidem devocione succensus ad exaltacionem^d fidei orthodoxe inchoatum prescriptum processum canonizacionis 30 continuari et determinari intendens, premissam causam iterato delegandam duxit reverendissimis dominis domino Iohanni, episcopo Penestrino, ac domino Guilliemo, tituli Sancti Martini in Montibus, et domino Petro Sancte Marie Nove, sacrosancte Romane Ecclesie cardinalibus. Qui tandem, nonnullis sancte Ecclesie aliis negociis impediti, ad predictam piam causam tractandam interesse 35 non possent, ipsam eandem causam subdelegandam duxerunt reverendis dominis domino Antonio Urbinati et Iohanni Pennensi episcopis. Ut igitur per vos, de quorum fide, industria et sufficiencia plene confidimus, coram prenominitis reverendis dominis novis subdelegatis, procuracionis officio causa ipsa ad concupitum perducatur effectum, vos et vestrum quemlibet in solidum, iterato et de 40 novo nostros, nostreque universitatis, syndicos, procuratores, fautores, negotiorum gestores certos et indubitatos nuncios speciales et si quo alio nomine [93r]

^a beati] beati B *con* B *biffata*.
con et iam *dep*.

^b et *in interlineo*, *su* in *dep*.

^c quartus] quartus et iam

^d exaltacionem] exaltacionis

dici, conferi et nominari potest et debet, ad comparendum nostro nostreque universitatis nomine et pro parte^a coram pretitulatis reverendis dominis Urbinatense et Pennensi episcopis novis subdelegatis et apostolicas delegacionis bullas necnon predictorum revendissimorum dominorum cardinalium subdelegacionis licteras
 5 presentandum, iuramentumque deferri petendum contentaque in eis exequi fideliter postulandum, in causaque ipsa ponendum, articulandum, testesque et principales personas sanatas ex eorum languoribus miraculose meritis ipsius beati Bernardini in totum vel in partem citandum et vocandum, eosque producendum et examinari petendum, eorumque actestaciones in scriptis per graves
 10 publicos tebelliones redigi postulandum, de eisque fidelem favorabilemque relationem fieri coram sanctissimo domino nostro papa Nicolao, reverendissimisque Sancte Romane Ecclesie cardinalibus in secreto Consistorio iuxta continenciam ipsius bulle instandum, et generaliter omnia et singula faciendum, gerendum et exercendum que quilibet verus et legitimus procurator et syndicus facere potest,
 15 et nos ipsi et tota Aquilana civitas pro ipsius cause expedicione, tenore presentium facimus, constituimus, creamus, eligimus, ordinamus pariter et deputamus, dantes et concedentes vobis in premissis totaliter vices nostras cum omnimoda potestate generali et libera administracione, eciam si talia forent que mandatum exigent speciale, pollicientes ratum et gratum iterum habituros et futurum ultra iam ratificata et acceptata quicquid per vos actum fuerit in futurum in premissis, fideiubentes pro vobis de rato [93v] iudicio fisci sub obligacione omnium nostre universitatis bonorum. In quorum omnium et singulorum testimonium ac fidem et vestri et quorum intererit cautelam has nostras^b procuracionis licteras exinde fieri fecimus nostrisque sigilli impressione muniri.

25 Datum in Camera Aquilana, die vicesimaquarta mensis iulii, decima indictione, millesimo quadingestesimo quadagesimoseptimo.

Antonius notarii Luce de Bazano, civis Aquilanus, publicus per totum regnum Sicilie regali auctoritate notarius, rogatus, presens, mandatum subscripsi^c.

XIII^M MIRACULUM

30 SEQUITUR ALIUD MIRACULO: DE PUELLA SUBMERSA ET LIBERATA

TESTES PRODUCTI SUPER ALIO MIRACULO

Die sabbati vicesimasexta mensis augusti supradicti, honorabiles et discreti^d viri dominus Pax Henrici prepositus Sancti Iohannis de Civitaregali^e presbiter, et Silvester Philippi notarius de Civitaregali laicus Reatine diocesis, testes moniti et
 35 compulsi per dominos episcopos et subcommissarios, iuraverunt in forma in manibus eorundem dominorum episcoporum et subcommissariorum de perhibendo testimonium in huiusmodi causa inquisitionis veritati de et super omnibus et singulis quibus ipsos examinari contingent, et delatis eis iuramentis, deposuerunt ut

^a parte] *segue parola dep.*

^b nostras] nostras licteras *con* licteras *dep.*

^c *A margine*

della stessa mano la rubrica nomen notarii

^d honorabiles et discreti] honorabilis et discretus

^e Civitaregali *corr. da* Civitate Regali *per depennamento di te*

sequitur super miraculo de quadam puella trium annorum submersa prope Civitaregali, Reatine diocesis, et liberata.

PRIMUS TESTIS SUPER XIII MIRACULO

<XIII/1> Eadem die examinatus fuit honorabilis vir Pax Henrici, testis etatis sue – ut asseruit – quinquaginta annorum vel circa, iuratus, [94r] deposuit super dicto miraculo ut sequitur. 5

Super XIII^o miraculo interrogatus testis dixit se tantum scire quod, dum veniret ab extra, audivit rumores prope castrum de Civitaregali et currens quesivit quid hoc esset. Cui responsum fuit quod aqua suffocaverat filiam Cambii Antonii, et intrans castrum vidit dictam puellam in manibus matris ipsius filie, que apparuit sibi quasi mortua, quia nigra fuit in facie et oculos habebat clausos, et paulo post, infra triduum, vidit eandem filiam sanam. 10

Interrogatus quomodo accidit casus suffocacionis, dixit se audivisse dici quod dum homines ipsius loci ipsum castrum fortificare et circumvallare vellent fossatis, recluserunt aliquos meatus, quibus reclusis, aqua habuit necessario facere impetum ita quod, considerata natura loci que montuosa est, descensum faciebat per spacium viginti cannarum. Et dum homines de dicto castro apperirent cursum aquarum, aqua repperiens puellam in via impetuose duxit eam ad planum descendendo per dictum descensum viginti cannarum, ubi submersa reperia fuit, coperta non solum aqua sed etiam luto, et ipsa puella extracta apparuit tamquam mortua. Interrogatus de causa sciencie, dixit se sic audivisse ab illo qui extraxit eam. Interrogatus quo nomine vocatur ille qui eam extraxit, dixit quod Dominicus de Tilis, et dixit se etiam audivisse a pluribus aliis personis. Interrogatus de tempore, dixit quod in prima septimana mensis iulii, de die non recordatur. Interrogatus de loco, dixit ut supra. Interrogatus quibus presentibus, dixit quod hominibus [94v] de dicto castro, prout audivit. Interrogatus <si aliquis fecerit aliquod votum> dixit quod se audivisse a matre ipsius puelle quod ipsa fecit votum beato Bernardino et, voto facto, ob merita ipsius fratris Bernardini, fuit restituta pristinae sanitati dicta puella; et etiam dixit idem testis hoc audivisse a pluribus aliis personis. Interrogatus si dictum miraculum fuit susceptum pro miraculo cum admiratione et si crediderunt et credunt homines de dicto loco quod fuit factum ob merita beati Bernardini dixit quod sic, et ipsemet testis hoc idem credit. 20 25 30

Super generalibus generaliter et bene respondit.

II TESTIS

35

<XIII/2> Eadem die examinatus fuit Silvester Philippi, alter testis etatis sue – ut asseruit – LXIII^{or} annorum vel circa, superius iuratus, deposuit super dicto miraculo ut sequitur.

Super XIII^o miraculo interrogatus, idem testis dixit se tantum scire quod cum casus accidit non fuit in castro, sed die sequenti venit ad castrum ubi dictus casus accidit, et tunc dixit se audivisse quod aqua duxisset puellam antedictam per descensum prefatum qui, ut credit, est viginti cannarum, ubi verisimiliter propter 40

dictum casum mortua remanere debebat. Que quidem puella per quendam Dominicum de Tilis de dicto castro extracta fuit de loco ubi dicta aqua descendit pro mortua, aqua et luto coperta; et cum mater dictam filiam in brachiis habuisset et mortuam iudicasset, fecit votum beato Bernardino quod si Deus, ob merita dicti
 5 beati Bernardini, eam pristinae sanitati restitueret, eum visitare et statuam ceream portare ubi corpus suum quiescet, ad ymaginem suam, et audivisse cum^a [95r] dictum votum factum fuit, ipsa puella incontinenti incepit convalescere et convaluit ac si nullum malum habuisset.

Interrogatus de causa sciencie, dixit se sicut prescribitur audivisse in castro
 10 prefato a matre ipsius puelle et a pluribus aliis, ac ipsam puellam sanam vidisse. Interrogatus quomodo dicta puella vocatur, dixit se non non scire. Interrogatus de tempore, dixit se non recordari. Interrogatus si audivit hoc fuisse reputatum miraculum in dicto castro, dixit quod sic, cum magna admiratione, et crediderunt quod ob merita beati Bernardini factum fuit hoc miraculum.

15 Super generalibus generaliter et bene respondit.

PRODUCTIO TESTIUM

Die lune vicesimo octava mensis augusti supradicti, honesta mulier Gramicia, uxor Cole Sicce de Civitaregali, Reatine diocesis, et Rita, relicta quondam Cole Lelle Sichi de Civitaregali, Reatine diocesis, testes monite, requisite et compulse,
 20 iuraverunt in forma in manibus dictorum dominorum episcoporum et subcommissariorum de perhibendo testimonium in huiusmodi causa veritati super dicto miraculo.

III TESTIS

<XIII/3> Eadem die examinata fuit honesta mulier domina Gramicia, uxor
 25 Cole Sicce, testis etatis quadragintaseptem annorum ut asseruit, super dicto miraculo deposuit ut sequitur.

Super XIII^o miraculo interrogata testis se tantum dixit scire quod, dum audiret rumorem qui erat in castro, ivit versus portam et obviavit dicte puelle matrem, que [95v] portabat puellam filiam suam totaliter balneatam et visum obruptum
 30 de lapidibus et spinis; et quod ipsa testis una cum matre ibant et portabant dictam puellam ad domum et in aqua calida balneaverunt eam, et tunc puella incepit ossitare et convaluit de post in melius sic quod, infra mediam horam, stetit recta in pedibus sola.

Interrogata si puella apparuit sibi viva vel mortua quando primo eam vidit, dixit se non scire si fuit mortua. Interrogata de etate puelle, dixit eam fuisse trium
 35 annorum vel circa. Interrogata de tempore, dixit de anno presenti et de mense iulii. Interrogata si fuit factum votum, dixit se non scire. Interrogata de loco, dixit extra muros Civitaregali in una fossatis. Interrogata si hoc fuit reputatum miraculum, dixit quod sic, et susceptum cum admiratione et crediderunt et credunt

^a cum] segue cum ripetuto al cambio di foglio.

quod ob merita beati Bernardini factum fuit. Interrogata quo nomine vocatur dicta puella, dixit quod vocatur Gentilesca.

Super generalibus generaliter et bene respondit.

III TESTIS

<XIII/4> Eadem die examinata fuit Rita, relicta condam Cole Lelle Sicci de Civitaregali, testis etatis sue – ut asseruit – quinquagintaseptem annorum vel circa, super iurata deposuit super dicto miraculo ut sequitur.

Super dicto miraculo interrogata, dixit se tantum scire quod, dum esset in domo sua et texeret, audivit rumorem aque cum impetu defluentis. Exivit et stetit prope murum castrum ubi aqua habebat transire per viam et [96r] vidit dictam puellam in ipsa aqua collectam duci per aquam per quoddam canale descendente cum aqua ad unam^a vallem sive fossam plusquam per duodecim cannas et eam depellentem ad unam foveam per unam ripam. Que mulier testis, cum hoc vidisset, clamavit: «Al arma, al arma, al arma, quia aqua deportat unam puellam»; et sic populus cucurrit et ipsa testis reintravit castrum ad domum et eam clausit; et domo sua clausa, ivit ad domum dicte puelle et repperit eam venientem et aliud nichil scivit.

Interrogata si hoc fuit reputatum pro miraculo, quod dicta puella adhuc vivit, et quod fuit dictum miraculum factum ob merita beati Bernardini et susceptum cum admiratione, dixit quod sic. Interrogata quot annos habuit dicta puella, dixit eam habuisse circa tres annos. Interrogata de loco, dixit ut supra. De tempore dixit de anno presenti et de mense iulii.

Super generalibus generaliter et bene respondit.

V TESTIS

<XIII/5> Anno, indictione et pontificatus quibus supra, die vero sabbati sextadecima mensis septembris, discreti viri Cola de Luca et Dominicus de Tili ac Antonia de Cango, mater Gentilesce puelle de qua fit mencio, de Civitaregali, moniti, requisiti et compulsi per dictos dominos episcopos et subcommissarios ad iurandum de perhibendo testimonium in huiusmodi causa inquisitionis veritati, iuraverunt in forma in manibus eorundem dominorum, et delato eis iuramento [96v] examinata fuit honesta mulier Antonia de Cango, mater dicte puelle, testis etatis sue – ut asseruit – vigintiocto annorum vel circa, interrogata super dicto miraculo, dixit se tantum scire quod cum exivisset ad agrum causa metendi granum, et adduxisset secum Gentilescam, etatis sue annorum quatuor, una cum Romana, eius filias, dicta Gentilesca dixit matri testi: «Ego volo ire ad domum pro serasis», et dum ipsa Gentilesca filia, una cum Romana altera filia, eius sorore, ivisset pro dictis serasis, venit aqua fossati per eandem viam in qua ipse due sorores ibant, ubi dicta aqua non fuit solita transire sive currere; et apprehendit ipsam Gentilescam filiam dicte testi, et eam deduxit deorsum per schatafossas ad iactum

^a unam] unam foveam

unius lapidis descendendo cum impetu aque. Dicta vero testis, existens in dicto agro, audivit rumore aque decurrentis, et timens de dictis suis filiabus, statim dicebat: «O beate Bernardine adiuva illas creaturas meas», et cucurrit post dictas suas filias et obiavit sibi quedam mulier, nomine Vannucia, que dixit testi: «O
 5 Antonia, filia tua deducitur per aquam», que mater cucurrit ad fossatam ubi dictam suam filiam videre non potuit. Supervenerunt multe persone, ultra numerum quadraginta, querentes ipsam puellam per fossatum, non valentes ipsam repperire neque videre. Tandem, ultimo supervenit quidam Dominicus de Tilis de dicto castro et descendens ad dictam fossatam vidit modicum de camisia dicte puelle
 10 super spatulam et dixit matri: «Nonne ista est camisia filie tue?», et accedens ipse Dominicus ad ipsam puellam [97r] incepit ipsam extrahere de luto et lapidibus quibus coperta erat, et stans ipse Dominicus per bonum spacium antequam eam extrahere potuit, et ipsa extracta proiecit eam ante pedes matris. Que mater testis ipsam puellam filiam suam accepit in ulnas suas et amplexabatur eam; que
 15 puella tunc emisit gemitum, et tunc dicens: «O beate Bernardine, da my gracia che non mora questa mea citula che io volio recare ubi sta el corpo tuo ella», ipso facto puella statim dixit: «O mamma, ubi sum hodie?», que mater testis statim dictam puellam portavit ad domum et cum aqua calida lavavit ipsam, et cum ipsa puella lota fuit, statim convaluit et liberata fuit et dictam <puellam> sanam
 20 et liberatam portavit coram prefatis dominis episcopis et subcommissariis.

Interrogata de tempore, dixit quod anno presenti, et mense iulii, circa medium ipsius mensis, et quadam die mercurii. Interrogata de loco, dixit ut supra. Interrogata quibus presentibus, dixit de dicto Dominico de Tilis et quadam nomine Imperatrice, uxore cuiusdam Aloisii de dicto castro, que ipsam puellam vidit ca-
 25 dere in aquam, et pluribus aliis de dicto castro, de quibus non recordatur. Interrogata si credit quod ob merita beati Bernardini et cetera Deus preservavit ipsam puellam vivam a morte, dixit quod se firmiter hoc credere et quod omnes qui presentes erant sic firmiter crediderunt et credunt.

Super generalibus generaliter et recte respondit.

30 VI TESTIS

<XIII/6> Eadem die examinatus fuit honorabilis vir Dominicus de Tilis de Civitaregali, testis etatis sue – ut asseruit – quadragintaquinque [97v] annorum vel circa, iuratus, interrogatus idem testis dixit se tantum scire quod, cum ipse testis
 35 fuit in platea castri, audivit quemdam rumore sive clamorem hominum currencium ad fossatam dicti castri per quam aqua decurrebat extra dictum castrum, et cum hoc ipse testis vidit eciam incepit currere, interrogans: «Quid est?», cui responsum fuit: «Filia Cangonis Antonii deducta est per aquam ad istam fossatam et nos non vidimus eam». Qui Dominicus, descendens ad dictam fossatam, vidit spatulam sinistram modicum discopertam in aqua cum camisia rupta supra,
 40 quam puellam dicta Antonia mater transiverat et non viderat dictam puellam. Tunc dictus testis incepit removere lapides, arenam et lutum, quibus puella coperta erat et supervenit quidam Barnabeus de dicto castro, qui puellam predictam per brachium extrahere volebat, cui dixit dictus testis: «Non facias, quia posses rumpere brachium. Permittas me removere prius lapides et arenam, et sic ex-

trahemus eam». Quo dicto apposuit manus sub ventre dicte puelle que iacebat supra faciem suam et eam extraxit et proiecit ad pedes matris dicens: «Ecce quod est mortua», quam mater apprehendens amplexabatur eam, recommendando eam beato Bernardino dicendo: «O beate Bernardine, aiuta che non mora questa creatura», que puella statim dicere incepit vagendo: «Mamma», et eam dicta mater ad domum reportavit, que puella postea perfecte convaluit. 5

Interrogatus quantum steterit antequam posset eam extrahere de dicta aqua et luto, [98r] dixit quod per spacium quarte partis unius hore. Interrogatus si dicta puella, postquam eam extraxit de aqua, evomuit aquam et erat tumefacta, dixit quod non. Interrogatus quomodo hoc erat, quod non evomuit, cum sub aqua stetit sive iacebat, dixit quod suo videre causa erat et est quia tenebat faciem suam versus terram in aqua et supra ipsam terram, et erat cum capite sub una radice arborum, et ita credit quod propterea aqua non potuit intrare os ipsius puelle. Interrogatus de tempore, dixit anno presenti et de mense iulii, circa medium ipsius mensis, de die non recordatur. Interrogatus de loco, dixit ut supra, in fossata ipsius castris extra portam. Interrogatus quibus presentibus, dixit Barnabeo et matre dicte puelle Gentile et Iohannino et pluribus aliis de dicto castro. Interrogatus si credit quod dicta puella ob merita beati Bernardini non fuit mortua propter casum quem fecit, dixit quod firmiter hoc credit: quod Deus, ob merita beati Bernardini, ipsam preservavit a morte, quia alias videbatur sibi impossibile; et sic 20 eciam omnes astantes crediderunt et credunt.

Super generalibus generaliter et bene respondit.

VII TESTIS

<XIII/7> Eadem die examinatus fuit Cola de Luca, alter testis iuratus, etatis sue – ut asseruit – LXX annorum vel circa, super dicto miraculo deposuit ut sequitur. 25

Interrogatus dixit se tantum scire quod, cum ipse testis esset in castro, audivit clamores hominum dicentium quod [98v] filia Cangonis Antonii esset deducta per aquas fossate dicti castris deorsum ad schatafossas. Qui testis currens vidit dictam puellam in gremio matris sue de aqua extractam velut mortuam, totaliter 30 balneatam et plenam luto et laceratam eciam in facie et corpore et percussam lapidibus propter impetum aque; quam puellam dicta mater eius ad domum reportavit, quam postea vidit sanam et incolumem.

Interrogatus quibus presentibus, dixit pluribus hominibus dicti castris de quorum nominibus ad presens non recordatur. De loco dixit ut supra, in fossata dicti castris. Interrogatus si credit quod dicta puella ob merita beati Bernardini adhuc vivit, dixit quod hoc firmiter credit et eciam omnes qui ibidem presentes erant hoc crediderunt et credunt, et eciam illud fuisse magnum miraculum: quod vixit et non mortua fuit. 35

Super generalibus generaliter et bene respondit^a. 40

^a *Segue, dopo due fogli bianchi, a f. 100r: vidit dictam puellam in ipsa aqua... generaliter et bene respondit (cfr. supra, p. 261, ll. 10-23) cassato con una croce e racchiuso da un vacat*

[100v] SEQUITUR ALIUD MIRACULUM: DE UNO QUI PACIEBATUR MAXIMAS FEBRES. DE SOLOMONE

Die martis vicesimanona mensis augusti predicti, discretus et honestus vir Felix de Merolino de Sulamone^a, testis requisitus, monitus et compulsus per dictos dominos episcopos et subcommissarios, iuravit in forma in manibus dictorum dominorum episcoporum et subcommissariorum, et medio ipsius iuramento prefato, dedit ipsis dominis subcommissariis quamdam cedulam, suam deposicionem totalem super dicto miraculo in se continentem, cuius quidem tenor^b cedule inferius est insertus manu ipsius Felicis scripte plenius continetur.

10 Tenor vero cedule deposicionis unde supra fit mencio sequitur de verbo ad verbum et est talis.

XIII^m MIRACULUM IN VULGARI ITALICO SCRIPTUM

In quello ando che murì lu beato Bernardino io, Felice de Merolino, vendi a visitare lu beatissimo suo corpo et foy de lu mese de agosto overo de ludio de quello proprio anno che lu dicto beato Bernardino morì. Et, ipso beatissimo corpo visitato, frate Andrea de civita de Chiete, lu quale era alla guardia de ipso, me donò uno pezolo de panno dove me disse che era stato avoltato lu beatissimo corpo de beatissimo Bernardino poi la sua santissima morte, et quello poco de panno io Felice con divocion me reportai a Sermona a casa [101r] mea et pusillo davanti del una cona de la fiura de la nostra donna vergene Maria in nella camera mea et accadendo lu^c gendayo prossimo che vende uno mio fratello carnale da parte de patre nominato Benedicto, de tempo de anno quindici allora, secondo lu dicto de la sua mama li vende una febre pestilencial, al quale abe al sua cura in principio mastro Antonio de Pacentro et postea misser Nicola de sere Paulo de Sulmona. Et acadendo che lu dicto Benedicto, stando così infirmo con grandissimi paracissimis et senza cognossimento et non piliando cosa alcuna sendò quello ie dava homo pe forza lu plu del volte senza sua cognossimento, et iudicato de lu dicto medico che la natura no pillava nutrimento de niente et effondoie una pura nera soy lu nervo della mani destra nello^d decimoseptimo dì de la sua infirmità monstrava lu soy dicto misser Nicolao medico lu diffidò per modo che io Felice, menando lu dicto missere Nicola nello dì decimo octavo, che fo lu vendarì, che vedisse lu dicto Benedicto infirmo como lu bactea li parasissimi, lu dicto misser Nicola medico disse che infallanter lu dicto Benedicto era morto et che non possea durare la sua natura [101v] fyn allo die^e vicesimo, che era la domenica, allegando Ypocras De secretis nature, che quando in simili malatie nello decimoseptimo appare quello sengio nello nervo della mani dessera, che per niente passava lu vicesimo. Et perché lu dicto infirmo Benedicto continou se dava de mani in capo fa<n>tasticando et senza alcono cognossimento domanday io Felice

^a Sulamone] *segue spazio bianco e dioc(es)is dep.* ^b tenor] tenor cede inferi *con* cede inferi *dep.* ^c lu] lu gen ^d mani destra nello] mari de stranello ^e die] die mense *con* mense *dep.*

al dicto medico misser Nicola de sere Paulo se era bono de fareie fare lu caroso, et ipso me disse che facisse como me pareva che a domo modo era morto, et che quello guatare consì fa<n>stastigando non era altro senò che la infirmità fine allora avea comactoto allo core et che allora commensava a ssalire nella testa, et io giamando lu barbero li fecisse lu caruso colle forfece, et io andando sen dire niente accovelli et a tollere quello paucio de panno me aveva dato a L'Aquila frate Andrea dove era stato avvolto lu corpo de lu beate Bernardino, recordandomy de tanto miraculo che faceva et piliandolo con devocion et ponendomello supra de lo capo et sutta la birretta et portandolo in questa forma et andando dove iacea lu dicto Benedicto infirmo et a quella hora lu barvero li faceva lu caroso de una banda de la testa quantumca ipso infirmo ne no sentia niente perché lu tenea lu parassissimo et [102r] non ane sentimento et né cognossimento niuno. Et in questo io Felice, con quello benedicto^a panno de sopra alla texta, me giennocai supra de la gamme de lo dicto infirmo, quantunca non^b appalesasse allora lu panno, ne anima overo animo che giestava circumstante no fosse palese, che ce ne stavano frocto et erace lu barvero che li fassava lu caroso così giacendo et strase, subito lu dicto se levò su la persona supra lo letto et disse: «Io so guarrito» como persona che se svellia de uno grande^c sonno, et immediate recade nello lecto collo paracisimo; et quando me parze a me Felice che lu paracisimo lu ave lentato, io lu toccai dicendo et trahendome lu sanctissimo panno de sopra de la testa: «Benedicto, guarda filio mio: ecco lu panno ubi fo avvolto lu corpo <de> lu beato Bernardino, dine lu *pater noster* ca te vole guarire», et lui amirandolo et menando la bocca io gie feci collo dicto panno la croce in su la fronte et apicailo alla canna. In poco spacio lu pilliò uno sonno naturale et venendo che dormia quieto, che mai per li dì passati né lli nocti non aveva avuta quiete, fone lassato dormire et così passò la nocte molto bene et commenzò a pilliare cognoscimento et fece la urina bonissima, dove innanti l'avea facta pestilenciale. Et venuta la matina [102v] io Felice giamai lu dicto misser Nicola medico che lu venisse a vedere, de che lui me disse che io non bisongiava, che como aveva ia dicto tucti medici et medicine c'erano perdute et io no li dicendo niente dello panno, lu pre<g>ai che per mio amor venisse; et venuto vede primo lu singio et non credea che fosse de Benedicto, al ultimo certificato et veduto lu dicto Benedicto et toccatoie lu sou pulzo disse che stava beny et che li darea uno poco de minoratino et che forea guarito. Io allora li appalesa lu miraculo et così senza niuno altro remedio de medico lu dicto Benedicto, a llaude et gloria de lu omnipotente Dio et per li meriti de lu beatissimo Bernardino foy in brevi guarito, quantunca la sua matre videndo lu singio lu votò menare allu suo beatissimo corpo.

Post hec a de gia racione de li miraculi per li meriti de lu beatissimo Bernardino io Felice de Merolino qual ò fatta la presente de mia mano et narrata la pura verità avendo questo anno passato accedente de febre me venne uno ispassemo nelle ghenochia, zoey in tucti ani per modo cresi morire certamente, et così pensando in quella grande passion me raccomandai allu beatissimo Bernardino pro-

^a benedicto] benedicto pardo *con* pardo *dep.*
dep. ^c grande] grande bono *con* bono *dep.*

^b non] non appollasasse *con* appollasasse

mectendogie de visitare lu sou beatissimo corpo [103r] et faregie dui gamme de cera, immediate me adormí; et svelliato in pauco spacio mai, per la gratia de Dio et de lu meriti de ipso beatissimo, né nanti né poi senti tal dollia.

Datum Aquile die XXVIII augusti.

- 5 [103v] SEQUITUR ALIUD MIRACULUM: DE PUERO SUBMERSO IN SUBLACO.
QUINTUMDECIMUM MIRACULUM

PRIMUS TESTIS SUPER XV MIRACULO

<XV/1> Die mercurii tricesima mensis augusti supradicti, discretus vir Cola magistri Antonii de Sublaco, testis etatis sue – ut asseruit – quadraginta annorum
10 vel circa, iuravit in manibus dictorum dominorum episcoporum et subcommissariorum, ipso prius monito et compulso per eosdem subcommissarios, et delato sibi iuramento, deposuit ut sequitur super dicto miraculo.

Interrogatus super dicto miraculo, idem testis dixit se tantum scire quod de anno presenti et mensis augusti, in die Sancti Laurentii, dum ipse testis esset in
15 castro Sublaci^a, audivit clamores^b, ad quem veniens dictum fuit sibi: «Filius tuus submersus est in flumine Sublaci», qui plorans et dolens curreret ad flumen repperit quod non erat filius suus sed erat quidam puer Antonius de Arce, etatis annorum XIII vel circa, quem repperit in dicto flumine et eum extraxit, et ipso extracto, cum eum in manibus habuisset quidam Iohannes alias dictus
20 Matalinus, de Sublaco, ex ore ipsius pueri exhibat sanguis tantum et non aqua. Interrogatus si dictus puer erat mortuus, dixit quod sic, secundum quod sibi videbatur, quia in eo non videbatur motus, neque anhelitus. Tunc dictus testis, ponens se ad genua, rogare incepit omnes astantes ut devote quilibet diceret *Pater noster*, rogantes Deum ut propter merita beati Laurentii, cuius festum celebrabatur dicta die, ac beati Bernardini, gratiam faceret quod dictus puer revivisceret. Quo facto statim accessit ad [104r] Sanctum Franciscum pro reliquiis
25 et ibidem nichil reperiendo ivit ad castrum cum quatuor fratribus Sancti Francisci, qui recipientes quamdam particulam panni lini in quo erat de reliquiis beati Bernardini, videlicet de sanguine et de vestimento ipsius, qui fratres venientes ad dictum locum in quo dictus puer iacebat ut mortuus, posuerunt dictas reliquias supra pectus dicti pueri qui statim pedem movere deinde clamare incepit: «Oyme». Quo facto dictum puerum ad domum portaverunt et sequenti die vidit ipsum puerum stantem ad predicationem in ecclesia Sancti Andree sanum et liberum.

35 Interrogatus de tempore, dixit ut supra. Interrogatus de loco, dixit ut supra. Interrogatus quibus presentibus, dixit quod maior pars populi castri de Sublaco fuit presens utriusque sexus, et specialiter Andreas Comestabilis et Iohannes Godi et dictus Iohannes Mataline. Interrogatus si credit et creditum fuit per omnes astantes quod fuit miraculum quod dictus puer^c vixit, dixit quod sic, et quod fuit

^a Sublaci] Sublaco

^b clamores] clamores q *con* q *dep.*

^c dictus puer] dicta puella

receptum cum admiratione et laude omnipotentis Dei, et hoc factum fuit ob merita dicti beati Bernardini.

Interrogatus si ea, que deposuit, deposuit prece, precio, amore, favore, ira, odio et cetera, dixit quod non, nisi pro veritate.

II TESTIS

5

<XV/2> Eadem die, discretus vir Allexander Mazetti de Sublaco, testis etatis sue trigintasex annorum vel circa, monitus et compulsus, iuravit in manibus dictorum dominorum episcoporum et subcommissariorum de perhibendo testimonium in huiusmodi causa veritati de et super quibus examinari contingerit, [104v] et delato sibi iuramento, deposuit ut sequitur super dicto miraculo. 10

Interrogatus super dicto miraculo, dixit se tantum scire quod, dum staret in ecclesia Sancti Francisci prope castrum²⁸, vidit plures gentes currere versus flumen, et dum non sciret ipse testis quid esset, venit quidam Cola magistri Antonii qui vocavit duos fratres de Sancto Francisco, qui dixit: «Venite, venite, quia suffucatus est unus puer in aqua», et tunc ipse testis, una cum fratribus, ad flumen 15 ubi dictus puer iacebat ibat, et vidit quod idem puer iacebat in medio plurium mulierum ac etiam hominum involutus, extractus de aqua, in quodam panno, et^a audivit quod duo alii fratres venerunt de castro portantes reliquias de sancto Bernardino et posuerunt supra corpus dicti pueri. Et dictus testis appropinquans dicto puero vidit dictum puerum se movere et stringendo manus ac pedes extendendo 20 exclamando, incontinenti dictus puer fuit portatus ad domum suam et sequenti die dictus testis dixit se vidisse eundem puerum sanum in ecclesia Sancti Francisci.

Interrogatus de tempore, dixit quod anno presenti et presenti mense augusti, in die Sancti Laurentii. Interrogatus in quo loco dictus puer cecidit, dixit se audivisse dici quod cecidit in flumen in loco qui vocatur Puteus Sancti Antonii. Interrogatus quis locus est ille, dixit quod est unus gurgus magnus et profundus et quod dicta aqua, prout audivit, deduxit ipsum per iactus duarum balistarum vel circa. Interrogatus si reputatum fuit miraculum et quod fuisset factum ob merita 25 [105r] beati Bernardini, dixit quod sic, <et> quod omnes sic credunt qui de dicto 30 castro sunt.

Super generalibus generaliter et bene respondit.

^a et] et d *con d dep.*

²⁸ Per la datazione della chiesa di San Francesco a Subiaco cfr. WADDING, *Annales*, V, an. 1291, n. LXXI, 316, e MOORMAN, *Medieval Franciscan Houses*, 465. Il passaggio all'Osservanza è documentato all'inizio del XVI secolo quando la chiesa «Sancti Francisci extra oppidum Sublacense» è computata come appartenente alla vicaria osservante della Provincia romana; cfr. WADDING, *Annales*, XV, an. 1506, 371.

[106r] SEQUITUR ALIUD MIRACULUM: DE QUODAM PUERO QUI CECIDIT DE PORTICALI ALTO

PRIMUS TESTIS SUPER SEXTUMDECIMUM MIRACULUM

MIRACULUM XVI

5 <XVI/1> Die mercurii tricesima mensis augusti supradicti, honorabilis vir Leonardus de Camerino, medicus, habitator Aquile, testis XXXV annorum vel circa ut asseruit, monitus et compulsus per dictos dominos subcommissarios, iuravit in forma in <manibus> eorumdem dominorum episcoporum et subcommissariorum, et delato iuramento, deposuit super dicto miraculo ut sequitur.

10 Interrogatus dictus testis super dicto miraculo, dixit se scire tantum quod, cum fuisset vocatus a^a parentibus dicti pueri ad medicandum, vidit dictum puerum, et interrogatus a patre quid sibi videretur, respondit ipse testis dicto patri: «Michi videtur quod puer ipse habeat fracturam cranei, et propter hoc necesse est incidere eum ut a morte evadat, alioquin morietur», et cum toto sibi videbatur imminere mortis periculum. Quod audiens pater, dixit quod non vellet quod incideretur, et sic idem testis recessit. Qui testis dixit se postea audivisse dici quod pater fecit votum ad beatum Bernardinum et post mensem vidit eundem puerum sanum, de quo ammirabatur quia credebat ipsum fuisse mortuum.

20 Interrogatus de tempore, dixit quod fuit de anno presenti, de mense non recordatur, sed dixit se scire quod fuit in die festo. De loco dixit in Aquila, in contrata de Balneo. Interrogatus qui erant presentes quando dictum puerum visitabat, dixit quod fuerunt plures, et precipue quidam Iacobus scholaris qui secum ibat famulando. Interrogatus propter quam causam videbatur sibi quod habuit fracturam cranei, dixit quod audivit ad aliis quod cecidit [106v] de quodam alto porticali trium cannarum. Interrogatus si vidit dictum locum, dixit quod sic, et videbatur sibi ita altus. Interrogatus si credere quod miraculose dictus puer sanatus fuit, dixit quod se credere quod, nisi miraculose sanatus fuisset, quod evadere mortem difficulter potuisset.

Super generalibus generaliter respondidit et bene.

30 [107r] MIRACULUM XVII

SEQUITUR ALIUD MIRACULUM: DE PUERO QUI FUIT FACTUM IMPOTENS A MEDIO CORPORE INFRA TOTALITER, DE CASTRO SANCTI ANGELI TIBURTINE DIOCESIS

Anno, indictione et pontificatus quibus supra, die vero sabbati secunda mensis septembris, discretus vir Iohannucius de Castello Sancti Angeli, necnon honesta mulier Lella, uxor dicti Iohannucii, mater et pater Antonii dicti pueri, moniti et compulsi, iuraverunt in manibus dictorum dominorum episcoporum et subcommissariorum de perhibendo testimonium in huiusmodi causa veritati, delato eis iuramento.

^a a] a pocus *con* pocus *dep.*

PRIMUS TESTIS SUPER DICTO XVII MIRACULO

<XVII/1> Examinatus fuit dictus Iohannucius de Castello, testis etatis sue – ut asserit – XXXII^{orum} annorum vel circa, super dicto miraculo.

Interrogatus testis, dixit se tantum scire quod, cum dictus puer, eius filius, incepisset infirmari, gravatus est in infirmitate taliter quod a singulo infra, id est a medio corpore infra, non poterat se movere nec iuvare ita quod non poterat stare in pedibus, neque ambulare. Quod videns dictus pater pro cura ipsius pueri adhibuit medicos, qui plura adhibuerunt medicamenta, que nichil tandem proficiebant. Recordati pater et mater de miraculis beati Bernardini que fecit et faciebat, ac devocione ducti, voverunt quod si Deus, meritis ipsius beati, dictum puerum a prefata infirmitate liberaret, quod ipsi portare vellent dictum puerum ad locum ubi corpus dicti beati Bernardini quiescerat cum [107v] statura cerea ad ymaginem dicti pueri a medio infra. Quo voto emisso infra duos dies incepit conualescere et de bono in melius convaluit ita quod octava die factus fuit integraliter sanus, prout adhuc est.

Interrogatus de tempore, dixit quod anno presenti, de mense maii. Interrogatus de loco, dixit in castro Sancti Angeli Tiburtine diocesis. Interrogatus <de notorietate> dixit quod dictum miraculum fuit notum in vicinio ubi dictus testis, pater pueri, habitat. Interrogatus quomodo vocatur puer, dixit quod Antonius. Interrogatus si ipse testis et alii credunt quod ob merita beati Bernardini prefatus puer convaluit, dixit quod sic, presertim illi qui huiusmodi miraculum viderunt. Interrogatus qui medici erant vocati ad sanandum dictum puerum, dixit quod quidam Sanctus de Sublaco et quidam Iudeus de Tiburto.

Super generalibus generaliter et bene respondit.

II TESTIS

<XVII/2> Eadem die examinata fuit Lella, uxor dicti Iohannucii, testis etatis sue – ut asserit – vigintiduorum annorum vel circa, iurata deposuit super dicto miraculo ut sequitur.

Interrogata super dicto miraculo, dixit dictum Antonium, puerum suum, graviter infirmum taliter quod, a medio corpore infra, nequaquam ambulare neque transire poterat, et sic stetit in dicta infirmitate per quindecim dies vel circa. Et dicta testis, dum transiret ante domum cuiusdam Antonelle, que spiritata fuit, ipsa Antonella dixit ipsi testi: «Quid patitur dictus puer tuus?», respondit mater dicti pueri: «Ipse perditus est a medio corporis infra [108r] sic quod ambulare non potest nec se iuvare». Cui dicta Antonella dixit: «Si tu facies votum beato Bernardino, cui ego habeo devocionem, puer tuus liberaretur». Quo audito dicta mater testis, rediens ad domum, retulit marito suo, cui maritus annuit, et fecit dicta testis votum videlicet tale: quod ipsa cum marito puerum predictum ducerent ad locum ubi corpus dicti beati Bernardini iacet cum una statura cerea a medio corporis infra ad ymaginem dicti pueri. Quo voto facto, statim dictus puer incepit transire et de melio in melius conualescere, sic quod infra octo dies totaliter sanatus fuit ac si malum non habuisset.

Interrogata dicta testis si dictum factum reputatum fuit miraculum et notorium, dixit quod sic, ab ipsis et ab aliis scientibus de eo. Interrogata si credit quod ob merita beati Bernardini factum sit dictum miraculum, dixit quod sic, firmiter. Interrogata in quo loco, dixit quod in loco castri Sancti Angeli, Tiburtine diocesis. Interrogata de tempore, dixit quod de mense maii anni presentis. Interrogata si dicta Antonella spiritata liberata esset, dixit quod non. Interrogata quanto tempore passa sit, dixit quod a tribus annis citra. Interrogata quot^a annorum est puer, dixit trium annorum vel circa.

Super generalibus generaliter et bene respondit.

10 [109r] XVIII MIRACULUM

SEQUITUR MIRACULUM DECIMUM OCTAVUM: DE PUERO NATO MORTUO^b ET RESUSCITATO

I TESTIS

<XVIII/1> Anno, indictione et pontificatus domini Nicolai pape quibus supra,
 15 die vero martis quinta mensis septembris, honesta domina Angelucza de Symone de Casamagna in comitatu Aquile, testis etatis sue – ut asseruit – sexaginta annorum vel circa, monita, requisita et compulsa per dictos dominos episcopos et subcommissarios ad iurandum de perhibendo testimonium in huiusmodi causa veritati, iuravit in forma et dixit se velle dicere et deponere puram et omnimodam
 20 quam sciverit veritatem, et delato sibi iuramento, examinata fuit super decimooctavo miraculo et interrogata dixit se tantum scire <quod>, dum vocata esset per Antonium, patrem dicte creature, quod veniret ad uxorem suam que propter puerperium erat in periculo mortis, que accedens vidit dictam creaturam existentem pedibus per prius, quem extrahens dimisit in terram ut mortuum. Deinde
 25 dum ipsa testis clamaret: «O sancte Bernardine, fa de lu morto vivo, reviva questo citulo» et dictum puerum posuit ad balneum, qui puer cum fuit in balneo statim se movere incepit et eum statim baptizavit.

Interrogata si puer erat mortuus dum extrahebatur, dixit quod sic. Interrogata de causa sciencie, dixit quod se non movebat. Interrogata si umquam vidit
 30 aliquem puerum nasci et se non movere sicut dictum puerum, dixit quod sic, et statim posito ipso in balneo revivixit et de illis plures vidit qui sic revivixerunt. Interrogata si tunc eciam invocavit [109v] aliquem sanctum, dixit quod non, sed solum ad balneum posuit et revivixerunt. Interrogata si credit quod propter merita beati Bernardini dictus puer revivixit, dixit quod sic, et quod alie mulieres
 35 presentes, de quibus non recordatur, dempta sorore mariti que presens fuit, que eciam crediderunt quod ob merita beati Bernardini revivixit. Interrogata de tempore, dixit quod fuit de anno presenti, non recordatur de mense. Interrogata de loco, dixit in civitate Aquile, in contrata de Castillion, et domo dicti Antonii. Interrogata si ipsa testis fecit votum, dixit quod non, neque audivisse aliquem facientem, sed tamen postea audivit dici quod pater fecit votum, videlicet
 40

^a quot] quod

^b nato mortuo] a margine in luogo di submerso dep.

quod dictus puer portare deberet habitum Sancti Francisci et imponeret sibi nomen Bernardinus. Interrogata quale nomen ipsa sibi imposuit pro prius, dixit Io

Super generalibus generaliter et bene respondit²⁹.

<LEONARDO BENVOLGIENTI, *VITA DI BERNARDINO ANTE INGRESSUM RELIGIONIS*>³⁰

<Prologo>

[123r] Reverendissimo ac religiosissimo patri michi plurimum venerando, 5
fratri Iohanni de Caprestano Ordinis Minorum, Leonardus Senensis, debitis re-
commendationibus antemissis, salutem dicit in eo qui est vera salus.

Religiosus vir fervore plenus Bernardini discipulus, frater Petrus Senensis, hiis
diebus tuo nomine me rogavit ut, habitis informationibus de origine, vita et mo- 10
ribus ante religionis ingressum illius felicissimi patris Deo accepti Bernardini Se-
nensis, illas ad te pro tua informationem intimarem.

Grande opus a me pusillo queris, ut de tanto viro loquar; filium tamen decet
iussa paterna exequi. Quamobrem, licet rudis sim et ignarus, onerique prefato
inhabilis, statui potius obediendo insufficientem apparere quam pertinax nomina- 15
ri. Sed dirigatur, oro, calamus iste meus ab illo de quo dicturus sum. Accipiens
igitur que infra ex quampluribus notissimis sociis fidedignis et etatis coetaneis
beato viro de ortu, pueritia, adolescencia et iuventute percepi, illa ruditer et sim-
pliciter narrando, studens omnino potius adherere veritati quam aliquid curiosi-
tatis inserere.

Tu vero, benigne pater, que pure et incompacte quam raptim narrata erunt, 20
tua sapientia et prudentia librabis, moderabis et corriges, prout et sapientie tue
fore congruum arbitraris. Et si aliquod incondignum reperias, ignorantie mee
ascribe tuoque sapienti lumine suppleas rogo. Ceterum me filium tuum, licet in-
dignum, tuis semper orationibus recommissum habeas opto exoroque.

Vale in Domino semper, mi colendissime pater. 25

Ex Senis, octava maii millesimo quadringentesimo quadragésimo sexto.

<Testo>

[123v] In civitate inclita Senarum, que civitas est Virginis nuncupata, ex no-
bili et vetusta familia de Abiçeschis, ortus est nobilis vir nomine Tollus Dini do-

²⁹ A questo punto del codice – vale a dire alla fine dei verbali delle deposizioni testimoniali –, si legge copia inserita della *Vita* di Bernardino di Leonardo Benvoglianti (ff. 123r-137v) e dei *dossier* dei miracoli pervenuti da diverse città italiane ed introdotti con la rubrica *Miracula in vita beati Bernardini facta* (ff. 137v-168v): sono i materiali la cui presentazione ed ammissione *ad acta* è verbalizzata supra, p. 181, l. 30-p. 182, l. 6.

³⁰ Corrisponde al testo BHL 1188b; cfr. edizione critica in VAN ORTROY, *Vie de S. Bernardin*, 58-80, che tuttavia non si avvale di questo testimone senese, del quale qui si dà edizione come copia ufficiale dell'opera assunta agli atti per il processo di canonizzazione.

mini Bandi militis, vir prudens, bone opinionis, humanus et simplex. Qui in annis circa MCCCLXXVII a Senensi domino deputatus presul civitatis Massane, in Senensi agro et ab urbe nostra distantis miliaribus triginta, magistratum suum laudabiliter rexit et gubernavit cum bona gracia civium Massanorum.

5 Quo tempore, quidam spectabilis miles nobilis Massanus nomine dominus Bindus domini Rainerii militis de Advedutis, rediens a quodam alio magistratu cuiusdam civitatis Ytalice et admodum senex, audiens bona gesta prenominati Tolli, tunc Massani presulis, advertensque conditiones eius et laudabiles mores, deposito magistratu illius, procuravit eundem in generum et sibi Neram, filiam
10 suam, in matrimonio copulare et Tollum tamquam filium sibi advocare, cum alios non haberet filios, preterquam Dyanam, Nere sororem, et quampluribus annis in antea alteri genero copulatam. Et sicut Domino placuit, ita factum est. Nam Tollus et Nera se coniugio copulant, sed post parum temporis domino Bindo, Tolli socero, decedente, Tollus ibidem Masse et Nera remanserunt.

15 Tollus et Nera, probe conditionis, timentes Deum et in beata Virgine devotionem habentes, in matrimonio obsequium Deo prestando, masculam prolem ad honorem Dei optabant. Et disponente^a Domino, bonorum omnium largitore, vota devotorum parentum completa sunt. Ecce enim filium genuerunt, qui in lucem prodiit et natus est [124r] octava die septembris, die nativitatis Virginis gloriose Marie, currentibus annis a nativitate Domini nostri Iesu Christi millesimo
20 tricentesimo octogesimo, cui impositum est nomen Bernardinus.

Nera, Bernardini mater felix, viam universe carnis exsolvendo, cum esset annorum vigintiduorum, Deo animam reddidit anno M^o CCC^o LXXXIII^o, remanente Bernardino annorum trium. Tollus vero, piissimus pater, et Dyana cognata eius, beatissime Virginis devoti, dilectissimum filium Bernardinum pro puerili facultate et tenella etate bonis moribus instruens et devotis presertim erga reverenciam Virginis gloriose, animam tandem Tollus suo creatori restituit in annis MCCCLXXXVI, superstite unico et dilecto filio Bernardino annorum sex.

Diana venerabilis matrona, Nere matris Bernardini olim soror, curam pueri
30 et bonorum ibi suorum suscepit, illumque tamquam filius gubernavit et aluit annis quinque. Et cum devota mulier esset Virgini gloriose, puerum moribus optimis et devotis instruxit, eundem inducendo ad devotionem beate Virginis quantum poterat. Et licet tamquam puer quedam pueriliter ageret, attamen omnes alios in multis excellebat. Nam ita litteris et grammaticis instructionibus proficiebat quod^b longe alios coetaneos suos superabat, et vere indole et ingenio
35 aparebat tam intellectu quam etiam in^c quibusdam manu conficiendis, quod mirabilis erat aspectus eius omnibus Massanis, adeo quod illum arbitrabantur evasurum in clarum et magni ingenii virum.

Assuevit se puer taliter elemosinis ut in nullo fere magis contentari videbatur
40 quam pauperibus elemosinas erogare. Et cum aliquando contingeret casu parum de pane superesse [124v] in domo, et pauper elemosinam postulasset et Diana illam denegasset, aiebat benedictus puer: «Rogo, demus pauperi elemosinam, et non cenabo vel prandebo, quia panem potius pauperi opto quam michi». Gau-

^a disponente] disponentes

^b quod] et

^c in *interlineo*.

debat Diana valde, intuens pueri bonitatem et optimam indolem, inducendo eum etiam ad ieiunium, pro quanto puerilis patiebatur fragilitas. Et satis etate tener, ad honorem Virgins gloriose sabbati ieiunium cepit, illudque toto tempore laycatus continuavit.

Cum autem esset annorum undecim, et in gramaticalibus provectus, a necessariis suis Cristoforo et Angelo confratribus de Albizeschis advocatus est Senas patriam suam, sub cura tamen et custodia Cristofori venerabilisque matrone uxoris sue, Pia nominata nomine «et re» et que, cum filius ei nullus esset, benedictum puerum plusquam filium dilexit et moribus instruxit. Scholas trivialis doctrine sub Honofrio preceptore continuavit mirabiliterque ultra omnes coetaneos suos doctior fiebat, omnibus affabilis, graciosus, honestus et devotus. Altaria semper Domini faciebat et ornabat in tenerioribus annis. Et cum aliquando Pia ipsum ad audiendam predicationem duceret, pueros convocabat eisque pueriliter predicabat, quecumque de predicatione iam audita memorie commendabat; talique modo talia faciebat ut a multis presagitum fuerit ipsum futurum sacerdotem et predicatorem.

Sed cum Senas adveniret speculum illud honestatis, doctrine trivialis et moralis philosophie instructor optimus, Iohannes Spoletanus, qui licet antiquus adhuc etiam vivit in [125r] humanis, honestissimus adolescens honestatis et doctrine cupidus ad illum se contulit, a cuius latere, quantum licebat, minime discedebat. Et per aliquot annos sucutus est eum, apud quem mirabiliter profecit, adeo quod ab eodem Iohanne, olim etiam preceptore meo, pluries audivi e scolis suis numquam evasisse aliquem doctiorem Bernardino, nec numquam vidisse scolarem omni honestate repletum et a quo numquam verbum inhonestum fuerit auditum, sicut de Bernardino cognovit, ita quod nec verbo, nutu, signo seu aliqua interpretatione collegit ex illo aliud quam purissimam honestatem. Testantur hoc idem sui temporis scolastici coetanei, tantam fuisse iuvenis illius honestatem, ut ita turbidus videbatur cum aliquod inhonestum dici audivisset ita et illi rubor in facie verecundie aparebat, ac si iniuria quis ei alapam intulisset. Ex quo si aliquando contigisset, ut sepe contigit, pueros adolescentes sive iuvenes aliquod inhonestum inter se confabulari, et Bernardinus casu supervenisset, statim ipso viso dicebant: «Taceamus, quia Bernardinus venit, ecce iam adest», unde reputabatur ab omnibus exemplar quoddam honestatis et bonitatis.

Contigit hiis temporibus impubertatis, cum formosus esset et natura delicatus valde, quidam civis non de minoribus in Campo, seu magna platea civitatis iuxta fontem, Bernardino turpe verbum dixisset, ex quo malignitatem civis illius concepit. Floridus et honestissimus adolescens, statim auditis verbis magno ictu pugno percussit civem illum infra mentum, credens percutere faciem, et tam magno sonitu astantibus propinquis quamplurimis civibus, quod fere totam plateam replevit, auditu. Et civis ille confusus et ab aliis derisus festinus recessit. Sed cum, revolutis temporibus et annis multis, sanctus vir Bernardinus, super eadem platea universo populo predicaret, vidi prenominatum civem predicationem audientem, ita compunctum et exuberantibus lacrimis condolentem ac si duris flagellis fuisset cesus.

Contigit etiam eiusdem temporibus impubertatis, cum quidam alius malignus et nequam, non civis tamen, pluries inhonestis verbis et nutibus ostenderet ei

turpe desiderium et nefandum erga Bernardinum, idem Bernardinus, speculum
 honestatis, rogavit quosdam sibi coetaneos et bone opinionis adolescentes et so-
 cios ut eum adiuvarent a molestia illius. Et inter eos capto consilio ordinavit
 quemlibet eorum implere sinus et cubitus lapidibus. Quo facto iniquum quiesie-
 runt; eo reperto iuxta portam magnificorum dominorum Priorum civitatis, ait
 Bernardinus: «Non est hic faciendus rumor iuxta palacium, sed extrahamus eum
 de Campo deinde insequemur eum lapidibus». Evenit quod statim homo iniqui-
 tatis, libidine excecatus, intuens Bernardinum, eidem plures florenos ostendit,
 tali nutu ac si diceret: «Tui sunt omnes si michi assentiris». Tunc sapiens adole-
 scens annuit illi ut plateam exire deberet, quam cum statim egederetur per viam
 Porte Salarie, illico Bernardinus exclamavit: «Inique, reubalde, in igne creman-
 de! Ad eum! ad eum! ad eum!», et cum voce <et> lapidibus percutere cepit. Con-
 socii vero vocibus et lapidibus una responderunt et insonuerunt. Iniquus ille fu-
 giebat, illi clamoribus et lapidibus currentes sequebantur, usque fere ad Poster-
 lam, [126r] ubi ab eorum oculis evanuit; nec minus avide malignum hominem
 lapidantes quam hebrei Stephanum lapidarent. Et sic molestiam iniquitatis tali-
 ter Bernardinus cessavit.

Hec duo publica signa evidentissima honestatis floridi adolescentis talem et
 tantam opinionem bonitatis et virtutis apud omnes generavit et auxit ut nedum
 aliquis amplius inhonestum aliquod ab eo temptasset, sed ab omnibus venera-
 batur adeo ut coram eo etiam sui domestici nullum dedecus dicere presumpsis-
 sent. Conversationem suam Bernardinus, licet^a letus semper, alcer, affabilis, gra-
 ciosus et omnibus libenter et caritative serviret, cum pocioribus eligebat, sive in
 scolis sive alibi, et libentius valde spiritualibus viris.

Sed iam fere adultus, dimissis scolis trivialibus et moralibus philosophie in
 quibus pre ceteris excellebat, sacrorum canonum periciam amplecti conatus est;
 in quibus annis tribus solerti studio vacavit. Sacram paginam etiam pariformiter
 dilexit, qua multum delectabatur, et ea degustata omnia fere studia sua pristina
 parvipendebat, nec sibi aliquid saporis et gustus invenire videbatur in licteris ni-
 si in sacris.

Cum vero interim esset annorum fere XVII, Tobiam suam crebrius visitabat.
 Tobia matrona omniquaue veneranda, comuni loquentis vocabulo ei soror cu-
 gina erat; filia enim Diane fuit sororis Nere, matris Bernardini, licet Tobia annis
 triginta Bernardinum superaret et ultra; Tobia vidua erat, Ordini Tercio Beati
 Francisci religata, relicta viri nobilis Guidonis Bettolda de Tholomeis. Hec pro-
 fecto [126v] mulier ex gestis, moribus et devotionibus suis ab omnibus appro-
 bata et ab omnibus venerabatur. Hec continuis ieiuniis, vigiliis, disciplinis vaca-
 bat; vestita iacebat semper, aliisque se devotionibus suis macerabat.

Hec illa est que curam infirmarum mulierum peregrinarum cepit in hospitali
 magno della Schala, tempore magne pestis in iubileo centeno. Hec illa fuit cui fe-
 lix Bernardinus, cum <esset> annorum XXXI, Senis ex epidemia infirmatus, a me-
 dicis diffidatus esset et in articulo mortis constitutus esset, secretum sue puritatis
 et incorruptionis patefecit, asserens se ab omni vitio carnis incorruptum, divina si-

^a licet *in interlineo*.

bi opitulante clemencia, sicut de ventre matris exivit. Hec illa erat cui beatus vir loquebatur, cum nullis aliis mulieribus loqueretur. Hec benedicta mulier fuit cuius mortem et eius animam ad celum volantem vidit Bernardinus dum Mediolani predicans in pulpito infra predicationem se firmavit et illam incompletam dimisit, prima videlicet die Quadragesime. Et deinde dicere astrictus quare sic se firmasset et incompletam predicationem extra morem reliquisset, cum primo causam patrefacere recusaret, dehinc magis astrictus, ait illo tunc spirasse Tobiam, sororem suam^a cuginam, quam semper habuerat in matrem, et animam eius ad celum vidisse^b volantem. Qua re caute missus fuit Senis, ut de Tobia quereretur; et inventum est eam decessisse evidenter eadem die et hora qua predixerat Bernardinus. 10

Sed redeamus unde digressi eramus. Dico quod adolescens, iam iuvenis effectus, cum Tobia sepius conferibat, eamque frequentius visitabat: nam et se mutuo diligebant tamquam mater et filius.

[127r] Contigit hoc tempore quod aliquando a Tobie latere discedens, «Volo ire visum amasiam meam» – dicebat Bernardinus. Iterum et secundo alia vice dixit: «Volo ire ad amasiam meam revidendum profecto pulcherrimam». Putabat Tobia iocose dixisset Bernardinus, tamen interrogavit: «Que est amasia tua? Ubi moratur?», cui ille respondit: «Amasia mea est, Tobia, pulcherrima, ex qua omnino philocaptus sum; dilectissima est mihi extra ianuam Kamollie. Ipsam quotidie revidere procuro, nec michi nocte videretur posse dormire nisi illam previdissem». Hoc audiens Tobia suspicari cepit; tamen intuens Bernardinum frequentissime ieiunare, quotidie missam audire, orationibus et devotioibus vacare, vestitum dormire et alia probitatis indicia exercere, non videbatur ex hoc sinistram opinionem debere suscipere. Sed ex adverso, considerans formositatem iuvenis, suclitatem demonis, iniquitatem hominis, fragilitatem carnis, et quia extra Portam Kamollie erat quoddam monasterium mulierum, dubitavit ne ibi fuerit excecatus, saucius et intricatus. Et infra se dolebat amaricata valde timens perdidisse fructum laborum suorum; nam magno celo semper instruxerat ad bene vivendum Bernardinum. Qua re disposuit personaliter videre quo tendebat quotidie Bernardinus. Et sequenti die ad locum se contulit Tobia extra Portam ubi videbat et non videbatur. Ecce advenit Bernardinus solus, et cum ibi supra Portam pulcherrima pictura gloriosa virgo Maria figurata esset, et adhuc est, statim coram ipsa genuflexus nudisque genibus, suis orationibus adoravit. Facta devotione sua, domui^c statim recedendo, repetebat. Tobia hoc intuens admirata est, set suspicans ne in itinere visa fuerit ab illo, iterato occulte veniens, idem [127v] quod supra de Bernardino vidit. Sed ut certior efficeretur quamdam spiritualem sibi sociam visum misit. Illa item quod per Tobiam precognitum fuerat ipsa cognovit. Quapropter Tobia, omni sinistra suspitione remota, sed gaudens animo, ait Bernardino: «Fili mi, pridie dixisti te philocaptum esse. Rogo, propales michi omnem veritatem, ne me amplius teneas in suspenso». Cui Bernardinus repondit: «Postquam sic iubes, quod nulli alteri propalarem, archanum mei pectoris reserabo. Philocaptus namque sum de beata Virgine Dei genitrice Maria, quam semper dilexi, in qua omnis spes mea reposita est; illam summe di-

^a suam] suam et

^b vidisse] vidisse vidisse *il secondo dep.*

^c domui] domini

ligo, illam quero, illam videre desidero. Set cum non valeam in hoc seculo propriam videre personam, statui amore sui quotidie visitare supranominatam picturam, cum michi videatur pulchrior et in sua maiestate decencior quam aliqua que sit in civitate. Ipsam quotidie visito flexis genibus, me sibi recommittens, sperans ab ea consequi gratiam et misericordiam, quam ultimate desidero. Et hec est amasia mea, spes mea, Virgo mater Dei».

Tobia hec audiens lacrimas continere non valens, amplexata est illum dicens: «Fili mi, vere non cadebat in mente mea de te sinistra suspicio, sed aliquantum titubavi intuens machinationes demonis et versucias a quibus omnibus est conatibus precavendum. Sed, benedicte fili, optimam amasiam cepisti, optimum tue salutis refugium, spem indubitatum omnium peccatorum; illam quere, illam sequaris, omnique devotione in ea confidas. Nullus enim substentaculum tue salutis salubrius habere potes quam ipsam matrem pietatis et misericordie, nec aliquis in ea [128r] confidens vacuus recedit». Continuavit demum Bernardinus hanc devotionem visitationis prefate annis pluribus.

Vere multis ex coniecturis tam ex dictis suis quam ex evidentissimis signis colligi potuit Bernardinum toto tempore vite sue fuisse beate Virgini devotissimum. Ego, illo predicante Senis de beata Virgine, in die sue nativitatibus, ab ipso audivi hec verba formaliter: «Ego frater Bernardinus semper fui beate Virginis devotus. Ego enim in die sue nativitatibus natus fui, in eadem die in baptismo christianus effectus, in eadem die renatus et vestitus fui religioni, in hac die feci professionem, eadem die primam missam cantavi, et in eadem die desidero mori». Hec ille. Et vere numquam audivi aliquem de beata Virgine libentius et devotius et excellencius predicantem quam Bernardinum.

Probus iuvenis Bernardinus, dum seculo viveret, Deo servire cupiens ut suas devotiones augmentaret, procuravit adnumerari in confraternitatem Disciplinatorum beate Marie virginis in hospitali magno della Scala situatam, ut in eorum devotissimo oratorio et consorcio iuxta eorum probatos et devotos mores suam devotionem perficeret. Et cum ibi non admittantur nisi probati viri et de quibus bona opinio habeatur, cum locus ille fuerit longissimo tempore speculum secularium devotionum, is tamquam probus ab omnibus confratribus apporbatus et^a alacriter admissus, orationes, disciplinas et alias iocundas austerasque devotiones die noctuque ibidem consuetas super alios exercebat. Hic locus antiquissimus ille est, unde fere omnes devotiones Ytalie Disciplinatorum laycorum originem traxerunt. Hinc sancti et beati plures egressi sunt, Iesuatorum primus ille ferventissimus [129r] Iohannes Columbinus cum socio suo dilectissimo Francisco hinc traxit exordium; Mons Oliveti Ordinis fundatores hinc orti sunt, beatus Petronus de Petronibus, deinde Carthusiensis effectus, Andreas de Galleranis speculum sanctitatis, aliique quamplurimi heroyci contemplantes, et innumeri fere religiosi hinc originem habuere. Non ergo mirum si Bernardinus beate Virginis devotissimus in domo sua voluit agregari, de qua tot stellas et divinos viros viderat prodeuntes; quam tamen domum super omnes alios ibi confratres illustravit.

^a et in interlineo.

Sed cum non videretur adhuc sibi sufficere locum illum ad complementum sue fervide devotionis et ad macerationem sui corporis, fidedignissimo relatu percepi eum per plura tempora ultra frequentata ieiunia se flagellis funiculis affligebat^a et macerabat, et sepe et sepius cum urtica et cilicio. Et licet hoc ocul-
tissime faceret, ut soli Deo cui serviebat nec alteri cognitum esset, Domino dis-
ponente probitates iuvenis illius aliquando lucescere permisit hec nota fieri de-
bere. Et adhuc supersunt qui non ex proposito, sed incogitatis casibus, Bernar-
dino minime perpendente, hec omnia viderunt et tetigerunt.

Vestitus annis pluribus dormivit super cassa potius quam super lecto. Cibum eius et potus, licet parvus et temperatus, communis erat, neque in excessu seu
defectu delicatorem seu ignobilium et vilium ciborum singularitatem, sed com-
munem vitam invenio. Ilaris, iocundus, affabilis, humilis et cum omnibus com-
munis semper fuit; trisitie, torporis et ignavie inimicus; in actione vivus et assi-
duus, irasci numquam malo [129v] animo visum est, veritatis amicus, caritate
plenus, miserabilibus misericors, prudens et circumspectus valde, nec videbatur
mestitia locum sibi posse comparare ubi aderat Bernardinus. Sed in eo quod ab
omnibus semper commendatus est ultra omnes alios iuvenes Senenses, fuit laus
honestatis, verbo, nutu et opere; in quo omnes semper uno ore consenserunt ac
si non iuvenis carnis sed lapideus potius fuisset.

Habitus vero ei semper fuit scolasticus et honestus, pluribus tamen annis do-
minus Bernardinus vocatus est, eo quia canonica iura audiebat, opinantibus om-
nibus ut insigniis canonici doctoratus decoraretur.

Adveniente terribili maxima et universali peste in anno MCCCC tempore iu-
bilei, et numerus infinitus peregrinorum Romam petentium et inde redeuntium
applicaret hospitale magnum, inter omnes christicolos famosissimum, domum
piissimam beate Virginis de la Schala de Senis, multiplicatus est ibi numerus in-
firmorum, ex quibus quamplurimi moriebantur et comunitate quotidie mensibus
tribus cum dimidio et ultra duodecim, XIII, XVI et XVIII decedebant et aliquan-
do XX. Et de propria familia domus eiusdem et domestici decesserunt vigintiduo
fratres dicti hospitalis, XVIII mulieres commisse et pauperibus mulieribus mini-
strantes, VIII sacerdotes, V clerici, VII aromatarii medicinas infirmis et unguen-
taria ministrantes, XXXVI pueri in hospitale nutriti, et LX famuli pro infirmo-
rum cura deputati, quorum omnium domesticorum et contubernalium defuncto-
rum numerus ascendit ad centum quinquagintaseptem. Peregrinorum vero ibi de-
functorum fuit numerus pene infinitus; ob multitudinem infirmantium et dece-
dentium et nimio fetore orribili locus ille terribilis erat omnibus intuentibus eum.
Et nemo fere reperiebatur qui quocumque precio famulari^b vellet in providendo
[129v] et ministrando infirmis; fratres et alii quamplurimi moriebantur, et cum
maior ibi necessitas incumbere ministerii magis locus erat derelictus.

Magister hospitalis et rector, vir optimus caritate plenus et ab omnibus virgo
reputatus, dominus Iohannes de Ghiandaronibus, licet iam senex, non cessabat
omne bonum pro viribus operari, sed pestiferum ignem cum viderit accensum et
iam fere omnia comburentem, affligebatur valde, dubitans nec pecunia, licet lar-

^a affligebat] affiebat

^b famulari] famulari famulari, *il primo dep.*

gas manus haberet, nec precio, cum omnes epidimie contagiones timeant, non posse pro infirmis congruos habere ministros, Deum rogabat et Virginem, eiusdem piissime domus conservatricem, dignaretur sue domui et pauperibus Christi providere.

5 Sed misericors et miserator Dominus qui confugientes ad se numquam derelinquit, et gloriosa Virgo pauperum et miserbilium infirmorum in domo sua degentium providere intendentes^a, ecce suscitaverunt spiritum Bernardini, iam prope annorum viginti, ut egris et pauperibus provideret et piissime domui inserviret. Bernardinus igitur, intuens infirmorum necessitates, maximo zelo concitus, epidimiam contagionem non timens, sed sponte mortem subire exponens ut Christo in pauperibus suis ministraret, prelibatis infirmis pluribus ebdomadis omni zelo et diligencia ministravit. Sed intuens ministrorum inopiam et paucitatem, et infirmorum necessitatem convocavit duodecim spirituales iuvenes et illos ortatus est velint una secum pauperes Christi gubernare infirmos, 10 asserens illis quod qui pauperi Christi ministrat Christo ministrat, et si casu in tali exercitio et ministerio quis moritur, pro Christo moritur, et quod nil optabilius esse christiano debet quam pro eo Christo mori, qui mortuus est nobis: «Simus [130r] omnes confratres, Deus iuvabit nos. Videtis iam, fratres, ignis accensus est, iam fere crematur mundus, securis ad arborem posita est, falx messem sollicitat. Quam de nobis habere certitudinem possumus, cum et alios quotidie crebro mori videamus et fere vivos et sanos mori quosdam videamus nobis intimos socios et amicos? Si in hac caritate morimur, ad Deum volabimus. Si autem evademus, toto tempore nostro letabimur tale obsequium in pauperibus suis prestitisse Deo vobis recolentes Evangelium illud quod nullum bonum 20 irremuneratum est apud Deum. Quocumque igitur vertimur, sive vivamus, sive moriamur, Deo serviendo lucratur. Ecce me totum vestrum et de me pro vestro libito voluntatis disponite». Auditis verbis et persuasionibus Bernardini, devoti iuvenes illico dictis suis consenserunt, ex quibus adhuc aliqui supersunt et vivunt, et consilio Bernardini confessi omnes et communicati, leto animo congaudentes, magno fervore curam et ministerium infirmorum, una cum Bernardino eorum capite et magistro, ceperunt. Cui statim a magistro hospitalis assignate sunt claves totius fere domus, et illi datum est onus infirmorum ac peregrinorum venientium, et fere omnium elemosinarum distribuendarum adeo quod pro libito fere omnia disponebat et dispensabat, tamquam si piissime domus dominus fuisset. Fervoris et caritatis exemplar Bernardini et consociorum 30 suorum quam plurimos alios iuvenes et cives attraxit ad servitium infirmorum, de quibus tamen non pauci decesserunt.

Bernardinus, fervore incensus, domum primo ordinavit, exercitia, officia, ministeria, labores et vicissitudines [130v] distribuendo et ponendo pro loco, tempore, et labore et personarum congruitate. Ipse tamen semper in omnibus conabatur presencialiter interesse. Nam et die noctuque infirmis astabat, medicinas et medicamina parabat, cibaria secundum qualitatem infirmorum ministrabat, omni spuricie infirmis necessarie se sponte subiciebat ultra omnes, non labori,

^a intendentes] intendens

non fetoribus maximis, non vigiliis neque incommodis aliquibus parcendo, sed recentior semper et spiritu vivus aparebat, ea cum caritate ac si patres, fratres aut proprios filios gubernasset. Nec mirum: cum enim amore Dei hoc faceret Deo serviebat, qui plus quam pater, plus quam frater et plus quam filius est. Compaciebatur etiam aliquando et condolebat et plorabat cum egrotis, canebat, 5 ridebat etiam et blandiebatur, et loquebatur et cum illis talem se habebat qualis videbatur e-x)pediens pro consolatione infirmi. Nec fere videbatur sibi aliquid posse ad vota sue caritatis complete perfici, nisi omnia videret et tangeret. Morituris infirmis sacramenta ordinabat, mortuos qui multi erant in sero sepulture tradebat, peregrinos fere innumerabiles sero advenientes cena cibabat, dormi- 10 tionem parabat, et cum lecti in peregrinario ordinati, licet multi essent, non sufficerent, peregrinis strata plurima faciebat in terris, lectisterniis fulcita, adeo quod nulli locus pro dormitione defecit. Crebros parabat ignes et fumigia odorifera, acetaque multa spargebat fere per universam domum, ut fetor et corruptus aer pro parte saltem rectificaret, et libentius a ministris provideretur infirmis. 15

Permisit Deus quod in medio tot laborum, fetorum et vigiliarum cum incommodis infinitis Bernardinus numquam [131r] infirmatus est, set alacer semper, promptus, vigil et indefessus, verbo et opere egrotos et ministros confortabat. Set cessata peste, post tale obsequium per illum Deo prestitum in hospitali mensibus quatuor et ultra, domum rediit. 20

Sed cum Bernardinus Christum in suis pauperibus, ut prefertur, visitaverit infirmum, et Deus pius atque misericors Bernardinum visitavit infirmum. Nam ab hospitali recedens, fere immediate infirmatus est, intencissimis febribus casu in domo nobilis Ildibrandini de Manettis, sibi dilectissimi et caritate coniuncti, iacuit mensibus circa quatuor, licet alii plures currerent ante recuperatam pristinam sanitatem, pacientissime tamen infirmitatem seu potius visitationem Dei 25 tolleravit, nec molestius ferebat aliud quam molestiam aliorum sue gubernationi astancium, licet summa et diligenti caritate laborarent; inter quos Tobia, tamquam mater, ac etiam Iustina de Manettis, nobilis matrona, ab eius latere numquam discesserunt. 30

Nec ab opere pietatis, deposita infirmitate, Bernardinus cessavit. Nam cum Bartholomea matrona veneranda, olim soror patris eius Tolli, relicta nobilis Trogliardi de Tholomeis, iam fere nonagenaria, ceca, nervis relassata et de lecto surgere non valeret, et ex obitu^a cuiusdam sibi spiritualis consocie debito gubernio careret, [131v] statuit delicatus et probus iuvenis illam personaliter propriis manibus gubernare, nec spurcum et fastidiosum aliquid evitare ac si proprie matri serviret; omniaque perfecit que perficienda erant de primo ad ultimum per annum integrum et ultra, donec, soluto debito nature, optima mulier per patriam supernam^b transvolavit. 35

Mulier hec veneranda et benedicta, spiritualis multum, a quampluribus opinionem habuit sanctitatis. Nam ieiuniis et vigiliis, orationibus et macerationibus sui corporis longo tempore post receptam regulam Sancti Augustini, cui religata erat, vacavit, gracias reddebat Deo semper, et cum in predicationibus vel ali-

^a obitu] obitu sibi

^b supernam] supernam transvolaret *con* transvolaret *esp.*

ter privatim audiebat recordari nomen Iesu, ipsam etiam vocem continere non valebat, quin pluries et pluries Yhesum clamaret rauca voce, stridulo accentu et singultu. Et licet sapientissima foret, videbatur aliquando tactu spiritus fervore insanire cum recordatione nominis Iesu, quod semper corde gestabat et ore. Et
5 crebrius in lecto laudes alta et clara voce canebat.

Opinantur multi quod orationes et lacrimae mulieris illius benedictae, quas longo tempore pro Bernardino sibi dilectissimo effudit, sicut lacrimae beatissime Monice Augustinum converterunt ad Christum, sic iste Bernardinum auxerunt et firmaverunt ad viam Dei. Suadebat enim semper Bartholomea Bernardino
10 viam Dei in religione capescendam et eam sub regula Heremitarum Augustini, cui ipsa religata erat, in conventu et loco [132r] devotissimo de Lecceto^a, ubi spirituales viri et Deo servientes morabantur.

Bernardinus, suasionibus illius inclinatus et cum spiritualibus illius de Liceto conversatus, approbans satis in corde suo mores et laudabilem vitam illorum patrum, tantam habuit inclinationem quod illuc fuisset ingressus, nisi quod illam
15 tamquam matrem dum viveret in humanis minime relinquere voluit.

Mortua Bartholomea, Bernardinus iam corde saucius Deo servire cupiens, nec quam religionem ingredatur deliberasset, statuit habitare solus ut privatim^b posset^c facilius et comodius experiri que experienda viderentur pro consequenda vita regulari et Deo grata magis. Domum elegit in ortis iuxta Portam de Tussis, et in secreto loco capellulam ordinavit cum altari et crucifixo, ibique orationibus, ieiuniis, vigiliis, flagellis, disciplinis, cilicio, devotionibus frequentius solito et asperius vacando, omnem quam potuit experientiam expertus est in persona sua usque ad cibum erbarum et aquarum potum; lectiones sue, cum fere
20 omnes alias fastidio haberet, in sacris libris devotione plenis consummabantur, illis gaudebat, illas iam toto corde amplectabatur.

Spirituales conversationes ultra solitum querebat, et illorum libentius in quibus aliquid exemplaritatis intueretur. Sed animo sepe revolvens quo in statu, qua familia Deo famulatum prestare debeat, pluries toto corde prostratus Crucifixum oravit, ut ei gratiam tribuat potiores viam et vitam [132v] eligendi, quam sua favente clemencia consequatur. Verum credo responderit ei Crucifixus: «Fili, vides hic me nudum et fixum cruci. Si me diligis et queris, nudus et tue fixus cruci me sequaris, et me invenies». Quo intellecto et pluries ponderato, advertens optimum consilium Christi crucifixi, ut eo melius ac salubrius nequaquam
30 possit inveniri, illud omnino totis viribus, toto corde sequi, Domino concedente, disponit. Et cum seraphicus ille archimandrita Franciscus ultra omnes alios Christi nuditatem et crucem fuerit secutus, sub eodem Francisco devotus Bernardinus militare deliberat.

Queritans igitur ut sua vota perficiat, quem meliorem virum militem Francisci reperiret, religiosissimum patrem Iohannem Ristori Senensem Ordinis Minorum^d iuxta cor suum invenit, virum magni consilii, probum et optimum, iam senio confectum, ac longa experientia et penitentiis maceratum. Is enim triginta

^a de Lecceto] delemeto

^b privatim] suatim

^c posset] posset suaviter *con* suaviter *dep.*

^d minorum] minorum minorum *il primo esp. e dep.*

annis in Bosna contra hereticos pugnando innumerabiles fere in illis populis baptizavit ad fidem Christi. Unde senex iam effectus et terra sancta peragrata, ad patriam remeando fere sanctus ab omnibus habebatur.

Omne cor suum Bernardinus venerabili patri detegit et in manibus suis, omni abiecta voluntate, totum se posuit; soliditatem consilii et veritatis in illo reperiit. Qua re, post multa colloquia suo fretus consilio, habitum pauperrimi Francisci statuit induere. Primo tamen, evangelico imitatus consilio, omnia que possidebat, possessiones, domos, et alia, partim vendendo, partim donando, omnem substantiam suam tum elemosinis, tum maritandis puellis distribuit, ut nudum Christum nudus sequeretur, statutoque die ingressus sacre religionis domum, demum octava die septembris, die videlicet [133r] nativitatis Marie virginis gloriose, Senis, in ecclesia Minorum Sancti Francisci apud altare maius, per manus prefati venerandissimi patris Iohannis Ristori, magno cum iubilo et devotione indutus est felix Bernardinus devoto habitu seraphici ducis currentibus annis ab incarnatione Dominica millesimo quadringentesimo secundo, etas vero Bernardini XXII.

Habitu iam accepto et Deo graciis amplissimis redditus et oblato Bernardino sacro altari, sicut antiqua prophetissa Anna oblato Christo altari de illo prophetavit, sic et vir Dei^a Iohannes Ristori de Bernardino altari oblato prophetauit in hec verba prorumpens: «Ordo noster iam diu talem receptionem non fecit et ex qua maior fructus appareat et exaltatio Ordinis nostri sicut de receptione ista hodie facta de Bernardino».

Post paucos dies, consilio et benedictione fretus prelibati religiosissimi patris, recedens de Senis, letus, levis, hilaris et iocundus illico se contulit Columbarium, locum in Senensi agro devotissimum et asperrimum, ubi beatus Franciscus moram traxit. Ibi enim patres optimi et paupertatis Francisci regulam observantes morabantur, qui tunc temporis rariores fenice quodammodo reperiebantur.

Bernardinus probus tiro illic tanto fervore et asperitate Deo serviebat, ut apud insulsum iudicium mundanorum delirasse potius videbatur quam servire Deo, et supra vires humanas quampluries asperitatibus ac macerationibus utebatur. Sed cum stulticia mundi sepe sepius magna prudencia sit in conspectu Dei mundo Bernardinus iam excecatus illum non videns, non audiens [133v] solummodo que placita Deo forent intensissimo eius fervore consequi conabatur.

Professus est regulam pauperis Francisci in principio alicuius anni eodem die nativitatis Virginis gloriose et missam cantavit, anno videlicet millesimo quadringentesimo tercio et predicare cepit ibi, asstantibus convicinis. Et cum post annum professionis Senas veniret, «a rectore» hospitalis de Schala postulavit heremitorium beati Honofrii de la Capriola, prope civitatem, ut ibi pauperulum nidum pro se et sociis suis haberet. Recolens venerandus rector Iohannes Ghandaronus obsequium immortale et perpetuo recolendum a Bernardino prestitum in hospitali della Schala tempore magne pestis iam dicte, libentissime capitulariter et solemniter locum illum donavit fratri Bernardino pro se et fratribus universis Observancie seraphici Francisci cum recognitione tantum cerei unius libre

^a Dei *in interlineo*.

singulis annis in festo Annunciationis seu Incarnationis Dominice; qui olim angustus et pauperrimus locus ab eodem Bernardino Dei gracia et auxilio civium amplificatus eccelsiam pulcram habet et devotam cum pulcro et capaci conventu et ortis amplis.

5 Mirabilis fuit Bernardinus in religione; mirabilia enim fecit in vita sua, predicatorum primus et exemplar, diaboli stimulus et contra eum sedulus atque inconcussus pugil; maxima et stupenda gesta divina potius quam humana operatus est Deus per illum, nedum universe Ytalie sed universo fere mundo notissima.

Sed bonorum operum premiator et remunerator eternus Deus Bernardinum
 10 optimum vinee Domini [134r] operarium et agricolam mercede dignum post tot labores suos immensos consolari voluit. Nam cum ultimo Bernardinus Massanos suos, ubi ortus erat, suis predicationibus consolasset et Senas venisset, hinc descendens ut in regno Apulie predicaret, infirmitate in itinere suo preventus apud civitatem Reatem, aplicuit Aquilam, felicem Aprutii civitatem. Ibi per pau-
 15 cos dies propinquante hora qua spiraret ad Dominum, morem sui patris Francisci sequens, se poni fecit in terram et statim quasi ridens spiravit ad celos, videlicet ad eum qui miserat illum, in vigilia Ascensionis dominice, die mercurii, hora XXII, dum per fratres antiphona illa occurrens dicebatur: «Pater manifestavi nomen tuum hominibus quos dedisti mihi; nunc autem pro eis rogo, non pro
 20 mundo, quia ad te venio» <Ioh. 17, 6>; qua completa antiphona, ridens ut preferitur, expiravit in conventu fratrum Minorum currentibus annis ab Incarnatione Dominica millesimo quadringentesimo quadragesimoquarto, die vigesima maii, asstantibus huic transitui felicissimo ultra alios infrascriptis, videlicet fratre Dominico de Senis, fratre Bartholomeo de Senis, fratre Petro de Senis et fra-
 25 tre Felici Mediolanensi, sibi consociis et ministris dilectissimis, quos secum ducebat. Et hii cappam et vestimenta eius, et suos libros portaverunt Senas, ad conventum suum de la Capriola.

Vixit Bernardinus in seculo annis vigintiduobus, in religione annis quadragintauno, mensibus octo, diebus [134v] undecim, horis vigintiduabus. Computatis omnibus stetit in^a mundo annis sexagintatribus, mensibus octo, diebus un-
 30 decim, horis XXII; in celo autem in perpetuum vivit apud Deum, cui sit semper laus per infinita secula.

Religiosissime pater, ecce iam habes quod ad me tuo nomine postulatum fuit de origine, vita, moribus felicissimi Bernardini ante religionis ingressum, non ta-
 35 men eo ordine, copiositate et modo quo decet et res tanta meretur. Sed ut preferitur, ne pertinax esse videar, pro facultate ignorancie mee statui quam raptim tuis obedire mandatis, conatus adherere veritati quantum permisit temporis angustia. De mirandis vero gestis Bernardini in religione, cum sit mare maximum et pelagus infinitum, ut et tu, qui ei longo tempore coetaneus et consotius fuisti,
 40 peroptime nosti, obmutesco. Illi enim potius derogaret descriptio mea quam laudem compararet.

^a in] in humanis *con* humanis *dep.*

Sed ut tuum est supradicta corrigere et reformare, sic et que restant gloriose describere, tu enim ille es qui miranda et stupenda vidisti et tetigisti in vita eius et morte. Facies igitur, facies quod omnino a te expectantur^a ut magna gloria gestorum confratris tui dilectissimi Bernardini possit esse aliis posteris lucem. Iterum vale et ora pro me.

5

[135r] Sed nescio quis spiritus me pungit, pater optime, ut ulterius tecum aliquid attingam de felicitate et laudibus Bernardini. Vere credo sit amor et devotio quibus ei longo tempore afficiebar, dum viveret in humanis quos tamen vehementer auxit stupor miraculorum. Et cum tecum loquor, qui et illum summo opere dilexisti et ipse te dilexit, fere michi eum alloqui videtur. Sit ergo quis spiritus 10 velit: statui tecum in hiis verbis consolari et saltim de corticibus laudis felicitatem suam tantillum et perfuntorie tua supportatione recensere. Si dignum quid narrabitur, eidem Bernardino, gracilis huius calami directori, adscribe. Si autem indignum, ignoranciam quippe meam, non voluntatem inculpari, cui veniam dabis.

O felix Bernardine, quam maximis laudibus efferendus es? O vere etas nostra, 15 quam felix es vocanda, que excellentissimum Bernardinum virum sanctum miseratione divina celitus demissum habuisti! Quare vocandus es felix, Bernardine? Ubi hec tua felicitas consistit? Certe gloriosus et felix vocandus; nam Deus Altissimus, a quo cuncta bona procedunt, eam tibi felicitatem donavit, quam paucissimis contulit. Quam felicitatem tibi contulit? In mundo exuberantem gratiam, in 20 celo eternam gloriam. Quam in mundo gratiam habuisti et gloriam in celo unde arguis? De gracia dicamus primo, [135v] de hinc gloriam arguamus.

Bernardino vere collate sunt celitus dotes et virtutes excellentissime et innumerabiles, que ita patuerunt in vita ab ineunte etate usque ad senectam, ut ab omnibus admirabilis atque divinus iudicaretur. Si enim probato optimo, ymmo 25 divino viro simplicitas, veritas, vite integritas, rectitudo et perseverancia queritur, quem cognovimus simpliciorum Bernardino, ac perseveranter in via veritatis rectius incedentem? Si austeritatem requirimus, stupendam in isto ac supra vires humanas cum exactissima religiositate reperietur. Si ab homine caritate postulamus, in quo maiorem atque ferventiorum erga Deum et proximum inveniemus, 30 pro quibus igneo spiritu tanto tempore laboravit, activus semper verbis et opere? Si mundanarum rerum et honoris expulsionem atque contemptum in homine probato et felici laudamus, in quo magis laudabimus quam in isto qui ampla in civitate nobilibus parentibus genitus, evangelicum consilium sequens, omnibus 35 que possidebat pauperibus Christi distributis abiectisque mundanis honoribus quibuscumque solummodo nudum Christum nudus secutus est? De prudentia vero et circumspectione quid dicam? Nonne actestatione omnium Ytalicorum populorum prudentissimus et sapientissimus habitus est? Moderantiam, venustatem et in adversis constanciam eius omnes quippe mirabantur. Si pietatem, humilitatem, sanctimoniam [136r] probamus, hunc recte super alios in omnibus extollemus. Sed de mirabili doctrina Bernardini ad populorum et animarum profectum, 40 de extirpatione heresum, de inductione virtutum devotionis, pacis et concordia-

^a a te expectantur] expectantur a te *con* expectantur *tra apici a suggerire l'inversione.*

rum pro quibus tanto tempore insudavit, quid dicemus? Nil profecto aliud, sed tacebo. Nam cum stupenda et miranda sint in conspectu omnium populorum, non possem illa sine maxima diminutione narrare. Hoc unum tantum silentio pretereundum non^a videtur, pace ceterorum, quam diu numquam talis inventus
 5 est et longe diu, qui durissima et adamantina corda liquefaceret, et quocumque voluerit flecteret, et ad Dei amorem atque honorem verteret, sicut iste, adeo quod non mortalis homo, sed quidam angelus Dei loqui videbatur, ex quo vir hic sanctus non Bernardinus sed potius angelica tuba vocandus erat.

Nec umquam terruit eum vite austeritas, nec sui corporis maceratio, non pre-
 10 dicationes continue nec gravitas infirmorum, quas durissimas suum sanctum corpus diuturnis temporibus patientissime tolleravit. Nec terruerunt eum persecutorum innumerabilium tela, quin ipse verbi Dei admirabilis predicator et sui sanctissimi nominis manifestator continuus pugil extiterit inconcussus.

O quam admirandum, et eterno preconio dignum est, quod apostolicam vi-
 15 tam sub regula seraphici ducis Francisci in extrema paupertate iam fere perditam et extinctam iste vir Dei verbo et exemplo revivificavit, suscitavit et cum magna familia ampliavit adeo quod ultra trecenta [136v] monasteria intra fines Ytalicos construxit et reformavit, et Dei gracia illi opitulante.

Nec in medio tot laborum et persecutionum durissimarum a conscriptione et
 20 compositione operum et librorum omni sapientia fulgentium vacavit, ut doctrina sua approbata dum viveret, etiam aliis posteris lucere.

Si recensere vellem, pater optime, que digne recensenda forent ad laudem Senensis Bernardini *ante diem clauso componet vesper Olimpo* <Virgilio, *Eneide*, I, 374>. Set cum notissima sint, unico verbo concludam. Vere per longa secula
 25 *non inventus est similis illi qui servaret legem Excelsi* <Eccli 44, 20>. Gratiam ergo exuberantissimam contulit in humanis Altissimus Bernardino.

Repriuntur quamplures quorum vita longo licet tempore laudabilis videatur, finis eis tamen non bonus aut saltem non probatus est? Hic recte dicitur: felicitatis iudex dies ultimus. Set qualis in vita fuerit Bernardinus, qua longanimitate et perseverantia usque ad extremum, satis patere potest, satis testatur univer-
 30 sa Ytalia. Qualis fuerit gloriosus suus et felicissimus finis, hoc testatur ille clementissimus et eternus Deus cui semper in sinceritate servivit, amore cuius postergavit mundum, cui denique totis viribus totisque conatibus suis adhesit.

Ecce iam probant evidentissima et stupenda miracula, iam necdum apud
 35 Aquilam civitatem, [137r] ubi iam dudum per mirabilem stellam ipso ibi predicante, Raynato rege ac toto populo concernente, Deus ibi illum virum celestem utique stellam post mortem suam clarere debere indicavit, sed universa novit Ytalia et miracula admirantur. Fecit enim Deus sua misericordia ut per illum *ceci videant, claudi ambulent, muti loquantur, surdi audiant, leprosi mundentur,*
 40 *fugentur demones, pauperes evangelizantur* <Lc. 7, 22> et diversi a diversis languoribus liberentur.

Ecce iam per universum fama miraculorum et prodigiorum discurrit et volat. Iam obstructa et muta facta sunt ora loquentium iniqua contra Bernardinum vi-

^a non] non est *con est dep.*

rum sanctum. Iam aperti sunt oculi omnibus de sua sanctimonia et probitate dubitantibus. Iam prostrati ceciderunt invidi eius persecutores et «emuli, cum suis serpentibus et venenatis linguis detrahentes. Ecce iam Dominus noster Iesus Christus triumphator clarificatus est per illum Bernardinum qui tam sedulo, tanto tempore, tam dulciter, tam ardentem, Iesum Christum et sanctissimum nomen suum contraemittentibus manifestavit et predicavit. Ecce iam vivus et defunctus dicere potest evangelicum illud: *Pater, manifestavi nomen tuum hominibus* <Ioh. 17, 6>. Ex quibus nec ambigere possumus sicut Bernardinus, dum viveret in humanis exuberavit in gracia [137v] divinitus collata, sic et in celo coronetur in gloria, quam concedat et nobis quis semper est benedictus.

Vale iterum atque iterum vale, pater optime, et iterum atque iterum ora pro me.

MIRACULA IN VITA BEATI BERNARDINI FACTA

<I – da Lucca>³¹

[137v] «In nomine individue Trinitatis, Patris, et Filii et Spiritus sancti, et ad laudem et gloriam eius et ad honorem et exaltationem beati fratris Bernardini, Ordinis fratrum Minorum. Hic inferius describuntur^a quedam mirabilia per infrascriptos, infra quas omnipotens Deus, cui nichil impossibile est, ostendit in civitate Lucana, tempore quo dictus beatus Bernardinus Luce predicavit, in anno nativitatis Domini millesimo quadringentesimo vigesimo quarto, que fuerunt ut infra patebit, videlicet:

Primum miraculum in vita beati Bernardini.

Ego Agnellus infrascriptus, dum essem confabulando cum certis aliis in platea maiore Lucane civitatis, circa vicesimam quartam horam diei, vidi unam pallam igneam rotundam, magnitudinis panis unius libre, venientem de partibus occidentis et euntem versus orientem et per modum avis ibat per aera non multum alte; sed alta erat brachiis quadraginta vel circa, et cum cauda retro se longitudinis brachiorum quatuor vel circa; ex qua audivi strepitum ad instar ferri igniti et extinti in aqua, et cum magno impetu sive velocitate ibat, quod magnum in oculis meis mirabile fuit et talem numquam vidi primo nec post. Et sic fuit visum [138r] a pluribus fidedignis personis, ut michi relatum fuit.

Filippus olim Iacobi Antermini, Lucanus civis, in presencia mei notarii infrascripti et testium infrascriptorum, dixit et affirmavit verum esse quod, cum ipse Philippus esset in maiori ecclesia Sancti Martini de Luca ad audiendum predicationem beati Bernardini, dum dictus beatus Bernardinus predicabat, pluries et pluries vidit de ore ipsius^b beati Bernardini quasi flammam ignis exire, videlicet ad instar radii solis in quo erant in modum faville ignis magna quantitas. Et sic de ore ipsius beati Bernardini exibant et revertebantur; et sic ille radius ab ore

^a describuntur] *originale allegato*; describentur *copia autentica con Bernardini dep.*

^b ipsius] ipsius Bernardini

³¹ Copia di un documento inviato da Lucca, allegato in originale al f. 197r e trascritto anche nel codice ASA, S 108, f. 43r-v.

ipsius beati Bernardini videbatur in latitudine quasi brachii unius, et hoc solummodo quando dictus beatus Bernardinus predicabat.

Que quidem omnia et singula, singula singulis referendo, per me visa, ut supra dictum est, fuerunt, et ego ea retuli coram testibus infrascriptis et in loco infrascripto.

Alia vero suprascripta coram me et infrascriptis testibus relata fuere et testificata Luce, in oratorio Disciplinatorum Sancte Marie della Rosa, presentibus fratre Iacobo olim Francisci, guardiano conventus Sancti Cerboni de Luca³², et Nicolao Pieri, brigliario de Luca, testibus ad predicta vocatis, anno nativitatis Domini MCCCCXLV, indictione VIII, die secunda iunii secundum notariatum Lucane civitatis et pontificatus domini nostri domini pape Eugenii pape IV^a, anno quintodecimo^b.

[138v] Ego Agnellus olim Mathei de Fondora, Lucanus civis, publicus imperiali auctoritate notarius iudexque ordinarius, predicta omnia et singula vidi, audivi et intellexi, et eis interfui in omnibus et per omnia prout superius scriptum est; et ad fidem et testimonium premissorum me subscripsi et signum meum apposui consuetum».

<II – *da Lucca*>³³

«Venerabili et religioso viro fratri Bartholomeo de Senis, Ordinis fratrum Minorum Sancti Francisci, cum reverencia notificat per presentem scripturam servus inutilis Iohannes, notarius infrascriptus, ea que de recolenda memoria beati fratris Bernardini de Senis vidi et in me sensi, probavi et audivi, breviter et simpliciter.

Et primo, anno nativitatis Domini nostri Yesu Christi MCCCCXXIII, die XI^a mensis septembris dicti anni, quo die ipse beatus frater Bernardinus Dei gracia incepit suas utilissimas et fructuosas predicaciones facere in ecclesia primatus Sancti Francisci et Sancte Marie Magdalene de Burgo Lucano et in ecclesia maiori cathedrali Sancti Martini Lucane civitatis, et in platea ipsius ecclesie, ubi et ad quas cucurrit universus^c populus Lucanus et habitantium in ea civitate, ac turbe multe

^a IV] V *originale allegato e copia autentica* ^b A margine, della stessa mano 1445 2^a iunii
^c universus] *originale allegato; universitas copia autentica*

³² È il convento di San Cerbone, ex monastero femminile cistercense presso il quale l'insediamento degli Osservanti, avviato nel 1440, viene perfezionato nel 1443, quando Eugenio IV ne conferma la licenza a Bernardino da Siena, vicario generale, che vi stabilisce guardiano frate Gherardo da Lucca; cfr. PULINARI, *Cronache*, 407-412; WADDING, *Annales*, XI, an. 1443, n. XV, 208; BF n.s. I, n. 696, 327-328. L'1 giugno 1445 (la relazione dei miracoli qui trascritta è datata 2 giugno dello stesso anno) il papa aveva ordinato al vescovo di Lucca di vendere i beni dell'ex monastero cistercense e di investire il ricavato nella fabbrica del convento per i frati dell'Osservanza; cfr. BF n.s. I, n. 920, 449.

³³ Il testo che segue è copia di un documento inviato da Lucca, allegato in originale al f. 199r-v, una versione fortemente sunteggiata del quale si legge in ASA, S 108, f. 46r-v.

et plurime hominum et mulierum, puerorum et puellarum civitatis et comitatus, quod fuit mirabile et inauditum ultra modum quorumcumque aliorum predicato-
rum, accesserunt, et beati qui primo currere poterant et ante diem ad audiendum
non timentes pluviam [139r] et <hab>undanciam aquarum et vento et quelibet alia
impedimenta; et continuo predicabat per duas vel tres horas et nulli tedium erat 5
stare ad audiendum, sed gaudium et letitiam spiritualem prestabant omnibus ver-
ba sue predicationis, tam suavia et ignita erant gracia Spiritus sancti.

Et hoc probavi ego in me ipso, quia inter alias meas infirmitates hoc habeo
quod non possum sustinere urinam per unam horam vel quasi, ubi stabam per
duas et tres horas quod durante eius predicatione nullam sensi lesionem, mole- 10
stiam vel gravamen, et sic puto de aliis infirmis.

Item eodem anno sue predicationis, ipso stante et predicante ut supra, uno die,
tempore claro existente, multis et multis personibus videntibus et admirantibus,
visa fuit venire per medium aerem una facula ignea longa per mediam tubam et
ascendere supra merlos et muros civitatis Lucane a posta angulari seu custodia et 15
turrione dicta La Imperiale; et transcurrit per hanc civitatem et plateam Lucanam
et ire versus ecclesiam Sancte Iulie et versus domum mansionis de Altopassu et
ulterius. Et istud devenit ad noticiam dicti beati fratris Bernardini, qui dixit:
«Non curetis: hoc est bonum signum», et noluit aliter declarare.

Et notandum est quod inde ad septem annos sequentes vel quasi, tempore 20
obsidionis guerre Florentinorum contra Lucam³⁴, prope diem c<(ar)>nisprivum,
iussu capitaneorum et^a [139v] commissariorum Florentinorum, tempore iemali,
fuit scalata civitas ista ab illa parte et posta Imperiali unde venit dicta facula
ignis suprascripta. Et multi et quamplures iuvenes fortes et bellicosi ascende-
runt per scalas muros et occiderunt custodes dicte^b turris seu poste Imperialis 25
et ceperunt balestrare et fortiter dimicare contra civitatem quando homines
dormiebant, circa mediam noctem. Sed miraculose, divino adiutorio, alique
mulieres et viri surrexerunt a lectis et portaverunt stipam in quantitate et ignem
et suffocaverunt^c inimicos et fumus validus et multus occecavit eos. Et timentes
terruti, audito rumore et furore populi, multi ex eis se precipitaverunt per mu- 30
ros a parte extra in foveis civitatis et perierunt; et aliqui capti a civibus super
dictis muris et fuerunt suspensi ad raculos. Et sic, divino adiutorio et gracia
Dei, miraculose evasimus a tam imminente periculo, ultra alias victorias secu-
tas per Nicolaum Piccioninum et socios et cetera, quod esset longum narrare et
non expedit. 35

Item de me dico, cum misissem eidem beato fratri Bernardino et sociis ali-
qua flascha vini et aliam parvam rem in quodam platello peltri per Geronimum

^a et] segue et ripetuto al cambio di foglio. ^b dicte] dicte civitatis p con civitatis p dep.
^c suffocaverunt] originale allegato; sufficaverunt copia autentica

³⁴ Il riferimento è all'assedio fiorentino a Lucca del 1430, mentre predicava la Quaresima in città frate Ercolano da Piegara (Perugia); cfr. WADDING, *Annales*, XII, an. 1451, nn. XLIII-XLV (in part. XLIII), 122-124.

filium meum, tunc viventem, qui dimisit ei flascam et res et inde ad duos dies remissus a matre, <cum> ivit pro tovaliola et platello, fuit ei responsum, per unum ex suis sociis iuniorem, quod rehabuerat; et ipse dixit: «Non habui, sed querite si potestis reinvenire». [140r] Qui ivit et stetit modicum et rediit ad
 5 eum dicens: «Vade, vade et revertere ad domum tuam, et dic matri tue quod querat in camera super scrineo, et ibi inveniet». Et sic reversus, retulit matri que sibi dixit frater ille. Et ipsa ivit, et respexit super dicto scrineo tovaliolam et platellum. Unde valde admirata, cum pluries fuerit in dicta camera et numquam vidit predicta nisi tunc, et aperte cognovit quod hoc fuit miraculum, ma-
 10 xime considerato quod frater Bernardinus, neque socii, numquam fuerunt in ista domo, et quomodo potuerunt scire cameram et locum proprium et scrineum? Et laudem dedimus Deo et aperte cognovimus quod predicti erant servi Dei viventis.

Item hoc dico auditu, non tamen propriis oculis vidi, quod illa die quando
 15 beatus frater Bernardinus finiverit suis predicationibus et monitionibus factis secretae fratribus, presbiteris et sacerdotibus ac monialibus Sancte Clare, voluit recedere ab hac civitate, existens in platea ecclesie Sancti Francisci de Burgis Lucanis et volens ascendere asellum quando ivit Pisas, et recusavit palafrenum Iohannis Maggiulini ascendere, quidam, vocatus vulgariter Pilistrinus, commo-
 20 rans in dictis Burgis, existens super uno tecto iuxta dictam plateam, quodam truffationi, ut dicitur, habuit dicere hec verba: «Nunc ascendit papa ad equum». Quibus dictis, flavit ventus validus et involvit dictum Pilistrinum, proiecit a dicto tecto et cecidit in terram. Unde, recognoscens quod male dixerat, [140v] fecit se ducere ad dictum fratrem Bernardinum et dixit peccatum
 25 suum et petiit veniam, qui eum signavit signo crucis et benedixit, et postea ivit versus Pisas.

Et hoc ultimum de auditu et non visu meis oculis, sed bene credo. Deo gratias.

Scripta Luce, die tercio iunii anni nativitatibus Domini MCCCXLV, indictione VIII, <in die> Sancti Davini confessoris³⁵, cuius corpus requiescit in ecclesia Sancti Michaelis in foro³⁶ de Luca, iuxta plateam Lucane civitatis, per me servum suprascriptum Iohannem olim Nicolai Nesis de Luca notarium, et in senium deductus, etatis annorum LXXVI vel circa, qui supradicta ad fidem propria manu scripsi, ad laudem et honorem Dei».

A tergo autem dictarum litterarum sequitur in hunc modum, videlicet:

35 «Venerabili et religioso^a predicatori fratri Bartholomeo de Senis, Ordinis fratrum Minorum Sancti Francisci in Sancto Cerbone» et cetera.

^a religioso] religioso patri *con* patri *dep.*

³⁵ Davino armeno, pellegrino, morto a Lucca il 3 giugno 1050, sepolto dapprima nel cimitero e poi all'interno della chiesa di San Michele in Foro (presso la quale era vissuto una volta giunto a Lucca nello stesso anno della morte); cfr. LAZZARINI, *Davino armeno*, e il commentario previo degli AASS, t. I iunii, 327-329.

³⁶ Cfr. KEHR, *Regesta*, III, 410.

<III> DE REATE³⁷

«Iacobus de Rayneriis³⁸, decretorum doctor, in temporalibus et spiritualibus generalis vicarius reverendi in Christo patris et domini domini Mathie, Dei et Apostolice Sedis gracia episcopi Reatini³⁹.

Pium arbitramur, et rationi congruum est, perhibere testimonium veritati. 5

Universis itaque christifidelibus presentes licteras inspecturis ad noticiam vestram deducimus per presentes, et facimus plenam fidem, de laudabilibus actibus et miraculis factis in civitate Reate condam per venerabilem patrem fratrem [141r] Bernardinum de Senis, Ordinis Minorum, iam sunt decem et octo anni retroelapsi, dum prefatus venerabilis pater frater Bernardinus manebat ad predicandum 10 in dicta civitate Reate, secundum dicta et attestaciones discreti viri Iohannis Antonii Petrucii Alegre^a de dicta civitate Reate et domine Ludovice, uxoris dicti Iohannis, qui ad exaltationem fidei christiane, ut asseruerunt, in verbo veritatis et fidei infrascritpta vera fuisse et esse affirmaverunt et testificati fuerunt; videlicet: dicto tempore prefati Iohannes et domina Ludovica habebant unam filiam legitima 15 mam et naturalem etatis unius anni vel circa que erat infirma et habebat duas plagas in eius persona incurabiles, et in manibus multorum medicorum eam retinuerunt, et non valuerunt eam curare utiliter. Videntes prefati Iohannes et domina Ludovica, uxor dicti Iohannis, infirmitatem dictarum plagarum, unius in collo et alterius iuxta pectus suttus brachium, que flatabant et per aliquam ipsarum 20 videbatur viscera corporis ipsius puelle, et videntes quod dicte plage erant incurabiles, cum magna devotione et fide accesserunt ante presenciam prefati venerabilis patris et olim bone memorie fratris Bernardini, qui erat in ecclesia Sancti Francisci de Reate⁴⁰, videlicet in claustro loci dicte ecclesie, iuxta capellam Sancti Andree dicte ecclesie, et ibi, genuflexi ante dictam presenciam, ostenderunt ei 25 dictam eorum puellam filiam ut premittitur infirmam^b, rogantes eum ut intercederet pro ea ad dominum nostrum Iesum Christum. Et quod tunc prefatus venerabilis pater signavit et fecit super dictam puellam signum venerabilis sancte crucis, deinde dixit eis: «Itote, quia dominus Iesus Christus faciet [141v] sibi gratiam». Item testificati fuerunt et dixerunt quod mane inmediate sequenti, surgen- 30

^a Alegre] *originale allegato*; Alegre *copia autentica*
ma *copia autentica*

^b infirmam] *originale allegato*; in forma

³⁷ Il testo che segue è copia di un documento inviato da Rieti, datato 1444 nov. 24, allegato in originale al f. 200r. Un regesto in forma di racconto di questo miracolo si legge nel ms. ASA, S 108, f. 28r (per il quale cfr. edizione in LE. PELLEGRINI, *I miracoli di Bernardino*, n. VIIIb, 147-148).

³⁸ Altrove si intitola *de Nurcia*; cfr. *infra*, p. 311, l. 16.

³⁹ Mattia Foschi, vescovo di Rieti, eletto il 10 marzo 1438, morto nel 1450; cfr. EUBEL, *Hierarchia*, II, 211. Gli succederà Angelo Capranica, già vescovo di Ascoli e commissario subdelegato alla III indagine *in partibus* del processo. Si noti che a gennaio del 1445 si trovava a Roma, come si evince da una lettera di Eugenio IV datata 1445 gen. 7, indirizzata «Venerabili fratri Mathie episcopo Reatino in Urbe residenti»; cfr. BF n.s. I, n. 848, 399.

⁴⁰ La chiesa di San Francesco a Rieti risulta costruita nel 1245; il primo convento osservante risale invece al 1474; cfr. MOORMAN, *Medieval Franciscan Houses*, 408.

tes de lecto ubi dormierant, invenerunt dictam eorum filiam per prius ita infirmam, illo mane sanam, et quod omnes ille plage erant sanate et non cognoscebantur in ea dicte plage nisi quantum ad funices et aliter non.

Igitur nos Iacobus, vicarius antedictus, ad fidem predictorum et certitudinem, dictos Iohannem et Ludovicam eius uxorem ad iuramenta recepimus et, delatis eis iuramentis, predicta affirmaverunt ut supra. Et plus dixerunt quod dictus venerabilis pater frater Bernardinus prohibuit eis tunc ut predicta alicui non dicerent tempore vite ipsius fratris Bernardini.

Et predicta omnia et singula prefati Iohannes et domina Ludovica affirmaverunt cum iuramento, modo et forma predictis testificati fuerunt, presentibus infrascriptis litteratis viris civibus Reatinis, ideo has predictas licteras nostro sigillo munitas debite concedentes veritati testimonio perhibentes.

Datum et actum Reate, in episcopali pallatio, sub anno domini millesimo quadringentesimo quadragesimoquarto, indictione septima secundum ritum civitatis Reate, tempore pontificatus domini nostri domini Eugenii divina providencia pape quarti, mensis novembris die vigesimoquarto.

Ego Iucius condam Andree de Reate, publicus imperiali auctoritate notarius, et nunc notarius et scriba Curie prefati domini episcopi, quia predictis revelacionibus et attestacionibus, una cum supradicto domino vicario et infrascriptis civibus Reatinis, interfui [142r] ideo ad fidem me subscripsi ad fidem premissorum, et predicta scripsi de mandato prefati domini vicarii.

Ego Antonius condam ser Mathei ser Pauli Chatoni de Reate, publicus imperiali auctoritate notarius, quia predictis relacionibus et attestacionibus, una cum supradicto domino vicario et ser Iucio et aliis infrascriptis, presens interfui, ideo ad fidem manu propria me subscripsi».

Obmisso sigillo dictis licteris affixo.

<IV> DE BONCONVENTO⁴¹

«Quoniam omnipotentis Dei et sanctorum suorum miracula, que divina bonitas per eosdem sanctos eius, etiam in eorum reliquiis in humanis viventium corporibus, sub diversis langoribus vexatis operatur, ut et per hec sancta fides catholica semper augeat propagare decet, innotescat igitur omnibus presentem seriem inspecturis qualiter, habita prius per nos plenaria fide et testante hoc toto fere populo Buonconventano, domina Laurencia, uxor Urbani Laurencii de Senis, habitans Bonconventi Senensis, que per annos quatuor passa fuit in oculo eius sinistro fistulam quamdam que quolibet lunari inferebat sibi maximam febrem, per triduum oculo suo tumidante et putrentem materiam emittente, tandem hec domina Laurencia, que bona et laudabilis vita et honestate semper et devota extitit in Deum et sanctos eius, duxit sibi in memoriam miracula que multa faciebat bea-

⁴¹ Il testo che segue è copia di un documento inviato da Buonconvento e allegato in originale al f. 201r. Un estratto dello stesso documento si legge nel ms. ASA, S 108, f. 46r (cfr. edizione in LE. PELLEGRINI, *I miracoli di Bernardino*, 180, c). Il miracolo qui documentato è stato poi oggetto di interrogatorio nella III indagine; cfr. *infra*, pp. 408-409, *addicio* 26, articolo 59).

tum corpus fratris Bernardini et eius reliquie et ideo se vovit et petiit locum conventualem Observancie Sancti Francisci qui vocatur La Caprihuola, prope Senarum civitatem, ubi erat quedam tunica sive cappa prelibati beati Bernardini, et locum atque etiam cappam [142v] summa devotione attigit, atque se recommendavit eidem beato Bernardino ut pro ea apud omnipotentem Deum et dominum nostrum Yesum Christum intercederet ut eam a tali infirmitate sanaret. Et cum elassi sint menses decem nullam talem infirmitatem, ab ea die citra, passa fuit, sed totaliter liberata ac sanata fuit et est. Et hec ipsa coram nobis et aliis quampluribus fidedignis testibus et personis sua sponte confessa est, habita prius de tali infirmitate a quampluribus personis plena fide, rogantes omnes ad quos presentes ad-
venerint ut huic nostre epistole indubiam adhibeant fidem.

Datum Buonconventi Senensis, die tercio maii MCCCCXLV, indictione VIII.

Iohannes Tofani Masii potestas et capitaneus et priores et Comune Buonconventi Senensis.

Vannes Nerii de Rapolano, publicus notarius Senensis subscripsi».

Obmisso sigillo in prefatis litteris apposito.

<V> DE CORTONIO⁴²

«In nomine Domini, amen. Anno eiusdem a nativitate millesimo quadringentesimo quadragesimoquinto, indictione octava, domino Eugenio, divina providencia papa quarto, residente, die XI mensis maii. Actum Cortone, in ecclesia Sancte Margarite⁴³, presentibus venerabili viro domino Constantio Iohannis, canonico cathedralis ecclesie Cortonensis, et fratre Iohanne ser Naldi Petri de Monte Ilcino, Ordinis Minorum, testibus ad hoc habitis, vocatis atque rogatis.

Constituta personaliter in supradicto loco, coram venerabili religioso fratre Bartholomeo Nicolai de Senis, Ordinis Minorum, domina Bartholomea, filia condam Baldi Angeli de Cortona, et uxor olim [143r] Honofrii Pauli Vagnutii de Villa Visane, comitatus Cortone, in verbo veritatis et super consciencia ipsius, dixit et testificata fuit se habere filium nomine Paulum, etatis ad presens decem annorum

⁴² Il testo che segue è copia di un documento inviato da Cortona, datato 1445 mag. 11, allegato in originale ai ff. 203r-204r. Una copia semplice dello stesso documento nel ms. ASA, S 108, f. 44r-44v.

⁴³ L'1 giugno 1392, in una lettera papale di concessione di indulgenze alle chiese di Cortona, è nominata la chiesa di *San Biagio* «que nunc Sancta Margherita nuncupatur»; cfr. BF *Suppl.* I, 104, nota 62. Il 2 dicembre dello stesso anno il papa concede l'autorizzazione a costruire, nell'oratorio di *San Basilio* «dove riposa il corpo di Margherita da Cortona di veneranda memoria», una chiesa con il monastero per le Clarisse e il convento per i frati Minori; cfr. BF *Suppl.* I, n. 97, 105-107; BACCI, *Il santuario*, 84-94. Il fatto che i frati Minori avessero già un convento intraurbano (oltre al primitivo sito delle Celle, fuori città) fa ipotizzare che i 'frati Minori' della erigenda sede fossero i frati della famiglia osservante. Peraltro, il fatto che in una lettera papale datata 1433 apr. 16 si disponga che il monastero delle Clarisse venga ceduto ai frati Minori (cfr. BF n.s. I, n. 96, 52) ha indotto a datare a questo anno il passaggio del convento agli Osservanti; ma la presenza osservante in Santa Margherita è documentata almeno dal 1429, come si evince da un legato testamentario; cfr. TOSTI, *Recensione*, 568. Per una ipotizzabile antedatatione della presenza osservante a Cortona, risalente direttamente al 1392, cfr. PULINARI, *Cronache*, 339-346; BERTAGNA, *Intorno all'origine del convento*.

vel circa, qui tempore sue infancie egrotavit quodam malo apostemate sub eius auricola sinistra, quod apostema in circumstanciis et vultu ipsius continue ampli-
 batur adeo quod oculus eiusdem pueri propter tumefactionem faciei ex illa parte^a
 5 erat non modicum depravatus; et quamvis per eam adhibita fuerint quamplura re-
 media medicorum, nec tamen ad sanitatem proderant sed potius sine proficuo fie-
 bant, sic quod passus fuit dictus puer egritudinem huiusmodi per tempus sex an-
 norum vel circa. Evenit tandem quod, apothemate predicto malum in modum
 perseverante et crescente, consultum fuit ipsi mulieri ut dictum puerum duceret ad
 fratrem Bernardinum, tunc Cortone in loco fratrum Sancte Margarite de Cortona
 10 existente, et dictum eius puerum manu tangeret. Que mulier, attenta laudabili vi-
 ta et conscientie bonitate, singularibus predicationibus et sanctis operibus dicti fra-
 tris Bernardini, confidens in domino Yesu Christo quod, mediantibus dictis sanc-
 tis operibus prefati fratris Bernardini, posset ipse puer a dicta egritudine liberari,
 duxit eum quedam die dominico de mane ad supradictam ecclesiam Sancte Mar-
 15 garite et, facta predicatione et completo officio, dictum eius puerum a quodam alio
 fratre duci fecit ad ipsum fratrem Bernardinum; et quod supradictus frater Ber-
 nardinus locum dicte apothematis manu tetigit et facto signo sanctissime crucis
 eumdem puerum cum Dei benedictione dimisit, et quod in tribus diebus inde po-
 stea subsecutis extitit dictus puer ab egritudine predicta [143v] totaliter liberatus.
 20 Interrogata^b de tempore quo dictus eius filius liberatus fuit, dixit quod videre suo
 sint tres anni preteriti, et tempore quo frater Albertus duxit Indos Romam⁴⁴. In-
 terrogata quid est de dicto eius filio, dixit quod bene, et quod ipsum locavit ad
 apotecam cum quodam macellario de Cortona, et quod mittet eum ad ipsum fra-
 trem Bartholomeum, rogans dictus frater Bartholomeus me Christoforum nota-
 25 rium infrascriptum quod de predictis hoc publicum conficerem documentum.

Dicto die, actum in dicta ecclesia, presentibus suprascripto fratre Iohanne et
 sorore Catharina, mantellata ad habitum Sancti Francisci, et domina Elizabet,
 uxore condam Iohannis Rigonis de Cortona, testibus ad hec habitis et cetera.

Constitutus personaliter ibidem coram dicto fratre Bartholomeo supradictus
 30 Paulus^c filius dicte domine Bartolomee^d et dicti olim Honofrii, ratificavit dicta et
 attestata per dictam dominam Batholomeam eius matrem; et quod ipse uno die
 dominico ivit cum dicta eius matre ad ecclesiam predictam Sancte Margarite, et
 finito officio ductus fuit a quodam alio fratre Ordinis Minorum ad supradictum

^a parte] parte n *con* n *biffata*. ^b interrogata] interrogatus ^c supradictus Paulus *a*
marginē. ^d filius... Bartolomee] *originale allegato; om. copia autentica*

⁴⁴ Si tratta di Alberto da Sarteano, per il quale cfr. CERULLI, *Berdini Alberto*. Egli aveva com-
 piuto due missioni in Oriente (tra il 1435 e il 1437, poi di nuovo tra il 1439 e il 1441) ed aveva
 accompagnato a Firenze, presso Eugenio IV, nell'agosto del 1441, una delegazione che poi prose-
 guì in pellegrinaggio verso Roma; cfr. BICCELLARI, *Missioni del beato Alberto*; SANTONI, *Albert de*
Sarteano; SPICCIANI, *Alberto Berdini*. Oltre ai già noti passaggi della delegazione da Ancona, Per-
 ugia, Firenze, Viterbo, è documentato un passaggio ad Assisi: alcune spese «pro receptione fr. Al-
 berti cum Yndis» sono registrate nell'archivio amministrativo del convento di San Francesco ad
 agosto (21 e 24) e a ottobre (21) del 1441; cfr. CENCI, *Documentazione*, I, 555-556.

fratrem Bernardinum in habitatione supradictorum fratrum, et quod ipse frater Bernardinus manu propria tetigit eum in loco dicti aposthematis et signo crucis ipsum benedixit et remisit eum ad matrem suam; et quod die iovis inde proxime secuto, ipse erat totaliter liberatus ab egritudine predicta. Et quod postea ipse visitavit dictum fratrem Bernardinum in supradicto loco fratrum Sancte Margari-
te, et ab ipso [144r] fratre Bernardino interrogatus quis esset dixit: «Io so quello che voy guaristi», et dictus frater Bernardinus dixit eidem: «Or va, che sia benedicto e fa che sia buono fanciullo et sia obediante alla tua mamma».

Rogans dictus frater Bartholomeus me Christoforum notarium infrascriptum quod de predictis etiam presens publicum conficerem instrumentum. 10

Et ego Christoforus, filius Bartholomei Iohannis Raynerii de civitate Cortone, publicus imperiali auctoritate notarius iudexque ordinarius constitutus, predictis omnibus et singulis dictis, attestatis et expositis per dictam dominam Bartholomeam et dictum Paulum eius filium interfui, eaque rogatus scribere scripsi et fideliter publicavi, signumque meum apposui consuetum ad robur et fidem omnium predictorum».

<VI> DE ARETIO⁴⁵

«In Christi nomine, amen. Anno Dominice incarnationis millesimo quadringentesimo quadragesimoquinto, indictione octava, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini domini Eugenii, divina providencia pape quarti, et die decimanona mensis maii. 20

Pateat omnibus evidenter qualiter infrascripti sunt [144v] testes, attestaciones et dicta testium in civitate Aretii diligenter examinatorum per me Angelum Gracie Sanctis de Acoltis de Aretio, notarium publicum et notarium et scriba Episcopalis Curie Aretine, ad instanciam et requisicionem venerabilium religiosorum fratris Bartholomei de Bonsignoribus de Senis et fratris Iohannis ser Naldi de Montelcino, fratrum sacri Ordinis Observancie Sancti Francisci, commissariorum reverendi patris fratris Iohannis de Caprestano, generalis vicarii dicti Ordinis. 25

Ad perpetuam rei memoriam et pro dilucidatione et illustratione veritatis eorum que dominus noster Yesus Christus, eius summa et immensa pietate atque clemencia, ac precibus et meritis bone, recolende et pie memorie beati fratris Bernardini de Senis dicti sacri Ordinis Observancie Sancti Francisci professoris, erga infrascriptos homines et personas in dicta civitate Aretii mirabiliter hostendere, operari et impartiri dignatus est. 30

Qui quidem testes, eorum^a et cuiuslibet ipsorum iuramentis mediantibus et previis, et sub ipsorum veris et puris conscienciis, in presencia mei notarii iam dicti et infrascripti et in presencia infrascriptorum testium ad hoc habitorum et vo- 35

^a eorum] *originale allegato; ipsorum copia autentica*

⁴⁵ Il testo che segue è copia di un documento inviato da Arezzo, datato 1445 mag. 19, allegato in originale ai ff. 205r-207v. Una copia dello stesso documento nel ms. ASA, S 108, ff. 41r-43r (cfr. edizione in LE. PELLEGRINI, *I miracoli di Bernardino*, n. V, 140-146).

catorum, videlicet ser Iacobi Bartholomei presbiteri et Alietti Francisci Cole, Aretinorum civium, in verbo veritatis dixerunt et testificati fuerunt in forma infra-scripta et prout infra seriatim apparebit, videlicet:

Dominus Raynaldus domini Roselli de Rosellis, Simus Simi Ubertini Simi et
 5 Guido Angeli pelliparius, cives honorabiles Aretini, in presencia mei notarii et
 testium suprascriptorum, eorum iuramento dixerunt et affirmaverunt in verbo
 veritatis [145r] hoc fore et esse notorium in civitate Aretii inter omnes: quod in
 anno Domini millesimo quadringentesimo vigesimo octavo, venerabilis pater
 beatus frater Bernardinus de Senis, Ordinis Observancie Sancti Francisci, venit ad
 10 predicandum verbum Dei in civitate Aretii et ibidem per duos menses vel circiter
 permansit et universum populum Aretinum, a semita recta deviantem, ad domi-
 num nostrum Yesum Christum convertit. Et inter alia multa et proficua opera que
 dicto populo fecerat idem venerabilis pater, ad locum quemdam extra civitatem
 eandem positum, qui vocatur Fontetecta, ubi opera dyaboli et ydolatria exerce-
 15 bantur, destrui iussit, ibique edificari fecit unum tabernaculum cum figura glo-
 riosissime semper virginis Marie; in quo loco postmodum constructa est ecclesia
 notabilis et pulcra sub titulo Sancte Marie Graciarum.

Et quadam die, dictis duobus mensibus durantibus, dum dictus frater Bernar-
 dinus in platea Domus veteris predicaret, et aer esset nebulosus et pregnans plu-
 20 vie paratus, et iam pluere cepisset, et quasi omnes audientes recedere volebant,
 idem pater frater Bernardinus, precepto facto omnibus ut non discederent, sed
 orantes dicerent unum *Pater noster* et unum *Ave Maria*, ipsoque genuflexo et
 orante dominum nostrum Yesum Christum, statim pluvia cessavit et pluere dis-
 tulit per duas horas, videlicet donec totam predicationem explevisset. Predicacio-
 25 ne autem expleta, pluvia maxima fuit, quod universo populo illo miraculum ma-
 ximum visum esse fuit.

Lazarus Nutii, Fiore Bartholomei, Petrus Checchi, cives honorabiles Aretini,
 in presencia mei notarii iamdicti [145v] et dictorum suprascriptorum testium, eo-
 rum iuramento, in verbo veritatis dixerunt et testificati fuerunt quod in anno Do-
 30 mini millesimo quadringentesimo vigesimo octavo, videlicet eo anno quo prefa-
 tus venerabilis pater beatus frater Bernardinus Aretii predicavit, dum idem frater
 Bernardinus a civitate prefata^a discederet, et iter arripuisset versus Florenciam,
 multi Aretini cives ipsum insecuti fuerunt, et dum esset in castro Sancti Iohannis
 Vallis Arni superioris, in quodam hospitali dicti castri, ibique essent dicti testes et
 35 ser Antonius Iohannis Dele Dompne de Aretio, dicti testes viderunt quod dictus
 ser Antonius, cum quodam eius gladiello, clam conatus fuit incidere cordonem
 cum quo cingebatur dictus frater Bernardinus. Et cum veniret ad actum, viderunt
 quod dictus gladiellus quasi in medio fractus est. Et cum iterum vellet dictum cor-
 done cum dicto gladiello incidere, idem gladiellus in alio loco fractus fuit, dictum
 40 vero cordone cum ipso gladio incidere non potuit.

Iohannes Donati de Ranocchionibus, Aretinus civis, in presencia mei et dicto-
 rum testium, suo iuramento dixit et testificatus^b est quod iam sunt decem menses

^a prefata] prefata prederet *con* prederet *dep.*
dep.

^b testificatus] testificatus fuit *con* fuit

elapsi, videlicet de mense iulii, dum quidam eius filius parvulus infirmaretur egritudine que vocatur male di bachi, dictus Iohannes rogavit dominam Bartholomeam del Tibi de Aretio ut accederet ad domum dicti testis, et cum cordone, sibi domine Bartholomee a dicto fratre Bernardino relicto, tangeret dictum puerum. Que domina Bartholomea, [146r] mota precibus huiusmodi, accessit et dictum cordone accinxit dictum puerum, et incontinenti cepit ipse puer convalescere et sanatus est. Et similiter, cum quidam alius filius dicti Iohannis esset infirmus, nam erat crepatus, cum dicto cordone tetigit locum et statim factus est sanus et liber a dicta infirmitate.

Paulus Nannis Iacobi, lanifex, de Aretio, suo iuramento, in presentia mei notarii et testium suprascriptorum, dixit et testificatus fuit quod iam sunt plures menses elapsi, dum quidam eius puer nomine Franciscus detineretur magnis febribus cum maxima ansietate pectoris, dictus vovit se illum ducturum ad visitandum corpus dicti beati^a fratris Bernardini ad terram Aquile, si sanitati restituere-
tur ille puer. Deinde fecit quod domina Bartholomea del Tibi supranominata cum dicto cordone cinxit dictum puerum, et hiis factis puer ad melioramentum et sanitatem deductus fuit quasi incontinenti.

Antenor Natalis de Sparatro, habitator Aretii, suo iuramento dixit et testificatus fuit quod ipse, per plures menses elapsos, ipse fuit infirmitate febris quartane detentus, et demum febris conversa fuit in quotidianam et in extremis laborabat dictus Antenor. Et nocte quadam sibi in sompniis revelatum fuit quod, si voveret se iturum ad visitandum corpus dicti beati fratris Bernardini, quod a dicta infirmitate liberaretur, [146v] et sic a sompno expergefacto fecit, et incontinenti cepit convalescere et sanus factus est et corpus dicti fratris Bernardini, prout vovit, visitare intendit.

Soror Margarita Mathei Tami de Aretio, soror Tertii Ordinis Sancti Francisci, suo iuramento dixit et testificata fuit quod, tempore quo prefatus beatus frater Bernardinus in civitate Aretii predicabat, vidit multociens ipsa soror ex ore ipsius fratris Bernardini una cum flatu suo quasdam pallas plurium colorum, aliquando viridis et aliquando alterius coloris, et hoc verissimum fuisse attestatur.

Domina Catherina, filia olim Michelucii de Savarniano, habitatrix Aretii in domo domini Benedicti Iovanzii, suo iuramento dixit et testificata fuit quod, iam sunt quamplures menses elapsi, dum quidam eius filius parvulus nomine Pellegrinus esset infirmus, nam erat crepatus et intestina descendebant in bursa testiculorum taliter quod puer erat in maximo periculo constitutus, et cum plures medelas adhibuisset que minime sibi proficerant, tandem, auditis miraculis que fiebant et facta sunt meritis beati fratris Bernardini, dicta domina Catherina, mater dicti pueri, vovit se illum ducturam ad visitandum corpus dicti fratris Bernardini si a dicta infirmitate liberaretur. Et voto predicto facto, dictus puer incontinenti cepit meliorari et inde ad paucos dies totaliter sanus factus est, prout evidenter ipsum esse sanum a dicta infirmitate [147r] nobis, videlicet dictis testibus et michi, ostendit et sic vidimus oculis yminentibus.

^a beati *in interlineo*.

Soror Magdalena, uxor olim Marci Francuctii de Aretio, suo iuramento testificando, dixit quod, quando frater Bernardinus Aretii predicavit, ipsa libenter predicationes eius audiebat et tunc effecta fuit soror et penitenciam egit. Et quod post mortem dicti beati Bernardini ipsa fuit detempta maxima infirmitate taliter
 5 quod vix ambulabat; et cum quadam die ipsa esset in ecclesia Sancti Francisci de Aretio⁴⁶ vidit ibi dominam Bartholomeam del Tibi et habentem secum cordone dicti fratris Bernardini, ipsa domina Magdalena devote illud osculata est, rogavitque Deum ut sibi, meritis beati fratris Bernardini, <faceret> gratiam eundi ad Sanctam Mariam Angelorum prope Assisium, quam gratiam optinuit. Nam, dic-
 10 ta infirmitate non obstante, ad dictam ecclesiam Sante Marie Angelorum ivit et incolumis rediit et a dicta infirmitate sana facta est, prout evidenter apparet.

Domina Antonia Cechi de Montepoliciano, habitatrix Aretii, suo iuramento dixit quod^a, cum iam annis novem efluxis ipsa passa fuerit maxima infirmitate, videlicet ansietate pectoris, et cum sint plures menses elapsi quibus ipsa audivit
 15 dictum fratrem Bernardinum mortuum fuisse, cuius ipsa erat devotissima, oravit illum ut ab infirmitate predicta liberaretur. Et in nocte sequenti in^b [147v] somniis vidit illum exeuntem de quadam cella, liberantem illam a dicta infirmitate, et infra paucos dies ipsa a dicta pena libera facta fuit. Et cum postea aliquando dicta ansietas reviviscit, ipsa solita est tangere pectus suum cum quadam corda que te-
 20 tigit corpus dicti fratris Bernardini, et incontinenti a dicta pena liberatur.

Domina Stephania et domina Gora, eius filia et uxor Puctii Feraina de Aretio, eorum iuramento dixerunt et testificate fuerunt quod dum Dominicus, filius dicte domine Sthephanie e frater dicte domine Gore, a mense iulii preterito et citra fuerit infirmus febribus quartanis, et cum iam viginti diebus proxime elapsis vidisset
 25 dicta domina Gora veniente ab extra civitatis Aretii et patientem febres predictas, vocavit et duxit illum in domum sue habitationis et cum requiesceret super lecto suo dictus Dominicus dixit versus dictam suam sororem: «Io ti pregho che tu preghi Iddio o che mi liberi da questa inifirmitate o vero mi dia la morte; in però non posso più patire questa inifirmità» et incontinenti dicta domina Gora, existens ante figuram dicti beati fratris Bernardini, quam habet in domo sua, vovit se quindecim diebus continuis et sub silencio ituram ad ecclesiam Sancti Francisci de Aretio ad visitandum figuram dicti fratris Bernardini ibidem pictam et offerre unam ymaginem cere si liberaretur ipse Dominicus. Et facto voto predicto dictus Dominicus a dicta inifirmitate liberatus [148r] fuit et numquam postea dictas febres passus fuit.

35 Petrus Roberti, lanifex, de Aretio, suo iuramento dixit et testificatus fuit quod de mense augusti proxime preteriti Antonius, eius filius, detinebatur magnis febribus eratque in magno periculo constitutus. Ipseque Petrus, audito quod Donatus Beltramonis de Aretio habebat penes se unum cordone habitum a beato fratre Bernardino, rogavit dictum Donatum ut sibi illud accomodaret; quo facto et
 40 habito dicto cordone cum eoque dictum eius filium accinxit et incontinenti a

^a quod] quod iam *con iam dep.*

^b in] *segue in ripetuto al cambio di foglio.*

⁴⁶ Cfr. MOORMAN, *Medieval Franciscan Houses*, 28-30.

morbo predicto convaluit et totaliter liberatus est, prout etiam dictus Antonius verum esse affirmat in presencia mei et suprascriptorum testium.

Domina Angelina, uxor Michaelis Contis de Marsupinis, de Aretio, suo iuramento, in presencia mei notarii et dictorum suprascriptorum testium, dixit et affirmavit quod XVI presentis mensis maii, videlicet in die Penthecostes, ipsa erat in cathedrali ecclesia Aretina et audiebat fratrem Bartholomeum de Senis predicantem ibi verbum Dei et cum audisset ab eo miracula facta tam in vita quam post mortem beati fratris Bernardini, ipsa domina Angelina devotissime dominum nostrum Yesum Christum exoravit ut, meritis dicti beati fratris Bernardini, liberare dignaretur ab infirmitate Marioctum filium suum, etatis annorum XIII, atractum et claudum a nativitate, et qui numquam post nativitatem a semetipso ambulaverat, vovens quod faceret illum fratrem Ordinis Observancie Sancti Francisci, si vellet. Et post hec dicta domina, rediens domum, orationem et votum per eam factum dicto Michaeli viro suo nunciavit, qui eciam respondit [148v] se predictis fore contentum. Et parum post predicta, dictus puer a semetipso surrexit et a semetipso per dictam domum ambulavit et a dicto die citra semper ambulavit et nunc ambulat, prout dicti testes et ego vidimus propriis oculis. Hoc quoque, quod numquam amplius ambulaverit ante factum votum et postea ambulaverit, sunt in civitate Aretii apud omnes notoria; quin ymmo dictus puer magis expedite loquitur nunc quam prius fecisset.

Domina Lucia, uxor Nicolai Gnonis carnificis, de Aretio, suo iuramento, in presencia mei notarii et dictorum infrascriptorum testium, dixit et affirmavit quod pluribus elapsis mensibus, quidam eius filius parvulus, nomine Donatus, paciebatur quamdam infirmitatem et numquam quies in illo erat. Et cum ipsa de salute dicti pueri dubitaret, rogavit dominam Bartholomeam del Tibi ut cum cordone beati Bernardini tangeret dictum puerum, sperans illum meritis dicti fratris Bernardini sanum fieri procul dubio. Et cum domina Bartholomea venisset, dictum puerum dicto cordone accinxisset, statim dictus puer quievit et obdormivit, et a sompno expergefatto, totaliter sanitati restitutus fuit.

Guaspar Simi de Aretio, conciator pannorum, suo iuramento dixit quod, de mense septembris preteriti, dum sublevaret de asino unum bigonem plenum uvarum, ipse quamdam costam de latere suo deguastavit taliter quod ansietatem et dolorem magnum paciebatur, et vovit incontinenti se velle offerre unam costam cere ymagini beati [149r] fratris Bernardini existentis in ecclesia Sancti Francisci de Aretio et incontinenti liberatus est et parum post, dum ipse comederet erbam sorbastrellam nomine, quidam festucus dicte erbe se^a in palato dicti Simi revolvit et plures dies illum tenuit, et similiter facto voto se velle offerre dicte ymagini seu figure fratris Bernardini unum festucum cere, statim fuit liberatus.

Domina Katherina, uxor Mariotti Bartholomei, de Aretio, suo iuramento, in presencia dictorum testium et mei notarii infrascripti, dixit et affirmavit quod ipsa detinebatur quadam maxima infirmitate, videlicet ydropesi, et taliter corpus eius erat tumefactum quod vix ambulare poterat et quasi numquam dormiebat vel quiescebat. Et cum ipsa esset devotissima beati fratris Bernardini de Senis, ip-

^a se] se inpl con impl dep.

sumque semper haberet in mente, se quoque eidem sepe et sepius humiliter recommitteret, nocte ipsa vidit apparere apud lectum suum dictum beatum fratrem Bernardinum, quem ipsa interrogavit dicens: «Quare non venistis huc ad moriendum nobiscum potius quam in terra Aquile?», cui ille respondit: «Quia Deus michi re-
 5 velavit quod ibidem mori deberem». Et post predicta, in sequenti mane in terciis, corpus eiusdem domine, sic tumefactum et inflatum, mirabiliter a semetipso tumorem predictum emisit et evacuavit et a tumore predicto liberatum extitit. Et sic dicta domina Katherina a dicta infirmitate liberata fuit.

[149v] Domina Federigha, filia olim Nannis alias Ghamurrino, de Aretio, suo
 10 iuramento, in presencia mei notarii et testium suprascriptorum, dixit et affirmavit quod de mense martii proxime preteriti ipsa accidentaliter effecta erat quasi surda et nichil vel parum audiebat, et ipsa humiliter et devote se recommendavit beato fratri Bernardino et, facto voto cum promissione eundi per annum continuum qualibet die ad ecclesiam Sancti Francisci de Aretio ad visitandum figuram
 15 dicti beati fratris Bernardini ibidem pictam et offerendum unam ymaginem cere, incontinenti liberata fuit et sanitati pristinae restituta, et bene et optime audit.

Nicolaus olim Iohannis Nicole de Sinighardis, de Aretio, suo iuramento dixit quod de mense octubris proxime preteriti ipse paciebatur magnas febres; et ipse humiliter et devote recomendavit se omnipotenti Deo et beato fratri Bernardino
 20 de Senis predicto. Et in nocte sequenti, dum dormiret, visum est^a sibi apparere fratrem Bernardinum predictum cum magno splendore <dicens>: «Tu sarai libero», et ab illa hora citra dictus Nicolaus cepit convalescere et parum post totaliter liberatus fuit a dicta infirmitate.

Ego Angelus olim Gracie Sanctis de Acoltis de Aretio, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus, et notarius et scriba reverendi in Christo patris et domini domini [150r] Roberti⁴⁷, Dei et Apostolice Sedis gratia episcopi Aretini et sue Episcopalis Curie, suprascriptos testes eorumque attestaciones et dicta, rogatus et requisitus ut supra, examinavi et fideliter scripsi et in hanc publicam formam redigi. Ideoque ad premissorum omnium fidem me subscripsi
 30 cum mei soliti signi appositione».

<Attestazione de legalitate notarii>

«Universis et singulis ad quos presentes advenerint.

Robertus, Dei et Apostolice Sedis gratia episcopus Aretinus, salutem in Domino sempiternam, et quicquid maius^b salute exigitur. Licet veritas semper luceat in se ipsa, ac tamen^c, quia apud omnes nota^d esse non potest, precipue propter
 35 locorum aliquando distanciam, eget aliorum testimonio adiuvari; quapropter vobis omnibus et singulis antedictis, ne de notariatu ac legalitate supradicti ser An-

^a est in interlineo. ^b maius] originale allegato; magis copia autentica ^c ac tamen] originale allegato; actum copia autentica
^d nota] originale allegato; notum copia autentica

⁴⁷ Roberto de Asinis, eletto il 24 novembre 1443, morto nel 1456; cfr. EUBEL, *Hierarchia*, II, 94.

geli Gracie apud vos insurgat aliqua dubitacio, notum vobis tenore presencium facimus, et vero testimonio attestamur, qualiter supradictus ser Angelus Gracie Sanctis de Acoltis de Aretio, supra in proxima precedenti facie huius carte descriptus cum sui soliti signi appositione, et qui suprascriptas attestaciones et dicta testium suprascriptorum descripsit, fuit, et erat tempore dicte facte scripture et diu ante et nunc est publicus, fidelis et autenticus notarius, et publice palam et fideliter artem notarie exercuit et exercet in civitate et comitatu Aretino, et in nostra Curia, et fuit et est notarius et scriba noster et nostre Curie, et eius publicis scripturis semper fuit, tam in iudicio quam extra, adhibita et adhibetur plena fides ut et tamquam scripturis publici, fidelis et autentici notarii et tabellionis. In quorum omnium premissorum fidem et testimonium [150v] presentes litteras per alium nostre Curie notarium infrascriptum fieri, et nostri pontificalis sigilli impressione mandavimus roborari.

Datum Aretii, in nostro episcopali pallatio, die vigesimo mensis maii MCCCCXLV, VIII indictione.

Ego Christoforus Franchutii, notarius dicti domini episcopi et eius Curie, eius mandato scripsi».

<VII – da Arezzo>⁴⁸

«Universis et singulis ad quos presentes advenerint.

Nos, priores populi^a civitatis Aretii salutem et quicquid salute amplius gradus exigit et prehemencia dignitatis. Cum mirabilis sit Deus in sanctis suis <Ps. 67, 36> et excelsus in maiestate sua, velitque non mortem peccatorum sed ut magis convertantur et vivant⁴⁹, preceperitque dilectis suis ut ita luceret lux eorum coram hominibus ut viderent ipsorum bona opera, Patremque ipsorum glorificarent qui in celis est, ea de re nos, priores prefati, tenore presentium, ut innotescat omnibus nostra salus et quam misertus sit super nos mirabileque quod fecerit in oculis nostris ipse Deus et ab ipso factum sit istud, fidem indubiam facimus, et in Domino, qui est omnium vera salus, verboque vere fidei attestamur, quod cum anno millesimo quadringentesimo vigesimo octavo, sacro Quadragesime eiusdem anni ieiunio, menseque martii, salutis verbum spiritualesque increpationes et a via mala in bonam et electam peccatorum conversationes, Domino cohoperante, latissime predicaret in Aretina nostra civitate venerabilis pater virque observantissimus et immortalis Dey devotus servus frater Bernardinus, Ordinis Minorum, in monasterio et ecclesia Sancti Francisci de Aretio; eoque tempore diutiusque extra et prope nostram civitatem fons quidam, qui vulgarter dicebatur Fontetecta esset, [151r] in quo ydolorum admodo cultus observa-

^a populi] populi Aretii con Aretii dep.

⁴⁸ Copia di lettera testimoniale dei Priori di Arezzo, allegata in originale al f. 212r.

⁴⁹ «velitque (...) vivant» è parafrasi del «Nolo mortem peccatoris sed magis ut convertatur et vivat» (cfr. Ez. 33, 11), fissato in questa forma nella Regola di Benedetto da Norcia (Prologo, v. 38).

retur madefierentque pueri cum observantiis et oblationibus quibusdam in contemptum catholice fidei, diabolica persuasione aductis; commotoque nostro unanimiter Aretino populo exprobatamque predicationibus illius ydolorum cultu et servitute, reprobatus fons ipse, die quadam mense martii anni predicti, predicatione finita, miro concursu celebritateque toto comitante populo crucibusque manu acceptis disiectus et prorsus destructus, ac penitus deletus extitit manu populi non solum ad id concurrentis, verum et propriis eiusdem fratris Bernardini manibus, qui in destruendo reprobo fonte predicto non mediocriter elaborabat, qui dux omnium erat et capud. Quod quidem adeo mirabile fuit apud omnes ut exinde super eodem iam iniquo fonte devotus quidam locus, oratorium et ecclesia, divina favente gracia edificata sit, meritis istius iusti viri, sub titulo Sancte Marie Graciarum, ut in eo loco in quo habundabat iniquitas inde habundaret et gracia. Erga quam quidem ecclesiam usque adeo, non solum nostra aut finitimorum devotio, verum et extremarum et remotissimarum gentium, in dies aucta est ut ex elemosinis et relictis non mediocriter ornate edificatus et fabricatus sit locus ille, in posterumque sit, Deo favente, incrementum suscepturus. Cui quidem ecclesie summus pontifex indulgentias nonnullas erubuit minime exhibere, ex quo fit ut nonnulli, qui se devote voverunt atque eidem ecclesie Sancte Marie Graciarum ad Dei et beate Marie virginis honorem et reverenciam commendarunt, fuerunt a nonnullis infirmitatibus et periculis liberati et gracias divinas susceperunt liberales.

De secundo autem quodammodo miraculo quod de hoc viro iustissimo universus fere populus propriis oculis vidit, nos antedicti priores plenarie attestamur quod, die quadam mense martii predicti, ea Quadragesima predicante eodem fratre Bernardino [151v] iuxta ecclesiam quandam devotissimam extra et prope Aretinam civitatem, que Domus appellatur, pluvia quedam permaxima que iam ceperat usque adeo ut populus fere totus inde confugeret, oratione facta per ipsum fratrem Bernardinum, in subgestum adhuc existentem, una cum populo, miraculose, facto signo crucis per eum in aere, restituit, ita ut completa fuit eius salubris predicatio nullo impedimento pluvie obviante; que quidem deinde, facta predicatione et eo predicente, reversa pluvia grandis et permaxima est, fere populo civitatis portas ingresso.

Que quidem omnia meritis huius viri a domino Deo facta esse credimus et factemur.

Reliqua vero que vir hic iustus circa nostram spiritualem salutem apud nos egerit, quoniam pene innumerabilia sunt, de hiis disputare non actinet, de quibus etiam credimus per reverendum in Christo patrem et dominum dominum Robertum, episcopum Dei gracia Aretinum, universis fidem fieri et indubie attestari.

Nos vero, in premissorum omnium et singulorum fidem et testimonium, has presentes testimoniales litteras fieri fecimus, nostrique magni soliti et consueti sigilli iussimus impressione muniri.

Datum Aretii, die vigesima maii, anni ab incarnatione Domini MCCCCXLV, indictione octava.

Iohannes Baptista domini Guidonis, cancellarius rogatus, de mandato subscripsit.

<VIII> DE SPOLETO⁵⁰

«Priores Populi civitatis Spoleti universis et singulis presentes nostras licteras inspecturis salutem et reverenciam congruentem. Licet veritas semper per se ipsam luceat, expedit tamen interdum fideli testimonio comprobari. Idcirco, ad omnem ambiguitatem de cordibus omnium resecandam, veritatis testimonium perhibentes, harum nostrarum serie licterarum manifestum facimus et actestamur qualiter quedam venerabilis domina Cicilia, [152r] filia cuiusdam egregii civis et mercatoris Spoletani Francisci Bartholomei, per XIII annos continuos stetit in lecto, maxima et incognita infirmitate gravata adeo quod nullo membro preter linguam poterat se iuvare, et quod sumpto cibo oportebat vomere. Post obitum autem beati fratris Bernardini de Senis, dicta domina Cecilia, auditis nonnullis miraculis per beatum corpus dicti fratris Bernardini factis, cum maxima devotione ad civitatem Aquile et ad dictum beatum corpus fecit se deferri et tandem, viso et tacto dicto beato corpore, divina gratia et dicti beati fratris Bernardini, liberata fuit et est, iens et rediens pedester ab illo tempore citra ubilibet, comedensque de quolibet cibo ut voluit et vult, absque aliquo nocumento, prout de sua precedit voluntate, ut omnibus de nostra civitate est clarissimum et manifestum. In quorum testimonium presentes fieri fecimus et nostri maioris soliti sigilli impressione muniri.

Datum Spoleti, in pallacio nostre solite residence, die XXVI iulii MCCCCXLV.

Franciscus de Perottis de Interamne, cancellarius Spoletanus, de mandato subscripsi».

<IX – da Carpineto>⁵¹

«In Dei nomine, amen. Anno Domini MCCCCXLV, die XXV mensis augusti, VIII indictione, apud Carpinetum et cetera.

Serà noto et manifesto ad omne persona che vedderà questa presente scripta chomo uno figliolu de Vanni de [152v] Ciccho de Carruso dello dicto castello de Carpenito, per nome chiamato Iacomu, non se regeva in pede de potere andare et lu dicto Nanni suo padre, odendo la fama dellu glorioso corpo del beato Bernardino, quomo miraculo portò quisto figliolu com grande fede et devotione allo corpo de beato Bernardino et per la gracia de Dio et per lo meritu del beato Bernardino è libero et è in bona convalescencia che no lli pare che havisse may nullo defecto. Et quisto miraculo fo facto lu Perduno de quisto anno passato, cioè ei nelli anni MCCCCXLVIII della VII indictione; et de questo ne facio vera testimonia io, dompno Iacopo de Antonutio della Roccha de Mezzo, existente in Carpinito. Anche ne fa testimonia Angelo de Paulo, dicto Grassellu, Iacovo de Bar-

⁵⁰ Copia di lettera testimoniale dei priori di Spoleto, allegata in originale al f. 217r.

⁵¹ Copia di lettera testimoniale inviata da Carpineto. Mentre l'originale non risulta tra le carte allegate, un registro latino di questa lettera si trova nel ms. ASA, S 108, f. 34v, per l'edizione del quale cfr. LE. PELLEGRINI, *I miracoli di Bernardino*, n. IVb, 139.

tholomeo de Iacobutio et Antonucio de Clemente de Carpenito; et più anche lo dicto figliolu è stato de nanti alli venerabili patri frate Paulo de Sena et de frate Marcho de Aquila sanu et liberu.

Quod scriptum ego supradictus dompnus Iacobus scripsi mea propria manu
5 et signum feci.

<X> DE PERUSIO⁵²

Universis omnibus et singulis presentes licteras^a inspecturis annotescat qualiter, in festivitate paschatis Pentecostes annus finivit quod eundo duo pueri cum certis aliis pueris ad locum monialium qui dicitur lo Sperandio [153r] cum eorum
10 archis et sagittis sive frizzis ferratis; et obvenit quod quidam Rentius Iohannis Rentii, unus ex dictis pueris, balistrando, sagittando cum eius arcu et sagicta sive frizza ferrata, percussit quemdam puerum nomine Nicolaum Iacobi Petri in oculo dextro ipsius Nicolai cum magna effusione sanguinis; et interfuit ad curandum dictum oculum pueri predicti quidam magister Nicolaus de Fabriano
15 qui, in presencia dicti Iacobi Petri, patris dicti Nicolai pueri sic vulnerati et firiti, dixit et declaravit quod oculus predictus dicti Nicolai pueri fuerit et sit ex dicta percussione omnino perditus et quod nullo modo recuperari potest, cum pupilla oculi predicti sit totaliter vacuata et de omni substancia visiva privata. Et ita suo iuramento testificatus fuit dictus Iacobus, pater dicti Nicolai pueri, delato sibi iuramento per me notarium infrascriptum, predicta pluries dici audivisse a dicto magistro Nicolao qui ipsum curabat.

Domina Bartholomea, filia Georgii Francisci et uxor Baldi Sanctis, de Perusio, Porte Sancti Angeli et parochie Sancti Fortunati, etiam suo iuramento eidem delato per me notarium infrascriptum, dixit et testificata fuit pluries predicta
25 visse a dicto magistro Nicolao, videlicet quod oculus predictus dicti pueri erat perditus omnino.

Domina Nestasia Baltasaris Liberati, de Perusio, de dictis porta Sancti Angeli et parochia Sancti Fortunati, delato sibi iuramento per me notarium infrascriptum, testificata fuit [153v] pluries supradicta verba dici audivisse a dicto magistro
30 Nicolao, et quod per omnes videntes dictum Nicolaum puerum predictum similiter dicebatur, videlicet quod dictum oculum fore totaliter perditum et devastatum.

Et ut Altissimo placuit, accidit quod Iohannes alias Nannes, pater dicti Rentii delinquentis, et qui Rentius predicta commiserat, pietate motus cum magna devotione et cordis contritione accessit ad civitatem Aquile ad beatum corpus patris nostri fratris Bernardini, et dum fuit ad dictum sanctum corpus cum magno
35 gemitu et plantu, ipsum beatum Bernardinum patrem nostrum rogavit et observavit ut dignaretur sua divina pietate, gratia et misericordia dictum Nicolaum

^a presentes licteras *in interlineo su* presens presentibus *dep.*

⁵² Copia di un documento, datato 1445 lug. 20, inviato da Perugia, allegato in originale al f. 213r. Una copia semplice anche nel ms. ASA, S 108, f. 48r-v.

puerum sic percussum liberare. Et dum Perusium reverteretur, dictum Nicolaum puerum taliter percussum invenit totaliter fore liberatum gracia Dei et beatissimi patris nostri fratris Bernardini; et de dicto oculo fuit statim liberatus, et pulcriori oculo alio oculus predictus sic vulneratus remansit, nec aliquod signum ex predictis apparet, ad laudem et honorem et gloriam Yesu Christi et beatissimi patris nostri beati Bernardini. 5

Datum Perusii, sub annis Domini MCCCCXLV, VIII^a indictione et die martis vigesima mensis instantis iulii.

Pellolus Francisci Pelloli de Perusio⁵³ notarius ad fidem predictorum omnium se subscripsit. 10

<XI – da Perugia>⁵⁴

«Universis omnibus et singulis presentibus inspecturis annotescat quod^a bona mulier nomine Margarita, filia olim Andree et uxor Petrucii Amati de Perusio, Porte Sancti Angeli et parochie Sancti Fortunati, que paciebatur infirmitatem idropisi^b et taliter ex dicto morbo et inflacione erat gravata quod [154r] non poterat aliquo modo pedes movere nec aliquo modo sine bastone ambulare; et in dicta infirmitate stando, ad eius noticiam pervenit quod quedam domina Giustina, filia olim Cecchi Ghostantii dicto de lachu, et uxor Luce Tantii, habebat certam partem cuiusdam capelline beati patris nostri fratris Bernardini, et magnam devotionem in ea habet et talem odorem ex ea procedit quod ibi videntur esse omnia aromata odorabilia, et cum liberaverit quamplures personas grotantes cum ea, et dicta domina Margarita misit pro dicta domina Giustina et ipsam rogavit ut pro eius liberacione faceret quod facere poterat pro ea amore Dei. Que domina Giustina portavit dictam partem dicte capelline cum devotione magna et contricione ad dictam dominam Margaritam, et flexis genibus signavit dictam Margaritam infirmam cum dicta capellina cum contritione magna et devotione, rogando dominum nostrum Yesum Christum et beatum fratrem Bernardinum patrem nostrum ut dignarentur dictam dominam Margaritam liberare ex infirmitate predicta. Que domina Margarita quasi immediate magnam habuit commotionem corporis et magnam copiam aque per eius naturam exivit, et ad optimam convalescentiam pervenit et bastonem, quem prius portabat, dimisit, et sine bastone quo volebat libere ambulabat et de morbo predicto extitit liberata, ad laudem et gloriam Yesu Christi nostrique prelibati patris beati Bernardini. 15 20 25 30

^a quod] quod quedam *con* quedam *dep.*

^b idropisi] retrupici *originale allegato e copia autentica*

⁵³ Notaio di Porta Sant'Angelo e della parrocchia di San Fortunato, come si evince dal rogito, in data 1444 set. 7, della donazione al convento perugino di Monteripido del lascito di libri da parte del giurista Matteo Filiziani; cfr. BISTONI, *La biblioteca*, 395. Per una copia autentica, di datazione imprecisata, della bolla *Ordinis vestri* (1447 feb. 5) da lui sottoscritta ed inserta in un codice perugino cfr. BOCCALI, *Testamento e benedizione*, 281.

⁵⁴ Copia di un documento inviato da Perugia, allegato in originale al f. 213r. Una copia semplice nel ms. ASA, S 108, f. 48v.

Et ad fidem premissorum eorum iuramento attestati fuerunt predictae domine Margarita et Giustina predicta vera esse et fuisse, et etiam infrascripti: [154v] Lucas Tantii, Barnabeus Christofori Angeli, Barnabeus Gili et domina Oliva Petri Herculani, omnes de Perusio, Porte Sancti Angeli et parochie Sancti Fortunati, 5 convicini dicte domine Margarite, qui et quilibet eorum separatim et de per se, eorum iuramento, predicta vera esse et vidisse attestati sunt.

Datum Perusii sub dictis millesimo et indictione, et die mercurii XXI mensis instantis iulii».

Pellolus idem ad fidem omnium predictorum se subscripsit.

10 <XII> DE SPOLETO⁵⁵

«In Dei nomine Iesu Christi Salvatoris nostri, a quo omnia recte procedunt iudicia, et fidelium sanctorum eius eorumdem intercessione miracula et ipsius Iesu Christi salvatoris nostri deducuntur in lucem ut christianorum fides manuteneatur in mundo et peccatores deviant a peccatis, et fidelium christianorum fides merito comprobetur ut dignum est et consonum rationi. Et quia Omnipotentis nutu, ut experientia docuit, quia beatus Bernardinus, Ordinis et de Ordine Sancti Francisci Ordinis Minorum, nonnulla miracula tam in vita quam in morte demonstravit evidenter gratia Iesu Christi, quem ipse beatus Bernardinus, illum in mente et corde gerens, populi fideliter predicavit; hinc est quod de dictorum miraculorum fidedigna relatione sub scriptura publica fideliter requisitus ut omnibus illam legentibus, conspicientibus et videntibus innotescat, ut teneor et debeo, ego Ieronimus ser Simonis infrascriptus, ut devotus Yesu Christi et prefati beati Bernardini, mediantibus intercessionibus eiusdem per ea que habui in noticiam veram et [155r] indubitatum per presentes fidem facimus et testamur omnibus et 25 singulis presentem paginam^a et scripturam publicam inspecturis qualiter prefatus beatus Bernardinus, tam in vita quam etiam in eius morte, temporibus infrascriptis, infrascripta miracula mirabiliter demonstravit, videlicet:

quod in anno MCCCCXLIV^b, indictione VII et de mense aprilis dicti anni, quo tempore dictus beatus Bernardinus, volendo ire ad civitatem Aquile ubi suum 30 diem clausit feliciter extremum, transeundo per Spoletum, ibidem per aliquos dies stando ad fraternitatem Sancti Angeli de Spoleto, quedam iuvenis domina Pulisena, etatis XXIII annorum nunc vel circa, uxor nobilis viri Honofrii Christofori de Spoleto, etatis XXVIII annorum vel circa, quia steterat annis novem vel circa cum dicto suo viro et concipiendo aliquando de mense in mensem, aliquando per 35 duos menses, aliquando de tribus mensibus in tribus mensibus abortiebatur tres filios, aliquando duos qualibet vice, in tantum quod nullus veniebat ad lucem seu bonum et perfectum partum, vovens se, devotionemque maximam gerens in pre-

^a paginam] paginam inspecturis *con* inspecturis *dep.*

^b MCCCCXLIV] MCCCCXLV

⁵⁵ Copia di un documento, datato 1445 ago. 8, inviato da Spoleto, allegato in originale ai ff. 214r-217r. Una copia anche nel ms. ASA, S 108, ai ff. 45r-46r.

fato beato Bernardino, ad illum personaliter accessit, et flexis genibus sibi et eiusdem orationibus se humiliter commendavit, supplicando altissimo Yesu Christo ut, mediantibus dicti beati Bernardini orationibus, pro eadem domina^a Pulisena oraret ut concipiendo partum faceret qui veniret ad lucem. Et deinde, post recessum dicti beati Bernardini a civitate Spoletana, dicta domina Pulisena, a prefato beato Bernardino ortata ut ad Yesum Christum de predictis [155v] devotionem susciperet atque fidem, et in eiusdem Yesu gracia confideret et se fideliter et honeste in matrimonio gereret, concipiendo eodem de mense ianuarii tunc proxime futuri, peperit pulcherrimum filium masculum qui venit ad lucem et vivit, de quo ut miraculoso in domo ipsius factum extitit magnum festum. 10

Testes examinati in conscientia: Honofrius et domina Pulisena predicti, domina Iacoba, uxor condam Christofori Benvenuti, domina Flora, uxor Iohannis Mariani Pecori, de Spoletio.

In eodem mense et tempore quo ut supra fuit dictus beatus Bernardinus Spoleti et in dicta fraternitate, domina Marta, uxor condam Mariani Pecori, de Spoletio, semiinanita et per spacium octo annorum maxima infirmitate gravata in tantum quod, nisi alieno <adiutorio> de lecto surgere non poterat, nec quod alimenta suscipere, ut fatua, sepe et sepius alta emittens, ad dictum beatum Bernardinum, et coram ipso in dicta fraternitate portata, ex ipsius devotione statim percipiendo benedictionem a dicto beato Bernardino, ad domum reportata inde ad paucos dies extitit miraculose liberata et ab ipsius infirmitate mundata, et vadit per indulgencias et quo vult pro eius libito voluntatis. 20

Supradicti testes, in conscientia iterum examinati.

[156r] Item eodem anno, mense et tempore predicto, et in eodem loco, quidam puer, Angelus nomine, filius Thome Grisostomi, de Spoletio, etatis duorum annorum vel circa, maxima infirmitate gravatus et ut tiscus quasi reductus ossibus et pelle, se movere non valens, cuius mors potius quam vita a parentibus optabatur, ex fide, que salvum hominem facit, habita ad prefatum beatum Bernardinum, domina Iacoba, mater dicti pueri, dictum puerum ad dictum beatum Bernardinum portavit, flexis genibus humiliter supplicando coram prefato beato Bernardino a Iohanne Mariani^b Pecori de Spoletio portantes ut Yesum pro illius liberatione oraret, tactus et crucis benedictione signatus manibus beati fratris Bernardini, domum deinde rediens, fuit inmediate de dicta infirmitate mirabiliter et miraculose liberatus et ad sanitatem miraculose reductus, qui nunc valens pulcherrimus filius est benedictus et gratiam habens ut supra. 30 35

Dicti Thomas et domina Iacoba, predicta dixerunt et testificarunt in conscientia animarum ipsarum et in presencia domine Monaldutie, uxoris Ludovici Antonii Philippucii, et domine Constancie, filie Francisci Bartholomei.

Item post mortem prelibati beati Bernardini, MCCCCXLV, indictione VIII et de mense maii dicti anni, quedam iuvenis Solomea nomine, etatis quatuordecim annorum vel circa, filia ser Thome ser Iacobi ser Damutii de Spoletio, plagha pestifera vulnerata in pectore in tantum quod a medicis extiterat diffidata, redderetur extractis a medicis ossiunculis septem de costa pectoris quasi pasma petebat,

^a domina] domina Pus *con* Pus *dep.*

^b Mariani] Maciani

creditum ab omnibus ut eo tunc deberet expirare, cuius mater nomine Margarita [156v] ex devotione nomine beati Bernardini rememorans ait dicte sue filie: «Figliola mia, recomandate ad quillo beato Bernardino che ti faccia gracia»; que iuvenis, auditis verbis dicte^a sue matris, miraculose respirando, locuta est dicens: «O beato Bernardino, ad te me recomando. Fame gracia che io guarisca de tanto male»; et hoc de sero in crepusculo. Et statim post, circa mediam noctem, prefatus beatus Bernardinus dicte iuveni vigilanti miraculose apprensus, visum est prefate iuveni dictum beatum Bernardinum apparere et spatulam dexteram, a quo latere ut supra erat pestifere vulnerata, ipsam iuvenem, manibus tangere benedictionemque recipere, allocuta est prefatam iuvenem matri sue dicens: «O mamma mia, senti tanto bono et suavissimo odore; non vidi quisto frate chi me s'è su la spalla?» et putans dicta sua mater eius filiam vaccellare, dolore maximo gravatam, dixit: «O figliola mia, dormi»; et dicta iuvenis vigilans et miraculose quodammo-
 10 do a predicto dolore liberata, similia verba predicta replicavit et dicta Margarita
 15 sua mater dixit: «Dove è?», et dum mater surgeret dixit: «Ello senn'è andato per la fenestra», et statim doloribus liberata dixit: «Madre mia, non ho più male».

Dicta visio et gracia confesse fuerunt per dictas Solomeam et Margaritam in presencia domine Vannucie^b ser Ieronimi, ser Thome supradicti et domine Lodovice, uxoris Melati ser Iacobi, de Spoleto.

20 Item eodem anno predicto, et de mense iunii proxime preteriti dicti anni, dum quedam domina Galitia^c, vidua, filia condam strenui militis domini Iohannis de filiis domini Manentis de Spoleto, sedens in quibusdam scalis lapidiis sue domus, cepit quandam [157r] suam neptem nomine Domosdea, etatis duorum annorum vel circa, per brachia; et dum sic illam caperet, os brachii dicte puelle evulsum fuit cum
 25 inflatura brachii dicte puelle. Que plorando, immenso dolore perterrita, dum duceretur ad quemdam Laurentium, causa dictum os ad suum locum debitum reponendi et reducendi, dum esset dicta domina Galicia et domina Thomassa, mater dicte puelle, iuxta ecclesiam Sancti Ysaac de Spoleto, recordantes in dicta ecclesia depictam esse ymaginem et figuram prelibati beati Bernardini, devotione maxima
 30 mote, invicem contulerunt dicentes: «Andimo ecqua alla figura de beato Bernardino et recomandamolice che forscia ce farrà gracia»; et in dictam ecclesiam intraverunt, dictamque puellam, in brachio sic ut supra osse revulso, ad figuram prelibati beati Bernardini, devocionis fide maxime mote, adeserunt et dictum brachium nudus ad pedes dicte ymaginis beati Bernardini posuerunt, et exeundo dictam ecclesiam
 35 iverunt ad domum dicti Laurentii, credentes brachium seu os brachii suo in loco reponere, que domus parum distat ab ecclesia predicta, forte per triginta brachia; dum ibidem essent dictus Laurentius, ossium repositus, brachium dicte puelle capiens, et admodum dicta puella requiescebat, brachium predictum extendendo dixit: «Questa non ha malo nisuno», et statim meritis et miraculo beati Bernardini ex fide predicta Yesu Christi gracia dicta puella extitit liberata.
 40

Testes: domina Galicia, domina Thoma, Symus Ieronimi et Conte Nicolay, de Spoleto.

^a dicte *in interlineo*.

^b Vannucie] *originale allegato*; Bravane *copia autentica*

^c Ga-

litia] *originale allegato*; Galicia *copia autentica*

[157v] Et ego Ieronimus ser Simonis de Spoletio, publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, prout habui in noticiam de predictis miraculis ex testibus predictis fidedignis ac publica scriptura de predictis miraculis ut supra mea propria manu scriptis, in presencia egregii legum doctoris et comitis palatini domini Mathei de Bartholomeis de Spoletio et in studio domini domini Mathei et presente Michaelangelo, filio mei Ieronimi predicti, et ad fidem et testimonium premissorum me scripsi et signum meum solitum et consuetum apposui».

<Attestazione de legalitate notarii>

«Priores populi civitatis Spoleti, universis et singulis presentes nostras licteras inspecturis, facimus manifestum quatenus vir egregius ser Ieronimus ser Simonis de Spoletio antescriptus est verus, publicus, lealis, usualis, fidelis et authenticus notarius et de matricula notariorum dicte civitatis, in qua artem notarie a pluribus et pluribus annis citra exercuit et in presenciarum exercet, cuius scripturis et publicis documentis tamquam a bono, publico, fideli, usuali et autentico notario confectis, fides plenissima ab omnibus adhibetur. In quorum testimonium presentes fieri fecimus et nostri soliti sigilli impressione muniri.

Datum Spoleti, in pallacio nostre solite residencie, die VIII augusti millesimo quadringentesimo quadragesimoquinto.

Franciscus de Peroctis de Interamne, cancellarius Spoletanus, de mandato subscripsi».

<XIII> DE LATERINO⁵⁶

«In eterni Dei nomine, amen. Anno Domini nostri Yesu Christi ab eius salutare^a incarnatione MCCCCXLV, indictione octava [158r] die vigesimaprima mensis maii, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini domini Eugenii divina providencia pape quarti.

Omnibus hiis inspecturis fit fides quatenus anno, die et mense suprascriptis, constituti^b coram religioso viro fratre Bartholomeo de Bonsignoribus de Senis, fratre Ordinis fratrum Minorum de Observancia, et coram me Lodovicho Gentilis de Vulterra, notario publico nec non cancellario comunis Laterini Vallis Arni superioris, comitatus Florencie, ser Pierus de Limia, rector ecclesie Sancti Blasii in Camporano de Laterino, Baptista ser Stephani civis Florentinus, Dominicus Pieri faber, Meus Guidi Landi et Marianus Angeli, omnes de Laterino predicto, pro dando informationem de quibusdam mirabilibus que in comuni Laterini predicti hisce tempore acciderunt, prout eorum iuramento dixerunt et attestati fuerunt partim vidisse eorum propriis oculis, et partim ut infra narrabitur audivisse, videlicet quod de anno MCCCCXLIII proxime preterito et de mense iunii dicti anni, et die

^a salutare] *originale allegato*; solita *copia autentica*
stitutus *copia autentica*

^b constitut(i)] *originale allegato*; con-

⁵⁶ Copia di un documento inviato da Laterino, datato 1445 mag. 21, allegato in originale al f. 218r-v. Una copia semplice nel ms. ASA, S 108, ai ff. 43v-44r.

vigilie beati et sancti Petri Apostoli, cum quidam iuuenis Florentinus, etatis XXII annorum vel circa, devenisset in castrum Laterini predicto, quem iuuenem dixerunt minime loqui posse, sed cum gestis petebat elemosinas et quod sibi doceretur via pro eundo beato corpori fratris Bernardini, dictus Baptista et ser Pierus sibi elemosinam dederunt et dixerunt ei quod, paulo ante, due mulieres per castrum Laterini transiverant, que mulieres habent cordone dicti beati Bernardini. Tunc dixerunt dicti ser Pierus et Baptista quod prout dixerunt dicta verba, dictus iuuenis iter arripuit versus dictas mulieres, [158v] ipsasque invenit apud castrum predictum per tertium miliare. Et cum invenit eas, audiverunt deinde dicere ab eo et a dictis mulieribus dicty ser Pierus, Baptista et alii suprascripti, quod dictus iuuenis, dictas mulieres agnoscens, in nomine beati Bernardini coram dictis mulieribus se genuflectavit nichil loquens; et quod tunc dicte mulieres videntes iuuenem prefatum minime loquentem, stupefacte sunt valde et, considerantes quicquid ille iuuenis velle debebat, ceperunt tunc dictum cordone, cum maxima devotione in nomine domini nostri Yesu Christi et dicti beati Bernardini dictum cordone in ore dicti iuuenis miserunt; qui iuuenis statim loquutus est, et magna voce clamavit dicens: «Misericordia, misericordia». Item dixerunt quod dictus iuuenis et dicte mulieres tunc reversi fuerunt ad dictum castrum, quem iuuenem dixerunt audivisse et vidisse loqui, et dixisse eius proprio ore omnia suprascripta et se per XIII annos, per infirmitatem quandam, sine loquela stetisse, nec amplius in dicto tempore XIII annorum locutus aliquo non fuisse. Item dixerunt quod iuuenis predictus maximum gaudium de predictis faciebat. Dixerunt etiam quod de predictis est publica vox et fama per totum castrum Laterini predicti, et quod ob dictam causam ibidem edificatum est tabernaculum quoddam in signum et testimonium dicti miraculi, rogantes me Lodovicum cancellarium prefatum ut hanc presentem fidem scriberem.

Et ad maiorem fidem predictorum, consilarii Comunis Laterini voluerunt quod sigillum seu signum dicti comunis poneretur. Et ita ego Ludovicus, cancellarius dicti Comunis, prout hic inferius manet, dictum sigillum posui.

[159r] Ludovicus de Vulterra, notarius publicus et cancellarius Comunis Laterini predicta scripsi ad fidem me subscripsi».

<XIV> DE PRATO⁵⁷

«In Dei nomine, amen. Anno Domini ipsius ab incarnatione laudabili MCCCCXLV^o, indictione octava et die septima mensis iunii.

Fit fides omnibus presentis documenti paginam inspecturis qualiter, die suprascripta, Lazarus olim Iohannis Pasquini, domina Dominica eius mater, domina Dominica uxor Iusti Iohannis Pasquini, Stephanus Puccini Iohannis et domina Andrea uxor olim Antonii Laurentii cimatoris, omnes de Prato, constituti in presencia fidedignorum testium et mei notarii infrascripti, interrogati per me notarium infrascriptum, ipsi et quilibet ipsorum de per se, si aliquid sciebant de vita et seu miraculis beati Bernardini de Senis, dixerunt et responderunt de predic-

⁵⁷ Copia del documento inviato da Prato, datato 1445 giu. 7, allegato in originale al f. 220r-v. Una copia anche nel ms. ASA, S 108, ai ff. 44v-45r.

tis se et quemlibet ipsorum inter alia scire ut infra sequitur, videlicet: predictus beatus Bernardinus de Senis, in anno Domini ipsius ab incarnatione MCCCCXXIII^o, de mense maii et iunii, in terra Prati, apud ecclesiam Sancti Francisci⁵⁸, diebus quadraginta et ultra predicavit et Pratensibus ita in moribus, laudabili vita et predicationibus acceptus fuit quod cum postea de dicto mense iunii ipse discederet a terra Prati populus Pratensis pro nimio amore ac devotione erga eum audiens discessum, ipsum invitum secutus est et ita fuit [159v] a populo circumdatus quod quasi terram Prati exire non poterat. Et cum esset beatus Bernardinus inter primam et secundam ianuam Porte Sancte Trinitatis, quidam bos Lazari Iohannis Pasquini de Prato exivit domum dicti Lazari, que est in terra Prati et distat a dicta porta per brachia centum vel circa, et ob maximam copiam et multitudinem personarum cepit expavescere et terrere et currendo intra populum iter cepit versus dictam portam et inde exivit, pluries cum cervice, cornibus et pectore percuciendo, et pluries cum pedibus scalpitando. Et inter alios quidam addolescens, nomine Cosma, filius Nicolai Laurentii de Florentia, habitator tunc Prati in domo Antonii Laurentii cimatoris sui patruī, ita fuit a dicto bove, iuxta domum dicti Lazari, percussus cum cervice et pectore et cum pedibus scalpitatus quod tamquam mortuus in terram cecidit et anelitum adeo ille admisit quod inmediate clamor factus est in populo illum expirasse. Et audiens hoc de adolescente beatus Bernardinus contristatus est valde, et dixit se admisisse in hora illa si quid boni operaverat in terra Prati; et compassione commotus redeundo in terram Prati, devenit ad locum ubi adhuc ille pro mortuo prostratus erat. Et respiciens tangensque illum pro eo cepit orare et cum venerabili signo sancte crucis benedixit eum, inquitne assistantibus: «Hic sanus erit; tollite et removete ipsum hinc». Quod cum factus fuit beatus Bernardinus inde discedens secutus est iter suum. Adolescens autem prefatus incontinenti loqui cepit et paulo post de infirmitate predicta et casu sibi occurso Deo cooperante factus est liber. [160r]

Item fit fides qualiter interrogati dicti testes de causa sciencie omnium predictorum, dixerunt quia predicta viderunt et presentes fuerunt et cetera. Que omnia ad perpetuam rei memoriam in hanc autenticam formam redegi ego, Nicolaus filius olim Leonardi Iohannis de Saccagninis de Prato, publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius et in fidem me subscripsi».

<XV – Lettera testimoniale>⁵⁹

A tergo licterarum: «Reverendo in Christo patri fratri Petropaulo de Popoli Ordinis Observancie Sancti Francisci ut patri suo carissimo, vel detur guardiano Observancie Aquile».

«Reverende pater, post recomissionem et cetera. Oblate sunt michi iam pluribus mensibus littere paternitatis vestre, quas ad Iacobum Baldi, bursarium Senensem, dedistis, quibus novi optabat paternitas vestra quod epistolis meis vos

⁵⁸ MOORMAN, *Medieval Franciscan Houses*, 395-396.

⁵⁹ Copia della lettera testimoniale di Battista *de Bellantibus* inviata a fratre Pietropaolo da Popoli, datata 1446 nov. 1, allegata in originale al f. 222r-v.

certiorem redderem an notus fuisset casus quidam fractionis cruris cuiusdam Iohannis Francigene, qui, desperatus de salute sua per manus medicorum et virtutem balneorum nostrorum – que ut nostis optima sunt –, ad corpus tandem illius beatissimi Bernardini Senensis accedens, miraculosissime confestim liberatus est.

5 Ego vero hucusque eas licteras scribere semper denegavi, quamquam ab eo Iacobo pluries interpellatus; neque enim moris est mei, nec fuit numquam, ea asserere in que aut non vera aut dubia michi essent: nam, etsi casus et egritudo michi notissimi fuissent, [160v] eius tamen liberatio certa apud me non erat, nolui itaque aut nugatorie aut frustratorie scribere. Nunc vero, cum ipse Iohannes ad me

10 redierit, non transitus causa sed mansurus per menses et forsan per annos, ita ut in me de hac re deceptio aliqua cadere non possit, statui ad vos rescribere seriem eius casus modo salutis sue, quamquam ipse illum michi sigillatim enarraverit, obmisso eo quod notissimum vobis esse non dubito. Quem ex Lucignano Vallis Clanarum redirem ad Senam cum pluribus equitibus, eo quod ibi preter sex men-

15 sibus decretus fueram, si bene sim memor, secunda die ianuarii proximi, essemusque quasi in medio itineris, occurrit michi ex causa voluntas ex equo aliquantulum descendere, vocavique predictum Iohannem ut ab equo descenderet et staffam et equum meum teneret; qui ad me accedens, venit post equum meum, dum quidam alii equi ad meum adexissent. Equus itaque meus, ab aliis equis concitatus, calcem reiecit et crus predicto Iohanni fregit adeo quod ex duobus ossibus cruris neutrum infractum remansit. Ego illum per plures et plures dies curari feci in domo mea meisque sumptibus. Verum, cum uxor mea iam fere novem mensium gravida esset, speraretque in dies iam parere, neque in familia mea alius esset qui sibi necessaria parare^a posset^b cetera familia mea, licet magna, puerulis

25 et infantilis tota tamen est, decrevimus quod in hospitali nostro della Scala, quod nostis famosissimum atque in eo egrī diligentissime curantur, is Iohannes sue maioris [161r] commoditatis causa reciperetur, ubi, si bene recolo, per tres menses et ultra moratus, pluribus frustis ossis et crura evulsis, factisque pluries incisionibus carnis, tandem claudus neque liberatus etiam a vulnere, duobus cum baculis, quos crucias iuxta vulgare vocamus, balneas nostras Petrioli petiit, ibique moram traxit per plures dies, que cum sibi plurimum nocumento fuere, cum omne vulnus adhuc in crure superesset, intravit aquam in vulnus, effecitque et vulnus maius et tibiam longo grossiorem et nervos magis satis contractos. Quapropter ipse, omnibus aliis remediis desperatus, ad corpus illius beatissimi Bernardini iter arripuit, ubi eius gracia et meritis, quid miraculi ac doni adeo receperit vos melius quam ego novistis. Ego autem video illum pristinae sanitati restitutum, quod secundum humanam naturam impossibile penitus erat. Vera loquor, et si mentior menciatur ipse michi Deus et beatissimus Bernardinus.

Sed quid refero aliena et miracula post mortem, cum ipse in persona propria

40 et in vita eius enarrare queam? Ego enim, cum Senis predicaret, febres tercianas diutius passus, ea die qua processionem nominis Yesu fieri fecit, statim etiam si moriturus essem, cum febris illa eadem die et hora me comprehendere deberet,

^a parare] *originale allegato*; parata *copia autentica*
ex tota familia *dep.*

^b posset] posset ex tota familia *con*

et predicationi primum et processioni demum interesse. Sed nedum quod aut^a mors aut magis adversa valetudo contingeret, ymmo ipse incolumis et ea die et demum semper evasi, atque nec umquam alias tempore vite mee similes febres passus sum.

Predictus vero Iohannes, ne fors in corpore error esse possit, est homo ali- 5
quantulum minoris quam comunis stature, grossus forma et faciei rotunde [161v] pinguis parumper licet fors tunc egritudo eum macilentiozem effecerit, etatis fors trigintasex annorum vel circa, pili nigri et in loquela et lingua multum velox.

Que vero scripsi non modo vera, sed notoria sunt hic mille, ut ita dicam, ho- 10
minibus.

Valete et me sanctissimo Bernardino recomendetis rogo.

Ex Sena, kalensis novembris MCCCCXLVI et cursum.

Vestre paternitatis filius Baptista de Bellantibus Senensis, legum doctor et sa- 15
cri palatii comes».

<XVI – da Rieti>⁶⁰

«Nos Iacobus de Rayneriis de Nurcia, decretorum doctor, in temporalibus et spiritualibus generalis vicarius reverendi in Christo patris et domini domini Mat-
thie, Dei et Apostolice Sedis gracia episcopi Reatini^b, pium arbitramur et rationi
congruum perhibere testimonium veritati. Universis itaque christifidelibus pre-
sentes licteras inspecturis significamus per presentes quomodo et qualiter in dic- 20
ta civitate Reate, inter alia miracula beati Bernardini, occurrit ad presens quod
quidam Paulus Luce de dicta civitate Reate, pauper homo, tempore vindemia-
rum, reposuit tantum unum carrotium seu bocticellum vini capacitatis octo bari-
lium cum dimidio vel circa, accidit de mense decembris proxime preteriti et post
festum Sancte Lucie noctis proxime sequentis, dum dictus Paulus erat foras cum 25
suis animalibus custodiendum, quidam porcus, quem dictus Paulus habebat in
eius domo ubi erat dictum carrotium vini, accessit ad dictum carrotium et extra-
xit turatium de cannella dicti [162r] carrotii adeo quod mane sequenti Vannutia,
uxor dicti Pauli, et Iacobus, filius dicti Pauli, invenerunt vinum dicti carrotii ef-
fusum per terram usque ad candellam dicti carrotii, que erat medietatem dicti 30
carrotii versus terram. Que Vannutia, videns hoc, in maxima tribulatione^c et an-
gustia fuit, timens furorem dicti Pauli sui mariti, flexis genibus recommendavit se
omnipotenti Deo et gloriose virgini Marie ac beato Bernardino ut in predictis da-
rent ei auxilium eius, et promisit et vovit ire ad visitandum ecclesiam ubi requie-

^a aut *in interlineo*. ^b Reatini] *originale allegato*; Aretini *copia autentica* ^c tribula-
tione] *originale allegato*; tributione *copia autentica*

⁶⁰ Copia del documento inviato da Rieti, il cui originale allegato corrisponde ai ff. 223r-224v, di cui rimangono in bianco le due facciate speculari interne, perché l'unico foglio originario era scritto su una sola facciata ed è stato piegato per essere inserito, lasciando all'esterno la scrittura. Copia semplice del documento anche nel ms. ASA, S 108, ff. 36v-37r.

scit corpus beati Bernardini. Et quod statim, facta oratione et voto predicto, redeuntes ad dictum carrotium invenerunt eum plenum vini usque ad summum dicti carrotii, gratia Dei et meritis beati Bernardini. Que omnia dicta Vannutia noluit alicui revelare usque ad tres dies. Et postea, videns ipsa Vannutia, uxor dicti Pauli, ita mirabile signum, revelavit omnibus volentibus hoc scire. Et ab illo in antea homines et persone civitatis Reate quotidie habuerunt et habent recursum ad dictam Vannutiam pro dicto vino et infinite persone, ex devotione, de dicto vino receperunt et recipiunt.

Que omnia in verbo veritatis et fidei, ac cum iuramento, dicti Paulus Luce, Vannutia, uxor dicti Pauli, et Iacobus, filius dictorum Pauli et Vannutie, dixerunt vera fuisse et esse.

Et plus dixerunt et denunciaverunt quod iam sunt octo dies a die date presentis proxime elapsi, concurrentes et venientes tante quantitate persone pro dicto vino, dictum vinum dicti carrotii venit diffidere et multi cives Reatini^a iverunt ad dictum carrotium pro dicto vino tunc et non potuerunt de illo habere [162v] quia non exiebat plus de illo, sed mane vero sequentis, volentes certi cives de illo vino ex devotione ut supra, invenerunt de novo dictum carrotium plenum vini. Et de predictis est in dicta civitate Reati publica vox et fama, et maxime in contrata in qua dictus Paulus Luce habitat.

Item dixerunt et affirmaverunt ut supra quod, computato vino quod dictus^b Paulus et eius familia biberunt et vino quod persone infinite dicte civitatis Reate et alibi habuerunt de dicto carrotio ut supra, quod extimabant inter se quod quantitas vini, que exivit de dicto carrotio, capacitatis octo barilium cum dimidio vel circa, ascenderet ad summam triginta barilium vini.

Et predicta omnia infinite persone dicte civitatis affirmant et dicunt vera esse et fuisse. In quorum testimonium presentes licteras^c scribi mandavimus per Iulium notarium nostrum infrascriptum, nostroque sigillo munitas.

Datum et actum Reate, in episcopali palatio dicte civitatis, die XVII februarii MCCCCXLVI, indictione VIII.

Item die sequenti post predicta, supradictus Paulus Luce dixit et revelavit in verbo veritatis, et cum iuramento ut supra, concurrentes infinite persone cum devotione maxima pro dicto vino et nemini recusante, iterum dictum vinum dicti carrotii venit deficere et plus non exibat ex ipso carrotio; ipse Paulus presentibus pluribus et pluribus extraxit turatium quod erat in fine dicti carrotii ostendens eis quod in dicto carrotio non erat de dicto vino in conspectu multorum. Post que, volante fama de predictis, ex devotione [163r] venerunt ad dictum Paulum pro dicto vino et rogati accesserunt ad dictum carrotium et invenerunt eum stillantem abundanter merito beati Bernardini, ita quod, secundum eorum estimationem, de dicto carrotio ab illo in antea mirabiliter sunt extracti barilia sex vini et ultra et adhuc habundanter stillat.

Item dixit quod multi infirmi, recipientes cum devotione ex dicto vino, receperunt sanitatem.

^a Reatini] *originale allegato*; Aretini *copia autentica*
 ras] licteras scripsi *con scripsi dep.*

^b dictus] dictus dictus

^c licteras]

Et predicta revelata fuerunt per dictum Paulum, presentibus infrascriptis venerabilibus et egregiis viris.

Datum et actum ut supra.

Et quia omnibus et singulis dictis et testificatis Pauli descripti et contentis in presenti lictera seu scripta, prout in presenti scripta continetur, interfui et predic- 5
ta audivi et intellexi et de predicto vino manibus propriis extraxi et bibi, ideo ego, Petrus Pauli Marci de Reate⁶¹, utriusque iuris doctor ut supradictum est, testifi-
cor, et ad fidem predictorum hoc propria manu scripsi.

Et ego Christoforus Valentini, decretorum doctor ac canonicus Reatinus, pre-
dictis actestationibus Pauli et eius uxoris intefui et audivi una cum infrascriptis et 10
omnia et singula per eos testificata, accessique bis ad domum dicti Pauli ubi sem-
per multos cives repperi, qui cum maxima devocione de dicto vino sumebant; et
ego una cum illis accepi et visum est michi suavissimum. Attestor meo iuramento
predicta ita fuisse et esse, ac etiam avunculum meum Antonium Colemandi libe-
ratum esse a cecitate unius oculi postquam linivit dictum oculum dicto [163v] ce- 15
lesti vino. Et ad fidem predictorum hic me propria manu subscripsi. Deo gracias.

Et ego Iohannes Baldi, abbas Sancti Eleuterii Reatine <civitatis>⁶², sacris rela-
tibus predictorum Pauli et Vannutie presens fui^a et auribus meis^b audivi et ad ip-
sorum domum accessi pluries, una cum pluribus venerabilibus patribus, et pro
devotione gustavi de vino illo celesti et ut reliquias de ipso michi plenam flascum 20
reservavi. Unde ad fidem predictorum me propria manu subscripsi. Laus Deo et
beatissimo Bernardino.

Io, arciprete de Sancto Ianni, per la gracia et per la bona divotione aio auta et
aio in ne beato Bernardino, <g>ustano dello vino lo quale è multiplicato^c miracu-
losamente de una bottacella dove lo dicto vino era insito, confesso essere libera- 25
to^d dello dolore delli denti. Questo scripto agio facta della mia manu propria.

Et ego Bartholomeus Celestini de Reate actestationibus Pauli et eius uxoris in-
terfui et audivi ab eis una cum infrascriptis testibus omnia et singula per eos te-
stificata et etiam avunculum meum supradictum Antonium Colemandi liberatum
esse a cecitate oculi ut dictum est superius. 30

^a Vannutie presens fuit] *originale allegato*; Vannutii patris sui *copia autentica* ^b meis] *ori-
ginale allegato*; mei *copia autentica* ^c multiplicato] *originale allegato*; enultiplicato *copia au-
tentica* ^d liberato *corr. su deliberato per biffatura di de*

⁶¹ Ritengo si tratti – nonostante la variante del patronimico, del resto spiegabile su base paleo-
grafica – del ‘Petrus Pauli Mathii’, destinatario di una lettera di Niccolò V datata 1448 apr. 19, nel-
la quale è designato come canonico reatino e dottore *utriusque iuris*; cfr. BF n.s. I, n. 1196, 608. Si
noti peraltro che la lettera in questione riguarda una controversia causa tra il clero e i frati (Mino-
ri e Agostiniani) di Civita Regale, il cui arbitrato era stato già affidato al vescovo di Rieti Mattia
Foschi (cfr. *supra*, p. 289, nota 39), che lo aveva delegato al suo vicario Francesco da Perugia, e
contro la cui decisione i frati avevano fatto ricorso. *Petrus Pauli Mathii* è documentato ancora nel
marzo del 1454, perché approvò la convenzione tra il guardiano del convento dei francescani di Ri-
eti e tale *Angelus Iacobutii de Ceminis*, per beni ereditari; cfr. BF n.s. I, n. 1740, 862-863.

⁶² Giovanni Baldi risulta abate dell’abbazia reatina di Sant’Eleuterio nel 1399; cfr. COTTINEAU,
Répertoire, II, col. 2462.

Et ego Lucas Christofori, prepositus ecclesie Sancte Cecilie Reatine <civitatis>, sacris relationibus predictorum Pauli et Vannutie presens fui et auribus meis audivi et ad ipsorum domum accessi pluries [164r] una cum pluribus venerabilibus patribus et pro devotione gustavi de vino illo celesti; et ut reliquias de ipso michi
5 plenam ydriam reservavi. Unde ad fidem predictorum me propria manu subscripsi. Laus Deo et beatissimo Bernardino.

Et ego ser Philippus Nicolai de Reate, sacris relationibus supradicti Pauli presens fui et auribus meis audivi et ad domum ipsius accessi cum pluribus et de ipso vino gustavi. Unde ad fidem predictorum mea propria manu subscripsi. Deo
10 gratias et beate Marie virgini.

<XVII – da Chieti>⁶³

[164v] «In Dei nomine, amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadringentesimo quadragésimo septimo, die vicesimoprimum mensis augusti, decima indictione, apud civitatem Theatinam in episcopali palacio, videlicet in sala magna, regnante serenissimo et illustrissimo domino nostro Alfonso, Dei gracia inclito
15 rege Aragonum et Cicilie citra et ultra pharum, Valencie, Iherusalem, Ungarie, Maioricarum, Sardinie et^a Corsice, comite Barchinone, duce Athenarum et Neopatrie ac eciam comite Rossilionis et Ceritanie, huius vero ipsius regni citra pharum anno tertiodécimo, aliorum vero regnorum eius anno tricesimosecundo feliciter amen.

20 Nos Allexander Andree Cole Pauliti, Theatine civitatis, ad contractus iudex; Sabinus Antonii Bucii de Monte Mi<g>lilo de civitate Theatina, publicus ubilibet per totum regnum Cicilie reginali auctoritate notarius, et subscripti testes licterati ad hoc vocati specialiter et rogati, videlicet magnificus vir Philippus de^b Valegnano, Iohannes de Valegnano, dominus Thomas Nicolaus Petri, archidiaconus
25 et canonicus Theatinus; dominus Iacobus de Thocro decretorum doctor, archipresbiter terre Francaville; dominus Petrus Marcus de Gicius de Atissa, utriusque iuris doctor; dominus Leonardus [165r] de Pelipariis de Guardia, decretorum doctor; dominus Marianus notarii^c Marini, canonicus Theatinus; frater Iacobus Franci, preceptor ecclesie Sancti Anthonii⁶⁴ de dicta civitate Theatina; donnus
30 Antonius Antonii notarius, Alexander notarii Antonii de Rocca Moricii, Nicolaus Bucii de Lota et Petrucius Lisii Cicarelli de civitate Theatina, presente scripto publico declaramus, notum facimus et testamur quod, die <et> loco iam dictis, accersitis nobis iudice notario et testibus antedictis, coram reverendo in Christo patre et domino domino Cola Antonio de Vallegnano de civitate Theatina, Dei
35 Apostolice Sedis gratia dignissimo episcopo Theatino, ac domino Baldasar de Pal-

^a et] et Cural *con* Cural *dep.*

^b de] de Valigni *con* Valigni *dep.*

^c notarii] notarius

⁶³ Copia del documento inviato da Chieti, allegato in originale al f. 211r.

⁶⁴ Da identificarsi con il priorato agostiniano censito in COTTINEAU, *Répertoire*, I, col. 772, che pur rinvia soltanto al regesto di un documento di Leone X.

merinis de Camplo, decretorum doctore, eiusdem domini episcopi Theatini vicario pro tribunali sedenti<bus> Curiamque regentibus, ad solitum bancum iuris singulis petentibus ius et iusticiam ministrando, accedente quoque cum eisdem me notario Sabino predicto in huiusmodi cause actorum magistro, per eundem dominum episcopum specialiter deputato, idem dominus episcopus^a ad petitionis 5 instantiam, requisitionem et rogationem religiosi viri fratris Leonis de Aquila, de Ordine Minorum, guardianum conventus ecclesie Sancti Andree de civitate Theatina⁶⁵, maxima cum instantia petentis, citari fecit in scriptis et demum examinavit ad perpetuam rei memoriam nonnullos [165v] testes de castro Ripe Thetis, quorum nomina et cognomina inferius describuntur, de et super quadam infor- 10 macione facta per dictum^b Leonem de quadam puella anni unius et mensium sex, que vocabatur Mathia, neptis Iacobi de la Pica de dicto castro Ripe, suffocata in aqua Allentis fluminis et postmodum, precibus et meritis beati Bernardini, facto voto per dictum Iacobum et Buciam eius uxorem, reviviscavit.

Quorum testium examinatorum nomina et depositiones sunt tenoris et conti- 15 nencie sequentis, videlicet: Iacobus de la Pica, testis citatus, iuratus, interrogatus, receptus et examinatus super informacione miraculi iamdicti, suo iuramento iam dixit quod cum ipse Iacobus, Antonia eius uxor et Bucia eius nurus starent ad^c levandum linum in flumine Allentis, et misissent Mathiam, ipsius Iacobi neptem puellam, videlicet mensium decem et octo vel circa, parum longe a dicto flumine 20 et ab ipsis Iacobo, uxore et nuru, et cum ipsa puella relinquerunt Agatam, ipsius Iacobi filiam, pro custodia ipsius Mathie puelle, et ipsis Iacobo, uxore et nuru per spacium medie hore vel circa puellam ipsam ut supra derelictam non videntibus, dixerunt dicte Agathe: «Hai mente al la citula?» et tunc dicta Agata eis respon- 25 dit in vulgari sermone: «Bonhora è che la citula venne a valle cum voi», quod cum audivisset Iacobus, ipse statim in corde suo commotus fluminis aquam exivit, ipsam Mathiam puellam [166r] perquirendo per modicum temporis spacium primo in loco ubi eam dimiserat una cum dicta Agatha, deinde in quodam alio ibidem propinquo; et cum ipsa non inveniret versus flumen ipsum per aliud iter 30 redit et cum prope flumen ipsum eam perquireret, ipsam Mathiam repperit in flumine ipso submersam et totam subtus aquam dicti fluminis iacentem adeo quod vix videbantur pedes subtus dictam aquam iacentes erectos et elevatos versus celum, persona vero subtus dictam aquam iacente in modum quod nullomodo videri poterat. Qua visa, ipse Iacobus statim in corde suo maximo dolore compunctus dictum flumen intravit et ipsam puellam suo iudicio mortuam et penitus 35 exanimatam cepit, ipsamque ex dicto flumine traxit, et plorans in brachiis eius uxoris proiecit, et cum ipsi Iacobus et nurus maximum luctum facerent super ipsa puella mortua, de morte ipsius et de magna lutuosa vociferacione exclamarent multi de dicto castro Ripe et mares et femine occurrerunt et inter alios quedam

^a episcopus] episcopus episcopus, *il secondo dep.*
^c ad] ad lav *con lav dep.*

^b dictum] dictum Ioha *con Ioha dep.*

⁶⁵ È il convento osservante di Sant'Andrea; cfr. MOORMAN, *Medieval Franciscan Houses*, 132.

Antonia, uxor Philippi Iohannis de Bacro, ad dictum lutum occurrens, dolenter ipsi Iacobo in vulgari sermone dixit: «Fa boto al quella corpo beato del beato Bernardino ca te farà gracia e retornarà questa citula al mundo», et tunc ipse Iacobus genuflexus maxima cum devocione rogavit Deum eiusque matrem gloriosam virginem Mariam ac se beato Bernardino vovit [166v] ut illa puella mortua vivificaretur et ipse promisit et vovit puellam ipsam portare ad domum et locum ubi corpus beati Bernardini iacebat; quod simile votum, ut postea sibi relatum fuit, Bucia eius nurus interveniente recordio et persuasione dicte Antonie, uxoris Philippi Iohannis de Bacro^a fecerat. Quo voto facto statim dicta puella incepit emittere aquam per nares et os, et tunc dicta Antonia ad dictum Iacobum rediens dixit Iacobo: «Da ti bona volio, ca la beato Bernardino te ha fatte gracia che la citula iecta l'aqua per la bucca et per naso» et illico incipit menare guttur puella ipsa et successive alia membra, adeo quod inde ad tres horas rediit dicta puella in pristinum sensum et esse.

15 Interrogatus in causa sciencie dixit quod dicta puella repperit submersam in flumine ipso ut supra, et nullum membrum agitabat et erat frigida et cum^b oculis apertis et revolutis, mortua et cum lingua inter dentes submissa et dentibus astricta et quod ipsa puella erat denigrata. Interrogatus de loco, dixit ut supra. Interrogatus de tempore, dixit quod de mense septembris proxime elapso presentis anni decime indictionis. Interrogatus de quibus presentibus, dixit ut supra.

20 Bucia uxor Masii Iacobi de la Pica et mater dicte puelle, iurata, interrogata et examinata super informacione predicta, suo iuramento dixit in omnibus et per omnia ut dictus Iacobus in [167r] effectu, licet per alia verba, et addit quod ex persuasione dicti Antonii vovit se beato Bernardino hoc modo, videlicet: «Corpo de sancto Bernardin mio, tu me retorna al mundo questo citulo che te le volio recare», quo voto facto incepit emittere aquam per nares et os, et cetera dixit ut Iacobus predictus.

30 Antonia, uxor Iacobi de la Pica, examinata iurata interrogata ut supra, suo iuramento dixit in omnibus et per omnia ut Iacobus et Bucia in effectu, licet per alia verba.

35 Dominicus Sampet, alter testis citatus, iuratus, interrogatus et examinatus ut supra, suo iuramento testificando, dixit quod ipse staret prope ecclesiam Sancte Marie prope dictum castrum Ripe⁶⁶ et audiret magnum luctum versus flumen Alenti, illuc accessit et cum ibi applicuit, vidit dictam puellam appensam per pedes in manibus Antonelli Bucii Personerii et Nanne Dominici de Martignano ut aquam degluctitam in dicto flumine emitteret, eratque puella ipsa nigrefacta et cum membris stipatis et frigidis, et cum lingua emissa inter dentes et ipsis denti-

^a Bacro] *originale allegato*; Braco *copia autentica*

^b cum] *cum occo con occo dep.*

⁶⁶ L'ubicazione extraurbana, e la prossimità con il fiume Alente inducono ad indentificare la chiesa come S. Maria d'Alento, documentata fin dal XIV secolo, sita in località detta Acque Vive, sulla strada che porta da Ripateatina a Castelferrato; cfr. SEBASTIANO, *Cenni storici di Ripateatina*, 37-41.

bus stricta et in nullo membro agitabatur. Et tunc, veniens dicta Antonia, uxor Philippi Iohannis de Braco, persuasit dicto Iacobo ut votum faceret beato Bernardino. Qui Iacobus genuflexit, dixit in vulgari sermone: «O beate Bernardino, si questa gracia my fai che my turna questa situla al mondo, io ti promitto a recarla al la casa tua»; et dictis hiis verbis recessit dictus [167v] testis a dicto Iacobo et accessit ad videndum dictam puellam cui inceperat color venire in eius vultu et per nares aquam emictere, et tunc ipse testis dixit ipsi Iacobo: «Sta de bon core che la citula non è morte»; et deinde in antea puella ipsa continue melioravit adeo quod inde ad duas horas vidit ipsam puellam in pristino statu restitutam.

Interrogatus in causa sciencie dixit quod fuit presens predictis et eas sic fieri vidit et audivit. Interrogatus de tempore, dixit quod de mense septembris presentis anni, decima indictione.

Antonellus Bucii Personerii, alter testis, citatus, iuratus, interrogatus et examinatus ut supra, suo iuramento testificando dixit^a in effectu ut Dominicus Samper, licet per alia verba.

Donnus Iacobus de Angnono, alter testis citatus, iuratus, interrogatus et examinatus ut supra, dixit ut Dominicus Samper, non tamen per eadem verba.

Quibus testibus receptis et examinatis et eorum deposicionibus et dictis per me predictum notarium Sabinum supradictum redactis fideliter per ordinem ut superius continetur, deposiciones ipsorum testium ipso fratre Leone, guardiano predicto presente et^b maxima cum instancia petente, idem dominus episcopus et vicarius pro tribunali sedentes ut supra publicaverunt, dictis die et hora et loco, publicantibus ad perpetuam rei memoriam et cauthelam quorumcumque interest et interesse poterit et veritatis testimonium decernentes, declarantes et pronunciantes ipsorum testium deposicionibus ut premittitur [168r] ad perpetuam memoriam publicatis esse perpetuam fidem adhibendam. Quibus omnibus sic peractis, predicti episcopus et vicarius pro tribunali sedentes ut supra, eorum auctoritatem interposuerunt pariter et decretum unde ad futuram memoriam et tamquam certitudinem Curie omnium quorum vel cuius inde interest et in futurum poterit interesse testimonium certitudinem et cauthelam, de rogatu iam dicti fratris Leonis factum est exinde per manus mei predicti notarii Sabini presens publicum et authenticum instrumentum subscriptione et signo qui supra iudicis subscripcione et signo meis solitis ac prefatorum testium subscripcionibus corroboratum.

Quod scripsi et publicavi ego qui supra Sabinus Antonii Bucii de Monte Mililo de civitate Theatina, publicus ut supra reginali auctoritate notarius, quia premissis omnibus et singulis vocatus et rogatus interfui, ea publicans me subscripsi et signum feci.

Ego qui supra Allexander Andree Pauliti, Theatine civitatis ad contractus iudex predictus, rogatus interfui, me subscripsi et signum feci.

Ego qui supra Philippus de Valengiano predictis interfui et me subscripsi.

Ego Petrus Marcus de Gipciis^c ut supra predictis interfui et ad cauthelam me subscripsi.

^a dixit] dixit ut supra *con* ut supra *dep.*
originale allegato; Gopciis copia autentica

^b et] et cum *con* cum *dep.*

^c Gipciis] *ori-*

Ego qui supra donnus Thomas Nicolai Petri, archidiaconus et canonicus Theatinus, predictis interfui et me subscripsi.

[168v]^a

Ego qui supra Iohannes de Valengnano predictis interfui et me subscripsi.

5 Ego qui supra donnus Marianus notarii Marini canonicus Theatinus predictis interfui et me subscripsi.

Ego frater Iacobus Franci, preceptor ecclesie Sancti Antonii de civitate Theatina, predictis omnibus interfui et manu propria scripsi.

Ego qui supra donnus Marianus Antonii predictis interfui et me subscripsi.

10 Ego qui supra Nicolaus Bucii Cole Lentis predictis interfui et me subscripsi.

Ego qui supra Petrucius Lisii predictis interfui et me subscripsi.

Ego qui supra notarius Allexander notarii Antonii de Roccamericii testis predictis rogatus interfui et me subscripsi.

<Sottoscrizioni dei notai>

[SN] Et ego Henricus de Horne, clericus Coloniensis diocesis, publicus apostolica et imperiali auctoritatibus notarius, quia predictorum testium examinationi et eorum deposicioni ceterisque premissis omnibus et singulis, dum sicut premittitur per dictos reverendos in Christo patres et dominos [169r] dominos, Dei et Apostolice Sedis gratia Iohannem Pennensem et Antonium Urbinatensem episcopos et subdellegatos et coram eis ac me notario predicto agerentur et fierent, una cum discreto viro magistro Baptista de Urbino, similiter publico apostolica et imperiali auctoritatibus notario supra et infrascripto, presens interfui, eaque sic fieri vidi et audivi, ideo presentem processum exinde confeci, subscripsi et in hanc publicam formam redegimus, signoque et nomine meis solitis et consuetis una cum appensione sigillorum dictorum dominorum episcoporum et subdelegatorum signavi in fidem et testimonium omnium et singulorum premissorum.

[SN] Et ego Baptista de Stacolis de Urbino, publicus imperiali et apostolica auctoritatibus notarius, quia predictorum testium examinationi et eorum deposicioni ceterisque premissis omnibus et singulis, dum sicut premittitur per dominos reverendos in Christo patres et dominos dominos Dei et Apostolice Sedis gratia Iohannem Pennensem et Antonium Urbinatensem episcopos et subdellegatos et coram eis ac me notario predicto agerentur et fierent, una cum supradicto ac discreto viro domino Henrico, similiter publico apostolica et imperiali auctoritatibus notario suprascripto presens interfui, eaque sic fieri vidi et audivi, ideo presentem processum exinde confecimus, subscripsimus et in hanc publicam formam redegimus, signoque et nomine meis solitis et consuetis una cum appensione sigillorum dictorum dominorum episcoporum et subdelegatorum signavi in fidem et testimonium omnium et singulorum premissorum.

[170v] Sunt in numero computata presenti et aliis scriptis et non scriptis carte centum septuaginta a principio usque ad hanc, miracula quinquagintaduo. Primus etenim numerator erravit, signando bina vice trigesimaprima carta.

^a Segue Ego qui supra donnus Thomas Nicolai Petri... subscripsi, *ripetuto per errore e non dep.*

TERZA INDAGINE
(1448-1449)

[6r] IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI, SANCTE ET INDIVIDUE TRINITATIS,
GLORIOSISSIME VIRGINIS MARIE ET TOTIUS CELESTIS CURIE TRIUMPHANTIS, AD GLORIAM
ET EXALTATIONEM ORTHODOXE FIDEI CATHOLICE, AMEN

Incipit processus super causa inquisitionis veritatis, vite et miraculorum olim
recolende memorie fratris Bernardini de Senis, de Observancia Sancti Francisci 5
vulgariter nuncupati, factus, editus et formatus anno Domini millesimo quadrin-
gentesimo quadragesimo octavo, indictione undecima, tempore sanctissimi in
Christo patris et domini nostri domini Nicolai, divina providencia pape quinti,
pontificatus eius anno secundo, per reverendum in Christo patrem et dominum
dominum Angelum, episcopum Esculanum, commissarium et executorem subde- 10
legatum et subdeputatum per reverendissimos in Christo patres et dominos do-
minos Iohannem, episcopum Penestrinum, Guilhelmum tituli Sancti Martini in
Montibus, presbiterum, et Petrum Sancte Marie Nove, diaconum, miseracione di-
vina sacrosancte Romane Ecclesie cardinales, commissarios et executores specia-
liter deputatos per prefatum sanctissimum dominum Nicolaum papam quintum 15
et sanctam Sedem Apostolicam delegatos super infrascripta causa inquisitionis,
prout de premissis commissione et delegacione constare dicitur licteris apostoli-
cis, bulla plumbea cum filo canapis et ceteris aliis sollempnitatibus munitis et ro-
boratis, prefatis reverendissimis dominis cardinalibus legitime exhibitis et pre-
sentatis ac emanatis cum clausula quod, si ipsi reverendissimi domini cardinales 20
super infrascripta inquisitione personaliter adesse et intendere non valerent, ali-
quibus ecclesiasticis personis in dignitatibus constitutis, comprobatis integritate
et doctrina, sacrarum licterarum peritis, committere et subdelegare possent de et
super inquirenda veritate, videlicet de excellencia vite, moribus et conversacione
recolende memorie olim fratris Bernardini de Senis, suprascripti Ordinis Mino- 25
rum de Observancia Beati Francisci vulgariter nuncupati, ac miraculis que Deus
omnipotens facere et ostendere dignatus est per prefatum olim fratrem Bernardi-
num, anno, die, mense et loco infrascriptis.

Anno, indictione et pontificatu quibus supra, die vero sabbati quartadecima
mensis iunii, in primo claustro conventus Areceli Rome¹, venerabilis et religiosus 30
vir frater Iohannes de Capistrano, Ordinis Minorum Sancti Francisci de Obser-
vancia, in infrascripta causa inquisitionis vite et miraculorum fratris Bernardini
promotor assertus, coram supradicto reverendo patre domino Angelo, Dei et
Apostolice Sedis gratia episcopo Esculano², commissario et executore subdelega-

¹ I frati Minori avevano preso possesso del convento romano dell'Aracoeli nel 1250; solo recentemente (dal 1445) era passato agli Osservanti: il 6 gennaio 1445, Eugenio IV nomina tre cittadini romani procuratori dei frati dell'Osservanza cui aveva assegnato l'Aracoeli; cfr. BF n.s. I, n. 846, 398. Si noti che pochi mesi dopo, il 24 aprile, lo stesso pontefice conferisce ai cardinali Giovanni *Penestrinus* (cioè Giovanni Berardi di Tagliacozzo) e Guglielmo d'Estouteville l'ufficio di *conservatores et defensores* dei frati e del convento; cfr. BF n.s. I, n. 906, 440-441.

² Angelo Capranica (1410 - 3 luglio 1478), fratello del cardinale Domenico (1400-1458); vescovo di Ascoli dal maggio 1447, il 25 settembre 1450 è trasferito a Rieti come successore di Mattia Foschi (cfr. *supra*, p. 289, nota 39). Il 5 marzo 1460 è creato da Pio II cardinale del titolo di S. Croce in Gerusalemme; cfr. EUBEL, *Hierarchia*, II, 13, 96, 221, e STRNAD, *Capranica Angelo*.

to in presenti causa inquisitionis constitus personaliter, quasdam licteras commissionis et subdelegacionis a prefatis reverendissimis dominis cardinalibus et commissariis ad prefatum dominum episcopum subcommissarium directas, produxit et presentavit, sigillis dictorum reverendissimorum commissariorum sigillatas, notariorum publicorum ipsorum dominorum cardinalium commissariorum et ipsorum cuiuslibet signis et subscripcionibus roboratas, non cassas, non abrasas, non cancellatas nec in aliqua [6v] sui parte suspectas, sed omni prorsus vicio et suspicione carentes, ea qua decuit reverencia et instantia petens quatenus prefatus reverendus pater dominus episcopus commissarius subdelegatus ad executionem
 10 prefatarum licterarum, ac omnium et singulorum in dictis licteris contentorum, per prefatos reverendissimos dominos cardinales et commissarios eidem directarum, procedere vellet et deberet prout in eisdem plenius et serius continebatur.

Qui dominus Angelus, episcopus et commissarius subdelegatus prescriptus, dictas licteras debita cum reverencia suscepit, offerens se promptum et paratum
 15 ad executionem dictarum licterarum ac omnium et singulorum in eisdem licteris contentorum procedere et intendere velle prout^a in dictis licteris continebatur et mandabatur, presentibus ibidem venerabilibus egregis et nobilibus^b viris dominis Cobello de Fontanis decretorum, Michaele de Viterbio legum doctoribus; Iacobo, decano Gnezensi³, sanctissimi domini nostri pape cubiculario; Alberto, rectore
 20 parrochialis ecclesie in Slupza, dicte Gnezensis diocesis, et Iacobo de Tuschanel-la, testibus ad premissa vocatis et rogatis.

Tenor vero dictarum licterarum commissionis et subdelegacionis de quibus supra fit mentio sequitur per omnia et est talis:

«Iohannes episcopus Penestrinus, Guilhelmus tituli Sancti Martini in Montibus, presbiter, et Petrus Sancte Marie Nove, diaconus, miseracione divina sacrosancte Romane Ecclesie cardinales commissarii et executores ad infrascripta a Sede Apostolica specialiter deputati, reverendo in Christo patri et domino domino Angelo, Dei et Apostolice Sedis gratia episcopo Esculano, salutem in Domino et in commissis diligenciam debitam adhibere.

30 Licteras sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Nicolai, divina providentia pape quinti, eius vera bulla plumbea cum cordula canapis more Romane Curie inpendente bullatas, sanas et integras, non viciatas, non cancellatas neque in aliqua sui parte suspectas, sed omni prorsus vicio et suspicione carentes nobis, pro parte illustrissimi et excellentissimi principis et domini domini Alfonsi,
 35 divina favente clemencia Aragonum et cetera Regis, ac magnificorum et spectabilium virorum dominorum Senensis et Aquilane comunitatum oratorum presentatas, nos cum ea qua decuit reverencia recepisse noveritis, tenorem qui sequitur de verbo ad verbum continentes:

40 «Nicolaus episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri Iohanni, episcopo Penestrino Tarentino, et dilectis filiis Guilhelmo, tituli Sancti Martini in

^a prout] *segue rasura*.

^b egregis et nobilibus] egregio et nobili

³ Gniezno (Gnesen in tedesco), in Polonia.

Montibus, presbitero ac Petro Sancte Marie Nove, diacono, cardinalibus, salutem et apostolicam benedictionem. Cum felicis recordacionis Eugenius papa quartus, predecessor noster bone memorie, Nicolao tituli Sancti Marcelli presbitero et Alberto Sancti Eustachii diacono ac tibi, Guilhelmo tituli Sancti Martini in Montibus presbitero, cardinalibus, sub data Rome, apud Sanctum Petrum, anno incarnationis Dominice millesimo quadringentesimo quadragesimo quinto, XVII kalendas mai, pontificatus sui [7r] anno quintodecimo, commissionem fecerit in hec verba:

‘Sancta fidelium mater Ecclesia, Christi salvatoris nostri sponsa, nos docet ut fidelium animas superna ac celesti beatitudine fruente debita reverencia prosequamur, quas tunc Deo acceptas et in beatorum numero collocatas et aggregatas esse intelligimus, cum fidelibus aliquo calamitatis genere oppressis, earum^a suffragia devote implorantibus, meritis eorundem intercedentibus^b divina omnipotencia miraculose subvenire dignatur in testimonium beatitudinis earundem sempiternum. Exhibita siquidem <nobis>, pro parte carissimi in Christo filii nostri Alfonsi, Aragonum regis illustris, nec non dilectorum filiorum oratorum Senensis et Aquilane comunitatum peticio continebat quod, cum religiose memorie Bernardinus de Senis, Ordinis Minorum professor de Observancia nuncupatus, in civitate Aquilana e vita migraverit, nonnulli claudi ac diversis aliis morborum generibus impliciti, considerantes vite sanctimoniam ipsius Bernardini, ardore devocionis et fidei inflammati ad eius corpus humiliter procidentem, ibidemque prostrati, divina benignitate operante, ab eorum infirmitatibus liberati sunt, et sepius eiam liberantur prout in publicis instrumentis, a gravibus tabellionibus sollempniter editis, plenius continetur. Qua re, rex et oratores predicti, desiderantes ut, iuxta morem et ritum Romane Ecclesie, idem Bernardinus canonizacionis dignitate prefulgeat et sanctorum numero et cathalogo aggregetur, pro parte eorundem, in publico Consistorio nobis presidentibus, iteratis vicibus, per dilectum filium Iustinum de Plancha, civem Romanum, advocatum consistorialem, miraculis huiusmodi longo ac gravi sermone explicatis, supplicari fecerunt quatenus aliquibus ex venerabilibus fratribus nostris sancte Romane Ecclesie cardinalibus committere ut de et super vita dicti Bernardini et miraculis huiusmodi et eorum circumstanciis universis se sollempniter et diligenter informet et, habita super his informacione matura, ea que repperint nobis et reliquis cardinalibus referant, et alias super huiusmodi supplicacione providere dignemur oportune. Nos igitur, divini nominis gloriam ampliari ac catholicam fidem <et> suos sacros palmites continuo dilatare, nostris presertim temporibus, suppressis desiderantes affectibus, huiusmodi supplicacionibus inclinati, vobis, quorum grave iudicium et precipuam prudentiam ac fidele consilium in maximis nostris et dicte Ecclesie negotiis comprobatum a nobis extitit, de eorundem fratrum consilio, per apostolica scripta committimus ut vos, aut alique ecclesiastice persone in dignitatibus constitute, comprobate integritatis et doctrina sacrarum licterarum perite, quas ad hoc deputandas esse duxeritis, super premissis omnibus et singulis et eorum circumstanciis universis diligentem informacio-

^a earum] eorum

^b intercedentibus] intercedente

nem recipere et veritatem elicere studeatis, et habita super hiis^a matura informatione, que veritati innixa esse repereritis^b, sive huiusmodi deputandi invenerint, nobis in secreto Consistorio fideliter referatis, ut^c una cum vestro et pefatorum cardinalium consilio ad Domini nostri laudem <ea> efficere valeamus que
 5 sanctorum patrum dogmata et sacrorum canonum institutiones ac iustitia et christiana caritas postulat et requirit, super quibus plenam et omnimodam, auctoritate apostolica, vobis, tenore presentium, concedimus facultatem. Verum, cum inter ceteras graviores causas que apud Sedem Apostolicam agitantur hec gravissima sit, et in eadem omnis diligencia et consciencie severitas adhiberi de-
 10 beat ut in hac causa non simulata sed solida veritas [7v] elici possit, volumus ut huiusmodi persone a vobis deputande, quamquam graves quidem fore existemus, in manibus vestris presentent iuramentum ut omnia eis a vobis commissa solum Deum et veritatem pre oculis habentes, prout sacri canones dictant, omni studio et diligencia exequantur’.

15 Et post factam commissionem predictam eisdem predecessore^d ac Sancti Marcelli et Sancti Eustachii cardinalibus viventibus supradictis, religiose memorie frater Bernardinus novis continuo miraculis coruscaverit, prout in dies coruscare dicitur, nos eandem commissionem, prout a dicto predecessore nostro facta fuit, vobis facimus per presentes, dantes et concedentes omnes facultates que in eiusdem predecessoris licteris continentur. Datum Rome apud Sanctum Petrum, anno incarnationis Dominice millesimo quadringentesimo quadragesimoseptimo, quintodecimo kalendas iulii, pontificatus nostri anno primo”.

Post quarum quidem licteratum apostolicarum presentacionem et recepcionem, nobis et per nos ut premittitur factas, considerantes huiusmodi licterarum executionem omnimodam per nosmetipsos comode fieri non posse, pro eo quod informationibus – quas in Urbe et eius districtu, Marchia Anthonitana, Senensis, Perusine et Aquilane civitatibus aliisve locis remotis super narratis in ipsis preinsertis licteris apostolicis recepi expedit – simul nequeamus faciliter interesse, propter alia ardua quibus continuo diversimode occupamur negocia, nichilominus tamen cum
 25 omni diligencia operam indefessam pro mediis oportunis adhibere omnique studio ut huiusmodi nobis factum mandatum apostolicum debite executioni demandetur actendere volentes ut tenemur, idcirco nos, Iohannes episcopus, Guilielmus presbiter et Petrus diaconus, cardinales commisarii et executores prefati, auctoritate apostolica qua fungimur in hac parte, vos, dominum episcopum Esculanum, presentem et acceptantem predictum, de cuius circumspectione et fide et^e gravitate et conscientie integritate comprobata, et sacrarum litterarum pericia firmam in Domino fiduciam obtinemus, in subdelegatum nostrum ad infrascripta, tenore presentium, deputamus; vobisque^f <committimus> ut ad prefatum districtum Urbis, Marchiam Anthonitanam, Senensem, Perusinam ac Aquilanam civitates, aliaque
 30 quecumque parcium illorum loca vos, vice nostra, personaliter conferatis et ibidem, de omnibus et singulis in preinsertis licteris apostolicis narratis et expressis, ac eorum circumstanciis universis, diligentem informationem recipere et veritatem

^a hiis] his ^b repereritis *corr. su reperieritis per espunzione della i* ^c ut] et ^d predecessore] predecessori
^e et] B; om. A ^f vobisque] vobisque ad *con ad dep.*

elicere studeatis actente^a, et habita super hiis^b matura informacione, que veritati in-
 nixa esse reperitis nobis fideliter referatis, aliasque in his faciatis prout cum solida
 veritate, iuxta sacrorum canonum instituta videbitur oportuum, super quibus ple-
 nam, dicta auctoritate apostolica, tenore presencium, concedimus facultatem ac
 omnimodam vobis subdelegamus potestatem donec eam ad nos duxerimus revo- 5
 candam. Ceterum, iuxta predictarum licterarum apostolicarum tenorem, recepto
 per nos a vobis, presencialiter constituto coram nobis, iuramento, manum dextram
 ad pectus more prelatorum ponendo per vos ad sancta Dei evangelia in manibus
 nostris corporaliter prestito, ut omnia vobis in hac parte commissa, solum Deum
 ac veritatem ante oculos habentes, prout sacri canones dictant, omni studio et di- 10
 ligencia exequi debeatis. In quorum omnium et singulorum fidem et testimonium
 [8r] premissorum, presentes nostras licteras, sive presens publicum instrumentum,
 huiusmodi nostram subdelegacionem in se continens sive continentem fieri et per
 notarios nostros publicos infrascriptos subscribi et publicari mandavimus, sigillo-
 rumque nostrorum iussimus et fecimus appensione communiri. 15

Datum Rome, apud Sanctum Appollinarium, in domibus solite residencie no-
 stri Iohannis episcopi Penestrini cardinalis, unius ex executoribus prefatis, sub
 anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo quadragesimo octavo, in-
 dictione undecima, die vero martis undecima mensis iunii, pontificatus prefati do- 20
 mini nostri domini Nicolai pape quinti anno secundo, presentibus ibidem reve-
 rendis in Christo patribus et dominis dominis Iohanne de Cesperuex, Sedis Apo-
 stolice prothonotario, et Petro, Dei et apostolice sedis gracia episcopo Massano⁴,
 ac venerabilibus viris dominis Iohanne Barocio, prefati domini nostri pape sub-
 diacono⁵, et Petro Davidis, licterarum apostolicarum scriptore, testibus ad pre-
 missa vocatis spetialiter et rogatis. 25

Et ego Burgardus Feii, clericus Constancinensis diocesis, publicus apostolica
 et imperiali auctoritatibus notarius, predictique reverendissimi in Christo patris
 et domini domini Iohannis episcopi Penestrini, unius ex commissariis et executo-
 ribus, ac in huiusmodi subdelegacione coram ipso scriba, quia preinsertarum lic-
 terarum apostolicarum presentacioni et recepcioni, necnon subdelegacioni, iura- 30
 menti recepcioni, omnibusque aliis et singulis premissis, dum sic ut premittitur
 per reverendissimos in Christo patres et dominos dominos cardinales commissar-
 ios et executores prefatos ac coram eis agerentur et fierent, una cum discretis vi-
 ris Iohanne de Gravia et Zanimaldo de Montecalvo, notariis publicis infrascriptis
 et testibus prenomatis, presens fui, eaque omnia et singula sic fieri vidi et audi- 35

^a actente] actenta

^b hiis] his

⁴ Pietro Dall'Orto, vescovo di Massa Marittima, trasferito da Tarquinia il 6 marzo 1439. Il suo successore è nominato il 17 agosto 1467; cfr. EUBEL, *Hierarchia*, II, 187.

⁵ La qualifica di suddiacono che associa la menzione del testimone fa ritenere che si tratti del veneziano Giovanni Barozzi (1420-1466), figlio di Ludovico e di Polissena Moro, nipote di Pietro Barbo, che iniziò appunto da suddiacono la carriera ecclesiastica; cfr. PASCHINI, *Barozzi Giovanni*, con aggiornamenti in DHGE 26 (1997), col. 1273; SPIAZZI, *Barozzi Giovanni*; BOURGIN, *La famiglia pontificia*, 217.

vi, idcircho de eorumdem dominorum cardinalium commissariorum et executorum mandato, hoc presens publicum instrumentum alterius manu, me aliis occupato negotiis, fideliter scriptum exinde confeci, subscripsi, publicavi et in hanc publicam formam redegi, signoque et nomine meis solitis et consuetis, una cum
 5 dictorum dominorum cardinalium commissariorum executorum sigillorum appensionibus, signavi rogatus et requisitus, in fidem et testimonium omnium et singulorum premissorum.

Et ego Iohannes Reyneri de Gravia, clericus Leodiensis diocesis, apostolica et imperiali auctoritatibus notarius publicus, reverendissimi in Christo patris et domini domini Guillelmi tituli Sancti Martini in Montibus presbiteri cardinalis,
 10 unius ex commissariis et executoribus prefatis, et huiusmodi cause coram eo scriba, quia predictarum licterarum apostolicarum presentacioni et recepcioni, nec non subdelegacioni, iuramenti recepcioni, omnibusque aliis et singulis dum sic ut premicitur per reverendissimos in Christo patres et dominos dominos cardinales
 15 commissarios et executores prefatos ac coram eis fierent dicerentur et agerentur, una cum discretis viris Burcardo Feii suprascripto et Zanivaldo de Montecalvo infrascripto, notariis publicis et testibus prenominatis, presens interfui, eaque omnia et singula sic fieri vidi et audivi, idcircho hoc presens publicum instrumentum, manu alterius fideliter [8v] scriptum exinde feci, subscripsi et in hanc
 20 publicam formam redegi, signoque et nomine meis solitis et consuetis, una cum dictorum dominorum cardinalium commissariorum et executorum sigillorum appensionibus, signavi, in fidem et testimonium omnium et singulorum premissorum rogatus et requisitus.

Et ego Zanivaldus de Montecalvo, clericus Vercellensis diocesis, imperiali auctoritate notarius, reverendissimique in Christo patris et domini domini Petri Sancte Marie Nove diaconi cardinalis, unius ex commissariis et executoribus prefatis, et huiusmodi cause coram eo scriba, quia predictarum licterarum apostolicarum presentacioni et recepcioni, nec non subdelegacioni, iuramenti recepcioni, omnibusque aliis et singulis dum sic ut premicitur per reverendissimos in Christo patres et dominos dominos cardinales commissarios et executores prefatos, ac coram eis, fierent dicerentur et agerentur, una cum discretis viris Burcardo Feii et Iohanne Reyneri suprascriptis notariis publicis et testibus prenominatis, presens fui, eaque omnia et singula sic fieri vidi et audivi, idcircho hoc presens publicum instrumentum, manu alterius fideliter scriptum exinde confeci, subscripsi et in
 30 hanc publicam formam redegi, signoque et nomine meis solitis et consuetis, una cum dictorum dominorum cardinalium commissariorum et executorum sigillorum appensionibus, signavi, in fidem et testimonium omnium et singulorum premissorum rogatus et requisitus».

Die XVII mensis iunii predictis anno, indictione et pontificatu, constitutus
 40 personaliter coram supradicto reverendo patre et domino domino episcopo commissario subdelegato prefato, frater Iohannes de Capistrano, assertus^a promotor in infrascripta causa inquisitionis vite et miraculorum prefati fratris Bernardini, in camera dicti domini episcopi apud ecclesiam Sancte Marie Areceli,

^a assertus] *segue rasura*.

ubi tunc residebat, quamdam commissionis sive supplicacionis cedulam de mandato sanctissimi domini nostri pape prefati ex cancellaria apostolica emanatam, solitis solempnitatibus vallatam, exhibuit et presentavit, tenoris et continencie subsequentis:

«Beatissime pater, cum per Sanctitatem Vestram et reverendissimos dominos 5
cardinales Tarentinum, Andegavensem et Sancte Marie Nove, commissarios in hac causa canonizacionis beati Bernardini, facta sit commissio examinacionis miraculorum et cetera reverendo patri et domino domino episcopo Esculano, nec sit ad presens pro parte Senensium vel Aquilanorum cum pleno mandato ad promovendum, investigandum et producendum testes et cetera, supplicat pusilla 10
creatura Vestre Sanctitatis frater Iohannes de Capistrano quatenus dignemini concedere eidem episcopo ut unum, quem duxerit, eligendum assumere valeat ad predicta, de vestra benigna gracia speciali».

In fine vero dicte commissionis sive supplicacionis cedula scripta erant de alterius manu^a lictera superiori lictere ipsius penitus et omnimodo dissimili et diversa hec verba: «De mandato domini nostri pape assumat et deputet idem episcopus ut petitur», subtus vero scriptum erat: «placet».

<Nomina del notaio>

[9r] Die XVIII eiusdem mensis, anno, indictione et pontificatu quibus supra, dictus dominus episcopus, commissarius subdelegatus, ad executionem sibi commissorum procedere volens, me Iohannem de Quercu, clericum Leodiensis diocesis, publicum imperiali auctoritate notarium, ad scribendum in infrascripta causa inquisitionis veritatis vite et miraculorum recolende memorie fratris Bernardini predicti, cum iuramenti prestacione quod omnia et singula, que in hac causa inquisitionis occurrerint, scribenda fideliter et legaliter, omnibus dolo et fraude seclusus, scribam et in forma publica redigam, prout necessarium fuerit et oportunum, notarium atque scribam elegit et deputavit.

<Nomina del nunzio>

Et eodem instanti, idem dominus episcopus commissarius subdelegatus, Nardum de Caprili, clericum Sipontine diocesis, nuncium ad citandum, monendum et referendum atque ad alia que in dicta causa inquisitionis occurrerint facienda agendum, recepto ab eodem Nardo quod omnia predicta et alia queque sibi imponenda fideliter, omnibus negligencia et fraude remota, exequetur iuramento, eligit et ordinavit.

<Designazione della sede pro loco tribunalis>

Et nichilominus, ipse dominus episcopus subdelegatus sibi, pro loco tribunalis presentis cause inquisitionis, capellam Sancte Eugenie, sitam Rome^b in eccle-

^a manu] manus

^b Rome in interlineo.

sia Sanctorum Apostolorum⁶, deputavit, presentibus venerabilibus viris dominis Paulo de Anania et Leonardo de Mediolano, reverendissimi domini Cardinalis de Columna capellanis⁷ testes et cetera.

<Nomina del procuratore>

Eisdem anno, indictione, pontificatu, die, mense et hora quibus supra, reverendus pater et dominus dominus episcopus, commissarius subdelegatus et cetera, vigore commissionis supradicte, egregium decretorum doctorem dominum Cobellum de Fontanis de Camisio presentem, de cuius prudencia, sciencia et legalitate plurimum ut asserunt confidit, sindicum, procuratorem, actorem, factorem negotiorumque gestorem ac nuncium specialem et generalem, ita tamen quod specialitas generalitati non deroget vel econtra fecit, constituit, ordinavit et deputavit ad comparandum coram eo, nomine omnium quorum interest aut interesse poterit quomodolibet, et quascumque litteras apostolicas, commissiones, brevia et quecumque alia presentandum, ac execucionem eorumdem petendum in causaque infrascripta inquisitionis vite et miraculorum prefati fratris Bernardini recolende memorie ponendum et articulandum testesque et principales personas quas reperiri posse contingerit sanatas ex eorum langoribus^a miraculose, meritis et precibus dicti fratris Bernardini, in totum vel in partem, citari et vocari faciens; eosque producendum et examinari petendum et obtinendum, eorumque actestaciones in scriptis per publicos et graves tabelliones redigi postulandum de eisque fidelem favorabilemque relacionem coram sanctissimo domino nostro, reverendissimisque sancte Romane Ecclesie cardinalibus, in secreto Consistorio procurandum et generaliter ad omnia alia et singula faciendum, gerendum et exercendum que quilibet verus sindicus, procurator et promotor facere potest et debet, presentibus suprascriptis dominis Paulo de Anania et Leonardo de Mediolano testibus et cetera.

<Presentazione degli articoli e positiones>

[9v] Die XVIII eiusdem <mensis>, eisdem anno, indictione et pontificatu, constitutus personaliter coram supradicto domino episcopo commissario, subdelega-

^a langoribus *corr. su* languoribus *per espunzione della u*

⁶ La basilica dei SS. Apostoli fu affidata definitivamente ai Conventuali soltanto da Pio II; cfr. BF n.s. II, nn. 580-582, 309-311; WADDING, *Annales*, XIII, an. 1463, n. CXXVII, 379. Dopo la cessione dell'Aracoeli agli Osservanti, Eugenio IV aveva assegnato ai Conventuali la chiesa di San Salvatore in Onda, confermando l'assegnazione nel 1447 e nel 1463; cfr. MOORMAN, *Medieval Franciscan Houses*, 414-415.

⁷ Cappellani, cioè, del cardinale Prospero Colonna, nipote di Martino V (poiché figlio del fratello Lorenzo Onofrio); creato da Martino V (il 26 maggio 1426, con nomina pubblicata l'8 novembre 1430) cardinale diacono di San Giorgio al Velabro; morto il 24 marzo 1463; cfr. EUBEL, *Hierarchia*, II, 6; PETRUCCI, *Colonna Prospero*. Si noti che sua sorella Ludovica depone in questa III indagine come miracolata (cfr. *infra*, pp. 427-428).

to in infrascripta causa inquisitionis veritatis vite et miraculorum recolende memorie fratris Bernardini sepedicti per reverendissimos dominos cardinales commissarios et executores prefatos, pro tribunali sedente, egregius vir dominus Cobellus de Fontanis, presentis cause promotor et procurator, pro faciliori et habiliori expeditione negotii, dedit, exhibuit et produxit posiciones et articulos infrascriptos, non astringens se ad omnia et singula infraposta probanda, sed ad ea tantum que de sanctimonia et vita gloriosa et meritis prefati fratris Bernardini plene constare possit pro canonizacione et inter alios gloriosos sanctos Dei descriptione et adnumeracione.

Super quibus articulis et posicionibus, prefatus dominus Cobellus promotor petiit testes producendos per prefatum dominum episcopum commissarium subdelegatum^a admitti et recipi cum delacione debiti iuramenti cuilibet ipsorum testium dandi et recipiendi, et receptos ac iuratos, sollempniter et diligenter examinari, eorumque dicta scribi facere et in autenticam ac publicam scripturam redigere, ad laudem et gloriam omnipotentis Dei, gloriosissime virginis Marie, nec non ad finem canonizacionis prefati recolende memorie fratris Bernardini.

<Citazione dei testimoni>

Dicta die, reverendus pater et dominus dominus episcopus commissarius subdelegatus, pro tribunali sedens, ad prefati domini Cobelli promotoris et procuratoris et cetera petitionis instantiam, commisit, imposuit et mandavit prefato Nardo, nuncio iurato in presenti causa quatenus vadat, citet et requirat infrascriptos testes, quatenus crastina die, hora tertiarum, compareant coram supradicto domino episcopo commissario subdelegato et cetera in capella Sancte Eugenie, sita in ecclesia Sanctorum Apostolorum Rome, perhibitori testimonium veritatis super articulis vite et miraculorum recolende memorie fratris Bernardini sepedicti per dictum dominum Cobellum promotorem productis, et quod referat et cetera.

Testes citandi sunt hii: magnifica et illustris domina Victoria de Columna, nobilis domina Ludovicha, domina nobilis Sveva de Columna, Iohannes Angeli de Neapoli de contrata Portus, magister Philippus de Pelliczonibus de Mediolano, dominus Franciscus Gattula de Gaieta, miles.

[10r] Eadem die, dictis anno et indictione, prefatus Nardus, presentis cause inquisitionis vite et miraculorum prefati fratris Bernardini nuncius iuratus, retulit dicto reverendo domino episcopo pro tribunali sedente, et michi notario supradicto, se hodie citasse et personaliter requisisse supranominatos testes, prout et sicut ab eodem domino episcopo commissario subdelegato sibi mandatum extitit et commissum, ac cetera fecisse que ab ipso habuit in mandatum.

Die XX^{mo} eiusdem <mensis>, supradicti testes citati, vocati et relati, in termino eis prefixo, comparuerunt personaliter coram supradicto domino episcopo commissario subdelegato et cetera, pro tribunali sedente et, tactis Scripturis sacrosanctis, ad sancta Dei evangelia corporaliter iuraverunt dicere puram et omnimodam quam noverint veritatem super vita, conversacione et miraculis reco-

^a legatum] segue parola dep.

lende memorie fratris Bernardini Ordinis Minorum de Observancia Sancti Francisci vulgariter nuncupati.

<Articuli et positiones super vitam>

Tenor articulorum et posicionum de quibus supra fit mentio sequitur et est
5 talis:

Primus articulus. In primis quod publica vox et fama est, in tota civitate Aquile et eius districtu et partibus coadiacentibus eidem civitati et per totam Italiam, qualiter quondam frater Bernardinus de Senis vulgariter nuncupatus, de quo supra pretactum est, fuit, toto tempore vite sue et per ipsum tempus, vir fidelis, scilicet habens fidem in Deum Patrem, Filium et Spiritum sanctum et sanctam Trinitatem ac quod omnia bona que faciebat et dicebat, faciebat^a et dicebat ad laudem ipsius omnipotentis Dei et sancte Trinitatis; cristianus magne honestatis, irreprehensibilis vite, catholicus iustus et acceptus Deo ab omnibus bonis et gravibus viris catholicis et fidelibus cognoscentibus eum reputatus.

15 2^{us}. Item quod ipse quondam recolende memorie frater Bernardinus, secundum patrie condicionem, de clara et antiqua familia de Albiceschis de Massa, ex honestis et optimis parentibus ac legitimo matrimonio traxit originem, de Senis postmodum vulgariter cognominatus, ab ineunte etate sua vitam laudabilem ducens, dudum dum vixerit et usque ad tempus sui infradicendi obitus et continue
20 sanctitatis <nitore> emicuit, doctrina et conversacione, pius, affabilis et misericors, beneficus, benivolus et benignus.

[10v] 3^{us}. Item quod prefatus frater Bernardinus, antequam septimum sue etatis annum actingeret, utriusque parentis presidio morte preveniente orbatus, fuit sub tutela et cura quarumdum honestissimarum personarum et Deo acceptarum
25 educatus; que persone ipsum fratrem Bernardinum semper et continuo sub Dei timore et in sanctorum honoracione, bonos et optimos mores eundem docentes per aliquod tempus educaverunt et nutrierunt. Qui, licet puer, continuo cum magna devocione et fervore limina sanctorum et alia pia loca, ultra quam illa etas sole-
ret, sedulo visitabat; ita quod omni populo et admiracione simul et boni operis
30 imitacionis exemplum prebebat.

4^{tus}. Item quod de premissis omnibus et singulis est publica vox et fama.

5^{tus}. Item quod idem frater Bernardinus, annos pueriles egressus, cum fere XX^{ti} esset annorum, cum Dei spiritu fervencius ageretur et eo tempore pestilencia epidimie, qui morbus periculosus et contagiosus corporibus existit humanis, in civitate Senarum, in anno millesimo quadringentesimo, horribiliter invalesceret, ex qua peste pene innumeri utriusque sexus homines, dicte civitatis incole et ad ipsam civitatem alienigene confluentes, infirmabantur ac moriebantur, idem frater Bernardinus, adhuc in habitu seculari degens, ad hospitale Sancte Marie de Scala de Senis vulgariter nuncupatum, nimia caritate accensus et gladio compassionis erga
40 egrotos confossus, accessit, ibique per temporis spacium ad servicium infirmorum, quorum ipsa peste faciente erat maxima multitudo, ipsisque infirmis attente et se-

^a faciebat] faciebat faciebat, *il secondo dep.*

dulo serviebat eis cibaria ministrando, macies et putredines abstergendo, ad pacienciam exhortando, morientibus de sacramentis provideri faciendo, sepulturam mortuis procurando, nec sui corporis timendo periculum vel iacturam, nulla alia remuneracione temporali expectata, sed tantummodo ad laudem et gloriam omnipotentis Dei et beate Marie virginis, premissa et alia pietatis opera exercuit. 5

6^{us}. Item quod de premissis omnibus est publica vox et fama.

7^{us}. Item quod prefatus frater Bernardinus, iam in perfectis operibus et zelo Dei fundatus, non abhorrens corporis austeritates et <volens> vitam eligere regularem, elegit regulam mirifici Confessoris, que inter ceteras regularium regulas propter artissimam paupertatem est artissima et austerrima, illamque fuit expresse professus in monasterio de Columbaria. 10

8^{us}. Item quod, facta professione in Ordine supradicto et habitu ipsius religionis assumpto, se sacris licteris et disciplinis imbuendum dedit, ut non post multa tempora in virum evaserit scientificum, sacris doctrinis, divino assistente subsidio, opulenter refectum. 15

9^{us}. Item quod prefatus frater Bernardinus, igne caritatis erga Deum et proximum extuans, ut quas didicerat doctrinas sacratissimas gentibus evangelizaret, accepta a superiore suo licentia, in agrum dominicum ad exco[11r]lendum se transtulit ut exinde, vomere sermonis sui verbo Dei corda hominum scinderet, evelleret vicia, virtutes plantaret et animas quas diabolus in peccato captivatas detinebat Deo lucrifaceret et restitueret Creatori, prout fecit in multis et diversis civitatibus christianorum. 20

10^{us}. Item quod, divina eidem fratri Bernardino cohoperante gratia, ipse frater Bernardinus, cum sua publica exemplari predicacione et verbi Dei evangelizacione, multas sediciones a christianorum civitatibus et locis sedavit ac evulsit, et presertim in Vicencia, civitate Lombardie, in Bononia, in Mediolano, in Roma, in Perusio et multis aliis civitatibus, terris, castris, locis Italie. 25

11^{us}. Item quod prefatus frater Bernardinus, postquam professionem fecit et habitum religionis assumpsit, statutis temporibus, rite et canonice extitit ad omnes sacros ordines et presbiteratum inclusive ordinatus, et in illis sepe et sepius, tamquam verus et fidelis sacerdos, Domino famulabatur, missas sepiissime celebrando. 30

12^{us}. Item quod in prefatis civitatibus, cum eius predicacione et doctrina, multas et pene infinitas cartas, cifras, signis diabolicis conscriptas ad invocacionem demonum faciendam et maleficia circa matrimoniorum consumacionem impediendam, fuchos et alia vana pigmenta, capillos vanos ad mulieres fuchandas ac inaniter et dampnaliter exornandas, a mulieribus et viris qui talibus abutebantur, postmodum ad Deum conversis industria et predicacione sua et vite exemplo, abstraxit et combussit in publicum, omni maximo ibi assistente populo laudante et glorificante Deum et sanctos eius in prefatum fratrem Bernardinum, qui demones et eius opera destruebat ad laudem et gloriam omnipotentis Dei. 40

13^{us}. Item quod prefatus frater Bernardinus tanta fama et opinione bonorum virorum pollebat propter eius mirificam vitam et doctrinam quod, in omni loco quo ibat, inimicos ad pacem et concordiam reducebat, scandala, rixas et discordias terminabat, pacem, concordiam et caritatem ubique seminabat, et inveterata odia extinguebat. 45

14^{us}. Item quod prefatus frater Bernardinus, in multis civitatibus ad quas se transferebat, tabularia ad ludendum, taxillos, cartas et alia ludorum instrumenta prohibitorum comburi et destrui, a dominis et ipsorum instrumentorum possessoribus, per eius exhortacionem, faciebat et fecit. Ludos similiter prohibitos ubique extirpabat et extirpavit. Item blasphemias in Deum et sanctos, iuramenta temeraria et vana ac periura ubique taliter prohibuit quod multi, eius predicacione et doctrina, se ab illis totaliter retraxerunt et emendarunt^a.

[11v] 15^{tus}. Item quod tam mirifica et salubris fuit eius doctrina quod multi vani et scelerati homines, per eius conversacionem conversi ad Deum, contempto mundo se ad religionem, et presertim prefati mirifici Francisci confessoris, transulterunt et translati mirabiliter in Ordine profecerunt et commorati sunt usque ad ultimum vite ipsorum.

16^{tus}. Item quod prefatus beatus vir Dei, per eius mirabilem doctrinam et laudabile vite exemplum, multa et diversa monasteria in multis et diversis civitatibus et locis, ad laudem Dei, sub regula observancie prefati mirifici Confessoris, elemosinis et fidelium suffragiis, laboriose construxit et construi procuravit prout hodie patet.

17^{mus}. Item quod prefatus frater Bernardinus, per annos circiter XL^{ta} continue et indefesse inter christianos peragrans, sancta et laudabilia opera exercendo, predicando et exhortando, usque ad ultimum vite extremum in odore bone fame et sancte vite et conversacionis vixit et se exercuit.

18^{mus}. Item quod dum prefatus frater Bernardinus, in anno Domini millesimo quadringentesimo quadragesimoquarto, die vero XX mensis mai, hora vesperorum vel circha, in qua die eo anno occurrente vigilia ascensionis Domini nostri Yesu Christi, et dum in extremis ageret, dolores mortis agonizando alacriter tolleravit, omnibus ecclesiasticis sacramentis muniri se fecit et demum, cum dissolutio corporis de proximo immineret, non valens amplius voce vel nutu quod volebat ostendere, se ipsum paulatim^b a lectulo in quo iacebat indutus se abduxit et cum super nudam humum tantum recumberet intentus, fixis oculis versus celum, alacrior factus est ac si rem valde placitam aspexisset, quasi ridens et letus obdormivit in Domino.

19^{us}. Item quod postquam felicem frater Bernardinus prefatus ad celum emisit spiritum, corpus eius, nullo fetore orridum, iacuit insepultum per dies plurimos.

20^{us}. Item quod post eius felicem obitum innumera pene hominum utriusque sexus multitudo^c, propter intemeratam precedentis vite et in morte continuatam laudabilem famam et opinionem sanctitatis, ad eius corpus, tam ipsius civitatis Aquile imprimis, quam successive et continue usque in presentem diem partium coadiacencium, cum magna devocione et reverencia confluit et confluit indesinenter, tenentes firmiter et credentes ipsum fratrem Bernardinum fuisse virum, et esse, iustum, sanctum et Deo acceptum et omni veneracione dignissimum.

21^{us}. Item quod tam in ipsa civitate Aquile quam in partibus coadiacentibus, a veris christifidelibus hominibus bonis et gravis tentus est continuo, et [12r] pre-

^a retraxerunt et emendarunt *in posizione sacrificata per non invadere il foglio successivo.*

^b paulatim] A; palulative B

^c multitudo] multitudo incepit A B

sertim a die prefati obitus et usque in presentem diem, vir iustus, sanctus et omni veneracione sanctorum dignus, prout et hodie tenetur et reputatur publice, palam et notorie. Et quod omnipotens Deus, eius fratris Bernardini precibus et meritis, miracula fecerit grandia et numerosa et secundum naturalem cursum nature omnia impossibilia fieri, et presertim infrascripta. 5

22^{us}. Item quod est publica vox et fama, in civitate Senarum et eius districtu et in locis coadiacentibus et vicinis et per totam Italiam, quod prefatus quondam frater Bernardinus fidelibus et cristianis est natus parentibus, et lavacro sacri baptismatis renatus, secundum formam et ritum Romane et catholice Ecclesie, et catholicam fidem semper et indubitate tenuit usque ad ultimum diem mortis sue inclusive et per totam eius vita, absque aliqua heresi vel scismate. 10

23^{us}. Item quod nedum dictam regulam observaret in se toto tempore vite sue quoad substantialia, videlicet paupertatem, castitatem, et obedienciam et omnia alia ad que vigore dicte regule obligabatur, et quam regulam semper servavit, sed ad eam observandam magnam multitudinem fratrum, exemplo sue vite et observancia dicte regule, ex predicacionibus et exortacionibus reduxit per diversa loca Italie. 15

24^{us}. Item quod summam paupertatem semper amplexatus est, nichil sibi approprians et, quod maximum est, eciam pecunie tactum penitus evitabat.

25^{us}. Item quod in vita comuni omnibus fratribus secundum dictam regulam semper vivere voluit, ut sub obediencia se subiugaret, ut nemini preberet materiam scandali. 20

26^{us}. Item quod publica vox est et fama, maxime inter fratres, quod prefatus frater Bernardinus semper fuerit in vita sua et permanserit virgo usque ad mortem. 25

27^{us}. Item quod multos et varios labores et incommoditates, tam diurnos quam nocturnos, ac eciam persecuciones, pacienter passus est predicando Dei verbum et alia pia et sancta opera exercendo inter christianos propter fidem Christi.

28^{us}. Item quod fuit homo purus, simplex et rectus, versucias et fallacias, simulaciones et duplicitates semper detestans, rectum et simplex, semper cor gerens ad Deum et proximum. 30

29^{us}. Item quod fuit homo profunde humilitatis et pacientie, quibus virtutibus [12v] multas adversitates vicit et superavit, nec non honores et dignitates sibi oblatas recusavit et sprexit.

30^{mus}. Item quod omnia adversa et gravia libenter sufferebat propter nimiam caritatem qua in Deum et proximum semper ardebat. 35

31^{mus}. Item quod fuit moribus castus, actibus strenuus, excellencia vite supremus et conversacione graciosus.

32^{mus}. Item quod Deus omnipotens, meritis et precibus prefati fratris Bernardini, ita miracula frequentavit et frequentat in diversis partibus mundi, et maxime in Italia et in ipsa civitate Aquile et partibus convicinis, quod ab omnibus sine dubitacione aliqua vir irreprehensibilis, iustus et sanctus publice reputatur et sanctorum cathalogo dignus ascribi. 40

33^{mus}. Item quod de premissis omnibus et singulis est publica vox et fama maxime in civitate Aquile. 45

<Interrogatoria>

Die eodem XX mensis predicti, supradictus dominus Cobellus, promotor et procurator in presenti causa inquisitionis vite et miraculorum prefati fratris Bernardini, comparuit coram supradicto domino episcopo, commissario subdelegato et cetera pro tribunali sedente, et infrascripta interrogatoria facto realiter et in scriptis exhibuit, produxit et presentavit, petens nichilominus per ipsum dominum episcopum commissarium subdelegatum et cetera testes productos et producendos in prefata causa secundum eorum tenorem et continenciam examinari debere.

Tenor interrogatoriorum talis est:

Interrogentur testes examinandi super omnibus articulis productis, et ipsorum quolibet de moribus excellencia et conversacione ipsius fratris Bernardini dum in humanis agebat quales fuerint. Et si dicunt mores, conversacionem et vitam ipsius fuisse laudabiles et irreprehensibiles interrogentur in causa sciencie, quomodo sciunt, an audiverint dici vel viderint.

Item de contestibus, item de loco, item de tempore et aliis circumstanciis quibus solet veritas clarius elucere.

[13r] Item interrogentur de obitu fratris Bernardini, de anno, mense, die et hora; item quando decessit bene dispositus.

Item super articulis et miraculis eiusdem fratris Bernardini precibus et meritis post obitum factis.

Item interrogentur super ipsis articulis et ipsorum quolibet, in sciencie causa: si viderint vel audiverint dicta miracula fieri.

Item si probaverint aliquos infirmos vel aliquas infirmas fuisse et esse ab infirmitatibus liberatos miraculose vel liberatas.

Item interrogentur testes an statim vel illico, et si voverunt Deo ob reverenciam prefati fratris Bernardini, seu accesserunt ad corpus vel ad eius tumulum, fuerunt liberati, vel ex intervallo et successive.

Item an dicti liberati seu liberate perstiterunt seu perduraverunt in sanitate recuperata vel forte in eisdem infirmitatibus recidivaverint.

Item, si recidivaverunt, quot dies effluerunt seu quantum tempus effluxit inter diem qua sunt liberati seu liberate et qua recidivaverunt.

Item, si miracula que dicuntur facta ad preces et intercessione ac meritis fratris Bernardini sunt notoria omnia vel eorum aliquod.

Item si ipsa miracula, vel ipsorum aliquod, sunt suscepta cum admiracione fidelium et glorificacione omnipotentis Dei et sancte catholice fidei.

Item si facta credantur ipsa, et ipsorum aliquod, ex misericordia et clemencia omnipotentis Dei ob merita et preces prefati fratris Bernardini, aut aliter vel alio modo.

Interrogentur testes si ea que dicunt dicunt prece, suasionem, munere aut aliqua alia fraude inducti, vel timore aut metu alicuius an pro sola veritate dicenda.

<Citazione dei testimoni>

<Roma>

[13v] Die XXII mensis predicti, eiusdem anno, indictione et pontificatu, egregius decretorum doctor dominus Cobellus de Fontanis de Camisio, procurator

predictus, coram supradicto domino episcopo Esculano commissario et cetera, Rome, in ecclesia Sanctorum Apostolorum, in capella Sancte Eugenie predicta, pro loco ad actus sibi domino episcopo commissos exercendum per eundem electa et deputata constitutus, nonnullas scripturas, addiciones seu articulos speciales infra descriptos et signatos, (videlicet 34^m et omnes sequentes usque ad 56^{tum} inclusive) super miraculis ab omnipotencia Dei meritis et intercessione recolende memorie fratris Bernardini de Senis sepenominati factis et operatis, necnon nomina certarum personarum super eisdem articulis seu addicionibus in sequentibus examinarum (videlicet magnifice domine Victorie de Columna et omnium aliarum sequencium usque sororem Franciscam Bonifacii de 3° Ordine Sancti Francisci inclusive) in se continentes facto realiter et in scriptis exhibuit, presentavit et produxit, petens cum instancia personas ipsas, tamquam de veritate dictarum addicionum informatas, ad perhibendum testimonium veritati super eisdem citari et, medio eorum iuramento, super serie eorundem articulo-
rum, prout in tabula de testium examinatione per eundem dominum Cobellum procuratorem predictum formata distinguuntur, per articulos sigillatim examinari et, ut moris est, interrogari, non astringens se, et cetera, reservans et cetera.

Dicta die, reverendus pater et dominus dominus Angelus, episcopus et commissarius predictus et cetera, in loco predicto sedens, ad prefati domini Cobelli procuratoris instanciam, commisit, imposuit et mandavit prefato Nardo, nuncio predicto, quatenus vadat, citet et requirat omnes et singulas personas predictas sibi in scriptis traditas, quatenus compareant, successivis futuris diebus prout eis accommodum erit, coram supradicto domino episcopo, Rome, in prefata capella Sancte Eugenie, peribiture testimonium veritati super articulis miraculorum Dei clemencia, meritis et intercessione recolende memorie fratris Bernardini de Senis, factorum novissime per prefatum dominum Cobellum exhibitorum et productorum.

Die penultimo eiusdem mensis, prefatus Nardus nuncius et cetera, retulit prefato domino episcopo, et michi notario supradicto, se citasse et personaliter requisisse omnes et singulas personas [14r] ei in scriptis datas, videlicet magnificam dominam Victoriam de Columna et omnes alias sequentes usque ad sororem Franciscam Bonifacii de 3° Ordine Sancti Francisci, prout et sicut ab eodem domino episcopo commissario et cetera habuit in mandatum.

<Campagnano>

Die III^o iulii dictis anno, indictione et pontificatu, egregius doctor decretorum dominus Cobellus de Fontanis, procurator predictus, coram supradicto domino episcopo Esculano commissario et cetera, Campagnani, in ecclesia Sancti Francisci⁸, coram altari maiori, pro loco ad actus eidem domino episcopo commissos exercendum tunc electa et deputata constitutus, quamdam addicionem, sive articulum specialem infra descriptum de verbo ad verbum, videlicet articulum 57 super miraculo quodam, Dei pietate meritis et intercessione recolende memorie fratris Bernardini operato, formatum, necnon certas personas, videlicet Petrum Buguli, magistrum

⁸ La chiesa di Campagnano, documentata fin dal 1247 per la concessione di un'indulgenza, passerà all'Osservanza solo nel 1488; cfr. MOORMAN, *Medieval Franciscan Houses*, 103.

Anthonium sartorem, diaconum Anthonium et Petrum Paulucium, omnes de dicto castro Campagnani, facto realiter et in scriptis exhibuit et presentavit, petens ipsas personas super articulo ipso examinari debere ipsis prius, ut iuris est morisque, citatis et^a in forma solita iuratis, non astringens et cetera, reservans et cetera.

5 Die eodem, reverendus pater et dominus dominus episcopus Esculanus commissarius et cetera predictus, in loco predicto sedens, ad prefati domini Cobelli procuratoris instanciam commisit, imposuit et mandavit predicto Nardo quatenus vadat, citet et requirat omnes et singulas personas predictas quatenus compareant et comparere debeant, die crastina de mane, coram eo in predicta ecclesia Sancti Francisci, perhibiture testimonium veritati super dicto 57 articulo per
10 prefatum dominum Cobellum exhibito et producto.

Die eodem eiusdem, prefatus Nardus, nuncius et cetera, retulit prefato reverendo domino episcopo, et michi notario infrascripto, se personaliter citasse predictas personas prout et sicut eidem impositum fuit et mandatum, ac cetera fecisse que
15 ab eodem domino episcopo commissario habuit circa predicta in commissis.

<Bolsena>

[14v] Die VII eiusdem mensis, anno, indictione et pontificatu quibus supra, eximius decretorum doctor dominus Cobellus, procurator predictus, coram supradicto reverendo domino episcopo commissario et cetera, Bulsinii, in ecclesia Sancti Francisci⁹, ante portam sacristie, electa et deputata per eundem dominum episcopum tunc pro loco suo ad examinandum infrascriptos testes super miraculorum articulo seu articulis sibi producendis in causa predicta constitutus, quemdam articulum specialem, sive addicionem, videlicet 58, infra de verbo ad verbum descriptum inter alios, atque certas personas, videlicet Tadeam Perini, Perinum, maritum predictae Tadee, Team, relictam Vannucii, et Mariam, uxorem Nucii Nardi, omnes
20 de Bulsino, in scriptis facto presentavit et exhibuit, petens cum instancia personas predictas super tenore et continencia dicti articuli per ipsum dominum episcopum commissarium et cetera citari, mandari et demum, medio eorum iuramento, examinari et interrogari debere, non astringens et cetera protestans et cetera.

Dicta die, reverendus pater et dominus dominus episcopus, commissarius predictus, in predicto loco sedens, ad prefati domini Cobelli procuratoris instanciam,
30 commisit, imposuit et mandavit prefato Nardo prescripto nuncio quatenus vadat, citet et requirat predictos testes quatenus^b die crastina compareant coram ipso domino episcopo commissario et cetera in ecclesia Sancti Francisci de Bulsino hora vesperorum, ad perhibendum testimonium veritati super articulo predicto 58,
35 hodie per prefatum dominum Cobellum procuratorem producto.

Die eodem, de sero, prescriptus Nardus, nuncius et cetera, retulit prefato domino episcopo, et michi notario prescripto, se citasse et personaliter requisivisse

^a et] B; ut A

^b quatenus] quatenus compareant *con* compareant *dep.*

⁹ Documentata per la prima volta nel 1291, per la concessione di indulgenze; cfr. WADDING, *Annales*, V, an. 1291, n. LXXVII, 318, e una lettera di Martino V del 1425 (WADDING, *Annales*, X, an. 1425, n. CXLIII, 460).

prefatas personas, prout et sicut eidem ab ipso domino episcopo commissario commissum fuit et mandatum.

<Buonconvento>

Die XI^{mo} mensis predicti, eisdem anno, indictione et pontificatu quibus supra, prefatus dominus Cobellus, procurator coram supradicto domino episcopo commissario et cetera, Bonconventi, in ecclesia Sancti Petri, [15r] ante chorum, quem 5 pro loco ad exercendum actus sibi commissos tunc sibi deputavit et elegit constitutus, quemdam articulum specialem sive addicionem, videlicet 59, infra de verbo ad verbum conscriptum, necnon certas personas, videlicet dominam Laurenciam, relictam Urbani Laurencii de Senis, Silvestram Iohannis Fabri, Antoniam 10 Binni et Catherina Urbani Anthonii, omnes habitantes Bonconventi, in scriptis facto presentavit et exhibuit, petens cum instantia prescriptas personas citari ad perhibendum testimonium veritati super dicto articulo et nichilominus medio eorum iuramento super tenore et continencia dicti articuli interrogari et ut moris extat 15 examinari, non astringens se et cetera, protestans et cetera.

Eodem instanti dicto articulo recepto et admissio si et numquam et cetera, dictus 15 reverendus dominus episcopus commissarius et cetera, instante et petente dicto domino Cobello, commisit et mandavit dicto Nardo nuncio quatenus vadat, citet et requirat prefatas personas ut compareant coram ipso hodie, hora nonarum, in prefata ecclesia Sancti Petri, ad perhibendum testimonium veritati super predicto 59 articulo, hodie per prefatum dominum Cobellum procuratorem et cetera 20 producto et oblato.

Paulo post, sepedictus Nardus, nuncius et cetera, retulit prefato reverendo domino episcopo commissario, et michi notario infrascripto, se personaliter citasse et requisivisse prescriptas personas prout et sicut sibi a prefato domino episcopo commissario et cetera commissum fuit et iniunctum, et alia fecisse prout 25 habuit in mandatis.

<Atto di nomina dei procuratori del comune di Siena>

Die XIII^o iulii, anno, indictione et pontificatu supradictis, egregii et honorabiles cives Senenses Petrus Iohannis de Turchis, Laurencius Ghini campsor, Lauducius Marci merciarus, Francischus Auringherii domini Nicolai, Iacobus Guidini lanifex et Leonardus Bartholomei de Benvogliantibus, coram supradicto 30 reverendo domino episcopo commissario et cetera, Senis, in ecclesia Sancti Angeli abbatis Sancti Donati¹⁰, in capella Sancti Iohannis abbatis, quam ipse reverendus dominus episcopus commissarius et cetera pro loco congruo ad actus sibi a prefatis reverendissimis dominis cardinalibus commissos exercendum deputavit [15v] et elegit, personaliter constituti nonnullam papiream cartam manu 35 publici notarii scriptam et subscriptam, et rotundo quodam sigillo communitam procuracionem ipsorum continentem, tenoris et continencie subsequentis, exhibuerunt, presentaverunt et produxerunt.

Tenor papiree carte unde supra fit mencio et est talis sequitur:

¹⁰ Abbazia di San Donato, vallombrosana dal 1132; cfr. COTTINEAU, *Répertoire*, II, col. 3031.

«In nomine Domini, amen. Anno ab eiusdem salutifera incarnatione millesimo quadringentesimo quadragésimo octavo, indictione undecima iuxta consuetum ritum civitatis Senensis, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini domini Nicolai, divina providencia pape quinti, die vero decimaquarta
 5 mensis iulii, videlicet XIII iulii, magnifici et potentes domini domini priores et gubernatores Comunis et capitaneus Populi civitatis Senensis, in eorum solito Consistorio et eorum solite residence, una cum spectabilibus viris vexilliferis magistris civitatis collegialiter in numero sufficienti congregati pro negociis eorum Reipublice utiliter tractandis et exercendis more consueto, requisiti ad infrascripta faciendum et ordinandum seu celebrandum a reverendo in Christo patre et domino domino Angelo, dignissimo Esculano presule et in re et causa infrascripta commissario, et mandato Sedis Apostolice et prefati sanctissimi domini nostri summi pontificis pape Nicolai, servatis servandis secundum formam statutorum et ordinationum Comunis Senensis, vigore auctoritatis et potestatis eorum officio
 10 et magistratui concesse et attribute per statuta et ordinamenta dicti Communis, ad laudem, gloriam et honorem omnipotentis Dei sueque gloriosissime genitricis Marie semper virginis, et gloriosi confessoris beati Bernardini de Senis et totius curie celestis triumphantis, concorditer et unanimiter, ac per sollempne scrutinium, eligerunt et deputaverunt et posuerunt infrascriptos VI egregios et honorabiles cives specialiter et nominatim ad exhibendum, producendum et presentandum, vice et nomine Comunis Senensis, coram prelibato reverendo patre domino episcopo et commissario antedicto, omnes et singulos testes illos de quibus eis videbitur et placebit, recipiendos et examinandos per eundem dominum commissarium, vel <per> alium eius nomine, super causa seu materia canonizationis prefati beati Bernardini et nominatim super vita, moribus ac gestis vite sue, necnon
 15 et super miraculis per omnipotentem Deum et salvatorem nostrum Yesum Christum meritis eius et suorum [16r] meritorum intercessione factis et ostensis multipliciter super egros et languidos christifideles, et ad faciendum huiusmodi testimonium attestaciones et dicta in publicas et autenticas scripturas redigi in testimonium veritatis, ita quod veritas eorum, cunctis qui religione cristiana censentur, liquide ac publice innotescant. Quibus civibus magnifici domini et capitaneus Populi ac vexilliferi magistri supradicti in predictis et cetera predicta et eorum expeditionem atribuerunt, concesserunt et mandaverunt omnem oportunam plenam ac liberam commissionem, auctoritatem et facultatem, ac talem et tantam,
 20 qualem et quantam ipsimet concedentes et mandantes habent, ita quod totum et quicquid per eos, vel duas partes eorum, atque eciam per quemlibet eorum in solidum, fiet et fieri contingerit, in predictis valeat et teneat pleno iure.

Nomina autem civium predictorum sunt ista:

Petrus Iohannis de Turchis; Laurentius Ghini, campsor; Lauduccius Marci,
 40 merciarus; Franciscus Aringerii domini Nicholai, Iacobus Guidini, lanifex; Leonardus Bartholomei de Benvoglientibus».

Subscriptio notarii: «Rainaldus Tofani notarius constitutus rogatus subscripsi».

<Siena>

Die XVI mensis predicti, eisdem anno, indictione et pontificatu quibus supra, prescripti egregii et honorabiles cives Senenses, a Comuni Senensi procuratores

constituti prout ex premissis apparet, coram supradicto domino episcopo Esculano commissario et cetera, Senis, in ecclesia Sancti Angeli abbacie Sancti Donati Ordinis Vallisumbrose, in cappella Sancti Iohannis abbatis eiusdem Ordinis¹¹, electa et deputata per eundem dominum episcopum pro loco [16v] competenti ad actus sibi commissos exercendum, constituti personaliter, nonnulla nomina personarum 5 infra examinatarum et nominatarum, videlicet nobilem virum Anthonium Bonaventura de Rossis, civem Senensem, et omnes alios successive sequentes usque ad egregium utriusque iuris doctorem dominum Iohannem Minoccii^a, canonicum ecclesie cathedralis Senensis inclusive, facto realiter et in scriptis presentaverunt, produxerunt et exhibuerunt, petentes cum instantia personas ipsas per ipsum domi- 10 num episcopum commissarium et cetera citari <et> mandari ad perhibendum testimonium veritati super articulis de excellencia vite, moribus et conversacione recolende memorie olim fratris Bernardini de Senis de Observancia Sancti Francisci, alias Rome, per egregium decretorum doctorem dominum Cobellum de Fontanis de Camisio procuratorem et cetera, prout ex quadam copia dictorum articulorum 15 et eorumdem presentacione asseruerunt didicisse <presentatos> coram supradicto domino episcopo commissario predictorum et demum, medio eorum iuramento, super serie dictorum articulorum per ipsum dominum episcopum examinari debere et, ut moris est, interrogari, non astringentes se et cetera, reservantes et cetera.

Et eodem instanti, supradicti procuratores quemdam librum consiliorum venerabilis conventus Sancti Francisci de Senis exhibuerunt, petentes quod de beato Bernardino in VIII eiusdem libri folio continetur in actis presentis cause conscribi, qui receptus fuit ut infra. 20

Dicta die, reverendus pater et dominus dominus Angelus, episcopus et commissarius predictus et cetera, in loco predicto existens, ad prefatorum procuratorum instantiam commisit, imposuit et mandavit Iohanni dicto Corporosodo^b, iurato et serventi Comunis Senensis, quatenus vadat, citet et requirat omnes et singulas personas predictas, quatenus compareant, successivis futuris diebus prout eis accomodum erit, coram eo in prefata cappella Sancti Iohannis, perhibiture testimonium veritati super prefatis articulis et quod referat et cetera. 30

Die XXVII mensis eiusdem, prefatus Iohannes, nuncius et cetera, retulit prefato domino episcopo, et michi notario infrascripto, se citasse et personaliter requisisse omnes et singulas personas ei in scriptis datas, videlicet nobilem virum Anthonium Bonaventura de Rossis et omnes alios usque ad eximum utriusque iuris doctorem dominum Iohannem Minoccii canonicum Senensem inclusive, 35 prout et sicut ab eodem domino episcopo commissario habuit in mandatis.

[17r] Die IIIa augusti, predictis anno, indictione et pontificatu, prescripti egregii et honorabiles cives Senenses, procuratores prefati, coram supradicto domino episcopo commissario personaliter constituti in loco predicto, nonnullas scripturas,

^a dominum Iohannem Minoccii *abbreviato a margine con un segno di richiamo*.
^b Corporosodo *corr. da* Corporosoldo *per espunzione della lettera l*

¹¹ Giovanni Gualberto, m. 1073, can. 1193; cfr. VOLPINI, *Giovanni Gualberto*, e la aggiornata voce a cura di DEGL'INNOCENTI, *Giovanni Gualberto*.

addiciones seu articulos speciales infradescriptos et signatos, videlicet LX^m et omnes alios successive sequentes usque ad 113 inclusive super miraculis que Deus omnipotens, meritis et intercessione fratris Bernardini de Senis, operare dignatus est, necnon nomina certarum personarum super eisdem addicionibus seu articulis ut infra apparet examinarum, videlicet Anthonium Marci et omnes alios subsequentes usque ad Ludovicham quondam uxorem Cole Cecchi de Senis inclusive in se continentes, facto realiter et in scriptis produxerunt, exhibuerunt et presentaverunt, petentes cum instancia personas ipsas de veritate dictorum articulorum informatas ad perhibendum testimonium veritati super eisdem citari et, medio eorum iuramento, super serie et continencia eorundem articulorum secundum tabulam de examinatione ipsorum testium formata distinctim per articulos sigillatim examinari et interrogari debere ut est moris, non astringens et cetera, reservantes et cetera.

Eadem die, prefatus dominus episcopus, commissarius et cetera, in loco predicto sedens, ad prefatorum honorabilium civium procuratorum instanciam, Iohanni Corpo Sodo^a et Iohanni Columbre, nunciis iuratis Communis Senensis, commisit, imposuit et mandavit quatenus vadant, citent et requirant omnes et singulas personas in quadam carta eis tunc tradita descriptas, videlicet Anthonium Marci et omnes alios subsequentes usque ad Ludovicham quondam uxorem Cole Cechi de Senis inclusive, quatenus compareant, sequentibus futuris diebus prout eis accomodum erit, in prefata capella perhibere testimonium veritati super articulis miraculorum Dei clemencia, meritis et precibus recolende memorie fratris Bernardini de Senis operatorum novissime per prelibatos^b procuratores et cetera productos et quod referant et cetera.

[17v] Die XXVI augusti, anno, indictione et pontificatu predictis, prefati nuncii retulerunt supradicto domino episcopo, et michi notario infrascripto, eos citasse et personaliter requisivisse omnes et singulas personas eis in scriptis datas iam supra nominatas, videlicet Anthonium Marci et omnes alios sequentes usque ad Ludovicham inclusive, prout et sicut ab eodem domino episcopo commissario eis commissum extitit et mandatum.

<Brufa>

Die XIII^a septembris anni predicti, supradictus dominus Cobellus, procurator et cetera, coram supradicto domino episcopo personaliter constitutus in castro Brufe comitatus Perusii, in domo et habitacione nobilis viri Rossetti, civis Perusini, quam ipse dominus episcopus pro loco congruo ad actus sibi commissos exercendum^c sibi deputavit et elegit, quemdam articulum infradescriptum, videlicet 114^{um} miraculum, quondam meritis et precibus recolende memorie fratris Bernardini de Senis a Deo factum continentem presentavit, exhibuit et produxit, petens cum instancia infrascriptos testes, videlicet Herculani Nicolai Pagani de Monte Abbatis, comitatus Perusii, Matheum Herculani de Brufa et dominam Alexandram, prefati Iacobi uxorem, citari et, medio eorum iuramento, super tenore et continencia dicti articuli examinari debere et, ut moris est, interrogari, non astringens et cetera, protestans et cetera.

^a Sodo *corr. da Soldo per espunzione della lettera l dominos dep.*

^c exercendum] *segue lettera dep.*

^b prelibatos] prelibatos dominos *con*

Eodem instanti, prelibatus reverendus dominus episcopus, commissarius et cetera, in loco prefato existens, ad prefati domini Cobelli procuratoris instanciam, commisit, imposuit et mandavit Nardo, nuncio iurato presentis cause, quatenus vadat, citet et requirat dictos Herculanum, Mactheum et Alexandram ut compareant coram eo in supradicta domo, perhibitori testimonium veritatis de et supra 5 continencia dicti articuli. Qui Nardus nuncius prefatus, iens et statim rediens, retulit supradicto domino episcopo commissario, et michi notario infrascripto, se supradictos testes citasse personaliter ad hanc horam, prout ab ipso domino episcopo ei iniunctum fuit et mandatum¹².

[19r] Eadem die XIII septembris anni predicti, supradictus [19v] dominus Cobellus, procurator et cetera, coram supradicto domino episcopo in prefato loco Brufe personaliter constitutus, certum articulum infradescriptum, videlicet 128 miraculum, quondam meritis et intercessione fratris Bernardini de Senis ab omnipotenti Deo factum continentem, exhibuit et presentavit, petens cum instancia infrascriptos testes, videlicet Margaritam, uxorem Andree de Brufa, Iacobam, 15 uxorem Bartholomei de eodem castro et Andream predictum, per ipsum dominum episcopum, commissarium et cetera, citari, mandare et, medio eorum iuramento, super tenore et serie dicti articuli per eundem examinari et, ut moris est, interrogari, non astringens et cetera, protestans et cetera.

Paulo post, prelibatus reverendus dominus episcopus commissarius, in loco iamdicto existens, ad prefati domini Cobelli procuratoris instanciam, commisit, imposuit et mandavit prescripto Nardo, nuncio iurato presentis cause, quatenus vadat, citet et requirat dictos Margaritam, Iacobum et Andream ut compareant coram eo in supradicta domo, perhibitori testimonium veritati de et supra continencia dicti articuli. 25

Qui Nardus, nuncius prefatus, iens et statim rediens, retulit supradicto domino episcopo commissario, et michi notario infrascripto, se supradictos testes citasse personaliter ad hanc horam vesperorum, prout et sicut ab eodem domino episcopo habuit in mandatis¹³.

<Ascoli>

[18r] Die XXV mensis predicti, anno, indictione et pontificatu quibus supra, 30 supradictus dominus Cobellus, procurator predictus, Esculi, in ecclesia maiori¹⁴, ante introitum chori, quem dictus dominus episcopus pro loco ad exercendum actus sibi commissos sibi deputavit et elegit, coram eodem domino episcopo constitutus, nonnullos articulos speciales de et supra miraculis meritis et precibus fratris Bernardini a Deo factis formati, videlicet 116 et alios sequentes usque ad 122^m 35

¹² A questo punto il notaio segnala: «Sequitur actus alter factus Brufe eodem die 14ma septembris, quem require in 2° folio sequenti in hoc signo qui ex errore hic fuit obmissus» e riporta sul margine sinistro della nota il segno di richiamo. Il copista di B colloca l'atto nella successione corretta.

¹³ La trascrizione di questa citazione occupa l'ultimo rigo del f. 19r e tutto il f. 19v, ed è preceduta dalla dicitura: «Sequencia stare debent superius, post actum XIII^{me} diei septembris, in hoc signo [richiamo] quod errore et inadvertencia et non vicio contigit».

¹⁴ Chiesa cattedrale di Ascoli, intitolata ai SS. Maria ed Emidio; cfr. KEHR, *Regesta*, IV, 150-151.

inclusive, facto realiter et in scriptis exhibuit, presentavit et produxit, quorum tenores infra de verbo ad verbum inter alios adicionales articulos describuntur, petens cum instancia certos testes per eum in scriptis designatos, videlicet Claretam Cole Bernarduzii de Esculo et omnes alios subsequentes infradescriptos usque ad
 5 Mariettam uxorem Francisci Thucii de eadem civitate inclusive, per ipsum dominum episcopum commissarium et cetera citari et, medio eorum iuramento, ut moris est, interrogari et examinari debere super tenore, serie et continencia predictorum articulorum per eum productos non astringens et cetera, protestans et cetera.

Die XXVI mensis predicti, eisdem anno et indictione, reverendus dominus
 10 episcopus commissarius prefatus, in loco prenominato existens, ad prefati domini Cobelli procuratoris instanciam, commisit, imposuit et mandavit prefato Nardo, nuncio iurato presentis cause, quatenus vadat, citet et requirat dictos Clarettam Cole Bernarduzii de Esculo, et omnes alios sequentes, sibi in scriptis datos, usque ad Mariettam, uxorem Francisci Thutii de civitate Esculi, inclusi-
 15 ve, ut compareant coram eo in dicta ecclesia maiori futuris diebus, prout magis accomodum eis erit, perhibituri testimonium veritati de et super tenore dictorum articulorum.

Qui Nardus, nuncius prefatus, iens et die sequenti rediens, se personaliter citasse retulit supradicto domino episcopo, et michi notario infrascripto, omnes et
 20 singulas personas ei in scriptis assignatas, videlicet Clarettam Cole Bernarduzii de Esculo, et omnes alios prout in carta sibi tunc assignata continebantur, quemadmodum a supradicto reverendo domino episcopo sibi commissum fuit et mandatum.

<L'Aquila>

25 [18v] Die XIII ianuarii 1449, indictione et pontificatu quibus supra, supradictus dominus Cobellus, procurator et cetera, coram supradicto domino episcopo personaliter constitutus Aquile, in primo claustro conventus Sancti Francisci, quod ipse reverendus dominus episcopus, commissarius et cetera, pro loco congruo ad actus sibi commissos exercendum deputavit et elegit, quemdam articu-
 30 lum, infradescriptum inter alios de verbo ad verbum, videlicet 124, miraculum quoddam, meritis et precibus recolende memorie fratris Bernardini de Senis a Deo omnipotenti factum, continentem, facto realiter et in scriptis exhibuit et presentavit, petens cum instancia a prefato domino episcopo^a spectabilem militem et doctorem eximium dominum Nicholaum de Porchinariis de Aquila, medio eius iura-
 35 mento, ipso presens citato et relato, ut moris est, super tenore et continencia dicti articuli 124 examinari debere, non astringens se et cetera, protestans et cetera.

Eodem instanti, prelibatus reverendus dominus episcopus, commissarius et cetera, in loco predicto existens, ad prefati domini Cobelli procuratoris instanciam, commisit, imposuit et mandavit prefato Nardo, nuncio iurato presentis cause,
 40 quatenus vadat, citet et requirat prefatum dominum Nicolaum ut compareat coram eo in dicto loco, perhibiturus testimonium veritatis de et supra serie et continencia dicti articuli.

^a a... episcopo] a margine con richiamo.

Qui Nardus nuncius, iens et paulo post rediens, retulit supradicto domino episcopo commissario, et michi notario infrascripto, se citasse dictum dominum Nicolaum personaliter, et singula fecisse que super hoc a dicto reverendo domino episcopo, commissario et cetera, habebat in mandatis.

<Rieti>

Die XVI eiusdem mensis ianuarii, eisdem anno, indictione et pontificatu quibus supra, sepedictus dominus Cobellus, procurator et cetera, coram supradicto reverendo domino episcopo, commissario et cetera, specialiter constitutus in conventu Sancti Francisci civitatis Reatine, in claustro primo eiusdem loci, quod idem dominus episcopus pro loco ad exequendum sibi commissa deputavit et elegit, [19r] et quosdam articulos, infra inter alios descriptos de verbo ad verbum et signatos, super miraculis que Deus omnipotens, meritis et precibus fratris Bernardini sepedicti, facere dignatus est formatos, videlicet 125, 126 et 127, facto realiter et in scriptis exhibuit, presentavit et produxit, petens cum instancia^a testes infradescriptos, videlicet Bartholomeum Iohannis Cloni, et omnes alios successive sequentes usque ad Ursellam Bartholomei, predicti uxorem, inclusive, per ipsum dominum episcopum ipsis prius citatis et relatis, medio eorum iuramento, super continencia dictionum articulorum, prout ordinati sunt, sigillatim per articulos, examinari et interrogari debere, ut moris est, non astringens et cetera.

Die eodem, prefatus dominus episcopus, commissarius et cetera, in loco predicto existens, ad prelibati domini Cobelli procuratoris instantiam, commisit, imposuit et mandavit sepedicto Nardo, nuncio iurato presentis cause, quatenus vadat, citet et requirat predictos Bartholomeum, et alios sibi in scriptis datos, ut compareant hodie per totam diem crastinam coram eo in supradicto loco ad perhibendum veritatis testimonium de et super tenore nonnullorum articulorum productorum per supradictum dominum Cobellum, formatorum super miraculis que Deus omnipotens, meritis et intercessione predicti fratris Bernardini, facere dignatus est.

Qui Nardus, accedens et post rediens die eodem, retulit se personaliter citasse et requisivisse omnes et singulas personas sibi in scriptis ab ipso reverendo domino episcopo, commissario et cetera, in scriptis datas, videlicet Bartholomeum predictum, et alias successive sequentes, et alia fecisse que ab ipso reverendo domino episcopo habuit circa hec in mandatis.

<Deposizione dei testimoni super vitam>

Jesus

[33r] Sequuntur dicta et actestationes testium examinatorum per supradictum dominum episcopum, commissarium et cetera, de et super articulis vite et conversationis supradicti recolende memorie fratris Bernardini, productorum per supradictos procuratores sibi domino episcopo, commissario et cetera, diebus et loco superius annotatis.

^b instancia] instanciam

<I> Nobilis vir Anthonius Bonaventura de Rossis¹⁵, civis Senensis, per supradictos nobiles et egregios viros^a procuratores et syndicos Comunitatis^b ¹⁶ et dominorum civitatis^c Senarum in presenti causa inquisitionis vite et miraculorum recolende memorie fratris Bernardini de Senis productus, vocatus, citatus, relatus
 5 ad perhibendum testimonium veritati^d super articulis in iamdicta causa productis et exhibitis, tactis Scripturis sacrosanctis, ad sancta Dei evangelia iuravit, remotis prece, precio, suasionem, amore, odio, timore^e, metu, munere et quacumque alia fraude, velle dicere puram, meram, liquidam et omnimodam quam noverit, in his de quibus interrogatus fuerit super ipsis articulis, veritatem.

10 Qui, interrogatus super primo articulo, incipiente «In primis quod publica vox et fama» et cetera, suo iuramento testificando, dixit vera esse in dicto articulo contenta. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod Senis auditu proprio percepit et de aliis locis Italie ab aliis audivit. Interrogatus que dicatur publica vox et fama, respondit quod ab omnibus publice dicitur. Interrogatus a quibus hec processerunt, an a gravibus aut levibus personis, dixit, ut putat, a gravibus, sed ab
 15 omnibus fere dicitur.

Interrogatus super II^o articulo, qui incipit «Quod ipse quondam recolende memorie» et cetera, respondit vera esse in ipso articulo contenta. Interrogatus in causa sciencie, dixit audivisse a quampluribus fidedignis. Interrogatus a quibus, dixit
 20 a nobili domina domina Tobia, olim^f uxore Guidonis Bettola, consobrina prefati beati Bernardini de Senis, ac a nobili domina Ludovicha, uxore Angelini Philippi de Albiceschis de Senis, dominabus antiquis, et a^g religiosis Sancti Francisci et Sancti Dominici, nec non a nobili viro Mino Guidonis de Tolomeis de Senis ac a Diana, ipsius testis uxore, et a quampluribus aliis fidedignis personis antiquis. In-
 25 terrogatus a quot annis citra novit dictum fratrem Bernardinum, dixit quod a XX^{mo} anno etatis ipsius beati Bernardini usque ad diem obitus sui. Interrogatus quam noticiam de eo habuit, dixit quod conversatus est secum et, pro eo tempore quo conversacionem secum habuit, continue talis fuit ut in articulo continetur.

Interrogatus super 3^o articulo, incipiente «Item quod ipse quondam recolende
 30 memorie» et cetera, dixit vera esse que continet articulus. Interrogatus in causa sciencie, dixit audivisse a predictis personis et multis aliis fidedignis.

Interrogatus super 4^o qui incipit «Item quod publica vox» et cetera, affirmative respondit. Interrogatus que dicatur publica vox et fama, dixit ut supra.

[33v] Interrogatus super 5^o articulo, qui incipit «Item quod idem frater Bernardinus», dixit contenta in eo esse vera. Interrogatus in causa sciencie, dixit vidisse
 35

^a viros] *segue viros ripetuto e dep.* ^b comunitatis] comitatis A; civitatis B ^c civita-
 tis] A; *om. B in conseguenza all'errore di lettura di comunitatis (cfr. nota precedente).* ^d ve-
 ritati *corr. da veritatis per biffatura della s* ^e timore] timore aut *con* aut *dep.* ^f olim]
 B; *om. A* ^g a *in interlineo.*

¹⁵ Nel proprio testamento (1449 lug. 30) lascia 20 soldi alla Capriola; cfr. LAURENT, *Spigolature bernardiniane*, 48.

¹⁶ L'errore di lettura di B (*civitatis*) dipende dal fatto che A (*comitatis* per *comunitatis*) omette il segno di nasale.

eum servientem in dicto hospitali et quod omnia descripta in dicto articulo exerce-
ret illo in tempore dixit audivisse a Latinucio, germano dicti testis, qui Latinucius
et tunc in dictis^a serviciis socius fuit beati Bernardini, cum eo quoque die noctuque
in eisdem lecto et camera et mensa conversabatur, addens audivisse ab eodem Lati-
nucio quod dictus frater Bernardinus, hora matutinali, surgebat continuo et dein- 5
ceps ad lectum non redibat, sed infirmis sollicite necessaria ministrabat.

Interrogatus super 6^o qui incipit «Item quod de premissis» et cetera, affirma-
tive respondit.

Interrogatus super 7^{mo}, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus» et
cetera, dixit tantum scire quod vidit eum religiosum et vitam regularem servan- 10
tem, non fuit tamen presens quando professionem fecit, sed ab attinentibus ipsius
beati Bernardini audivit quod in XXII^o sue etatis anno religionem ingressus est,
in die nativitatis gloriosissime virginis Marie.

Interrogatus super VIII^o, qui incipit «Item quod facta professione» et cetera,
dixit credere contenta in articulo esse vera. Interrogatus de causa credulitatis, dixit 15
quia expertus fuit in predicacionibus suis quod doctus fuit. Interrogatus ubi
primo eum audivit predicantem, dixit quod in ecclesia Sancti Honufrii, sita Senis
infra muros, cognovitque eum et vidit in iure canonico studentem, ac quod fuit
reputatus bonus gramaticus tunc temporis.

Interrogatus super 9^{no}, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus 20
igne» et cetera, dixit ignorare si licenciam predicandi a suo superiore habuerit;
quia tamen homo bone condicionis fuit, credit quod sine licencia actum predica-
cionis non exercuisset.

Interrogatus super X^{mo}, qui incipit «Item quod divina» et cetera, dixit con- 25
tenta in articulo vera esse. Interrogatus in causa sciencie, dixit vidisse Senis; et vi-
disse sepiissime. De aliis civitatibus descriptis in articulo, dixit audivisse, diversis
vicibus et locis, a quampluribus personis fidedignis.

Interrogatus super XI^{mo}^b, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus»
et cetera, respondit ignorare si ordinatus fuit, quia tamen sepiissime eum vidit ce- 30
lebrantem, aliquando presentibus quadraginta milibus personarum, credit – ex eo
quia homo bone consciencie fuit ab omnibus reputatus – quod non ordinatus
missas non celebrasset.

Interrogatus super 12, qui incipit «Item quod in prefatis civitatibus» et cetera,
dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit 35
quod vidit et presens fuit Senis; de aliis civitatibus dixit audivisse. Interrogatus a
quibus, dixit a quampluribus, maxime a Iohanne de Rossis, ipsius [34r] testis ger-
mano, addens audivisse ab eodem suo germano quod in una civitate Lombardie,
dum ipse beatus Bernardinus predicaret, converse sunt ad Deum undecim publi-
ce peccatrices, simul peccatum suum relinquentes et ad bonum se convertentes.

Interrogatus super XIII, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus 40
tanta» et cetera, dixit vera esse contenta in articulo. Interrogatus in causa scien-
cie, dixit vidisse de plurimis Senis, de quibus est in dicta civitate notorium et ma-
nifestum; et de aliis locis dixit audivisse a pluribus fidedignis personis.

^a dictis] dictis seciis *con* seciis *dep.*

^b XI^{mo}] XI^{mo} dixit *con* dixit *dep.* A B

Interrogatus super 14^{mo}, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus» et cetera, dixit articulum fore verum. Interrogatus quid inde scit, dixit quod vidit Senis, et de aliis locis audivit, videlicet quod simile in eis faciebat.

Interrogatus super XV^{mo}, qui incipit «Item quod tam mirifica» et cetera, 5 spondit vera fore contenta in articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit de multis, et eciam audivit de pluribus aliis. Interrogatus si aliquos novit, dixit quod sic, videlicet fratres Iohannem de Bonsengneurs, Bartholomeum, dicti Iohannis germanum, Lantium Petri Lantini¹⁷, Marchum Philippi specialis, Silvestrum Pauli, Dominicum Guidonis¹⁸, Bonaventuram de Marcis, omnes de Senis. Interrogatus quid scit eos conversos operatione dicti beati Bernardini, dixit 10 quod ita tenet et credit quia ipse fuit fundamentum et causa multiplicacionis fratrum Ordinis Minorum de Observancia.

Interrogatus super 16, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus» et cetera, dixit esse vera contenta in articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit 15 quod vidit de loco Capriole apud Senas, in Massana civitate, in Monte Versali¹⁹, in Scanzano, in Citionio²⁰; quorum locorum aliqua sua operatione de novo sunt constructa et aliqua reformata. Interrogatus quid scit hoc factum fuisse opera fratris Bernardini dixit quia, post eius conversacionem^a et predicaciones in hac patria, gentes, accense fervore devocionis, dicta loca reformare et de novo 20 construere fecerunt, prout singulorum est opinio, quoniam ante predicaciones suas nullus fere religiosus erat in dicto Ordine.

Interrogatus super 17, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quia primam eius predicacionem audivit. Interrogatus de tempore, dixit de 25 anno domini M^{mo} CCCC^ob IIII^{to}, et a dicto tempore citra vidit et audivit eum diversis temporibus et locis predicantem, et maxime in anno Domini 1425, in qua predicacione, ut fama erat et comunis hominum opinio, fuerunt 400.000 personarum; quas predicaciones usque ad extremum vite sue, ut notorium est velud in articulo, continuavit.

30 [34v] Interrogatus super 18^{vo}, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus in anno Domini» et cetera, dixit audivisse a quampluribus, et potissime a fratre Dominico Guidonis, socio dicti beati Bernardini, tunc presente; ac eciam ha-

^a conversacionem] B; conversionem A

^b CCCC^o | segue rasura.

¹⁷ Da identificarsi, ragionevolmente, con il *Ludovicus Petri Lantini*, già testimone *super vitam*; cfr. *supra*, p. 26, nota 17.

¹⁸ BERTAGNA (*Vita religiosa*, 259) ne propone l'identificazione con il personaggio generalmente citato come frate Domenico da Siena, compagno di Alberto da Sarteano nella missione in Oriente del 1439; cfr. SEVESI, *Tre sermoni inediti*, 212; BICCELLARI, *Missioni del beato Alberto*, 169.

¹⁹ Montorgiali (Grosseto), in cui si trovava il convento di San Benedetto chiamato *La nave*, preso da Tommaso da Scarlino attorno al 1425, che la tradizione vuole in precedenza abitato dai fraticelli. Conserva la reliquia delle calze e del berretto di Bernardino; cfr. PULINARI, *Cronache*, 436-440.

²⁰ Cetona (presso Orvieto), che è uno dei conventi ricevuti da Bernardino dopo la conferma da parte di Eugenio IV (lettera del 1434 sett. 13) della concessione emanata da Martino V; cfr. BF *Suppl.* I, n. 791, e nota 137, 387; PULINARI, *Cronache*, 291 e nota 2.

buisse per licteras cuiusdam mercatoris Mediolanensis, Aquile tunc commorantis²¹, scribentis et notificantis contenta in articulo.

Interrogatus super 19, qui incipit «Item quod postquam» et cetera, dixit quod audivisse contenta in articulo. Interrogatus a quibus, dixit quod a quampluribus qui illo tempore presentes fuerunt. 5

Interrogatus super 20, qui incipit «Item quod post eius felicem obitum» et cetera, dixit contenta in articulo esse notissima et quod vidit multos homines de civitate Senensi accedentes ad corpus beati Bernardini.

Interrogatus super 21, qui incipit «Item quod tam in ipso» et cetera, dixit audivisse contenta in dicto articulo, et opinio comunis hominum, in locis ubi conversatus est, habet et tenet contenta in articulo. 10

Interrogatus super 22, qui incipit «Item quod est publica vox» et cetera, dixit credere contenta in dicto articulo et^a descripta. Interrogatus quare credit, respondit quia numquam audivit vel percepit contrarium.

Interrogatus super 23, respondit audivisse contenta in articulo ipso^b, qui incipit «Quod nedum dictam regulam» et cetera, et quod hoc sine dubio credit. 15

Interrogatus super 24^{to}, qui incipit «Item quod summam paupertatem» et cetera, dixit vidisse eum in maxima paupertate ac semper audivisse quod denariorum tactum evitabat; et inter cetera intellexit quod, cum ipse beatus Bernardinus in civitate Mediolani predicaret, illustris dux Mediolani misit per quemdam familiarem suum dicto beato Bernardino ducatos quingentos auri pro helemosina, quem grate suscipiens, eodem instanti duxit eum^c ad carceres ipsius civitatis et debitores in ipsis detentos, satisfactis^d cum dicta pecunia creditoribus, liberavit. Interrogatus de tempore, dixit de anno Domini 1423, et quod post pluries idem audivit. 20 25

Interrogatus super 25, qui incipit «Item quod in vita comuni» et cetera, respondit audivisse diversis vicibus contenta in articulo a fratribus eiusdem Ordinis.

Interrogatus super 26, qui incipit «Item quod publica vox et fama» et cetera, [35r] dixit audivisse a domina Ludovicha, uxore Angelini de Senis, que nutritur pluribus annis dictum beatum Bernardinum in domo mariti sui, patru ipsius beati Bernardini, ac quod propter magnam honestatem quam semper habuit, contenta in articulo firmiter credit, sicque tenetur et reputatur inter fratres Ordinis Minorum de Observancia. 30

Interrogatus super 27, qui incipit «Item quod multos et varios» et cetera, dixit vera esse contenta in articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit de laboribus et incommoditatibus vidisse, et de persecucionibus audivisse. 35

Interrogatus super 28, qui incipit «Item quod fuit homo» et cetera, dixit vera esse contenta in articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit experientia didicisse contenta in articulo sibi convenire.

^a et *in interlineo*. ^b ipso] ipso articulo *con* articulo *dep.* ^c eum *in interlineo*. ^d satisfactis] satisfactis *d con d dep.*

²¹ Probabile allusione a Giuliano da Milano, per la lettera del quale cfr. *supra*, p. 56*.

Interrogatus super 29, qui incipit «Item quod fuit homo profunde» et cetera, respondit vera esse contenta in articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit vidisse eum pluries paciencia et humilitate suis detrahentes de eo et emulos superare. Item quod, cum clerus et populus civitatis Senarum, vacante ecclesia Senensi, summe optarent eum in eorum presulem prefici, propter quod oratores ad felicitis recordacionis Martinum papam quintum miserunt, numquam acquievit, sed semper recusavit. Dixit eciam audivisse quod similiter Ecclesias Ferrariensem et Urbinatensem, quas habere potuit, recusavit.

Interrogatus super 30, qui incipit «Item quod omnia que adversa» et cetera, dixit vera esse contenta in articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit vidisse eum continuis in laboribus gravibus predicando, consulendo et pacienter necessitates proximorum audientem.

Interrogatus super 31, qui incipit «Item quod fuit moribus castus» et cetera, dixit articulum verum. Interrogatus quomodo scit, dixit vidisse et cognovisse eum ex actibus et gestibus huiusmodi, nec aliquando contrarium vidit aut audivit; addens quod numquam eum turbatum vidit nisi dum vicia redarguebat.

Interrogatus super 32, qui incipit «Item quod Deus omnipotens» et cetera, dixit audivisse contenta in articulo a plurimis, creditque et firmiter tenet eum meritissimum et dignissimum ascribi cathalogo sanctorum, consideratis miraculis que Deus omnipotens eius meritis est, ut tenetur ab omnibus, operatus.

Interrogatus super ultimo affirmative respondit, referens se ad testificata per eum.

Super generalibus interrogatus, recte respondit^a.

<II> [35v] Nobilis vir Leonardus Bartholomei de Benvolentibus, civis Senensis, etatis annorum XLVI, testis citatus, relatus, productus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super primo articulo, qui incipit «In primis» et cetera, dixit vera esse contenta in articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit audivisse in singulis locis ubi conversatus est, ac quod in aliis locis Ytalie sit hec fama firmiter credit. Interrogatus que dicatur publica vox et fama, dixit quod ab omnibus aut maiori parte populi dicitur.

Interrogatus super II^o articulo, qui incipit «Item quod ipse» et cetera, dixit se tantum scire quod audivit dictum beatum Bernardinum natum in civitate Masse, ex nobili quondam viro Tollo Dini de Albiceschis, cive Senensi et nobili olim domina Nera, uxore sua, filia spectabilis militis domini Bindi Raynerii de Massa, de Advedutis de Massa. Interrogatus a quibus audivit, dixit quod a pluribus, quorum nomina ignorat, cognoscentibus dictos Tollum et Neram, tam in civitate Senarum quam Masse. De reliquis in eodem articulo contentis hoc scire dixit, videlicet quod audivit a pluribus fidedignis prefatum beatum Bernardinum a sua puericia vixisse in bonis et honestis moribus. Interrogatus ubi audivit, dixit in civitate Massana. Interrogatus a quibus dixit a Diana, venerabili matrona proba, devota et honesta persona, ipsius beati Bernardini matertera. Interrogatus si habuit qualitates in articulo contentas, dixit quod, a tempore quo eum cognovit, fuit

^a Super... respondit *in posizione sacrificata per non invadere il foglio seguente*.

huiusmodi ut in articulo continetur tentus ab eo et reputatus ab omnibus eum cognoscentibus. Interrogatus quanto tempore eum novit, dixit quod annis triginta, sed a XXIII annis citra secum habuit magnam familiaritatem et conversacionem. Interrogatus de loco, dixit de Senis, Roma et Florencia.

Interrogatus super III^o articulo, qui incipit «Item quod ipse quondam» et cetera, dixit contenta in articulo audivisse a pluribus qui eum tunc noverunt; addens, preter hec, audivisse quod adhuc ipse beatus Bernardinus in tenera etate consistens, cepit in honorem beate Marie virginis ieiunare diem sabbati, et quod ad opera pia, maxime ad helemosinas dandas, se exercebat; ac quod, tempore sue iuventutis, se mirabiliter gessit, presertim in honestate vite, in acquirendis scientia et virtutibus. 10

Interrogatus super 4^{to}, qui incipit «Item quod de premissis» et cetera, refert se ad ea que dixit.

[36r] Interrogatus super 5^{to}, qui incipit «Item quod idem frater Bernardinus» et cetera, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit audivisse. Interrogatus a quibus audivit, dixit a venerabili viro ser Guilhelmo, rectore ecclesie Sancti Petri in Castro Veteri de Senis²², et Petro magistri Martini lanificce²³, honorabili cive Senensi, et a Latinucio de Rossis²⁴, sociis tunc beati Bernardini in dictis operibus pietatis et serviciis. Interrogatus si aliqui supervivunt qui eum viderunt in dicto hospitali servientem, dixit quod, ut credit, adhuc vivunt 20 quingenti viri qui eum viderunt in dicto exercicio. Interrogatus si aliqui, ipso serviente, mortui sunt in dicto hospitali, dixit quod, de domestica familia, mortui sunt^a centum sexaginta persone. Interrogatus quomodo scit, dixit quod apparet per quinternos dicti hospitalis propter quod familiares salario non reperiebantur.

Interrogatus super VI^o, qui incipit «Item quod de premissis» et cetera, affirmative respondit. 25

Interrogatus super 7^{mo}, qui incipit «Item quod prefatus» et cetera, respondit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus causa sciencie, dixit audivisse a quampluribus fidedignis. Interrogatus a quibus, dixit a Petro magistri Martini et magistro Lucha Pauli de Senis, Ordinis Minorum, qui presentes fuerunt quando 30 habitum religionis de qua in articulo suscepit; addens quod, ante ingressum religionis, austeritate corpus suum macerabat ieiuniis, flagellis, disciplinis ac cilicio. Interrogatus in causa sciencie, dixit audivisse a nonnullis qui tunc temporis erant socii dicti Bernardini, et sua secreta sciebant. Interrogatus a quibus, dixit quod a ser Iohanne de Bonconvento et a ser Guilhelmo presbitero prefato. Addidit, pre- 35

^a sunt *in interlineo*.

²² È l'antica chiesa denominata di San Pietro a Castelvecchio, vicina alla chiesa di San Giovanni Battista; cfr. KEHR, *Regesta*, III, 208-209.

²³ Sarà il IV testimone *super vitam* della III indagine, cfr. *infra*, pp. 358-362.

²⁴ Fratello del primo testimone *super vitam* della III indagine, Antonio Bonaventura *de Rossis*, che nella sua deposizione cita suo fratello *Latinucius* allo stesso proposito; cfr. *supra*, p. 345, l. 2. Verbalizzato nella versione latina di *Latinucius de Rubeis* nella testimonianza di Guglielmo, presbitero a San Pietro di Castelvecchio; cfr. *infra*, p. 354, l. 40.

ter hec, quod in ingressu religionis, immediate post sumptum habitum, venerabilis et religiosus vir frater Iohannes Ristori, qui ei habitum tribuit, hec verba protulit: «Ordo noster a iamdiu ex recepcione alicuius non consecutus fuit ea que a recepcione istius iuuenis in futurum consequetur». Interrogatus quomodo scit, dixit audivisse a prefato magistro Lucha, qui tunc presens fuit; addens audivisse quod, tempore quo dictus beatus Bernardinus ingressus fuit religionem, fama fuit publica et comuniter ab omnibus dicebatur quod melior iuuenis civitatis Senarum effectus est frater.

Interrogatus super 8^o, qui incipit «Item quod facta» et cetera, dixit vera esse in ipso articulo contenta. Interrogatus in causa sciencie, dixit experientia didicisse, quia nedum post ingressum religionis doctior factus est, [36v] sed etiam ante ingressum religionis doctus erat valde in gramatica, poesia, rethorica, in iure canonico et in^a sacra pagina competenter eruditus. Interrogatus quomodo scit, dixit audivisse a multis consociis ipsius beati Bernardini doctis et peritis viris, et maxime a venerabili magistro Iohanne de Spoleto²⁵, olim preceptore ipsius beati Bernardini, asserente et affirmante numquam habuisse scolarem nec vidisse eo honestiorem et qui de scolis suis doctior ipso beato Bernardino egrederetur.

Interrogatus super 9^{no}, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus» et cetera, respondit quod effectus secutus ex predicacionibus ipsius beati Bernardini demonstravit vera esse contenta in articuli prima parte. Interrogatus si accepit licenciam predicandi et cetera, dixit credere quod sic, cum non liceat predicare nisi mictatur. Interrogatus ubi cepit predicare, dixit audivisse ab ipso beato Bernardino quod suam primam predicacionem fecit in castro Segiani, comitatus Senarum, prope Columbariam; deinde venit Senas et predicavit prope arborem Sancti Francisci que est apud menia civitatis; deinde primam suam predicacionem in civitate Senarum fecit apud Sanctum Honufrum; post predicaciones suas per totam fere Italiam continuavit, ut notorium est.

Interrogatus super X^{mo}, qui incipit «Item quod divina eidem» et cetera, dixit vera esse in eo contenta. Interrogatus in causa sciencie, dixit vidisse Senis, Rome, Florencie, Asisii et de aliis locis in articulo contentis a diversis audivit.

Interrogatus super XI^{mo}, qui incipit «Item quod prefatus frater» et cetera, dixit credere contenta in articulo. Interrogatus quare credit, dixit quia vidit eum sepiissime celebrantem quod temerarie sine ordinibus sacris non fecisset huiusmodi vir Dei, ut credit.

Interrogatus super XII^{mo}, qui incipit «Item quod in prefatis» et cetera, dixit contenta in articulo fore vera. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod Senis vidit et presens fuit et quod simile fecerit in diversis civitatibus Ytalie audivit. Interrogatus quando vidit, dixit de anno 1425, de mense maii^b.

Interrogatus super 13^{mo}, qui incipit «Item quod prefatus frater» et cetera, dixit [37r] vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit

^a in *in interlineo*.

^b maii *corr. su madii per espunzione della d*

²⁵ Giovanni di Ser Buccio da Spoleto; cfr. NARDI, *Appunti sui maestri*, 208 ss.

vidisse et interfuisse Senis in anno predicto ac eciam in anno Domini 1427, et Rome in anno Domini 1426; quibus temporibus dictus beatus Bernardinus verbum Dei annunciavit; addens quod Rome ac eciam Perusii, in detestacionem peccati sortilegii, comburi fecit nonnullas sortilegas. Interrogatus quomodo scit, dixit audivisse.

Interrogatus super 14^{mo}, qui incipit «Item quod prefatus» et cetera, respondit esse vera contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quia vidit et presens fuit. Interrogatus de loco, dixit in platea maiori civitatis Senarum. Interrogatus quibus presentibus, dixit de toto populo qui, ut dicebatur, erat numero XL^{ta} milium. Audivit eciam a diversis personis fidedignis quod simile bonum in diversis civitatibus Ytalie fecerit.

Interrogatus super 15^{mo}, qui incipit «Item quod tanta mirifica et salubris» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit novisse quamplurimos usurarios qui venerunt ad restitutionem atque multos qui de vita lasciva conversi sunt ad religionem, operacione beati Bernardini. Interrogatus de nominibus predictorum, dixit de Precordiano de Perusio, Eugenio de Perusio habitatoribus Senis; Marcho et Angelo Iohannis, germanis de Senis; Bonaventura de Marciis et pluribus aliis quos enarrare longum esset.

Interrogatus super 16^{to}, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit vidisse apud Senas de loco Capriole, in Massa, in Citorio, in loco qui dicitur La Nave²⁶ et in Scanzano ac in pluribus terris, locis et partibus^a Italie. Dixit eciam audivisse quod ultra ducenta loca fratrum de Observancia reformata sunt et de novo constructa opera dicti beati Bernardini et suorum discipulorum.

Interrogatus super 17^{mo}, qui incipit «Item quod prefatus frater» et cetera, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod a XXXVI annis citra vidit et audivit eum pluries predicantem. Interrogatus ubi, dixit Rome, Senis, Florencie, Asisii et Perusii, ac quod sub eo plures predicaciones recollegit. De residuo temporis audivisse dixit.

Interrogatus super 18^{vo}, qui incipit «Item quod prefatus» et cetera, dixit audivisse [37v] contenta in dicto articulo. Interrogatus a quibus, dixit a fratribus de Observancia qui tunc ibi fuerunt, et a magistro Petro de Aquila medico, qui circa sanitatem ipsius beati Bernardini recuperandam vacabat, tunc presens. Interrogatus de nominibus fratrum a quibus audivit, dixit de fratre Batholomeo de Senis, fratre Dominico de Senis et fratre Felice de Mediolano, sociis ipsius beati Bernardini in vita et tempore obitus.

Interrogatus super 19^{no}, qui incipit «Item quod postquam» et cetera, dixit audivisse et intellexisse a prefatis fratribus et diversis aliis.

Interrogatus super 20^{mo}, qui incipit «Item quod post» et cetera, dixit credere contenta in ipso articulo fore vera.

^a locis et partibus] locis et locis A B

²⁶ Convento di San Benedetto a Montorgiali (Grosseto); cfr. *supra*, p. 346, nota 19.

Interrogatus super 21^{mo}, qui incipit «Item quod tam in ipsa» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit audivisse a quampluribus et fidedignis personis ac eciam vidisse plura et diversa miracula descripta in publicis instrumentis que ipse testis, dum missus fuit orator a
 5 magnifica comunitate Senarum ad felicis recordacionis Eugenium pro impetracione canonizacionis prefati beati Bernardini²⁷, secum portavit; que dum Eugenius legi fecisset, dixit dicto testi oratori quod credebat omnia illa miracula esse vera, cum sciret beatum Bernardinum eciam his maiora fecisse in vita.

Interrogatus super 22^o, qui incipit «Item quod est publica» et cetera, dixit fir-
 10 miter credere de baptismo. Alia contenta in articulo dixit vera esse. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod pro tempore quo eum novit, vidit eum tenentem et servantem fidem catholicam; ac quod ab omnibus pro tali tentus et reputatus fuit.

Interrogatus super 23^o, qui incipit «Quod nedum» et cetera, dixit tantum scire quod multa bona de eo vidit et audivit pro tempore quo eum cognovit.

15 Interrogatus super 24^o, qui incipit «Item quod summam» et cetera, dixit semper audivisse de eo contenta in articulo ac quod numquam audivit et vidit contrarium, addens quod per illustrem ducem Mediolani dicto beato Bernardino [38r] magna quantitas pecuniarum, quam inmediate dispensavit in redimendis pauperibus qui carceribus mancipati erant pro debitis, data fuit.

20 Interrogatus super 25^{to}, qui incipit «Item quod in vita comuni» et cetera, dixit diversis vicibus contenta in articulo audivisse, nec aliquando contrarium intellexit.

Interrogatus super 26^{to}, qui incipit «Item quod publica» et cetera, dixit audivisse et firmiter credere. Interrogatus a quibus, dixit a domina Mariana, filia domine Tobie, sororis consobrine prefati beati Bernardini. Interrogatus quare credit, dixit quia dicta domina Mariana sibi retulit audivisse a sua matre quod dum beatus Bernardinus, in anno Domini 1411 et in anno 31 etatis ipsius beati Bernardini, in articulo mortis ex peste infirmaretur, sibi dixit quod erat ita integer sicut ex utero matris exierat. Esse eciam de predictis famam comunem inter fratres
 30 dixit et deposuit.

Interrogatus super 27^{mo}, qui incipit «Item quod multos» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod est^a passus magnas incommoditates, circundo huc et illuc cum variis infirmitatibus et maxime fluxu ventris, quem per annos XIII continuos passus fuit; nec
 35 propter hunc opus predicacionis dimictebat. Interrogatus quomodo scit, dixit audivisse a dicto beato Bernardino et sociis suis. Interrogatus quas persecuciones passus est, dixit quod a magistro Gabriele de Spoleto²⁸ et magistro Andrea

^a est *in interlineo*.

²⁷ Sulle missioni di Leonardo Benvoglianti a Roma come oratore della Repubblica per la causa di canonizzazione cfr. *Introduzione*, pp. 61*, 74*, 77*, 88*.

²⁸ È il frate agostiniano Gabriele Garofoli (o *Garofali*, o *de Garofalis*) da Spoleto; cfr. VIAN, *Garofoli Gabriele*, 269.

de Mediolano²⁹, fratribus Ordinis Sancti Augustini, persecutus fuit, qui postea errorem suum, penitentia ducti, recognoverunt, licet per contrariam scripturam dictus magister Andreas^a libellum famosum quem contra eum confecerat³⁰, noluerit umquam revocare. In presencia tamen plurimorum, inter quos fuerunt nobiles viri^b dominus Iohannes Minoccii et Barnabeus Iohannis de Senis, confessus est se male egisse. Interrogatus quare passus est dictas persecuciones, dixit quod propter invidiam et propter nomen Iesu. Interrogatus si pacienter tollerabat, dixit quod pacientissime. Interrogatus de loco, dixit Rome, Senis et alibi.

Interrogatus super 28^{vo}, qui incipit «Item quod fuit homo» et cetera, dixit vera [38v] esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod pro tempore quo eum novit, semper fuit huiusmodi et inter omnes homines quos umquam practicavit ipse^c prudencior omnium fuit.

Interrogatus super 29, qui incipit «Item quod fuit homo profunde» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod conversacione longa hec omnia didicit et cognovit, et quod magnifica comunitas Senarum ter misit oratorem ad Martinum cum instancia petens maxima prefatum beatum Bernardinum prefici in presulem civitatis Senarum, quod semper prefatus beatus Bernardinus recusavit. De aliis Ecclesiis, videlicet Urbinatensi et Ferrariensi, audivit quod similiter acceptare petitus renuntiavit.

Interrogatus super 30, qui incipit «Item quod omnia que adversa et gravia» et cetera, dixit contenta in articulo vera fore. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod amore Dei et caritatis quam ad proximum gerebat omnia faciebat pro tempore quo eum novit.

Interrogatus super 31, qui incipit «Item quod fuit moribus castus» et cetera, dixit articulum esse verum. Interrogatus quomodo scit, dixit quod, conversacione, amicitia et familiaritate quas secum habebat, existimat^d et iudicat eum in predictis omnes alios religiosos quos cognovit excedere, et fuisse excellenciorum ceterorum dum vixit.

Interrogatus super 32, qui incipit «Item quod Deus omnipotens» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit audivisse a tot et tantis personis magne condicionis, gravibus et fidedignis quod omnia credit.

Interrogatus super 33, qui incipit «Item quod de premissis est publica» et cetera, dixit quod se refert ad testificata per eum.

Interrogatus super generalibus, recte respondit.

^a Andreas] Andreas qui *con* qui *dep.* ^b fuerunt nobiles viri] fuerunt vir egregius et nobiles *con* vir *dep.* A; fuerunt egregius et nobiles viri B ^c ipse] ipse est *con* est *dep.* ^d existimat *corr. su* existimabat *per depennamento di bat e aggiunta della t finale.*

²⁹ È Andrea Biglia, nato a Milano nel 1395, frate agostiniano dal 1412, morto a Siena alla fine del 1435; cfr. la voce *Biglia Andrea*.

³⁰ L'allusione è al trattato di Andrea Biglia *De institutis, discipulis et doctrina fratris Bernardini*, per l'edizione del quale cfr. DE GAIFFIER, *La mémoire d'André Biglia*, 341 ss.

<III> [39r] Venerabilis vir ser Guilhelmus Martini, presbiter et rector ecclesie Sancti Petri de Castello Veteri civitatis Senarum, etatis annorum sexagintaseptem, productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super primo articulo, qui incipit «In primis quod publica» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit audivisse et intellexisse in omnibus locis ubi fuit, videlicet Senis, Ferarie, Perusii, Asisii et in omnibus aliis locis ubi conversatus est. Et quod in aliis civitatibus expressis in articulo sit de contentis in eo publica vox et fama, dixit audivisse vulgariter dici. Interrogatus quid est publica vox et fama, dixit quod comuniter vulgus dicit.

Interrogatus super 2° articulo, qui incipit «Quod ipse quondam recolende» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit audivisse a sorore patris ipsius beati Bernardini, cum qua habuit magnam familiaritatem, et cui ipse beatus Bernardinus in infirmitate servivit. Item vidit ipsum beatum Bernardinum in domo Angelini et Christofori de Albiceschis habitantem, ubi nutriebatur et ab ipsis pro consanguineo tenebatur. Interrogatus in quo gradu attinebant ei, dixit nescire; scit tamen quod, tunc temporis et nunc, tentus fuit et est pro nobili de Albiceschis. Interrogatus si de legitimo matrimonio natus fuit, dixit quod talis reputabatur, nec aliquando contrarium audivit. Interrogatus si secum fuit conversatus, dixit quod sic. Interrogatus a quanto tempore citra, dixit quod a XVI anno etatis ipsius beati Bernardini et per totam vitam suam diversis temporibus, per intervalla. Interrogatus ubi secum conversatus est, dixit quod Senis, in hospitali Sancte Marie de la Scala, Perusii, Asisii et in pluribus aliis locis. Interrogatus quam conversacionem simul habebant, dixit quod fraternalem et socialem: dicebant enim officium Virginis simul dum adhuc in habitu seculari persisterunt, et post ingressum religionis, dum erat apud Senas in loco Capriole, assidue secum conversabatur in cella. Interrogatus qui, tempore quo simul conversabantur ante ingressum religionis, cum eis societatem habebant, dixit de ser Petro de Tavelatina, nunc plebano de Campagnatico^a, diocesis Grossetane, et pluribus aliis de quibus non recordatur. Quoad aliam partem articuli dixit quod pro tali semper tentus fuit et ipsum pro tali semper reputavit et reputat.

Interrogatus super 3°, qui incipit «Item quod ipse quondam», dixit ignorare.

[39v] Interrogatus super 4^{to}, qui incipit «Item quod de premissis» et cetera, dixit prout supra deposuit.

Interrogatus super 5^{to}, qui incipit «Item quod idem frater Bernardinus» et cetera, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit et presens fuit, quia ipse erat clericus et sacrista in dicto hospitali et quod die noctuque socii erant in eadem camera, infirmis ministrantes. Interrogatus quot erant servientes cum eis in dicto hospitali, dixit quod erant XII, inter quos erant Latinucius de Rubeis et Petrus magistri Martini Brandeilhe. Interrogatus si multi moriebantur, dixit quod singulis diebus XII vel circha, quod duravit per mensens V et dies VIII. Interrogatus quanto tempore dictus beatus Bernardinus in tali servicio permansit, dixit quod 7 mensibus vel circha, et quod tunc, propter periculum

^a Campagnatico] Campagnatico A B

epidimie, non reperiabantur familiares ad serviendum infirmis. Interrogatus quot mortui sunt de domesticis, dixit quod fratres XXII, domine XVIII, pueri LX^{ta}, familiares XXXVI, presbiteri IX, clerici V et aromatarii VII.

Interrogatus super VI^o, qui incipit «Item quod de premissis» et cetera, dixit ut testificatus est. 5

Interrogatus super VII^o, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus», dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit vidisse eum in habitu seculari, deinde ad VIII menses vidit eum in habitu Sancti Francisci noviciorum, et post in habitu professorum, et quod ipse testis, audiens socium suum fratrem Bernardinum religionem Sancti Francisci intrasse, recessit, 10 ut eum visitaret, ad locum Columbarie et primo viam erravit, post tamen locum predictum invenit, ubi ipse erat.

Interrogatus super 8, qui incipit «Item quod facta professione» et cetera, dixit quod credit vera esse in articulo contenta. Interrogatus quare credit, dixit quia per duos annos post habitum assumptum audivit et vidit eum egregie predicantem, et in prima sua predicacione quam audivit proposuit *Archum suum tetendit et in eo paravit vasa mortis* <Ps. 7, 13-14>. Interrogatus in quo tempore cepit habitum, dixit quod in anno Domini 1402, et in anno 1404 cepit predicare. 15

[40r] Interrogatus super 9, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus», dixit credere contenta in articulo fore vera. Interrogatus de causa credulitatis, dixit^a quod vir timens Deum prout ipse frater Bernardinus fuit non predicaret sine licentia sui prelati. Quoad aliud interrogatus, dixit quod sepe eum audivit in suis predicacionibus vicia detestantem et extollentem virtutes. Interrogatus de loco, dixit de Senis, de Asisio, de Perusio et pluribus aliis locis et ecclesiis dictarum civitatum. Interrogatus quomodo scit quod ad finem articuli descriptum fecerit, respondit per hec verba: *a fructibus eorum cognoscetis eos* <Matth. 7, 16>. 20

Interrogatus super X^{mo}, qui incipit «Item quod divina eidem» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie respondit vidisse Senis; de aliis locis in articulo descriptis audivit. 25

Interrogatus super XI^{mo}, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus» et cetera, dixit vera esse contenta in ipso articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit interfuisse quando ordinem unum recepit, si tamen fuerit presbiteratus vel alius non recordatur. Interrogatus de loco, dixit Senis, in ecclesia Sancti Blasii. Interrogatus a quo presule recepit, dixit quod non recordatur; addens quod eum 30 fratrem Bernardinum credit rite et legitime fuisse ad omnes sacros ordines promotum, nec umquam contrarium audivit, cui celebranti sepissime in missa servivit. Interrogatus de loco, dixit de loco Capriole, in Sancto Francisco, in cappella Societatis Virginis et in cappella platee civitatis Senarum diversis temporibus.

Interrogatus super XII^{mo}, qui incipit «Item quod in prefatis civitatibus» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quia vidit et interfuit. Interrogatus de loco, dixit de loco Capriole et de Sancto Francisco civitatis Senarum, de platea eiusdem civitatis et pluribus aliis locis. 35

^a dixit] dixit v con v dep.

Interrogatus de tempore, dixit de anno Domini 1425. De aliis locis in articulo descriptis dixit audivisse.

Interrogatus super 13^{mo}, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus» et cetera, [40v] dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit Senis, et quod simile in aliis locis ad que ibat audivit fecerat.

Interrogatus super 14^{mo}, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus» et cetera, dixit contenta in articulo vera fore. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit Senis et de aliis locis audivit. Interrogatus de loco, dixit de platea Senensi maiori. Interrogatus de tempore, dixit de anno Domini 1425. Interrogatus si novit aliquos qui dimiserunt descripta in articulo, dixit quod sic, et maxime de quodam nomine Barna, qui erat maximus lusor. Dixit eciam quod in platea Senensi erat quidam locus cohopterus panno cerato deputatus ad ludendum, dictus La Barateria, quem locum suis predicacionibus ipse frater Bernardinus destrui fecit. Similiter eciam fecit Grosseti. Interrogatus quomodo scit, dixit quod tunc ipse erat camerarius comunitatis Senensis et recipiebat denarios pro dicta Barateria, post vero non recepit, quia destructa erat. Interrogatus si novit aliquos qui dimiserunt blasphemias, dixit quod non, sed audivit publice dici quod populus se ab his retraxerat.

Interrogatus super 15^{mo}, qui incipit «Item quod tam mirifica» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quia cognoscit plurimos, videlicet fratres Ludovichum Guidonis Turni³¹, Ludovichum Latini, Marianum Cecchi Soczini³², Bernardinum Ferrarii³³, Paulum Christofori, Silvestrum de Ridicondulis, Vincencium de Batignano, Petrucium socium ipsius fratris Bernardini, omnes Senenses qui, contempto mundo, ad religionem, opera ipsius fratris Bernardini, sunt conversi.

Interrogatus super 16^{to}, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod presens fuit quando edificatus fuit locus de la Capriola apud Senas, qui locus datus fuit ipsi fratri Bernardino a spectabili milite rectore hospitalis Sancte Marie de la Scala, nominatus dominus Iohannes Ianneronis de Senis. Audivit eciam quod in multis locis Italie fecit edificari loca diversa sub Observancia Beati Francisci.

³¹ Di un frate di tal nome le uniche informazioni disponibili sono queste desunte dal processo (cfr. BERTAGNA, *Vita religiosa francescano-senese*, 259), a meno che non si tratti di frate Ludovico *Guidonis Turini* documentato come presente al capitolo conventuale di San Francesco a Siena il 10 ottobre 1470; cfr. PIANA, *Il traduttore e commentatore*, 164.

³² Mariano di Checco di Sozzino è uno dei membri della Compagnia di San Girolamo che sono entrati poi nell'Ordine alla Capriola, nel suo caso in data 24 marzo 1436; cfr. BERTAGNA (*Vita religiosa francescano-senese*, 235, nota 3), che desume le proprie informazioni da ASS, *Patr. Resti*, codici 906 (San Girolamo, Documenti e memorie di diversi tempi, ff. 13r-17r) e 917bis (Memorie cronologiche della venerabile compagnia di San Girolamo, ff. 9r-14r).

³³ BERTAGNA (*Vita religiosa francescano-senese*, 267) avanza l'ipotesi che si possa identificarlo con il frate che verga la *colophon* nel codice di Siena, Biblioteca comunale, U.II.7: «Scriptus per me fr. Bernardinum seniorem Senensem eiusdem Ordinis in loco Sancti Bernardini prope Senas qui dicitur La Carpiola, 1 iulii 1460».

[41r] Interrogatus super 17^{mo}, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod audivit eum predicantem ab anno Domini 1404 usque ad ultimum annum vite sue, diversis temporibus et locis.

Interrogatus super 18^{vo}, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus» et cetera, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit audivisse a fratribus et eciam laicis. Interrogatus a quibus, dixit quod a fratribus Dominico et Petrucio, sociis ipsius fratris Bernardini, qui dicebant se interfuisse Aquile tempore obitus eiusdem, dum redierunt Senas et habitum ipsius fratris Bernardini detulerunt. 5 10

Interrogatus super 19, qui incipit «Item quod postquam felicem» et cetera, dixit credere contenta in eo esse vera. Interrogatus quare credit dixit quia ab eisdem fratribus audivit.

Interrogatus super 20, qui incipit «Item quod post eius felicem» et cetera, dixit audivisse et multos vidisse illuc accedentes, ut publicum est. 15

Interrogatus super 21, qui incipit «Item quod tam in ipsa civitate» et cetera, dixit audivisse a pluribus fidedignis, ac quod publice tenetur et reputatur ut in dicto articulo.

Interrogatus super 22^o, qui incipit «Item quod est publica vox» et cetera, dixit audivisse Senis et in districtu comitatus Senarum. Interrogatus de tempore, dixit quod diversis temporibus, maxime tamen tempore sui camerariatus, quoniam tunc plurimi secum conversabantur ratione officii, qui asserebant prefatum fratrem Bernardinum fore huiusmodi prout in articulo continetur. De aliis locis dixit audivisse. 20

Interrogatus super 23, qui incipit «Quod nedum dictam» et cetera, dixit audivisse et credere ita esse. 25

Interrogatus super 24, qui incipit «Item quod summam paupertatem» et cetera, dixit quod pluries Episcopatus recusavit, ac pro tempore quo secum conversatus non vidit contrarium, nec ab alio audivit umquam, sed potius suo iudicio divicias et donaria spernebat. 30

[41v] Interrogatus super 25, qui incipit «Item quod in vita» et cetera, dixit audivisse et credere contenta in ipso articulo esse vera.

Interrogatus super 26^{to}, qui incipit «Item quod publica vox et fama» et cetera, dixit credere ita esse ut in articulo continetur. Interrogatus quare credit, dixit quod ipse fuit socius ipsius fratris Bernardini tempore iuventutis die et nocte in eodem lecto per menses quinque, et alio tempore quo secum conversacionem habuit et^a numquam nimiam inhonestatem de eo concipere potuit nec valuit. 35

Interrogatus super 27, qui incipit «Item quod multos et varios» et cetera, dixit vera esse in dicto articulo contenta. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit eum patientem fluxum ventris et infirmitatem arenule et quod, nichilominus, verbum Dei predicabat. Persecuciones eciam passus est Rome propter nomen Iesu^b, ut audivit, et eciam Senis, uti vidit. Interrogatus a quibus^c fuit perse- 40

^a et *in interlineo*.
audivit *dep.*

^b Iesu] Iesu Rome *con* Rome *dep.*

^c quibus] quibus audivit *con*

cutus, dixit quod a magistro Gabriele de Spoleto et magistro Andrea de Mediolano, Ordinis Heremitarum Sancti Augustini, quas persecuciones, ut vidit et audivit, pacienter sufferebat.

Interrogatus super 28, qui incipit «Item quod fuit homo purus» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod eum semper huiusmodi reputavit et ab aliis reputatus fuit, nec umquam contrarium audivit vel vidit.

Interrogatus super 29, qui incipit «Item quod fuit homo profunde» et cetera, dixit quod plures dignitates recusavit, ut credit humilitatis causa, scilicet Episcopatum Senensem, Ferrariensem et Mediolanensem.

Interrogatus super 30, qui incipit «Item quod omnia» et cetera, dixit credere contenta in dicto articulo. Interrogatus de causa credulitatis, dixit quod bonitatem suam cognovit quoniam, dum adhuc secularis esset, ipse frater Bernardinus corpus suum urticis castigabat et affligebat. Interrogatus quomodo scit, dixit quod, dum erant socii in hospitali, sepe ulceribus et vesicis, factis ex urticacione, oleum lucerne apposuit. Interrogatus quid scit vesicas et ulcera processisse ex urticacione, [42r] respondit audivisse a Bartholomeo fabro, eius socio, qui dicebat se vidisse ipse eciam frater Bernardinus reprehensus ab ipso teste cur hoc faciebat, non negavit, dicens quod percusserat se modicum cum urticis ad probandum si penitentiam facere posset. Interrogatus de loco, dixit ut supra.

Interrogatus super 31, qui incipit «Item quod fuit moribus castus» et cetera, dixit quod, pro tempore quo eum novit, fuit huiusmodi et ab aliis comuniter tentus fuit et reputatus pro tali.

Interrogatus super 32, qui incipit «Item quod Deus omnipotens» et cetera, dixit audivisse a diversis personis fidedignis, et quod ipse credit eum dignum fore ut numero sanctorum ascribatur. Interrogatus quare credit, dixit quod propter eius laudabilem vitam, tam ante ingressum religionis quam post, ac propter doctrinam, religionem et laudabilia opera ipsius.

Interrogatus super 33°, qui incipit «Item quod de premissis» et cetera, refert se ad testificata per eum in precedentibus articulis.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

<IV> Nobilis vir Petrus magistri Martini, civis Senensis, testis citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super primo articulo, qui incipit «In primis» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod semper reputatus fuit huiusmodi in civitate Senensi; quoad alia loca dixit audivisse. Interrogatus que dicatur publica vox et fama, dixit que ab omnibus vel pluribus dicitur.

[42v] Interrogatus super 2°, qui incipit «Quod ipse quondam» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quia alius fuit in domo Christophori Philippi Regulini de Albiceschis qui, cum non haberet filios, eum tenebat velud filium, ac semper tentus fuit de progenie illorum de Albiceschis, ac hodie tenetur. Interrogatus si novit patrem vel matrem ipsius fratris Bernardini, dixit quod non. Interrogatus si interfuit contractui matrimoniali, dixit quod non, sed audivit dici contenta in articulo de legitimitate. Interrogatus a quanto tempore eum novit, dixit quod ab XI anno etatis ipsius fratris

Bernardini citra, et in progressu vite sue audivit et scivit eum honeste vivere, adeo quod in puericia videbatur angelus pre honestate. Interrogatus ubi habuit secum praticam, dixit Senis tantum, tam ante ingressu religionis quam post, et quod semper fuit honestissime vite et conversacionis.

Interrogatus super 3^o, qui incipit «Item quod ipse quondam» et cetera, dixit ignorare quia illo tempore eum non novit; credit tamen esse vera que continet articulus.

Interrogatus super III^{to}, qui incipit «Item quod de premissis» et cetera, dixit prout testificatus est in premissis.

Interrogatus super 5^{to}, qui incipit «Item quod idem frater» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod ipse fuit socius eius in dicto hospitali et servicio, et vidit eum ibi servitia de quibus in articulo exercentem. Interrogatus si mortalitas erat magna illo tempore, dixit quod sic, quoniam in hospitali dietim moriebantur XL vel circa. Interrogatus quanto tempore duravit ita acriter, dixit quod per menses duos et dies aliquos. Interrogatus quomodo scit quod premium temporale non expectaret, dixit quia dives erat, et motus caritate faciebat.

Interrogatus super 6^{to}, qui incipit «Item quod de premissis», affirmative respondit.

Interrogatus super 7^{mo}, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus» et cetera, dixit articulum esse verum. Interrogatus in causa sciencie, dixit quia presens fuit in ecclesia Sancti Francisci civitatis Senarum³⁴ quando [43r] habitum religionis Sancti Francisci recepit.

Interrogatus a quo vestitus fuit, dixit quod a venerabili religioso fratre Iohanne Restori³⁵. Interrogatus quibus presentibus, dixit de domina Minoccia, matre ipsius testis, ac de multis aliis de quibus non recordatur. Interrogatus de tempore, dixit de anno Domini 1402. Interrogatus si de mense recordatur dixit quod de mense septembris, in festo virginis Marie. Quod autem in Columbaria fecerit professionem, credit quia audivit.

Interrogatus super 8^{vo}, qui incipit «Item quod facta professione» et cetera, dixit vera esse contenta in articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod, post sumpcionem habitus, stetit per duos annos vel circha, et cepit egregie predicare. Interrogatus ubi audivit eum primo predicantem, dixit quod Senis, in ecclesia Sancti Honofrii, in festo eiusdem, et quod tunc reputabatur miraculum quod ita sollempniter predicasset.

Interrogatus super 9, «Item quod prefatus frater» et cetera incipiens, dixit verum esse articulum. Interrogatus in causa sciencie, dixit quia vidit Senis, et de aliis

³⁴ Cfr. LUSINI, *Storia della basilica*, e aggiornamenti in MOORMAN, *Medieval Franciscan Houses*, 450-453.

³⁵ Giovanni Ristori risulta guardiano del convento di San Francesco a Siena sia nel 1396, sia nel 1403; cfr. LUSINI, *Storia della basilica*, 266. Si noti che al momento della vestizione di Bernardino, il 6 settembre 1402, era custode frate Bartolomeo *Francisci*, come risulta dal documento trascritto *infra*, p. 402, l. 19, nel quale tuttavia si specifica anche la funzione riconosciuta a Giovanni Ristori nella vestizione di Bernardino, in termini che rendono plausibile la confusione da parte del testimone.

locis audivit. Interrogatus quid scit quod licentiam habuerit a suo superiore predicandi, dixit audivisse ab ipso fratre Bernardino, dum primo predicavit, quod licentiam habuerat predicandi. Preterea novit eum esse talis condicionis quod sine licencia non predicasset. Interrogatus quomodo scit quod ipse intenderit animas
 5 Deo lucrifacere, dixit quod ex eius predicacionibus, in quibus vicia depremebat et virtutes extollebat, cognoscebat.

Interrogatus super X^{mo}, qui incipit «Item quod divina eidem fratri Bernardini» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit vidisse Senis quod quamplurimos cives qui discordes erant, eo
 10 presente, ad concordiam reduxit. Interrogatus de loco, dixit quod in platea maiori civitatis Senarum et eciam in aula dominorum priorum, ipsis presentibus. Interrogatus de nominibus eorum, dixit de domino Thoma de Ragaczaia, qui inimicitias capitales habebat cum familia illius de Thomasiniis, ac Iacobo domini Marci, qui graves inimicitias habebat cum pluribus civibus civitatis pre-
 15 dicte, qui omnes, eius fratris Bernardini opera, ad bonam concordiam sunt reducti. Et quod simile in aliis civitatibus descriptis in articulo fecerit, audivit variis vicibus.

[43v] Interrogatus super XI^{mo}, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus» et cetera, dixit credere contenta in dicto articulo esse vera, quoniam vidit
 20 eum plurimis vicibus missam celebrantem. Interrogatus de loco, dixit in platea Senensi, in Sancto Francisco, in loco Capriole et in loco Confraternitatis Virginis, sita in hospitali maiori Senensi.

Interrogatus super XII^o, qui incipit «Item quod in prefatis civitatibus» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit
 25 quod vidit et presens fuit Senis dum illa de quibus in articulo ad plateam delata maiorem civitatis Senarum, iussu prefati fratris Bernardini fuerunt combusta in quodam castro ligneo ibidem facto, cum assistencia maxima populi civitatis et comitatus, adeo quod numerum 30.0000 personarum excedebat, ut comuniter dicebatur. Interrogatus de tempore, dixit de anno Domini 1425; et quod idem fecerit in aliis civitatibus et locis, audivit pluries.
 30

Interrogatus super 13^{mo}, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod presens fuit dum hec facta sunt; de aliis autem audivit.

Interrogatus super 14^{mo}, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus»
 35 et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit conburi eodem die, dum combusta fuerunt ea de quibus in articulo XII^o. Et quod omnes ludos prohibitos adeo vetuit quod per multos annos, Senis, nemo ludo aliquo vetito lusit; addens quod fecit fieri nonnulla statuta super his, que per annos plurimos observata sunt. Cognoscit eciam, ut dixit inter-
 40 rogatus, pluries qui ludum totaliter, opera fratris Bernardini, dimiserunt, videlicet Gynaczonum de Aczonibus de Senis cum sociis suis, quorum nomina ignorat. Pariformiter, ut dixit, audivisse fecit in aliis locis.

Interrogatus super 15^{mo}, qui incipit «Item quod tanta mirifica» et cetera, dixit vera esse in articulo contenta. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod non-
 45 nullos novit, videlicet fratres Ludovichum Petri Lantini, Vincencium de Batinano, Paulum Ottinelli de Senis, Silvestrum de castro Radiconduli, Bartholo-

meum de Bonsengnoris de Senis et multos alios qui dum laici erant vani reputabantur et post [44r] laudabilem vitam et fructuosam in religione duxerunt, et ducunt aliqui qui supersunt. Et quod idem in diversis locis Ytalie comuniter et vulgariter dici audivit.

Interrogatus super 16, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus» et cetera, dixit contenta in articulo esse vera. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit et presens fuit quando primo cepit locum Capriole apud Senas, et de multis aliis per eum, vel eius opera, constructis et reformatis audivit.

Interrogatus super 17^{mo}, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit et cognovit dictum fratrem Bernardinum a XLIII annis citra, pluriesque eum audivit hoc tempore predicantem et laudabilia opera exercentem prout in articulo. Interrogatus de loco, dixit Senis, Asisii, Florentie et aliis diversis locis comitatus Senarum; quod eciam hoc idem fecerit in aliis locis audivit.

Interrogatus super 18^{vo}, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus» et cetera, dixit audivisse a fratribus Petrucio et Dominico, sociis ipsius fratris Bernardini, vera esse contenta in articulo, qui fratres asserebant se fuisse presentes tempore obitus dicti fratris Bernardini et vidisse descripta in articulo. Interrogatus quando audivit, dixit quod quando ipsi fratres redierunt ad locum dicte Capriole et ibi apportaverunt habitum dicti fratris Bernardini.

Interrogatus super 19, qui incipit «Item quod postquam et cetera», respondit contenta in ipso articulo audivisse a predictis fratribus Dominico et Petrucio.

Interrogatus super 20, qui incipit «Item quod post eius» et cetera, dixit audivisse quod multi accedunt illuc, ac quod contenta in articulo ipso credit, quoniam est comunis opinio omnium cum quibus convesatur.

Interrogatus super 21, qui incipit «Item quod tam in ipsa» et cetera, dixit audivisse, et singulis diebus audit, a personis fidedignis.

Interrogatus super 22, qui incipit «Item quod est publica» et cetera, respondit credere contenta in dicto articulo fore vera. Interrogatus de [44v] causa credulitatis, dixit quia ab omnibus fere ita tenetur, ac quod numquam audivit contrarium, nec aliquem umquam vidit dubitantem de contentis in articulo.

Interrogatus super 23, dixit vera esse contenta in dicto articulo, qui incipit «Item quod nedum». Interrogatus in causa sciencie, dixit quia, pro conversacione quam secum habuit, extimat ita esse.

Interrogatus super 24, qui incipit «Item quod summam paupertatem» et cetera, dixit credere contenta in articulo esse vera. Interrogatus quare credit, dixit quia numquam vidit nec audivit contrarium et, suo iudicio, semper dilexit et amavit paupertatem.

Interrogatus super 25^{to}, qui incipit «Item quod^a in vita comuni» et cetera, dixit numquam audivisse contrarium.

Interrogatus super 26, qui incipit «Item quod publica vox» et cetera, dixit audivisse et ita firmiter credit. Interrogatus quare credit, dixit quia ab XI anno etatis ipsius fratris Bernardini secum habuit familiarem et socialem conversationem

^a quod] *segue* publica vox est et cetera *dep.*

et numquam audivit ex ore ipsius aliquod verbum inhonestum, nec actum aliquem turpem vidit.

Interrogatus super 27, qui incipit «Item quod multos et varios» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit
 5 et cognovit eum pluries infirmum ex fluxu et malo arenule, et nichilominus paucis diebus a predicacione cessabat. Interrogatus quas persecuciones passus est, respondit quod apud serenissimum imperatorem Sigismundum fuit accusatus quod predicaverat in civitate Senarum eum fore hereticum. Interrogatus a quo fuit accusatus, dixit ignorare. Interrogatus quare fuit accusatus, respondit quod immo quoniam
 10 ipse pacem et concordiam predicabat et ea que ad unionem tendebant, et nonnulli cives guerram et dissensionem appetebant a quibus, ut credebatur, dicta criminatio ortum habuit. Interrogatus si pacienter tolleravit, respondit quod sic, per se et per alios se excusando legitime. Persecutus eciam fuit a nonnullis religiosis Sancti Augustini [45r] propter nomen Iesu; in quibus eciam pacienter se habuit respectu Dei.
 15 Semper enim dicebat cum conversantibus secum: «Sinite Deum facere».

Interrogatus super 28, qui incipit «Item quod fuit homo purus» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quia ex practica et conversacione, quas secum habuit, expertus est eum fore talem prout in articulo continetur.

20 Interrogatus super 29, qui incipit «Item quod fuit homo profunde» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit prout in XXVII articulo deposuit, ac quod fuit postulatus a clero et populo Senensi in Episcopatum Senensem, ob quam causam missi fuerunt oratores ad felicis recordacionis Martinum papam V^{tum}, et semper ipse frater Bernardinus recusavit. Dixit eciam quod electus fuit in certis aliis civitatibus in presulem, nec eciam acceptare voluit.
 25

Interrogatus super 30, dixit ut in articulo continetur, articulum ipsum confitendo esse verum. In causa sciencie interrogatus, dixit ut super 27 articulo deposuit.

30 Interrogatus super 31, qui incipit «Item quod fuit moribus castus» et cetera, dixit ut supra, videlicet quod, propter longam conversacionem quam secum habuit, contenta in articulo didicit vera esse, addens audivisse a ser Iohanne de Bonconvento notario quod tempore iuventutis ipsius fratris Bernardini vidit in domo quadam quam ipse habitabat ante ingressum religionis in quadam cameretta secreta altare unum cum lampade, disciplina et cilicio et quod ipse frater Bernardinus turbatus fuit quod predicta vidissent dictus ser Iohannes et ser Iohannes Francisci de Assiano.
 35

Interrogatus super 32, qui incipit «Item quod Deus omnipotens» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit audivisse a diversis personis fidedignis civitatis Senarum ac eciam ortis ex aliis partibus mundi; ac quod ipse, propter laudabilem vitam, doctrinam et mores ipsius fratris Bernardini, credit et reputat eum fore dignum ascribi numero sanctorum, prout ab omnibus reputatur comuniter.

[45v] Interrogatus super 33, qui incipit «Item quod de premissis» et cetera, refert se ad dicta testificata per eum in precedentibus articulis.
 45

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

<V> Egregius vir ser Iohannes Vannini de Monte Laterone, civis Senensis, etatis annorum LXVII, testis productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super primo articulo, qui incipit «In primis» et cetera, dixit audivisse a quampluribus viris gravibus, doctis et religiosis; ita eciam fore et esse in aliis Italie partibus intellexit vulgariter dici. Interrogatus 5 ubi audivit, dixit Rome, Perusii, Asisii, Aretii, Florencie et in diversis aliis locis in quibus conversatus est. Interrogatus que dicatur publica vox et fama, dixit quod a multis et fere omnibus dicitur. Interrogatus a quibus credit hanc famam habuisse originem, dixit quod a gravibus et doctis personis cognoscentibus qualitates fratris Bernardini. 10

Interrogatus super II, qui incipit «Item quod ipse quondam» et cetera, dixit audivisse contenta in articulo. Interrogatus a quibus, dixit quod a parentibus ipsius testis et a multis compatriotis fratris Bernardini. Interrogatus si novit parentes ipsius fratris Bernardini, dixit quod non. Interrogatus quanto tempore novit ipsum fratrem Bernardinum, dixit a 18 anno ipsius fratris Bernardini usque ad 15 eius obitum, quibus temporibus cognovit eum fore huiusmodi ut in articulo continetur. Interrogatus ubi simul conversati sunt dixit quod Senis, in Scalis, ante ingressum religionis, et post, in predicacionibus et missis, diversis vicibus.

Interrogatus super 3^o, qui incipit «Item quod ipse quondam» et cetera, dixit audivisse contenta in ipso articulo. 20

[46r] Interrogatus super 4^o, qui incipit «Item quod de premissis» et cetera, dixit ut testificatus est et deposuit.

Interrogatus super 5^o, qui incipit «Item quod idem frater Bernardinus» et cetera, dixit audivisse contenta in articulo quoniam tunc temporis, propter pestem, misit eum pater suum ad Montem de Laterone. 25

Interrogatus super VI^o, qui incipit «Item quod de premissis» et cetera, affirmative respondit.

Interrogatus super 7^o, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus» et cetera, dixit audivisse que continet articulus.

Interrogatus super 8^o, qui incipit «Item quod facta professione» et cetera, dixit audivisse contenta in dicto articulo, et ea credit. Interrogatus quare credit, respondit quia cognovit eum licteratissimum. 30

Interrogatus super 9^o, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quia^a diversis vicibus eum audivit predicantem contra vicia et extollentem virtutes. Interrogatus si scit eum habuisse licenciam a suo superiore predicandi, dixit quod non predicasset, prout credit, nisi habuisset, considerata vita sua. 35

Interrogatus super X^o, qui incipit «Item quod divina eidem» et cetera, dixit vidisse contenta in dicto articulo Senis, et quod simile in aliis locis Italie fecerit audivit. 40

Interrogatus super XI^o, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus» et cetera, dixit quod credit eum fuisse rite ordinatum et quod missas suas diversis temporibus et locis audivit.

^a quia] quia eum *con* eum *dep*.

Interrogatus super XII^o, qui incipit «Item quod in prefatis» et cetera, dixit vidisse contenta in dicto articulo in civitate Senarum. De aliis locis Italie intellexit vulgo dici. Interrogatus de loco, dixit quod in platea maiori eiusdem civitatis. Interrogatus si affuit multitudo populi, dixit quod erat, ut tunc dicebatur, ultra
5 50.000 personarum. De tempore interrogatus, respondit non recordari.

[46v] Interrogatus super 13, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus» et cetera, dixit prout deposuit in XII articulo.

Interrogatus super 14^{mo}, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus» et cetera, dixit ut testificatus est in XII articulo, addens quod in civitate
10 Senensi fere per annos duos post eius predicacionem nemo contenta in articulo publice exercebat, ac quod nonnulla statuta confici fecit contra lusores ac blasphemantes.

Interrogatus super 15^{mo}, qui incipit «Item quod tam mirifica» et cetera, dixit audivisse contenta in dicto articulo.

15 Interrogatus super 16, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus» et cetera, dixit vidisse hec de loco Capriole apud Senas, et de quampluribus aliis locis, per eum et eius opera reformatis et edificatis, audivit.

Interrogatus super 17, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus» et cetera, dixit vidisse Senis descripta in articulo; et quod simile fecerit in aliis locis
20 audivit.

Interrogatus super 18, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus» et cetera, dixit audivisse Rome a nonnullis fratribus de Observancia Sancti Francisci.

Interrogatus super 19, qui incipit «Item quod postquam felicem» et cetera, dixit audivisse ab his qui viderunt et interfuerunt. Interrogatus^a de nominibus ip-
25 sorum, dixit ut ser Guilhelmus Martini, testis predictus.

Interrogatus super 20, qui incipit «Item quod post eius felicem» et cetera, dixit vidisse plures dicentes velle illuc accedere, et audivisse que continet articulus.

Interrogatus super 21, qui incipit «Item quod tam in ipsa civitate» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit
30 quod practicans cum hominibus utriusque sexus discretis, doctis^b, religiosis et honestis clericis et laicis, non aliquando contrarium audivit; immo omnes eum tenent talem ut in articulo continetur.

[47r] Interrogatus super 22, qui incipit «Item quod est publica vox et fama» et cetera, dixit credere contenta in articulo esse vera. Interrogatus quare credit,
35 dixit quia hoc vulgariter tenetur et dicitur ab omnibus.

Interrogatus super 28, obmissis aliis de voluntate producentis, qui incipit «Item quod fuit homo purus» et cetera, dixit credere contenta in ipso articulo. Interrogatus de causa credulitatis, dixit quod propter laudabilem vitam suam sic visum est ei.

40 Interrogatus super 31, qui incipit «Item quod fuit moribus castus» et cetera, dixit quod, iudicio suo, ita fuit prout in dicto articulo continetur; addens quod cum ipsi essent sotii in eodem loco ante ingressum religionis^c, ipse^d frater Ber-

^a interrogatus] interrogatus a *con* a *dep.*
a *margine senza richiamo, di mano del copista di B*

^b doctis] doctis et *con* et *dep.*
^d ipse] ipse ipse

^c religionis

nardinus dormire nolebat in lecto, sed dormiebat super cassa, dicens quod faciebat ut experiretur vitam que post elegit.

Interrogatus super 32, qui incipit «Item quod Deus omnipotens» et cetera, dixit quod Senis ita audivit et intellexit, atque cotidie audit et intellegit teneri et reputari. Ipse eciam credit et tenet quod beatus sit ipse frater Bernardinus, ac quod dignus sit cathalogo sanctorum ascribi. Interrogatus quare credit, dixit quod propter vitam commendandam quam duxit.

Interrogatus super 33, qui incipit «Item quod de premissis» et cetera, dixit quod se refert ad testificata per eum.

Interrogatus super generalibus, recte respondit. 10

<VI> Religiosus vir frater Andreas Francisci de Senis³⁶, Ordinis Minorum de Observancia Sancti Francisci, testis productus, citatus, vocatus et relatus atque in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super primo articulo, qui incipit «In primis» et cetera, [47v] dixit quod Senis et in aliis locis ubi conversatus est ita tenetur. Interrogatus de locis ubi conversatus est, dixit Florencie, Aretii, Pistorii, Prati, Masse et per multa alia loca audivisse; eciam dixit similem de eo esse opinionem in aliis locis Ytalie. Interrogatus quid est publica vox et fama, dixit quod id quod vulgariter dicitur a pluribus vel omnibus. Interrogatus a quibus habuit hec fama originem, dixit quod ab omnibus dicitur, credit tamen quod pocius originem habuit a bonis quam malis. 15 20

Interrogatus super 2, qui incipit «Item quod ipse quondam» et cetera, dixit ignorare de eius origine; sed a tempore quo eum cognovit, audivit eum esse huiusmodi ut in dicto articulo describitur. Interrogatus quanto tempore eum cognovit, dixit quod cognovit eum a XVIII anno etatis ipsius fratris Bernardini usque ad diem obitus. Interrogatus si aliquid particularitatis de contentis in dicto articulo vidit, dixit quod vidit eum semper gratiosum, devotum et plenum caritate, et pluries repperit eum de nocte in cella sua orantem, Senis, in loco Capriole, horis estraordinariis ante et post matutinum; et quod erat ita timidus ne lederetur proximus quod, cum ipse frater Bernardinus iret nonnumquam ad cellam ipsius testis, semper plane ad hostium pulsabat, nec sine licencia intrabat, cum librum vel aliquid sibi necessarium ad studium querebat. 25 30

Interrogatus super 7^{mo}, aliis dimissis de voluntate producentis, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus» et cetera, dixit tantum inde scire quod, cum ipse testis clericus esset secularis, audivit dici a pluribus et in diversis locis «Bernardinus factus est frater», et post vidit eum in religione Sancti Francisci et semper dum eum vidit habitum gestabat. Interrogatus de tempore, dixit ignorare. Interrogatus de loco, dixit quod in civitate Senarum. Interrogatus ubi habitum dicebatur recepisse, dixit quod in conventu Sancti Francisci dicte civitatis. 35

Interrogatus super 8^o, qui incipit «Item quod facta professione» et cetera, dixit credere quod studuerit. Interrogatus quare credit, dixit quia vidit eum exercentem actus ex hoc consequentes ut predicare et huiusmodi. 40

³⁶ Già sacerdote secolare, come egli stesso afferma *infra*, l. 34, poiché il *colophon* di un manoscritto proveniente dalla Capriola (Siena, Biblioteca comunale, U.VI.5) lo attesta pievano di Montefollonico (nel senese) alla data del 14 settembre 1429.

Interrogatus super 9, qui incipit «Item quod frater Bernardinus prefatus» et cetera, [48r] dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quia vidit et audivit eum pluries predicantem, detestantem vicia et extollentem virtutes. Interrogatus de loco, dixit Senis, in conventu Sancti Francisci et in platea maiori eiusdem civitatis.

Interrogatus super XI^{mo}, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus» et cetera, dixit tantum inde scire quod vidit eum sepiissime missas celebrantem, qua re credit quod ordinatus fuerit.

Interrogatus super XII, qui incipit «Item quod in prefatis» et cetera, dixit audivisse contenta in dicto articulo. Interrogatus a quibus, dixit quod vulgariter ab omnibus dicebatur.

Interrogatus super 13^{mo}, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus» et cetera, dixit credere contenta in dicto articulo fore vera.

Interrogatus super 14^{mo}, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus» et cetera, dixit audivisse contenta in ipso articulo fore vera. Interrogatus a quibus, dixit quod a multis asserentibus se vidisse.

Interrogatus super 15, qui incipit «Item quod tam mirifica» et cetera, dixit vera esse contenta in articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod ipse testis et frater Angelus de Castellione Vallisurci, eius clericus, propter prefati fratris Bernardini predicationes, relicto seculo, religionem Sancti Francisci ingressi sunt. Dixit eciam pluries alios similiter predicatione eiusdem fratris Bernardini seculum deseruisse, ut sunt fratres Ludovicus Petri de Senis³⁷, Paulus Christofori, Dominicus, qui fuit socius ipsius fratris Bernardini, quorum sic aliqui in religione profecerunt ut effecti sint optimi verbi Dei predicatorum.

Interrogatus super 16, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus» et cetera, dixit vera esse contenta in articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit vidisse eum ordinantem fundamenta loci Capriole apud Senas et loci fratrum Observancie civitatis Massane; et quod plura alia loca eorumdem fratrum eius opera constructa sunt, ut audivit.

Interrogatus super 17^{mo}, qui incipit «Item quod prefatus frater Bernardinus» et cetera, [48v] dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod audivit eum predicantem pluries in civitate Senarum et intellexit a diversis personis religiosis et secularibus quod idem fecit in multis locis Italie. Interrogatus quo tempore cepit predicare, dixit quod II anno post ingressum religionis.

Interrogatus super 21, qui incipit «Item quod tam in ipsa civitate» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod in locis in quibus conversatus est audivit et intellexit contenta in articulo. Interrogatus ubi conversatus est post obitum fratris Bernardini, dixit Florencie, Arecii, Masse, Senis et in multis locis et castris dictarum civitatum.

Interrogatus super 22 articulo, qui incipit «Item quod est publica vox» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit ut in precedenti articulo respondit.

³⁷ Ludovicus Petri Lantini, per il quale cfr. *supra*, p. 26, nota 17.

Interrogatus super 23, qui incipit «Item quod nedum dictam regulam» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit eum observantem substantialia regule, et numquam vidit nec audivit contrarium. Interrogatus si cognoscit aliquos fratres Sancti Francisci eius predicacione reductos ad Observanciam, dixit quod sic. Interrogatus quos, dixit de fratre Hugolino de Cionio et fratre Petro de Castro Treguande; de aliis non recordatur. 5

Interrogatus super 24, qui incipit «Item quod summam paupertatem» et cetera, dixit credere contenta in articulo fore vera quoniam contrarium numquam audivit nec ab aliquo aliquando intellexit. 10

Interrogatus super 25, qui incipit «Item quod in vita comuni» et cetera, dixit vera fore contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit eum pluries comedentem in refectorio cum fratribus uti comunis vita exposcit.

Interrogatus super 27^{mo}, qui incipit «Item quod multas et varias» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit eum sepiissime, die noctuque, in laboribus insudantem, componendo predicaciones. Interrogatus quas persecuciones passus est, dixit quod audivit eum fuisse accusatum a nonnullis emulis apud papam [49r] Martinum V^{tum}, ob quam rem multa passus fuit. Item recordatur, insuper, quod circa principium predicacionum suarum, dum vehementer sodomitas reprehenderet, IIII^{or} viri baculos paraverant sub mantellis ut, finita predicacione, eum aggredierentur et fustigarent. Et cum in medio predicacionis sue ipse frater Bernardinus dixisset: «Scio aliquos paratos esse, isto mane, ad dandum michi malum annum», finita predicacione, facta fuit per officialem inquisicio et reperti sunt tres viri habentes, ut predicatur, baculos sub mantellis ad percuciendum ipsum fratrem Bernardinum, ut confessi fuerunt, paratos. Interrogatus quomodo scit predicta, dixit quod tunc de premissis fuit vox publica. Interrogatus ubi tunc predicabat, dixit quod in ecclesia maiori Senensi. 15 20 25

Interrogatus super 28, qui incipit «Item quod fuit homo purus» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus quomodo scit, dixit quod ex mutua conversacione quam secum^a habuit didicisti eum esse huiusmodi ut in articulo continetur. 30

Interrogatus super 29, qui incipit «Item quod fuit homo profunde» et cetera, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit ut in proximo articulo, addens quod, cum potuisset habere Episcopatum Senensem, ex humilitate, ut credit, acceptare recusavit. 35

Interrogatus super 30, dixit vera esse in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit audivisse plures dicentes sibi obprobria et calumnias, et omnia patienter tolleravit et humiliter sustinebat ex humilitate, ut credit.

Interrogatus super 31, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit uti respondit super 28 predicto. 40

Interrogatus super 32, qui incipit ut supra in proximis, dixit articulum fore verum. Interrogatus in casua sciencie, dixit quod audivit eum teneri et appellari a pluribus beatum et sanctum propter miracula per eius invocacionem obtenta,

^a secum] secum didici *con* didici *dep.*

quodque ab omnibus cum quibus conversatus est tentur et reputatur sanctus et dignus numero asscribi sanctorum; quod ipse firmiter tenet et credit propter causam iamdictam.

Interrogatus super 33, affirmative respondit.

5 Interrogatus super generalibus, recte respondit.

<VII> [49v] Venerabilis religiosus frater Masseus de Florencia³⁸, presbiter Ordinis Minorum, testis productus, citatus, vocatus et relatus atque in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super primo articulo, qui incipit ut supra, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod audivit ita teneri Florencie, Senis, Bononie, Veneciis et pluribus aliis terris et locis ubi ipse testis conversatus est. Interrogatus que dicatur publica vox et fama, dixit quod vulgariter dicitur, vel quod ab omnibus aut pluribus. Interrogatus a quibus habuit hec vox originem, dixit quod, ut credit, a bonis, doctis, gravibus et honestis personis.

15 Interrogatus super II^o articulo, qui incipit ut supra, dixit vera esse in ipso articulo contenta. Interrogatus in causa sciencie, dixit audivisse quod fuit de origine et progenie de quibus in articulo; et quod vitam laudabilem duxit dixit scire propter conversacionem et familiaritatem quam secum habebat et habuit longo tempore ante ingressum religionis, et eciam in ipsa religione. Interrogatus quanto tempore eum cognovit in Ordine, dixit quod 42 annis. Interrogatus ubi est secum conversatus, dixit Senis, in locis Capriole, Columbarie Montis Amiate, Fesulani prope Florenciam, Bononie et alibi, die noctuque, in officiis et ceteris aliis conversacionibus.

25 Interrogatus super 5^{to} qui incipit ut supra, dixit audivisse contenta in ipso articulo esse vera.

Interrogatus super VI, affirmative respondit.

Interrogatus super 7, dixit audivisse quod fuit receptus Senis, in conventu Sancti Francisci, et quod professionem fecit in loco de Columbaria.

Interrogatus super 8, dixit audivisse contenta in articulo vera esse.

30 Interrogatus super 9, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod audivit eum sepe predicantem. Interrogatus ubi, dixit Senis, Florencie, Bononie et pluribus aliis locis, detestando vicia et virtutes extollendo ultra omnes homines quos umquam novit.

35 Interrogatus super X^{mo}, qui incipit ut supra, dixit quod audivisse pluries, et a^a quampluribus, contenta in articulo vera esse.

Interrogatus super XI^{mo}, dixit quod credit quod rite ordinatus fuerit [50r] quoniam diversis vicibus, et locis pluribus, vidit eum celebrantem.

^a a *in interlineo*.

³⁸ Fu guardiano del convento di Fiesole fra il 1438 e il 1442, guardiano alla Capriola dal 1443, dal 14 settembre 1443 al 6 giugno 1444 correttore della compagnia di San Girolamo presso la quale, fra il 1448 e il 1451, fu aiutante del correttore Apollonio da Radicondoli; cfr. BERTAGNA, *Vita religiosa francescano-senese*, 260.

Interrogatus super 12, qui incipit ut supra, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod audivit et presens fuit. Interrogatus de loco, dixit Florencie, in platea Sancte Crucis, ubi est conventus fratrum Minorum. Interrogatus de tempore, dixit quod sunt elapsi anni 24.

Interrogatus si^a astitit multitudo populi, dixit quod fuerunt ultra 40.000 personarum, ut dicebatur. Interrogatus super 13, dixit ignorare contenta in eo. 5

Interrogatus super 14, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit velud dixit in articulo XII, ac quod, per eius predicaciones, ludentes a ludo et blasphematores a blasphemia se abstinuerunt per menses VI quibus ibi permansit ipse testis. 10

Interrogatus super 15^{mo}, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod de pluribus audivit qui suis ex predicacionibus ad Deum sunt conversi.

Interrogatus super 16, dixit vera esse contenta in articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit scire multa loca in Lombardia eius opera edificata, prout sunt loca Mediolani, Bergami, Brixie, in locis Urchi Vecchi et Novi³⁹ ac eciam locum Capriole apud Senas. 15

Interrogatus super 17, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod cognovit eum tanto tempore et plus, quibus temporibus vidit et audivit eum predicantem diversis temporibus. 20

Interrogatus super 21, dixit vera esse contenta in articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod audivit eum sic reputari et teneri in locis ubi conversatus est. Interrogatus ubi conversatus est post eius obitum, dixit quod Florencie, Senis et diversis aliis locis.

Interrogatus super 22, dixit articulum verum esse. Interrogatus quomodo scit dixit quod pro tempore quo secum conversatus est, semper sic sibi visum est, nec umquam audivit vel vidit contrarium. 25

Interrogatus super 23, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit eum observantem regulam sancti Francisci et proficientem verbo et exemplo ita bene sicut aliquis quem umquam vidit. 30

Interrogatus super 24, dixit articulum verum esse. Interrogatus [50v] in causa sciencie, dixit quod vidit et cognovit eum semper amplexantem summam paupertatem, nec audivit vel vidit aliquando oppositum.

Interrogatus super 25, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit ipso teste, existente guardiano Fesularum apud Florenciam, et fratre Bernardino ibi commorante per multos menses, qui, licet esset generalis vicarius fratrum de Observancia, voluit nichilominus vivere, et vixit, in vita comuni cum omnibus fratribus, secundum regulam sancti Francisci. 35

^a si a margine senza richiamo, di mano del copista di B

³⁹ Mentre non ci sono riscontri documentari per una fondazione a Orzivecchi, nel caso di Orzinuovi si tratta del convento di Aguzzano, per il quale la fondazione bernardiniana è sostenuta da notevole tradizione; cfr. GUERRINI, *Memorie francescane*, 222-223.

Interrogatus super 27, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quia continuo vacabat circa predicaciones et eorumdem composiciones; ac quod multas persecuciones passus est a multis et diversis personis religiosis et secularibus, ut credit, propter invidias.

5 Interrogatus super 28, dixit quod, licet simplex esset ut articulo continetur, suo tamen iudicio erat prudentissimus.

Interrogatus super 29, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod, pro tempore quo eum novit, vidit eum semper esse magne humilitatis et patientie et, cum sibi aliquid adversi contingeret, cuncta patientissime in Deo reponebatur. Scit insuper quod potuit esse episcopus Senensis, quia vicarius provincie Tuscie accessit ad felicis recordacionis Martinum papam V^{tum}, ad exorandum Sanctitatem suam ne eum ad hoc astringeret.

Interrogatus super 30, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit et quod defectus non libenter tollerabat.

15 Interrogatus super 31, dixit verum esse articulum. In causa sciencie interrogatus, dixit ut supra deposuit.

Interrogatus super 32, dixit vera esse contenta in articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod sic tenetur et reputatur in omnibus civitatibus et locis ubi ipse conversatus est, et sic tenet et firmiter ipse credit.

20 Interrogatus super 33, affirmative respondit.

Interrogatus super generalibus, recte respondit.

<VIII> [51r] Nobilis vir Salimbene Petri Angeli de Beneassai⁴⁰, civis Senensis, testis productus, citatus, vocatus et relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super primo articulo, qui incipit ut supra, dixit vera esse
25 contenta in dicto articulo. Interrogatus que dicatur publica vox et fama, dixit quod id quod a maiori parte plebis dicitur. Interrogatus a quibus habuit hec fama originem, dixit quod, ut credit, a bonis catholicis, religiosis et gravibus personis. Interrogatus quomodo scit hanc famam esse in aliis partibus Italie, dixit quod fuit Veneciis per plures annos, Ferrarie, Bononie, Florencie et in multis aliis
30 castris et locis in quibus intellexit, vidit et cognovit predictam vocem et famam. Dixit insuper habuisse plures licteras, a quampluribus diversorum locorum, significantibus de fama dicti fratris Bernardini.

Interrogatus super 2^o, qui incipit ut supra, dixit audivisse a multis quod fuit de dicta familia de Albiceschis, ac quod de legitimo matrimonio natus fuit; alia
35 contenta in dicto articulo dixit fore vera. Interrogatus in causa sciencie, dixit quia vidit et cognovit ex longa conversacione quam secum habuit. Interrogatus quantum est quod eum cognovit, dixit quod sunt elapsi 53 anni. Interrogatus ubi secum habuit conversacionem, dixit quod Senis, tempore iuventutis, in scolis, sub magistro Martino de Ferro, notario de Casulis⁴¹. Interrogatus quanto tempore si-

⁴⁰ Cfr. PIANA, *I processi di canonizzazione*, 126, nota, 2. A suo figlio Pietro (di Salimbene di Pietro Benassai), chierico senese, vengono riservati da Eugenio IV, nel marzo del 1442, il canonicato e la prebenda che si riteneva si rendessero vacanti per il fatto che Monte di Cristoforo *Montuocci* avrebbe abbracciato la vita religiosa (cfr. *supra*, pp. 30-31, nota 23).

⁴¹ Cfr. NARDI, *Appunti sui maestri*, 206 ss.

mul studuerunt, dixit quod duobus annis, ubi vidit eum semper humanum, honestum et benignum ac caritative reprehendentem pueros rixantes vel aliter errantes, et omnes libenter docebat que ipse sciebat. Interrogatus ubi alibi conversatus est secum, dixit^a quod Senis, Veneciis diversis temporibus, Padue, Rome, Florencie ac eciam ambulavit secum de Senis usque Paduam, die noctuque in mis- 5
sis et consiliis secum conversando. Interrogatus quam doctrinam sanctitatis vidit in eum resplendere, dixit quod in consiliis, in predicacionibus et documentis salutaribus fuit singularis et, suo iudicio, fuit ut in articulo continetur.

Interrogatus super 5^{to}, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit et presens fuit, quoniam tempore illo propter 10
pestem non recessit ex Senis. Interrogatus quomodo scit quod non expectabat temporalem remuneracionem, dixit quod hoc ab omnibus tenetur, et ita credit quoniam non audivit aliquando contrarium. Interrogatus de tempore, dixit ut in articulo.

Interrogatus super VI, affirmative respondit. 15

Interrogatus super 7, qui incipit ut supra, dixit audivisse contenta in eo.

[51v] Interrogatus super 8, qui incipit ut supra, dixit quod credit vera esse contenta in eo. Interrogatus quare credit, dixit quia audivit et vidit eum predicantem, II anno post professionem factam, egregie adeo quod audientes mirabantur. Interrogatus de loco, dixit Veneciis. 20

Interrogatus super 9, qui incipit ut supra, dixit fore manifesta in articulo ipso contenta adeo quod non indigent probacione. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod audivit eum in diversis locis Italie predicantem et, ut credit, plusquam 400^{tas} predicaciones suas audivit reprehedentes vicia et extollentes virtutes, ad laudem Dei et utilitatem ac salutem proximorum. Interrogatus de loco, dixit Rome, Veneciis, Florentie, Senis et Viterbii diversis temporibus. 25

Interrogatus super X^{mo}, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit in locis expressis in predicto articulo, ac quod intellexit, tam per licteras quam relacione multorum, id de quo in articulo fuisse factum in locis eisdem, et eciam Brixie. 30

Interrogatus super XI^{mo}, qui incipit ut supra, dixit quod^b audivit et vidit eum sepissime celebrantem, et sibi diversis vicibus servivit in missa, qua re credit quod fuerit sacerdos et rite ordinatus. Interrogatus quare credit, dixit quod non erat homo temerarius qui talia fecisset. Interrogatus ubi audivit, dixit de predictis locis.

Interrogatus super 12, qui incipit ut supra, dixit vidisse Senis ea de quibus in articulo, quoniam ipse testis fuit deputatus ad faciendum portari predicta ad plateam civitatis Senarum, ubi combusta fuerunt. Interrogatus si astitit populi multitudo, dixit quod fuit extimatum quod tunc fuerant in predicacione ultra 30.000^{ta} personarum, que Deum glorificabant in fratrem Bernardinum. Interrogatus de tempore, dixit de anno Domini^c 1425. Audivisse eciam, dixit interrogatus, facta fuisse similia per eum in civitatibus de quibus in articulo et multis aliis locis. 40

^a dixit] dixit d con d dep.
dep.

^b quod in interlineo.

^c Domini] Domini 144 con 144

Interrogatus super 13^{mo}, qui incipit ut supra, dixit vera esse in eo contenta. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit et presens fuit Senis, ubi plurimos inimicantes ad invicem ad pacem reduxit, odiaque inveterata et antiquata removit. Interrogatus qui erant illi qui inimicabantur, dixit de Iohanne Guidi, qui
 5 inimicitias habebat cum illis de la Sega. Item de illis de familia de Piccolomini-
 bus cum nobilibus de Monte Urzali, item de illis de Branchinis, inter quos om-
 nes mortales inimicie vigeant, et de multis aliis, de quibus ad presens non re-
 cordatur.

[52r] Interrogatus super 14^{mo}, qui incipit ut supra, dixit vera esse contenta in
 10 eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit prout in XII deposuit, nam dicta instru-
 menta in eodem loco, eadem die, combusta fuerunt. Item quod ludos prohibitos
 adeo ex civitate Senensi extirpavit quod, ex tunc usque nunc, nullus locus est pu-
 blicus ubi homines reducantur ad ludendum; et quod eius opera facta sunt in ea-
 dem civitate nonnulla statuta contra Deum et sanctos blasphemantes et ludentes.
 15 Interrogatus si quos novit eius opera retractos a ludis et blasphemis, dixit quod
 fere omnes de civitate, quoniam quasi omnes erant in his irretiti.

Interrogatus super 15, qui incipit ut supra, dixit vera esse contenta in eo. In-
 terrogatus in causa sciencie, dixit vidisse de multis.

Interrogatus super 16, qui incipit ut supra, dixit vera esse que continet. Inter-
 20 rogatus in causa sciencie, dixit quod apud Senas construi fecit locum de Capriola,
 et Masse eciam locum unum construi fecit, et simile per eum factum fuisse in
 diversis locis audivit.

Interrogatus super 17, qui incipit ut supra, dixit manifesta fore contenta in eo.
 Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit et audivit eum predicantem ut su-
 25 pra diversis temporibus et locis, cum magna audientia et laude audientium.

Interrogatus super 21, dixit credere vera esse in eo contenta. Interrogatus de
 causa credulitatis, dixit quod talis reputatus fuit ab omnibus, et est prout in arti-
 culo continetur; ac quod indubitanter credit quod civitas Senarum precipitata es-
 set hodie nisi precibus ipsius fratris Bernardini adiuta et liberata fuisset.

30 Interrogatus super 22, qui incipit ut supra, dixit quod credit contenta in eo.
 Interrogatus quare credit, dixit quod sic tenetur et reputatur in civitate Senarum
 et in locis ubi ipse testis conversatus est, nec aliquando audivit contrarium.

Interrogatus super 23, qui incipit ut supra, dixit quod firmiter credit contenta
 in eo vera fore. Interrogatus de causa credulitatis, dixit quod propter qualitates
 35 fratris Bernardini, et quia non audivit umquam a fratribus contrarium.

Interrogatus super 24, qui incipit ut supra, dixit quod credit ita esse, nec um-
 quam contrarium audivit, et quod, quando factus fuit locus Capriole, elemosinas,
 que pro eius constructione dabantur, noluit aliquando contingere, prout pluries
 dici audivit et vidit.

40 [52v] Interrogatus super 26, qui incipit ut supra, dixit audivisse et firmiter cre-
 dere contenta in eo. Interrogatus quare credit, dixit quia semper eum vidit ho-
 nestum, verecundum et prorsus fugientem colloaciones mulierum, nedum extra-
 nearum sed eciam propinquarem et consanguinearum.

Interrogatus super 27, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus
 45 in causa sciencie, dixit quia vidit et cognovit prefatum fratrem Bernardinum plu-
 ribus annis fluxum ventris patientem et cum magnis incommoditatibus, nec

propter hoc dimicentem predicationes et alia sancta opera. Interrogatus quas persecuciones passus est, dixit quod pluribus vicis persecutus fuit a magistro Gabriele de Spoleto, magistro Andrea de Mediolano, Ordinis Heremitarum Sancti Augustini, et a fratre Ludovico de Ultoso⁴², Ordinis Predicatorum, et a multis aliis, tam religiosis quam secularibus. Interrogatus si propter fidem Christi passus est, dixit credere quod sic, quia reprehendebat vicia et extollebat virtutes, et conabatur inducere gentes ad reverendum et honorandum nomen Iesu Christi cum magna audientia populorum. Interrogatus quare credit quod prefati persequebantur eum dixit, ut credit, ex invidia.

Interrogatus super 28, qui incipit ut supra, dixit vera fore in eo contenta. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod cognovit eum ex practica et familiari conversacione, prout supra deposuit.

Interrogatus super 29, qui incipit ut supra, dixit vera fore in articulo ipso contenta. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod audivit sibi dici multa contumeliosa verba, propter que minime turbabatur; ac quod cum paciencia et tollerancia superabat inimicos suos et emulos. Interrogatus quos honores et dignitates sprexit, dixit quod Episcopatum Senensem, ad quem assumendum plurimum fuit a clero et populo Senensibus incitatus, et ob hoc oratores ad felicis recordacionis Martinum papam quintum, pro parte universitatis Senensis, missi fuerunt; dixit eciam audivisse de Viterbiensi et Ferrariensi ecclesiis per eum spretis.

Interrogatus super 30, qui incipit ut supra, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit eum pluries patientem magnas incommoditates ad hoc ut inimicantes ad concordiam reduceret, et alia pia opera faceret ad laudem Dei et utilitatem proximi.

Interrogatus super 31, qui incipit ut supra, dixit vera esse contenta in articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit ut supra in aliis.

Interrogatus super 32, qui incipit ut supra, dixit vera esse contenta [53r] in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod hoc ab hominibus singulis civitatis Senarum tenetur et reputatur, et ab aliis eciam ubi conversatus est, sine dubitatione; et quod idem teneatur in aliis partibus Italie audivit, quod et ipse, exigentibus suis meritis, bona et laudabili vita et operibus fructuosus, firmiter tenet.

Interrogatus super 33, affirmative respondit.

Interrogatus super generalibus, recte respondit.

<IX> Prudens vir Iacobus Baldi, bursarius, de Senis, testis productus, citatus, vocatus et relatus, atque in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super primo articulo, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quia audivit teneri et reputari in civitate Senarum, Veneciis, Padue,

⁴² Ludovico Tosi da Pisa, inquisitore domenicano; cfr. PIANA, *I processi di canonizzazione*, 421, nota 2; KAEPPEL, *Scriptores*, III, 94-95; IV, 192. La grafia *de Ultoso* si spiega come tentativo di verbalizzazione in latino del nome pronunciato dal testimone correttamente, ma in italiano (del Toso = de Ultoso). La sua polemica con Bernardino, espressasi anche attraverso la redazione di un trattato *Contra nominis Iesus devotionem*, è ampiamente trattata da LONGPRÉ, *Saint Bernardin de Sienne et le Nom de Jésus, passim*.

Ferrarie, Bononie, Florencie, Rome, Perusii, Asisii, Prati et in multis aliis terris et locis ubi ipse testis conversatus est. Interrogatus que dicatur publica vox et fama, dixit quod ab omnibus dicitur. Interrogatus a quibus habuit hec fama exordium, dixit quod, ut credit, a bonis, gravibus, doctis, religiosis et honestis personis.

5 Interrogatus super 2 articulo, qui incipit ut supra, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit audivisse, ac quod ipse duxerit laudabilem vitam, et alia contenta in articulo fecerit, vidit et cognovit ex familiaritate quam secum longo tempore habuit. Interrogatus quanto tempore eum cognovit, dixit quod 40 annis, de quibus 30 annis secum est conversatus in locis expressis
10 in predicto articulo. Interrogatus in quibus secum conversatus est, dixit quod in missis, predicacionibus, consiliis et familiaribus colloquiis.

Interrogatus super 3, qui incipit ut supra, dixit audivisse contenta in eo.

Interrogatus super 4^{to}, affirmative respondit.

Interrogatus super 5^{to}, dixit audivisse.

15 Interrogatus super VI, dixit audivisse.

Interrogatus super 7^a, dixit tantum scire quod audivit contenta in articulo.

Interrogatus super 8, dixit vera esse contenta in eo. [53v] Interrogatus in causa sciencie, dixit quod audivit eum predicantem forte III^o anno post ingressum religionis. Interrogatus de loco, dixit Senis, in Sancto Honofrio.

20 Interrogatus super 9, qui incipit ut supra, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod audivit et vidit eum multociens, diversis temporibus et locis, predicantem, reprehendentem vicia et extollentem virtutes. Interrogatus de loco, dixit quod Senis in diversis locis, Florencie, Asisii et Assani.

Interrogatus super X^{mo}, dixit audivisse contenta in eo facta fuisse in locis in
25 articulo expressis. Senis autem, dum fierent, vidit et interfuit.

Interrogatus super XI, qui incipit ut supra, dixit quod vidit eum sepissime celebrantem. Interrogatus si vidit eum ordinari dixit quod non, sed credit quod rite fuerit ordinatus, actenta qualitate sua.

Interrogatus super 12, qui incipit ut supra, dixit vera esse contenta in eo. In-
30 terrogatus in causa sciencie, quod vidit Senis comburi ea^b de quibus in articulo. Interrogatus de loco, dixit in platea maiori civitatis Senarum. Interrogatus si assistebat magnus populus, dixit quod, secundum suam extimacionem, fuerunt ultra 30.000. De locis aliis in articulo descriptis dixit audivisse.

Interrogatus super 13, qui incipit ut supra, dixit audivisse contenta in eo.

35 Interrogatus super 14^{mo}, qui incipit ut supra, dixit vera esse descripta in articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit Senis; de aliis autem civitatibus et locis designatis in articulo audivit. Item quod ludos et blasphemias ex civitate Senarum adeo estirpavit quod, per plures annos, nullo ludo prohibito alicubi ludebatur publice Senis. Et multos cognoscit, qui prius fuerant magni luserunt.
40 res, qui postea vitam laudabilem duxerunt, et exinde numquam luserunt.

Interrogatus super 15, qui incipit ut supra, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus si quos scit nominare reductos, dixit quod plures cognoscit, quorum nomina ignorat.

^a super 7 a margine con richiamo.

^b ea in interlineo.

Interrogatus super 16, qui incipit ut supra, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit se scire de loco Capriole apud Senas, de loco Masse, et de pluribus aliis locis audivit ac a diversis personis fidedignis intellexit.

[54r] Interrogatus super 17, qui incipit ut supra, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quia vidit et audivit eum predicantem a 38 annis usque ad obitum ipsius diversis vicibus, temporibus et locis. 5

Interrogatus super 21, obmissis aliis de voluntate producentis, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod audivit ita teneri et reputari in civitate Senarum publice, palam et notorie, et quod Deus omnipotens, eius meritis et precibus, miracula operatur, quoniam ipse testis tenet recepisse gratiam pro se et familia sua meritis et intercessione ipsius fratris Bernardini. 10

Interrogatus super 22, qui incipit ut supra, dixit credere contenta in eo esse vera. Interrogatus quare credit dixit quod ideo quia de premissis est in civitate Senarum publica vox et fama et contrarium numquam audivit nec intellexit.

Interrogatus super 23, qui incipit ut supra, dixit numquam audivisse, nec ab aliquo contrarium intellexisse. 15

Interrogatus super 24, dixit ut in precedenti.

Interrogatus super 26, dixit audivisse et, pro honestate quam in eo vigere cognovit, firmiter credit ita esse ut continet articulus.

Interrogatus super 27, qui incipit ut supra, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit eum pluries fluxu ventris, podagra et malo arenule gravari, quibus non obstantibus studio, orationibus, vigiliis, ieiuniis et predicacionibus vacabat. Interrogatus a quibus persecutus fuit, dixit quod a pluribus religiosis et laicis, ac quod apud imperatorem fuit accusatus quod contra eum predicaverat Senis, videlicet Sigismundum. Interrogatus quare persequerentur eum predicti, dixit quod, ut credit, propter invidias, et quia in suis predicacionibus populo pacem persuadebat et vicia reprehendebat virtutes collaudando. 20 25

Interrogatus super 28, qui incipit ut supra, dixit verum esse articulum. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod ex actibus, moribus et vita, didicit eum esse ut in articulo continetur et nichilominus, suo iudicio, fuit prudentissimus. 30

[54v] Interrogatus super 29, qui incipit ut supra, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus quid scit de humilitate et paciencia, dixit ut in duobus articulis precedentibus. Interrogatus quas dignitates sprexit, dixit quod Episcopatum Senensem quoniam, licet per clerum et populum civitatis Senensis maxime incitatus fuisset ut dictum Episcopatum acceptaret, numquam assentire voluit, immo semper recusavit et renuit. De duobus aliis Episcopatibus, scilicet Urbinatensi et Ferrariensi, dixit audivisse. 35

Interrogatus super 30, qui incipit ut supra, dixit vera esse contenta in ipso. Interrogatus in causa sciencie, dixit audivisse quod, dum uno semel ipse frater Bernardinus Florencie predicaret, quidam, ex campanili Sancte Reparate, lapidibus eius predicacionem impediabat; et altera vice, dum accederet ad processionem, quidam, eum cum lapidibus parvis, proiciendo ad calcaneos, molestabat, et hec pacienter tollerabat. 40

Interrogatus super 31, qui incipit ut supra, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit prout in 28 articulo deposuit, et quod nescit ymaginari quomodo potuisse esse honestior et modestior. 45

Interrogatus super 32, qui incipit ut supra, dixit vera esse in eo contenta. Interrogatus in causa sciencie, dixit quia vidit et audivit ita teneri et reputari fere ab omnibus, prout in articulo, quod ipse sit dignus numero sanctorum adscribi, ac quod ipse testis indubitanter ita tenet et credit. Interrogatus quare credit, dixit quod propter suam vitam laudabilem, honestatem, mores, et fructum quem in Ecclesia Dei fecit. Item audivit ita teneri et reputari in aliis partibus a quampluribus.

Interrogatus super 33, affirmative respondit.

Interrogatus super generalibus, recte respondit.

10 <X> Spectabilis et religiosus miles dominus Urbanus domini Petri del Bello de Senis, dominus et rector venerabilis domus hospitalis Sancte Marie de la Scala de dicta civitate Senarum, testis productus, citatus, vocatus et relatus atque in forma [55r] iuratus, interrogatus super primo articulo, qui incipit ut supra, suo iuramento testificando, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod audivit fere ab omnibus ita teneri. Interrogatus quomodo scit ipsam famam esse in districtu et tota Italia, dixit audivisse. Interrogatus a quibus audivit, dixit quod a personis doctis, religiosis, honestis, discretis ac a militibus, doctoribus et mercatoribus et a multis aliis diversarum condicionum. Interrogatus quid sit vox publica et fama, dixit quod id quod dicitur a gentibus communiter omnibus vel a maiori parte plebis. Interrogatus a quibus habuerit originem dixit quod a predictis, ut credit, et generaliter ab omnibus.

Interrogatus super II^o, qui incipit ut supra, dixit audivisse eum fuisse de dicta domo de Albiceschis. Interrogatus si cognovit patrem, dixit quod sic. Interrogatus quod erat nomen ipsius dixit Tollus de Albiceschis. Interrogatus si illi de illa familia sunt nobiles, dixit quod ita audivit semper teneri. Interrogatus si natus fuit de legitimo matrimonio, dixit credere quod sic quoniam pater suus reputabatur vir honestus, nec aliquando audivit contrarium. Interrogatus si cognovit matrem, dixit quod non. Interrogatus si laudabilem vitam duxit et fuit prout in articulo, dixit quod sic. Interrogatus quomodo scit, dixit quod cognovit eum semper a sua infancia et demum in puericia esse huiusmodi et erga pauperes esse maxime misericordem et pium. Interrogatus quanto tempore eum cognovit, dixit quod novit eum a 13^{mo} vel 14^{mo} sue etatis anno, usque^a ad tempus obitus ipsius fratris Bernardini. Interrogatus si habebat practicam secum, dixit quod sic. Interrogatus ubi et quando, dixit quod Senis, tempore quo cepit predicare, et ex post, dum Senis erat.

Interrogatus super III^o, dixit quod cognovit eum in 13 vel 14 anno etatis ipsius, et quod tunc erat in domo honestissimarum dominarum, que tunc temporis erant bone fame devocionis et sanctitatis. Interrogatus quomodo vocabantur dicte domine, dixit quod non recordatur, tamen mariti eorum vocabantur Angelus Philippi Regulini et Christoforus, eius germanus. Alia contenta in articulo dixit ignorare.

Interrogatus super 4^{to}, dixit quod se refert ad proxime dicta.

^a usque] usque usque, *il secondo dep.*

Interrogatus super 5, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit eum facientem servicia de quibus in articulis. Interrogatus si fuit magna pestis, dixit quod non vidit umquam maiorem, licet multas viderit.

Interrogatus super 6 affirmative respondit.

[55v] Interrogatus super 7, qui incipit ut supra, dixit tantum scire quod vidit eum primo in habitu seculari, demum in habitu Sancti Francisci de Observancia.

Interrogatus super 8^{vo}, dixit audivisse.

Interrogatus super 9, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit se vidisse et audivisse dictum fratrem Bernardinum predicantem Senis, detestantem vicia et laudantem virtutes; et audivit a quampluribus quod in multis aliis locis similiter predicavit. Interrogatus si scit eum habuisse licenciam predicandi a suo superiore, dixit credere quod sic, quoniam sibi videbatur adeo iustus et rectus quod non predicasset sine licencia.

Interrogatus super X^o, dixit quod credit ita esse. Interrogatus de causa credulitatis, dixit quia vidit et multas discordias et sediciones sedari sua predicacione Senis, et de aliis audivit.

Interrogatus super XI^{mo}, dixit numquam audivisse contrarium, et quod credit.

Interrogatus super XII, dixit vera fore contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit Senis in platea maiori. Interrogatus si aderat multitudo populi, dixit quod, suo iudicio, fuerunt ultra 20.000. Similia per eum facta fuisse in multis aliis civitatibus et locis, diversis vicibus, intellexit.

Interrogatus super 13, dixit vera esse contenta in articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit et interfuit, prout in X^{mo} articulo testificatus est. Facta fuisse per eum similia in aliis locis audivit.

Interrogatus super 14^{mo}, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit in civitate Senarum comburi expressa in articulo, in platea maiori civitatis eiusdem, et quod omnes ludos prohibitos adeo ex dicta civitate extirpavit quod Senis nullo ludo prohibito ludebatur, ac a iuramentis et blasphemiiis omnes fere se longo tempore abstinerunt. Item, quod paria vel maiora operatus est in aliis locis et civitatibus audivit.

Interrogatus super 15, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus si aliquos cognoscit, dixit quod sic, videlicet fratrem Petrum ser Minoccii, fratrem Ludovicum Guidonis et fratrem Vincencium Angeli del Vecchio.

Interrogatus super 16, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus [56r] si scit aliqua loca eius operatione constructa dixit quod sic, videlicet locum Capriole apud Senas, item locum Stagnani et locum Montis Ursalis, in quo erant fraticelli de opinione, reputati heretici, quem ad Observanciam Sancti Francisci reduxit; audivit insuper quod in Lombardia plurima loca eius predicacionibus sunt erecta fratrum Sancti Francisci.

Interrogatus super 17, dixit quod vidit et audivit eum predicantem sunt forte anni 39. Interrogatus ubi primo audivit eum predicantem, dixit quod Senis, ante hospitale Sancti Honufrii, et postmodum diversis vicibus et temporibus vidit eum Senis predicantem; et quod in aliis partibus Italie longo tempore predicaverit cum magno fructu audivit.

Interrogatus super 18, dixit vera esse contenta in articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod audivit ita teneri et reputari in civitate Senarum et parti-

bus coadiacentibus, et quod fere nulla est dies quin aliqua imago cerea deferatur ad figuram ipsius fratris Bernardini que est in hospitali Sancte Marie de la Scala quod ipse testis gubernat, propter miracula que deferentes ipsas credunt et tenent facta fore precibus et meritis ipsius fratris Bernardini.

5 Interrogatus super 19, dixit quod de contentis in eo est Senis publica vox et fama, quod et ipse testis firmiter tenet et credit.

Interrogatus super 26, dixit quod credit articulum verum fore. Interrogatus de causa credulitatis, dixit quod a puericia semper abhorruit consortium inhonestarum personarum.

10 Interrogatus super 27, dixit quod audivit eum fuisse passum varias persecuciones, eo quod de nomine Yesu predicaverat et ostendebat pictum.

Interrogatus super 28, dixit quod numquam contrarium audivit, atque^a sic sibi semper visum est esse, et ab omnibus reputatur et tenetur.

15 Interrogatus super 29, dixit tantum scire quod recusavit Episcopatum Senensem. Interrogatus quomodo scit, dixit quod universus clerus et populus miserunt oratores suos ad felicis recordacionis Martinum papam V ut rogarent et supplicarent ut ipse frater Bernardinus in episcopum preficeretur, et ipse frater Bernardinus numquam acquiescere voluit, licet papa contentus foret.

20 Interrogatus super 30, dixit quod ita visum est sibi. Interrogatus quare, dixit quia vidit eum in multis tribulacionibus, et maxime dum quodam anno de pace et concordia multa predicasset, et quidam [56v] alter religiosus, favore quorundam guerram optancium eandem suaderet; ipse tamen frater Bernardinus a suo proposito minime propter hoc desistebat, pro Dei laude et utilitate proximorum.

25 Interrogatus super 31, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quia, ex conversacione quam secum habuit, cognovit et vidit eum esse virtuosum, letum, honestum et gratiosum, et magnarum devocionis et sanctitatis virum.

30 Interrogatus super 32, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod ab omnibus^b teneri et reputari audivit quod sit dignus numero sanctorum adscribi, quoniam, ut comuniter dicitur, cotidie Deus omnipotens, eius precibus et meritis, miracula operatur; quod et ipse firmiter credit propter vitam laudabilem quam, dum in humanis esset, gessit.

Interrogatus super 33, affirmative respondit.

Interrogatus super generalibus, recte respondit.

35 <XI> Providus vir Symon de Ionta, civis Senensis, testis productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super primo articulo, qui incipit ut supra, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit audivisse. Interrogatus quid dicatur publica vox et fama, respondit quod ab omnibus dicitur. Interrogatus a quibus credit habuisse originem, dixit quod, ut credit, a bonis et honestis personis.

40 Interrogatus super 2^o, dixit quoad eius originem semper audivit dici quod ipse frater Bernardinus fuerat de domo illorum de Albiceschis de Senis. Interroga-

^a atque *in interlineo*.

^b omnibus] omnibus su *con su dep*.

tus si novit eius parentes, dixit quod non. Singula alia in articulo contenta dixit vera fore. In causa sciencie interrogatus, dixit quod semper eum pro tali tenuit et reputavit ex quo eum cognovit. Interrogatus quanto tempore eum cognovit, dixit quod a tempore XVI anni etatis ipsius fratris Bernardini vel circa usque ad diem sui obitus. Interrogatus si fuit secum conversatus, dixit quod sic. Interrogatus ubi, 5 dixit quod Senis.

Interrogatus super 3, dixit audivisse.

[57r] Interrogatus super 4^{to}, affirmative respondit.

Interrogatus super 5, dixit vera fore contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit eum exercentem quamplura servicia descripta in 10 articulo. Interrogatus si fecit propter remuneracionem temporalem, dixit firmiter credere quod non, sed pocius amore Dei et proximi, prout teneri et opinari intellexit, et tenet indubitanter.

Interrogatus super VI, affirmative respondit.

Interrogatus super 7, dixit quod presens fuit quando habitum Sancti Francisci 15 recepit. Interrogatus de loco, dixit in ecclesia Sancti Francisci, in capella prope altare maius. Interrogatus quo die, dixit quod in die beate Marie de mense septembris. Interrogatus quis eum induit, dixit quod frater Iohannes Ristori de Senis, qui frater Iohannes dixit eidem testi et nonnullis aliis, qui cum dicto fratre Iohanne conversabantur: «Tenete menti quoniam hic frater Bernardinus adhuc ma- 20 gnum fructum faciet in Ecclesia Dei». Sed ubi fecerit professionem ignorat.

Interrogatus super 8, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod audivit eum predicantem bene et utiliter post duos annos a die assumptionis habitus. Interrogatus ubi primo predicavit, dixit quod Senis, ante hospitale Sancti Honufrii. 25

Interrogatus super 9, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod audivit eum variis temporibus et locis predicantem Senis, detestantem vicia et commendantem virtutes et quod in aliis locis Italie predicaverit et similia fecerit audivit. Interrogatus si scit quod licentiam predicandi habuerit a suo superiore, dixit credere quod sic, quoniam non videbatur sibi ho- 30 mo qui sine licencia, contra debitum iuris, predicasset.

Interrogatus super X^{mo}, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit vidisse Senis, et^a quod multa maiora fecerit in aliis locis Italie dixit audivisse.

Interrogatus super XI^{mo}, dixit vidisse eum sepissime celebrantem quod, ut cre- 35 dit consideratis qualitatibus suis, si rite non fuisset ordinatus, nullatenus fecisset.

Interrogatus super XII, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus [57v] in causa sciencie, dixit vidisse Senis comburi huiusmodi de quibus in articulo in platea magna civitatis, assistente magna multitudine populi. Interrogatus de tempo- 40 re, dixit non recordari.

Interrogatus super 13, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit vidisse per eius predicaciones multos ad invicem inimicantes ad

^a et *in interlineo*.

concordiam reductos, atque plurima antiqua odia extinguere et deleri. Quod et in aliis locis Italie fecisse pluries a diversis personis fidedignis audivit.

Interrogatus super 14^{mo}, dixit vera fore in articulo ipso contenta. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit prout supra in XII articulo testificatus est. Item
5 quod ludos, blasphemias et periura adeo ex ipsa civitate Senensi extirpavit quod, per multos annos post, populus Senensis ab his se abstinuit et multi totaliter ab his se retraxerunt.

Interrogatus super 15, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod audivit et vidit multos vanos et sceleratos, predicacione ipsius
10 fratris Bernardini, conversos ad religionem Sancti Francisci, quorum multi postmodum fuerunt boni et docti religiosi predicatorum, prout comuniter tenebatur et tenti sunt. Interrogatus si quos cognovit, dixit quod sic^a, videlicet fratrem Silvestrum de Radiconduli, fratrem Ludovichum Petri Lantini^b et multos alios, de quorum nominibus ad presens non recordatur.

15 Interrogatus super^c 16, dixit audivisse quod eius opera constructa sunt 38 loca de Observancia Sancti Francisci in diversis locis Italie, et quod vidit eius opera construi locum Capriole apud Senas.

Interrogatus super 17 dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit et cognovit eum predicantem, a dicto tempore usque ad
20 obitum ipsius, diversis temporibus et locis, et alia opera laudabilia exercentem.

Interrogatus super 21, obmissis aliis de voluntate producentis, dixit vera fore contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit audivisse ita teneri et reputari in ipsa civitate Senarum; quod et ipse credit et tenet, ac tenetur et reputatur in locis coadiacentibus civitatis Senarum.

25 Interrogatus super 22 dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod^d de contentis in articulo est publica vox et [58r] fama in civitate Senarum, et idem esse in aliis partibus coadiacentibus et Italie audivit a diversis.

Interrogatus super 26, dixit se audivisse et credere ita esse quoniam de eo numquam audivit nec vidit nisi honestatem et pudicitiam.

30 Interrogatus super 27, dixit se audivisse et credere ita esse.

Interrogatus super 28, dixit quod firmiter credit quod habuit qualitates de quibus in articulo.

Interrogatus super 29, dixit tantum scire ex auditu eius qui interfuit.

Interrogatus super 30, dixit ut in precedenti.

35 Interrogatus super 31, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod, tam ante^e ingressum religionis quam post, fuit tentus et reputatus honestissimus et virtuosus, ac aliis qualitatibus virtuosis insignitus.

Interrogatus super 32, dixit credere vera esse contenta in eo. Interrogatus quare credit, dixit quod propter eius laudabilem vitam, doctrinam sanctam, labores et
40 incommoditates quas ad Dei laudem et utilitatem proximi sustinuit, ac etiam propter miracula que Deus omnipotens dietim operare dignatur eius precibus et meritis.

^a sic] *segue segno improprio dep.*
spazio di due lettere.
(iniziale di quam) *dep.*

^b Lantini] Lautini
^d quod] quod Senis *con* Senis *dep.*

^c super] *segue rasura nello*
^e ante] *segue occhiello della q*

Interrogatus super 33, affirmative respondit.

Interrogatus super generalibus, recte respondit.

<XII> Nobilis vir Iacobus de Vitingne, civis Senensis^a, etatis annorum sexaginta, testis et cetera, inducitur et productus, citatus, vocatus et relatus, atque in forma iuris iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super primo articulo, qui incipit ut supra, dixit vera fore contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit audivisse a pluribus famam videlicet esse de descriptis in articulo. Interrogatus quid sit publica vox et fama, dixit quod id quod a maiori parte hominum dicitur. Interrogatus a quibus credit hanc famam originem habuisse, [58v] dixit quod, ut credit, habuit principium ab honestis, gravibus, doctis, religiosis et discretis personis. 10

Interrogatus super 2^o, dixit audivisse contenta in eo vera fore. Interrogatus quid scit de eius vita laudabili, dixit se scire quod, dum ipse frater Bernardinus habitum Sancti Francisci recepit, dicebatur comuniter quod melior et honestior iuvenis civitatis Senarum factus fuerat frater, et quod semper, postquam eum cognovit, tentus fuit doctus, pius et benignus, prout in articulo continetur. Interrogatus quanto tempore eum cognovit, dixit quod sunt 45 anni vel circha. Interrogatus si secum conversatus fuit, dixit quod sic. Interrogatus de loco, dixit quod Senis et Sertiani, ubi ipse testis potestas fuit. 15

Interrogatus super 3^o, dixit audivisse contenta in articulo ipso.

Interrogatus super 4^{to}, respondit quod se refert ad testificata per eum. 20

Interrogatus super 5, dixit quod hoc est publica vox et fama Senis.

Interrogatus super VI, affirmative respondit.

Interrogatus super 7, dixit audivisse.

Interrogatus super 8, ut in precedenti dixit.

Interrogatus super XI^{mo}, obmissis aliis quia ignorat contenta in eis, respondit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit et audivit eum sepiissime predicantem contra vicia et peccata. Audivisse quoque, dixit interrogatus, quod simile fecit in diversis locis Italie. Interrogatus quid scit quod licenciam predicandi habuerit, dixit quod credit, quoniam verisimile non est quod talis vir sine licencia sui superioris predicasset. 25 30

Interrogatus super X^{mo}, dixit ut precedens testis proximus.

Interrogatus super XI, dixit ut idem, licet per diversa verba, idem effectum importantia.

Interrogatus super XII, dixit ut Leonardus, testis secundus in ordine.

Interrogatus super XIII, dixit ut proximus. 35

Interrogatus super XIII^b, dixit per omnia ut precedens.

Interrogatus super 15, dixit se audivisse de multis.

Interrogatus super XVI, dixit vidisse quod construi fecit locum Capriole [59r] apud Senas. Audivit eciam quod plurima alia, in diversis locis Italie, construi fecit et reformari. 40

Interrogatus super 17, dixit quod recordatur de prima vice qua eum vidit predicantem in ecclesia cathedrali civitatis Senarum, et fuit anni 38 vel circha, et ex

^a Senensis] *a margine, con richiamo, di mano del copista di B*

^b XIII] *corr. da XV*

post, diversis temporibus et locis, vidit et audivit eum predicantem in dicta civitate, et eciam Sertiani.

Interrogatus super 21, obmissis aliis quia ignorat, dixit ut Iacobus Baldi.

Interrogatus super 22, dixit ut idem dixit super eodem.

5 Interrogatus super 26, dixit audivisse, et quod inter religiosos Ordinis Sancti Francisci de Observancia de hoc esset communis opinio, quod et ipse credit.

Interrogatus super 27, dixit quod nonnulli Ordinis Predicatorum et Sancti Augustini eum persecuti sunt. Interrogatus quare credit quod eum sint persecuti, dixit quod propter invidiam. Item dixit quod accusatus fuit iniuste apud imperato-

10 rem Sigismundum, de qua accusatione multa passus est.

Interrogatus super 28, dixit ut Iacobus Baldi.

Interrogatus super 29, dixit ut idem super eodem.

Interrogatus super 30, dixit quod ita erat fama, et ita sibi videbatur, pro tempore quo eum cognovit.

15 Interrogatus super 31, dixit vera esse contenta in articulo ipso. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod, propter vitam laudabilem, mores et actus, ab omnibus huiusmodi reputatur et reputatus fuit.

Interrogatus super 32, dixit ut precedens, addens quod in seipso expertus est, et eius meritis et precibus gratiam recepit.

20 Interrogatus super 33, affirmative respondit.

Interrogatus super generalibus, recte respondit.

<XIII> Nobilis vir ser Iohannes Francischini de Bonconvento, civis Senensis, etatis annorum sexagintaquinque, testis, inductus et [59v] productus, citatus, vocatus et relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus su-

25 per primo articulo, qui incipit ut supra, dixit vera fore in eo contenta. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod hoc teneri, et reputari vidit, audivit et percepit quod toto tempore vite sue, tam in puericia quam in iuventute, fuit huiusmodi prout in articulo continetur. Interrogatus quid est publica vox et fama, dixit quod ab omnibus dicitur. Interrogatus a quibus habuit originem, dixit quod, ut credit,

30 a gravibus, doctis et honestis personis.

Interrogatus super 2^o, dixit vera fore in eo contenta. Interrogatus quid scit eum fuisse de familia de Albiceschis, dixit quod ita tenebatur et reputabatur. Interrogatus si cognovit parentes eius, dixit quod non, sed bene novit duos fratres germanos Tolli, patris ipsius fratris Bernardini, videlicet Angelinum et Christoforum, in cuius Christofori domo ipse frater Bernardinus tempore iuventutis habitabat. Interrogatus si natus fuit de legitimo matrimonio, dixit credere quod sic. Interrogatus quid scit quod vitam laudabilem duxerit, ac quod fuerit prout in articulo continetur, respondit quod, ex conversacione et familiaritate quam secum habuit, tam ante religionis ingressum quam post, hoc didicit. Interrogatus quan-

40 to tempore eum novit, dixit quod 52 annis vel circha. Interrogatus ubi secum habuit conversacionem, dixit quod in scolis gramaticalibus, sub magistro Ennofrio de Senis et sub magistro Iohanne de Spoleto⁴³ in domo ipsius fratris Bernardini

⁴³ Per Enofrio o Onofrio da Loro da Siena e Giovanni di Ser Buccio da Spoleto cfr. NARDI, *Appunti sui maestri, passim*; TRAPANI, *Docenti senesi*, 55, 56; GOFFIS, *Giovanni di Ser Buccio*; ABRIZZONI, *Giovanni da Spoleto*.

et in multis locis civitatis Senarum. Deinde, post ingressum religionis, semper secum habuit conversacionem Senis et familiaritatem, quo tempore semper eum honestum et vicia abhorrentem novit.

Interrogatus super 3^o, dixit ignorare contenta in eo.

Interrogatus super 4^{to}, dixit prout supra deposuit. 5

Interrogatus super 5^{to}, dixit quod de contentis in articulo est publica vox et fama in civitate Senarum, et quod contenta in articulo audivit ab his qui fuerant tunc temporis in ipso hospitali sotii ipsius fratris Bernardini in dictis obsequiis.

Interrogatus super VI, dixit ut in proximo.

Interrogatus super 7, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa 10 sciencie, dixit audivisse; et quod paulo post, dum viderat eum in habitu seculari, eum vidit cum habitu Sancti Francisci de Observancia, et audivit quod professionem fecerat in loco Columbarie; addens [60r] quod ipse testis et ser Iacobus de Assiano, uno semel, iverunt ad visitandum, tamquam socii, fratrem Bernardinum ad domum quem inhabitabat ante religionis ingressum, qui, volens eis honorem 15 impendere collacionis, descendit pro vino; quo medio, ipse testis, cum predicto ser Iacobo, intravit quemdam locum secretum qui erat in dicta domo, ubi frater Bernardinus orare consueverat, ubi altare parvum constructum invenerunt cum figura crucifixi et lampade ardenti, et super altari erat flagellum de funiculis aptum ad se flagellandum et disciplinandum, et^a erat ibi absconditum cilicium. Re- 20 deunte vero fratre Bernardino, dixerunt ei: «Tu fugies a nobis, – volentes intelligere quod religiosus efficeretur – vidimus enim altare tuum et alia que ibi sunt, quibus hoc comprehendimus»; quibus auditis, ipse frater Bernardinus multum indignatus est.

Interrogatus super 8, dixit credere in eo contenta^b vera fore. Interrogatus 25 quare credit, dixit quod ante ingressum religionis fuit doctus in iure canonico et post paucos annos vidit et audivit eum predicantem et verbum Dei egregie proponentem.

Interrogatus super 9, dixit ut Simon de Ionta, superior testis.

Interrogatus super X^{mo}, dixit ut idem. 30

Interrogatus super XI^{mo}, dixit ut idem.

Interrogatus super XII, dixit ut idem.

Interrogatus super XIII, dixit ut idem.

Interrogatus super XIII, dixit ut Leonardus, testis 2^{us}.

Interrogatus super XV, dixit audivisse contenta in eo. 35

Interrogatus super XVI, dixit tantum scire de loco Capriole; de multis aliis audivit, constructis in diversis partibus Italie sua opera.

Interrogatus super 17, dixit credere contenta in articulo vera fore. Interrogatus de causa credulitatis, dixit quia paucio tempore post ingressum religionis cepit predicare. 40

Interrogatus super 21, obmissis aliis quia ignorat contenta in eis, respondit prout Iacobus de Ionta.

Interrogatus super XXII, dixit ut idem.

^a et *in interlineo*.

^b contenta *in interlineo con richiamo*.

Interrogatus super XXVI, dixit ut idem.

[60v] Interrogatus super 27, dixit quod multos labores, predicando et alia pia opera exercendo, sustinuit. Interrogatus si quid scit quod persecutiones passus fuerit propter nomen Christi, dixit quod fuit persecutus a fratribus Sancti Domini et Sancti Augustini. Interrogatus de causa persecucionis, dixit quod propter invidiam, ut credit. Interrogatus quare credit, dixit quia magnam devocionem habebat in populo quam non habebant eum persequentes.

Interrogatus super 28, dixit prout Iacobus Baldi.

Interrogatus super 29, dixit ut Iohannes Vannini, testis superior.

10 Interrogatus super 30, dixit quod fuit dotatus virtutibus, suo iudicio, expressis in articulo, et quod fulgebat in eo caritas vehemens.

Interrogatus super 31, dixit ut Simon de Ionta.

Interrogatus super 32, dixit ut Iacobus Baldi, addens quod filia sua quamdam gratiam, precibus et meritis fratris Bernardini, recepit.

15 Interrogatus super 33, affirmative respondit.

Interrogatus super generalibus, recte respondit.

<XIV> Egregius vir dominus Paulus magistri Martini, de Senis, etatis annorum quinquaginta, testis inductus et productus, citatus, vocatus et relatus, atque in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super primo articulo, 20 qui incipit ut supra, dixit vera fore in eo contenta. Interrogatus in causa sciencie, dixit ut proximus testis.

Interrogatus super II° articulo, qui incipit, simul et infrascripti, ut supra, dixit tantum scire de contentis in eo quod Senis tentus fuit et reputatus de familia expressa in articulo. Interrogatus si qualitibus in articulo expressis fuit insignitus, 25 dixit quod sic. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit et cognovit eum esse huiusmodi [61r] ex quo eius noticiam habuit et secum conversatus est. Interrogatus si secum longo tempore habuit conversacionem, dixit quod a tempore quo religionem ingressus fuit. Interrogatus ubi, dixit quod Senis, Rome, Mediolani, Papie et Florencie. Interrogatus quam conversacionem secum habebat, dixit 30 quod pluribus mensibus, die et nocte, in familiaribus et domesticis conversacionibus et colloquiis secum practicavit.

Interrogatus super V, respondit ut proximus.

Interrogatus super VI, refert se ad dicta per eum.

Interrogatus super VII, dixit audivisse contenta in eo, videlicet quod recepit 35 habitum Senis, in conventu Sancti Francisci, a fratre Iohanne Restori.

Interrogatus super 8, dixit quod credit ita fore ut in articulo continetur. Interrogatus quare credit, dixit quia de hoc est vox et fama publica.

Interrogatus super 9, dixit ut Salimbene, precedens testis, dempto quod eum non audivit Venetiis predicantem.

40 Interrogatus super X^{mo}, dixit ut dominus Urbanus, testis precedens.

Interrogatus super XI^{mo}, dixit ut idem.

Interrogatus super XII, dixit ut idem.

Interrogatus super XIII, dixit ut Simon de Ionta.

Interrogatus super XIII, dixit vidisse Senis, et de aliis locis audivisse.

45 Interrogatus super XV, dixit vera fore contenta in eo. Interrogatus in causa

sciencie, dixit quod cognovit fratrem Petrum de Castro Radiconduli, fratrem Ludovicum Petri Lantini^a, et fratrem Ludovicum Anthonii Neri, et multos alios, tam de civitate Senarum quam de aliis locis, ex quibus multi effecti sunt postmodum boni predicatores.

Interrogatus super XVI, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus si scit aliqua loca eius opera constructa vel reformata, respondit quod sic, videlicet loca Capriole apud Senas, item Papie⁴⁴ et Poybonçi⁴⁵, et de multis aliis audivit.

Interrogatus super XVII, dixit ut Salimbene, testis predictus; de tempore tamen in articulo descripto precise non recordatur.

Interrogatus super 21, obmissis aliis, dixit ut Iohannes Vannini. 10

[61v] Interrogatus super 22, dixit ut Iacobus Baldi.

Interrogatus super 23, dixit ut idem, addens quod numquam aliquid recipere volebat sibi oblatum.

Interrogatus super 24, dixit scire sibi fuisse oblata plurima, et maxime a duce Mediolani, que omnia recusabat pro se recipere. 15

Interrogatus super 26, dixit audivisse quod inter fratres hec opinio sit.

Interrogatus super 27, dixit vera fore contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod eum vidit in magnis incommoditatibus, laboribus et infirmitatibus, et nichilominus predicacionibus vacabat et eorum compilacionibus, atque continuo, poscentibus, consilia salutifera ad Dei honorem dabat. Interrogatus si scit eum passum fuisse persecuciones, dixit quod sic. Interrogatus a quibus, dixit quod a nonnullis religiosis Ordinis Sancti Dominici et Augustini. Interrogatus si credit iuste eum fuisse persecutum aut iniuste, dixit quod iniustissime, ut credit, quoniam moti fuerunt, ut audivit et opinatur, invidiose. Interrogatus si patienter tollerabat persecuciones ipsas, dixit quod pacientissime. Interrogatus quid inde scit, dixit vidisse diversibus vicibus. 20

Interrogatus super 28, dixit ut Leonardus, testis predictus.

Interrogatus super 29, respondit quod de humilitate et aliis virtutibus refert se ad testificata per alios, quoniam hec manifesta sunt. Interrogatus si scit quod honores renuerit, dixit quod, dum ipse testis missus fuisset orator, per comunitatem Senensem, ad felicitatis recordationis Martinum papam V ut super Episcopatu Senensi ipsum fratrem Bernardinum^b apud Sanctitatem Suam promoveret, et ipse testis precibus maximis astringeret eum^c ut Episcopatum Senensem acceptaret, nullatenus acquiescere voluit nec assentire. Dixit etiam, interrogatus, quod, dum 30

^a Lantini] Lautini
annotazioni a margine A

^b Bernardinum] B; segno di richiamo in interlineo cui non corrisponde
^c eum in interlineo.

⁴⁴ È il convento fondato da Bernardino nel 1421, sul monastero di San Giacomo fuori porta Santa Maria in Pertica, donato da Filippo Maria Visconti; cfr. MOORMAN, *Medieval Franciscan Houses*, 374; WADDING, *Annales*, X, an. 1421, n. XII, 62, e SEVESI, *Il santuario di Santa Maria Incoronata*, appendice I (*I frati Minori nella città di Pavia*, 166-189), su San Giacomo 175-181.

⁴⁵ È il convento di San Lucchese a Poggibonsi (Siena); per la funzione che ebbe Bernardino nella sua acquisizione da parte dell'Osservanza cfr. BULLETTI, *San Bernardino e il passaggio all'Osservanza del convento di San Lucchese*.

uno semel de Roma cum ipso fratre Bernardino veniret, et pertransirent Viterbium, totus populus eum sequebatur et comitabatur, ob quam rem non letus nec ut honoratus, sed ut fustigatus vel ad supplicium ductus, incedebat. Non enim propter bona que sua predicacione fiebant exaltabatur aut alterabatur, sed pocius
 5 humilior fiebat, semper Deo laudem, non sibi, actribuens.

Interrogatus super 30, dixit quod, suo iudicio, fuit huiusmodi ut continet articulus.

Interrogatus super 31, dixit quod habundancius qualitatibus in articulo descriptis dotatus fuit quam aliquis hominum quem umquam novit.

10 Interrogatus super 32, dixit ut Iacobus Baldi, et etiam super 33.

Interrogatus super generalibus, recte respondit.

<XV> [62r] Egregius vir ser Iacobus Andree de Passinellis, de Assina, civis et notarius publicus Senensis, etatis annorum 68, testis inductus et productus, citatus, vocatus et relatus, similiter in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super primo articulo, qui incipit ut supra, dixit ut Iacobus de Vitingne, testis predictus.
 15

Interrogatus super 2° articulo, qui et alii infrascripti incipiunt ut in superioribus continetur, dixit quod reputabatur et tenebatur de familia de qua in articulo. Interrogatus si novit parentes ipsius fratris Bernardini, dixit quod non; audivit tamen quod pater ipsius fratris Bernardini vocatus fuit Tollus de Albiceschis, et eius mater Nera de Massa; et quod natus fuerit de legitimo matrimonio etiam diversis vicibus intellexit, ac quod contrarium numquam audivit nec percepit. Interrogatus si laudabilem vitam duxit et alias qualitates habuit de quibus in articulo, respondit quod, iudicio suo, quantum potuit ex conversacione et familiaritate percipere, et ab aliis secum conversantibus intelligere valuit, fuit his qualitatibus habundantissime dotatus. Interrogatus ubi eum cognovit, dixit Senis, et in comitatu eiusdem. Interrogatus quanto tempore eum cognovit, dixit quod ab anno Domini 1404 citra, usque ad diem sui obitus. Interrogatus ubi secum conversatus fuit, dixit quod in scholis gramaticalibus, sub magistro Ennofrio de Loro et magistro Iohanne de Spoleto, sub quibus magistris secum audivit gramaticalia, Terencium et nonnullos alios auctores, et in pluribus aliis locis, tam ante ingressum religionis quam post; quibus temporibus novit eum esse prout supra; addens quod numquam in eo vidit aliquid nota seu reprehensione dignum.
 25

Interrogatus super 3°, dixit tantum scire quod audivit eum natum Masse. Alia in articulo contenta dixit ignorare.
 35

Interrogatus super 4, dixit prout deposuit.

Interrogatus super 5, dixit quod de contentis in articulo est publica vox et fama in civitate Senarum; quia tamen ipse testis, propter pestem, se absentaverat, non vidit contenta in articulo, licet a plurimis audiverit.

40 Interrogatus super VI, dixit ut supra deposuit.

Interrogatus super 7, dixit vera esse in eo contenta. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod, cum ipse frater Bernardinus dedisset operam [62v] iuri canonico nonnullis annis, et habitaret in domo possessionis Nomi de Mercatella prope Portam de Tufi civitatis Senarum, et habitum mutasset, devocionem et honestatem oracionibus et disciplinis pretendens, non post multum temporis habi-
 45

tum Sancti Francisci recepit et deinde ad locum Columbarie accessit. Interrogatus quomodo scit quod oracionibus et disciplinis intenderet, dixit audivisse a sociis qui secum conversabantur quod, in quodam secreto loco ipsius habitacionis, habebat altare cum ymagine crucifixi, flagellum et cilicium quod vita sua demonstrabat. Interrogatus si vidit eum vestiri, dixit quod non; audivit tamen quod 5 fuit indutus Senis, in die virginis Marie de mense septembris, et cum ipse testis esset in officio in castro Seravallis, vidit eum cum habitu Sancti Francisci.

Interrogatus super 9, dixit eum vidisse et audivisse diversis temporibus predicantem, et maxime in anno Domini 1424 Senis, in platea maiori et aliis locis eiusdem; quod eciam simile in aliis civitatibus Italie fecerit audivit. Interrogatus si 10 credit quod licenciam habuerit, dixit quod sic, actenta condicione ipsius.

Interrogatus super X^{mo}, dixit audivisse contenta in dicto articulo quoniam vidit in civitate Senarum multas inimicitias sua opera sedari.

Interrogatus super XI^{mo}, dixit quod credit^a eum rite ordinatum fuisse, actento quod missas sepissime celebrabat. 15

Interrogatus super XII, dixit prout Iacobus Baldi.

Interrogatus super XIII, dixit vidisse Senis contenta in articulo eius opera fieri; audivit eciam quod simile in aliis locis Italie fecit.

Interrogatus super XIII, dixit ut dominus Urbanus, testis prior.

Interrogatus super XV, dixit quod multi, eius predicacione, exemplis et vita 20 moti, ut audivit et credit, religionem Sancti Francisci sunt ingressi, et in ea laudabiliter profecerunt.

Interrogatus super XVI, dixit scire de locis Capriole apud Senas et castrum Radiconduli⁴⁶, et de multis audivit; addens quod, ex eius operatione, ex loco qui dicitur de la Nave expulsi fuerunt fraticelli, et ibidem positi fratres Sancti Francisci 25 de Observancia.

Interrogatus super 17, dixit credere quod predicavit tanto tempore quanto in articulo describitur, quoniam sepius audivit.

[63r] Interrogatus super 21, obmissis aliis quia ignorat, dixit ut Iohannes Vanini, testis prescriptus. 30

Interrogatus super 22, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod in civitate Senarum ita tenetur et reputatur comuni et vulgari opinione, et ita teneri et reputari per Italiam audivit et intellexit.

Interrogatus super 26, dixit se audivisse et credere quod continet articulus. Interrogatus de causa credulitatis, dixit quod conversatus fuit secum in etate satis 35 tenera, et numquam de eo concepit aliquam inhonestatem.

^a credit] credit credit, *il secondo dep.*

⁴⁶ Dopo un primo insediamento osservante che si fa risalire al III decennio del Quattrocento e a Tommaso da Scarlino, la licenza della Repubblica di Siena e del vescovo di Volterra per l'erezione del convento osservante di San Francesco a Radicondoli data il suo avvio al 1429. Nel 1440, Bernardino, da vicario generale, ne decretò l'abbandono. La fondazione successiva è della fine del XV secolo. Cfr. AMONACI, *Conventi toscani*, 327.

Interrogatus super 27, dixit quod exercitium suum non poterat esse sine magnis incommoditatibus et laboribus.

Interrogatus super 28, dixit ita opinari propter sua opera que, iudicio suo, talia erant quod ex eis potuerunt argui contenta in articulo.

5 Interrogatus super 29, dixit quod fuit electus in episcopum Senensem a populo et clero, et noluit acceptare. Audivit etiam quod in aliis civitatibus Italie fuit electus in presulem, et semper recusavit acceptare.

Interrogatus super 31, dixit quod se refert ad ea que dixit in 28 articulo.

10 Interrogatus super 32, dixit ut Iacobus Baldi; addens quod ymagines et vota posite ante figuram fratris Bernardini in hospitali indicant contenta in articulo vera fore, et opinio que apud omnes est de eo.

Interrogatus super 33, affirmative respondit.

Interrogatus super generalibus, recte respondit.

<XVI> Venerabilis domina Mariana, relicta quondam Frederici Iohannis de Senis, etatis annorum sexaginta, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in
15 forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super^a tercio articulo, obmissis precedentibus de voluntate producentis, dixit se tantum scire, [63v] videlicet quod ipsa audivit pluries, a venerabili domina Tobia, eius matre, quod frater Bernardinus fuit filius nobilis viri Tolli de Albiceschis de Senis et nobilis domine Nere domini Bindi de Advedutis de Massa, legitimo matrimonio iunctis, et quod ipse frater Bernardinus, utroque parente orbatus ante septimum annum, fuit nutritus et educatus a venerabili domina Diana, matre ipsius domine Tobie, pluribus annis, Masse, sub Dei timore, et quod eius mores semper, a puericia, fuerunt laudabiles; et quod, post X^m annum, ipse frater Bernardinus venit Senas, et fuit nutritus in domo nobilis viri Christofori Regulini de Albiceschis, germani Tolli predicti, quo tunc sepissime in domo genitricis ipsius domine Tobie conversabatur honeste et sancte, et studio vacabat licterarum. Interrogata in quo gradu consanguineitatis dicta domina Tobia erat coniuncta dicto fratri Bernardino, dixit quod in
25 2^o gradu consanguineitatis; nam domina Diana et domina^b Nera supradicte fuerunt sorores germane, ex quibus nati sunt Bernardinus et Tobia predicti.
30

Interrogata super 4^{to}, refert se ad testificata per eam.

Interrogata super 5^{to}, dixit vera fore in eo contenta. Interrogata in causa scientie, dixit quod vidit eum servientem in hospitali de quo in articulo, et ministrantem infirmis caritatis intuitu.

35 Interrogata super VI, affirmative respondit.

Interrogata super VII, dixit se tantum scire, videlicet quod, dum ipse esset in domo Christofori Regulini, eius patru, et gubernasset dominam Bartholomeam del Tuliardo, sororem patris eius, habitantem iuxta conventum Sancti Augustinis de Senis, cecam, surdam et attractam, eam lavando et a lecto levando et ei singula alia servicia infirmis necessaria ministrando, essetque iam dicta domina Bartholomea defuncta, habitum religionis Sancti Francisci recepit, ut intellexit, in
40 Sancto Francisco de Senis, quem post multociens in habitu vidit.

^a super] super pri *con* pri *dep*.

^b domina] domina d *con* d *dep*.

Interrogata super 26, dixit audivisse a domina Tobia, eius matre, quampluribus vicibus, quod, cum ipse frater Bernardinus in inguine morbum pestiferum pateretur, cui ipsa domina Tobia, tamquam consobrina, eius in infirmitate serviebat et secum de vita quam gesserat haberet sermonem, ipse frater Bernardinus dixit eidem quod esset bone voluntatis et non dubitaret de eo, quoniam, gratia Dei, 5 erat virgo, purus prout ex utero matris exivit. Interrogata quot annorum poterat esse tunc ipse frater Bernardinus, dixit quod, secundum quod audivit a dicta sua matre, erat annorum 31. Interrogata quibus presentibus audivit, dixit de domina Bartholomea Guidonis Aldrobandini et domina Montania Andree domini Petri de Tholomeis et pluribus aliis. [64r] Interrogata si actinebat dicto fratre Bernardino, dixit quod sic, quoniam fuit filia domine Tobie, que erat consobrina ipsius fratris Bernardini. 10

Interrogata super aliis generalibus, obmissis aliis articulis quia ignorat, respondit recte.

<XVII> Nobilis vir Iohannes ser Neri, de Senis, etatis annorum 66, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et ut supra in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super primo articulo, qui incipit, simul cum aliis, ut supra, dixit ut Anthonius de Bonaventura primus testis. 15

Interrogatus super 2, dimissis aliis de voluntate producentis, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod sic tenebatur et reputabatur, et quod vidit eum, tempore sue adolescencie, habitare cum Christoforo Regulini, germani Tolli de Albiceschis, patris ipsius fratris Bernardini. Audivit eciam matrem suam fuisse de Massa que, ut fama erat, legitimo matrimonio iuncta fuit dicto Tollo. Interrogatus si laudabilem vitam duxit et cetera, dixit quod sic. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod, ex conversacione et familiaritate quam secum habuit, cognovit eum fore huiusmodi ut in articulo continetur. Interrogatus ubi secum primo conversatus est, dixit quod Senis, in scolis gramaticalibus, sub magistro Ennuffrio, et eciam in multis aliis locis, et quod numquam potuit cognoscere vel pretendere de eo aliquam pigriciam vel inhonestatem; et licet scolares eum multociens verbo et actu molestarent, numquam tamen aliquid puerile gessit. Interrogatus quot annorum poterat tunc esse dictus frater Bernardinus, dixit quod XII vel XIII annorum. Interrogatus si post secum habuit conversacionem alibi, dixit quod sic, videlicet Papie et Mediolani, et eciam Senis, et in hoc tempore quo eum cognovit numquam audivit de eo nisi bonum. 20 25 30

Interrogatus super 3, obmissis aliis quia ignorabat, dixit audivisse a ser Nerio, patre ipsius testis, qui fuit cancellarius Masse, et ab aliis, quod ipse frater Bernardinus, post mortem suorum parentum, fuit sub cura honestissimarum personarum educatus antequam Senas veniret. Alia dixit nescire. 35

[64v] Interrogatus super 4^{to}, refert se ad testificata per eum.

Interrogatus super 5, dixit de contentis in articulo esse publicam vocem et famam in civitate Senarum et alibi ubi conversatus est. 40

Interrogatus super VI, affirmative respondit.

Interrogatus super 9, obmissis aliis, dixit ut Iacobus Baldi, dempto quod solum Senis, et non alibi, vidit.

Interrogatus super X^{mo}, dixit vidisse Senis, et audivisse de aliis locis. 45

Interrogatus super XII, dixit ut Iacobus Baldi.

Interrogatus super XIII, dixit ut Bartholomeus Venture.

Interrogatus super 14, dixit ut idem.

Interrogatus super 15, dixit novisse multos, eius predicacione et doctrina, con-
5 versos ad religionem, licet ad presens nomina eorum memorie non teneat.

Interrogatus super XVI, dixit tantum scire de loco Capriole, et de aliis multis
locis eius industria constructis audivit.

Interrogatus super XVII, dixit quod recordatur eum predicasse 37 annis.

Interrogatus super XXI, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interroga-
10 tus in causa sciencie, dixit quod sic tenetur et reputatur in civitate Senarum et aliis
locis coadiacentibus; et quod in aliis locis Italie ita tenetur et reputatur audivit di-
versis vicibus a fidedignis.

Interrogatus super XXII, dixit ut in precedenti articulo.

Interrogatus super XXVI, dixit quod firmiter credit et tenet quod fuerit virgo.

15 Interrogatus quare credit, dixit quod ipse vidit et cognovit eum tempore sue ado-
lescencie honestissimum, fugientem consorcia personarum suspectarum, et de eo
numquam audivit sinistrum verbum.

Interrogatus super 27, dixit ut frater Masseus de Florencia.

Interrogatus super 28, dixit ut idem.

20 Interrogatus super 29, dixit vera fore contenta in eo. Interrogatus in causa
sciencie, dixit quod audivit et vidit pluries <quod>, dum sibi aliquid obprobrii di-
cebatur, respondebat per hec verba: «Si te bene informaveris, alia vice uteris aliis
verbis». Interrogatus quos honores sprexit, [65r] dixit quod recusavit Episcopa-
tum Senensem, quem habere poterat. Audivit eciam quod alios Episcopatus plu-
25 res acceptare noluit.

Interrogatus super 31, refert se ad superius dicta per eum.

Interrogatus super 32, dixit ut Iacobus Baldi.

Interrogatus super 33, dixit ut precedens.

Interrogatus super generalibus, recte respondit.

30 <XVIII> Nobilis vir Angelus Philippi de Boninsignis, civis Senensis, etatis an-
norum septuaginta, testis inductus et productus, citatus vocatus et relatus atque
in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super primo articulo,
qui et infrascripti incipiunt ut supra, dixit ut Anthonius Bonaventura, primus su-
perior testis.

35 Interrogatus super 2^o, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus
in causa sciencie, dixit quod ita tenetur et reputatur Senis et in locis ubi notus est,
in quibus conversatus est ipse testis. Interrogatus si laudabiliter vixit, dixit quod
sic, pro tempore quo eum novit. Interrogatus quanto tempore eum cognovit, di-
xit quod annis 42^a. Interrogatus si secum habebat familiaritatem, dixit quod ma-
40 ximam a XVI annis citra. Interrogatus de loco, dixit Senis.

Interrogatus super 3^o, dixit audivisse a diversis.

Interrogatus super 4^o, refert se ad proxime dicta.

^a 42] *segue* Interrogatus... familiaritatem *dep.*

Interrogatus super 5, dixit ut proximus.

Interrogatus super VI, affirmative respondit.

Interrogatus super 9, obmissis aliis quia ignorat, dixit ut Iacobus Baldi, predictus testis.

Interrogatus super X^{mo}, dixit ut proximus. 5

Interrogatus super XII, dixit ut Iacobus Baldi.

[65v] Interrogatus super 13, dixit prout Bartholomeus Venture.

Interrogatus super 14, dixit ut idem.

Interrogatus super 15, dixit ut proximus.

Interrogatus super XVI, dixit ut idem. 10

Interrogatus super 17, dixit quod, iudicio suo, verus est articulus. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod sunt iam anni 45 quibus eum audivit et vidit predicantem in Sancto Francisco Senis, diversis temporibus et locis; audivit eciam quod peragravit quasi totam Italiam predicando, et alia pia opera exercendo.

Interrogatus super 21, obmissis aliis, dixit ut proximus testis. 15

Interrogatus super 22, dixit vera fore contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod de contentis in articulo est in civitate Senarum publica vox et fama, nec umquam contrarium audivit.

Interrogatus super 27, dixit vera fore contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod ipse frater Bernardinus, propter familiaritatem quam secum 20 habebat, contulit secum de incomodatibus et persecucionibus suis, quas et vidit et cognovit. Interrogatus si patienter, propter fidem Christi, sufferebat, dixit quod semper eum patientissimum vidit, et sibi testi dicebat: «Angele, diabolus asportasset animam meam, si non fuisset passus aliquas persecuciones». Interrogatus quare persecutus fuit, dixit quod, ut extimat, ex invidia et livore. Interrogatus a 25 quibus sibi inferebatur persecucio, dixit quod a magistro Gabriele de Spoleto et magistro Andrea de Mediolano, fratribus Sancti Dominici et Sancti Augustini.

Interrogatus super 28, dixit ut Leonardus, testis secundus.

Interrogatus super 29, dixit contenta in dicto articulo vera fore. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod fons erat humilitatis et simplicitatis inter homines, 30 quod apparuit in diversis, et maxime in non acceptando Episcopatum Senensem et alios Episcopatus quos habere poterat.

Interrogatus super 30, respondit ut Leonardus.

Interrogatus super 31, refert se ad testificata per eum.

Interrogatus super 32, dixit ut Iacobus Baldi. 35

Interrogatus super 33, affirmative respondit.

Interrogatus super generalibus, recte respondit.

<XIX> [66r] Religiosus vir frater Iohannes de Galerata, diocesis et comitatus Mediolani, Ordinis Minorum, etatis annorum 62, testis, inductus et productus, citatus, vocatus et relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super primo articulo, qui simul cum aliis incipit ut supra, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod audivit, percepit et intellexit famam publicam fore Senis de contentis in ipso articulo. Interrogatus quid sit fama publica, dixit quod a pluribus comuniter dicitur. Interrogatus a quibus credit hanc famam habuisse originem, dixit quod, ut credit, ha- 45

buit principium a bonis et gravibus ac honestis personis, causantibus suis virtutibus. Intellexit eciam predicta sepiissime Arecii, Florencie et Cortone, ubi conversatus est.

Interrogatus super XVI, obmissis aliis quia ignorat contenta in eis, dixit vera esse in eo contenta. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod scit de loco Capriole et de locis Mediolansi et Papiensi, et quod multa alia eius opera constructa sunt, ut audivit, quorum nomina ignorat.

Interrogatus super 17, dixit audivisse a diversis religiosis.

Interrogatus super 21, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod, tam Senis quam in aliis locis ubi conversatus est post mortem ipsius fratris Bernardini, ab omnibus comuniter tenetur.

Interrogatus super 22, dixit vera esse contenta in articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod, tam Senis quam in aliis locis ubi conversatus est, ita tenetur et reputatur, nec aliquando audivit nec intellexit contrarium.

Interrogatus super 23, dixit quod numquam vidit nec audivit contrarium, et quod in loco Capriole vidit eum diversis vicibus exhortantem fratres ad observanciam regule et ad bene vivendum et, si quos aliquando videbat in aliquo errare, caritative reprehendebat ut audivit.

Interrogatus super 24, dixit verum fore articulum. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod numquam vidit contrarium nec perpendit, ymmo, iudicio suo, semper est^a amplexatus summam paupertatem.

Interrogatus super 25, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit eum comedentem in refectorio cum aliis fratribus ut plurimum, licet aliquando comedetur in cella, dum occupatus erat in compositione librorum.

[66v] Interrogatus super 26, dixit verum esse articulum. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod semper dici audivit, nec aliquando contrarium audivit.

Interrogatus super 27, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit eum semper patienter tollerare labores et incommoditates ac persecuciones sibi illatas. Interrogatus quas persecuciones sustinuit propter fidem Christi, dixit quod a quodam heretico de Mediolano passus fuit nonnullas persecuciones, determinate tamen quas ignorat nec recordatur, licet audiverit.

Interrogatus super 28, dixit vera fore contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod, tam ex predicacionibus quam colloquiis familiaribus, que sepe cum eo habuit, cognovit eum esse huiusmodi.

Interrogatus super 29, dixit quod fuit magne humilitatis et paciencie, adeo quod quilibet, eciam minimus, ab eo gratiose audiebatur. Audivit eciam quod, pre humilitate, Episcopatum Senensem recusavit acceptare.

Interrogatus super 30, dixit vera fore contenta in articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit eum cum magnis^b incommoditatibus et laboribus vacantem circa predicaciones, ad laudem Dei et magnam utilitatem proximi.

Interrogatus super 31, refert se ad testificata per eum in 28 articulo.

^a est *in interlineo*.

^b magnis] magnis laboribus et *con* laboribus et *dep*.

Interrogatus super 32, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod ita tenetur et reputatur Senis, palam et publice ab omnibus comuniter; quod in aliis partibus Italie teneri se dixit audivisse interrogatus; et ita credit et firmiter tenet quod dignus sit sanctorum numero adscribi. Interrogatus quare credit, dixit quod propter eius laudabilem vitam, et quia omnis fere natio hoc tenet. 5

Interrogatus super 33, affirmative respondit.

Interrogatus super generalibus, recte respondit.

<XX> Religiosus vir frater Iulianus de Senis⁴⁷, Ordinis Minorum de Observancia, etatis annorum 37, testis inductus et productus, [67r] citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super primo articulo, dixit vera fore contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod Senis, et in aliis locis ubi conversatus est, ita comuniter tenetur et reputatur. Interrogatus in quibus locis est conversatus, dixit Florencie, Arecii, Cortone, Senis, et multis aliis terris et locis provincie Tuscie. Interrogatus que dicatur publica vox et fama, dixit quod a maiori parte hominum dicitur. Interrogatus a quibus credit habuisse originem, dixit quod ab omnibus dicitur. 10 15

Interrogatus super 2^o, dixit quod, ex quo eum cognovit, vidit eum semper laudabilem vitam ducere et qualitates habere in articulo contentas, ac quod numquam audivit eum proferentem verbum, nedum sceleratum, ymmo nec ociosum; nec, quod plus est, umquam in eo considerare potuit aliquid quod esset reprehensione dignum. Interrogatus quantum est quod secum conversacionem habuit, dixit quod sunt anni XX vel circa, ex quo videlicet ipse testis habitum religionis recepit. Interrogatus ubi secum habuit conversacionem, dixit quod Senis, et eciam Florencie diversis temporibus. Interrogatus in quibus est secum conversatus, dixit quod in ecclesiasticis officiis, in refectorio, orto, claustro, comedendo, et in aliis domesticis actibus. 20 25

Interrogatus super 15^{mo}, dixit vera fore contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod, de civitate Senensi solum, effecti sunt religiosi, opera sua, circa centum^a; quorum multi fuerunt vani et scelerati et eciam nobiles, e quibus multi effecti sunt predicatorum et aliqui confessores, ad utilitatem proximorum, quorum aliqui adhuc vivunt, aliqui vite clausurunt terminum laudabiliter. Audivisse eciam dixit a fratribus quod, exemplo et predicacionibus ipsius fratris Bernardini, effecti sunt religiosi plusquam viginti milia. 30

Interrogatus super 16, dixit se tantum scire, per visum, de loco Capriole apud Senas; de multis tamen dici audivit. 35

Interrogatus super 17, dixit ita teneri et reputari inter fratres, ac quod audivit, uno semel, ab ipso fratre Bernardino quod^b XV annis omni die predicavit.

Interrogatus super 21, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa

^a centum] centum religiosi *con* religiosi *dep.*

^b quod] quod semel

⁴⁷ BERTAGNA, *Vita religiosa francescano-senese*, 260.

sciencie, dixit quod ita tenetur et reputatur publice et communiter ab omnibus in civitate Senarum. Audivit eciam quod in aliis locis ita tenetur et opinatur ab omnibus.

[67v] Interrogatus super 22, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod Senis est publica vox et fama de contentis in articulo; et quod numquam contrarium audivit, ymmo intellexit ita teneri et opinari in aliis partibus Italie.

Interrogatus super 23, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quia vidit et percepit eum observantem regulam ipsam, nec aliquando audivit contrarium aut perpendit, ymmo fratres sepe et sepius monebat et exortabatur ad eam observandam, prout tenetur.

Interrogatus super 24, dixit vera fore que continet articulus. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod ita audivit semper inter fratres teneri nec aliquando, pro tempore quo eum novit, contrarium perpendit.

Interrogatus super 25, dixit vera esse contenta in articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quia vidit in loco Capriole eum continuo cum fratribus in refectorio comedentem, nisi aliquando, dum circa predicationes occupabatur.

Interrogatus super 26, dixit quod inter fratres hec sit opinio.

Interrogatus super 27, dixit vera fore contenta in articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit eum multociens infirmum infirmitate ventris fluxu et podagre et guttarum; ac cum multis laboribus et incommoditatibus vacantem tam compositioni predicationum quam predicationibus. Interrogatus si cum paciencia persecuciones passus fuit, dixit quod sic. Interrogatus quomodo scit, quia vidit sepiissime sibi inferri molestias a religiosis et persecuciones; addens audivisse ab ipso fratre Bernardino quod, cum semel nonnulla obprobria illata fuissent sibi, et ad cellam suam accederet causa scribendi sermonem quem conceperat, dum ipse testis sibi diceret: «Pater, quomodo potes nunc compositioni sermonum vacare?», respondit: «Vere tibi dico, frater mi carissime, quocienscumque ingredior istud studiolum, omnia ante portam remanent adeo ut michi nullum impedimentum prestant, ac si michi nichil molestum dictum aut factum fuisset».

Interrogatus super 29, dixit vera fore que continet articulus. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vicariatum generalem renunciavit in manibus felicitis recordationis Eugenii pape^a IIII, et quod Episcopatus plures, quos obtinere poterat, recusavit.

Interrogatus super 30, dixit verum esse articulum. Interrogatus in causa sciencie, dixit vidisse eum patientem, tollerantem et sufferentem incommoditates, ad laudem Dei et utilitatem proximi; et cum ipse frater Bernardinus decrevisset ire ad Regnum de sero, ante suum recessum dixit in presencia ipsius testis et sociorum ipsius: «Ego congnoſco [68r] me iam antiquum ad sufferendum labores, sed caritas me astringit ut, quam diu possum movere linguam, non desistam a predicatione pro honore Dei et salute proximi».

Interrogatus super 31, dixit vera fore contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit didicisse contenta in dicto articulo ex practica et conver-

^a pape] pape Vti *con* Vti *dep.*

sacione quas secum habuit; et quod audivit ab eodem fratre Bernardino quod, 12 annis vel 15, post matutinum non rediit dormitum, addens audivisse ad eodem fratre Bernardino quod infra 40 annos ex proposito mendacium non dixit⁴⁸; hoc autem, ut credit, dicebat ut alios religiosos ad simile faciendum exhortaretur.

Interrogatus super 32, dixit vera esse in eo contenta. Interrogatus in causa sciencie, dixit ut proximus testis. 5

Interrogatus super 33, affirmative respondit.

Interrogatus super generalibus, recte respondit.

<XXI> Religiosus vir frater Ambrosius Dominici de Bultronibus, Ordinis Minorum, etatis annorum 71, testis inductus et productus, citatus, vocatus et relatus atque in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super primo articulo, qui incipit ut supra, dixit vera fore in articulo <contenta>. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod Senis, et in aliis locis ubi conversatus est, ita tenetur et reputatur. Interrogatus in quibus locis est conversatus, dixit quod Florencie, Senis, Arecii, Prati, Cortonii, Lucche, Pisis, Grosseti, Plumbini et in multis aliis terris et castris. Interrogatus quid est publica vox et fama, dixit quod ab omnibus vel pluribus dicitur. Interrogatus^a a quibus habuit hec fama originem, dixit quod a personis doctis, gravibus et honestis. 10 15

Interrogatus super II^o articulo, dixit quod semper tentus et reputatus fuit de dicta familia de Albiceschis de Senis, prout hodie tenetur et reputatur. Interrogatus si laudabilem et cetera, dixit quod sic. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod, ex quo eum cognovit, vidit [68v] eum huiusmodi esse. Interrogatus quot annorum poterat esse ipse frater Bernardinus quando primo eum novit, dixit quod erat annorum XII vel circha. Interrogatus si habuit secum conversacionem, dixit quod sic. Interrogatus ubi, dixit quod Senis, tempore iuventutis, in scholis gramaticalibus, sub magistro Ennofrio, sub quo simul fuerunt per duos annos. Interrogatus si post ingressum religionis secum sit conversatus, dixit quod sic, in conventibus et locis pluribus, in officiis divinis, in choro, in refectorio, in missis et predicacionibus. 20 25

Interrogatus super 5, dixit quod eo tempore fuit absens, sed hoc Senis publicum est et notorium. 30

Interrogatus super VI, dixit ut in precedenti.

Interrogatus super VII, dixit tantum scire quod ipse testis fuit presens quando fuit receptus ad Ordinem et habitum Beati Francisci recepit. Interrogatus de loco, dixit quod fuit Senis, in conventu Sancti Francisci, ante altare maius. Interrogatus a quo indutus fuit, dixit quod a fratre Iohanne Ristori dicti Ordinis. Interrogatus de tempore, dixit solum recordari quod fuit uno die dominico, dictis ma- 35

^a interrogatus] *segue* quid est pub *dep.*

⁴⁸ Si veda il sermone *de sancto Bernardino* tradito dal codice di Padova, Univ., 1563, ff. 20v-30v, il cui autore adduce come propria fonte il racconto dello stesso frate Giuliano (f. 25v): «per 15 annos ultra 3 vel 4 horas intra diem et noctem non dormiebat, et adeo austeritati se dedit quod nonnulli immoderato videbatur (...) Mandacia numquam ex proposito, post religionis ingressum, se dixisse retulit cuidam fratri Iuliano de Senis, qui mihi retulit»; cfr. CENCI, *Fra Pietro Arriwabene*, 148.

tutinis, et post, per menses duos, ductus fuit ad locum Columbarie; ubi autem professionem fecit ignorat; addens audivisse ab his qui vidisse dicebant quod dictus frater Bernardinus, ante religionis ingressum, super sarmenta dormiebat, per urticas nudus incedebat et alia asperrima faciebat pro carnis mortificatione.

5 Interrogatus super 8, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod, 4^{to} anno post ingressum religionis, audivit eum Senis bene et sufficienter predicantem. Interrogatus de loco, dixit in platea maiori, cathedrali ecclesia et Sancto Francisco.

Interrogatus super 17, aliis dimissis quia ignorat, dixit quod comuniter a
10 scientibus sic tenetur et reputatur.

Interrogatus super 21, obmissis aliis dicta ex causa in precedenti, dixit vera esse contenta in articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod Senis et aliis locis ita tenetur et reputatur vulgariter, et eciam in locis aliis predictis, ubi conversatus est.

Interrogatus super 22, dixit vera esse <contenta>, reddens rationem quia fidem
15 Christi semper, predicacionibus, exemplis, doctrinis et scripturis, defensavit.

Interrogatus super 23, dixit articulum verum. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit et audivit fieri per eum contenta in articulo.

Interrogatus super 24, dixit verum esse articulum. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod semper contenta in articulo audivit, [69r] ac quod numquam au-
20 divit, nec intellexit, contrarium.

Interrogatus super 25, dixit quod contenta in articulo semper audivit teneri inter fratres, addens quod vere fuit frater Minor.

Interrogatus super 26, dixit firmiter tenere et credere contenta in eo. Interrogatus quare credit, dixit quod, omni tempore quo eum cognovit, eciam puericie, sem-
25 per omnes actus sui ad honestatem tendebant, et ad virginitatem conservandam.

Interrogatus super 27, dixit vera fore in eo contenta. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod multos labores sustinuit in predicando verbum Dei, et hoc omnibus eum cognoscentibus palam est; persecutiones eciam plurimas passus est. Interrogatus ubi persecutiones sustinuit, dixit quod Senis, Florencie, Bononie et Masse,
30 se, tam a secularibus quam religiosis, propter emulacionem et denigracionem fame sue, ac propter nomen Yesu; addens quod, cum Arecii esset quedam gripta ad quam tam populus civitatis quam extraneus magna cum devocione erronea accedebat, tenentes et credentes quod sanandi cito sanarentur et morituri cito morirentur si in fontis aquam, in dicta gripta existente, ipsi infirmi demergerentur, quod
35 ipse frater Bernardinus detestans, predicacionibus cepit persuadere populo hoc esse opus diabolicum, et quod ab huiusmodi deberent omnino cessare, et quod non acquiescerent, quam ob rem multas persecuciones habuit et sustinuit, que omnia pacientissime tolleravit et, gracia Dei eiusque opera, dictus fons et gripta demoliti fuerunt, et ibidem ecclesia in honorem Virginis gloriose extitit constructa⁴⁹.

40 Interrogatus super 28, dixit vera fore contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod, ex practica et conversacione, didicit eum esse ut in articulo continetur.

⁴⁹ È la chiesa altrove denominata di S. Maria delle Grazie; cfr. *infra*, p. 161, l. 17; p. 294, l. 17; p. 300, l. 12.

Interrogatus super 29, dixit vera fore contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit prout supra testificatus est. Interrogatus quos honores spreuit, dixit audivisse de Senensi, Urbinatensi et Ferrariensi ecclesiis.

Interrogatus super 30, dixit ut in 28.

Interrogatus super 31, dixit vera fore contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit ut dixit in 28. 5

Interrogatus super 32, dixit vera esse in eo contenta. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod audivit et percepit ab omnibus [69v] comuniter civitatis Senensis teneri et reputari; ipseque credit et tenet ipsum dignum adscribi numero sanctorum. Interrogatus quare credit, dixit quod propter bonam vitam quam duxit in humanis. 10

Interrogatus super 33, affirmative respondit.

Interrogatus super generalibus, recte respondit.

<XXII> Religiosus vir frater Andreas Regulini de Albiceschis de Senis, Ordinis Sancti Augustini de Observancia, etatis annorum 66, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super II^o articulo, qui incipit ut supra, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod ita semper fuit tentus, habitus et reputatus; et quod ipse testis, et alii de dicta domo de Albiceschis, semper tenuerunt et reputaverunt eum esse de dicta domo. Et postquam ipse frater Bernardinus venit ex Massa, defunctis parentibus, habitavit cum Christoforo Regulini de Albiceschis, patruo ipsius fratris Bernardini et ipsius testis. Nam, cum ipse Christoforus careret filiis, tenuit ipsum fratrem Bernardinum, nepotem suum, pluribus annis. Deinde, ut melius posset vacare circha studium, habitavit de per se in quadam domo apud Portam de Tufis. Qui frater Bernardinus, prout recordatur, semper laudabiliter vixit, nec aliquando de eo vidit nec audivit aliquid inhonestatis, eciam in etate puerili. Interrogatus quomodo scit predicta, dixit quod erat sibi sanguine coniunctus, quam ob rem mores suos et actus consideravit, vidit et perpendit. Interrogatus, si actinebat dicto Bernardino, in quo gradu coniunctus ei fuit, dixit quod erant consobrini. 25

Interrogatus super generalibus, recte respondit. 30

<XXIII> Magnificus comes et utriusque iuris doctor dominus Baptista [70r] de Bellantibus, de Senis, etatis annorum 45, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super primo articulo, dixit sic teneri et reputari ut in articulo continetur, nedum Senis, sed eciam Rome, Florencie, Arecii et pluribus locis Italie, ubi conversando audivit et intellexit. Interrogatus a quibus credit hanc famam principium habuisse, dixit quod, ut credit, a bonis, gravibus, honestis, discretis et doctis personis, exigentibus meritis ipsius fratris Bernardini. 35

Interrogatus super 21, obmissis aliis de voluntate producentis, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit ita teneri et reputari in civitatibus, terris et locis predictis, quod et ipse firmiter tenet et credit. 40

Interrogatus super 22 dixit ut supra, videlicet quod in ipsis locis ubi conversatus est de predictis est publica vox et fama.

Interrogatus super 32, dixit quod fama est in eisdem locis, et ubique terrarum et vulgariter dicitur quod Deus, meritis et precibus fratris Bernardini, miracula, a 45

die obitus sui usque ad presens nunc, frequentaverat et frequentat dietim, ac quod sit dignus sanctorum cathalogo adscribi, quod indubitanter tenet. Interrogatus quare, dixit quod propter laudabilem vitam quam gessit in humanis.

Interrogatus super 33, affirmative respondit.

5 Interrogatus super generalibus, recte respondit.

<XXIV> Venerabilis vir dominus Petrus de Senis, prior canonice Sancte Marie de Pilli, diocesis Senensis, etatis annorum 67, testis inductus et productus, citatus, vocatus et relatus atque in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super primo articulo, qui incipit ut supra, dixit vera esse in eo conten-
10 ta. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod audivit Senis, et eciam per comitatum ipsius, esse publicam vocem et famam de contentis in articulo. Interrogatus quid est publica vox et fama, dixit quod [70v] a pluribus dicitur. Interrogatus a quibus credit hanc famam processisse, dixit quod, suo iudicio, a bonis, gravibus et honestis. Interrogatus si audivit hanc famam esse in aliis locis Italie, dixit au-
15 divisisse dici vulgariter quod sic.

Interrogatus super 2°, dixit ipsum verum fore. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod cognovit eum, in sua puericia, commorantem et habitantem cum Christo-
20 stoforo Philippi Regulini, germano Tolli, patris ipsius fratris Bernardini, qui de Albiceschis de Senis nominabatur, que est domus antiqua nobilium de Senis, de qua progenie semper reputatus fuit et tentus, ac de presenti tenetur et reputatur. Interrogatus si fuit legitime natus, dixit numquam contrarium audivisse. Interrogatus quid scit quod vitam duxerit laudabilem et qualitates in se habuerit de quibus in articulo, dixit quod, ex conversacione, familiaritate et practica quas secum habuit, cognovit et didicit eum huiusmodi fore. Interrogatus cuius etatis erat ip-
25 se frater Bernardinus quando primo secum conversatus est, dixit quod annos habebat 14^{cim}. Interrogatus ubi hanc conversacionem secum habuit, dixit quod Senis, in scholis gramaticalibus, sub magistro Iohanne de Spoleto, et eciam in scholis universitatis, dum intrabat ad audiendum ius canonicum. Interrogatus si post ingressum religionis secum sit conversatus, dixit quod sic. Interrogatus quando,
30 dixit quod temporibus quo Senis et Florencie verbum Dei annunciabat. Interrogatus quanto tempore sit secum conversatus continue, dixit quod annis 4^{or}, quo tempore numquam audivit, vidit nec perpendit eum committentem aliquam inhonestatem aut aliquid quod reprehensibile posset iudicari. Et cum haberet quamdam suam amitam cecam, surdam et attractam, ei sollicite et caritative ser-
35 vivit sibi necessaria, cum magnis pietate et diligencia ministrando⁵⁰.

Interrogatus super 5, dixit quod de contentis in articulo est Senis vox et fama publica.

Interrogatus super VI, affirmative respondit.

40 Interrogatus super 21, obmissis aliis quia ignorat, dixit quod ita tenetur et reputatur in civitate Senarum publice, et in aliis locis ubi conversatus est, prout supra testificatus est.

⁵⁰ L'allusione è a Bartolomea, zia paterna; cfr. *supra*, 388, ll. 36-42, e, nella *Vita* di Benvoglianti, p. 279, l. 31-p. 280, l. 26.

Interrogatus super 22, refert se ad testificata per eum in 2° articulo.

Interrogatus super 28, obmissis aliis dicta ex causa, dixit quod^a practica docuit eum cognoscere fratrem Bernardinum talem fore.

[71r] Interrogatus super 32, obmissis aliis de voluntate producentis, dixit quod in civitate Senarum, et eciam in locis in quibus conversatus est, ita tenetur et reputatur. Interrogatus ubi conversatus est, dixit quod in locis comitatus^b Senarum pluribus vicinis, suo beneficio.

Interrogatus super 33, refert se ad testificata per eum.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

<XXV> Religiosus vir frater Honufrius de Segiano⁵¹, comitatus Senarum, de Ordine Minorum de Observancia, etatis annorum 60, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super primo articulo, qui ut supra incipit, dixit audivisse et intellexisse contenta in articulo in locis, terris et castris ubi conversatus est. Interrogatus ubi conversatus <est> dixit Senis, Perusii, Asisii, Nursie, Asculi de Marchia, Neapolis, Gaiete, Salerni, Aquile et multis aliis terris et locis Italie. Interrogatus quid est publica vox et fama, dixit quod a maiori parte gentium dicitur. Interrogatus a quibus habuit hec fama exordium, dixit quod, ut credit, a bonis et gravibus personis.

Interrogatus super VII, obmissis aliis quia ignorat in eis contenta, dixit pluries audivisse a religioso sui Ordinis quod habitum Sancti Francisci recepit Senis, in conventu Sancti Francisci, in die nativitatis Virginis, et post vidit eum novitium in loco de Columbaria, sed si fecit professionem ignorat.

Interrogatus super 15^{mo}, aliis dicta ex causa dimissis, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit plures conversos ad religionem sua predicacione, exemplis et doctrina. Interrogatus qui sunt hii, dixit de fratre Philippo Mactei de Perusio de Porta Sancti Angeli, de fratre Iacobo del Mangianti de Asisio, et pluribus aliis.

Interrogatus super 21, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod audivit semper ita teneri et reputari, [71v] tam in ipsa civitate Senarum quam in partibus coadiacentibus, quam eciam in aliis locis ubi conversatus est. Interrogatus ubi est conversatus, dixit quod Senis, Cetonii, Sartiani, Perusii, Asisii et in multis aliis locis.

Interrogatus super 22, dixit vera esse contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod sic tenetur et reputatur in omnibus locis ubi conversatus est, nec umquam audivit contrarium.

Interrogatus super 23, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quia audivit et vidit eum pluries exhortantem et inducentem religiosos ad regule observanciam^c, tam tempore vicariatus sui, quam ante et post.

^a quod] quod ex con ex dep. ^b comitatus] comitatus p con p dep. ^c observanciam] observanciam q con q dep. A; observanciam qui B

⁵¹ Noto per essere stato il maestro di Giovanni da Capestrano nel noviziato di Monteripido tra il 1415 e il 1416; cfr. HOFER, *Johannes Kapistran*, I, 85-86, e bibliografia ivi citata.

Interrogatus super 24, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus quomodo scit, dixit quod longo tempore secum conversatus est, et numquam, dicto tempore, contrarium vidit aut audivit; addens quod asinus et libri sibi concessi fuerunt a suo superiore ad usum suum.

5 Interrogatus super 25, dixit verum esse, causam reddens quoniam, per practicam et conversacionem, hec didicit de eo.

Interrogatus super 26, dixit audivisse contenta in articulo; quod et ipse propter honestatem que in eo semper fuit, credit.

10 Interrogatus super 27, dixit vera fore contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit eum patientem infirmitatem fluxus, et nichilominus predicabat. Audivit eciam quod persecuciones plurimas passus fuit, tam a religiosis proprii Ordinis quam ab aliis.

Interrogatus super 28, dixit quod^a credit, ita tenuit, et semper opinatus est.

15 Interrogatus super 29, dixit audivisse quod potuit habere plures Episcopatus, et omnes refutavit.

Interrogatus super 30, dixit quod credit. Interrogatus quare, dixit quia verisimiliter non suscepisset labores predicandi nisi fuisset caritate motus et libenter supportasset.

20 Interrogatus super 31, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod, a tempore quo eum novit, dum adhuc novitius esset usque ad ultimum vite sue, pro tempore quo secum fuit conversatus, cognovit eum huiusmodi ut in articulo continetur.

25 Interrogatus super 32, dixit quod, in locis ubi conversatus est, post [72r] obitum ipsius ita tenetur et reputatur, et quod similiter ipse firmiter tenet et credit, propter eius doctrinam et laudabilem vitam.

Interrogatus super 33, refert se ad testificata per eum.

Interrogatus super generalibus, recte respondit.

30 <XXVI> Egregius utriusque iuris doctor, canonicus ecclesie maioris Senensis, dominus Iohannes Minoccii, etatis annorum 41, testis inductus et productus, citatus, vocatus et relatus, atque in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super primo articulo, qui incipit ut supra, dixit vera fore contenta in dicto articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit, audivit et frequenter secum conversatus est. Interrogatus a quibus habuit fama hec principium, dixit quod, ut credit, a bonis, gravibus, fidedignis et doctis personis.

35 Interrogatus super 21, obmissis aliis de voluntate producentis, dixit vera fore in eo contenta. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod audivit et vidit ita teneri et reputari in civitate Senarum et aliis locis ubi conversatus est. Interrogatus ubi conversatus est, dixit Rome, Bononie, Florencie, Ferrarie, Perusii, Asisii, et in pluribus aliis locis Italie.

40 Interrogatus super 22, dixit vera fore in articulo contenta. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod talis tentus et reputatus fuit in locis preexpressis ubi conversacionem habuit, nec contrarium aliquando audivit aut percepit.

^b quod *in interlineo*.

Interrogatus super 27, dixit vera esse contenta in articulo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod vidit eum predicantem, et pietatis opera exercentem, in pluribus locis, et ab ore eius intellexit intollerabiles labores quos die noctuque per plures annos subivit in predicacionibus, in sedandis scandalis, in pace inter
5 dissidentes componenda. Vidit eciam de frigore, calore et^a sudore, et ab eo audivit. [72v] Item vidit eum cum maxima caritate consulentem proximum, non sine sua magna incommoditate. Vidit insuper eum patientem podagram Florencie, in Quadragesima, et cum magna patientia tollerantem.

Interrogatus si scit quod persecuciones passus fuerit, dixit quod sic. Interrogatus quas, dixit quod, uno semel, vidit quemdam libellum infamatorium contra
10 eum confectum, in quo multa falsa asserebantur. Nam ibi dicebantur plura per eum fuisse predicata in civitate Senarum, que ipse testis numquam audivit aut intellexit, licet frequenter suis predicacionibus interfuisset, nec perscrutando curiose sentire potuit. Interrogatus quis dictum libellum edidit, dixit quod <editus fuit> a magistro Andrea Biblio de Mediolano, de Ordine Heremitarum Sancti
15 Augustini, qui magister Andreas, Senis, sponte confessus fuit illum scripsisse instinctu cuiusdam magistri Christofori de Bononia eiusdem Ordinis, ob iracundiam quam dictus magister Christoforus conceperat contra^b prefatum fratrem Bernardinum, dum ipse frater Bernardinus in ecclesia maiori Bononiensi predicaret, ob cuius adventum dictus magister Christoforus remotus fuit ab officio
20 predicandi ibidem. Item, prefatus magister Andreas, ore proprio confessus fuit male fecisse et quod libenter vellet non fecisse, et^c ut^d in lucem non proditus fuisset ipse libellus, et quod, si ad manus eius veniret, combureret et laceraret. Scripsitque idem magister Andreas liceram unam manu propria, in qua plurimum laudabat et commendabat vitam, doctrinam et mores ipsius fratris Bernardini,
25 cuius lictere copiam ipse testis habet, et originalem vidit. Interrogatus quid de singulis premissis scit, dixit quod omnibus premissis interfuit. Interrogatus quibus presentibus premissa gesta sunt, dixit de se teste, fratre Leonardo^e Bartholomei et Barnabeo Nannis Barne, egregiis civibus Senensibus. Interrogatus de loco, dixit in camera predicti magistri Andree apud puteum, in conventu Sancti
30 Augustini Florentie. Interrogatus de tempore, dixit de anno Domini non recordari, sed fuit tempore quo Eugenius papa IIII^{tus} cum sua Curia Florencie degebat, de mense augusti, circa diem XVI. Interrogatus si predicta patienter sustinuit, dixit quod sic. Interrogatus quomodo scit, dixit audivisse ab ipso fratre Bernardino quod numquam propter tribulaciones aut persecuciones quas per-
35 pessus fuit mentem habuit alteratam et nec ob id fuisse a studio distractum, quin ymmo, omni die verbum Dei proponebat^f.

Interrogatus super 28, dixit verum esse quod continet articulus. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod, pro tempore quo eum novit, vidit et percepit eum fore huiusmodi ut in articulo continetur; addens audivisse ab ipso fratre Bernardino quod numquam infra 40^{ta} annos [73r] studiose mendacium dixit, nec ex animo protulit.

^a et in *interlineo*. ^b contra] contra mag *con mag dep*. ^c et in *interlineo*. ^d ut] utrum
^e Leonardo] B; Bernardo A ^f proponebat] preponebat A B

Interrogatus super 29, dixit verum esse articulum. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod humilitas et paciencia summe in eo vigeabant. Interrogatus quid inde scit, dixit quod Episcopatus pluries, ut credit ex humilitate, recusavit.

Interrogatus super 30, dixit ut supra deposuit.

5 Interrogatus super 31, dixit ut supra testificatus est.

Interrogatus super 32, dixit vera esse contenta in eo. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod ab omnibus tenetur et reputatur quod in articulo continentur; ac quod ipse putat et credit ipsum dignum adscribi numero sanctorum. Interrogatus quare, dixit quia Deus, ut publice tenetur, suis precibus et meritis, plurima miracula operatus est; quod ipse in persona sua expertus fuit, quoniam a fe-

10 rima miracula operatus est; quod ipse in persona sua expertus fuit, quoniam a fe-

bribus et fluxu, ad ipsius invocacionem, liberatus extitit.

Interrogatus super 33, dixit ut precedens.

Interrogatus super generalibus, recte respondit.

<Copia dell'atto che documenta l'ingresso in religione di Bernardino>

Continencia eius quod de fratre Bernardino in libro, de quo supra fit mencio, habetur in VIIIo folio eiusdem^a, incepto sub anno Domini 1402, die VI septembris, sequitur et est talis:

«Anno Domini 1402, VI mensis septembris, reverendus pater frater Galganus de Massa, commissarius reverendi patris ministri, vocari fecit ad consilium infra-

20 scriptos fratres, videlicet fratrem Bartholomeum Francisci, custodem Senarum; fratrem Evangelistam domini Augusti, guardianum; fratrem Nicholaum de Piccolominis, sacre theologie magistrum; fratrem Nicholaum Bartoldi, sacre theologie magistrum; fratrem Vincentium de Roccha, fratrem Marchum de Asciano, fratrem Ludovichum Spinelli, [73v] fratrem Angelum Johannis, fratrem Iohannem Restauri, fratrem Mactheum de Ranucciis, fratrem Albertum de Colle, fra-

25 trem Dominicum Cionis, coram quibus reverendus pater proposuit utrum recipiendus erat ad Ordinem Bernardinum, cui responsum est per omnes quod sic, plenissime cum omnibus pateret, ymmo toti civitati, de eius fama, vita laudabili et sufficiencia et amore ad beatum Francisum et suum Ordinem; et ex hoc humiliter effici petebat frater, unde, ad gloriam nostram, reputamus merito recipiendus est. Et demum, per predictos fratres determinatum est quod, cum frater

30 Iohannes Restauri fuerit causa huius motivi, inducens eum ad Ordinem, ideo, omnes simul eum rogaverunt ut de eo, tamquam de filio spirituali, sollicitam curam haberet in conversacione et sancta doctrina».

<Articoli de miraculis>

[81r] Sequuntur articuli spetialiter formati de et super miraculis que Deus omnipotens, meritis et precibus recolende memorie fratris Bernardini de Senis sepe-

35 dicti, facere dignatus est et operari, productis et exhibitis reverendo domino episcopo prefato commissario et cetera, per supradescriptos procuratores, locis et diebus supra annotatis.

^a eiusdem a margine con richiamo.

PRIMA ADDICIO, IN ORDINE ARTICULORUM ALIORUM 34

Magnifica et illustris domina Victoria de Columna, gravissime infirma ac in precinctu mortis constituta, sensibus et cognitione privata, de cuius salute astantes iam diffidaverant, per magnificas dominas Violantem et Svevam, dicte domine Victorie neptes, ac nobilem dominam Ludovicham de Gabrielibus de Augubio, 5
 presentes, plorantes et lacrimantes, voto emisso quod, si Deus omnipotens, precibus, meritis et intercessione beati Bernardini de Senis, sua pietate dictam dominam Victoriam infirmam liberare dignaretur a morte hac vice, curarent ut, sanitate recepta, iamdicta domina Victoria personaliter corpus iamdicti beati Bernardini visitaret, necnon faculam longitudinis persone sue inibi exhiberet, illico, nulla 10
 temporis decontinuitate media, convalescere cepit, et demum ad paucos dies prorsus sana facta est.

2^a ADDICIO, ET IN ORDINE ALIORUM ARTICULORUM 35

Magister Philippus de Pelliczonibus de Mediolano, medicus, qui horribilem infirmitatem in bursa testiculorum, que apud medicos hernia carnosae dicitur, patiebatur et per annos tres continuos passus fuit, quam nec ipse nec alii medici Mediolanenses, licet diligentissimam curam, plurima remedia medicinalia applicando, adhibuissent, curare aliquatenus potuerunt, voto emisso quod numquam carnes in diebus mercurii in futuro comederet, et si forte comederet [81v] aliqua ex causa vel occasione in alio die abstineret septimane eiusdem, ac quod duas pecias panni de biso largiretur fratribus Sancti Francisci de Observancia ad induendos eos per eum, devotissime genuflexus de sero ante lectum, dum cubitum iret, orans ut Deus, meritis et precibus fratris Bernardini liberare dignaretur eum ab infirmitate predicta, media nocte, expergefactus a sompno, se sensit a dicta infirmitate liberatum fere totaliter adeo ut ipsa carnositas, que grossa erat ad modum capitis infantis unius 25
 diei, reducta erat ad quantitatem unius glandis. Et rursus devocione accensus, se commendans beato Bernardino rogans ut eius totalem liberationem a Deo impetraret, et obdormiens, mane, surgens a sompno, se sensit perfectissime et integraliter liberatum et sanatum, quod mirabilissimum sibi visum est; et maxime quia conditionem sue infirmitatis non ignorabat, est enim apud medicos incurabilis; de quo 30
 Deo et beato Bernardino gracias agens, liber permansit usque in hunc diem.

3^a ADDICIO, IN NUMERO ARTICULORUM 36

Nobilis domina Catherina Baraballa, uxor spectabilis militis domini Francisci Gattula de Gaieta, que acutissima febre quartana per menses novem continuos gravata extitit, adeo quod sibi^a persone exercitium penitus subtractum erat, voto per prefatum dominum Franciscum eius maritum emisso quod missam unam celebrari faceret ob reverenciam Dei et beati Bernardini, subito voto facto et peracto^b, perfecte liberata fuit et sanata.

^a sibi a margine con richiamo.^b et peracto a margine con richiamo.

4^a ADDICIO QUE IN NUMERO ARTICULORUM EST 37

Nobilis vir Cristoforus Bandi, civis Romanus, de regione Campitelli, doloribus gravissimis conquassatus admodum quod crus suum sinistrum nullatenus movere poterat, cogereaturque providere semper [82r] in lecto iacere, voto per eum
 5 emisso quod faculam unam ad ymaginem beati Bernardini depictam Rome in ecclesia Sancte Marie de Ara Celi deferret si Deus eum ab infirmitate quam paciebatur, meritis et intercessione beati Bernardini, liberaret, subito, adhuc ipso loquente, liber surrexit a lecto, festineque, Deum in beatum Bernardinum laudans, eadem hora votum suum perfecit.

10 5^{ta} ADDICIO ET ARTICULUS IN NUMERO ALIORUM 38

Iohanna, relicta quondam Iuliani Ciciliani, habitatrix Rome, in regione Transiberim, que per annos quinque brachio dextro prorsus impedita fuerat adeo quod manum nec ad os nec ad caput aut ad terga ponere aliquatenus poterat, tacta quodam pannicello quo corpus beati Bernardini tactum extiterat, illico sana
 15 facta est et penitus liberata.

6^{ta} ADDICIO ET ARTICULUS 40

Hieronimus puer, filius Petri Mathei Romani, de regione Colunne, qui per dies tres naturales ac si in eo spiritus non esset non valens ossitare permanserat, ac propter ydropisim quam paciebatur a medicis desperatus, tacto quodam panno quo sepultura beati Bernardini tacta fuerat, subito et incontinenti liberatus fuit.

7^a ADDICIO ET ARTICULUS 42

Grisogonus, filius Andree dela Fleschetta Romani, de regione Transtiberim, qui per annos quinque febrem gravem atque inflacionem <passus fuit> in tota persona ad modum ut monstrum videretur, eo quod bursa testiculorum, que terribilis erat aspectu, fere pendebat [82v] usque ad genua, quam ob rem spes vite modica medicorum iudicio de eo erat, voto per matrem eius et ipsum emisso quod si Deus, meritis et precibus beati Bernardini, ipsum a sua infirmitate liberaret, corpus supradicti beati Bernardini cum duabus faculis cereis Aquile personaliter
 30 visitaret, incontinenti cepit dictus puer urinare tam copiose et tam abundanter per dies XX continuos, quod ab omni infirmitate sanatus est et perfecte liberatus.

8^{va} ADDICIO ET ARTICULUS 41

Benedicta de Colunna, filia magnifice domine Helene de Colunna, infirmitatem quamdam in oculis paciens, talem videlicet quod oculos nullatenus poterat
 35 aperire aut aliquatenus ex eis videre, per magnificam dominam Helenam, matrem dicte Benedicte, voto emisso quod si Deus omnipotens, intercessione beati Bernardini, sue filie pristinam oculorum sanitatem restitueret, ymaginem ipsius bea-

ti Bernardini depingi faceret, illico sine temporis intercepcione aliqua, restituta est dicte Benedicte sanitas oculorum.

9 ADDICIO ET ARTICULUS 39

Paulus, puer annorum 9, filius Lelli Ponciani, de regione Sancti Angeli, morbo ydropico sic gravatus quod de eius salute medici penitus diffidebant, nec iudicio eorumdem spes vite erat de eo, tactus pannicello qui corpus beati Bernardini tetigerat subito convalescere cepit et demum integram consecutus est sanitatem. 5

X^{ma} ADDICIO ET ARTICULUS IN ORDINE 43

Iohannes Iacobus Luce, Romanus, de regione Transtiberim, magnam umbrositatem oculorum paciens adeo ut sibi pannum ante oculos ac stellas scintilantes ad modum flamme continuo habere videretur, propter quod magnum dolorem in oculis et eciam cordis mesticiam paciebatur, [83r] tactus pannicello quodam cum quo corpus beati Bernardini tactum fuerat, statim et incontinenti prefata umbrositas deleta est et restitutus est pristine sanitati. 10

XI^{ma} ADDICIO IN ORDINE ARTICULORUM 44

Ritocçia^a, filia Iohannis Cicci Bonanni Romani, de regione Transtiberim, que per annos tres bracchio dextro adeo impedita extiterat quod se cum eo nullatenus iuvare poterat eo quod ipsum bracchium movere aliquatenus nequibat, ducta per Angelellam, eius matrem, ad ecclesiam Sancte Marie de Arceli, et tacto bracchio pannicello quodam cum quo corpus beati Bernardini tactum fuerat, incontinenti sanata est et bracchium libere exercens, Deum glorificans, domum rediit. 20

12^{ma} ADDICIO IN ORDINE ARTICULORUM 45

Ludovicha, infans etatis annorum 4^{or}, filia Anthonii magistri Iohannis Romani, de regione Transtiberim, doloribus guttarum admodum gravata ut nec ambulare, nec stare, nec iacens se erigere non adiuta valeret aut posset, ex applicatione cuiusdam pannicelli, cum quo corpus beati Bernardini tactum fuerat, ad personam dicte Ludovice, sanitatem perfectam recepit adeo ut sequenti die per plateas quo volebat ambulavit, nullius presidio aut iuvamine requisito. 25

13^a ADDICIO ET ARTICULUS IN ORDINE ALIORUM 46

Angela, uxor quondam Iohannis Salomonis Romani, de regione Campitelli, mirabili quodam dolore gravata adeo quod non minorem [83v] dolorem continue paciebatur quam si corpus suum a canibus laceraretur, quapropter nec dormire nec quiescere aut aliquid operari poterat, annos duos sic in fletu et clamore de-

^a Ritocçia *corr. su* Ritocçhia *per depennamento della h*

ducens, que infirmitas nec medicorum nec sortilegiorum auxilio poterat aliquando mitigari, signata per beatum Bernardinum dum adhuc in humanis ageret signo crucis, subito sana facta est et a dictis doloribus penitus liberata.

14^{ma} ADDICIO ET ARTICULUS 47

- 5 Agnes, relicta Anthonii Martellini, habitatrix Rome apud Sanctam Mariam Rotondam, prorsus oculorum lumine privata adeo ut ex oculis nichil videret, fervida cum devocione ducta ad corpus beati Bernardini, subito, dum oraret, illuminata est et liberata, non egens quoque consorcio domum rediit, Deum in beatum Bernardinum glorificans.

10 15^{ma} ADDICIO ET ARTICULUS 48

- Paulus Andree Tocciuli, Romanus, de regione Sancti Angeli, ex diuturna et longa infirmitate adeo debilitatus ut caput nequibat a cervicali erigere nisi adiutus, devote vovens visitare corpus beati Bernardini et eidem faculam unam ceream longitudinis stature sue offerre si ab hac infirmitate Deus omnipotens, precibus et meritis beati Bernardini, eum liberare dignaretur, continuo verbis expletis a lecto sanus surrexit et sic eodem instanti vires resumpsit ut eadem ora, si voluisset, iter arripere potuisset.

16^{ta} ADDICIO ET ARTICULUS 49

- 20 Nicolaus, Andree Symeonis filius, Romanus, de regione Columne, vehementi morbo caduco gravatus, ex contactu pannicelli quo beati Bernardini corpus tactum extiterat, subito liberatus fuit nec recidivavit.

[84r] 17^{ma} ADDICIO ET ARTICULUS 50

- 25 Baptista, filius Stephani de Capis Romani, de rione Trivii, rupturam in testiculis magnam paciens admodum quod viscera descendebant ad bursam testiculorum copiose, delatum Rome ad ecclesiam Sancte Marie Arceli, et tactus pannicello quodam <cum> quo corpus beati Bernardini tactum fuerat, subito sanus factus est, nullo alio remedio aut medicamine apposito.

18^{va} ADDICIO ET ARTICULUS 51

- 30 Ieronima, filia Iacobi de Habundancia Romani, de regione Regule, ex abortu facto quamdam gravem infirmitatem paciens, adeo ut per ebdomadas VII in lecto supina iacere cohaeta est, infra quod tempus nec a se nec ab alio mota fuit, tacta quodam pannicello cum quo corpus beati Bernardini tactum fuerat, illico convalescere cepit. Et eodem instanti seipsam, absque alterius amminiculo, ad latus volvit que per prius, antequam tangeretur dicto pannicello, nec se movere nec ut
35 ab aliis moveretur sufferre poterat; et demum, infra dies quinque, sanata est et liberata.

19 ADDICIO ET IN ORDINE ARTICULORUM ARTICULUS 52

Paulucia, uxor Martini carpentarii Romani, de regione Regule, in membro naturali quamdam deformem infirmitatem paciens, dicta vulgariter la formicula, ita quod dictum membrum ulceratum erat a parte anteriori usque ad partem posteriorem, propter quod per septimanas V oportuit eam in lecto iacere, emisso per eam voto quod, si Deus omnipotens, meritis et precibus beati Bernardini, eam a dicta infirmitate liberaret, corpus beati Bernardini personaliter visitaret ac libram cere unam ad ymaginem beati Bernardini que est in Ara Celi deferret, duasque missas ad honorem Dei eiusque gloriosissime Matris et beati Bernardini celebrari faceret, obdormiens paululum et post evigilans, liberatam se prorsus repperit adeo quod, die sequenti, ad perficendum votum se trastulit, Deum et beatum Bernardinum collaudans.

[84v] 20 ADDICIO ET ARTICULUS 53

Nicolia, uxor Iohannis Adami Romani, de regione Moncium, que per dies VII continuos gravissimam infirmitatem passa fuit in gucture, adeo quod nec panem nec aquam nec aliquid aliud quantumcumque liquidum, ymmo nec propriam salivam, deglutire poterat, et cum vehementissimo dencium omnium dolore, ex devocione ferventi, sumens panem qui cassam in qua reconditum est corpus beati Bernardini tetigerat, et eundem panem, licet durus valde esset, comedens, statim ipso comesto extitit ab utriusque infirmitatibus et doloribus liberata.

21 ADDICIO ET ARTICULUS 54

Petrucia, filia Amici de Leonessa, habitatrix Rome in Campo Martis, oculum habens cum quo nichil videre aut discernere poterat per annum propter pannum quo oculus cohoptus erat, cui opera medicorum, licet diligencia facta fuerit, non poterat subveniri, emisso voto per Sanctam, aviam dicte Petrucie, quod, si Deus omnipotens, precibus et meritis beati Bernardini, visum restitueret dicte Petrucie, simul cum ipsa Petrucia corpus prefati beati Bernardini personaliter visitaret, mane sequenti, remotus est pannus ab oculo et restitutus est^a visus integraliter dicte Petrucie, ac si numquam infirmitatem in eo habuisset.

22 ADDICIO ET ARTICULUS 55

Vannuccia, relicta quondam Romanelli de Aquila, vidua de Ordine Tertio Sancti Francisci, que per annos XIII brachium dextrum sic habuit impeditum et atractum quod caput nec terga cum eo aliquatenus tangere poterat, ymmo cum magna difficultate cibum cum ipso brachio sumere valebat, emisso voto per eam quod, si Deus omnipotens eam, meritis et intercessionibus beati Bernardini, liberaret, brachium unum cereum ad capellam ubi corpus ipsius beati Bernardini re-

^a est *in interlineo*.

conditum est deferret, subito, absque temporis intervallo, dum apud cassam beati Bernardini paululum orasset ut votum adimplevisset, liberata est et sanata.

23 ADDICIO IN ARTICULIS IN ORDINE ALIORUM 56

[85r] Maria Bonifatii de Corsica, vidua, de Tertio Ordine Sancti Francisci, habitatrix Rome prope Spoliacritho, ab infirmitate gravi quam in pede et tibia dextris tumefactis et totaliter decoriatis paciebatur, adeo quod, absque alterius presidio, crus movere nequibat, post votum per eam emissum de visitando personaliter corpus beati Bernardini, perfecte sanata extitit. Et cum votum adimplere per annum integrum, plenam sanitatem possidens, hoc tempore distulisset, tandemque deliberasset nolle votum persolvere, in eandem infirmitatem die eodem reincidit. Demum, errorem suum lacrimabiliter recognoscens, devocius primum propositum firmavit, deliberans omnimodo quod voverat velle exequi. Quo facto secundo, statim sanitatem recepit, in qua usque in diem hodiernum perseverat.

24 ADDICIO ET ARTICULUS IN NUMERO ALIORUM 57

15 Petrus Buczuli de Campagnano, brachio dextro totaliter impeditus adeo quod cum eo nichil penitus agere poterat, nec a ventre brachium amovere valebat, adhibitis incassum multis et variis remediis medicinalibus, devocione accensus ex auditu miraculorum que audierat Deum meritis et precibus beati Bernardini ostendisse, promisit velle corpus ipsius beati Bernardini visitare; et accedens
20 Aquilam, ac ingrediens capellam in qua repositum est^a corpus ipsius beati Bernardini, nudis pedibus, cum devocione fervida, et genibus flexis, adherens humerum impeditum casse prefati beati Bernardini, statim ipsum cepit extendere, sentiens^b se totaliter a dicto impedimento liberatum.

25 ADDICIO IN NUMERO ARTICULORUM 58

25 Cecilia, filia Tadee Perini de Bulsino, puella annorum 7, que ex multitudine morbillarum visum amiserat et penitus ceca exinde remanserat, voto per dictam Tadeam, eius matrem, prius confessam et comunicatam, emisso, quod si Deus omnipotens, meritis et intercessione beati Bernardini, sue filie visum restitueret eam habitum Sancti Francisci gestare usque ad annum duodecimum^c [85v] faceret; quo voto emisso statim dicta Cecilia convalescere cepit a morbillis, et eadem septimana visus restitutus ei totaliter.

26 ADDICIO ET ARTICULUS IN ORDINE 59

Domina Laurencia, relicta Urbani Laurencii de Senis, habitatrix Bonconventi, que fistulam in oculo sinistro per annos III^{or} habuerat, eam in quolibet lune de-

^a est *in interlineo*. ^b sentiens *corr. su* sentiens *per rasura dell'asta della s sopra il rigo*.
^c ad annum duodecimum] *in posizione sacrificata per non invadere il foglio successivo*.

cremento adeo, propter saniem turpem et fetidam ex ea manantem, gravantem quod febris asperrima cum inflacione faciei mirabilis eam invadebat, tacta capa^a que fuerat beati Bernardini apud locum Capriole extra muros Senarum, statim et incontinenti a prefatis infirmitatibus prorsus liberata extitit et sanata^b.

27 ADDICIO ET ARTICULUS IN ORDINE ALIORUM 60

5

Honufria, puella X annorum, filia Anthonii Marci, de parrochia Sancti Anthonii de Senis, cum cecidisset ab altitudine XVI brachiorum vel circa in quodam precipitium ubi erant lateres et ligna, ac cum ea eciam lateres et ligna ceciderint, recollecta a nobili viro Ceccho Nanni Christofori, cive Senensi, quasi extra memoriam constituta et se non senciens, et in domum paternam reportata, casu predicto Anthonio Marci patri dicte puelle notificato, voto facto per eum ad beatum Bernardinum de ymagine cerea deferenda figure ipsius beati Bernardini in loco Capriole, ubi eiusdem capa^c servatur, statim dicta puella pristina sanitati restituta fuit et, surgens de lecto, cymbalum accepit et pulsavit, ac si nichil mali passa fuisset.

15

28 ADDICIO ET ARTICULUS IN NUMERO ALIORUM 61

Bartholomea, filia Petri Iohannis Turchi⁵², de populo Sancti Martini⁵³ de Senis, puella tunc trium annorum, cum usque ad illam horam neque verbum protulerit neque aspiracionem loquendi fecerit, emisso voto per dominam Agnetem, eius matrem, in loco Capriole, coram ymagine ipsius beati Bernardini, quod, si dignaretur Altissimus predicte puelle [86r] loquelam tribuere, per annos V panno bisio, ob devocionem sancti Francisci et beati Bernardini, predictam puellam indui faceret, et predicte figure dicti beati Bernardini ipsam infantulam, cum facula unius libre cere, personaliter exhiberet; mirabile dictu, revertitur ad domum mater et ante ianuam Blasium, filium suum, referentem prefatam puellam eum suo nomine proprio vocasse, obvium habuit. Cognovit ergo mater quod eadem hora qua votum emiserat prefata puella gratiam loquendi assecuta est, et in posterum, prout etas paciebatur, de bono in melius proficiscens, perfecte, articulate et formaliter loquendi aptitudinem et gratiam accepit, et ad presens expedite loquitur, per Dei gratiam et beati Bernardini merita precolenda.

30

^a capa *corr. su* cappa *per depennamento di una p*
^c capa *corr. su* cappa *per espunzione di una p*

^b et sanata] B; et liberata A

⁵² Il padre della miracolata è uno dei sei procuratori investiti dal governo senese in occasione della III indagine; cfr. *supra*, p. 337, l. 28.

⁵³ Si noti che i testimoni senesi, che intervengono consistentemente d'ora in avanti, sono generalmente designati, quanto alla provenienza, dal 'popolo' in cui risiedono. Nella toponomastica medievale senese, il termine 'popolo' indica distretti interni a ciascuno dei Terzi in cui è divisa la città (terzo di Città, di Camollia, di San Martino); cfr. BOWSKI, *Un comune italiano*, 45.

29 ADDICIO ET ARTICULUS IN ORDINE 62

Matheus Aloisii, de populo Sancti Quirici, Castri Veteris de Senis, qui per annum et ultra passus fuit gravem infirmitatem siatice in ambabus anchis, et cum^a deinde diffusa fuisset per totum corpus, multaque remedia medicinalia adhibuisset, et cottidie de malo in peius sibi successisset, audiens quod apud Crucem del Travaglio⁵⁴ cantabatur vita et obitus beati Bernardini per magistrum Anthonium de Fabriano cantarinum, devocione qua potuit, cum magno labore et dolore, illuc se conduxit et predicta audiens in magnum luctum commotus est, et sic lacrimans domum rediit, que non multum abinde distabat, et ita lacrimosus et lugens, beati
 10 Bernardini meritis affectione et devocione fervidis se commendavit, vovens et promictens se nudo corpore ecclesiam Capriole visitaturum, si Deus, ab infirmitate quam paciebatur, eum, meritis et precibus prefati beati Bernardini, liberare dignaretur. In sero votum emisit et mane sequenti, de lecto consurgens, se totaliter liberum, sanum et expeditum ac protinus incolumem recognovit, et altra die sequenti
 15 votum implevit, et in prefata ecclesia nudus stans, missas duas audivit.

30 ADDICIO ET ARTICULUS 63

Domina Catherina, relicta olim Anthonii de Lucignano^b, de contrata Sancti Iusti, cum esset leprosa et vermes grossos inter cutem et carnem tiliarum haberet, devocione affecta ad beatum Bernardinum, ad locum Capriole [86v] cum magna difficultate accessit, et osculata cappa beati Bernardini, tactaque quodam
 20 panniculo lineo <cum> quo tactum fuerat corpus ipsius beati Bernardini per fratrem Petrucium, socium dicti Bernardini, dum vivebat, infra triduum cognovit se renovatam in pelle, cute et carne, in tantum quod infra non multos dies liberata extitit totaliter, licet per annum dicta sua infirmitas durasset.

25 31 ADDICIO ET ARTICULUS IN ORDINE ALIORUM 64

Iohannes dictus Francigena, familiaris magnifici comitis et utriusque iuris doctoris domini Baptiste de Bellantibus, civis Senensis, qui ab equo calce sic in tibia extitit percussus quod utrumque os confractum erat, et cum incassum pro eius liberatione a cirugicis diversa^c essent adhibita remedia, de sua liberatione diffidentibus predictis, devocione fervida cum stampis, maxima cum difficultate,
 30 Aquilam accessit et, cum in capella ubi corpus beati Bernardini conservatur applicuisset et parum orasset, surgens cepit tibiam mirum in modum contractam et confractam extendere, nervis ipsius crepitantibus sicut cum ligna arida frangun-

^a cum *in interlineo*.
zione della c in interlineo.

^b Lucignano *corr. su* Lusignano *per depennamento della s e apposi-*
^c diversa *a margine con richiamo.*

⁵⁴ Croce del Travaglio veniva chiamato il crocevia che costituiva lo snodo tra il Terzo di Città e il Terzo di San Martino; cfr. BOWSKI, *Un comune italiano*, 45, e la relativa mappa *ibidem*, 46.

tur, et statim ad statum pristinum est reducta, ulcere quod in fistulam conversum erat in ipsa tibia existente eodem instanti sanato.

32 ADDICIO ET ARTICULUS IN ORDINE ALIORUM 65

Silvius, filius ser Cristofori de Abbacia de Senis, cum ex alto circa brachia XV cecidisset, invocato per matrem beati Bernardini subsidio, illesus periculum 5 evasit.

33 ADDICIO ET ARTICULUS 66

Genevra, relicta olim Francisci Petri, de populo Sancti Petri ad Ovile, de Ordine Tercio Sancti Francisci, cum brachio sinistro per annos duos sic impedita fuisset quod cum eo fere nichil agere vel [87r] facere poterat, accedens ad locum 10 Capriole, beatique Bernardini meritis, devocione qua potuit, se commendans, brachium quoque impeditum habitu eiusdem beati Bernardini^a involvens, statim se liberatam sensit et sanatam.

34 ADDICIO ET ARTICULUS 67

Antonius Blasii Guidi de Tholomeis, de populo Sancti Cristhofori de Senis, 15 cum ex descensu gutte totum latum dextrum amisisset pariter et loquelam, pateaturque mirabilem inflaturam gutturis, emisso voto per matrem de offerendo figure beati Bernardini ymaginem ceream, statim convalescere cepit et infra horas V fuit, Dei gratia, totaliter liberatus.

35 ADDICIO ET ARTICULUS 68

20

Leonettus Benedicti de Rubeis, de Castello Florentino, equitans quemdam equum de eo cecidit, ex quo casu totum capud et pectus conquassata sunt, adeo quod per dies tres sanguinem cum frustris ex ore proiecit, licet ab extra confractus non appareret. Delatus ad domum Iohannis ser Anthonii patroni sui, ubi fuit sibi per dies tres continuo a medicis et cirurgicis accuratissime ministratum, qui 25 medici tercio die dixerunt dicto Iohanni quod necesse erat incidere capud, eo quod coccea intus confracta erat, quod apparebat ex fossa quam habebat in capite, ac quod sive incideretur, sive non, quod ex dicta lesione, eorum iudicio, moriturus erat. Tandem deliberavit pater nolle quod incideretur, et medicos licenciavit. Quibus licenciatis, devote omnipotenti Deo filium suum commisit, orans et 30 dicens quod, si Altissimus, sua pietate, meritis et intercessione beati Bernardini, suum filium hac vice a morte liberaretur, deferreret figuram unam ceream ad ymaginem ipsius beati Bernardini que est in hospitali Sancte Marie de la Scala Senis. Quo voto emisso, puer subito et incontinenti convalescere cepit et infra dies VI extitit penitus liberatus.

^a eiusdem beati Bernardini *a margine con richiamo*.

36 ADDICIO ET ARTICULUS IN ORDINE 69

[87v] Catherina, infantula XVIII dierum, filia nobilis viri Grifuli Gabrielis de Piccolominibus de Senis, tanta infirmitate oppressa fuit quod per horas XVIII lac sugere nequivit, quapropter mortua est tandem et frigefacta. Post obitum forte et
 5 circha horas duas mortua iacens, emisso voto per patrem dicte infantule ante ymaginem beati Bernardini que est in hospitali, de figura cerea offerenda prefate figure beati Bernardini si filiam suam liberari a morte ipse beatus Bernardinus a Deo impetraret, eadem revixit infantula et prorsus liberata est.

37 ADDICIO ET ARTICULUS 70

10 Elisabeth, puella 7 annorum, filia Dominici Nicolai, de populo Sancti Donati de Senis, cum per 9 septimanas et III^{or} dies febricitans, amissa loquela, sine intellectu tamquam fatua fuisset, voto per matrem ipsius puelle ad beatum Bernardinum emisso quod, si loquelam sibi a Deo restitui procuraret, quod per annum integrum, diebus sabati, in pane et aqua, ob reverenciam Dei, virginis Marie et beati Bernar-
 15 dini, ieiunaret, inde ad horas tres vel circha, dicte puelle restituta est loquela.

38 ADDICIO ET ARTICULUS 71

Iohannes ser Galgani Funicii de Monte Ilcinello, habitator Senis in castro Sancti Petri Veteris, cum a nativitate defectum urine pateretur adeo ut, aliquando infra 4^{or}, aliquando infra VI dies, non urinaret, factus quoque annorum VI ce-
 20 pit sanguinem fetidum per virgam emittere adeo quod vix propter fetorem poterat ei aliquis appropinquare, quam infirmitatem continue paciebatur, et cum maxima passione urinam emictebat; quas infirmitates usque ad XIII annum passus est, quo tempore, emisso voto per dominam Catherinam, relictam quodam Nannis Augustini, ad beatum Bernardinum, de ymagine cerea a cingulo infra offerenda beati Bernardini ymagini que est in hospitali Sancte Marie de Scala Senis,
 25 liber, proiciens III vermiculos per virgam vivos, evasit et ab inde in posterum de dictis infirmitatibus nichil sensit.

39 ADDICIO ET ARTICULUS 72

[88r] Elisabeth, puella 4^{or} annorum, filia Iohannis de Cassina, de populo Sancti Petri ad Oville de Senis, cum per dies XV cecha fuisset, facto voto per dominam Polisenam, matrem dicte puelle, de portando cereum unum et ducere predictam puellam ad locum Capriole, ubi conservatur habitus beati Bernardini, statim et incontinenti dicte puelle restitutum est lumen oculorum et votum die III sequenti persolvit personaliter.

35 40 ADDICIO ET ARTICULUS IN ORDINE ALIORUM 73

Andreas Francisci tinctoris, habitator Senis in Burgho Sancte Marie, cum cecus effectus esset stetissetque per dies XV quibus nichil videre valuit, emisso vo-

to per eum de visitando personaliter corpus beati Bernardini et de portando cereum capud et faculam ad ymaginem ispius beati Bernardini que est in hospitali Sancte Marie de la Scala, que cum detulisset et domum rediret, revidere cepit et infra dies tres perfecte visum recuperavit.

41 ADDICIO ET ARTICULUS IN ORDINE 74

5

Brigida, puella tunc annorum trium, filia Gabrielis de Pisis, habitatrix Senis prope fontem ad Ovile, cum VII mense post suam nativitatem adeo concussa et confracta reperta fuisset a matre in lecto quod admodum paste livida per totum videbatur, emisso voto per matrem dicte puelle quod, durante vita cuiusdam paupercule qualibet ebdomada daret sibi amore Dei unum panem si Deus omnipotens sue filie pristinam sanitatem, meritis et intercessione beati Bernardini, reddere dignaretur, involuta tandem in cappa beati Bernardini que est apud Senas in loco Capriole, statim convalescere cepit et infra dies paucos perfecte liberata fuit.

42 ADDICIO ET ARTICULUS IN ORDINE 75

15

Anthonia, filia Luce Berti de Montesiano, comitatus [88v] Senarum, cum ex gutta tremorem manus dextre, deinde brachii dextri, postmodum pedis sinistri, et demum totius corporis tamquam paralitica incurrisset adeo ut non posset ab uno forti viro firma teneri, usumque recte loquere et memorie atque intelligentie amisisset per tres menses, ducta per matrem ad ymaginem beati Bernardini que est in ecclesia hospitalis Sancte Marie de la Scala, votoque facto quod, si Deus eius meritis et precibus ipsa sua filia liberaretur, quod ymaginem ceream faceret per eandem suam filiam ad ymaginem ispius beati Bernardini deferri, mirabile dictu, immediate voto emisso, surrexit dicta puella sana, ab omni infirmitate penitus liberata.

25

43 ADDICIO ET ARTICULUS 76

Giloczia, uxor nobilis viri Francisci Iohannis Sotii, de populo Sancti Gillii de Senis, cum febrem acutissimam atque fluxum sanguinis passa fuisset per unum mensem continue, sic ex eis debilitata et peiorata extitit quod freneticha et demens prorsus et insensata adeo quod bicheria dentibus frangebatur, pannos manibus lacerabat ac medicum et singulos suos deridebat aliaque turpia faciebat, per unius mensis spacium permansit; et postremo ad talem pervenit vite extremitatem quod a medicis, qui usque tunc eius curam habuerant, fuit de vita diffidata atque oleo sacro inuncta, morte de proximo imminente. Tunc Franciscus, maritus suus, a camera ubi iacebat recedens, eam credens firmiter de proximo morituram, ad aliam cameram accessit ibique, quantum devote potuit, Deum oravit ut dignaretur, precibus et meritis beati Bernardini si pro meliori animarum suarum foret dictam Gilocziam hac vice a morte liberare eique pristinam sanitatem restituere et ipse, quantum in se esset, perpetuam castitatem voveret servare. Quo voto emisso per ipsum Franciscum, recedens a camera ubi oraverat ad cameram ubi

35

40

sua uxor iacebat infirma, repperit eam convalescentem eodemque instanti nutu, loqui non valens, petiit sibi dari nivem, tunc de celo cadentem, de qua data sibi comedit et tandem ad paucos dies totaliter sana facta est.

44 ADDICIO ET ARTICULUS 77

5 Paula, relicta olim Iacobi Bartholi, de populo Sancti Martini [89r] de Senis, cum a festo sanctorum Philippi et Iacobi usque ad duos menses vel circa graviter infirmaretur cum maxima anxietate cum punctura cordis correspondente supra mamillam sinistram in tantum quod vix valebat loqui, devocione fervida beati Bernardini meritis se commisit, vovens se delaturam pectus cereum ymagini beati Bernardini in hospitali si dignaretur Altissimus, intercessione eiusdem^a beati Bernardini, eam ab ipsa infirmitate liberare, statim voto emisso fuit ab omni infirmitate prorsus liberata.

45 ADDICIO ET ARTICULUS 78

15 Domina Mathia, uxor Gerardi Nicolai, de populo Sancti Martini, cum terribiliter afflicta esset ac X annis fuisset, per intervalla tamen, dolore ylium et corporis, et singulis duobus mensibus affligeretur tali passione, recurrens devocione fervida ad beati Bernardini merita, vovit se delaturam figuram ylium ad imaginem beati Bernardini que est in hospitali, si a tali passione dignaretur eam omnipotens Deus, precibus et intercessione ipsius beati Bernardini, liberare. Quo voto
20 facto paululum obdormiens, ab omni passione et dolore se totaliter liberata cognovit, nec amplius, abinde in posterum, de tali passione molestiam sensit quomodo.

46 ADDICIO ET ARTICULUS 79

25 Augustinus, filius Bartholomee relicte Antonii de Maccio, de populo Sancti Martini de Senis, cum propter casum de scala quadam altitudinis brachiorum 14
latus unum perdidisset, loquelaque privatus fuisset per diem unum cum dimidio, nec hoc tempore oculos aliquando aperuisset, fuissetque dicto tempore adeo sensu privatus quod incisionem sibi factam in capitis cute nullatenus perciperet, nec sentire aliquo signo ostenderet, voto emisso per dictam Bartholomeam quod per
30 unum annum singulis diebus veneris in pane et aqua ieiunaret, ac quod cereum unum ad imaginem beati Bernardini que est in hospitali Senensi maiori deferret si Deus, precibus beati Bernardini, suo filio pristinam restitueret sanitatem^b, statim post mediam horam loqui cepit et demum de bono in melius processit et infra paucos dies perfecte sanus factus est.

^a eiusdem *a margine con richiamo*.
richiamo.

^b si Deus, precibus... sanitatem *a margine con richiamo*.

[89v] 47 ADDICIO ET ARTICULUS 80

Margarita, filia Mathei Petri barberii, de populo Sancti Iusti, etatis annorum 5, cum per annum unum cum medio a morbo caduco fuisset gravata, facto voto per dominam Marianam eius matrem de offerenda imagine cerea figure beati Bernardini que est in hospitali Sancte Marie de la Scala, subito liberata fuit nec ex post a dicta infirmitate vexata extitit. 5

48 ADDICIO ET ARTICULUS 81

Frosius de Sengua alias dictus Dolghera, de populo Masionis de Senis, cum per XXII annos rupturam testicularum passus fuisset in utroque latere adeo gravem quod viscera descendentia ad bursam testicularum cum maxima difficultate in ventre reponi poterant, emisso per eum votum ad beatum Bernardinum de portando faculam unam ceream unius libre ad ymaginem beati Bernardini^a que est in loco Capriole, statim sanus factus est, nec in posterum a dicta infirmitate gravatus. 10

49 ADDICIO ET ARTICULUS 82

Paulus Iohannis Petri de Monte Nigro, comitatus Senensis, puer nunc VII annorum, cum gravibus et horribilibus febribus fatigatus fuisset, perdidisset denique loquelam totaliter et per 4^{or} ebdomadas nullo modo loqui potuisset, emisso voto per matrem ipsius, nomine Dominicam, de facula una cerea valoris XX soldorum offerenda ymagini beati Bernardini que est in hospitali, statim loquelam recuperavit ac a febribus et ab omni passione liber evasit, et usque in presentem diem incolumis perseverat. 15 20

50 ADDICIO ET ARTICULUS IN ORDINE ALIORUM 83

Cristoforus, filius Iohanne relicte olim Bartholomei, de populo Sancti Antonii de Senis, in medio equorum VI bellantium ad invicem et calcitrantium iacens in platea, commendatus devote per Nannem Iacobi, [90r] cui equi pertinebant, beato Bernardino^b timens de morte dicti pueri, liber a dicto periculo evasit, meritis et intercessione beati Bernardini, cuius auxilium invocavit. 25

51 ADDICIO ET ARTICULUS 84

Georgius Petri Picchii, de populo Sancti Martini de Senis, cum rupturam testicularum per annos duos passus fuisset, facto voto per eum de visitando corpus beati Bernardini si Deus omnipotens ab hac ruptura eum, meritis ipsius beati Bernardini, liberaret, statim sine mora sanatus extitit. 30

^a beati Bernardini *a margine con richiamo*.
dallo specchio di scrittura.

^b beato Bernardino *aggiunto sul rigo, fuori*

52 ADDICIO ET ARTICULUS 85

Bernardina, puella undecim mensium, filia ignoti patris, data ad nutriendum per fratrem Nicolaum de hospitali Masio Nannis de Ciaccha, graviter infirma per dies decem, in quibus tribus diebus ultimis numquam lac suxit, erat enim mirabiliter inflata a gutture usque ad umbilicum per totum pectus, propter que a magistro Carolo, medico hospitalis predicti, fuit de vita diffidata, emisso voto per dominam Catherinam, nutricem dicte puelle, de ymagine cerea offerenda figure beati Bernardini que est in hospitali de sero, mane sequenti reperta est a predic-
 5 tis totaliter sanata.

10 53 ADDICIO ET ARTICULUS 86

Domina Ciampolina, uxor Nicolai de Fischaranis, de populo Sancti Cristofori, cum de pocione balnei rediret, tantus capitis descensus in latus dextrum invasit eam per dies VIII continuos quod se sustentare nequibat^a et cum opera medicorum sibi minime subveniretur, se, devote quoad potuit, Deo commendavit,
 15 orans ut dignaretur eam a dicta infirmitate liberare et ipsam pristinae sanitati restituere meritis et precibus beati Bernardini, promittens velle VIII diebus continuis accedere ad locum Capriole et dicere suas oraciones ibidem, statim voto facto, nullo tempore medio, liberata extitit et sanata.

54 ADDICIO ET ARTICULUS 87

[90v] Domina Andrea, uxor Francisci de Assiano, de populo Sancti Petri ad Ovile, cum ex mala dispositione corporis stetisset annis XVII quod semper, post 5 vel VI ebdomadas post conceptionem, faciebat abortum, videns quod filios nullatenus habere poterat, cum forte XXX vicibus et amplius hoc sibi contigisset, fecit votum una cum viro suo de dicendo quotidie VII *Pater noster* ob reverenciam
 25 beati Bernardini ac in partu, cum parere nequisset, vovit deferre ymaginem de cera ad figuram beati Bernardini que est in hospitali^b, concepit et filiam peperit que, per Dei gratiam et beati Bernardini merita precolenda, vivit.

55 ADDICIO ET ARTICULUS 88

Angelus, filius Michaelis Dominici Lippi de Cifisano, comitatus Senarum,
 30 triennium lepra percussus adeo quod tibiae penitus et corpus ulceratus habebat, facto voto per Traditam, matrem ipsius, de ducendo filium suum Aquilam ad corpus beati Bernardini, et illuc adductus esset, facta oracione ante cassam ubi reconditum est corpus beati Bernardini per eos, ut dignaretur Altissimus infirmum ipsum a lepra liberare, meritis et intercessione beati Bernardini, statim, dum sic
 35 in oratione per horam cum media vel circha stetissent, mundatus est penitus et ab ulceribus ac a siti, raucedine et aliis accidentibus et condicionibus lepre, prorsus liber surrexit, Deum in beato Bernardino glorificans.

^a quod se sustentare nequibat *a margine con richiamo*.

^b hospitali] *segue parola erasa*.

56 ADDICIO ET ARTICULUS 89

Quidam, cuius nomen ignoratur, nacione Hispanus, lepra gravissima percussus, cum calceos sive sotulares sibi a beato Bernardino donatos induisset sive calceasset in pedibus suis, cum eis per spacium trium miliarium ambulasset, a lepra penitus mundatus est et liberatus. 5

57 ADDICIO ET ARTICULUS 90

Baptista, puella tunc annorum trium vel circha, filia Laurencii Nicolai, de populo Sancti Nicolai ad Castrum Vetus, cum luderet cum germana sua tenens in manibus forficulas quas soror sua sibi conabatur auferre, prefata puella, violentia quadam manum [91r] retrahens a manu sororis sue, suum oculum sinistrum in pupilla cum forficulis atrociter vulneravit. Cumque pater puelle remedia quereret medicorum, quorum iudicio cecha effecta erat^a, afflicta mater, Francescha nomine, hec percipiens, omnipotenti Deo filiam suam, devocione qua potuit, remisit, vovens se delaturam capud cereum ymagini beati Bernardini que est in hospitali si, eius meritis et precibus, dignaretur Altissimus dictam puellam a tali cecitate liberare. Nullo adhibito remedio, die sequenti, post votum emissum, puella libera et plene illuminata evasit totaliter, dieque tertia ad vineam cum matre accessit. 10 15

58 ADDICIO ET ARTICULUS 91

Nanna Guidonis Francisci, de contrata Sancti Anthonii de Senis^b, cum per tres annos vel circha impedita fuisset brachio sinistro in tantum quod nec retro vertere poterat neque cum eo capud tangere nisi capud inclinaret, de sero emissu voto de deferendo brachium cereum ad imaginem beati Bernardini que est in loco Sancti Francisci de Senis, denique dormitum transiens, de mane sana, expedita et libera ab omni impedimento dicti brachii, surrexit de lecto. 20 25

59 ADDICIO ET ARTICULUS 92

Domina Baptista, uxor Dominici tubicine, de populo Sancti Petri ad Ovile de Senis^c, cum attracta capite et humeris effecta esset adeo quod se nullatenus movere poterat, et cum ab aliis movebatur ex dolore nimio clamare cogebatur sicque per edomadas V in lecto afflicta iacuit, nec sibi ope medicorum subveniri poterat, emissu voto de portando capud cum humeris ad ymaginem beati Bernardini que est in hospitali, statim cessavit dolor, cepitque sese movere et altera die magis, et tandem, die III^a, libera ab omni impedimento surrexit. 30

^a erat *corr. su* errat *per cancellatura di una r*
^c de Senis *a margine con richiamo.*

^b de Senis *a margine con richiamo.*

60 ADDICIO ET ARTICULUS 93

Domina Anthonia, uxor Honufrii aurificis, habitans ad Capud Fontis ad Ovi-
le, ex fluxu sanguinis continuo qui sibi supervenit [91v] et per dies octo duravit
ad tantam debilitatem devenit quod sacerdos sibi bis, ut oleum extreme unctionis
5 daret, vocatus fuit, recommissa beato Bernardino, statim et incontinenti liberata
extitit et sanata tam a fluxu quam a dolore quem propter fluxum paciebatur.

61 ADDICIO ET ARTICULUS 94

Santes Dominici, a circulo vegetis unius inter umbilicum et pectinem percussus
adeo graviter quod rupturam testiculorum ob hoc incurrit admodum gravem
10 quod viscera descendebant ad partes inferiores, quam ob rem talem cruciatum su-
stinebat quod nec stare nec iacere poterat per dies VI, post vadens ad audiendum
missam in ecclesia cathedrali, licet magna cum difficultate et dolore, et post audi-
tam missam accedens ad ymaginem beati Bernardini que est in hospitali Sancte
Marie de la Scala, et coram ea genuflexus, devote vovens se delaturum^a bracha-
15 lectum unum de cera ad dictam ymaginem, si Deus omnipotens, precibus et me-
ritis prefati beati Bernardini, eum ab infirmitate rupturæ liberare dignaretur, rece-
dens abinde et cum ambulasset usque ad 3^m gradum dicte cathedralis ecclesie, que
forte a loco ubi voverat 30 passibus distat, sensibiliter percepit viscera ad loca sua
retrahi et reducta fore, ac se totaliter a dicta ruptura liberatum et sanatum.

20 62 ADDICIO ET ARTICULUS 95

Domina Margarita, uxor Petri cimatoris, de populo Sancti Martini de Senis,
cum extra fenestram domus sue ex fractione pertice super qua se apodiabat, que
erat altitudinis a terra brachiorum XVIII vel circha, caderet et, cadendo, videns
et considerans se incurrere mortis periculum, fratris Bernardini merita adhuc in
25 humanis agentis invocavit, ob que libera et inconcussa evasis, nullum membrum
sui corporis ledens.

63 ADDICIO ET ARTICULUS 96

Domina Angela, uxor Andree Mani, de populo Sancti Donati de Senis, cum
quamdam passionem pectoris ex qua, ut fama erat, homines tunc pestilencialiter
30 moriebantur pateretur^b, se devote beato Bernardino commendavit, [92r] vovens
quod si Deus eam, precibus et meritis^c ipsius hac vice a morte liberaret, ad yma-
ginem ipsius beati Bernardini que est in loco Capriole apud Senas, pectus unum
et brachium cerea deferret, statim post factum votum, quod factum fuit de sero
dum ad lectum iret, in sequenti mane hora terciarum fuit a dicta infirmitate pe-
35 stilenciali et febribus totaliter liberata.

^a delaturum] delaturum idem *con idem dep.*
giunto dal copista di B

^c meritis] segue rasura.

^b pateretur a margine con richiamo, ag-

64 ADDICIO ET ARTICULUS 97

Petrusangelus Petri domini Tancredi, de populo Sancti Stephani de Senis, cum graviter infirmaretur ad mortem essetque ob hoc freneticus, epilepticus et cecus effectus, cum gravissimis paracissimis, vice ultima, in se parumper reversus, omnipotenti Deo, gloriose Virginis et beati Bernardini merita commemorans, se devotissime recommisit vovens quod, si eum precibus et meritis beati Bernardini eum ab infirmitatibus quas paciebatur, liberaretur, figuram unam ceream ymagini beati Bernardini que est in ecclesia Humiliatorum suo iussu depicta offereret. Quo voto facto, statim ab omnibus predictis infirmitatibus convaluit, et infra dies 4or extitit penitus liberatus. 10

65 ADDICIO ET ARTICULUS 98

Marianus Anthonii, de populo Sancti Desiderii, iacens in terra supra fabas, casu accidit quod quedam faba introivit in auriculam eius dextram adeo intrinsecum et profunde quod remedio medicorum nullo modo extrahi poterat, et cum per dies XII afflicto fuisset gravissimo dolore nec a medicis iuvari posset, devote genuflexus coram ymagine beati Bernardini que est in hospitali Sancte Marie de la Scala, vovit quod, si Deus omnipotens concederet ei quod faba ipsa posset extrahi de aure sua, meritis et intercessione beati Bernardini, per dies decem continue ecclesiam Capriole visitaret et cottidie missam unam ibi audiret, offerretque ibidem candelam unam, singulis decem diebus, valoris duorum quatrinatorum. Tandem, ad domum rediens, confisus in meritis beati Bernardini, temptavit fabam ipsam extrahere et immediate ipsemet, quod a pluribus medicis fieri non potuit, solus fabam extraxit, de quo Deum in beato Bernardino colaudavit. 20

66 ADDICIO ET ARTICULUS 99

[92v] Petrusangelus Petri domini Tancredi militis, cum per vehemenciam casu quodam certum suum cultellinum in ossibus profunde per digitos tres manus sue dextre infixisset adeo fortiter quod opus fuit cum tenaliis fabri extrahere, cum non potuisset a pluribus qui temptaverant cum manibus extrahi, emisso voto ad beatum Bernardinum^a seque Deo et sibi devote commendans, extitit a dicta lesura infra paucos dies liberatus, nec de ipsa manu impeditus in aliquo digitorum permansit, Dei gratia et beati Bernardini merita precolenda. 30

67 ADDICIO ET ARTICULUS 100

Soror Francescha, filia Vannis spadarii, de Tercio Ordine Sancti Francisci, residens in loco Sancti Ieronimi de Senis, cum cecidisset in cisternam dicti loci, ubi erant circa quinque brachia aque, capite subverso, memor meritorum bea- 35

^a Bernardinum] *segue parola erasa.*

ti Bernardini, se devotissime eidem commendavit, et apparens supra aquam iterum subversa et prefati Bernardini meritis sublevata, funem cum quo aqua hauriebatur accepit, tractaque cum eodem a nonnullis convicinis qui ibi accurrebant, libera et illesa exivit nec aliquid aque evomuit, licet in dicta cisterna per
5 mediam horam, quandoque sub aqua et quando supra, permansisset atque stetit.

68 ADDICIO ET ARTICULUS 101

Rosa, filia quondam Baptiste de Perusio, de populo Sancti Iusti de Senis, etatis tunc annorum sex, iacens supra cisternam quamdam altitudinis brachiorum
10 VIII et tercia parte brachii, simul cum lapide magno stante ante os cisterne in eandem cecidit. Quod mater videns, gemens et dolens, devocione qua valuit filiam suam dicto Bernardino commendans, extitit dicta Rosa sana, libera et illesa per totum ex ipsa cisterna extracta, quamquam per partem quartam unius hore in ipsa iacuisset, semper in aqua.

15 69 ADDICIO ET ARTICULUS 102

Iohannes Nimi, de populo Sancti Martini, vadens Aquilam cum quadam Catherina Alexii de Senis, et cum de certa cruentata sanguine beati Bernardini lana sibi ob devocionem a fratribus custodientibus dictum corpus beati Bernardini esset data, reverencia dicti cruoris postposita, cum quadam meretrice^a carnaliter se commiscuit. Mirabile dictu, statim actu carnis peracto, cepit habundantissime [93r] ex virga dicti Iohannis fluere cruor^b. Quod videns, in seque reversus, malum suum recognoscens, beato Bernardino, ob cuius reverenciam Aquila venerat, devote se^c recommisit ac lanam ipsam a se deposuit, statim et
20 incontinenti cessavit dicti cruoris fluxus, omnibus astantibus videntibus et audientibus.
25

70 ADDICIO ET ARTICULUS 103

Domina Lionda ser Silvestri de Vulterris, de populo Sancti Donati de Senis, cum spacio annorum VII ex una spatula adeo fuisset impedita quod manum ad os ponere nequibat, emisso voto ad beatum Bernardinum de portando faculam
30 unam ceream ad ymaginem suam que est in loco Capriole apud Senas, tacta quoque spatula ipsa cum capa^d dicti beati Bernardini que in predicto loco conservatur, subito, nulla discontinuitate temporis media, liberata extitit a dicto impedimento, «et» sibi fuit pristina sanitas, meritis beati Bernardini, restituta plenarie.

^a quadam meretrice a margine con richiamo, di mano di B, in luogo di una rasura nel testo.
^b cruor in interlineo, di mano di B ^c se in interlineo. ^d capa corr. su cappa per biffatura di una p

71 ADDICIO ET ARTICULUS 104

Meus Nannis Iacobi de Grifoldi⁵⁵, de populo Sancti Georgii in Pantaneto de Senis, cum per annos XX et ultra passus fuisset dolorem magnum in testiculis et pectine ex ruptura quam patiebatur, descendissentque tandem viscera ad bursam testiculorum ita copiose quod admodum capitis hominis bursa ipsa grossa effecta est, devocione fervida beati Bernardini, a quo in sonnis sibi prius visum fuit benedictionem recipere, se commendavit, statimque et incontinenti fuit a dicta passione penitus liberatus, extiterunt quoque viscera ad loca reducta, nec umquam ex post dolorem similem habuit.

72 ADDICIO ET ARTICULUS 105

10

Domina Jacoba, uxor Mei predicti, cum, fracto solarario super quo erat, altitudinis brachiorum XII^a a terra, simul cum dicto solarario cecidisset^b, a suo viro de subtus lignis et lapidibus dicti solararii, cum capite confracto in partes duas adeo ut palma manus tota [93v] posset in vulnere poni, essetque cutis capitis pro medietate reversata a dictis lignaminibus et lateribus suppressa extitit^c, mortua extracta. Quod dictus Meus videns, omnipotenti Deo et beate Virgini, fervida devocione, se commisit, orans cum lacrimis ut dignaretur Altissimus, meritis et precibus beati Bernardini, coniugem suam ad vitam revocare pristinam. Exaudivit Deus preces orantis, et infra 4^{am} partem unius hore, ad invocacionem meritorum prefati beati Bernardini, dicta mulier respirare cepit et, de bono in melius progrediens, infra paucos dies fuit totaliter, Dei gratia, meritis dicti beati Bernardini suffragantibus, liberata.

15

20

73 ADDICIO ET ARTICULUS 106

Ser Dotas Anthonii Savii, de populo Abbatie Arcus de Senis, cum ex iactura palii ferrei rupturam testiculorum incurrisset, fervida devocione, Aquilam accessit ad corpus beati Bernardini et cum, confessus prius et contritus, ante archam ubi dictum corpus reconditum est aliquantulum orasset, fuit a passione ipsa et ruptura, quamquam per annos VI vel circha dolores in inguinibus sensisset et apparentissime per menses tres rupturam passus fuisset^d, Dei gratia et meritis beati Bernardini, totaliter liberatus et sanatus.

25

30

74 ADDICIO ET ARTICULUS 107

Dominicus Nicolai Iohannis, cerdo, de populo Sancti Angeli de Senis, cum per dies decem magnum fluxum ventris passus fuisset, statim sic restrictus est a

^a XII] *seguonono altre cifre erase.* ^b cecidisset] cecidisset fuit *con* fuit *dep.* ^c extitit a *margin* *con* *richiamo.* ^d fuisset] fuisset extitit *con* extitit *dep.*

⁵⁵ Da leggersi come *de Grifoli*; cfr. *infra*, p. 519, nota 65.

fluxu ipso, ac eciam in pectore, quod infra dies VI nil omnino comedere vel bibere poterat, emisso voto per dominam Nicolam, eius coniugem, de portanda ymagine pectoris ad figuram beati Bernardini que est in hospitali maiori Senensi, si Deus omnipotens^a suo marito redderet sanitatem et comedendi facultatem, statim et incontinenti et comedere et bibere cepit, extititque die altra prorsus liberatus.

75 ADDICIO ET ARTICULUS 108

[94r] Meus Dominici Bartholi, de Montealto de Berardinga, comitatus Senarum, cum per XVIII annos vel circha cecitatem in oculo sinistro passus fuisset, ac de dextro parum videret, emisso per eum voto de visitando corpus beati Bernardini et, visitato, orassetque ante archam ubi corpus dicti beati Bernardini conservatur, adhuc ipso ibi existente videre cepit, et infra horam post visum totaliter recuperavit, factusque videns ut prius est.

76 ADDICIO ET ARTICULUS 109

Iohanna, uxor Brandi Mathei, de Selvoli prope Senas, cum per annos 4^{or} passa fuisset et pateretur terribilem molestiam et vexacionem in pectore et gutture, ita quod guttur inflabatur horribiliter et oculi videbantur sibi^b de capite avolare, emisso voto quod, si Deus eam a dictis passionibus liberaret, pectus unum cereum figure beati Bernardini que est in hospitali Sancte Marie de Scala offerret, extitit subito ab omnibus dolore et passione liberata, nec ex post dolorem predictum sensit.

77 ADDICIO ET ARTICULUS 110

Domina Flora, uxor Sani Bartholomei medici, de Batignano, cum brachio uno per decem menses adeo impedita fuisset ut cum eo nichil agere potuisset, emisso per eam voto de offerenda manu cerea figure beati Bernardini^c si Deus eam ab infirmitatis impedimento quod paciebatur liberaret, ac contacta bireto dicti beati Bernardini que est in loco fratrum qui dicitur La Nave, statim et incontinenti extitit a dicto impedimento liberata.

78 ADDICIO ET ARTICULUS 111

[94v] Dominus Lucas, plebanus Sancti Iusti in Salcio, quamdam rubedinem in collo habens, que a medicis curari nequibat, hancque per annos decem habuisset, tacta capa^d ipsius beati Bernardini cum manu, et demum manu rubedine, que species erat lepre, extitit subito et incontinenti liberatus.

^a omnipotens] segue parola erasa. Bernardini a margine con richiamo.

^b sibi a margine con richiamo.

^c figure beati

^d capa corr. su cappa per biffatura di una p

79 ADDICIO ET ARTICULUS 112

Frater Iohannes domini Nicolai Cecci Mathei, de Senis, canonicus regularis Sancti Augustini congregacionis Sancti Salvatoris, residens in ecclesia Sancte Marie de Angelis extra muros Senarum, cum per annos duos et menses VIII manum dextram haberet et habuisset totaliter impeditam eo quod, parando ligna pro hostiis fiendis, eam inciderat, veniens ad abbaciam Sancti Donati et dictam manum cum certis reliquiis beati Bernardini tangens, statim cepit manum ipsam extendere et quidquid volebat cum ea facere absque impedimento aliquo, Deum, ob merita beati Bernardini se sanatum videns, cum astantibus collaudans. 5

80 ADDICIO ET ARTICULUS QUOQUE 113

10

Anthonius Christofori Bartholomei dictus Robba, cerdo, cum per IV^{or} ebdomadas totaliter fuisset attractus adeo quod, a cingulo infra, nullo modo iuvare se poterat, cogebaturque corporis purgamenta in lecto decubans^a egerere, delatus in quadam sede ligatus ad abbaciam Sancti Donati, contactusque ibidem nonnullis reliquis beati Bernardini, cuius merita dictus Anthonius pro sua liberatione suppliciter invocaverat, vovens se delaturum figuram ceream ad ymaginem eiusdem beati Bernardini que est in hospitali Sancte Marie de Scala, si Deus omnipotens eum, ob merita eiusdem, liberaret, statim et incontinenti liber surrexit, stetit, ac ad domum propriam, absque amminiculo alicuius^b, rediit cum admiratione non mediocri et sequela populi comitantis eum ad domum, et Deum in beato Bernardino glorificantis. 15 20

[95r] 81 ADDICIO ET ARTICULUS 114

Iacobus Anthonii Iacobi, de Perusio, de Porta Sancti Angeli, cum ex punctura cuiusdam spine per longum tempus infirmitatem passus fuisset in digito, et demum, quadam vice, dum de domo medice cum uxore rediret, debilitatus valde, cecidit, oculos revolvit et, sicuti solent facere morientes tractus faciens, spiritum emisit sicque per mediam horam permansit. Quod cum uxor sua videret, non sine cordis mesticia, devocione qua potuit, flens et gemens, Deum exoravit dicens quod, si meritis et precibus beati Bernardini, suo marito restituere dignaretur vitam saltem ut sua peccata confiteri et ecclesiastica sacramenta recipere posset, corpus dicti beati Bernardini, cum dicto suo marito, si superviveret, visitaret; quo voto emisso, subito cepit dictus Iacobus respirare et loqui, et demum plenam consecutus est sanitatem. 25 30

82 ADDICIO ET ARTICULUS 115

Bernardinus, filius Nicolai Paulini, de civitate Esculana, mortuus natus, emisso voto per parentes de imponendo sibi nomen Bernardini si, meritis et interces-

^a decubans] *segue parola erasa.*^b alicuius] alicuius ad domum *con* ad domum *dep.*

sione beati Bernardini, vitam ei Deus omnipotens restitueret, nec non quod per annos duos eum habitu Sancti Francisci induerent et ad corpus ipsius beati Bernardini Aquilam ducerent, statim dictus puer vivus apparuit, et usque in hodiernum diem incolumis et sanus perseverat.

5 83 ADDICIO ET ARTICULUS 116

10 Anthonia, filia Mathei habitatoris in contrata Sancti Martini de Esculo, cum in flumine Castellano, dum pannos in eo lavaret, cecidisset, fuissetque ab impeto fluminis decurrentis, per spacium quantum essent duo iactus baliste comunis, per loca saxosa valde delata; tandem quidam Galiottus Andreucii de Esculo
 15 puellam ipsam suffocatam, nigram, lividam et ex harena et aqua inflatam quas biberat, recollegit ex flumine, quam, dum ipse Galiottus usque [95v] ad portam civitatis detulisset, custodes porte, credentes puellam ipsam veraciter mortuam, ut ingrederetur civitatem, ut moris, permictere nolebant. Cum autem predicta Piere, matri dicte puelle, nunciata fuissent^a, flens et gemens beato Bernardino fi-
 20 liam suam devote quoad potuit commendavit dicens: «O beato Bernardino, non mi fare vedere tanto incendio de la mia figliola», et sic progrediens, clamando et merita beati Bernardini invocando, ad portam pervenit, invenitque filiam suam respirantem, que prius sine spiritu insensibilis apparebat. Que, cum ad domum delata fuisset, aquam et harenam eiecit, et infra spacium horarum V prorsus li-
 20 berata fuit et sanata.

84 ADDICIO ET ARTICULUS 117

Contessa, uxor Iacobi Antonelli, de parrochia Sancti Emidii de Esculo, adeo manibus et brachiis impedita quod, sine alterius iuvamine, se iuvare nequibat, tacta et accincta corda qua tactum fuerat corpus beati Bernardini, statim et inconti-
 25 nenti convalescere cepit et demum, infra dies paucos, totaliter liberata extitit.

85 ADDICIO ET ARTICULUS 118

Cristofora, relicta olim Corradini Iacobi, de parrochia Sancti Emidii de Esculo, cum passa fuisset, ultra annum cum dimidio, dolorem magnum in ancha dex-
 30 tra, in tantum quod deformiter claudicabat, emisso per eam voto de visitando corpus beati Bernardini, statim extitit liberata et, suis pedibus recte ambulans in eundo et redeundo, votum perfecit, Deum collaudans.

86 ADDICIO ET ARTICULUS 119

Vannes Marini, puer X annorum, cum per annos V passus fuisset rupturam in testiculis adeo ut viscera descenderent [96r] ad bursam testiculorum cum magno
 35 dolore et cruciatu dicti pueri, facto voto per Signoressam, matrem dicti pueri, de

^a fuissent] fuissent predicta *con* predicta *dep.*

mictendo vel ducendo eum Aquilam ad corpus beati Bernardini si Deus omnipotens eum a dicta ruptura liberaret, statim et incontinenti fuit dictus puer totaliter liberatus nec, ex post, aliquem dolorem de dicta ruptura sensit.

87 ADDICIO ET ARTICULUS 120

Pax, uxor Marini de Monte Regali, de contrata dicta La Franchicia de Esculo, cum de quadam scala solarium domus sue cecidisset, femurque sive ancham confregisset, emisso voto ad beatum Bernardinum de visitando corpus eius si, ipsius meritis et precibus, eam dignaretur Altissimus a sua infirmitate liberare, delata super bestiam ad sacrum funus non sine magna difficultate, ibique devocius quo valuit se beato Bernardino recommisisset orans et deprecans ut dignaretur liberationem eius ab omnipotenti Deo impetrare, exaudita est et libera effecta, ac suis pedibus, absque amminiculo alterius persone vel animalis, domum, glorificans Deum in beato Bernardino, remeavit.

88 ADDICIO ET ARTICULUS 121

Iachetta, uxor Vannis Cole Marinucii, de contrata Sancti Augustini de Esculo, cum per annos III^{or} ex doloribus ilium et pectoris molestiam magnam sustinisset, vehementiusque vexata fuisset a dictis doloribus per dies XV solito, emisso voto quod, si Deus omnipotens eam a prefatis doloribus, ob merita beati Bernardini, liberaret, ad visitandum eiusdem beati Bernardini corpus Aquilam proficisceretur, figuramque ipsius beati Bernardini depingi faceret, statim et incontinenti cessaverunt dolores, nec postea recidivavit.

89 ADDICIO ET ARTICULUS 122

[96v] Marietta, uxor Francisci Thucii, de sexterio Sancti Augustini de Esculo, cum a puericia stricturam pectoris, que vulgariter pasma dicitur, passa fuisset, eam adeo gravantem ut, hiemis tempore, magna cum difficultate ascendere valebat, immo nec cibum sumere sine passione poterat, emisso voto quod si, meritis et precibus beati Bernardini, Altissimus de dicta passione eam liberaret, figuram ipsius beati Bernardini depingi faceret, liberata extitit et sanata admodum quod, hiemis tempore adveniente, ex dicta passione, ut solita fuerat, nullam passionem sensit.

90 ADDICIO ET ARTICULUS 123

Bernardina, filia domini Nicolai de Porcinariis militis et doctoris, civis Aquilanus, in precintu mortis constituta adeo quod, infra horam vel circa, morituram ab omnibus cernentibus putaretur, emisso voto per patrem predictum puella quod, si Deus omnipotens eam a morte eriperet hac vice meritis et intercessione beati Bernardini, faculam unam librarum decem de cera figure ipsius beati Bernardini offerri faceret, statim, voto facto, nunciat mater puella viro suo filiam melioratam, et demum, infra dies paucos, sana facta est, nec post amplius quid mali sensit.

91 ADDICIO ET ARTICULUS 124

Magdalena Bartholomei Iohannis Cloni de Reate, puella annorum quinque, cum triennio impedita fuisset et gravata in cruribus et pedibus adeo quod ambulare nequibat suis cum pedibus sed manibus pro pedibus, gradiens ut animal quadrupes, utebatur, immo nec se super cruribus sustentare poterat, facto voto per patrem de portando eam Aquilam ad corpus beati Bernardini, illicque adducta et posita super archam in qua corpus ipsius beati Bernardini servatur, depositaque, suis pedibus, sine alterius presidio, ambulavit et, dietim in melius procedens, infra dies paucos libere ambulavit.

10 [97r] 92 ADDICIO ET ARTICULUS 125

Cristoforus Mariani Anthonii Tadini, de Reate, patiens infirmitatem que dicitur la fantiglola, delatus Aquila per Constantiam, eius matrem, ad tumulum beati Bernardini, et eidem devote commendatus, liber a dicta infirmitate factus est, et prorsus mundus ab eadem remansit.

15 93 ADDICIO ET ARTICULUS 126

Lucia, relicta olim Mathei, dicti Paczarelli, de Reate, cum ex percussione a marito suo sibi cum baculo facta brachium dextrum fractum eidem extitisset in iunctura manus, remansissetque ob hoc de dicto brachio penitus et omnimode impedita, emisso voto per eam de visitando corpus beati Bernardini si Deus eam exaudire, meritis beati Bernardini, pro liberatione sua dignaretur, ibique ad sacrum corpus eiusdem beati Bernardini accedens, seque eidem devote commendans, statim et incontinenti extitit a dicto impedimento liberata et sanata, adeo quod brachium et manum libere, quod prius ad os ponere nequibat, exercet.

94 ADDICIO ET ARTICULUS 127

25 Sancta, vidua, relicta Iohannis Cloni, de Reate, que per annos duos foramen unum in lingua habuerat quod medicorum opera sanari nequibat, ex quo magnum impedimentum habebat in loquendo ac, dum aliquid ingrediebatur dum comedebat, magnum dolorem sentiebatur, devocione qua valuit Aquilam, ad corpus beati Bernardini, accessit et cum, devocius quo potuit, pro sua liberatione 30 merita beati Bernardini invocasset, et domum redisset ibique adverteret, reperit se liberam et sanatam.

95 ADDICIO ET ARTICULUS 128 EXAMINATUS BRUFE

[97v] Valentina, filia Andree de Brufa, etatis annorum trium, que sine pulsu, factis ab ea tractibus solitis fieri ante mortem, per horas IIII^{or} permansit, ab 35 astantibus ceteris mortua tenta et reputata, invocatis beati Bernardini meritis per patrem dicte infantule, atque emisso per eundem voto quod, si Deus omnipotens, meritis et precibus et intercessione beati Bernardini, filiam suam in pri-

stinam sanitatem reduceret, ipsam ad corpus ipsius beati Bernardini deferret, ibique ymaginem unam ceream, ob eius reverenciam, offerret, paulo post dicta infantula suscitata est et revixit, atque infra dies tres ad pristinam sanitatem est reducta.

<Depositioni dei testimoni super miraculis>

[113r] Sequuntur dicta testium examinatorum per reverendum patrem dominum episcopum Esculanum, subdelegatum et cetera in suprascripta causa et cetera, super miraculis que omnipotens Deus, sua pietate, meritis et precibus beati Bernardini de Senis, operare dignatus est, productorum per supradictos procuratores, diebus et locis suprascriptis. 5

ET PRIMO SUPER 34

10

<I/1> Magnifica et illustris domina Victoria de Columna⁵⁶, testis producta per prefatum dominum Cobellum, in presenti causa procuratorem, vocata, citata et relata ad perhibendum testimonium veritatis super contentis in prima additione, seu articulo XXXIII, tactis Scripturis sacrosanctis, ad sancta Dei evangelia^a iuravit, remotis odio, amore, favore, prece, precio, suasionem et omni humana inductione, velle dicere puram, meram, liquidam et omnimodam quam noverit, in interrogacionibus sibi fiendis et dicto articulo, veritatem. Que, interrogata super dicto articulo, incipiente «In primis quod magnifica et illustris domina Victoria de Columna» et cetera, sibi vulgarizato, dixit vera esse contenta in ipso articulo. 15 20

Interrogata in causa sciencie, dixit audivisse et intellexisse a dictis dominabus descriptis in articulo, dum aliquatenus convalesceret, seriem voti per ipsas emissa, ac quod factum votum gratissimum habuit, proponens et palam dicens velle effectualiter complere sanitatem recuperata, prout integre perfecit personaliter corpus recolende memorie beati Bernardini visitando. Interrogata de quibus presentibus, dixit de prefatis dominabus in articulo descriptis. Interrogata de tempore, dixit de anno Domini M^{mo} CCCC^{mo} XLVI^{to}, de mense aprilis; de die interrogata, dixit non recordari. Interrogata de loco, dixit Rome, in domo sue habitacionis, in contrata reverendissimi domini cardinalis de Columna⁵⁷, germani sui. Interrogata quanto tempore duraverat infirmitas, dixit quod VIII mensibus, tamen, tempore voti emissa acius gravata est, quantum recordatur se privatam cognitionem. Interrogata si perseveravit in dicta sanitatem recuperata, dixit quod sic. Interrogata si credit sanitatem recuperasse misericordia Dei ac precibus et meritis 30

^a evangelia] evangelia ad sancta con ad sancta dep.

⁵⁶ La testimone Vittoria Colonna, per il fatto che dice di essere la sorella del cardinale, cfr. *infra*, l. 29, e vista la cronologia, si individua come sorella di Prospero, e quindi come una dei cinque figli del fratello di Martino V, Lorenzo Onofrio Colonna, e di Sveva Caetani.

⁵⁷ Sul cardinale Prospero Colonna cfr. *supra*, p. 328, nota 7.

fratris Bernardini, dixit firmiter hoc credere; addens quod magnum miraculum sibi videtur, quod evaserit mortem.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

- 5 <I/2> Nobilis domina Ludovicha de Gabrielibus, de Augubio, alia testis, producta per eundem dominum Cobellum, procuratorem prefatum, ad probandum contenta in dicta addicione, vocata, citata, relata et iurata in forma, interrogata et examinata super tenore dicti articuli [113v] dixit se tantum scire quod, ipsa teste presente, dicta domina Victoria consecuta est gratiam de qua supra.
- 10 Interrogata in causa sciencie, dixit quod vidit, et presens fuit, et votum emisit de quo supra, una cum prefatis dominabus Violante et Sveva. Interrogata de quibus presentibus, dixit de premissis dominabus. Interrogata de loco et tempore, dixit ut precedens testis. Interrogata quanto tempore infirmitatem passa est, dixit non recordari. Interrogata quibus verbis usa fuit tempore emissi voti, dixit
- 15 ut in precedenti testis articulo continetur; addens quod, ultra premissa, promisit deferre velle torseam unam, longitudinis persone prefate domine Victorie, ad sepulcrum prefati fratris Bernardini, dum Aquilam accederent, si ab infirmitate evaderet. Interrogata si credit gratiam predictam obtentam fuisse precibus et meritis prefati fratris Bernardini, respondit quod sic. Interrogata quare, dixit quia
- 20 ab ipsis invocatum fuit eius auxilium. Interrogata si subito, facto voto, convalescere cepit, dixit quod sic. Interrogata^a quomodo scit, dixit ut supra.

Interrogata super generalibus et cetera, respondit recte.

SUPER EODEM

- <I/3> Magnifica domina Sveva de Urbino, testis inducta et producta, citata,
- 25 vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super eodem 34 articulo, dixit per omnia ut precedens testis, licet per diversa verba, eundem effectum importancia; quoniam ipse simul fuerunt, simul voverunt et alia fecerunt ut precedens testis testificatur.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

30

TESTES ARTICULI 35

- <II/1> Magister Philippus de Pelliczonibus de Mediolano, medicus, testis inductus et productus super contentis in 35 articulo, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super contentis in articulo, dixit vera esse contenta in eo.
- 35 Interrogatus in causa sciencie, dixit quod in se expertus fuit. Interrogatus de tempore, dixit de anno obitus prefati fratris Bernardini, de mense septembris, in profesto virginis Marie.

^a interrogata] interrogatus A B

Interrogatus quibus presentibus [114r] votum fecit et fuit liberatus, dixit quod nullo presente, sed solo se existente actum est. Interrogatus si aliis constat, dixit quod uni alteri medico Mediolanensi, qui remedia simul cum eo adhibebat, nomine magister Ambrosius. Interrogatus quantum tempus medium fuit inter votum emissum et sanitatem recuperatam, dixit quod de sero, dum ad lectum iret^a, 5 votum fecit et circa mediam noctem sensit se fere totaliter liberatum et, devocionem suam refirmans, de mane, dum a lecto surgeret, totaliter liberatus extitit. Interrogatus quibus verbis usus fuit dum votum emisit, dixit ut in articulo continetur. Interrogatus si credit se liberatum precibus et meritis fratris Bernardini, dixit quod firmissime credit sua intercessione se liberatum. Interrogatus quare credit, 10 dixit quia ad eum preces emisit. Interrogatus si adhibita fuerunt remedia, dixit quod plurima, que^b et ipse et alius medicus adhibuerant incassum. Et quia cognoscebat non posse sibi medicorum opera subveniri, ad ipsum fratrem Bernardinum preces effudit.

Interrogatus super generalibus, recte respondit. 15

TESTES SUPER ARTICULO 36

<III/1> Spectabilis miles dominus Franciscus Gattula de Gaieta, etatis annorum 60, testis inductus et productus super contentis in 36 articulo, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super contentis in dicto articulo, dixit articulum fore verum. 20

Interrogatus in causa sciencie, dixit quia uxor sua est⁵⁸, et ipse votum emisit; et cuncta que continet articulus vidit et percepit. Interrogatus de tempore, dixit de anno Domini 1447, de mense in quo venit Ascensio domini Iesu Christi. Interrogatus quibus presentibus votum emisit, dixit nullo presente. Interrogatus qui sciunt de infirmitate, dixit quod infirmitas fuit omnibus suis vicinis nota 25 propter diuturnitatem temporis, et maxime domina Laurencia de Vasso, et Polisenana de Stefano Basso, que quasi semper aderant. Interrogatus de loco, dixit Rome, in regione Campitelli, in domo quam nunc inhabitat. Interrogatus si subito, voto emisso, liberata fuit, dixit quod subito missa celebrata, que per dies aliquos post votum factum dicta fuit, liberata extitit. Interrogatus si perseveravit in 30 sanitate, dixit quod sic. Interrogatus qui viderunt eam sanatam et primo infirmam, dixit de predictis omnibus vicinis. Interrogatus si credit eam sanatam fuisse precibus et meritis fratris Bernardini, dixit quod firmiter hoc tenet. Interrogatus quare credit, dixit quia invocato eius auxilio statim cepit declinare febris et, completo voto, [114v] prorsus cessavit febris. Interrogatus quanto tempore du- 35 ravit febris, dixit ut in articulo.

Interrogatus super generalibus, recte respondit.

^a iret a margine con richiamo.

^b que in interlineo.

⁵⁸ Sottintende il nome della donna miracolata, *domina Catherina Baraballa*, in effetti moglie del testimone, come risulta dal testo dell'articolo; cfr. *supra*, p. 403, ll. 33-34.

SUPER EODEM

<III/2> Domina Catherina Baraballa, uxor prefati strenui militis domini Francisci, etatis annorum 43, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, interrogata super predicto articulo, suo iuramento testificando, dixit se tantum scire quod audivit a suo viro, postquam convaluit, quod votum emiserat, et quod ea die qua votum emisit, febris declinata est, et deinde, completo voto, totaliter liberata fuit. De aliis contentis in articulo nil dixit scire, nisi quod scit quod sua infirmitas tempore expresso in articulo duravit.

Interrogata si credit se liberatam precibus et intercessione fratris Bernardini, dixit quod sic. Interrogata quare credit, quia, ut intellexit a suo viro, preces ad eum direxit.

Interrogata super generalibus, recte respondit.

SUPER EODEM

<III/3> Domina Laurencia, uxor quondam Vassi, de regione Campitelli, etatis annorum 48, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, interrogata super dicto articulo, suo iuramento testificando, dixit se tantum scire de contentis in articulo quod vidit dictam dominam Catherinam gravi febre vexari longo tempore, et post eam sanatam; ac quod, a prefato domino Francisco, audivit quod votum ad fratrem Berardinum emiserat pro sanitate dicte domine Catherine uxoris sue obtinenda, et quod eadem die qua votum factum fuit cepit convallescere et demum, dicta missa, penitus liberata extitit. Alia dixit se nescire.

Interrogata quanto tempore duravit febris, dixit non recordari; audivit tamen a predictis quod mensibus 9.

Interrogata super generalibus, recte respondit.

25 SUPER EODEM

<III/4> Domina Polisenia, uxor Stephani Vassi, de regione Campitelli, etatis annorum 50, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, [115r] interrogata super dicto articulo, dixit per omnia, licet per diversa verba effectum eundem habencia, ut predicta testis.

30 Super generalibus eciam interrogata, recte respondit.

TESTES SUPER 37 ARTICULO

<IV/1> Cristoforus Bondi, civis Romanus, de regione Campitelli, etatis annorum 40, testis inductus et productus ad probandum contenta in dicto articulo, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super ipso articulo et contentis in eo, dixit vera esse contenta in dicto articulo.

Interrogatus in causa sciencie, dixit quod perpessus est et fuit in persona propria. Interrogatus de loco, dixit in domo propria. Interrogatus de tempore, dixit de anno Domini 1447, de mense et die non recordatur. Interrogatus quibus pre-

sentibus votum emisit et sic liberatus extitit, dixit de se teste et uxore sua. Interrogatus si subito liberatus fuit voto facto, dixit quod, verbis expletis, de lecto surrexit et personaliter ad ecclesiam Sancte Marie de Araceli, velociter scalam ascendendo ac si daynus esset, nullum impedimentum senciens vel dolorem, accessit^a. Interrogatus quanto tempore iacuerat in lecto sic gravatus, dixit quod per dies 5 XV continuis. Interrogatus quis votum emisit, dixit quod ipse. Interrogatus quibus verbis usus fuit, dixit quod his: «O beate Bernardine, concede michi hanc gratiam ut possim^b ad ymaginem tuam que est in Araceli accedere, et promicto tibi deferre faculam cere unius libre unam». Quibus verbis dictis, sanus surrexit et votum explevit, eodem instanti accedens et rediens liberrime. Interrogatus si recidivavit, dixit quod non, sed in sanitate perseveravit et adhuc, Dei gratia et meritis precibusque fratris Bernardini, perseverat. Interrogatus si precibus et meritis ipsius fratris Bernardini se credit liberatum, dixit quod firmiter ita credit et tenet. Interrogatus quare credit, dixit quod ad eius invocacionem, subito, nulla temporis discontinuitate media, liberatus fuit. Interrogatus qui sciverunt eum infirmum 15 et post sic subito sanatum, dixit quod Cicchus, eius socer, et Ritha, eius uxor, que omnia vidit et audivit.

Interrogatus super generalibus, recte respondit.

SUPER EODEM

<IV/2> Nobilis domina Rita de Bocchabellis, uxor prefati testis, etatis [115v] 20 annorum 38, testis inducta et producta, citata, vocata, relata iurataque in forma, suo iuramento testificando, interrogata super predicto articulo, dixit contenta in eo fore vera.

Interrogata in causa sciencie, dixit quod vidit, audivit et presens fuit. Interrogata qui sciverunt eum infirmum et subito sanatum, dixit de se teste et Ciccho, 25 eius socero. Interrogata de tempore, dixit ut precedens testis. Interrogata de loco, dixit ut idem. Interrogata de quibus presentibus, dixit ut supra deposuit. Interrogata quis votum emisit, dixit quod suus maritus Cristoforus. Interrogata in causa sciencie, dixit ut supra, quia aderat. Interrogata quibus verbis usus fuit, dixit ut in precedenti deposicione continetur in effectum. Interrogata si subito liberatus 30 fuit voto facto, dixit quod inmediate verbis dictis. Interrogata si recidivavit, dixit quod non, sed in melius, Dei gratia, processit; ymmo, eodem instanti, personaliter accessit ad ecclesiam Sancte Marie de Ara Celi cum facula, licet scala longa sit et alta, eciam tediosa sanis. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas, dixit quod diebus XV. Interrogata si credit precibus beati Bernardini eum liberatum, 35 dixit quod sic; addens quod cum ipsa pateretur dolorem gravissimum dencium cum inflacione maxille, apposuit quamdam ymaginem fratris Bernardini super loco in quo paciebatur et, aliquantulum obdormiens, evigilavit sana et libera ab infirmitate et dolore. Interrogata quare credit, dixit quia ad eum eius maritus preces direxit. 40

Interrogata super generalibus, recte respondit.

^a accessit a margine con richiamo.

^b possim] possim venire con venire dep.

SUPER EODEM

<IV/3> Nobilis vir Cicchus de Bocchabellis, civis Romanus, etatis annorum 64, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit per omnia ut precedens testis, dempto quod non fuit presens tempore voti emissi, quoniam exiverat domum, et rediens interrogavit ubi esset Christoforus, et predicta testis, filia sua, sibi respondit: «Pater mi, Christoforus meus, iacens in lecto ut scitis, se beato Bernardino commendavit et votum ad eum, de portando faculam unam ceream unius libre ad figuram ipsius beati Bernardini que est in Ara Celi si ab omnipotenti Deo eius liberacionem impetraret, emisit. Et verbis dictis, subito surrexit de lecto sanus, et ad perficiendum votum accessit», de quo maxime miratus est. Interrogatus si eadem die eum viderat in lecto cubantem, dixit quod eadem hora. Interrogatus si adhibita fuerunt medicinalia dixit quamplurima incassum, quia nihil profuerant eidem.

15 Super generalibus interrogatus, recte respondit.

[116r] TESTES SUPER 38 ARTICULO

<V/1> Domina Iohanna, relicta quondam Iuliani Ciciliani, Romana, etatis annorum 60, testis inducta et producta ad probandum contenta in dicto articulo, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata de contentis in dicto articulo, dixit vera fore in eo contenta.

Interrogata in causa sciencie, dixit quod contigit in persona sua. Interrogata qui sciverunt eam fuisse infirmam et post sanam, dixit de Vanozia, relicta quondam Iohannis Petri Puzii, Sabina, filia Bruni de regione Columne, et sorore Anthonia, relicta quondam Cole magistri Anthonii, Romanis, convicinis suis. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas seu impedimento, dixit quod per annos V. Interrogata si adhibita fuerunt remedia, dixit quod sic, non tamen ob hoc liberacionem consecuta fuit. Interrogata quanto tempore ante liberacionem remedia adhibuerat, dixit quod plusquam per annum nil adhibitum fuit. Interrogata qua ex causa accidit sibi dicta infirmitas, dixit quod per casum de scalis. Interrogata de tempore, dixit de anno 1447, de mense iunii liberata fuit; de die non recordatur. Interrogata de loco, dixit quod in domo propria, in regione Pinee, in loco qui dicitur la Fossa. Interrogata de quibus presentibus, dixit de premissis dominabus et fratribus Andrea de civitate Theatina et Amadeo de Francia, Ordinis Minorum, qui eam cum pannicello tetigerunt. Interrogata si subito liberata fuit, dixit quod sic. Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interrogata si credit se precibus fratris Bernardini liberatam, dixit quod sic. Interrogata quare, dixit quia dum pannicello expresso in articulo tangeretur, se dicto beato Bernardino devote commendabat.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

40 <V/2> Domina Vannozia, relicta quondam Iohannis Petri Puzii Romani, testis etatis annorum 40, inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata,

suo iuramento testificando, interrogata super tenore dicti articuli sibi vulgarizati, dixit vera esse in eo contenta.

Interrogata in causa sciencie, dixit quia vidit et presens fuit. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas, dixit quod, ut credit et ab ea intellexit, annis V, scit tamen quod longo tempore duravit. Interrogata si scit quod fuerunt adhibita remedia, dixit audivisse quod sic. Interrogata qua ex causa venit sibi dictum impedimentum, dixit quod, ut audivit, ex casu de scala. Interrogata de tempore, de loco, de quibus presentibus, dixit ut precedens testis. Interrogata si subito liberata fuit, dixit quod sic. Interrogata in causa sciencie, dixit ut supra in reddicione cause. Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interrogata si credit eam intercessionem fratris Bernardini [116v] liberatam, dixit quod sic. Interrogata quare credit, dixit quia tacta fuit pannicello qui corpus beati Bernardini tetigerat.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<V/3> Soror Anthonia, relicta quondam Cole magistri Anthonii, etatis annorum 51, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit se hoc scire, videlicet quod quadam die, veniens ad domum supradicte Iohanne, repperit ipsam domum plenam hominibus qui, ut a diversis tunc intellexit et post perpendit, concurrerant ad videndam dictam dominam Iohannam ab impedimento suo, tactu cuiusdam pannicelli quo, ut dicebatur, corpus beati Bernardini tactum extiterat, liberatam.

Interrogata si videatur eam infirmam, dixit quod die precedenti vidit eam impeditam inpedimento quo longo tempore impedita fuerat. Alia dixit nescire.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<V/4> Domina Sabina, filia Bruni, de regione Columne, etatis annorum 13, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, dixit, interrogata super dicto articulo, dixit per omnia, licet per diversa verba importantia eandem veritatem, ut proxima testis, subiungens quod non habuerat singularem noticiam dicte domine Iohanne, sciebat tamen eam esse impeditam.

Interrogata quomodo sciebat si non noverat, dixit quod prius eam videatur impeditam, et dum homines ad domum suam concurrerunt, recognovit eam.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

TESTES SUPER 39 ARTICULO

<VI/1> Domina Lella, uxor Lelli Ponciani, Romana, de regione Sancti Angeli, etatis annorum 37, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super contentis in dicto articulo 39 sibi vulgarizatis, dixit vera fore in eo contenta.

Interrogata in causa sciencie, dixit quia est mater dicti pueri et ideo vidit et presens fuit. Interrogata qui eum [117r] viderunt infirmum, dixit de Maria, sorore Petri Mellini, Catherina, uxore Nardi Stephanelli, et Catherina, matre dicte testis. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas, dixit quod per dies 8. Interrogata si
 5 adhibita fuerunt remedia, dixit quod non. Interrogata unde provenit hec infirmitas, dixit ignorare. Interrogata quid scit quod fuerit morbus idropicus, dixit audivisse a medicis, scilicet magistris Iacobo de Zoccolis, Paulo de Nerula et Anthonio in Poczia. Interrogata de tempore quo sanatus est puer, dixit quod de presenti anno Domini 1448, de mense maii, de die non recordatur. Interrogata de loco, dixit
 10 in domo propria. Interrogata de quibus presentibus, dixit de predictis. Interrogata quis merita fratris Bernardini invocavit, dixit quod filius suus, inductus a patre et ab ea. Interrogata quibus verbis usus fuit, dixit quod his, videlicet si Deus, precibus et meritis fratris Bernardini, eum ab infirmitate liberaret corpus ipsius Aquile cum duabus faculis cereis visitaret. Interrogata si subito facto voto liberatus fuit,
 15 dixit quod subito cepit convalescere et in fine trium dierum prorsus liberatus est. Interrogata si recidivavit, dixit quod non; immo, post votum emissum et contactum panni de quo in articulo, de bono in melius processit, adeo quod infra dies tres^a cessavit omnis inflacio pedum et manuum. Interrogata si credit eum precibus et meritis fratris Bernardini liberatum, dixit quod sic. Interrogata quare credit, <dixit>
 20 propter effectum qui secutus est ad ipsius invocacionem.
 Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<VI/2> Maria, Petri Mellini soror, Romana, etatis annorum 40, testis inducta et producta, suo iuramento testificando, citata, vocata, relata, iurata, et examinata super dicto articulo, dixit vera esse contenta in dicto articulo.
 25

Interrogata in causa sciencie, dixit quod vidit et interfuit quando frater Angelus, Ordinis Minorum de Observancia, dedit panniculum unum cum quo tacta fuerat sepultura fratris Bernardini matri dicti pueri, que, cum habuisset, dictum puerum cum ipso panno tetigit, et continuo cepit convalescere. Interrogata quanto tempore^b fuerat infirmus, dixit quod per dies 8, ut audivit a parentibus ipsius.
 30 Interrogata quid scit ipsum fuisse idropicum, dixit quod medici sic dicebant, ut audivit a predictis. Interrogata de loco, dixit in domo Petrucii Pontiani, in regione Sancti Angeli. Interrogata de tempore, dixit de mense maii, de anno 1448 presenti. Interrogata quibus presentibus contigit, dixit ut precedens. Interrogata
 35 quod est nomen dicti pueri, dixit quod Paulus. Interrogata si interfuit dum votum fecit, dixit non recordari, sed vidit dum tactus fuit prout dixit. Interrogata si subito ex contactu liberatus fuit, dixit ut supra. Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interrogata si credit eum precibus et intercessione beati Bernardini liberatum, dixit quod sic. Interrogata [117v] quare credit, dixit quod propter contactum panniculi predicti qui intervenit.
 40

Super generalibus interrogata, recte respondit.

^a tres a margine con richiamo.

^b tempore a margine con richiamo.

SUPER EODEM

<VI/3> Domina Catherina, uxor Anthonii magistri Iohannis, de regione Sancti Angeli, etatis annorum 40, testis inducta et producta ad probandum contenta in dicto articulo, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testifi- 5
cando, interrogata super ipso articulo, dixit, licet per diversa verba, per omnia ut
precedens testis.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<VI/4> Domina Rita, relicta Anthonii Lepre, de regione Transtiberim, etatis 10
annorum 35, testis inducta et producta, citata, vocata, relata, et in forma iurata, suo
iuramento testificando, interrogata super ipso articulo, dixit in effectu ad om-
nia, licet per aliam verborum formam, ut predicta domina Maria testis.

Super generalibus recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 40

<VII/1> Perna de Bonanno, <uxor> Petri Mathei, Romana, etatis annorum 54, 15
testis inducta et producta super contentis in articulo 40, citata, vocata, relata, et
in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super tenore dicti articu-
li, dixit vera fore in ipso articulo contenta.

Interrogata in causa sciencie, dixit quod est mater dicti pueri et sic vidit, in- 20
terfuit et presens fuit dum suus puer, tactu dicti panni, liberatus extitit. Interro-
gata quanto tempore infirmus fuit, dixit quod per dies tres, ut in articulo conti-
netur. Interrogata de loco, dixit quod in domo proprie habitationis. Interrogata de
tempore quo sanatus est puer, dixit de anno Domini 1447, de mense maii, de die
non recordatur. Interrogata de quibus presentibus, dixit de Blonda Anthonii de
Palumbaria, Lella Petri Ludovici, Iohanne cancellario, Paulo Stalli et multis aliis. 25
Interrogata si subito liberatus fuit, dixit quod, cum tactus fuit dicto panniculo, su-
bito osscitare cepit, deinde successive sanatus est. Interrogata si recidivavit, dixit
quod non. Interrogata si credit eum precibus et meritis fratris Bernardini libera-
tum, dixit quod sic. Interrogata quare credit, dixit quod propter actum que inter-
fuit, et quia ad beatum Berardinum devote pro suo filio [118r] preces emisse fue- 30
runt, eodemque instanti ad eius invocacionem secutus est effectus.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<VII/2> Anthonia Nicolai, de regione Campitelli, etatis annorum 41, testis in- 35
ducta et producta, citata, vocata, relata, et in forma iurata, suo iuramento testi-
ficando, interrogata super tenore dicti articuli, dixit ut precedens testis, dempto
quod non^a interfuit actui contactus, supervenit tamen eadem hora.

Super generalibus interrogata, dixit ut precedens.

^a non] n aggiunta in interlineo; om. B

SUPER EODEM

<VII/3> Domina Blonda, Anthonii de Palumbaria uxor, etatis annorum 45, testis inducta et producta super dicto articulo, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit vera fore
5 in articulo contenta.

Interrogata in causa sciencie, dixit quod vidit et presens fuit. Interrogata si scivit eum fuisse infirmum ut in articulo continetur, dixit quod sic^a. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas, dixit quod per dies tres, ut audivit. Interrogata de tempore, dixit de anno preterito 1447, de mense autem et die non recordatur.
10 De tempore et loco interrogata, ut Perna respondit. Interrogata de quibus presentibus, dixit de se teste, matre dicti pueri, Philippo Petri Mathei et Iohanne cancellarii et pluribus aliis. Interrogata si aliquid scit de voto, dixit quod non. Interrogata si subito liberatus fuit post contactum panni, dixit quod incontinenti cepit ossitare. Interrogata si recidivavit, dixit quod non, sed de bono in melius processit,
15 et infra paucos dies plene sanatus est. Interrogata si credit eum precibus et intercessione fratris Bernardini liberatum, dixit quod firmiter tenet, actentis premissis, scilicet tactum panni et ossitacione.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 41

20 <VIII/1> Magnifica domina Helena de Columna, etatis annorum 29, testis inducta et producta, citata, vocata, relata, et in forma iurata, [118v] suo iuramento testificando, interrogata super tenore dicti 41 articuli, dixit vera fore in eo contenta.

Interrogata in causa sciencie, dixit quod, tamquam mater, votum emisit et
25 eius liberacioni interfuit. Interrogata qui sciunt de dicta infirmitate filie sue, dixit de Ludovica, filia Iacobi Accalarici de Neapoli, et Iordano de Columna⁵⁹ germano. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas, dixit quod per dies novem. Interrogata si adhibita fuerunt remedia, dixit quod non. Interrogata qua ex causa contigit dicta infirmitas, dixit ex febribus. Interrogata de tempore, dixit de
30 anno Domini 1447, de mense nec die recordatur. Interrogata de quibus presentibus, dixit de premissis. Interrogata quis vovit, dixit ut supra. Interrogata quibus verbis usa fuit, dixit quod his: «O beate Berardine, si vera sunt miracula que tuis precibus impetrata dicuntur, oro liberacionem filie mee impetrare dignare». Interrogata si subito liberata fuit, dixit quod sic. Interrogata si recidivavit, dixit
35 quod non, tamen post dies 20^{ti} postquam perfecte sanata fuerat, mortua est subita morte. Interrogata si credit eam liberatam fuisse precibus et intercessione

^a dixit quod sic *a margine con richiamo*.

⁵⁹ Giordano Colonna, nato nel 1424, quindi venticinquenne all'epoca della sua deposizione testimoniale, come egli stesso afferma di seguito; cfr. PARTNER, *Colonna Giordano*.

fratris Bernardini, dixit quod sic. Interrogata quare credit, dixit quia ad eum preces direxit.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<VIII/2> Magnificus vir dominus Iordanus de Columna, etatis annorum 25, 5
testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus, et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit per omnia, licet per alia verba eundem effectum importancia, ut predicta testis.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

10

<VIII/3> Romanella Bucii Memi, de regione Transtiberim, etatis annorum 36, testis inducta, citata, vocata, relata, et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit se tantum scire quod audivit dictam puellam fuisse infirmatam in oculis adeo ut ex eis non videret, et quod, ad commendacionem factam fratri Bernardino, liberata fuit. 15

Interrogata a quibus audivit, dixit^a quod a domina Helena, matre dicte puelle. Interrogata quando audivit, dixit quod postquam sanata fuit ipsa puella. [119r] Alia dixit nescire.

Interrogata super generalibus, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 42

20

<IX/1> Katherina, uxor Andree de la Fleschetta, de regione Transtiberim, etatis annorum 44, testis inducta et producta ad probandum contenta in dicto articulo 42, citata, vocata, relata, et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super tenore dicti articuli, dixit vera esse contenta in dicto articulo.

Interrogata in causa sciencie, dixit quod ipsa, tamquam mater dicti pueri, votum emisit et omnia in eo contenta vidit. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas, dixit quod per dies XX^{ti}. Interrogata qui viderunt dictum infantem infirmum et post sanum, dixit de Iohanne de Buceya, Iuliano eius filio, et Angela, uxore dicti Iohannis. Interrogata de tempore, dixit de anno Domini 1447, de mense septembris, de die non recordatur. Interrogata de loco, dixit in domo sua propria. Interrogata quibus presentibus votum emisit, dixit quod sola erat dicto tempore. Interrogata quibus verbis usa fuit dum votum fecit, dixit quod his, videlicet: si Deus, precibus et meritis beati Bernardini, filio suo sanitatem pristinam restitueret, helemosinam faceret fratribus Arceli. Interrogata quam helemosinam facere promisit, dixit quod non determinavit. Interrogata si subito liberatus fuit, dixit ut in articulo continetur. Interrogata si perseveravit, dixit quod sic. Interrogata si credit precibus et intercessione fratris Bernardini filio 35

^a dixit a margine con richiamo.

suo sanitatem fuisse restitutam, dixit quod sic, consideratis precibus per eam ad eum emissis.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER 43 ARTICULO TESTIS

5 <X/1> Iohannes Iacobus Luce, de regione Transtiberim, etatis annorum 30, testis inductus et productus super contentis in 43 articulo, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit vera esse contenta in articulo.

Interrogatus in causa sciencie, dixit quod in persona sua expertus fuit. Interrogatus qui sciverunt de dicta sua infirmitate, dixit de germano suo et eiusdem uxore, quantum ab eo audiverant. Interrogatus quanto tempore duravit dicta infirmitas, dixit quod [119v] per plures menses, determinate tamen non recordatur. Interrogatus de tempore quando liberatus extitit, dixit quod de anno presenti, de mense iunii, circha principium. Interrogatus de loco, dixit in Ara Celi, in camera fratris Iohannis de Capistrano. Interrogatus de quibus presentibus, dixit de dicto fratre Iohanne et fratre Bartholomeo de Bondi. Interrogatus quis eum panno tetigit, dixit quod idem frater Iohannes. Interrogatus si subito liberatus fuit, dixit quod eodem instanti. Interrogatus si perseveravit, dixit quod sic. Interrogatus si credit se precibus et intercessione fratris Bernardini liberatum, dixit quod sic. Interrogatus quare, dixit quod propter contactum dicti panni et devocionem quam in beato Bernardino habebat.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 44

25 <XI/1> Angelella Iohannis Cicci Boni Anni, Romana, de regione Transtiberim, etatis annorum 34, testis inducta et producta ad probandum in 44 articulo contenta, citata, vocata, relata, et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super tenore dicti articuli, sibi ut moris est vulgarisati, dixit vera fore in eo contenta.

Interrogata in causa sciencie, dixit quod est mater dicte infantule, qua re vidit et presens fuit dum liberata ut in articulo continetur extitit. Interrogata qui sciunt de infirmitate et impedimento de quo in articulo, dixit de Pauloccia domini Petri Leonis, de regione Transtiberim, Santa Lelli Anthonii, de eodem regione, et Anthonia Oliverii, de eodem regione. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas, dixit quod per annos 3^{es}. Interrogata in causa sciencie, dixit^a quod, tamquam mater, vidit et cognovit tanto tempore vel circa dictam infantulam impeditam. Interrogata si adhibita fuerunt remedia, dixit quod plurima, in principio, que minime profuerunt. Interrogata qua ex causa contigit hoc impedimentum, dixit quod ex incisione facta a quodam iudeo in ipso brachio propter infirmitatem quam ibi habebat. Interrogata de tempore, dixit quod de anno Domini 1447, de mense iu-

^a dixit a margine con richiamo.

nii, de die non recordatur. Interrogata de loco, dixit quod in ecclesia Sancte Marie Areceli. Interrogata quibus presentibus, dixit de prefatis dominabus, que secum voverunt. Interrogata quis eam tetigit, dixit quod frater Andreas de civitate Theatina, de Ordine Sancti Francisci de Observancia. Interrogata si subito liberata fuit, respondit^a quod inmediate brachium movit et exercuit libere et expedite. [120r] Interrogata si perseveravit in sanitate, dixit quod sic. Interrogata si credit eam precibus et meritis fratris Bernardini liberatam, dixit quod sic. Interrogata quare credit, dixit quod ideo quia tacta fuit panniculo de quo in articulo; ymmo, quod mirabilius est, puella^b, interrogata ab hominibus a quo liberata est, dixit quod a beato Bernardino. 10

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<XI/2> Domina Pauloccia, filia domini Petri^c Leonis, de regione Transtiberim, etatis annorum 24, testis inducta et producta super dicto articulo, citata, vocata, relata, et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit vera fore contenta in dicto articulo. 15

Interrogata in causa sciencie, dixit interfuisse actui. Interrogata si novit eam infirmam, dixit quod sic. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas, dixit quod per annos 3^{es}. Interrogata quomodo scit, dixit quod, tamquam vicina, recordatur. Interrogata si adhibita fuerunt remedia, dixit ignorare; credit tamen quod sic, licet non profuerint. Interrogata unde provenit dicta infirmitas, dixit quod ex incisione facta in brachio, ut a matre audivit. Interrogata de tempore et loco, dixit ut precedens. Interrogata de quibus presentibus, dixit de quibus predicta testis deposuit, addens quod tanta erat astancium multitudo quod primum actum liberacionis, scilicet motum, videre, licet interesset, non potuit; post recessum tamen gentium, eam, quam infirmam dicto tempore viderat et cognoverat, liberatam vidit. Interrogata quis tetigit dictam infantulam cum panno, dixit audivisse, ab his qui aderant, quod a quodam fratre Sancti Francisci de Observancia. Interrogata si subito liberata fuit, dixit audivisse quod inmediate, dum tacta fuit cum dicto pannicello, brachium movere cepit, viditque eam antequam de dicto loco recederet eadem hora libere brachium exercentem. Interrogata si recidivavit, dixit quod non, sed libera et sana perseverat. Interrogata si credit eam precibus et intercessione beati Bernardini liberatam, dixit quod sic. Interrogata quare, dixit propter contactum factum et invocacionem ibi de eo factam. 20 25 30

Super generalibus recte respondit. 35

SUPER EODEM

<XI/3> Sancta Lelli Anthonii Petri, de dicto regione Transtiberim, etatis annorum 22, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo

^a respondit *a margine con richiamo*.
 gruppo ri

^b puella *corretto su puerilla per espunzione del*
 Petri] Petri Petri, *il secondo cancellato*.

iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit per omnia, licet per diversa verba effectum rei [120v] non variancia, ut precedens testis, dempto quod vidit primum actum liberacionis, videlicet quod quamprimum dicta puellula tacta fuit pannicello de quo supra brachium movere cepit.

5 Super generalibus recte respondit.

SUPER EODEM

<XI/4> Domina Anthonia Oliverii, de regione eodem, etatis annorum 35, testis inducta et producta super contentis in eodem articulo, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit ut precedens testis, quamquam sub alia expressione verborum substantiam rei non variante.

Super generalibus recte respondit.

TESTIS SUPER 45

<XII/1> Anthonius magistri Iohannis, de regione Transtiberim, etatis annorum 40, testis inductus et productus super contentis in articulo 45, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super tenore dicti articuli sibi vulgarizati, dixit vera esse in eo contenta.

In causa sciencie interrogatus, dixit quod, tamquam pater dicte infantule, eques eam duxit ad ecclesiam Sancte Marie de Araceli, ibique tacta quodam pannicello, de quo in articulo, fuit. Interrogatus a quo tacta fuit, dixit quod a quodam fratre Andrea de civitate Theatina. Interrogatus quanto tempore caruit gressu^a, dixit quod numquam ambulare poterat. Interrogatus de tempore, dixit de anno Domini 1447, de mense maii. Interrogatus de loco, dixit ut supra. Interrogatus quibus presentibus tacta fuit, dixit de se teste, de dicto fratre Andrea, uxore sua, Rita de Lepore, et quodam socio fratris Iohannis de Capistrano. Interrogatus si predicti eam viderunt dicto tempore impeditam, dixit quod sic, demptis fratribus qui solum tunc eam viderunt. Interrogatus si subito liberata fuit, dixit quod non, sed die sequenti, quo die ubique quo volebat ambulare poterat. Interrogatus si recidivavit, dixit quod non. Interrogatus si credit eam precibus et meritis fratris Bernardini liberatam, dixit quod sic. Interrogatus^b quare credit, dixit quod^c ex devocione quam habebat in ipso beato Bernardino.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

<XII/2> Catherina, uxor prefati Anthonii et mater dicte infantule, etatis annorum 40, testis inducta et producta super eodem articulo, citata, [121r] vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super contentis

^a gressu *corr. su* ingressu *per espunzione di* in quod suo iudicio *con* suo iudicio *dep.*

^b interrogatus] interrogata

^c quod]

in eodem articulo, dixit ad omnia, interrogata, ut dictus Anthonius, maritus suus, licet eisdem verbis usa non fuerit sed diversis, effectum non variantibus.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<XII/3> Rita, relicta Anthonii dicti Lepore, de regione eodem, etatis annorum 35, testis inducta et producta super eodem articulo, citata, vocata, relata, et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super tenore dicti articuli, dixit ut primus testis, referendo singula singulis.

Super generalibus recte respondit.

TESTES SUPER 46 ARTICULO

10

<XIII/1> Angela, uxor quondam Salomonis, de regione Campitelli, etatis annorum 40, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super tenore 46 articuli, dixit vera fore contenta in dicto articulo.

Interrogata in causa sciencie, dixit quod in persona sua contigit. Interrogata de tempore, dixit non recordari. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas illa, dixit quod ultra menses XXX. Interrogata si aliquid remedium adhibuit, dixit quod plura remedia sortilegarum mulierum adhibuit incassum. Interrogata qua ex causa acciderat dictum^a malum, dixit quod, ut credit et tenet, ex sortilegio. Interrogata quare credit, dixit quod, successu temporis, repperit maleficium quoddam in domo sua. Interrogata de loco sue liberacionis, dixit in ecclesia Sancte Marie de Araceli, prope presepium. Interrogata quibus presentibus, dixit de se teste, marito suo et fratre Bernardino, qui eam signum † signavit et liberavit. Interrogata si subito liberata fuit, dixit quod inmediate, facto signo crucis, cessavit omnis dolor et infirmitas quam tunc actualiter paciebatur. Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interrogata si credit se precibus fratris Bernardini liberatam, dixit quod sic firmissime tenet. Interrogata quare tenet, dixit propter experienciam quam inde habuit.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

TESTES SUPER 47 ARTICULO

30

<XIV/1> [121v] Agnes, relicta Anthonii Martellini, habitatrix Rome apud Sanctam Mariam Rotondam, etatis annorum 67, testis inducta et producta ad probandum contenta in dicto articulo, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, dixit, interrogata super tenore dicti articuli 47 sibi vulgarizati dixit^b omnia vera esse contenta in eo.

35

Interrogata in causa sciencie, dixit quod experta est, nil enim discernere poterat. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas, dixit quod precise de tempo-

^a dictum] dictum s con s dep.

^b dixit a margine con richiamo.

re non recordatur, sed fuit malum inveteratum et plures annos fuerat lumine destituta. Interrogata qui noverunt eam cecam et post videntem, dixit de Laurencio Petri Philippi, de regione Columne, Ceccha Bella, et Laurencio, aromatario in platea Sancte Marie Rotonde, et omnes vicini ibidem morantes, ab omnibus enim
 5 Agnes “Ceca” nominabatur. Interrogata de tempore sue liberacionis, dixit de anno Domini 1445, circa festum Nativitatis. Interrogata de loco, dixit ut in articulo. Interrogata si subito, cum orasset, illuminata fuit, dixit quod inmediate, et ita ad patriam sola rediit, glorificans Deum in beatum Bernardinum, cuius precibus se liberatam firmiter credit. Interrogata quare credit, dixit quod auxilium eius in-
 10 vocavit et exaudita fuit, ut tenet, non suis meritis, sed prefati fratris Bernardini intercessione.

Super generalibus recte respondit.

SUPER EODEM

<XIV/2> Laurencius Petri Philippi, etatis annorum 40, de regione Columne,
 15 testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit se tantum scire de contentis in articulo, videlicet, quod predictam Agnetem vidit et cognovit^a visu privatam et post illuminatam.

Interrogatus in causa sciencie, dixit plures experiencias vidisse, et quod ab omnibus eam cognoscentibus longo tempore tenta fuit dicta et nominata, ac eciam reputata, pro ceca. Interrogatus super aliis contentis in articulo, dixit audivisse a prefata Agnete. Alia dixit nescire.

Super generalibus interrogatus, respondit recte et bene.

TESTES SUPER 48 ARTICULO

<XV/1> Paulus Andree Tocculi, de regione Sancti Angeli, etatis annorum 32,
 25 testis inductus et productus ad probandum contenta in dicto articulo, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento [122r] testificando, interrogatus super 48 articulo, dixit vera fore in eo contenta.

Interrogatus in causa sciencie, dixit quod expertus fuit in persona sua. Interrogatus qui sciverunt de hac sua infirmitate, dixit quod vicini omnes. Interrogatus quanto tempore duravit hec infirmitas, dixit quod longo tempore. Interrogatus de numerositate mensium, dixit non recordari. Interrogatus de tempore sue liberacionis, dixit de anno Domini 1446, prima die novembris. Interrogatus de loco, dixit Rome, in domo proprie habitacionis. Interrogatus quibus presentibus liberatus extitit, dixit quod presente sua cognata et se solis. Interrogatus quis votum emisit, dixit quod ipse, inductus a dicta sua cognata. Interrogatus quibus verbis usus fuit dum votum emisit, dixit ut in articulo continetur. Interrogatus si subito liberatus fuit, dixit quod sic, in tantum quod^b eodem tunc dixit sue cognate: «Si vellem, possem nunc ire ad faciendum facta mea». Interrogatus si recidivavit,

^a cognovit] cognovit eam *con* eam *dep.*

^b quod] quod dixit *con* dixit *dep.*

dixit quod sic. Interrogatus quantum tempus medium fuit dixit quod, sicut sibi recordatur, mediarunt 9 vel X dies postquam recidivacione gravissime debilitatus fuit. Interrogatus si credit se precibus et meritis fratris Bernardini liberatum, dixit quod sic, addens quod post suam liberacionem, visum sibi fuit, per diem et noctem continue, videre fratrem Bernardinum. Interrogatus quare credit, dixit 5 quia eidem se devotissime commendavit.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

TESTES SUPER 49 ARTICULO

<XVI/1> Lucia, uxor Andree Cole Symeonis, de regione Columpne, etatis annorum 40, testis inducta et producta super contentis in dicto 49 articulo, citata, 10 vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit vera fore in eo contenta.

Interrogata in causa sciencie, dixit quia vidit et presens fuit, atque personaliter eum ipso panno tetigit. Interrogata qui sciunt dictum suum filium fuisse infirmum, dixit de se teste, suo marito, et Polisena, filia sua. Interrogata quomodo 15 scit quod fuerat morbus de quo in articulo, dixit quod medici sic dicebant. Interrogata de loco, dixit in domo propria. Interrogata de tempore liberacionis, dixit quod fuit anno quo obiit beatus Bernardinus. Interrogata quibus presentibus, dixit quod prescripti aderant. Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interrogata si subito liberatus fuit ex contactu pannicelli, dixit quod sic. Interrogata si credit 20 eum meritis et intercessione fratris Bernardini liberatum, dixit quod sic. Interrogata quare credit, dixit propter devocionem quam in dicto pannicello, ob reverenciam ipsius, habebat.

Super generalibus recte respondit^a.

[122v] TESTES SUPER 50 ARTICULO

25

<XVII/1> Perna Petri Pauli de Capis, de regione Trivii, etatis annorum 60, testis inducta et producta super contentis in dicto articulo 50, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit vera esse in eo contenta.

Interrogata in causa sciencie, dixit quod fuit in Ara Celi quando infantulus 30 tactus fuit, licet eo tunc per ecclesiam devociones suas faceret. Interrogata quomodo ergo scit quod tactus fuerit, dixit audivisse eodem instanti a filia sua et nuru. Interrogata si vidit infantem prius infirmum et demum sanum, dixit quod ipsa est avia ipsius infantis, et sic dictum infantem sepe balneavit, et vidit ac perpendit eum infirmum fuisse et sanatum ut in articulo continetur. Interrogata de 35 tempore, dixit de anno Domini 1447, de mense iunii, in die sancti Anthonii de Padua. Interrogata de loco, dixit ut supra. Interrogata qui aderant dum tactus fuit, dixit de predictis, ut ab ipsis audivit. Interrogata si illico sanatus fuit, dixit quod successive sanatus est. Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interroga-

^a recte respondit *in posizione sacrificata per non invadere il foglio successivo*.

ta si credit eum intercessione beati Bernardini liberatum, dixit quod sic. Interrogata quare credit, dixit quod propter contactum panni qui intervenit.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

- 5 <XVII/2> Catherina, uxor Stephani de Capis, de eodem regione Trivii, etatis annorum 20, testis inducta et producta super dicto articulo, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super tenore ipsius articuli, dixit super eo et interrogatoriis, licet per diversa verba substantiam rei non mutantia, ut precedens testis.
- 10 Super generalibus recte respondit.

SUPER EODEM

- <XVII/3> Margarita Anthonii Sclavii, de regione predicta, etatis annorum 30, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit per omnia ut precedens testis.
- 15 Super generalibus recte respondit.

TESTES SUPER 51 ARTICULO

- <XVIII/1> Narda Anthonii dicti Ferracze, uxor Iacobi de Habundantia, de [123r] regione Regule, etatis annorum 40, testis inducta et producta ad probandum contenta in prefato 51 articulo, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo
- 20 iuramento testificando, interrogata super tenore dicti articuli, dixit vera fore contenta in dicto articulo.

- Interrogata in causa sciencie, dixit quod vidit et presens fuit. Interrogata qui viderunt eam infirmam et post sanam, dixit de Angelina, relicta Angelini de Viterbio, Lucharella Herici Imperatoris, Catherina Dominici de Viterbio et tota
- 25 contrata. Interrogata de tempore, videlicet quanto tempore duravit infirmitas, dixit ut in articulo continetur. Interrogata quo tempore liberata fuit, dixit de anno Domini 1447, de mense iunii, de die non recordatur. Interrogata de loco, dixit in domo propria. Interrogata quibus presentibus liberata fuit per contactum, dixit de preexpressis. Interrogata si preter contactum intervenit votum, dixit quod
- 30 vit se delaturam per annum habitum Sancti Francisci ob reverenciam beati Bernardini. Interrogata si subito liberata fuit per tactum panni et voti emissionem, dixit quod eodem instanti se volvit et demum sanitatem recuperavit infra dies in articulo expressos. Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interrogata si credit se precibus et intercessione fratris Bernardini liberatam, dixit quod sic. Interrogata de causa credulitatis, dixit propter contactum reliquiarum suarum et voti^a
- 35 emissi ad eum efficaciam, quoniam devote quantum potuit se eidem recommisit.
- Super generalibus interrogata, recte respondit.

^a voti] voti ad *con* ad *dep*.

SUPER EODEM

<XVIII/2> Angiolina, relicta Angelini de Viterbio, de regione predicta, etatis annorum 61, testis inducta et producta, citata, vocata et relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super contentis in ipso articulo, dixit ut precedens, nil addendo vel minuendo quod rei substanciam mutaret. 5

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<XVIII/3> Lucharella Herici Imperatoris, de dicta regione, etatis annorum 29, testis inducta et producta, citata, vocata et relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super tenore predicti articuli, dixit respondendo 10 ut prima testis, licet per alia verba effectum non variantia.

Super generalibus recte respondit.

[123v] SUPER EODEM

<XVIII/4> Catherina Dominici de Viterbio, de regione eodem, etatis annorum 29, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super tenore dicti articuli, dixit ut prima testis, 15 quamquam non per eadem verba que tamen factum non mutabant.

Super generalibus recte respondit.

TESTES SUPER 52 ARTICULO

<XIX/1> Paulucia, uxor Martini carpentarii, de regione Regule, etatis annorum 20 32, testis inducta et producta super contentis in dicto 52 articulo, suo iuramento testificando, interrogata super ipso articulo, sibi ut aliis ceteris testibus lecto et vulgarisato, dixit vera esse in eo contenta.

Interrogata in causa sciencie, dixit quod experta fuit in persona propria. Interrogata qui sciverunt eam infirmam, dixit de Catherina, sorore sua, Mathia 25 Donati, commatre sua, et Angelina Mathei de Viterbio. Interrogata si adhibita fuerunt remedia, dixit quod sic, sed nil utilitatis ex ipsis sensit. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas, dixit ut in articulo continetur. Interrogata de loco, dixit in domo propria. Interrogata quibus presentibus votum emisit et sanitatem recepit, dixit de premissis dominabus. Interrogata quibus verbis usa fuit 30 dum votum emisit, dixit ut in articulo continetur et promisit. Interrogata si subito liberata fuit, dixit ut in articulo habetur. Interrogata si perseveravit in sanitate, dixit quod sic, et post filium unum, cui nomen Bernardini imposuit, peperit. Interrogata si credit se precibus et intercessione beati Bernardini liberatam, dixit quod sic. Interrogata quare, dixit quia ad eum votum emisit et se devote ei- 35 dem commendavit.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<XIX/2> Angelina, relicta Angelini de Viterbio predicta, testis inducta et producta super contentis in dicto articulo, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo et contentis in eo, dixit quod vidit et presens fuit quando votum emisit predicta Paulucia et ab infirmitate, quam tempore expresso in articulo passa fuerat, subito liberata fuit.

Interrogata super aliis interrogatoriis, respondit ut ipsa principalis, licet per diversa verba effectum similem habentia.

Super generalibus recte respondit.

10 [124r] TESTES SUPER 53 ARTICULO

<XX/1> Nicolìa, uxor Iohannis Adami, Romana, de regione Moncium, etatis annorum XX, testis inducta et producta ad probandum contenta in 53 articulo, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super tenore dicti articuli sibi vulgarisati, dixit vera esse contenta in dicto articulo.

15 Interrogata in causa sciencie, dixit quod panem habuit a quadam domina nomine Catherina de Corsica, que dicebat esse huiusmodi ut continet articulus, quem, postquam in ore posuit, subito comedit et in instanti sanata est. Interrogata qui viderunt eam infirmam et post sanam, dixit de dicta Catherina, Iohanna, relicta Iohannis in Cassata, et Paulucia, uxor Cole Iohannis de Spoliacristo, 20 et pluribus vicinis. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas, dixit quod septem diebus. Interrogata si adhibita fuerunt remedia, dixit quod sic, sed in vanum; nichil enim iuamenti exinde recepit. Interrogata qua ex causa accidit infirmitas, dixit ignorare. Interrogata de tempore, dixit de anno Domini 1448, de mense iulii, in principio. Interrogata de loco, dixit in domo propria. Interrogata quibus 25 presentibus, dixit de se teste et dicta Catherina de Corsica dum panem comedit, predicte tamen domine eadem hora eam sanam viderunt et infirmam. Interrogata si votum aliquid emisit, dixit quod nil aliud fecit nisi quod, cum reverencia et devocione beati Bernardini se commendans, dictum panem comedit. Interrogata si subito liberata fuit, dixit quod statim post comestionem panis. Interrogata si 30 recidivavit, dixit quod non. Interrogata si credit se meritis et precibus fratris Bernardini liberatam, dixit quod sic. Interrogata quare, dixit ut supra.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<XX/2> Iohanna, relicta Iohannis in Cassata, de regione Moncium, testis annorum 36, inducta et producta super contentis in dicto articulo, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit vera esse contenta in eo.

40 Interrogata in causa sciencie, dixit quia erat in domo ibi vicina, et quedam Catherina de Corsica, que habitabat in domo una secum, ipsa vidente, panem incidit quem dicebat velle portare predicte Nicolie. Elapso modico tempore, vocata fuit ad domum dicte Nicholie et, illuc iens, reperit eam liberatam, que sibi dixit:

«Domina Cia, comedi de pane qui cassam beati Bernardini tetigit, dato michi a Catherina, et liberata sum, laus Deo et sibi». Interrogata de tempore et loco, dixit ut principalis. Interrogata de quibus presentibus, dixit de se teste, dicta Nicoliam et [124v] Paulutia, uxore Cole Iohannis predicta. Interrogata si eadem hora qua liberata fuit eam vidit infirmam, dixit quod sic. 5

Super aliis interrogatoriis, dixit ut principalis.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<XX/3> Paulutia, uxor Cole Iohannis predicta, etatis annorum 48, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super contentis in dicto articulo, dixit se hoc scire, videlicet quod audivit dictam Nicoliam, que pluribus diebus afflicta et gravata fuerat ut in articulo continetur, in instanti, ex comestione panis qui tumulum beati Bernardini tetigerat, liberatam fuisse. 10

Interrogata a quibus audivit, dixit quod ab ipsa Nicoliam. Interrogata si eodem die eam sanam vidit et infirmam, dixit quod sic. Interrogata si credit eam meritis fratris Bernardini liberatam, dixit, actento quod devocionem habuit in pane quem comedit, ut ab ea audivit, quod credit eam intercessione et meritis predicti beati Bernardini liberatam fuisse. Alia dixit nescire. 15

Super generalibus interrogata, recte respondit. 20

TESTES SUPER 54 ARTICULO

<XXI/1> Petrucia, filia Amici de Leonessa, habitatrix in Campo Martis, etatis annorum 13, testis inducta et producta, citata, vocata, relata, iurata et examinata super tenore 54 articuli sibi vulgarizati, dixit vera esse contenta in dicto articulo. 25

Interrogata in causa sciencie, dixit quod per annum non potuit videre^a, et facto voto per aviam suam ut in articulo continetur, liberata fuit. Interrogata de tempore, dixit, ut audivit a dicta sua avia, fuit de anno quo obiit beatus Bernardinus. Interrogata de loco, dixit in domo avie sue. Interrogata quibus presentibus votum factum fuit, dixit quod presente avia sua, que fecit, et ipsa. Interrogata quantum tempus medium fuit inter votum emissum et sanitatem recuperatam, dixit ut in articulo continetur. Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interrogata si credit se precibus et meritis beati Bernardini <liberatam> dixit quod sic, considerato voto. 30

Super generalibus interrogata, recte respondit.

[125r] SUPER EODEM

<XXI/2> Sancta, relicta quondam Petrucii de Leonessa, habitatrix Rome in Campo Martis, etatis annorum 55, testis inducta et producta super eodem arti-

^a potuit videre] videre potuit, *con segni in inerlineo che indicano l'inversione.*

culo, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super contentis in dicto articulo, dixit vera fore in eo contenta.

Interrogata in causa sciencie, dixit quia vidit et presens fuit et votum emisit, quoniam simul habitant. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas, dixit
 5 quod per annum unum. Interrogata de tempore, loco et quibus presentibus, dixit ut precedens testis. Interrogata quibus verbis usa fuit dum votum emisit, dixit ut in articulo continetur. Interrogata si incontinenti, post votum factum, fuit libera-
 ta, dixit ut in articulo. Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interrogata si credit dictam Petruciam liberatam precibus et meritis fratris Bernardini, dixit
 10 quod sic. Interrogata quare credit, dixit quia auxilium eius invocavit.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

TESTES SUPER 55 ARTICULO

<XXII/1> Vannuccia, relicta Romanelli de Aquila, de Ordine Sancti Augusti-
 ni, etatis annorum 55, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in for-
 15 ma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super contentis in 55 articulo, dixit vera fore contenta in eo.

Interrogata in causa sciencie, dixit quia in se experta est. Interrogata de tem-
 pore, dixit de anno Domini 1446, de mense et die non recordatur. Interrogata de
 loco ubi liberata fuit, dixit Aquile, apud tumulum beati Bernardini. Interrogata
 20 de quibus presentibus liberata extitit, dixit de fratribus Andrea, Valentino et Tho-
 ma, de Ordine Sancti Francisci de Observancia. Interrogata si subito, dum votum
 explevit, liberata extitit, dixit quod sic, antequam capellam exiret. Interrogata si
 recidivavit, dixit quod non. Interrogata si credit precibus et meritis fratris Ber-
 nardini se liberatam, dixit quod sic, actento quod continuo, completo voto ad
 25 eum emisso, liberata est.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

TESTES SUPER 56 ARTICULO

<XXIII/1> Maria Bonifacii de Corsica, habitatrix Rome^a prope Spoliacristo,
 etatis annorum 40, testis inducta et producta ad probandum contenta [125v] in
 30 dicto articulo, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testifican-
 do, interrogata super contentis in ipso 56 articulo, dixit vera esse contenta in eo.

Interrogata in causa sciencie, dixit quia in se experta fuit. Interrogata qui no-
 verunt eam infirmam et post sanam, dixit de Francisca, Nicolosa et Clara, soro-
 ribus et consociis suis. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas, dixit ut in
 35 articulo continetur. Interrogata si adhibita fuerunt remedia, dixit quod plurima,
 licet incassum, nullam enim melioracionem ex ipsis consecuta est. Interrogata de
 tempore votorum, dixit quod anno Domini 1447, de mense maii, de die non re-
 cordatur, primum votum fecit, 2m autem votum fecit, sive primum disposuit
 adimplere, dominica in albis de presenti anno 1448. Interrogata de loco, dixit

^a Rome in interlineo con richiamo.

Rome, in habitacione sua. Interrogata quibus presentibus votum fecit et refirmavit demum, dixit quod nullo presente, sed in corde suo fecit, et 2° refirmavit. Interrogata quid vovit, dixit prout in articulo continetur. Interrogata si subito liberata fuit, dixit quod sic, et primo post votum factum, et 2° post refirmacionem de adimplendo. Interrogata si recidivavit, dixit ut in articulo. Interrogata si credit se precibus et meritis fratris Bernardini liberatam, dixit quod sic. Interrogata quare credit, dixit quod propter recidivacionem et sanacionem ante et post instantaneas.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

10

<XXIII/2> Francischa Bonifacii, soror de Ordine Sancti Francisci III°, etatis annorum 27, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super tenore dicti articuli, dixit se hoc inde scire: quod vidit prefatam Mariam infirmam infirmitate de qua in articulo, deinde sanam per totum tempus de quo habetur in articulo, et demum in infirmitate quam prius paciebatur reincident. Interrogata si scit quare recidivavit, dixit audivisse ad eadem quod votum emiserat de visitando corpus beati Bernardini, quo emisso ipsa Maria liberata fuit ab infirmitate, et sic in sanitate per annum permansit, deliberavitque votum quod emiserat non adimplere, ob quam causam, ut credit, recidivavit. Et demum, cum in mente sua ipsa Maria omnino votum velle adimplere deliberasset, 2° subito a sua infirmitate liberata est, et sana hodie permanet.

Interrogata in causa sciencie, dixit audivisse a dicta Maria. Interrogata si nunc est sana et libera, dixit quod sic. Alia dixit se nescire.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

25

[126r] TESTES SUPER 57 ARTICULO

<XXIV/1> Petrus Buczuli de Campagnano, etatis annorum 40, testis inductus et productus super contentis in 57 articulo, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super tenore dicti articuli sibi vulgarizati, dixit vera esse contenta in dicto articulo.

30

Interrogatus in causa sciencie, dixit quia in se expertus fuit. Interrogatus qui sciverunt eum infirmum et post sanum, dixit de omnibus incolis terre Campagnani, presertim de magistro Anthonio sartore, Diacono Anthonio et Petro Paulucii, qui secum iverunt ad corpus beati Bernardini Aquilam. Interrogatus quanto tempore duravit infirmitas, dixit quod per menses, vel circha, VI continuos. Interrogatus si adhibita fuerunt remedia, dixit quod plurima, licet invanum. Interrogatus de tempore, dixit de anno Domini 1444, de mense iunii, die III°. Interrogatus de loco, dixit ut in articulo. Interrogatus quibus presentibus sanitatem consecutus est, dixit de premissis personis qui secum erant ante tumulum beati Bernardini. Interrogatus quis votum emisit, dixit quod ipse personaliter emisit et persolvit. Interrogatus quibus verbis usus fuit, dixit quod devote se recommisit beato Bernardino orans ut eum bono Iesu commendaret. Interrogatus si subito libe-

40

ratus est, dixit ut in articulo. Interrogatus si recidivavit, dixit quod non, sed liber perseverat. Interrogatus si credit se precibus et meritis fratris Bernardini liberatum, dixit quod sic. Interrogatus quare credit, dixit quia auxilium eius invocavit. Super generalibus interrogatus, recte respondit.

5 SUPER EODEM

<XXIV/2> Magister Anthonius, sartor, de Campagnano, etatis annorum 44, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super contentis in dicto articulo, dixit vera esse contenta in dicto articulo.

10 Interrogatus in causa sciencie, dixit quod^a audivit, vidit et presens fuit, quoniam socius suus fuit dum Aquilam accessit. Interrogatus si cognovit eum infirmum dixit quod sic, quoniam hoc omnibus de Campagnano manifestum erat. Interrogatus quanto tempore duravit infirmitas sua, dixit precise non recordari, vidit tamen eum transire cum brachio ad collum^b per longum tempus, nichil agendo. Interrogatus si adhibita fuerunt remedia, dixit audivisse quod sic, et quod non profuerunt sibi. Interrogatus de tempore, de loco et quibus presentibus liberatus extitit, dixit ut precedens. Interrogatus de voto, dixit audivisse a predicto quod emisit. [126v] Interrogatus si subito liberatus fuit, dixit quod sic. Interrogatus si sanus perseverat, dixit quod sic. Interrogatus si credit eum precibus, meritis et intercessione fratris Bernardini liberatum, dixit quod, actentis per eum testificatis, firmiter credit.

20 Super generalibus interrogatus, dixit^c sicuti precedentes.

SUPER EODEM

<XXIV/3> Dyaconus Anthonius de Campagnano, etatis annorum 30, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super predicto articulo, dixit per omnia, licet per diversa verba effectum eundem tamen habentia, ut precedens testis, addens quod adeo impeditus erat quod ei panem scindebat et vestimenta induebat pariter a se non valens hec efficere.

30 Super generalibus recte respondit.

SUPER EODEM

<XXIV/4> Petrus Paulucius de dicto castro, etatis annorum 22, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super eodem articulo, testificatus est et dixit ut predictus magister Anthonius, nil minuendo vel addendo quod substantiam mutare potuisset.

35 Super generalibus interrogatus, recte respondit.

^a quod *in interlineo*.
quod *dep.*

^b ad collum *a margine con richiamo*.

^c dixit] dixit quod *con*

TESTES SUPER 58

<XXV/1> Tadea Perini, de Bulsino, etatis annorum 40, testis inducta et producta super contentis in 58 articulo, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super tenore dicti articuli sibi vulgarizati, dixit vera esse contenta in dicto articulo. 5

Interrogata in causa sciencie, dixit quia, tamquam mater patientis, vidit et fecit contenta in dicto articulo. Interrogata qui sciverunt dictam infantulam infirmam et demum sanatam, dixit de se teste et marito suo Perino. Interrogata quanto tempore duravit cecitas in predicta, dixit quod per menses tres vel circa. Interrogata si adhibita fuerunt remedia dixit quod non, propter periculum, quia infans erat. [127r] 10
Interrogata de tempore, dixit de anno Domini 1445, de mense marci, circa finem. Interrogata de loco, dixit in domo propria. Interrogata de quibus presentibus, dixit^a de se teste et marito suo, Angela, uxore Iohannis Pauli, Tea, relicta Anthonii Vannucii, et pluribus aliis de Bulsino, qui eam viderunt infirmam. Interrogata quis votum emisit, dixit de se teste, quoniam ipsamet vovit. Interrogata quibus verbis 15
usa fuit, dixit ut in articulo continetur. Interrogata si subito sanata fuit, dixit ut continet articulus. Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interrogata si credit eam precibus et meritis fratris Bernardini liberatam, dixit quod firmiter tenet et credit. Interrogata quare credit, dixit propter votum ad eum emissum.

Super generalibus interrogata, respondit recte. 20

SUPER EODEM

<XXV/2> Perinus, maritus predicte testis, etatis annorum 35, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super contentis in dicto articulo, dixit se hoc scire, videlicet quod filia sua, ab infirmitate de qua in articulo quam passa fuit per menses tres, post votum emissum ab uxore sua, de mandato, consensu et licencia suis, liberata extitit. 25

Interrogatus in causa sciencie, dixit quia vidit, audivit et presens fuit. Interrogatus quid scit de visione quam habuisse dicit uxor sua^b, dixit quod ipsa^c uxor sua, testis predicta, de mane ei narravit. Interrogatus super singulis aliis interrogatoriis, respondit ut predicta sua uxor. 30

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

<XXV/3> Tea, relicta Anthonii Vannucii de Bulsino, etatis annorum 60, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super tenore dicti articuli, dixit nil aliud scire nisi quod vidit dictam Ceciliam infantulam satis longo tempore, de quo non recordatur, cecam ex ambobus oculis, et demum eam sanam et videntem. 35

^a dixit a margine con richiamo.
gine con richiamo.

^b uxor sua a margine con richiamo.

^c ipsa a mar-

Interrogata in causa sciencie, quomodo scit, videlicet, quod ceca esset deinde videns, dixit quod ipsa vicina est, et sepe atque sepius experienciam fecit et de cecitate et de visu. Alia dixit nescire, nisi quod a predicta Tadea quod votum emiserat, visionemque habuerat, ac quod, eadem septimana qua votum fecit et visionem habuit, [127v] filia sua liberata extitit, audivit.

Interrogata super generalibus, recte respondit.

SUPER EODEM

<XXV/4> Maria, uxor Nucii Nardi de Bulsino, etatis annorum 37, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super contentis in ipso articulo, dixit per omnia ut precedens testis, licet per diversa verba effectum tamen non variantia.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

TESTES SUPER 59 ARTICULO

<XXVI/1> Domina Laurencia, relicta Urbani Laurencii, de Senis, habitatrix in Bonconvento, etatis annorum 56, testis inducta et producta ad probandum contenta in 59 articulo, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super contentis in prescripto articulo, dixit vera fore contenta in ipso.

Interrogata in causa sciencie, dixit quia in se experta fuit. Interrogata si hec infirmitas erat nota aliquibus, dixit quod et infirmitas et sanitas recuperata manifeste sunt in dicto castro Bonconventi; Senis eciam pluribus erat notum. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas, dixit quod per annos IIII^{or}. Interrogata si adhibita fuerunt^a remedia, dixit quod plurima incassum, et eciam maleficia. Interrogata de tempore, dixit quando fiebant Senis exequie beati Bernardini. Interrogata de loco, dixit quod in loco fratrum Sancti Francisci de Observancia apud Senas qui dicitur La Capriola. Interrogata quibus presentibus sanata est, dixit de fratribus Dominico de Senis <et> Anthonio de Galena⁶⁰, Ordinis Sancti Francisci predicti, et domina Flora, uxore Angeli de Senis, et multis aliis de quibus non recordatur. Interrogata si subito sanata est, dixit quod sic. Interrogata si tunc actualiter paciebatur, dixit quod sic. Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interrogata si credit se liberatam meritis et intercessione fratris Bernardini, dixit quod sic. Interrogata quare credit, dixit quia tacta fuit sua cappa.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

^a fuerunt] fuerunt miracula *con* miracula *dep.*

⁶⁰ In relazione a questa testimonianza, BERTAGNA (*Vita religiosa francescano-senese*, 259) lo identifica con frate Antonio di Domenico del Gallina per il quale cfr. *ibidem*, 266-267.

[125r] SUPER EODEM

<XXVI/2> Silvestra Iohannis Fabri, de Bonconvento, etatis annorum 61, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit se hoc scire: quod vidit dictam dominam Laurenciam longo tempore infirmam infirmitate de qua in articulo, de-
 mum accedentem Senas cum dicta infirmitate, et cum redisset vidit eam totaliter a fistula quam paciebatur liberatam. 5

Interrogata si aliquid scit de modo sue liberacionis, dixit audivisse ab ipsa domina Laurencia quod, cum tacta fuisset cappa beati Bernardini, que apud locum Capriole apud civitatem Senarum conservatur, immediate sanitatem recepit. Interrogata quanto tempore redire tardavit de dicta civitate, dixit precise non recordari sed, suo videre, ad plus tardavit diebus sex. Interrogata si recidivavit, dixit quod non. 10

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

15

<XXVI/3> Anthonia Binni de dicto castro Bonconventi, etatis annorum 50, testis inducta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit per omnia ut precedens testis, licet verbis diversis usa fuerit, eandem substantiam exprimendo; addens, ultra premissa, quod infirmitas et sanitas recuperata publice et manifeste sunt in prefato castro. 20

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<XXVI/4> Catherina Urbani Anthonii, de Bonconvento, etatis annorum 50, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super eodem articulo, dixit similiter, licet per diversa 25
 verba effectum eundem habencia, ut Silvestra testis predicta.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SEQUUNTUR TESTES EXAMINATI SENIS, SUPER ARTICULIS IBIDEM DATIS

Et primo super primo articulo qui in numero omnium articulorum est 60, ordine prescripto. 30

[128v] TESTES SUPER 60 ARTICULO

<XXVII/1> Anthonius Marci, pater dicte puelle, civis Senensis, etatis annorum 56, testis inductus, productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super tenore dicti articuli, dixit vera esse contenta in dicto articulo. 35

Interrogatus in causa sciencie, dixit audivisse a matre dicte puelle, a Checco de quo in articulo, Mariana, uxore Mariani Christofori Iacobi de Senis, et pluri-

bus aliis qui viderunt dictam puellam dum recollecta fuit de terra ut in articulo habetur; et ipse votum, tamquam pater gemens de morte filie, emisit. Interrogatus quanta altitudo fuit ubi cecidit, dixit quod sunt fere brachia XV cum dimidio. Interrogatus quomodo scit, dixit quod mensuravit. Interrogatus quantum tempus est, dixit quod de anno Domini 1447, de mense iunii die 20. Interrogatus de loco ubi cecidit, dixit de domo sua, ex balatorio. Interrogatus quibus presentibus votum fecit et infantula ipsa cecidit, dixit quod nullo presente votum fecit; qui autem eam viderunt cadentem ignorat, quia presens non fuit; predictae tamen persone viderunt dictam suam filiam, ut in articulo continetur, recollectam a Ceccho predicto, ut testificatus est. Interrogatus quibus verbis usus fuit, dixit ut in articulo. Interrogatus quanto tempore sic permansit, dixit audivisse a predictis dominabus quod per unam horam vel quasi. Interrogatus si subito, facto voto, liberata fuit, dixit quod cum veniens ad domum repperisset filiam suam in lecto quasi mortuam iacentem sine sensu, domum exiens, ad ecclesiam flens et gemens accessit, ubi per horam vel prope morans, recommittens dictam suam filiam Deo et beato Bernardino et deinde, domum rediens, repperit suam filiam cum cimballo in manu ludentem sanam et liberam; et eadem die personaliter ad forum, ut nonnulla emeret pro domo, accessit. Interrogatus si recidivavit, dixit quod non. Interrogatus si credit dictam suam filiam precibus fratris Bernardini liberatam, dixit quod sic. Interrogatus quare credit, dixit quia eius merita pro liberatione eiusdem sue filie invocavit.

Super generalibus recte respondit.

SUPER EODEM

<XXVII/2> Domina Nicola, mater dicte puelle, etatis annorum 40, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super tenore dicti articuli dixit se hoc scire: quod, cum esset in domo sua propria, magister Thomas, dictus del Casayo, Honofriam predictam filiam suam sensibus privatam ad eam reportavit, que in lecto posita iacuit [129r] fere per unam horam ac si mortua esset sine sensu, et demum, gracia Dei, a lecto sana surrexit.

Interrogata in causa sciencie, dixit quia vidit et presens fuit. Interrogata qui viderunt predicta, dixit de contentis in deposicione precedentis testis. Interrogata quanto tempore iacuit insensibilis, dixit ut deposuit. Interrogata si adhibita fuerunt remedia, dixit quod non. Interrogata de tempore, loco et contestibus, dixit ut precedens. Interrogata si votum scit emissum fuisse a viro suo, dixit audivisse ab eodem suo marito quod votum emiserat dum, dimictens filiam suam cubantem in lecto, domum exivit, quod postmodum complevit. Interrogata si graviter fuit dicta sua filia conquassata, dixit quod tenebat eam a lecto vivam non surrecturam, quoniam candelas accensas apud eam, veluti mortuis fieri solet, teneri faciebat^a. Interrogata si subito post recessum patris liberata fuit, dixit ut supra testificata est. Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interroga-

^a teneri faciebat a margine con richiamo.

ta si credit eam obtentu et meritis fratris Bernardini liberatam, dixit quod sic. Interrogata quare credit, dixit quia maritus suus, ut testificata est, auxilium eius invocavit.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

5

<XXVII/3> Cecchus Nannis Christofori, civis Senensis, etatis annorum 36, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super contentis in dicto articulo, dixit hoc se inde scire, videlicet quod cum ipse testis esset in apotheca sua, sita directe in oppositum balatorii de quo dicta infantula cecidit, vidit nonnulla de sursum cadere, et post audiens clamores accurrit, vidit et repperit pefatam puellam Honufriam inter lateres et ligna iacentem, conquassatam et se non moventem, quam recolligens, cuidam, de quo non recordatur, tradidit ad domum reportandam.

Interrogatus in causa sciencie, dixit ut testificatus est. Interrogatus quibus presentibus eam recollegit, dixit de se teste et filio Anthonii Donati Forsarii. Interrogatus quanta altitudo est unde cecidit, dixit nescire distincte, sed tantum est quod est magna altitudo. Interrogatus si distincte cognovit esse dictam puellam quando cecidit, dixit quod non, sed solum umbram pannorum et aliarum rerum, scilicet lapidum et lignorum, ex fenestra domus sue vidit. Cognovit tamen per sequencia quod ipsa puerula ex ipso balatorio ceciderat, quoniam ibi apparebat ruptura, et ligna et lapides iacebant supra et infra ipsam infantulam. Interrogatus de tempore, dixit non recordari. Interrogatus de loco ubi recollegit, dixit sub balatorio in platea. Interrogatus si dicto die quo cecidit eam vidit sanam, dixit quod non, sed sequenti die vidit eam ambulantem per plateas, die enim [129v] qua cecidit domum parentum suorum non fuit ingressus. Interrogatus si credit eam precibus et meritis fratris Bernardini liberatam, dixit quod sic. Interrogatus quare credit, dixit quia, ut audivit a patre dicte puelle, votum ad ipsum beatum Bernardinum pro liberatione filie sue emisit.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

30

SUPER EODEM

<XXVII/4> Laurencius Donati tinctoris, civis Senensis, etatis annorum 14, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit quod, cum ipse testis esset super quodam muro^a casaleni domus dicte puelle, vidit ipsam de balatorio cadentem simul cum lateribus, lignis et lapidibus.

Interrogatus si lapides et ligna ceciderunt super eam, dixit quod solum unus later cecidit super eius humero. Interrogatus si cecidit super lapidum acervo, dixit quod non, sed prope. Interrogatus si dicta puella loquebatur, dixit quod non,

^a muro] muro d con d dep. A; muro de B.

sed aliquantulum in se murmurabat dicens: «ho, ho, ho», et oculos volvebat ac si vellet mori. Interrogatus quis recollegit de terra, dixit quod Cecchus predictus. Interrogatus in causa scientie, dixit quia vidit et presens fuit. Interrogatus de tempore, dixit quod est fere annus. Interrogatus de loco ubi recollegit, dixit quod in
 5 casaleno, sub balatorio predicto. Interrogatus quibus presentibus, dixit ut supra de se et Ceccho. Alia dixit nescire.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

<XXVII/5> Magister Thomas Nannis, civis Senensis et cetera, etatis annorum
 10 48, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit tantum inde scire: quod, cum esset Cecchus in quodam casaleno sub balatorio constitutus Anthonii Marci, et Honufriam sepedictam in brachiis teneret, quam, ut dicebat, de terra recollegerat post casum ex balatorio predicto, ei dedit reportandam ad domum
 15 iamdicti Anthonii sui patris, quam reportavit et super lecto posuit.

Interrogatus in causa sciencie, dixit ut supra. Interrogatus quam opinionem de ea habebat, dixit quod, suo iudicio, erat proxima morti. Interrogatus quare, dixit quod aspectus suus hoc iudicabat; item non erat compos membrorum suorum; item oculos hincinde revolvebat ac si esset in angustia mortis; propter que
 20 signa opinabatur eam esse morti [130r] vicinam. Interrogatus de tempore, dixit quod est annus vel circa. Interrogatus de loco, dixit ut supra. Interrogatus de quibus presentibus, dixit de se et Ceccho et multis aliis qui ad clamores accurrerant, de quorum nominibus non recordatur. Interrogatus quanto tempore post eam vidit sanam, dixit die 3^a post vidit ipsam Honufriam extra domum ambulantem.
 25 Interrogatus si credit eam precibus et meritis fratris Bernardini ab omnipotenti Deo liberatam, dixit quod sic. Interrogatus quare, dixit quia Anthonius Marci auxilium ipsius beati Bernardini pro liberacione filie sue, ut ab eo intellexit, imploravit. Interrogatus quanta altitudo est ex qua cecidit, dixit quod non mensuravit, sed suo iudicio sunt 15 brachia vel circha.

30 Super generalibus interrogatus, recte respondit.

TESTES SUPER 61 ARTICULO

<XXVIII/1> Domina Agnes, uxor nobilis viri Petri Iohannis Turchi, civis Senensis, de populo Sancti Martini, etatis annorum 37, testis inducta et producta
 35 super contentis in articulo 61, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super tenore dicti articuli sibi vulgarisati, dixit omnia et singula in ipso articulo contenta fore vera.

Interrogata in causa sciencie, dixit quia est mater dicte puelle quam numquam ante votum per eam emissum audivit loquentem, sed dum aliquid volebat signo petebat, aut matrem cum pannis trahebat. Interrogata qui sciunt eam mutam
 40 fuisse, dixit de se teste, marito suo, socru, nutrice dicte infantule et aliis de familia. Interrogata quanto tempore duravit hec mutitas, dixit quod per annos III, computando a sua nativitate. Interrogata si erat surda, dixit quod non. Interro-

gata de tempore, dixit^a de anno Domini 1444, circa finem mensis septembris. Interrogata ubi vovit, dixit ut in articulo. Interrogata quibus audientibus votum fecit, dixit quod intra se fecit et se sola, statim tamen notificavit germane sue Anthonie, uxori Baldi de Tholomeis. Interrogata quibus verbis usa est in emissione voti, dixit ut in articulo continetur. Interrogata si subito voto emisso cepit loqui, 5 dixit non recordari audivisse eam loquentem illo die, quia non dabat fidem verbis filii sui qui retulerat ei sororem suam locutam fuisse illo tempore, ut extimare potest directe, quo votum fecerat, et sic non advertit. Die tamen sequenti perfecte audivit eam loquentem. Interrogata si recidivavit, dixit quod non, sed de bono in melius, prout etas dedit, processit. Interrogata si credit eam precibus et meritis fratris [130v] Bernardini liberatam, dixit quod sic. Interrogata quare potius 10 meritis fratris Bernardini quam sancti Francisci, dixit quia in eum ferebatur intentio, licet ambos deprecata fuerit.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

15

<XXVIII/2> Nobilis vir Petrus Iohannis Turchi, civis Senensis, etatis annorum 46, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit quod Bartholomea eius filia per tres annos a die nativitatis sue locuta non fuit et muta permansit. Ac quod die qua Agnes uxor sua votum ad beatum Bernardinum emisit, audita est 20 loqui a Blasio eius filio et die sequenti post^b votum emissum audivit eam loquentem et singula verba que sibi dicebantur experimentem.

Interrogatus in causa sciencie, dixit quia, tamquam pater, vidit, audivit et intellexit. Interrogatus si^c fuit surda prius, dixit quod non. Interrogatus qui sciverunt eam esse mutam, dixit ut precedens testis. Interrogatus si adhibita fuerunt 25 remedia, dixit quod non. Interrogatus quid scit de voto emisso per uxorem suam, dixit quod ipsa, domum redeunte, sibi dixit formam voti contentam in articulo. Interrogatus de tempore, loco et quibus presentibus, dixit ut precedens testis. Interrogatus si credit eam precibus fratris Bernardini liberatam ex Dei misericordia, dixit quod, actento voto ad eum emisso, credit firmiter quod sic. Interrogatus si 30 recidivavit, dixit ut precedens.

Super generalibus recte respondit.

SUPER EODEM

<XXVIII/3> Domina Anthonia, uxor Baldi de Tolomeis, civis Senensis, etatis annorum 40, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, 35 suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit se tantum scire, videlicet quod vidit ipsam Bartholomeam, filiam germane sue, per plures annos non loquentem, postmodum vidit et audivit eam recte et articulate loquentem.

^a dixit] dixit interrogata de tempore dixit
a margine con richiamo.

^b post a margine con richiamo.

^c si a

Interrogata in causa sciencie, dixit ut supra. Interrogata si scit aliquid de voto a sua germana, pro liberacione filie sue, emisso, dixit audivisse a dicta sua germana. Interrogata quando, dixit postquam puella cepit loqui, quoniam ipsa congratulata est secum de gratia quam recepit, ut asserebat, intercessione et meritis
 5 beati Bernardini. Interrogata si aliquando eam audiverat loquentem, dixit quod, licet sepiissime temptaverit, numquam audivit eam verbum aliquod proferentem. Interrogata si credit dictam puellam liberatam precibus fratris Bernardini dixit quod, considerato voto ad eum emisso per suam [131r] germanam, credit quod sit obtentu beati Bernardini liberata.

10 Super generalibus interrogata, recte respondit.

TESTES SUPER 62 ARTICULO

<XXIX/1> Matheus Aloisii de Ciccharellis, de populo Sancti Clerici Castri Veteris, civis Senensis, etatis annorum 36, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super
 15 dicto articulo, videlicet 62, dixit vera fore contenta in eo.

Interrogatus in causa sciencie, dixit quia passus fuit et liberatus ut in articulo continetur. Interrogatus qui viderunt eum infirmum et demum sanum, dixit de domina Anthonia, eius matre, domina Baptista, eius sorore, Dominico Iohannis et Petro Silvestri specialis^a. Interrogatus quanto tempore duravit infirmitas, dixit prout in articulo. Interrogatus si adhibita fuerunt remedia, dixit
 20 quod sic, ante votum, tamen nichil iuvamenti ex eis sensit, sed de malo in peius processit. Interrogatus de tempore, dixit de anno Domini 1446, de mense octobris. Interrogatus de loco, dixit in domo sue habitacionis. Interrogatus quibus presentibus votum emisit, dixit quod in animo suo, nullo audiente, emisit.

25 Interrogatus quibus verbis usus fuit, dixit ut in articulo. Interrogatus si subito liberatus fuit, dixit ut in articulo. Interrogatus si recidivavit, dixit quod non. Interrogatus si se credit intercessione fratris Bernardini, Dei misericordia, liberatum, dixit quod sic. Interrogatus quare credit, dixit quia eius auxilium devote imploravit.

30 Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

<XXIX/2> Dominicus Iohannis, de populo Sancti Iohannis de Senis, civis Senensis, etatis annorum 24, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo,
 35 lo, dixit se tantum scire, videlicet quod ipse vidit Matheum supradictum graviter infirmum infirmitate de qua in articulo, et quadam die idem Matheus dixit sibi testi qualiter votum ad beatum Bernardinum emiserat, ob quod sanitatem, ut tenebat, erat consecutus, rogans eum ut pannos suos usque ad locum Capriole deferret, quoniam ibi nudus, ut promiserat, missam audire volebat. Cuius preci-

^a Silvestri specialis] specialis Silvestri *con segni che indicano l'inversione*.

bus acquiescens, secum ad dictum locum, mane sequenti, nudo incedente accessit, et pannos suos portavit; ibique missam integram sic permanens, ut voverat, [131v] audivit.

Interrogatus in causa sciencie, dixit quia vidit, audivit et presens fuit. Interrogatus quanto tempore cognovit eum infirmum, dixit quod XI mensibus. Interrogatus quanto tempore ante sanitatem recuperatam eum vidit infirmum, dixit quod per duos dies. Interrogatus si quid scit de voto, dixit ut supra. Interrogatus de tempore, dixit de anno Domini 1446, de mense octobris. Interrogatus si perseveravit, dixit quod sic. Interrogatus si credit eum liberatum precibus et meritis fratris Bernardini et Dei misericordia, dixit quod sic. Interrogatus quare, dixit ut supra.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

<XXIX/3> Domina Baptista, uxor Thome Christofori, de populo Sancti Iohannis, civis Senensis, etatis annorum 32, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit se hoc scire: quod cum ipsa testis, tamquam germana ipsius Mathei, secum habitaret et videret eum gravissime infirmum prout in articulo continetur, exhortata est eum quoad potuit ut se devote beato Bernardino recommitteret. Qui Matheus votum emisit ut in articulo continetur^a, et mane sequenti ab egritudine sua liberatus extitit.

Interrogata de loco, dixit ut in articulo. Interrogata quibus presentibus votum emisit, dixit de se teste et Matheo paciente. Interrogata quibus verbis usus fuit, dixit ut in articulo. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas, dixit quod per annum. Interrogata de tempore, dixit de anno Domini 1446, de mense octobris, de die non recordatur. Interrogata si subito voto emisso sanatus est, dixit ut in articulo. Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interrogata si credit eum precibus et obtentu fratris Bernardini liberatum, dixit quod sic, actento quod auxilium eius invocavit.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

TESTES SUPER 63 ARTICULO

<XXX/1> Domina Catherina, relicta quondam Anthonii de Lusignano, de populo Sancti Iusti de Senis, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super contentis in 63 articulo, dixit vera esse contenta in eo.

Interrogata in causa sciencie, dixit quia experta est in propria persona. Interrogata qui cognoverunt eam leprosam et post sanam, dixit de Mathea Iohannis Vannis, Magdalena, uxore Silvestri de populo Sancti Martini, egregio viro domino Iacobo Laurencii Iacobi, utriusque [132r] iuris doctore, Iacobo Andree Catur-

^a contineur *a margine con richiamo*.

nini⁶¹ et tota vicinitate^a. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas, dixit quod per plures annos apparuit in facie, sed per annum unum respersa fuit per totum corpus, adeo ut in ea non erat sanitas. Interrogata quid scit quod esset infirmitas lepre seu morbus, dixit quod socia sua dixit ei habuisse <consilium> a multis qui ei consulebant ne ipsam visitaret, ne forte simili morbo inficeretur. Cognoscebat ex signis eciam, quoniam habebat faciem tumidam, grossam et rubeam, cilia grossa et depilata. Erat eciam facies plena squamis et totum corpus usque ad cinturam, a medietate autem infra plena erat ulceribus. Interrogata si adhibita fuerunt remedia, dixit quod plurima, licet incassum. Interrogata de tempore, dixit de anno Domini 1444, de mense septembris, tacta fuit et cepit meliorare, deinde continue in melius procedens, de mense ianuarii sequenti fuit totaliter liberata. Interrogata ubi tacta fuit, dixit ut in articulo. Interrogata quibus presentibus tacta fuit, dixit de se et fratre expresso in articulo, qui eam cum dictis reliquiis^b tetigit. Interrogata si subito sanata fuit, dixit ut supra deposuit. Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interrogata si credit se a Dei misericordia, precibus et meritis fratris Bernardini, liberatam, dixit hoc indubie credere et tenere. Interrogata quare tenet, dixit quia eius merita devote imploravit pro sanitate recuperanda, quam consecuta est.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

20 SUPER EODEM

<XXX/2> Mathea Iohannis Vannis, de populo Sancti Martini de Senis, etatis annorum 49, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super contentis in dicto articulo, dixit se hoc inde scire: quod cum ipsa testis sepiissime conversaretur die et nocte cum dicta Catherina, quoniam per menses V continuos in domo sua hospitata est, vidit et cognovit eam infirmam infirmitate de qua in articulo, excepto quod vermes, de quibus in articulo fit mencio, non vidit.

Interrogata in causa scientie, dixit ut supra. Interrogata si post vidit eam sanam, dixit quod, cum rediret de sero ad domum una dierum, predicta Catherina ei dixit qualiter venisset ad domum suam frater Petrucius de Observancia Sancti Francisci et eam panniculo quo tactum fuerat corpus beati Bernardini tetigisset per faciem et corpus, et die tertia post vidit eam melioratam in facie et dixit ipsa testis dicte Catherine: «Ego video et percipio in facie tua quod tu melius te habes solito». Interrogata quibus presentibus hoc accidit, dixit quod ipsis duabus solis existentibus. Interrogata infra quantum tempus fuit totaliter liberata, dixit quod de anno Domini 1444, de mense septembris, fuit tacta panno predicto, deinde ad III dies post cepit melius se [132v] habere, demum in festo Omnium Sanctorum

^a vicinitate *corr. su* vicinitas

^b reliquiis] reliquiis eam *con* eam *dep.*

⁶¹ Su base patronimica, probabile fratello del frate *Petrus Andree Caturini* che testimonia *super vitam*; cfr. *supra*, p. 28.

habebat faciem mundam, finaliter fuit de mense ianuarii totaliter liberata. Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interrogata si credit eam precibus et meritis fratris Bernardini, Dei misericordia, liberatam, dixit quod sic. Interrogata quare credit, dixit quod quia tacta fuit reliquiis dicti beati Bernardini et in eum devotionem habebat, ut ab ea audivit. Interrogata si credebat eam leprosam esse, dixit quod non, licet plures suadebant ei ne cum ipsa Catherina conversaretur, asserentes eam maculatam dicto morbo, timentes ne eodem morbo inficeretur.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<XXX/3> Magdalena, uxor Silvestri, de populo Sancti Martini de Senis, etatis annorum 39, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit se tantum scire quod ipsa, tamquam vicina dicte Catherine, secum pluries conversabatur, et vidit eam infirmam infirmitate de qua in articulo, vermes tamen de quibus continentur in articulo non vidit.

Interrogata in causa scientie, dixit ut supra. Interrogata quomodo cognovit quod esset leprosa, dixit quod ad signa exteriora expressa in deposicione principalis. Interrogata quanto tempore post vidit eam sanam, dixit ut precedens testis. Interrogata quanto tempore eam novit infirmam, dixit quod non recordatur distincte, scit tamen quod pluribus mensibus. Interrogata si exhibat domum, dixit quod non. Super aliis interrogatoriis respondit ut proxima.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<XXX/4> Egregius utriusque iuris doctor dominus Petrus Laurencii Iacobi, civis Senensis, etatis annorum 32, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super contentis in dicto articulo, dixit quod cum ipsa Catherina conversaretur in domo ipsius testis, tam ante infirmitatem quam in infirmitate, vidit eam graviter morbatam, habentem squamas in facie; item habentem faciem tumidam et rubicundam; item habebat etiam ulcera in brachiis, manibus et tibiis; item cadebat de facie et manibus ac brachiis quasi furfur, unde ipse testis, dubitans ne esset lepre species, monuit omnes de domo ne secum conversarentur; ipse tamen [133r] testis, compassione motus, magistrum Ciprianum medicum ad eam videndam duxit, qui, dubitans^a propter lepram, eius curam dimisit.

Interrogatus quanto tempore duravit infirmitas, dixit non recordari. Interrogatus de tempore liberacionis, dixit non recordari. Interrogatus de loco, dixit ut proxima testis. Interrogatus si aliquid scit de contactu panni, quod ipsa videlicet tacta fuisset ut in articulo continetur et ob hoc, ut opinatur, liberata, dixit audivisse ab ea. Interrogatus quantum tempus medium fuit inter infirmitatem et tota-

^a dubitans] dubitans infect *con* infect *dep*.

lem liberationem, dixit quod, prout potest recordari confuse, quia distincte non recordatur, tres menses effluxerunt vel circa. Interrogatus si recidivavit, dixit quod non. Interrogatus si credit eam precibus et obtentu fratris Bernardini liberatam, dixit quod, actento actu facto de panniculo^a, credit eam Dei misericordia,
 5 intercessione dicti beati Bernardini, liberatam.
 Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

<XXX/5> Iacobus Andree de populo Abbacie Mole, civis Senensis, etatis annorum 43, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit se hoc scire, videlicet quod cum ipsa Catherina dietim et sepiissime conversarentur in domo dicti testis, vidit eam graviter infirmam infirmitate de qua in articulo et post sanam et liberatam.

Interrogatus in causa scientie, dixit ut testificatus est. Interrogatus quanto tempore vidit eam infirmam, dixit non recordari. Interrogatus de tempore et loco, dixit ut proximus testis. Interrogatus si subito liberata fuit, dixit ignorare tempus medium inter infirmitatem et sanitatem recuperatam, scit tamen quod successive sanata est. Interrogatus si recidivavit, dixit quod non. Interrogatus quare credit ipsam fuisse infirmam infirmitate de qua in articulo, dixit propter signa illius morbi apparencia in facie et persona sua. Interrogatus que signa apparebant, dixit ut proximus testis. Interrogatus si credit eam precibus et obtentu fratris Bernardini liberatam, dixit credere^b quod sic^c, attento quod ipsa Catherina devocionem habebat, suo iudicio, in beato Bernardino ante mortem et post, et eciam ab ea audivit quod tacta fuit panno de quo in articulo.
 25 Super generalibus interrogatus, recte respondit.

TESTES SUPER 64 ARTICULO

<XXXI/1> [133v] Magnificus comes et utriusque iuris doctor dominus Baptista de Bellantibus, civis Senensis, etatis annorum 40, testis inductus, productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus et examinatus super 64 articulo, suo iuramento testificando, dixit se tantum scire de contentis in dicto articulo, videlicet quod cum predictus Iohannes ei serviret, calce prout in articulo percussus est, cuius utrumque os fractum fuit; et cum plurima pro eius liberatione incassum essent adhibita a pluribus cirugicis remedia^d, tandem cum stampis graviter lesus et impeditus ad balnea accessit, existimantibus predictis magistris quod perpetuo ex dicta tibia impeditus remaneret; in quibus balneis per plures dies permansit absque aliquo iuvamento, ymmo cum maximo peioramento prout ab ipso postea audivit, ac eciam a pluribus qui fuerunt secum in dicto balneo. Demum, non sentiens iuvamen ex dicto balneo, Aquilam cum difficultate accessit et, cum in ca-

^a panniculo] panniculo dixit quod *con* dixit quod *dep.*
^c sic *in interlineo.*

^b credere *a margine con richiamo.*
^d remedia *a margine con richiamo.*

PELLA ubi corpus beati Bernardini conservatur applicuisset et parum orasset, surgens, cepit tibiam mirum in modum contractam extendere, nervis crepitantibus sicut cum ligna arida franguntur, et statim ad pristinum statum est reducta, ulcere, quod in fistulam conversum erat in ipsa tibia existente, eodem instanti sanato.

Interrogatus in causa scientie, dixit gesta in balneis et Aquile ab ipso audivisse et alia, videlicet quod percussus fuit calce et attractus fuit, vidisse. Interrogatus qui viderunt eum attractum et post sanum, dixit de se teste, uxore sua et magistro Petro de Plano Castignani. Interrogatus quanto tempore fuit attractus, dixit quod longo tempore, sed precise non recordatur. Interrogatus si postquam accessit ad balnea eum vidit, dixit quod sic, quoniam rediens de Aquila, ut dicebat, 10 sanus, liber et minime impeditus, in domo ipsius testis fere per mensem permansit. Interrogatus de tempore quando lesus fuit, dixit de anno Domini 1446, de mense ianuarii, die II, et suo videre liberatus fuit circa Pentecosten. Interrogatus si subsequenti^a tempore recidivavit, dixit quod, pro tempore quo secum permansit, perseveravit in sanitate, exercens personam suam uti prius faciebat. Interrogatus si credit eum liberatum fuisse precibus et meritis fratris Bernardini, dixit quod, premissis actentis, credit fermissime quod sic. 15

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

<XXXI/2> Nobilis domina Elizabeth, uxor prefati magnifici comitis et doctoris, etatis annorum 37, testis inducta et producta, citata, vocata, [134r] relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit in omnibus ut predictus dominus Baptista, maritus suus, dempto quod presens non fuit dum calce fuit percussus. Vidit tamen eum vulneratum et infirmum atque attractum ut predictus maritus suus testificatus est, deinde sanum et liberum ut in precedentis testis depositione continetur. 20 25

Super generalibus recte respondit.

TESTES SUPER 65 ARTICULO

<XXXII/1> Catherina, uxor ser Christofori Dominici Salvi, de populo Sancti Petri ad Ovile, etatis annorum 34, testis inducta et producta super contentis in 65 30 articulo, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit vera fore in eo contenta.

Interrogata in causa scientie, dixit quia vidit et presens fuit. Interrogata qui viderunt dictum puerum cadentem, dixit de se teste, Angelo eius filio, domina Paula, matre ipsius testis, Nanna, uxore Petri Pauli de Tonto et Magdalena, uxore 35 magistri Petri barbitonsoris. Interrogata si adhibita fuerunt remedia, dixit quod non. Interrogata de tempore, dixit de anno Domini 1445, de mense iulii, uno die sabati. Interrogata de loco, dixit Senis, in domo propria. Interrogata de quibus presentibus, dixit de premissis. Interrogata quibus verbis usa fuit dum votum emi-

^b subsequenti] subsequenti d *con d dep. A*; subsequenti de *B*

sit, dixit quod clamabat: «O bone Iesu, o beate Bernardine, succurre filio meo», sperans filium suum a tali periculo liberari. Interrogata si dum cadebat vel postquam in terra cecidit votum fecit, dixit quod respiciens ex fenestra, vidit filium suum in terra super platea matonata iacentem, quo viso, quoad potuit, eum beato Bernardino commendavit et descendens, repperit filium suum habentem caput fixum in terram, loqui non valentem, quem reportans posuit super lecto et elapso spacio forte unius medie hore, eum vocavit et sibi respondit; et interrogatus ab ipsa teste si alicubi se lesum sentiret, dixit quod non, tamen noluit testis ipsa ut de lecto surgeret infra dies 4^{or}, quibus elapsis, ad Sanctum Franciscum detulit ymaginem ceream promissam per eam^a. Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interrogata si credit eum precibus et intercessione fratris Bernardini liberatum, dixit quod sic. Interrogata quare credit, dixit quia auxilium eius suppliciter invocavit.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

15 SUPER EODEM

<XXXII/2> Paula, relicta Cereti, avia dicti pueri, etatis annorum 70, testis [134v] inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit in omnibus ut precedens testis, licet per diversa verba effectum non variancia.

20 Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<XXXII/3> Nanna, uxor Petri Pauli de Tonto, civis Senensis, etatis annorum 38, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit se hoc scire: quod vidit matrem dicti pueri recolligentem eum de terra dicentem ex balatorio cecidisset.

25 Interrogata in causa scientie, dixit quia presens fuit. Interrogata si dictus puer loquebatur, dixit quod non, sed videbatur quasi mortuus, nam nec aspersione aque rosacee nec etiam fricacionibus sensibilis apparebat. Interrogata quanto tempore sic permansit insensibilis, dixit quod per mediam horam, postquam reportatus fuit, vel circha, interrogavit matrem ex fenestra quomodo se haberet puer^b, cui mater ipsa respondens, dixit ei: «Dei gratia bene se habet ac si nihil mali passus fuisset». Interrogata si adhibita fuerunt remedia, dixit nescire nisi uti deposuit. Interrogata de tempore, loco et quibus presentibus, dixit ut prima testis. Interrogata si aliquid scit quod auxilium fratris Bernardini invocaverit mater dicti pueri^c, dixit quod, dum ipsa descendebat de gradibus ad recolligendum filium suum, audivit eam invocantem pro succursu filii sui beatum Bernardinum. Interrogata quibus verbis utebatur, dixit quod his: «O beate Bernardine, o beate Bernardine, iuva filium meum». Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interro-

^a per eam scritto *sul margine*.
a margine con richiamo.

^b puer] puer dixit *con* dixit *dep*.

^c mater dicti pueri

gata si credit eum liberatum precibus et meritis fratris Bernardini, dixit quod, considerato quod ad eum preces direxit, credit quod sic.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<XXXII/4> Magdalena, uxor magistri Petri Bartholomei, civis Senensis, etatis 5
annorum 36, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata,
suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit per omnia,
quamquam sub diversa forma verborum non variancia tamen rei substantiam, ut
proxima testis; dempto quod post casum non vidit eum nisi infra dies VI. Audi-
vit tamen quod infra tempus predictum convaluerat. 10

Super generalibus interrogata, recte respondit.

[135r] TESTES SUPER 66 ARTICULO

<XXXIII/1> Genevera, relicta olim Francisci Petri, de populo Sancti Petri ad
Ovile, de III Ordine Sancti Francisci, etatis annorum 62, testis inducta et pro-
ducta super contentis in 66 articulo, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo 15
iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit vera fore contenta
in eo.

Interrogata in causa scientie, dixit quia fuit experta in persona sua. Interro-
gata qui viderunt eam infirmam et post sanam, dixit de Dominico eius filio et uxore
sua, atque domina Catherina, relicta Gerardi de Senis, ministra Tercii Ordinis Se- 20
nis. Interrogata quanto tempore fuit impedita, dixit quod per annos duos. Inter-
rogata si fuerunt adhibita remedia, dixit quod sic, licet incassum. Interrogata de
tempore, dixit de anno Domini 1444, tempore quo delata fuit cappa beati Ber-
nardini Senis. Interrogata de loco, dixit quod apud Senas, in loco Capriole. Inter-
rogata quibus presentibus involvit manum in cappa, dixit de se teste et fratre quo- 25
dam, tenente ipsam cappam. Interrogata si subito sanata fuit, dixit quod per spa-
cium trium *Pater noster*. Interrogata si totaliter liberata fuit, dixit quod sic, adeo
quod numquam ex post impedimentum sensit amplius. Interrogata si credit se pre-
cibus et meritis fratris Bernardini liberatam, dixit quod sic. Interrogata quare cre-
dit, dixit quia tacta fuit reliquiis ipsius ac quod auxilium eius devote invocabat. 30

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<XXXIII/2> Domina Iacoba, filia Silvestri de Pisis, habitatrix Senis, etatis an-
norum 43, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo 35
iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit hoc scire, videlicet
quod vidit dictam Genevram longo tempore impeditam ut in articulo continetur,
nescit tamen determinare quantum duravit impedimentum, et post vidit eam sa-
nam et liberam.

Interrogata si aliquid scit de modo liberacionis, dixit quod una dierum, dum
ipsa Genevra rediret de loco Capriole apud Senas, dixit sibi testi qualiter tacta 40

fuisset cappa beati Bernardini et quod ob hoc esset liberata, illo tunc tamen non perpendit ita esse. In dies tamen vidit eam liberatam. Interrogata de tempore et loco, dixit ut precedens. Alia dixit nescire.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

5 SUPER EODEM

<XXXIII/3> Venerabilis domina Catherina, ministra sororum Tertii Ordinis [135v] Sancti Francisci de Senis, etatis annorum 65, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit se tantum scire quod cum ipsa Genevra passa fuisset longo tempore defectum de quo in articulo, rediens quadam die domum dixit se fuisse apud locum Capriole et se devote recommendasse beato Bernardino ac brachium simul et manum involvisse in cappa, que fuit olim recolende memorie beati Bernardini in dicto loco consistens, ob quam rem se liberatam dicebat.

Interrogata si tunc libera et sana erat, dixit quod eodem tunc sibi ostendit brachium et manum et in ipsis nullum penitus defectum paciebatur. Interrogata de loco ubi vidit, dixit in loco ipsarum apud Sanctum Franciscum Senis. Interrogata si vidit eam infirmam, dixit quod per annos duos vel circa vidit et cognovit eam impeditam ut supra. Interrogata si adhibita fuerunt remedia dixit quod sic^a, licet nichil utilitatis exinde recepit, quamquam^b plura adhibuit. Interrogata de tempore, dixit ut ipsa principalis. Super aliis interrogata dixit ut dicta Genevra, quia simul morantur.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<XXXIII/4> Bartholomea, relicta Mariani Minoccii, de populo Sancti Christofori de Senis, etatis annorum 45, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit se tantum scire, videlicet quod vidit et congovit dictam Genevram infirmam, per annos duos vel circa, modo expresso in articulo, et demum eam vidit sanam et liberam, nullumque impedimentum in dicto brachio patientem.

Interrogata si quid scit de modo sue liberacionis, dixit audivisse ab eadem Genevra quod tacta fuit cappa beati Bernardini apud locum Capriole, ex quo tactu subito liberata fuit. Interrogata de tempore quo^c vidit eam sanam et infirmam, dixit de anno quo obiit beatus Bernardinus. Interrogata de mense et die, dixit non recordari. Interrogata si perseveravit in sanitate, dixit quod^d die hodierna nullum impedimentum in dictis brachio et manu patitur. Interrogata de quo latere fuit, dixit de latere sinistro.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

^a sic a margine con richiamo.
eam con eam dep.

^b quamquam a margine con richiamo.

^c quo] quo

^d quod in interlineo.

SUPER EODEM

<XXXIII/5> Dominicus, filius prefate Genevre, etatis annorum 40, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, interrogatus super dicto articulo, suo iuramento testificando, dixit [136r] per omnia ut precedens testis, licet per diversa verba effectum eundem importancia. 5

Interrogatus si sanguinis^a coniunctio eum, ad dicendum ea que testificatus est, movit eum, dixit quod non, sed sola veritas.

Super aliis generalibus interrogatus, recte respondit.

TESTES SUPER 67 ARTICULO

<XXXIV/1> Nobilis vir Blasius Guidonis de Tholomeis, pater dicti iuvenis, 10 etatis annorum 46, testis inductus et productus super contentis in 67 articulo, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit vera esse contenta in dicto articulo.

Interrogatus in causa scientie, dixit quia audivit, vidit et presens fuit. Interrogatus qui viderunt eum infirmum, dixit de se^b teste, uxore sua et domina Margarita, relicta Iohannis Iacobi de Tholomeis, et domino Francisco eius filio, canonico Senensi. Interrogatus quanto tempore duravit infirmitas, dixit quod per horas 5. Interrogatus si adhibita fuerunt remedia, dixit quod magister Bartolus continue per tres horas nil aliud fecit nisi remedia exhibere et tandem, videns, ut tunc dicebat, nil posse proficere, eum de vita desperavit. Interrogatus quis votum emisit, dixit quod^c de anno Domini 1446, de mense decembris, die 14, ipse votum emisit, ac eciam mater dicti pueri. Interrogatus quibus presentibus, dixit de premissis ac eciam Adrobandino et Christoforo eius filiis, Francio Archerii de Tholomeis et magistro Bartolo. Interrogatus quod votum emisit, dixit ut in articulo. Interrogatus de tempore, dixit de anno Domini 1446, de mense decembris, die 14^a. Interrogatus de loco, dixit^d de domo propria. Interrogatus si subito liberatus fuit, dixit ut in articulo. Interrogatus si recidivavit, dixit quod non. Interrogatus si credit eum liberatum meritis et precibus fratris Bernardini, dixit quod sic. Interrogatus quare credit, dixit quia eius auxilium invocavit. 20 25

Super generalibus interrogatus, recte respondit. 30

SUPER EODEM

<XXXIV/2> Domina Catherina, uxor predicti Blasii, de populo Sancti Christofori de Senis, etatis annorum 40, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, [136v] interrogata super dicto articulo, dixit vera fore contenta in eo. 35

Interrogata in causa scientie, dixit quod, tamquam mater, vidit, votum emisit et presens fuit. Interrogata qui viderunt eum infirmum et deinde sanum, dixit ut

^a sanguinis] sanguis
 exit, *il secondo dep.*

^b se *in interlineo.*

^c quod *in interlineo.*

^d dixit] dixit di-

precedens testis. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas, dixit ut in articulo. Interrogata si adhibita fuerunt remedia, dixit ut precedens. Interrogata de tempore, dixit ut precedens; similiter et de loco. Interrogata quibus presentibus votum emisit, dixit nullo presente, sed in corde suo promisit ut in articulo continetur. Interrogata si subito sanatus fuit, dixit ut in articulo continetur. Interrogata si recidivavit, dixit ut precedens testis. Interrogata quam opinionem habebat de dicto suo filio, dixit quod infra 4^{am} partem unius hore eum credebatur moriturum. Interrogata si credit eum liberatum precibus et meritis fratris Bernardini, dixit quod sic^a, causam reddendo ut predictus testis.

10 Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<XXXIV/3> Domina Margarita, relicta Iohannis Nannis de Tholomeis, etatis annorum 40, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, dixit se tantum scire, de voto per predictos emisso, quod eos hortata est ut filium eorum beato Bernardino recommitterent, non tamen audivit eos, nec alterum eorum, voventem. Audivit tamen a dicta domina Catherina quod votum miserat de quo in articulo, postquam eius filius fuit a medico desperatus.

15 Interrogata super ceteris aliis, de quibus interrogata fuit precedens testis, dixit per omnia ut ipsa testis, licet per diversa verba eundem effectum importancia.

20 Super generalibus interrogata, recte respondit.

TESTES SUPER 68 ARTICULO

<XXXV/1> Nobilis vir Iohannes ser Anthonii de Massa, civis Senensis, etatis annorum 55, testis inductus et productus ad probandum contenta in articulo 68, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super contentis in dicto articulo, dixit vera fore in eo contenta.

25 Interrogatus in causa sciencie, dixit quia audivit, vidit, et presens fuit. Interrogatus si vidit eum cadentem, dixit quod non, sed audivit a Francisco ac Iuliano laboratoribus suis, qui [137r] viderunt dum cecidit; vidit tamen lesionem suam et infirmitatem postquam reportatus fuit ad domum ipsius testis pro mortuo. Interrogatus qui viderunt eum infirmum sive lesum ut in articulo continetur et demum liberatum, dixit de se teste, domino Bindo, eius genero, et omnibus aliis de familia eius. Interrogatus quanto tempore duravit eiectio sanguinis de quo in articulo, dixit quod per dies III adeo abundanter quod vix unus bubalus tantum sanguinis effudisset. Interrogatus si adhibita fuerunt remedia, dixit quod accuratissime, per dictos III dies, fuit per medicos diligencia adhibita, quibus elapsis iudicarunt eum, sive conquassatio capitis incideretur sive non, eo quod testa capitis tota rupta erat, moriturus et sic licenciati recesserunt. Interrogatus de tempore, dixit de anno Domini 1447, de mense iulii, de die non recordatur. Interrogatus de loco ubi cecidit, dixit quod extra civitatem Senensem, et in domo ipsius testis liberatus fuit. Inter-

30
35

^a quod sic a margine con richiamo.

rogatus ad cuius invocacionem liberatus fuit, dixit quod ad ipsius et uxoris sue. Interrogatus quibus verbis usi fuerunt, dixit quod, devote quoad potuerunt, rogarunt beatum Bernardinum ut dictum iuvenem omnipotenti Deo commendaret et eum a periculo mortis liberare dignaretur, et ipsi ymaginem unam ceream ad figuram beati Bernardini, que est in hospitali Sancte Marie de la Scala, deferrent. 5 Interrogatus si subito facto voto fuit liberatus, dixit quod cepit convalescere ut continet articulus, et demum infra dies VI fuit totaliter liberatus. Interrogatus si recidivavit, dixit quod non. Interrogatus si credit eum precibus et obtentu fratris Bernardini ab omnipotenti Deo liberatum, dixit quod, considerato voto per eos ad eum emisso et intensa devocione quam in eum habebant, credit gratiam illam 10 eis, meritis beati Bernardini^a, ab omnipotenti Deo factam fuisse.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

<XXXV/2> Nobilis vir Anthonius Iohannis ser Anthonii, etatis annorum 32, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit quod ad clamorem 15 Recchi, familiaris patris sui, accurrit et repperit dictum iuvenem gravissime lesum et fere mortuum, habentem quandam concavitatem in capite factam ex percussione quam fecerat cadendo super lapide, atque habentem vestem ante et retro atque diploidem laceratas; qui reportatus ad domum patris sui, sic per dies tres permansit. Demum ad dies aliquos liberatus extitit. 20

Interrogatus in causa scientie, dixit quia vidit et presens fuit. Interrogatus si fuit diffidatus a medicis, dixit quod sic. Interrogatus a quibus, dixit quod a magistro Carolo, medico hospitalis Sancte Marie de la [137v] Scala et quodam alio. Interrogatus qui viderunt eum infirmum et post sanum, dixit de se teste et aliis, 25 de quibus deposuit precedens testis. Interrogatus de tempore et loco, dixit ut idem precedens testis. Interrogatus si credit eum liberatum precibus et meritis fratris Bernardini, dixit quod sic. Interrogatus quare credit, dixit quia pater suus ad eum votum pro liberatione dicti iuvenis emisit. Interrogatus in causa scientie, dixit audivisse ab eo. Interrogatus quantum tempus medium fuit inter convalescenciam 30 pueri et tempus quo audivit votum a patre suo emissum, dixit quod incontinenti convalescere cepit. Interrogatus per quot dies fuerat infirmus ante votum emissum, dixit quod per dies tres. Interrogatus in causa scientie, dixit quia vidit et presens fuit. Interrogatus infra quot dies fuit totaliter liberatus, dixit quod infra dies sex suo iudicio. Interrogatus si perseveravit in sanitate, dixit quod sic. 35

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

<XXXV/3> Petrus Dominici de populo Sancti Donati, etatis annorum 63, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iura-

^a beati Bernardini *aggiunto sul margine*.

mento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit se hoc scire, videlicet quod ipse vidit dictum iuvenem in domo prefati Iohannis graviter infirmum, deinde eum sanatum et liberatum.

Interrogatus quam infirmitatem habebat, dixit quod erat lesus in capite et sanguinem proiciebat ex ore et naribus. Interrogatus si scit quod fuerat diffidatus a medicis, dixit audivisse quod sic, a patre dicti pueri. Interrogatus quam opinionem habebat ipse de dicto puero, dixit quod credebatur eum non posse arte humana sanari. Interrogatus de tempore, dixit ut precedens. Similiter et de loco. Interrogatus quibus presentibus predictum iuvenem vidit, dixit quod pluribus astantibus, presertim prefato Iohanne, filio suo, et aliis multis de familia eiusdem. Interrogatus si aliquid scit quod dictus puer fuerit fratri Bernardino commendatus, dixit quod audivit a prefato Iohanne quod eum voverat beato Bernardino dum ipse suaderet eidem ut pro dicto puero ad beatum Bernardinum votum emitteret. Interrogatus si audivit quod subito voto facto ceperit convalescere, dixit quod sic, et quod infra VIII vel decem dies fuit totaliter liberatus. Interrogatus si credit eum precibus et meritis fratris Bernardini liberatum, dixit quod, actento voto pro liberatione sua ad eum emisso, credit quod sic.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

20 <XXXV/4> [138r] Magister Carolus, medicus hospitalis Sancte Marie de la Scala, etatis annorum 30, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit se tantum scire, videlicet quod ipse testis vocatus fuit ad curam dicti Leonetti; qui, visa eius infirmitate, tam ab ipso quam <ab> aliis medicis qui ad eiusdem curam fuerant evocati, fuit iudicatus non posse evadere ab ipsa infirmitate nisi gratia Dei mediante. Habebat enim caput conquassatum cum multis signis mortis adeo quod eius liberationem credit miraculosam et non naturalem.

Interrogatus que alia signa mortis habebat, dixit quod paciebatur vomitum, amiserat sensus, febricitabat et sanguinem per os, nares et aures emictebat. Interrogatus in causa scientie, dixit quia vidit et presens fuit. Interrogatus quibus presentibus, dixit de se teste et magistro Bartolo, magistro Bavverio⁶² medicis, et Iohanne de Massa, ac etiam patre dicti pueri, predictis. Interrogatus de tempore, dixit quod est annus et ultra. Interrogatus de loco ubi dictum puerum vidit, dixit quod in domo dicti Iohannis de Massa. Interrogatus si credit puerum liberatum fore precibus et meritis fratri Bernardini, dixit quod, si fuit sibi commendatus, credit quod sic, quoniam multa miracula publice Senis dicuntur facta ab omnipotenti Deo eius obtentu.

Super generalibus recte respondit.

⁶² Bavverio Maghinardo Bonetti da Imola, medico e professore a Bologna, laureato nel 1430, medico personale di Niccolò V; cfr. PASTOR, *Storia dei papi*, I, 638-639; BUGHETTI, *Per la canonizzazione*, n. 110, 152; STEFANUTTI, *Bonetti Bavverio*, ove si documenta la sua permanenza a Siena in un arco di tempo compatibile con quanto qui deposto dal testimone.

TESTES SUPER 69 ARTICULO

<XXXVI/1> Domina Anthonia, uxor Marsilii de Parma, de populo Sancti Mauricii de Senis, etatis annorum 55, testis inducta et producta ad probandum contenta in 69 articulo, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit se hoc scire: quod vidit dictam infantulam de qua in articulo, vivam primo, et post mortuam, demum resuscitatam. 5

Interrogata in causa scientie, dixit quia vidit et presens fuit, nam ipsa testis erat in domo prefati Grifuli ad servicia uxoris sue deputata in puerperio, et sic habebat dictam puellam in sua custodia, gubernacione et regimine. Interrogata ad quid perpendit quod mortua erat, respondit quia vidit eam tractus facientem, item apposuit manum suam ad guttur et non sensit ibi pulsum, item similiter ad os non sensit respiracionem, item in nullo membrorum suorum apparebat pulsus, item membra sua frigida erant. Interrogata quanto tempore sic permansit, dixit quod per spacium horarum duarum vel circha. Interrogata de tempore, dixit de presenti anno Domini 1448, de mense iulii, die 17. Interrogata de loco, dixit Senis, in domo dicti Grifuli. Interrogata quibus presentibus, dixit [138v] de se teste et domina Dea, uxore Rufaldi Bartholomei Rufaldi de Rufaldis de Senis. Interrogata si subito liberata fuit, dixit ut in articulo. Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interrogata si credit eam liberatam precibus et meritis fratris Bernardini, dixit quod, actento voto per patrem puelle emisso, credit quod sic. Interrogata quid scit de voto, dixit audivisse ab eo qui emisit, videlicet^a a Grifulo Gabrielis de Piccolominibus de Senis. Vidit eciam ymaginem quam emerat ad votum persolvendum. 10 15 20

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<XXXVI/2> Nobilis domina Dea, uxor Rufaldi Bartholomei Rufaldi de Rufaldis, de Senis, etatis annorum 28, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super contentis in dicto articulo, dixit per omnia ut predicta testis, licet per diversa verba formam rei non variancia. Ipsa enim, tamquam germana matris dicte infantule, erat semper presens simul cum predicta teste ad ministrandum et serviendum sorori sue existenti in puerperio. Addidit tamen quod plures filios et filias genuit et peperit, etatis predicte infantule et eciam maioris, quos vidit mori, per quos cognovit in dicta infantula omnia signa mortis. 25 30

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

35

<XXXVI/3> Nobilis vir Grifolus Gabrielis de Piccolominibus, de Senis, pater dicte infantule, etatis annorum 38, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto

^a videlicet] videlicet videlicet, *il secondo dep.*

articulo, dixit se hoc scire: quod cum esset in lecto in domo sua, predicta Anthonia vocavit eum dicens: «Grifule, veni, benedic infantulam tuam morientem». Qui surgens, accessit et reperit filiam suam in extremis laborantem et, cum fecisset 4^{or} tractus et declinasset capud in signum mortis, ipse testis accessit ad hospitale
 5 Sancte Marie de la Scala de Senis et, genuflexus ante ymaginem beati Bernardini, devote oravit ut dignaretur suis precibus et meritis salutem corporis impetrare filie sue, et audiens missam, demum domum rediens, dicta Anthonia ei dixit: «Filia tua iam fere per horas [139^r] duas fuit mortua, sed paulo ante cepit respirare».

Interrogatus in causa scientie, dixit quia vidit, audivit et presens fuit. Interrogatus de tempore, dixit ut precedens testis. Interrogatus de loco, dixit ut prima
 10 testis. Interrogatus quibus presentibus votum emisit, dixit quod nullo presente, quia fuit de mane in aurora. Interrogatus si recidivavit, dixit quod non. Interrogatus si subito liberata fuit, dixit quod, ut audivit a predictis dominabus, fuit ut testificatus est supra, iacuit enim per horas duas veluti mortua et post respirare
 15 cepit. Interrogatus si credit dictam infantulam fuisse precibus et meritis fratris Bernardini liberatam, dixit quod sic. Interrogatus quare credit, dixit quia auxilium ipsius beati Bernardini invocavit pro liberatione ipsius, quam, postquam capud inclinavit, dimisit et accessit ad orandum ut supra deposuit. Interrogatus si credit dictam filiam suam^a fuisse mortuam, vel morti vicinam, dixit quod morti
 20 vicinam eam dimisit, et post stetit, uti supra deposuit, sine respiracione seu pulsu per horas duas. Interrogatus in causa sciencie, dixit audivisse a predictis et vidisse ante suum recessum. Interrogatus si adhuc vivit, dixit quod sic.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

25 <XXXVI/4> Domina Mariana, mater dicte infantule, etatis annorum 24, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit se hoc tantum scire de contentis in eo: quod cum ipsa testis iaceret in puerperio, infirmata est dicta infantula et infra XVIII horas lac non suxit; et cum ipsa infantula cepisset tractus
 30 mortis facere, soror ipsius testis eam recepit, quam, cum ad se caperet, benedixit et ex post, <propter> infirmitatem febrium sibi testi^b supervenientem, non advertit. Audivit tamen a prefatis Grifulo marito^c et Dea sorore suis quod ipsa infantula mortua fuit per spacium horarum duarum et demum revixit.

Interrogata si quid scit de voto per Grifulum suum maritum emisso, dixit audivisse quod accessit ad hospitale Sancte Marie de la Scala, relinquens ipsam infantulam in extremis, et ibi devote ipsam infantulam Deo et beato Bernardino commendavit. Interrogata a quo audivit, dixit quod a prefato suo marito. Interrogata quando audivit, dixit quod post factum. Super aliis interrogata, dixit ut
 35 prima testis.

40 Super generalibus recte respondit.

^a suam] suam mortuam *con* mortuam *dep.*
 20] marito suo *con* suo *dep.*

^b sibi testi *a margine con richiamo.*

^c mari-

[139v] TESTES SUPER 70 ARTICULO

<XXXVII/1> Galgana, uxor Dominici Nicolai, de populo Sancti Donati de Senis, etatis annorum 39, ut dixit, testis inducta et producta super contentis in dicto articulo, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo sibi vulgarizato, dixit vera fore in eo 5 contenta.

Interrogata in causa sciencie, dixit quia vidit et presens fuit. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas, dixit ut in articulo continetur. Interrogata si adhibita fuerunt remedia, dixit quod non. Interrogata qua ex causa accidit infirmitas de qua in articulo, dixit ignorare. Interrogata quando liberata fuit, dixit 10 de anno Domini 1446, XX maii, dum ymago beati Bernardini deferebatur per civitatem Senarum. Interrogata de loco ubi liberata extitit, dixit in domo propria. Interrogata quibus presentibus votum emisit, dixit quod nullo presente. Interrogata qui noverunt eam sine loquela et post loquentem, dixit de se, marito suo, patre dicte infantule, domina Catherina magistri Dominici de Pisis, Teda, uxore Gabrielis de Pisis, Beneciveni, uxore Anthonii Gori, omnibus vicinis dicte testis, et pluribus aliis. Interrogata si subito voto emisso liberata fuit, dixit quod infra duas horas post votum emissum cepit loqui. Interrogata ad cuius invocacionem liberata fuit, dixit quod ad ipsius testis exclamacionem meritorum beati Bernardini. Interrogata quibus verbis usa fuit dum votum emisit, dixit 20 quod his, videlicet: «O beate Bernardine, rogo ut intercedas apud Deum et beatam Virginem ut huic filie mee restituatur loquela, et promitto ieiunare per unum annum singulis diebus sabbatinis ob reverenciam tuam si filie mee Deus loquelam restituere dignabitur». Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interrogata si credidit eam liberatam precibus et meritis fratris Bernardini, dixit 25 credere quod sic. Interrogata quare, dixit quia putat eum esse acceptum in conspectu Dei, et ad eum preces suas direxit.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<XXXVII/2> Domina Catherina, uxor magistri Dominici Benedicti, de contrata Sancti Donati de Senis, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super tenore dicti articuli dixit vera esse contenta in dicto articulo. 30

Interrogata in causa sciencie, dixit quod, tamquam vicina prefate testis, dietim conversabatur in domo eiusdem, et sic vidit et cognovit [140r] esse ut in articulo continetur. Interrogata si adhibita fuerunt remedia, dixit ignorare. Interrogata qua ex causa accidit amissio loquela, dixit quod causam ignorat. Interrogata quanto tempore fuit privata loquela, dixit quod longo tempore, distincte tamen nescit. Interrogata de tempore, dixit ut predicta testis. Interrogata de loco, dixit similiter. Interrogata si quid scit de voto emisso per prefatam testem, dixit audivisse ab ipsa teste quod votum ad beatum Bernardinum emisit. Interrogata si scit eam fuisse liberatam subito voto facto, dixit audivisse ab eadem teste quod infra 40 horas duas post votum cepit loqui. Interrogata quantum tempus medium fuit quo

- eam vidit loquentem et non^a loquentem, dixit quod hora terciarum vidit eam privatam loquela, et hora nonarum et ante vidit eam loquentem et audivit articulate verba proferentem. Interrogata si credit eam precibus et meritis fratris Bernardini liberatam, dixit quod, actento quod votum ad eum emisit, credit quod sic.
- 5 Interrogata si audivit prima verba que protulit dicta infantula, dixit quod sic, dum sederet ante portam suam nens seu filans, et ipsa infantula luderet cum fratre suo ante ianuam matris, dixit fratri suo: «Non fare».
- Super generalibus recte respondit.

SUPER EODEM

- 10 <XXXVII/3> Domina Teda, uxor Gabrielis de Pisis, habitatrix Senis, etatis annorum 40, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit per omnia ut precedens testis, dempto quod non audivit dictam puellam prima verba proferentem.
- 15 Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

- <XXXVII/4> Beneciveni, uxor Anthonii Gori, etatis annorum 44, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit per omnia, licet per diversa verba
- 20 eundem effectum importancia, ut precedens testis, quoniam vicine sunt ambe.
- Super generalibus interrogata, recte respondit.

[140v] TESTES SUPER 71 ARTICULO

- <XXXVIII/1> Mariana, relicta quondam ser Galgani Fimicii de Monte Ilcinello, mater dicti pueri, etatis annorum 40, ut dixit, testis inducta et producta
- 25 super contentis in dicto articulo, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super tenore dicti articuli sibi vulgarisati, dixit vera fore in eo contenta.

- Interrogata in causa sciencie, dixit quod, tamquam mater dicti pueri, eum gubernabat dicto tempore et hodie gubernat, qua re contenta in articulo de eo vidit,
- 30 audivit et cognovit. Interrogata qua ex causa accidit dicta infirmitas, dixit nescire. Interrogata si adhibita fuerunt remedia, dixit quod plurima incassum. Interrogata si ante votum vel post adhibita fuerunt^b, dixit quod ante votum emissum per germanam suam, ut ab ea tunc audivit. Interrogata de personis que dictum puerum viderunt infirmum et demum sanum, dixit de se teste, de domina Catharina Nannis Augustini et Anthonio de Seccarda, caligario de Senis, et medicis
- 35 singulis civitatis Senarum. Interrogata de nominibus medicorum, dixit ignorare. Interrogata de tempore, dixit ut in articulo. Interrogata de loco, dixit in domo pro-

^a non *in interlineo*.^b adhibita fuerunt *a margine con richiamo*.

pria eum infirmum iacuisse et fuisse. Interrogata quibus presentibus votum factum fuit, dixit nescire, quia non adfuit. Interrogata quis votum emisit et quibus verbis usa fuit persona que vovit, dixit ignorare forma verborum, audivit tamen quod Catherina, eius soror, compassione mota versus nepotem suum, promisit et vovit quod, si Deus omnipotens suum nepotem ab infirmitate quam paciebatur liberaret ob merita et preces beati Bernardini, faceret fieri figuram unam ceream a cingulo infra ad reverenciam eiusdem beati Bernardini. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas, dixit ut in articulo. Interrogata si subito postquam votum intellexit fuisse factum a sua germana liberatus fuit, dixit quod dolor quem paciebatur in urinando subito alleviatus fuit, et post votum emissum die XV^{ma} vermiculos emisit et sanguinem ut in articulo, et completo voto totaliter liberatus exiit. Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interrogata si credit eum precibus et meritis beati Bernardini liberatum, dixit quod sic. Interrogata quare credit, dixit quia sepissime, devocione qua potuit, eius auxilium invocavit ac etiam propter votum ad eum emissum.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

[141r] SUPER EODEM

<XXXVIII/2> Catherina Nannis Augustini de Veschovo, etatis annorum 46, ut dixit, de Senis, testis inducta et producta, citata et cetera ut supra, suo iuramento testificando, interrogata super contentis in dicto articulo sibi vulgarisato, dixit vera fore contenta in ipso articulo.

Interrogata in causa sciencie, dixit quod dictus puer morabatur secum simul cum matre sua, germana ipsius testis, in eadem domo, et sic vidit contenta in articulo. Interrogata de tempore et loco, dixit ut predicta testis. Interrogata ad cuius invocacionem liberatus fuit puer, dixit quod^a ipsa votum emisit. Interrogata de forma voti, dixit promississe ut in articulo continetur. Interrogata si post factum votum subito liberatus fuit, dixit quod immediate voto facto cepit urinare cum minori pena solito. Interrogata quantum tempus medium fuit inter votum emissum et totalem dicti pueri liberacionem, dixit audivisse a dicta sorore sua, que^b post aliquos dies, voto facto, simul cum puero exivit civitatem Senarum et ivit ad comitatum eiusdem, quod fuerunt medii dies XV et quod, expleto voto per eam emisso, non amplius infirmitatem sensit. Interrogata si vidit vermiculos dum emisit dictus puer, dixit quod non, quia absens erat, ut dixit. Interrogata si adhibita fuerunt remedia, dixit quod quamplurima a diversis medicis. Interrogata si ante votum emissum vel post, dixit quod ante vidit adhiberi, de post ignorat, quia non adfuit. Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interrogata si credit precibus et meritis fratris Bernardini liberatum, dixit quod sic credere, considerato^c voto per eam ad ipsum beatum Bernardinum emisso, quem credit coram Deo esse gratum.

Interrogata super generalibus, recte respondit.

^a quod a margine con richiamo.

^b que] qui

^c considerato a margine con richiamo.

SUPER EODEM

<XXXVIII/3> Iohannes ser Galgani Fimicii, de Monte Ilcinello, principalis, etatis annorum XVI, ut dixit, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit vera fore in eo
5 contenta.

Interrogatus in causa sciencie, dixit non recordari tempus in quo non haberet dictam infirmitatem, et usque ad tempus voti emissi per materteram suam habuit, ac ex tunc cepit cum remissiori pena urinare et demum, infra dies XV, fuit totaliter liberatus. Interrogatus si ea die qua votum audivit a sua [141v] matertera factum fuisse liberatus fuit, dixit ut testificatus est, ac quod post votum emissum, die
10 XV, vermiculos tres emisit et ex post numquam amplius dicta infirmitate gravatus fuit. Interrogatus si simul cum vermiculis emisit sanguinem, dixit quod sic. Interrogatus quibus presentibus hoc^a contigit, dixit quod mater sua vidit. Interrogatus si credit se precibus et meritis fratris Bernardini liberatum, dixit quod sic,
15 actento quod matertera sua ad eum votum emisit. Interrogatus in causa sciencie, dixit audivisse ab ea.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 72

<XXXIX/1> Domina Polisena, relicta quondam Iohannis de Cassina, de populo Sancti Petri ad Ovile, mater dicte puelle, etatis annorum 40, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, sibi declarato laica lingua, dixit vera fore contenta in dicto articulo.

Interrogata in causa sciencie, dixit quia^b vidit et, tamquam mater, cetera cognovit. Interrogata quanto tempore fuit privata lumine, dixit ut in articulo. Interrogata qua ex causa sibi evenit ut non videret, dixit quod ex diuturnitate cuiusdam infirmitatis quam passa fuit. Interrogata si adhibita fuerunt remedia, dixit quod non. Interrogata qui viderunt eam cecam, dixit de se teste, domina Menna, uxore Saladini, de dicto populo, et domina Bartholomea, uxore Iohannis Thome, de eodem convicinatu. Interrogata de tempore, dixit ut in articulo. Interrogata de loco, dixit in domo propria. Interrogata quibus presentibus votum emisit, dixit de se teste et marito suo, iam defuncto. Interrogata^c quibus verbis usa fuit, dixit ut in articulo continetur. Interrogata si statim voto facto liberata fuit a cecitate, dixit quod per spacium medie hore post votum factum, cepit oculos aperire et eadem hora plene et perfecte liberata fuit. Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interrogata si credit eam precibus et meritis fratris Bernardini liberatam, dixit quod sic. Interrogata quare, dixit propter votum quod ad eum emisit.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

^a hoc] *segue rasura*.

^b quia] quia audivit et *con* audivit et *dep*.

^c interrogata] interrogata interrogata, *il secondo dep*.

[142r] SUPER EODEM

<XXXIX/2> Domina Menna, uxor Saladini, de populo Sancti Petri ad Ovile, etatis annorum 44, ut dixit, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo sibi vul-
 5 garisato, dixit se hoc tantum scire, videlicet quod vidit dictam puellam ex vario-
 lis gravissime infirmam et, cum lumine oculorum ex dicta infirmitate ammisisset
 et demum quadam die viderit eam melius se habentem, audivit a matre, interro-
 gans de modo liberacionis ab eadem, quod voverat prout in articulo continetur.

Interrogata de tempore, dixit non recordari. Interrogata de loco, dixit in do-
 mo predictae testis. Interrogata^a quanto tempore fuit visu privata, dixit ignorare. 10
 Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interrogata si credit eam precibus et
 meritis fratris Bernardini liberatam, dixit quod, actento quod mater dicte puelle
 ad eum votum emisit, quem credit mereri apud Deum exaudiri, credit quod sic.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

15

<XXXIX/3> Bartholomea Iohannis Thome, de populo Sancti Petri ad Ovile, etatis annorum 38, ut dixit, testis inducta et producta, citata et cetera ut supra, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo et eius continencia,
 dixit per omnia ut precedens testis, licet per diversa verba rei substantiam non va-
 riancia. 20

Super generalibus interrogata, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 73

<XL/1> Andreas Francisci tinctoris, habitator in burgo Sancte Marie de Senis, etatis annorum 47, principalis, pro teste^b inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super con-
 25 tentis in dicto articulo, dixit vera fore contenta in eodem articulo.

Interrogatus in causa sciencie, dixit quia in propria persona passus fuit et ex-
 pertus. Interrogatus quanto tempore duravit infirmitas, dixit ut in articulo conti-
 netur. [142v] Interrogatus qua ex causa accidit ei cecitas^c, dixit ignorare. Interro-
 gatus si adhibuit remedia, dixit quod non. Interrogatus qui viderunt eum cecum 30
 et post videntem, dixit de Iacobino Luce ser Thome, Benedicto Benedicti barbi-
 tonsoris, magistro Cipriano cirurgico et uxore sua. Interrogatus de tempore, di-
 xit de anno Domini 1446, de mense septembris. Interrogatus de loco ubi devovit,
 dixit in domo propria, de nocte, super lecto genuflexus. Interrogatus quibus pre-
 sentibus votum emisit, dixit quod nullo presente, nox enim erat. Interrogatus qui-
 bus verbis usus fuit dum vovit, dixit quod, cum esset in lecto, visum est sibi au-
 35 dire vocem dicentem sibi: «Andrea, recommicte te sancto Laurencio et beato Ber-

^a interrogata] interrogata interrogata, *il secondo dep.*

^b pro teste *a margine con richiamo.*

^c cecitas *in interlineo con richiamo.*

nardino, et sanaberis». Qui immediate surgens, super lecto genuflexus, recommisit se beatis Laurencio et Bernardino dicens ut dignarentur inpetrare liberationem suam a Deo et promittebat, si liberaretur, ad honorem sancti Laurencii numquam tempore vite sue comedere carnes die mercurii, ac in festivitate sua singulis annis
 5 deferre cereum unum libre unius ad ecclesiam suam Senis; ac ad reverenciam beati Bernardini personaliter accedere Aquilam et^a deferre capud unum cereum et similiter cereum unum ad ymaginem eius que est in hospitali Sancte Marie de la Scala. Interrogatus si subito liberatus fuit, dixit quod de lecto mane sequenti surgens fecit emi predicta et se fecit duci ad predictum hospitale ubi, cum presentatus
 10 fuisset cum predictis rebus et oracionem fecisset, rediens domum cepit videre. Interrogatus quis scit hoc evenisse dicto die, dixit de Petro Ducii tantum. Interrogatus si recidivavit, dixit quod non. Interrogatus si credit se precibus sancti Laurencii aut fratris Bernardini liberatum, dixit quod beati Bernardini. Interrogatus quare, dixit quod intencio et devocio vehementius ferebantur in beatum
 15 Bernardinum.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

<XL/2> Petrus Ducii, de populo Sancti Quirici de Senis, etatis, ut dixit, annorum 62, testis inductus et productus, citatus et cetera et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit se hoc tantum scire,
 20 videlicet quod ipse, tamquam socius et amicus dicti Andree, conversando secum sepiissime, vidit et cognovit [143r] eum habentem visum demum cecum.

Interrogatus quid scit eum fuisse cecum, dixit quod per experienciam cognovit, associavit enim eum pluries et incedebat veluti cecus cespitando, et ascendendo et descendendo pedes offendebat. Interrogatus si post vidit eum videntem,
 25 dixit quod una dierum associavit eum ad hospitale Sancte Marie de la Scala, ubi obtulit cereum capud et torseam ceream, et eadem die vidit eum videntem ac audivit ab eodem quod ipse, rediens de dicto hospitali, factus fuerat videns. Interrogatus si recidivavit, dixit quod non. Interrogatus si credit eum precibus et meritis fratris Bernardini liberatus, dixit credere quod sic, actenta devocione per eum
 30 facta predicta die, ac eciam quia, ut audivit a dicto Andrea, votum pro liberatione sua ad beatum Bernardinum emisit.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

35 <XL/3> Iacobus Luce ser Thome, de populo castri Sancti Quirici, etatis annorum 56, ut dixit, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus^b super tenore dicti articuli, dixit se tantum scire, videlicet quod ipse testis vidit prefatum Andream pluries duci tamquam cecum per prefatum Petrum, et inter alias vices, uno semel vidit dictum

^a et] et ibi *con* ibi *dep.*

^b interrogatus] interrogatus suo iuramento *con* suo iuramento *dep.*

Petrum ducentem eum ad hospitale Sancte Marie de la Scala et secum portabat nonnulla cerea, et post vidit eum videntem et illuminatum.

Interrogatus ad quid cognoscebat dictum Andream cecum esse, dixit quod ducebatur ut cecus, cespitabat et offendebat pedes ambulando quemadmodum cecus, atque oculos maculatos habebat. Interrogatus quam conversacionem habuit cum dicto Andrea, dixit quod ipse testis est familiaris officii mercatorum et prefatus Andrea est nuncius eiusdem, et sic simul conversabantur. Interrogatus infra quot dies postquam vidit eum accedentem ad hospitale cum cereo et capite de cera perpendit eum esse sanatum, dixit quod infra 4^{or} dies post rediit ad officium suum et prius non viderat eum, hoc est infra dictos IIII^{or} dies. Interrogatus quanto tempore permansit cecus, dixit audivisse ab eo quod per dies XV, scit tamen quod per plures dies non exercuit officium suum. Interrogatus si credit eum liberatum precibus et meritis fratris Bernardini, dixit [143v] credere quod sic, actento quod votum ad eum emisit, ut ab eo audivit.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

<XL/4> Iohannes Benedicti barberii dictus Facturinus, de Senis, etatis annorum 34, testis inductus et productus, citatus et cetera et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit se tantum scire, videlicet quod vidit sepiissime prefatum Petrum ducentem dictum Andream, et perpendit eum, ex nonnullis signis, cecum fore, deinde vidit eum sanatum et illuminatum.

Interrogatus quibus signis cognovit eum esse cecum, dixit quod, ultra signa generalia, quia videlicet ducebatur ut cecus, cespitabat, eciam oculos maculatos habebat adeo quod sepe vidit ostensa sibi, prout ficus et alia, ab eo, ut apparebat, non videri. Interrogatus de tempore, dixit precise non recordari, suo iudicio tamen est elapsus annus. Interrogatus quanto tempore duravit ei cecitas, dixit audivisse ab ipso quod diebus XV. Interrogatus si quid scit de voto per eum ut articulatur emisso, dixit se tantum scire quod obviavit Petro ducenti eum ad hospitale et cereum ferebat et manu gestabat. Audivit eciam a dicto Andrea quod, postea quod se beato Bernardino commendaverat et quod eadem die qua votum per eum emissum adimplevit, liberatus fuit, ut credit, precibus et meritis beati Bernardini.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

TESTES SUPER 74 ARTICULO

<XLI/1> Domina Teda, uxor Gabriellis de Pisis, habitatrix Senis prope fontem ad Ovile, etatis annorum 40, ut dixit, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super tenore dicti articuli, dixit vera fore in eo contenta.

Interrogata in causa sciencie, dixit quod tamquam mater dicte infantule vidit et cognovit. Interrogata qua ex causa evenit, dixit ignorare. Interrogata qui viderunt dictam infantulam [144r] infirmam, ut continet articulus, et demum sanam,

dixit de domina Galgana, uxore Dominici Nicholai, de populo Abbacie Sancti Donati et Iva, relicta Benedicti Iohannis Benedicti, de eodem populo. Interrogata de tempore, dixit de anno Domini 1444, de mense iunii, de die non recordatur. Interrogata de loco, dixit quod in loco Capriole apud Senas. Interrogata quibus presentibus fuit involuta in cappa, dixit de domina Galgana predicta, patre dicte puelle et se teste. Interrogata quis votum emisit, dixit de se teste. Interrogata quibus verbis usa fuit, dixit quod his, videlicet: «O Domine salvator, si precibus et meritis beati Bernardini filie mee sanitatem restitues, dabo ob tuam reverenciam omni ebdomada uni pauperi, nomine Iohanne, quam diu vixerit, panem unum».

5
10 Interrogata si subito voto liberata fuit, dixit quod statim convalescere cepit. Cepit enim se super persona sustentare et comedere melius. Interrogata si infirmitas erat gravis, dixit quod fuit mirabilis et gravis. In cruribus enim ossa non sentiebantur, sed apparebat caro tamquam pasta mollis et livida. Interrogata infra quantum tempus fuit penitus sanata, dixit quod de die in diem processit in

15 melius, nescit tamen tempus determinatum infra quod sanata fuit. Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interrogata si credit gratiam sibi factam fuisse a Deo obtentu fratris Bernardini, dixit credere quod sic, actento quod eius auxilium invocavit.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

20 SUPER EODEM

<XLI/2> Domina Galgana, uxor Dominici Nicolai, de populo Abbacie Sancti Donati, etatis annorum 39, testis inducta et producta, citata et cetera et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit vera fore in eo contenta.

25 Interrogata quomodo scit, dixit quia vidit et presens fuit. Interrogata de tempore et loco, dixit ut precedens, dempto quod de mense non recordatur. Interrogata si presens fuit dum involuta fuit in cappa, dixit quod sic, una cum patre et matre dicte infantule. Interrogata si quid scit de voto, dixit audivisse a predicta teste quod merita beati Bernardini pro liberatione filie sue invocavit. Interrogata

30 si vidit eam involvi in cappa, dixit quod propter pressuram prima facie involvi non potuit, postea tamen, in claustro, finita pressura, ut a patre dicte infantule audivit, fuit involuta. Ipsa tamen associavit predictos ad dictum locum ad hoc faciendum et [144v] presens fuit in ecclesia, licet actum non viderit. Interrogata si dicta infantula statim cepit convalescere, dixit quod sic. Interrogata ad quid cognovit, dixit quod puella cepit sugere melius, alacris esse et melius quiescebat licet prius semper quasi ploraret. Interrogata si eodem tunc apparuerunt ossa in tibiis et fuerunt firmate, dixit non recordari. Interrogata si processit de bono in melius aut recidivavit, dixit quod non recidivavit et dietim melius se habebat. Interrogata si erat difformis ut continet articulus, dixit quod sic, adeo quod credebat^a

40 numquam eam^b ambulare posse^c. Interrogata si credit eam precibus fratris Ber-

^a credebat] credebat quod *con* quod *dep.*
posse crederet *con* crederet *esp.*

^b eam *a* *margin*e *con* *richiamo*.

^c posse]

nardini et meritis fuisse liberatam, dixit credere quod sic, voto actento per matrem, ut audivit ab ea, ad beatum Bernardinum emisso, ac eciam involucone facta in ipsius cappa.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

5

<XLI/3> Iva, relicta Benedicti Iohannis Benedicti, de populo Abbacie Sancti Donati, etatis annorum 67, ut dixit, testis inducta et producta, citata et cetera et in forma iurata, suo iuramento testificando, dixit se tantum scire, videlicet quod ipsa testis vidit dictam infantulam infirmam ut continet articulus et postea vidit eam sanam, recte ambulantem ac eciam currentem.

10

Interrogata quomodo liberata fuit, dixit quod intercessione et meritis beati Bernardini. Interrogata quid inde scit, dixit audivisse a matre dicte infantule quod commendaverunt eam devote beato Bernardino et eam in cappa sua involverunt. Interrogata ubi, dixit apud locum Capriole prope Senas. Interrogata si in cruribus sensiebantur ossa, dixit quod non, sed tota erat ad modum paste mollis et livida. Interrogata si recidivavit, dixit quod non, sed de bono in melius processit.

15

Super generalibus interrogata, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 75

<XLII/1> Anthonia, filia Luce Berti de Monte Siano, districtus Senarum, etatis annorum 17, ut dixit, principalis, inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, dixit vera esse in dicto articulo contenta.

20

Interrogata in causa [145r] sciencie, dixit quia passa est. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas de qua in articulo, dixit audivisse a suis parentibus quod per menses tres, quoniam ipsa non recordatur. Interrogata si pro sua liberatione fuit votum emissum, dixit audivisse a sua genitrice quod eam beato Bernardino commendavit et pro eius liberatione votum emisit et aliquantulum eciam recordatur de voto, licet de ipso^a voto, propter demenciam quam paciebatur, minime tunc curaret. Interrogata de loco ubi liberata fuit, dixit quod in hospitali Sancte Marie de la Scala ante ymaginem beati Bernardini. Interrogata qui aderant, dixit de parentibus, ac Berto, Petro et Iohanne germanis suis, atque Margarita, matertera sua. Interrogata si totaliter caruit usu rationis et memorie, dixit quod, ut sibi videtur, demens erat, aliqualem tamen memoriam habebat. Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interrogata si credit se precibus et meritis fratris Bernardini liberatam, dixit quod firmiter hoc credit, actentis quod ducta fuit ad ymaginem suam et coram ea liberata fuit, ac eciam voto ad eum emisso.

25

30

35

Super generalibus interrogata, recte respondit.

^a ipso a margine con richiamo.

TESTES SUPER ARTICULO 76

<XLIII/1> Franciscus Iohannis Socii de populo Sancti Gili, etatis annorum 58, ut dixit, civis Senensis, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando dixit, interrogatus super predicto articulo 76, quod singula in articulo contenta vera sunt et sibi nota.

Interrogatus in causa sciencie, dixit quia, tamquam maritus dicte Giloczie, vidit et presens fuit. Interrogatus quanto tempore duravit febris, dixit quod per unum mensem continue. Interrogatus qua ex causa demens facta est, dixit quod ex continua febre, ut credit. Interrogatus si adhibita fuerunt remedia, dixit quod plurima, a diversis medicis, et presertim a magistro Baverio de Bononia tunc legente Senis, qui eam de vita diffidavit, eamque omnino morituram dicebat. Interrogatus^a quanto tempore fuit in demencia, dixit quod, postquam passa fuit febres per mensem unum, devenit ad tantam demenciam quod bicheria dentibus frangebatur, pannos manibus et dentibus lacerabat, ac etiam dictum medicum deridebat, in qua per integrum mensem permansit. Interrogatus qui viderunt [145v] eam infirmam, dixit de domina Perna, sorore ipsius testis, domina Gismena, relicta Ludovici Honufrii de Pantanellis, et medico supradicto. Interrogatus de tempore, dixit de anno Domini 1445, de mense nec die recordatur. Interrogatus de loco ubi votum emisit, dixit in domo propria, in alia camera quam ubi dicta sua uxor iacebat. Interrogatus quibus presentibus votum emisit, dixit quod nullo presente. Interrogatus quibus verbis usus fuit dum vovit, dixit ut in articulo continetur. Interrogatus si subito emisso voto liberata fuit, dixit quod eadem die cessavit febris et fluxus et demum, infra dies VIII, perfecte sanata est. Interrogatus si recidivavit, dixit quod non. Interrogatus si credit eam precibus et meritis fratris Bernardini liberatam, dixit quod sic. Interrogatus quare, dixit quia eius auxilium invocavit; creditque quod apud clemenciam Salvatoris hoc impetraverat.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

<XLIII/2> Domina Giloczia, uxor prefati testis principalis, etatis annorum 46, ut dixit, inducta et producta, citata et cetera et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super tenore dicti articuli, dixit se tantum hoc scire, videlicet quod cum pateretur infirmitates de quibus in articulo, venit ad tantam^b debilitatem et extremitatem quod, post aliqualem recuperatam sanitatem, audivit a viro suo predicto teste et ab aliis <consanguineis> suis quod per mensem fuerat in lecto absque aliqua cognitione aut usu rationis velud demens et insana mente. Alia dixit nescire, quoniam de aliis non recordatur.

Interrogata si credit se liberatam precibus et meritis fratris Bernardini, dixit quod sic, actento voto quod maritus suus ad beatum Bernardinum emisit, ac etiam promissione facta per cognatum suum de visitando corpus eiusdem beati

^a interrogatus] interrogata A B

^b tantam] tantam demenciam *con* demenciam *dep.*

Bernardini ob hanc causam. Interrogata in causa scientie, dixit audivisse a predictis dum in convalescencia esset adhuc in lecto.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<XLIII/3> Perna, relicta Pauli Iohannis Salvi, de populo Sancti Gili de Senis, 5
[146r] etatis annorum 43, ut dixit, testis inducta et producta, citata et cetera et in
forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo sibi vul-
garizato, dixit vera fore in eo contenta.

Interrogata in causa scientie, dixit quia vidit et presens fuit, dempto quod 10
non interfuit dum predictus Franciscus votum fecit. Interrogata si diuturna fuit
infirmetas, dixit quod per^a spacium mensium duorum duravit dicta infirmitas.
Interrogata qua ex causa devenit ad demenciam de qua in articulo, dixit, ut
credit, racione continuitatis febris. Interrogata si adhibita fuerunt remedia, di-
xit quod plurima. Interrogata si credit quod ipsa remedia medicinalia profece- 15
rint, dixit credere quod non, quoniam medici iam cessaverant adhibere medi-
cinalia et ipsam de vita diffidaverant. Interrogata quid inde scit, dixit quod ip-
sa, tamquam soror mariti sui, continuo adfuit. Interrogata de tempore, de lo-
co et quibus presentibus, dixit ut primus testis. Interrogata si sua infirmitas
semper fuit equalis, dixit quod non, primo enim mense solam febrem conti-
nuam habuit, 2^o vero mense demens facta est^b adeo ut exerceret contenta in ar- 20
ticulo. Interrogata si credit eam obtentu fratris Bernardini liberatam, dixit
quod sic, actento quod fuit per Franciscum predictum dicto beato Bernardino
commendata, ut post ab eo audivit. Interrogata quando audivit, dixit dum in
convalescencia esset.

Super generalibus interrogata, recte respondit. 25

SUPER EODEM

<XLIII/4> Domina Gismina, relicta Ludovici de Bandinellis, de populo Sanc-
ti Christofori de Senis, etatis annorum 60, ut dixit, testis inducta et producta, ci-
tata et cetera et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dic-
to articulo, dixit per omnia ut precedens testis, licet sub aliis verbis expresserit, 30
rei substanciam non mutando.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 77

<XLIV/1> Domina Paula, relicta olim Iacobi Bartoli de populo Sancti [146v]
Martini de Senis, principalis, etatis annorum 63, ut dixit, inducta et producta, ci- 35
tata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata su-
per dicto 77 articulo, dixit vera fore contenta in dicto articulo.

^a per a margine con richiamo.

^b est in interlineo.

Interrogata in causa sciencie, dixit quia passa fuit in persona propria. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas, dixit quod per menses duos. Interrogata si adhibita fuerunt remedia post votum aut paulo ante, dixit quod ante votum per plures septimanas fuerunt plurima medicinalia incassum adhibita. Interrogata qui viderunt eam infirmam et post sanam, dixit de domina Bartholomea Anthonii Maczii fabri, domina Anthonia Laurencii de Malandrino et de domina Agnete Sanctis del Maccio, de populo Sancti Martini. Interrogata de tempore, dixit quod prima mensis maii infirmata est, et de mense iulii sanata fuit. Interrogata ubi votum emisit, dixit in domo propria. Interrogata quibus verbis
 10 usa fuit dum vovit, dixit quod promisit ut in articulo continetur. Interrogata si subito facto voto liberata fuit, dixit quod incontinenti. Interrogata si recidivavit, dixit quod non, sed semper sana permansit. Interrogata si credit se precibus et meritis fratris Bernardini liberatam, dixit credere firmiter quod sic, considerato voto
 15 Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<XLIV/2> Bartholomea, relicta Anthonii Maczii fabri, de populo Sancti Martini de Senis, etatis annorum 29, ut dixit, testis inducta et producta, citata et cetera et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto
 20 articulo, dixit se tantum scire, videlicet quod ipsa, tamquam vicina, vidit predictam Paulam infirmam infirmitate de qua in articulo, deinde liberatam et sanatam.

Interrogata de tempore quando cepit infirmari, dixit ut in articulo. Interrogata si quid scit de voto emisso per Paulam, dixit audivisse ab ea quod se beato Bernardino commendaverat. Interrogata quanto tempore novit eam infirmam, dixit quod per menses duos vel circha. Interrogata si subito voto emisso liberata fuit, dixit audivisse ab ipsa Paula quod sic. Interrogata si scit fuisse adhibita remedia, dixit audivisse ab eadem quod plura invanum adhibuit. [147r] Interrogata si credit eam liberatam precibus et meritis fratris Bernardini, dixit credere quod sic, voto
 30 quod, ut ab ea audivit, ad eum emisit actento.
 Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<XLIV/3> Domina Anthonia, relicta Laurencii dicti Malandrini, de populo Sancti Martini de Senis, etatis annorum, ut dixit, 65, testis inducta et producta, citata et cetera, suo iuramento testificando, dixit de contentis in articulo nil aliud
 35 scire nisi quod^a vidit eam satis diu infirmam et deinde sanam. De voto et aliis in articulo contentis dixit nil scire nisi ut testificata est.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

^a quod] quia

TESTES SUPER ARTICULO 78

<XLV/1> Mathia uxor Gerardi Nicolai, de populo Sancti Nicolai de Senis, etatis annorum 38, ut dixit, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto 78 articulo, respondit vera fore in eo contenta. 5

Interrogata in causa sciencie, dixit quia experta fuit in persona propria. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas de qua in articulo, dixit quod per annos decem per intervalla. Interrogata si adhibita fuerunt remedia, dixit quod sic, diversis vicibus et diversa. Interrogata si profuerunt, dixit quod non. Interrogata qui viderunt eam infirmam, dixit de dominabus Pia, uxore Andree Benedicti, et Christofora, eius matre. Interrogata quando votum emisit, dixit de anno Domini 1447, de mense aprilis, de die non recordatur. Interrogata de loco, dixit quod in domo sua, ipsa iacente in lecto. Interrogata qui interfuerunt, dixit de predictis dominabus, que erant tunc in camera, nescientibus tamen de voto^a, quia plane vovit, nisi ex auditu; ipsa enim post recuperatam sanitatem eis dixit. Interrogata quibus verbis usa fuit dum vovit, dixit ut in articulo continetur. Interrogata si subito liberata fuit voto facto, dixit quod circa auroram votum emisit, quo facto, cum modicum obdormisset, expergefata sana et libera surrexit, nec ex post [147v] ex dicta infirmitate gravata fuit. Interrogata si credit se precibus et meritis fratris Bernardini liberatam, dixit quod sic, considerato quod se devote 20 ei recommisit.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<XLV/2> Domina Pia, uxor Andree Benedicti, de populo Sancte Marie de Senis, etatis annorum 50, testis inducta et producta, citata, vocata et cetera, suo iuramento testificando, dixit, interrogata super dicto articulo, per omnia ut precedens testis, dempto quod tempus liberacionis, atque quod si^b per X annos passa fuit, ignorat. 25

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<XLV/3> Cristofora, mater predicte Mathie, etatis annorum 52, ut dixit, testis inducta et producta, citata et cetera, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit per omnia ut predicta Mathia, excepto de voto quia, licet semper adesset dum infirmaretur, tamen non audivit dum votum emisit. Ipsa tamen Mathia, post emissum votum, sibi dixit qualiter se devoverat beato Bernardino. 35

Super generalibus interrogata, recte respondit.

^a de voto a margine con richiamo.

^b si in interlineo.

TESTES SUPER ARTICULO 79

<XLVI/1> Domina Bartholomea, relicta Anthonii del Maccio, de populo Sancti Martini, mater dicti pueri, etatis annorum 29, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando^a, interrogata super dicto articulo, dixit vera fore in eo contenta.

Interrogata in causa sciencie, dixit quia, tamquam mater, vidit et presens fuit. Interrogata quanto tempore fuit privatus loquela, dixit ut in articulo habetur^b. Interrogata quanta fuit altitudo unde cecidit, dixit quod sunt XIII brachia. Interrogata quomodo scit, dixit quia mensurari iussit. Interrogata si adhibita fuerunt remedia, dixit quod sibi fuit [148r] incisum capud, quod sentire minime demonstravit. Interrogata qui viderunt suum filium cadentem, dixit de se sola. Interrogata qui viderunt eum sic lesum ut continet articulus et post sanus, dixit de Sancto, cognato suo, Vanne spadario, patre ipsius testis, domina Agnete, uxore dicti Sancti, et pluribus aliis de convicinatu. Interrogata de tempore, dixit de anno Domini 1447, de mense februarii, de die non recordatur. Interrogata de quo loco cecidit, dixit de scala domus sue. Interrogata quibus verbis usa fuit dum vovit, dixit ut in articulo continetur. Interrogata si subito liberatus fuit voto facto, dixit quod infra mediam horam post votum factum cepit loqui, et ex post semper de bono in melius processit, atque infra paucos dies fuit totaliter liberatus. Interrogata infra quot dies fuit plene liberatus, dixit non recordari. Interrogata si credit eum liberatum fuisse obtentu fratris Bernardini, dixit, attenta devocione quam in eum habebat ac quod ad eum preces suas direxit, credit quod sic.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

25 SUPER EODEM

<XLVI/2> Agnes, uxor Sanctes del Maccio fabri, de populo Sancti Martini de Senis, etatis annorum 25, ut dixit, testis inducta et producta, citata et cetera, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, respondit se hoc tantum scire: quod vidit dictum Augustinum^c graviter lesum atque taliter concussum quod latus sinistrum videbatur ammississe. Vidit eciam quod, dum sibi incisa fuit cutis capitis propter concussionem casus, se sentire dolorem non ostendit aut clamando seu aliud minimum signum faciendo, ipsumque infra diem unum cum dimidio loqui non audivit. Alia in articulo contenta dixit ignorare, dempto quod dixit audivisse a matre dicti pueri quod merita beati Bernardini pro liberatione filii, sui votum ad eum emittendo, invocavit; quo emisso voto post infra horam mediam dictus puer loqui cepit. Scit quoque quod, postquam loqui cepit, semper de bono in melius processit, et infra non multos dies sanus factus est.

Interrogata si scit infra quot dies plene sanatus fuit, dixit quod non.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

^a testificando] testificando dixit *con* dixit *dep.*
^c Augustinum *a margine con richiamo.*

^b habetur *a margine con richiamo.*

[148v] SUPER EODEM

<XLVI/3> Domina Petra, uxor Iacobi Angelini, de populo Sancti Petri ad Ovile de Senis, etatis annorum quinquaginta, ut dixit, testis inducta et producta, citata et cetera, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit se tantum scire, videlicet quod cum ipsa testis esset in domo dicte Bartholomee pro eius societate, quia vidua erat, vellentque prandere, predicta Bartholomea cum filio suo Augustino simul iverunt pro vino, et cum aliquantulum morati fuissent, audivit matrem ipsius pueri plorantem et clamantem, dicentem quoque filium suum predictum, quem in brachiis gestabat, graviter lesum et contractum eo quia de gradibus ceciderat. Qui puer, delatus per dictam Bartholomeam ad domum Santes, per III dies tamquam mortuus iacuit, stetitque per diem unum cum dimidio sine loquela. Quo tempore, mater ipsius pueri predicti merita beati Bernardini imploravit, vovendo ut in articulo continetur; quo voto emisso puer ipse, infra tempus testificatum per matrem, loqui cepit, deinde de bono in melius processit.

Interrogata in causa sciencie, dixit quia vidit et presens fuit dum vovit. Interrogata de tempore, dixit de anno Domini 1447, de mense februarii. De die interrogata, dixit non recordari, quando scilicet votum factum fuit. Interrogata de loco unde cecidit, dixit ut supra deposuit. Interrogata si vidit puerum dum cecidit, dixit quod non, sed vidit vitrum contractum quod, iens cum matre pro vino, portaverat. Audivit eodem tunc a matre quod de scala que, ut^a compertum fuit eam mensurando, est altitudinis XIII brachiorum, ceciderat. Interrogata si credit ipsum puerum precibus et meritis beati Bernardini liberatum, dixit quod sic, voto emisso per matrem suam in sui presencia actento.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<XLVI/4> Santes del Maccio, faber, de populo Sancti Martini de Senis, etatis annorum 45, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super contentis in dicto articulo respondit se tantum scire, videlicet quod, cum ipse testis esset in domo sua propria, audivit prefatam Bartholomeam plorantem et, descendens, audivit ab eadem Augustinum filium suum, quem in brachiis portabat, de scala domus sue cecidisse et mortuum fore, [149r] quem de brachiis matris recipiens, ad domum ipsius testis deportavit, ubi permansit per diem quo nil senciebat, nec loquebatur, nec oculos aperiebat; deinde, Dei gratia, cepit convalescere et sanatus est.

Interrogatus si adfuit dum incisus fuit, dixit quod sic, addens quod dum incidebatur nullum signum doloris demonstravit. Interrogatus de tempore, dixit ut precedens testis. Interrogatus de altitudine loci de qua dicebatur a matre cecidisse, dixit quod, suo iudicio, non quia mensuraverit, sunt brachia XII et ultra. Interrogatus quid scit de voto emisso per predicti pueri matrem, dixit audivisse ab

^a ut in *interlineo*.

eadem quod merita beati Bernardini imploraverat, cuius precibus eum credit, ut dixit interrogatus, liberatum.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 80

5 <XLVII/1> Domina Mariana, uxor Mathei Petri barbitonsoris, de populo Sancti Iusti de Senis, etatis annorum 21, ut dixit, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super tenore dicti 80 articuli sibi vulgarisati, dixit vera fore in eo contenta.

Interrogata in causa sciencie, dixit quod ipsa, tamquam mater dicte infantule, 10 vidit et presens fuit. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas, dixit quod per tempus in articulo expressum. Interrogata si adhibita fuerunt remedia, dixit quod varia, incassum tamen. Interrogata si post votum emissum adhibuit remedia vel pauloante, dixit quod nec pauloante nec post. Interrogata qui viderunt dictam infantulam pacientem morbum de quo in articulo, dixit de se teste, de marito suo, 15 domina Anthonia, uxore Baldi Passarini, et domina Bella, uxore Cicchi de Pisis, habitatrice^a Senis, in populo Sancti Donati. Interrogata quando emisist votum, dixit de anno Domini 1445, de mense octobris. Interrogata ubi vovit, dixit in domo propria. Interrogata quibus presentibus vovit, dixit quod nullo presente. Interrogata quibus verbis interpositis votum fecit, dixit promisisse ut in articulo continetur in 20 effectum. Interrogata si dum paciebatur actualiter votum fecit et tunc subito liberata fuit, respondit quod sic. Interrogata si sepe dictum morbum paciebatur, dixit aliquando bis aliquando ter, aliquando pluries in mense quolibet. Interrogata ad quid cognovit fore dictum morbum, dixit quod ad hec signa: primo quia dum infirmitas seu morbus [149v] eam invadebat tremebat, oculos revolvebat et efficiebatur livida^b, 2° spumam per os emittebat, tamquam mortua apparebat, et cessante infirmitate remanebat sana. Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interrogata si credit ipsam liberatam fuisse meritis et precibus fratris Bernardini, dixit hoc firmiter credere. Interrogata quare credit, dixit quia eius auxilium invocavit.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

30 SUPER EODEM

<XLVII/2> Matheus Petri barbitonsoris, de populo Sancti Iusti de Senis, genitor dicte infantule, etatis annorum 35, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit per omnia ut precedens testis, uxor sua, dempto quod non adfuit dum uxor sua votum 35 emisit ad beatum Bernardinum. Audivit tamen ab ea de voto facto per eam pro liberatione filie sue, ac prestans fidem verbis uxoris sue, et credens filiam suam miraculose precibus et intercessione prefati fratris Bernardini liberatam, figuram per uxorem suam promissam fieri fecit.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

^a habitatrice] habitatrix

^b livida] lividus

SUPER EODEM

<XLVII/3> Domina Anthonia, uxor Baldi Passarini spadarii, de populo Sancti Donati de Senis, etatis annorum 31, ut dixit, testis inducta et producta, citata et cetera, suo iuramento testificando, interrogata super contentis in dicto articulo, dixit se tantum scire, videlicet quod ipsa, tamquam vicina ipsius testis, vidit 5 prefatam puellam patientem sepiissime infirmitatem de qua in articulo, et post vidit eam sanam.

Interrogata ad quid cognoscebat fore morbum caducum, dixit audivisse ab antiquis et expertis personis que viderant dictam puellam patientem infirmitatem de qua in articulo, dicentes se cognoscere condiciones ipsius infirmitatis. Interrogata si recidivavit, dixit ignorare, quia mutavit locum habitacionis, et sic 10 non conversatur secum ut consueverat. [150r] Interrogata si quid scit de voto per matrem dicte puelle emisso, dixit audivisse ab ea quod pro liberacione filie sue merita fratris Bernardini invocavit. Interrogata si credit eam liberatam obtentu fratris Bernardini, dixit credere, actento voto predicto, quod sic, vulgariter enim 15 Senis dicitur quod plures a Deo, qui beati Bernardini invocaverunt merita, receperunt gracias.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<XLVII/4> Bella, uxor Citti de Pisis, habitatrix Senis in populo Sancti Donati, etatis annorum 50, testis inducta et producta, citata et cetera, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit per omnia ut precedens testis, licet per diversa verba eundem effectum importancia. 20

Super generalibus interrogata, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 81

25

<XLVIII/1> Frosius de Sengio alias dictus Dalghera, de populo Masionis de Senis, etatis annorum 63, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit vera esse in eo contenta.

Interrogatus in causa sciencie, dixit quia in propria persona expertus est. Interrogatus quanto tempore duravit infirmitas, dixit ut in articulo habetur. Interrogatus si ante votum modico tempore vel post fuerunt adhibita remedia, dixit quod diversis temporibus diu ante votum adhibuit diversa remedia, sed paulo ante vel post nullum medicamine apposuit. Interrogatus qui sciverunt de hac sua infirmitate, dixit de Iacobo bursario, qui fecit sibi brachalettum, et Eugenia, uxore 30 sua. Interrogatus quando liber factus est, dixit de anno Domini 1445, eo tempore quo Deus omnipotens Senis cepit, ob merita beati Bernardini, gracias concedere, prout dicebatur et tenet. [150v] Interrogatus quibus presentibus votum emisit, dixit quod nullo presente, in loco Capriole apud Senas, ante ymaginem beati Bernardini vovit. Interrogatus quibus verbis usus fuit dum vovit, respondit promississe in effectu quod continet articulus. Interrogatus si subito liberatus fuit vo- 40

to facto, dixit quod immediate voto facto. Interrogatus si ex post fuit gravatus dicta infirmitate, dixit quod non, sed semper sanus perseveravit. Interrogatus si credit se precibus et meritis fratris Bernardini liberatum, dixit hoc indubitanter tenere et credere, voto ad eum emisso considerato.

5 Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

<XLVIII/2> Eugenia, uxor prefati Frosii, etatis annorum 55, testis inducta et producta, citata et cetera et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit per omnia ut precedens testis, dempto quod de voto dixit hoc scire, quod a suo viro audivit, videlicet quod intercessione ac precibus et meritis beati Bernardini, cui se devote commendaverat ac votum ad eum emiserat, fuit in instanti a passione de qua in articulo liberatus.

10 Interrogata si postquam hoc audivit, perpendit ita esse ipsum, scilicet liberatum penitus fore, dixit quod sic, ac quod ex post numquam sicut consuevit dolorem sensit.

15 Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<XLVIII/3> Iacobus Baldi bursarius, de populo Sancti Egidii de Senis, testis, inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super contentis in dicto articulo, dixit se hoc tantum scire, videlicet quod ipse fecit pluries dicto Frosio brachchalettos solitos portari ab his qui rupti sunt. Alia dixit nescire, nisi quod audivit a dicto Frosio se fuisse liberatum precibus et meritis beati Bernardini, cui se devote commendaverat ad eum votum emittendo.

20 Interrogatus a quanto tempore citra incepit predicto Frosio facere brachchalettos, dixit [151r] quod sunt anni XII et ultra quod incepit primo facere ei dictos brachchalettos, sunt tamen III^{or} anni elapsi quod brachchalettum sibi non fecit aliquem.

25 Super generalibus interrogatus, recte respondit.

TESTES SUPER 82 ARTICULO

<XLIX/1> Domina Dominica, uxor Dominici Iohannis Petri, mater dicti pueri, etatis annorum 32, ut dixit, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super contentis in dicto articulo sibi vulgarisato, dixit vera esse in ipso^a articulo contenta.

30 Interrogata in causa sciencie, respondit quod ipsa, tamquam mater dicti pueri, vidit, audivit et presens fuit. Interrogata qui viderunt eum infirmum et post sanum, dixit de Magdalena, filia magistri Petri, domina Florita, relicta Gerardi, et Dominico, suo marito, omnes de Monte Nigro, comitatus Senarum. Interrogata de tempore emissi voti et liberacionis, dixit de anno Domini 1447, de mense no-

^a ipso a margine con richiamo.

vembris. Interrogata de loco ubi vovit, dixit in domo propria. Interrogata quibus verbis usa fuit, dixit quod promisit Deo quod, si precibus et meritis beati Bernardini filium suum a febribus et mutitate^a liberaret, nudis pedibus veniret Senas ad ymaginem beati Bernardini que est in hospitali Sancte Marie de la Scala et ibi cereum unum precii 20^{ti} solidorum offerret. Interrogata quibus presentibus votum emisit, dixit quod nullo presente, dixit tamen post factum predictis. Interrogata si subito liberatus fuit voto facto, dixit quod sic, tam a febribus quam a mutitate^b. Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interrogata si credit dictum suum filium precibus et intercessione fratris Bernardini liberatum, dixit hoc firmiter tenere et credere. Interrogata quare credit, dixit quia ad eum votum emisit, 10
auxiliumque eius invocavit.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<XLIX/2> Dominicus Iohannis Petri, pater dicti pueri, etatis annorum 36, ut dixit, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento [151v] testifi- 15
cando, interrogatus super tenore dicti articuli, dixit per omnia ut precedens testis, dempto quod de voto tantum scit id quod audivit a Dominica, uxore sua, videlicet quod votum fecit prout testificata est.

Interrogatus quando audivit votum fuisse a dicta sua uxore factum^c, dixit quod eadem die qua sanitatem recepit et loquelam. Interrogatus si credit dictum 20
puerum fuisse sanatum precibus et meritis fratris Bernardini, dixit hoc firmiter credere, ob quam causam personaliter ex castro predicto Senas accessit ad persolvendum votum per suam coniugem emissum.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

25

<XLIX/3> Florita, relicta Gerardi, de dicto Castro Montisnigri, comitatus Senarum, etatis annorum 31, ut dixit, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit per omnia, licet per diversa verba, ut precedens testis, effectum tamen non variantia, dempto de voto, videlicet quod non audivit a matre dicti pueri, eodem die quo puer liberatus fuit, votum fecisse, sed audivit per aliquos dies post pueri liberationem. 30

Interrogata quale votum dicebat fecisse, dixit ut testificata est predicta Dominica. Interrogata si audivit a matre quod votum emisit die quo puer liberatus fuit, dixit quod sic, et quod facto voto subito liberatus fuit. Addens quod venit in societate predictae Dominice et coniugis ad perficiendum votum quod emiserat pro liberatione sui filii. 35

Super generalibus interrogata, recte respondit.

^a mutitate *corr. da* mutiditate *per espunzione del gruppo di* ^b mutitate *corr. da* mutiditate *per espunzione del gruppo di* ^c factum] factum fuisse *con* fuisse *dep.*

TESTES SUPER ARTICULO 83

<L/1> Nannus Iacobi alias dictus Golla, de populo Sancti Donati, etatis annorum 44, ut dixit, de civitate Senarum, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super
 5 tenore dicti articuli sibi vulgarisati, dixit se hoc scire, videlicet quod, cum ipse testis duceret nonnullos equos solutos se ad aquandum, et equi ipsi saltando seip-
 sos morderent et calcibus [152r] se percuterent, cum appropinquassent puero de
 quo in articulo, sedenti in via, videns ipsi puero imminere mortis periculum, de-
 votissime quantum potuit se commendavit beato Bernardino orans ut dignaretur,
 10 suis meritis et precibus, ei subvenire ne puer ipse ab ipsis equis opprimeretur. Fac-
 tum itaque est ut dictus puer ab ipsis equis in capite percussus et vulneratus se-
 quenti mane liberatus fuit.

Interrogatus in causa sciencie, dixit quia vidit et presens fuit. Interrogatus qui-
 bus presentibus hoc contigit, dixit quod multi vicini dicti pueri aderant, sed prop-
 15 ter perplexitatem quam incurrit non recordatur de nominibus eorum. Interroga-
 tus de tempore, dixit de anno Domini 1444, de mense non recordatur. Interroga-
 tus de loco, dixit fuisse Senis, in via que ducit ad Portam Ovilis. Interrogatus si
 vidit lesionem dicti pueri, dixit quod non; credit tamen quod fuerit gravis lesio.
 Interrogatus quare credit, dixit quia erant V equi in medio quorum bellancium et
 20 calcitrancium dictus puer iacebat prostratus. Interrogatus si credit dictum pue-
 rum liberatum obtentu fratris Bernardini, dixit quod sic, actento quod auxilium
 eius devote imploravit.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

<L/2> Iohanna, relicta olim Bartholini, de populo Sancti Anthonii de Senis,
 25 mater dicti pueri, etatis annorum 36, testis inducta et producta, citata et cetera,
 suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit se tantum sci-
 re, videlicet quod cum ipsa testis esset in domo sua propria, audiens clamorem in
 strata, exivit et vidit filium suum in strata iacentem, et equos de quibus in arti-
 30 culo prope ipsum, quem recipiens repperit ipsum puerum in capite percussum et
 vulneratum. Quamobrem vovit Deo quod, si^a precibus et meritis beati Bernardi-
 ni eius filius a morte liberaretur, indueret dictum suum filium per annum habitu
 Sancti Francisci ob reverenciam beati Bernardini. Quo voto emisso, apposuit mo-
 dicum de clara ovi super dicto vulnere et mane sequenti puer ipse prorsus libera-
 35 tus extitit.

Interrogata in causa sciencie, dixit ut testificata est. Interrogata si fuit gravis
 lesio, dixit quod competens, sed ipsa gravem iudicabat. Interrogata si vidit
 equos ipsos opprimentes filium suum, dixit quod non, quia dum exivit domum
 equi iam pertransierant domum suam. Interrogata de tempore, dixit de anno
 40 Domini 1444, de mense iunii. Interrogata de loco, dixit quod ante domum suam

^a si] si eius *con* eius *dep.*

in via publica. Interrogata si credit puerum [152v] suum evasisse periculum ditorum equorum precibus et intercessione fratris Bernardini, dixit quod sic. Interrogata quare, dixit quod^a predictus testis auxilium ipsius invocavit. Interrogata quomodo scit cum presens non fuerit, dixit audivisse ab eo post liberationem filii sui. 5

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<L/3> Magdalena Anthonii Nucii, de populo Sancti Petri ad Ovile de Senis, etatis annorum 40, ut dixit, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit se hoc tantum scire, videlicet quod cum ipsa testis esset in domo sua propria, per fenestram domus eiusdem vidit equos de quibus supra ad invicem rixantes atque sese mordentes ac cum impetu transeuntes super puerum. 10

Interrogata in causa sciencie, respondit prout supra deposuit. Interrogata de loco, dixit ut precedens testis. Interrogata de tempore, dixit non recordari. Interrogata quibus presentibus hoc contigit, dixit quod se presente, ac eciam Nanno predicto; de aliis qui aderant non recordatur. Interrogata si credit dictum puerum evasisse periculum obtentu fratris Bernardini, dixit quod sic. Interrogata quare, dixit quia predictus Nannus auxilium ipsius beati Bernardini invocavit. Interrogata quid inde scit, dixit audivisse a predicto Nanno. Interrogata quando audivit, dixit post liberationem pueri. 15 20

Super generalibus interrogata, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 84

<LI/1> Georgius Petri Picchii, de populo Sancti Mauricii de Monte Lischiano prope Senas, etatis annorum 34, ut dixit, testis inductus et productus, citatus, vocatus relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, respondit vera esse in ipso articulo contenta. 25

Interrogatus in causa sciencie, dixit quia in se expertus fuit. Interrogatus quanto tempore duravit infirmitas, dixit quod per annos duos. Interrogatus si post votum emissum fuerunt remedia adhibita^b vel paulo ante, dixit quod non, sed aliis temporibus plurima adhibuit in vanum. Interrogatus qui sciverunt de dicta sua infirmitate, dixit de Masio Nannis de Ciaccha [153r] de Assiano, Siano Nannis et Philippo de Barbaione, habitantibus Senis, in populo Sancti Mauricii. Interrogatus de tempore voti emissi, dixit de anno Domini 1446, de mense septembris, circa medium, uno die martis. Interrogatus de loco, dixit in domo sua propria. Interrogatus quibus presentibus votum emisit, dixit quod nullo presente. Interrogatus quibus verbis usus fuit dum votum emisit, dixit quod his, videlicet: «Oro domine Deus ut, meritis et precibus beati Bernardini, digneris me liberare a ruptura quam pacior, et promitto visitare corpus ipsius beati Bernardini apud Aquilam, 30 35

^a quod a margine con richiamo.

^b adhibita a margine con richiamo.

et ibidem offerre ymaginem ceream cum brachalietto, in signum mee infirmitatis». Interrogatus si subito fuit liberatus, dixit quod media nocte vovit et mane sequenti fuit liberatus. Interrogatus si sepe molestiam sentiebat, dixit quod continue, sed in quolibet novilunio acius eum molestabat cum dolore stomachi, ventris
 5 et plerumque ad vomitum provocabat. Interrogatus si recidivavit, dixit quod non. Interrogatus si credit se liberatum precibus et meritis fratris Bernardini, dixit firmiter hoc tenere, actento quod preces suas ad eum direxit ac quia tam celerem effectum suarum precum consecutus fuit.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

10 SUPER EODEM

<LI/2> Masius Nannis de Ciaccha de Assiano, habitator Senis, in populo Sancti Angeli, etatis annorum 37, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super tenore dicti articuli, respondit se tantum scire, videlicet quod ipse testis, secans et laborans cum dicto Georgio, vi-
 15 dit eum semel in quodam balneo, in quo ambo erant nudi, patientem in inguine circa pectinem grossiciem ad modum ovi anseris, quo viso dixit dicto Georgio: «Quid est hoc quod pateris?», qui respondit ei: «Carissime socie, non possum tibi amplius passionem meam occultare. Pacior crepaturam sive rupturam que me mirabiliter cruciat».

20 Interrogatus in causa sciencie, dixit ut testificatus est. Interrogatus de tempore quo sanus factus est, dixit de anno Domini 1446, de mense septembris, de die non recordatur. Interrogatus quibus presentibus eum vidit, dixit quod ipsi duo soli erant. Interrogatus si quid scit de voto quod dictus Georgius dicit emisisse, dixit quod prefatus Georgius [153v] dixit ipsi testi quod cum beato Bernardino,
 25 dum vixerat in loco Capriole apud Senas, magnam habebat conversacionem, qua re volebat se recommittere Deo ut, prefati beati Bernardini intercessione^a, ipsum a sua passione dignaretur liberare, ad quod ipse testis eum inanimabat, ac quod quadam die post, ipse Georgius dixit sibi testi: «Ego vovi me Deo et beato Bernardino ut tibi dixi, et sum iam sanatus». Interrogatus si vidit eum sanum, dixit
 30 quod sic, quoniam ipse Georgius se sibi testi ostendit. Interrogatus si scit dictum Georgium subito voto facto fuisse liberatum, dixit audivisse a dicto Georgio quod de nocte votum fecit et mane sequenti liberatus fuit. Interrogatus si scit quod ruptura ipsa causaret alias passiones, dixit audivisse sepissime dolentem dictum Georgium de ventris dolore atque stomachi; vidit eciam eum sepissime
 35 patientem vomitum. Interrogatus si scit quanto tempore infirmitas duravit, dixit ut in articulo continetur. Interrogatus si recidivavit, dixit audivisse a dicto Georgio quod non. Interrogatus si credit eum fuisse liberatum precibus et meritis fratris Bernardini, dixit audivisse a dicto Georgio, ut supra testificatus est, quod ad eum votum emiserat, qua re credit quod sic.

40 Super generalibus recte respondit.

^a intercessione *a margine con richiamo A B*

SUPER EODEM

<LI/3> Sanus Nannis de Barbione, de populo Sancti Mauricii de Senis, etatis annorum 33, ut dixit, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo respondit se tantum scire, videlicet quod ipse testis, conversans cum dicto Georgio longo tempore, vidit et audivit eum pluries conquerentem de dolore ventris et patientem vomitum cum magna angustia. Vidit eciam eum deferentem brachalettum, a quo eciam audivit quod rupturam paciebatur ac eciam ab eo intellexit quod fuerat, meritis et precibus beati Bernardini, cui se commendaverat, sanatus integre et perfecte. Alia dixit nescire. 5 10

Super generalibus recte respondit.

SUPER EODEM

<LI/4> Galgana, uxor prefati Georgii, etatis, ut dixit, annorum 22, testis inducta et producta, citata et cetera, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit hoc scire, videlicet quod vidit [154r] virum suum patientem infirmitatem de qua in articulo annis duobus vel circha, et vidit ipsum postea sanatum et liberatum ab ipsa infirmitate, prout hodie sanus et liber perseverat. Interrogata de tempore et loco, dixit ut vir eius. 15

Interrogata si scit aliquid de voto, dixit audivisse ab eodem suo viro quod se beato Bernardino commendaverat. Interrogata si scit quod liberatus fuerit subito voto facto, dixit audivisse ab eodem quod sic. Interrogata quando percepit suum maritum fuisse a dicta infirmitate liberatum, dixit quod ea die qua ab eo intellexit quod pro sua liberacione auxilium beati Bernardini invocaverat. Interrogata si sua infirmitate eum equaliter molestabat, dixit quod non, quia in singulis lune revolucionibus eum durius affligebat, potissime in ventre et sthomocho, adeo ut vomitum sepe pateretur ut demonstrabat. Interrogata si credit eum liberatum fuisse precibus et meritis fratris Bernardini, dixit quod sic, considerans quod se sibi recommisit. 20 25

Super generalibus recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 85

30

<LII/1> Masius Nannis de Ciaccha de Assiano, habitator Senis, in populo Sancti Angeli, etatis annorum 35, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit vera esse in eo contenta.

Interrogatus in causa sciencie, dixit quia audivit et presens fuit. Interrogatus quid scit de voto, dixit quod uxor sua, die qua puella sana facta est, petiit licenciam ab eo faciendi votum de quo in articulo. Interrogatus qui viderunt eam infirmam et post sanam, dixit de magistro Carolo, medico hospitalis Sancte Marie de la Scala, de ser Fabiano, presbitero eiusdem hospitalis, de se teste et uxore sua. Interrogatus quanto tempore duravit infirmitas, dixit quod diebus decem. Interrogatus si infirmitas gravis fuit, dixit quod fuit a medicis diffidata. Interrogatus 35 40

si subito liberata fuit voto facto, dixit audivisse a sua uxore quod sic, die quoque qua licenciam vovendi sua uxor ab eo petiit sanata fuit. Interrogatus si credit eam precibus et meritis fratris Bernardini liberatam fuisse, dixit quod, considerato voto ob suam reverenciam dato, credit firmiter quod sic.

5 Super generalibus recte respondit.

[154v] SUPER EODEM

<LII/2> Domina Catherina, uxor ser Masii, nutrix dicte Bernardine, etatis annorum 28, testis inducta et producta, citata et cetera, suo iuramento testificando, interrogata^a super dicto articulo, respondit vera fore contenta in dicto articulo.

10 Interrogata in causa sciencie, dixit omnia vidisse et singulis interfuisse, fecisse, et audivisse cetera. Interrogata si votum emisit de licencia sui mariti, respondit votum emisisse. Super aliis interrogata, dixit per omnia ut precedens suus maritus.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

15 <LII/3> Magister Carolus, medicus hospitalis Sancte Marie de la Scala, etatis annorum 30, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit se tantum scire, videlicet quod ipse, vocatus ad curam dicte infantule, vidit prefatam infantulam gravissime infirmam et adeo graviter ut iudicaret eam ex ipsa infirmitate morituram. Deinde,
20 cum rediret ad visitandum eam sequenti die, repperit eam liberatam et sanatam.

Interrogatus in causa sciencie, dixit quia vidit et presens fuit. Interrogatus de loco, dixit ut precedens testis. Interrogatus de tempore et quibus presentibus, dixit non recordari. Interrogatus si quid scit de voto, dixit quod non. Alia dixit nescire.

25 Super generalibus interrogatus, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 86

<LIII/1> Domina Ciampolina, uxor Nicolai de Fischaranis, de populo Sancti Christofori de Senis, etatis annorum 50, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super contentis in dicto articulo, dixit vera esse contenta in eo.

30 Interrogata in causa sciencie, dixit quia passa fuit in propria persona. Interrogata qui viderunt eam infirmam, deinde sanam, dixit de Margarita, eius nepte, domina Bartholomea, relicta Bonsingnores Bartolini de Senis. Interrogata de tempore, dixit de anno Domini [155r] 1448, de mense mai. Interrogata de loco liberationis sue, dixit quod in domo propria. Interrogata quibus presentibus sanata
35 fuit, dixit quod presentibus predictis. Interrogata ad cuius invocacionem liberata fuit, dixit quod ipsamet merita beati Bernardini imploravit pro sua liberatione.

^a interrogata] interrogatas

Interrogata quid promisit Deo, dixit quod, si Deus eam ab infirmitate quam paciebatur liberare dignaretur meritis et precibus beati Bernardini, promisit velle visitare per VIII dies continuos ymaginem dicti beati Bernardini que est in hospitali Sancte Marie de la Scala et coram ea dicere XII *Pater noster* et totidem *Ave Maria*. Interrogata si subito voto facto liberata fuit, dixit quod incontinenti. Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interrogata si credit se precibus et meritis beati Bernardini liberatam, dixit hoc firmiter tenere et credere. Interrogata quare, dixit quia auxilium eius imploravit.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

10

<LIII/2> Margarita, uxor Iohannis Petri de Scharlino, habitatrix Senis, in populo Sancti Desiderii, etatis annorum 16, testis inducta et producta, citata et cetera, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit per omnia ut precedens testis, licet sub diversis verbis effectum negotii non variantibus. Ipsa enim moram trahit in domo predictae testis, qua re dixit vidisse contenta in articulo et interfuisse eisdem.

Super generalibus recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 87

<LIV/1> Domina Andrea, uxor Francisci de Asciano, de populo Sancti Petri ad Ovile de Senis, etatis annorum 34, ut dixit, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo sibi vulgarisato, dixit vera fore in eo contenta.

Interrogata in causa sciencie, dixit quia in se experta fuit. Interrogata quantum tempus medium fuit inter votum emissum et tempus conceptionis, dixit quod annus cum dimidio. Interrogata qui sciunt loqui de contentis in articulo, dixit de Anthonia, relicta Leonardi, [155v] de populo Sancti Petri, domina Valentina, uxore Petri Iohannis Petri, et marito suo. Interrogata de tempore, dixit ut in articulo continetur. Interrogata de loco, dixit de domo habitacionis sue. Interrogata quibus verbis usa fuit dum vovit, dixit quod rogavit Deum ut dignaretur, precibus et meritis beati Bernardini, concedere sibi^a filium vel filiam, et promictebat dicere singulis diebus VII *Pater noster* ob reverenciam dicti beati Bernardini; in partu autem promisit deferre ymaginem unam ceream ad hospitale Sancte Marie de la Scala si dignaretur sibi gratiam parturiendi prolem unam concedere. Interrogata quanto tempore duravit quod abortum faciebat infra dictum tempus, dixit quod per annos XVII et ultra. Interrogata si adhibuit medicinalia, dixit quod quamplurima ante predicti voti emissionem, post autem, nec paulo ante, ullum adhibuit medicamen. Interrogata si credit predictas gratias precibus et meritis fratris Bernardini obtinuisse, dixit quod sic. Interrogata quare, dixit quia eius auxilium invocavit.

Super generalibus recte respondit.

^a sibi] segue parola erasa.

SUPER EODEM

<LIV/2> Domina Anthonia, relicta Leonardi, de populo Sancti Petri ad Ovile, etatis annorum 56, ut dixit, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit
 5 se tantum scire quod ipsa testis, per XX annos vel circha, habitavit prope domum prefate Andree, conversando cum ea tamquam vicina; infra quod tempus pluries eam vidit gravidam et abortientem, et post annos 17 vel circha peperit filiam unam vivam et sanam.

Interrogata si aliquid scit de voto, dixit audivisse a predictis Andrea et viro suo
 10 quod ad beatum Bernardinum pro prole obtinenda votum emiserant. Interrogata de tempore et loco, dixit ut precedens. Interrogata si scit^a medicinalia fuisse adhibita post votum, dixit audivisse a predicta Andrea quod ante plurima adhibuit, post vero nulla. Interrogata si credit dictam prolem obtentam fuisse meritis et intercessione fratris Bernardini, dixit credere quod sic; actento quod^b prefato beato Bernardino^c ambo se commiserunt hac de causa.
 15

Super generalibus interrogata, recte respondit.

[156r] SUPER EODEM

<LIV/3> Venerabilis sacerdos ser Marianus Nannis, rector ecclesie Sancti Petri ad Ovile, testis, etatis annorum 51, inductus et productus, citatus, vocatus,
 20 relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit se tantum scire, videlicet quod predicta Andrea, postquam unam peperit filiam, pluribus annis passa est infirmitatem de qua in articulo, audivitque ab eadem quod recommiserat se beato Bernardino, cuius precibus et meritis sperabat se parituram prolem, et sic evenit; nam peperit filiam que, Dei gracia,
 25 superest.

Interrogatus quando audivit predicta, dixit quod per plures septimanas antequam pareret. Interrogatus si credit prolem ipsam obtentam fuisse precibus et meritis fratris Bernardini, dixit firmiter credere quod sic, actento quod eius auxilium super hoc imploratum extitit.

30 Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

<LIV/4> Franciscus Nardi, maritus prefate Andree, etatis annorum 47, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit per omnia ut precedens, licet per alia verba effectum
 35 non variancia, excepto quod non vidit nec scivit eam abortientem; eam tamen sepe vidit infirmam et dicebat quod ex abortu paciebatur, quod credebat quoniam sciebat eam esse pregnantem. De tempore eciam medio inter tempus concep-

^a scit] scit fuisse *con* fuisse *dep.*
 viato a margine *con* richiamo.

^b quod] *segue parola erasa.*

^c Bernardino *abbreviato*

nis et votum emissum, dixit non bene recordari, credit tamen quod fuit annus cum dimidio.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 88

<LV/1> Angelus, filius Michaelis Dominici, principalis, etatis annorum 14, inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento 5
testificando, dixit vera fore contenta in articulo.

Interrogatus in causa sciencie, dixit quia expertus fuit in propria persona. Interrogatus ad quid cognoscebat fore lepram, dixit quod dicebatur ab omnibus eum cognoscentibus, scientibus condiciones suas. Interrogatus si sitis eum gravabat quasi continue, dixit quod sic. Interrogatus si vocem claram habebat [156v] 10
vel raucam, dixit quod raucam. Interrogatus quanto tempore duravit infirmitas ipsa, dixit quod per annos tres. Interrogatus si adhibita fuerunt remedia, dixit quod non. Interrogatus qui sciunt loqui de hac sua infirmitate quam paciebatur, et post eum viderunt sanum, dixit de matre sua domina Tradita, ser Dominico, 15
plebano de Saliano, Petro Paulo Nannis Francisci de Paghanico et domina Angela, uxore Nannis Francisci. Interrogatus quando liberatus fuit, dixit de anno 1445, de mense augusti, die XII. Interrogatus ubi sanatus fuit, dixit quod Aquile, in capella beati Bernardini. Interrogatus ad cuius invocacionem credit se fuisse liberatum, dixit quod ad invocacionem matris sue; fuerunt enim ante cassam 20
orantes per spacium unius hore cum media vel circa, et tunc sanatus extitit. Interrogatus si recidivavit, dixit quod non. Interrogatus si credit se liberatum precibus et intercessione fratris Bernardini, dixit quod firmiter hoc credit. Interrogatus quare credit, dixit quia mater sua ad ipsum beatum Bernardinum et ipse eciam preces direxerunt. 25

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

<LV/2> Tradita, mater dicti pueri, etatis annorum 36, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento 30
testificando, interrogata super dicto articulo, dixit vera esse in eo contenta. Interrogata in causa sciencie, dixit quod ipsa, tamquam mater dicti pueri, vidit et presens fuit; ipsa enim eum duxit Aquilam ad corpus beati Bernardini, ibique oravit rogans Deum ut filium suum a lepra liberare, meritis et precibus beati Bernardini, dignaretur; et, cum spacio unius hore cum media orassent ante tumbam dicti corporis, sanitas restituta est filio suo. 35

Interrogata si subito sanatus est, dixit successive melius se habuit, mutavit enim vocem raucam in claram, cessavit vehemencia sitis continue et creverunt pilii in ciliis que habebat depilata. Super aliis interrogata, dixit ut filius suus; addidit tamen ad predicta quod, post sanitatem receptam, quia^a distulit facere a filio

^a quia a margine con richiamo.

suo portari habitum Sancti Francisci ut promiserat, habuit idem quamdam ampullam in brachio sinistro, quod credit contigisse ex negligencia non adimplecionis voti; facto autem voto, Dei gracia, liber et sanus remansit.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

5 [157r] TESTES SUPER ARTICULO 89

<LVI/1> Domina Evangelista, relicta Iohannis Remicii de Bonconvento, etatis annorum 56, ut dixit, testis inducta et producta super contentis in dicto articulo, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo et contentis in eo, sibi vulgarisato, dixit se hoc scire, videlicet quod cum ipsa testis esset in castro Ische in domo sua et teneret hospicium, venit ad domum suam quidam, ut ipsa credit, Hispanus, prout eciam ab eo audivit, qui sibi dixerat qualiter ipse fuerat lepra gravissime percussus, et cum esset in hospitali civitatis Massane fuit inde expulsus propter lepram. Qui, quasi desperatus, accessit ad beatum Bernardinum tunc Masse commorantem, rogans ut eum vellet recommittere populo dum predicaret, ut saltem posset eorum helemosinis emere unum par sotularium. Qui beatus Bernardinus, misertus eius, iussit sociis suis ut sibi darent sotulares suos, quos cum calciatus fuisset ex Massa discessit, et veniens ad quemdam fontem de quo, ibi lassus quiescens, aliquantulum bibit, et ipso ibi sedente et quiescente, sensit cutem et pellem suam facere quemdam fragorem ac si pasta bene subtilis frangeretur. Et aspiciens per tibias et crura sua, vidit pellem antiquam maculatam, alias lepra, in frustris a membris eius cadere, sub qua cute apparuit caro munda et sana; quod videns, plurimum gavisus, rediit. Reversusque est Massam ad beatum Bernardinum et factum quod sibi contigerat narravit. Qui beatus Bernardinus eidem precepit ne alicui diceret, atque quod de provincia et partibus illis recedere deberet. Qui alias leprosus iterum, forte post mensem cum dimidio, ad domum ipsius testis rediit mundatus et sanus, affirmans id quod eidem testi presens dixerat, videlicet modum sue liberacionis.

Interrogata de tempore, dixit non recordari. Interrogata de loco, dixit^a ut supra. Interrogata quibus presentibus hoc contigit, dixit de se teste, Mariano, filio suo, et pluribus aliis de quibus non recordatur.

Super generalibus recte respondit.

SUPER EODEM

<LVI/2> Nobilis vir Iohannes domini Anthonii de Massa, habitator Senis, etatis annorum 55, ut dixit, similiter testis, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit se hoc scire, videlicet quod cum ipse testis [157v] esset Masse, in ecclesia Sancti Francisci, et loqueretur cum beato Bernardino, vidit quemdam pauperem venientem ad eum, quem ipse frater Bernardinus duci fecit ad cameram suam. Et cum parum adhuc ipse testis secum in ecclesia loqueretur expectans potestatem, vidit eundem

^a dixit a margine con richiamo.

pauperem ad ecclesiam redeuntem, ipso teste in porta ecclesie existente, iam a fratre Bernardino licenciato. Hunc pauperem cum ipse testis vidisset, dixit ei: «Quid volebat a te frater Bernardinus?»; qui pauper, respondens sibi testi, dixit: «Nichil. Non enim vult ut alicui dicam». Quem pauperem, ipse rogans ut sibi indicaret, cepit sibi dicere qualiter ipse fuerat leprosus et propter hanc lepram fuerat ab hospitalibus expulsus et, quia calciamentis sive sotularibus indigebat, rogavit fratrem Bernardinum pro helemosina, ut eum videlicet populo commendaret; «qui hec audiens iussit sociis suis ut michi suos darent sotulares, quos cum fuissem calciatus et ex Massa recessissem, applicans ad quamdam Maiestatem que est extra Massam forte ad miliaria duo, visum est michi habere sotulares plenos pulveribus sive terra, quos decalcians excussi pulveres, et iterum me calcians et aliquantulum processissem, visum est michi iterum dictos sotulares iterum esse plenos terra, et sedens iterum devacuavi pulveres; et cum idem tercio accidisset michi, respiciens vidi tibias et crura a lepra mundatas et mundata. Volens igitur referre gratias prefato fratri Bernardino de hac mea liberacione, credens me ob sua merita liberatum, dixit michi et expresse vetuit ne alicui dicerem, et quod de partibus istis discederem. Volui eciam sibi fratri Bernardino sotulares restituere, et eos recipere noluit».

Interrogatus de tempore, dixit de anno Domini 1444, tempore Quadragesime precedentis mortem ipsius fratris Bernardini; quo tempore predicavit in dicta civitate Masse. Interrogatus de loco, dixit ut supra. Interrogatus quibus presentibus hoc contigit, dixit de se teste et predicto paupere. Interrogatus si scit cuius erat ille pauper, dixit ignorare, suo tamen iudicio Italicus non erat. Interrogatus in causa sciencie, dixit quia vidit, audivit et presens fuit.

Super generalibus recte respondit.

TESTES SUPER 90 ARTICULO

<LVII/1> Domina Francescha, mater dicte puelle, de populo Sancti Petri de Castro Veteri de Senis, etatis annorum 40, ut dixit, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, [158r] interrogata super dicto articulo, dixit vera fore contenta in dicto articulo.

Interrogata in causa sciencie, dixit quod cum ivisset extra domum suam et redisset, repperit filiam suam vulneratam in oculo prout in articulo, et audivit ab illis de domo quod casus ita successerat prout in articulo continetur. Interrogata de tempore, dixit de anno Domini 1446, de mense septembris, de die non recordatur. Interrogata de loco ubi vulnerata fuit, dixit audivisse a suis domesticis quod in domo propria. Interrogata quibus presentibus se vulneravit, dixit audivisse quod solum aderant filie sue, a quibus audivit. Interrogata si apparebat vulnus in oculo, dixit quod non, sed bene apparebat quod se percusserat, quoniam oculus totus rubicundus erat et inflatus, eumque quasi semper clausum tenebat, ymmo alium cum difficultate poterat aperire. Interrogata qui viderunt dictam infantulam lesam et post sanatam, dixit de se teste, Laurencio, viro suo, filiabus suis et domina Catherina, uxore Cinni, et pluribus aliis. Interrogata quibus verbis usa fuit dum votum emisit, dixit quod his: «O beate Bernardine, intercede apud Deum ut filia mea libera remaneat in oculo, et promicto deferre capud

unum cereum ad ymaginem tuam que est in ecclesia Sancte Marie hospitalis de la Scala». Interrogata si subito liberata fuit facto voto, dixit quod infra tres dies fuit totaliter liberata, licet in pupilla remanserat fere per annum signum puncture. Interrogata si aliquas experiencias fecit ad videndum si videret, dixit quod plures fecit et semper dicebat se non videre, donec votum factum fuit. Interrogata si adhibuit medelas, dixit quod non, nec ante nec post votum. Interrogata si credit eam fuisse liberatam precibus et meritis fratris Bernardini, dixit quod sic, actento quod eius auxilium invocavit.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

10 SUPER EODEM

<LVII/2> Laurencius Nicolai Andree, de populo Sancti Petri in Castro Veteri de Senis, pater dicte infantule, etatis annorum 50, ut dixit, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super contentis in dicto articulo, dixit prout precedens testis, dempto quod de voto facto scit id quod ab uxore sua audivit, prout videlicet in articulo continetur; addens quod cum vidisset in oculo percussionis signum, scilicet in pupilla, [158v] accessit ad medicos, scilicet magistrum Petrum de Monte Ilcino et magistrum Baverium qui, cum audivissent fore lesionem ut predicatur, dixerunt se credere quod ex illo oculo cecha remaneret.

20 Interrogatus quando hoc dixerunt, aut quando viderunt aut antequam viderunt, dixit quod prius quam viderent, informati tamen de lesione.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

<LVII/3> Domina Catherina, uxor Cinni Nannis, de populo Sancti Petri in Castro Veteri, etatis annorum 40, testis inducta et producta, citata et cetera, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit se tantum scire, videlicet quod vidit dictam infantulam lesam in oculo ut per prefatos parentes dicte infantule testificatum est, deinde eam vidit sanam et liberam.

Interrogata de tempore, dixit ut precedens. Interrogata si dicta puella ex ipso oculo videbat, dixit quod pluries interrogavit dictam puellam si videret, et ipsa respondebat non videre. Interrogata si vidit vulnus fore in oculo, dixit quod in pupilla oculi vidit quamdam puncturam. Interrogata si credit vel scit adhibita fuisse remedia, dixit se scire quod non, quia pluries persuasit matri ut, iuxta medicorum consilia, remedia adhiberet, et ipsa semper respondebat nolle aliquid adhibere; dicebat enim se votum ad beatum Bernardinum emisisse, cui sanacionem et liberacionem, in eius meritis confidens, relinquebat. Interrogata quantum tempus medium fuit inter votum emissum et liberacionem, dixit quod eadem die qua intellexit votum fuisse emissum cepit convalescere et finaliter, tercia die subsequenti, sana facta est. Interrogata si credit dictam puellam liberatam fuisse precibus et meritis fratris Bernardini, dixit quod, actenta fide quam mater puelle in eo habebat atque quod eius auxilium invocavit, credit quod sic.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 91

<LVIII/1> Domina Nanna, uxor Guidonis Francisci, de populo Sancti Anthonii de Senis, etatis annorum 36, ut dixit, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, [159r] interrogata super dicto articulo, dixit vera fore in eo contenta. 5

Interrogata in causa sciencie, dixit quia experta fuit in seipsa. Interrogata si adhibuit remedia pro eius liberacione post emissionem voti, dixit quod non, sed ante votum plurima adhibuit. Interrogata si pauloante votum dicta remedia adhibuit, dixit quod non, sed pluribus diebus ante. Interrogata qui viderunt eam infirmam et post sanam, dixit de marito suo et vicinis suis. Interrogata de nominibus dictorum suorum vicinorum, dixit non recordari. Interrogata quando liberata fuit, dixit de anno Domini 1444, de mense novembris, de die non recordatur. Interrogata de loco, dixit in domo propria. Interrogata quibus presentibus liberata fuit, dixit de predictis. Interrogata qui aderant dum votum emisit, dixit de nullo, sed se sola vovit. Interrogata quibus verbis usa fuit dum vovit, dixit quod 15 his, videlicet: «Beate Bernardine, si impetrabis michi gratiam a Deo ut me liberet ab impedimento brachii quod pacior, deferam ad figuram tuam que est in Sancto Francisco brachium unum de cera». Interrogata si subito liberata fuit, dixit quod de sero votum fecit et mane sequenti surrexit prorsus et totaliter liberata. Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interrogata si credit se precibus et 20 meritis fratris Bernardini liberatam, dixit credere quod sic, considerato voto quod ad ipsum emisit.

Super generalibus recte respondit.

SUPER EODEM

<LVIII/2> Guido Francisci, de populo Sancti Anthonii de Senis, etatis annorum 71, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit se tantum scire, videlicet quod vidit uxorem suam impeditam impedimento de quo in articulo; deinde, postquam votum ad beatum Bernardinum emisit, a dicto impedimento liberatam. 25

Interrogatus in causa sciencie, dixit quia^a vidit et presens fuit. Interrogatus si 30 adfuit dum votum emisit, dixit quod non, sed ab ea audivit. Interrogatus quanto tempore duravit dictum impedimentum, dixit quod, prout recordatur, duravit per menses 4^{or}. Interrogatus quando audivit votum ab ea fuisse emissum, dixit quod forte per XV dies post^b recuperatam sanitatem. Interrogatus si adhibuit uxor sua medicinas pro sua liberacione, dixit quod, ipso sciente, non. Interrogatus si subito liberata fuit, dixit quod ignorat. Interrogatus si recidivavit, dixit quod non. Interrogatus si credit eam precibus et meritis fratris Bernardini eam liberatam, dixit credere quod sic, actento quod preces suas [159v] ad eum direxit. 35

Interrogatus super generalibus, recte respondit.

^a quia] quia audivit *con* audivit *dep.*

^b post] post votum *con* votum *dep.*

TESTES SUPER ARTICULO 92

<LIX/1> Domina Baptista, uxor Dominici tubicine, de populo Sancti Petri ad Ovile, etatis annorum 33, ut dixit, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit vera esse in articulo contenta.

Interrogata in causa sciencie, dixit quia probavit in se ipsa. Interrogata de personis que eam viderunt infirmam, deinde sanam, dixit de domina Tita domini Nicolai Regulini, domina Apollonia, uxore Petri Andree, de populo predicto. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas, dixit quod per mensem et ultra. Interrogata de tempore, dixit de anno Domini 1447 de mense septembris die III^{ta} cepit infirmari et die X^{ma} octubris sana facta est. Interrogata de loco, dixit in domo propria. Interrogata quibus verbis fuit usa dum vovit, dixit quod his, videlicet: «O beate Bernardine, intercede pro me apud dominum Yesum Christum ut me liberare dignetur ab infirmitate quam pacior, et ego promitto deferre capud unum cum humeris de cera ad ymaginem tuam que est in hospitali maiori de Senis». Interrogata si subito liberata fuit, dixit quod subito voto facto convalescere cepit, et infra dies tres fuit totaliter liberata. Interrogata si recidivavit, dixit quod non, ymmo de bono in melius processit. Interrogata si credit se liberatam precibus et meritis fratris Bernardini, dixit quod, actento voto quod ad eum emisit, credit firmiter quod sic.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<LIX/2> Apollonia, uxor Petri Andree, de populo Sancti Petri ad Ovile, etatis annorum 40, testis inducta et producta et cetera, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit per omnia ut precedens testis, dempto quod non interfuit dum vovit; audivit tamen ab ea quod votum emiserat de quo in articulo. Ignorat eciam quod eadem die qua votum fecit convalescere cepit, nisi prout audivit ab eadem; et quod III^a die post votum perfecte sanata fuit ab eadem audivit.

Super generalibus recte respondit.

[160r] SUPER EODEM

<LIX/3> Domina Tita, relicta Nicolai Regulini, de populo Sancti Petri ad Ovile de Senis, etatis annorum 42, ut dixit, testis inducta et producta, citata et cetera, suo iuramento testificando, interrogata super contentis in dicto articulo, dixit se tantum scire, videlicet quod ipsa testis, visitans pluries prefatam Baptistam, repperit eam iacentem super lecto infirmam, et interrogans quid pateretur, respondit quod paciebatur infirmitatem de qua in articulo, et quod iacendo comedebat et bibebat. Deinde ad nonnullos dies, causa eam visitandi rediens, repperit eam sanatam, dicentem sibi quod voverat et se recommiserat beato Bernardino et quod credebat se liberatam meritis et intercessione ipsius beati Bernardini.

Interrogata de tempore, dixit de anno Domini 1447, de mense septembris. Alia dixit nescire.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 93

<LX/1> Domina Anthonia, uxor Honufrii aurificis, de populo Sancti Petri ad 5
Ovile de Senis, etatis annorum 37, ut dixit, testis inducta et producta, citata et ce-
tera, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit vera fore
in eo contenta.

Interrogata in causa sciencie, dixit quia experta fuit in seipsa. Interrogata
quanto tempore duravit infirmitas, dixit quod per dies VIII. Interrogata si gravis 10
fuit dolor, dixit quod paciebatur maximos dolores et torsiones ventris ac copio-
sissimum fluxum sanguinis habebat, ac quod ad tantam debilitatem deducta erat
quod presbiter, qui venerat ad confitendum eam, videns quod non poterat confi-
teri, dixit ei: «Contentaris mori», ipsa dicente: «Sic», presbiter ei dixit «Reponas 15
te in manibus meis postquam non vales confiteri». Et postquam dixit sic, amplius
non potuit loqui.

Interrogata qui sciunt de hac sua infirmitate et sanitate recuperata, dixit de
domina Andrea, matre ipsius testis, Catherina Ambrosii Tofi, marito suo et pre-
fato presbitero ser Mariano, rectore ecclesie parochialis Sancti Petri ad Ovile. In- 20
terrogata de tempore, dixit de anno Domini 1448, de mense iulii, die 19. Inter-
rogata de loco, dixit in domo propria. Interrogata ad cuius invocacionem sana
facta est, dixit quod ipsa primo se commendavit beato Bernardino, et videns se
non exaudiri secundum desiderium suum, misit matrem suam et Catherinam
predictas ad rogandum reverendum patrem fratrem Iohannem de Capistrano ut
vellet amore caritatis orare pro ea. Quibus redeuntibus et per scalas domus sue 25
ascendentibus, se sensit [160v] ab omni dolore, ac eciam a fluxu, penitus libera-
tam. Interrogata si credit se liberatam precibus et intercessione fratris Bernardini,
dixit quod sic. Interrogata quare, dixit quia auxilium eius invocavit, ac quod fra-
trem Iohannem de Capistrano misit rogari ut apud Deum pro ea oraret.

Super generalibus interrogata, recte respondit. 30

SUPER EODEM

<LX/2> Domina Andrea, mater dicte testis, etatis annorum 58, ut dixit, testis
inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento te-
stificando, interrogata super contentis in dicto articulo, dixit per omnia ut prece- 35
dens testis, dempto quod nescit quomodo se habuerat cum presbitero qui venit
ad confitendum eam, et licet per diversa verba explicaverint factum, substantiam
tamen non mutabant.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<LX/3> Venerabilis vir ser Marianus, rector ecclesie Sancti Petri ad Ovile de 40
Senis, etatis annorum 50, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et

in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super contentis in dicto articulo, dixit se tantum scire, videlicet quod ipse testis bis accessit ad domum prefate Anthonie infra spacium duarum horarum ad audiendum confessionem ipsius, et cum non posset illa dicere peccata sua, preoccupata dolore mortis, fecit ei
 5 generalem confessionem et se in manibus ipsius testis remisit pectus suum tendens, ipseque bis vocatus oleum sanctum ibi detulit ut dicte Anthonie sacram daret unctionem, et sic eam vidit pluries gravissime infirmam et vicinam morti. Alia dixit nescire.

Super generalibus recte respondit.

10 TESTES SUPER ARTICULO 94

<LXI/1> Sanctes Dominici, de populo Sancti Martini de Senis, etatis annorum 37, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus [161r] et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit vera fore in eo contenta.

15 Interrogatus in causa sciencie, dixit quia expertus fuit in propria persona. Interrogatus quanto tempore duravit infirmitas, dixit quod uno die martis lesus fuit et die dominico sequenti fuit liberatus. Interrogatus qua ex causa accidit sibi, dixit quod ex causa expressa in articulo. Interrogatus qui sciverunt loqui de sua infirmitate, dixit quod Iacobus Baldi solum, qui fecit sibi brachalectum. Interrogatus de tempore quando lesus fuit, dixit quod de anno 1446, de mense octobris, circha finem. Interrogatus de loco ubi lesus fuit, dixit quod in cantina ser Iohannis Bartholomei Petri, et liberatus fuit in hospitali maiori civitatis Senarum. Interrogatus quibus presentibus, dixit quod nulli dixerat. Interrogatus ad cuius invocacionem liberatus fuit, dixit quod ad propriam invocacionem. Interrogatus
 20 quibus verbis usus fuit, dixit quod his, videlicet: «Gloriosa virgo Maria et beate Bernardine, rogo vos intercedatis apud Deum ut dignetur michi tribuere sanitatem et liberare a ruptura quam pacior, et ego deferam unum brachalectum de cera ad ymaginem tuam que est in hospitali». Interrogatus si statim voto facto fuit liberatus, dixit quod in minori tempore unius 5^e partis hore. Nam exiens hospitale et transiens versus ecclesiam maiorem, que ibi ante est, in 2^o gradu scale sanitatem recuperavit. Interrogatus si ruptura erat vehemens, dixit quod tantum dolorem sibi inferebat quod aliquando iacebat ad terram per horam ac si esset mortuus, pre dolore nimio. Interrogatus si credit se liberatum precibus et meritis fratris Bernardini, dixit quod sic, actento quod ad virginem gloriosam Mariam et
 30 ipsum beatum Bernardinum preces direxit.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

<LXI/2> Iacobus Baldi bursarius de Senis, etatis annorum 50, ut dixit, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus
 40 super dicto articulo, dixit se tantum scire, videlicet quod ipse Sanctes, accedens ad apothecam suam, peccit ut sibi faceret brachalectum quod portari solet ab his qui rupturam paciuntur; quod et fecit et sibi vendidit.

Interrogatus de tempore, dixit non recordari. Interrogatus de loco, dixit in apotheca sua. Alia dixit nescire.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

[161v] TESTES SUPER ARTICULO 95

<LXII/1> Domina Margarita, uxor Petri cimatoris, de populo Sancti Martini 5
de Senis, etatis annorum 44, ut dixit, testis inducta et producta, citata, vocata, re-
lata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto arti-
culo, dixit vera fore in eo contenta.

Interrogata in causa sciencie, dixit quod in se experta fuit. Interrogata de tem- 10
pore, dixit quod de anno Domini 1432, die 2^a mai. Interrogata de loco, dixit quod
in contrata dicta el cantone de Maghalotti. Interrogata quibus presentibus cecidit,
dixit de domina Agnete Laurencii forbiariii, domina Nicolosa Bernardi Baptiste,
domina Philippa, uxore Mei de Magiano, et pluribus aliis de dicto populo. Inter-
rogata quanta fuit altitudo unde cecidit, dixit quod mensuratum fuit tunc, et re- 15
perti fuerunt in mensura brachia XVIII. Interrogata si credit se^a propter invoca-
cionem Iesus et fratris Bernardini liberatam, dixit quod sic; nam, ipso adhuc vi-
vente, maximam habebat in eo devocionem et semper, dum in casu esset, visum
est sibi habere fratrem Bernardinum coram se, atque post casum primum verbum
quod protulit dixit: «Iesus et frater Bernardinus me liberaverunt a morte».

Super generalibus interrogata, recte respondit. 20

SUPER EODEM

<LXII/2> Domina Elizabeth, relicta Francisci Iohannis Loth, de populo Sanc-
ti Martini, etatis annorum 61, ut dixit, testis inducta et producta, citata et cete- 25
ra, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, respondit se tan-
tum scire, videlicet quod cum ipsa testis esset in domo sua, sensit quendam ru-
morem, et cum per fenestram respiceret, vidit pefatam Margaritam in terra pro-
stratam, ad quam recolligendam ipsa testis descendit et plures alie persone ad id
faciendum accurrerunt; quam de terra levantes ad domum suam reportaverunt.

Interrogata in causa sciencie, dixit quia vidit et presens fuit. Interrogata de lo- 30
co unde cecidit et de altitudine, dixit ut precedens testis; non certitudinaliter ta-
men de altitudine dixit de XVIII brachiis, sed de XVIII vel XX aut circha, suo iu-
dicio, non quod mensurari vidisset. Interrogata de tempore, dixit quod fuit post
recessum imperatoris Sigismundi de Senis⁶³. Interrogata si audivit pefatam Mar-
garitam invocantem fratrem Bernardinum, dixit quod non, sed tantum dicentem

^a se in *interlineo*.

⁶³ La testimone precedente data il miracolo al 2 maggio 1432; questa testimone si riferisce, per la datazione, alla partenza di Sigismondo (di Lussemburgo, re dal 1410, morto a dicembre del 1437), che lasciò Siena a maggio del 1433, quando si recò a Roma per essere incoronato imperatore da Eugenio IV. In ogni caso si tratterebbe di un miracolo in vita.

et clamantem «Iesu, Yesu»; audivit tamen [162r] ab ea quod in corde suo semper habebat fratrem Bernardinum, et quod videbatur sibi quod videret eum auxiliantem sibi. Interrogata si dicta Margarita ob dictum casum amisit loquelam, dixit quod non, sed postquam fuit domum reportata quasi amisit loquelam, nam si
 5 quid loquebatur, parum intelligebatur. Interrogata quanto tempore iacuit in lecto infirma, dixit quod per dies VIII. Interrogata si credit eam iacuisse propter casum vel alia de causa, dixit quod, ut credit, fuit propter eius gravem casum, et eciam quia peperit filiam mortuam eadem die qua cecidit. Interrogata si post predictos VIII dies recuperavit perfectam sanitatem, dixit quod non, sed permansit per alios
 10 8 dies antequam sanitatem recuperaret. Interrogata si erat opinio quod mori deberet ex dicto casu, dixit quod sic, antequam emitteret fetum mortuum, sed postquam liberata fuit a dicto fetu, bona spes de eius sanitate habebatur. Interrogata si venit sacerdos ut sibi daret extremam unctionem, dixit quod venit patrinus parochie sue ut confessionem eius audiret, verum non vidit quod oleum sanctum
 15 portasset. Interrogata si graviter vulnerata fuit, dixit quod modicam lesionem habebat in capite, nichil tamen erat.

Super generalibus recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 96

<LXIII/1> Domina Angela, uxor Andree Mani carnificis, de populo Sancti
 20 Donati de Senis, etatis annorum 34, ut dixit, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, respondit vera fore in eo contenta.

Interrogata in causa sciencie, dixit quia experta est in propria persona. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas, dixit quod diebus tribus. Interrogata
 25 qui sciunt eam fuisse infirmam et post sanam, dixit de Elizabeth, relicta Iuliani cerdonis, de fratre Ambrosio de Ordine Fratrum Minorum confessore suo, et marito suo. Interrogata de tempore, dixit de anno Domini 1445, de mense mai, de die non recordatur. Interrogata de loco, dixit in domo sua propria. Interrogata quibus verbis usa fuit dum votum emisit, dixit quod his: «O beate Bernardine, in-
 30 tercede pro me ad dominum Iesum Christum, ut dignetur me liberare ab infirmitate quam pacior, et ego promicto deferre ad figuram tuam que est in loco Capriole pectus, brachium et spatulas de cera». Interrogata si facto voto subito fuit liberata prorsus, dixit quod circa mediam noctem vota emisit, et cum pulsaretur [162v] primus ictus ad matutinum in dicto loco Capriole se sensit penitus libera-
 35 tam. Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interrogata si credit se liberatam precibus et meritis fratris Bernardini, dixit quod sic, actento quod ad eum preces suas direxit.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

40 <LXIII/2> Elizabeth, relicta Iuliani cerdonis, de populo Sancti Donati de Senis, etatis annorum 38, ut dixit, testis inducta et producta, citata et cetera, suo iuramento testificando, interrogata super tenore dicti articuli, respondit se hoc

tantum scire, videlicet quod ipsa testis, tamquam vicina et amica domine Angele, servivit eidem in dicta sua infirmitate, et tertia die sue infirmitatis ab eadem audivit quod se voverat et recommiserat beato Bernardino, qua die fuit ab ipsa passione et infirmitate liberata, licet post multas septimanas remanserit multum debilis. 5

Interrogata de tempore, dixit quod fuit illo anno quo beatus Bernardinus migravit feliciter a seculo. Interrogata de loco, dixit ut predicta testis. Interrogata si fuerunt ab ea adhibita remedia, dixit quod ipsa serviens non adhibuit, nec scit quod ab alio fuerunt adhibita. Interrogata si credit eam liberatam precibus et meritis fratris Bernardini, dixit quod, considerato voto quod ad eum emissum, credit quod sic. 10

Super generalibus interrogata, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 97

<LXIV/1> Petrus Angelus Petri domini Tancredi, de populo Sancti Stephani de Senis, etatis annorum 36, ut dixit, testis inductus et productus, citatus, vocatus, 15 relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit vera fore in eo contenta.

Interrogatus in causa sciencie, dixit quia expertus fuit in persona sua. Interrogatus qui sciunt loqui de sua infirmitate, dixit quod de voto facto atque de infirmitate et sanitate recuperata sciunt Victorius Dominici cerdonis, Iacobus dictus 20 Vanni la Mula, [163r] et domina Thomassa, relicta Anthonii Massi. Interrogatus quid scit fuisse infirmitatem de qua in articulo, dixit quod dicebatur a magistro Pannucio medico, qui ibi venerat pluries ad curam suam. Interrogatus de tempore, dixit de anno Domini 1447, de mense septembris, circa medium. Interrogatus de loco, dixit Senis, in domo propria. Interrogatus quibus presentibus, dixit de 25 predictis. Interrogatus si infirmitas gravis fuit, dixit quod fuit adeo gravis quod diversis vicibus eum privabat sensu et intellectu. Interrogatus quibus verbis usus fuit dum votum emisit, dixit quod his: «Beate Bernardine, precor ut intercedas pro me ad dominum Iesum Christum et beatam Virginem ut me liberent a passione quam pacior, et ego promitto deferre ad ymaginem tuam que est in ecclesia 30 Humiliatorum de Senis figuram unam ceream». Interrogatus si subito liberatus fuit, dixit^a ut in articulo. Interrogatus si recidivavit, dixit quod non. Interrogatus si credit se precibus et intercessione fratris Bernardini liberatum^b, dixit quod sic, considerato quod ad eum votum emisit.

Super generalibus interrogatus, recte respondit. 35

SUPER EODEM

<LXIV/2> Victorius Dominici cerdonis, de populo Sancti Petri ad Ovile, etatis annorum 38, ut dixit, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, di-

^a dixit] dixit dixit, *il secondo dep.*

^b liberatum *a margine con richiamo.*

xit se hoc scire, videlicet quod ipse testis, tamquam amicus prefati Petri, servivit eidem in sua infirmitate de qua in articulo.

Interrogatus que infirmitas fuit, dixit quod ignorat si fuit epilencia, tamen eum gravissime affligebat cum maximis doloribus, cum amissione visus et auditus, et
 5 apparebat aliquando per plures horas quasi mortuus et quadam die, cum in se redisset, ipse Petrus dixit ipsi testi et Iacobo de la Mula quod voverat et se recomiserat beato Bernardino et quod iam sensiebat se a suis passionibus^a alleviatum. Interrogatus in causa sciencie, dixit quod presens fuit, vidit et audivit. Interrogatus de tempore liberacionis, dixit quod de anno Domini 1447, de mense septem-
 10 bris, ut credit, post festum Virginis. Interrogatus de loco, dixit in domo ipsius Petri. Interrogatus quibus presentibus convalescere cepit, dixit de se teste, prefato Iacobo et magistro Pannucio medico. Interrogatus si credit prefatum Petrum liberatum fuisse precibus et [163v] meritis fratris Bernardini, dixit credere quod sic, actento quod ad eum votum emiserat, ac quod tam in vita quam post mortem
 15 dictus Petrus in dicto beato Bernardino, et maxime in infirmitate sua, magnam devocionem habebat.

Super generalibus recte respondit.

SUPER EODEM

<LXIV/3> Domina Thomassa, relicta Anthonii Massi, de populo Sancti Stefani de Senis, etatis annorum 40, ut dixit, testis inducta et producta, citata et cetera, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit se non recordari de tempore liberacionis nec eciam quot dies effluerunt a die voti usque ad adeptionem totalis sanitatis. Super aliis interrogata, dixit per omnia, licet sub
 20 diversis verbis effectum non variantibus, ut Victorius Dominici cerdonis.

25 Super generalibus interrogata, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 98

<LXV/1> Marianus Anthonii Riczardi, de populo Sancti Desiderii de Senis, etatis annorum 24, ut dixit, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo
 30 98, dixit vera fore in articulo contenta.

Interrogatus in causa sciencie, dixit quod passus fuit. Interrogatus quanto tempore permansit in aure faba, dixit ut in articulo. Interrogatus qui viderunt dictam fabam in aure sua, dixit de magistris Carolo et Helia medicis, matre sua et Theodosio, eius sotio. Interrogatus de tempore, dixit de anno Domini 1448, die
 35 9 augusti. Interrogatus de loco, dixit^b quod in domo sua propria. Interrogatus quibus verbis usus fuit dum votum emisit ad fratrem Bernardinum, dixit quod his, videlicet usus fuit que in articulo descripta sunt. Interrogatus si aliqui probaverunt extrahere dictam fabam ex aure sua, dixit quod et medici et chirurgici et barbitonsores et plures alii probaverunt extrahere, et non potuerunt; ipse autem

^a passionibus] *segue rasura.*

^b dixit] dixit dixit, *il secondo dep.*

solus, facto voto, fabam ipsam extraxit. Interrogatus si credit se hoc contigisse meritis et precibus fratris Bernardini, dixit [164r] quod, actento quod preces suas ad eum direxit, credit quod sic.

Interrogatus super generalibus, recte respondit.

SUPER EODEM

5

<LXV/2> Theodosius Cenni, de populo Sancti Desiderii de Senis, etatis annorum 28, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit se hoc scire, videlicet quod ipse testis, audiens prefatum Marianum pati infirmitatem de qua in articulo, accessit ad eum et vidit ita esse prout in articulo continetur. Vidit insuper Anthonium Minocci cum nonnullis ferris temptantem extrahere fabam que in illius aure erat, valentemque eam minime extrahere; et videns prefatum Marianum plurimum angustiari ex passione predicta et quod eciam, ut a medicis audierat, extrahi non poterat, consuluit sibi, et vehementer hortatus est, ut se Deo et beato Bernardino recommitteret. Et cum ipse Marianus diceret se indignum, tamquam peccatorem, ad impetrandum gratiam, dixit ipse testis ei: «Debes ideo magis audacter et secure ad Deum et sanctos recurrere», adiungens quod super hoc cogitaret, et non desperaret de misericordia et pietate Dei. Secunda igitur die adveniente postquam secum huiusmodi sermonem habuit, audivit ab ipso Mariano quod se beato Bernardino recommiserat ac accessisse ad hospitale Sancte Marie de la Scala, ubi est figura ipsius beati Bernardini, atque gratiam obtinuisse, nam per se ipsum dixit fabam ipsam ex sua aure extraxisse; quod scire cupiens, respexit in aure et ibi fabam minime vidit.

Interrogatus in causa sciencie, dixit prout supra dixit et deposuit. Interrogatus de tempore sue liberacionis, dixit quod de anno Domini 1448, die 9 augusti. Interrogatus ubi hec audivit, dixit in apotheca Francisci Mathei Salvi. Interrogatus si dicta faba erat profunde in aure, dixit quod erat ita profunde quod videri vix poterat, propter quod multi temptaverunt illam extrahere et non potuerunt, quoniam magnum dolorem senciebat dum tangebatur. Interrogatus si scit quanto tempore faba in aure stetit, dixit quod, ut audivit, per dies duodecim. Interrogatus si credit eum liberatum fuisse precibus et meritis fratris Bernardini, dixit quod, actento quod votum ad eum emisit, credit quod sic.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 99

<LXVI/1> [164v] Petrus Angelus Petri domini Tancredi, de populo Sancti Stephani de Senis, etatis annorum 36, ut dixit et asseruit, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit vera fore contenta in dicto articulo.

Interrogatus in causa sciencie, dixit quia expertus fuit in propria persona. Interrogatus de tempore, dixit de anno Domini 1447, de mense septembris, de die non recordatur. Interrogatus de loco, dixit in domo propria, in mensa. Interrogatus quibus presentibus sibi infixit cultellum in manu, dixit de domina Thomassa,

relicta Anthonii Massi. Interrogatus quibus verbis usus fuit dum se beato Bernardino commendavit, dixit quod his^a: «O bone Yesu, o virgo Maria, o beate Bernardine, iuva me». Interrogatus a quo medico fuit curatus, dixit quod a magistro Carolo, medico hospitalis maioris Senarum. Interrogatus qui viderunt eum
 5 cum cultello in manu, dixit de magistro Andrea fabro, Ceccho Boneventure Columbini et predicta domina Thomassa. Interrogatus in quo credit recepisse gratiam propter commendacionem factam predictis, dixit quod in diversis: primo quia non fregit se cultello in osso manus quod intraverat, item quod non remansit impeditus propter hoc ipsa manu, item quia non supervenit sibi febris. Interrogatus infra quantum tempus sanatus fuit, dixit quod medicus per 3^{es} septimanas eum visitavit, deinde ipsemet medelas adhibuit.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

<LXVI/2> Magister Andreas faber, de populo Sancti Stephani, etatis annorum
 15 62, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit se tantum scire, videlicet quod ipse testis, vocatus ad petitionem Petri predicti ad apothecam ipsius testis, repperit ibidem ipsum Petrum cum gladio fixo in manu ipsius dextra et, ab ipso requisitus, cum tenaillis seu forficibus cultellum seu gladium per vim et cum difficultate extra manum extraxit, et post per aliquas septimanas eum vidit sanum.
 20 Interrogatus in causa sciencie, dixit quia vidit et presens fuit.

Interrogatus de tempore, dixit de anno Domini 1447, de mense septembris. Interrogatus quibus presentibus extraxit, dixit non recordari nisi de se teste et Mariano Pauli, discipulo suo. Interrogatus si credit eum liberatum obtentu fratris
 25 Bernardini, dixit ignorare, quia nichil [165r] scit quod illi se commendaverat, aliaque scire nulla dixit, preter testificata per eum.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 100

30 <LXVII/1> Soror Francisca, filia Vannis spadarii, de Tercio Ordine Sancti Francisci, etatis annorum 40, ut dixit, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit vera fore contenta in articulo.

35 Interrogata in causa sciencie, dixit quia recordatur et experta fuit. Interrogata quantum aque erat in dicta cisterna, dixit quod erant brachia quinque cum dimidio. Interrogata quanto tempore permansit in cisterna antequam sibi subveniretur, dixit quod per spacium duorum *Miserere*. Interrogata si in cadendo ivit ad fundum, dixit quod^b cum capite fundum tetigit, et post supernatavit, et deinde
 40 secundo in fundum descendit, et rursus supernatavit, donec advenerunt homines cum cordis, quibus sibi porrectis ex dicta cisterna extracta fuit. Interrogata de

^a dixit quod his *a margine con richiamo*.

^b quod *a margine con richiamo*.

tempore, dixit de anno Domini 1446, de mense septembris, die 26. Interrogata de loco, dixit de loco Sancti Ieronimi, in contrata Sancti Stefani, Senis. Interrogata quibus presentibus cecidit, dixit de Margarita et Elizabettha, sororibus et sociabus suis in dicto loco. Interrogata si merita fratris Bernardini invocavit, dixit quod sic. Interrogata quibus verbis usa fuit, dixit quod devotissime se commisit domino Yesu dum cadebat et beato Bernardino, et cum iaceret super aqua, promisit Deo quod, si meritis et precibus beati Bernardini eam a submersione liberaret, promittebat singulis diebus vite sue deferre cingulum sive circulum unum ferreum ad carnes nudas.

Super generalibus interrogata, recte respondit. 5 10

SUPER EODEM

<LXVII/2> Soror Ieronima domini Spinelli de Piccolominibus, de Senis, eiusdem Ordinis Sancti Francisci, etatis annorum 43, ut dixit, testis inducta et producta, citata et cetera, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit se tantum scire quod ipsa testis vidit prefatam sororem Francescham, de qua in articulo, in cisterna, et deinde ipsam eandem extrahi sanam et illesam ex dicta cisterna. 15

Interrogata quantum aque erat in dicta cisterna, dixit quod ipsa mensuravit [165v] et repperit brachia V cum dimidio. Interrogata de tempore, dixit punctualiter non recordari, sed est plusquam annus. Interrogata de loco, dixit ut precedens. Interrogata quibus presentibus extracta fuit, dixit de se teste et pluribus aliis sororibus eiusdem congregacionis. Interrogata quanto tempore permansit in cisterna, dixit quod per mediam horam. Interrogata si credit quod evaserit periculum obtentu fratris Bernardini, dixit quod sic, considerato quod, ut ab ea audit, cadens, et eciam existente ipsa in cisterna, se eidem commisit. 20 25

Super generalibus recte, interrogata, respondit.

SUPER EODEM

<LXVII/3> Laurencius magistri Anthonii Lombardi, de populo Sancti Stefani de Senis, testis etatis annorum 32, ut dixit, testis inductus et productus, citatus, vocatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit se tantum scire, videlicet quod ipse testis accurrit ad clamorem clamancium adiutorium ad cisternam de qua in articulo, et reperiens prefatam sororem iacentem in cisterna, quam ipse testis, cum fune et vase ligneo ad hauriendam aquam, exinde extraxit vivam, simul cum quodam alio Lombardo ibidem laborante. 30 35

Interrogatus in causa sciencie, dixit quia vidit et presens fuit. Interrogatus de tempore, dixit particulariter non recordari, credit tamen quod sit annus unus cum dimidio. Interrogatus de loco, dixit ut precedens. Interrogatus qui aderant dum extracta fuit dicta soror, dixit de se teste, predicto Lombardo et pluribus aliis sororibus dicte congregacionis. Interrogatus si ipsa aquam biberat ultra velle, dixit quod erat tota repleta aqua et turgida ita quod quasi sensum ammiserat. Interrogatus si audivit ab ea quod se recommiserat beato Bernardino, dixit quod sic. In-

terrogatus secundum^a suam extimacionem quantum credit quod permanserit in cisterna, dixit, suo iudicio, per 4am partem unius hore. Interrogatus si habuit noticiam dicte sororis que cecidit in cisterna, dixit quod tunc cepit ipsius noticiam habere, et scit nunc bene de qua fit sermo.

5 Super generalibus interrogatus, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 101

<LXVIII/1> Philippus Iohannis Belci de Monte Ilcino, districtus Senarum, [166r] annorum 37, ut dixit, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super contentis in dicto articulo, dixit se hoc scire: quod cum ipse testis esset in domo sua propria, que est prope cisternam de qua in articulo, venit domina Iohanna, mater prefate Rose, ad petendum vas pro haurienda aqua ex dicta cisterna pro veste quadam lavandam, quam cum mater ipsius Rose lavaret, vidit ipse testis Rosam puellam cadentem in cisterna cum lapide magno cui ipsa Rosa supra os cisterne adheserat, ad quam extrahendam plures alii accurrerunt, et ipsi una secum dictam Rosam sanam et illesam ex dicta cisterna extraxerunt.

Interrogatus de tempore, dixit de anno Domini 1447, de mense aprilis, de die non recordatur. Interrogatus^b de loco, dixit in dicto castro Montis Ilcini, iuxta domum quam inhabitat. Interrogatus quibus presentibus cecidit in cisterna, dixit de se teste, domina Bartholomea, relicta Vannucii de dicto Castro et matre dicte Rose. Interrogatus si audivit matrem dicte Rose recommicentem filiam suam fratri Bernardino dum cadebat vel postquam ceciderat, dixit quod non. Interrogatus si fuit periculum mortis dicte Rose, dixit quod sic, attento quod erat infans que se iuvare non poterat in aqua; item quia dum primo respexit in cisterna eam non vidit quia in fundum descenderat, qua re firmiter tenebat dictam puellam non posse periculum mortis evadere; quare in corde suo dicebat «Iam nupta est et iam dos soluta est». Interrogatus qui aderant dum eam vidit sub aqua iacentem, dixit quod ipse solus inspiciebat tunc. Interrogatus quanto tempore permansit in cisterna, dixit quod per 4am partem unius hore, suo iudicio. Interrogatus quanta altitudo aque erat in cisterna, dixit quod nunc sunt brachia V, de mense septembris; verisimiliter, debebant esse plura tunc, de mense aprilis.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

<LXVIII/2> Minus Bucini de Monte Ilcino, de 3° Sancti Salvatoris, etatis annorum 40, ut dixit, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit se tantum scire, videlicet quod cum ipse testis esset in via iuxta ortum [166v] suum, qui est prope cisternam de qua in articulo, audivit voces et lamentaciones dicentes: «Accurre, o homo», ad quas ipse testis accurrens, vidit in ipsa cisterna Rosam infantulam de qua in arti-

^a secundum *a margine con richiamo*.

^b interrogatus] interrogata

culo iacentem supinam in aqua ipsius cisterne et supra aquam natantem; cui cum ipse testis cuperet subvenire, accipiens quamdam perticam sive longum baculum^a, capiti Rose submitit, que Rosa in aliam partem revoluta aquam totaliter subintroivit cum capite et persona; que iterum supina supra aquam emersit, et timens ne puella^b suffocaretur, iterum baculum ipsum capiti ipsius supposuit, ob quam causam secundo immersa est; et cum tertio, Dei gratia, supina supra aquam appareret, porrexit ei baculum ipsum, quem apprehendens manibus, et ipse testis conaretur ad se trahere puellam, ipsa non valens se sustentare brachiis, baculum dimisit. Quem iterum ei porrectum accepit, sed quia se regere, ex debilitate brachiorum, non valebat, sic extrahi non potuit, sed dimissa quadam scala in cisterna fuit ipsa, per quemdam virum qui accurrerat, exportata.

Interrogatus in causa sciencie, dixit quia vidit et presens fuit. Interrogatus de tempore, dixit de anno Domini 1447, de mense aprilis. Interrogatus de loco, dixit ut supra. Interrogatus quibus presentibus fuit extracta, dixit de se teste, de Filippo predicto, Iohanne Petri Tercii, et matre dicte puelle. Interrogatus si fuit in periculo mortis, dixit quod sic, actento tempore quo permansit in cisterna, quantitate aque et submersionibus iteratis. Interrogatus quanta aqua erat in ipsa cisterna tunc, dixit quod, suo iudicio, erant brachia quinque vel circa. Interrogatus quomodo potuit hoc iudicari, dixit^c quia nunc sunt V brachia et plus, et tunc erat quasi sicut nunc. Interrogatus quanto tempore pemansit puella in aqua, dixit quod, prout potuit considerare per ea que tunc facta fuerunt medio tempore, credit quod stetit in cisterna per 4^{am} partem unius hore. Interrogatus si loquebatur existens in cisterna, dixit quod clamabat: «Mamma mia, mamma mia». Interrogatus si audivit matrem commendantem se fratri Bernardino, dixit non audivisse.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

<LXVIII/3> Iohannes Petri Tercii de Monte Ilcino, de 3^o Sancti Salvatoris, [167r] etatis annorum 40, ut dixit, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit se hoc scire, videlicet quod cum ipse audisset clamores et ploratus fieri circha cisternam de qua in articulo, ad ipsam accurrat et vidit in ea iacentem Rosam, puellam pefatam, et per quemdam ibi existentem sibi porrigi perticam sive baculum ut ipsa apprehenderet. Dum autem hec fierent, vidit quemdam apportantem scalam unam, quam ipse testis apprehendit et in cisternam dimisit, per quam descendit concitus, ipsamque puellam per brachium apprehendens, inde extraxit sanam et liberam.

Interrogatus de tempore, loco, et quibus presentibus, dixit ut precedens. Interrogatus quanto tempore permansit infantula in cisterna, dixit quod, suo iudicio, per 4^{am} partem unius hore. Interrogatus quomodo stabat dum eam vidit, dixit quod stabat in aqua tenens baculum sibi porrectum cum manibus. Interrogatus si audivit matrem dicte puelle se fratri Bernardino commendantem pro liberatione

^a baculum] *segue rasura*.
margine con richiamo.

^b puella *corr. su puerilla per espunzione di ri*

^c dixit a

filie sue, dixit quod non, sed audivit post dici quod se dicto beato Bernardino re-
 commissam fecerat cum clamoribus validis. Interrogatus quanta aqua fuit in ci-
 sterna, dixit quod, ut credit, fuerunt brachia 5. Interrogatus quomodo scit, dixit
 quia fuit mensurata post, et suo videre tantum erat tunc sicut nunc, suo iudicio.

5 Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

<LXVIII/4> Iohanna, relicta Baptiste Constancii de Perusio, habitatrix nunc
 Senis et tunc Montisilcini, etatis annorum 30, testis inducta et producta, citata et
 cetera, suo iuramento testificando, vera^a dixit esse contenta in dicto articulo.

10 Interrogata in causa sciencie, dixit quia vidit et presens fuit. Interrogata de
 tempore, dixit prout in articulo. Interrogata de loco, dixit similiter. Interrogata
 quibus presentibus cecidit in cisterna, dixit de se teste, Philippo Iohannis Bengi et
 domina Bartholomea Vannucii de Monte Ilcino; et post, ipsa iacente in cisterna,
 supervenerunt plures alii. Interrogata si pro liberacione filie sue votum aliquid
 15 emisit aut fratri Bernardino commendavit, dixit quod se devote dicto beato Ber-
 nardino commendavit. Interrogata quanta fuit altitudo aque et cisterne, similiter
 dixit ut in articulo. Interrogata si credit filiam suam evasisse mortis periculum
 precibus et meritis fratris Bernardini, dixit quod sic, quia auxilium eius devote
 quoad potuit invocavit. Interrogata quanto tempore permansit [167v] in cisterna,
 20 dixit quod cecidit quando pulsabatur completorium in Sancto Francisco⁶⁴ et ex-
 tracta fuit quando pulsabatur *Ave Maria*. Interrogata si vidit dictam suam filiam
 euntem ad fundum, dixit quod sic, prima vice dum cecidit, ac audivit ab his qui
 extraxerunt quod pluribus vicibus subintravit aquam.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

25 TESTES SUPER ARTICULO 102

<LXIX/1> Nicolaus magistri Bartholucii, de populo Sancti Stefani de Senis,
 etatis annorum 51, ut dixit, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus
 et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super contentis in
 dicto articulo, dixit se hoc scire, videlicet quod cum ipse testis esset Aquile in eo-
 dem hospicio in quo erat predictus Iohannes, et in eadem societate, vidit eundem
 30 Iohannem circha virilia totum sanguine cruentatum et habentem scrapulas san-
 guine deturpatas; deinde vidit eum liberatum.

Interrogatus in causa sciencie, dixit ut supra. Interrogatus de loco, dixit Aquile,
 in domo cuiusdam hospitis dicti lo Francioso, apud Sanctum Franciscum. In-
 35 terrogatus quibus presentibus hoc vidit, dixit de se teste, de ser Francischo pre-

^a vera] *segue rasura*.

⁶⁴ I frati Minori si stanziarono a Montalcino nel 1285, in un preesistente sito benedettino; cfr. WADDING, *Annales*, V, an. 1285, n. XVI, 161.

sbitero beneficiato in ecclesia Senensi, Iohanne Pini, Iohanne Sabbatini et Petro Henrici, omnibus de civitate Senensi. Interrogatus si scit causam quare sanguis^a emanavit de corpore illius, dixit fuisse ideo, ut intellexit, quia habens super se de quadam lana in qua erat de sanguine qui manavit ex naribus beati Bernardini post mortem, ut dicebatur, quamdam mulierem carnaliter cognovit. Interrogatus 5 quid inde scit, dixit audivisse et intellexisse a predicto Iohanne. Interrogatus si audivit predicta ab ipso Iohanne ante emissionem sanguinis vel post, dixit non recordari. Interrogatus si scit quod sanguis predictus ex virga exiverit vel aliunde, dixit de certo non scire, quia non vidit sanguinem emanantem. Interrogatus si vidit dictam lanam de qua supra, dixit quod non, sed audivit a predicto Iohanne 10 quod, cum videret se sic cruentatum ut predicatur, lanam ipsam de se deposuit et tradidit custodiendam Catherine, filie Alexii coriarii. Interrogatus que opinio erat aliorum sociorum, dixit quod omnes credebant ei accidisse dicta de causa, videlicet propter peccatum commissum in irreverenciam dicti sanguinis. Interrogatus si cessavit manare sanguis post depositionem lane, dixit ignorare, quia non scivit 15 quando deposuit ipsam lanam. Alia dixit nescire.

Super generalibus recte respondit.

[168r] <SUPER EODEM>

<LXIX/2> Nobilis vir Iohannes Pini de Senis, etatis annorum 37, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super 20 dicto articulo, dixit se hoc scire, videlicet quod ipse testis, cum cenasset Aquile in hospicio cum Iohanne de quo in articulo et sociis, vidit prefati Iohannis scapulas fuisse deturpatas et eciam scampnum in quo sedebat; audivitque prefatum Iohannem dicentem: «Heu michi, quoniam peccavi carnaliter cognoscendo quamdam meretricem habens apud me de sanguine beati Bernardini, iuste me Deus punit». Demum vidit prefatum Iohannem liberatum cum invocasset auxilium meritorum prefati beati Bernardini. 25

Interrogatus in causa sciencie, dixit quia audivit, vidit et presens fuit. Interrogatus de nomine hospitis, dixit quod vocabatur vulgariter lo Francioso. Interrogatus de tempore, dixit de anno Domini 1444, de mense iulii, de die non recordatur. Interrogatus de quibus presentibus, dixit de se teste, prefato Iohanne, Nicolao magistri Bartholomei et pluribus aliis. Interrogatus si scit quod habuerit de sanguine beati Bernardini, dixit nescire, sed audivit ab eo quod ideo^b fluxus ille sanguinis sibi evenit quia irreverenter cum dicta lana, infusa sanguine predicto, peccatum commisit predictum. Interrogatus si scit sanguinis fluxum cessasse ex 35 remocione dicti sanguinis a se vel alia de causa, dixit ignorare quare cessaverit, sed postquam se beato Bernardino commendavit liberatus fuit; dicebatque ipse Iohannes dictum sanguinem tradidisse alteri. Interrogatus si fuit grandis effusio, dixit ignorare. Alia dixit se nescire.

Super generalibus interrogatus, recte respondit. 40

^a sanguis] sanguinis

^b ideo] ideo sibi *con* sibi *dep.*

TESTES SUPER ARTICULO 103

<LXX/1> Domina Leonda, relicta ser Silvestri de Vulterris, de populo Sancti Donati de Senis, etatis annorum 60, ut dixit, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit vera fore in eo contenta.

Interrogata in causa sciencie, dixit quia passa fuit. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas, dixit quod per annos VII. Interrogata qua ex causa sibi evenit, dixit quod ceciderat et spatulam fregerat. Interrogata si dicto tempore adhibuit remedia, dixit quod plurima incassum, post factum autem votum, neque longo tempore ante, [168v] quia res inveterata fuerat, remedium aliquod adhibuit. Interrogata de tempore, dixit de anno Domini 1444, de mense novembris, in festo Sancti Martini. Interrogata de loco, dixit in loco Capriole, apud Senas. Interrogata quibus presentibus, dixit de se teste, filia sua et fratre Dominico de Senis, Ordinis Minorum. Interrogata per quem modum liberata fuit, dixit quod per tactum habitus sive cape dicti beati Bernardini que apud locum Capriole servatur liberata fuit. Interrogata si subito liberata fuit, dixit quod sic. Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interrogata qui viderunt eam infirmam seu impeditam et post sanam, dixit de magistro Anthonio Petri, procuratoris in Romana Curia, filio suo Michaelae Angelo, nuru sua Bartholomea et Antonello Nicolai ser Gabrielis. Interrogata si credit se meritis fratris Bernardini liberatam, dixit quod sic, quoniam ad eum votum emisit tactaque fuit sua capa ut supra testificata est.

Super generalibus interrogata^a, recte respondit.

SUPER EODEM

<LXX/2> Domina Bartholomea, uxor Michaelisangeli, nurus prefate testis, etatis annorum 24, ut dixit, testis inducta et producta, citata et cetera, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit se tantum scire quod audivit a dicta domina Leonda, ipsam ab impedimento de quo in articulo, per tactum cape beati Bernardini, subito fuisse liberatam. Hoc eciam audivit a filia ipsius domine Leonde. Vidit insuper ipsam dominam Leondam, redeuntem de loco Capriole ubi est dicta capa, sanam et liberatam, quam prius longo tempore cognoverat fuisse impeditam ut in articulo continetur.

Interrogata quanto tempore cognovit eam impeditam, dixit quod 4^{or} annis, quia solum per tot annos traducta fuit a viro suo, filio predictae Leonde, ad domum predicti sui mariti, ubi dicta Leonda moram trahit. Interrogata si eo mane quo ad locum Capriole accessit ipsa domina Leonda paciebatur impedimentum predictum, dixit quod sic. Interrogata si quid scit de voto, quod articulatur emisum fuisse a dicta Leonda, dixit audivisse ab ea quod se beato Bernardino commendaverat. Alia dixit nescire.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

^a interrogata] interrogatus

SUPER EODEM

<LXX/3> Michaelangelus, filius dicte domine Leonde, etatis annorum 40, [169r] ut dixit, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super contentis in dicto articulo, dixit per omnia ut precedens testis uxor sua, dempto quod vidit dictam suam matrem toto tempore descripto in articulo impedita impedimento de quo in ipso continetur. 5

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 104

<LXXI/1> Meus Nannis Iacobi de Grifuli⁶⁵, de populo Sancti Georgii in Pantano de Senis, etatis annorum 41, ut dixit, testis inductus et productus, citatus, 10 vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit vera fore in eo contenta.

Interrogatus in causa sciencie, dixit quia in se expertus fuit. Interrogatus qui sciunt de hac sua infirmitate, dixit quod nullus scit inde, quia verecundabatur dicere. Interrogatus quanto tempore passus fuit dictam infirmitatem, dixit quod per 15 annos XX. Interrogatus de tempore liberacionis, dixit de anno Domini 1446, de mense iunii, circa diem 14^{am}. Interrogatus de loco liberacionis, dixit in loco dicto La Furnacella. Interrogatus si diu durabat dolor pectinis et descensus viscerum ad bursam testiculorum, dixit quod per horam dum eum invadebat. Interrogatus quibus verbis usus fuit dum se beato Bernardino commendavit, dixit quod his: 20 «O beate Bernardine, me tibi commendo». Interrogatus si subito fuit liberatus, dixit quod inmediate, nullo temporis intervallo mediante. Interrogatus si recidivavit, dixit quod non. Interrogatus si credit se liberatum precibus et intercessione fratris Bernardini, dixit quod sic, actento quod preces suas ad eum direxit. Interrogatus si adhibuit remedia, dixit quod sic, pro remocione doloris pectinis, alia 25 non.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 105

<LXXII/1> Meus Nannis Iacobi predictus, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento [169v] testificando, inter- 30 rogatus super dicto articulo, dixit vera fore in eo contenta.

Interrogatus in causa sciencie, dixit quia interfuit, vidit et audivit. Interrogatus quanto tempore permansit sic insensibilis, dixit quod per 4^{am} partem unius hore. Interrogatus qua ex causa accidit sibi, dixit quod cecidit. Interrogatus quam opinionem habebat de ea, dixit quod credebat eam mortuam fore. Interrogatus 35 quare credebat, dixit quia non respirabat nec sensiebat, ponderosa quoque erat

⁶⁵ Il patronimico suggerisce che si tratti di un membro della famiglia (nipote o fratello) di Iacobus Nannis de Griffulis *reportator* delle prediche di Bernardino del ciclo senese del 1425; cfr. PACETTI, *De sancti Bernardini Senensis operibus*, 154-161.

velud corpus mortuum; preterea, omnes ibi astantes, mares et femine, eam iudicabant mortuam. Interrogatus qui erant hoc iudicantes, dixit de magistro Dominico fabro et Bartholomeo fabri. Interrogatus de tempore, dixit de anno Domini 1447, de mense novembris, die 17. Interrogatus de loco, dixit in domo sua propria. Interrogatus qui viderunt eam cadentem, dixit de se teste, Paulo, filio eius, Frasia, filia dicte testis et Leonardo Theutonico, famulo dicti testis. Interrogatus quis invocavit merita fratris Bernardini, dixit quod ipse. Interrogatus quibus verbis usus fuit, dixit quod eam beato Bernardino commendavit. Interrogatus si subito liberata fuit, dixit quod statim cepit ostendere signa vite et incontinenti respiravit, et continue de bono in melius processit; addens quod per prius, per tempus predictum, non respiraverat nec habere pulsum demonstrabat, oculos revolutos habebat et exteriora frigida veluti mortui habere solent; demonstrabat etiam omnia signa mortis. Interrogatus si credit eam liberatam fuisse precibus et meritis fratris Bernardini, dixit quod sic, actento quod preces pro ea ad ipsum beatum Bernardinum direxit.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

<LXXII/2> Domina Iacoba, uxor Mei predicti, etatis annorum 36, testis inducta et producta^a, citata^b et cetera, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit se tantum scire, videlicet quod cum ipsa testis lavaret capud filio suo, fracto solario cecidit in interiorem partem domus cum illo solario, et 7^{ma} ^c die post repperit se in lecto graviter infirmam infirmitate de qua in articulo.

Interrogata in causa sciencie, dixit quia in se experta fuit. Interrogata si recordatur de tempore medio inter casum et diem VII^{am}, dixit quod nichil penitus recordatur, nisi prout audivit a viro suo et convicinis. Interrogata quanto tempore sic permansit antequam perfecte sanaretur, dixit ut in articulo. Interrogata [170r] de tempore et loco, dixit ut proximus testis. Interrogata si recordatur quando cineres calidi ceciderunt super capud suum, dixit quod sic, quia tunc fere sanata erat. Interrogata si scit quod maritus suus eam commendaverit beato Bernardino, dixit quod audivit ab eo. Interrogata si credit eam liberatam precibus et meritis fratris Bernardini, dixit quod sic, actento quod vir pius preces pro ea ad eum fudit.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

35 SUPER EODEM

<LXXII/3> Leonardus Theutonicus, diocesis Salseburgensis, famulus predictorum, etatis annorum 35, ut dixit, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super tenore dicti articuli, sibi vulgari-

^a inducta e producta *corr. su* inductas et productas *per biffatura delle s*
^c 7ma] 7na A B

^b citata] citatas

çati, dixit se hoc scire, videlicet quod cum ipse testis esset in inferiori parte domus, audivit rumorem solarii cadentis de quo supra, et respiciens, vidit prefatam dominam Iacobam cum filiis suis in terra iacentem, quam prefatus eius patronus et ipse inde traxerunt per brachium, que, ut demonstrabat, se nullatenus sensiebat; et post 4^{am} partem unius hore vel circa respirare cepit. 5

Interrogatus in causa sciencie, dixit quia vidit et presens fuit. Interrogatus si aliquod scit de voto facto per suum patronum, dixit quod presens fuit quando vocavit. Interrogatus quibus verbis usus fuit, dixit quod his, videlicet: «Beate Bernardine, recommitto tibi dominam meam». Interrogato de tempore et loco, dixit ut precedens. Interrogatus si subito, verbis voti expletis, cepit respirare, dixit quod sic. Interrogatus quam opinionem habebat de ea, dixit quod credebat eam esse mortuam. Interrogatus quare credebat, dixit quia non respirabat, oculos revolutos habebat et cetera alia signa mortis ostendebat. Interrogatus si credit eam liberatam precibus et meritis fratris Bernardini, dixit quod, considerato quod Meus eam sibi devote commendavit, credit quod sic. 10 15

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

<LXXII/4> Magister Dominicus magistri Anthonii fabri, de populo Sancti Martini de [170v] Senis, etatis annorum 38, ut dixit, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit se tantum scire, videlicet quod cum ipse testis esset in apotheca sua et quemdam equum ferraret, sensit magnum rumorem ac eciam clamorem personarum, et accurrens ad domum prefati Mei, vidit prefatam dominam Iacobam iacentem prostratam in terra, ut videbatur sibi, mortuam. 20

Interrogatus quare videbatur sibi mortua, dixit quia non respirabat et, tacta, non senciebat. Interrogatus de tempore, dixit de anno Domini 1447, de mense novembris. Interrogatus de loco, dixit de domo prefati Mei. Interrogatus quibus presentibus, dixit de se teste, Dominico et Bernardino, discipulis suis. Interrogatus quanto tempore stetit dictam dominam sine respiracione, dixit quod stetit ibi per mediam horam vel circha, et non vidit eam respirantem. Interrogatus si credit eam precibus et meritis fratris Bernardini hac vice mortem evasisse, dixit quod sic. Interrogatus quare credit, dixit quia, ipso presente et audiente, vir eius Meus eam devote dicto beato Bernardino commendavit. Interrogatus si subito voto facto respirare cepit, dixit ignorare, credens enim eam firmiter mortuam, Deo pro anima sua preces fudit et recessit. Interrogatus si post eam vidit sanam, 30 35 dixit quod sic, per plures septimanas ex post.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 106

<LXXIII/1> Ser Dotas Anthoni Sanii, de populo Abbacie Arcus de Senis, etatis annorum 38, ut dixit, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo respondit vera fore in eo contenta. 40

Interrogatus in causa sciencie, dixit quia in propria persona probavit. Interrogatus quanto tempore duravit infirmitas, dixit quod per tres menses, licet aliqua indicia longo tempore ante sensisset. Interrogatus qui sciverunt de hac sua infirmitate, dixit de magistro Iohanne Fictoso, medico, de Senis, filio eiusdem, 5 patre ipsius testis, et eiusdem uxore. Interrogato si adhibuit remedia postquam se fratri Bernardino commendavit, dixit quod nec ante nec post aliquid adhibuit. Interrogatus de tempore, dixit ut in articulo. Interrogatus de loco ubi sanatus fuit, dixit Aquile, in capella [171r] ubi conservatur corpus ipsius fratris Bernardini. Interrogatus cuius oracione liberatus fuit, dixit quod ipsemet oravit 10 Deum ut, meritis et precibus beati Bernardini, eum a ruptura liberaret, et promictebat deferre ymaginem unam ceream apud figuram ipsius beati Bernardini que est in loco Capriole apud Senas. Interrogatus si subito liberatus fuit, dixit quod, cum modicum orasset, se sensit ab omni dolore et ruptura liberatum^a, a quibus, ut dicebant medici, sine incisione liberari, nisi miraculose, non^b poterat^c. Interrogatus si recidivavit, dixit quod non. Interrogatus si credit se liberatum precibus et meritis beati Bernardini, dixit quod sic, actento quod fervida cum devocione ad corpus suum accessit, ibique sua merita devote quantum potuit invocavit.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

20 SUPER EODEM

<LXXIII/2> Petrus, filius quondam magistri Iohannis Martini alias Fictosii, de Senis, etatis annorum 40, ut dixit, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo respondit se hoc scire, videlicet quod ipse testis vidit et presens fuit quando prefatus ser Dotas venit 25 ad patrem ipsius testis, scilicet magistrum Iohannem chirurgicum supradictum, et ei ostendit partes inferiores et rupturam quam paciebeatur, petens ab eo remedium et consilium; qui sibi dedit brachalectum cum nonnullis scudettis, et post audivit ab ipso ser Dota quod volebat proficisci Aquilam ad corpus beati Bernardini pro sanitate recuperanda; a quo ser Dota, dum de Aquila rediit, audivit 30 quod meritis et precibus beati Bernardini sanus factus fuit.

Interrogatus in causa sciencie, dixit quia vidit, audivit, et presens fuit. Interrogatus de tempore, dixit de anno Domini 1444, in quo obiit recolende memorie beatus Bernardinus, de mense nec die dixit recordari. Interrogatus ubi vidit predicta, dixit quod in domo patris sui, in studio eiusdem. Interrogatus quibus presentibus, dixit de se teste, de patre suo quondam, et dicto ser Dota. Interrogatus si umquam audivit a patre suo quod infirmitas gravis esset, respondit quod pater suus magnum casum inde faciebat, ac quod sepe audivit ab eodem ipsam lesionem non posse sanari sine incisione. Interrogatus si scit^d dictum ser Dotam non recidivasse, dixit credere quod non, quoniam ante accessum suum Aquilam non 40 poterat prohicere palum ferri nec saltare nec alia facere, que facit et fecit, facien-

^a liberatum aggiunto sul margine in fine rigo.
terat corr. su potuerat per biffatura della u

^b non a margine con richiamo.
^d scit] segue rasura.

^c po-

temque sepe vidit postquam ex Aquila rediit. Interrogatus [171v] si credit dictum ser Dotam precibus et meritis fratris Bernardini liberatum, dixit credere quod sic, attento quod Aquilam accessit ad visitandum dictum corpus eius et se ei commendavit ob hanc rem, ut ab eo audivit.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

5

TESTES SUPER ARTICULO 107

<LXXIV/1> Domina Nicola, uxor Dominici Nicolai Iohannis, de populo Sancti Angeli de Senis, etatis annorum 48, ut dixit, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit vera fore in eo contenta.

10

Interrogata in causa sciencie, dixit quia vidit et presens fuit. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas, dixit ut in articulo. Interrogata qui viderunt dictum Dominicum sic infirmum et post sanum, dixit de dominabus Thomasa Angeli Pape, Thomassa Petri de Pecho, et Baptista Mei, atque Iohanne filio suo. Interrogata si adhibita fuerunt remedia, dixit quod faciebat sibi servicialia et sicut faciebat sic emictebat. Interrogata de tempore, dixit de anno Domini 1448, de mense augusti, die X^{ma}. Interrogata de loco, dixit in domo propria. Interrogata de quibus presentibus votum emisit, dixit quod nullo presente votum fecit. Interrogata quibus verbis usa fuit, dixit quod promisit quod si vir eius ab infirmitate de qua in articulo liberaretur^a suis meritis et precibus, deferret pectus unum cereum ad ymaginem suam. Interrogata si illico voto facto liberatus fuit, dixit quod sic. Interrogata si credit eum liberatum obtentu fratris Bernardini, dixit firmiter credere quod sic, actento quod pro eo preces ad eum effudit.

15

20

Super generalibus interrogata, recte respondit.

25

SUPER EODEM

<LXXIV/2> Dominicus Nicolai Iohannis, cerdo, de populo Sancti Angeli de Senis, etatis annorum 55, ut dixit, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, respondit ad omnia ut precedens testis, dempto quod solum scit de voto per relatum uxoris sue. Dixit enim ei, per modicum tempus [172r] antequam inciperet aliquid deglutire, quod pro sanitate sua consequenda beati Bernardini merita invocavit, et cum sibi seriem voti narrasset et ei respondisset «Contentor», antequam dicerentur duo *Pater noster* dixit uxori sue: «Affer michi vinum», quod cum uxor sua attulisset, statim sine impedimento aliquo aut molestia transglutivit. Et deinde de bono in melius processit^b, et infra dies paucos liberatus fuit.

30

35

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

^a liberaretur *aggiunto a margine in fine rigo*.
ra di sse

^b processit *corr. su processisset per biffatura*

SUPER EODEM

<LXXIV/3> Iohannes, filius predictorum testium, etatis annorum 16, ut dixit, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit se tantum scire, videlicet quod cum ipse testis
 5 vidisset patrem suum patientem infirmitates de quibus in articulo, die sabati uno, domum exiens, dimisit patrem suum infirmum. Cum vero eodem die de sero ad domum redisset, repperit eum iam sanum, et tunc audivit a matre sua qualiter votum emiserat ad beatum Bernardinum.

Interrogatus de tempore et loco, dixit ut precedentes. Interrogatus quanto
 10 tempore steterat sine esu et potu, dixit quod per dies VI. Interrogatus si credit patrem suum liberatum precibus et meritis fratris Bernardini, dixit quod sic, accontento quod mater sua pro liberatione patris sui merita ipsius beati Bernardini invocavit.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

15 TESTES SUPER ARTICULO 108

<LXXV/1> Meus Dominici Bartoli de Montealto de Berrardingha, comitatus Senarum, etatis annorum 25, ut dixit, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, respondit vera fore in eo contenta.

20 Interrogatus in causa sciencie, dixit quia in se expertus fuit. Interrogatus quanto tempore duravit infirmitas, dixit quod cecitas oculi sinistri sibi duravit annis XVIII, de dextro vero dicto tempore parum videbat, sed per menses tres ante suam liberationem fuerat totaliter privatus lumine dicti dextri oculi, adeo quod^a simpliciter [172v] cecus ex ambobus oculis effectus est. Interrogatus qui viderunt
 25 eum cecum, demum sanum, dixit de Sano Hugolini, Matheo Pauli de Mutina, Iohannello de Lugnano, Francio de Mutina, Dominico Stanchoni et Nardo Andreini de Misigliano. Interrogatus si adhibuit medelas, dixit quod plusquam per unum mensem ante suam liberationem nichil adhibuit. Interrogatus quando liberatus fuit, dixit quod de anno Domini 1444, de mense iunii, die 21. Interrogatus de loco, dixit quod Aquile, in capella ubi corpus beati Bernardini reconditum
 30 est. Interrogatus quibus presentibus liberatus fuit, dixit quod aderant multi, sed non erant de patria sua. Interrogatus si se commendavit meritis beati Bernardini, dixit quod sic; nam, stans Aquile genuflexus ante tumulum ubi corpus suum iacere dicitur, orans Deum, dixit quod, si Deus precibus et meritis beati Bernardini
 35 lumen oculorum restituere dignaretur, visitaret ecclesiam Sancte Lucie, que est apud terram suam ad duo miliaria, et ecclesiam Sancti Sani, que est apud Senas ad III^{or} miliaria, nudus, et deferret per decennium alternatis annis ibidem cereun unius libre. Interrogatus si subito fuit liberatus, dixit quod prima die, dum ad capellam accessit et orasset, liberatus non fuit; secunda vero die, rursus accedens et
 40 orans, circa XXII^{am} horam diei, statim cum orare cepisset, videns factus est et a

^a quod] quod cecus *con* cecus *dep.*

cecitate amborum oculorum quam paciebatur prorsus liber. Interrogatus si perseveravit, dixit quod sic, atque de bono in melius processit. Interrogatus si credit se liberatum precibus et meritis beati Bernardini aut aliorum sanctorum, videlicet Lucie et Sani, dixit quod credit se liberatum precibus et intercessione fratris Bernardini. Interrogatus quare potius credit quam de aliis, dixit quod^a ob suam re- 5
verenciam et devocionem Aquilam accessit ad corpus suum. Item quia ipse beatus Bernardinus in sompnis apparuit ei diversis vicibus, et hortabatur eum ut Aquilam accederet pro sanitate consequenda, suadens eidem quod inde liber, si accederet, domum rediret; ob quam rem motus, accessit, et sic factum est, Dei gracia concedente. 10

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

<LXXV/2> Matheus Pauli de villa dicta Mutina seu Madine, comitatus Senarum, etatis annorum 39, ut dixit, testis inductus et productus, citatus et cetera, 15
suo iuramento testificando, interrogatus [173r] super dicto articulo, dixit se tantum scire quod ipse testis, tamquam vicinus prefati Mei, vidit eum pluribus annis parum videntem, demum audivit prefatum Meum fuisse in capite percussum et, ob id, visum ex oculo ex quo parum videbat totaliter amisisse. Dixit eciam quod dictus Meus, de domo recedens, dixit velle ire Aquilam ad visitandum corpus beati Bernardini pro visu recuperando, qui rediens dixit se videntem et visum re- 20
cuperasse.

Interrogatus in causa sciencie, dixit quia audivit, vidit et presens fuit. Interrogatus de tempore, dixit quod fuit paucis mensibus post mortem fratris Bernardini. Interrogatus de loco ubi hoc vidit et audivit, dixit in villa Medine. Interrogatus quibus presentibus vidit et audivit, dixit quod diversis presentibus 25
contigit, non recordatur tamen de^b quibus nominatim. Interrogatus quam experienciam fecit, vel fieri vidit, ad investigandum quod dictus Meus non videret, dixit quod sepe ambulavit secum, et cum repperiret aliquid offendiculum pedes offendebat. Item semel conduxit dictum Meum ad lingonandum vineam suam et cum ligone omnes vites fere incidit et destruxit. Item vidit quod, cum 30
dictus Meus comederet cum aliis laboratoribus in vinea, ipsi laboratores colligebant herbas et ponebant in ferculo suo, et nichilominus comedebat nec perpendebat, quod, si vidisset, contrarium fecisset. Item, eciam postquam rediit ex Aquila, vidit eum exercentem aliqua ad que facienda necessarius est visus. Interrogatus quanto tempore cognovit eum infirmum et cecum, dixit quod per 35
annos quinque. Interrogatus quanto tempore eum novit et perpendit nichil videre, dixit quod per mensem unum cum dimidio vel circha. Interrogatus in causa sciencie, dixit ut supra. Audivit eciam infra dictum tempus quod ipse Meus nichil videbat.

Super generalibus interrogatus, recte respondit. 40

^a quod *in interlineo*.

^b de *a margine con richiamo*.

SUPER EODEM

<LXXV/3> Iohannellus Petri de villa Lugnani, comitatus Senarum, etatis annorum 51, ut dixit, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit se tantum scire, videlicet
 5 quod ipse testis, vicinus prefati Mei, cognovit eum multo tempore ex uno oculo nichil videntem, et ex alio valde parum. Et cum Aquilam accessisset ad corpus beati Bernardini, ut dicebat, rediit illuminatus.

Interrogatus in causa sciencie, dixit quia audivit et vidit. Interrogatus de loco ubi eum vidit sanum et egrum, dixit quod in dicta villa Medine. Interrogatus ad
 10 quid perpendit dictum Meum ex uno oculo nichil videre et ex alio valde [173v] parum, dixit quia habebat pupillam oculi, ubi est virtus visiva, totaliter cooperatam quodam panno albo et obscuro; preterea ipse Meus asserebat et dicebat palam ex ipso oculo nichil videre; pupilla vero alterius oculi non tota cohopta erat, sed parum nigredinis apparebat. Et cum ipse Meus ambulabat, flectebat ca-
 15 pud ad partem illius oculi qui maculatus totus non erat. Interrogatus quomodo scit quod fuerit ad corpus fratris Bernardini, dixit quod ab eo audivit et ante accessum quod ire vellet et dum rediit quod accessisset, ibique visum integraliter recuperasset. Interrogatus quid scit eum fuisse sanatum et visum recuperasse, dixit quia inspexit super pupillis oculorum suorum et vidit ipsas a dicto panno munda-
 20 datas; viditque eum clamantem et cognoscentem personas a longe. Interrogatus quanto tempore vidit eum sic visu privatum, dixit quod circha decennium. Interrogatus si credit quod dictus Meus fuerit meritis et precibus fratris Bernardini liberatus^a, dixit quod sic, considerato quod ipse eidem se devote commendavit, prout ipse Meus sibi dixit. Et eciam quia diversis personis notis sibi Deus, ob me-
 25 rita ipsius beati Bernardini, gracias ingentes fecit.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 109

<LXXVI/1> Iohanna, uxor Brandi Mathei de Silvoli, comitatus Senarum, etatis annorum 36, ut dixit, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit vera fore in eo contenta.
 30

Interrogata in causa sciencie, dixit quia in persona propria experta fuit. Interrogata quanto tempore duravit sibi dicta infirmitas, dixit quod per annos III^{or}, ultimo tamen anno magis eam gravavit.

35 Interrogata quociens paciebatur passiones ipsas in septimana, dixit quod die-
 tim ter et quandoque quater. Interrogata de tempore liberacionis sue, dixit quod de anno Domini 1447, circha festum Pentecostes. Interrogata ubi liberata fuit, dixit quod in domo propria. Interrogata quibus verbis usa fuit dum se fratri Bernardino commendavit, dixit quod his: «O beate Bernardine, oro ut intercedas apud
 40 Deum et beatam Virginem ut liberer a passione quam pacior, et promicto nudis pe-

^a liberatus] liberatum

dibus personaliter deferre pectus unum et guttur de cera ad figuram tuam que est in hospitali Sancte Marie de la Scala de Senis». Interrogata si subito liberata fuit, dixit quod sic, et [174r] ex post numquam amplius de dictis infirmitatibus aliquid sensit. Interrogata si infirmitas gravis erat, dixit quod adeo eam affligebat, quod tremebat adeo quod vir eius non poterat tenere eam quin dentes ad invicem per- 5
cutteret; et aliquando remanebat quasi mortua, cum maxima lassitudine et sudore. Interrogata si credit se precibus et meritis fratris Bernardini liberatam, dixit firmiter credere quod sic, quoniam auxilium eius devotissime imploravit.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

10

<LXXVI/2> Brandus Mathei, maritus predicte testis, etatis annorum 50, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit per omnia ut precedens testis, nil addendo vel minuendo quod rei substantiam immutaret. Dixit, preter hoc, quod dum uxor sua infirmaretur ut continet articulus, quod sepe accendit candelas credens eam de proximo morituram. 15

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 110

<LXXVII/1> Flora, uxor Sani Bartholomei medici, de Batignano, comitatus Senarum, etatis annorum 49, ut dixit, testis inducta et producta, citata, vocata, 20
relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit vera fore in eo contenta.

Interrogata in causa sciencie, dixit quia in se experta est. Interrogata qui viderunt eam sanam et prius infirmam, dixit de Viva Petri, suo genero, Ludovicha, eius filia, domina Mea Vanni et pluribus aliis. Interrogata si dicta infirmitas magnum sibi impedimentum prestabat, dixit quod admodum magnum quod cum 25
manu ipsa nichil valebat agere. Interrogata de tempore, dixit de anno Domini 1445, de mense octobris, de die quo liberata fuit non recordatur. Interrogata de loco ubi liberata fuit, dixit quod in loco fratrum Minorum dicta La Nave. Interrogata si ipsa se beato Bernardino committente et tacta bireto ipsius et cetera, 30
prout in articulo, fuit subito liberata, dixit ut in articulo continetur. [174v] Interrogata si credit se precibus et meritis fratris Bernardini liberatam, dixit quod sic, actento quod se devote eidem commendavit.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 111

35

<LXXVIII/1> Donnus Lucas Iohannis de Podiobonici, plebanus Sancti Iusti in Salice, etatis annorum^a 40, ut dixit, testis inductus et productus, citatus, vocatus,

^a annorum *a margine con richiamo*.

relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit vera fore in eo contenta.

Interrogatus in causa sciencie, dixit quod expertus fuit in persona propria. Interrogatus quanto tempore duravit sibi dicta infirmitas, dixit quod plusquam per annos X. Interrogatus qui sciunt de sua infirmitate, dixit quod nobili viro Leonardo Bartholomei de Benevolentibus de Senis⁶⁶, magistro Valentino, barbitonsore, Petro Iohannis Pepi de Senis et fratre Bernardino de Senis, Ordinis Minorum de Observancia. Interrogatus si adhibita fuerunt remedia, dixit quod quamplurima adhibuit et adhiberi fecit, et nichil iuvamenti umquam inde sensit. Interrogatus de tempore sue liberacionis, dixit de anno Domini 1445, de mense marcii, prima dominica Quadragesime. Interrogatus de loco, dixit in loco Capriole apud Senas. Interrogatus quibus presentibus liberatus fuit, dixit quod plures aderant, recordatur tamen solum de reverendo patre domino P., episcopo Massano⁶⁷. Interrogatus si votum aliquod ad beatum Bernardinum pro sua liberacione emisit, dixit quod non, sed solum oravit Deum ut dignaretur eum, meritis et precibus beati Bernardini, eum a sua infirmitate liberare. Et ipso orante atque locum infirmum cum capa ipsius beati Bernardini que est^a apud Senas in dicto loco Capriole tangente^b, statim sine mora convalescere cepit et infra dies tres materia illa que erat in occipicio colli descendit per humeros et renes, et infra dies VIII totaliter materia illa evanuit. Interrogatus si recidivavit, dixit quod non. Interrogatus si credit se precibus et meritis fratris Bernardini liberatum, dixit firmiter credere quod sic, ac tento quod numquam poterat remedium utile vel proficiens adhibere.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

25 <LXXVIII/2> [175r] Petrus Iohannis Pepi de Senis, etatis annorum 22, ut dixit, testis inductus et productus, citatus, et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit se tantum scire, videlicet quod vidit eum patientem infirmitatem de qua in articulo, et postea vidit eum sanum.

Interrogatus ubi vidit eum infirmum, dixit quod de anno 1441, ut credit, vidit eum infirmum Veneciis, et de anno 1448, repperit eum sanum Senis. Alia dixit nescire.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

35 <LXXVIII/3> Valentinus barbitonsor, de Senis, etatis annorum 31, ut dixit, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interro-

^a est *in interlineo*.

^b tangente *a margine con richiamo*.

⁶⁶ Cfr. PRUNAI, *Benvolgenti Leonardo*; PIANA, *I processi di canonizzazione*, 126, nota 2.

⁶⁷ È Pietro Dall'Orto; cfr. *supra*, p. 325, nota 4.

gatus super dicto articulo, dixit se tantum scire, videlicet quod ipse testis multociens rasis predictum dominum Lucam, et de mandato ipsius domini Luce, dum eum radebat, profunde usque ad incisionem radebat super dicta infirmitate ut sanguinem emiceret.

Interrogatus ubi eum rasis, dixit quod Senis, in apotheca patris sui. Interrogatus de tempore quando eum vidit sic patientem dictam infirmitatem, dixit quod a VI annis citra non^a vidit eum infirmum, et ex post nisi hodie, die 19 mensis augusti 1448, vidit eum sanum. Interrogatus quibus presentibus eum vidit, dixit quod patre suo ac Rubeo et Bartholomeo, discipulis patris sui. Interrogatus si cognovit qualis infirmitas erat, dixit quod ignorat cuius speciei fuit, suo tamen videre apparenciam male et turpis scabiei habebat^b.

Super generalibus recte respondit.

SUPER EODEM

<LXXVIII/4> Nobilis et egregius vir Leonardus Bartholomei de Benevolentibus de Senis, etatis annorum 46, ut dixit, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit se tantum scire quod vidit eum patientem pluribus annis infirmitates de qua in articulo. Interrogatus ubi eum vidit, dixit quod Senis et alibi. Interrogatus quot annis vidit eum sic infirmari, dixit ignorare quoniam non recordatur. Interrogatus quando vidit [175v] eum sanatum, dixit quod de anno Domini 1446, de tempore particulari non recordatur. Alia dixit nescire.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 112

<LXXIX/1> Religiosus vir frater Iohannes domini Nicolai de Senis, canonicus regularis Ordinis Sancti Augustini, congregacionis Sancti Salvatoris⁶⁸, residens in monasterio Sancte Marie de Angelis extra muros Senarum, etatis annorum 20, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit vera fore in eo contenta.

Interrogatus in causa sciencie, dixit quia in se expertus est. Interrogatus quanto tempore duravit ei impedimentum de quo in articulo, dixit ut in articulo continetur. Interrogatus qui viderunt eum infirmum et deinde sanum, dixit de Deodato, generali ipsius testis, fratribus Iohanne de Capistrano et Bernardino, Ordinis Minorum, fratre Andrea, socio predicti testis, canonico eiusdem congregacionis, magistro Iohanne Minelle, medico, germano eiusdem testis, et Anthonio Io-

^a non a margine con richiamo.

^b habebat a margine con richiamo.

⁶⁸ Prima congregazione agostiniana osservante, facente capo al convento di San Salvatore di Lecceto presso Siena (KEHR, *Regesta*, III, 225).

hannis Mei Soccii, de Senis, patre, matre ipsius et omnibus sociis congregacionis ipsius. Interrogatus si adhibita fuerunt remedia, dixit quod innumerabilia incasum ac eciam balnea, et adeo tanta et tot remedia adhibita fuerunt in vanum, quia nichil alleviamenti senciebat, quod prefatus Deodatus, generalis suus, iam desperatus de liberacione ipsius artificio aut subvencione humanis, consuluit ei quod deberet peroptime conscienciam suam purgare, et deinde corpus Christi devote sumere. Quibus peractis iret ad religiosum virum fratrem Iohannem de Capistrano, qui dicitur habere apud se de reliquiis beati Bernardini, et cum devocione illas contingeret cum manu impedita, et sperabat, Dei gracia mediante, quod fructum sentiret. Qui testis, ut deposuit, predicta^a devote adimplevit, et cum frater Iohannes, simul et astantes, unasecum orassent Deum, dedit sibi testi quemdam pannum in quo, ut idem frater Iohannes asserebat, erant de reliquiis ipsius beati Bernardini, cum quibus reliquiis sic involutis tetigit digitos sic impeditos ut predictur, quos cum tangeret, infra minus spacium quam dici posset *Ave Maria*, cepit ipsos digitos flectere et manum claudere et aperire pro libito voluntatis. Interrogatus si fuit facta aliqua [176r] violencia sibi per aliquem astancium in reductione digitorum, dixit quod ipsemet cum dictis reliquiis dictos suos digitos tangebatur et eodem tunc sine aminiculo, virtute divina, meritis, ut credit, et precibus beati Bernardini, ipsi digiti ad locum pristinum reducti sunt, cessavit totum impedimentum et factus est ab ipsis digitis attractis perfecte liber et sanus, ac si numquam impedimentum sensisset in eisdem. Interrogatus de tempore, dixit de anno Domini 1448, de mense augusti, die XVIII. Interrogatus de loco, dixit in abbacia Sancti Donati Senis, in camera ipsius fratris Iohannis de Capistrano. Interrogatus quibus presentibus istud contigit, dixit de premissis, dempto magistro Iohanne Minelle atque patre et matre suis et multis aliis qui ibi accurrerunt. Interrogatus si factum fuit cum ammiracione astancium, dixit quod sic; collaudabant enim Deum in beatum Bernardinum qui aderant.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

30 <LXXIX/2> Religiosus vir frater Anthonius Mariani de Senis, Ordinis eiusdem Sancti Augustini scilicet congregacionis predictae, residens in predicto loco Sancte Marie, etatis annorum 32, ut dixit, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit se tantum scire, videlicet quod vidit prefatum Iohannem impeditum impedimento de
35 quo in articulo, et post vidit eum sanum.

Interrogatus quanto tempore cognovit eum infirmum et impeditum in digitis, dixit quod per annum cum dimidio. Interrogatus si adhibita fuerunt remedia, dixit quod plurima, eo quod sua infirmitas seu impedimentum omnibus de dicta congregacione eum cognoscentibus magnam molestiam prestabat, qua re multum
40 pro sua liberacione laborabant. Interrogatus si profuerunt remedia, dixit credere quod non, quoniam non ostendit, priusquam liberaretur, sensisse aliquid iuva-

^a predicta a margine con richiamo.

menti ab adhibitis remediis et, non plus sperans in remediis humanis, accessit ad divina remedia. Interrogatus ubi eum vidit infirmum, dixit quod Florencie et Senis. Interrogatus si eodem die quo liberatus fuit eum vidit, dixit quod non, quia aberat. Interrogatus si audivit quod statim, per contactum reliquiarum, cessaverit impedimentum prorsus, dixit quod sic, et ab eo et a diversis qui aderant. Interrogatus si credit eum fuisse liberatum precibus et meritis fratris Bernardini, dixit quod sic, [176v] actento quod dictus frater Iohannes demonstrabat magnam devocionem habere in dicto beato Bernardino, audivitque ab eo quod, devocione qua potuit, se eidem commendavit, fuitque, ut predictur, tactus reliquiis eiusdem. Interrogatus si adhuc viget in eo sanitas ita quod non recidiverit, dixit quod non recidivavit, sed de bono in melius processit.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

<LXXIX/3> Egregius vir ser Nicolaus Cecchi, procurator Senensis, etatis annorum 62, ut dixit, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit se tantum scire, videlicet quod frater Iohannes predictus, filius suus, passus est impedimentum in manu sua dextra, de quo in articulo, per annos duos et menses VIII vel circha; qui demum ab ipso impedimento extitit liberatus.

Interrogatus in causa sciencie, dixit quia vidit et tetigit manum predictam infirmam et quasi aridam, deinde post vidit et palpavit eam sanam et liberam. Interrogatus de tempore liberacionis, dixit de presenti anno 1448, die dominica, die XVIII eiusdem mensis augusti. Interrogatus si interfuit liberacioni, dixit quod non, sed eadem die quo liberatus fuit venit ad domum suam ad congaudendum de sanitate recepta, ostendens sibi manum liberam et expeditam ab omni impedimento, asserens quod eadem die fuerat in abbacia Sancti Donati, sive Sancti Michaelis, ubi, meritis et intercessione beati Bernardini, sanitatem receperat. Interrogatus quid scit quod impedimentum ipsum tanto tempore duraverit, dixit quia dicto tempore semper eum vidit cum dicto impedimento. Interrogatus si adhibita fuerunt remedia, dixit quod quamplurima, licet in vanum. Interrogatus si credit quod potuisset arte humana sanari, dixit credere firmiter quod non, considerato quod fuit facta precedentibus temporibus extrema diligencia, et per religiosos et per eum, et numquam sensit aliquid iuvamenti. Interrogatus si credit ipsum meritis et precibus fratris Bernardini liberatum, dixit credere indubitanter quod sic, predictis attentis.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

<LXXIX/4> [177r] Frater Iohannes Minelle⁶⁹, de Tertio Ordine Sancti Francisci, etatis annorum 54, ut dixit, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit se tantum scire, vi-

⁶⁹ Su Giovanni Minella (*Nesii*) da Siena cfr. *BF Suppl.* I, n. 1009 e nota 732, 491; 502, nota 797.

delicet quod vidit dictum fratrem Iohannem impeditum impedimento de quo in articulo, et cum tetigisset seipsum cum quodam panno in quo erant involute certe reliquie, ut dicebatur, beati Bernardini, sibi a reverendo patre fratre Iohanne de Capistrano dato, fuit subito ab ipsa infirmitate liberatus.

- 5 Interrogatus in causa sciencie, dixit quia vidit, audivit et presens fuit. Interrogatus quanto tempore eum cognovit infirmum seu impeditum, dixit quod per annos duos vel circha. Interrogatus de tempore sue liberacionis, dixit quod de anno Domini 1448, de mense augusti, die XVIII. Interrogatus ubi fuit liberatus, dixit quod in abbacia Sancti Angeli, in camera fratris Iohannis de Capistrano.
- 10 Interrogatus quibus presentibus, dixit de se teste, fratre Iohanne de Capistrano, Iacobo ser Iohannis fratre dicti^a fratris Iohannis impediti alias, et fratre Andrea Anthonii de Segiano et pluribus aliis. Interrogatus si adhibita fuerunt remedia, dixit quod et remedia et balnea adhibita fuerunt, et nichil profuit. Interrogatus si credit eum liberatum fore precibus et meritis fratris Bernardini, dixit quod sic,
- 15 attento quod dum se reliquiis suis tangebatur devotissime, ac eciam ante, auxilium eius invocabat. Interrogatus si subito liberatus fuit, dixit quod sic, quamprimum se dictis cum reliquiis tetigit in loco impedito. Interrogatus quid scit, dixit quia interfuit.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

20 SUPER EODEM

- <LXXIX/5> Frater Andreas de Senis, Ordinis Sancti Augustini, canonicus regularis congregacionis et residencie predictarum, etatis annorum 42, ut dixit, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit per omnia ut predictus frater Iohannes, dempto
- 25 quod vidit eum impeditum per annos duos et menses IIII^{or}, quoniam residuo tempore stetit Florentie.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

[177v] SUPER EODEM

- <LXXIX/6> Iacobus, prefati ser^b Nicolai filius, et frater germanus dicti fratris
- 30 Iohannis, etatis annorum 21, ut dixit, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, dixit per omnia ut ipse frater Iohannes, quoniam ipse, tamquam frater ipsius fratris Iohannis, secum conversatus est, et sic vidit et cognovit omnia in articulo contenta.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

35 SUPER EODEM

- <LXXIX/7> Frater Nicolaus Bartholomei de Senis, Ordinis prefati Sancti Augustini et cetera, etatis annorum 32, ut dixit, similiter testis, inductus et produc-

^a dicti] *segue rasura.*

^b ser *in interlineo.*

tus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit se tantum scire, videlicet quod cognovit eum per annos duos patientem impedimentum de quo in articulo, deinde vidit eum ab eodem impedimento totaliter liberatum.

Interrogatus in causa sciencie, dixit quod ipse, tamquam prior dicti loci, eum 5 habuit sub cura annis duobus, qua re vidit eum ut prefertur impeditum. Interrogatus de tempore liberacionis, dixit quod fuit de presenti anno, de mense augusti die XVIII, ut audivit, die enim illa de Senis recessit Florenciam et rediens postea per novem dies repperit eum liberatum et sanum. Interrogatus quid scit de modo sue liberacionis, dixit audivisse quod, facta generali confessione de omnibus suis 10 peccatis et sumpto devote corpore Christi, accessit ad abbaciam Sancti Donati, seu Sancti Angeli, et ibi se tetigit cum reliquiis quondam fratris Bernardini memorie recolende, quo facto subito liberatus fuit. Interrogatus a quibus hoc audivit, dixit a dicto fratre Iohanne et aliis fratribus dicte congregacionis qui eius liberacioni interfuerunt. 15

Super aliis generalibus recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 113

<LXXX/1> Anthonius Cristofori Bartholomei, dictus Roba, cerdo, etatis annorum 32, ut dixit, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit 20 vera fore in eo contenta.

[178r] Interrogatus in causa sciencie, dixit quia in persona propria passus fuit. Interrogatus quid scit illa cum quibus tactus fuit esse huiusmodi ut continet articulus, dixit quod audivisse a fratribus ibi stantibus, scilicet fratre Iohanne de Capistrano et sociis suis. Interrogatus qui viderunt eum infirmum et post sanum, 25 dixit de domina Ceccha, novercha ipsius, domina Ludovicha, socru ipsius testis, et domina Elizabeth ac patre suo. Interrogatus si adhibita fuerunt remedia, dixit quod plurima, sibi tamen nil utilitatis attulerunt. Interrogatus si se fratri Bernardino commendavit, dixit quod sic. Interrogatus quibus verbis usus fuit, dixit quod promisit quod, si eius meritis et precibus a sua infirmitate Deus eum libera- 30 ret, ymaginem ceream altitudinis sue ad figuram ipsius, que est in hospitali maiori Senensi, deferret. Interrogatus si subito voto facto fuit liberatus, dixit quod 15 die augusti 1448 votum fecit, deinde sequenti mane se confitens prius ac sumens Eucharistiam, fecit se deferri ad ecclesiam Sancti Angeli⁷⁰, ubi per fratrem Iohannem de Capistrano tractis aliquantulum tibiis et brachiis, et tactis ab 35 eodem cum prefatis reliquiis, statim surrexit ambulans per ecclesiam sine aliquius aminiculo et ante^a forte mediam horam delatus fuerat a IIII^{or} personis in

^a ante a margine con richiamo.

⁷⁰ Si tratta della chiesa dell'abbazia di San Donato, denominata indifferentemente – in diversi luoghi del testo – Sant'Angelo o San Michele.

sede quadam. Interrogatus si recidivavit, dixit quod non. Interrogatus si credit se precibus et meritis fratris Bernardini liberatum, dixit firmiter tenere et credere quod sic. Interrogatus quare credit, dixit quia auxilium eius devote invocavit. Interrogatus si hoc contigit cum admiracione populi, dixit quod cum maxima, 5 aderant enim plusquam 300 persone. Interrogatus a quibus fuit delatus ad dictam ecclesiam, dixit quod a Barnaba Bosi, magistro Sano muratore de populo Sancti Dominici, Matheo Andree de Insengna fornario, et Philippo Iohannis sartore, de Senis omnes.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

10 SUPER EODEM

<LXXX/2> Barnabas Ambrosii, de populo Sancti Iohannis in Montono de Senis, etatis annorum 34, ut dixit, testis inductus et productus, citatus, vocatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit quod ipse testis ivit ad portandum prefatum Anthonium ad ecclesiam Sancti Angeli, ubi 15 fuit dictus Anthonius tactus [178v] cum nonnullis reliquiis beati Bernardini, ut dicebatur, quo facto, Dei gratia, fuit subito a suo impedimento liberatus.

Interrogatus in causa sciencie, dixit quia interfuit et presens fuit. Interrogatus de tempore, dixit de anno presenti 1448, de mense augusti, de die non recordatur. Interrogatus de loco, dixit ut supra. Interrogatus de quibus presentibus, dixit de Philippo Iohannis sartoris, Matheo Andree fornario, Soldino sellario, magistro Sano, fratre Iohanne de Capistrano et forte 300 personiis aliis, Deum in beato Bernardino glorificantibus. Interrogatus si graviter erat impeditus, dixit quod nullo modo poterat stare erectus, et cum tangebatur aut movebatur fortiter clamabat pre dolore, unde necesse fuit ut ipse simul cum predictis 25 eum ad dictam ecclesiam apportassent in una sede. Interrogatus si subito cum tactus fuit cum predictis reliquiis fuit liberatus, dixit quod incontinenti cum frater Iohannes de Capistrano membra sua impedita cum predictis reliquiis tetigisset, cepit ambulare per ecclesiam, de quo totus populus qui advenerat, eum videns deferri ut predicatur, maxime admirans in magnum clamorem devocionis 30 laudans Deum prorupit. Interrogatus si recidivavit, dixit quod non; heri enim simul ex predicacione ad domum recesserunt^a. Interrogatus si credit eum liberatum precibus et meritis fratris Bernardini, dixit quod, premissis attentis, firmiter tenet et credit quod sic.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

35 SUPER EODEM

<LXXX/3> Soldinus Angeli, de populo Sancti Petri ad Oville de Senis, etatis annorum 36, ut dixit, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, respondit per omnia ut precedens testis, addens quod sepiissime eum visitavit dum infirmus esset, quoniam

^a recesserunt] recesserunt dicens cos *con* dicens cos *dep*.

est suus attinens. Dixit eciam, preter hoc, quod contigit die 16 mensis augusti anni expressi in testificacione testis precedentis.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

<LXXX/4> Philippus Iohannis, de populo Sancti Petri ad Ovile, etatis [179r] 5
annorum 25, ut dixit, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit per omnia ut predictus Barnabas, addens quod, priusquam videret eum in ecclesia Sancti Angeli, audivit eum fuisse infirmum prout in articulo. Interrogatus a quo audivit^a, dixit a patre dicti Anthonii. 10

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

<LXXX/5> Ceccha de Robba, novercha dicti Anthonii, etatis annorum 60, testis inducta et producta, citata et cetera, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit per omnia ut prefatus Anthonius, licet sub aliis verbis effectum rei non mutantibus. 15

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<LXXX/6> Ludovicha, quondam uxor Cole Cecchi Monaldi, de populo Sancti Mauricii de Senis, etatis annorum 56, ut dixit, testis inducta et producta, citata et cetera, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo et aliis condependentibus, dixit per omnia ut ipse principalis, quamquam per alia verba expresserit non variancia substantiam negotii. 20

Super generalibus recte respondit.

TESTES SUPER 114 ARTICULO

25

<LXXXI/1> Herculanus Nicolai Pagani, de Monte Abbatis, comitatus Perusii, etatis annorum 44, ut dixit, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit quod cum Iacobus predictus ex punctura cuiusdam spine in digito fuisset multum debilitatus, vocatus ab uxore prefati Iacobi, accessit una cum Matheo Herculani, et invenerunt dictum Iacobum in quadam sua possessione iacentem valde debilem, et cum ab ipsis portaretur cepit dicere: «Deponite me, deponite me», quem cum in terra posuissent, adeo debilitatus est ut signa mortis ostenderet, et sic fere per mediam horam, cum oculis revolutis ac si mortuus esset, iacuit. Quod videns Alexandra, uxor [179v] Iacobi predicti, genuflexa flens devote oravit dicens: «O beate Bernardine, rogo ut intercedas pro viro meo, ut saltem ani- 35

^a audivit a margine con richiamo.

ma salva fiat, et impetra sibi gratiam ut valeat confiteri et ecclesiastica sacramenta recipere». Quibus verbis dictis, cepit dictus Iacobus respirare et loqui.

Interrogatus in causa sciencie, dixit quia vidit, audivit et presens fuit. Interrogatus de tempore, dixit de anno Domini 1446, ut credit, de die nec mense recordatur. Interrogatus de loco et de presentibus, dixit ut supra. Interrogatus quid scit hoc accidisse ex punctura spine, dixit quod pluries ante eum viderat infirmum et audiverat quod ob hanc causam infirmus erat. Interrogatus si credit ipsum fuisse mortuum, dixit quod sic, quoniam tractus solitos fieri a morientibus fecit tres, atque signa cum oculis. Iacebat eciam supinus, prout vidit evenisse multis quos mori vidit. Interrogatus si tetigit pulsum suum, dixit quod non. Interrogatus si subito rediit in se voto seu oracione per suam uxorem facta, dixit quod statim. Interrogatus infra quantum tempus perfecte reassumpsit vires, dixit quod stetit per multos dies et quasi per mensem. Interrogatus si recidivavit, dixit quod non. Interrogatus si credit eum liberatum intercessione et meritis fratris Bernardini, dixit credere quod sic, considerata oracione sue uxoris.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

<LXXXI/2> Matheus Herculani de Brufa, comitatus Perusii, etatis annorum 40, ut dixit, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit per omnia, licet per diversa verba, prout primus testis, dempto quod recordatur quod fuit de anno Domini 1445, de mense ianuarii, in die sancti Anthonii; fuit enim presens cum dicto teste et vidit, ac audivit cetera.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

25 SUPER EODEM

<LXXXI/3> Domina Alexandra, uxor prefati Iacobi, etatis annorum 55, ut dixit, testis inducta et producta, citata et cetera, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit quod cum vir eius esset prout [180r] in articulo valde debilitatus, accessit ad vocandum prefatos Herculanium et Matheum. Qui cum ducerent dictum Iacobum et ambulassent^a forte per decem passus, licet prius fuerit confortatus cum ovis, vino et potu, cepit multum debilitari et reclinatus super brachia predictorum fecit multa horribilia signa, oculos revolvens et os similiter, et demum oculos in altum levavit et fecit tres tractus, spiritumque emictens, mortuus remansit. Quem mortuum videns, cepit cum maxima cordis mesticia flens et gemens, devocione qua poterat, Deum rogare ut dignaretur sua misericordia, meritis et intercessione beati Bernardini, suo marito vitam restituere, ut saltem posset confiteri et ecclesiastica sacramenta recipere, promictens ut in articulo continetur. Qua oracione et voto factis, cepit statim vir eius respirare et loqui, et demum de die in diem melius se habens, gracia Dei, infra aliquos dies totaliter sanatus est.

^a ambulassent] ambulasset A B

Interrogata infra quot dies liberatus fuit, dixit non recordari, scit tamen quod circha 30 dies lapsi sunt antequam perfecte sanatus esset. Interrogata de tempore, dixit de anno Domini 1445, de mense ianuarii, in die Sancti Anthonii. Interrogata quibus presentibus, dixit de predictis. Interrogata de loco, dixit in contra-
ta que dicitur Colle, prope castrum Brufe. Interrogata si vere credit quod mortuus
fuerit, dixit quod, attentis signis prescriptis ac quod caro pallida et ungues glau-
ce erant, atque quod ab omnibus mortuus iudicabatur qui aderant, credit quod
sic. Interrogata quanto tempore sic pemansit, dixit quod per quartam partem
unius hore. Interrogata si credit eum liberatum precibus et meritis fratris Bernar-
dini, dixit quod sic, actento quod devote eum sibi commisit. 10

Super generalibus interrogata, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 115

<LXXXII/1> Cassandra, relicta Vannis Caucii de Teramo, habitatrix Esculi, etatis annorum 56, ut dixit, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in
forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit
vera fore in eo contenta. 15

Interrogata in causa sciencie, dixit quia vidit, audivit et presens fuit. Interro-
gata ad quid cognoscebat dictum infantem mortuum fore, dixit quia non plora-
vit dum^a natus fuit, ut sunt soliti facere [180v] nascentes vivi; item membra sua
aliquatenus non regebat; item nec color solitus infantibus in eo apparebat. Inter-
rogata quanto tempore sic permansit, dixit quod ad minus per quartam partem
unius hore. Interrogata de tempore, dixit de anno Domini 1447, circha finem no-
vembris. Interrogata de loco, dixit in domo ipsius testis. Interrogata quibus pre-
sentibus, dixit de se teste, matre dicti pueri, Mariana Vanni aurificis et Vetuzia,
relicta Iacobi Caucii, ac eciam Nanna obstetrice, que eum de terra collegit. Inter-
rogata si dictum infantem tetigit, seu pulsum sensit, dixit quod non. Interrogata 20
ad cuius invocacionem revixit infans, dixit quod parentum. Interrogata qui pa-
rentes, dixit quod matris et filie sue. Interrogata quibus verbis usi fuerunt, dixit
ut in articulo continetur. Interrogata si credit eum liberatum precibus et meritis
fratris Bernardini, dixit quod sic, attento quod ei fuit commendatus. Interrogata 30
si subito voto facto revixit, dixit quod modicum spacium medium fuit postquam
obstetrix insufflavit in aures infantis. Interrogata^b si solet comuniter intervenire
ut nascantur pueri seu infantes mortui apparenter, dixit quod numquam vidit
amplius infantem sic nasci prout natus fuit Bernardinus de quo in articulo.

Super generalibus interrogata, recte respondit. 35

SUPER EODEM

<LXXXII/2> Nanna, relicta Iohannis de Sancto Vito, obstetrix, etatis anno-
rum 65, ut dixit, testis inducta et producta, citata et cetera, suo iuramento testi-
ficando, interrogata super dicto articulo, dixit se tantum scire, videlicet quod cum

^a dum] dum mortuus *con* mortuus *dep.*

^b interrogata] interrogatus

ipsa obstetrix recolligeret prefatum infantem et suo iudicio esset mortuus, tam mater infantis quam astantes ceperunt invocare nomen beati Bernardini et, cum ipsa solita remedia adhibuisset, videlicet insufflando in aures ipsius et fricando cepe per os eius, cepit infans respirare et gratia Dei revixit.

- 5 Interrogata in causa sciencie, dixit quia audivit, vidit et presens fuit. Interrogata de tempore, dixit non recordari. Interrogata de loco, dixit ut proxima testis. Interrogata de quibus presentibus, dixit ut proxima, dempto quod non recordatur si aderat Baptista. Interrogata que signa mortis habebat, dixit quod non ploravit in ortu, nec se sustinebat et alia signa habebat mortis. Interrogata
10 si dum eum levavit de terra se movebat, dixit quod non. Interrogata [181r] quanto tempore sic permansit, dixit quod circa mediam horam. Interrogata si consueverunt sic nasci infantes, dixit quod sibi pluries intervenit casus similis, et Deus gratiam sibi fecit. Interrogata si credit eum precibus et meritis fratris Bernardini liberatum aut propter remedia que adhibuit, dixit quod meritis beati
15 Bernardini, attento quod auxilium eius ibi fuit invocatum. Interrogata si permansit vivus, dixit quod sic.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

- <LXXXII/3> Mariana Vannini aurificis de Esculo, etatis annorum 44, testis
20 inducta et producta, citata et cetera, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit se hoc scire de predictis in articulo contentis: quod vidit dictum Bernardinum nasci ut in articulo habetur, solet tamen intervenire pluries quod infantes nascuntur sic, et apparent velud mortui essent, et post redeunt in se. Interrogata si credit infantem in se redisse meritis et precibus beati Bernardi
25 ni aut propter remedia adhibita per obstetricem, dixit ignorare, suo tamen iudicio infans mortuus natus est.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 116

- <LXXXIII/1> Claretta, relicta Cole Berrarduczii de Esculo, etatis annorum
30 60, ut dixit, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit se tantum scire, videlicet quod cum ipsa testis esset in domo sua, que est iuxta muros civitatis, et audiret clamores et ululatus personarum, accurrens vidit prefatam Anthoniam duci ab aqua fluminis Esculani, et cum quidam Galiottus Andreuczii vellet eam
35 de aqua levare, non potuit eam prima vice extrahere, et secundo temptans eam extraxit. Quam cum vidisset dicta testis ex aqua extractam, interrogavit prefatum Galiottum^a si mortua esset et ipse respondit quod sic, a longe. Unde, dolens et afflicta, accessit ad domum parentum dicte puelle et nunciavit matri [181v] qualiter filia sua suffocata erat in flumine Castellani, que plorans et eiulans ac domum

^a Galiottum] Andreuczium A B

exiens, oravit ante ymaginem beati Bernardini et dixit prout in articulo, et ambe incedentes, repperierunt prefatam Anthoniam ante portam civitatis delatam, quam custodientes portam nolebant in civitatem importari, et cum inspiceret, vidit dictam puellam in fontanella pectoris aliquantulum palpitare, quam ob rem hoc videntes dicti custodes ipsam puellam nondum mortuam, civitatem intrare permiserunt, quam mater, gemens et flens, domum reportavit, ipsa teste in domo sua remanente. Et cum infra horas III^{or} post visitare vellet dictam puellam, ipsam ludentem cum aliis puellis sanam et liberam, neque lesionem aliquam habentem, repperit in domo dicte sue matris.

Interrogata in causa sciencie, dixit quia vidit, audivit et presens fuit. Interrogata de tempore, dixit de anno Domini 1448, de mense mai. Interrogata qui aderant dum iacebat in aqua, dixit de Bartholomeo, Vanoccho et Santucio, filiis ipsius testis, Anthonio Furlano et Galeocho predicto, ac pluribus aliis masculis et mulieribus. Interrogata si credit eam fuisse mortuam, dixit quod sic^a. Interrogata quomodo scit, quod tantum et tam remote ducta fuerit ab aqua, ut in articulo continetur, dixit audivisse ab uno de Arquata. Interrogata de nomine illius, dixit ignorare. Interrogata si credit dictam puellam evasisse mortis periculum obtentu beati Bernardini, dixit quod sic. Interrogata quare credit cum votum factum fuerit postquam extracta fuit ex aqua, dixit quod post extractionem sine sensu apparebat; nigra, tumefacta, et plena aqua erat adeo quod credit ipsam non potuisse evadere nisi Deus, sua pietate, intercessione beati Bernardini, eam liberasset. Interrogata infra quantum tempus plene resumpsit vires, dixit quod infra V vel VI horas.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<LXXXIII/2> Petra Mathei Anthoni habitatoris Esculi, in contrata Sancti Martini, etatis annorum 30, ut dixit, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit se tantum scire, videlicet quod cum esset sibi nunciatum a Claretta, teste predicta, quod filia eius Anthonia fuisset in flumine Castellani suffocata, descendens de domo cum ipsa Claretta, reperiens figuram beati Bernardini per iter in muro depictam, devote filiam suam eidem beato Bernardino commendavit, dicens ut in articulo continetur. Et veniens ad portam civitatis, invenit filiam suam^b [182r] extra, iudicio suo mortuam. Que cum^c delata fuisset^d ad domum et evo-misset aque magnam quantitatem, infra spacium forte V horarum, gratia Dei, sana facta est. Interrogata in causa sciencie, dixit prout deposuit.

Interrogata de tempore, dixit de anno Domini 1448, de mense mai, uno die lune, hora terciarum. Interrogata quare iudicabat eam mortuam, dixit quia erat inflata et^e nigra, et quia astantes prohibebant ne ei appropinquaret, non potuit

^a sic a margine in luogo di non dep.

^b invenit filiam suam in posizione sacrificata per non

invadere il foglio successivo.

^c cum in interlineo.

^d fuisset a margine con richiamo.

^e et in interlineo.

eam tangere; audiebat tamen ab aliquibus illorum astancium quod nondum puella filia sua erat mortua quia, ut dicebant, adhuc modicum palpitabat in fontanella gucturis. Interrogata qui erant presentes, dixit quod dolor eam ita alienavit a sensu et memoria quod non recordatur de astantibus, quamquam plurimi fuerint. Interrogata quomodo scit quod fluvius filiam suam tam remote duxerit, dixit audivisse ab hiis qui ibi convenerant. Interrogata si credit filiam suam meritis et precibus fratris Bernardini liberatam, dixit credere indubitanter quod sic. Interrogata quare, dixit quia cum audisset dictam suam filiam in aqua suffocata, ut ei vitam restitui a Deo impetrare, ipsum beatum Bernardinum de-
 10 vote deprecata est.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 117

<LXXXIV/1> Domina Contessa, uxor Iacobi Antonelli, in parrochia Sancti Emidii Esculi commorans, etatis annorum 22, ut dixit, testis inducta et producta,
 15 citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit vera fore in eo contenta.

Interrogata in causa sciencie, dixit quia in se experta fuit. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas, dixit quod per mensem unum. Interrogata qui sciunt de hac sua infirmitate, dixit de matre sua sorore Francisca Ordinis Tercii Sancti Francisci, que eam vidit infirmam et post sanam. Interrogata si adhibita fuerunt remedia ante votum vel paulo tempore post, dixit quod non. Interrogata de tempore sue liberacionis, dixit de anno Domini 1447, de mense februarii. Interrogata de loco, dixit quod in domo sua propria. Interrogata quibus presentibus accincta fuit, dixit quod matre sola sua predicta. Interrogata si votum aliquid ad
 25 beatum Bernardinum emisit, dixit quod vovit ut in articulo continetur. Interrogata si subito voto facto [182v] liberata fuit, dixit quod statim, postquam accincta fuit corda de qua in articulo, cepit convalescere et demum, infra dies 8, fuit totaliter liberata. Interrogata si credit se liberatam precibus et meritis fratris Bernardini, dixit firmiter hoc tenere et credere, attento quod in eo magnam spem et
 30 devocionem habebat.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<LXXXIV/2> Soror Francischa, de Ordine Tercio Sancti Francisci, mater dicte testis, etatis annorum 51, ut dixit, testis inducta et producta, citata et cetera,
 35 suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, respondit ad omnia interrogata sicut precedens testis, excepto quod non recordatur se presentem fuisse quando votum emisit et se accinxit. Ipsa tamen suasit sue filie ut se beato Bernardino commendaret ac eciam attulit cordam de qua in articulo, ad hoc ut filia sua cum ea se accingeret. Interrogata si audivit a dicta sua filia quod votum
 40 fecisset descriptum in articulo, dixit quod die qua ipsa filia sua convalescere cepit, dixit ei qualiter votum fecerat et quod se corda predicta precinxerat.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 118

<LXXXV/1> Cristofora, relicta olim Corrardini Iacobi de Bonanno, de parochia Sancti Emidii de Esculo, etatis annorum 41, ut dixit, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, respondit vera fore in ipso articulo contenta. 5

Interrogata in causa sciencie, dixit quia in propria persona probavit. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas, dixit quod per annum cum dimidio et ultra. Interrogata si infirmitas erat continua, dixit quod sic. Interrogata si adhibuit remedia pro sua liberatione, dixit quod numquam. Interrogata qui viderunt eam infirmam et deinde sanam, dixit quod omnes vicini sui, videlicet Guelfulczus, 10 uxor Vannis Nucii quondam, Antholina olim uxor Dominici, Romana Iacobi Matheutii [183r] et plures alii. Interrogata de tempore, dixit de anno Domini 1448, de mense augusti, die 21. Interrogata de loco, dixit in domo propria. Interrogata ad cuius invocacionem liberata fuit, dixit quod ipsamet merita beati Bernardini invocavit. Interrogata quibus verbis^a usa fuit, dixit quod his, videlicet^b: «O, si illud corpus sanctissimum gratiam michi impetraret, irem ad visitandum illud». Interrogata si subito voto facto fuit liberata, dixit quod sic, et quod die III^a sequenti arripuit iter quod libere et expedite perfecit. Interrogata si credit se liberatam obtentu fratris Bernardini, dixit quod sic. Interrogata quare, dixit quia ad eum preces suas direxit. 20

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<LXXXV/2> Antolina, relicta olim Dominici Vannis Mathei, habitatrix Esculi, in parochia Sancti Emidii, etatis annorum 50, ut dixit, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit se hoc scire, videlicet quod vidit pluries prefatam Christoforam gravissime infirmam et claudicantem, et in tantum aliquando eam gravabat quod apparebat quodammodo mortua, prout ipsa testis ab ipsa Christofora intellexit; et demum vidit eam sanam et liberam, audivitque ab ea quod propter votum quod ad beatum Bernardinum emiserat, fuerat ei sanitas, ut 30 credebat, restituta.

Interrogata quanto tempore cognovit eam infirmam, dixit quod circa bienium. Interrogata si scit quod subito voto facto ipsa liberata fuerat, dixit quod audivit ab ea, vidit tamen eam eadem die sanam et infirmam qua de voto ab ea intellexit. Interrogata si post recidivavit, dixit quod non. Interrogata si scit quare 35 acciderat quod claudicabat, dixit ignorare, nisi forte propter infirmitatem quam habebat, qualis fuerit nescit.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

^a verbis *a margine con richiamo*.

^b quod his videlicet *a margine con richiamo*.

TESTES SUPER ARTICULO 119

<LXXXVI/1> Iohannes Marini, pater dicti infantis, etatis annorum 41, ut dixit, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit in articulo contenta [183v] fore vera.

- 5 Interrogatus in causa sciencie, dixit quia vidit, audivit et presens fuit. Interrogatus quanto tempore duravit infirmitas, dixit quod per annos V. Interrogatus si adhibita fuerunt remedia, dixit quod non, quia dicebant medici quod non poterat sine incisione sanari. Interrogatus qui viderunt eum infirmum et post sanum, dixit de se teste, uxore sua, fratre Gaspare, priore Sancti Salvatoris de Esculo et
- 10 Iacobo, germano ipsius testis, atque pluribus aliis. Interrogatus de tempore, dixit quod fuit de anno Domini 1444, de mense nec die recordatur; scit tamen quod fuit post mortem beati Bernardini. Interrogatus quid scit quod fuerit post mortem predicti fratris Bernardini, dixit quia tunc mors sua divulgata erat et tunc omnes indigentes quos novit merita eius invocabant. Interrogatus de loco, dixit
- 15 quod in domo sua propria. Interrogatus quis votum emisit, dixit quod uxor sua, ut ab ea audivit. Interrogatus si scit quibus verbis usa fuerit dum votum emisit, dixit nescire determinate; scit tamen quod effectus voti fuit quod si Deus meritis beati Bernardini suum filium liberaret a ruptura, eum mitteret vel duceret ad visitandum corpus beati Bernardini. Interrogatus quantum tempus medium fuit in-
- 20 ter tempus quo scivit votum factum fuisse ab uxore sua et liberationem dicti infantis sui, dixit quod infra dies XX postquam scivit votum factum liberatus fuit filius suus. Interrogatus si credit eum liberatum precibus et meritis fratris Bernardini, dixit quod sic, attento quod uxor sua ad eum preces direxit.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

25 SUPER EODEM

- <LXXXVI/2> Frater Gaspar, venerabilis prior Sancti Salvatoris de Esculo, etatis annorum 26, ut dixit, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo^a, dixit se tantum scire, videlicet quod ipse, tamquam avunculus dicti pueri, vidit eum per plures annos pa-
- 30 cientem infirmitatem de qua in articulo, et postea liberatum.

- Interrogatus de modo sue liberationis dixit audivisse a Signoressa, [184r] germana sua, matre dicti pueri, quod votum emiserat ad beatum Bernardinum, quam ob rem dictus puer fuit sanatus. Interrogatus in causa sciencie, dixit quia vidit et audivit. Interrogatus de tempore, dixit non recordari. Interrogatus qui vi-
- 35 derunt dictum puerum infirmum, dixit ut proximus testis, addens quod infirmitas sua erat manifesta in vicinatu. Interrogatus ubi vidit puerum sanum et infirmum, dixit in domo parentum. Interrogatus si ruptura erat gravis, dixit audivisse quod magistri dicebant quod non poterat sine incisione sanari. Interrogatus a quibus audivit, dixit a parentibus dicti pueri. Interrogatus quanto tempore dura-
- 40 vit infirmitas, dixit ut proximus testis. Interrogatus si credit eum liberatum pre-

^a articulo] *segue* suo iuramento testificando *dep.*

cibus et meritis fratris Bernardini, dixit credere quod sic, attento quod fuit puer ipse sibi commendatus.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

<LXXXVI/3> Iacobus Antonelli, patrinus dicti pueri, de Esculo, etatis annorum 44, ut dixit, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit ad omnia interrogata ut primus testis, licet per diversa verba, eundem effectum importancia, dempto^a quod, ut dixit, puer sanatus est infra dies XV post factum votum; reddens rationem predictorum, quoniam omnes habitant in una domo, qua re vidit et memorie commendavit. 10

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 120

<LXXXVII/1> Pax, uxor Marini de Monte Reali, habitatrix Esculi, in contracta que dicitur La Franchicia, etatis annorum 36, ut dixit, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento tesificando, dixit vera esse in eo contenta. 15

Interrogata in causa sciencie, dixit quia experta fuit in propria persona. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas, dixit quod mensibus XVII. Interrogata qua ex causa evenit sibi, dixit quod ex [184v] casu. Interrogata si adhibita fuerunt remedia, dixit quod plurima, incassum. Interrogata qui viderunt eam sanam et infirmam, dixit^b de marito suo et Margarita amita sua. Interrogata de tempore, dixit de anno Domini 1448, de mense mai, in die Pentecostes. Interrogata quibus presentibus votum factum est, dixit de predictis. Interrogata de loco ubi liberata fuit, dixit Aquile, in capella ubi conservatur corpus beati Bernardini. Interrogata quis votum emisit, dixit quod vir suus et ipsa similiter. Interrogata quibus verbis usa fuit, dixit quod his: «O corpus sanctissimum, concede michi ut possim venire ad te visitandum». Interrogata si subito voto facto liberata fuit, dixit quod non, sed postquam se presentavit ante tumulum ipsius beati Bernardini statim liberata fuit et a doloribus et a claudicacione. Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interrogata si credit se precibus et intercessione fratris Bernardini liberatam, dixit quod sic, attento quod se illi devote recommisit. 20 25 30

Super generalibus recte respondit.

SUPER EODEM

<LXXXVII/2> Mactiuczia Mucii de Monte Reali, habitatrix^c Esculi, etatis annorum 65, ut dixit, testis inducta et producta, citata et cetera, suo iuramento te- 35

^a dempto] *segue rasura di tre caratteri.*

^b dixit] dixit dixit, *il secondo dep.*

^c habitatrix] habitatrici

stificando, interrogata super dicto articulo, dixit se hoc scire, videlicet quod cum ipsa testis habitaverit habitetque ad presens cum predicta teste, vidit eam infirmam infirmitate de qua in articulo, et demum, cum fecisset votum de visitando corpus beati Bernardini et illuc fuisse per virum suum ducta eque, vidit eam re-
 5 deuntem pedes, liberam et sanam.

Interrogata de tempore, dixit de presenti anno 1448, post festum Pentecostes. Interrogata de loco ubi eam vidit sanam et infirmam, dixit in diversis locis. Interrogata si perseveravit in sanitate, dixit quod sic. Interrogata si credit eam precibus et meritis fratris Bernardini liberatam, dixit quod sic, considerato quod ad
 10 eius devote tumulum ducta fuit, et ibi liberata.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 121

<LXXXVIII/1> [185r] Iachetta, uxor Vannis Cole, de Esculo, etatis annorum 36, ut dixit, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata,
 15 suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit vera fore in eo contenta.

Interrogata in causa sciencie, dixit quod in propria persona probavit. Interrogata qui viderunt eam infirmam et post sanam, dixit de marito suo, filiabus suis et Marculina de Maroncio ac aliis vicinis suis. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas, dixit prout in articulo. Interrogata si fuerunt adhibita remedia, dixit quod sic, in vanum tamen, quia nichil utilitatis ex inde sensit. Interrogata de tempore, dixit de anno Domini 1447, de mense ianuarii, circha festum Ephiphanie. Interrogata de loco, dixit quod in domo sua. Interrogata quis invocavit merita beati Bernardini, dixit quod ipsa. Interrogata quibus verbis
 20 usa fuit, dixit quod his: «O beate Bernardine, libera me a passione quam pacior, et ego promicto tibi quod tuam figuram faciam depingi». Interrogata si adhibuit medelas^a post votum, dixit quod non, nec paulo ante. Interrogata si subito voto facto liberata fuit, dixit quod statim cessavit dolor. Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interrogata si se credit meritis et precibus fratris
 30 Bernardini liberatam, dixit quod sic. Interrogata quare credit dixit quia eius auxilium invocavit.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<LXXXVIII/2> Vannes Cole Marinucci de Esculo, maritus predictae testis, etatis annorum 36, ut dixit, testis inductus et productus, citatus et cetera, suo iuramento testificando, interrogatus super contentis in dicto articulo respondit ad
 35 omnia interrogata sicut precedens testis uxor sua.

Super generalibus recte respondit.

^a medelas] medelas dum *con* dum *dep*.

TESTES SUPER ARTICULO 122

<LXXXIX/1> Marietta, uxor Francisci Thucii, de sexterio Sancti Augustuini de Esculo, etatis annorum 37, ut dixit, testis inducta [185v] et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit vera in eo contenta. 5

Interrogata in causa sciencie, dixit quia experta fuit in persona propria. Interrogata qui sciunt de sua infirmitate, dixit de marito suo et Mariano Vannis aurificis et socru sua et Lucharella Thucii. Interrogata quanto tempore passa fuit infirmitatem de qua in articulo, dixit ut^a in eo continetur. Interrogata si adhibita fuerunt remedia, dixit quod plurima. Interrogata si sensit ex dictis remediis melioracionem, dixit quod non. Interrogata de tempore liberacionis, dixit ut in articulo. Interrogata de loco, dixit in domo sua. Interrogata quibus presentibus votum emisit, dixit de marito suo. Interrogata quibus verbis usa fuit dum se beato Bernardino commendavit, dixit quod his: «O beate Bernardine, impetra michi gratiam ut liberer ab infirmitate quam pacior, et promicto facere depingi tuam figuram, atque prime proli per me pariture nomen tuum imponam». Interrogata si subito fuit liberata, dixit quod sua infirmitas tempore estivo modicum molestabat et hiemis maxime et vehementissime eam affligebat, fecit ergo votum in estate et tunc modicum molestata fuit a dicta sua infirmitate et minus quam solito. Adveniente vero tempore hiemali nichil penitus ex dicta infirmitate sensit, ymmo 20 fuit ab eadem penitus liberata. Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interrogata si credit se precibus et meritis fratris Bernardini liberatam, dixit firmiter hoc credere et tenere, attento quod votum ad eum emisit.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 123

<XC/1> Spectabilis miles et doctor eximius dominus Nicolaus de Porcinariis de Aquila, etatis annorum 42, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super tenore dicti articuli 123, dixit vera fore in eo contenta. 25

Interrogatus in causa sciencie, dixit quod ipse, tamquam pater puelle, vidit, 30 vovit et presens fuit. Interrogatus de tempore, dixit de anno Domini 1447, de mense iunii. Interrogatus de loco, dixit quod in domo propria. Interrogatus quibus presentibus votum fecit, dixit quod nullo presente, sed ipso solo existente votum emisit. Interrogatus qui viderunt dictam puellam gravatam [186r] et deinde convalescentem et sanatam ut in articulo continetur, dixit quod omnes sui domestici et plures sui attinentes. Interrogatus de ipsorum nominibus, dixit non recordari punctualiter, scit tamen quod sua infirmitas et sanitas recuperata note sunt toti familie sue. Interrogatus si subito liberata fuit, dixit ut in articulo. Interrogatus si recidivavit, dixit quod non. Interrogatus ad cuius invocacionem liberata fuit, dixit^b quod ad ipsius testis invocacionem. Interrogatus quibus verbis usus 40

^a ut in interlineo.

^b dixit a margine con richiamo.

fuit dum vovit, dixit quod ut in articulo continetur. Interrogatus si credit eam evasisse illa vice mortem^a meritis et intercessione fratris Bernardini, dixit quod sic. Interrogatus quare, dixit quia eius suffragium super hoc invocavit. Interrogatus si vicina erat morti suo iudicio, dixit ut in articulo. Interrogatus in causa sciencie, 5 dixit quod ad signa perpendebat. Interrogatus ad que signa, dixit quod erat frigida in extremitatibus et palida, ut solent esse morti vicini.

Interrogatus super generalibus, recte respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 124

<XCI/1> Bartholomeus Iohannis Cloni, pater dicte puelle, etatis annorum 51, 10 civis Reatinus, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto 124 articulo, dixit vera fore in eo contenta.

Interrogatus in causa sciencie, dixit quod ipse, tamquam pater dicte puelle, vidit et cognovit. Interrogatus quanto tempore duravit infirmitas, dixit ut in articulo continetur. Interrogatus si adhibita fuerunt remedia, dixit quod sic, licet incassum. Interrogatus si post votum adhibita fuerunt^b, dixit quod ante, longo tempore. Interrogatus qui viderunt dictam puellam infirmam et post sanam, dixit de matre ipsius testis, uxore sua, Petropaulo, eius consobrino et aliis pluribus. Interrogatus de tempore, dixit de anno quo obiit beatus Bernardinus. Interrogatus 20 de loco ubi liberata fuit, dixit ut in articulo. Interrogatus quis votum emisit, dixit de se teste. Interrogatus quibus verbis usus fuit, dixit vovisse quod continet articulus. [186v] Interrogatus qui sciunt de voto per eum emisso, dixit de predictis uxore et matre suis. Interrogatus si subito liberata fuit, dixit ut in articulo continetur. Interrogatus si recidivavit, dixit quod non. Interrogatus si credit eam meritis 25 et precibus fratris Bernardini sanam, dixit quod sic. Interrogatus quare credit, dixit quia auxilium eius pro liberatione filie sue invocavit.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

SUPER EODEM

<XCI/2> Petruspaulus Iohannis Salvatelli de Reate, etatis annorum 32, testis 30 inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit se tantum scire, videlicet quod vidit ipsam puellam infirmam infirmitate de qua in articulo, deinde sanam; audivitque a prefato Bartholomeo, genitore dicte puelle, quod ipsam puellam detulerat Aquilam ad corpus beati Bernardini ex voto, et quod ob hoc suam 35 filiam credebat fuisse liberatam.

Interrogatus in causa sciencie, dixit ut deposuit. Interrogatus de tempore, dixit ut predictus testis. Interrogatus si attinet dicto Bartholomeo, dixit quod est eius consobrino.

Super generalibus recte respondit.

^a mortem] *segue rasura.*

^b adhibita fuerunt *a margine.*

SUPER EODEM

<XCI/3> Iacobus Brixianus, filius Dominici Mathei de Reate, etatis annorum 38, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit se tantum hoc scire, videlicet quod dum ipse testis portaret filiam suam Aquilam ex devocione ad corpus beati Bernardini, vidit deferri per prefatum Bartholomeum dictam Magdalenam infirmam prout continet articulus, et poni supra corporis cassam beati Bernardini et cum deponeretur ab ea ambulans paulatim, et ex post vidit eam totaliter liberatam et sanata. Alia dixit nescire.

Interrogatus infra quot dies post vidit eam totaliter liberatam, dixit ignorare. Super generalibus recte respondit^a.

[187r] Magdalena predicta exhibita fuit et presentata prefato domino episcopo commissario sana et libera, que, quantum etas dabat, de infirmitate et sanitate suis eidem domino episcopo narravit; in cuius manibus apparebant calli eo quod, ut parentes dicebant et ipsa, manibus et pedibus, ad modum animalis quadrupedis, gressa fuerat.

TESTES SUPER ARTICULO 125

<XCII/1> Constancia, uxor Mariani Anthonii, de Reate, mater dicti pueri, etatis annorum 49, ut dixit, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto 125 articulo, dixit vera fore in eo contenta.

Interrogata in causa sciencie, dixit quod ipsa, tamquam mater dicti pueri, eum duxit Aquilam, ac vidit et cognovit. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas, dixit quod passus fuit febres fere per annos tres, quo tempore semel tantum habuit dictam infirmitatem, quibus tribus annis decursis dimisit eum febris, et ex post per alios tres annos sepe habuit dictam infirmitatem. Interrogata si adhibita fuerunt remedia, dixit quod multa, incassum. Interrogata de tempore liberationis, dixit de anno Domini 1446, de mense augusti. Interrogata de loco, dixit ut in articulo continetur. Interrogata qui sciverunt de infirmitate dicti pueri, dixit de se teste, marito suo, Thodino germano dicti pueri et sociis eiusdem cum quibus in apotheca laborabat; et iidem de sua recuperata sanitate sunt informati. Interrogata^b si subito postquam ductus fuit liberatus fuit <dixit quod sic. Interrogata^c si tunc actualiter forte paciebatur, dixit quod tunc non paciebatur. Interrogata ad cuius invocacionem liberatus fuit, dixit quod ad suam. Interrogata quibus verbis usa fuit, dixit quod promisit ut in articulo continetur. Interrogata si recidivavit, dixit quod sic, nam postquam ex Aquila rediit, semel passus est dictam infirmitatem, licet non ita graviter sicut consuevit pati. Sic ipsa testis iterum promisit velle eum reducere Aquilam et ex post non fuit a dicta infirmitate

^a recte respondit *in posizione sacrificata per non invadere il foglio seguente.*
interrogatus A B

^c *L'anacoluto è sanato per congettura.*

^b interrogata]

vexatus. Interrogata si credit eum liberatum precibus et meritis fratris Bernardini, dixit quod sic. [187v] Interrogata^a quare credit, dixit quia ad corpus suum ductus fuit.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

5 SUPER EODEM

<XCII/2> Todinus, germanus dicti pueri, etatis annorum 22, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit se hoc scire, videlicet quod uno semel vidit eum cadentem in apotheca ubi laborabant, et ex post sepe et sepius audivit ipsum fuisse vexatum morbo de quo in articulo.

Interrogatus de tempore, dixit ut precedens testis. Interrogatus de loco, dixit ut testificatus est. Interrogatus quibus presentibus cecidit, dixit de Petro Ianucii et Mariano Cristofori de Reate, sociis suis in apotheca. Interrogatus si quid scit de voto per matrem suam emisso, dixit audivisse a matre sua, cum qua Aquilam accessit simul cum fratre suo, quod voverat fratrem suum ducere ad corpus beati Bernardini^b. Interrogatus si recidivavit, dixit audivisse a matre sua quod sic. Interrogatus quantum tempus medium fuit inter liberacionem et recidivacionem, dixit non recordari. Interrogatus quanto tempore duravit sibi infirmitas, dixit audivisse a sua genitrice quod circa annos III. Interrogatus quomodo scit quod fuerit infirmitas de qua in articulo, respondit cognovisse ad signa, et ita solet in civitate Reatina hec infirmitas appellari. Interrogatus si quid scit quod iterum mater sua voverit suum fratrem ducere Aquilam ad corpus beati Bernardini si Deus omnipotens eum a dicta infirmitate liberare dignaretur, et quod ex post non habuerit dictam infirmitatem, dixit audivisse utraque a matre sua. Interrogatus si credit eum liberatum precibus et intercessione fratris Bernardini, dixit quod, attento quod ibi ductus fuit, ac quod mater sua promisit iterum eum illuc ducere, credit quod sic.

Super generalibus interrogatus, recte et bene respondit.

TESTES SUPER ARTICULO 126

30 <XCIII/1> Lucia, relicta olim Mathei Paczarelli de Reate, [188r] etatis annorum 40, ut dixit, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto 126 articulo, dixit vera fore in eo contenta.

Interrogata in causa sciencie, dixit quia in propria persona experta fuit. Interrogata quanto tempore duravit impedimentum de quo in articulo, dixit quod VII mensibus. Interrogata si adhibita fuerunt remedia, dixit quod Barbara, uxor Cole Mulecti, et Francescha Dominici, medice seu cirugice^c, conate sunt sibi reactare brachium, et non potuerunt. Interrogata de tempore, dixit quod anno et men-

^a interrogata] interrogatus A B

^b quod voverat... beati Bernardini *a margine con richiamo*.

^c cirugice *corr. su* cirugice *per depennamento della r*

se quibus obiit beatus Bernardinus. Interrogata quis votum emisit, dixit quod ipsamet. Interrogata quibus verbis usa fuit dum vovit, respondit promisisse ut in articulo continetur. Interrogata si, dum ante cassam fratris Bernardini oraret, erat impedita ut in articulo continetur, dixit quod sic, non poterat enim brachium nec manum ad os ponere. Interrogata si subito liberata fuit, oracione facta, dixit quod sic. Interrogata si recidivavit, dixit quod non. Interrogata si credit se liberatam precibus, intercessione et meritis fratris Bernardini, dixit credere quod sic, attento quod ob eius reverenciam Aquilam ad corpus suum accessit, ibique illico liberata fuit.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

10

TESTES SUPER ARTICULO 127

<XCIV/1> Santa, vidua relicta Iohannis Cloni de Reate, etatis annorum 55, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto 127 articulo, dixit vera fore in eo contenta.

Interrogata in causa sciencie, respondit quia in se experta fuit. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas, dixit quod per biennium vel circha. Interrogata si adhibuit remedia, dixit quod lavabat cum aceto calido, sed nil utilitatis inde senciebat. Interrogata si post accessum ad Aquilam remedia apposita sunt vel dictam locionem fecerit, dixit quod non. Interrogata de tempore liberacionis, dixit quod anno quo obiit beatus Bernardinus. Interrogata de loco, dixit ut in articulo continetur. [188v] Interrogata qui sciunt de sua liberacione seu infirmitate, dixit de Bartholomeo filio suo, et Ursella, uxore Bartholomei eiusdem. Interrogata si subito, post oracionem factam ante corpus fratris Bernardini, liberata fuit, dixit ignorare, quia non advertit nec inspici fecit donec domum reversa est. Interrogata si credit se meritis et precibus fratris Bernardini liberatam, dixit credere quod sic. Interrogata quare credit, dixit quia ad corpus suum accessit sperans sanitatem et liberacionem consequi, prout fecit dum ante corpus eiusdem orasset.

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

<XCIV/2> Bartholomeus Iohannis Cloni de Reate, etatis annorum 51⁷¹, ut dixit, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit se hoc scire: quod vidit in lingua sue matris foramen unum de quo passionem et dolorem, ut apparebat, senciebat dum comedens aliquid de cibo ingrediebatur, dabatque idem fo-

⁷¹ Si noti, qui come nella copia B, l'errore di registrazione nel dato relativo all'età, dal momento che il testimone è figlio della cinquantacinquenne Santa. Poiché la testimone successiva, moglie di Bartolomeo, è detta avere 35 anni, si crede che sia errata l'età di Bartolomeo e non quella di sua madre, che dovrebbe avere, per esempio, 75 anni in luogo dei 55 registrati. Ma è più facile collocare l'errore nell'età dichiarata di Bartolomeo, che non ipotizzare una tale distanza di età tra Bartolomeo e sua moglie.

ramen in loquendo eidem sue matri impedimentum antequam accederet Aquilam. Postea autem, rediens ex Aquila, respexit iussu matris in ore eiusdem et ibi foramen non vidit. Alia dixit nescire.

Interrogatus per quot dies postquam rediit de Aquila vidit matrem suam non
5 habere foramen de quo in articulo, dixit non recordari. Interrogatus super aliis interrogatoriis, dixit ut predicta testis.

Super generalibus recte respondit.

SUPER EODEM

<XCIV/3> Ursella, uxor iamdicti Bartholomei Cloni de Reate, etatis annorum
10 35, ut dixit, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit per omnia ut precedens testis, licet per diversa verba effectum eundem habencia, quia omnes tres simul habitant.

Super generalibus recte respondit^a.

15

[189r] Testes examinati super articulo uno, producto et examinato in castro Brufe, qui stare deberet superius, post articulum 114, sed obmissum ex inadvertentia et errore est positus ultimus inter articulos, et hec <sunt> attestaciones eiusdem.

TESTES SUPER ULTIMO ARTICULO, VIDELICET 128

20

<XCV/1> Margarita, uxor Andree de Brufa, mater dicte Valentine, etatis annorum 35, ut dixit, testis inducta^b et producta, citata, vocata, realata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit vera fore in eo contenta.

25

Interrogata in causa sciencie, dixit quia audivit, vidit et presens fuit. Interrogata qua ex causa devenit ad mortem, dixit quod habebat prius febres et lumbricos. Interrogata quando fuit liberata, dixit de anno Domini 1446, de mense augusti. Interrogata ubi liberata fuit, dixit quod Brufe, in domo sua. Interrogata qui viderunt dictam infantulam mortuam et post vivam, dixit de se teste, eius marito,
30 Iacoba, uxore Bartholomei Mei de Brufa. Interrogata quis votum emisit, dixit quod maritus suus. Interrogata in causa sciencie, dixit quod vir eius, postquam vovit, sibi dixit. Interrogata si infantula tunc revixerat, dixit quod non. Interrogata si scit quid vovit, dixit quod vovit ut in articulo continetur. Interrogata si subito voto facto revixit, dixit quod statim cepit loqui. Interrogata quanto tempore
35 fuerat privata loquela, dixit quod ab hora vesperorum usque ad futurum mane non fuit locuta. Interrogata ad quid cognovit dictam puellam fuisse mortuam, respondit quod ad hec signa: primo enim quia carebat pulsu, item habebat dentes nigros, item habebat eciam oculos revolutos et omnes extremitates frigiditas. Inter-

^a Super... respondit *in posizione sacrificata per non invadere il foglio seguente.*
ta corr. su inductas per depennamento della s

^b inducta

rogata in causa sciencie, dixit quia vidit et palpavit. Interrogata quanto tempore permansit cum istis signis, dixit quod stetit sine pulsu per 4^{or} horas. Interrogata ad cuius invocacionem suscitata est, dixit^a ut testificata est. Interrogata si credit puellulam vere mortuam fuisse, dixit quod sic, consideratis signis predictis. Interrogata si credit eam resuscitatam meritis et intercessione fratris Bernardini, dixit quod sic. Interrogata quare, respondit quia vir suus auxilium eius invocavit. 5

Super generalibus interrogata, recte respondit.

[189v] SUPER EODEM

<XCV/2> Iacoba, uxor Bartholomei Mei, de castro Brufe comitatus Perusii, etatis annorum 38, testis inducta et producta, citata, vocata, relata et in forma iurata, suo iuramento testificando, interrogata super dicto articulo, dixit se scire quod vidit dictam Valentinam mortuam et post vivam. 10

Interrogata in causa sciencie, dixit ut testificata est. Interrogata de tempore quando istud evenit, dixit non recordari. Interrogata de loco ubi hec vidit, dixit quod in domo patris dicte puelle. Interrogata qui tunc aderant, dixit de se teste, 15 patre et matre dicte Valentine, Alexandra Iacobi del Conte de Brufa et Iohanna, uxore Ritii de Perusio. Interrogata ad quid cognoscebat eam mortuam fore, respondit quod nec in manibus nec in pedibus reperiebatur pulsus; item pedes et manus frigidus habebat; item clausit sibi oculos ut videret si vere esset mortua et remanserunt sic clausi velud accidit mortuis. Interrogata quanto tempore permansit sic, dixit quod circa tres horas. Interrogata si credit ipsam Valentinam fuisse mortuam, dixit quod, propter predicta signa mortalia, tenet quod sic. Interrogata si credit eam precibus alicuius resuscitatam, dixit quod credit eam resuscitatam fuisse meritis et precibus beati Bernardini. Interrogata quare, dixit quia fuit auxilium ipsius et meritorum suorum a patre dicte puelle invocatum. 20 Interrogata in causa sciencie, dixit quod, cum pararent puellam ad sepeliendum, pater ipsius puelle dixit quod eam recommiserat beato Bernardino, et paulopost incepit loqui dicens: «Babbo». Interrogata si perseveravit, dixit quod sic. 25

Super generalibus interrogata, recte respondit.

SUPER EODEM

30

<XCV/3> Andreas de Brufa, pater dicte puelle, etatis annorum 37, testis inductus et productus, citatus, vocatus, relatus et in forma iuratus, suo iuramento testificando, interrogatus super dicto articulo, dixit se tantum hoc scire: quod cum filia sua tractus mortis faceret, essetque morti vicina, domum exivit et votum fecit in articulo descriptum; post, rediens domum [190r] audivit a Mariotto Mathei de Brufa, uxore eiusdem et ab uxore sua quod dicta sua filia mortua fuerat, et post revixit. 35

Interrogatus de tempore, loco et quibus presentibus, dixit ut proxima testis, addens Mariottum et uxorem suam. Interrogatus si vidit eam mortuam, dixit

^a dixit] dixit quod *con* quod *dep.*

quod non. Interrogatus si credit dictam puellulam resuscitatam meritis et inter-
 cessione fratris Bernardini, dixit firmiter tenere et credere quod sic. Interrogatus
 quare credit, dixit quia eius auxilium suppliciter invocavit. Interrogatus quibus
 presentibus votum fecit, dixit quod nullo presente, sed se solo existente emisit. In-
 5 terrogatus si supervixit, dixit quod^a, gratia Dei, suffragantibus meritis beati Ber-
 nardini, vivit adhuc.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

<Sottoscrizione del notaio>

Et ego Iohannes de Quercu, clericus Leodinesis diocesis, publicus imperiali
 auctoritate notarius, quia predictorum testium examinatione et eorum deposi-
 10 cione ceterisque premissis omnibus et singulis, dum sic ut premittitur, per dictum
 reverendum in Christo patrem et dominum dominum Angelum, Dei et Aposoli-
 ce Sedis gratia episcopum Esculanum, commissarium subdelegatum, et coram eo
 ac me notario predicto, agerentur et fierent, presens interfui, eaque, sicut pre-
 mittitur, fieri vidi et audivi^b, ideo presentem processum folia 250^{ta} habentem,
 15 quorum foliorum in primo octerno sunt quinque, in 2^o tredecim, in 4^o quindecim,
 in 7^{mo} septem, in 12^{mo} duo cum medio, in 13^{mo} sex et duo ultimi octerni, in
 quibus omnibus nichil scriptum est, exinde confeci, subscripsi et in hanc publi-
 cam formam redegei, ac ea in quibus ex inadvertencia erratum extitit abrasi,
 emendavi, correxi, addidi et transposita signavi ut preferatur, signoque et nomine
 20 meis solitis et consuetis signavi in fidem et testimonium omnium et singulorum
 premissorum.

[SN]

<Produzione e ammissione agli atti di documentazione senese sui miracoli>⁷²

[193r] Die XXVIII mensis ianuarii anni Domini 1449, in camera residence
 prefati domini episcopi commissarii et cetera, in domibus videlicet reverendissimi
 in Christo patris et domini D<ominici> tituli Sancte Crucis † in Ierusalem⁷³ pres-
 25 biteri cardinalis, egregius decretorum doctor dominus Cobellus de Fontanis, pro-
 curator presentis cause predictus, coram supradicto domino episcopo commissa-

^a quod in interlineo. ^b A questo punto si arresta la copia di B, con omissione della de-
 scrizione del fascicolo e della apposizione del signum. La copia prosegue con gli atti allegati.

⁷² La documentazione sui miracoli pervenuta da Siena viene trascritta.

⁷³ In questi anni, il cardinale vescovo del titolo di S. Croce in Gerusalemme è Domenico Ca-
 pranica (1400-1458), creato da Martino V il 23 luglio 1423; cfr. STRNAD, *Capranica Domenico*. Si
 noti che era il fratello di Angelo Capranica, vescovo di Ascoli e commissario subdelegato della ter-
 za indagine; cfr. *supra*, p. 321, nota 2). In nessun luogo della documentazione processuale risulta
 che il cardinale Domenico Capranica fosse stato delegato dal papa a svolgere le funzioni di com-
 missario nella causa. Il passo è quindi da intendersi come consegna della documentazione *coram*
supradicto domino episcopo commissario cioè ad Angelo Capranica, che evidentemente la riceve
 nella residenza del fratello cardinale.

rio constitutus, nonnullas papireas cartas, manibus ser Galgani filii Cenni Marini et Anthonii Michaelis de Senis, notariorum publicorum et autenticorum – prout per scripturam in fine dictarum cartarum insertam, sigillis duobus, magno videlicet et parvo, priorum, gubernatorum Comunis et capitanei Populi civitatis Senarum munitam, fides fiebat – publicatas et subscriptas, certos articulos miraculorum que Deus omnipotens, ad invocacionem meritorum recolende memorie fratris Bernardini de Senis sepedicti demonstrare dignatus est, atque examinaciones quarumdam personarum super eisdem articulis miraculorum, ad preces et requisicionem religiosi viri fratris Pauli de Montuciis de Senis de Observancia Sancti Francisci, per supradictos notarios publicos, ne magnalia Dei lateant sed pateant, in publicum examinatarum et in scriptis redactarum continentes, realiter et in scriptis exhibuit et presentavit, petens ad perpetuam rei memoriam dicta miracula et ipsarum personarum attestaciones et deposiciones in processu presentis cause inseri et inscribi.

Quibus productis, dicto domino Cobello procuratore prefato instante et petente, prelibatus reverendus dominus episcopus commissarius prefatus michi notario suprascripto commisit, imposuit et mandavit quatenus dictas papireas cartas seu earum continenciam in fine processus presentis cause inseram et conscribam, valituras quantum de iure valere possint et debent et alias non, neque alio modo.

Papirearum cartarum, de quibus supra fit mentio, tenor et continencia hii sunt:

«Anno Domini 1448, indictione XI, die quinta mensis septembris, Iohanna puella, filia domine Eve, uxor Gherii Ludovici Sbragherii de Senis, de populo Sancti Michaelis in Podio, etatis annorum decem vel circha, que per annos VI proxime preteritos nichil penitus ex oculo dextro vidit, nisi solum quemdam alborem, ducta per ipsam dominam Evam ad ecclesiam abbacie predicte ut cum [193v] reliquiis dicti beati Bernardini, existentibus penes fratrem Iohannem de Capistrano, tangeretur oculus suus dexter per prefatum fratrem Iohannem aut per alium fratrem dicti Ordinis, ab octava die mensis augusti usque ad discessum dicti fratris Iohannis, qui fuit die II^a septembris, singulis diebus bis aut saltem semel, et pluribus et pluribus vicibus et diversis diebus tacta per manus dicti fratris Iohannis cum prefatis sacris reliquiis beati Bernardini predicti in oculo suo dextro predicto, demum XXVIII mensis augusti, lumine satis ac satis comparuit in tantum quod quasi omnia sibi necessaria videre potest.

<I/1> Interrogata domina Eva de causa sciencie affirmatorum per eam, suo iuramento respondit quod, cum sit filia sua ipsa Iohanna, vidit, intellexit, cognovit atque comprehendit omnia in suprascripto capitulo contenta vera esse per plures argumentaciones, probaciones et signa que valuit experiri et experta est; postquam dicta sua filia Iohanna dixit eidem Eve, matri sue, quod sibi videbatur videre per suum oculum dextrum, quoniam claudendo oculum sinistrum ipsius Iohanne, per quem videbat, ostendit sibi plures res eciam minimas et subtiles, sicut sunt acus et spilla, et omnes res ipsas dicto oculo sinistro sibi bene clauso vidit atque cognovit. Dixit eciam quod, post predicta argumenta et signa sumpta ut supra ex visu predicto, ipsa domina Eva duxit dictam suam filiam Iohannam ad dic-

tum fratrem Iohannem de Capistrano, ad dictam ecclesiam, et ante portam dicte abbacie, et quod dictus frater Iohannes, volens capere experimentum et signum ac argumentum si ipsa Iohanna per dictum oculum dextrum videbat, ostendens sibi primo unum acum, deinde unum spillum, deinde plures spillos et alia res parvas et subtiles, clauso sempre sibi bene oculo sinistro, interrogavit pluries ipsam puellam quid essent ostensa sibi per eum, et quod ipsa puella semper bene, vere et recte respondit, in modum quod notorie cognitum est per ipsum fratrem Iohannem et per quam multos alios ibi tunc circumstantes ipsam Iohannam bene, recte ac vere per dictum oculum dextrum videre. Interrogata autem quomodo perpendit et perpendebat quod dicta filia sua Iohanna ex dicto suo oculo dextro non videret, respondit quod hoc perpendit infinitis vicibus per plura signa, argumentationes et experimenta que [194r] sibi maximum dolorem inferebant, videlicet quod, clauso sibi oculo sinistro, ostensa sibi eciam grandia, nullatenus videbat.

Interrogata cuius etatis est dicta puella, respondit quod de mense^a decembris proxime futuri erit annorum decem. Interrogata cuius etatis est ipsa testis, dixit quod est annorum XXXV vel circa. Interrogata de mense et die quibus perpendit dictam gratiam sibi fuisse concessam, dixit de die XXVIII mensis augusti proxime preteriti. Interrogata de loco sue habitacionis, dixit in domo sua posita Senis con<tra> fontem de Oville et eciam in populo Abbacie predictae, et eciam in ecclesia dicte abbacie ante portam eius, ubi frater Iohannes sumpsit experimenta predicta. Interrogata quibus presentibus, dixit quod viro suo predicto et aliis de sua familia, ac eciam propinquioribus vicinis eiusdem, necnon consanguineis eiusdem ex utraque parte, tam viri quam sui, necnon presente fratre Iohanne predicto et alia populi multitudine. Interrogata ad cuius invocacionem predicta filia sua Iohanna recepit visum, respondit quod ipsa domina Eva, mater dicte puelle, quamvis indigna, invocavit gratiam predictam sibi fieri a domino Deo meritis beati Bernardini, in quibus, et in tactu reliquiarum eius, habuit et habet maximam fiduciam, devocionem et fidem. Interrogata quibus verbis utebatur ad invocandam gratiam predictam, dixit quod rogavit Deum, si pro meliori esset, gratiam sibi concederet ut dicta filia sua videret ex dicto suo oculo dextro. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas dicti oculi, dixit quod per annos quinque vel circha ante gratiam receptam. Interrogata quantum duravit sibi dicta gratia, dixit quod perseverat dicta gratia usque nunc, et durat. Interrogata si credit fuisse miraculum, respondit quod tenet hoc fuisse miraculum a Deo concessum meritis beati Bernardini predicti. Interrogata si predicta dixit amore, odio, favore, suasionem, prece, precio aut aliqua alia humana inductione vel gratia respondit quod non, sed quod dixit pro veritate tantum et ne lateant gratia et donum Dei, ymmo ad sui honorem sint omnibus manifesta.

<I/2> Eadem die, Marianus Augustini magistri Anthonii, lanarius de Senis, de populo Mansionis Tercii Rinillie, interrogatus super dicto articulo [194v] sibi clarius lecto et vulgarisato ad eius plenam intelligenciam et informatum, suo iuramento testificando, dixit vera fore contenta in dicto articulo.

^a mense] mense Sep con Sep dep.

Interrogatus de causa sciencie, respondit quia vidit dictam Iohannam de dicto suo oculo dextro non videntem iam sunt anni V elapsi vel circha, prout multiformiter expertus fuit, et quod heri ad eius noticiam devenit quod lumine recuperaverat et hodie multiformiter expertus fuit, ostendendo sibi aliqua isto mane, et nunc eciam, nobis presentibus, ostendendo sibi forbicinas, calamum, candelam 5 parvam ceream, clavim, corrigiam, temperatorium, anulum, spillum, cartam et paternostrorum par et achum, quas res singulariter cognovit prout sibi singulariter ostendebantur, clauso sibi bene semper oculo sinistro; quas res vel similes ipse testis dixit quod nullo modo videre vel cognoscere poterat ipsa Iohanna ante eius liberacionem predictam, pluribus experimentis sibi, simili modo et aliter, factis. 10 Interrogatus de tempore quo predicta perpendit, respondit quod hodie sibi patuerunt. Interrogatus quibus presentibus, dixit de se teste, domina Eva matre dicte puelle, domina Galgana, uxore Dominici Nicolai magistri archarum, et domina Theda, uxore Gabrielis de Pisis, et domina Angelina, relicta magistri Bartholomei Nannis Arrigi, et nobis examinadoribus. Interrogatus de loco respondit 15 isto mane in domo propria ipsius Mariani, et isto sero in ecclesia dicte abbacie. Interrogatus ad cuius invocacionem, respondit quod credit et tenet quod ad invocacionem matris dicte Iohanne, prout ab ea audivit. Interrogatus quibus verbis, respondit quod mater scit. Interrogatus de nomine puelle, respondit quod vocatur Iohanna, et filia amborum Gheri et Eve. Interrogatus si eam cognovit prius, 20 respondit ut supra, et quod cognovit eam cecam de dicto oculo per annos V vel circha ante presentem diem. Et dixit quod fuit expertus de cecitate sua iam est annus pro ultima vice, et abinde citra de visu suo desperatus, non amplius expertus fuit, sed continuo audivit a parentibus suis quod erat cecha usque ad eternam diem, quando pro prima vice post eius liberacionem locutus est eis. Interrogatus 25 quanto tempore duravit infirmitas, dixit quod per annos V vel circha. Interrogatus si statim post tactum reliquiarum liberata fuit, respondit se non interfuisse quando reliquias tetigit, sed quod hodie [195r] vidit eam sanam.

Circa personam sui testis et generalia recte respondit. Interrogatus quotennis est ipse testis, respondit se esse XL^{riium}. 30

</I/3> Eadem die, domina Galgana, olim filia Petri Andree et uxor Dominici Nicolai magistri archarum de Senis, altera testis, interrogata super dicto articulo dicte Iohanne et contentis in eo, sibi ad eius intelligenciam lectis et vulgarisatis per nos notarios infrascriptos, suo iuramento testificando, respondit vera esse contenta in dicto articulo. 35

Interrogata de causa sciencie, respondit quod est vicina et fuit antequam dicta Iohanna puella lumen perderet; et vidit dictam Iohannam videre de dicto oculo dextro. Deinde propter infirmitatem que vulgariter vocatur el vaniolo et tres bullas ex dicto vaniolo natas in dicto oculo dextro dicte Iohanne, dicta Iohanna lumen, cum maximo dolore exclamando, quasi per VI dies, iam sunt V anni vel 40 circha de quibus recordatur, amisit. Et quod audivit, vidit et experta est ipsam Iohannam non videre nisi quemdam alborem ut in articulo. Et pluries, durantibus dictis V annis, pluribus experimentis experta fuit ipsam ex dicto oculo dextro non videre et quod ostendendo sibi anulum vel aliam rem, clauso oculo sinistro et interrogando quid erat quod sibi ostendebatur, respondebat se nescire. Et quod 45

postquam fuit ad dictam abbaciam conducta et sacras reliquias beati Bernardini tetigit, ipsa testis vidit dictam Iohannam recuperasse lumen iam sunt V vel VI dies, prout ipsament testis experta est, ostendendo sibi aliquas res, clauso alio oculo et eas cognoscendo et nominando singulariter; et hodie interfuit experimentis factis per supradictum Marianum ut supra. Interrogata quibus presentibus, dixit de se teste, domina Eva, ipsius Iohanne matre, Mariano predicto, domina Theda Gabrielis de Pisis et domina Angelina Bartholomei Nannis Arrigi et pluribus aliis. Interrogata de loco, respondit quod experienciam fecit in via publica, iuxta domus ipsius testis et puelle, et in dicta abbacia. Interrogata ad cuius invocacionem, dixit quod ad invocacionem matris, ut ab ea audivit. Interrogata si eam cognoscebat, respondit ut supra. Interrogata quanto tempore vidit eam cecum ante recuperatam sanitatem, dixit quod continuo, per dictum tempus V annorum, quia videbat in eius oculo dextro quemdam [195v] pannum grossum seu fiocchum capientem totam dicti oculi pupillam; et quod post tactum reliquiarum beati Bernardini a V vel VI diebus citra vidit dictum pannum seu fiocchum mirabiliter attenuatum satis, et multo magis subtilem, intantum quod dictus pannus et fiocchus vix videri potest. Et quod dicta sanitas usque nunc duraverit et durat. Interrogata cuius meritis credit eam fuisse liberatam, respondit meritis beati Bernardini ad que[m] cognovit dictam dominam Evam, predicte Iohanne matrem, fuisse summe devotam et affectam. Interrogata si credit predicta fuisse miraculosa, respondit quod credit et tenet hoc fuisse miraculum; et quod ipsa est vigenninoveniens.

Circha personam ipsius^a et generalia respondit recte et bene.

<I/4> Eadem die, domina Theda, filia ser Cole de Campo et uxor Gabrielis de Pisis, habitatrix Senis, in populo supradicte Abbacie, interrogata super dicto articulo et contentis in eo, sibi ad eius plenam intelligenciam vulgarisatis, suo iuramento testificando, respondit vera esse contenta in dicto articulo.

Interrogata de causa sciencie, respondit quod sunt VII anni quibus ipsa fuit, et est adhuc, vicina ipsius domine Eve et Iohanne eius filie, et quod a V annis et ultra citra vidit dictam Iohannam non videntem ex oculo dextro ut supra, quia habebat quemdam pannum sive fiocchum cohoperientem totam pupillam oculi predicti, et quod a duobus mensibus citra, antequam duceretur ad abbaciam ad tangendum reliquias beati Bernardini, semper ingrossabatur et deteriorabatur ita quod pupilla nullo modo videri poterat; ex quo mater eius, multo dolore anxia, pluries et pluries optavit dictam Iohannam mori, proferens contra dictam Iohannam: «Veniat tibi mors»; et quod pluries post predicta vidit et associavit matrem ducentem puellam ad dictam abbaciam et vidit pluries venerabilem patrem fratrem Iohannem de Capistrano tangentem cum dictis reliquiis dictum oculum dextrum ipsius Iohanne. Et quod ex post, die prima huius mensis, audivit a dicta eius matre quod dicta puella satis ac satis lumen recuperavit, sed non experta fuit nisi hodie, quia vidit experiri in presentia infrascriptorum testium per Marianum Augustini magistri Anthonii in abbacia predicta Sancti Michaelis. Interrogata de

^a ipsius] ipsius g con g dep.

tempore, dixit ut supra. Interrogata quibus presentibus vidit dictam puellam non videntem ex oculo dextro [196r] sed cecham ut supra, respondit de se teste, dicta Iohanna, domina Eva, eius matre, et pluribus convicinis. Interrogata quibus presentibus vidit experiri, respondit de se teste, dicta domina Eva, matre dicte puelle, dicto Mariano, dicta Iohanna puella, domina Angelina, relicta magistri Bartholomei Nannis Arrigi de Senis et dicto fratre Paulo et nobis examinadoribus in dicta ecclesia abbacie Sancti Michaelis. Interrogata ad cuius invocacionem, respondit quod credit matris precibus, quia ipsa matrem pluries associavit ad dictam abbaciam; quibus tamen verbis dixit nescire. Interrogata quibus meritis credit dictam puellam fuisse liberatam, dixit quod credit eam a Deo liberatam meritis beati Bernardini et per tactum eius reliquiarum. Interrogata quanto tempore post tactum iam fuerit liberata, respondit quod iam pluribus diebus audivit, sed hodie vidit experienciam ut supra.

Interrogata si hoc credit miraculum esse, respondit quod sic. Et quod est annorum 45 vel circha, et circha alia generalia et personam ipsius testis recte respondit.

Anno ab ipsius incarnationis millesimo quadringentesimo quadragesimo octavo, indictione XII secundum comunem usum notariorum Senensium, die vero decima^a septembris.

<II/1> Domina Nicola, filia olim Pauli Bartholomei de Turavinnis de Senis, relicta Anthonii Vangeliste Setanidi de Senis, etatis annorum 56 vel circha, claudata Ordinis Sancti Francisci, ad delacionem nostrorum notariorum, suo iuramento asseruit et affirmavit quod ipsa domina Nicola, cum esset graviter infirmata ex gutta que descendit a capite taliter quod quasi totum latus dextrum amiserat et sic per annum infirmata nullo modo sine baculo valebat accedere, ymmo sepe paralisim in manu, in oculo et in ore superveniente, sensum et vires taliter amittebat quod necessitate coacta in terram prosternebatur et capud ex casu sepe confregerat; et cum ex supervencione reverendi patris fratris Iohannis de Capistrano cum aliquibus reliquiis beati Bernardini ad Senensem civitatem plures audiret ex tactu dictarum reliquiarum liberatos, cum fide et devocione ad abbaciam predictam, ubi moram trahebat dictus frater Iohannes, die lune post festum Assumptionis Marie, que fuit die XVIII mensis augusti proxime preteriti, vix accessit et cum dolore; et cum tandem pervenisset ad presenciam supradicti fratris Iohannis, reliquias dicti beati Bernardini in manibus tenentis et cum illis tangentis aliquos infirmos ibidem existentes, genuflexa ad pedes eius et [196v]^b cum maxima devocione et fide per eius manus tacta a sacris reliquiis, statim baculo relicto, cui anixa pervenerat, liberata est ab omni infirmitate sua predicta et domum propriam sanificata remeavit; et deinde in posterum in sanitate perduravit, Omnipotentis gratia, usque in presentem diem; non parum ammirantibus omnibus cognoscentibus eam. Et hoc nota esse affirmavit in tota eius convicinia et omnibus cognoscentibus eam.

^a decima] decima X^{ma}

^b et] segue et ripetuto per cambio di foglio.

Interrogata de causa sciencie omnium predictorum, dixit quod omnia predicta experta est in persona propria. Interrogata qua ex causa cognovit recepisse dictam gratiam, dixit quod ipsa habuit et habet firmam fidem quod fuerit liberata meritis beati Bernardini de Senis et tactu reliquiarum suarum, maxime per manus
 5 dicti fratris Iohannis. Interrogata de temporis anno, die, mense, presentibus atque de loco, respondit de tempore, presentibus et loco suprascriptis. Interrogata quibus verbis oravit et petiit gratiam, respondit per hec verba, videlicet: «Domine Deus, rogo te quod me liberet ab hac infirmitate meritis beati Bernardini»; et similiter: «Beate Bernardine, precor te ut ores et intercedas pro me ad dominum Deum nostrum
 10 ut me liberet ab hac infirmitate». Interrogata si cognoscebat tempore vite sue dictum beatum Bernardinum, respondit quod sic. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas, respondit prout supra. Interrogata quanto tempore post liberacionem predictam visa est sana, respondit usque nunc, et sic rogat Deum ut perseveret in sanitate predicta mediantibus meritis beati Bernardini. Interrogata si
 15 meritis et precibus beati Bernardini se credit fore liberatam, respondit quod credit et tenet et hanc fidem habere se fuisse liberatam eius meritis et precibus.

<II/2> Eadem die, domina Eva, filia olim Augustini magistri Anthonii et uxor Gheri Ludovici Sbragharii de Senis, testis altera inducta ut supra, interrogata super articulo suprascripto sibi lecto et vulgarizato ad eius plenam intelligenciam et
 20 informacionem, suo iuramento testificando, respondit de contentis in dicto articulo hoc scire, videlicet quod omnia contenta in dicto articulo sunt vera et fuerunt; et quod ipsa vidit ipsam dominam Nicolam infirmam et ut in articulo dicitur, et ad balnea Petrioli comitatus Senensis de mense mai proxime preteriti presentis anni, et in civitate Senarum ante et post per annum, ut putat, vel circha. Et
 25 cum accederet ad ecclesiam abbacie predicte, per viam invenit dictam dominam Nicolam sine baculo gradientem, que antea cum baculo ambulabat, et interrogavit eam quomodo liberata esset; que respondit sibi quod, gratia Dei et meritis beati Bernardini, tacta [197r] a fratre Iohanne de Capistrano cum reliquiis dicti beati Bernardini, eadem ipsa die pauloante fuerat ab ipsa infirmitate protinus liberata;
 30 et quod vidit eam sine paralisi et recte et bene ac firmiter ambulare sine baculo.

Interrogata de causa sciencie predictorum, respondit quia vidit et presens omnibus attestatis per eam supra fuit, prout supra dixit et testificata est. Interrogata de etate dicte testis respondit 36 annorum vel circha. Interrogata de anno, mense et die, de presentibus et loco, respondit de anno presenti et preterito pluribus mensibus in civitate Senensi, et de mense mai predicti ad balnea predicta, ut
 35 supra testificata est; et quod eam vidit liberatam de mense augusti, post festum Assumptionis virginis Marie proxime preteriti, de die dixit se punctualiter non recordari; et quod predicta vidit Senis in pluribus locis et ad dicta balnea. Interrogata ad cuius invocacionem gratiam recepit, respondit quod audivit eadem die
 40 sue liberacionis ab ipsa domina Nicola quod gratiam recepit ad invocacionem factam per eam ad dictum beatum Bernardinum, et eius meritis. Interrogata si cognoscebat eam ante infirmitatem, dixit quod sic, et quod eciam vidit eam sanam, postea dicta infirmitate infirmam et deinde^a sanam post infirmitatem et sanitatem

^a deinde] deinde infr *con* infir *dep*.

recuperatam usque in presentem diem. Interrogata si credit hoc fuisse miraculum, respondit quod sic.

Super generalibus et circa personam sue testis interrogata recte respondit.

<II/3> Eadem die X^{ma} septembris predicti, Nicolaus ser Gregorii ser Roconari de Senis, campsor et mercator de Senis, testis productus, etatis annorum 52 vel circha, interrogatus et examinatus super dicto articulo dicte domine Nicole, suo iuramento testificando, respondit vera esse contenta in dicto articulo.

Interrogatus de causa sciencie, respondit quia vidit et cognovit dictam dominam Nicolam quando erat infirma infirmitatibus in articulo descriptis; et quod dictam infirmitatem per suas licteras significavit Vangeliste filio suo, in Regno Apulie moram trahenti, ut veniret ad videndum eam si eam vivam videre volebat, dubitando de morte eius; et quod ipse testis vidit postea ipsam dominam Nicolam effectam sanam et liberam ab infirmitate predicta prout in articulo dicitur. Et vidit eam [197v] ambulare per civitatem Senensem sine aliquo impedimento persone sue et sine baculo, cum quo in infirmitate sua vix et cum magno labore ambulabat. Et liberationem eciam predictam notificavit Florencie et Veneciis aliquibus amicis dicti Vangeliste, habendo pro singulari miraculo.

Interrogatus de tempore quo incepit infirmari et prosequi in dicta infirmitate, respondit quod iam est annus vel circha erat infirma, et in dicto anno pluries eam vidit infirmam quousque fuit liberata; et quod ipsam vidit liberatam de mense augusti proxime preteriti circha finem, et postea aliquibus vicibus. Interrogatus quibus presentibus quando vidit eam infirmam, dixit de se teste et dicta domina Nicola et mediaria eius, ad eius possessionem sitam iuxta et extra Portam Laterum civitatis Senensis, et in pluribus aliis locis dicte civitatis Senensis; et similiter in sanitate, in pluribus locis civitatis Senarum, presentibus se teste et dicta domina Nicola et pluribus aliis, quorum nomina menti non habet; et maxime presente magistro Lando, carpentario de Senis. Interrogatus ad cuius invocacionem dicta domina Nicola gratiam predictam recepit, respondit quod a dicta domina Nicola audivit quod ipsa propria invocavit auxilium Dei pro liberatione sua, meritis beati Bernardini, et quod statim liberata est. Interrogatus si ante eam cognoscebat, respondit quod iamdiu cognovit eam et filium suum Senis et Veneciis. Interrogatus quanto tempore ante recuperatam sanitatem vidit eam infirmam, respondit quod eam vidit infirmam in fine mensis iulii proxime preteriti et eam vidit sanificatam in fine mensis augusti proxime preteriti. Interrogatus quanto tempore duravit infirmitate predicta, dixit ut supra quod permansit in ipsa infirmitate per annum vel circha. Interrogatus quanto tempore post recuperatam sanitatem vidit eam sanam, respondit quod vidit eam sanam ter vel quater et diversis diebus usque in presentem diem. Interrogatus si credit dictam dominam Nicolam meritis beati Bernardini liberatam, respondit quod sic, per ea que percepit ab ea. Interrogatus si illico liberata fuit vel successive, respondit ut supra. Interrogatus si credit fuisse miraculum, respondit quod credit et tenet firmissime fuisse miraculum per ea que supra testificatus est.

Circa personam eius et generalia recte respondit.

<III/1> Eadem die, [198r] Francischa, de congregacione Tercii Ordinis Sancti Francisci, de Campansi de Senis, filia Vannis spadarii de Senis, etatis annorum 36

vel circha, cum moram traheret Florencie, in loco Sancti Georgii eiusdem Tercii Ordinis, habundantissimo sanguinis fluxu^a per genitalia tribus mensibus, videlicet marcio, aprili et maio, in anno Domini 1445, graviter infirma fuit, et quia mulieribus 40 in illo loco vigentibus sub dicto Ordine coquinaria per obedienciam extiterat, egre non parum ferebat se non posse, propter talem infirmitatem, caritative ut desiderabat officio sibi commisso libere deservire, licet propter hoc necessaria numquam dereliquerit; unde, in meritis beati Bernardini confidens, devote Deum rogavit quod sibi dignaretur, beati Bernardini meritis, si anime sue saluti expediret, gratiam sanitatis impendere; addens quod si gratiam impetraret, quolibet anno in beati Bernardini vigilia, in pane et aqua ieiunaret. Mirabile dictu, statim promisso voto, plene et totaliter extitit liberata et in tali liberacione usque in hodiernum diem perseveravit, nec sibi^b in posterum continua talis supervenit infirmitas et devote^c persolvit quolibet anno prout promiserat, ad laudem Dei et honorem beati Bernardini, testantibus omnibus mulieribus in dicta congregacione tunc Florencie existentibus. Et licet ipsa plurimum conata fuit, ob verecundiam, infirmitatem abscondere, tamen, ex quodam superhabundanti fluxu impetuoso sanguinis, quadam die omnibus innotuit mulieribus antedictis, et singulariter Ieronime Franchi de Sancta Maria in Pruneto et Ludovice Berti de Florencia, et aliis quampluribus.

Interrogata de causa sciencie predictorum, anno, mense et die, suo iuramento respondit quod hec omnia in dicto articulo per eam asserto dixit et affirmavit fuisse in eius persona, et in eius persona se ea experimento probasse, et eciam superveniente sanitate cognovisse et clare vidisse emocionem et totalem separacionem infirmitatis predicte a Deo sibi concessam meritis beati Bernardini statim et incontinenti post invocacionem meritorum eiusdem, temporibus in articulo descriptis, et liberacionem fuisse die penultima madii 1445, in conventu Tercii eiusdem Ordinis posito in civitate Florencie, ubi tunc ipsa collegialiter et sub divino cultu commorabatur, qui nominatus est sub titulo Sancti Georgii. Interrogata quibus nota fuit infirmitas et liberacio eius, respondit maiori parti correligiosarum suarum dicti loci et maxime suprascriptis nominatis in supradicto articulo. Interrogata si nunc perseverat in sanitate predicta ut supra recepta, respondit quod sic. [198v] Interrogata ad cuius invocacionem et cuius meritis liberata est, respondit quod sincera fide et devocione invocavit merita beati Bernardini et ipsum beatum Bernardinum, quod credit et tenet se eius meritis et precibus fuisse liberatam. Interrogata cuius etatis est, respondit quod annorum 39 vel circa.

35 Circha personam suam et alia generalia recte respondit.

<IV/1> Eadem die, eadem Francischa, supra in proximo articulo descripta, suo iuramento affirmavit quod cum teneretur dolore continuo capitis et pectoris ex quadam reiterata percussione cuiusdam situle lignee grandis tenute starii unius cum dimidio circulata circulis ferreis, qua situla aqua hauriebatur, ad cuius funem erat applicata dicta Francescha quando extrahebatur de dicta cisterna posita in dicto loco de Campansi, in qua ceciderat, recommictens se beato Bernardino ve-

^a fluxu a margine con richiamo.
do dep.

^b sibi] sibi sibi

^c devote] devote devote, il secondo dep.

nit ad abbaciam supradictam ut examinaretur de liberacione casus predicti in predictam cisternam, post factam examinacionem recedens a dicta abbacia, impositis tamen prius manibus super capud eius a predicto reverendo patre fratre Iohanne de Capistrano, extitit plenissime liberata et numquam in posterum passa est infirmitatem predictam. Steterat enim infirma a die 27 septembris usque in diem X^{mam} augusti anni 1448; qua die gratiam adeptam est, presente Margarita Petri Tucini de Senis et Clara, filia olim Baptiste de Orlandis de Senis, ambabus de pauperibus dicti Tercii Ordinis et de dicto loco Campansi. Interrogata quotennis est, dixit ut supra.

Interrogata in causa sciencie, tempore, loco et quibus presentibus, dixit ut supra. Interrogata^a quibus verbis petiit dictam gratiam et quid vovit, dixit quod reformavit votum in alia supradicta gratia contentum et his verbis, videlicet quod^b meritis beati Bernardini fieret sibi gratia a Deo, et eius meritis credit fuisse liberatam. Interrogata si incontinenti fuit liberata sive successive, respondit quod illico facta oracione et imposita sibi manu super capud eius per dictum fratrem Iohannem liberata fuit et in sanitate perseveravit usque nunc. Interrogata si hoc visum est sibi fuisse miraculum, respondit quod tenet certe fuisse miraculum.

Circa generalia et personam sui ipsius recte respondit.

<IV/2> Eadem die, [199r] domina Margarita, filia olim Petri Tucini de Senis, etatis annorum 52 vel circha, Tercii Ordinis Beati Francisci in Campansi, testis nominata ut supra, interrogata super proximo suprascripto articulo, suo iuramento testificando, respondit vera esse contenta in eo, sibi vulgarisato et lecto ad eius plenam intelligenciam, ad informacionem.

Interrogata de causa sciencie, dixit suo iuramento quod postquam dicta Francischa exivit de dicta cisterna usque ad diem sue liberacionis, que fuit ut in articulo continetur, quasi semper doluit et dolebat dolore pectoris et capitis, et propter dolores predictos non poterat comedere, ut dicebat ipsa Francescha; et pro pastu non comedebat ultra tres bolos, ut ipsa testis videbat, propter quod parum comedere dicebat se effici amentem. Interrogata de tempore quo cecidit in dictam cisternam, respondit quod die 27 septembris anni 1446. Interrogata de loco, dixit de conventu earum de Campansi de Senis et in predicta abbacia Sancti Michaelis, videntibus et scientibus predicta fere omnibus mulieribus et sororibus dicti earum conventus et congregacionis. Interrogata ad cuius^c invocacionem respondit sui ipsius Francisce, ut asseruit ab ipsa Francischa audivisse. Interrogata cuius meritis predictam gratiam recepit, respondit quod credit beati Bernardini. Interrogata si illico liberata est postquam fecit oracionem, respondit quod sic, ut ab ipsa Francescha personaliter audivit. Interrogata si perseveravit in sanitate, respondit quod sic, ut similiter ab ipsa Francischa audivit et intellexit et intelligit.

Circa personam sui testis recte respondit.

<V/1> Eadem die, Iohannes, puer V annorum vel circha, filius magistri Bartholomei Nannis Arrigi carpentarii de Senis, populi Sancti Petri de Ovili, cum die

^a interrogata] interrogatus

^b quod] quod si *con* si *dep.*

^c cuius] *segue parola dep.*

lune proxime preteriti, que fuit II^a septembris 1448, hora XVI, magnis teneretur febribus et dolore ditelli subtus brachium sinistrum, in tantum quod Petrus Nannis Arrigi, patruus eius, signum urine portans medico, retulit ipsum peste percussus et in periculo magno mortis positum, quia sumpno gravi tenebatur et dentibus stridebat et sepiissime mo<rd>ebatur [199v] serullis et sic usque ad auroram sequentis diei perseveravit. Tunc vero, facto voto per matrem dominam Angelinam de portando pueri ymaginem ad figuram beati Bernardini que est in hospitali Sancte Marie de Scala de Senis, inde ad V horas reliquit eum febris que ei ulterius non supervenit, licet medicorum remedia adhibeantur ad liberacionem pestifere infirmitatis predictae, ipso tamen puero extra domum eunte cotidie sicut nullam haberet infirmitatem; testantibus matre predicta, domina Filippa uxore Angeli Landi, Petro Nannis Harrigi de Senis predicto^a et aliquibus ex convicinis.

<V/2> Domina Angelina, filia olim Francisci Augustini et relicta magistri Bartholomei Nannis Arrigi predicti, etatis annorum 34 vel circha et mater dicti Iohannis, interrogata super suprascripto articulo sibi lecto et vulgarizato ad eius intelligenciam et informacionem, suo iuramento testificando, respondit vera esse contenta in eo.

Interrogata de causa sciencie predictorum, respondit quod existens mater dicti pueri, omnia predicta in dicto articulo descripta vidit, fecit, audivit et cognovit et ipsum Iohannem in infirmitate predicta gubernavit et ad eius os continue stetit, et ab hora XIII diei secunde septembris presentis usque ad horam XIII diei sequentis vidit et sensit dictum Iohannem febricitantem, dentibus stridentem et strulantem; et pro eo, duabus horis ante diem, oravit prout in articulo continetur; et dicta hora XIII dicti sequentis diei invenit ipsum Iohannem totaliter liberatum ab omni febre, et credit et tenet meritis dicti beati Bernardini, quem ad dominum Deum nostrum pro eo invocavit. Interrogata si a tempore quo incepit dicta infirmitas ad tempus liberacionis febris dictus Iohannis recepit aliquam medicinam, dixit quod nullam, salvo quod christerem sibi fecit 23 hora secunde diei cum furfure, lauro et cum aliquanto olei et salis. Et asseruit cum iuramento quod dictus puer numquam postea febrem passus est, sed quod processit pestifer morbus titelli mediantibus implastris cum quibus talis infirmitas venenum emittitur et evacuatur. Interrogata de tempore, respondit de quo in articulo dicitur et testificata est. Interrogata de loco ubi hec facta fuerunt, respondit in domo sue habitacionis sita Senis, in populo Sancti Petri de Ovili et prope fontem de Ovili. Interrogata si credit dictum Iohannem meritis beati Bernardini liberatum fuisse, respondit quod firmissime tenet quod sic, et de hoc firmissimam habet fidem. Interrogata [200r] si dictus puer liberatus fuit illico post oracionem quam fecit, respondit quod inde ad sex horas vel circha. Interrogata quibus verbis oravit, dixit per hec verba, videlicet: «O beate Bernardine, non michi succurretis in hoc casu?», et volvens se ad figuram virginis Marie que in camera picta erat dixit: «O virgo Maria, ego a vobis misericordiam peto quod meritis beati Bernardini faciatis hunc filium meum sanum, quia si hanc gratiam concedetis, promicto mictere

^a predicto] predictus

dicto beato Bernardino et eius figure que est in hospitali Sancte Marie de la Scala de Senis unam figuram et imaginem ceream longitudinis ipsius pueri et cum colore panni sicut erat quando cepit infirmari, et quod sic faciet per gratiam Dei».

Super generalibus interrogata, recte respondit.

<V/3> Eadem die, domina Filippa, filia olim Francisci Guccii Viramoli de Senis, et uxor Angeli Landi ligropterii de Senis, etatis annorum 55 vel circha, interrogata super dicto articulo sibi lecto et vulgarisato ad eius claram intelligenciam et informacionem, suo iuramento testificando, respondit vera esse contenta in dicto articulo.

Interrogata de causa sciencie, respondit quod vicina existens exadverso, vidit dictum Iohannem quando infirmatus est die II^a septembris presentis, hora XIII vel circha diei, et de sero dicti diei, hora 23, fuit, una cum matre dicti Iohannis, ad faciendum sibi quodam cristere de oleo, sale et furfure, et postea, sequenti die de mane, hora XIII vel circa, vidit dictum Iohannem ad fenestras liberatum. Interrogata si in dicto tempore, scilicet ab infirmitate ad liberacionem, dicto Iohanni fuit data aliqua medicina, respondit quod non, ut audivit a dicta eius matre. Interrogata ad cuius invocacionem recepit dictam gratiam dictus puer, respondit quod dicta Angelina invocavit pro eo merita beati Bernardini, ut dici audivit ab ea, quibus affirmavit se credere dictum Iohannem fuisse liberatum a febre predicta, et sic ipsa testis credit et tenet meritis suis fuisse liberatum^a. Interrogata de tempore, loco et quibus presentibus, respondit de tempore et loco supra per eam testificatis, et presentibus ipsa teste, dicto Iohanne et aliquibus aliis vicinis, et quod vidit dictum puerum obdormientem et quasi moriturum, ac quod sibi visa est liberacio miraculosa.

Super generalibus recte respondit.

<VI/1> [200v] Die XI dicti mensis septembris, Francescha, puella etatis annorum III^{or} et VIII mensium vel circha, filia olim ser Iacobi Danielis de Asciano comitatus Senensis, notarii publici Senensis, et tunc habitatoris Senis in populo Sancti Petri Castri Veteris, cum ita debilis esset pedibus et tibiis et quasi quodammodo deperdita quod recta nullo modo incedere poterat, ymmo quando per domum ducebatur per manus matris et ab ipsa cum per modicum relinqueretur statim cadebat in terram et eciam raro, quasi bis in mense, loquebatur et sic a tempore quo consueverunt et loquere et incedere pueri usque ad supradictum tempus in dicta infirmitate perduravit. Cum vero domina Vangelista, mater eius, et olim relicta ser Iacobi, et uxor ad presens Bandini Cerboni de Massa, licet non ducta, audiret miracula facta Senis de mense augusti proxime preteriti beati Bernardini meritis, proposuit in animo suo eam beato Bernardino recommittere et ducere ad abbaciam Sancti Michaelis in Podio Sancti Donati et per manus reverendi patris fratris Iohannis de Capistrano a sacris tangeretur reliquiis, statim quod ipsam ducere proposuit meliorata est, sed postuqm eam ad dictam abbaciam adduxit et quod puella a dictis reliquiis tacta fuit, ita meliorata est singulis

^a liberatum] liberatam

diebus quod infra VIII dies plene extitit liberata, et libere pedibus suis sine ductore incedit et scalas libere et sola ascendit et descendit, et libere ac satis et satis, ymmo quasi nimis, loquitur et expedite, testantibus infrascriptis.

- <VI/2> Eadem die, domina Vangelista, filia olim Tuccii Venture Lenzii de Senis, relicta ser Iacobi Danielis de Asciano, notarii olim publici et civis Senarum et nunc uxor Bandini Cerbonis de Massa et habitatrix Senarum, mater supradicte Francisce puelle, etatis annorum 35 vel circha, interrogata super dicto articulo sibi lecto et vulgarisato ad eius plenam intelligenciam et informacionem, suo iuramento testificando, respondit vera esse in dicto articulo contenta.
- 10 Interrogata de causa sciencie, respondit quod cum sit ei mater, tempore et temporibus in articulo descriptis vidit in domo sua, sita Senis in populo Sancti Petri Castri Veteris, et intellexit atque cognovit per omnia prout in dicto articulo continetur. Et dixit quod predicta scire, una cum ea, ser Nicolaum Iohannis Nicolai, [201r] dominam Bartholomeam uxorem Michaelis Iacobi lanificis de Radicondu-
- 15 lo, habitatoris Senis, et dominam Marianam, uxorem Mariani Rossini conciatoris^a de Senis. Interrogata ad cuius intercessionem dicta Francischa liberata fuit ab infirmitate predicta, dixit quod ad invocacionem matris ipsius Francisce que, cum audiverit et intellexit quod frater Iohannes de Capistrano venerat ad civitatem Senensem et quod ipse faciebat, mediantibus reliquiis beati Bernardini, multa miracula, statim rogavit Deum et suam matrem virginem Mariam quod meritis beati Bernardini liberarent dictam Franciscam eius filiam; et quod cognovit statim, post has preces, dictam eius filiam paulisper convalescere, et sic cognovit qualibet die melius se habere et melius convalescere. Interrogata quanto tempore stetit infirma ante recuperacionem sanitatis, respondit quod dicta Francischa erat
- 20 annicula quando cepit infirmari et duravit infirmitas usque ad XVIII mensis augusti proxime preteriti, et quod die ultima mensis decembris proxime venturi erit quinquennis. Interrogata si usque nunc duravit in sanitate predicta in articulo descripta, respondit quod sic. Interrogata si credit quod meritis beati Bernardini fuerit liberata^b respondit quod sic, prout in articulo dicitur. Interrogata si illico
- 30 fuit liberata prout fecit oracionem et tacta fuit cum dictis reliquiis, respondit quod statim cepit convalescere et de die in diem processit in melius convalescencia sua, intantum quod VIII die ambulavit per semetipsam, pedibus suis satis firmiter et bene et per se ipsam scalas ascendit et descendit, et clara voce loquitur.
- Circa personam ipsius et generalia interrogata, recte respondit.

- 35 <VI/3> Die dicta, domina Bartholomea, filia olim Petri Filippi de Senis, uxor Michaelis Iacobi lanificis de Radiconduolo, etatis annorum 35 vel circha, interrogata super dicto articulo dicte Francisce, sibi lecto et vulgarisato ad eius claram intelligenciam et informacionem, que, suo iuramento testificando, respondit vera esse contenta in dicto articulo.
- 40 Interrogata de causa sciencie, respondit quod est vicina dicte domine Vangeliste et fuit usque ad puericiam ambarum, et cognovit tam dictam dominam Van-

^a conciatoris] conciatorem

^b liberata] liberata prout *con* prout *dep.*

gelistam quam Francischam predictam, et vidit et cognovit [201v] omnia et singula contenta in dicto articulo vera fuisse et esse temporibus in dicto articulo contentis et per ipsa tempora, et in loco habitationis dicte domine Vangeliste, presentibus se teste, domina Vangelista, eius matre, et domina Mariana Mariani, eius Francisce consanguinea, et pluribus aliis vicinis dicte Francisce. Interrogata ad cuius invocacionem, dixit quod audivit dici a dicta domina Vangelista eius matre quod invocaverat merita beati Bernardini. Interrogata quanto tempore vidit dictam Franciscam infirmam antequam fuerit liberata, respondit quod a principio sue infirmitatis usque ad diem sue liberacionis. Interrogata quando fuit liberata, dixit quod die 19 mensis augusti proxime preteriti incepit liberari, et de die in diem eius liberacio processit in melius, ita quod loquitur et ambulat propriis pedibus satis firmiter, scalas ascendendo et descendendo per se ipsam. Interrogata quanto tempore duravit infirmitas, respondit quod quando incepit infirmari erat annicula et deinde stetit in dicta infirmitate tribus annis et VIII mensibus vel circa. Interrogata quanto tempore visa est sana post sanitatem recuperatam, respondit quod de die in diem eius liberacio processit de bono in melius. Interrogata cuius meritis credit fuisse liberatam, respondit quod credit meritis beati Bernardini. Interrogata de causa dicte sue credulitatis, respondit quod cum cognoverit affectionem et devocionem quam habuit dicta domina Vangelista eius mater ad dictum beatum Bernardinum, et cum cognoverit intencionem suam, credit et pro certo habet quod beati Bernardini meritis fuerit liberata, ut in articulo dicitur, et precibus ipsius sue matris. Interrogata si dicta Francischa^a perstiterit in sanitate predicta aut recidivaverit, respondit quod perstitit in sanitate et in dies eius sanitas processit in melius. Interrogata si credit hoc fuisse miraculum et quod fuerit factum a Deo et eius matre meritis beati Bernardini^b.

Circa personam sui testis et generalia recte respondit.

<VI/4> Die dicta, domina Mariana, filia olim Iohannis Nicolai mariscalchi de Senis et uxor Mariani Iacobi Rossini de Senis, etatis 35 annorum vel circa, altera testis, interrogata super dicto articulo dicte Francisce, sibi lecto et vulgarizato ad eius plenam informacionem [202r] et intelligenciam per nos notarios infrascriptos, que, suo iuramento testificando, respondit vera esse contenta in dicto articulo, tempore et temporibus in dicto articulo descriptis.

Interrogata de causa sciencie, respondit quod cum sit soror ipsius testis cusina ipsa domina Vangelista, mater dicte Francisce, cognovit dictam Francischam a die nativitatis sue usque in hodiernum diem et per dicta tempora; et similiter recordatur de tempore quo incepit infirmari et de temporibus quo cepit liberari, et dixit esse per omnia ut in articulo continetur. Interrogata quibus presentibus, dixit se teste, domina Vangelista, matre dicte Francisce sorore sua cusina, et domina Bartholomea, uxore Michaelis Iacobi de Radiconduli et pluribus aliis vicinis dicte domine Vangeliste. Interrogata ad cuius invocacionem liberata fuit, respondit quod ad invocacionem matris, ut ipsa mater dicte Francisce sibi pluries asseveravit; et quod ipsa testis pluries dixit dicte domine Vangeliste quod ipsam re-

^a Francischa] sua mater A B

^b interrogata... Bernardini *in anacoluto*.

commendaret beato Bernardino et quod Deus ipsam libe<ra>ret suis meritis, et quod postea ipsa retulit ipsam recommendacionem fecisse. Interrogata quanto tempore perseveravit in infirmitate predicta, dixit quod, secundum quod sibi videbatur, duravit tribus annis cum dimidio vel circa. Interrogata^a cuius meritis credit fore liberatam, respondit meritis beati Bernardini, quia credit quod beatus Bernardinus sit in tanta gratia apud pedes domini nostri Iesu Christi in paradiso, quod cum sciat dicta domina Vangelista dictam gratiam petierit, quod certe eius meritis fuerit liberata. Interrogata si vidit eam post liberacionem, dixit quod sic, die 24 mensis augusti proxime preteriti, in ecclesia abbacie predictae, suis propriis pedibus ambulatam bene et firmiter. Interrogata si credit hoc fuisse miraculum, respondit quod sic, quia vidit infirmitatem et liberacionem sui, que videri suo fuit miaculosa.

SUBSCRIPTIO UNIUS NOTARIORUM

Et ego Galganus, filius Cenni Mariani de Senis, publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, omnibus et singulis suprascriptis relacionibus et examinacionibus et attestacionibus suprascriptorum^b testium per nos Galganum et ser Anthonium notarios [202v] subscriptos examinatorum ex commissione ut supra per fratrem Paulum predictum in nos facta, suprascriptis et notatis in cartis XX^{ti} manu propria precedentibus, una cum presenti interfui tamquam rogatus una cum supra et infrascripto ser Anthonio, manu propria scripsi et publicavi et signum meum consuetum apposui in fidem et testimonium premissorum.

SUBSCRIPTIO ET PUBLICACIO ALTERIUS NOTARII

Ego Anthonius Michaelis Anthonii magistri Iohannis Venture de Senis, publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius predictae examinacioni et relacioni et omnibus et singulis suprascriptis interfui et dictam examinacionem una cum suprascripto ser Galgano, ex commissione ut supradicitur facta, feci, et ea omnia suprascripta, rogatus una cum dicto ser Galgano, subscripsi et publicavi, me publice subscribens in testimonium omnium premissorum.

SCRIPTURA FACIENS FIDEM DE LEGALITATE NOTARIORUM PREDICTORUM DE QUA SUPRA FACTA EST MENCIO

Universis et singulis ad quos nostre littere pervenerint fidem facimus ac testamur, nos priores gubernatores Comunis et capitaneus Populi civitatis Senarum qualiter supradicti ser Anthonius Michaelis Anthonii et ser Galganus Cenni Manni, notarii^c qui de supradictis examinacionibus et attestacionibus fuerunt rogati easque publicarunt, fuerunt tempore factarum attestacionum et satis prius per longa tempora, et hodie sunt, publici, autentici et fidelissimi notarii Senenses; eo-

^a interrogata] interrogata interrogata.
notarios

^b suprascriptorum] suprascriptos

^c notarii]

rumque scripturis et cuiuscumque eorum datur et adhibetur plenissima et indubitata fides tamquam factis per publicos autenticos et fidedignos notarios, tam in civitate Senarum quam extra ubique loco. Ideoque, ad fidem et robur maius omnium premissorum, has presentes fieri et describi fecimus per nostrum cancellarium, easque misimus nostri soliti sigilli magni ac etiam parvi impressionibus roborari. Datum Senis, die XXVI octobris 1448, indictione duodecima. 5

<Assunzione agli atti di documentazione sui miracoli raccolta a Massa>⁷⁴

[235r] Die 29 mensis ianuarii, supradictus dominus Cobellus subsequentes cartas decem, Rome, in camera dicti domini episcopi constitutus, eidem exhibuit et presentavit, petens ad cautelam ipsas in factum processus predicti colligari, valituras quantum de iure et cetera⁷⁵. 10

«In nomine Domini, amen. Anno Domini ab incarnatione M CCCC XLVIII, indictione XI secundum ritum, morem et consuetudinem notariorum civitatis Masse, pontificatu sanctissimi in Christo patris et domini domini pape Nicolai, divina providencia quinti, Romanorum sede, ut Masse comuniter dicitur, imperatore vacante, die vero XXVIII iulii. 15

Hec est quedam examinatio certorum testium examinerum in et super ista commissione per egregium et iurisperitum virum dominum Philippum Rogionini de Asti, iudicem et assessorem nobilis et egregii viri Iohannis Luce de Bandinellis de Senis pro magnifico et potenti Comuni magnifice civitatis Senarum honorabilis potestatis et capitanei civitatis Masse, et scripta et publicata per me Antonium Pieri Pieri de Massa, notarium publicum ad infrascripta deputatum, cuius quidem commissionis tenor talis est, videlicet: 20

“Priores gubernatores Comunis et capitaneus Populi civitatis Senarum.

Per commessione del sommo pontefice sonno venuti qua a la città di Siena e reverendi p<adri> misser Agnolo, benemerito vescovo d’Ascoli, et frate Iohanni da Crapestano, Vicario^a generale da’ monti in qua del Generale dell’Osservantia di Sancto Francescho, per fare la examinatione de la vita et miracoli de la beata memoria di beato Bernardino da Siena per la canonizzazione sua da farsi, et però voliamo et per le presenti nostre lectere comandiemo a te, podestà de la città di Massa, che a la riceuta di queste facci publicamente bandire et notificare che qualunque persona d’esso luogo avesse per alcuno modo riceuto per li meriti d’esso beato Bernardino alcuna gratia, la debbi incontinenti notificare a te, il qual voliamo facci fare per lo tuo iudici rogatone el prudente huomo ser Antonio di Piero di Piero^b, notaio di costi, solenne examinatione et in forma auctentica et per tuo lectere insieme con essa examinatione facta sì di chi à riceuta gratia [235v] et mira- 30 35

^a a margine olim aggiunto da altra mano.

^b di Piero a margine con richiamo.

⁷⁴ La documentazione è allegata in originale.

⁷⁵ Questa dicitura del notaio è redatta sul margine superiore del primo foglio che segue.

colo, come etiamdio di quelli testimoni che sopra di ciò potessoro di verità deponere, renderai pienamente el nostro Consistorio advisato senza dar tempo in mezzo. Datum Senis, die XXVII iulii MCCCCXLVIII, indictione XI”.

A tergo vero:

5 “Nobili viro civi nostro dilectissimo Iohanni Luce de Bandinellis, potestati civitatis nostre Masse”.

Quas quidem literas, sigillatas sigillis solitis prelibatorum magnificorum et potentium dominorum, supradictus dominus potestas^a, omni qua decuit reverentia acceptavit et admisit et obtulit se paratum facere omnia que in dictis licteris continentur, et pro executione dictarum licterarum et commissionis commisit, 10 imposuit et mandavit Iusto Aldobrandi de Alamania, habitatori Masse, publico preconii et banditori dicti Comunis, presenti, audienti et intelligenti, quatenus, ex ipsius domini potestatis parte, commissione et mandato, vadat per loca publica et consueta dicte civitatis, ubi bannimenta fieri solent, et ibidem publice, palam 15 et alta voce, sono tube premissa, banniat et preconizzet quod si quelibet persona dicte civitatis quoquo modo recepisset per merita beate et recolende memorie beati Bernardini de Senis aliquam gratiam, debeat incontinentim per totam diem crastinam comparere coram supradicto domino potestate ad notificandum ei dictam gratiam; et omnia alia dicat, banniat et faciat que in ipsis licteris continentur 20 et cetera.

Qui Iustus prece et bannitor predictus, statim post dictam commissionem sibi factam, iens et rediens, retulit supradicto domino potestati et iudici et mihi notario infrascripto se ivisse et supradictum bannimentum fecisse in omnibus et per omnia prout in dicta commissione continetur.

25 Die lune XXVIII mensis iulii de mane.

Comparuit personaliter <coram> suprascriptis domino potestate et iudice sedentibus pro tribunali ut supra Nicolaus Iohannis de castro Vulterrano, habitator civitatis Masse, volens parere monitis et mandatis supradicti domini potestatis, vigore supradicti bannimenti, et ad delationem supradicti domini iudicis iuravit ad sancta Dei evangelia, corporaliter manu tactis scripturis, dicere et testi- 30 [236r]ficari super predictis veritatem, remotis ab eo odio, amore, timore, prece, precio et omni humana gratia.

<I/1> Nicolaus Iohannis, supradictus testis, monitus et iuratus ut supra in actis apparet, interrogatus et diligenter examinatus per supradictum dominum iudicem super dictis licteris et contentis in eis, dictis licteris dicto testi lectis de parte in partem per supradictum dominum iudicem ad dicti testis claram et plenam intelligentiam, qui testis testificando dixit se tantum scire de contentis in dictis licteris, videlicet quod cum ipse testis haberet quandam filiam nomine Leonora, etatis nunc X annorum vel circa, et ipsa filia, tempore etatis septennii, infirmata fuisset pedibus et cruribus^b attracta et visum amisisset, ipse testis, audiens miracula 40

^a potestas] *segue* pro tribunali sedens ad eius solitum bancum iuris, positum in civitate Masse, in sala prima palatii dicti domini potestatis iuxta vias comunis circumquaque *eliminato da un vacat*
^b cruribus] cluribus

que quotidie faciebat supradictus beatus Bernardinus, et habens in dicto beato Bernardino et suis miraculis maximam devotionem, se humiliter beato Bernardino recommisit et ipsam eius filiam sic infirmatam cum maxima devotione in presentia cuiusdam fratris Iacobi de Ilva, Ordinis Osservantie Sancti Francisci, portavit ad ecclesiam Sancti Francisci de Massa et in ipsa ecclesia in quodam perbio, 5 in quo solitus erat predicare supradictus beatus Bernardinus, posuit, et ipsa sic posita in dicto perbio cum quadam candela accensa in manibus, devotissime se recommictens dicto beato Bernardino, pristinam sanitatem, meritis ipsius beati Bernardini, acquisivit et rehabuit. Quam Leonoram coram supradicto domino potestate et iudice et me notario infrascripto in presenti examinatione sanam et 10 salvam produxit; que Leonora, quamquam sit minor XII annorum, predicta omnia et singula dicta et prolata per dictum Nicolaum eius patrem vera esse et fuisse dixit et approbavit.

Interrogatus in causa scientie, dixit quia fuit presens, vidit et audivit quando dicta Leonora eius filia predictam sanitatem adeptam fuit modo et forma supradictis. 15 Interrogatus de loco, dixit ut supra. Interrogatus de tempore, dixit quod iam sunt tres anni vel circa, de mense ianuarii. Interrogatus de presentibus, dixit de se teste, dicta Leonora, domina Nicolaia eius uxore, fratre Iacobo de Ilva et fratre Philippo Antonii de Massa et pluribus aliis de quibus dixit se non recordari.

Super generalibus interrogatus, recte respondit. 20

<II/1> Die dicta, [236v] ser Nicolaus ser Francisci, notarius de Massa, comparuit coram suprascriptis domino potestate et iudice sedentibus ut supra, occasione supradicti bannimenti, volens parere mandatis supradicti domini potestatis, et ad delationem domini iudicis, iuravit corporaliter ad sancta Dei evangelia, tactis scripturis, dicere et testificari veritatem super predictis, remotis ab eo amore, 25 timore, prece, precio et omni humana gratia.

Qui ser Nicolaus, testis predictus, monitus et iuratus ut supra, interrogatus et diligenter examinatus super predictis, suo iuramento testificando, dixit se tantum scire de contentis in predictis licteris, videlicet quod cum ipse testis haberet, et adhuc habet, quemdam eius filium nomine Franciscum, qui ad presens est etatis 30 sex annorum vel circa, qui Franciscus, dum esset in etate trium annorum, gravatus quadam infirmitate propter quam debilitatus fuit quasi omnibus membris et maxime cruribus^a et pedibus et aliis membris a renibus infra, propter quam infirmitatem supradictus testis et domina Francischa, eius uxor, dolentes, deliberaverunt velle visitare limina sepulchri supradicti beati Bernardini in civitate Aquile, 35 et propter timorem gentium armorum et periculi patrie ire et illuc accedere non potuerunt, quapropter, habentes maximam devocionem in supradicto beato Bernardino recommictentes se humiliter ipsi beato Bernardino, infrascriptum votum fecerunt, videlicet quod si omnipotens Deus et gloriosissima eius Mater, per merita ipsius beati Bernardini, retribuere pristinam sanitatem ipsi Francisco, 40 ipsum Franciscum dedicabant ipsi beato Bernardino et de fratribus Osservantie Sancti Francisci vestire intendebant et volebant; quo voto facto, infra triduum a

^a cruribus] cluribus

die dicti facti voti, ipse Franciscus eius filius aliqualem sanitatem recuperare incepit, et sic dictam sanitatem fere totalem adeptus est.

Interrogatus in causa scientie, dixit quia presens fuit, audivit et vidit. Interrogatus de loco, dixit in civitate Masse, in domo habitationis dicti ser Niccolai, iuxta suos confines. Interrogatus de tempore, dixit quod iam sunt tres anni vel circa, de mense et die dixit se non recordari. Interrogatus de presentibus, dixit de se teste et dicta domina Francischa eius uxore.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

<III/1> Die martis XXX mensis iulii de mane, Michael Andree de Massa, constitutus in iudicio coram supradicto domino potestate et iudice sedentibus pro tribunali ut supra, volens parere mandatis dicti domini potestatis et ad delationem supradicti domini iudicis, iuravit ad sancta Dei evangelia, corporaliter manu tactis [237r] Scripturis, dicere et testificari veritatem super predictis, remotis ab eo amore, timore et cetera; qui monitus et iuratus ut supra, et interrogatus et examinatus^a super predictis, suo iuramento testificando, dixit se tantum scire de predictis, videlicet quod cum Cerbonus, filius dicti Michaelis, pateretur gravi infirmitate et maxime febribus continuis, adeo quod ipse Michael tenebat ipsum Cerbonum mortuum, et pro dicta infirmitate loqui non poterat, ipse testis, desolatus et gravatus sonno, ivit in eius cameram et ibidem humiliter supplicavit beato Bernardino ut vellet deprecari^b altissimum Deum eiusque gloriosissimam matrem virginem Mariam ut vellent liberare dictum Cerbonum a dicta infirmitate; qua oratione facta, subito venit quedam mulier et pulsavit ostium eius camere, et eidem testi dixit: «Surge, quia filius tuus incipit se resentire et loqui», et sic dietim reacquisivit pristinam sanitatem.

Interrogatus in causa scientie, dixit quia presens fuit, audivit et vidit, et dictam orationem fecit. Interrogatus de tempore, dixit de mense septembris proxime preteriti, anno MCCCCXLVII. Interrogatus de loco, dixit in domo ipsius testis, posita in civitate Masse iuxta suos confines. Interrogatus de presentia, dixit de se teste, matre et uxore dicti Cerbonii, et pluribus aliis de quibus dixit se non recordari.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

<III/2> Guaspar Cerbonii de Massa, constitutus ut supra, ad delationem supradicti domini iudicis, iuravit dicere veritatem super predictis, remotis et cetera; qui testis, suo iuramento testificando, dixit se tantum scire de predictis, videlicet quia cum ipse testis haberet in fianco et latere sinistro quandam fistolam per tempus decem annorum vel circa, a qua numquam potuit curari per medicos et magistros, qua re domina Francischa, uxor dicti testis, ivit ad sepulcrum beati Bernardini ad civitatem Aquile et ibidem, factis orationibus suis, devote manu dextra tetigit dictum sepulcrum et reversa fuit domum. Et in ipsius reditu, dicendo semel *Pater noster* cum *Ave Maria* omni sero per tempus quindecim dierum tunc proxime futurorum, tetigit cum dicta manu dictam fistolam, propter quam tac-

^a examinatus] examinatus ut supra *con* ut supra *dep*.

^b deprecari] deprecari

turam ipse testis reacquisivit pristinam sanitatem. Et sic ipse testis supradicto domino potestati et iudici [237v] et michi notario infrascripto ostendit locum et cicatricem dicte fistole evidenter et bene curate et liberate.

Interrogatus in causa scientie, dixit quia presens fuit, audivit et vidit. Interrogatus de loco, dixit ut supra, et in domo ipsius testis, posita in civitate Masse iuxta suos confines. Interrogatus de tempore, dixit de die Assumptionis gloriosissime virginis Marie, de mense augusti, anno Domini MCCCCXLIII. Interrogatus de presentibus, dixit de se teste et dicta domina Francisca et pluribus aliis, de quibus dixit se non recordari.

Super generalibus interrogatus, recte respondit. 10

<IV/1> Domina Margarita, uxor olim Iacobi Iacobi de Massa, constituta ut supra, volens parere mandatis dicti domini potestatis, vigore dicti bannimenti, ad delationem supradicti domini iudicis, iuravit ad sancta Dei evangelia, corporaliter manu tactis Scripturis, dicere et testificari veritatem super predictis; que interrogata et examinata, suo iuramento testificando, dixit se tantum scire, videlicet cum ipsa testis in et per novem annos vel circa caruisset auditu et totaliter surda effecta fuisset, habens maximam devotionem in predicationibus ipsius beati Bernardini qui quotidie predicabat in ecclesia Sancti Francisci civitatis Masse, que testis, dum ipse beatus Bernardinus volebat ire super pulpitem, omni mane per totam Quadragesimam tangebatur iuxta posse suum ipsius vestimentum, propter quem tactum cepit habere maximam devotionem, et cum in die Veneris Sancti ipse beatus Bernardinus predicaret passionem domini nostri Ihesu Christi, et ipsa testis multum desiderans audire ipsam Passionem et alias suas predicationes, quas audire non potuit propter surditatem, rogavit Deum ut daret sibi gratiam ut posset audire dictas predicationes, et cum ipse beatus Bernardinus esset in passu Passionis quando Dominus noster fuit ductus ad Pilatum, ipsa testis cepit audire ipsum passum et reacquisivit pristinum auditum et ab inde citra ipsa testis, gratia Dei et meritis beati Bernardini, semper bene audivit et ad presens audit. 20

Interrogata in causa scientie, dixit quia tunc temporis erat surda et nunc bene audit. Interrogata de loco, dixit iuxta portam magnam Sancti Francisci de Massa. Interrogata de tempore, dixit die Veneris Sancti ante mortem dicti [238r] beati Bernardini. Interrogata de presentibus, dixit de se teste et toto Massano populo. 25

Super generalibus interrogata, recte respondit.

<V/1> Ser Michael magistri Iohannis de Massa, rector hospitalis Sancti Andree, constitutus ut supra, iuravit, ad delationem dicti domini iudicis, ad sancta Dei evangelia, manu corporaliter tactis Scripturis, dicere et testificari veritatem super predictis; qui interrogatus et examinatus, suo iuramento testificando, dixit quod cum ipse testis esset hospitalarius dicti hospitalis, in quo fuerunt sibi oblata duo pueri quos de bonis dicti hospitalis nutrire fecit, nutrebat et nutrit, et cum dicti pueri essent gravati febribus graviter et vermibus ita quod de morte eorum et cuiuscumque eorum fortiter timeret, ipse testis supplicavit altissimo Deo, sancto Andree, sub cuius vocabulo dictum hospitale fuit edificatum, et beato Bernardino, ut velint restituere et reddere sanitatem dictis pueris. Qua oratione facta, 35

subito inceperunt convalescere, et inde ad paucos dies restituti fuerunt sanitati et ad presens vivunt.

Interrogatus in causa scientie, dixit quia presens fuit et vidit, et dictam orationem fecit. Interrogatus de loco, dixit in civitate Masse, ante altare ecclesie dicti hospitalis, iuxta suos confines. Interrogatus de tempore, dixit de mense augusti, anno Domini MCCCCXLIII. Interrogatus de presentibus, dixit de domina Paula, eius uxore, et domina Margarita, matre unius dictorum puerorum, et pluribus aliis de quibus dixit se non recordari.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

10 <VI/1> Magister Antonius magistri Andree, medicus de Piperno, habitator civitatis Masse, constitutus ut supra, iuravit ad sancta Dei evangelia, corporaliter manu tactis Scripturis, ad delationem dicti domini iudicis, dicere et testificari veritatem, remotis et cetera; qui interrogatus et examinatus super predictis, suo iuramento testificando, dixit quod cum ipse testis esset gravatus infirmitate podagrarum, quando beatus Bernardinus [238v] predicabat Masse, et cum ipse testis haberet maximam devotionem in predictionibus suis, ad dictas predicationes quotidie ibat, et cepit rehabere aliquam convalescentiam. Et cum ipse testis non esset sanatus totaliter, sed a dicta podagra molestaretur, post mortem dicti beati Bernardini vovit se velle visitare limina sepulchri dicti beati Bernardini; et facto
15 dicto voto accessit ad dictum sepulcrum et restitutus est sanitati adeo quod post dictum tempus dictam infirmitatem podagrarum numquam substinuit, sed ab ea totaliter fuit liberatus.

Interrogatus in causa scientie, dixit quia presens fuit et vidit. Interrogatus de loco, dixit ut supra. Interrogatus de tempore, dixit de mense maii, anno Domini
25 MCCCCXLV. Interrogatus de presentibus, dixit de se teste et de pluribus aliis, de quibus dixit se non recordari.

Super generalibus interrogatus, recte respondit.

<VII/1> Die mercurii ultima augusti, de mane, Leonardus, olim ser Antonii de Campagnatico, habitator civitatis Masse, comparuit in iudicio coram suprascripto domino potestate et eius iudice ut supra sedentibus, occasione dicti banni, cupiens patefacere gratiam quam recepit meritis beati Bernardini, et ad delationem suprascripti domini iudicis, iuravit ad sancta Dei evangelia, manu corporaliter tactis Scripturis, dicere veritatem et testimonium veritatis perhibere super predictis, remotis amore, timore et cetera; qui Leonardus, interrogatus et examinatus
35 super predictis a suprascripto domino iudice, suo iuramento, dixit quod cum vellet revolvere certum fenum et illud cum manibus tangeret, recepit quandam puncturam in pollice manus sinistre, quam ex tunc non curavit, et dum dictum pollicem balnearet in aqua, plex incepit effici ruber et dolorem maximum et continuum in eo sentiebat, et desiderans liberari a dicto dolore, recursum habuit ad medicos
40 et peritos in arte, qui dicti pollicis ulcus et malitiam curare non potuerunt, propter malitiam superadditam ad dictum ulcus; quare, ex dolore dicti pollicis et spasimi [239r] supervenientis, credebat mori et non posse evadere a dicta infirmitate; qua propter, licet dolore gravatus, quotidie ibat ad ecclesiam Sancti Francisci de Massa, ubi tunc predicabat beatus Bernardinus, et ex devotione et fide quam

in dicto viro, quem tunc sanctum reputabat, habebat, videbatur sibi dolorem, sua durante predicatione, aliququaliter sedari. Deinde, recedente dicto beato viro, et ad civitatem Aquile accedente, et ibi in Domino moriente, audiens miracula que ibi fiebant, promisit et vovit ire ad tangendum capsam seu sepulcrum dicti beati Bernardini, credens a dicta infirmitate posse evadere si tangeret dictam capsam, et facto dicto voto et dolore aliququaliter sedato, fecit incidi malam carnem que nata erat in ulcere dicti policis et arripuit iter versus Aquilam. Et dum pervenisset Perusium, ibi invenit fratrem Bartholomeum de Senis, olim discipulum dicti beati Bernardini; qui post sermones habitos inter eos de morte dicti beati viri, et audita eius infirmitate et causa eius itineris, unxit locum ulceris et infirmitatis dicti policis cum quodam oleo quod in vita sua dictus vir beatus composuerat et confecerat ex multis erbis et gummis, et dolor sedatus fuit aliququaliter. Et ad civitatem Aquile perveniens, et accedens ad sepulcrum dicti beati viri cum maxima reverentia et orationibus suis factis, tetigit capsam dicti beati viri cum manu in qua erat dolor, credens statim liberari a dolore^a, sed non ut speravit dolor recessit, sed cepit fieri vehementior et pre nimio dolore aliquantulum dormivit, et dum a sonno excitaretur, quidam frater Andreas, Ordinis Osservantie Sancti Francisci, discoperuit locum policis ubi erat malitia, et vidit in ore ulceris quoddam os, quod accepit et extraxit de dicto police, et sedatus est dolor statim. Et gratias agens Deo et dicto sancto viro ivit ad visitandum limina Sancti Michaelis, et rediens ivit Romam, et reversus fuit Massam, et liberatus est.

Que ut supra per eum deposita, audito banno misso ex parte dicti domini [239v] potestatis, uxor dicti Leonardi testis, ut asseruit, persuadebat sibi ut dicto domino potestati patefaceret; sed aliis negociis impeditus, predicta facere neglexit, et vadens ad certas partes nemorum civitatis Masse pro lignis, et in itinere audiens ibi esse certos pedites, reversus fuit Massam. Deinde pergens ad alias partes ad legendum certam uvam prematuram et acerbam, sive acrestum, et volens dividere certam nucem perforavit manum, que iam consanuerat meritis dicti beati viri, cum quadam cultella, a vola dicte manus usque ad dorsum; quod sibi accidisse, credit, quia neglexit gratiam, quam a dicto beato viro receperat, manifestare; quare penitentia ductus et se humiliter recommictens dicto sancto viro, promisit et vovit Deo et dicto beato viro iterum revidere eius sepulcrum et sic dispositus est.

Interrogatus in causa scientie, dixit quia vidit, sensit et passus est. Interrogatus de tempore, dixit de anno quo dictus beatus Bernardinus Masse predicavit, et in quo in Domino obiit. Interrogatus de loco, dixit ut supra. Interrogatus de presentibus, dixit ut supra, singula singulis referendo.

Super generalibus recte respondit.

[SN] Et ego Antonius, filius Pieri olim Pieri de Massa, imperiali auctoritate notarius publicus et iudex ordinarius, predicto examini dictorum testium, facto per dictum dominum iudicem ut supra, commissione et mandato dictorum magnificorum et excelsium dominorum nostrorum, et omnibus et singulis suprascriptis interfui, et rogatus scripsi et publicavi, et meo solito signo signavi.

^a a dolore] adolore, *con un depennamento di altra mano della lettera d*

<Assunzione agli atti di documentazione sui miracoli raccolta a Seggiano>⁷⁶

[241r] Magnifici et potentes domini, domini mei singularissimi, debitis premissis recommendationibus et cetera. Intese le lettare de la Vostra Magnifica Signoria sopra la materia della examinatione da farsi per la vita et miracoli de la beata memoria del glorioso cittadino Senese frate Bernardino, publice feci notificare che qualunque per li meriti de quello beato avesse alchuna gratia recevuta per se o per altri me lo venisse a notificare. Ecco adunque la notificatione d'alcuni, che gratia per li meriti de quello beato affermano avere ricevuta, qui de sotto a le Vostre Signorie scripta mando. Et perché alcuna d'esse gratie a me pare grande miracolo per quanto per la notificatione d'essa et per quantum publice dicantur comprenda et degne di nota stregnevo quelli che l'avevano ricevute a venire costà a deponare sì come in esse lettare si contiene; le quali, perché sono povare persone, del loro venire mi fanno grandi scuse dicendo non avere il modo a la spesa; unde de tuto adviso la Vostra Magnifica Signoria a' comandi dele quali m'offro promptissimo.

15 Ex Seggiano, de VII augusti 1448.

Vestre Magnifice Dominationis filius et servit<or> Beneviennes magistri Angeli, vicarius Seggiani.

Le notificationi avute sonno queste, le quali ò ricevute medio sacramento.

<I/1> Fiore, figliuola de Faziuolo, da Seggiano, essendo de età d'anni cinque o circa, li venne certo defetto a modo di putiggini in uno garetto, il quale defetto dapoi si li riprese per tutta la persona et in modo riprese essa Fiore che alchuna fiata apena si poteva muovere e tanto questo defetto l'angosciava che alcuna volta li rompeva la carne e gittava acqua, et in modo per lo detto defetto era condotta essa Fiore che a se medesima era venuta in obbrobrio e putiva, per modo, collo apochamento de la voce, che nulla persona con seco poteva conversare, né si trovò mai medico né incantatore che 'l detto defetto sapesse cognoscerre, salvo che alcuni dicevano per lo affiocamento de la voce che non avesse il male de samcto Lazaro; per la liberacione de la quale, che stette in questo defetto circa a dieci anni, il padre e la madre provarono medici, medicine, erbe, incantamenti, bagni, acque correnti, acque de' fabri et molte altre medicine et experientie che l'erano insegnate, et ogni dì peggiorava più. Sentendo adunque domina Balduccia sua madre che a Colombaio, luogo de' frati della Observantia de sancto Francesco posto in quello de Seggiano, era stata adducta la tonica del beato Bernardino che da poco era passato da questa vita, menò la detta Fiore, già d'età d'anni quindici o circa, a luogo de Colombaio et con grande reverentia supplicò a li

⁷⁶ Relazione in volgare – allegata in originale – di deposizioni giurate raccolte nel castello di Seggiano dal vicario, relative a tre miracoli, avvenuti tramite il tatto della tonaca di Bernardino custodita al Colombaio, che i frati portano in processione a Seggiano. La relazione stilata dal vicario è indirizzata alle autorità della città di Siena che avevano richiesto documentazione di questo tipo per l'allestimento del processo. I testimoni depongono in risposta al bando emanato dal vicario. La relazione è datata agosto 1448.

frati che facessero che questa Fiore vedesse la detta tonica, la quale mostratali et con essa toccha la detta Fiore, subito essa dal detto defetto cominzò a migliorare et in brevi in modo migliorò che ritornò ne la pristina sua libertà e mondeza come se mai non avesse avuto alcuno defetto et oggi è sana et schietta et libera et maritata, ben che non sia andata a marito, sicome ha notificato la detta monna 5
Balduccia sua madre, la quale dice che lei e tucti li suoi de questo informati reputano avere avuta questa gratia da l'altissimo Creatore per li meriti del beato Berardino et per lo avere toche delle reliquie sue. Et questo è notissimo fra tucti gli huomeni e donne del castello de Seggiano.

<II/1> [241v] Sano di Giovanni d'Agnolo di Balduccio da Seggiano, essendo 10
d'età di sei mesi o circa, li venne defetto in uno ochio in tanto che de fatto lo perdé, che non ne vedeva nulla et questo gl'avenne avendolo portato monna Iacoma sua madre a Montalcino, et ritornando inde a due mesi o circa la detta madre col detto fanciullo a Seggiano, ricordandosi che a luogo de Colombaio era la tonica del beato Berardino avendo ferma fede che per li meriti de quello beato da l'altissimo 15
Idio dovesse ricevere gratia per lo figliuolo, deliberò menare questo fanciullo a questa sancta tonica, et così fatto del mese de luglio allora condottolo a luogo pregorono li frati che lo piacesse con la detta tonica tohare esso fanciullo et non più che tochè esso fanciullo con la detta tonica, subito li viddero uscire dell'ochio una petruzola bianca a modo d'una pierla, la quale fuore dell'occhio 20
stette per buono spatio et subito il detto fanciullo comenzò a vedere e ritornolli l'ochio sano libero e schietto come se mai non avesse avuto alcuno defetto. Et così ha notificato la detta sua madre.

<III/1> Pollonio, figliuolo di Domenico de Castruccio fabro da Seggiano, essendo 25
d'età di anni tre o circa, li venne uno defetto nell'anca, per modo che diventò attratto, et non potendo per alcuno modo andare se non trascinoni et co le ginochia per terra, adivenne che inde a più d'uno mese li frati della Observantia da Colombaio vennero in processione a Seggiano et recarono per reliquia la detta tonica del beato Berardino. Allora Domenico, padre del detto Pollonio, prese questo fanciullo in braccio, che altrimenti non poteva andare, et menollo nela chiesa 30
de Sancto Bartolomeo da Seggiano dietro a la detta processione, et con grande devozione basciò la detta tonica et fecela baciare al detto Pollonio suo figliuolo attratto. Et ritornandosi da poi, finita la processione, a casa col detto suo figliuolo in collo, levandoselo de collo et ponendolo in terra, subito il detto Pollonio si levò dritto in pié, e senza alcuno aiuto cominciò andare per casa et a uscire fuore co 35
gl'altri fanciulli, come se mai non fusse stato attratto, né avesse avuto alcuno defetto, la qual gratia il padre e la madre sua ricognobbero avere avuta per li meriti del beato Bernardino. Et così fu ricognosciuto da tucti gli huomeni e donne de Seggiano che in meza ora avevano veduto il detto fanciullo infermo et libero, sicome à notificato monna Mea sua madre, benché notissimo sia per tutta la terra. 40

<IV/1> Cristofano di Giovanni di Cristofano da Seggiano, essendo gravato di frebbe cotidiana et avendola già avuta per sei settimane o più, venendo li frati da Colombaio co' la processione a Seggiano et recandon<e> la tonica de la beata me-

moria del beato frate Bernardino, essendo lui nel letto con una grandissima febre, andò a lui monna Domenica de Chirambaldino, in chui casa era che [242r] lo governava, et disseli: «Cristofano, ce venghano e frati dell'Observanza da Colombaio co' la processione e co' la tonicha del beato Bernardino, ingégnati de leuarti et d'andare anedro quella santa tonica e recomandati a Dio e al beato Bernardino che ti faccino gratia». Et lui così fece e andò a la processione et, ritornato a casa senza febre, mai più non l'ebbe et così da questa fu liberato. Sicome ha notificato la detta monna Domenica.

Tucte le dette notificationi sono state ricevute medio iuramento.

10 [242v] Magnificis et potentibus dominis nostris prioribus gubernatoribus comunis et capitanei Populi civitatis Senarum <nostris dominis singularissimis⁷⁷.

<Assunzione agli atti di documentazione sui miracoli raccolta a Castiglione Val d'Orcia>⁷⁸

[243r] In nomine domini nostri Iesu Christi. Amen. Anno ab ipsius Domini salutifera incarnatione millesimo quatuorcentesimo quadragesimo octavo, in dictione undecima, die autem quarto mensis augusti, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini domini Nicolai, divina providentia pape quinti, regnante serenissimo principe domino Frederico, romanorum rege et semper augusto.

Universis publice innotescat, et maxime vobis, magnificis potentibusque dominis dominis prioribus, gubernatoribus comunis et capitaneo populi civitatis Senarum, dominis meis precipuis, qualiter receptis per venerabilem religiosum fratrem Andream, Ordinis fratrum Observantie Sancti Francisci licteris patentibus vestre magnifice d<ominationis> directis omnibus officialibus vicariis vestre dominationis, continentibus effectualiter quod ex commissione summi pontificis, viso accessu ad hanc urbem reverendorum patrum domini Angeli episcopi benemerito
25 Esculani et fratris Iohannis de Capestrano, dicti Ordinis Observantie, pro examinatione vite et miraculorum beate memorie fratris Berardini de Senis pro eius corporis canonizatione, quod publice notificetur quod quicumque ob merita dicte beate memorie fratris Berardini aliquam gratiam receperit, ipsam nobis intimet et nos illam statim per autenticas scripturas vestris magnificentissimis notificaremus; idcirco expeditis commissis, sponte coram me Francisco Antonii Nicholai de Lucignano natario et cive Senarum et in presentiarum pro magnifico comuni Senarum vicario Castilionis Vallis Urcie comitatus Senarum, se presentavit Iohannes Petri Chelluccii de Castilione predicto et accepto corporali iuramento de veritate dicenda, dixit, protulit et actestatus fuit modo et forma ut inferius continetur, videlicet: quod die quintadecima iulii proxime decursi finiti fuerunt anni quatuor
30 quod ex Paula eius uxore natus fuit sibi filius, cui nomen fuit et est Petrus, quem

⁷⁷ La dicitura che indica i destinatari delle deposizioni giurate si trova al centro della carta, corrispondente al retro del plico. Una mano diversa annota, parallelamente a lato lungo del foglio, a destra della dicitura stessa: «Miracula beati Bernardini reperta in castro Seggiani».

⁷⁸ La documentazione è allegata in originale.

dicta Paula, mater dicti pueri et ipsius Iohannis uxor, usque ad menses sex suo lacte educavit, et usque ad dictum tempus dictus puer semper stetit sanus, velox et in bona valitudine et satis formosus; et quod uno instanti puer fuit infirmatus et matri defecit lac, intantum quod puer in paucis diebus fuit effectus consumptus et non remanserant in persona sua nisi ossa, nervi et cutis et adeo erat consumptus 5 quod omnia eius ossa distincte numerabantur, et continuo videbatur eius cor sub pelle titubare; quem dedit in castro Seggiani comitatus Senarum ad lactandum cuidam mulieri vocate monna Ciana, que nullatenus ipsum volebat, quia dicebat ipsum puerum de momento in momentum moriturum esse. Tamen ipsum recepit et illum postquam lactavit per mensem non convalescendo, dictus Iohannes, eius 10 pueri pater, audita fama miraculorum beati Berardini, dictum puerum tulit ad locum vocatum Colombaia, fratrum Observantie Sancti Francisci in ecclesia Seggiani, in quo erat tonicha quam ferebat beata memoria dicti fratris Berardini que ut reliquium tenebatur; et cum maxima fide et devocione dictum puerum vovit beato Berardino, id est quod primum indumentum dicti pueri, si evaderet, esset 15 habitus fratrum dicte Observantie et illum per annum portaret. Et quod guardianus dicti loci dictum puerum in dicta tonicha cum multis precibus et orationibus involvit, qui puer statim cepit convalescere. Et quod inde ad paucos dies iterum dictum puerum ad dictum locum portavit et factum fuit ut ante; et tacto eo cum dicta tonicha a dicta infirmitate in totum evasis. Et nunc puer est liber et sanus et 20 expedite vadit et est in optima convalescentia. Hec testificatus fuit dictus Iohannes et Iohannes Cristofori, Meus Cennini, Iohannes Querciagrossa, Angelus Thure de Castiliono, et quamplurimi de dicto loco testificati sunt dictum puerum infirmum vidisse et postea liberatum, et nunc bene convalescente cognoscunt.

[243v] Venturinus Antonii de Castiliono predicto testificatus fuit quod in hoc 25 mense est annus, quidam eius filius vocatus Adam, etatis annorum trium, fuit infirmatus feбри et devenerat ad ultimum vite sue in tantum quod, dum ipse esset^a extra castru predictum et culture operam daret, eius uxor fecit eum ad se vocari ad hoc ut morti filii sui interesset, qui ceperat mori. Et quod ipse statim rediit et quod omnes vicini convenerant ad videndum transitum dicti pueri. Qui pater, 30 accedens, statim in eius mente devenit fama miraculorum beati Berardini; qua fide motus illico vovit se beato Berardino quod, si dictum filium suum ab illa infirmitate liberaret, daret conventui seu fratribus conventus Columbarie predicti staria duo panis. Quo voto facto, statim puer cepit evadere et in dies meliorari adeo quod in paucis diebus liber et sanus effectus fuit. 35

Hec coram me vicario Francisco Dominci Ysach, Meo Cennini, Simone Antonii et quampluribus hominibus de Castiliono testificatus fuit cum sacramento.

Petrus Bacciarini de dicto loco cum iuramento asseruit et testificatus fuit quod in festo Sancte Marie de medio mense augusti presenti^b erunt anni duo quod ipse gravatus extiterat a feбри, partim cotidiana et partim de duobus diebus, per annum et ultra, et quod existens in civitate Senarum in vigilia Assumptionis beate Marie virginis, cepit sibi febris more solito accedere, et quod tunc quidam Bartholomeus Dominici de Castiliono predicto, qui similiter infirmabatur, dixit sibi

^a esset] essent *ms.*

^b presenti] presenti fu *con fu dep.*

quod audiverat beatum Berardinum facere miracula multa, quod esset bonum ire ad locum vocatum La Capriola, prope menia civitatis Senarum per miliare, et ibi se dicto beato Berardino vovereⁿt et forsàn quod reciperent gratiam. Qui Petrus respondit quod tunc eum febris solita agrediebatur, et quod non posset se ad dictum locum conferre sed quod alio mane erat paratus ad dictum locum accedere, et quod ambo statuerunt et posuerunt in mane Assumptionis predicte ad dictum locum pergere. Qua compositione et deliberacione facta, statim dicta febris non processit ulterius sed^a illico recessit ab eo et umquam illam et aliam amplius habuit; et quod mane Assumptionis ad dictum locum ambo se devote contulerunt et commendaverunt se dicto beato Berardino. Et sic a dicta febre dixit se liberatum fuisse.

Hec testificatus est coram me Francisco et omnibus supradictis.

Sanctes Agnolucii de Castiliono iuramento affirmavit et testificatus fuit quod, per annum post transitum presentis vite beati Bernardini, quedam eius filia nominata Iohanna, etatis annorum quatuor vel circa, infirmata fuit ex una fistula que applicuit se in membro genitali, quam cum medicis et cum multis medelis umquam curare valuit, intantum quod petie carnis cadebant et tota vulva, coxie et anus erant corrose et de eius liberacione per omnes spes perdita et derelicta erat. Et hec audiens guardianus [244r] Columbarie predicte, qui sibi Sancti amicissimus erat, dixit se habere ad dictum locum certum preciosum oleum, a beata memoria fratris Bernardini sibi dimissum, cum quo si dictam puellam ungeret^b, sperabat quod ipsa sanaretur. Et quod accepto de ipso oleo et cum multis orationibus et precibus commendata dicta puella beato Berardino quod ad Deum intercederet, unsit locum in quo dicta fistula erat et continuo conrodebat carnes dicte puelle, que adeo fetebat quod nullus in illa domo, in qua erat, poterat morari. Quo facto cum maxima devocione et fide ad dictam beatam memoriam fratris Bernardini fistula firmavit se et non processit in rodendo carnes ulterius, sed in pauci temporis spatio, absque alia medela et auxilio, dicta puella fuit liberata a dicta infirmitate et sana evasit et nunc sanitate gaudet.

Hec omnia coram me vicario supradictis omnibus hominibus Santes asseruit et testificatus est.

[SN] Et ego Franciscus, filius condam Antonii Nicholai de Lucignano Vallis Clanarum, iurisdictionis Senarum, apostolicha et imperiali auctoritatibus et dignitatibus notarius publicus, iudex ordinarius et Senarum civis, in presentiarumque vicarius pro magnifico comuni Senarum dicte terre Castilionis Vallis Urcie, predictos testes, vigore dicte commissionis in me facte, examinavi et eorum examinationes actestationesque in publicam formam, ut supra patet, redegì, signumque meum cum nomine meo ad fidem omnium premissorum apposui consuetum.

Laus Deo et beato Berardino⁷⁹.

^a sed] sed sta con sta dep.

^b ungeret] urgeret

⁷⁹ Sul verso di f. 244 si legge, parallela al lato orizzontale, la seguente dicitura: «Miracula beati Bernardini reperta in castro Castilionis Vallis Urcie», della stessa mano che redige la nota analoga a f. 242v.

INDICI

- I – DOCUMENTI E MANOSCRITTI
- II – AUTORI E STUDIOSI
- III – NOMI DI PERSONA
- IV – NOMI DI LUOGO
- V – INDICE GENERALE

I – DOCUMENTI E MANOSCRITTI

Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano

Arm. XXXI, 52: 29*

Obligaciones et solutiones, 72: 81*, 103*

Reg. Vat. 360: 89*-90*

406: 91*

L'Aquila, Archivio di Stato

ms. S 48: 29*, 84*, 115*

ms. S 49: 29*, 112*-113*, 126*, 128*

ms. S 50: 29*, 113*, 126*, 130*

ms. S 51: 29*, 92*-93*, 123*

ms. S 108: 29*, 57*-58*, 73*, 77*, 85*, 112*, 115*, 117*, 8, 32, 285-286, 289-291,
293, 301-304, 307-308, 311

Siena, Archivio di Stato

Concistoro, *Copialettere*, 1645: 55*

1663: 62*, 75*

1667: 88*

1668: 91*

1671: 102*

Concistoro, *Delibere*, 471: 63*-66*

481: 75*

482: 75*, 78*, 85*-86*

494: 85*, 101*

505: 101*

Concistoro, *Legazioni*, 2414: 61*

Consiglio generale, 255: 103*-104*

Patr. Resti, ms. 906: 356

ms. 917bis: 356

Sergardi, A. II, 25: 64*

A. II, 26: 75*

A. II, 27: 64*, 76*

A. II, 29: 64*

A. II, 30: 76*, 24

A. II, 31: 77*

A. II, 55: 92*

A. II, 58: 91*

A. II, 59: 97*

A. II, 61: 101*

A. II, 70: 75*

A. II, 71: 102*

A. II, 83: 103*

Bologna, Biblioteca Universitaria

ms. 3737: 29

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana

ms. Vat. Lat. 4129: 70*

ms. Vat. Lat. 7639: 54*

ms. Vat. Lat. 7735: 56*

Napoli, Biblioteca Nazionale

ms. II.E.26: 185

ms. VIII.A.1: 183

ms. VIII.C.12: 105*

Padova, Biblioteca Universitaria

ms. 1563: 395

Paris, Bibliothèque Nationale

ms. Nouv. Acquis. Lat. 1763: 59*

Siena, Biblioteca Comunale

ms. G.XI.20: 70*

ms. U.II.2: 29

ms. U.II.7: 356

ms. U.IV.10: 81*

ms. U.VI.5: 365

II – AUTORI E STUDIOSI

I nomi degli autori antichi sono indicizzati in carattere corsivo, per essere facilmente individuati rispetto agli studiosi moderni. Sono indicizzati nella forma di cognome e nome per esteso qualora sia presente un patronimico; nella forma di nome e provenienza qualora siano designati così e solo così.

Qualora compaiano in diversi luoghi del testo sia in latino che in italiano, si rinvia alla forma latina.

Quando compaiono soltanto in italiano, o soltanto in latino, sono schedati nella forma in cui compaiono.

- Abrizzoni G.: 382
Ackermann Smoller L.: 45*
Ageno F.: 32*
Agostino Dati: 105*
Alessandro de Ritiis: 24, 183, 188
Alessio F.: 31*
Amonaci A.M.: 27
Andenna G.: 48*
Andrić S.: 38*, 59*
Angiolini H.: 38*
Arasse D.: 33*, 106*
- Bacci D.: 291
Bastanzio S.: 55*
Baumgärtner I.: 70*
Benivolgenti Leonardo: 118*, 124*, 29, 182, 271, 398 (cfr. anche l'indice dei nomi: Leonardus Bartholomei de Benevolentibus)
Berardi M.R.: 33*, 55*-56*, 60*, 88*
Berengo Morte A.M.: 32*
Bériou N.: 53*
Bernardino Aquilano *alias* da Fossa → *Bernardinus Aquilanus*
Bernardinus Aquilanus: 37*, 46*, 85*, 104*-105*, 27, 34, 183
Bernardinus Senensis: 187
Bertagna M.: 26-27, 29, 31-32, 183, 187, 291, 346, 356, 368, 393, 452
Biccellari F.: 38*, 292
- Bistoni M. G.: 303
Boccali G.: 303
Boesch Gajano S.: 45*, 55*-56*, 88*
Bonmann O.: 48*
Bourgin G.: 85*, 325
Bowski W.M.: 409-410
Braudel F.: 43*
Brunelli G.: 157
Bruni F.: 46*, 87*
Bughetti B.: 60*, 81*-82*, 470
Bulletti E.: 30*, 34*, 55*, 60*-62*, 69*-70*, 75*, 77*, 86*, 8, 155, 385
- Cabibbo S.: 39*
Cannarozzi C.: 38*
Cannata P.: 38*
Capitani O.: 31*, 39*, 43*, 48*
Carocci S.: 48*
Casagrande C.: 38*
Caselli G.: 38*-39*
Cátedra García P.: 45*
Cenci C.: 183, 185, 292, 395
Cerulli E.: 292
Chiappini A.: 38*, 185, 188
Cioffi F.: 32*, 49*
Cirillo Bernardino: 49*, 4
Clementi A.: 50*, 239
Coco P.: 32*, 49*
Cognasso F.: 49*
Colapietra R.: 50*, 162, 238

- Collijn I.: 69*-70*
 Cottineau L.H.: 4, 313-314, 337
 Cracco G.: 45*
- D'Addario A.: 78*, 3
 Dalla Torre G.: 67*
 Darricau R.: 78*, 3
 De Bartholomaeis V.: 32*
 De Gaiffier B.: 32*, 353
 De Matteis M.C.: 43*
 Degl'Innocenti A.: 339
 Delcorno C.: 33*, 37*, 54*
 Delorme F.: 32*-34*, 39*, 54*, 125*, 32
 Destro A.: 53*
 Dolcini C.: 43*-44*
 Dragonetti A.: 60*-61*
 Dykmans M.: 72*, 105*
- Elm K.: 44*
 Eubel C.: 3, 152-153, 155, 162, 167, 172,
 289, 298, 321, 325, 328
- Facchinetti V.: 31*, 81*
 Fages H. D.: 68*
 Fantozzi A.: 32*, 60*
 Fausti L.: 24
 Fink K.A.: 43*
 Fliche A.: 43*
 Fois M.: 33*, 42*, 44*
 Fontanini J.: 41*
 Fubini R.: 173
 Fumi L.: 185
- Garfagnini G.: 43*
 Garin E.: 47*
 Ghinato A.: 31*-32*
 Giovanardi G.: 32*
 Giovanni d'Andrea → *Iohannes Andreae*
Glassberger Nicolaus: 55*
 Godet-Calogeras J.F.: 33*
 Goffis F.C.: 382
 Gotor M.: 66*-67*
 Guerrini P.: 369
Guilelmus Durandi: 80*, 110*-111*
 Gutierrez D.: 45*
- Hay D.: 3
 Hefele K.: 33*
Henricus de Segusio: 112*
 Hofer J.: 38*, 41*, 399
- Howell A.G. Ferrers: 31*
 Huizinga J.: 47*
- Ilarino da Milano: 37*, 14
Iohannes Andreae: 71*, 119*
- Jansen P.H.: 39*, 59*
 Jedin H.: 43*
- Kaeppli Th.: 373
 Kehr P.F.: 4, 288, 341, 529
 Klaniczay G.: 34*
 Krafft O.: 34*
- Lambertini R.: 46*
 Lasić D.: 38*
 Laurent M.H.: 32*, 344
 Lazzarini I.: 157, 160
 Lazzarini P.: 288
 Lazzeri Z.: 38*
 Le Goff J.: 53*
 Liberati A.: 30*, 34*, 41*, 61*-65*, 69*,
 74*-76*, 81*, 85*-86*, 97*, 101*-
 102*, 34
 Lioi R.: 38*-39*
 Longpré É.: 32*, 373
 Lorenzi S.: 30
 Lugano P.: 69*, 81*
 Lusini A.: 32*, 359
 Luzzatto S.: 39*
- Maffei D.: 70*-71*
 Maire Vigueur J.C.: 48*
 Manfredi M.: 78*, 3
 Manselli R.: 37*
Mariano da Firenze: 38*, 188
 Martin V.: 43*
 Meneghin V.: 32*
 Merlo G.G.: 33*, 46*, 48*
 Miglio M.: 167
 Milanese G.: 86*
 Mode R.L.: 33*
 Modigliani A.: 152, 162
 Montesano M.: 42*, 95*
 Moorman J.R.H.: 16, 27, 187, 267, 289,
 296, 309, 315, 328, 359, 385
 Mormando F.: 48*
 Morris B.: 69*
 Moscati R.: 158, 162
 Mosconi A.: 30-31

- Nardi P.: 350, 370, 382
Nicolaus de Torgau: 125*
 Nimmo D.: 33*
 Nirit Ben-Aryeh D.: 45*
 Nyberg T.: 69*
- Occhioni N.: 67*
Oddi Giacomo: 46*
 Olmi G.: 31*
 Ourliac P.: 44*
- Pacetti D.: 32*, 37*, 32, 519
 Paciocco R.: 39*, 58*, 67*, 71*
 Pagnani G.: 32*
 Paoli E.: 45*
 Partner P.: 48*-50*, 61*, 34, 436
 Paschini P.: 325
 Pasquali G.: 109*
 Pastor L. von: 470
 Pasztor E.: 3
 Pellegrini Le.: 7*, 45*, 48*, 58*, 69*, 289-290, 293, 301
 Pesce M.: 53*
 Petrucci F.: 158, 328
 Piacentino S.: 34*, 118*
 Piana C.: 7*, 32*-33*, 56*, 59*, 77*-78*, 82*, 85*, 88*-90*, 119*, 3, 8, 26, 29, 31, 183, 185, 188, 356, 370, 373, 528
 Picciafuoco U.: 38*
Piccolomini Enea Silvio: 47*-48*, 62*
 Pignatti F.: 237
 Pontieri E.: 49*, 51*
 Pratesi R.: 38*
 Prodi P.: 49*
 Prunai G.: 528
 Pulinari D.: 14, 29, 286, 291, 346
- Quaglioni D.: 43*, 67*
- Rimbotti G.: 32*
 Rusconi R.: 33*, 38*, 44*-45*, 47*-48*, 53*, 55*
- Santoni P.: 292
 Schimmelpfennig B.: 71*
 Schmitt J.C.: 53*
 Sebastiano I.: 316
 Sella P.: 33*
 Senatore F.: 60*
 Sensi M.: 46*-47*
- Sevesi P.M.: 32*, 346, 385
 Sgattoni M.: 38*
 Soldi Rondinini G.: 70*
 Somigli T.: 38*, 54*
 Sorelli F.: 45*
 Spiazzi G.: 325
 Spicciani A.: 38*, 292
 Stefanutti U.: 470
 Strnad A.A.: 552
- Tabarroni A.: 46*
 Tafi A., 161
 Tamba G.: 71*
Tancredi da Bologna: 80*
 Tenenti A.: 48*-49*
 Thion C.: 85*
 Thompson A.: 53*
 Thureau-Dangin P.: 31*
 Tosti S.: 291
 Totaro L.: 43*
 Trapani L.: 382
- Van Ortroy F.: 32*, 56*, 271
 Varischi P.: 32*
 Vauchez A.: 34*, 68*
 Vernet F.: 32*
 Vian P.: 352
 Visani O.: 55*
 Vivanti C.: 49*
 Volpini R.: 339
- Wadding Lucas*: 55*, 65*, 99*, 101*-102*, 106*, 27, 29, 31-32, 155, 267, 286-287, 328, 336, 385
 Wetzstein Th.: 34*, 68*, 71*, 73*
 Wyrzykowski D.: 33*
- Zafarana Z.: 33*, 55*
 Zarri G.: 44*

III – NOMI DI PERSONA

Le soluzioni adottate nel compilare l'indice dei nomi di persona tengono presente la duplice evidenza per cui da un lato, nel documento, i soggetti sono identificati nel modo più esteso e meno ambiguo possibile; dall'altro si riscontrano tuttavia modi diversi di indicare la stessa persona, forti oscillazioni nella grafia o addirittura errori nella designazione dei patronimici. Data questa situazione, la prima (se non esclusiva) funzione dell'indice che segue è quella di ripristinare – nei limiti del possibile – le identità individuali corrette e coerenti, sanando in questa sede gli errori redazionali che si sono volutamente lasciati nel testo.

I nomi che compaiono in italiano nel saggio e in latino nel documento sono indicizzati sotto il nome latino. I nomi che compaiono solo in italiano o solo in volgare sono indicizzati rispettivamente in italiano o in volgare.

I nomi a grafia variabile sono indicizzati secondo una forma normalizzata, alla quale si rinvia all'altezza di ogni possibile variante.

Per i personaggi designati soltanto attraverso il nome proprio e la provenienza (è il caso, per lo più dei religiosi), si è lasciata l'intera definizione in latino (Paulus de Senis, Felix de Mediolano).

Per i personaggi identificati da un nome e un patronimico o da un nome e una relazione di parentela, si lasciano questi dati in latino e si aggiunge la provenienza (seguita da indicazione tra parentesi del comune e della provincia attuali di appartenenza). Qualora la provenienza non sia espressa ma sia senza dubbio desumibile dal contesto, si è ritenuto di apporla entro parentesi tonda per facilitare l'orientamento alla sola lettura dell'indice, con l'avvertenza che in questi casi l'indicazione non è necessariamente di vera e propria residenza, ma di azione al tempo delle indagini.

Le indicazioni relative a provenienza e residenza (qualora sia diversa), sono state normalizzate in italiano (es.: di Siena, popolo S. Martino; di Perugia, parr. S. Fortunato; di Roma, rione Trevi, di L'Aquila, parr. S. Maria di Roio). Quando la formulazione del toponimo è di ambigua o impossibile decifrazione, si è lasciata la provenienza in latino e in corsivo. Se la provenienza non è relativa al soggetto ma al congiunto che ne definisce l'identità (genitore o coniuge), viene lasciata in latino in tondo.

Le indicazioni di tipo toponomastico sono state normalizzate, laddove possibile, al toponimo attuale, inserendo tra parentesi – per i centri che attualmente non sono capoluogo di Provincia – la attuale provincia di appartenenza, e per i luoghi che attualmente non sono Comune, il Comune attuale di appartenenza, seguito dalla Provincia.

La residenza o la provenienza di un soggetto è introdotta comunque dalla preposizione *di*. Nei casi in cui di un soggetto si specifica, al momento del processo, la residenza in un centro diverso da quello di origine, tale specificazione è resa utilizzando la preposizione *da* per il luogo di origine, e la preposizione *di* per la residenza attuale (es.: da Buonconvento, di Siena).

La definizione di *civis Senensis*, *civis Aquilanus*, così come la semplice definizione di *Senensis*, *Aquilensis*, è stata considerata con valore di residenza, e quindi schedata come se fosse *de Senis*, *de Aquila* (indicizzata come *di Siena*, *di L'Aquila*).

In tutti i casi in cui la designazione del toponimo sia ambigua viene lasciata in latino e in corsivo: ad esempio, è il caso della toponomastica aquilana, per la quale nella maggior parte dei casi non è possibile stabilire se si allude al *castrum* fuori città o al rispettivo insediamento *intra moenia*; o di località come Carpineto (*Carpenito*), per la quale non è possibile stabilire se si tratti di Carpineto romano, o degli omonimi centri in provincia di Pescara e di Chieti, o infine, per Siena, di una indicazione come *popolo di S. Niccolò in Castelvecchio*, che come tale non è attestato nella toponomastica locale e che allude probabilmente all'area della chiesa di S. Niccolò che si trova, in Castelvecchio, nel popolo di S. Quirico.

Quanto agli attributi dei soggetti: per tutti i nomi sono stati soppressi i titoli (es.: *domina, nobilis vir, illustris*), ma sono state lasciate le qualifiche sociali o professionali (es.: notaio, giudice, *presbiter, miles, magister, discipulus*).

I soprannomi, comunque siano introdotti nel testo, nell'indice sono introdotti da *alias*. Nel caso dei religiosi, alla qualifica di *frate* segue abbreviazione dell'Ordine di appartenenza. Si ricorre al corsivo per tutte le indicazioni di qualifica che non trovino una immediata corrispondente traduzione italiana.

Il segno (*) posto a fianco a un nome di persona indica che si tratta di una definizione talmente generica da non poter essere associata ad altri eventuali omonimi individuati. In questi casi, al nome indicizzato potrebbero corrispondere uno o più dei nominativi omonimi, o nessuno di essi; infine la ricorrenza di quel nome potrebbe alludere alla stessa persona o a persone diverse non altrimenti specificate.

Abbreviazioni

agost.	= agostiniano
BdS	= Bernardino da Siena
ben.	= benedettino
can.	= canonico
card.	= cardinale
carm.	= carmelitano
cist.	= cistercense
contr.	= contrada
conv.	= convento
diac.	= diacono
dioc.	= diocesi
f.	= filius/filia <i>ovvero</i> figlio/figlia
franc.	= francescano
loc.	= località
mag.	= magister <i>ovvero</i> maestro
min.	= frate Minore
oss.	= frate Minore della famiglia osservante
parr.	= parrocchia
pred.	= frate Predicatore
presb.	= presbitero
q.	= quondam, condan
reg.	= regolare
rel.	= relicta, vedova di
rett.	= rettore
terz.	= terziario
ux.	= uxor
vesc.	= vescovo

Il simbolo → indica il rinvio ad altra voce

- Adam** f. Venturini Antonii, di Castiglione d'Orcia (Siena): 577
 » Zavellants, chierico della dioc. di Liegi, notaio: 172
- Agata** f. Iacobi de la Pica, di Ripa Teatina (Chieti): 315
- Agnellus** olim Mathei de Fondora, di Lucca, notaio: 94*, 285-286
- Agnes** f. Iohannis de Alesia, rure de Albania, *servicialis* di Antonio Battista Gaglioffi: 209, 237, 240-243
 » Laurencii forbicariii, (di Siena): 507
 » rel. Anthonii Martellini, *alias* Ceca, di Roma, S. Maria Rotonda: 406, 441-442
 » ux. Petri Iohannis Turchi, di Siena, popolo S. Martino: 409, 456-457
 » ux. Sanctes del Maccio fabri, di Siena, popolo S. Martino: 484, 486
- Agostino**, santo: 280
- Alberto** da Trapani, santo: 68*
- Albertus** rett. parr. di Slupza, dioc. di Gniezno: 322
 » de Albertis (*sive* Alberto Alberti), vesc. di Camerino, card. diac. di S. Eustachio, commissario delegato: 61*, 78*, 81*, 83*-84*, 117*, 3, 6-9, 12, 150-152, 154, 169-170, 256, 323-324
 » de Colle, frate oss.: 402
 » de Sarteano (Berdini), frate oss.: 37*-38*, 183, 292, 346
- Albiceschis** (*sive* Albizzeschi, Albiçeschis) di Massa, famiglia: 13, 176, 271, 330, 370, 376, 378, 382, 395, 397-398
- Aldobrandinus** f. Blasii Guidonis de Tholomeis, (di Siena): 467
- Alessandro** III, papa: 58*
 » VIII, papa: 41*
 » de Ritiis: 118*
- Alessio** de' Cesari, vesc. di Chiusi, ambasciatore senese: 77*, 86*
- Alexander** Andree (*sive* Cole) Pauliti, di Chieti, giudice *ad contractus*: 314, 317
 » Mazetti, di Subiaco (Roma): 267
 » notarii Antonii, di Roccamorice (Pesca-
 ra): 314, 318
- Alexandra** Iacobi del Conte, di Brufa (Perugia): 551
 » ux. Iacobi Anthonii Iacobi, di Brufa (Perugia): 340-341, 535-536
- Alfonsus** (V) rex Aragonum, I re di Napoli: 49*-51*, 61*, 78*, 80*-81*, 84*, 92*, 99*, 8, 154-156, 158, 169, 314, 322-323
- Aliettus** Francisci Cole, (di Arezzo): 294
- Allexander** → Alexander
- Aloisius** de Camponischis, di L'Aquila, *doctor*, conte di Montorio: 93*, 34, 37-39, 162, 194-195
- Amadeus** de Francia, frate oss.: 432
- Ambrosius** frate oss. (*): 508
 » de Mediolano, mag. medico: 429
 » Dominici de Bultronibus, frate oss.: 395
 » Iohannis, di Milano, *erbularius e mag. dentium*: 130
- Amedeo** VIII duca di Savoia → Felice V
 » de Landis: 88*-91*, 93*
- Amicus** Agnifili (*sive* della Rocca), vesc. di L'Aquila, commissario subdelegato: 60*, 81*, 92*, 117*, 3-7, 9-12, 150-154, 168, 173-174, 256-257
 » Amici Pallocte, di Assergi (L'Aquila): 24, 147
 » Dominici Pallocte, di Assergi (L'Aquila): 147-148
 » f. Cicarelli Nucii Bonihominis de Balneo, di L'Aquila: 206
- Amorosa** ux. Stephani Angeli Nicolay, *de Balneo de Aquila*: 133
- Andrea** → Andreas
- Andreas**, frate oss. (*): 448, 573, 576
 » sanctus: 571
 » Anthonii, da Seggiano (Siena), *frater*: 532
 » Biblio de Mediolano, mag., frate agost.: 352-353, 358, 373, 391, 401
 » Biglia → Andreas Biblio de Mediolano
 » Caturtini, frate oss.: 82*
 » Comestabilis, di Subiaco (Roma): 266
 » da San Gemini, frate oss.: 60*
 » de Brufa (Perugia): 341, 551
 » de civitate Theatina, frate oss.: 62*, 66, 81, 85-87, 95, 98-100, 102, 122, 124-125, 130, 140, 145-146, 148, 150, 209, 238, 240, 242-243, 253, 264-265, 432, 439-440
 » de Galleranis, beatus: 276
 » de Mediolano → Andreas Biblio de Mediolano
 » de Senis, can. reg. agost., congregazione di S. Salvatore: 529, 532

- » de Senis, popolo S. Stefano, mag. fabbro: 512
- » Francisci de Senis, frate oss.: 365
- » Francisci tinctoris, di Siena, borgo S. Maria: 477-479
- » frater Antonii Iohannutii, (di Caporciano, L'Aquila): 122
- » Iohannis, di Castelfranco (Rieti): 80
- » Iohannis, di Napoli: 140
- » madre di Anthonia ux. Honufrii, (di Siena): 505
- » Regulini de Albiceschis, di Siena, frate agost.: 397
- » ux. Francisci Nardi *de Assiano*, di Siena, popolo S. Pietro ad Ovile: 416, 497-498
- » ux. olim Antonii Laurentii cimatoris, di Prato: 308
- Angela**, ux. Andree Mani carnificis, di Siena, popolo S. Donato: 418, 508-509
- » ux. Iohannis Buceya, (di Roma): 437
- » ux. Iohannis Pauli, di Bolsena (Viterbo): 451
- » ux. Nannis Francisci, (*de Cifisano*, Siena): 499
- » ux. q. Iohannis Salomonis, di Roma, rione Campitelli: 405, 441
- Angelella** Iohannis Ciccì Boni Anni, di Roma, rione Trastevere: 405, 438
- » Marzano (sorella di Giovanni Antonio Marzano): 34, 162
- » ux. Antonelli Bartolomutii, di Castelfranco (Rieti): 19, 195, 197-199, 201-202, 204-205
- » ux. Iohannis Robellie, di Castelfranco (Rieti): 78-81
- Angelica** Pernelli, di Bazzano (L'Aquila): 52
- » ux. q. Petrucii, di Bazzano (L'Aquila): 53
- Angelina**, f. olim Francisci Augustini, rel. mag. Bartholomei Nannis Arrigi, (di Siena): 555-557, 562-563
- » Mathei de Viterbio, (di Roma), rione Regola: 445
- » (*sive* Angiolina) rel. Angelini de Viterbio, (di Roma), rione Regola: 444-446
- » ux. Michaelis Contis de Marsupinis, di Arezzo: 297
- Angelo** da Perugia, frate oss: 105*
- Angelucza** → Angelutia
- Angelus**, frate oss. (*): 434
- » Antonelli Sabelli, di Popoli (Pescara): 93
- » Bernardutii, di Tione degli Abruzzi (L'Aquila): 42
- » Blasii notarii Amici, *de Sancto Victorino de Aquila*: 100
- » Capranica, vesc. di Ascoli, già vesc. di Rieti, commissario subdelegato: 98*, 100*, 289, 321-322, 324, 327, 335-336, 338-339, 427, 552, 567, 576
- » de Albiceschis: 273
- » de Castelliono Vallisurci, frate oss.: 366
- » della Forcella, arciprete della chiesa di S. Biagio di San Vittorino (L'Aquila): 239
- » de Paulo *alias* Grassellu, *de Carpineto*: 301
- » f. Michaelis Dominici Lippi, *de Cifisano* (Siena): 416, 499
- » f. ser Christofori de Abbacia, (di Siena): 463
- » f. Thome Grisostomi, di Spoleto (Perugia): 305
- » Francisci Cole de Turre, di L' Aquila: 98-99
- » Iacobutiis de Ceminis, (di Rieti): 313
- » Iohannis, di Siena, frate oss.: 351, 402
- » olim Gracie Santis de Acoltis, di Arezzo, notaio e scriba della curia episcopale: 95*, 293, 298-299
- » Philippi de Boninsignis, di Siena: 390
- » (*sive* Angelinus) Philippi Regulini, de Albiceschis: 354, 376, 382
- » Rangonus, di Rossano Calabro (Cosenza), *armiger*: 76*, 24, 146-147
- » Thure, di Castiglione d'Orcia (Siena): 577
- Angelutia** de Symone, di Casamaina (L'Aquila), ostetrica: 239, 270
- » ux. Cole Antonii Petri de Porcinario, di L'Aquila: 48
- » ux. q. Mariani de Montecalvo, di L'Aquila: 45-46
- Angelutius** Cole Angeli de Aquilis, (di L'Aquila), dei Cinque delle Arti: 256
- Antenor** Natalis, da Spalato, di Arezzo: 295
- Antholina**, rel. olim Dominici Vannis Mathei, di Ascoli, parr. S. Emidio: 541
- Anthonia / us** → Antonia / us

- Antonella** de Castro Sancti Angeli, (Castel Sant'Angelo, Tivoli, Roma): 269-270
- » f. Angeli Berardutii, da Tione degli Abruzzi (L'Aquila): 17, 40-42
 - » f. Mattutii Antonii Masii, *de Turre de Aquila*: 21, 109-110
 - » mater Pasche Pauli Antonii, di Forcella (L'Aquila): 115-116
 - » ux. Angeli Calderarii, di Antrodoco (Rieti): 90-91
 - » ux. Francisci Cancellarii, (di L'Aquila): 253
- Antonellus** Bucii Personerii, (di Ripa Teatina, Chieti): 316-317
- » Iacobi Vangiotii, di Fermo: 146-147
 - » Nicolai ser Gabrielis, (di Siena): 518
- Antonina** Binni, di Buonconvento (Siena): 337, 453
- » Cechi, da Montepulciano (Siena), di Arezzo: 296
 - » de Cango, di Cittareale (Rieti): 211, 261-262
 - » f. Luce Berti, di Monticiano (Siena): 413, 481
 - » f. Mathei, di Ascoli, contr. S. Martino: 424, 538-539
 - » madre di Matheus Aloisii de Cicharellis, (di Siena): 458
 - » Nicolai, di Roma, rione Campitelli: 435
 - » Oliverii di Roma, rione Trastevere: 438-439
 - » rel. Laurencii de Malandrino, *alias* Malandrini, di Siena, popolo S. Martino: 484
 - » rel. Leonardi, di Siena, popolo S. Pietro ad Ovile: 497-498
 - » rel. q. Cole magistri Anthonii, di Roma, *soror*: 432-433
 - » ux. Baldi de Tolomeis, di Siena: 457
 - » ux. Baldi Passarini spadarii, di Siena, popolo S. Donato: 488-489
 - » ux. Christofori notarii Petri *de Sinitio*, di L'Aquila: 34-35, 38
 - » ux. Honufrii aurificis, di Siena, popolo S. Pietro ad Ovile: 418, 505-506
 - » ux. Iacobi de la Pica, di Ripa Teatina (Chieti): 315-316
 - » ux. Marsilii de Parma, di Siena, popolo S. Maurizio: 471-472
 - » ux. Mici Cole Ferri, di L'Aquila, parr. S. Maria di Paganica: 19, 76-77
 - » ux. Philippi Iohannis de Bacro, (di Ripa Teatina): 316-317
- Antonino** Pierozzi, santo: 68*
- Antonio** da Montefalco (Perugia), frate oss.: 60*
- » da Rho, frate min.: 90*
 - » di Padova, santo → Antonius
 - » Rusconi, frate min.: 37*, 90*
- Antonius** Althan da San Vito, vesc. di Urbino, commissario subdelegato: 92*, 97*, 167-169, 171, 173-175, 181, 257-258, 318
- » Andree dicti Morello, di Castiglione (Tornimparte, L'Aquila): 270
 - » Andrucii de Rivera (*sive* de Runa), di L'Aquila, *molendinarius*: 209, 243-244
 - » Angeli, *de Forcella de Aquila*: 115-116
 - » Antonelli, *de Rascino de Aquila*: 125
 - » Antonii, (di Chieti), notaio: 314, 318
 - » Antonucii (*sive* Antonutii) de Barchainanze: 231, 233-234
 - » Baptista Gaglioffi, di L'Aquila, *miles*: 209, 237-238, 240-242
 - » Blasii Guidi de Tholomeis, di Siena, popolo S. Cristoforo: 411
 - » Bonaventura de Rossis, di Siena: 339, 344, 349, 389-390
 - » Cappe, *de Turre de Aquila*, parr. S. Flaviano: 117
 - » Christofori Bartholomei *alias* Robba (*sive* Roba), *cerdo*: 423, 533-534
 - » Colemandi, di Rieti: 313
 - » de Campagnano, (Roma), diac., *mag. sartor*: 336, 449-450
 - » de Fabriano, *mag. canterinus*: 410
 - » de Galena, frate oss.: 452
 - » de Galiofis de Sancto Victorino, di L'Aquila, *miles*: 5, 78, 82-85
 - » de Galuciis, presb. della dioc. di Urbino, *decretorum doctor*: 168
 - » *de Interveris* (Tempera) *de Aquila*: 134
 - » de Monte Regali, can. della chiesa di S. Biagio di S. Vittorino (L'Aquila): 239
 - » de Ordelauffis, signore di Forlì: 84*, 155, 159
 - » de Pacentro, (L'Aquila), mag. medico: 264
 - » de Padua, sanctus: 31*, 231, 233-234
 - » de Pizulo, (Pizzoli, L'Aquila), notaio: 82*, 12 (ma cfr. *Antonius notarii Thome*)

- » de Tiono, (Tione degli Abruzzi, L'Aquila), medico: 251
- » Donati Forsarii, (di Siena): 455
- » f. Petri Roberti, di Arezzo: 296-297
- » f. Pieri olim Pieri, di Massa, notaio e giudice: 100*, 127*, 567, 573
- » Gratosi, di Rieti: 19, 76
- » Iacobi *alias* La Marta (*sive* La Martha) de Turre (*sive* de Turri), di L'Aquila: 34, 37-39
- » Iannutii (*sive* Iohannutii), di Caporciano (L'Aquila): 22, 120-123
- » Ianucii, di Castel Sant'Angelo (Tivoli, Roma): 213, 268-269
- » in Poczia, mag. medico: 434
- » Iohannis Dele Dompne, di Arezzo: 294
- » Iohannis Mei Soccii, di Siena: 530
- » Iohannis ser Anthonii de Massa, (di Siena): 469
- » magistri Andree, da Priverno, di Massa, medico: 572
- » magistri Iohannis, di Roma, rione Trastevere: 440-441
- » Marci, di Siena: 340, 409, 453, 456
- » Mariani, can. reg. agost., congregazione di S. Salvatore: 530
- » Mei da Arce, di Subiaco (Roma): 212, 266
- » Michaelis Anthonii magistri Iohannis Venture, di Siena, notaio e giudice: 100*, 553, 566
- » Minocci: 511
- » notarii Luce de Baczano, di L'Aquila, cancelliere della Camera aquilana, notaio: 65*, 93*, 113*, 116*, 130*, 7, 78, 83-84, 152, 203-204, 258
- » notarii Luce, curato di Tornimparte (L'Aquila): 168
- » notarii Thome, *di Pizzulo de Aquila*, notaio: 116*, 150-151
- » Petri, mag., *procurator* in Curia romana: 518
- » Petri Pauli, di Eggi (Spoleto, Perugia), *famulus* dell'Ospedale della Stella: 142-143
- » q. ser Mathei ser Pauli Cathoni, di Rieti, notaio: 290
- » Silvestri *alias* Senienta, di L'Aquila, terz. franc.: 226
- Antonuccio** di Lalle Camponeschi: 60*-61*
- Antonucio** de Clemente, *de Carpineto*: 302
- Apollonia** ux. Petri Andree, di Siena, popolo S. Pietro ad Ovile: 504
- Apollonio** da Radicondoli, correttore della Compagnia di S. Girolamo (Siena): 368
- Arsenio** da Villalonga, abate di S. Paolo, cubiculario di Nicolò V: 85*, 120*
- Assencius** (*sive* Ascensius, Assentius), f. Rutii Cicarelli *de Paganica de Aquila*: 18, 56-60
- » fratello di Masia ux. Angeli Berardutii, (di L'Aquila): 132-134
- Augustinus** Dominici, di Castelfranco (Rieti): 80
- » f. Bartholomee rel. Anthonii de Maccio, di Siena, popolo S. Martino: 414, 486-487
- Aurelio** Simmaco de' Jacobiti: 38*
- Baldasar** de Palmerinis de Camplo, *decretorum doctor*, vicario del vesc. di Rieti: 314
- Baldassarre** Rimbotti: 66*, 69*-70*, 74*, 77*
- Balduccia** madre di Fiore di Faziuolo, (di Seggiano, Grosseto): 574-575
- Baptista** Cancellarii, di L'Aquila: 250-251, 253
- » de Bellantibus, di Siena, *comes sacri palatii, utriusque iuris doctor*: 77*, 96*, 309, 311, 397, 410, 462-463
- » de Stacolis, di Urbino, notaio: 92*, 124*, 174, 318
- » f. Laurencii Nicolai, *de populo S. Nicolai ad Castrum Vetus* (di Siena): 417
- » f. Stephani de Capis, di Roma, rione Trevi: 406
- » f. Tadei Bucii de Picencia, (di L'Aquila): 248-249
- » Mantuanus, frate carm.: 29
- » Mei, (di Siena): 523
- » Petrucii de Xerque, di L'Aquila: 250, 252
- » ser Stephani de Laterino, (Laterina, Arezzo), di Firenze: 307-308
- » ux. Dominici tubicine, di Siena, popolo S. Pietro ad Ovile: 417, 504
- » ux. Thome Christofori, (di Siena), popolo S. Giovanni: 458-459
- Barbara** ux. Cole Mulecti, *medica seu chirurgica*: 548

- Barna de Senis**, *lusor*: 356
- Barnaba Bosi** → Barnabas Ambrosii
- Barnabas** Ambrosii, di Siena, popolo S. Angelo a Montone (*S. Iohannis in Montono*): 534-535
- Barnabeus** Christofori Angeli, di Perugia, porta S. Angelo, parr. S. Fortunato: 304
- » de Civitaregali, (Cittareale, Rieti): 262-263
 - » Gili, di Perugia, porta S. Angelo, parr. S. Fortunato: 304
 - » Iohannis, di Siena: 353
 - » Nannis Barne, di Siena: 401
- Bartholomea / us** → Bartolomea / us
- Bartolinus** Antonii de Capitaneis, chierico di Novara, notaio: 82*-83*, 116*, 12, 150-151
- Bartolomea** del Tibi, di Arezzo: 95*, 295-297
- » del Tuliardo: 388, 398
 - » f. Georgii Francisci, ux. Baldi Sanctis, di Perugia, porta S. Angelo, parr. S. Fortunato: 302
 - » f. olim Petri Philippi, ux. Michaelis Iacobi lanificis, da Radicondoli, di Siena: 564-565
 - » f. Petri Iohannis Turchi, di Siena, popolo S. Martino: 409, 457
 - » f. q. Baldi Angeli da Cortona, ux. olim Honofrii Pauli Vagnutii, *de Villa Visane* (Cortona, Arezzo): 291-293
 - » Guidonis Aldrobandini: 389
 - » rel. Anthonii Maczii (*sive* del Maccio) fabri, di Siena, popolo S. Martino: 414, 484, 486-487
 - » rel. Bonsignores Bartolini, di Siena: 496
 - » rel. Mariani Minoccii, di Siena, popolo S. Cristoforo: 466
 - » rel. Trogliardi de Tholomeis, zia paterna di BdS: 279-280
 - » rel. Vannucii, di Montalcino (Siena): 514, 516
 - » ux. Iohannis Thome, (di Siena), popolo S. Pietro ad Ovile: 476-477
 - » ux. Michaelis Iacobi lanificis → Bartolomea, f. olim Petri Philippi de Senis
 - » ux. Michaelisangeli, nurus Leonde rel. ser Silvestri: 518
- Bartolomeo** Pecci: 61*, 74*
- Bartolomeus**, arcipresb. di Forcella (L'Aquila): 168
- » *barbitonsor, discipulus*, (di Siena): 529
 - » faber: 358
 - » Bondi, frate oss.: 438
 - » Celestini, di Rieti: 313
 - » de Amiterninis, di L'Aquila, *legum doctor*: 93*, 194, 198
 - » de Bonsignoribus (*sive* de Bonsegneurs) di Siena, frate oss.: 95*-96*, 293, 307, 346, 351, 360
 - » de Labareto, *legum doctor*: 5
 - » de Senis, frate oss. (*): 94*, 36, 189, 282, 286, 288, 297, 573
 - » Dominici, di Castiglione d'Orcia (Siena): 577
 - » f. Clarette rel. Cole Berrarducii, (di Ascoli): 539
 - » fabri, (di Siena): 520
 - » Francisci, frate min.: 359, 402
 - » Iohannis Cloni, di Rieti: 343, 546-547, 549
 - » Nicolai, di Siena, frate oss.: 95*, 291-293
 - » Venture: 390-391
 - » Zocti (*sive* Zotti), di Rocca di Mezzo (L'Aquila): 71-73
 - » Zotti *de Interveris* (Tempera) *de Aquila*: 134, 136
- Bartolomutia** ux. Dominici Cole Masciarelli de la Posta, di L'Aquila, parr. S. Maria di Paganica: 64, 66-68
- Bartolus**, mag. medico: 467, 470
- Basilio** Bessarione, card.: 100*-102*, 114*
- Battista Spagnoli** → Baptista Mantuanus
- Baverius** (*sive* Bavverius), (Maghinardo Bonetti da Imola), mag. medico: 102*, 470, 482, 502
- Bella** ux. Cecchi (*sive* Citti) da Pisa, di Siena, popolo S. Donato: 488-489
- Bencivenis** ux. Anthonii Gori, di Siena: 473-474
- Bencivenne** (*sive* Beneviennes) magistri Angeli, vicario di Seggiano (Grosseto): 127*, 574
- Benedetto** XIII, papa: 41*
- » XIV, papa: 66*-67*, 71*
 - » da Norcia, santo, regola di -: 299
- Benedicta** de Columna, f. Helene de Columna, (di Roma): 404
- Benedictus** Andree de Sclavonia, detenuto a Siena: 85*

- » *Benedicti barbitonsoris*, (di Siena): 477
- » f. Conradini (*sive* Coradini) *Benedicti*, di Fabriano (Ancona): 207, 224
- » f. Nicolai de Gagliardis, di Sulmona (L'Aquila): 212, 264-265
- » Petri, di Bilech, dioc. di Veszprim (Ungheria): 129
- Beneviennes** → Bencivenne
- Benno** di Meissen, santo: 68*
- Berardus / inus** → Bernardus / inus
- Bernardina**, f. *ignoti patris*: 416
- » f. Nicolai de Porcinariis, di L'Aquila, 425
- Bernardino**, *discipulus* di Dominicus magistri Anthonii, fabbro, (di Siena): 521
- » frate oss. (*): 441, 529
- » nome dato a neonato miracolato: 207, 214, 224, 229, 271 (cfr. Nicolaus f. di Margarita; Benedictus f. Conradini; Iohannes f. Antonii)
- » Busti, frate oss.: 55*
- » da Feltre, frate oss.: 6*, 55*
- » de Senis, frate oss.: 528
- » f. Nicolai Paulini, di Ascoli: 423
- » Ferrarii, di Siena, frate oss.: 356
- Bernardus** Antonii, di Fontecchio (L'Aquila): 208, 232-236
- » Nelli, di Caporciano (L'Aquila): 120
- Bertus** f. Luce Berti, di Monticiano (Siena): 481
- Bessarione** → Basilio Bessarione
- Bindo** Bindi: 77*
- Bindus** domini Rainerii de Advedutis, di Massa, *miles*, nonno materno di BdS: 272
- » genero di Iohannes ser Anthonii, (di Siena): 468
- Blasius** f. Agnetis et Petri Iohannis Turchi, (di Siena): 409, 457
- » Guidonis de Tholomeis, (di Siena): 467
- » Iacobi *alias* Lo Impagliato, di S. Gregorio (L'Aquila): 97-99
- » Petri Nigri, di Rocca di Botte (L'Aquila): 22, 123-124
- » Tutii de Cassina, di L'Aquila, mag.: 92
- Blasutius** notarii Antonii, di Barisciano (L'Aquila), dei Cinque delle Arti: 151
- Blonda** ux. Anthonii, di Palombara Sabina (Roma): 435-436
- Blondus** → Flavio Biondo
- Bonannus** → Bonus Annus
- Bonaventura** da Bagnoregio, santo: 5*, 68*
- » de Marcis, di Siena, frate oss.: 346, 351
- Bonifacio** VIII, papa: 120*
- » IX, papa: 69*
- Bonus Annus** (di Antrodoco, Rieti): 90
- Braccio** da Montone: 47*, 61*
- Branchini**, famiglia di Siena: 372
- Brandus** Mathei, di Selvoli (Pienza, Siena): 527
- Brigida** di Svezia, santa: 44*, 69*-70*
- » f. Gabrielis de Pisis, di Siena, Fonte Ovi-
le: 413
- Bucia / arella** → Butia / arella
- Burgardus** Feii, chierico di Costanza, scri-
ba del card. Giovanni Berardi, notaio:
325-326
- Butia** ux. Cole *de Balneo de Aquila*: 53
- » ux. Masii Boni Anni, di Antrodoco (Ri-
eti): 90
- » ux. Masii Iacobi, nurus Iacobi de la Pi-
ca, di Ripa Teatina (Chieti): 315-316
- » ux. Nannis Pauli de Guasto de Aquila, f.
Petrutii Petrochi, *de Cassina de Aquila*:
114-115
- » ux. q. Mathei Sclavi, da Penne, di L'A-
quila, ostetrica: 64-65, 208, 228-230
- Butiarella** ux. Cicarelli Nucii Bonihominis
de Balneo, di L'Aquila: 206, 214, 219-
221
- Cacciaconti** → Conte di Martino Caccia-
conti
- Caffarini** → Tommaso di Antonio detto
Caffarini
- Callisto** III, papa: 45*, 68*
- Camponeschi**, famiglia: 50*, 34, 162 (cfr.
Aloisius, Antonuccio di Lalle, Giovan-
Battista, Lalle II, Pietro Lalle)
- Carolus**, mag. medico nell'Ospedale di S.
Maria della Scala (Siena): 416, 469-470,
495-496, 510, 512
- Carutia** ux. Francisci Colete, di Castel di
Lago (Terni): 21, 117-118
- Casia** ux. Micutii Nannis Andree, *de Turre
de Aquila*: 110-111
- » ux. q. ser Antonii, *de Baczano de Aquila*:
127
- Casiola** f. Dominici Butii (*sive* Gitii) Petri
de Agello, di L'Aquila, parr. S. Giusta di
Bazzano: 22, 127-128

- Cassandra** rel. Vannis Caucii, da Teramo, di Ascoli: 537
- Caterina** da Siena, santa: 6*, 44*-45*, 68*
 » pellegrina senese: 62*
- Catharina** (di Cortona), terz. franc.: 292
 » Ambrosii Tofi, (di Siena): 505
 » Andree Archidiaconi, di L'Aquila: 245
 » Antonii Paschasii de Rasino, di L'Aquila, parr. S. Maria di Roio: 74-76
 » Baraballa ux. militis Francisci Gattula, di Gaeta (Latina): 403, 429-430
 » de Corsica: 446
 » Dominicici da Viterbo, (di Roma), rione Regola: 444-445
 » f. Alexii coriarii, di Siena: 420, 517
 » f. Francisci Cancellarii, di L'Aquila: 210, 253
 » f. Grifuli Gabrielis de Piccolominibus, di Siena: 412
 » f. olim Michelucii, *de Savarniano*, di Arezzo: 295
 » madre di Masia ux. Angeli Berardutii, (di L'Aquila): 132, 134
 » Nannis Augustini de Veschovo, di Siena: 475
 » rel. Gerardi de Senis, *ministra* terz. franc.: 465-466
 » rel. olim Anthonii de Lucignano, di Siena popolo S. Giusto: 410, 459-462
 » sorella di Paulucia ux. Martini, (di Roma): 445
 » Urbani Anthonii, di Buonconvento (Siena): 337, 453
 » ux. Andree dela Flaschetta, di Roma, rione Trastevere: 437
 » ux. Anthonii magistri Iohannis, (di Roma), rione S. Angelo: 435, 440
 » ux. Antonii Andree Martini, *de Turre de Aquila*: 59
 » ux. Blasii Guidonis, di Siena, popolo S. Cristoforo: 467-468
 » ux. Christofori Dominici Salvi, (di Siena), popolo S. Pietro ad Ovile: 463
 » ux. Cinni Nannis, (di Siena), popolo S. Pietro in Castelvecchio: 501-502
 » ux. Cole Cappe, (di L'Aquila): 117
 » ux. mag. Dominicici, da Pisa, di Siena, popolo S. Donato: 473
 » ux. Mariotti Bartholomei, di Arezzo: 297-298
- » ux. Masii, (di Siena), nutrice: 416, 496
 » ux. Mattucii Antonii Mathasii, *de Rascino de Aquila*: 107
 » ux. Mattutii Antonii Masii *de Turre*: 109-110
 » ux. Nannis Berardutii *de Thiono civitatis Aquile*: 40
 » ux. Nardi Stephanelli, (di Roma): 434
 » ux. Nicolai Pauli, da Bilech, dioc. di Veszprim (Ungheria): 22, 128-131
 » ux. Petri Ursini, di L'Aquila: 95, 96
 » ux. Stephani de Capis, (di Roma), rione Trevi: 444
- Ceccha** de Robba, noverca Anthonii Christofori Bartholomei, (di Siena): 533, 535
 » (*sive* Cecca) ux. q. Iohannis Pauli *de Interterris* (Tempera) *de Aquila*: 134-136
- Cecchus** Bonaventure Columbini, (di Siena): 512
 » Nannis Christofori, di Siena: 409, 453-456
- Cecilia** f. Tadee Perini, di Bolsena (Viterbo): 408, 451
- Centus** Nannis Lili *de Paganica de Aquila*: 62-63
- Cerbonus** f. di Michael Andree, di Massa: 570
- Chiara** d'Assisi, santa, regola di -: 238
- Christophora** madre di Mathia ux. Gerardi Nicolai, (di Siena): 485
 » rel. Olim Corradini Iacobi de Bonanno, di Ascoli, parr. S. Emidio: 424, 541
- Christophorus** Bondi (*sive* Bandi), di Roma, rione Campitelli: 404, 430-432
 » de Albizeschis: 273
 » de Bononia, frate agost., mag.: 401
 » de Moncia (*sive* de Modoetia, da Monza), frate oss.: 31
 » f. Bartholomei Iohannis Raynerii, di Cortona (Arezzo), notaio: 95*, 292-293
 » f. Blasii Guidonis de Tholomeis, (di Siena): 467
 » f. di Micutius Nannis Andree: 111-112
 » f. Iohanne rel. Olim Bartholomei, di Siena, popolo S. Antonio: 415
 » Franchutii, notaio della curia episcopale di Arezzo: 299
 » Iohannis notarii Petri, da Sinizio, di L'Aquila: 35, 86, 95, 98-99, 102, 140, 145-146, 149, 168, 242-243

- » Mariani Anthonii Tadini, di Rieti: 426
 » Philippi Regulini de Albiceschis: 354, 358, 376, 382, 388-389, 397-398
 » Valentini, can., di Rieti, *decretorum doctor*: 313
- Cia ux.** Arcangeli de Piris, di L'Aquila: 43
- Ciampolina ux.** Nicolai de Fischaranis, di Siena, popolo S. Cristoforo: 416, 496
- Ciana** (di Seggiano, Grosseto), balia: 577
- Cicchus** de Bocchabellis, socer Christofori Bondi, (di Roma): 431-432
- » Blasii Iacobi, di S. Gregorio (L'Aquila) *sive* di Paganica (L'Aquila): 20-21, 97-100
- Cicilia f.** Francisci Bartholomei mercatoris, di Spoleto (Perugia): 24, 144-145, 301
- Ciprianus**, mag. medico, (di Siena): 461, 477
- Clara**, soror terz. franc., (di Roma): 448
- » f. olim Baptiste de Orlandis di Siena, soror terz. franc., di S. Girolamo in Campansi (Siena): 561
- » ux. Centi Nannis Lili *de Paganica de Aquila*: 58, 61-62
- Claretta** (*sive* Clarecta) Cole Bernarduczii (*sive* Bernarduczii, Berrarduczii), di Ascoli: 342, 538-539
- Cobellus** de Fontanis de Camisio, *decretorum doctor, syndicus et procurator*: 98*, 100*, 113*, 127*, 322, 328-329, 334-337, 339-343, 427-428, 552-553, 567
- Cola Antonii Colette** → Cola Piciolo Antonii Colete
- Cola Antonii de Vazano** → Cola Piciolo Antonii Colete
- Cola Antonii Cole** Benedicti, di Rocca di Botte (L'Aquila): 21, 116
- » Antonii Petri de Porcinaro, di L'Aquila: 17, 48-51, 205
- » Antonius de Vallegnano, vesc. di Chieti: 314
- » Cappe, *de Turre de Aquila*, parr. S. Flaviano: 117-118
- » de Luca, di Cittareale (Rieti): 261, 263
- » de Pedone, di Mareri (Petrella Salto, Rieti): 254
- » fratello di Amicus Dominici Pallocte, (di Assergi, L'Aquila): 147-148
- » magistri Antonii, di Subiaco (Roma): 266-267
- » Mangialupo Theotonicus: 82-83, 85
- » Petri Mattaroni, di Rocca di Botte (L'Aquila): 116
- » Petri Nigri, di Rocca di Botte (L'Aquila): 124-125
- » Piciolo Antonii Colete de Bazzano, di L'Aquila: 215, 218-219
- Collacia** (*sive* Colacia) ux. Petrucii Vincencii de Mathia Tunione, di Baccarecce (Pescorocchiano, Rieti): 206, 222-223
- Colucius** de Valle, di L'Aquila, dei Cinque delle Arti, *legum doctor*: 93*, 199, 202, 256
- Conradinus** Benedicti, da Fabriano, di L'Aquila: 224
- Constancia f.** Francisci Bartolomei, (di Spoleto): 305
- » ux. Mariani Anthonii, di Rieti: 547
- Constantius** Iohannis, can. della cattedrale di Cortona: 291
- Conte** Cacciaconti, ambasciatore senese: 75*-77*, 81*, 85*-86*, 88*, 99*, 101*, 24
- » Nicolay, di Spoleto: 306
- Contessa ux.** Iacobi Antonelli, di Ascoli, parr. S. Emidio: 424, 540
- Corrado** di Freyenstadt, frate oss.: 39*, 59*
- Cosimo** de' Medici: 103*
- Cosma f.** Nicolai Laurentii, da Firenze, di Prato: 309
- Cristofano** di Giovanni di Cristofano, di Seggiano (Grosseto): 575
- Cristofora / us** → Christophora / us
- David** Marini de Cellis de Podio Picencie, di L'Aquila, camerario, dei Cinque delle Arti: 65*, 93*, 199-200, 256
- Davino** Armeno, santo: 288
- de la Sega*, famiglia di Siena: 372
- de Thomasiniis**, famiglia di Siena: 360
- Dea ux.** Rufaldi Bartholomei Rufaldi de Rufaldis, di Siena: 471-472
- Deodatus**, generale della congregazione dei can. reg. agost. di S. Salvatore: 529
- Diaconus** Anthonius, di Campagnano (Roma): 449-450
- Diana**, zia materna di Bds: 272, 274, 348, 388
- » ux. Anthonii Bonaventure de Rossis: 344

- Domenica** de Chirambaldino, governante di Cristofano di Giovanni da Seggiano: 576
- Domenico da Siena, frate oss.** → Dominicus Guidonis
- Domenico** de Castruccio, di Seggiano (Grosseto), fabbro: 575
- » di Caleruega, santo: 74*
 - » Gangali da Montepredone → Giacomo della Marca
- Domicius** Falangola, vesc. di Sorrento, protonotario apostolico: 153
- Dominica** f. Vannis Iacobi, di Tonnica (Pescorocchiano, Rieti): 111
- » ux. Blasii Maximi *de Guasto de Aquila*: 68, 95-96
 - » ux. Dominici Iohannis Petri, di Montenero in Val d'Orcia (Siena): 415, 490-491
 - » ux. Iusti Iohannis Pasquini, di Prato: 308
- Dominichus** → Dominicus
- Dominicus** (di Siena), *discipulus*, fabbro: 521
- » frate oss. (*): 357, 361, 366
 - » *plebanus de Saliano*: 499
 - » Capranica, card. di S. Croce in Gerusalemme: 321, 552
 - » Cionis, frate: 402
 - » Cole Masciarelli (*sive* Masiarelli) de la Posta, di L'Aquila, nunzio: 33-34, 67-68
 - » de Bazano → Dominicus Zani
 - » de Senis, frate oss. (*): 189, 282, 351, 452, 518
 - » de Tili (*sive* Talis, *sive* de Tili), di Cittareale (Rieti): 211, 258-262
 - » f. di Stephania, (di Arezzo): 296
 - » f. Genevre rel. olim Francisci Petri, (di Siena): 465-466
 - » Guidonis, di Siena, frate oss.: 346
 - » Iacobi, (della dioc. di L'Aquila): 231
 - » Iohannis Petri, di Montenero in Val d'Orcia (Siena): 490-491
 - » Iohannis, di Siena, popolo S. Giovanni: 458
 - » magistri Antohonii fabri, di Siena, popolo S. Martino, *mag. faber*: 520-521
 - » Nicolai Iohannis, di Siena, popolo S. Angelo, *cerdo*: 421, 523
 - » Nutii, di Pizzoli, camerario aquilano: 151
 - » Pieri faber, di Laterina (Arezzo): 307
 - » Sampet (*sive* Samper), (di Ripa Teatina, Chieti): 316-317
 - » Stanchoni, di Musigliano (Cascina, Pisa): 524
 - » Zani, di Bazzano (L'Aquila), terz. franc.: 206, 215-222
- Domosdea**, nipote di Galitia Manentis, di Spoleto (Perugia): 306
- Donatus** Beltramonibus, di Arezzo: 95*, 296
- » f. di Lucia ux. Nicolai Gnonis, di Arezzo: 297
- Dotas** Anthonii Savii (*sive* Sanii), di Siena, popolo Abbazia all'Arco: 421, 521
- Dyana** → Diana
- Elena** ux. Antonii *alias* Zanapina, di Roio (L'Aquila): 137
- Elisabeth, Elizabettha** → Elizabeth
- Elisabetta** di Turingia, santa: 67*
- Elizabeth**, soror terz. franc. a S. Girolamo in Campansi (Siena): 513
- » de Varano: 84*, 155, 162
 - » f. Dominici Nicolai, (di Siena), popolo S. Donato: 412
 - » rel. Francisci Iohannis Loth, di Siena, popolo S. Martino: 507
 - » rel. Iuliani cerdonis, (di Siena): 508
 - » ux. Baptiste de Bellantibus, (di Siena): 463
 - » ux. q. Iohannis Rigoni, di Cortona (Arezzo): 292
- Ennofrius** de Senis, mag.: 382, 389, 395
- Enofrio *sive* Onofrio da Loro, da Siena, mag.** → Ennofrius de Senis
- Enrico** da Susa Ostiense: 71*-72*
- » Rampini, arcivesc. di Milano, card.: 86*
- Ercolano** da Piegara, frate oss.: 287
- Estouteville** → Guglielmo d'Estouteville
- Eugenia** ux. Frosii de Sengua, (di Siena): 489-490
- Eugenius** IV, papa: 29*, 33*, 37*, 42*, 44*, 50*-51*, 55*, 61*, 66*, 77*-78*, 80*, 86*, 88*-89*, 106*, 119*-120*, 3, 6-8, 10, 12, 31, 152, 154, 156, 158, 160, 162, 169, 173, 256-257, 286, 289-293, 307, 346, 321, 323, 328, 352, 370, 394, 401, 507
- » de Perusio, di Siena, frate oss.: 351

- Eva** ux. Gherii Ludovici Sbragherii (*sive* Sbragarii), f. olim Augustini magistri Anthonii, di Siena: 553, 555-558
- Evangelista** de Perusio, di Siena, frate oss.: 351
- » domini Augusti, frate min.: 402
 - » rel. Iohannis Remicii, di Buonconvento (Siena): 500
- Fabianus**, presb. dell'Ospedale di S. Maria della Scala (Siena): 495
- Federgiha** f. olim Nannis alias Ghamurri- no, di Arezzo: 298
- Felice** V, papa basileese: 42*, 44*, 51*
- Felix** de Mediolano, frate oss.: 64*, 189, 282, 351
- » (*sive* Felice) de Merolino, di Sulmona (L'Aquila): 264-265
 - » Raynaldi, di Poggio Picense (L'Aquila): 22, 125-127
 - » ux. Nannis Antonelli *de Turre de Aquila*: 111
- Ferdinando** I d'Aragona: 61*
- Filippa** f. olim Francisci Guccii Viramoli, ux. Angeli Landi ligripterii, di Siena: 562-563
- Filippo** Maria Visconti, duca di Milano: 49*-51*, 64*, 385
- Filippus** olim Iacobi Antermini, di Lucca: 285
- Fiore** Bartholomei, di Arezzo: 294
- » f. di Faziuolo, di Seggiano (Grosseto): 574-575
- Flavio** Biondo: 173, 175
- Flora** ux. Angeli, di Siena: 452
- » ux. q. Mariani Pecori, di Spoleto (Perugia): 305
 - » ux. Sani Bartholomei medici, di Batingano (Grosseto): 422, 527
- Florita** rel. Gerardi, di Montenero in Val d'Orcia (Siena): 490-491
- Flortia** ux. Paulitti Cioppi, di L'Aquila: 64-65
- Francesca** Romana (Bussa dei Ponziani), santa: 68*-69*, 81*
- Francesca** → Francisca
- Francesco** I Sforza: 49*, 51*, 80*
- » Aregazzi, vesc. di Bergamo: 30
 - » Condulmer, card. presb. del titolo di S. Clemente: 101*-102*
 - » da Perugia, vicario del vesc. di Rieti: 313
 - » del Balzo, figlio di Guglielmo, duca di Andria: 84*, 154, 158
 - » di Paola, santo: 6*, 47*, 68*
 - » Patrizi, ambasciatore senese: 91*, 99*
 - » Piccinino: 64*, 76*
 - » Porcinari, (di L'Aquila): 4
- Francisca**, soror terz. franc., di Ascoli Piceno: 540
- » Bonifacii, (di Roma), soror terz. franc.: 335, 448-449
 - » di Siena, popolo S. Pietro ad Ovile: 417, 501
 - » Dominici, (di Rieti), *medica seu chirurgica*: 548
 - » f. olim ser Iacobi Danielis de Asciano, di Siena, popolo S. Pietro in Castelvecchio: 563-565
 - » f. Vannis spadarii, soror terz. franc. di S. Girolamo in Campansi (Siena): 419, 513, 559-561
 - » ux. Guasparis Cerbonis, (di Massa): 570-571
 - » ux. Niccolai ser Francisci, (di Massa): 569-570
- Francisca / us** → Francisca / us
- Franciscus** (di Siena), *laborator* Iohannis ser Anthonii: 468
- » *presb. beneficiatus in ecclesia Senensi*: 517
 - » *socius* di Giovanni Colombini: 276
 - » Auringherii (*sive* Aringherii) domini Nicolai, (di Siena): 337-338
 - » Cancellarii, di L'Aquila: 189, 191-193, 250
 - » Colete, di Casteldilago (Arrone, Terni): 117-118
 - » de Aquila, frate min., guardiano di S. Francesco (L'Aquila): 189
 - » de Assisio, sanctus: 7*, 31*, 56*, 13-15, 158, 161, 177-178, 280-282, 284, 331-332, 402, 409
 - » de Banzo, (del Balzo), duca di Andria: 158
 - » de Perottis (*sive* Peroctis), da Terni, cancelliere del comune di Spoleto: 96*, 301, 307
 - » de Senis, can.: 467
 - » Dominici Ysac, di Castiglione d'Orcia (Siena): 577-578
 - » f. Niccolai ser Francisci, di Massa: 569

- » f. Pauli Nannis Iacobi, di Arezzo: 295
- » f. q. Antonii Nicholai da Lucignano, di Siena, notaio, vicario a Castiglione d'Orcia (Siena): 576, 578
- » f. q. Nicolai, di Lucignano (Arezzo), notaio: 127*
- » Gattula, di Gaeta (Latina), *miles*: 329, 403, 429-430
- » Iohannis Sotii (*sive* Socii), di Siena: 413, 482-483
- » Nardi, di Asciano (Siena): 498
- Francius** Archerii de Tholomeis, (di Siena): 467
- » de Mutina (Mutino, Siena): 524
- Fredericus** III (V) d'Asburgo: 576
- » Cole de Pedoni, (di Mareri, Petrella Salto, Rieti): 211, 254-255
- Frosius** de Sengua (*sive* de Sengio) *alias* Dolghera (*sive* Dolgehra), di Siena, popolo della Magione del Tempio (o S. Pietro alla Magione): 415, 489-490
- Gabriel** Condulmer → Eugenius IV papa
- » de Spoleto, mag., frate agost.: 352, 358, 373, 391
- Gabriele** da Ancona, frate oss.: 121*
- » Garofoli (Garofali, de Garofalis), da Spoleto → Gabriel de Spoleto
- Gaglioiffi**, famiglia: 50* (cfr. Antonius, Antonius Baptista, Galiioffus, Iacobus Antonii)
- Gagliofo Gaglioiffi** → Galiioffus de Galiioffis
- Galapsus** nipote di Rita Antonelli Sabelli, (di Popoli, Pescara) 93
- Galgana** f. olim Petri Andree, ux. Domini Nicolai magistri archarum, di Siena, popolo S. Donato: 473, 480, 555
- » ux. Georgii Petri Picchii, (di Siena): 495
- Galganus** de Massa, frate: 402
- » f. Cenni Marini (*sive* Mariani), di Siena, notaio e giudice: 100*, 553, 566
- Galiioffus** de Galiioffis, di L'Aquila: 237, 239, 242
- Galiottus** (*sive* Galeochtus) Andreucii (*sive* Andreuczii), di Ascoli: 424, 538-539
- Galitia** f. q. militis Iohannis de filiis domini Manentis, di Spoleto (Perugia): 306
- Gaspar** de Mediolano: 239
- Gaspar** fratello di Signoressa, priore di S. Salvatore di Ascoli: 542
- Gaspare** Biondo: 173
- Genevra** rel. olim Francisci Petri, di Siena, popolo S. Pietro ad Ovile, terz. franc.: 411, 465-466
- Gentile** di Galeotto Malatesta: 157, 160
- Gentilesca** f. Cambii Antonii Petrucii, di Cittareale (Rieti): 211, 261
- Georgius** de Thoda (*sive* de Tola) de Ungaria, di Bergamo: 140-141
- » Petri Picchii, di Siena, popolo S. Martino (*sive* popolo S. Maurizio di Monte Lischiano): 415, 493-495
- Geronimus** f. Iohannis olim Nicolai Nesis, (di Lucca): 287
- Gherardo** da Lucca, frate oss., guardiano di S. Cerbone di Lucca: 286
- Giacomo de Turri**, nunzio aquilano: 92*
- » della Marca → Iacobus de Marchia
- » di Guiduccio, ambasciatore senese: 103*
- » Primadizzi, frate oss.: 31
- Gian Galeazzo** I Manfredi, signore di Faenza: 84*, 155, 157, 160
- » II Manfredi, f. di Gian Galeazzo I e di Gentile di Galeotto Malatesta: 160
- Giloczia** ux. Francisci Iohannes Sotii, di Siena: 413, 482-483
- Giordano Colonna** → Iordanus de Columna
- Giovan Battista** Camponeschi, (di L'Aquila): 238
- Giovanbattista** Petrucci: 38*
- Giovanni** XXIII (Baldassarre Cossa, papa pisano): 69*
- » Antonio Marzano → Iohannes Antonius Marzano
- » Baroncelli, avvocato concistoriale: 69*, 77*, 102*
- » Barozzi → Iohannes Barocius
- » Berardi di Tagliacozzo, vesc. di Palestrina, card. di SS. Nereo e Achilleo, commissario delegato: 86*, 91*-92*, 97*, 101*, 167, 169, 171, 173, 175, 257, 321-322, 324-325, 327
- » di ser Buccio da Spoleto → Iohannes de Spoleto, mag.
- » Dominici (Banchini), frate pred.: 45*
- » Gualberto, santo: 339
- » Tagliacozzo → Giovanni Berardi da Tagliacozzo
- » Turini, orafio senese: 86*

- Girolamo** di Guccio Bichi, ambasciatore senese: 88*
- » di ser Simone, di Spoleto (Perugia), notaio: 96*
- » Savonarola, frate pred.: 47*
- Gismena rel. Ludovivi Honufrii de Pantanellis** → Gismina rel. Ludovici de Bandinellis
- Gismina** rel. Ludovici de Bandinellis, di Siena, popolo S. Cristoforo: 482-483
- Giuliano** da Milano, mercante: 347
- Giustina** f. olim Cecchi Ghostancii alias de Lachu, ux. Luce Tantii, (di Perugia): 303-304
- Giustino de Planca** → Iustinus de Plancha
- Gora** f. di Stephanie, ux. Pucti Feraina, di Arezzo: 296
- Gramicia** ux. Cole Sicce, di Cittareale (Rieti): 260
- Gregorio IX**, papa: 67*, 109*
- Grifulus** Gabrielis de Piccolominibus, di Siena: 471-472
- Grisogonus** f. Andree dela Flaschetta, di Roma, rione Trastevere: 404
- Guaspar** Carbonii, di Massa: 570
- » Simi, di Arezzo, *conciator pannorum*: 297
- Guelfulczus**: 541
- Guiglielmo d'Estouteville** → Guilielmus d'Estouteville
- Guiglielmo** da Casale, frate min.: 37*
- » di San Martino, card. → Guilielmus d'Estouteville
- Guidatius de Manfredis** → Guido Antonio Manfredi
- Guidazzo de Manfredi da Faenza** → Guido Antonio Manfredi
- Guido Antonio** Manfredi, signore di Faenza: 84*, 154, 157, 160
- Guido** Francisci, di Siena, popolo S. Antonio: 503
- Guidus** Angeli, di Arezzo, *pellipparius*: 294
- Guiglelmus** (*sive* Guilhelmus) Martini, presb., rett. della chiesa di S. Pietro in Castelvecchio (Siena): 27, 348-349, 354, 364
- Guilelmus** de Siscar, vesc. di Huesca: 172
- » (*sive* Guiglermus, Guglielmo) d'Estouteville, vesc. di Angers e Rouen, card. Presb. di S. Martino *in Montibus*, commissario delegato: 61*, 78*, 92*, 101*, 3, 6-9, 12, 150-152, 154, 167, 169, 171, 173, 175, 256-257, 321-324, 326-327
- Guillaume Durand**: 67*
- Guillermus episcopus Oscensis** → Guilelmus de Siscar
- Guzula** f. Iohannis Namorati *de Paganica de Aquila*: 20
- Gynaczonus** de Aczonibus, di Siena: 360
- Helena** de Columna, (di Roma): 404, 436-437
- Helia**, mag. medico, (di Siena): 510
- Henricus** de Horne, chierico di Colonia, notaio: 92*, 123*, 174, 318
- Herculanus** Nicolai Pagani, di Montelabate (Perugia): 340-341, 535-536
- Hieronimus** f. Petri Mathei, di Roma, rione Colonna: 404
- Honofrius**, precettore di BdS: 273
- » Christofori, di Spoleto: 305
- » Pauli Vagnutii, *de Villa Visane* (Cortona, Arezzo): 292
- Honufria** f. Anthonii Marci, di Siena, popolo S. Antonio: 409, 454-456
- Honufrius** de Segiano, frate oss.: 399
- Iachetta** ux. Vannis Cole Marinucii, di Ascoli, contr. S. Agostino: 425, 544
- Iacoba** f. Silvestri da Pisa, di Siena: 465
- » madre di Angelus f. Thome Grisostomi, (di Spoleto, Perugia): 305
- » ux. Bartholomei Mei, di Brufa (Perugia): 341, 550-551
- » ux. Mei Nannis Iacobi de Grifoldi (*sive* de Grifoli): 421, 520-521
- » ux. q. Christofori Benvenuti, di Spoleto (Perugia): 305
- Iacobella** *de Rascino de Aquila*: 125
- Iacobinus** Luce → Iacobus Luce ser Thome
- Iacobus**, rector decanus di Gniezno (Polonia), cubiculario di Nicolò V: 322
- » *alias* Vanni la Mula, (di Siena): 509-510
- » Andree Caturtini: 459
- » Andree, di Siena, popolo Abbazia Nova (*abbacie Mole*): 462
- » Anthonii Iacobi, di Perugia, Porta S. Angelo: 423, 535-536
- » Antonelli, di Ascoli: 542-543
- » Antonii di *Sicinano Valvensis diocesis* (Secinano, L'Aquila): 231-232, 234-237

- » Antonii Ludovici de Galioffis, di L'Aquila: 242
- » Baldi, di Siena, popolo S. Egidio, *bursarius*: 309-310, 373, 382, 384-385, 387-391, 489-490, 506
- » Bartholomei, (di Arezzo), presb.: 294
- » Brixianus f. Dominici Mathei, di Rieti: 547
- » de Angono (di Ripa Teatina, Chieti): 317
- » de Assiano: 383
- » de Ilva, frate oss.: 569
- » de la Mula → Iacobus *alias* Vanni la Mula
- » de la Pica, di Ripa Teatina (Chieti): 315-317
- » de Marchia, sanctus, frate oss.: 6*, 38*-39*, 47*, 54*-55*, 81*, 149-150, 183
- » de Rayneriis, di Norcia, *decretorum doctor*, vicario del vesc. di Rieti: 289-290, 311
- » de Thocro, arcipresb. di Francavilla (Chieti), *decretorum doctor*: 314
- » de Turri (*sive* de Turribus), *curie Aquilane cursor*, nunzio: 181, 191, 239
- » de Tuschanella (Tuscania, Viterbo): 322
- » de Venetiis: 19, 82-87, 196-197, 201-202
- » de Vitingne, di Siena: 381
- » de Zocculis, mag. medico, (di Roma): 434
- » del Mangianti de Asisio, frate oss.: 399
- » domini Marci, (di Siena): 360
- » f. Nicolai Cecchi, (di Siena): 532
- » f. Pauli Luce, di Rieti: 311-312
- » Franci, frate agost., *preceptor* della chiesa di S. Antonio di Chieti: 314, 318
- » Guidini, di Siena, *lanifex*: 337-338
- » Iohannis di Castelfranco (Rieti): 80
- » Laurencii Iacobi → Petrus Laurencii Iacobi
- » Luce ser Thome, di Siena, popolo S. Quirico: 477-478
- » Marini de la Viciosa, *de Quasto de Aquila*: 106-108
- » Matocii (*sive* Mathotii) da Sassa, di L'Aquila, dei Cinque delle Arti: 151, 189, 191-193
- » Nannis de Griffulis, *reportator* delle prediche di BdS: 519
- » olim Francisci, frate oss., guardiano del conv. di S. Cerbone di Lucca: 286
- » Petri, (di Perugia): 302
- » *solaris*, *famulus* del medico Leonardus de Camerino: 268
- » ser Iohannis → Iacobus, f. Nicolai Cecchi
- » Vetule (*sive* de La Vecchia) da Torre, di L'Aquila: 85, 87, 98, 102
- » Vinciarelli *de Popleto* (Coppito) *de Aquila*: 103, 105
- Iacobutia** (*sive* Iacobucia) ux. Iohannes Inamorati (*sive* Innamorati), di L'Aquila, parr. S. Maria di Paganica: 95-97
- Iacoma** madre di Sano di Giovanni d'Agnolo, (di Seggiano, Grosseto): 575
- Iacomu** f. di Vanni (*sive* Nanni) de Ciccho de Carruso, *de Carpineto*: 301
- Iacopo** de Antonutio, da Rocca di Mezzo, *de Carpineto*: 301
 - » Stefaneschi, card.: 72*, 105*
- Iacovo** de Bartolomeo de Iacobutio, *de Carpineto*: 301
- Ianucius** (*sive* Iohannucius) de castro Sancti Angeli (Sant'Angelo Romano, Tivoli, Roma): 213, 268-269
- Ieronima** domini Spinelli de Piccolomini-bus, di Siena, soror terz. franc. di S. Girolamo in Campansi: 513
 - » f. Iacobi de Habundancia, di Roma, rione Regola: 406
 - » Franchi de S. Maria in Pruneto (Impruneta, Firenze), terz. franc.: 560
- Ieronimus** de Florentia, frate oss.: 183
 - » de Stroncona, (da Stroncone, Terni) frate oss.: 27-28
 - » Simonis, di Spoleto, notaio: 307
- Ildibrandinus** de Manettis, (di Siena): 279
- Illuminata** Scinctuli (*sive* Scinctuli, Scianic-ti), di Eggi (Spoleto, Perugia), conversa dell'Ospedale della Stella: 142-144
- Imperatrix** ux. Aloisii, di Cittareale (Rieti): 262
- Innocentius** f. Rine Antonii, (di L'Aquila), parr. S. Maria di Paganica: 77
- Iohanna** f. domine Eve, di Siena, popolo Abbazia di S. Donato (*S. Michaelis in Podio*): 553-557
 - » f. Sanctes Agnolucii, di Castiglione d'Orcia (Siena): 578

- » rel. Baptiste Constancii, da Perugia, di Siena: 514, 516
- » rel. Iohannis in Cassata, (di Roma), rione Monti: 446
- » rel. olim Bartholomei (*sive* Bartholini), di Siena, popolo S. Antonio: 492
- » rel. Q. Iuliani Ciciliani, di Roma, rione Trastevere: 404, 432-433
- » ux. Brandi Mathei, di Selvoli (Pienza, Siena): 422, 526
- » ux. q. Silvestri Iohannis, *de Lavareto de Aquila*: 48-49
- » ux. Ritii, di Perugia: 551
- Iohannellus** (*sive* Iohannellus Petri) *de Luggano comitatus Senarum*: 524, 526
- Iohannes** *alias* Corposodo, nunzio del comune di Siena: 339-340
- » *alias* Francigena, (di Siena), *familiaris* di Battista Bellanti: 410, 462
- » *alias* Matalinus (*sive* Mataline), di Subiaco (Roma): 266
- » *alias* Nannes pater Rentii, (di Perugia): 302
- » Angeli, di Napoli, contr. Porto: 329
- » Angelutii Cici, *de Bazano de Aquila*: 34, 36-39
- » Antonii Petrucii Alegre, di Rieti: 289-290
- » Antonius de Marzano, *miles*, duca di Sessa: 51*, 84*, 34, 155, 162-163
- » Baldi, abate di S. Eleuterio (Rieti): 313
- » Baptista de Camponischis, di L'Aquila: 100
- » Baptista domini Guidonis, notaio, cancelliere della curia episcopale aretina: 121*, 300
- » Barberius, di Bologna, mag. medico: 213
- » Barcheti → Iohannes Marcheti
- » Barocius, nipote del card. Pietro Barbo, subdiac. del papa: 325
- » Bartholomei Petri, (di Siena): 506
- » Benedicti barberii, *alias* Facturinus, di Siena: 479
- » Buceya, (di Roma): 437
- » Burgolini, di Fabriano (Ancona): 225
- » Cancellarii, (di Roma): 435-436
- » Christofori (di Castiglione d'Orcia, Siena): 577
- » Cole de Pedoni, di Mareri (Petrella Salto, Rieti): 211, 254-256
- » Columbinus, *primus Iesuatorum*: 276
- » Columbre, nunzio senese: 340
- » da Chieti, frate oss.: 191, 194
- » de Bonconvento, notaio: 349, 362
- » de Bonsegneurs, di Siena, frate oss.: 346
- » de Camarino → Iohannes Iacobutii
- » de Capistrano, sanctus, frate oss.: 5*-6*, 31*, 37*-39*, 41*-42*, 47*, 54*-59*, 63*, 68*, 70*, 73*, 81*, 85*-87*, 95*, 98*, 100*-103*, 113*, 118*-121*, 5, 29, 31-32, 168, 183, 185, 238, 271, 292, 321, 326-327, 399, 438, 440, 505, 529-530, 532-534, 553-554, 556-558, 561, 563-564, 567, 576
- » de Cesperuex, protonotario apostolico: 325
- » de Galerata, (da Gallarate, Milano), frate min.: 391
- » de Ghiandaronibus, mag. e rett. dell'Ospedale di S. Maria della Scala (Siena): 27, 277, 281, 356
- » de Polena (*sive* da Palena), vesc. di Penne e Atri, commissario subdelegato: 81*, 98*, 3-7, 9-12, 150-151, 153-154, 167-169, 171, 173-175, 181, 256-258, 318
- » de Quercu, chierico di Liegi, notaio: 98*, 100*, 127*-128*, 327, 552
- » de Roqua, chierico di Bayeux, notaio: 10-11
- » de Rossis: 345
- » de Spoleto, mag.: 350, 382, 398
- » de Stronchono, (da Stroncone, Terni), frate oss.: 47*, 27-28
- » de Tussio → Iohannes Nardi de Tussio
- » de Valegnano (di Chieti): 314, 318
- » domini Anthonii, da Massa, di Siena: 500
- » domini Nicolai Cecci Mathei, can. reg. agost., di Siena: 423, 529-533
- » domini Pacis di Bazzano (L'Aquila), *legum doctor*: 5
- » Donati de Ranocchionibus, di Arezzo: 294-295
- » Eustachii, abate di S. Maria di Nisella (Cambrai): 153
- » f. Antonii Andree dicti Morello, di Castiglione (Tornimparte, L'Aquila): 214, 271
- » f. Dominici Nicolai, (di Siena): 523-524
- » f. Luce Berti, di Monticiano (Siena): 481

- » f. magistri Bartholomei Nannis Arrigi carpentarii, di Siena, popolo S. Pietro ad Ovile: 561-563
- » Fictosus, di Siena, mag. medico: 522
- » Francigene: 310-311
- » Francischini de Bonconvento, di Siena: 382
- » Francisci de Assiano: 362
- » Galeaz de Manfredis di Faenza → Gian Galeazzo II Manfredi
- » Godi, di Subiaco (Roma): 266
- » Guidi (di Siena): 372
- » Honofrii, *de Paganica de Aquila*: 59
- » Iacobi *alias* Fabri, can. Hugardensis (Liegi), notaio: 10
- » Iacobi, *de Plina de Bossnia, sclavus*: 20, 102-103
- » Iacobus Luce, di Roma, rione Trastevere: 405, 438
- » Iacobutii de Camarino, aromatario a L'Aquila: 48, 50, 213
- » Ianneronis → Iohannes de Ghiandaronibus
- » Inamorati, di L'Aquila, parr. S. Maria di Paganica: 95-97
- » Lesperwir, protonotario apostolico: 153
- » Luce de Bandinellis, di Siena, Potestà e Capitano di Massa: 567-568
- » Maggiulini, di Lucca: 288
- » magistri Masii, di Bazzano (L'Aquila), *miles*, dei Cinque delle Arti: 151
- » Marcheti, di Castelvecchio Subequo (L'Aquila): 208, 231, 234-235
- » Mariani Pecori, di Spoleto (Perugia): 305
- » Marini, (di Ascoli): 542
- » Martini *alias* Fictosii → Iohannes Fictosus
- » Micutii Antonii, *de Rodio de Aquila*: 23, 137-138
- » Minnelle (*sive* Minelle), (di Siena), terz. franc., mag. medico: 529-531
- » Minoccii, can. della cattedrale di Siena: 339, 353, 400
- » Nardi *de Podio Sancte Marie*, camerario aquilano: 5
- » Nardi *de Tussio*, di L'Aquila, parr. S. Maria de Paganica, notaio: 82*, 116*, 12, 70, 150-151
- » Nicolay Roveglie, di Castelfranco (Rieti): 80
- » Nimi, (di Siena), popolo S. Martino: 420, 516-517
- » olim Nicolai Nesis, di Lucca, notaio: 94*, 286, 288
- » Penestrinus Tarentinus → Giovanni Berardi da Tagliacozzo
- » Petri Chelluccii, di Castiglione d'Orcia (Siena): 576-577
- » Petri Tercii, di Montalcino (Siena), terziera S. Salvatore: 515
- » Pini, di Siena: 517
- » Querciagrossa, (di Castiglione d'Orcia, Siena): 577
- » Reyneri (*sive* Reynerii) de Gravia, chierico di Liegi, notaio: 172, 325-326
- » Ristori (*sive* Restori), frate min.: 99*, 280-281, 350, 359, 379, 384, 395, 402
- » Sabatini, di Siena: 517
- » Saffan, chierico della dioc. di Verden (Germania), notaio: 10-11
- » ser Anthonii da Massa, di Siena: 411, 468, 470
- » ser Galgani Fimicii, di Montilcinello (Chiusdino, Siena): 476
- » ser Naldi Petri, di Montalcino (Siena), frate oss.: 95*, 291-293
- » ser Neri, di Siena: 389
- » Spoletanus, precettore di BdS: 273
- » Theotonicus, di L'Aquila, parr. S. Maria di Roio, *mag. aurifex*: 74-76
- » Tofani Masi, potestà di Buonconvento: 291
- » Vannini de Monte Laterone, di Siena: 363, 384-385, 387
- Iohanninus** de Civitaregali (Cittareale, Rieti): 263
- Iordanus** de Columna, (di Roma): 436-437
- Iucius** q. Andree, di Rieti, notaio e scriba della curia episcopale di Rieti: 290
- Iulianus** (di Siena), *laborator* Iohannis ser Anthonii: 468
- » de Senis, frate oss: 393
- » di Milano → Iulianus Francisci
- » f. di Andrea dela Flaschetta, (di Roma): 437
- » Francisci, da Milano, di L'Aquila: 56*, 59*, 88*, 104*, 189, 191-193
- Iusta** ux. Iohannis Georgii, *de Rocha de Cornu de Aquila*: 132
- Iustina** de Manettis, (di Siena): 279

- Iustinus** de Plancha, di Roma, avvocato concistoriale: 75*, 77*-78*, 119*, 8, 170, 323
- Iustus** Aldobrandini de Alamania, banditore del comune di Massa: 568
- Iva** rel. Benedicti Iohannis Benedicti, di Siena, popolo Abbazia S. Donato: 480-481
- Karolus** de Strocis, cubiculario di Nicolò V: 172
- Katherina** → Catharina
- Ladislau**, *artium et medicine doctor, miles*, terz. franc., medico del vicere Raimondo Boil: 246
- Lalle** II Camponeschi, (di L'Aquila): 34
- Landus** de Senis, *mag. Carpentarius*: 559
- Lantinus Petri Lantini** → Ludovicus Petri Lantini
- Latinucius** de Rossis (*sive* de Rubeis), (di Siena): 345, 349, 354
- Lauducius** (*sive* Lauduccius) Marci, di Siena, *mercarius*: 337-338
- Laurencia / us** → Laurentia / us
- Laurentia de Vasso** → Laurentia ux. q. Vassi
- » ux. (*sive* rel.) Urbani Laurentii da Siena, di Buonconvento (Siena): 290, 337, 408, 452-453
 - » ux. q. Vassi, di Roma, rione Campitelli: 429-430
- Laurentius**, *aromatarius* a Roma in piazza di S. Maria Rotonda: 442
- » ben., abate di S. Giovanni a Collimento (Lucoli, L'Aquila): 82*, 92*, 4, 10, 171, 173-174, 176
 - » (di Spoleto), *ossium repositor*: 306
 - » sanctus: 477-478
 - » Bannutii, *de Zaramone de Corsica, Lariensis diocesis*, di S. Lorenzo a Vaccoli (Lucca): 23, 138-139
 - » Donati tinctoris, di Siena: 455
 - » Ghini, di Siena, *campsor*: 337-338
 - » magistri Anthonii Lombardi, di Siena, popolo S. Stefano: 513
 - » Nicolai Andree, (di Siena), popolo S. Pietro ad Ovile: 501-502
 - » Petri Philippi, di Roma, rione Colonna: 442
- Lazarus** Nutii, di Arezzo: 294
- » olim Iohannis Pasquini, di Prato: 308-309
- Lazzaro** di Benedetto, (di Siena): 60*-61*, 65*
- Lella** Petri Ludovici: 435
- » ux. Iohannucii (*sive* Ianucii), di Sant'Angelo Romano (Tivoli, Roma): 213, 268-269
 - » ux. Lelli Ponciani, di Roma, rione S. Angelo: 433
- Leo** (Leone) Ambroxii, di Milano: 146
- » de Aquila, frate oss., guardiano del conv. di S. Andrea di Chieti: 315, 317
- Leonardus** Bartholomei de Benevolentibus, di Siena: 41*, 56*, 61*, 66*, 74*, 77*, 88*, 118*, 29, 271, 337-338, 348, 352, 381, 383, 385, 391, 401, 528-529
- » de Camerino → Leonardus Iohannis de Camerino
 - » de Mediolano, cappellano del card. Prospero Colonna: 328
 - » de Pelipariis de Guardia (Guardiagrele, Chieti), *decretorum doctor*: 314
 - » Grappe *de Gasaco, corsus*: 205
 - » Iohannis de Camerino, di L'Aquila, *mag. arcium et medicine doctor*: 213, 239-241, 268
 - » olim ser Anthonii da Campagnatico (Grosseto), di Massa: 572-573
 - » Senensis → Leonardus Bartholomei de Benevolentibus
 - » Theotonicus della dioc. di Salisburgo, *famulus* di Meus Nannis Iacobi: 520
- Leonda** rel. Ser Silvestri, da Volterra, di Siena, popolo S. Donato: 420, 518
- Leone** X, papa: 33*
- Leonellus** Estensis, marchese di Ferrara: 51*, 84*, 154-157
- Leonettus** Benedicti de Rubeis, di Castiglione Fiorentino (Arezzo): 411, 470
- Leonora** f. di Niccolaus Iohannis, (di Massa): 568-569
- Leopoldo** d'Austria, santo: 68*
- Lionda** ser Silvestri → Leonda
- Lippa** ux. Nannis Berardi, *de Bazano de Aquila*: 58
- Lo Francioso**, gestore di un ospizio a L'Aquila: 517
- Lodovicha / us** → Ludovica / us
- Lorenzo** di Ghino, ambasciatore senese: 103*

- » Onforio Colonna, fratello di Martino V: 328, 427
- Loysius** → Aloisius
- Lucas** Christofori, *prepositus* della chiesa di S. Cecilia (Rieti): 314
- » Iohannis, di Poggibonsi, *plebanus* S. Iusti in Salice (sive in Salcio): 422, 527, 529
- » Taliani di Acciano (L'Aquila), *molendinarius*: 208, 231, 233-237
- » Tantii, di Perugia, porta S. Angelo, parr. S. Fortunato: 304
- Lucharella** Herici Imperatoris, (di Roma), rione Regola: 444-445
- » Thucii, (di Ascoli): 545
- Luchas** Pauli di Siena, mag., frate min.: 349-350
- Lucia**, santa: 525
- » Iacobelli (di Bacarecce, Rieti): 222
- » rel. olim Mathei Paczarelli, di Rieti: 426, 548
- » ux. Andree Symeonis, di Roma, rione Colonna: 443
- » ux. Cole Capotii da Leporanica, di L'Aquila, parr. S. Maria de Interveris: 70-73
- » ux. Nicolai Gnonis carnificis, di Arezzo: 297
- » ux. Sancti Benedicti Gentilis, di L'Aquila, parr. S. Maria di Paganica: 104-105
- Ludovica** Berti, di Firenze, terz. franc.: 560
- » de Gabrielibus, di Gubbio (Perugia): 329, 403, 428
- » f. Anthonii magistri Iohannis, di Roma, rione Trastevere: 405
- » f. di Flora ux. Sani Bartolomei, (di Batingnano, Grosseto): 527
- » f. Iacobi Accalarici, di Napoli: 436
- » ux. Angelini Philippi de Albiceschis, di Siena: 344, 347
- » ux. Conradini Benedicti, di Fabriano (Ancona): 224
- » ux. Iohannis Antonii Petrucii Alegre, di Rieti: 289-290
- » ux. Melati ser Iacobi, di Spoleto (Perugia): 306
- » ux. q. Cole Cecchi Monaldi, di Siena, popolo S. Maurizio: 340, 533, 535
- Ludovicha / us** → Ludovica / us
- Ludovico** Barozzi, padre di Giovanni: 325
- » Scarampi (sive Trevisano), patriarca di Aquileia, card. di San Lorenzo in Damaso: 61*, 155, 162
- » Tosi da Pisa, frate pred., inquisitore: 373
- Ludovicus**, frate oss. (*): 36
- » Anthonii Neri, frate oss.: 385
- » Antonii Pasqualis, di L'Aquila, frate oss., guardiano della cappella di BdS: 188-189
- » de Genca, di L'Aquila, frate oss.: 188
- » de Ultoso, frate pred. → Luodvico Tosi da Pisa
- » di L'Aquila → Ludovicus Antonii Pasqualis
- » Gentilis, da Volterra, notaio, cancelliere di Laterina (Arezzo): 96*, 307-308
- » Guidonis Turini, frate oss.: 356, 377
- » Petri Lantini, di Siena, frate oss.: 82*, 26-27, 346, 356, 360, 366, 380, 385
- » Spinelli, frate: 402
- Macthucia de Saxa de Aquila**: 57
- Mactutia** Mucii, da Montereale (L'Aquila), di Ascoli: 543
- Maffeo** cubiculario di Nicolò V: 85*, 120*
- Magdalena** Anthonii Nucii, di Siena, popolo S. Pietro ad Ovile: 493
- » Bartholomei Iohannis Cloni, di Rieti: 426, 547
- » f. magistri Petri, di Montenero in Val d'Orcia (Siena): 490
- » Gentilis, di Polino (Terni), conversa dell'Ospedale della Stella di Spoleto: 142-144
- » Scinicti → Magdalena Gentilis
- » Tutii Bachari → Magdalena ux. Mathutii Bacharis
- » ux. domini Antonii Lisii de Carapellis, di L'Aquila: 207, 226-227
- » ux. magistri Petri Bartholomei barbitonsoris, di Siena: 463, 465
- » ux. Mathutii Bacharis, di Bazzano (L'Aquila): 34, 36
- » ux. olim Marci Francutii, di Arezzo, *soror*: 296
- » ux. Petrutii Petrochi, (*de Cassina*, L'Aquila): 114
- » ux. Silvestri, di Siena, popolo S. Martino: 459, 461
- Manfredi** da Vercelli, frate pred.: 47*
- Mannidaria** de Bernardino f. Antonii de Iohanni de Andree: 239

Marchus → Marcus

Marco da Bologna → Marco Fantuzzi

Marco de la Vezola → Marco Fantuzzi

Marco Fantuzzi, frate oss., vicario generale:
32, 185

Marculina de Maroncio: 544

Marcus de Aquila, frate oss.: 96*, 189,
194, 302

» de Asciano, frate: 402

» Iohannis, di Siena, frate oss.: 351

» Leonardi de Bononia, frate oss.: 82*, 32

» Philippi, di Siena, *specialis*, frate oss.:
346

Margarita, amita di Pax ux. Marini: 543

» soror terz. franc. a S. Girolamo in Campansi (Siena): 513

» Anthonii Scлавii, di Roma, rione Trevi:
444

» de Francia, ux. Petri de Sabaudia: 228-
229

» di Basilea, ux. Iohannis di Basilea: 207,
228-229

» di Capo d'Istria, ux. Cole Theotonici:
228

» f. magistri Marini (*sive* Antonii) Antonatii, *de Interveris* (*Tempera*) *de Aquila*:
18, 71-73

» f. Mathei Petri barberii, di Siena, popolo S. Giusto: 415

» f. olim Andree, ux. Petrucii Amati, di Perugia, porta S. Angelo, parr. S. Fortunato: 303-304

» madre di Solomea f. Thome ser Iacobi, (di Spoleto): 306

» madre di un bambino ricoverato all'ospedale di Massa: 572

» Mathei Tami, di Arezzo, soror terz. franc.: 295

» Petri de Sabaudia → Margarita de Francia

» Petri Tucini, di Siena, terz. franc. a S. Girolamo in Campansi (Siena): 561

» rel. Iohannis (*sive* Nannis) Iacobi de Tholomeis, (di Siena): 467-468

» ux. Andree, di Brufa (Perugia): 341, 550

» ux. Iohannis Petri, da Scarlino, di Siena, popolo S. Donato: 496-497

» ux. olim Iacobi Iacobi, di Massa: 571

» ux. Petri cimatoris, di Siena, popolo S. Martino: 418, 507-508

» ux. q. Antonii Amatasii, *de Rascino de Aquila*: 109

» ux. q. Cole Nuciarelli, *de Fossa de Aquila*: 107-108

» ux. Sancti Cappe (*sive* de Cappa) *de Cornu de Aquila*: 52, 54

Margherita da Cortona, santa: 291

Maria Bonifatii de Corsica, di Roma *prope Spoliachristo*, vedova, terz. franc.: 408, 448-449

» d'Aragona (figlia naturale di re Alfonso): 157

» f. Iacobi Marini dela Viciosa, *de Guasto de Aquila*: 21, 105-108

» sorella di Petrus Mellini, di Roma: 434-435

» ux. Bartolomei, di Spoleto (Perugia): 144-145

» ux. Cole de Cicilia, di L'Aquila, parr. S. Maria di Paganica: 18, 64-68

» ux. Iohannis Bononini de Bononia, da Sansepolcro, (di L'Aquila): 206, 217-221

» ux. Lutii Colatorii, de Arischa (Arischia, L'Aquila): 101

» ux. Nucii Nardi, di Bolsena (Viterbo): 336, 452

Mariana f. olim Iohannis Marischalchi, ux. Mariani Iacobi Rossini conciatoris, di Siena: 564-565

» f. Tobie, parente BdS: 352

» madre di Caterina Grifuli Gabrielis: 472

» Mariani Rossini → Mariana, f. olim Iohannis Marischalchi de Senis

» rel. q. Frederici Iohannis, di Siena: 388

» ux. Mariani Christofori Iacobi, di Siena: 453

» ux. Mathei Petri barbitonsoris, di Siena, popolo S. Giusto: 415, 488

» Vanni (*sive* Vannini) aurificis, di Ascoli: 537-538

Marianus, presb. → Marianus Nanni

» Angeli, di Laterina (Arezzo): 307

» Anthonii Riczardi, di Siena, popolo S. Desiderio: 419, 510-511

» Antonii → Antonius Antonii

» Augustini magistri Anthonii, *terre Rinille*, di Siena, popolo Magione del tempio, *lanarius*: 554-557

» Cecchi Soczini, di Siena, frate oss.: 356

- » Christofori, di Rieti: 548
- » de Milatinis de Terano, di L'Aquila, *legum doctor*: 199
- » f. di Evangelista rel. Iohannis Remicii, *de castro Ische* (Toscana): 500
- » Nannis, presb., rett. della chiesa di S. Pietro ad Ovile: 498, 505
- » notarii Marini, can. di Chieti: 314, 318
- » Pauli, *discipulus* di mag. Andrea, fabbro: 512
- » Vannis aurificis, (di Ascoli): 545
- Marietta**, ux. Francisci Thucii (*sive* Thutii), di Ascoli, sestiere S. Agostino: 342, 425, 545
- Marinus** Abbatis de Balneo (*sive* del Bagnio), *de Preturo de Aquila*: 45, 47, 50
- » Christofani de Noczano (Nocciano, Pescara): 20, 100-101
- » Rubei Cornachini, *de Vazano de Aquila*: 209, 244
- Marioctus** f. Angeline ux. Michaelis Contis de Marsupinis, di Arezzo: 297
- Mariottus** Mathei, di Brufa (Perugia): 551
- Martino** Garati da Lodi: 59*, 70*-73*
- » Lutero: 47*
- Martinus** V, papa: 42*-44*, 47*, 68*-69*, 4, 30, 328, 336, 346, 348, 353, 362, 367, 370, 373, 378, 385, 427, 552
- » card. di S. Eustachio → Albertus de Albertis
- » de Ferro, notaio de Casulis, mag.: 370
- Marucia** → Marutia
- Marutia** sponsa Antonii Dominici Iacobi *de Viglano de Aquila*: 20, 103-105
- » ux. Antonii Angeli de Forcella (L'Aquila): 115
- » ux. Antonutii Cole da Atri, di L'Aquila, parr. S. Maria di Paganica: 95-97
- » ux. Iacobi Marini de la Viciosa *de Quasto de Aquila*: 105-110
- » ux. Masii Boni Anni, di Antrodoco (Rieti): 90-91
- » ux. Mathei Cole de Ciculo, di L'Aquila, parr. S. Maria di Paganica: 69
- » ux. Mathutii (*sive* Matucii) Cole Gregorii de Barisano, di L'Aquila: 17, 45-47
- » ux. q. Antonii Bernabei Iohannis, di Sant'Eusanio (L'Aquila): 119
- » ux. Thomasii Stephani, *de Colebrincono* (Collebrincioni) *de Aquila*: 88
- Masciarella** (*sive* Maciarella) f. Boni Anni Butii, *de Paganica de Aquila*: 18, 70-71
- Masia** ux. Angeli Berardutii *de Thiono de Aquila*: 23, 131-134
- » ux. Cole Pauli, (di L'Aquila): 89
- » ux. Iacobi dicti Zanotti, di Caporciano (L'Aquila): 121
- Masius** Boni Anni, da Antrodoco, di L'Aquila, parr. S. Flaviano *de Turre*: 19, 89-92
- » Nannis de Ciccha (*sive* de Ciaccha), da Asciano, di Siena, popolo S. Angelo: 416, 493-495
- » Pauli Grossi, di Roio (L'Aquila), dei Cinque delle Arti: 5, 256
- Masseus** de Florencia, presb., frate min.: 368, 390
- Massius** → Masius
- Mathea** de Cola, ux. Cole Pedone, di Mareri (Petrella Salto, Rieti): 254-255
- » Iohannis Vannis, di Siena, popolo S. Marino: 459-460
- Matheus** Aloisii de Cicharellis, di Siena, popolo S. Quirico in Castelvecchio: 410, 458-459
- » Andree de Insengna, di Siena, *formarius*: 534
- » Cole de Ciculo, di L'Aquila, parr. S. Maria di Paganica: 68
- » de Bartholomeis, di Spoleto, *legum doctor e comes palatinus*: 307
- » de Regio → Matheus de Saracenis de Regio
- » de Saracenis (Saracini) de Regio, frate oss.: 155-156
- » f. Luce Rossi, di L'Aquila: 243-245
- » Herculani, di Brufa (Perugia): 340-341, 535-536
- » Pauli de Mutina (Mutino, Siena): 524-525
- » Petri barbitonsoris, di Siena, popolo S. Giusto: 488
- Mathia**, vesc. di Rieti → Mattia Foschi
- » Antonii Blasii (*sive* Blazii), de Collefabri (*sive* Collis Fabri), conversa dell'Ospedale della Stella di Spoleto: 24, 141-144
- » Donati, (di Roma): 445
- » neptis Iacobi de la Pica, di Ripa Teatina (Chieti): 315
- » ux. Angeli → Mathia ux. Antonii Angeli

- » ux. Antonii Angeli *de Interveris* (Tempera) *de Aquila*: 23, 134-136
- » ux. Gerardi Nicolai, di Siena, popolo S. Martino (*sive* S. Nicola): 414, 485
- » ux. Petri Iacobi Tutii, da Guasto, di L'Aquila: 17, 42, 44-45
- Mathucius de Interveris** (Tempera) *de Aquila*, frate oss.: 126
- » di Antrodoco (Rieti): 90
- » Iacobi de Bachariis, di L'Aquila: 60
- » Nannis Cole Gregorii, da Barisciano, di L'Aquila: 45-46
- » Petrutii de Gencha, di L'Aquila: 55
- Matrignan** de Mediolano: 189, 192-193
- Matteo** da Reggio, frate oss. (omonimo di Matheus Saracini): 155
- » Filiziani, giurista perugino: 303
- Mattia** Foschi, vesc. di Rieti: 289, 311, 313, 321
- Mattucia** ux. Masii Boni Anni → Marutia
- Mattucius / Matthucius** → Mathucius
- Mauricia** ux. filii Tadei Bucii (*sive* Lucii), di L'Aquila: 249
- Mecha** cognata Amici Dominici Pallocte, (di Assergi, L'Aquila): 147-148
- Menna** ux. Saladini, (di Siena), popolo S. Pietro ad Ovile: 476-477
- Metussa** Iohannes Petri, di Siena: 215
- Meus** Cennini, (di Castiglione d'Orcia, Siena): 577
- » Dominici Bartoli (*sive* Bartholi), di Montalto di Berardenga (Siena): 422, 524-526
- » Guidi Landi di Laterina (Arezzo): 307
- » Nannis Iacobi de Grifuli (*sive* de Grifoldi, de Grifoli), di Siena, popolo S. Giorgio in Pantano: 421, 519, 521
- Michael** Andree, di Massa: 570
- » Contis de Marsupinis, di Arezzo: 297
- » de Viterbio, *legum doctor*: 322
- » magistri Iohannis de Massa, rett. dell' Ospedale di S. Andrea di Massa: 571
- Michaelis Angelus / Michaelangelus** → Michelangelus
- Michelangelus** f. Ieronimus Simonis, di Spoleto: 307
- » f. Leonde: 518-519
- Michele** Carcano da Milano, frate oss.: 6*
- Micus** Cole Ferri, di L'Aquila, parr. S. Maria di Paganica: 77
- » Stephani de Gimano, (L'Aquila), dei Cinque delle Arti: 151
- Micutius Antonii, de Rodio de Aquila**: 23, 137-138
- » f. Cole Albanensis, di L'Aquila, *in locali de Balneo*: 213
- » (*sive* Micucius, Amicutius) Nannis Andree *de Turre de Aquila*: 111-113
- Minoccia** madre di Petrus magistri Martini: 359
- Minus** Bucini di Montalcino (Siena): 514
- » Guidonis de Tolomeis di Siena: 344
- Mita** Angelutii *de Arischa de Aquila*: 20, 101-102
- » ux. Sancti Colete, da Terranera (Rocca di Mezzo, L'Aquila), di L'Aquila: 64
- Monaldutia** ux. Ludovici Antonii Philippucii, (di Spoleto, Perugia): 305
- Monica** santa: 280
- Montania** Andree domini Petri de Tholomeis: 389
- Monte** di Cristoforo Montucci (*sive* Montuocii), can. della cattedrale di Siena, rett. della chiesa di S. Arcangelo *in Veronellis*, poi frate oss. Paolo da Siena: 82*, 100*, 30-31, 182-183, 356, 366, 370, 553, 557, 566
- » Melon (*sive* Montemelunus) da Montemilone (Pollenza, Macerata): 113*, 210, 246
- Montorius** de Vicentia, *capitaneus appellationum Alme Urbis*: 121*
- Nanna** Guidonis Francisci, di Siena, popolo S. Antonio: 417, 503
- » rel. Iohannis *de Sancto Vito*, ostetrica: 537
- » ux. Petri Pauli de Tonto, di Siena: 463-464
- Nannes Antonii Boni**, (di L'Aquila): 125
- » Berardi, da Bazzano, di L'Aquila: 60 (cfr. Nannes Bernardi)
- » Berardutii (*sive* Bernardutii), *de Thiono de Aquila*: 40-41
- » Bernardi, da Bazzano, di L'Aquila, dei Cinque delle Arti: 93*, 203, 256
- » Butii *de Cassina de Aquila*: 83-84
- » Cole (*sive* Nicolai) di Bazzano, sindaco procuratore, notaio: 82*, 4-6, 11-13, 31, 167, 173-175, 181-182, 191, 194, 199, 203, 256
- » de Bazano → Nannes Cole
- » Dominici, di Martignano (Ripa Teatina, Chieti): 316

- » (*sive* Nannus) Iacobi *alias* Golla, di Siena, popolo S. Donato: 415, 492-493
- » Piczoli Ciutii, da Bazzano, di L'Aquila: 215, 219-220
- » Pizolo de Vazano → Nannes Piczoli Ciutii
- » Tutii Manfredutii (*sive* Tucii Manfredicti), *de Saxa de Aquila*: 34, 39
- Narda** Anthonii dicti Ferracze, ux. Iacobi de Habundantia, (di Roma), rione Regola: 444
- Nardus** Andreini, di Musigliano (Cascina, Pisa): 524
- » de Caprili, chierico di Manfredonia, nunzio: 98*, 327, 329, 335-337, 341-343
- Nella** f. Centi Iohannis (*sive* Nannis) Gili (*sive* Lili), di Paganica (L'Aquila): 18, 61-63
- » f. Sancti Iohannis, di Caporciano (L'Aquila): 122
- » ux. Iacobi Vinciarelli: 104
- Nera** f. Bindi domini Rainerii de Adveditis, di Massa, madre di BdS: 272, 274, 348, 388
- Neri** di Montegarrulo, vesc. di Siena: 81*, 87*
- Nerius** padre di Iohannes ser Neri, cancelliere di Massa: 389
- Nestasia** Baltazaris Liberati, di Perugia, porta S. Angelo, parr. S. Fortunato: 302
- Nicolaia** ux. Niccolai Iohannis: 569
- Nicolaus** → Nicolaus
- Niccolò** V, papa: 29*, 42*, 44*, 69*, 86*, 88*, 91*, 98*-99*, 101*-102*, 106*
- » Acciapacci / Acciapaccia, → Nicolaus Acciapaccia
- » di Domenico de' Porcinari: 61*
- » di Nanni Severini, ambasciatore senese: 77*, 102*
- » Machiavelli: 46*
- » Piccinino → Nicolaus Piccioninum
- Nicola** da Tolentino, santo: 45*, 67*, 69*-70*, 77*-78*, 102*
- » de sere Paulo, di Sulmona, medico: 264-265
- » f. olim Pauli Bartholomei de Turavinnis de Senis, rel. Anthonii Vangeliste Setandi de Senis, terz. franc.: 557-559
- » madre di Onofria miracolata, (di Siena): 454
- » ux. Dominici Nicolai Iohannis, di Siena, popolo S. Angelo: 422, 523
- Nicolaus** V, papa: 167-169, 172-173, 175, 257-258, 270, 313, 321-322, 325, 338, 470, 567, 576
- » frate dell'Ospedale di S. Maria della Scala (Siena): 416
- » Acciapaccia, card. presb. di S. Marcello, vesc. di Capua, commissario delegato: 61*, 78*, 80*-81*, 88*, 92*, 3-4, 6-9, 12, 150-154, 169-170, 256, 323-324
- » Antonii, curato di Tornimparte (L'Aquila): 168
- » Bartholomei, di Siena, can. reg. agost., congregazione di S. Salvatore: 532
- » Bartoldi, frate min., mag. sacre theologie: 402
- » Bucii de Lota, (Chieti): 314, 318
- » Cecchi, di Siena, procuratore: 531
- » civiliarcha, cubiculario di Eugenio IV: 10
- » Cole Lentis → Nicolaus Bucii
- » de Fabriano, mag. medico: 302
- » de Faro, *miles*, medico: 246
- » de Piccolominis, frate min., mag. sacre theologie: 402
- » de Porcinariis (*sive* Porchinariis, de Porcinaria), di L'Aquila, *miles e doctor*, camerario dei Cinque delle Arti: 61*, 93*, 151, 194, 196, 342-343, 545
- » de Porcinario (L'Aquila), mag. medico: 50
- » de Salomona, medico: 251
- » f. Andree Symeonis, di Roma, rione Colonna: 406
- » f. di Margarita de Basilea: 228
- » f. olim Leonardi Iohannis de Saccagninis, di Prato, notaio: 309
- » Iacobi Petri, (di Perugia): 302-303
- » Iohannis de Cafasse, di L'Aquila: 250, 252
- » Iohannis Nicolai, (di Siena): 564
- » Iohannis, da Volterra (Pisa), di Massa: 568-569
- » magistri Bartholucii (*sive* Bartholomei), di Siena, popolo S. Stefano: 516-517
- » olim Iohannis Nicole de Sinighardis, di Arezzo: 298
- » Pauli, di Bilech, dioc. di Veszprim (Ungheria): 129-130

- » Petri, di Figline Val d'Arno (Firenze): 239-240
- » Piccioninum: 51*, 64*, 77*, 287
- » Pieri, di Lucca, *brigliarius*: 286
- » ser Francisci, di Massa, notaio: 569-570
- » ser Gregorii ser Roconari, di Siena, *campsor e mercator*: 559
- » tituli Sancti Marcelli → Nicolaus Acciapaccia
- Nicola** ux. Iohannis Adami, di Roma, rione Monti: 407, 446-447
- Nicolò** di Domenico de' Porcinari → Nicolaus de Porcinariis
- Nicolosa**, (di Roma), soror terz. franc.: 448
- » Bernardi Baptiste, (di Siena): 507
- Nofria** Fini, di Fabriano (Ancona): 224
- Nucius**, presb. nella chiesa di S. Silvestro (L'Aquila): 190
- Nutia** ux. Cichi de Auro, *de Furcella de Aquila*: 103-104
- » ux. Cole, f. della miracolata Petrucia, di Collebrincioni (L'Aquila): 88
- Nutius** Andree de Preturo, sindaco procuratore, notaio: 82*, 4-6, 11-13, 31, 167, 173-175, 181-182, 191, 194, 199, 203, 256
- Oliva** Petri Herculani, di Perugia, porta S. Angelo, parr. S. Fortunato: 304
- Ottone** Colonna → Martino V
- Palma** ux. Iacobi Nutii *de Popleto* (Coppito) *de Aquila*: 103-105
- » ux. Paulicti, da Montereale, di L'Aquila, parr. S. Maria di Paganica: 61-62
- Pannucius**, mag. medico: 509-510
- Paola** Colonna: 60*, 65*
- Paolo** II, papa → Petrus Barbus
- » da Siena, frate oss.: 96*
- » *de Montuciis*, frate oss. → Monte di Cristoforo
- » di Cristoforo Montucii, frate oss. → Monte di Cristoforo
- Paoluccio** Trinci, frate oss.: 46*-47*, 27
- Pascha** ux. Cole Rubei, (di L'Aquila), parr. S. Maria di Paganica: 77
- Paschalis** → Pasqualis
- Pascua** f. Pauli Antonii *de Furcella de Aquila*: 21, 115
- Pasquale** di Paolo → Pasqualis Mathei
- Pasqualis** Frederici, di L'Aquila: 190
- » Mathei *de Ciculo*, di L'Aquila, parr. S. Maria di Paganica: 59*, 18, 68-70
- Pasquino** di Orazio, pellegrino senese: 62*
- Paula** rel. Cereti, (di Siena): 463-464
- » rel. olim Iacobi Bartoli (*sive* Bartholi), di Siena, popolo S. Martino: 414, 483-484
- » ux. Iohannis Petri Chelluccii, (di Castiglione Val d'Orcia, Siena): 576-577
- » ux. Michaelis magistri Iohannis: 572
- Paulo de Sena** → Paulus de Senis, frate oss.
- Pauloccia** f. domini Petri Leonis, di Roma, rione Trastevere: 438-439
- Paulucia** → Paulutia
- Paulus**, patrinus Petri Antonii Vaselli: 25
- » Andree Tocciuli (*sive* Tocculi), di Roma, rione S. Angelo: 406, 442
- » Christophori de Montutiis, frate oss. → Monte di Cristoforo
- » Cole Pauli, di Collebrincione (L'Aquila): 89
- » Cole, di L'Aquila: 194, 197
- » de Anania, cappellano del card. Prospero Colonna: 328
- » de Assisio, mag.: 186
- » de Ilperinis (*sive* Iherinis, Alperini) de Roma, frate oss.: 185, 197
- » de Montuciis, frate oss. → Monte di Cristoforo
- » de Nerula, mag. medico: 434
- » de Roma, frate oss.: 183
- » de Senis, frate oss. (*): 30, 181, 302
- » de Senis, frate oss. → Monte di Cristoforo
- » Dominici, frate oss.: 30
- » f. Antonii Angeli, *de Forcella de Aquila*: 115-116
- » f. Bartolomee q. Baldi Angeli, di Cortona (Arezzo): 291-293
- » f. Lelli Ponciani, di Roma, rione S. Angelo: 405, 434
- » f. notarii Nicolai, di L'Aquila: 215-219
- » f. Thadei Bucii, da Preturo, di L'Aquila: 210, 247
- » Francisci de Senis, frate oss.: 30
- » Iohannis Petri, di Montenero in Val d'Orcia (Siena): 415
- » Lucanus, frate oss.: 29
- » Luce, di Rieti: 311-314
- » magistri Martini, di Siena: 384
- » Nannis Iacobi, di Arezzo, *lanifex*: 295
- » notarii Cole, (di L'Aquila): 191

- » Ottinelli de Senis, frate oss.: 183, 360
 » Stalli, (di Roma): 435
Paulutia ux. Cole Iohannis de Spoliacristo, (di Roma): 446-447
 » ux. Martini carpentarii, di Roma, rione Regola: 407, 445-446
Pax Antonii, di L'Aquila, *mag. arcium et medicine doctor*: 51, 189-190, 239, 241
 » Henrici, presb. prepositus di S. Giovanni di Cittareale (Rieti): 258-259
 » ux. Marini da Montereale, di Ascoli, contr. *La Franchicia*: 425, 543
Pelegrinus f. di Catharina f. olim Michelucii de Savarniano, (di Arezzo): 295
Pellolus Francisci Pelloli, di Perugia, notaio: 96*, 303-304
Perinus de Bolsino (Bolsena, Viterbo): 336, 451
Perna de Bonanno, ux. Petri Mathei, di Roma: 435-436
 » f. Christophori de Sinitio, di L'Aquila: 195, 198-199, 202, 205
 » Gasparis, (di Fabriano): 225
 » Petri Pauli de Capis, di Roma, rione Trevi: 443
 » rel. Pauli Iohannis Salvi, di Siena: 482-483
 » ux. Mathei Petrutii Antonii, da Forfona, di L'Aquila: 16-17, 34-39
Petra Mathei Anthonii, di Ascoli, contr. S. Martino: 539
 » ux. Iacobi Angelini, di Siena, popolo S. Pietro ad Ovile: 487
Petronus de Petronibus: 276
Petropaulus de Populo (Popoli, Pescara), frate oss.: 96*, 309
Petrucia / us → Petrutia / us
Petrus, mag. medico, (di L'Aquila): 247-248
 » vesc. di Massa (Dall'Orto): 325, 528
 » (*sive* Petrucius) Iacobi de Guasto, di L'Aquila: 43-44
 » Andree Caturtini, di Siena, frate oss.: 28, 460
 » Angelus Petri domini Tancredi, di Siena, popolo S. Stefano: 419, 509-512
 » Antonii Vaselli, di Barbarano (Roma): 25, 149-150
 » Bacciarini, di Castiglione d'Orcia (Siena): 577-578
 » Barbus, card. diac. di S. Maria Nova, commissario subdelegato: 61*, 83*, 92*, 101*, 117*, 152, 162, 167, 169, 171, 173, 175, 257, 321-324, 326-327
 » Bartolomutii, di Castelfranco (Rieti): 80
 » Buczuli (*sive* Buguli), di Campagnano (Roma): 335, 408, 449
 » Cecchi, di Arezzo: 294
 » Clerici, archidiac. Brabancie (dioc. di Cambrai), *decretorum doctor*: 153
 » Davidis, *litterarum apostolicarum scriptor*: 325
 » de Aquila, mag. medico: 351
 » de castro Radiconduli, frate oss.: 385
 » de castro Treguande, frate oss.: 367
 » de Monteilcino (Montalcino, Siena), mag. medico: 502
 » de Plano Castignani (Piancastagnaio, Siena), mag.: 463
 » de Prato, medico: 251
 » de Senis, frate oss. (*): 271, 282
 » de Senis, frate oss., *aromatarius*: 29
 » de Senis, prior canonice S. Marie de Pili, dioc. di Siena: 398
 » de Tavelatina, plebanus de Campagnatico (dioc. Grosseto): 354
 » de Villarasa, cubiculario di Nicolò V: 172
 » Dominici, di Siena, popolo S. Donato: 469
 » Ducii, di Siena, popolo S. Quirico: 478-479
 » f. Iohannis Petri Chelluccii, (di Castiglione Val d'Orcia, Siena): 576
 » f. Luce Berti, di Monticiano (Siena): 481
 » f. q. magistri Iohannis Martini *alias* Fictosii, di Siena: 522
 » Henrici, di Siena: 517
 » Ianucii, di Rieti: 548
 » Iohannis Pepi, di Siena: 528
 » Iohannis Turchi (*sive* de Turchis), di Siena: 337-338, 457
 » Laurencii Iacobi, di Siena, *utriusque iuris doctor*: 459, 461
 » magistri Martini Brandeilhe, di Siena, *lanifex*: 349, 354, 358
 » Marcus de Gicius (*sive* de Gipciis) da Atessa (Chieti), *utriusque iuris doctor*: 314, 317
 » Nannis Arrigi, (di Siena): 562

- » Pauli Marci (*sive* Mathii), di Rieti, *utriusque iuris doctor*: 313
- » Paulucii (*sive* Paulucius), di Campagnano (Roma): 336, 449-450
- » Paulus Nannis Francisci *de Paghanico*: 499
- » Roberti, di Arezzo, *lanifex*: 296
- » S. Marie Nove → Pietro Barbo
- » ser Minoccii, frate oss.: 377
- » Silvestri specialis, (di Siena): 458
- Petruspaulus** Iohannis Salvatelli, di Rieti: 546
- Petrutia** f. amici de Leonessa, di Roma, Campo Marzio: 407, 447-448
- » rel. q. Marini, di Sant'Eusanio (L'Aquila): 127
- » ux. Antonii Silvestri dictus Senienta, di L'Aquila, contr. Bazzano: 207, 226-227
- » ux. Cole q. Antonii Petrutii, *de Interveris* (Tempera) *de Aquila*: 135-136
- » ux. Matthucii Stephani *de Interveris* (Tempera, L'Aquila): 71
- » ux. Pauli Cole Pauli *de Collebrinconne de Aquila*: 19, 88-89
- » ux. q. Cole Antonii Butii → Petrutia ux. Cole q. Antonii Petrutii
- » ux. Romanelli, *de Balneo de Aquila*: 52
- Petrutius**, frate oss. (*): 93, 357, 361, 460
- » de Melior, di Popoli (Pescara): 94
- » di Siena, frate oss.: 356
- » Lisii Cicarelli, di Chieti: 314, 318
- » Petrochi *de Cassina de Aquila*: 21, 113-115
- » Vincencii de Mathia Tunione, di Baccarecce (Pescorocchiano, Rieti): 222-223
- Philippa** ux. Mei de Magiano (Maggiano, Siena): 507
- Philippus** Antonii, di Massa, frate oss.: 569
- » Antonii, di Paganica (L'Aquila): 6
- » de Barbaione, di Siena, popolo S. Maurizio: 493
- » de Pelliczonibus, di Milano, mag. medico: 329, 403, 428
- » de Valegnano (Chieti): 314, 317
- » Iohannis Belci (*sive* Bengi), di Montalcino (Siena): 514-516
- » Iohannis, di Siena, popolo S. Pietro ad Ovile, *sartor*: 534-535
- » Mactei, di Perugia, porta S. Angelo, frate oss.: 399
- » Nicolai, di Rieti: 314
- » Petri Mathei, (di Roma): 436
- » Rogionini, di Asti, giudice e *assessor* di Iohannes Luce de Bandinellis: 567
- Pia** ux. Andree Benedicti, di Siena, popolo S. Maria: 485
- » ux. Cristofori de Albizeschis: 273
- Piccolomini**, famiglia di Siena: 372
- Pierus** de Lima, di Laterina (Arezzo), rett. della chiesa di S. Biagio in Camporano: 307-308
- Pietro**, apostolo, santo: 53*
- » Biringucci, ambasciatore senese: 102*-103*
- » da Napoli, frate oss.: 155
- » da Siena, frate oss., discepolo di BdS: 29
- » da Siena, frate oss.: 29
- » Dall'Orto, vesc. di Massa Marittima → Petrus (Dall'Orto)
- » de' Micheli, ambasciatore senese: 97*
- » di Lorenzo di Marco → Petrus de Senis, frate oss. *aromatarius*
- » di Salimbene Petri Salimbeni, (di Siena): 31, 370
- » Lalle Camponeschi, conte di Montorio, (di L'Aquila): 50*, 61*, 238
- Pilistrinus** (di Lucca), abitante *in Burgis Lucanis*: 288
- Pio** II, papa: 45*, 68*, 321, 328
- Polisena** de Stefano Basso → Polisena, ux. Stephani Vassi
- » f. Lucie et Andree Symeonis, (di Roma): 443
- » rel. q. Iohannis de Cassina, (di Siena), popolo S. Pietro ad Ovile: 476
- » ux. Stephani Vassi, di Roma, rione Campitelli: 429-430
- Polissena** Moro, moglie di Ludovico Barozzi: 325
- Pollonio** de Seggiano (Grosseto), fabbro: 575
- Precordianus** de Perusio, di Siena, frate oss.: 351
- Prospero** Colonna, card. diac. di S. Giorgio al Velabro: 328, 427
- » Lambertini → Benedetto XIV
- Pulisena** ux. Honofrii Christofori, di Spoleto: 304-305
- Raimondo** Boyl → Raimundus (*sive* Raimundus) Boil

- » da Capua, frate pred.: 45*
- » Orsini, conte di Nola, principe di Salerno: 84*, 155, 158
- Raimundus** (*sive* Raymundus) Boil, *vice-rex*: 51*, 113*, 210, 246
- Rainaldus** Tofani, di Siena, notaio: 338
- Raynaldus** de Ursinis, princeps Salerni → Raimondo Orsini
- » domini Roselli de Rosellis, di Arezzo: 294
- Recchus**, *familiaris* di Iohannes ser Anthonii, (di Siena): 469
- Renaldus** de Piscicellis, can. di Napoli: 10
- Renato** d'Angiò, re: 49*-50*, 80*-81*, 92*, 284
- Rentius** Iohannis Rentii, (di Perugia): 302
- Renza** ux. Micutii Antonii, di Roio (L'Aquila): 137-138
- Ricardus** (*sive* Rizardus) f. Micutii Nannis Andree *de Turre de Aquila*: 21, 110-113
- Rina** Antonii *de Cassina*, (di L'Aquila), parr. S. Maria de Paganica: 77
- » ux. Amici Dominici Pallocte, (di Assergi, L'Aquila): 147
- » ux. Iohannis Grossi, di Roio (L'Aquila): 137
- » ux. mag. Antonii Marini Antonatii *de Interveris* (Tempera) *de Aquila*: 71-73
- » ux. Pauli Amici de Saxa, de Rodio → Rina, ux. Rentii Pauli Amici
- » ux. Rentii Pauli Amici *de Saxa de Aquila*: 137-138
- Rita**, vedova, di Baccarecce (Pescorocchiano, Rieti): 222
- » Antonelli (*sive* Antonii) Sabelli, di Popoli (Pescara): 20, 92-94, 195-199, 202, 204-205
- » de Lepore → Rita rel. Anthonii dicti Lepore
- » Petri Bartolomei, (di L'Aquila), parr. S. Maria di Paganica: 77
- » rel. Anthonii dicti Lepore, di Roma, rione Trastevere: 435, 440-441
- » rel. q. Cole Lelle Sichi (*sive* Sicci), di Cittareale (Rieti): 260-261
- » ux. q. Gilii Bernardi, di Assergi (L'Aquila): 147-148
- Ritha** de Bocchabellis, ux. Cristofori Bon-di, (di Roma): 431
- Ritoccia** f. Iohannis Cicci Bonanni, di Roma, rione Trastevere: 405
- Roberto** Caracciolo da Lecce, frate oss.: 55*, 183
- Robertus** de Asinis, vesc. di Arezzo: 298, 300
- Romana** f. di Antonia de Cango, (di Cittareale, Rieti): 261
- » Iacobi Matheutii, (di Ascoli): 541
- Romanella** Bucii Memi, di Roma, rione Trastevere: 437
- Romanellus** Magistri, da Bagno, di L'Aquila: 55
- Rosa** de Fabriano (Ancona): 224
- » f. q. Baptiste da Perugia, di Siena, popolo S. Giusto: 420, 514-515
- Rossetto** *Perusinus*, di Brufa (Perugia): 98*
- Rubeus**, *barbitonsor*, *discipulus* (di Siena): 529
- Sabina** f. Bruni, di Roma, rione Colonna: 432-433
- Sabinus** Antonii Bucii de Monte Miglilo (*sive* Mililo), di Chieti, notaio: 97*, 314-315, 317
- Salimbene** Petri Angeli de Beneassai, di Siena: 31, 370, 384-385
- Salvatus** Pauli da Roio, di L'Aquila, *aromatarius*: 48, 51
- Sancia** di Chiaromonte, sorella di Isabella di Castiglia: 158
- Sancta** f. Antonii Angeli *de Forcella* (L'Aquila): 116
- » f. Marutie et Iacobi Marini de la Viciosa, di L'Aquila: 106, 108
- » nurus Rine Antonii, di L'Aquila, parr. S. Maria di Paganica: 77
- » Petrutii, (di Castiglione, Tornimparte, L'Aquila): 214
- » rel. Iohannis Cloni, di Rieti: 426, 549
- » rel. q. Petrutii de Leonessa, di Roma, Campo Marzio: 407, 447
- » ux. Mici Buciarelli, di Sant'Eusanio (L'Aquila): 22, 118-120
- Sanctes** Agnolucii, di Castiglione d'Orcia (Siena): 578
- » (*sive* Santes) del Maccio, di Siena, popolo S. Martino, fabbro: 486-487
- » (*sive* Santes) Dominici, di Siena, popolo S. Martino: 418, 506
- Sanctus** Cappe, (di L'Aquila): 117

- » de Sublaco (Roma), medico: 269
- » Iohannes, di Lucoli (L'Aquila): 168
- Sanctutia** ux. Iacobi Bernardutii, *de Thiono de Aquila*: 41
- » ux. Laurentii Bannutii, (di S. Lorenzo a Vaccoli, Lucca): 139
- Sanna** (*sive* Sania) ux. Tadei Bucii *de Pincerno de Aquila*: 248-249
- Sano** di Giovanni d'Agnolo di Balduccio, di Seggiano (Grosseto): 575
- Santa** (*sive* Sancta) Lelli Anthonii Petri, di Roma, rione Trastevere: 438-439
- Santucius** f. di Claretta rel. Cole Berrarduczii, (di Ascoli): 539
- Sanus**, sanctus: 525
- » di Siena, popolo S. Domenico, *mag. murator*: 534
- » Hugolini, (di Montalto Berardenga, Siena): 524
- » Nannis de Barbione, di Siena, popolo S. Maurizio: 493, 495
- Seraphim** de civitate Theatina, frate oss.: 189, 191, 193
- Sianus Nannis** → Sanus Nannis de Barbione
- Sicilia** (*sive* Cicilia, Cecilia) f. di Vandutia e Iohannes Theotonicus, (di L'Aquila): 74-75
- Sigismundus** imperatore (di Lussemburgo): 362, 375, 507
- Signoressa** madre di Vannes Marini, (di Ascoli): 424, 542
- Silvester** de Radiconduli, di Siena, frate oss.: 356, 360, 380
- » di Siena, frate oss.: 183
- » Pauli, di Siena, frate oss.: 346
- » Philippi, di Cittareale (Rieti), notaio: 258-259
- Silvestra** Iohannis Fabri, di Buonconvento (Siena): 337, 453
- Silvius** f. ser Christofori, di Siena, *de Abbacia* (di S. Donato, Nuova, o all'Arco): 411
- Simon** Antonii, di Catiglione d'Orcia (Siena): 577
- » (*sive* Symon) de Ionta, di Siena: 378, 383-384
- » Iutii, di Bazzano (L'Aquila): 6
- » Vannis, di Piancastagnaio (Siena): 20, 94-95
- Simus** Simi Ubertini Simi, di Arezzo: 294
- Sisto** IV, papa: 38*
- Soldinus** Angeli, di Siena, popolo S. Pietro ad Ovile, sellaio: 534
- Solomea** f. ser Thome ser Iacobi ser Damutii, di Spoleto: 305-306
- Stefano**, santo: 274
- Stefanus** Bartolomutii, di Castelfranco (Rieti): 80
- Stephania** (di Arezzo): 296
- Stephanus** *alias* Rubeus Bartholomeus Iohannis de Valle, di L'Aquila, parr. S. Maria di Gignano: 97, 100
- » de Beliotis, can. di Novara: 84*, 153
- » magistri Pauli de Leva Ungarus, della dioc. di Esztergom: 23, 139-141
- » Puccini Iohannis, di Prato: 308
- Sucia** Ancelini, di Bazzano (L'Aquila): 215-217
- » de civitate Pennensi → Butia, ux. q. Mathei Sclavi
- Sveva** Caetani, moglie di Lorenzo Onofrio Colonna: 427
- » da Urbino, nipote di Vittoria Colonna, (di Roma): 403, 428
- » de Columna, (di Roma): 329
- Symus** Ieronimi, di Spoleto (Perugia): 306
- Tadea** Perini, di Bolsena (Viterbo): 336, 408, 451-452
- Tadeus** Bucii, da Poggio Picenze, di L'Aquila: 247, 249
- Tea** rel. Anthonii Vannucii, di Bolsena (Viterbo): 336, 451
- Theda** f. ser Cole de Campo, ux. Gabriellis de Pisis, di Siena, popolo Abbazia S. Donato: 473-474, 479, 555-556
- » (*sive* Teda) ux. Gabriellis de Pisis → Theda, f. ser Cole de Campo
- Theodosius** Cenni, socius Mariani Anthonii Riczardi, di Siena, popolo S. Desiderio: 510-511
- Thofanus** Cappe, (di L'Aquila): 117-118
- Thoma** de Ragaczaia (di Siena): 360
- Thomas**, frate oss.: 448
- » Grisostomi, di Spoleto (Perugia): 305
- » Iacobi de Poppleto (Coppito, L'Aquila), dei Cinque delle Arti: 256
- » Nannis *alias* del Casayo, di Siena, mag.: 454, 456
- » Nicolai Petri, arcidiac. e can., di Chieti: 314, 318

- » ser Iacobi ser Damutii, di Spoleto (Perugia): 306
- Thomassa** Angeli Pape, (di Siena): 523
- » (*sive* Thoma), mater Domosdee, di Spoleto (Perugia): 306
- » Petri de Pecho, (di Siena): 523
- » rel. Anthonii Massi, di Siena, popolo S. Stefano: 509-512
- Tita** rel. Nicolai Regulini, di Siena, popolo S. Pietro ad Ovile: 504
- Tobia** rel. Guidonis Bettolda de Tholomeis, cugina di BdS, terz. franc.: 274-276, 279, 344, 388-389
- Todinus** (*sive* Thodinus), germanus Cristofori Mariani Anthonii Tadini: 547-548
- Tollus** Dini domini Bandi militis, de Albiceschis, di Siena, padre di BdS: 271-272, 348, 376, 388
- Tommaso** da Scarlino, frate oss.: 346, 387
- » di Antonio detto Caffarini: 45*
- » Parentucelli da Sarzana → Nicolaus V papa
- Tradita** f. Michaelis Dominici Lippi, (*de Cifisano*, Siena): 416, 499
- Trinci**, famiglia: 46* (cfr. Paoluccio)
- Troilo** Malvezzi: 71*
- Tucia / us** → Tutia / us
- Tutia** ux. Anzelini Antonii Cole Faragoni, *de Bazano de Aquila*: 133
- » ux. Iacobi Antonii, de Sicinano (Secinaro, L'Aquila): 233
- Tutius** Blasii (*sive* Blasutii, *sive* notarii Mactutii), da Poggio Pienze, di L'Aquila: 94, 98-99, 126-127, 242-243
- » Blasii de Cassina, (di L'Aquila), dei Cinque delle Arti: 5
- Ugolinus** de Citonio, frate oss.: 367
- Urbano** VI, papa: 69*
- » VIII, papa: 66*-67*
- Urbanus** domini Petri del Bello, di Siena, rett. dell'Ospedale di S. Maria della Scala: 88*, 376, 384, 387
- Ursella** ux. Bartholomei Iohannis Cloni, di Rieti: 343, 549-550
- Ursino** Ursini: 77*
- Ursula** ux. Rutii Cicarelli, *de Paganica de Aquila*: 57
- Valentina** f. Andree, di Brufa (Perugia): 426, 551
- » ux. Petri Iohannis Petri, (di Siena): 497
- Valentinus**, frate oss.: 448
- » de Senis, *mag. barbitonsor*: 528
- Vandutia** → Vannutia
- Vangelista** f. di Nicolaus ser Gregorii, (di Siena): 559
- » f. olim Tuccii Venture Lenzii de Senis, rel. ser Iacobi Danielis de Asciano, ux. Bandini Cerboni de Massa: 563-565
- Vanna** socrus Iohannis Cole, (di Mareri, Pescorocchiano, Rieti): 254
- » ux. Nutii Andree, di Fossa (L'Aquila): 119
- Vannes** Cole Marinucci, di Ascoli: 544
- » Marini, (di Ascoli): 424
- » Neri da Rapolano, di Siena, notaio: 95*, 291
- » padre di Bartholomea rel. Anthonii del Maccio, (di Siena), *spadarius*: 486
- Vanni** (*sive* Nanni) de Ciccho de Carruso, *de Carpineto*: 301
- Vannocchus** f. Clarette rel. Cole Berrarduczii, (di Ascoli): 539
- Vannozia** (*sive* Vanozia) rel. q. Iohannis Petri Puczii (*sive* Puzii), di Roma: 432
- Vannucia** → Vannutia
- Vannutia** (di Cittareale, Rieti): 262
- » rel. q. Romanelli de Balneo, di L'Aquila, terz. franc. *sive* agost: 17, 51-56, 407, 448
- » ser Ieronimi, di Spoleto (Perugia): 306
- » ux. Francisci Petrucii Antonelli, di Baccarecce (Pecorocchiano, Rieti): 206, 222-223
- » ux. magistri Iohannis Theotonici, di L'Aquila, parr. S. Maria di Roio: 18-19, 73-75
- » ux. Marini Fraticelli de Sancto Victorino (L'Aquila): 101
- » ux. Pauli Luce, di Rieti: 311-314
- » ux. Petri Stephani de Civitella, ostetrica: 206, 222
- » ux. Zanzii de Montorio, di L'Aquila, parr. S. Maria de Interveris: 134-136
- Venanzio** da Fabriano, frate oss.: 38*-39*, 54*
- Venturinus** Antonii, di Castiglione d'Orcia (Siena): 577
- Vetuczia** rel. Iacobi Caucii, (di Ascoli): 537
- Vicent Ferrer**, santo: 6*, 45*, 68*

- Victoria** de Columna, sorella del card. Prospero Colonna, (di Roma): 328-329, 335, 403, 427-428
- Victorius** Dominici cerdonis, di Siena, popolo S. Pietro ad Ovile: 509-510
- Vincencius**, frate oss., *socius* di BdS: 186-187
- » Angeli del Vecchio, frate oss.: 187, 377
- » de Batignano, di Siena, frate oss.: 187, 356, 360
- Vincenzo de Roccha**, frate oss.: 187, 402
- Violante** nipote di Vittoria Colonna, (di Roma): 403, 428
- Viva Petri**, genero di Flora ux. Sani Bartholomei, (di Batignano, Grosseto): 527
- Ypolita** (*sive* Ipolita) ux. q. Baptiste Petri de Corrancio, di Spoleto (Perugia): 144-145
- Zanivaldus** de Montecalvo, chierico di Vercelli, notaio: 172, 325-326

IV – NOMI DI LUOGO

Nell'indicizzare la località si sono normalizzate tutte le varianti grafiche e toponomastiche al toponimo attuale, indicando tra parentesi la attuale provincia di appartenenza; in alcuni casi si è ritenuto opportuno indicare anche il Comune di appartenenza in modo da rendere più circostanziata la collocazione dei piccoli centri.

Qualora nel XV secolo il toponimo fosse completamente diverso dall'attuale si è allestito un apposito rinvio: (es.: *Montolmo* → *Corridonia*).

Le voci di *abbazia*, *eremo* e *fiume* sono indicizzate con rinvio alla rispettiva località.

Conventi e monasteri sono schedati direttamente sotto le rispettive località; quando non diversamente indicato si tratta di conventi dell'Ordine dei Frati Minori. Nel caso di conventi o monasteri di altri ordini religiosi, l'Ordine di riferimento è indicato con la rispettiva abbreviazione. Non sono stati presi in considerazione i toponimi quando vengono utilizzati esclusivamente per designare la provenienza dei soggetti (l'indicazione è salvata nell'indice dei nomi di persona). Ci si è limitati, per salvare l'informazione relativa al toponimo, a registrare quelli per cui del soggetto si dice solo la provenienza e non il nome (es.: *Arquata del Tronto* (*Ascoli Piceno*), *un tale di* –).

Qualora una località sia menzionata in riferimento alle sue istituzioni, si è schedata l'informazione sotto il toponimo, senza ulteriore specificazione (es.: *priori di Spoleto* = *Spoleto*); unica eccezione è costituita dagli episcopati (l'informazione è schedata sotto il toponimo, con a fianco la specifica: *episcopato di* –).

Per le abbreviazioni usate si fa riferimento alla tabella a pag. 588.

abbazia

- » di Monte Oliveto → Chiusure (Siena)
- » di S. Angelo → Siena, abbazia di S. Michele Arcangelo
- » di S. Donato → Siena, abbazia di S. Michele Arcangelo
- » di S. Eleuterio → Rieti, abbazia di S. Eleuterio
- » di S. Galgano → Chiusdino
- » di S. Maria di Nisella → Cambrai, abbazia di S. Maria di Nisella
- » di S. Michele Arcangelo nel poggio di S. Donato → Siena
- » di San Giovanni a Collimento → Lucoli
- » di S. Michele → Siena, abbazia di S. Donato

Acciano (L'Aquila), mulino di –: 208, 234-235

Aguzzano (Brescia), conv.: 369

Alento, fiume: 97*, 315

Altopascio (Lucca), *domus mansionis de Altopassu*: 287

Amelia (Terni): 48*-49*

Ancona: 121*, 292

Andria (Bari): 84*, 158

Angers, episcopato di –: 3

Arezzo: 49*, 84*, 94*, 121*, 155, 161, 211, 293-297, 299-300, 363, 365-366, 392-393, 395, 397

» cattedrale: 297

» chiesa (o oratorio) di S. Maria delle Grazie: 161, 294, 300, 396

– e conv. di S. Francesco: 296-297, 299; immagine di BdS: 298

– extraurbana *que Domus appellatur*: 300

» episcopato di –: 298

» fonte detta *Fontetecta*: 95*, 294, 299

- » palazzo episcopale: 95*, 299
- » piazza *domus veteris*: 294
- Arquata del Tronto** (Ascoli Piceno), un tale di -: 539
- Asciano** (Siena): 49*, 374
- Ascoli Piceno**: 99*, 399 (cfr. anche Castellano, fiume)
 - » cattedrale dei SS. Maria ed Emidio: 98*, 341
 - » chiesa di S. Salvatore: 542
 - » episcopato di -: 289, 321, 552
 - » immagine di BdS: 539
- Assergi** (L'Aquila): 147
- Assisi** (Perugia): 49*, 350-351, 354-355, 361, 363, 374, 399-400
 - » chiesa di S. Maria degli Angeli: 296
 - » conv. di S. Francesco, archivio: 292
- Atri** (Teramo): 210, 246-247
 - » episcopato di -: 3
- Avignone**: 44*
- Basilea**: 44*
- Bergamo**: 49*, 30, 140-141
 - » conv. di S. Maria delle Grazie: 30, 369
- Bologna**: 49*, 102*, 121*, 15, 33, 177, 331, 368, 370, 374, 396, 400, 470
 - » cattedrale di S. Petronio: 29, 401
- Bolsena** (Viterbo): 99*, 451
 - » chiesa di S. Francesco: 98*, 185, 236
- Brescia**: 30
 - » conv. di -: 369, 371
 - » monastero di S. Apollonio *extra moenia*: 30
- Brogliano** (Foligno, Perugia), eremo oss. di -: 46*
- Brufa** (Perugia): 99*, 550
 - » casa di Rossetto (*locum pro tribunali ad acta*): 98*, 340-341
 - » contr. detta Colle: 537
- Budapest**: 34*
- Buonconvento** (Siena): 94*-95*, 99*, 121*, 290-291, 452
 - » chiesa di S. Pietro: 337
- Cambrai** (dioc. di -), abbazia cist. di S. Maria di Nisella: 153
- Camerino** (Macerata): 84*, 162
 - » episcopato di -: 3
- Campagnano** (Roma): 99*, 335, 449-450
 - » chiesa di S. Francesco: 98*, 335-336
- Campansi** → Siena, chiesa e conv. di S. Girolamo
- Capecetrano** (L'Aquila), conv.: 59*
- Caporciano** (L'Aquila): 120-123
- Capua** (Caserta): 81*
- Caramanico** (Pescara): 183
- Carpì** (Modena): 49*
- Carpenito** (Carpineto in prov. di Roma, o Chieti o Pescara): 94*, 96*, 121*, 301
- Castel di Lago** (Terni): 117
- Castelferrato** (Torrevecchia Teatina, Chieti): 316
- Castelfranco** (Rieti): 78, 80-81
- Castellano, fiume** (Ascoli Piceno): 538-539
- Castello di Sant'Angelo Tiburtine diocesis** → S. Angelo Romano
- Castelvecchio Subequo** (L'Aquila): 236
- Castiglione d'Orcia** (Siena): 99*-100*, 127*-128*, 130*, 576, 578
- Castrum Ische** (Toscana): 500
- Cese dei Marsi** (L'Aquila), chiesa di S. Maria: 43
- Cetona** (Siena): 346, 399
 - » conv. di -: 26, 352
- Chieti**:
 - » conv. di S. Andrea: 97*, 315
 - » episcopato di -: 314
 - » palazzo episcopale: 97*, 314
- Chiusdino** (Siena), abbazia di S. Galgano: 75*
- Chiusi** (Siena), episcopato di -: 77*
- Chiusure** (Siena), abbazia ben. di Monte Oliveto: 276
- Cittareale** (Rieti): 258-260, 313
 - » chiesa di S. Francesco: 212
 - di S. Giovanni: 258
- Collimento** (L'Aquila) → abbazia di San Giovanni
- Colombaio** → Seggiano
- Colonia**: 112*
- Corridonia** (Macerata): 51*, 76*, 24, 146
- Cortona** (Arezzo): 94*, 121*, 291, 392-393, 395
 - » chiesa di S. Biagio: 291
 - di S. Margherita: 95*, 291-293
 - » conv. detto "Le Celle": 291
 - » oratorio di S. Basilio: 291
- Costanza** (concilio di -): 43*
- Crema** (Cremona): 49*
- Cremona**: 49*, 121*, 188
- Dofana** (Siena), canonica di S. Ansano: 524

eremo

- » del Colombaio → Seggiano
- » di Brogliano → Brogliano
- » di Sant’Onofrio *sive* San Nofri → Siena, conv. della Capriola
- » di S. Salvatore → Lecceto

Fabriano (Ancona): 224-225

Faenza (Ravenna): 84*, 157, 159

Fano (Pesaro, Urbino): 51*

Ferrara: 49*, 84*, 120*, 156-157, 354, 370, 374, 400

- » episcopato di –: 348, 353, 358, 373, 375, 397

Fiesole (Firenze): 368-369

- » conv. di –: 27

Firenze: 49*, 95*, 102*, 186, 292, 294, 349-351, 361, 363, 365-366, 368-371, 374-375, 384, 392-393, 396-398, 400-401, 531-533, 559

- » campanile di S. Reparata: 375
- » conv. di S. Agostino: 401
- terz. franc. femminile di S. Giorgio: 560

- » piazza di S. Croce: 369

fiume

- » Alento → Alento, fiume
- » Castellano → Castellano, fiume
- » di Subiaco (Aniene) → Subiaco, fiume di –
- » Pescara → Pescara, fiume

Foligno (Perugia): 121*

Fontecchio (L’Aquila): 236

Forlì: 84*, 159, 185

Francavilla (Chieti), arcipresbitero di –: 314

Gaeta (Latina): 399

Genova: 49*

Gnesen (Polonia) → Gniezno

Gniezno (Polonia), dioc. di –: 322

Grosseto: 49*, 356, 395

Grottaferrata (Roma): 152

Gubbio (Perugia): 49*

Huesca (Spagna), episcopato di –: 172

Intervere (L’Aquila) → Tempera

Jaca (Spagna), episcopato di –: 172

L’Aquila: 7*, 29*, 34*, 40*-41*, 49*-50*, 60*-62*, 65*, 78*, 81*-82*, 87*, 96*-99*, 101*, 118*-121*, 6, 8, 12-13, 16, 20, 24, 30, 35-39, 41-43, 45-48, 50-51, 53, 55, 57-65, 67-69, 71, 78-87, 90-95, 99-100, 102, 116-117, 119-123,

126, 129-130, 139-142, 145, 152, 154-156, 168-169, 171, 176, 179-180, 183, 188, 195-202, 204-205, 207-208, 210, 216-218, 240-241, 246, 251-252, 254, 265-266, 282, 284, 295, 298, 301-302, 304, 322-324, 327, 330, 332-333, 347, 357, 399, 404, 408, 416, 420-421, 424-426, 428, 434, 448-450, 463, 478, 493, 499, 522-526, 546-550, 569-570, 573

- » basilica di Collemaggio: 50*
- » capitolo oss. del 1452 tenuto a –: 34
- » cattedrale di S. Massimo: 59*, 123
- » chiesa di S. Biagio della arcipretura di San Vittorino: 239
- di S. Maria Maddalena: 247
- di S. Silvestro: 190
- di S. Vittorino: 238
- e conv. di S. Francesco, 56*, 59*, 98*, 113*, 16, 19, 24, 35-43, 45-48, 56-59, 61-62, 64-66, 69-74, 77-79, 84, 88, 90, 92-93, 102, 118, 123-125, 130-131, 133, 139, 142, 144-145, 150, 196, 198, 239, 251, 282, 342; cappella del capitolo: 92* 167, 174, 191, 194, 203, 256; cappella del feretro: 63, 85, 87, 94, 97, 99, 102-103, 113, 115, 131, 189, 226, 242-243, 410, 462, 499, 522, 524, 543; cella di Bds: 190
- » contr. Bazzano: 218-219, 226
- *de Balneo*: 268
- *de Castillion*: 270
- Paganica: 254
- » conv. di S. Bernardino: 112*
- di S. Giuliano: 27, 238
- » episcopato di –: 3
- » monastero delle monache di S. Lucia: 101
- » ospedale di S. Ludovico: 228-229
- » ospizio di *Lo Francioso* presso S. Francesco: 516-517
- » palazzo episcopale: 4, 79, 92-93, 117-118, 140
- pubblico detto “La Camera”: 79, 83-84, 92-93, 99, 117-118, 140, 152, 198, 201, 204
- regio: 7
- » parr. S. Maria *de Guasto*: 45
- S. Maria *de Interveris*: 71, 73, 135
- S. Maria di Paganica: 69, 77-78
- S. Pietro di Popleto: 104

- » porta *de la Vareta*: 87
 » stemma della città: 116*
- Laterina** (Arezzo): 94*, 96*, 121*, 307-308
 » chiesa di S. Biagio in Camporano: 307
- Lecceto** (Siena), eremo di S. Salvatore, can. reg. agost.: 280, 529
- Liegi**: 112*
- Lodi**, pace di -: 48*, 51*
- Loreto** (Ancona), basilica della Sacra Casa: 247
- Lucca**: 49*, 94*, 121*, 23, 285-288, 395
 » cattedrale di S. Martino: 285-286
 » chiesa di S. Francesco: 286
 – di S. Giulia: 287
 – di S. Maria Maddalena *de Burgo Lucano*: 286
 – di S. Michele in Foro: 288
 » conv. di S. Cerbone: 94*, 286, 288
 » oratorio dei Disciplinati di Santa Maria della Rosa: 94*, 286
 » piazza del Duomo: 286
 – della chiesa di S. Francesco *de Burgis Lucanis*: 288
 – maggiore: 285
 » torre detta “La Imperiale”: 287
- Lucera** (Foggia): 27
- Lucignano** (Arezzo): 310
- Lucoli** (L’Aquila), abbazia ben. di San Giovanni a Collimento: 4, 10, 171, 173-174, 176
- Macerata**: 24
- Mantova**: 49*
- Mareri** (Rieti): 254-256
- Massa**: 49*, 60*, 99*-100*, 128*, 130*, 13, 31, 272, 348, 365-366, 386, 388-389, 396-397, 500-501, 567-573
 » chiesa di S. Francesco: 500, 569, 571-572
 » conv. di -: 346, 351, 366, 372, 375
 » episcopato di -: 325, 528
 » Maestà fuori città: 501
 » ospedale di S. Andrea: 500, 571-572
- Medina** (*sive Mutina sive Madina*) → Mutino
- Milano**: 49*-50*, 64*, 88*, 120*, 15, 30, 33, 177, 183, 275, 331, 347, 353, 384, 388
 » conv. di S. Angelo: 56*, 90*, 30, 369, 392
 » episcopato di -: 358
- Modena**: 49*, 157
- Molina Aterno** (L’Aquila): 236
- Montalcino** (Siena): 514, 516, 575
 » chiesa di S. Francesco: 516
- Montalto di Berardenga** (Siena), chiesa di S. Lucia: 524
- Monte Sant’Angelo** (Foggia), *limina sancti Michaelis*: 573
- Montefalco** (Perugia): 49*
- Montefollonico** (Torrita di Siena, Siena), pievania di -: 365
- Montelaterone** (Arcidosso, Grosseto): 363
- Monteriggioni** (Siena), località Fornacelle: 519
- Montolmo** → Corridonia
- Montorgiali** (Scansano, Grosseto):
 » conv. di S. Benedetto detto “La Nave”: 346, 351, 377, 387, 422, 527
 » nobili di -: 372
- Montorio al Vomano** (Teramo), contea di -: 34
- Mutino** (Siena): 525-526
- Napoli**: 158, 399
- Norcia** (Perugia): 399
- Novara**: 112*
- Orvieto** (Terni): 49*, 185
 » episcopato di -: 3
- Orzinuovi** (Brescia), conv. di - → Aguzzano
- Orzivecchi** (Brescia), conv. di - : 369
- Padova**: 49*, 54*, 183, 188, 371, 373
 » bagni di -: 140
- Parma**: 49*
- Pavia**: 49*, 384, 388
 » monastero di S. Giacomo fuori porta S. Maria in Pertica, poi conv.: 385, 392
- Penne** (Pescara), episcopato di -: 3
- Perugia**: 48*-49*, 60*, 94*, 96*, 98*, 15, 33, 177, 287, 292, 302-304, 324, 331, 351, 354-355, 363, 374, 399-400, 573
 » conv. di Monteripido: 303, 399
 » monastero dello Sperandio: 302
 » rione di porta S. Angelo, parr. S. Fortunato: 302-304
- Pescara, fiume**: 155-156
- Petriolo** (Monticiano, Siena), bagni di -: 96*, 310, 558
- Piacenza**: 49*, 121*
- Piancastagnaio** (Siena): 83*
- Piombino** (Livorno): 65*, 395

- Pisa:** 49*, 288, 395
- Pistoia:** 49*, 365
- Poggibonsi** (Siena), chiesa e conv. di S. Lucchese: 385
- Poggio Picenza** (L'Aquila): 126-127
- Popoli** (Pescara): 93-94, 190
- Prato**, 49*, 94*, 96*, 308-309, 365, 374, 395
- » chiesa di S. Francesco: 309
 - » porta di S. Trinità: 309
- Radicondoli** (Siena), conv. di S. Francesco: 387
- Ravenna:** 84*, 155, 160
- Reggio Emilia:** 49*, 121*, 157
- Rieti:** 94*, 96*, 99*, 121*, 76, 80, 190, 211, 282, 289, 311-312, 548
- » abbazia di S. Eleuterio: 313
 - » chiesa di S. Antonio, priorato agost.: 314
 - di S. Cecilia: 314
 - di S. Francesco, cappella di S. Andrea: 289
 - e conv. di S. Francesco: 95*, 98*, 289, 313, 343
 - » episcopato di –: 289, 311, 321
 - » palazzo episcopale: 290, 312
- Ripa Teatina** (Chieti): 315
- » chiesa di S. Maria d'Alento: 316
- Rocca di Botte** (L'Aquila): 116
- Roma:** 7*, 49*-61*, 66*, 74*-75*, 77*, 81*, 85*-86*, 88*, 92*, 97*-100*, 102*-103*, 113*, 120*, 127*-128*, 15, 22, 25, 128-129, 140, 152, 177, 186-187, 200, 277, 289, 292, 324, 331, 339, 349-353, 357, 363-364, 371, 374, 384, 386, 397, 400, 442, 449, 507, 573
- » Aracoeli: 57*, 120*, 321, 405-406, 437, 439, 440-441, 443; camera di Giovanni da Capestrano: 438; immagine di BdS: 404, 407, 431-432; primo chiostro: 321; residenza di Angelo Capranica: 326; scalinata: 431
 - » Campidoglio: 200
 - » chiesa dei SS. Apostoli: 328; cappella di S. Eugenia: 98*, 327, 329, 335
 - di S. Maria Rotonda: 406
 - di S. Salvatore in Onda: 328
 - » contr. del cardinale Colonna: 427
 - » conv. di S. Francesco a Ripa: 185, 187
 - » piazza di S. Maria Rotonda: 442
 - » residenza di Angelo Capranica: 567
 - » rione Campitelli: 429
 - Pigna, loc. *La Fossa*: 432
 - S. Angelo: 434
 - S. Apollinare, residenza del card. Giovanni Berardi: 325
 - » S. Pietro: 119*, 9-10, 80, 169-170, 173, 176, 323-324; palazzo apostolico: 172
- Rossano Calabro** (Cosenza), episcopato di –: 155
- Rouen**, episcopato di –: 3
- S. Angelo Romano** (Roma): 269-270
- Salerno:** 84*, 120*, 399
- San Giovanni Valdarno** (Arezzo): 95*
- » ospedale: 294
- San Lorenzo a Vaccoli** (Lucca): 138
- San Vittorino** (L'Aquila), monastero del *Corpus Christi*: 238
- Sant'Eusanio** (L'Aquila): 119-120
- Santiago de Compostela:** 140
- Sarteano** (Siena): 49*, 381-382, 399
- » conv. di –: 26
- Scanzano** (Grosseto), conv. di –: 26, 346, 351
- Seggiano** (Grosseto): 99*, 100*, 127*-128*, 130*, 350, 574-577
- » eremo e conv. del Colombaio: 14, 177, 281, 331, 350, 355, 359, 368, 383, 387, 396, 399, 574-578
 - » chiesa di S. Bartolomeo: 575
- Serravalle** (Toscana): 387
- Sessa** (Sessa Aurunca, Caserta), ducato di –: 84*, 34, 155, 162-163
- Siena:** 40*-41*, 49*, 59*-66*, 70*, 75*, 77*, 82*, 87*, 92*, 94*, 97*-100*, 102*-103*, 128*, 130*, 8, 13-14, 26-27, 30-31, 33, 176, 179, 183, 271, 274-276, 281-282, 322, 324, 327, 330, 333, 338, 344-346, 348-365, 368-369, 371-373, 375-381, 383-401, 452-453, 463, 468, 470, 473, 475, 482, 491, 507, 509, 511, 528-529, 531, 533, 552, 556-561, 563, 566-568, 574, 576-577
- » abbazia di S. Galgano → Chiusdino
 - di S. Michele Arcangelo nel poggio di S. Donato, *sive* di S. Donato, *sive* di S. Angelo, *sive* S. Michele: 423, 531, 533-535; camera di Giovanni da Capestrano: 530, 532; chiesa di S. Angelo: 98*, cappella di S. Giovanni: 99*, 337, 339

- » albero di s. Francesco *apud moenia*: 350
- » canto dei Magalotti: 507
- » cappella *platee civitatis*: 355
 - Societatis Virginis → Siena, Ospedale di S. Maria della Scala
- » cattedrale: 31, 339, 367, 381, 396, 506
- » chiesa degli Umiliati (S. Tommaso), immagine di BdS: 419, 509
 - di S. Biagio: 355
 - di S. Francesco: 85*, 281, 355-356, 359, 365, 379, 396
 - di S. Giovanni Battista: 349
 - di S. Maria degli Angeli *extra muros*, dei can. reg. agost. di S. Salvatore: 423, 529-530
 - di S. Lorenzo: 478
 - di S. Onofrio *infra muros*: 345, 350, 359, 374
 - di S. Pietro a Castelvecchio: 27, 349
 - di S. Pietro ad Ovile: 498, 505
 - di S. Sano → Dofana (Siena), canonica di S. Ansano
 - e conv. terz. franc. di S. Girolamo in Campansi, contr. S. Stefano: 419, 513, 560-561
 - non curata di S. Arcangelo *in Veronellis*: 31
- » contr. La Postierla (*ad Posterlam*): 274
- » conv. della Capriola: 40*-41*, 60*, 62*-64*, 85*-86*, 95*, 26-27, 281-282, 291, 344, 346, 351, 354-356, 360-361, 364-366, 368, 372, 375, 377, 380-381, 383, 385, 387, 390, 392-394, 409-411, 413, 416, 418-419, 452-453, 458, 465-466, 480-481, 494, 508, 518, 528, 578; immagine di BdS: 409, 415, 420, 489, 508, 522
 - di S. Agostino: 388
 - di S. Francesco: 99*, 339, 366, 368, 384, 388, 391, 395, 399, 452, 464, 466; immagine di BdS: 417, 503
- » Croce del Travaglio: 410
- » episcopato di -: 184, 348, 353, 358, 362, 367, 370, 373, 375, 378, 385, 388, 390-392, 397
- » fonte Ovile: 554, 562
- » Il Campo: 28, 273-274, 351, 356, 360, 364, 366, 374, 377, 387, 396
- » *La Barateria*: 356
- » loc. *La Furnacella* → Monteriggioni
- » ospedale di S. Maria della Scala: 40*-41*, 60*, 88*, 96*, 14, 27, 177, 274, 276-277, 281, 310-311, 330, 354-356, 360, 363, 378, 469-470, 472, 478-479, 495-497, 506, 512; immagine di BdS: 411-412, 413-419, 422-423, 469, 472, 478, 481, 491, 497, 504, 511, 527, 533, 562-563; chiesa di S. Maria: 502
 - di S. Onofrio: 377, 379
- » Palazzo Pubblico: 86*, 274, 360
- » parr. S. Antonio: 409
- » Poggio di S. Donato: 563
- » popolo dell'Abbazia (di San Michele nel poggio di S. Donato): 554
 - di S. Pietro ad Ovile: 562
 - di S. Pietro di Castelvecchio: 564
- » porta di Camollia: 275
 - dominorum Priorum → Siena, Palazzo Pubblico
 - Laterina (*Laterum*): 559
 - Ovile: 492
 - Tufi (*de Tusis*): 280, 386, 397
- » terzo di Camollia: 409
 - di Città: 409-410
 - di S. Martino: 409-410
- » via di Porta Salaria: 274
- Sorrento** (Napoli), episcopato di -: 153
- Spoleto** (Perugia): 49*, 94*, 96*, 121*, 144-145, 301, 304-305, 307
- » chiesa di S. Isacco: 96*, immagine di BdS: 306
- » fraternità di S. Angelo: 96*, 304-305
- » ospedale di S. Maria della Stella: 24
- » palazzo dei Priori: 301, 307
- Stabbiano** (S. Casciano dei Bagni, Pisa), conv.: 377
- Stagnano** → Stabbiano
- Stronccone** (Terni): 28
- Subiaco (Roma)**: 212, 266
 - » chiesa di S. Andrea: 266
 - di S. Francesco *prope castrum*: 212, 266-267
 - » fiume di – (Aniene): 212, 266
 - » loc. Pozzo di S. Antonio lungo il fiume: 267
- Sulmona** (L'Aquila): 264
- Tagliacozzo** (L'Aquila): 121*

- Tarquinia** (Viterbo), episcopato di –: 325
Tempera (L'Aquila), castello di –: 136
Teramo: 81*
» conv. di S. Maria delle Grazie: 81*
» monastero delle monache di S. Giovanni di Ascorzono, cappella di S. Angelo: 81*
Terracina (Latina), accordi di –: 51*
Tivoli (Roma): 64-65, 67
» *quidam iudeus* medico di –: 269
Todi (Perugia): 48*-49*
Trani (Bari): 102
Urbino: 49*
» episcopato di –: 167, 348, 353, 375, 397
Venezia: 45*, 49*, 83-86, 368, 370-371, 373, 384, 528, 559
Verona: 49*
Vetreta (Massa Marittima), conv. di –: 26
Vicenza: 121*, 15, 177, 331
Vienne (Francia), pellegrinaggio a S. Antonio di –: 140
Viterbo: 49*, 292, 371, 386
» episcopato di –: 373
Volterra (Pisa): 49*
» episcopato di –: 387

V – INDICE GENERALE

PREFAZIONE (<i>R. Rusconi</i>).....	5*
SIGLE E ABBREVIAZIONI	8*
BIBLIOGRAFIA	9*
INTRODUZIONE	
Premessa	29*
I – Bernardino da Siena.....	37*
1. Frate Minore osservante, candidato alla santità	37*
2. Tra un concilio e un giubileo: l'Italia di Bernardino	43*
II – La costruzione della memoria: verso il processo	53*
1. La morte di un santo	53*
2. Raccolta dei primi materiali	59*
3. Istruire un processo di canonizzazione.....	66*
4. Un «mundo de carta» e sfavorevoli contingenze	74*
III – <i>L'iter</i> della canonizzazione: le tre indagini <i>in partibus</i>	79*
1. L'inchiesta aquilana del 1445 (giugno-settembre).....	80*
2. La rimozione di un ostacolo e conseguenti precisazioni nel 1447	85*
3. La seconda indagine: un nuovo tentativo fallito (luglio-settembre 1447)	92*
4. Verso la canonizzazione: la terza indagine (giugno 1448-giugno 1449)	97*
5. La canonizzazione: il santo del Giubileo	103*
IV – Prolegomeni	109*
1. Filologia e diritto: verso l'edizione	109*
2. Gli atti della prima indagine	115*
3. Gli atti della seconda indagine	123*
4. Gli atti della terza indagine	126*
5. Criteri di edizione	130*
EDIZIONE	
Atti della prima indagine (1445-1446)	1
Atti della seconda indagine (1447)	165
Atti della terza indagine (1448-1449)	319
INDICI	
Documenti e manoscritti.....	581
Autori e studiosi.....	583
Nomi di persona	587
Nomi di luogo	617

Realizzazione editoriale



Ingegno Grafico

SERVIZI INTEGRATI PER LA GRAFICA,
LA STAMPA E L'EDITORIA
ingegno.grafico@tiscali.it

Stampa

Tipografia Mancini s.a.s. - 2009